CRONICHE
DEGLI ORDINI INSTITVITI
DAL P. S. FRANCESCO
PARTE QVARTA.
TOMO PRIMO.

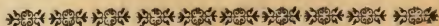
DIVISO IN SEI LIBRI, NE' QVALI COPIOSAMENTE si descriuono le Vite, i Martirij, le Morti, i Miracoli, e gli Esercitij santi di vari Religiosi, Serui, e Serue di Dio della stessa Religione Serafica.

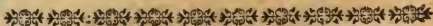
E ne' quali parimente si narra la nuoua Riforma, e la continua Osseruanza nell' Ordine; come anco il grand' accrescimento della Fede Cattolica, fatta da essi, sì ne' Regni di Spagna, di Portogallo, e nell Indie Orientali, ed Occidentali; come in diuerse altre parti del Mondo.

Raccolto con ogni fedeltà da vari, ed approbati Scrittori; E nella lingua Italiana trasportato da Barezzo Barezzi Cremonese; ed hora solamente vscito assieme con gli altri sotto d'vn torchio, migliorato, e corretto per diligenza, e somma vigilanza del P. LEONARDO DA NAPOLI, Padre dell' Ordine Serafico.

Da chi si dedica alla gloriosa S. Chiara d'Assisi.

IN NAPOLI, per Nouello de Bonis, Stampatore Arciu. 1680.

Con licenza de' Superiori.

Librum hunc reimprimi posse censeo; Nihil enim in eo comperi, quod à Sacra Indicis Congregatione sit hucusque prohibitum, aut corrigendum decreuerit.

Antonius Damiani Deput. Soc. Iesu.

L ceat reimprimere libros sex. Die 16. Septembris 1677.

Calà Regens.

Montecoruinus.

ALLA

ALLA GLORIOSA SANTA, E SERAFICA VERGINE
CHIARA D'ASSISI,
DELLE POVERE ANTESIGNANA.

E più aggrauare la mia Religione, nè più oltraggiar si potrebbe di quello, ch'ella s'aggrauarebbe, ed io l'oltraggiarei, se fra tanti Campioni, c'hanno sotto l'ombra del lor patrocinio benignamente accolto di quest' Opra gli altri volumi, non si mirasse pur ella, che altresì tutta cortese accettasse cotesto, che à te, ò Heroina Serafica, la mia diuota osseruanza ossequiosamente consagra. Non m'è nuouo, che se gode il Cielo di vagheggiar il Sole, come suo luminare maggiore, parimente sospiri, qual'altro Epaminonda, che per mostrar glorioso il suo esercito, si desiaua tutt'occhi, farse rauuisar vn'Argo attentissimo in contemplar lo splendor della Luna, che anco fra l'ombre il fà apparir luminoso, e fà che li seruan le tenebre per freggi, e ricami. Sò bene, che se diffonde la mia Religione Serafica in ogni più remoto luogo splendore, perch'edificata dal mio Patriarca Francesco, si mostra anco in ogni parte famosa, perche in tale edificio, tù foste di quel Maestro accorta discepola. Fù, è vero, Francesco vn dolce Vsignuolo, che suolazzando da luogo in luogo, coll'armonia delle sue sante, ed infocate parole mostrò l'applausi, che douea al suo Ordine il Mondo; Mà tù fosti, ò Chiara, quella pura Colomba, che portando nel rostro vn ramo d'Vliuo, annunciasti la pace, già che si vedea in te perfettionata la Religione Serafica. Sì, fù Francesco quella Fenice, che nelle sue ceneri mostrando anco inceneriti i suoi figli, palesogli immortali alle glorie, ed alle grandezze eternati; ma foste tù quell' amorosa Zenzala, che pungendo l'inferno, gli augurafte i trionfi, c'hauean di lui à portar i Minori. Così và, ò mia ardente Serafina, se Francesco qual Sole compartì à questo Cielo Serafico tutt'i suoi raggi, tù nel colmare l'istesso di glorie, qual Luna piena, fosti emula del Sole predetto. Da te motiuata, ben potea la mia Religione rallegrarse, che sorgeua alle grandezze; mentre disse lo Spirito Santo. *A Luna signum diei festi*. Siche mostraste per lei esser piena di gloria, quando le tue trecce il mio Patriarca troncando, e spogliandoti quelle vestimenta di gioie, e d'oro superbamente arricchite, pretendeste scema di luce, ed in beltà difettosa, dentro l'ombre d'vn'apparente bruttezza serrarte; già che disse Eusebio Santo. *Luna enim, quando luminis sui exhibet plenitudinem, tunc se ipsam minuit, & luminis defectum ostendit*. Perche non volea mostrar pompose glorie il

mio

mio Inſtituto, ſe poſſedeua te, che portandoti ſull'ali la fama, per propalar la tua ſantità,ti fece ſuperare i viaggi del Sole; onde le più nobili Donzelle d'Italia di nobiltà, e bellezze dotate, eſſendo loro riferta la voſtra ſantità, laſciata ogni loro ricchezza, ſi faceuano, qual vapore dal Sole, rapire da te; mentre lor poi ſomminiſtraui ſembianze di ſtelle. Hebbe tal forza nelle Vergini la fama della tua penitenza, che da loro l'vdirla,e l'abbracciarla fù ſtimato lo ſteſſo. Onde mi pare rinouaſſi in quelle le marauiglie d'Archita, che Colombe di legno animaua col volo, mentre Verginelle del legno più aride all'amore Diuino, colla forza del tuo nome, e colli contrapeſi della tua fama, qual Colombe puriſſime, verſo di te, loro faceui ſpinger il volo. Come non volea per tutto l'Vniuerſo mandar il ſuo Nome, ſe'l voſtro arriuato già vi era, in cui poteuaſe rauuiſare l'eccellenza di chi vi teneua in poſſeſſo. Quali honori non furono diffuſi al mio Ordine all'hora, quando Papa Innocentio IV. per moſtrar che allegramente eſſaudiua le voſtre preghiere, volle freggiarui il priuilegio della pouertà colla prima lettera di ſuo proprio pugno. L'vniuerſal Paſtore Gregorio IX. quale con proprij caratteri alle ſue difficoltà,e biſogni,il voſtro agiuto imploraua,nō gli diffuſe tanti glorioſi raggi,quante lettere,per tuo amore formò. Parimente il ſudetto Innocenzo,che colla ſua viſita,ſtādo malata,volle honorarti,non accrebbe tante gemme di grandezze al di lui ricco teſoro,quante articolò parole nel dirti: piaceſſe à Dio,Sorella cara, che io così haueſſe biſogno di tal perdono,riſpondendo à te, che li chiedeui la remiſſione de'peccati. Se dunq;il Serafico ſtuolo per tua opra così grādemente riſplende: Se tù qual luicidiſſimo Sole li deſte à tante grandezze il moto, più marauiglioſo di quello, che'l Sole communicò alla ſtatua di Mennone in Tebe, l'oltraggiarei ſenz'altro, ſe oggi, che deuo mediante queſt'Opra riuerire tanti ſoggetti, che l'illuminarono, ardiſſe non condurne anco à tè l'oſſequio co'l mezzo di queſto volume, che dedico al tuo glorioſo, e Santiſſimo Nome. Gli effetti della mia obligatione haurebbero richieſto, che tutta l'Opra v'haueſſe intieramente porgiuto, ſe non leggeſſe, che come vera mendica di Chriſto, t'accoraui anco nel pane, quando t'era intiero da tuoi Frati portato,perche godeui ſolamente de' tozzi. Accetta dunque queſto pezzo dell'Opra con allegro ſembiante; oprando, che guſtino i fedeli con queſto tutt'i ſapori Celeſti; e che altro guſto il di loro guſto non brami, che'l Pane degli Angioli. Sò che non ti è nuouo far prodigioſi i tuoi tozzi, s'vna volta ſoſpirando le tue figliuole vn poco di cibo,ſatiaſte tante fameliche con mezzo pane in bocconcini diuiſo;ch'è quanto in oſſequio del voſtro merito,ti rappreſenta il maggior ſeruo,e'l minor tuo figlio.

Fra Leonardo da Napoli.

BA-

BAREZZO BAREZZI,

A' Lettori.

NIuno può mettere in dubbio, quãto sia grande la misericordia di Dio; percioche, se diligentemente vorremo andar considerando i frutti di essa, li trouaremo corrispõdenti alla gran sua bontà, e solo in seruigio, e beneficio dell'huomo, poscia che, doppo la venuta in questo mõdo, del suo vnigenito Figliuolo Giesù Christo Dio, e Redentor nostro, sempre di tempo in tempo hà mandato quà giù à nostra cõsolatione, e salute, infiniti, e marauigliosissimi frutti della sua immensa Pietà; e questi sono i Santi, e Beati, i quali, chi in vna maniera, e chi in vn'altra hanno seruito il suo diletto, ed amato Signore, con aumento della santa Fede di Christo; e nel fine de' giorni loro mortali si sono presentati al Tribunale della sua infinita misericordia, guerniti di fiori di virtù sante, ed in questa guisa hanno adornato quelle Sedie Celestiali di Martirij, di Verginità, di Semplicità, d'Vbbidienza, d'Humiltà, d'Astinenza, di Mortificationi, di Discipline, di Carità, di Zelo, e di molt'altre perfettioni; e con questa vaghezza di fiori di vari colori, rendono anco soauissimi, e fragrãti odori, i quali bene spesso con l'odor grato delle loro affettuose preghiere, han forza, che'l Signore, non mirando totalmente alle nostre colpe, per intercessione loro ci cõcede quanto desiderar sappiamo per l'acquisto del Cielo, e per la cõseruatione nostra corporale, come la sanità, la preseruatione dal male, e la conseruatione nel bene; ci ritorna da morte à vita, ci rende i cari genitori, e gliamati figliuoli, ci dà i frutti della terra, ci solleua, e soccorre nell'afflittioni, e nelle tribolationi; e poscia ci dona la gloria eterna; e tutto ciò mediante i frutti dell'immensa sua Misericordia. Trà tutt'i fiori, che sono d'vn'istesso colore, e c'hanno ogni compiuto odore di soauità, vn'è al Bigio, cioè la Serafica Religione Francescana, la quale è adorna d'ogni qualità d'huomini in santità di vita perfetti, ed esemplarissimi, ed in tanta copia, che rende stupore à chi ben la considera; percioche in così breue tempo, doppo il Serafico Patriarca S. Francesco, hà talmente fruttificato, che sẽpre più si vanno aumentando, e dilatando le radici, i rami, le frondi, ed i frutti suoi, che non è Regione, doue non ne sia copia grandissima, spargendo per tutto odori d'opere grate à Dio, e meritorie all'anime loro, cõ salutezza d'innumerabili popoli. Ma, lasciando i tempi adietro, vediamo quello, ch'è seguito dall'anno 1500. fino al presente, che si vedrà esser quegli, de' quali si troua memoria, ascesi al numero di 800. e più Serui, e Serue di Dio, dell'Ordine Francescano, ed in questi si vede, e s'odora ogni sorte d'odore di santità; i cui nomi, e le cui vite sono state

de-

descritte in vari tẽpi, e da diuersi graui Scrittori, ma pochissime nella nostra lingua Italiana; laonde, hauendo molt'anni sono, per mia spiritual consolatione, letto le tre parti delle Croniche dell'Ordine Serafico, del Reuerendiss. Vescouo Lisbona, e vedẽdo, che non haueua raccolto tutto quello, che raccogliere haurebbe potuto, persuasi alcuni huomini molto pij, e molto nelle lettere versati, à far questa così honorata fatica. Ma, se ben si posero all'impresa, non diedero nel segno, percioche vno trà gli altri, in vece di far la detta fatica, raccolse succintamẽte le vite contenute nelle tre parti del predetto Reuerendissimo Lisbona, e non anco à perfettione, per cagione di morte, e però si promise la Quarta Parte; ed io, che di ciò fui cagione, e che crẽdeua, che alcuno pur douesse mettersi à quest'impresa, nè vedendo comparire cos'alcuna, mi posi, non sò come à riuolgere l'Historie dell'Ordine, ed altri libri d'Autori graui, ed approuati, appartenenti al tẽpo, doue lasciò il Reuerendiss. Lisbona, e ritrouai, che v'era materia da poterne fare honoratamente vn volume, non minore degli altri; e così mi posi à ridurre nella nostra lingua, quando vna Vita, e quando vn'altra, finche ne raccolsi tante, che mi fecero animo di porle in netto, e doppo, ordinarle per i tẽpi; e cominciando dall'anno 1500. insino al presente, piacque alla gran bontà di Dio, alla Gloriosiss. Verg. Maria, ed al Serafico S. Francesco, à cui sempre mi raccomãdai, che mi si fece così facile l'impresa, che non guardai à fatica, per ridurla à quella più perfettione, che al Sig. Iddio è piaciuto; e di ciò m'innamorò il leggere anco la cõtinua osseruanza della Regola d'esso grã Patriarca de' Poueri Francesco Sãto; sì ne' R.R.PP. dell'Osseruãza, e Conuentuali, come ne' Riformati d'Italia, negli Scalzi di Spagna, e ne' Capuccini; i molti martirij sofferti con gran costanza, e fortezza d'animo, da gran copia de' Religiosi Francescani, confessando il nome santiss. di Giesù Christo, di M. Verg. e della sua santa Fede; la santa Messa, e'l Sagratiss. Sagramento dell'Eucaristia, e gli altri Santi Sagramenti; la Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana; il Sommo Pontefice, e vero Vicario di Christo; le sante Imagini; il Sagrosanto Euangelio; l'opere pie; e l'esercitare in salute dell'anime i Santiss. Sagramenti. Da vn'altro canto, veggẽdo la gran conuersione degl'Indiani, che à chi non la legge, ed vdendola raccontare, rende marauiglia, e stupore insieme, e da i medesimi Indiani poi patire stratij, obbrobrij, e la morte istessa per l'essaltatione del dolciss. e benigniss. nome di Christo Giesù. Il vedere poscia il vero disprezzo di tutte le cose di questo inganneuol mondo, e con l'astinenze, digiuni, cilici, catene, mortificationi, ed assidue orationi, e meditationi, superare il senso, e salirsene poi al Cielo vincitori, e trionfatori del Demonio, tutte queste cose cagionauano in me sollicitudine straordinaria di ridurla à fine. Ma doue lascio la vita religiosissima di tante Vergini, vere imitatrici della loro Maestra Sãta Chiara? i miracoli, l'estasi, l'amore cordialissimo verso il prossimo, e tante altre virtù, che ammiratissimo resterà ogn'vno, ed ansioso di leggere marauiglie sì grandi, e di seguir così sante pedate; questo fece à me nascere ardente desio di raccoglierle; e nella nostra lingua Italiana trasportarle.

Eccoui dunque, benigni Lettori, la fatica, da me con ogni fedeltà, e diligenza fatta, dico la Quarta Parte delle Croniche del Glorioso, e Serafico P. S. Francesco, da voi tanto tempo fà desiderata, ed aspettata, la quale vi prego ad accettar con lieta faccia; pregandoui, che non vi dia noia, se nel descriuere la vita d'alcun Martire, sono in essa insertate, ò in capit. separato, alcune poche Vite, che non sono nè de' Frati, nè Monache, perche hauendole trouate trà quelle dell'Ordine, per

esser

esser pie, ed esemplari, non le hò volute tralasciare; come anco le Crudeltà, sturbamenti, i sacrilegij, i martirij, e le morti d'alcuni non Fracescani, che ciò hò fatto, acciochè si vegga il pessimo stato, in cui viueuano i poueri Sacerdoti, e gli afflitti Cattolici; ed anco perche trà le sante attioni de' PP. dell'Ordine, appresso li Autori infrascritti, sono da essi concatenatamente descritte. Dalle quali cose, come singolari, memorabili, e di grand'esēpio si può trarre nobil gusto, e profitto.

Nè meno vi renda marauiglia, se nelle Vite di tanti Serui, e Serue del Sig. li chiamo con nome di Beato, ò di Beata, che tali gli hò trouati presso quegli Autori, che si trouerãnno notati in margine, nel principio di ciascuna delle loro vite; così anco, quando si nominano con nome di Santo, che ciò ciascuno pigliar deue, per modo di parlare: perche, se bene gli Autori con tal nome gli han chiamati, non è stato, che habbino essi, nè meno io voluto per tali approuarli; perche à far ciò tocca al Sommo Pontefice, ed alla S. Romana Chiesa; ma sono stati così chiamati per maggior gloria di Dio ne' santi serui suoi; e ciascuno piamente creder dee, che tutti quelli, c'hanno seruito Dio nella perfetta, e religiosa vita, meritino per grandezza del Sig. e della sua sposa, la santa Chiesa Apostolica Romana, esser sublimati con nomi meriteuoli alle loro esemplarissime virtù, e venerati come huomini cari, e grati à Dio, conforme à quello, che n'afferma Innocentio IV. nel terzo del Decretale, de Reliq. & venerat. sanct. il qual dice: Non abnegamus quin liceat porrigere preces alicui defuncto, quem quis credat bonum virum, & nunc esse cum Christo, licet non sit canonizatus; e ne rende la ragione, dicendo: Quia fidem orantis Dominus attendit. Essendo dunque questi Venerandi, e Beati Religiosi Francescani vissuti con intera osseruanza della Regola, data da N.S. Giesù Christo al suo fedel Seruo Francesco Santo, si può piamente credere, ch'essi godino la gloria di vita eterna, come ben lo approua il glorioso S. Vincēzo Ferrero, dell'Ordine di S. Domenico, in vn sermone, ch'egli fà nel giorno di S. Francesco, parlando della detta Regola, con queste formate parole: Qui illam Regulam seruat, sanctus est; & quando moritur, posset canonizari; E però il tutto è à maggior gloria del Sig. Dio ne' veri serui suoi.

Dico anco, che in quanto si contiene in esso volume, non mi son'allontanato da gli Autori loro; e se pure ad alcuno paresse, che detto s'hauesse con più, ò meno spirito di quello, che potrebbe esser stato da altri in miglior modo detto, gli protestiamo, che mai non è stato mio fine, se non di glorificar Iddio, e di non mi partir punto della vera intelligenza, conforme alla mente di S. Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana, alla quale sempre mi sottopongo. E se sarà la fatica da me fatta à gusto, e sodisfattione vostra, datene lode à Dio, ed alla B. Vergine, come datori d'ogni bene; e s'alcuna imperfettione vi scorgeste, datene la colpa à me, pregandoui ad auuisarci in che s'hauesse mancato, che con molto amore accettarò la correttione; certificando ciascuno, che nella susseguēte impressione gli rēderemo sodisfatti, e consolati. E credetimi, che non è poco l'hauer ridotto à tal termine questo volume; che quando vi penso, son forzato di confessare, essere stato dono, e gratia particolare concessami dal Sig. Dio, per le intercessioni della sempre gloriosissima Verg. Maria Madre di Giesù Christo, Dio, e Signor Nostro, e per le preghiere per me fatte à S. D. Maestà, ed anco del Serafico P. S. Francesco, e de' Santi suoi, i quali hanno ottenuto dalla sua granbōtà, che io peccatore indegno, sia stato fatto degno d'vn così singolar fauore; e cō S. Paolo dire: Nō ego, sed gratia Dei mecū. In oltre prego voi tutti RR. PP. di qual si sia Prouincia di que-

sto

ſto Seraf. Ord. che s'appreſſo di voi foſſe alcuna Vita d'huomo Beato, e venerãdo, che in queſto libro non vi foſſe, vogliate eſſer contenti di farnela capitare; e così anco, s'haueſte vita più ampla, ò qualche particolar attione d'alcuno di eſſi, di quello trouarete in queſta Quarta Parte (che di breuiſſime ve ne ſono) che tutto receuerò à ſingolariſſimo fauore, acciochc nella ſeconda impresſione vi poſſi conſolare, ſicome ſpero.

S'alcuno poi mi voleſſe biaſimare di qualche errore corſo, di non ben polito, e terſo modo di dire, ſappi, che ciò feci, per mio ſpiritual diporto; e che, importunato da molti, e fattomi forza da chi mi può comandare, più preſto, che non voleua, hò queſta fatica dato alla ſtampa; e conſideri ancora, che nell' opere publicate da i più celebri huomini del mondo ſon corſi de gli errori; e però non mi debbo rãmaricare, ſe in queſta mia ne ſiano alcuni, corſi; e ſe quelli ſono ſtati tollerati, ſapendo eſſer per difetto della ſtampa, che naturalmente ſeco porta vn tal mancamento, così ſpero eſſer iſcuſato preſſo ciaſcuno; ma ben dirò queſto, che ſe s'oſſeruaſſe dagli eſercitanti la ſtampa le ſante leggi di queſto ſempre feliciſſimo, e Sereniſſimo Dominio, al ſicuro rari, e pochi errori nelle ſtampe ſi vederebbono. Ma di più ſiami conceſſo, per modo di ragionare, di dire queſto, che diſſe il Sereniſs. e Santo Profeta Dauide, quando nelle ſue ſante conſiderationi và aſſomigliando i ragionamenti di Dio, per la incomparabile ſua ſincerità, all'Argento ſette volte approuato nel fuoco; ma i ragionamenti, ò ſcritti humani, accioche foſſero totalmente puri, non ſolamente ſette, ma ſettanta volte ſette, come metalli nelle fornaci ardenti, purgati eſſer douerebbono, cioè con più maturo, e quieto giuditio s'haurebbero da eſaminare, vedere, e riuedere infin tanto, che foſſero ridotti à perfettione. E però non ti marauigliare, ò benigno Lettore, ſe in queſta prima impreſſione trouerai coſa, che non ti piaccia, che ti prometto col fauor diuino, nella ſeguente impreſſione fartela vedere purgatiſſima da ogni errore, ed in tutta perfettione, sì, che ne rimarrai contento, e conſolato. Però ti prego virtuoſo, e pio Lettore, che per me vogli pregare il Signor'Iddio, la Madre, e Vergine Santiſsima, e'l Serafico Patriarca S. Franceſco, con i Santi ſuoi, che mi concedano vita, e forze da poter proſeguire altre opere rare, ed iſquiſite, ſicome ſempre mi ſono dilettato di fare, e come farò ſempre à gloria del Signor'Iddio, e ad vtilità vniuerſale.

AVTO-

AVTORI DA I QVALI BAREZZO BAREZZI HA' RACcolto, e questo, e l'altro Tomo della presente Quarta Parte delle Croniche de' Frati Minori del P.S.Francesco.

FRa Francesco Gonzaga, de' Minori Osseruanti, già Ministro Gener. dell'Ordine Serafico, ed hora Illustriss. e Reuerendiss. Vescouo di Mantoua sua Patria, nell'Historia Serafica, da lui composta in latino.

F.Pietro Rodolfo da Tussignano, Maestro di Teologia, de' Minori Conuentuali, che fù poscia Vescouo di Senegalia, nell' Historia dell'Ordine Francescano, da lui composta in latino.

F.Gio:Battista Moles Spagnuolo, de' Minori Osseruanti Riformati, nel suo Memoriale della Prouincia di S.Gabriello, da lui composto in lingua Spagnuola.

F.Faustino Tasso Venetiano de' Minori Osseruanti, nell'Historie de' suoi tempi, dall'anno 1567. insin'all'anno 1580. da lui composte in lingua Italiana.

F.Tomaso Bourchier Inghilese, de' Minori Osseruanti, nell'Historia Ecclesiastica del Martirio de' Frati Minori Osseruanti, dall'anno 1536. insin'all'anno 1582. da lui composta in latino.

F.Christofaro Moreno Spagnuolo, de' Minori Osseruanti, Prouinciale della Prouincia di Valenza, e

F.Tomaso Siluestri Teologo Spagnuolo, de' Minori Osseruanti, nella vita del B.F.Pietro Nicolò Fattore, da loro composta in Spagnuolo

F.Vincenzo Giustiniano Antill. Valentiano, Maestro dell' Ordine de' Predicatori, nella vita del B.F.Luigi Bertrando, dell'Ordine istesso; il cui huomo Beato, fù strettissimo amico del B.F.Pietro Nicolò Fattore; da lui composta in Spagnuolo.

Il P.Polina Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori, nella sua Historia d'Inghilterra, da lui composta in Italiano.

F.Lorenzo Surio Cartusiano, e Michele Iselt Tedesco, ne' loro Commentari historici, latini.

Il Reu.D.Alfonso Vigliega di Toledo, nella giunta, ò secondo volume della 3. Parte del suo Flos Sanctorum, da lui composta in lingua Spagnuola; il quale presto vscirà in luce da me tradotto in lingua Italiana, ed ampliato d'alcune vite de' Beati del nostro tempo.

F.Dimas Serpi Caloritano de' Minori Osseruanti, Prouinciale della Prouincia di Sardegna, e nella Vita del B.F. Saluatore d' Horta da lui composta.

F.Gio:Ximenez Spagnuolo, de' Minori Osseruanti Riformati, detti i Frati Scalzi, e Custode della Prouincia di S.Gio: Battista, del Regno di Valenza, nella Cronica del B.F.Pasquale Baylon, della medesima Prouincia, da lui composta in lingua Spagnuola.

F.Gio. di S.Maria Spagnuolo, Prouinciale della Prouincia di San Giuseppe de' Minori Osseruanti Riformati, detti, i Frati Scalzi, nella sua Relatione del Martirio, seguito nel Giappone, l'anno 1597. da lui composta in Spagnuolo: e per ordine del P.F. Giuseffo di S.Maria, Custode della detta Prouincia, tradotta in Italiano, e da lui dedicata alla santa memoria di Papa Clemente Ottauo.

F.Bonifatio de' Bonibelli da Sabio de' Minori Osseruanti Riformati, Frate Laico, e compagno della felice memoria del Venerando seruo di Dio, il P. F. Angelo del Pas da Perpignano, nella sua Cronica de' Riformati della Prouincia di Roma, da lui composta in lingua Italiana.

F. Alfonso Ciacone Spagnolo, Maestro di Teologia, dell'Ordine de' Predicatori, nelle vite de' Sommi Pontefici, da lui composte in latino.

Bartolomeo Zucchi da Monza, nel volume delle sue lettere.

Relationi, e miracoli diuersi, stampati in Ispagna, ed in varie Città d'Italia.

Le cui Opere sono state approuate, e stampate con licenza de' Superiori, si com'hò fatto ancor io la presente Quarta Parte, com'appare dalla seguente licenza de gl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Conglio de' Dieci.

COPIA.

Gli Eccellentissimi Signori Capi dell'Illustrissimo Consiglio de' Dieci infrascritti, hauuta fede dalli Signori Riformatori del studio di Padoua, per relatione delli due à cio Deputati cioè, del R. P. Inquisitore, e del Circ. Segretario del Senato, Giouanni Marauegia, con giuramento, che nel Libro intitolato la Quarta Parte delle Croniche dell'Ordine de Minori del Glorioso, e Serafico P. S. Francesco, raccolta da Barezzo Barezzi, non si troua cosa contra le leggi, ed è degno di stampa, concedono licenza, che possi esser stampato in questa Città. Dat. die 13. Octobris. 1607.

D. *Stefano Viaro*)
D. *Leonardo Mocenigo* (*Capi dell'Illustriss. Consiglio de' Dieci.*
D. *Gio.* Moro)

Illustrissimi Cons. X. Segretarius
Leonardus Ottobonus.

1607. à 19. d'Ottobre. Registrato nell'Officio contra la Biastemma, à carte 179.

Gio: Battista Breato Coad.

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI

CONTIENE IL PRIMO TOMO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE DEL PADRE SAN FRANCESCO.

LIBRO PRIMO.

Del

LIBRO SECONDO.

Vita

Come

Chie-

Le-

Vi-

Della

Come

Del

LIBRO QVINTO.

LIBRO SESTO.

Del

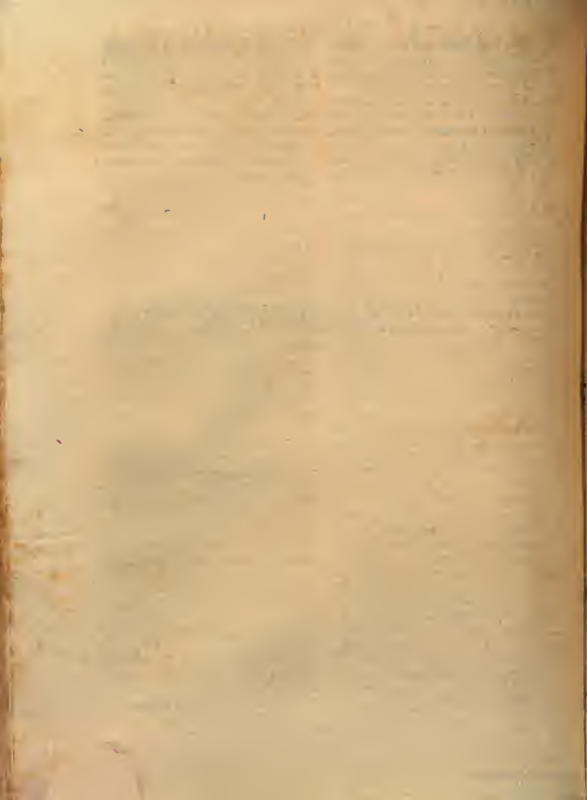
Quì si finiscono i Capitoli contenuti in questo Primo Tomo della Quarta Parte delle Croniche del P.S.Francesco.

TAVO-

TAVOLA ALFABETICA

ED VNIVERSALE

DI TVTT' I VENERANDI, E BEATI SERVI, E SERVE

di Dio, colle lor' attioni, ed operationi esemplari,

Com' anco di tutte l'altre cose memorabili contenute nel Primo Tomo di questa Quarta Parte delle Croniche del Padre SAN FRANCESCO.

B

Si

Che-

D

F

Fran-

Frati senza nome maltrattati, ed vccisi da infedeli heretici.

Fra-

Frati senza nome, loro attioni, ed operationi.

Frati Incogniti.

G

Gaspa-

E' ve-

Vesco-

Fù

M

Fa-

Miracoli, e visioni miracolosi.

N

Q

R

Re-

S

Sin-

T

V

Z

IL FINE.

ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPE

D. ALDERANO CIBO

DELLA S. ROMANA CHIESA
CARDINALE, E VECECANCELLIERE:

DI N.S. INNOCENTIO XI.

PRIMO MINISTRO;

Segretario di Stato, Legato d' Auignone, e vigilantiſsimo Protettore di tutto

L' ORDINE SERAFICO.

QVELL' obligatione, che tengo di ſeguitar' eſatto, e con oſſeruanza inalterabile i veſtigi del mio Patriarca FRANCESCO, che quantunque

haueſſe del ſuo Serafico Ordine fatt' offerta al gran Monarca della Trionfante Chieſa, pur volle, che d'vn Principe della Militante la protettione humilmente imploraſſe; non m'hà fatto dimenticare nella reimpreſſione di queſte Croniche, che mentre haueale con affettuoſa, e riuerente humiltà preſentate à diuerſi Santi del Paradiſo, acciò à contanti di moltiplicate preghiere mercaſſero loro l'aſſiſtenza dal Cielo, douea tutto ſommeſſo farle vnitamēte ricourare all'ombra dell'eminentiſſimo ſuo patrocinio, che ſolo è baſtante colla chiarezza delle ſue glorie, à cancellar ogn'opacità tenebroſa, che pretendeſſe in queſto Mondo oſcurarle; colla ſua Aquila Imperiale ad aſſicurarle da i fulmini, che lor voleſſe auuentare la cenſura d'alcuno; e con gli auiti ſplendori della ſua LIBERTA' liberarle d'ogn'intoppo, e far loro libera la porta dell'honore, acciò glorioſe ſi poſſano introdurre al Tempio dell'immortalità; che però genufleſſo oſſequioſamente à piedi dell'Eminenza Sua, proteſto alla ſua innata bontà l'ambitione, qual tengo, che riceuano tutti queſti Volumi l'honore della ſua ſtimatiſſima protettione; sì per gli accennati motiui, sì anco acciò à nome di tutti dimo-

ſtri

ſtri al Mondo la ſtima impareggiabile, che fà la mia Religione dell'honore, c'hà riceuuto nell'eſſer ſtata raccomandata ad vn sì magnifico Protettore, sì giuſto Correttore, e zelantiſſimo Gouernatore; nel cui gouerno epilogate ſi trouano tutte quelle qualitadi, che vagliono à ſingolarizzare vna Religione, e renderla heroica, e grande. Acciò l'Eminenza Voſtra con lieto ciglio accolga queſte Croniche, e le facci degne del ſuo eccelſo patrocinio, hò laſciato di manifeſtar quì le lodi delle ſue grandezze, mentre mi fà auuiſato la ſua impareggiabile modeſtia, che quella porpora, che hor meritamente gli roſſeggia nel capo, altresì le fiammeggiarebbe nel volto, ſe celebrar le voleſſe; oltreche la di loro ſublimità di gran lunga auanza l'altezza di qualſiuoglia giganteſca eloquenza; ed hauendo quì nominato il ſuo Nome, pretendo hauer inalzato vn Panegirico de' migliori haueſse poſſuto inteſſer Demoſtene coll'auree fila della ſua facondia; mentre l'hà cotanto inſigne publicato la Fama, che s'hà non ſolo reſo amabile alle più ſconoſciute parti del Mõdo, e come vnico, s'hà fatto tributarij gli animi de' più Grandi; ma parimente dichiara l'E.S. per vna ſorgente perenne di Corteſia, ed vn fonte ine-

ſauribile di benignità; che però ſpero ſia ella per compiacerſi d'accettare queſto picciolo dono della mia immortale diuotione, che à lei riuerentemente, come à Nume tutelare di tutto'l Minoritico Ordine, raccomanda l'affettuoſa oſſeruanza del mio cuore; e profondamente genufleſſo le bacio le ſagre Porpore.

Humiliſs. diuotiſs. ed eterno ſeruidore

Fra Leonardo da Napoli.

A SAN

A SAN FRANCESCO,

Ed al Sacro Monte d'Auerna.

CANZONE.

Del R.P.F. Francesco Lelio Vbaldino Min. Osser.

QVanto tu t'ergi al Ciel, tant'io m'inchino,
Di quel sì caro Imitator di CHRISTO
O' Caluario secondo: io, che per queste
Tue rupi humil, diuoto peregrino
Al luogo ascendo, oue da te fu visto
Il nuouo Crocifisso in bigia veste;
Non di tragedie meste,
Come il Caluario, tu teatro fusti,
Non di teschi, e di busti
Trista tomba; ma campo ameno, e bello
D'amoroso duello.
Iui piagaro DIO rabbiosi cani,
Quiui egli vn'huom piagò colle sue mani:
Frà queste neui, che la chioma, e'l mento
Sacro Aluerna t'imbianca, arse quel fuoco,

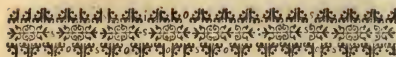
La

La cui cenere in noi risplende ancora.
E' questo il rogo, che ancor'arde spento,
Doue frà dumi (non fra Nardo, ò Croco)
L'ali spiegasti all'hora,
Rara Fenice mia, che'l Mondo honora?
Quì, quì scegliesti combattente ignudo
Il campo; per far scudo
Del petto, de le mani, e de le piante
Al tuo guerriero amante.
Se questo è'l campo, ahi che son degni i sassi,
Che han le labbia i piedi, e i baci i passi.
Tù fosti primo ad apparir nel campo,
O' Capitan de la mendica gente,
E più giorni aspettasti la battaglia:
Quando ecco, al tremolar d'vn chiaro lampo,
Si vide l'aria aprir soauemente
Lucida sì, che anco il pensier s'abbaglia;
Indi nube si scaglia:
Nube, c'hor d'oro, & hor d'argento stille
Pioue giù à mille, à mille:
Dentro alto carro vn Caualiero ardito
Scende di Sol vestito.
Gemmata Croce è il carro, e tu, che scendi
Angelo alato sei, che d'essa pendi.
Inermi, e ignudi sono ambo i guerrieri;
E, se questi hà le man libere, e sciolte,
Tese quell'altro in Croce hà sei grand'ali.
Arbori sacri humilmente alteri,
Selue leggiadramente horride incolte;
Deh ditemi, qual fù la pugna, e quali
Furo i pungenti strali:
Mostrate il vinto, le frondose cime
Chinando à le mie rime;
Che quel, che vinto pare, è vincitore;
(Merauiglie d'Amore)
E son de la vittoria illustri palme,
Piante ferite, e sanguinose palme.
Ch'Amore apra nel cor piaga secreta:
Nel cor, che solo de' suoi strali è segno,
Che, come fiamma di inuisibil face,
Per vene occulte, errante, & inquieta,
S'auuenti à l'ama, e come in secco legno
Maggior quiui diuenga, più viuace;
E chi l'occulta, e tace,
Al fin sempre lo scopra ò poco, ò molto,
O' ne gli occhi, ò nel volto,
Cose son note, e manifesti effetti,

Che

Che ne' lasciui petti
Opra anco quel, che d'adulterio è nato,
Dal volgo, ingiustamente Amor chiamato.
Mà, che al suo viuo fuoco si disfaccia
La carne, e quasi cera, impressa sia,
E per vscir l'interna occulta vampa
Sin per le piante (ò Dio) strada si faccia,
Di celeste virtù questo Amor fia,
Che in te, Francesco, come in chiara lampa;
Di fuori arde, & auuampa.
Non è capace il tuo sacrato seno
(Vaso angusto, e terreno)
Di tanta fiamma, che quell'alma accende;
Che fuor lampeggia, e splende:
Da cinque bocche sfauillanti, ardente:
Di fuoco escono ogn'hor fiumi, e torrenti.
Sì pudica, sì pura, e nobil fiamma
V'accenda il casto petto, ò voi, ch'amate:
Da quest'Amor lasciateui ferire,
Che di Celeste ardor l'anima infiamma
Non hà le luci già questi velate;
Non di bellezza è vago, che fiorire
Suol, qual rosa, e languire;
Non và di faci, e di saette carco;
Non di faretra, ò d'arco:
Mà piè laceri, e man, sospeso in croce;
Gli inchioda ferro atroce.
Così il diuino Amor, che vinto vince,
Con le sue piaghe impiaga, e auuinto auuince.
Questo è l'Amor, che in te, Francesco santo,
Mentre l'amante tuo sì stretto abbracci,
Piaghe con piaghe, e nò con ferro impresse.
Oh se caldi d'Amor, molli di pianto
Dar baci mille, e de le braccia lacci
Tesser al corpo, che vi tiene impresse,
Piaghe il mio cor potessi!
Ma almen premer potrò con questa bocca
La terra, che fu tocca
Da le sue ignude piante, e forsi tinta
Del suo sangue, e dipinta:
Sangue, che fai d'Amor sì bella piaga,
Deh l'alma, che ti bacia, ò sangue impiaga.
Piante ferite, e palme sanguinose
Sono inuitto guerrier, tue ricche spoglie;
Non già spoglie di Marti, ò di Bellone:
Mà ben sante d'Amor spoglie amorose.
Dolci memorie de l'amate doglie,

Con

Con cui Morte domò, vinse Plutone,
Quel celeste Campione.
De le vittrici insegne la tua carne
Dopò volse fregiarne:
Carne, che di caduca, e di mortale
Sarai presto immortale,
E presto piaghe in Ciel stendardo vero,
Sarete del trionfo, e tu l'Alfiero.
Mà trà tanto, che illustre, e nobil tomba
Di tre con merauiglia eretti tempi,
O' Sacre Piaghe, vi rinchiude, e serra.
E che quella tremenda vltima tromba,
Con tristo suono, e spauentoso à gli empi,
Mà soaue per voi, non vi disserra,
Da l'odorata terra
Gigli, amaranti ogn'hor, rose, e viole
Aprinsi à sì bel Sole,
E sempre, come fresche, e senza danni
De la morte, e de gli anni.
Spuntino giù di gloria i primi raggi
De la lor gloria in Ciel veri messaggi.
Se di voi Sacrosante cicatrici,
Il benigno Signor volse far dono,
E per pegno d'amor, lasciarui al Mondo;
Non potenan le vene più felici,
Che per oro pregiate furo, e sono;
Non fiumi, c'hanno d'or le riue, e'l fondo:
Non dal sen più profondo
La gran Teti mandar da l'Indo al Mauro;
Perle, coralli, & auro,
Per farui vaso più gradito, e caro,
Che quel corpo sì raro;
Non quel cerchio, che il Sole empie, & ingemma,
Fora più degno anello à tanta gemma.
A questo Sacro Tempio,
O Musa, vedi, che ciascun diuoto
Appende qualche voto:
Tù, che mendica segui in panni bigi
Di Francesco i vestigi:
Consacra il rozzo plettro, e'l basso stile:
Più grato sarà il don; quanto più vile.

LIBRO.

LIBRO PRIMO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE' FRATI MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Del principio, ed origine della Prouincia di San Gabriello, dalla quale nacque il grand'accrescimento, e Riforma dell' Osseruanza, e particolarmente in Ispagna, per cagione del diuoto Seruo di Dio, F. Giouanni da Guadalupe; il quale fauorito dalla Santa Sede Apostolica Romana, fù Autore di così santa opera, e di portare il Cappuccio aguzzo, come hora lo portano i Padri Cappuccini.

Cap. I.

1 LA Prouincia di San Gabriello de' Frati Minori Regolari Osseruanti, dell'Ordine del Serafico Padre San Francesco si ritroua situata nella Spagna, nel bel Regno di Castiglia, in quella parte, che si dimanda Estremadura, ne' confini, c'hà questo Regno, con quello di Portogallo; paese d'aria così temperata, e fertile, come sopportabile dell' andare scalzo in tutti tempi, ed seguire la mendicità, e pouertà Francescana, virtù così celebre, & heroica, seguita da' veri Frati, e figliuoli di San Francesco.

Moles nel memoriale. Vesc. Gonz. par. 3.

Prouincia di S. Gabrielle doue situata.

2 Hebbe origine questa santa Prouincia l'anno di Nostro Signore M. D. tempo segnalatissimo nel Mondo, perche fù l' anno del Santo Giubi-

Sua origine

Giubileo; essendo Pastore, e Gouernatore della Chiesa militante, e Vicario di Giesù Christo in terra, Papa Alessandro Sesto di natione Spagnuolo, della nobil fameglia Borgia, nel Regno di Valenza, nipote di Papa Calisto Terzo, nel qual anno parimente nacque l' inuittissimo Carlo Quinto Rè di Spagna, & del Mondo nuouo, che fù poi Imperadore de' Romani, & gran Protettore, e Difensore del Serafico Ordine Francescano; regnando Imperador del Mondo nella Germania, Massimiliano Primo di questo nome, Auolo del sudetto Carlo Quinto, che poscia gli successe nell' Imperio. Hora in questo medesimo anno, che 'l Vescouo Tossignano dice l' anno 1499. a' 27. d' Ottobre, & dell' età sua 85. ed in Fiorenza venne à morte il Reuerendissimo Padre Fra Francesco Sansoni Bresciano Ministro Generale, il quale gouernato hauendo tutto l' Ordine per lo spatio di 24. anni, e più, con molta sua lode, fauorì sempre l' Osseruanza, la qual sotto il suo gouerno, se ne visse, con non poca spiritual consolatione. Ed in suo luogo nel nonagesimo Capitolo Generale de' Padri Conuentuali, celebrato in Iterana, fù eletto per Ministro Generale, il Padre F. Gilio, ouer Egidio d' Amelia; ritrouandosi all' hora Vicario Generale dell' Osseruanza Oltramontana il Padre F. Olinerio Magliardi, & della Cismontana il Padre Fra Lodouico della Torre Veronese, amendue di gran bontà, e valore.

Carlo V. sua nascita.

Massimiliano Imper.

F. Francesco Sansoni Ministro Generale.

F. Egidio d' Amelia Ministro Gener.

3 In questo medesimo tempo adunque (che questo fà al proposito nostro) vi fù vn diuoto Religioso, della Custodia Osseruante de gli Angeli (che fù poi Prouincia smembrata dalla Prouincia di Castiglia) chiamato Fra Giouanni da Guadalupe Sacerdote, e Predicatore molto zelante della pouertà, purità, e sincerità regolare; il quale scorgendo apertamente, come quel gran spirito, e feruore nel seruitio di Dio, & professione della Regola s'andaua tuttauia raffreddando ne' petti de gli stessi Frati d' Osseruanza, e poco meno, che sbandita la santa pouertà, da loro poco inanzi tanto amata, procurauano d' hauer Conuenti grandi, e fontuosi, non solo quelli, che già erano de' Padri Conuentuali; ma fabbricandone altri di nuouo; determinò con gran zelo di restringersi, fabbricando Conuenti poueri, e piccioli, lontani dalla frequeza del popolo, e conuersatione del secolo; in quella maniera appunto, che l' istessa Osseruanza gli fabricaua da principio, quando si separò da' Padri Conuentuali, anzi nella forma, che già nella fondatione dell' istessa Religione, voleua il glorioso Fondatore San Francesco, che fossero fabricati, acciò, che i suoi Frati, habitando in case pouere, & abiette, si ricordassero, che sono peregrini in questo Mondo, e che per questo, si doueuano contentare d' vn Conuento picciolo, doue potessero compitamente *ad litteram* osseruare la Regola, da lui tanta commendata. Per questo adunque Fra Giouanni, così spirato da Dio, hauutone licenza da' Superiori, se n'andò à Roma; & appresentossi a' piedi del Sommo Pontefice Alessandro VI. gli espose il bisogno grande della pouera Religione, supplicandolo appresso, degnarsi per honor di Dio, fauorire i suoi humili pensieri. Il Santo Pontefice, sentita dimanda così

F. Gio. Guadalupe, e suo valore.

F. Gio. và à Roma, per zelo dell' Osseruanza della Regola.

santa

ſanta, acciò, che con tal mezzo ſi deſſe principio alla Riformatione; non ſolo della ſopradetta Prouincia: ma di molt'altre ancora, à gloria di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, à beneficio delle anime, con grande aumento del glorioſo, & ſpirituale eſſercito Franceſcano nella Spagna; così illuminato dallo Spirito Santo gli conceſſe vn Breue Apoſtolico, quale hora ſi conſerua nel Conuento di Borbe nella Prouincia della Pietà; doue gli diede libera, & ampla facoltà, non ſolo di potere fabricare Conuenti poueri, conforme alla Regola, ma d'accettare qualſiuoglia Frati dell'Ordine in ſua compagnia, che moſſi da ſanto feruore, e zelo, di più perfettamente viuere nella purità, ed oſſeruanza regolare, à lui ricorreſſero; de' quali parimente voleua ſua Beatitudine, ch'egli foſſe Cuſtode, e Prelato, e che ſeco viueſſero nella perfettione Euangelica, ſeguendo le pedate del glorioſo Padre San Franceſco: onde rinuntiati tutti gli fauori, & indulti Apoſtolici, che diſpenſano la Regola in qualſiuoglia parte, eglino ſemplicemẽte attendeſſero ad oſſeruarla compitamente. E per facilitare così ſanta Riforma, lo liberò dall'vbbidienza, e ſuggettione de' Prelati dell'Ordine: eccetto, che dal Generàl Miniſtro, al quale volle doueſſe vbbidire. Per il che, F. Giouanni tutto lieto, e pieno d'allegrezza, baciati i piedi al Pontefice, e ringratiato ſua Santità della gratia conceſſagli, hauuta la ſua ſanta benedittione, e licenza, ſe ne ritornò in Iſpagna, oue humilmente con gran feruor di ſpirito, publicò l'autorità ottenuta, inuitando ciaſcuno alla perfetta oſſeruanza.

F. Gio. ottiene vn Breue dal Papa, in aumento della Riforma.

Come al Padre Giouanni Guadalupe ſi vnirono molti Frati diuoti, zelanti della ſanta Riforma, portando il Cappuccio lungo, come prima lo portò il Padre San Franceſco. E come edificarono molti Conuenti, chiamandogli la Cuſtodia del Santo Euãgelo, ſuperate con l'aiuto del Signore tutte le contrarietà del Mondo.

Cap. II.

4 MOlti Frati dell'Ordine, zeloſi della quiete della lor coſcienza, & Oſſeruanza Regolare, s'vnirono con Fra Giouanni, e ſpecialmente della Prouincia di San Giacomo, frà quali furono, Fra Pietro Melgari, nobile sì di ſangue, ma molto più nobile, in bontà, e ſantità di vita; il quale quantunque foſſe Frate Laico, ſemplice, & idiota, hebbe nondimeno così grande feruor di ſpirito, che illuminato da Dio, fece profitto notabile in quella ſanta Riforma. L'altro ſi dimandaua Frat'Angelo da Vagliadolid, Sacerdote, & Predicatore celeberrimo, molto dotto nelle ſacre lettere, e quelche importa più, dottiſſimo nel timor di Dio, che perſeuerò molti anni nel ſuo ſanto ſeruitio, e meritò vedere, quella picciol pianta della Riforma crearſi poi non ſolo Cuſtodia, ma piena di molti Conuenti, arricchiti di molti ſerui del Signore zelanti dell'Oſſeruanza della Regola. Preſſo queſti s'vnirono col Padre Guadalupe, Fra Mi-

Moles nel Memor. Veſc. Gonz. par. 3.

Fra Pietro Melgari, ſi uniſce con F. Angelo di Vagliadolid ſecondo compagno di F. Gio nella Riforma.

F. Michele da Cordoua, F. Pasquale.

Michele da Cordoua, e Fra Giouanni Pasquale, amendue deuotissimi serui di Dio; e doppo questi molti altri santi Religiosi, le cui mirabil operationi si descriueranno al luogo suo. Hor vnito insieme questo picciol, e santo gregge, si vestirono tutti d'habito vniforme, cioè di panno cinericio, grosso, ruuido, & aspro; facendo gli habiti stretti, e corti, col Cappuccio picciolo, vn poco aguzzo nella parte superiore; simile à quello, che portò il Padre San Francesco, & cucito all'habito; cingendosi con vna corda ruuida, e grossa; portando mantelli vili, e corti; caminando eternamente con i piedi scalzi; & in somma conformandosi in tutto alla vera norma Euangelica, descrittagli nella Regola del Serafico Padre San Francesco. Furono questi deuoti serui di Dio chiamati i Frati del Cappuccio, per il Cappuccio aguzzo, che portauano, il che quantunque da principio gli fosse detto come per ischerno, doppo nondimeno, si dimandauano coll'istesso nome, con non poca gloria, & edificatione del Mondo, per le mirabil operationi, che Sua Diuina Maestà si compiacque di fare per mezzo loro, come appresso intenderete. La prima casa, che il vero seruo di Dio Fra Giouanni da Guadalupe edificasse (che fu anco la prima di quella Prouincia) fu vicino à Trusillo Città situata nell'Estremadura, dedicandola sotto la protettione, & ad honore della Sacratissima Vergine Maria Madre di Dio, Signora, & Auuocata nostra, nella vigilia del giorno segnalatissimo della sua santa Annuntiatione à 24. del mese di Marzo, l'anno del Signore 1500. che in così felice giorno hebbe principio quella riformata Prouincia; edificato questo primo Conuento conforme alla pouertà santa, quiui se ne viueuano in santa pace, facendoui vnitamente alcune singolari ordinationi, e statuti, per la conseruatione del santo viuere regolare, e claustrale; si del modo di fabbricare le Chiese, e loro habitationi, come del vestire, dell'andar scalzo, di seguire lo stretto rigore della pouertà, & in somma di sprezzare tutte le ricchezze mondane, e conformarsi in tutto alla vita Apostolica. Il viuere di questi veri serui di Dio, fu tanto rigido, & aspro, che di tanta rigidità, & asprezza, accompagnata da gran humiltà, e deuotione, se ne diuolgò la fama per tutti quei contorni, doue tutte quelle genti restauano ammirate, e piene di consolatione spirituale, rendendo gratie à Dio, che gli fece degni della compagnia di così santi Frati. Crescendo tuttauia in gran numero questo deuoto gregge, il buon pastore Fra Giouanni edificò vn altra Chiesa, e Monastero presso à Villanoua del Frasino, col titolo di Nostra Signora della Speranza; vn altra, non molto discosta dalla villa di Salualeone, nel contado di Feria, chiamata da lui Monte Sion: vn altra à Monarche giurisdittione d'Alconchel, dedicata à Nostra Signora della luce; la quale è vna delle più deuote Chiese, & Eremitorij, c'habbia la Religione, si per esser la Chiesa picciola; ma mirabilmente intagliata in vna pietra, che rende marauiglia, e stupore grandissimo, come per essere il Conuento con-al-

Habito de' Riformati come fu.

Cappuccio aguzzo da chi rinunatoi dopo S. Frãc.

Riformati e suo primo giorno fauo. reuole.

Riformati viueno gran. de austerità.

Conuenti de' Riformati da F. Gio. edificati.

alquante Cellette in ogni parte adorno di gran pouertà, sopra vn fiumicello d'acqua limpida, e cristallina al dirimpetto d'vn colle molto vago luogo in vero proportionatissimo alla santa oratione, e contemplatione doue questi diuoti Religiosi si trasformauano tutti in Dio, anteponendo lo studio dell'oratione, e feruor di spirito à tute l'altre cose, conforme alla volontà del Padre San Francesco. Pigliarono poi altri luoghi in Portogallo iui vicino, il primo sotto il titolo di Nostra Signora della Pietà, presso à Villa Viriosa, donatogli dal Signor Duca di Braganza, il secondo vicino alla Villa di Chaues, & il terzo presso Bracelos, domandato il buon Giesù. Presero similmente vn Eremitorio in vn Villaggio detto nella lingua Spagnuola, Arroyo de Merida, e lo dedicarono alla Madre di Dio. Hora con le predette Chiese, Conuenti, Eremitorij, & altri luoghi deuoti, che presero, fondarono la loro Custodia intitolata, come habbiamo detto Custodia del Santo Euangelio. Veduta questa riuscita così mirabile con applauso grande del Mondo, procurauano i Padri dell'Osseruanza, e particolarmente quelli della Prouincia di San Giacomo (ne i cui confini era detta Custodia) di ritornare i Riformati sotto la loro vbbidienza; molto à lor rincrescendo d'essere priui de i migliori Frati, c'hauessero, i quali lasciate le Prouincie, seguiuano il Padre Guadalupe per la via stretta della pouertà; e per adempire questo suo pensiero, ne scrissero lettere molto calde al Padre Vicario Generale, che all'hora era il Padre Martiale Boulier eletto nel Capitolo Generale vigesimo primo *in ordine* celebrato in Aluia Prouincia dell'Aquitania; il quale adherendo al pensiero degli Osseruanti, per rimediare in parte, che la Riforma separata dalle Prouincie non moltiplicasse l'anno 1502. fece vna Congregatione in Castiglia, determinando, che non solo in quella Prouincia; ma in tutte le Prouincie di Spagna, vi fossero alcuni Monasterij de' Riformati, & ristretti; e determinò i luoghi, acciò, che i Frati, che volessero viuere in maggior pouertà, & asprezza di vita, che non faceua la communità de gli Osseruanti, potessero andare in quei Monasterj, senza vscire dalle loro Prouincie, nè allontarsi dall'vbbidienza de' Ministri Prouinciali, lasciandogli nel resto seguire le pedate de' Padri del Santo Euangelo: Le case assignate per questo effetto, particolarmente nella Prouincia di San Giacomo, furono il Conuento di Nostra Signora de gli Angeli, & quello dell'istessa Vergine di Montececli del Hoyo Conuenti veramente santissimi di grandissima veneratione, e molto al proposito per viuere riformatamente, ma si come questa determinatione fù fatta solo, perche la santa compagnia del P. Guadalupe non moltiplicasse, così per all'hora non hebbe essecutione alcuna.

Altri Conuenti di Riformati in Portogallo.

Custodia del S. Euangelo, & in sua origine.

Padri Osseruanti sono contrarij al P. Gio. & à i suoi diuoti compagni.

Delle

Dell' afflittioni, e disagi, che patirono i poueri Frati Riformati del Santo Euangelo, e come il Padre Giouanni da Guadalupe ritornò al Sommo Pontefice, dal quale ottenne vn altro Breue in aumento della Riforma.
Capit. III.

Moles nel Memor.

4 I Padri dell' Osseruanza in Ispagna, vedendo che l' hauere assegnati Conuenti Riformati, per le Prouincie non faceua frutto alcuno, posciache la Custodia del Santo Euangelo andaua tuttauia moltiplicando; per ridurla sotto al lor gouerno, hebbero ricorso alla Corte del Rè Cattolico Don Fernando, e Donna Isabella sua moglie, significando à questi Serenissimi Personaggi, come da questa nouità di diuisione dell' Ordine, potrebbe succedere danno, e detrimento di non poca importanza, alle loro Prouincie, e Conuenti: onde supplicauano, che con autorità regia, fosse fatto intendere à detti Padri del Euangelo, che se ne ritornassero sotto l' vbbidienza del Ministro, e che se voleuano viuere vita più austera e pouera, ciò poteuano liberamente à suo piacere adempire, ritirandosi in quelle pouere Case, elette per la Riforma delle Prouincie, come fù nella Congregatione Generale, vltimamente celebrata, determinato; soggiungendo al Rè, che quando non volessero vbbidire, sarebbe bene, cacciargli di tutta Spagna. Vdite dal Rè queste querele, essendo molto inclinato à fouorire i Padri dell' Osseruanza (come altre volte gli fauorì, non solo difendendogli da'Padri Conuentuali, ma edificandogli molti Conuenti, e particolarmente quel famoso, e celebre di San Gio: de' Rè, nella Città di Toledo) hauuta consideratione sopra questo fatto, non conoscendo da vn canto i padri del Santo Euangelo, & dall'altro, ardendo d'amore, e diuotione verso l'Osseruanza; con santa & buona intentione, la fauorì appresso Alessandro VI. di maniera, che'l Sommo Pontefice, persuaso con apparenti ragioni, concesse à gli Osseruanti vn Breue, dato in Roma l'anno 1502. à due di Settembre, l'anno vndecimo del suo Pontificato, che comincia. *Pro parte chariss mi*, nel quale riuocaua quello concesso al Padre Giouanni da Guadalupe, e voleua, ch' ogni Frate, fosse chi se voglia, viuesse sotto l' vbbidienza de' suoi Superiori. Portato questo Breue in Ispagna, fù subito publicato à i poueri Frati Riformati, zelosi della purità della coscienza, & dell' Osseruanza della Regola; i quali vedendosi colti all' improuiso, caderono in vna grandissima tribulatione, posciache come veri serui di Giesù Christo, & veri imitatori di San Francesco, non volendo contrauenire alla volontà Apostolica, senza fare alcuna resisteneza, essendo scacciati fuori di tutte le case, che teneuano nel Regno di Castiglia, se ne ritornarono patientemẽte in quei pochi luoghi, c'haueuano in Portogallo: doue piangeuano amaramente questo disordine, vedendosi indebitamente trauagliati, ed impedito il lor

Osseruanti supplicano al Re di Spagna per fauore contra gli Riformati.

Osseruãti col fauor di Spagna ottengono vn Breue contra i Riformati.

lor profitto spirituale. Il Padre Gadalupe gli confortaua, essortandogli à patienza, perche Dio, ed il Padre San Francesco gli aiutarebbe; e doppo molti discorsi, si risolse di ritornarsene à Roma, doue postosi a' piedi del Pontefice gli narrò per ordine tutte le persecutioni, ch' egli, ed i suoi compagni hauean patite, e tuttauia patiuano nella Spagna, essendo scacciati da i poueri Monasterj, fabricati col lor buon essempio; & ciò per vigore d' vn Breue, concesso vltimamente da sua Santità alli Padri Osseruanti, in reuocatione del suo. Vdito tutto questo il Pontefice, & hauutone piena informatione, come buon Pastore, che intendeua sempre di fauorir il bene; diede à Fra Giouanni nuoue lettere Apostoliche, (quali si ritrouano nel Conuento di Borba) dichiarando, che 'l Breue già dato à gli Osseruanti, gli fù concesso, contro quelli, ch' erano vsciti dall' vbbidienza loro, per viuere relassatamente, & con scandalo del Mondo; e non contra Fra Giouanni, da Guadalupe, e suoi compagni, quali viueuano secondo la norma del Santo Euangelo, seguendo in tutto le vestigie del Padre San Francesco, e confermò di nuouo il primo Breue, più amplo, e più fauoreuole assai, che non era prima. Ritornato in Ispagna questo sant' huomo ritrouò, che i suoi compagni, quali già s' erano ricouerati nelle pouere Case del Regno di Portogallo, erano similmente stati scacciati d' esse, hauendo il Rè Cattolico, per fauorire l' Osseruanza, scritto al Rè di Portogallo contro di loro, la doue senza essere vdito d' alcuno ne lasciatogli publicare il Breue, & autorità, che teneua patì colli compagni molti disaggi, e furono sforzati à retirarsi, altri ritornando alle lor Prouincie, altri andando d' Eremitorio in Eremitorio, altri inuiandosi verso Roma, & altri verso il Ministro Generale, ch' all'hora era il Padre F. Egidio, huomo in vero di buona mente, il quale scorgendo molto bene il fauor grande, c'haueua l' Osseruanza, la perdita aperta de' Conuentuali, & le afflittioni, che patiuano questi poueri Riformati serui di Christo, cominciò gagliardamente à trattare dell' vnione dell' ordine, per quietare tutte le controuersie occorse. A questo effetto se ne passò in persona alla Corte del Rè Cattolico in Ispagna, (rimasto vedouo l' anno 1504. per la morte della Regina Isabella) persuadendo à quella Maestà, l' vnione dell' Ordine Francescano, da lui tanto bramato, e desiderato; l' istesso fece con molti altri Prencipi, & in particolare, s' affaticò molto col Sommo Pontefice Giulio Secondo, che successe, doppo la morte di Pio Terzo (che visse solo ventisette giorni nel Pontificato ad Alessandro Sesto.

F. Gio. và à Roma, & informa il Pontefice.

F. Gio ottiene dal Papa nuoui fauori e gratie, in aumento della Riforma.

Riformati sono trauagliati da gli Osseruanti.

F. Egidio Generale tratta l' vnione di tutto l' Ordine.

Come Fra Giouanni da Guadalupe colli compagni, s'inuiò verso Roma, doue s'haueua à celebrare il Capitolo Generale per l' vnione dell'-Ordine, ma vi morì per strada; di molte cose, che si trattarono in quel Capitolo, e come finalmente i poueri Scalzi del S. Euangelo, furono fauoriti dal Papa, quantunque poi in Ispagna patissero vna gran persecutione. Cap. IV.

Moles nel memoriale Vesc. Tossignano lib. 3.

Cap. Gener. centesimo, e sesto Generalissimo in Roma.

5 HAvuto Papa Giulio Secondo compita informatione di questo negotio, e conoscendo l' vnione dell' Ordine douer partorire gran bene, determinò, ch' in Roma l'anno 1506. si celebrasse vn Capitolo Generale (il quale fu il centesimo Generale, e sesto Generalissimo) nel Conuento d' Araceli, doue vi concorsero più di quattro mila Frati, si per esserne molti de' Conuentuali col Ministro Generale, con i Vicarij Generali dell'Osseruanza Cismontana, & Oltramontana, più di mille; vi vennero anco i Frati chiamati Amadei, i Clareni, i Collettani, & in somma di tutto l'Ordine. Sopragiunsero anco i padri del Santo Euangelo, i quali vi vennero poco meno che tutti, si per non hauere doue ricouerarsi in Ispagna, come anco perche intesero, che il Ministro Generale desideraua fauorir loro, & che si trouassero presenti al detto Capitolo. Il loro capo, e guida era il Padre Guadalupe in quel viaggio passò à miglior vita, cō estremo dolore de' suoi cari, & amati compagni, & in particolare de' due più eletti, vno Fra Pietro Melgari, e l'altro Frat' Angelo Vagliadolid. Giunti à Roma questi diuoti serui di Dio s' appresentarono al Ministro Generale, il quale gli riceuè con paternale amore, istituēdo lor Custode, e Prelato, in luogo del Padre Guadalupe, Fra Pietro di Melgari: il quale non manco di trattare, e col Generale, & col Sommo Pontefice, quanto era necessario per l'accrescimento della santa Riforma, quantunque allhora poco frutto facesse: posciache si fece il Capitolo doue le cose passarono molto fauoreuoli, per i Padri dell'Osseruanza; nè il Generale, ne' poueri scalzi, hebbero sodisfattione alcuna, di maniera, che'l Generale si risolse, di rinuntiare l' vfficio del Generalato in mano de due Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali Presidenti al Capitolo. che altri dice fosse degradato istando i Frati della Religione, e massime Maestro Mauritio Hibernico Prouinciale huomo dottissimo, & in luogo suo, fu per elettione, fatta solo da i Padri Conuentuali, eletto Ministro Gener. il P. F. Rinaldo Gratiano, da Cotignuola. Il Sōmo Pontefice, hauēdo inteso le cose del Capitolo, e come in esso non haueuano determinato dell' vnione dell' Ordine cōforme alla buona mēte del P. Egidio, publicò vn decreto, nel quale voleua, che per l'auuenire, non vi fossero tāte varietà, e diuisioni nella Religione Frācescana, ma che tutte le Cōgregationi de' Frati, che se ne viueuano separatamēte da gli altri, per vigore di qualche Breue Apostolico, douessero nō ostāte qualsiuo-

F. Gio. di Guadalupe muore.

F. Pietro Melgari è fatto Custode.

F. Egidio renuntia l' vfficio del Generalato.

F. Rinaldo da Cotignuola eletto Generale.

Decreto di Papa Giulio II. e come sia.

glia

glia cõcessione Papale, ridursi à due sole, cioè à quella de'Cõuētuali detti Claustrali, ò à quella de gl'Osseruanti, detti della fameglia, ponēdo ogn'vno in libertà d'vnirsi, ò à questa ò à quella, rendendo obedienza, ò al Ministro Generale, ch'era Cõuentuale, ouero ad vno de gli Vicarij Generali dell'Osseruanza, ò Cismontano, ò Oltramontano, secondo il paese doue stessero di fameglia. Publicato questo decreto, i poueri Frati del santo Euangelo, separandosi da gli Osseruanti, si sottoposero all'obedienza del Ministro Generale, il quale gli riceuè sotto la sua protettione, con molto affetto; confirmando per loro Custode il Padre F. Pietro Melgari, con lettere, e col sigillo maggiore dell'Ordine: che dichiarauano, egli hauer riceuuto sotto il suo gouerno, i Frati del Cappuccio, ouer del Santo Euangelo, e che però gli concedeua libertà, & ampla licenza di poter viuere, secondo la forma, e purità, che contiene litteralmente la Regola del Padre S. Francesco, fatto questo, il Padre F. Pietro, e suoi compagni, col fauore del Ministro Generale, e dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale allhora Protettore dell'Ordine s'appresentarono di nuouo a' piedi del Papa, informandolo compitamente del lor ardente zelo di seguire il Padre San Francesco per la via stretta della pouertà santissima: e che però supplicauano la santità sua, à fauorire per seruigio di Dio, cosi buon pensiero.

Riformati si sottopongono agli Conuētuali.

Riformati fauoriti.

6 Il Pontefice vedendo la costanza stabile, col disprezzo del Mōdo di questi poueri scalzi, gli giudicò veri serui di Dio, e figliuoli di San Francesco, del quale egli era deuotissimo, e tanto più, essendo egli Nipote di Papa Sisto Quarto, già Frate dell'istessa Religione, onde gli consolò, cō molta lor allegrezza, promettēdo ad essi il suo fauore in cosi santa opera, anzi gli concesse vn Breue, con ampla facoltà di potere edificare Monasterij, acciòche potessero fare vna Custodia, come haueuano prima; della quale voleua fosse superiore il Padre F. Pietro Melgari, con molte gratie, e fauori, confirmando tutto quello, ch'era stato fatto, dal Padre Ministro Generale. Contentissimo, e molto lieto il Padre Fra Pietro con i compagni, partiti da Roma, s'inuiarono verso Spagna, doue arriuati, ritrouarono che gl'emuli loro, haueuano rouinate le lor pouere case, di Trusillo, di Villanoua, e di Salualeone, per il che furono sforzati di ritirarsi nel Monastero di Nostra Signora della Luce, ed in quelli pochi di Portogallo; ne' quali non potendo capire (essendosi alla loro compagnia vniti molti diuoti Religiosi dell'Osseruanza di Spagna, fra' quali fù il gran Seruo di Dio F. Giouanni dell'Aquila, e doppo questo molti altri per le loro rare virtù, segnalatissimi Frati, della Prouincia di S. Giacomo) furono astretti pigliare altri luoghi, come quello di Beluisio, di Alburqueque, e di Sant'Onofrio della Lupa; similmente s'vnirono con loro tutti i Frati, c'habitauano nelle Case di Nostra Signora de gli Angioli, e di Monteceli dell'Hoyo, i quali veramente erano vn vero ritratto del lor Padre San Francesco, humili, poueri, abietti, ma zelanti della purità della coscienza, e dell'Osseruanza della Regola. Questi benedetti Religiosi fauoriti dal Padre F. Francesco da Zafra Ministro della Prouincia di S. Giacomo, huo-

Riformati ottengono dal Papa molte autorità in aumento della Riforma.

F. Francesco da Zafra Ministro Prouinciale Osseruante Riformato.

huomo di grãde integrità, e fauoreuole alla santa Riforma, vnirono nõ solo se stessi, ma anco i detti Monasteri, ch'erano deuotissimi alla Custodia de' Padri del Santo Euangelo con allegrezza, e giubilo vniuersale di tutti loro. Non già de' Frati Osseruanti della detta Prouincia, quali con ogni sforzo, s'opposero al Ministro per impedirlo, e per rimouerlo dall'vfficio, ed in somma per vietargli, che non fauorisse la Riforma; la cosa nondimeno, non gli auuenne, come desiderauano, perche il buon Padre all'aperta, seguendo lo spirito di Dio, daua ogni aiuto a' poueri Riformati. Però per impedirlo, si risolsero come prima, di seruirsi del fauore del Rè Cattolico, suo molto deuoto; e quiui cominciò di nuouo, vn altro gran disturbo contra i poueri Frati del Santo Euangelo, non solo nella Castiglia, ma etiamdio in Portogallo; hauendo i Frati dell'Osseruanza, col mezzo di questi Potentati, fatto venire da Roma in Ispagna lettere Apostoliche, con ordine espresso, che i scalzi douessero vnirsi, e sottoporsi all'obedienza de' Padri dell'Osseruanza; e che altrimenti facendo, perdessero i Monasteri, e luoghi loro. Vdita questa mala nouella da i poueri Riformati, non sapendo à chi ricorrere, saluo che al Generale, il quale poteua poco aiutargli, come poco potè il suo predecessore; furono sforzati partirsi dalle loro pouere case, tutti trauagliati, pieni d'angustie, derelitti, abbandonati, e mezzi morti; andando chi in vna parte, e chi in vn altra. Alcuni se ridussero all'Osseruanza; altri ad habitare ne i Monti, altri in luoghi seluaggi, & inhabitabili, doue si nutriuano di radiche d'herbe, & acqua, con gran pericolo delle lor persone, per gl'animali ferini, che iui habitauano; altri s'elessero, per luogo più sicuro, vn Isoleta, che fà il fiume Guadiana ne' confini del Regno di Castiglia, e di Portogallo, larga mezzo miglio, e lunga poco più d'altre tanto, quiui i poueri fraticelli, se ne stauano sicuri, essendo quel picciol luogo libero, e franco, da amendue quei Regni. Viueuano poi, e questi, e gl'altri c'habitauano ne' monti, con molta austerità di vita, quieti, e consolati nel patire per amor di Dio, offeriuano nondimeno à sua Diuina Maestà i lor trauagli, supplicando, ed inuocando il suo celebre aiuto, rimettendosi in tutto al diuin beneplacito: nè s'ingannarono punto, posciache perseuerando nelle sante orationi, ed essercitij spirituali, meritarono essere esauditi, e consolati, come nel seguente Capitolo si dirà.

Gli Osseruãti s'oppongono al lor Prouinciale.

Riformati trauagliati dispersi e doue si ridussero.

De' molti fauori concessi dalla Santa Sede Apostolica in aumento della Riforma: e della vnione, che poi successe frà i Padri dell'Osseruanza, e quelli del Santo Euangelo, cioè i Riformati. Cap. V.

7 FRat'Angelo da Vagliadolid, con alcuni altri Frati suoi compagni, vedendo i gran trauagli, che la lor desolata Custodia patiua, con licenza del Padre Pietro Melgari Custode, si trasferì à Roma, doue presentato a' piedi del Sommo Pontefice Giulio Secondo, gli diede compita informatione del successo in Ispagna, e delle conti-

Moles nel Memor. Vesco. Tos. lib 2.

F. Angelo per gli Riformati à Roma.

nue oppressioni, che contra giustitia, erano fatte à i poueri Scalzi del Santo Euangelo. Informato il Papa della verità del fatto, si mosse à gran compassione, là doue per non lasciar in tante tribolationi quei serui di Dio, gli concesse vn Breue amplissimo, nel quale, come in compendio, faceua mentione di tutte le gratie, e fauori concessi à quella Custodia da' suoi predecessori, confirmandogli, approbandogli, & ampliandogli tutti, con maggior doni, e gratie; concedendo loro autorità, non solo di risarcire la Custodia; ma che fosse creata Prouincia, e che potessero eleggere il Ministro Prouinciale, per lor capo; reconfirmando fra tanto per loro Custode il Padre F. Pietro di Melgari. Molte altre cose segnalatissime gli concesse in accrescimento della Riforma; reuocando tutti i Breui, in ciò contrarij, concessi à qual si voglia, ò da lui, ò da' suoi predecessori; comandando à tutti inuiolabilmente, che detta sua volontà fosse essequita, e fauorita con altre clausule di grandissima consideratione. Il detto Breue quale fù concesso da sua Santità, l'anno 1508. a' 10. di Marzo, si conserua hora nel Conuento di Borba.

Riformati ottengono da Giulio II. vn Breue amplissimo in aumento loro.

8 Frat'Angelo con i compagni tutti allegri, vedendosi fauoriti, di così segnalata gratia, baciati i piedi à sua Santità, e chiesta la sua beneditione, il Papa gli licentiò con parole molto amoreuoli, promettendogli il suo fauore. Giunti in Ispagna, questi diuoti serui di Dio, procurarono destramente di rihauere i luoghi loro già persi, per virtù del Breue, che ottenuto haueuano, presentandolo à quei Prencipi, e Signori, secondo faceua bisogno, e particolarmente in Portogallo, doue in essecutione del quale il Signor Duca di Braganza, deuotissimo della Religione Francescana, e molto affettionato à questa Santa Riforma, mandò subito à quella Isoletta, doue stauano ritirati i poueri Scalzi del Santo Euangelo gli fece condurre à sè con molto affetto, operò che rihauessero in buona parte i Monasteri persi, e gli fauorì molto caldamente appresso il Rè di Portogallo; il quale informato del successo, e presa la sua protettione, fù causa, che non solo n'hauessero le loro Case, ma che à quelle se ne vnissero molt'altre, doue fra pochi giorni, nel Conuento di San Giouanni di Chaues celebrarono vn honorato Capitolo, nel quale elessero canonicamente per loro Ministro Prouinciale il Padre F. Pietro di Melgari. Gli Padri dell'Osseruanza in Ispagna, hauuto di ciò notitia, parendogli, che questa multiplicatione di Prouinciale, e diuisione, fosse in loro detrimento con grand'istanza procurarono lettere di fauore dal Rè Cattolico, dirette à quello di Portogallo, colle quali mandarono Fra Giouanni d'Argomanes Vicario della Prouincia di San Giacomo, accioche le presentasse al Rè, e col suo fauore procurasse d'impedire il progresso de' Padri Riformati. Presentate le lettere dall'Argomanes al Rè, vi comparuero anco i Padri Scalzi, doue addotte molte ragioni da vna parte, e dall'altra, vennero alla presenza dell'istesso Rè, in questa compositione, che gli Monasteri, quali possedeuano, ò fossero per possedere i Padri del Santo Euangelo nel Regno di Portogallo, fossero Custodia, soggetta solamẽte al Padre Vicario Generale dell'Osseruanza Oltramontana; e quelli

F. Angelo è consolato, e licentiato dal Papa.

Riformati riacquistano le case perdute, e delle altre ancora primo Capitolo Prouinciale de' Riformati.

F. Gio. Argomanes Osseruante và in Portogallo per opporsi alli Riformati.

Rè di Portogallo termina, e quieta tutte le differenze trà i Riformati, e gli Osservanti.

di Castiglia, douessero prestare vbbidienza al Ministro della Prouincia di San Giacomo, vnendosi, & incorporandosi in detta Prouincia, concedendo libera facoltà à ciascun Frate, di viuere in quelle pouere case, conforme alla purità litterale della Regola del loro Padre San Francesco. Con questo, che da indi in poi, non vsassero più il Cappuccio aguzzo in forma di piramide, ma il Cappuccio tondo, come quello che portano i Padri dell'Osseruanza, accioche fra di loro, nell'habito, non vi fosse differenza alcuna; fatto questo accordo, fù mandato il tutto ad essecutione, imperoche da vn canto il Sommo Pontefice approuò quãto haueuano determinato, e dall'altro il Rè di Portogallo adheriua all'istesso, prendendo cõ molto amore, la protettione de' poueri Scalzi, di maniera, che poi vissero sempre pacificamẽte nella loro Custodia, la quale in breue tempo fù fatto Prouincia. Il Padre Fra Pietro di Melgari si risolse, con molti altri serui di Dio suoi compagni, d'habitare in Portogallo, in quella nuoua Custodia, chiamata della Pietà, doue visse, e morì santamente con gran tranquillità dell'anima sua, e con odore, e fama di santità, come nella sua vita diffusamente trattaremo in questo stesso Volume. Frat'Angelo da Vagliadolid con altri, se n'andarono in Castiglia à i loro Conuenti, doue dimorando alquanto, e scorgendo non potere per diuersi rispetti viuere vita pouera conforme al suo santo istituto, si risolsero sottoporsi all'vbbidienza del Ministro Generale, il Padre Rinaldo da Cotignuola, il quale per questo, e per quietare alcune differenze nate tra' Conuentuali, ed Osseruanti, in breue se ne passò in Spagna, celebrando vna Congregatione Generale in Vagliadolid, doue interuennero tutti gli Padri graui dell'vna, e l'altra famiglia, e frà di loro fù fatta vna concordia assai honoreuole, l'anno del Signore 1509. a' 13. d'Aprile: nella quale, tra l'altre cose determinate, per la pace vniuersale di tutta la Religione, v'era questa clausula formale, per i poueri Frati scalzi.

Riformati lasciano il cappuccio aguzzo.

Fra Pietro Melgari in Portogallo si rimane.

F. Angelo và in Castiglia.

9 Item in quello, che tocca à i Padri del Cappuccio, gli sia concesso tempo sei settimane, dal giorno che saranno richiesti; nel qual tẽpo, debbino nuouamente dichiarare di qual vbbidienza vogliono essere, cioè, ò del Ministro Generale, ò del Vicario dell'Osseruanza; e quando facciano elettione del Ministro, debbano, e possano ritornarsene alle case loro, che già teneuano, e che di presente tengono per autorità Apostolica, e specialmente al Conuento di San Francesco Chaues della Prouincia di Portogallo; intendendosi della restitutione, che se gli hà da fare, conforme al Breue, che presentarono già nel Capitolo Generalissimo.

Terminatione fatta per le qualità de' Padri Riformati.

10 Queste sono le formali parole della detta clausula, la quale fù poi confirmata dalla Santità di Papa Giulio II. a' 25. di Maggio del 1506. l'anno sesto del suo Pontificato con vn Breue, quale si ritroua hora nel Conuento di San Francesco in Salamanca. Conforme aduque à questa determinatione, furono costretti i Padri del Santo Euangelo, à dichiararsi, sotto che obedienza voleuano viuere. Quelli della nouella Custodia della Pietà in Portogallo, viuendo vita molto religiosa,

giosa, e quieta, sotto la protettione del Vicario Generale dell'Osseruãza Oltramontana, il Padre F. Martiale Boulier, à quello si diedero, & ad esso si sottoscrissero d'vbbidire. F. Angelo di Vagliadolid, dall'altro canto, con quei Padri, che stauano in Castiglia, si sottoposero non solo al Ministro Generale, come hauean fatto dinanzi, ma al Prouinciale ancora; se bene poi restarono defraudati, posciache non gli furono restituiti gli Monasteri loro, conforme al sopradetto Capitolo di concordia; per la qual cosa il Ministro Generale, non potendo in ciò altro fare, mosso à pietà, gli donò trè luoghi nell'Estremadura, Case in vero pouere sì, ma in tutto proportionatissime alla Santa Riforma, doue quei diuoti serui di DIo s'andauano continuamente essercitando nella via dello spirito, non mancãdogli però qualche emulatione, e tribulatione estrinseca; perilche F. Angelo fù di nuouo astretto ritornarsene à Roma, doue con gran sollecitudine procuraua la conseruatione, & aumento della sua diuota compagnia. In questo mentre fù creato Arcinescouo di Ragusa, il Padre Rinaldo da Cotignuola Ministro Generale, ed in suo luogo fù eletto il Padre Filippo Porcaccio da Bagnacauallo, nel Capitolo, che si celebrò in Roma l'anno 1510. il quale confirmò a' Padri del Santo Euangelo la concessione delle trè case, per auanti dategli dal suo predecessore. Passò à miglior vita l'anima di questo dottissimo, e celebre Padre, hauendo gouernato vn anno, ò poco più la Religione; onde l'anno 1512. gli successe nella dignità di Ministro Generale il Padre Bernardino Prato da Cheri nella Liguria, Maestro del sacro Collegio di Bologna, e già Penitentiero in S. Pietro in Roma, & affettionatissimo a' poueri Riformati, che però gli concesse alcuni altri Conuenti, e fece di tutti vna Custodia, intitolata, la Custodia di Estremadura, per Custode della quale, e Commissario del Generale nell'istessa, fù istituito il Padre F. Francesco di Fressenale, huomo di gran spirito, e di vita molto austera, & essemplare. Tutte queste attioni furono poi confirmate con Breue Apostolico da Papa Leone X. che successe à Giulio II. il qual Breue si ritroua nel Conuento di Beluisio di maniera che anco in Castiglia cominciarono i poueri scalzi à godere vita quieta, e consolata, seruendo à Sua Diuina Maestà con tutto il cuore, à beneficio dell'anime loro, e gran'edificatione del Mondo, come appresso si dirà.

Riformati di Portogallo si sottopongono à gli Osseruanti.

Riformati di Castiglia si sottopongono al Ministro Generale Conuentuale.

Riformati di Castiglia trauagliati.

F. Angelo à Roma, la seconda volta.

Riformati di Castiglia sono fauoriti.

Della quiete, e spiritual consolatione de' Padri Riformati della Custodia d'Estremadura, la quale fù creata Prouincia sotto il nome di San Gabriello. e la causa perche, e d'altre particolarità di questi serui di Dio, ed il loro aumento. Cap. VI.

11 PApa Leone Decimo, che fù deuotissimo, e molto fauoreuole all'Osseruanza Regolare dell'Ordine Francescano, hauendo veduto le gran differenze, che per il passato erano state, e tuttauia versauano tra i Conuentuali, e gli Osseruanti, si risolse volerne

Vesc. Gôz. par. 3.

Lor. Suar. ne' suoi Cômen.

ve-

veder il fine; onde per questo effetto ordinò, che in Roma l'anno 1517. nelle sante feste della Pentecoste, si celebrasse vn Capitolo Generalissimo, (che fù il settimo *in ordine*) nel quale sua santità da Dio, così spirato diede il sigillo dell'Ordine, e titolo di Ministro Generale, à i Frati Osseruāti, come a'legitimi successori del P.S. Francesco; onde fù eletto in Ministro Generale, il Padre Christoforo di Forlì, ch'allhora teneua la dignità di Vicario Generale nell'Osseruanza Cismontana, e fù il primo de gli Osseruanti. I Padri Conuentuali, vedendosi priui del Generalato, chiamarono il lor Prelato maggiore, cō titolo di Maestro Generale, e gl'altri Maestri Prouinciali, lasciando il nome di Ministro Generale, e Prouinciale à gli Osseruanti. Gli Padri Conuentuali col consenso di Papa Leone X. elessero per Maestro Generale il Padre M. Antonio Marcello, Dalmatino, e fu il primo Generale de' Conuentuali, il quale per le sue virtù, e buone qualità fù poscia creato Vescouo Patrense nella Grecia.

Moles nel Memor. Vesc. Toss. lib 2. Leone X. dà à gli Osseruanti il titolo di Ministro Generale F. Christoforo da Forlì primo Ministro Osseruāte.

Conuentuali si chiamarono Maestri Gen.

12 Trasferita la dignità del Ministeriato ne gli Osseruanti, i Padri della Custodia d'Estremadura, che dianzi si sottoposero al Ministro Generale Conuentuale, come à vero Vicario del glorioso, e Serafico Padre San Francesco seguendo l'istituto della Regola, resero obedienza (come sopra poi hanno fatto) al Padre Ministro Generale Osseruante. In detto Capitolo conforme alla Bolla di Papa Leone X. fù eletto vn Commissario Generale per la fameglia Oltramontana, atteso che il Ministro Generale era della fameglia Cismontana: douendosi perpetuamente osseruare quest'ordine, che vno fosse Cismontano, e l'altro Oltramontano, e che per l'auuenire, la dignità del Generalato, doppo essere stata sei anni nella fameglia Cismōtana, cadesse altri sei, nell'Oltramontana, e così di mano in mano, per quiete, e pace vniuersale di tutta l'Osseruanza. Il Commissario Generale eletto, fù il Padre Gilberto Nicolai, ch'allhora si ritrouaua essere Vicario Generale Oltramontano. Il Padre Moles nel suo Memoriale, così lo nomina, Gilberto Nicolai; ma il Lisbona al contrario, Nicolò Gilberti; Monsig. Illustriss. Francesco Gonzaga, Vescouo di Mantoua, s'accorda col Lisbona; nominandolo però anco con altro nome, cioè, Aue Maria, che così fù ordinato fino al tempo d'Alessandro VI. Pōtefice, cioè, che detto Padre si douesse addomandare F. Gabriele Aue Maria, la causa di che, si descriuerà in questo medesimo Volume, nella vita di Donna Giouanna Regina di Francia, & il Vescouo Tossignano lo nomina F. Gilberto semplicemente nel secondo Libro. Ma sij nominato come si voglia; quanto appartiene al proposito nostro, egli, ed il Ministro Generale parimente, furono molto fauoreuoli a'poueri scalzi della Custodia d'Estremadura: onde per questo fauore, e colla buona diligenza hauuta da Frat'Angelo da Vagliadolid fù restituito loro, tutti queï luoghi, che i Padri della Prouincia di S. Giacomo, già occupati gli haueuano: consentendoui però il Padre F. Francesco di Zafra Ministro di detta Prouincia huomo veramente di santa, & essemplare vita. Rihauuti quei Monasterj, & vniti alla Custodia molti diuoti Religiosi dell'istessa Osseruanza, in modo che poteuano istitui-

Ministro, e Commissario Generale, come si creano e l'ordine che osseruano

F. Gabriele Aue Maria fù Commissario Generale Oltramontano.

Riformati di Castiglia ricuperano i loro Conuēti.

istituire vna buona Prouincia: l'anno 1519. sotto il Generalato del Padre Francesco Lichetto Bresciano (quale nella Congregatione celebrata in Lione del 1518. che'l Vescouo di Tossignano dice 1519. fù assonto à questa dignità, viuendo Leone Decimo Sommo Pontefice, il quale gouernò solo, che due anni) trattarono con gran diligenza questo negotio, & hauendolo conferito col Padre Generale, egli con molto affetto abbracciò l'impresa, e la protettione di quella Custodia, commettendo al Padre Gabriello Aue Maria Commissario Generale sudetto, e molto zelante dell'accrescimento della Riforma, che douesse in ciò determinare, quanto fosse per beneficio dell'Ordine. Egli per essequire quanto il Padre Ministro Generale comandato gli haueua, cõuocò i Padri di tutte le Prouincie di Spagna, e nella Città di Toledo, fece vna Congregatione Generale, nella quale per vltima risolutione fù determinato, che la Custodia d'Estremadura, si douesse separare dalla Prouincia di S. Giacomo, che fusse istituita nuoua Prouincia. E per mandare ad essecutione questo negotio, furono eletti trè Padri de' principali, quali furono il Padre F. Gabriello Aue Maria Commissario Generale, il Padre F. Francesco de gli Angioli Ministro della Prouincia de gli Angioli, che doppo fù Ministro Generale, ed il Padre F. Giacomo d'Alcalà Guardiano del Conuento di Saragozza, della Prouincia d'Aragona: acciò che facendo vn Capitolo Prouinciale, nella Prouincia di S. Giacomo, determinassero quello, ch'era espediente per beneficio della Religione. Adunato adunque il Capitolo nel Conuento di Beneuento dell'istessa Prouincia, oue concorsero tutti i Padri di quella, & anco i Riformati della Custodia d'Estremadura: iui si trattò lungamente d'amendue le parti questa causa: vdite finalmente, e molto bene ponderate le loro ragioni: il P. F. Gabriello Aue Maria, insieme con i compagni, l'anno del Signore 1519. a' 22. di Luglio, pronuntiò per sententia diffinitiua, la separatione della Prouincia di San Giacomo, dalla Custodia d'Estremadura, quale creò, ed istituì Prouincia sotto il nome di San Gabriello, assignandogli vndici Monasterj, de' venti che n'haueua prima; volendo che gli altri noue fossero della Prouincia di S. Giacomo; quali furono anco fra tutti i maggiori Conuenti, con i quali poi, il P. Andrea Asolano Ministro Generale ne fece vna Prouincia sotto il titolo di S. Michele, come al suo luogo diremo.

F. Francesco Lichetto Ministro Gen.

Custodia di Estremadura, istituita Prouincia di S. Gabriello, quando, e da chi, e perche così nominata.

13 Gli poueri Riformati della Prouincia di San Gabriello, si contentarono di quei vndici Monasterj, i più piccioli, poiche erano conformi alla santa pouertà, della quale sopra tutto faceuano particolar professione. Il Padre Fra Gabriello Commissario Generale, non senza mistero, volle nominare detta Prouincia col suo nome: poichè per questa strada dimostrar voleua, quanta riuerenza portasse alla Madre del Creatore, e per lei all'Arcangelo Gabriello, che gli annuntiò l'Incarnatione del Verbo: perche si come per lei doueuasi partorire al Mondo la salute del genere humano Christo Giesù Signor Nostro, il cui nome doueua esser predicato, & essaltato per tutto l'vniuerso; così questi suoi deuoti serui, col patrocinio dell'Arcangelo, doueua-

no esser scorta, e guida à moltitudine di popoli, predicando fino nell'Indie il Santo Euangelo, doue inalzarono il santissimo stendardo di Christo vnico figliuolo di Dio, per la loro salute: onde per questo conùeniua proportionatamẽte à detta Prouincia il nome di S. Gabriello, la quale fù molto fauorita da lui, e per mezzo suo dalla gloriosa Vergine, e da Dio istesso: posciache partorì molti, e molti deuotissimi Frati, che s'affaticarono continuamente per l'essaltatione del nome Christiano. Hebbe per sigillo questa Prouincia l'Annuntiatione dell'Angelo Gabriello à Maria Vergine, perche vn simile ne vsaua il P.F.Gabriello Aue Maria: volendo significare, che si come vn Angelo diede principio, fondò, stabilì, e difese questa Prouincia, che fù Frat'Angelo di Vagliadolid; ed vn altro Angelo lo fauorì, e consolò; che fù il Padre Gabriello; così misteriosamente gli conueniua il sigillo dell'Annuntiatione dell'Arcangelo Gabriello; e tanto più, quanto nella vigilia dell'istessa Annuntiatione, fù dato principio à così santa Congregatione de'diuoti serui di Dio; a' quali similmente si può applicare le parole *Aue Maria*, che sono parole di salute; posciache per mezzo loro, haueua Iddio benedetto da saluare infinità di popoli, come appresso a' suoi luoghi raccontaremo.

Sigillo della Prouincia di S.Gabriello, come fusse, e sue lodi.

14 Di quest'anno 1519. gli Padri Conuentuali celebrorono il Capitolo Generale in Bologna, nel giorno della Santa Trinità, ed elessero per lor secondo Maestro Generale il Padre M. Antonio Sascolino Fiorentino, il quale fù poi da Clemente VII. creato Vescouo Minerbino in Calabria, doppo hauer gouernato anni quattro, con molto suo honore, e sodisfacimento di tutti i Padri Conuentuali.

F. Antonio Sascolino fiorendo Maestro Gen.

15 Ma di più, non voglio lasciare di dirui vn altra bella consideratione, & è questa, che si come nell'anno 1519. hebbero quiete, e consolatione spirituale questi poueri Frati, e per conseguenza tutti quelli, che pratticauano, e conuersauano con loro, l'anime de'quali erano di continuo cibate con i pretiosi frutti della santa predicatione, e confessione, e santissimi Sacramenti, e della dottrina Christiana; così per l'opposito, in questo tempo istesso s'inalzarono nel Mondo le crudeli fiamme dell'heresia di Martin Lutero, ch'apportò tanto danno, & inquietudine à molte genti, per la falsa dottrina, e diabolica sua predicatione, di maniera, che quei miseri, ed infelici popoli, che lo seguiuano, restauano molto sconsolati nell'anime loro, ritrouandosi sotto la potestà del Demonio infernale. Ma ecco, che Dio copiosissimo nelle sue misericordie, volle à tante miserie prouedere, imperoche, si come vn Martin Lutero, già Religioso, commetteua tante sceleratezze, ingannando tante anime Christiane, colla sua falsa predicatione, per la quale erano fatte abbomineuoli nel cospetto di Sua Diuina Maestà; così volle, e determinò colla sua infinita prouidenza, ch' vn altro Martino detto di Valenza, Religioso, e Minor Osseruante, di questa Santa Prouincia Riformata, fosse di così singolari virtù, e bontà di vita, che colla predicatione dell'Euangelo Santo, meritò di conuertire al Signore numero infinito di genti, con salute dell'anime loro, hauendole fatte grate, & accettabili

Consideratione notabile.

Prouidenza di Dio notabilissima.

Martin Lutero, e sue male qualità.

F. Martino di Valenza, e sue sante operationi.

tabili nella presenza di lui. Volle etiandio, che là doue questo scelerato heresiarca, e suoi seguaci, s'affaticauano di rubare alla Chiesa sua santissima tante anime de'credenti, così all'incontro, il suo fedel seruo Martino, e suoi compagni battezzassero grandissimo, e marauiglioso numero delle gēti già idolatre;ma rese deuote,e fedeli in aumento dell'istessa Chiesa; come copiosamente si narra nelle vite di molti santi Frati descritte nel presente volume.

16 In confirmatione di che, racconta l'Autore dell'historie Pontificie, nella seconda parte,nella vita ch'egli scriue di Papa Leone X.che in questo stesso tempo, trà molti Frati Minori, vi fù vn Frate dell'istesso Ordine, che nell'Indie, in vn giorno, battezzò quindici mila persone, ed vn altro, che in più volte ne battezzò quattrocentomila,ed altri, chi vna quantità, e chi vn altra; alcuni de'quali Religiosi furono coronati colla palma del santo Martirio, ed altri ritornarono in Ispagna,per condurre altri Frati Minori in quei Regni Indiani, acciò,che con l'essemplarità, e santa predicatione, aiutassero all'acquisto di quelle genti Idolatre, come a' suoi luoghi diciamo: E tutti questi Religiosi furono Frati Minori Osseruanti Riformati, cauati da questa benedetta,ed angelica Prouincia di San Gabriello, eletti particolarmente da Dio, ad opera così degna, e singolare. L'Institutione poi di detta Prouincia, fù confermata dalla Santa Sede Apostolica, e nella Congregatione generale fatta in Burdeos l'anno 1520. fù eletto il primo Ministro d'essa, il P. F. Angelo da Vagliadolid,onde quei deuoti Religiosi, sotto il gouerno di così amoreuol Padre, se ne viueuano molto lieti, e consolati, essercitandosi nella via della virtù, con assidue orationi, e meditationi, seruendo à Dio con grand'humiltà di cuore,col disprezzo del Mōdo, e loro profitto spirituale.

P. Angelo di Vagliado. lid primo Ministro del la Prouincia di S. Gabriello.

17 Ma ecco, che'l nemico del genere humano, hauendo inuidia à tanta quiete, accompagnata dalla gratia di Dio; procurò,che (alcuni anni doppo) questi poueri Riformati fossero di nuouo trauagliati, posciache i Padri della Prouincia di S. Giacomo pretendeuano sopra i loro Monasteri de gli Angioli, e dell'Hoyo; onde il Padre Frat'Angelo, ch'all'hora era la seconda volta Prouinciale fù sforzato reclamare di ciò, non solo al Ministro Generale, ma anco presso il Sommo Pontefice di quel tempo,chiamato Clemente Settimo, il quale accostandosi alla giustitia,e verità del fatto gli concesse vn Breue amplissimo,col quale confermaua tutto quello,che per lo passato gli era stato concesso, sì da'Pontefici suoi predecessori, come da'Capitoli, ò Ministri Generali, mettendo per perpetuo silentio in tutte, e qualsiuoglia differenze,che fossero state, ò fossero per essere fra di loro, con molte altre particolarità fauoreuoli all'Osseruanza della perfettione, e purità della Regola: Commettendo particolarmente à trè Prelati secolari, cioè,all'Arciuescouo di Toledo, al Vescouo di Placenza,ed al Vescouo Vuigoriense, che ciascuno di essi vnitamente, e da se soli fossero in difesa, e conseruatione de'poueri Frati della Prouincia di S. Gabriello, acciò potessero seruire quietamente al Signore. Il buon vecchio di Frat'Angelo hauuto

Gli Osseruāti trauagliati di nuouo la Prouincia di S. Gabriello.

Clemente VII. libera, e quieta i Frati Riformati

uuto detto Breue, se ne ritornò in Ispagna alla sua Prouincia, hauendo di già finito il triennio del suo Ministeriato; nel qual tempo appunto nacque il felicissimo, e Cattolico Rè Filippo II. alli 21. di Maggio, l'anno del Signore 1527. che fù gran Difensore della Santa, e Cattolica Romana Chiesa. Tempo felicissimo nel quale furono sopiti, ed estinti tutti i trauagli di questi diuoti serui di Dio; onde per maggiormente seruire Sua Diuina Maestà, si diedero à far Statuti, ed ordinationi per lo viuere regolare, secondo l'intentione del Padre S. Francesco.

Filippo II. Rè di Spagna, e sua nascita.

Delli Statuti, ed ordinationi colle quali viuono i Padri Riformati scalzi della Prouincia di San Gabriello, ed altri ritirati nella Santa Recollettione.

Cap. VII.

18 NEll'anno del Signore 1523. in Burgos si celebrò vn Capitolo Generale, che fù il centesimoquarto, nel quale fù conferita la dignità di Ministro Generale, nella persona del Padre F. Francesco de gli Angioli, molto amico, ed affettionato alla Recollettione, e Santa Riforma, come quello, ch'era figlio della Prouincia de gli Angioli, doue in essa fù fatta già la prima Recollettione dell'Osseruanza. Questo buon Padre, zeloso dell'honor di Dio, fauorì assai la Riforma in tutto l'Ordine; instituendo in tutte le Prouincie, Monasterij particolari, Recolletti, e Riformati, con nuoui Statuti, ed ordinationi, acciò che potessero i Frati con maggior ardore di spirito seguire, in così Santa Osseruanza della Regola, la volontà del Serafico P. S. Francesco. Ed in particolare, questo degno Prelato, confermò li Statuti, ed ordinationi, che nella Prouincia di S. Gabriello, ed in quella della Pietà, s'haueuano da se stessi fatti quei diuoti serui di Dio, per il lor viuere regolare, in pouertà, e vita Euangelica; e li corroborò in tal maniera, che fino al giorno d'hoggi si osseruano inuiolabilmente. Quest' adunque benedetta Prouincia di S. Gabriello hà per Statuto fermamente determinato, di non seruirsi giamai di Breue, ò concessione alcuna, che rilassi, ò dispensi il Santo Instituto, e rigorosa Osseruanza della Regola, abbracciando solo quello, ch' è loro fauoreuole alla vita perfetta. E quantunque ottenessero, e gli fossero in gratia concessi molti Breui dalla Santa Sede Apostolica, nondimeno mai ne ricercano alcuno, che gli liberasse dalla soggettione dell'Ordine, nè dall'obedienza del Ministro Generale, sì nel tempo, che'l detto Ministro, e sigillo Generale di San Francesco era in mano de' Padri Conuentuali, come doppo, che l'hanno hauuto, e tuttauia l'hanno gli Osseruanti. Onde tutti i Breui, ch'ottennero, furono semplicemente per difensione loro, e per fermare, e stabilire questa Santa Prouincia, impetrandogli tutti dal Vicario di Christo, col fauore, aiuto, e protettione del Padre Ministro Generale, che rappresenta in terra nell'Ordine suo, la persona del Serafico Padre S. Francesco.

Vesc. Gōz. par. 1. Moles nel Memor. Vesc. Toss. lib. 3.

19 Nelle fabbriche poi, osseruano puntualmente la Regola, e le Ordinationi loro, edificando Conuenti piccoli, ed humili; solo con tante stanze semplici, non curiose, ma diuote, che bastino per quelli, che v'hanno d'habitare.

Osser-

Osseruano di maniera la pouertà santa, ch' etiandio per seruigio del Culto Diuino, non vogliono cosa d'auantaggio, ò superflua, ne' paramenti di seta, ò cose simili, bastando loro d'hauere i Calici d'argento, con gli ornamenti semplici, ma netti, e mondi, sì nelle cose della Sagrestia, come de gli Altari.

Celebransi i Diuini Vficj con grandissimo spirito, e diuotione, con sommessa voce, e pausamente senza veruna sorte di canto; concorrendo tutti indifferentemente giorno, e notte al Choro, con molta loro spirituale consolatione, ed edificatione.

Osseruano le cerimonie della Santa Madre Chiesa inuiolabilmēte con bellissimo ordine, che rende molta deuotione a' circonstanti.

Le sante Messe si celebrano communemente da tutti, senza alcun particolar interesse, offerendole principalmente all'Eterno Padre, con quella intentione, che'l suo diletto Figliuolo Giesù Christo Signor Nostro, offerse se stesso, sopra il legno della Croce, per salutezza del Mondo, e pregano in quelle, la Maestà Diuina per i benefattori, che gli souuengono ne' bisogni necessarij, e loro aiutano, colle elemosine.

20 Predicano, e confessano, non ad altro fine, che per la conuersione, e salute dell'anime, pigliando con grandissima humiltà, le cose necessarie alla sostentatione della natura, che per elemosina gli vengono offerte.

Hanno per ordinario, alcune hore ordinate per ritirarsi all' oratione mentale, ed alla contemplatione, disciplinandosi poco meno, che tutto l'anno ogni giorno; ma in particolare, e specialmente l'Auuento, e la Quadragesima.

Il lor vestimento, sì di dentro, come fuori, è di panno ruuido, grosso, ed aspro; vestendosi tutti à vn modo, senza eccettione alcuna; si seruono nondimeno della benedittione del P. S. Francesco, che quelli c'hanno i vestimenti, li possano rappezzare di sacco, colla benedittione di Dio, essendo ciò conforme alla santa pouertà.

Gli habiti loro sono specchio di penitēza, lōtani da ogni curiosità, sì nella lunghezza, come nella larghezza, colle maniche più tosto strette, che larghe, la cui lunghezza è poco più di due dita, oltre la giontura della mano,

Caminano sempre co' piedi scalzi per terra, nè alcuno è esente da questo; eccetto che patisse graue indispositione, ò infermità, al quale dal Prelato è concessa licenza, di portar le suole, ò saudali all'Apostolica, per lo Conuento solamente.

Nelle loro cellette non hanno, nè matarazzo, nè guanciale di piuma, nè lenzuola di lino, nè altra cosa simile, da poter stare agiatamente à dormire; contentandosi solo d'vna, ò al più due coperte rozze, ed vn guanciale di panno grosso, del lor solito à vestirsi; vsando vn saccone di paglia in vece di morbido letto.

Gl'infermi ed altri, c'hanno bisogno di seruitù, sono curati, e souuenuti, con grandissimo affetto di cuore, e carità fraterna; posciache tutti indifferentemēte gli seruono, e procurano tutto quello, che gli fà biso-

gno,con tanta sollecitudine, ed amore,come,se seruissero in effetto l'istesso P. S. Francesco.

20 Gli hospiti,e forestieri sono similmente riceuuti da loro,con singolare amoreuolezza,e carità, seguendo in quello,come nell'altre cose,la lodeuol consuetudine,e buone vsanze della Religione,e de'santi Padri loro antenati; in modo tale, che questa santa Prouincia con gran stupore,e buon esempio del Mondo,seguendo le,pedate,e vestigij euangelici, si sforza d'albergare per amor di Dio,e colla già detta carità, tutti quelli che vengono, ò passano per i suoi Monasteri, così Frati dell'Ordine,come ogn'altro Religioso, ò altra qualità di persone; hauendo per essi,e per gl'infermi,alcune stanze,con matarazzi, ed altre robe necessarie in simil occorrenze, per riposo di chi n'hà bisogno.

Non fanno conserua,nè prouisione di grano, ò vino, nè d'altra cosa per lo viuere loro annuale, saluo che d'vn poco di biada per vn giumento, che in alcuni luoghi sono sforzati tenere, per i seruigij del Conuẽto, e d'vn poco d'oglio tanto lor necessario,per lo molto digiunare,che fanno,del quale se ne seruono anco per illuminare il Santissimo Sacramento, e dire il Mattutino la notte.

Non pigliano, nè vogliono riceuere elemosina pecuniaria, da niuna sorte di persone; accettano nondimeno altre cose necessarie per lo loro viuere, che gli vẽgono offerte per elemosina cotidianamente, e quello che fà bisogno à gl'infermi,al vestir de'Frati,ed ad altre necessità vrgẽti;rimettẽdosi in ciò,al giuditio de'Prelati dell'Ordine,e Padri discreti del Cõuẽto,per non trasgredire in vn minimo pũto la loro professione.

21 Di più in questa santa Prouincia comunemente hanno lo studio di Gramatica,di Filosofia,e Teologia, conforme à quanto comandano i statuti generali dell'Osseruanza, procurando sopra tutto, con grandissima diligenza,che per lo studio delle lettere, non s'intepedisca il feruore della santa oratione,e contemplatione, come gl'insegna nella Regola il Serafico P.S. Frãcesco,onde per questo, non permettono,che gli Studenti siano esenti dal Choro; nè al tẽpo dell'hore canoniche, nè quando s'hà da fare l'oration mentale; ma conuenghino alla Chiesa, come fãno tutti gli altri,che nõ studiano. E con tutto ciò(mirabil cosa, mercè della bontà di Dio) la detta Prouincia abbõda grandissimamẽte d'huomini dotti,e segnalatisi nella predicatione,come in altro,ammaestrati più tosto dalla sapienza dell'Altissimo, che da lettere humane.

Tutte le sopradette constitutioni, ed altri particolari statuti, hà sempre osseruato, ed al presente inuiolabilmente osserua quella benedetta Prouincia,eccetto che gli studij sono alquanto ridotti alla moderna, per lo profitto, che si caua dalle lettere. I Prelati sono vigilantissimi nelle visite,per la conseruatione del bello,e santo viuere regolare;castigando rigorosamente i trasgressori della Regola,e constitutioni loro:là doue se bene, (colpa della nostra natura fragile) ò poco,ò assai, si và cadendo dallo stato della primiera perfettione,e santo feruore,tuttauia colla vigilanza de'Superiori, si và sempre risuscitando, e ritrouando il profitto spirituale; acciò che, fauoriti della gratia di Dio, si conserui, ed au-

ed aumenti così diuota Recollettione,e Riforma;ad honore di S. D.M. buon esempio del Mondo,e salute dell'anime proprie; inuitando tutto l'Ordine à ridursi vn giorno (che così piaccia à Dio) all'antica, e perfetta osseruanza della Regola.

Di questo anno 1523.da'Padri Conuentuali fù celebrato il lor Capitolo Generale in Assisi, nel quale fù eletto per terzo Maestro Generale, il P.Maestro Giouanni Vigerio Genouese, huomo dotto, e d'esemplari costumi, e che con gran suo honore gouernò i suoi Frati per ispatio di sette anni, e dopoi fù creato Vescouo di Chio; e l'anno 1526. fù fatto Procuratore dell'Imperadore per concludere i Capitoli della Pace, come fece.

VITA DEL VENERANDO PADRE, E GRAN seruo di Dio, F.Giouanni da Guadalupe, Fondatore della Prouincia di S.Gabriello.

Del zelo grande, e buon desiderio, ch'egli haueua della Riformatione dell'Ordine, e delle marauigliose mortificationi, che per disprezzo di sè stesso, egli facea. Cap. VIII.

22 LA Prouincia di San Gabriello hà hauuto sempre in ogni tempo, ed hoggidì hà molti Frati diuoti di santa, ed esemplare vita, appresso Dio, ed il Mondo; ma in particolare, nel principio della sua fondatione, n'hebbe diuersi d'eterna lode: la memoria, e segnalate operationi de'quali, quantunque per la lunghezza del tempo, e negligenza de'scrittori si sia alquanto smarrita; nondimeno, non hà permesso Iddio, che le mirabil operationi de' suoi serui, non siano in qualche parte almeno manifestate al Mondo, per nostra illruttione, à gloria della Maestà sua, ed honore della Serafica Religione Francescana; onde alcuni Padri Religiosi vecchi persone diuote, e testimonij veri, reali, e degni d'ogni credenza,hanno dato relatione,e lasciato per traditione à noi d'hauer loro medesimi vdito,e veduto mirabil cose,ed opere segnalatissime farsi da quei buoni padri antichi della detta Prouincia; conforme à che andaremo descriuendo le vite loro.

Moles nel Memoriale Vesc.Gonz. par.3.

23 E per cominciare dal Venerando P.F.Giouanni di Guadalupe primo Fondatore d'essa; Dico ch' egli fù Religioso molto timorato di Dio; grandemente zelante del suo santo seruigio, e della perfettione dell'osseruanza regolare. Fù figlio nella Religione della Custodia de gli Angioli, che fù la prima Custodia,e Prouincia riformata dell'Osseruanza in Ispagna;nella quale visse religiosamente molti anni, con buonissimo esempio, e frutto spirituale dell'anime del prossimo: oue stando questo buon seruo di Dio, ecco che tocco dalla diuina mano, viene illuminato, à douer principiare,e fondare vna così santa Prouincia;con vn ardente desiderio di viuere con molta maggior strettezza, rigidità, penuria, e pouertà, che non si faceua nella predetta Custodia de gli Angioli, onde per effettuare, ed adempire quanto haueua santamente nell'

F. Gio. da Guadalupe primo de' Riformati.

Desidera la Riforma,e perciò viue rigidamente.

Porta il capuccio, che soleua portar S.Franc.

nell'animo proposto, cominciò andare quasi nudo, mal vestito, co'piedi scalzi per terra, con l'habito molto stretto, e vilissimo, col cappuccio aguzzo, conforme à quello, che portaua il P. S. Francesco viuendo ne gli Eremitorij, ouero Conuenti pouerissimi, e bisognosi. Fù discepolo, compagno, ed amico affettionatissimo di quel gran seruo di Dio, dimandato F. Giouanni della Puebla, Institutore della Custodia de gli Angioli; (che fù poi l'anno 1490. instituita, e confermata Prouincia) del qual padre con molto honore, e riuerēza ne parla il Vescouo Portuense, nella terza parte delle Croniche dell' ordine all'ottauo libro. Hora di così buono, ed esemplare Religioso, fù compagno il P. Guadalupe, e suo diligente coadiutore nella recollettione, ed accrescimento de' Conuenti nella medesima Custodia, imparando da lui il sicuro modo d'essere vero seruo di Christo, e figliuolo legitimo del Serafico P. S. Francesco, e però datosi, con vn straordinario, ed infocato desiderio al seruigio di Dio, all'oratione, alle discipline, all'osseruanza della Regola, alla pouertà santissima, al disprezzo del Mondo non solo imitò, così santo compagno, e Maestro, ma lo superò, posciache non si quietò mai, nè mai cessò di far tutto quello, che puotè, per la riformatione dell'Ordine, spendendoui la vita istessa, come s'è già detto, e meglio si descriuerà appresso.

Virtù nelle quali egli si esercitaua.

24 Quando questo santo Frate fù ispirato da Dio à riformarsi, si ritrouaua Guardiano in vnCōuento della dettaCustodia, dedicato à S. Domenico, vicino à Paradilla, terra del Conte d'Oropesa; doue conoscendo molto bene, che quando egli ponesse ad effetto il suo buon pensiero, e che fosse venuto all'orecchie de'Padri dell'Ordine, senza dubbio haurebbe patito molti trauagli, e persecutioni; e però volle prima da sè medesimo con l' aiuto di Dio prouarsi, ed esercitarsi alla patienza; il fondamento della quale è l'humiltà santissima giudicando, anzi tenendo per certo, douere con questa potentissima virtù, superare tutte le auuersità, che gli potessero occorrere: armato dunque di questa santa virtù, cominciò ad esercitarsi alla patienza, col disprezzo del Mondo, e di sè stesso, operando cose molto marauigliose, e di stupore. Vna volta frà l'altre, vscì in publico alla presenza non solo de' Frati, ma anco de'secolari, con vn chiodo di ferro lungo, e grosso, accomodatosi in bocca à guisa di freno, ne' capi del quale haueua attaccata vna cordicella, come se fosse vna redina, ò briglia di cauallo; e comandò ad vn Frate, che pigliando quella cordicella nelle mani, lo guidasse oue più gli piaceua: la qual cosa fece molto stupire le genti, restando molto edificate per lo buon esempio, del disprezzo di sè medesimo. Vn altra volta si fece porre vn basto sù le spalle, cingendosele con la corda al trauerso del corpo; comparue à questo modo alla presenza del popolo, oue predicando con grandissimo feruore di spirito, voleua dare ad intendere, e dichiarare con questo atto d humiltà quel detto del Regio Profeta Dauid, nel Salmo 72. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum*. Quasi, che volesse dire à Dio, ò Signore da quì auanti, voglio imparare à portar la soma, per fuggire

Humiltà, e patienza da lui santissimamente amate.

Attioni di gran mortificatione vsate dal seruo di Dio.

Per humiltà si assimiglia ad vn giumento.

re la curiosità mondana; e come giumento, che senza dimandar doue, si lascia condurre oue più piace al padrone; così io in tutte le cose, voglio essere obediente alla Maestà Vostra, portando patientemente il giogo dell' osseruanza de' vostri santi comandamenti. E tuttauia predicando, esortaua con grand' ardore di diuotione, il popolo ad humiliarsi, e farsi, come bestiole domestiche nel cospetto dell'Altissimo; lasciandosi guidare dal suo santo spirito, oue più gli piace; posciache, nè per tribulationi, nè per infermità, nè per altra cosa graue, ò auuersa, l'huomo si deue in alcun modo separare da Dio. Altre volte si copriua tutto di cenere, ò faceua altra singolare dimostratione per mortificarsi, e far proua (come habbiamo detto) di sè stesso, esercitandosi alla patienza, con grandissimo buon esempio di chi lo vedeua, ma particolarmente i Frati restauano molto marauigliati di tanta humiltà, nè alcuno haueua ardire di dirgli niente, essendo loro Superiore, e Guardiano.

Come il P. Guadalupe ottenne due Breui dal Papa in fauore della santa Riforma: e de' trauagli, che per essa patì.
Cap. IX.

25 Essendosi il P.F.Giouanni di Guadalupe per molti mesi, ed anni, esercitato nella patienza, ed humiltà, si sentì anco colla gratia di Dio, pieno di buon spirito, e santo zelo, preparato à soffrire patientemente, qualsiuoglia trauaglio, ò persecutione, che gli potesse accadere; onde l'anno del Signore 1496. essendo Guardiano del Monastero di Paradilla, cominciò à palesare, e voler mettere in esecutione, quanto gli haueua inspirato Dio, circa la Riforma dell' Ordine; e ritrouando alcuni diuoti Religiosi, che adheriuano al suo buon pensiero, disegnò con questi separarsi da gli altri Frati, e pigliare vn nuouo Conuento nel Regno di Granata, (acquistato nell'istesso tempo dal Rè Cattolico) giudicando, ciò essere molto à proposito, per lo profitto spirituale dell' anime di quel paese, nuouamente conuertito alla fede di Christo. Fauorendolo in così santo pensiero lo Spirito Sãto, dal quale procedono tutti gli buoni desiderij, hauuta licenza da' Superiori, se n andò à Roma, oue dal Sommo Pontefice Alessandro VI. impetrò vn Breue, dato nell'istessa Città, a'25. di Settembre del 1496. nel quale sua Santità gli concedeua libera facoltà, d' edificare vn Monastero nel Regno di Granata; ed accettare in sua compagnia sei Frati dell'Osseruanza di qualsiuoglia Prouincia della Spagna, che fossero deuoti, e c'hauessero il medesimo fine, ch'egli haueua della santa Riformatione; con questo però, ch'essi douessero chieder licenza a' suoi Superiori, la quale quantunque non ottenessero, voleua il Papa, che per vigor del Breue, potessero vnirsi, e seguire il P.Guadalupe, come lor legitimo Superiore, e come se fosse stato Ministro, sottoponendolo nõ ad altri, ch' al Padre Ministro Generale, ch'in quel tempo era Frate Conuentuale.

Moles. & Gonzaga. ibidem.

Dà principio alla Riforma

Ottiene vn Breue in fauore della Riforma, e con molta autorità.

Fù fatto Predicatore Apostolico.

26 Gli concesse di più licenza, che doppo hauesse fabricato il detto Conuento, potesse accettare Nouitij, ammaestrandogli nella santa Osseruanza regolare, per conseruatione,& aumento della Riforma. Lo fece suo Predicatore Apostolico con molte gratie, e priuilegj, come nel Breue appare. Nè si mosse il P. Giouanni à ricercare le dette lettere Apostoliche da sè solo, ma lo fece col consenso, e volontà del detto Ministro Generale il P.F.Francesco Sansone, al quale voleua in tutto essere sottoposto, come il Pontefice gli comandaua. L'essecutione di queste lettere, ouero Breue, fù commessa alli Reuerendissimi Prelati, cioè all'Arciuescouo di Granata, al Vescouo Feanense, ed al Priore di Nostra Signora di Guadalupe; acciò, che ogn'vn di loro, e vniti, e separatamente fauorissero quanto in esso si conteneua: di che molto lieto il P.Guadalupe, hauuta c'hebbe la benedittione da sua Santità, se ne volò (per dir così) in Ispagna, come sitibondo, e desiderosissimo di mandar ad effetto il suo santo pensiero; oue arriuato andò à baciar le vesti al Vescouo Feanense Monsignor Francesco Borgia parente del sudetto Pontefice; presentandogli humilmente il Breue nelle mani; il quale letto, e considerato da lui diligentemente, diede ordine subito, che fosse eseguito: onde il P.F. Giouanni, con alcuni compagni di buon spirito, e zelanti dell' Osseruanza della loro professione, si vestirono tutti ad vn modo, con gli habiti poueri, stretti, corti, di panno ruuido, e rappezzato, col capuccio aguzzo, con i piedi scalzi, e quel che più importa, col cuore drizzato à Dio, caminando per quel Regno di Granata, con molta edificatione. Predicaua il P. Guadalupe, come Predicatore Apostolico, per tutti quei contorni con gran mortificatione, con disprezzo del Mondo, e di sè stesso; là doue da tutti era tenuto gran seruo di Dio, ed in molta veneratione, quantunque per allora, non ritrouasse luogo in quel Regno per edificare vn Monastero conforme al suo desio, oue potesse viuere poueramente. Se ne stette nondimenò molti giorni in vn Eremitorio di Oropesa, ed alcuni altri, in quello di Placenza accompagnato da'suoi Frati, ch'in virtù del Breue poteua condurre seco. Hora, mentre questo buon Padre se ne stà quiui occupato nelle diuine lodi, e santamente, ecco che nell'istesso tempo, molti altri Frati dell' Osseruanza, hauendo ottenuto Breui Apostolici, con gran detrimento dell'Ordine; se ne stauano fuori d' esso con mal esempio, e scandalo del Mondo; altri in habito d'Eremita, altri vestiti da Preti, altri godendo beneficj Ecclesiastici, ed altri chi in vn modo, e chi in vn altro. A'quali inconuenienti, volendo rimediare il P. Vicario Generale dell'Osseruanza Oltramontana, ne diede compita informatione à Nostro Signore Papa Alessandro VI. il quale conosciuta la verità del fatto, per rimuouere questo abuso, gli concesse vn Breue plenario, che riuocaua ogni altro Breue, concesso à qualsiuoglia Frate, di viuere fuori dell' Ordine; comandando à ciascuno, che inuiolabilmente si douesse ridurre sotto la obedienza de'suoi Superiori dell'Osseruanza. Con questo Breue adunque, e col aiuto del Rè Cattolico, il P. Vicario Generale in breue tem-

Si vestì con altri d'habito vile, è col capuccio lungo, e scalzi.

tempo astrinse ogn'vno, che tal vita menaua fuori del Claustro à ridursi sotto l'obedienza sua: la quale in vero fù operatione molto degna, e santamente fatta, per la conseruatione dell'Ordine. Nacque nondimeno da questo, vn poco di disordine, posciache gli Padri dell'Osseruanza, per vigor di detto Breue, pretendeuano fare l'istesso verso il P. Giouanni di Guadalupe, e suoi compagni: Onde il pouero Padre, per viuere quietamente, e colla sicurtà della cosciienza, fù sforzato andarsene à Roma, oue postosi à piedi del Sommo Pontefice, gli appresentò il Breue, che già conceduto gli haueua, narrandogli appresso quanto era nella Spagna successo, con raccordargli di nuouo l'ardente desiderio, e santo zelo, ch'egli teneua dell'Osseruanza della Regola, e del viuere riformatamente. E che però supplicaua sua Beatitudine, degnarsi di dichiarare se lui, e suoi compagni, s'intendeuano sottoposti al Breue, concesso vltimamente a'padri Osseruanti, di poter ridurre sotto la lor obedienza tutti i Frati dell'Ordine, che viueuano separati da essi. Sua Santità, veduta la simplicità di questo seruo di Dio, e la buoue mente, che teneua del profitto della regola; accostandosi alla parte ragioneuole, e pia con vn nuouo Breue dato in Roma a'25. di Luglio 1499. confermò il già concesso al P. Giouanni, dichiarando egli non essere altrimenti compreso nel Breue dato a'padri dell'Osseruanza; anzi che di più gli concedeua facoltà di poter accettare non solamente sei Frati in sua compagnia, ma quanti gliene fussero capitati, con buona intentione di riformarsi; con questo però c'hauessero prima dimandata (à benche non ottenuta) la licenza a'loro Guardiani, senza incorrere alcuna sorte d'apostasia, aggiungendo grauissime pene à tutti quelli, che temerariamente hauessero hauuto ardire di contrauenire à detto suo Breue: il quale non voleua, che potesse essere derogato da qualsiuoglia altro Breue contrario; con molte altre clausule di non poca consideratione.

Ritorna à Roma, e supplica il Papa per aumento della Riforma.

Ottiene vn altro più amplo Breue in fauore della Riforma.

27 Ministri, ed esecutori della volontà del Pontefice, furono instituiti li Reuerendissimi Vescoui di Placenza, e Feanense insieme con Aluaro Porcallo Canonico di Placenza. Presentato adunque il Breue nelle mani del Vescouo Feanense riconosciuto, che l'hebbe comandò che fosse in tutto, e ciascheduna parte, obedito. Ma v'è di più, che'l Padre Guadalupe, prima che si partisse da Roma, e portasse il Breue in Ispagna: hebbe anco patenti da F. Egidio d'Amelia Procuratore nella Corte Romana, e Commisario del Padre Francesco Sansone Ministro Generale, che l'accettaua sotto l'obedienza sua, liberandolo, e separandolo in tutto, da'Padri Osseruanti, posciache conforme al Breue, non era ad altri sottoposto, che al Ministro Generale, e che potesse accettare, ed edificare case, ò Monasterj riformati, non solo vno, ma più, e tutti quelli, che gli fossero offerti da' Prencipi, Signori, ed altre persone diuote.

Come col Padre Giouanni s'vnirno molti Frati zelosi della santa Riforma, ed egli se n'andò in Portogallo, doue col fauore del Signor Duca di Braganza, edificò vna Chiesa, ed vn Conuento, che fù l'origine, e principio della Prouincia della Pietà.

Cap. X.

Moles nel Memor.

28 GIunto il P.Guadalupe in Ispagna, s'accompagnò col deuoto Religioso F.Pietro Melgari, il quale anch'egli cō grandissimo spirito, e feruore, desideraua la riformatione dell'Ordine, dou'essendo amendue fauoriti da vn Caualiere di Trusillo, gli fù offerta vna casa vicina alla medesima Città. Il che presentito da' Padri dell'Osseruanza, cercauano in virtù del Breue loro concesso di vietare, ed impedire questo effetto, ma mostrādo loro il P.Giouanni il Breue, e lettere Apostoliche, che teneua, si quietarono: Il leggere di queste lettere fù causa, che molti diuoti Religiosi (fra' quali particolarmente fù F.Angelo di Vagliadolid, huomo molto inferuorato di Dio) s'vnissero col P.Giouanni, ond'egli con cosi gloriosa compagnia, l'anno 1500. la vigilia della Madonna di Marzo, prese finalmente il possesso della detta casa, dedicandola alla Madre di Dio, sotto il nome di Nostra Signora della Luce; come à pieno nella descrittione della Prouincia di San Gabriello, habbiamo già raccontato.

A lui s'accostano molti Frati di santa vita.

29 In oltre gli furono dati diuersi altri luoghi, ed Eremitorij tutti conformi alla santissima pouertà, che rendeuano deuotione, non solo à gli habitanti, ma ad ogn'vno, che gli contemplaua. In questo istesso tempo, venne à questa benedetta riforma, vn buon seruo di Dio, chiamato F. Michele de gli Angioli natiuo di Cordoua; il quale essendo molto prudente nel gouerno, fù dal P. Guadalupe (volendo egli andare nel Regno di Portogallo) lasciato in quei Monasterj per suo Cōmissario. Si partì adunque il P.Guadalupe, e doppo molte fatiche, giunse finalmente nella Città di Lisbona, col suo compagno; doue volendo andare al palazzo del Rè, ecco che per buona sorte, iui vicino alla porta, s'incontrò nel Duca di Braganza, dimandato D. Giouanni, nipote del Rè, e persona di molta autorità in quel Regno, il quale come gli vide così scalzi, col habito rappezzato, e pouero, col cappuccio aguzzo, in quella guisa appunto, che altre volte haueua veduto dipinto il P.S.Francesco, mirando in essi tanta austerità, e penitenza, restò in sè stesso tutto compunto, e pieno di stupore; là doue spronando il cauallo s'appresentò innanzi à questi due serui del Signore, e con faccia serena gli dimandò, da doue venissero, e che andauano facendo; il P.Giouanni senza conoscerlo, gli rispose, ch'erano Frati di S.Francesco di Castiglia, e che iui erano venuti per alcuni negotij. Gli soggiunse il Duca, accettareste voi vn Monastero in questo Regno? disségli il P. Gio: Signore, questo è quello, che noi desideriamo grandemente, e non è altro, che la saluezza delle anime nostre, e del prossimo, onde per consequenza, volentieri n'andiamo dilatando

Và in Portogallo, ed suò opera molto per la Riforma.

do in ogni Prouincia, e Regno. Allhora il Duca gli disse, che per carità fossero contenti andare ad albergare con esso lui, imperoche haueua gran desiderio di parlargli, e trattare à lungo con essi loro, d'alcuni particolari. Accettò il buon Padre l'inuito, ed entrando il Duca in Palazzo, intese da vn suo paggio, chi egli era, onde rimase consolatissimo, vedendo come Iddio benedetto gli era stato così fauoreuole in questa sua venuta à Lisbona.

30 Entrati in casa furono molto accarezzati da quel Prencipe, il quale informato dal P. Guadalupe del Breue, che teneua, e del suo ardente desiderio della Riforma se gli affettionò molto, offerendosi prõtissimo à consolarlo, e dargli case, acciò potesse eseguire questo suo santo pensiero, e subito gli propose vn luogo d'vna sua villa, chiamata Villa Viciosa, il quale il Padre Giouanni accettò con grande allegrezza, consecrandolo poi à Nostra Signora della Pietà, da doue hebbe origine, principio, e la sua denominatione, l'istessa Prouincia, c'hora si dimanda, Prouincia della Pietà. Questo buon Prencipe fù oltra modo diuoto della santa Riforma, e talmente affettionato, c'habitaua quasi continuamente co' Frati del medesimo Monastero, stando presente à tutte le loro attioni; sì all'oratione, e recitare i diuini vfici, come nelle discipline, digiuni, ed austerità di vita, nè più nè meno, come se fosse stato Frate; di maniera che acceso, ed inferuorato nel seruigio di Dio, procurò lasciar questo Mondo fallace, con tutte le sue apparenti commodità, e farsi Frate Riformato, scalzo, pouerello, e mendico. E per mettere in esecutione questa sua buona volontà, partendosi di Portogallo, se n'andò à Roma, acciò che il Rè suo zio non lo impedisse, ouero altri di sua commissione, come à punto interuenne, posciache il Rè accortosi del fatto, amandolo molto, non permesse restar priuo della sua compagnia: il che fù voler del Signor Iddio, douendo egli, restando al Mondo, co'suoi descendenti essere Protettore, e Difensore di questa benedetta, e santa Riforma.

Origine della Prouincia della Pietà. Giouanni Duca di Braganza deuoto della Riforma, e del P. Giouanni.

De' trauagli, che continuamente patì il P. Giouanni di Guadalupe, per seruigio, ed accrescimento della Riforma, e come santamente alla fine passò à miglior vita.
Cap. XI.

31 HAuendosi acquistato per la Riforma il Conuento della Pietà, il più pouero, che imaginar si potesse, ne sentiua di ciò gran consolatione il P. Guadalupe, per seruigio del suo diletto, ed amato Signore; se bene è vero, che questa consolatione, fù poco doppo mescolata con vn poco di trauaglio (come bene spesso suol accadere a'veri serui di Dio) posciache i Padri dell'Osseruanza, hauendo ottenuto dal Papa vn nuouo Breue, in confirmatione del primo già lor concesso, del quale habbiamo trattato di sopra, procurauano di tirarlo insieme colli suoi compagni, sotto la loro obedienza: Nondimeno non riuscì loro questo disegno, imperoche il Padre Ministro

Moles nel Memor. Vesc. Gonz. par. 3.

Generale, che allora si ritrouaua essere il Padre Egidio d'Amelia; hauendo compassione à questi pouerelli scalzi, desiderosi d'osseruare compitamente la Regola, gli fauori in modo tale, che instituì il Padre Guadalupe Prelato, e Custode di quei luoghi, c'haueua edificato, ed altri, che gli furon dati, chiamandogli Custodia, ò Congregatione del Santo Euangelo, e meritamente, poiche osseruauano compitamente la vita Euangelica, conforme all'instituto del Padre San Francesco. Instituì parimente Custode il Padre Fra Pietro Melgari del Conuento di Nostra Signora della Luce in Trusillo, e suoi Eremitorij. Di maniera, che questi benedetti Riformati haueuano due Custodie, doue se ne viueuano santamente, e consolati; hauendo particolarmente il Padre Guadalupe, vna patente del Ministro Generale molto fauoreuole, e di grande autorità.

Per conseruatione, ed aumento della Riforma più volte và à Roma, scalzo, ed à piedi.

32 Ma perche mai non manca occasione a' buoni di meritar appresso Dio, ecco che di nuouo, assaltò loro vna gran burasca, e trauagliosa tempesta, come à pieno nel Capitolo Terzo di questo Primo Libro habbiamo narrato; Onde per questo fù sforzato il buon Padre Giouanni, più volte andar à Roma, e sempre scalzo, per freddi, neui, ghiacci, pioggie, ed etiandio caldi eccessiui, secondo la diuersità de' tempi; ritornandosene parimente in Ispagna, con altre tanto incommodo, e non ad altro fine, che per voler viuere nella purità, e semplicità regolare. E certo, ch'è cosa di stupore, che questo deuoto seruo di Dio, mai in tanti trauagli, si vide stanco, nè abbandonò vn puntino la gloriosa impresa della Riforma, anzi sempre più ardeua il suo cuore, di desiderare, di procurare, d'ingegnarsi, acciò che seguisse (come seguì poi) questa benedetta riformatione. L'vltima volta, ch'egli s'inuiò verso Roma, colli suoi compagni, e particolarmente col Padre Fra Pietro Melgari, per esser solleuato da gli aggraui, che gli erano fatti, fù al tempo del Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno 1509. ma gionto vicino alla detta Città, il buon seruo di Christo, essendo hora mai vecchio, e stracco dal lungo viaggio, doppo breue infermità, l'anima sua se ne volò à miglior vita; per riceuere il premio di tante fatiche, e trauagli patientemente sopportati per l'accrescimento dell'Osseruanza regolare, e per piantare la Prouincia di San Gabriello, e della Pietà, che da lui hebbe principio, come s'è detto, lasciando di sè stesso memoria eterna, per lo buon essempio dato al Mondo, e per essere stato causa, che non solo la detta Prouincia, ma molte altre viuano hoggidì riformatamente, conforme alla volontà del Glorioso, e Serafico Padre San Francesco, Fondatore, ed Institutore dell'istessa Religione. A questo fedel seruo di Dio, tutti gli Frati debbono veramente essergli per sempre obligati, hauendo loro dimostrata, e procurata la via della salute, conforme alla Regola del P.S.Francesco, ma particolarmente i Padri Capuccini gli debbono hauer molt'obligo; poiche fù il primo, che rinouò, e cominciò in quei

Trauagliato, e santamente muore vicino à Roma.

Sue lodi.

tem-

tempi, à portare il cappuccio aguzzo, cucito all'habito, come vsaua di portarlo il P. S. Francesco, e se bene i Padri Riformati suoi posteri, lo deposero poi, ciò fù per non essere differenti nell'habito, da' Padri Osseruanti, colli quali s'vnirono l'anno 1517. come habbiamo detto di sopra; basta che'l Santo Frate Giouanni da Guadalupe mentre visse portò il cappuccio aguzzo, e di suoi compagni poco meno di venti anni, non solo in Ispagna, e Portogallo, ma in Roma, e per Italia; col qual cappuccio lungo, ed habito rozzo, accompagnato dalla bontà, ed esemplarità della vita, furono amati, fauoriti, e ben veduti in ogni luogo, e da ogni sorte di persone, sì da' Sommi Pontefici, come da' Regi, da' Duchi, da' Prencipi, e d'altri Signori.

33 Doppo, che questi benedetti Riformati lasciarono il cappuccio aguzzo, per l'vnione fatta con gli Osseruanti l'anno sudetto vi furono in Italia alcuni altri deuoti Religiosi, che lo ripigliarono, non molto tempo doppo, capo de' quali, e che primo lo portasse, fù il Beato F. Matteo da Basci, la cui vita è descritta nel Terzo Volume delle Croniche del Padre Lisbona, con molto honore di quella deuota Cõgregatione, poiche fiorì talmente, e tuttauia fioriscono celebri in santità di vita, i Frati deriuati da lui, chiamati per il cappuccio lungo, ed aguzzo, Frati Cappuccini; i quali per la deuota, ed esemplare vita loro, sono stati accettati, ben veduti, e bramati in ogni paese, con grande aumento della Religione Francescana, e frutto inestimabile del Christianesimo. Ma, ritorniamo al Padre Guadalupe, il quale santamente se ne passò al Signore l'anno 1505. nel mese di Settembre: Oue sia il suo corpo stato sepolto, niuno de' scrittori l'accenna; dicono bene, e piamente si deue credere, che l'anima sua goda l'eterna beatitudine, e felicità in Cielo. Quello che succedesse poi de' suoi compagni, i quali per la morte del buon Padre, restarono molto sconsolati, s'è à pieno narrato nella descrittione della Prouincia di S. Gabriello de' Frati Riformati scalzi, le vite de' quali s'anderanno descriuendo a' suoi luoghi secondo l'ordine, e diuersità de' tempi, ne' quali finirono le sante lor vite.

Padri Cappuccini, e lodi loro.

Vita della deuota Serua di Dio Suor Giouanna, Figlia, Sorella, e Moglie del Rè di Francia, Vergine, e Monaca. Cap. XII.

34 SVor Giouanna fù figliuola del Rè Lodouico XI. di Frãcia, sorella del Rè Carlo VIII. e Moglie del Rè Lodouico XII. doppo la separatione del quale fù fondatrice, e Monaca dell'Ordine de' dieci beneficiati, ouero delle virtù della Gloriosa Vergine Maria Madre di Giesù Christo Signor Nostro, così nominato da lei, nell'istesso Regno di Francia, nella Prouincia di Turonia Pietauense. Hora questa regia serua dell'Altissimo essendo ancor fanciulletta, e di tenera età, fù illustrata da Dio benedetto con molte, e singolari virtù, onde per compiacere, e gradire à sua Diuina Maestà disprezzaua tutte le

Vesc. Gõz. par. 3. Suor Giouanna di Francia, figlia, sorella, e moglie di Rè.

Ancor fanciulla era deuotissima.

le vanità di questo fallace, e transitorio secolo. Ma quel ch'è degno di maggior marauiglia è, che non hauendo ancor compiti sei anni, si vedeua sollecita alle Chiese, all'oratione, all'opere di pietà, e di misericordia, e tanto era feruente nell'orare, che bene spesso era rapita in spirito, e conuersaua nel Choro de gli Angioli in Cielo. Amaua particolarmente, ed ardentissimamente con tutto il cuore Nostro Sig. Giesù Christo, e la sua santissima Madre; alla quale era solita fare le continue orationi, supplicandola con ogni riuerenza, ed humiltà, si degnasse mostrargli la volontà sua, e del suo santissimo Figliuolo, e concedergliele per caro, ed amato sposo dell'anima sua. Là doue essendo vn giorno posta in oratione, e con grande ardor di spirito, offerendosi in dono alla Sacratissima Vergine, gli fu riuelato, che prima, che morisse sarebbe stata Fondatrice d'vna Religione, alla Beata Vergine grata, ed à lei di molto profitto, e di spiritual consolatione. Per questa visione adunque, s'infiammò maggiormente il cuore di questa deuota figliuolina, di maniera, ch'ella si propose, quanto prima potesse, e che fosse in età conueniente, di metter in esecutione quanto gli era stato riuelato. Inteso dalla Maestà Regia di suo Padre, e conosciuto il tesoro spirituale, nascosto nella deuota anima di detta sua figliuola, adornata di tante virtù, e segni di santa vita, ecco che subito determina di ritrouargli vn buono, ed ottimo Confessore, che non solo con i santi consegli, ma col buono esempio, l'infiammasse maggiormente, nel diuino amore: Conferendo questo suo pensiero colla deuota Giouanna, ella acciò il buon volere del Rè suo padre hauesse felice successo ricorse all'oratione, raccomandandosi affettuosamente à Dio, ed alla gloriosa Madre; doue illuminata dal diuino splendore, elesse, col beneplacito paterno, per suo Confessore il Veuerando Padre F. Gabriello Aue Maria, che all'hora era Guardiano nel Conuento della Città di San Dionigi, il quale colle sue ardenti, e spirituali esortationi, infiammò più che mai il cuore di quella Regia fanciulla, di maniera, che si come di dentro era infiammata dell'amor di Dio, così di fuori, ed esteriormente cresceua nell'opere di pietà verso i poueri, di modo che andaua sempre accumulando gratie à gratie, virtudi à virtù, con gran profitto dell'anima sua, ed allegrezza del Rè suo Padre.

Amatrice del Signore, e della Beata Vergine.

Hebbe vna riuelatione dalla Beata Vergine.

Dal Rè suo padre gli è procurato l'aumento delle sue deuotioni.

Hebbe per suo Confessore F Gabriello Aue Maria.

Amaua i poueri.

35 Peruenuta la deuota Giouanna all'età di 16 anni in circa, determinò il Rè di darla in matrimonio al nobilissimo Duca d'Orliēs, Lodouico di Sauoia, il quale la sposò solennemente *in facie Ecclesiæ*, con gran festa, conforme alla dignità della persona, e fù vn Prencipe molto auuenturato, posciache doppo la morte del Rè Lodouico suo suocero, e del Rè Carlo, fratello della sua Consorte hebbe la successione della Corona, di tutto il Regno di Francia, come più propinquo al sangue Regio; non essendoui alcun maschio parente de i Rè defonti, à cui la detta corona peruenir douesse. Fù nondimeno crudele, ed inhumano verso la sua diletta, e deuotissima consorte, fino nel tempo, che viueua il Rè Carlo; il quale per abbassare questo suo orgoglio, lo fece vna volta imprigionare, ma nè per questo fece frutto alcuno; onde

E data per moglie à Lodouico di Sauoia, il quale poscia diuenne Re di Francia.

Patisce molti trauagli dal marito, per il che da lui si separa.

de fù sforzato, col consenso d'amendue le parti; far fare, fra di loro il diuortio, e separatione; la quale doppo la morte di Carlo, essendo Lodouico vnto, e consecrato Rè di Francia, fù confirmata dalla santa Sede Apostolica, anzi c'hauendo egli addutte molte ragioni in suo fauore, la repudiò totalmente, e prese per moglie Anna hereditaria del Ducato di Bertagna. Visse la Illustre, e deuotissima Giouanna così maritata venti anni, sempre casta, sempre intatta, consecrando la sua verginità à Dio, e finalmente essendosi il suo Consorte rimaritato, e ritrouãdosi libera da gli intrichi di questo Mondo, si risolse di voler adempire, quanto si ritrouaua debitrice verso la Madre di Dio, per la visione c'hebbe; la onde fatto consapeuole di questa sua volontà il suo Padre spirituale, gli fù da lui risposto, che non solamente sarebbe bene adempire il suo deuoto desiderio, ma che gli saria anco di gran merito all'anima, e molto gioueuole alla santa Chiesa; conformandosi ella col voler diuino, per la riuelatione hauuta.

Benche fosse maritata, visse sempre casta.

36 Ciò inteso la nobilissima Giouanna, eresse subito, e fondò vn Monastero di deuote verginelle consecrate à Dio, sotto il titolo dell'Annuntiatione della Beata Vergine, cioè de' dieci beneplaciti, ouero delle virtù della stessa sacratissima Madre. Gli assegnò vn entrata honesta per lo viuere delle Monache, delle quali, volse c'hauessero il gouerno alcuni Padri Osseruanti, e pregò il padre Gabriello Aue Maria suo Confessore, che di gratia, si come col suo consiglio, haueua adempita la già hauuta visione, così per lo religioso viuere di quelle verginelle, si compiacesse di componere, e formare la loro Regola, ad honore della Maestà Diuina, e della Santissima Vergine Maria. Accettò volentieri il Padre Aue Maria questo carico così cariteuolmente, anzi che formata, e scritta detta Regola, ad istanza della deuotissima Giouanna, andò à Roma da Papa Alessandro III. per ottenere la confermatione, il quale benignamente l'anno 1501. a'12. di Febraro, gliela confermò, ed approuò commettendo à lui la cura di quel Monastero, e perche lo conobbe deuotissimo della gloriosa Vergine, e dell'Archangelo Gabriello, che gli annuntiò l'Incarnatione del Verbo, chiamandosi prima F. Nicolò Gilberti, gli mutò il nome, e volle, che si dimandasse Fra Gabriello Aue Maria, il che fù da lui riceuuto à somma gratia, e fauore. Ottenuta dunque la confermatione della Regola, se ne ritornò in Francia alla Regina Giouanna, la quale tutta deuota, si risolse ancor lei farsi Monaca in quell'istesso luogo, e fece solennemente la sua professione, presente il Reuerendissimo Vescouo Albiensi, ed altri Illustrissimi Signori, doue il Padre Gabriello Aue Maria fece vn sermone molto efficace, e deuoto, ch'apportò gran frutto à quelle benedette vergini sacrate al Sig. Iddio, e particolarmente alla Regia Vergine Suor Giouanna, la quale iui visse, e morì santamente, là doue gode hora la gloria de'Beati in Cielo. Il suo felice, e glorioso transito fù a' cinque di Febraro l'anno 1504. ed il suo corpo fù honoreuolmente sepolto nel Conuento da lei edificato, nella Città di Bourges, doue risplende, ed è venerato per li molti miracoli, che Nostro Signor Giesù Christo hà

Edifica vn Monastero, e lo dedica alla B. Verg.

Fà comporre la Regola per le sue Monache, la quale dal Papa gli è confermata.

Si fà Monaca nel suo Monastero, e dopo fece la professione.

Morì santamente l'anno 1504.

N. S. fà per lei molti miracoli.

fat-

fatto, e fà per lei, come chiaramente dimostra l'Epitafiō posto alla sua sepoltura, il quale, in tutti i Monasteri del suo Ordine, vien letto dalle Monache nel giorno dell'anniuersario di questa beata serua dell'Altissimo; acciochè sij come vn specchio auanti gli occhi delle menti loro, col quale venghino illuminate à douer seguire, ed imitare le vestigie, e sante virtù di così deuota, humile, e beata lor Madre, e Fondatrice; l'ordine della quale participa, e gode tutti i priuilegij, immunità, ed esentioni, che da' Sommi Pontefici sono state concesse à i Frati, come appare per vn Breue di detto Papa Alessandro Sesto.

Il Serenissimo Emanuele Rè di Portogallo manda alla recognitione, ed all'acquisto dell'Indie Orientali: e vi manda anco molti Frati di S. Francesco della Regolar Osseruanza Portoghesi acciò s'affatichino nella Vigna del Signore, conuertendo quell'anime à gloria di Dio, ed in aumento di Santa Chiesa. Cap. XIII.

Vesc. Cōz. par. 4.

Misericordia di Dio è immensa verso noi tutti.

Emanuele Rè di Portogallo manda nell'Indie Orientali, e sue lodi.

37 QVanto sia immensa la Diuina misericordia di Dio verso de gl'Indiani Orientali, niuno può se non di così gran pietà lodare, e glorificare la bontà Diuina, hauēdo co' suoi celesti raggi illuminato il cuore del sempre memorabile, inuittissimo, e vero figlio di Santa Chiesa, il Serenissimo Emanuele Rè di Portogallo, il quale per la salute, e conuersione di quei tanti popoli, ed acciochè ritornasse in quei paesi quella dottrina, e quella fede, che già predicò, ed insegnò loro il glorioso Apostolo S. Tomaso mandò personaggio con armata (come appresso si dirà) per riconoscere, e scoprire quei remoti, ed incogniti paesi, non vna, ma più volte, e sempre felicissimamente; la prima fù l'anno del Signore 1497. la seconda l'anno 1500. la terza 1502. la quarta l'anno 1505. e così sollecitamente continuando fece glorioso acquisto, col mezzo de' Religiosi Padri di S. Francesco, di numero infinito d'anime à Dio, e di molti Stati, e Regni à se stesso; dal cui gran legnaggio di questo Religioso, e Serenissimo Rè, discese quella gran Prencipessa Maria, la cui vita fù, tutta pietà, religione, e santità; la quale in santo Matrimonio fù congiunta col Magnanimo, ed Inuitto Alessandro Farnese, e Serenissimo Principe di Parma, e di Piacenza, &c. poscia per la morte del Serenissimo Duca Ottauio suo padre successe ne' Stati suoi: quel bellicoso Alessandro, ch'essendo ancor giouane si trouò à combattere nel gran conflitto, di quella memorabile vittoria nauale, concessa da Dio à noi Christiani, contra i Turchi; e doppo nella Fiandra, e nella Francia con carico di supremo Generale: Per lo Rè di Spagna Filippo II. hà esposto la vita sua mille volte il giorno contro i nimici di Santa Chiesa, e del Rè, ed ottenutene numerosissime vittorie, che ben si può dire, e con verità, che'l Serenissimo Principe di Parma Alessandro Farnese sij stato, e nelle memorie de gli huomini sarà sempre, la gloria, ed il splendore del Christianesimo. E fù quello, che sempre tenne (benche grandissime) per nulla

Maria Prencipessa l'arma.

Alessandro Duca di Parma e sue lodi.

le cose tutte di questo Mondo, e trà le molte virtù religiosissime delle quali egli era ornato, vna particolare fù in essere gran deuoto del glorioso P. S. Francesco, e particolar Difensore della Serafica sua Religione si come più, e più volte viuendo lo dimostrò in aiuto, e solleuatione de'Padri di essa, e de' Conuenti loro contro gli heretici, e finalmente rendendo l'anima à Dio, volle che'l suo corpo fosse sepolto nella pouera Chiesa de'Padri Cappuccini, nella sua Città di Parma, e posto per humiltà in terra, nell'entrare, che si fà in quella Chiesa; dando ad intendere à ciascuno, che se ben hebbe i più illustri titoli, e cariche d'honore, che desiderare quà giù si possano, nódimeno fù humile, e deuoto verso Dio, e la santissima Vergine, e San Francesco, caritatiuo verso i poueri, e prudentissimo, e clementissimo con ciascuno.

38 Da questa felicissima coppia ne nacquero i Serenissimi Ranuccio, ed Odoardo; questi Illustrissimo Cardinale di Santa Chiesa, e quegli Duca di Parma, e di Piacenza, e di molti altri Stati; amendue per le loro singolari, ed heroiche virtù, degni d'esse re riueriti, e celebrati (si come sono) da'più illustri, e famosi huomini di questo secolo; i cui Prencipi Serenissimi al presente regnano, e viuono felicemente in santa quiete, e consolatione de' suoi popoli, ed a'quali Nostro Sig. Iddio, e la santissima Vergine Maria concedino quelle gratie maggiori, che desiderar si possono, essendo eglino in tutto, e per tutto veri imitatori de i loro Regi, e Serenissimi genitori. Ma poniamo per hora fine à questa digressione, e ritorniamo à seguire di narrare i frutti, che fecero i Padri di S. Francesco nella conuersione de gl'Indiani Orientali.

Ranuccio Duca di Parma.

Odoardo Card. Farnese.

Essendo adunque il Serenissimo Emanuele Rè di Portogallo desideroso della salute dell anime, mandò trè naui cariche di soldati, di vettouaglie, e fornite di nocchieri, acciò che andassero nell'Indie Orientali l'anno doppo il parto della Vergine 1497. e vi pose per Capitano Vasco da Gama, il quale per sodisfare al carico datogli giungendo al lito Maluarico, ed hauendolo risguardato, e molto bene considerato, s'accostò à terra, e fece empire molti vasi, che seco haueua portati di diuerse sorti d'aromati, e se ne ritornò in Portogallo. Ma doppo trè anni seguenti, cioè l'anno 1500. della Redentione del Módo il già detto Rè Emanuele fece porre in ordine vn altra armata di dodeci naui, sotto la condotta dell'Illustrissimo, e valoroso Capitano Pietro Aluarez Cabral per mandarla vn altra volta nell'Indie, ed in quella pose otto Frati della Prouincia di Portogallo, huomini dotti, e pieni di grauità, e volle, ch'andassero sotto il V. P. F. Henrico Portoghese, il quale doppo quel felice successo ritornato in Lusitania diuenne Confessore del medesimo Rè, e finalmente fù fatto Vescouo Ceptano, e primo Inquisitore appresso quei popoli. La qual armata arriuò insino à Calicuto, il qual era la patria del Rè Samarino, ed hauendo fatto seco lega, il Capitano dell'armata Pietro Aluarez Cabral, e determinato di star pacifici gettò le ancore, e prese terra.

Vasco Gama và nell'Indie l'anno 1497.

Pietro Aluarez và nell'Indie F. Hērico Portoghese và nel l'Indie Orientali con otto Frati.

39 Mentre che'l General Portoghese stà aspettando gli aromati, che dal disleal Rè gli erano stati promessi per spatio di trè mesi, e men-

tre che cinquanta soldati con trè de gli otto Frati stanno intorno à vna certa casa datagli spontaneamente dal Rè appresso il mare, essendo vsciti dalle vicine case alcuni Mori in compagnia di molti Nairi (li qnali sono gente barbara) si come gli hauea detto il Rè, ed assaltando la predetta casa de'Christiani ammazzarono quei sfenturati Portoghesi, li quali à questo non attendeuano, e parimente con quelli trè Frati del numero sudetto furono con funesta morte dal Mondo leuati. E se per sorte non fossero stati alcuni battelli appresso al lito; i quali riceuettero cinque di quegli otto Padri Francescani con dieci soldati, che fuggiuano, niuno di quelli hauerebbe fuggita la rabbiosa furia di quei barbari, ma però cariche di molte ferite. Per lo che il General dell'armata commosso dal passato furore abbruciò le naui del Rè, e degli altri Mori, le quali erano nel porto ferme, ed atterrò con molti colpi di bombarda assai case, ed huomini, e finalmente stese le vele, se n'andò à Cochimo Città nobile, e regia. Doue fatto vn'amicheuole accordo, nella medesima Città edificò vna casa, la quale fortificò di soldati Portoghesi, e coll'armata, che seco haueua per radunar iui gli aromati, e caricò le altri naui di pepe, di cãnella, e d'altre sorti di spetierie, e fatte tutte le cose secondo il voler suo, lasciò colà i suoi deuoti Frati con ordine che facessero, che'l Rè di Cochimo, ed il suo popolo fosse nell'amicitia fedele, ed attendessero alla conuersione di quelle genti, ed egli se ne ritornò in Portogallo. Il Rè di Cochimo fù fedelissimo, ed amico grandissimo de' Portoghesi; la onde ogni anno il Rè Emanuele di Portogallo cercò di mandar soldati à cauallo, ed armate di mare, acciò che sempre perseuerasse nel suo primo pensiero.

Trè Frat uccisi da gl'Indiani.

Pietro Aluarez castiga gl'Indiani. Cochimo.

Spetiarie doue si raccolgono.

Cinque Frati restano in Cochimo.

Vasco Gama và la seconda volta, colla terza armata nell'Indie; è visitato da i Christiani Orientali, i quali da S. Tomaso in quà sempre si sono conseruati nella Fede Cattolica; del frutto fatto da' Frati Osseruanti nella conuersione dell'anime: e l'acquisto, che fece Francesco d'Armeida, colla quarta armata, di due Regni per lo Re di Portogallo, e come alcuni Francescani s'affaticarono, si nella salute de' corpi, come dell'anima di quelle genti. Cap. XIV.

40 IN oltre l'anno del Signore 1502. l'istesso Rè Emanuele di Portogallo mandò la terza volta vn armata di tredici naui da Gama in India, sotto la condotta del predetto Vasco, il quale con felicissimo viaggio, e con venti propitij arriuò à Cochimo, e doppo alquanti giorni riceuè amoreuolissimamente, ed honoratissimamente alcuni Ambasciadori de'Christiani d'Oriente, che veniuano da lui, li quali esposero la sua ambasciata con tali parole.

Vesc. Gonz. par. 4.

Vasco Gama và la secōda volta nell'Indie.

Noi, Illustrissimo Generale siamo Christiani, e confessiamo che'l nostro primo padre fù il Beato S. Tomaso Apostolo, il quale in quei primi tempi venendo nelle nostre parti annuntiò il sacro Euangelo alli

nostri antecessori predicò la fede di Christo, e diede il santo Battesimo, dalli quali noi scambieuolmente habbiamo imparato quelle cose, che si contengono nella Christiana fede, ed hora siamo sogetti in quanto al spirituale alli Vescoui Caldei. Ma perche siamo attorniati hora dalli Mori, e dalli Gentili, dalli quali riceuiamo molti trauagli, e sono alla nostra fede tesi molti lacci, e frodi, habbiamo hauuto notitia di voi valoroso Caualiere, e Capitano del Serenissimo, e Christianissimo Rè di Portogallo. Così vi preghiamo per l'acerbissima passione di Giesù Christo, e per le fatiche da S. Tomaso Apostolo nella nostra patria sostenute, e parimente per tutte le cose sacre, che si ritrouano, e per quella fede, che tutti teniamo, e crediamo, vi preghiamo dico, che habbiate di noi misericordia, e che ci vogliate guardar, e difender da tanti mali, da tanti soprastanti pericoli, e dalle nemiche persecutioni. Il che se voi effettuarete, farete cosa gratissima à Dio, e degnissima d'vn tanto Rè come è il vostro, e di voi medesimo. E per segno di ciò, ecco che noi diamo nelle vostre mani tutte le nostre facultadi, li figliuoli, le mogli, li padri, e tutti quelli, che ci sono in qual si voglia modo congiunti di parentela, e quello che importa più, noi stessi. E faressimo il medesimo appresso il vostro Serenissimo Rè, s'egli vi fosse, con ogni prõtezza, il quale parimente da quest'hora in poi eleggiamo, riceuiamo, e riueriamo per nostro Rè, vero, legitimo, e naturale, e sempre vogliamo essere al suo imperio sottoposti. Per fede, ed obbedienza prontissima delle predette cose vi offeriamo, e diamo questa giudiciaria bacchetta.

Christiani, che erano nell'Indie, mandano Ambasciatori al General Gama.

S. Tomaso Apostolo, il primo ch'andasse nell'Indie à predicare la fede.

41 Ed hauendo ciò detto gli porsero vna certa bàcchetta rossa fatta in forma di scettro, le cui estremità erano coperte d'argento; ma la parte di sopra era adornata da trè sonagli d'argento. Alle quali cose il General Vasco, ringratiateli prima secondo la sua solita cortesia (poiche era amoreuolissimo) assai amoreuolmente, e con allegra faccia così rispose.

Frà le principali cause, le quali mossero il mio Rè alla espeditione dell'India, ed à mettersi à questa impresa, la necessità de' Christiani di questa patria è la prima, acciò possi con sommaria ragione, ed aiutarli, e restituirli la desiderata libertà, hauendo cacciati gl'inimici, essendo manifesta la loro fatica, afflittione, e miseria: la onde siate di buon animo, e confidateui nella sua benignità, nel suo fauore, e nella sua liberalità. Confidateui ancora in me come quello, il quale, quando mi sarò abboccato con sua Maestà, son per eseguire in vostro fauore tutte quelle cose, le quali toccheranno à me.

Vasco Gama ciò, che rispõde alli Christiani Orientali.

42 Non poco lodeuole fù la costanza nella fede, e confessione di Christo di questi Christiani Orientali delli quali non haueuano cognitione alcuna, ancorache loro per 1500. ãni l'hauesso tenuta, e conseruata, doppo d'hauerla riceuuta dal B. Apostolo San Tomaso, benche fossero trauagliati per tal cagione da diuerse, e grandissime difficoltà, e tribulationi, insidiategli da gl'infedeli barbari Indiani, senza hauer Sacerdote alcuno, nè Pastore, che gli reggesse, e gouernasse.

Li Christiani di Oriente sempre hanno mantenuto la fede di Christo, e come.

Ma passando più inanzi: queste cose siano dette à confusione degli heretici, li quali lasciando l'antica fede confirmata con tanti miracoli, e col testimonio de' Dottori santissimi, e della Chiesa, habbino voluto più presto adherire a' sogni d'alcuni calunniatori, che mantenersi nella Cattolica Religione. Non voglio però negare, che dall'habitare, e stare con gl'infedeli (ed essendo l'humana natura inclinata al male) habbino mescolatò alquanti errori colla santa dottrina insegnata dagli Apostoli. Dalli quali errori sono stati purgati per la gratia di Dio, colla diligenza de' Padri Osseruanti di S. Francesco, e d'altri Religiosi, li quali andarono in quelle parti, mosi solo per la salute di quelle genti.

Frati, che battezzano i Christiani d'Oriente, non battezzati per mancamento di sacerdoti.

43 Ma per ritornar donde mi son partito, erano presenti à questo ragionamento, ed ambasciata alcuni Frati Francescani, li quali resero à Dio, le debite gratie, si per la fede di quei Christiani antica, e constante, come anco per l'occasione, la quale se gli cominciaua ad appresentare, per far frutto nell'anime; hauendoli riceuuti con ogni humanità, ed amore, fecero insieme vna grande, e stretta amicitia. Per lo che spesse volte, e gli vni dalli altri, e gli altri dalli vni se ne andauano, con molta consolatione spirituale di ciascuna delle parti. Di più gli Frati purgarono gli loro figliuolini dal peccato originale per mezzo del Sacramento del santo Battesimo, li quali ancora non erano stati battezzati, imperoche non haueuano sacerdoti li quali ciò facessero, ed il loro Vescouo quattro volte all'anno solamente veniua dal suo popolo per visitarli, ed vna volta per battezzar i fanciulli, si à tanto Samarino per ogni via, e maniera sollecitaua il Rè Cochimo, acciò che ammazzasse, ouero scacciasse lungi da se i Portoghesi, che viueuano nel suo paese. Negando ciò egli, gli mosse incontro vn grandissimo esercito, ed vn atrocissima guerra, e diè cagione, che quei cinque poueri Frati de' Miuori dalla parte del Rè Cattolico patissero molti disagi, e molte fatiche. Poco doppo il Rè Emanuele di Portogallo l'anno del Signore 1505. alle predette armate aggiunse la quarta molto più grande, e molto più ben ordinata, ed à quella pose per Capitano molto à proposito l'Illustre Francesco d'Almeida, il qual volle, che fosse Vicerè nell'India, e che menasse seco alquanti Padri Osseruanti di S. Francesco. Il quale in vero amministrò tanto honoratamente, e virilmente l'vfficio impostogli, che auanti che arriuasse nell'India, soggiogò all'imperio del Rè di Portogallo, il paese Macambiquico, e Melindo, con tutti i loro Rè. Nella qual soggiogatione non poco s'adoperarono quei Frati di S. Francesco, che seco haueua, hauendo vno ligato le ferite de i soldati, l'altro vdita la la confessione di quelli, che moriuano, vn altro hauendo esortato gli soldati alla battaglia, ed altri drizzate Croci, e stendardi di Christiani.

Francesco d'Ameida Portoghese quarto General nell'Indie, e sue vittorie ed acquisti.

Frati, quanto s'affaticassero nelle battaglie seguite.

Fra Lodouico Portoghese visita la Chiesa di San Tomaso, è accarezzato dal Re Narzinga, il qual lo manda Ambasciadore con doni à Francesco d'Almeida Vicerè, e da questo è risalutato, e presentato. E come Alfonso Albuquerchio Vicerè prese Goa gran Città, ed in essa si fabricò un Conuento, e Chiesa, ed altre in altri luoghi, ed il frutto, che faceuano li Frati di S. Francesco in quei paesi.

Cap. XV.

44 VNo adunque, c'haueua cura di radunar l'argento Cananoro per gli Portoghesi, e'l quale attendeua à mettere insieme de gli aromati del Rè Cochimio, fece sapere per mezzo di lettere all'Illustrissimo Francesco d'Almeida Vicerè dell'India, che verrebbe da lui vn Padre di S. Francesco con vn ambasciata del Rè Narzinga; questo Frate per sorte era andato à visitare la Chiesa di S. Tomaso Apostolo, fabricata nel Regno di Narzinga, e di là poi andando à salutare il Rè, essendo da quello stato con grand'amore, e cortesia riceuuto, fù mandato ancora al Vicerè, con vn altro compagno per Ambasciadore pacifico. Arriuati dunque amendue Ambasciadori del Rè sopradetto, cioè vn Frate de'Minori Osseruanti, e l'altro il suo compagno Cananoro, ed essendo stati presentati dinanzi al Vicerè doppo le scambieuoli salutationi piene di cerimonie, e doppo gli scambieuoli honori, secondo l'vsanza, fattisi alla presenza di tutti i Nobili di Portogallo, cominciarono così à dire.

F. Lodouico visita la Chiesa di S. Tomaso.

Il nostro Rè Narzingano, ò potentissimo Vicerè, hauendo intesa la vostra felicissima venuta, e le vittorie, c'hauete con felice successo delli vostri nemici riportate, ed altre cose famosissime, le quali sono accadute alli fortissimi Capitani del Rè di Portogallo, ed alli suoi soldati in quelle parti, desidera far lega, amicitia, e familiarità prima col vostro inuittissimo Rè, dipoi ancora con voi, e con tutti li vostri, e vi promette tutte le sue naui, tutti gli porti, c'hà nel Mare, e nel suo Regno, e tutti gli suoi soldati ad ogni occasione, che vi si offerisca; anzi di più, per far più sicura appresso di voi la sua fede, vi concede, che in ciaschedun de'predetti porti possiate pigliar munitioni, e far soldati; di più ancora offerisce con tutto il cuore vna sua sorella carnale giouane, assai bella per moglie del primogenito del Serenissimo Rè di Portogallo con grandissima dote.

Ambasciadori del Rè Narzinga parlano al Vicerè Portoghese.

45 Ed hauendo ciò detto diedero vna lettera al Vicerè da mandar in Portogallo al Rè Emanuele, la qual era scritta di propria mano del Rè Narzinga, e la qual era del medesimo tenore, che l'ambasciata: in oltre hauendo aperte alcune ceste diedero al predetto Vicerè due collari di grandissima valuta, lauorati di pietre pretiose, alquanti anelli ornati di pretiosissime gemme, ed assai tapeti, si d'oro, come di seta; tutte queste cose da mandare con ogni sicurezza, e prestezza al Principe di Portogallo, da parte del Rè Narzinga, le quali

Il Vicerè Portoghese se da molti vasi d'oro à F. Lodouico per il Rè Narzinga.

cose

cose volentieri prese, e prontamente gli mandò, e volendosi quel Frate partire, gli diede alcuni vasi d'oro, e d'argento lauorati con ogni diligenza, all'vsanza Spagnuola, per portargli al Rè, in segno di vera, e fedele amicitia. Il nome del predetto Padre di San Francesco era Fra Lodouico, il quale col suo compagno ritornò al Rè Narzinga.

Frà tanto l'anno 1510. Alfonso Albuquerchio Vicerè dell'India, fortemente assaltò Goa famosa Città de gl'Indiani, e la pose sotto l'Imperio del Rè Emanuele, ed assegnò alli Frati di San Francesco (li quali in quell'assalto haueuano il suo vfficio con ogni diligenza adempito) vn luogo per edificar vn Conuento à canto al Tempio de' Mori. Il cui Conuento volle il Rè Emanuele, che fosse fabricato simile à quello d'Ebora Città di Portogallo. Ma perche quell'Isola per alquanto tempo fù trauagliata dalle guerre, e d'assaissime molestie, non poterono i Frati, secondo il comandamento del Rè, ed il desiderio loro compire quella fabrica, la quale nondimeno fù poi col tempo compita perfettamente. Vscendo poscia da questo Conuento, come da vn seminario, Religiosissimi Frati pieni di zelo della salute dell'anime, de' quali alcuni andauano coll'armata, altri erano sopra gli Hospedali, e seruiuano gl'infermi con gran carità; altri diceuano, e predicauano la parola di Dio, à quelle nationi barbare, e gentili, e battezzauano quelli, che si conuertiuano; altri erano assistenti alli magazeni, ò fattori (poiche così si soleuano chiamare le case, nelle quali si conseruauano gli aromati da portar in Portogallo) acciò gli Frati Portoghesi de' Regni Cananori, Cochimo, Coilani, e di Goa amministrassero i Sacramenti à quelli, che in quei paesi trattauano, e pratticauano per cōto di questi negotij, e per dir in poche parole molte cose, tutta quella fatica, che fù nell'Indie Orientali per quaranta anni continui, ò nel medicar gl'infermi, ò nel conuertir gl'infedeli, ò nell'ammaestrar gli Cathecumeni, ò nel mantener fermi nella fede gli conuertiti, ò nell'amministrar gli Sacramenti, ouero in far altre opere di carità, tutta questa fù da' Frati Osseruanti di San Francesco animosamente sopportata restando con gran carità, ed amore seruito, e sodisfatto ciascuno, il che sia ad honor è gloria del Signor Iddio, della Santissima Vergine Maria, di San Francesco, e de' Santi tutti, e così sia.

Frati di San Franc. fabricano vn Conuento, e Chiesa in Goa.

Opera di carità, nelle quali i Frati di S. Franc. s'esercitauano nell'Indie Orientali

---

VITA DEL B. F. BERNARDINO CAIMO MILANESE, Fondatore de' Sacri, e deuoti luoghi del Monte di Varallo.

Ed appresso breuemente si descriue l'Historia de' detti luoghi, rappresentāti quelli di Gierusalem, e del Monte Caluario; oue seguila Passione, Morte, Resurrettione, ed Assuntione di Nostro Sig. Giesù Christo, e della santiss. Vergine Maria.

Del B.F. Bernardino Caimo Milanese, Fondatore de' deuoti luoghi di Varallo. Cap. XVI.

F. Bernardino Caimo beato.

46 DI patria Milanese fù il Beato Fra Bernardino Caimo, il quale doppo l'esser stato Guardiano del sacro luogo del Mon-

Monte Sion, ed hauer lodeuolmente maneggiato quel carico, se nè tornò nella sua propria Prouincia di Milano, e cercando di trouar luogo doue potesse rappresentare tutti i misterij di Terra santa intorno la Passione di Nostro Signor Giesù Christo, ed hauendo hauuto il Monte di Varallo, vna giornata, e mezza distante tra'l Monte, e'l Castello di Varallo vi fece edificare il Conuento, con la Chiesa dedicata à S. Maria delle Gratie; tra'l Monastero poscia, e'l Monte, vi fece edificare Chiese, Cappelle, Loggie, Case, ed altri edificij, che rappresentarono, e fino al presente rappresentano tutti i luoghi diuoti di Terra santa, come quì appresso breuemente descriueremo, ogni particolarità della detta diuotione, la quale frequentemente e stata ed è tuttauia visitata con molto frutto, e diletto spirituale di chiunque la visita, e più d'vna volta la visitò il B. Carlo Borromeo, Cardinale ed Arciuescouo di Milano, zio dell' Illustriss. e Reuerendiss. Cardinal Borromeo, Arciuescouo ancora egli di Milano, Prelato veramente esemplarissimo, e da molti altri Prelati, e gran Signori, e d'infinito popolo è riuerito questo diuotissimo luogo.

Carlo Borro Cardinale Beato.

47 Essendo doppo nato disparere tra' Padri della Bossina, e della Croatia, non potendo i Padri della Croatia passare nella Bosna senza grauissimo pericolo della vita, e perciò domandando essi a suoi Superiori, che fossero diuise le Prouincie, doppo molte altercationi, e controuersie, l'ànno 1495. nel Capitolo Generale celebrato nell'Aquila, fù eletto Commissario questo Beato Fra Bernardino, ed à lui dato carico, che ponesse fine à queste differenze, e diuidesse la causa, il quale l'anno 1496. nel Conuento di Sant'Anna delle Gratie appresso Lesina Città, pronuntiò, che i Padri della Croatia, e della Bosna, potessero nelle loro Prouincie celebrare separatamente i loro Capitoli, e Congregationi, la qual sentenza fù confermata da' Vicarii Citramontani dell'Osseruanza. Di questo Beato Padre non habbiamo trouato scritto altro, solo il suo capo, è riposto honoreuolmente in vna cassella, ed in vna delle Cappelle di questo diuoto Monte, come dalla seguente narratione si vedrà.

Dell'origine del Conuento di Santa Maria delle Gratie, del Castello di Varallo, e l' Historia de' diuoti luoghi posti, e sparsi sù per lo Monte detto di Varallo, rappresentāti i sacri luoghi misteriosi del Monte Caluario, e di Gierusalem.
Cap. XVII.

48 S'Inalza ne'confini del Piemonte, e della Gallia Cisalpina, nella Valle di Sesia, così detta dal fiume Sesia, infra'l Ponente, e l'Aquilone, lontano da Melano cinquanta miglia, vn ameno, ed eleuato Monte; à piedi del qual è edificato il Castello detto Varallo. Essendo adunque il B. P. Bernardino Caimo Milanese ritornato nella Prouincia di Milano, doppo c'hebbe compito l'vfficio di Guardiano, con molta sua lode nel Sacro Monte Sion, e cercando con grā

Vesc. Gonz p. 3.

dili-

diligenza alcun luogo idoneo per rappresentare i Misterij della Passione del Signore, come si vede in Terra Santa, ritrouò questo Monte, il quale hauendolo ben considerato, e parendogli molto à proposito; lo dimandò in dono à quei Signori, che n'erano padroni, i quali saputa là di lui diuota intentione gliel concessero. Subito adunque, che l'hebbe ottenuto, fece prima edificare vn Conuento, ed vna Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine Maria delle Gratie, con due chiostri, con dormitorio, con horti spatiosi, belli, ed in somma edificato con tutte le sue parti necessarie, ed accomodato sopra la ripa del fiume Mastalone, che giace fra'l monte, e'l detto castello Varallo.

49 Di più il detto B.F.Bernardino, volendo mandare ad effetto compitamente il conceputo desiderio, fece edicare vna Chiesuola, ò Cappella, à mezzo il viaggio, il quale dal Conuento guida i viandanti alla cima del Monte, sacrata alla Madre di Dio Maria Vergine, ad imitatione di quella, ch' è edificata in cima del Monte Caluario, nel quale luogo, si dice, che si fermò la gloriosa Vergine afflitta, e tormentata dal coltello del dolore, volendo ella vedere insieme con Maria Maddalena, e Giouanni Euangelista Christo Giesù, il quale andaua al luogo del supplicio. In questo luogo, ma più sù verso la sommità del monte, nè aggiunse vn altra, nella quale è scritto con parole dell' Euangelo, il pianto, che fece Giesù Christo sopra Gierusalem, perche doueua esser cinta dall'Essercito Romano, assediata, e spianata al par della terra. Sono di più in questo stesso monte molte altre Chiese della Passione del Signore, e della gloriosa Vergine; e che rappresentano altri diuini misterj: delle quali ragioneremo secondo l'ordine, che si conuiene, perche altre sono state edificate dal B. Fra Bernardino Caimo, ed altre secondo la successione de'tempi da diuerse elemosine de'fedeli, ed altre col diuino aiuto saranno edificate a'suoi tempi; perciòche tutta la fabbrica nō è ancor stata compita secondo la volontà, e l'architettura, colla quale la disegnò il B.P.Bernardino. Dal Monastero adunque di detti Frati, e da quelle due cellette, ò Cappelle sopradette, che risguardano questo monte, si vede sopra la sommità di quello vn muro fatto in giro, ed vna porta grande, la quale à suo tēpo sarà adornata di due fontane, nella quale sono scritti questi due versi.

Hæc noua Hierusalem vitam summosque labores.
Atque Redemptoris omnia gesta refert.

50 Quelli, ch' entrano dentro al detto muro possono vedere l' infrascritte Celle, ed edificij. Primieramente vna Chiesa di marmo edificata molto ingeniosamente con vn portico bellissimo appoggiato à quattro colonne di marmo, molto adornato; nel mezzo del quale si ritrouano i nostri primi, padre, e madre, cioè Adamo, ed Eua, che stanno sotto l'albero, e quiui dall'astuto serpente sono ingannati, ed ancora vi si ritroua Dio Padre, il quale l'interroga per causa del peccato da loro commesso, e tutto questo è lauoro fatto di scultura. Di più si vede vna Chiesina à similitudine della Chiesa, e Santa Casa di Loreto, nella quale si vede scolpito in rilieuo l' Ambasciadore Paraninfo Ga-

briello

briello Archangelo, ch'espone la sua'ambasciata alla Gloriosa Vergine Maria. Più oltre si vede vn Oratorio dedicato alla Visitatione della gloriosa Vergine Maria. A questo siegue vn altro consecrato in memoria delli trè Rè, i quali vennero ad adorare Christo Giesù Bambino. Doppo questi si vede vn altro fabricato à similitudine del Presepio di Christo, nel quale, si come nella precedente Chiesa, si vedon cose, che rappresentano misterij già figurati, ma compassioneuoli, e diuoti: alquanto più in alto da queste à chi sale alquanti sogli, che quiui si manifestano, apparisce vna Chiesina Sacrata alla Circoncisione del Signore, ed è adornata d'imagini pietose, che rappresentano il diuino misterio, presso à questa n'è edificata vn altra, nella quale si vedono (fatti del medesimo lauoro) la Beata Vergine, che porta nelle braccia il fanciullo Giesù, e'l castissimo suo sposo Giuseppe, ed in che modo eccitato dal sonno per mezzo dell' Angelo se ne và in Egitto per dimorarui alquanti giorni colla creduta sua sposa, perche Herode voleua far inquisitione del fanciullo, acciò l'vccidesse.

51 A prima vista, che si fà nell'entrar in questa Chiesa si vede vna donna trauagliata da demonj esser stata liberata l'anno 1584. à di 25. Aprile per la gran bontà di Dio. Più là in dentro alquanti passi verso il Leuante s'offerisce à i riguardanti vn opera, la quale è fatta à fine di rappresentare la grande strage, che fù fatta da Herode Tiranno Rè di Gierusalem, contro quei fanciullini innocenti. Di più à quelli, che si accostano à questo monte se gli rappresenta la nona Cella, ouero Oratorio illustrato dalle imagini della gloriosa Vergine, e del suo fidelissimo sposo Giuseppe; i quali fuggono in Egitto, al quale succede il decimo inondato da vn limpidissimo riuuolo, il quale rappresenta il battesimo, che riceuè Christo Signor Nostro da S. Gio: Battista. A questo siegue l'vndecimo per ordine, nel qual con opera d'intaglio si vede, come Christo la terza volta fù tentato da Satan nel deserto. Duodecimo in ordine è posto l'Oratorio non molto distante dal precedente, nel quale si rappresenta il ragionamento, che fece la donna Samaritana col Saluator del Mondo presso la Città di Sicar. Da questo si fà progresso al terzodecimo, il qual rappresenta Christo Nostro Signore, che passeggiaua presso la Piscina Probatica, e che sana perfettamente quell'infermo, il quale trenta otto anni continui era stato trauagliato dalla paralisia. Di più si viene al quartodecimo, il quale contiene l'historia del figliuol della vedoua, cioè come presso la Città di Naim fù risuscitato da morte à vita: Al detto Oratorio è posto all' incontro il decimoquinto per ordine, che rappresenta la Trasfiguratione del Signore, al quale per diritto, diametralmente è opposto il decimosesto, e decimosettimo, de' quali il primo rappresenta la resurrettione di Lazaro fatta da Christo Saluatore in Betania, il secondo rappresenta il trionfale ingresso, che fece Christo Nostro Signore in Gierusalem; quando i fanciulli de gli Hebrei gridauano *Osanna filij Dauid, &c.* Non lontano dalla Probatica Piscina deue esser edificato il Tempio di Salomone, e la porta aurea, per la qual entrò il Signore con pompa solenne in

Gierusalem. Dalli predetti Oratorij,ed imagini,occorrono à i riguardanti altre imagini, che rappresentano diuersi misterij,e primieramente quelle, le quali rappresentano Christo Nostro Signore,ed i suoi Discepoli, che giaceuano à mensa,quãdo instituì quelli Sacerdoti.Di più quelle, le quali significano à noi il medesimo Christo, che oraua nell' horto, e che diceua; *Abba pater*, &c. e le quali di più dimostrano l'Angelo, che conforta il Signore. A queste sono annumerate dell' altre, dalle quali s' impara il modo, col quale il medesimo Saluator del Mondo lauò i piedi de' discepoli. Alle sopradette imagini seguono altre lauorate in scultura, le quali sono, allo scoperto; e vi è ancora altro Oratorio fabricato à guisa della casa di Pilato, e che rappresentano la similitudine di Christo, cioè come fù preso dalle turbe, presentato à Pilato Presidente, spogliato da Ministri, legato alla colonna, mostrato da Pilato al popolo Giudaico, e coronato di spine.

52 Non lontana da queste imagini si vede edificata vna Cappella, doue in vna imagine si rappresenta Christo carico, ed aggrauato dalla Croce, spogliato de'panni, e guidato sopra la cima del Monte Caluario per crucifiggerlo quiui, e la sua Madre Vergine gloriosa tramortita sostentata da San Giouanni Euangelista, e da Maria Maddalena. Di quiui per altri gradi s'ascende alla cima del Monte, doue si vede il fine., e la perfettione della passione del Signore; perche quiui sono drizzate in alto trè Croci,ed in quella di mezzo giace confitto Christo Nostro Signore, ed in quelle da i fianchi i due ladroni, cioè Il buono, ed il cattiuo: Appresso la Croce del Signore circondata da gran turba di soldati, e giudici stanno la gloriosa Vergine, il Beato Giouanni Euangelista, e molte altre sante donne, e questo luogo è diuotissimo à vedere,ed è adornato di molte reliquie,che vengono di Terra Santa. A'piedi di questo Monte, verso il mezzo giorno; si ritroua vn altra cella, ouero Oratorio, nel quale sono dipinti Christo Nostro Signore, come quando habitaua mortale in questo Mondo, e reclinato sopra le ginocchia della sua santissima Madre; e questa volgarmente la chiamano la Pietà, e di più vi sono le trè Marie, ed il Beato Padre San Francesco. Nell' vscir dalla predetta Chiesa, e seguitando il camino verso Ponente, si vedono l'imagini di Christo Saluatore morto,e messo in vn lenzuolo, è circondato dalla santissima sua Madre, dà San Giouanni Euangelista, dà Nicodemo, e da Giuseppe d'Arimatia. Alla detta Chiesuola, e vicino vn portico, che contiene tutta l' historia elegantemente dipinta, in che modo, e dà chi il Saluator del Mondo fù portato al sepolcro; si vede vicino à quel'o portico vn sepolcro fatto secondo la forma di quello, che anco perseuera in Gierusalem, nel qual sepolcro giace Christo Nostro Signore in mezzo à due Angioli.

Dalla sinistra parte di questo sepolcro si vede da vna certa finestrella, il capo del predetto B.P.F.Bernardino Caimo, riposto in vn luogo piccolo del muro: Non lontano da questo luogo si vede vn altra Chiesetta in forma rotonda appoggiata à colonne di marmo, doue

Chri

Christo pacificator di Dio con gli huomini, trionfando della vittoria hauuta della morte prohibisce à Maria Maddalena, che non lo tocchi, con queste parole. *Nol me tangere.* Alla destra parte di questa cappelletta si vede vna pianura rotonda ornata con portico, e molti capitelli; nel mezzo della qual è rizzata l' imagine di Christo, che risurge da morte, la quale versa in vn vaso quiui sottoposto abbondantissima copia d'acqua, da ciascheduna delle sue piaghe: del qual spettacolo non puole offerirsi il più giocondo à gli occhi de' mortali, e si ascende à questo vaso per mezzo di quattro scalini. D'vna parte della detta pianura si vede vna colliua alquanto eleuata, nella cima della quale si ritroua vn capitello, nel quale si vede Christo, che stando nel mezzo de' suoi discepoli, nè ritrouàndosi quiui Tomaso, disse: *Pax vobis.* E di nuouo ritornando à quelli, ed à Tomaso, ch'era con quelli, replicò il medesimo saluto, e riprese Tomaso della sua incredulità. Al predetto capitello seguono tre altri; de'quali vno ci rappresenta lo Spirito Santo, il quale il giorno delle Pentecoste discese sopra gli discepoli in forma di colomba; il secondo ci rappresenta la preannuntiatione fatta dall' Angelo alla gloriosissima Vergine Maria. Il terzo contiene la morte della detta Vergine gloriosa, il sepolcro, e l'ascesa, ch'ella fece al Cielo ed insieme i dodici Apostoli; e questo è gratissimo à i diuoti della Madre di Dio, si come significano i voti quiui attaccati in molta copia. Debbono esser edificate sopra la cima del detto MõteCaluario, ed ancora in vna valle posta frà due colline, ed in altri luoghi alcune casette poste di già fuor de'fondamenti; le quali rappresentino la casa di Caifasso; e la discesa di Christo, che caua i Santi Padri del Limbo, e la gloriosa Ascensione del medesimo al Cielo, ed alcuni altri Misterij.

Di più debbono esser aggiunte alle sopradette molte imagini, e molte pitture deuono esser conuertite in scultura, cioè tutte le imagini, che si vedono in questo monte: e ciò sia detto à bastanza di questo deuotissimo sacro Monte, degno d'esser veduto, e goduto d' ogni fedel Christiano.

Del Beato seruo di Dio Fra Paolo da Sinopoli; e d'vn altro santo Frate, sepolto in S.Maria di Foggia. Cap. XVII.

53 IL Beato Fra Paolo da Sinopoli rese l'anima sua al suo Creatore Iddio, in questi stessi tempi, circa l'anno 1504. lasciando il suo corpo alla terra; quale fù sepolto nel Conuento di Santa Maria delle Gratie, de'Padri dell' Osseruanza, della Prouincia de i sette Martiri, vicino à Nicotara in Calabria; doue con ogni riuerenza è visitato, e venerato da quei popoli, e dal Signore illustrato con molti miracoli. Fù questo buon seruo di Christo, molto zelante dell' osseruãuanza regolare, onde mentre visse, fù non solo a'Frati, ma a' secolari ancora vn lucidissimo specchio di sante virtù, ed esemplarità grandissima; per le quali sue rare qualità, fù amato, e honorato molto da tutti quei conuicini, i quali lo haueuano per vn huomo santo, grato, e

Vesc. Gõz. par. 3.

B. F. Paolo da Sinopoli. Il suo corpo è venerato: & visitato dalle genti.

caro à Dio benedetto. Ed in vero, non s'ingannauano, posciache questo Padre fù diligentissimo amatore del culto diuino, e diuotissimo della santissima Madre Vergine Maria. Hebbe da sua Diuina Maestà, il dono di spirito profetico, accompagnato da molte altre gratie. In Catanzaro Città della detta Prouincia, predicando vna volta al popolo, tutto inferuorato, e pieno di spirito, riprese quei Cittadini atrocemente; posciache, per fabricar palazzi, ed altre vanità, non voleuano permettere, ch'vna persona diuota dell'istessa terra, restaurasse vna certa Chiesa antica, fabricandoui appresso vn Monastero per i Frati Minori, colle sue proprie facoltà, in honor della Beata Vergine; la quale (come fù riuelato al Beato Paolo) era apparsa à quella diuota persona, e comandatogli, che così facesse. Per questa ingratitudine adũque; nõ solo furono ripresi dà lui grauemẽte, ma col spirito di Dio, che illumina, ed infiamma il cuore, gli predisse, che quelle fabbriche, e quei palaggi ruuinarebbero presto, se non hauessero lasciato eseguire il comandamento della Beata Vergine, fabricandoui molte Chiese, ma particolarmente vna per i Frati Minori. Non credettero quelle genti stolte alle parole del santo Padre, onde frà poco tempo hebbero sopra di loro il flagello di Dio, che nõ solo caderono le fabbriche, come gl'haueua predetto; ma hebbero molti altri mali, e per la loro pessima vita, e gouerno, c'haueua del tiranno, furono scacciati dalla Città. Quietati finalmente questi flagelli, e disturbi per la loro lontananza, di consenso, e volontà di Papa Sisto Quarto, furono nell'istessa Città fabricate molte Chiese, e trà l'altre l'anno 1480. il Principe di quel luogo, ne fabricò vna più bella dell'altre, dedicandola alla Santissima Vergine Madre di Dio, e delle gratie; detta anco dell'Osseruãza. Visse molti anni doppo questo gran seruo di Dio, faticandosi sempre nel seruigio di Sua Diuina Maestà, onde il Signore per lui, e in vita, ed in morte, hà oprato molte marauiglie, à beneficio spirituale, e corporale insieme di quelli, che ricorsero, e ricorreranno alla sua deuota intercessione.

Hebbe spirito profetico.

Predice à quei di Catãzaro le ruine de' suoi palagi, e la cagione di ciò.

In vita, ed in morte oprò molti miracoli.

54 Nella Prouincia di Sant'Angelo, nel Monastero di Santa Maria del Giesù di Foggia, circa gli anni del Signore 1510. visse, e morì vn altro santo Frate, il nome del quale, per la semplicità, ò negligenza de' scrittori di quel tempo, non si sà. Questo è ben certo, che fù di tanta perfettione, che col segno della Croce, hà reso la sanità à molti, hà scacciato i maligni spiriti da diuersi corpi humani, à i quali soleua dare vn certo suo medicamento. E quelche importa più, hà resuscitato alcuni suoi diuoti da morte à vita; per il che meritamente è in gran veneratione appresso quei popoli.

Frate di nome incognito di gran santità.

Del

Del Venerando Padre Fra Bartolomeo d'Englario : di Frat' Antonio di Zamara, e di Sour Leonora Rodriguez Badessa , tutti trè humilissimi , e deuoti serui del Signore.
Cap. XVIII.

55 RAcconta nella sua historia dell'Ordine,il Reuerendissimo Fra Francesco Gonzaga,già Ministro Generale dell'Osseruanza , ed hora Illustrissimo Vescouo di Mantoua sua patria;alcune virtù, e gratie singolari , del Venerabile P. Fra Bartolomeo d'Englario , che passò al Signore l'anno 1510. nel Conuento dell'Annuntiata d'Empoli , nella Prouincia di Toscana ; delle quali virtù , non ne fà mentione alcuna il Reuerendissimo Padre F.Marco da Lisbona Minor Osseruante,e Vescouo Portuense,nella terza parte delle sue Croniche; onde noi seguendo il Reuerendissimo Gōzaga,l'anderemo breuemēte descriuendo, per spiritual consolatione di chi legge,ed acciò che ogn'vn conoschi , che per quanto s'hà potuto, non s'hà mancato di diligenza , in tutta quest'opera . Fù adunque il Beato Fra Bartolomeo di Englario, vn sant'huomo, e vero seruo di Nostro Signore Ghristo,zelante dell'humiltà santa, della castità, dell'obedienza, del silentio, dell'estrema pouertà, ed in somma di molte altre sante virtù ; di maniera , che pareua, per queste gratie, vna creatura più tosto celeste, che terrena ; con gran stupore, si de i Frati , come del Mondo , tenendolo tutti, come Beato, e caro à Dio , in grandissima veneratione . Fù questo humilissimo Frate, e così feruente, ed assiduo all'oratione,che bene spesso orando, fu veduto rapito in estasi , solleuato , ed alto da terra . Era solito, mentre habitaua nel monte d'Aluernia, andare ogni notte ad vn luogo deuoto, detto la Cappella del B. F. Giouanni. per far oratione ; ma ecco, che essendo vna notte più dell'altre oscura, e tenebrosa , con pericolo di cadere in qualche precipitio, per la distanza del luogo, dubitando di qualche male, tutto raccolto in se stesso , si raccomandò à Dio , che lo aiutasse . E subito (ò mirabil cosa) in vn medesimo tempo gli apparuero due Angioli con fiaccole accese in mano, che lo condussero sicuramente al desiato luogo . Doppo la morte di questo buon Padre, concorse à visitare il santo corpo, gran numero di gente , che non si poteuano satiare di baciarlo , e chi non poteua per la moltitudine del popolo accostarsegli, baciauano almeno con molta deuotione l'habito pouero, e rapezzato, col quale era vestito .

Vesc: Gōzaga, & 30

F. Bartolomeo d'Englario fù di santissima vita, e di virtù dotato.

Orando fu rapito in estasi.

Gli apparue miracolosamente in suo aiuto due Angioli.

Nella sua morte è visitato, e venerato, con gran concorso.

56 Nel medesimo tempo nella Prouincia di Betica in Ispagna, se ne volò al Cielo il deuotissimo P. F. Antonio Zamorense , per la cui pietà,e religione, accompagnata da grande esemplarità di vita,non poterono già , nè possono al presente , quelli de Arcubo , ed altri popoli circonuicini , non hauerlo in grandissima veneratione , honorando il suo deuoto sepolcro, quale si ritroua nel Monastero dedicato à S. Antonio da Padoua in Arcubo .

F. Antonio di Zamora.

Il suo corpo è hauuto in molta veneratione.

57 Nella Prouincia di S. Giacomo, pur in Ispagna, l'anno 1510. fù

fabbri-

fabbricato il Monastero di Santa Chiara di Ponte verde, la prima Badessa del quale, fù la Madre Suor Leonora Rodriguez Monaca di santa vita, per l'intercessioni della quale, s'è compiaciuto il Signor Iddio di fare molti miracoli; e però il suo corpo, qual è sepolto nell'istesso Monastero è tenuto sino a'giorni nostri in grandissima veneratione.

Suor Leonora Rodriguez. Nostro Sig. per lei fà molti miracoli.

Di Suor Maria di Luna, di Suor Elisabetta, di San Giacomo, di Suor Mentia di San Martino, e di Suor Gusmania, Monache Religiosissime, e di santa vita.
Cap. XIX.

58 L'Illustre, ed à Dio cara serua Suor Maria di Luna figliuola del nobil Marchese di Pliego, ma diletta, ed amata sposa di Christo, fù gran dispreggiatrice delle cose mondane, la doue per fuggirle, ed abbandonarle del tutto, e seguire più facilmente il suo diletto Signore: ordinò, che colle sue facoltà fosse fabbricato vn Monastero nella Terra di Mötiglia, della Prouincia di Granata l'anno 1512. dedicandolo alla gloriosa Santa Chiara; nel quale ella medesima si rinchiuse dentro, per poter seruir meglio à Giesù Christo, nel seruigio santo del quale, perseuerò tutto il tempo di vita sua, e santamente si morì: di modo tale, che, come vn Archiuio di virtù, di santità, e di buon esempio, fù cagione, che molte Madonne disprezzando il Mondo, si fecero anco esse Monache per seruire à Dio benedetto.

Vesc. Gôz. p. 3. Suor Maria di Luna. Fabbrica vn Monastero. Si fà Monaca. Morì santamente.

59 Suor Elisabetta di San Giacomo fù imitatrice della sua cara Maestra Suor Maria di Luna, posciache fece tanto profitto nella scuola delle virtù sante, che frà l'altre meritò questa particolar gratia da Nostro Signor Giesù Christo, di gustare tutti quei dolori, che l'istesso Nostro Signore patì, e sopportò, nelle sue cinque sacratissime piaghe, sopra il legno della Croce. Anzi di più meritò d'hauere vna piaga sotto vna mammella, che gli fece compagnia mentre visse, per memoria della passione del suo amato Christo, ne i quali dolori eccessiui godeua alle volte la deuota serua di Dio, per suo spirituale conforto, la presenza dal suo Angelo Custode. Morì poi santamente nel Signore, e nel detto Monastero di Montiglia fù sepolta.

Suor Elisabetta di San Giacomo. Meritò gustare i dolori delle cinque piaghe di Nostro Sig. Godeua la presenza del suo Angiolo Custode.

60 Suor Maria da San Martino, discepola della sposa di Christo Suor Maria compagna dilettissima nel Signore di Suor Elisabetta, fù prima Badessa del sudetto Monastero di Santa Chiara di Montiglia, Monaca in vero di quasi insopportabile astinenza, di profondissima humiltà, e feruentissima nell'oratione; onde in testimonio della sua santa vita, nel transito, che fece l'anima sua à Giesù Christo in Cielo; vna Madre dell'istesso Conuento grata à Dio, senti da gli Angioli cantare con dolce, e soaue melodia, e più volte repetere, quel versetto del Salmo 50. *Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt ossa humiliata.*

Suor Maria da S. Martino. Nella sua morte s'vdì gli Angioli cantare.

61 Nella medesima Prouincia di Granata, in vna terra chiamata Almeria, nel Monastero dedicato alla Concettione della sempre Imma-

maculata Vergine Madre di Dio, si ritroua sepolto il corpo di Suor Maria Gusmania, la quale fù dotata dal Signore di profondissima humiltà, e di molte altre celesti virtù, onde per le sue rare qualità, fù molto amata dalle Monache di quel Monastero; le quali, si come nel suo transito la piansero amaramente, così doppo morte, l'hanno hauuta sempre in gran veneratione.

Suor Maria Gusmania.

Del Beato Frat' Egidio Laurenzano, e de' miracoli, che Dio Nostro Signore s'hà compiaciuto fare per le sue intercessioni. Cap. XX.

62 NElla Prouincia di Basilicata nel Regno di Napoli, i popoli di Laurenzano fabricarono vn Conuento à i Padri dell'Osseruanza, sotto il titolo di Santa Maria della Neue, l'anno del Sig. 1512. nel qual Monastero visse, e morì in Christo, il Beato F. Egidio Laurenzano Laico, huomo di gran santità, e d'ogni virtù ornato; alle feruenti orationi, e preghiere del quale, molti ricorreuano nelle loro sciagure, e calamità; ed otteneuano gratia appresso l'Altissimo Iddio, chi d'essere liberato da graue infermità, e chi d'altre miserie, e trauagli di questo Mondo. Egli fù dotato anco di spirito profetico, imperoche à molti certificò il giorno della morte loro, ed ad altri predisse, quello gli doueua accadere. Il corpo di questo glorioso Beato stette sepolto otto anni nel sepolcro ordinario de i Frati, ed vna volta frà l'altre, occorrendo sepellire vn Frate morto; fù ritrouato il suo benedetto corpo tutto intiero, senza offesa alcuna di putrefattione; quantunque quel luogo fosse humidissimo d'infracidire in breue tempo, qualsiuoglia corrottibile. Ma Iddio benedetto, ch'è glorioso ne' santi suoi, lo volle preseruare dalla corruttione, acciò fosse conosciuta in parte la bontà della vita sua; onde fù leuato da quel sepolcro comune, e posto in vn altro appartato nella medesima Chiesa, il che accrebbe molta deuotione in quei popoli Laurenzani, che da indi in poi, l'hanno hauuto sempre in maggior veneratione.

Vesc. Gôz. p. 3. B. F. Egidio Laurenzano Laico. Operò molti miracoli. Hebbe spirito profetico. Otto anni doppo la sua morte il suo corpo è ritrouato intiero.

Del Santo Monastero di Nostra Signora di Saliceto, e de' Religiosissimi serui di Dio Fra Diego di Barahona, e Fra Pietro Gamarra, e loro sante virtù. Cap. XXI.

63 QVantunque per se stesso, sia molto celebre, nel Regno, e Prouincia di Castiglia, il Conuento di Nostra Signora di Saliceto, pure gli accrebbe molta deuotione, e splendore la moltitudine grande de' corpi Santi, e Beati de' Frati Osseruanti, che in esso sono sepolti: posciache cauandosi casualmente vna volta in detto luogo sotto terra; furono ritrouati alcuni corpi benedetti de' Frati, iui già molti anni sepolti, intieri, incorrotti, da' quali vsciua soauissima fragrantia, ed odore di soauità, il che è manifestissimo segno di santità. Ma di più, è stato reuelato ad alcuni deuoti Religiosi, e timorosi di Dio,

Vesc. Gôz. par. 3. Monastero della Beata Vergine di Saliceto, di molta santità.

F. Diego di Barahona. Dio, che nell'istesso Monastero vi sono sepolti molti altri corpi de' Santi Frati, tra' quali circa l'anno 1512. fù sepolto il Religiosissimo F. Diego di Barahona, huomo d'ogni sorte di virtù ornato, il quale fù Guardiano nel detto Conuento, cô molta edificatione de'suoi Frati; doue visse, e morì santamente, illustre per i molti miracoli, che in vita, ed in morte di lui, si è compiaciuto Dio Nostrò Signore fare, per li suoi meriti. In questo medesimo Monastero, è sepolto il corpo del Venerando F. Pietro Gamarra, che fù parimente iui Guardiano, il quale per la candidezza de' costumi, e sante operationi fatte in vita; se ne passò al Signore con gran fama di santità; in testimonio di che vn Frate deuoto seruo di Dio, nella morte di lui; vide dal Cielo descendere vna ghirlanda, e corona risplendente, ed essergli posta in capo.

Fece Nostro Signore per lui molti miracoli.

F. Pietro Gamarra, di santa vita.

Visione veduta nella sua morte.

Di Suor Maria Gonsalua Fondatrice del Monastero di Sant'Antonio da Padoua in Toledo, della Prouincia di Castiglia. Cap. XXII.

Vesc. Gôz. par. 3.

Suor Maria Gonsalua di Fonte.

64 HAuendo Nostro Sig. Iddio inspirata la deuota Madonna, Maria Gonsalua di Fonte, à lasciare in tutto il Mondo, dipreggiando le sue vanità, ed illeciti appetiti, acconsentì ella alla volontà di Dio, disponendosi al suo santo seruigio; e per accrescere la gloria al suo Signore persuase alcune altre Matrone, sue amicissime, à far l'istesso; la done lodando tutto il suo buon pensiero, che non era lontano dal loro, deposti i pomposi habiti con quali soleuano vestirsi, ed ornarsi, e lasciate tutte le delicatezze del viuere, si ridussero in vna honesta casa, doue vestite tutte di bruno, ed abiettamente, menarono vna vita, assai deuota per vn certo tempo; nel quale prouando quanto fosse dolce lo spirito del Signore, e soaue il giogo della sua santa legge, gli venne desiderio di far vita più austera, e leuare à fatto ogni commodità; onde à persuasione del deuoto Padre F. Francesco de gli Angioli, (che all'hora era Vicario della Prouincia di Castiglia, e che doppo fù Ministro Generale di tutto l'Ordine) presero l'habito del Terz'Ordine di Santa Chiara, ed in quello perseuerarono santamente per lo spatio di dieci anni. Passato questo tempo, la detta Donna Maria, con licenza di Monsignor Arciuescouo di Toledo (il Padre Francesco Ximenez) comprò vna casa, vicino alla Parocchia di S. Tomaso, ch'era di Ferdinando d'Aualos, quiui si ritirò, insieme colle sue compagne, ed in breue tempo la ridusse in forma perfetta di Monastero, con l'elemosine, e facoltà dell'Illustre Donna Caterina da Fôte, sua Zia. La Chiesa di detto Monastero fù dedicata al glorioso S. Antonio da Padoua, del quale la detta Suor Maria era deuotissima: di maniera, che perseuerando, e nella deuotione, e nella penitenza, e nell'essercitio delle sante virtù, santamente alla fine si riposò nel Signote.

Lascia il Mondo.

Con altre mena vita essemplare.

Si fà Monaca del Terz'Ordine.

Compra vna casa, e di essa ne fà vn Monastero.

Morì santamente.

Della deuota Serua di Dio Suor Lucia Sanctia, e come per vna gratia riceuuta dalla Beata Vergine, gli fece fabricare vn Monastero, dedicato alla sua Immaculata Concettione.
Cap. XXIII.

65 SVor Lucia Sanctia Boetiana, l'anno 1513. d'vna sua casa assai grande, fece fare vn Monastero, consecrato alla Concettione della Beata Vergine, nella Terra di Carmona, della Prouincia Betica in Ispagna. La cagione, che la spinse à così degna, e santa opera, sarà descritta da me con breuità, acciò coll'esempio di così Veneranda Matrona, ogni vno si sforzi d'imitare le sue vestigie, à lode della Santissima Madre di Dio, ad aumento di Santa Chiesa, e riputatione del Serafico Ordine del Padre San Francesco. Questa adunque honestissima Vergine Lucia, deuotissima della Concettione della Madonna, fu al tempo suo, da' suoi maritata in vn peritissimo, ed eccellente Medico, chiamato Christoforo Tatto, huomo di pessima natura, priuo di deuotione, e tutto immerso nelle vanità di questo Mondo; onde per conseguenza, era tutto contrario alla buona inclinatione della sua consorte, di maniera, che, s'ella compatiua nel suo cuore alle miserie de' poueri, e quando poteua faceua loro elemosina; così costui per lo contrario, era tenace, disamoreuole, anzi crudele verso i pouerelli di Christo, la doue s'alle volte, la pouera Gentildonna, attendendo all'opere di pietà, e di misericordia, era da lui scoperta, à dar per amor di Dio, vn pezzo di pane, ò cosa simile; la villaneggiaua, la maltrattaua, gli faceua menare vna vita miserissima, ed infelice. S'ella come deuotissima visitaua le Chiese, e luoghi pij; egli come empio, e lontano d'ogni deuotione, maggiormente la malediceua, e faceua il peggio, che s'imaginaua. In somma, si come ella era vna santarella in terra, così egli era vn Diauolo nell'Inferno.

Vesc. Gonz. par. 3
Suor Lucia Sanctia Boetiana.
Da' suoi è maritata in vn Medico.
Conditioni cattiue del marito suo.
Amaua le opere di pietà.
Visitaua le Chiese.

66 Occorse vn sabbato, che questa serua di Maria Vergine Lucia, andò (come era suo solito d'andare ogni settimana, in simile giorno) ad vdir Compieta, in vn certo Eremitorio di Monache, non molto lontano dal detto luogo di Carmona; ma ecco, che mentre ella stà iui deuotamente occupata nel fare calde orationi à Dio, ed alla Vergine santissima si leuò vna così crudele tempesta, con tanta pioggia, che sobbissaua il Mondo, correndo l'acqua come fiumi per le strade, si che vietauano ad ogni vno, per coraggioso, e gagliardo, che si fosse, il poter partirsi di là per andar à casa. Ritrouandosi la pouera donna in così gran trauaglio, si pose in oratione, pregando, e supplicando la gloriosissima Madre di Dio, che si degnasse aiutarla, tanto più, c' haueua il marito così tristo, e gelosissimo di lei; e perseuerò nell'oratione tutta quella notte, con abbondantissime lagrime. Venuta la mattina seguente, volle prima fare vna diligente confessione di tutti i suoi peccati, e riceuere la Communione del Sacratissimo Corpo del Figliuol di Dio, e doppo, essendo quietato il tempo, si messe in strada, per ritor-

Accidente miracoloso successogli.

narſene à caſa, doue arriuata; ecco, che quando meno ſe 'l credeua, fù lietamente dal marito riceuuta: Onde marauigliata d' vna tanta nouità, gli fù da eſſo dimandato, per qual cagione non volle ella la ſera precedente, nè cenar ſeco, nè meno parlargli, delle quali coſe, e parole molto più ſtupita la donna, dimoſtrò non ſaperne niente; andaua nondimeno conſeruandole, e ruminandole deuotamente nel ſuo cuore; onde conobbe manifeſtamente, che in quella ſera la Beatiſſima Vergine Maria hauea ſupplito per lei, in ſua aſſenza, ne i ſeruigi della caſa. Di che ſentendone vna ſouuerchia allegrezza, con abbondantiſſime lagrime, eſſendo à tauola narrò à ſuo marito, che lei non era ſtata, ne la ſera, nè quella notte in caſa, raccontandogli tutto il ſucceſſo, come la Santiſſima Madre di Dio s' era degnata d'eſſerui in vece ſua; il che vdito dal marito, ſubito ſi leuò da tauola, e poſtoſi in ginocchioni innanzi vna imagine della Beata Vergine, con gran dolore di cuore, accompagnato da copioſe lagrime, e ſingulti, gli chieſe perdono della ſua vita paſſata; e fù tanto efficace quella breue oratione, che d'indi in poi fù tutto deuoto, tutto quieto in caſa, tutto humile, tutto caritatiuo verſo i poueri; e doue haueua per lo paſſato maltrattato la moglie, prohibendogli, che nō faceſſe elemoſina, così per l'auuenire gli fu amoreuole, e corteſe, concedendogli, che faceſſe ciò, che più gli piaceua, in ſeruigio di Dio, e della ſua Santiſſima Madre.

La B. Verg. in ſua vece fà i ſeruigi della caſa.

Il marito di lei ſi pente, e con lei viue in pace.

67 Veduto queſto gran miracolo; la deuota Lucia, doppo hauerne reſe le debite lodi à Dio, ed alla Vergine, in ſegno di gratitudine, fece voto, che ſe la Diuina Maeſtà ſi compiaceua laſciarla in vita, doppo la morte del marito, haurebbe edificato vn Monaſtero di Monache, ſotto il ſtendardo della Santiſſima Concettione dell'Immaculata ſua Madre. Fatto queſto voto, ſi diede tutta al viuere ſpirituale, e con licenza del marito, ſi poſe à riparare, e rinouare quell'Eremitorio, doue ſoleua andare ad vdir Compieta, e doue riceuè così ſingolar gratia. Non paſsò molto tempo, che morì poi il marito, laſciando vn ſol figliuolo, là doue la buona Donna, ricordeuole del beneficio riceuuto, mandò ad eſecutione il ſuo voto; poſciache d' vna ſua caſa fece fabricare vn Monaſtero, dedicandolo alla ſacrata Concettione della Vergine Madre di Gieſù Chriſto Signor Noſtro; quale finito, lo preſentò alle Venerande Monache del Terz'Ordine del Padre San Franceſco, l'anno 1513. Anzi di più, ch'ella medeſima per viuere religioſamente vi volle entrar dentro, e farſi Monaca, contro la volontà de' parenti, da' quali ſopportò non poca moleſtia, e trauaglio; ma finalmente colla gratia di Dio ſuperati tutti gl'impedimenti, ella con molte altre, l'anno 1516. fece la ſua profeſſione, e ſi ſerrò in clauſura, ſotto l'habito, e nome della Santiſſima Concettione. Viſſe molto tempo in quel ſacrato chioſtro ſantamente in ſeruigio di Dio, e della ſua Madre ſantiſſima con buoniſſimo eſempio, e delle Monache, e del Mondo, Finalmente venuta l'hora della morte, reſe l'anima al ſuo Creatore; la doue dobbiamo piamente credere, che goda in Cielo l'eterna beatitudine.

Fà voto di edificare vn Monaſtero.

Fece fabbricare vn Monaſtero.

Si fà Monaca.

Della

Della Santa Vita del Venerando Padre F. Teodorico da Monasterio. Cap. XXIV.

68 NElla Prouincia di Germania inferiore, nel Conuento de' Frati Minori di Louanio, l'anno 1516. Morì, e fù sepolto in Choro, (oue a' giorni nostri si vede la sua effigie) il Venerando Padre F. Teodorico da Monasterio huomo veramente dotato di gran santità; nella vita, e morte del quale, s'è compiaciuto l'altissimo Iddio operare molti miracoli, per i suoi meriti, e deuote intercessioni. Questo benedetto Padre, s'affaticò molto nella riforma della detta Prouincia; e particolarmente nel Monastero di Louanio, quale ridusse à buonissima osseruanza. Predicando egli vna volta, con quel spirito, che non può errare, e che dà le parole, e virtù a' Predicatori; manifestò al popolo il giorno della sua morte, e predisse l'hora propria del suo transito. Hebbe feruentissimo zelo della salute dell'anime, di che ne diede molti segni; ma vna volta in particolare frà l'altre, essendo vna crudelissima pestilenza in Bruxelles, mosso da santo zelo, chiese liceza a' superiori, e l'ottenne, d'andarsene in quella Città, doue gionto, s'affaticò molto nel seruigio di Dio, confessando trentadue mila persone di quel luogo, e communicandone quasi infinite, in molto tempo: E quel che fà crescere la marauiglia, è, che in così gran mortalità, e morbo contagioso, egli mai per gratia di Dio, hebbe male alcuno quantunque disprezzasse questa vita mortale, ed hauesse grato il morire, per gloria del Signore, e salutezza di quelle pouere anime, che non haueuano chi l'aiutasse; onde si mostrò tanto ansioso, in quella così caritateuol opera, che meno permetteua, che'l suo stanco, ed afflitto corpo, godesse il riposo necessario. Cessata finalmente la pestilētia, se ne ritornò in Louanio, doue come habbiamo detto, riformò quel Conuento, e fù cagione, che da esso, ne vscissero poi molti Frati, veri serui di Dio, ornati di molto spirito, e gran dottrina, come nel progresso di questo Libro s'anderà descriuendo.

Vesc. Gonz. par. 3.

F. Teodorico da Monasterio.

Fece molti miracoli.

Procura la riforma.

Predice l'hora della sua morte.

Non cura la vita sua per la salute altrui.

Vita dell'esemplarissimo Seruo di Giesù Christo Fra Pietro Melgari di Valenza, Frate Laico, primo compagno del Padre Fra Giouanni di Guadalupe, e per conseguenza, il secondo, che procurasse la Riforma in Ispagna. Cap. XXV.

69 IL Religioso, e deuoto F. Pietro Melgari, fù 'l secondo Frate, anzi la seconda colonna della Prouincia di San Gabriello, e di quella della Pietà; poiche fù 'l primo compagno, c'hauesse il Venerando Padre Guadalupe, capo, e Fondatore dell'vna, e l'altra Prouincia, e riformatore della regolare osseruanza in Ispagna. Fù il buon Fra Pietro, natiuo della Città di Valenza, del Magisterio d'Alcantara, ne' confini di Portogallo, nobile di sangue, descendente per via di

Molti nel Memoriale Vesc. Gōz. p 3

F. Pietro Melgari di Valenza.

Nato di nobil genitori.

padre, dall'Illustre famiglia Bouadiglia, e per parte di madre, da i Melgari; e quindi nasce, che quantunque egli si seruisse del cognome materno, fù nondimeno alle volte nella Religione nominato F. Pietro di Valenza, per essere sua patria. Hora, ritrouandosi egli al secolo, nel fiore dell'età sua, fù Caualiere, e Gentilhuomo del Rè di Castiglia, destinato al suo seruigio nella guerra, che fece col Rè di Portogallo; nella quale si portò da valoroso guerriere, con gran fedeltà verso il suo Signore accompagnata d' attioni heroiche, e fatti d'arme preclari; posciache colla sua brauura, prese della parte contraria, il Castello chiamato Alcouchete, vicino à Lisbona. E ben vero, che (come egli stesso raccontaua) mentre durò questa guerra, fù vna volta, insieme con altri Caualieri suoi compagni, fatto prigione da' Portoghesi, e posto in carcere legato con grosse catene, e guardato con buona custodia; là doue come buono, e deuoto Christiano, con feruentissime orationi si raccomandaua al Signore, ed alla sua Santissima Madre, supplicando sua Diuina Maestà, che (se così era il suo seruigio) gli donasse la libertà, da lui tanto desiderata. Ed ecco vna notte, quando meno se'l pensaua, vide nella prigione vna chiarezza risplendente, e più lucida del chiaro giorno; ritrouandosi in vn medesimo tempo, sciolto da quelle catene, colle porte della carcere aperte, di maniera, che se ne vscì fuori liberamente, facendo ritorno à casa sua, sano, e saluo; con gran stupore, e marauiglia di sè stesso, e di chiunque lo vidde, rendendo gratie al Signor Iddio, vero consolatore, e liberatore di chi ricorre à lui, ne' suoi trauagli.

Fù Caualiere, e Gentilhuomo del Rè di Castiglia.

Guerreggiando con Portoghesi è fatto prigione.

Visione miracolosa, per la quale è liberato dalla carcere.

70 Doppo questo marauiglioso successo, considerando con intimo affetto, il Misterioso fauore di Dio, se gl'infiammò con tanta vehemēza il cuore dal suo santo amore, che si risolse, tutto il tempo di sua vita, dedicarsi al suo santissimo seruigio, eleggendosi, per effettuare questo buon pensiero, la Religione, ed habito del Padre S. Francesco ne' Frati dell'Osseruanza. Ma perche era maritato, cominciò con sante, e deuote esortationi à persuadere alla consorte il seruigio, ed amor di Dio, concludendo, che quando lei si compiacesse dedicarsi alla Maestà sua, in qualche Monastero, e farsi Monaca, ch'anch'egli si farebbe volentieri Frate, per seruire à così gran Signore, con più puro cuore, che non haueua fatto per lo passato.

Persuade alla moglie di farsi Monaca, e si fà.

La consorte, ch'era molto deuota, accettò il santo inuito, mettendolo subito in esecutione; là don'egli dall'altro cāto, se n'andò à farsi Frate nella Prouincia di S. Giacomo; e per maggior humiltà, volle essere vestito da Frate Laico, nel qual habito, perseuerò con gran feruore di spirito, fino al fine di sua vita. Habitò molti anni nel Monastero di Nostra Signora de gli Angioli, doue colle continue orationi, astinenze, ed estrema pouertà, della quale fù singolare amatore, adornò l'anima sua di molte gratie; infiammandosi sempre più nell'Osseruanza della Regola, austerità, e penitenza; colle quali virtù, mostraua à gl'altri Frati il sicuro sentiero della salute, ed era cagione, che molti s'inferuorauano di buon spirito, sforzandosi d'imitarlo.

Egli si fà Frate dell'Osseruanza.

Sue dote essemplare.

Fù

71 Fù questo gran seruo di Dio molto desideroso di vedere la riformatione dell'Ordine, ch'allhora era alquanto rilassato) e conferì questo buon pensiero, col venerando seruo di Christo F. Angelo da Vagliadolid Sacerdote, e Predicatore eccellentissimo, insieme con alcuni altri Padri diuoti dell'Osseruanza, con i quali quantunque per all'hora non fosse conclusa cosa alcuna, vna volta nondimeno andando il deuoto Fra Pietro col P.F.Angelo, verso la Città di Trusillo; discorsero insieme, con gran zelo della santa Osseruanza regolare, disponendosi voler procurare con ogni diligenza, la riforma, ed accrescimento di quella. Arriuati alla Città, fecero consapeuole della loro buona mente, vn amico suo spirituale, ed honorato Caualiere, domandato Giouanni di Chaues: il quale conoscendo l'opera essere di Dio, se gli offerse di procurare vn Breue dal Sommo Pontefice per effettuarla; purche iui edificassero vn Conuento piccolo, e pouero, conforme il lor diuoto desio; promettendogli anco, che in ciò gli aiuterebbe. I serui di Dio, vdita così buona nouella, come quelli, ch'altro non bramauano, accettarono volentieri il partito. Onde il detto Giouanni Chaues, insieme con Gomez Hernandez de Solis, ed Aluaro de Hienosa, tutti trè Gentilhuomini di Trusillo, scrissero à Roma, ed ottennero vn Breue da sua Beatitudine, con facoltà, che F. Pietro Melgari potesse edificar vn Monastero in Trusillo, conforme à quanto haueua già ottenuto licenza, il Padre Fra Giouanni di Guadalupe, per fabricar case nel Regno di Granata. Giunto il Breue in Ispagna, fù presentato nelle mani del buon Fra Pietro; il quale insieme col detto P.F.Angelo, ed altri diuoti Frati, si pose all'ordine per adempire quanto il Papa gli concedeua; non poté nondimeno effettuare il suo santo pensiero: posciache i Padri dell' Osseruanza di quella Prouincia, parendogli questa vna nouità, se gli opposero: onde fu costretto F. Pietro vnirsi col P.Guadalupe, (come nel Capitolo secondo di questo Libro habbiamo diffusamente narrato) il quale l'instituì Custode di quei pochi, e poueri luoghi, c'haueua in Castiglia, quando egli se ne passò in Portogallo per edificarne de gli altri. Il deuoto seruo di Dio F.Pietro, riceuuto questo carico, esercitò il suo vfficio, con gran prudenza, e carità, sopportando appresso patientemente molti trauagli per alcuni anni cagionati dal gran feruor di spirito, ch'egli haueua della Riforma, e che si douesse viuere poueramente conforme all' Euangelo, ed alla purità della Regola del P.San Francesco, onde tutte le cose, ch' impediuano questo profitto spirituale, gli erano di noia, e molestia grandissima; ma non bastarono questi trauagli per prouare il vero seruo di Dio (come l'oro nella fornace) che fù anco scacciato da quei Monasterj contra ogni douere; e pure sostenne tutto con gran patienza, fortezza d'animo, per non abbandonare l' opra incominciata della santa Riforma.

Desideraua vedere la Riforma nell'ordine.

Col fauore d'amici ottiene vn Breue dal Papa, per vn luogo, per Riformati.

E creato custode de' Riformati di Castiglia.

Soffrisce molto trauagli.

72 Doppo la morte del Padre F.Giouani Guadalupe, successe l'anno 1505. nel mese di Settembre, il P.Egidio d'Amelia Ministro Generale, che ne fù auuisato; informatosi compitamente della santa vita

di

di F.Pietro, e della sua maturità, costanza, sufficienza, e destrezza, nel saper ben reggere, e gouernare qualsiuoglia negotio, per la conserua-tione della Riforma; l' instituì Custode della Custodia del santo Euā-gelo con ampla potestà, come suo Vicario, e Commissario sopra tutti i Frati Riformati, non solo Oltramontani, ma Cismontani, e che potesse riceuere Case, e Monasterj, che gli fossero offerti, si in Ispagna, come in altri luoghi, e similmente accettare Frati, ed Osseruanti, e Conuentuali, che si volessero riformare; con molte altre concessioni degne, come appare per lettere, che si conseruano nel Conuento di Borba nella Prouincia della Pietà) date in Roma nel Conuento di San Pietro Montorio à 6. di Nouembre l' anno 1505. scritte in carta di pecora, col sigillo pendente di detto Ministro Generale. L'anno seguente poi, si celebrò in Roma il Capitolo Generalissimo, conforme al Breue di Papa Giulio Secondo, nel quale comandaua, che i Frati chiamati Clareni, Amadei, Collettanei, e del santo Euangelo douessero rendere obedienza, ò al Ministro Generale, ch'era Conuentuale, ouero al Vicario Generale Osseruante. Fra Pietro Melgari, e suoi cōpagni si sottoposero, (come dianzi) al Padre Ministro Generale, che fù eletto all'hora il P.Rinaldo Gratiani da Cotignuola, il quale l' accettò con allegra faccia, confermando per loro Custode il detto Fra Pietro, con tutte quelle gratie, e priuilegij, che dal suo antecessore erano state cōcesse à lui, e qualsiuoglia altro Frate della sua Custodia del santo Euangelo. Comandando di più a' Ministri Prouinciali, che douessero proteggere, difendere, e fauorire questi serui di Dio; acciò potessero viuere in santa pouertà, osseruando la Regola *ad litteram*, come desiderauano; facendogli di tuttociò, lettere testimoniali, Date in Roma in San Saluatore in *vndis* à gli otto di Luglio 1506. Con queste lettere adunque, e con vn Breue del Sommo Pontefice, che le confermaua; il diuoto Custode Fra Pietro, se ne ritornò in Ispagna, doue in accrescimento della Riforma, riceuè la casa di Beluiso, ò per dir meglio, la trasferì dall' Eremitorio di Nostra Signora del Berrocale, al luogo doue si troua al presente.

In luogo del P. Guadalupe è creato Custode del S.Vangelo.

Và in Roma al Cap. Generalissimo.

Si sottopone al Ministro Generale, all'hora Conuentuale.

Ritorna in Ispagna, e si aumentano i Riformati.

73 Pigliò medesimamente il Conuento di Saluaterra, ed altri; ma non senza molestia, da gli emoli, che cercauano impedire il lor progresso. Credesi, che questo sant'huomo veramente seruo dell'Altissimo, quando si ritrouaua in tante tribulationi, hauesse qualche reuelatione da Nostro Signore, posciache con tanta gioia, e si costante patienza, sopportaua i trauagli, che pareua non gli stimasse punto, sperādo, e prendendo dalla mano di Dio perfetta consolatione, come gli auuenne l'anno 1508. nel qual tempo il Padre F. Angelo da Vagliadolid Procuratore per i Frati del santo Euangelo in Roma, gli mandò vn Breue molto fauoreuole, ottenuto da sua Santità, nel quale trà l'altre gratie, gli concedeua il Papa, anzi comandaua, che si facesse elettione d' vn Ministro Prouinciale, per la detta Custodia. Congregati dunque questi benedetti Riformati, si di Castiglia, come di Portogallo, nel Conuento di S.Giouanni della Vega di Chaues in Portogallo, elessero

Eletto Prouinciale de' Riformati.

sero canonicamente loro Ministro Prouinciale, il deuoto Religioso F. Pietro Melgari; il quale nondimeno, non hebbe tempo d' vsare l'autorità del suo vficio, posciache il Rè Cattolico Fernando, ad istanza de' Padri Osseruanti della Prouincia di San Giacomo, ordinò al suo Ambasciadore in Roma, che procurasse appresso sua Beatitudine, la reuocatione del Breue, concesso à i scalzi del santo Euangelo. Per la quale reuocatione ottenuta, e publicata in Ispagna, i poueri Riformati patirno molti trauagli, (come s'è detto altroue) fin à tanto, che diuidendo i lor Conuenti di Castiglia da quelli di Portogallo; quelli di Castiglia, s'incorporarno con i Padri dell' Osseruanza, e di quelli di Portogallo, ne fecero da per sè vna Custodia, sottoposta parimente al Padre Vicario Generale Osseruante, nella qual Custodia si ritirò il buon Fra Pietro Melgari, doue fù eletto Custode, e per la sua santa fama, s' vnirono seco molti deuoti, e religiosissimi serui di Dio, frà i quali furono Fra Pietro da Montemolino, F. Francesco d' Alconchel Predicatore, Fra Bartolomeo d'Alburquerque, e Fra Giouanni dell'istesso luogo Predicatore; i quali come huomini prudenti, e di buon esempio, furono poi tutti successiuamente eletti Ministri Prouinciali, e primi Padri della Prouincia della Pietà; quando piacque à Dio, che detta Custodia fusse fatta Prouincia l'anno 1517.

Virtù sante nelle quali egli s'occupa.

74 Visse in questa Custodia il buon Fra Pietro Melgari diuersi anni, con gran quiete, e consolatione dell'anima sua, esercitandosi sempre con straordinario feruore, nella mortificatione della carne, austerità di vita, disprezzo del Mondo, e trà l'altre sue perfettioni, era frequentissimo all'oration mentale, mediante la quale ottenne molte gratie singolari dal Signor Iddio; oltre di ciò fù zelosissimo emulatore dell'osseruare perfettamente, e puramente la Regola, con quell' humiltà, asprezza, e pouertà, che fù osseruata dal Padre S. Francesco. Onde dal principio della sua conuersione, fin'all'vltimo di sua vita, si faticò sempre fedelmēte nella vigna del Signore, e nel suo santo seruigio. Finalmente ritiratosi ad habitare nel Conuento di Nostra Signora di consolatione del Bosco, vicino à Borba, quiui morì santamente lasciando di se grand'odore di perfettione, e santimonia, onde hoggidì viue, e viuerà sempre la memoria di lui, per le sue sante virtù, e per essersi tanto affaticato, per accrescimento della Riforma, e fondatione delle due sante Prouincie di S. Gabriello, e della Pietà. Il corpo di questo gran seruo di Dio, si riposa nel predetto Monastero di Borba, godendo l'anima sua in Cielo, le delitie della gloria.

Sua morte, e doue sepolto.

De' Beati serui di Dio Fra Giacomo Vagarello da Padoua; Frat' Ambrogio da Pepulo; Frat' Anselmo e Fra Lorenzo da Milano; Frat' Antonio, e F. Giacomo da Caralagitone.
Cap. XXVI.

75 L'Anno 1517. nella Prouincia di Bologna, nel Conuento di San Girolamo di Forlì, fece transito da questo Mondo

al

al Cielo, il B.F. Giacomo Vagarello da Padoua, il quale sicome per le sue rare virtù, e sante operationi, meritò il titolo di beato, così parimente per dottrina singolare, hebbe nome di dottissimo, ed eccellentissimo Predicatore. Egli fece l'additioni alla Somma Angelica; altro in particolare non habbiamo di lui, saluo che l'Epitafio, posto sopra il suo sepolcro, nel detto Monastero, qual è di questo tenore. *Hic iacet corpus beati Iacobi Vagarelli de Padua Ordinis Minorum Regularis Obseruantiae Obijt.* MDVII.

Suo Epitafio.

76 Nella Prouincia di S. Bernardino, e nel Conuento di S. Anselmo di Ocra è sepolto il B. F. Ambrogio di Pepulo dell'Aquila, il quale fù compagno del B.F.Giouanni da Capistrano, e dotato di tanta santità, che Nostro Signore per gli meriti del suo seruo, ed in vita, ed in morte operò infiniti miracoli.

F. Ambrogio da Pepulo.

77 Nella Chiesa del Conuento di S. Maria della Pace di Milano, sono honoreuolissimamente sepolti i corpi de' Beati Padri Anselmo, e Lorenzo, nè di loro vi è altra memoria.

F. Anselmo, e Lorenzo da Milano.

78 Nella Prouincia di Sicilia, nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Caralagitone furono sepolti i corpi de' Beati F. Antonio Sacerdote, e F.Giacomo Laico, natiui l'vno, e l'altro di quella Terra, ed amendue illustri di molti miracoli, che'l Vescouo di Siragusa volle, ch' autenticamente fossero registrati per mano di publico Notaro, de' quali ne appare vn piccol Libro, che si troua nell'Archiuio Episcopale di Siragusa; e perciò fece estraere l'vno, e l'altro dalla sepoltura commune de' Frati, e porgli in luogo molto più honoreuole, doue ancora intieri, ed incorrotti si conseruano, e da quei popoli hauuti in molta veneratione.

F. Antonio, e F. Giacomo da Caltagirone.

Di Suor Caterina da Santa Chiara di Palma, e di Suor Angela Martinez, amendue di santa vita. Cap. XXVII.

79 NElla Prouincia de gli Angioli nel Monastero di S.Chiara di Palma, è sepolto il corpo della Religiosa, e deuota Suor Caterina; la quale mentre visse, fece vita più tosto angelica, che humana; e fu dotata da Dio di molte rare, ed eccellenti virtù, nell'essercitio delle quali, fù tanto sollecita, quanto imaginar si puole, con buon essempio d'ogn'vno: onde il suo Beato corpo è riposto in luogo serrato, ed appartato da gli altri, dou'è tenuto in gran veneratione dal popolo, e particolarmente dalle Monache di quel Monastero, sì che piamente dobbiamo credere, che l'anima di questa serua del Signore gioisca nella beatitudine del Paradiso.

Vesc. Obs. par. 3.

Suor Caterina di Palma Dotata di virtù santa.

80 Suor Angela Martinez di Meides, si partì l'anno 1517. dal suo Monastero d'Oriuelo, della Prouincia Cartaginense, con obedienza de'suoi Superiori, e se ne venne ad habitare nel Monastero d'Elche, dedicato all'Annuntiatione della Beata Vergine, oue trà molte sante Monache di quel luogo, fù anco lei rilucente, e chiara, per lo splendore di molte rare doti, e singolar gratie, che gli furon dal Signor Dio concesse. Fù questa Beata Monaca di compita carità; feruentissima nell'ora-

Suor Angela Martinez.

orare, di profondissima humiltà, ed adorna di molte altre sante virtù; molto ben note à quelle Suore, che seco habitauano, di maniera, che possiamo dire, che l'angeliche sue operationi, si conformassero al nome di lei, posciache per Angelo in terra era tenuta d'ogni vno;onde morendo, fù molto pianta, e particolarmente dalle sue Sorelle Monache, per esser restate priue della sua Angelica conuersatione.

Del diuoto seruo di Dio F.Barnaba Laico,huomo di gran santità, e d'altri Beati Padri di compiuta Religione, e bontà. Cap. XXVIII.

81 FRa Barnaba Laico Professo Osseruante,di natione Spagnuolo, di marauigliosa humiltà, e semplicità. Era feruentissimo nell' oratione, dimorandoui bene spesso i giorni, e le notte intere, e talmente era auuezzo à quello,che quasi del continuo oraua.Hebbe d'Iddio benedetto, lo spirito di profetia, onde predisse à molti le cose, che lor doueuano accadere. Compose vn libretto spirituale intitolato *Viæ Spiritus*: diede alla stampa alcune lettere piene di facondia, e diuotione, quantunque fosse Frate Laico, ed idiota. Fece Nostro Signor Iddio per i meriti suoi molti miracoli, ed in particolare, ritornò subito la sanità ad vna donna, ch'era ridotta all'estremo di sua vita. Finalmente venne à morte questo buon seruo del Signore, ed il suo venerabil corpo fù sepolto nel Conuento della Concettione della Gloriosa Vergine di Betelemme del Castello di Palma, luogo della Diocesi di Cordoua, nella Prouincia de gli Angioli.

F.Barnaba Laico.

Fece miracoli.

82 Il Beato P.F.Francesco,hebbe origine dalla Terra di Stronconio, e dal nome d'essa prese il cognome. Egli fù Religioso di molte virtù, e di molta perfettione, e peruenne à tanta santità,che volle Nostro Signore operar per lui molti miracoli. Venendo à morte, fù sepolto nel Conuento di San Fortunato di Moltefalco della Prouincia di San Francesco, doue è hauuto in somma veneratione dalle genti di quel luogo.

F.Franc. da Stronconio di molta santità.

83 Giace il Beato F.Guglielmo da Castiglione, nel Conuento di San Nazario di Morone, della Prouincia di Sant'Angelo, in vna sontuosa sepoltura, il cui Religioso Padre, fù di professione Laico, che viuendo, impetrò da N.Sig.la sanità à molti infermi, e doppo morte fece infiniti miracoli.

F.Guglielmo da Castiglione fece molti miracoli.

84 Tra i felicissimi Padri,che sepolti sono, nella Chiesa del Conuento del sacro Monte d'Aluernia, della Prouincia di Toscana, vno si troua essere stato l'obedientissimo Religioso,di professione Laico,il B. F.Bernardino,chiamato dell'Aluernia, e così detto,per hauer egli per lo spatio d'ottantatrè anni continui in gran pouertà,in austerità di vita, e perfettione, seruito N.Sig.Giesù Christo in questo luogo; per le quali virtù sante,questo santo Frate prima, che rendesse l'anima sua al suo Creatore, meritò d'esser visitato dalla Vergine delle vergini, dal Serafico P.S.Francesco, e da molti altri santi.

F. Bernardino d'Aluernia.

Della Regina Donna Filippa di Geldria Monaca dell'Ordine di Santa Chiara e d'altre beate serue del Signore, in santità di vita esemplarissime. Cap. XXIX.

Vesc. Gonz. par. 4.

85 L'Anno 1519. Si fece Monaca della prima Regola di Santa Chiara, la Serenissima, e Cattolica Regina di Sicilia, Donna Filippa di Geldria, la quale colle sue sante virtù, d'humiltà, d'obbedienza, e del disprezzo delle cose mondane superò se stessa; posciache essendo per lo passato vissuta con molta pompa nelle delicatezze, e grandezze regali, s'abbassò, ed humiliò tanto nella penitenza regolare, ch'adornata di sante operationi, meritò la gratia del suo sposo Christo. Questa nobilissima Matrona fece fabricare due bellissimi, ed illustri Altari; amendue dedicati alla Concettione della Madre di Dio, vno nella Chiesa de' Padri dell'Osseruanza, e l'altro nel Monastero di Santa Chiara di Pontemősione, nella Prouincia di Francia, doue ella habitaua, e doue morendo nel Signore fù vicino à detto Altare sepolta.

Fù humiliss. sima.

86 Nel Conuento di Santa Maria Maddalena di Piacenza di Bologna, sepolta si troua la Beata Suor Battista, in vn assai honesto sepolcro, il cui corpo si vede intero, e rende odor molto soaue, ed vn suo dito grosso viene dalle suore conseruato, con molta diligenza.

Suor Battista da Piacēza.

87 La Beata Suor Maria Pennaulosa fù Monaca nel Conuento di Santa Elisabetta di Segouia, la quale nella sua età à pena hebb'eguale in humiltà, carità, oratione, e nell'altre virtù, e si dice, che colle sue orationi à Dio ella riuocò à vita vn fanciullo morto. Morta fù sepolta nell'istesso luogo, ed hauuta in molta veneratione.

Suor Maria Pennaulosa.

88 Appresso à questa serua del Signore sepolte sono le diuote Suor Elisabetta Perralta, e Suor Giouāna Lopetia Monache d'esemplarissima vita, che sicome santamente vissero, così ancora santamente morirono nel Signore per viuere eternamente in Cielo.

Suor Elisabetta Peralta.

89 Alcuni anni prima, che fosse eletto Sommo Pontefice Giulio Secondo la Beata Elisabetta Pontia, gentildonna nobile, e vedoua per la morte del marito, comprò da'Lorcesi dentro le mura del suo Castello, tanto terreno, che vi fece fabricar sopra vna casa in forma di Monastero, col titolo di Sant'Anna, e preso insieme con Francesca Pontia, e Maria Sanctia da Boetia, sue figliuole, l'habito delle Tertiarie di San Francesco, s'esercitò in maniera con quelle in ogni sorte di virtù, che s'acquistarono grandissimo nome, e fama di santità appresso tutti, e tirarono in lor compagnia molte vergini, che presero l'habito di San Francesco, e nel luogo seco viuendo, infinche la casa in poco tempo fù ridotta in vn conueniente Monastero, e la Beata Elisabetta colle figliuole vennero à tanta perfettione, che furono à i Lorcanesi vera norma di santità, le quali morendo, furono in quel luogo sepolte, e le loro Reliquie liberarono alcuni spiritati da'Demonj, e molti infermi da diuerse, e varie infermità; Fedelissimo testimonio di ciò è stato

Suor Elisabetta Pontia.

Suor Francesca Pontia.

Suor Maria Sanctia da Boetia.

stato Fra Michele Laico Francescano, il quale trasportandosi il corpo della Beata Elisabetta per causa di deuotione, ed honore, toccandolo solamente, restò libero dall'Hernia, ò rottura, dal qual mal era grauato molto.

Di questo anno 1520. nel Capitolo Generale celebrato da' Padri Osseruanti in Carpi, fù eletto per quarentesimo sesto Ministro Generale il Padre Fra Paolo da Soncino, della Prouincia di Milano, sedendo nella Catedra di San Pietro, Leone Decimo, ed Adriano Sesto, e resse solamente trè anni. Di questo Ministro Generale, il Vescouo Tossignano nella sua Historia non ne fà niuna mentione, come se stato nô fosse, nè la cagione sappiamo, solo lo giudichiamo ad errore di chi haurà copiato l'opera sua, quando la diede alla stampa, percioche egli fu dottissimo, diligentissimo, ed huomo religiosissimo.

F. Paolo da Soncino Ministro Generale

Dell'acquisto, che fece Carlo Quinto Imperadore Romano, e Rè di Spagna, della Città di Messico, metropoli nell'Indie Occidentali, col rimanente di quel Regnò; e come i Frati di San Francesco diedero principio ad introdurui la santa Fede Cattolica. Cap. XXX.

90 L'Anno del Signore 1520. passando l' armi Spagnuole nell'Indie Occidentali, entrarono nel Regno di Messico, doue regnaua il potentissimo Rè Montesuma, contro il quale i Spagnuoli cominciorno à guerreggiare, con tanta forza, terrore, e spauento, che bene gli fecero conoscere, l'esperienza dell'arte militare ne'lor Capitani, il valore, ed accortezza ne' soldati, le munitioni, e gli apparecchi delle cose da guerre, l'armi non più vedute in quelle parti, lo strepito, e gran ruuina, che faceuano l'artegliarie, i fuochi artificiali, e gli archibugi; lo splendor dell'armi, con che erano guerniti gli huomini da combattere; e mille altre sorti di strumenti militari. Della qual cosa spauentato il Rè con tutto il Regno; conoscendo chiaramente, che la debolezza delle muraglie, colle quali erano cinte le sue Città, e Castelli, non era bastante à resistere al grand' impeto, e forza dell' Artiglieria; al suon della quale, tremaua la terra, rimbombaua l'aria, restando fracassata ogni cosa all'arriuo de' colpi; là doue si ritrouaua molto trauagliato, vedendo non poter resistere à i continui assalti de' soldati, così esperti, e valorosi. Gli accresceua il dolore, l'antica inimicitia, ed odio irreconciliabile di Sihuagan Rè di Mechiocane, e Xalisci, huomo bellicosissimo, col quale continuamente guerreggiaua; onde non sapeua come poter resistere à due eserciti così formidabili, vno Spagnuolo, e l'altro del paese istesso. Per rimediare adunque alla ruuina, che gli soprastaua, vedendosi ogni giorno andar di mal in peggio; si consigliò di far pace col Rè di Mecchiocane, ouero vna tregua solenne; acciò che sospese per qualche tempo, l'antiche inimicitie, e disgusti, s'vnissero insieme i soldati dell'vno, e l'altro Regno, per resistere

Montesuma Rè di Messica.

Sihuagan Rè bellicoso, e nemico del Rè Montesuma.

ſtere più facilmente al nemico comune; quale già s' accingeua à gran-d'impreſe,ed impadronirſi di tutte quelle Prouincie,e Regni,ammazzando,ſaccheggiando , e rouinando ogni coſa, onde ſe non s' vniuano inſieme , non gli reſtaua altro , che la morte , ed eſſer ſepolti frà le ruuine de' proprij palaggj , e nel mezzo del ſangue de' ſuoi cari vaſſalli ; ouero con vna catena al piede , ſpogliati d' ogni honore , e carichi di miſerie , eſſer condotti in publico , ad honorare il trionfo del Vincitore ; ò almeno con dishonorati patti , diuentare tributarij , e ſerui di gente ſtraniera . Per trattar dunque queſto negotio , mandò vn Ambaſciadore al Rè di Mecchiocane , chiedendogli aiuto , accioche poteſſe ributtare à dietro , e vincere gli Spagnuoli , auuertendolo particolarmente , ch' era neceſſario fare reſiſtenza da principio à queſto comune loro nemico ; perche quando haueſſe fermo il piede , difficilmente l'haurebbono ſuperato , con detrimento , e pericolo grande , della perdita d'amendue i Regni loro. Arriuato queſto Ambaſciadore al Rè di Mecchiocane, e fattogli l'ambaſciata humilmente, ſprezzò il crudel barbaro , l'inuito del Rè Monteſuma , hauendo più la mira all'inuecchiato ſdegno, ed antica inimicitia , ch' all'vtile, e ben publico , onde non ſolo non volle fare ne tregua , ne pace, ma gli raddoppiò la guerra.

Monteſuma manda Ambaſciadori al Rè Sebuagã.

Per la qual cauſa , ſenza ritrouare molta reſiſtenza , l' eſercito Spagnuolo , in breue tempo fece iui progreſſi importantiſſimi , ſottomettendo al Dominio dell' inuittiſſimo Imperadore Carlo Quinto la glorioſiſſima Città di Meſſico , col rimanente di tutto il Regno , ed anco il miſero, ed infelice Rè Monteſuma.

Regno di Meſſico in poter de' Spagnuoli.

91 Volle Gieſù Chriſto Signor Noſtro , ſpinto dall' ardentiſſimo amore, che porta à tutto il genere humano , che i Chriſtiani faceſſero acquiſto del detto Regno , accioche quei poueri Indiani non reſtaſſero priui del merito della ſua ſacratiſſima paſſione in ſalute dell' anime loro, onde per queſto, con infocata carità , volle liberargli dalle mani del noſtro mortal nemico Lucifero infernale: imperciochè ſi come i ſoldati Spagnuoli hebbero vittoria contra di loro , facendogli ſoggetti al loro Principe; così i Frati di S.Franceſco veri ſerui , e ſoldati di Gieſù Chriſto , debellarono in quei paeſi il Demonio maledetto , diſtruggendo i tempij de'falſi Dei , e ſottoponendo quelle pouere anime, all'eterno, e legitimo Rè, Iddio noſtro Clementiſſimo , e liberaliſſimo Creatore,e Redentore:Alla quale grande impreſa, quantunque v'andaſſero poi molti altri diuoti Religioſi , i primi nondimeno furono i Frati predetti,i quali imitando il Serafico Padre San Franceſco, non dubitarono di ſopportare trauagli, patimenti, e morte, per zelo dell' anime , redente col ſangue di Gieſù Chriſto Signor Noſtro.

Frati Franceſcani primi nella conuerſion del Meſico.

Come

Come Sinzica Rè di Mecchiocane, e Xalisci, si rese tributario à Carlo V. facendosi Christiano, e del gran profitto spirituale, che fecero i Padri dell'Osseruanza in quei Regni, doue crearono vna Custodia, e poi Prouincia sotto nome de' gloriosi Apostoli, Pietro, e Paolo. Cap. XXXI.

92 NOn contenti i Spagnuoli del sopradetto glorioso acquisto, ch'aspirando già alla Monarchia di tutte l'Indie, con marauigliosa sollecitudine, e prestezza, maestra il più delle volte delle vittorie, voltarono l'armi, e l'imperiali insegne, verso il Regno Mecchiocanico. Ed in quella guisa, che vediamo le rapaci fiamme, accese dal villanello nelle stoppie priue di grano, ardere hor quà hor là, diuorando il tutto, così l'arme Spagnuole in tutti quei contorni, erano di spauento, di terrore, di ruuina, e morte, come se fosse vn fuoco, ch'abbruciasse ogni cosa. Venuta adunque la fama, anzi la morte annuntiatrice della venuta loro nel detto Regno, subito l'intese Sinzica, successore del Rè Sihaugan suo Padre, il quale hauendo hereditato da lui, non solo il Regno, ma la crudeltà insieme, fù tanto fiero, e bestiale, che fece ammazzare quattro suoi fratelli, per regnar lui solo, e per leuarsi dalla mente il sospetto, di qualche ribellione nel Regno. Hora questo crudelissimo Sinzica, subito pose in punto vn potentissimo esercitio, sapendo molto bene, che l'huomo assalito è mezzo perso, ne volendo essere rinchiuso nelle mura della Città, e come codardo, abbruciato nelle proprie case, facendo vn rogo di se, e della patria insieme, deliberò d'andare ad incontrar l'esercito nemico, e fare seco in campagna aperta, vna stupendissima giornata. Ma ecco mentre và apparecchiando l'armi, à così pericolosa impresa. Chi lo crederebbe? ed è pur vero. Fù fatta sopra di lui la mano del Signore, di quel Signore dico, nelle cui mani sono i cuori de' Regi, che gli muta, come gli piace: che fà cauare il mele dalla pietra, e l'oglio dal durissimo sasso; onde intenerì il duro cuore di questo Rè, gli leuò quella barbara crudeltà, e gli fece mutar pensiero, perche in vece di comparir armato, e minacciar strage, ruuina, e morte alli Spagnuoli, mandò Ambasciadore al loro campo, con doni, e presenti nobilissimi, i quali, à nome suo gli douessero dimandare la pace, perche egli si contentaua dar ogn'anno tributo, e rendere vbbidienza al Rè di Spagna. E fù di modo mutata la natura di questo Rè Sinzica, che di crudele diuentò pietoso, ed humano, e non passò molto tempo, che battezzandosi si fece Christiano, e volle esser chiamato Francesco.

Vesc. Gonz. par. 4.

Spagnuoli vanno all'acquisto del Regno Mecchiocanico.

Sinzica Rè di Mecchiocane, e sua fiera natura

Sinzica si prepara à battaglia contra gl Spagnuoli.

93 Non fù fatto questo senza miracolo, e gran prouidenza di Dio, imperoche era tanta la potenza di questo Rè, e tanta la moltitudine de' soldati, che se si fusse venuto al fatto d'armi, forse haurebbe toccato a' Spagnuoli il peggio, ma Iddio benedetto, che vince, e conuerte il Mondo senza spada, lo fece diuentar buono, in modo tale, che po-

Sinzica si battezza, e si nomina Francesco. Sua potenza.

Prega Fra Martino di Giesù, che seco vada in Mecchiocane

FraMartino và con Sinzica, e con lui cinque altri Frati.

Custodia di Mecchiocane, e Xalisco.
Prouincia di S. Pietro, e Paolo quando creata.

co tempo doppo, venendosene à Messico, pregò caldissimamente il Padre F. Martino di Giesù Minor Osseruante, e professo della Prouincia di S. Giacomo, ch' al suo ritorno in Mecchiocane, volesse andar con lui, per conuertire i suoi vassalli, alla Christiana fede. O che pietoso Rè, non più Sinzica, ma Francesco, il quale non solo attendeua al comodo, e quiete corporale de' suoi popoli, ma quel ch' importa più, era sollecito ancora, alla salutezza dell' anime loro. Con questo Rè Christiano adunque, se n'andò il buon Padre Fra Martino, menãdo seco per compagni, à così gloriosa impresa, il P. F. Angelo da Salicето, F. Girolamo, e F. Giouanni Badia di nation Francesi, e professi nella vecchia Guascogna, Fra Michele da Bologna, e Fra Giouanni Padilla. Hora questi deuoti Religiosi, arriuati nel Regno Mecchiocanico, fondarono vn picciol Monastero in Sisonza, dedicato à Sant'Anna, e doppo questo molti altri, delli quali poi l'anno 1535. fecero vna Custodia, sottoposta alla Prouincia del Santo Euangelo di Messico, con grande edificatione di quei popoli Indiani, conuertendone molti alla Fede Cattolica. Ma crescendo poi la moltitudine de'Conuẽti di detta Custodia, fù nel Capitolo Generale celebrato in Pincio l'anno 1565. fatta Prouincia separata dall'altre, sotto il nome de' Principi de gl'Apostoli Pietro, e Paolo: à gloria del Signore, che si degnò moltiplicare tanto, questi suoi serui fedeli in quei Regni Indiani, per la cõuersione di quelle genti idolatre.

Descrittione del Regno Mecchiocanico, e di quello di Xalisco; e de' costumi, e qualità de' Chechimici infedeli Indiani; e come i Frati di San Francesco fecero tra gente così bestiale, notabile progresso. Cap. XXXII.

Vesc. Gõs. par. 4.

Sito, e quali tà del Regno di Mecchiocane, e Xalisco

Chiapala lago, che genera i Coccodrilli.

94 NOn sarà fuori di proposito, ch'andiamo descriuendo il sito della sopradetta Prouincia di S. Pietro, e Paolo; posciache da quì si conoscerà anco apertamente, la grandezza de' Regni di Mecchiocane, e di Xalisci. Questa benedetta Prouincia, adunque diuisa in questi due Regni dell'Indie Occidentali, situata nella nuoua Spagna, e nella nuoua Francia, è di lũghezza 360. miglia, e di larghezza cento cinquanta in circa. D'vna parte, confina colla Prouincia del Santo Euangelo, dall'altra è terminata dalle sponde del mare Australe, che comunemente vien detto, il mar del Sur. E per terzo termine, hà vn tortuoso, e rapidissimo fiume, quale scaturendo d' vna gran pianura; si fà poi molto grande, riceuendo nel suo letto, dodici altri fiumi. la doue caminando tortuosamente doppo mille disregolati giri, e rigiri, e per lo spatio di 150. miglia di paese, viene à fare vn grandissimo lago, detto il lago della Chiapala; nel quale vscendo per angusto canale, e placidamente caminando vn poco, si precipita poi, con grandissimo furore, e ruuina, in vna profondissima valle, dodici miglia distante dal lago. Finalmente con spatioso letto girando per diuerse parti, tutto pieno di Coccodrilli, diuide mirabilmente i Chichimici, cioè

cioè gl'infedeli Indiani da i fedeli; da doue, se ne và à sboccare nel mare Australe;non molto lontano dall'vltimo Conuento di detta Prouincia.

95 Ma poiche così accidentalmente habbiamo fatto mentione de' Chichimici, non dourà esser discaro à chi legge, che si descriua qualche cosa de' loro costumi, e patria; acciò appara più chiaramente con quante fatiche, e sudori, la serafica Religione di San Francesco habbi piantato in quelle parti, il stendardo della Santa Croce. Chichimici adunque non è altro, ch' vn nome commune à tutti gl'Indiani infedeli; nell'espositione del qual nome per nō dimorare, deue sapersi, che quei paesi Indiani sono abbondantissimi particolarmente di trè cose, di pascoli gratiosissimi, d'armenti, e di minere d'argento, e d'oro, onde si ritrouano fra loro molti, che possedono più di cento mila buoi, ed altre tante vacche, con altri (per dir così) infiniti animali. La gente di quella patria è infedele, idolatra, e bestiale, e vanno vagabondi per i monti, e per le campagne, con certe capannette, (che altre case non vsano) le quali vanno portando hora in vn luogo, ed hora in vn altro, non vogliono hauere ferma habitatione, à guisa de gli Arabi, ò de' Numidi, disprezzano ogn'altra ricchezza, fuori che quella de gli armenti; sono lontani d'ogni creanza, e delicatezza; patientissimi, ed attissimi à sostener la fatica, la fame, la sete, e qual si voglia altro disagio: onde per questo riescon huomini molti fieri, e bellicosi. Vanno tutti nudi, portando anco nude quelle parti, che la natura istessa, per vergogna ricuopre, quando vogliono dormire, non hanno altro letto, che la nuda terra. Le carni di cauallo, di mulo, di vacca, e diuersi altri animali, etiandio saluatici, sono il lor cibo: ma quel che è più horribile, è che mangiano fino le carni de gli Aspidi, ed altre simili specie di serpenti, come se fossero viuande delicatissime. Hanno le vnghie simili alla bestie, lunghe, e grosse, delle quali si seruono per tagliar le carni, ed altre cose, non hauendo vso di coltello, ò altro instrumento tagliente. Sono assai differenti nel linguaggio, ne i costumi, nella statura di corpo, nelle forze, e nella fierezza, da gl'Indiani fedeli, da' quali sono diuisi dal sopranominato fiume Chiapala. Sono di grande statura, grossi di corpo, e senza barba, tanto differenti da gl'huomini di queste nostre parti nell'effigie, quanto per le loro male qualità, gli son dissimili quasi per natura, e simili alle bestie. Attendono grandemente alla gola, ed alla crapula, ne i loro banchetti, in vece di vino, vsano vna certa beuanda torbida, di cattiuo odore, e pessimo sapore, fatta d'acqua, di frutti, e d'alcune radici d'herbe, colla quale s'inebriano, e quando sono offesi, vrlano terribilmente come cani.

Chichimici, perche così chiamati.

Abbondanti di pascoli, d'armenti, e d'argento.

Suoi costumi bestiali.

Suoi habiti come siano. Il loro cibo qual sia.

Le vnghie loro gli seruono per coltello.

Sono golosi, ed vbriachi.

Non hanno Rè, nè Signore alcuno temporale, à cui rendino vbbidienza, ne tributo. Vanno à branchi come le pecore, senza casa, senza vestimenti, come gl'hà creati la natura; da doue nasce, che sono molto dediti all'arte del rubare, ed in essa solleciti, ed esperti. Il culto della loro falsa religione, non è altro, ch' adorare certi loro deformi idoli, fatti di terra, ò di pietra; à quali offeriscono alcuni sacrificij inhumani

Trà di essi non vi è suo podestà.

Sono ladroni.

Sono idolatri.

Il lor consigliere qual egli sia.

mani di sangue. Vanno à consigliarsi col diauolo del successo delle loro guerre; onde se hanno buona risposta, tutti intrepidi, senza timore alcuno ad ogni pericolo s'espongono; ma se cattiua, si ritirano, e non vogliono combattere. Sono valorosi arcieri, e temuti assai nell'arte del saettare, posciache mai, ò di raro, gettan via il colpo, ma sempre feriscono: onde accoppiando la fortezza, e grandezza del corpo all'agilità, e destrezza del saettare, hanno molte volte riportato vittoria de gli eserciti Spagnuoli. Fra se stessi, per la loro bestiale, e barbara natura, stanno in continua guerra, ammazzandosi l'vn con l'altro, con pochissima occasione; onde possiamo dire, che loro medesimi siano in terra de'nemici, poiche non hanno quasi mai pace.

Nel saettare valentissimi

Nemici tra de loro.

96 Da questa grãde inimicitia, che passa frà di essi, ne nasce vn comodo grãdissimo à gl'Indiani fedeli, posciache mentre questa fiera gente attende à tingersi le mani del proprio sangue, quegli altri respirano alquanto, ne sono sempre astretti à tener l'armi in mano per difendersi, e se pure alle volte vogliono guerreggiare, più facilmente gli possono superare disuniti, che vniti, posciache mentre quelli s'ammazzano insieme, questi entrando per terzo, alla fine cariche di spoglie, riportano vittoria di così barbaro, e crudele nemico. Ma con tutto ciò, ò marauiglia grande, mai cessano d'hauer guerra colli Spagnuoli, alla quale vanno nudi, senza ordine veruno, gridando tumultuosamente, come fanno i Tartari, e gl'Arabi. Compariscono in campo, con barbara, e fiera pompa, col corpo di diuersi colori, portando archi di grandissima lunghezza. Le loro saette sono di canna, che in vece di ferro, ò di acciaio, hanno armati la punta, di taglientissima pietra; portano anco vna gran mazza di legno per combattere alle strette, non hauendo spade, ne altro instrumento di ferro.

Ordinanze loro nel guerreggiare.

Dall'altro canto poi, nell'esercito ben ordinato de'Spagnuoli, gl'huomini à cauallo sono armati di corsaletto doppio, con vn morione, ò celata di ferro in testa, prouisti di lancia, di spada, di pugnale, e di scudo, hauendo all'arcione della sella, attaccato vn buon archibugio, col lor ferocissimo cauallo, armato anch'egli, e cõperto di ferro, fino alle ginocchia. I soldati à piedi ancor loro, ben guarniti di spada, d'archibuggio, ed altre arme necessarie per difesa. E pure con tutto ciò, (che certo è cosa di stupore) la fortezza del braccio, e l'acutissima pietra delle saette de'Chichimici, penetra, anzi trapassa, petti, e bracci, e teste d'huomini cosi bene armati, come sono gli Spagnuoli, riportando bene spesso di loro, vittoria.

Nel verno come si gouernino, si in pace, come in guerra.

97 Vsano di più queste genti barbare, l'inuernata ritirarsi, ò dentro vna cauerna di qualche asprissimo monte, ò dentro vn foltissimo bosco, e queste sono le loro habitationi, in così rigida stagione, e se à caso in questo tempo gli Spagnuoli lor fanno guerra, li ributtano à dietro con vn impeto, anzi tempesta di ferocissime saette, con pietre, con legni, con alberi grandissimi, che sueltì da terra, gettano con gran furia à basso per lo precipitio del monte, oue stanno ritirati; di maniera che, senza comparire in campo, si difendono con grandissimo danno de'

de'loro nemici. Auuiene nondimeno ſpeſsiſſime volte, ch' eſſendo coſtoro pieni di quelle loro beuande, vbbriachi, e ſommerſi nel ſonno, li Spagnuoli guidati da gl'Indiani fedeli, gli aſſaltano all'improuiſo, e ſenza pericolo alcuno gli ammazzano, come pecore.

Aſtutia dei Spagnuoli nell'vccidere i Chichimici

Fra huomini così fieri, e gente così barbara, indomita, crudele, e ſeluaggia, ſon andati, e penetrati ne i loro paeſi, i Frati di S. Franceſco con grandiſſimi ſtenti, e pericolo delle lor vite; ma con l'aiuto dello Spirito Santo hãno ſuperato tutte le difficoltà, ed adempiuta valoroſamente l'opera di Christo Signor Noſtro, poſciache, con l'efficacia della predicatione, hanno impreſſo, e ſcolpito il Crocefiſſo, in quei ferini petti, conducendone molti all'acqua del ſacro fonte batteſimale: benche ſia molto difficile, dare ad intendere à gente così ſtolta, i miſterij tant'alti della Noſtra Christia na fede. Hò volſuto narrare la natura, e qualità loro in queſto capitolo; accioche, douendoſi nel progreſſo di queſta hiſtoria, deſcriuere più volte, le crudeltà vſate da' Chichimici, contro i deuoti Religioſi Franceſcani, il pio Lettore ſappia, che ſono gente barbara, ed inhumana, e queſto baſti.

Frati Oſſeruanti tra queſta barbara gente hã fatto gran profitto.

Martirio di F. Dionigi, ch'egli patì in Cumana per mano de' crudeli Indiani. Cap. XXXIII.

98 NArra Gonzalo Fernando d'Ouiedo nella ſua Hiſtoria, come l'anno 1516. alcuni Religioſi dell'Ordine del Serafico, e glorioſo P.S. Franceſco, deſideroſi dell'acquiſto dell'anime de gl'infedeli, per poter nel dar i conti al Sig. del teſoro amminiſtrato da loro moſtrargli quanti talenti haueſſero guadagnati, ſe ne paſſarono in Cumana, Prouincia di terra ferma del nuouo Mondo, vicina all'Iſola di Cuegua, ed iui fondarono il primo lor Monaſtero di S. Frãceſco, eleggendoſi Guardiano F. Giouanni Garzes, e quiui ſtando, faceuano molte buone opere, ed vſauano molta carità verſo gl'Indiani di quel luogo, affaticandoſi continuamente à dar d'intendere à quelle genti la Cattolica noſtra fede, ed à leuargli dalle diaboliche cerimonie loro, e dalle loro idolatrie, curandoli ancora nelle loro infermità, e piaghe per condurli, e tirarli con queſta ſeruitù al ſeruigio di Dio, ed alla comunione della Santa Chieſa, onde pacifici, e quieti ſe ne viueuano in queſte ſante operationi, e viſſero inſino al fine dell' anno 1519. quando in vn iſteſſo dì, quelli di Cumana, di Cariaco, di Chiribichi, di Maracapana, di Iacaris, di Neberi, e di Vnari ſi ribbellarono, ed ammazzarono tutti i Chriſtiani, che li vennero nelle mani, e gli vltimi, che ſi ribellarono, furono quelli di Cumana, molti di loro amici, e tenuti molto à i Frati per li beneficij da loro riceuuti, pur alla fine non vollero eſſere de gl'altri migliori, ed abbruciarono le Chieſe, ed i Monaſteri, fuggendoſene i Frati dentro vna barchetta in Arraia; ſolo il deuoto F. Dionigi reſtò in quel luogo, che veggendo cacciar il fuoco dẽtro il Monaſtero, ſe ne vſcì fuora, e ſentì tanto dolore, che reſtò come inſenſato, in maniera, che non hebbe tempo, nè ſi ricordò di fuggire

Hiſt. dell'Indie, p. 4.

F. Giouanni Garzes.

Fra Dionigi vedendo la ſtrage de gl'Indiani non fugge con gli altri Frati, ma ſi naſconde.

con gli altri Frati; auuedutosi poi, che solo si trouaua in quella parte, si nascose dentro vn Canneto doue stette da trè giorni pregando sempre Nostro Signore, che volesse ricordarsi di lui, e porlo in parte doue fusse più di suo seruigio: Passato questo tempo deliberò d'vscirne fuori, e manifestarsi, con speranza; c'hauendo fatto molti seruitij, ed vsato molte opere di carità ad assai di loro douessero in questo caso aiutarlo; scopertosi loro dunque lo tennero trè dì con loro, senza farli nocumento alcuno, nel qual tempo discorreuano intorno à quello, che s' hauessero à fare di questo sfenturato Padre, e trà loro erano i pareri molti diuersi; percioche alcuni diceuano, ch' era bene tenerlo con loro, e non l'vccidere, in ricompensa delli benefici riceuuti da lui, altri fauoriuano questa parte, ma con altra ragione, allegando, che per mezzo suo potrebbono col tempo conseguire la pace da' Christiani. Alcuni perseuerauano nella loro crudeltà, affermando, che si doueua ammazzar con gli altri; e questa parte era fauorita da Ortega Indiano di molto seguito, e potè egli tanto, che tutti si piegarono al suo volere, e fù concluso di leuarli la vita: Era quei trè dì, che lo tennero viuo, stato il Beato Padre sempre ginocchioni in terra, facendo oratione à Dio, e così staua ancora quando poi lo pigliarono per vcciderlo, à cui gittarono vn laccio al collo, e crudelmente si diedero à strascinarlo, facendoli mille vituperij, e dandoli tormenti in varie maniere, i quali ei pregaua molto caldamente, che volessero lasciarlo in ginocchioni, e già far oratione à Diò, ed in quella oratione di lui fare quel tanto loro pareua, si contentarono di compiacerlo, e mentre egli cō molte lagrime si raccomandaua à Dio, gli diedero tal colpo in sù la testa, che l'ammazzarono. Morto che l'hebbero lo strascinarono hor in questa, ed hor in quella parte senza alcuna pietà, e ne fecero mille altri stratij, ed vn tal fine hebbe questo Beato Padre. Il ragionamento dourebbe quì hauer fine, nondimeno n' è paruto bene, caminar più oltre in questo raccontamento per dimostrar la crudeltà grande vsata da quei rei huomini verso i religiosi, e la pena, che ne riceuerono da gli huomini, e da Dio.

Si scopre loro, e di lui trattano ciò che se n' hà da fare.

Vien preso, e con vna fune al collo è strascinato.

Mentre fà oratione è vcciso, e poi strascinato.

99 Vccisero ancora quelle genti i Padri Domenicani, che stauano in Chiribichi ammazzandoli di giorno mentre diceuan messa, e gli altri in Choro dicendo l'vfficio diuino, e tanta crudeltà vi vsarono, che vccisero ancora i loro Conuersi, e seruidori, ed infino alle gatte; bruciarono l'imagini, e le croci, ch' erano nell'vno, e nell'altro Tempio, e leuando vn Crocefisso grande della Chiesa di S. Francesco, lo ruppero in pezzi, ponendo poi quegli per li passi, e per le vie più frequentate, in guisa, che far si suole delle membra de gli huomini rei giustitiati, ed in quarti diuisi. Ruppero la campana di S. Francesco, e ne fecero minuti pezzi, e tagliarono gli alberi d' aranci, ch' erano ne i giardini di questi beati martiri. Contra costoro fu poi mandato Gonzalo d' Ocampo, il quale entrato nella Prouincia di Cumana, e di Iacaprese in più volte molti Indiani, e fece giustitia di quelli, che li parue, ed altri ne ammazzò, che per non esser presi si posero à difesa.

Frati Domenicani vccisi

Crudeltà nelle cose Sacre, e nelle imagini.

Gonzalo di Ocampo vccide molti Indiani.

L'an-

L'anno poi 1530. il mese di Settembre nell'hora decima del dì essendo il Ciel sereno, e tranquillo, in vn instante nella Prouincia di Cumana s'alzò tanto il Mare quanto, è quattro volte grande vn huomo, ed insieme diede la terra vn mugito terribile, e si pro ondò spandendouici sopra il mare, e cominciò in quell'istesso punto à tremare, continuò il rumore per trè quarti d'hora, per la qual cosa s'aperse in diuersi luoghi la terra, e si fecero molte caue piene d'acqua nera, e con odor di solfo, si sommersero molte terre d'Indiani, de'quali ne mancarono assai morendo, altri di spauento, ed altri dalle case, che li caderono sopra, s'aperse vn monte grande distante dal Mare più di cinque leghe, e fù così grande l'apertura, che si vide più di sei leghe lontano, e tal castigo diede à gli vccisori de'serui suoi il Signore.

Castigo mandato da Dio à questi barbari Indiani

Della Veneranda Suor Eluira da Villa secca, gran serua di Dio. Cap. XXXIV.

200 NEll'anno 1520. la religiosissima Suor Eluira da Villa secca, venne ad habitare nel nuouo Monastero di Santa Maria del Giesù in Siuiglia, sotto la Regola della gloriosa Santa Chiara; doue col suo buon essempio, e santa vita, accrebbe gran deuotione à quel Conuento. Questa santa Donna, essendo già rimasta vedoua nel secolo, si risolse di lasciar tutte le vanità del Mondo, e farsi Monaca; la doue per adempire questo buon desiderio, si rinchiuse prima nel Monastero dedicato à Santa Elisabetta de gli Angioli; e poi per suo maggior profitto spirituale, con licenza de'superiori, si transferì nel detto luogo di Santa Maria del Giesù; doue fù creata Badessa, e fù talmente zelante, ed osseruante della Regola di Santa Chiara, che meritò dal Signore molte gratie. Ella fù d'asprissima vita, e di rigidissima penitenza verso se stessa, e di profondissima humiltà. Morì finalmente nel Signore con grandissimo cordoglio, di tutte le Monache del predetto Monastero (ch'erano al numero di trentatrè) ed iui sepolta; la sua anima se ne volò à goder i premij dell'eterna beatitudine in Cielo, per ricompensa delle sue sante operationi; fatte in terra.

Vesc. Gon. par. 3. Suor Eluira da Villa secca.

Come si facesse Monaca Sue lodi esemplari.

Dell'humile Seruo di Giesù Christo, il B. F. Idelfonso della Fuente, Laico. Cap. XXXV.

201 NElla Prouincia de gli Angioli l'anno 1520. fù dalla Contessa Giouanna di Cardine, fabricato vn Conuento sotto il titolo di S. Maria della speranza, vicino ad vn certo luogo, chiamato Fuente Ouesuna, e donato da lei à i Padri dell'Osseruanza. Hora in questo Conuento, se ne passò à miglior vita il Beato F. Idelfonso, natiuo del detto luogo della Fuente, e di professione Laico, tanto humile, ed abietto, e ne i seruigi del Monastero, tanto vbbidiente, e sollecito, che più non si poteua desiderare; le quali virtù quantunque fossero da lui possedute, anco stando al Mondo, doppo che fu Frate

Vesc. Gonz. p. 3.

F. Idelfonso della Fonte Laico.

dimeno, diuennero più feruenti, e più perfette; onde con ogni efficacia si diede ad esercitarle, che ben si conosceua da gl'effetti, con quanto spirito, e feruore, egli si sforzasse di compiacere à quel Signore, à cui seruire è regnare, di maniera che perseuerando nel suo santo seruigio, egli si fece chiaro, ed illustre, appresso Sua Diuina Maestà, ed il Mondo tutto. Questo buon huomo, prima che si facesse religioso, per obbedire a'suoi parenti, si maritò in vna giouane d'honesta, ed honorata famiglia; colla quale di comune consenso, fuggendo le sensualità della carne, sempre mentre vissero, conseruorno intatta la castità santissima, esercitandosi con ogni diligenza nell'opere Christiane. Morta che fù questa sposa vergine, egli si fece Frate Minor Osseruante, (essendo cosi stato inspirato da Dio benedetto) nella qual Religione dal primo ingresso fino alla fine (perche diuenne vecchio, anzi decrepito) fece sempre vita santissima. Fù assiduo oltre modo alla santa oratione, e meditatione; doue spesse volte il Demonio, per disturbarlo, lo trauagliaua; ma sempre ne riportò egli gloriosa vittoria. Ma di più fù illustrato questo Beato Seruo di Dio, da Sua Diuina Maestà, con vna dottrina, e scienza mirabile, posciache dichiaraua i diuini Misterij con profondissimo senso; il che era di stupore, e cagione insieme, che molti lasciando i peccati, si conuertiuano à Dio. Hebbe parimente il dono di profetia, predicando à ciascuno à punto, quello gli doueua auuenire. Ma per restringere molte sue virtù in breue compendio, quanto egli fosse caro, e grato al Signore, dalle sue opere marauigliose, si può facilmente conoscere, hauendo, ed in vita, ed in morte, con molti miracoli, dato saggio a' mortali della sua santità: cosi disponendo l'Altissimo il qual vuole, che i suoi serui siano conosciuti. Visse questo santo Frate, in questa valle di lagrime, molti anni, e doppo se ne volò al Cielo, cambiando queste cose terrene, e transitorie, colle celesti, ed eterne. Il suo corpo riposa nel predetto Conuento, doue è hauuto da tutti in grandissima veneratione.

Al secolo si ammogliò, e seco visse in castità.

Si fece Frate dell'Osseruanza.

Fù da Dio dotato di grã scienza.

Hebbe spirito profetico.

Operò molti miracoli.

Morì santamente.

Delle deuote Serue di Dio, Suor Lodouica della Croce, Suor Elisabetta Gonzales, e Suor Beatrice Beamonte; della Prouincia di Granata Matrone esemplarissime, e di gran bontà.
Cap. XXXVI.

102 NElla Prouincia di Granata, nella Città propria dell'istesso nome, fù di commissione del Rè Ferdinando Quinto di Spagna, e della Regina Elisabetta sua consorte, fabricato vn Monastero di Monache, dell'Ordine di Santa Chiara, dedicato però à Santa Elisabetta Regina d'Vngheria; dal qual luogo scaturirono riuoli abbõdãtissimi, d'vn liquore soaue, di sante virtù, all'anima molto dolce, e delicato, per allettarla, e poi infiãmarla nell'amore, e seruigio di N.S.Giesù Christo. Da doue nacque, che Lodouica della Croce nobiliss. Matrona, e moglie già dell'Illustre Barone Michele d'Iranzù Contestabile del

Vesc. Gõz. p. 2.

Suor Lodouica della Croce.

del Regno di Castiglia, essendo rimasta vedoua di lui, volle habitare in questo santo Conuento, per potere à suo bell'agio, bere, e satollarsi dell'acqua di quei santi riuoli; onde si fece Monaca, e perseuerò santamente nel seruigio di Dio fino alla fine di questa vita mortale, per acquistarsene vna eterna in Cielo. Questa Religiosa diuota, ed honorata Matrona, subito che si vide libera dalla legge matrimoniale, per la morte del consorte, deliberò farsi sposa di Christo Giesù Signor Nostro, e con quella maggior segretezza, che puotè, andò à rinchiudersi nel Monastero d'Altigio, doue si fece Monaca; viuendo colle altre in santa conuersatione. Ma perche, conforme all'ordine de' Superiori, fù fatta alienatione di quel Conuento, ella con molte altre, se ne venne ad habitare nel predetto Monastero di S. Elisabetta; doue si portò così virtuosamente, che la elessero Badessa, nella quale dignità, si portò prudentissimamente, esercitandosi sempre nelle opere della carità, nella penitenza, nel disprezzo del Mondo, e di sè stessa, meditando continuamente le cose celesti, colle quali sante operationi, insegnaua alle sue amate figliuole in Christo, com'egli si deue seruire per essere sue care, ed amate serue. Fù in somma questa deuota, ed humilissima Badessa dotata dal Signore di molte sante virtù, per lo che morendo, lasciò nome di santa Donna, e vera serua del suo amato sposo Christo Giesù, al quale se ne passò l'anno 1521. Il suo benedetto corpo è sepolto in Choro, nel detto Monastero di Santa Elisabetta in Granata.

Si fà Monaca.

Eletta Badessa.

Morì nel Signore l'anno 1525.

103 Suor Elisabetta Gonzales fù imitatrice delle sante virtù di Suor Lodouica dalla Croce, perche mentre vissero, s'amarono insieme ardentissimamente di santo amore. Fù la diuota Elisabetta così feruente nell'orare, e con tanto eccesso oraua, che bene spesso era rapita in spirito, doue se ne staua, come vna cosa immobile, e quantunque alle volte, l'altre Monache la volessero suegliare, ò rimouerla da così felice consolatione, nulla sentiua, tanto era fissa, ed intenta à gustare il frutto dello spirito nell'oratione santissima; Predisse molte cose, che per appunto auuennero, com'ella haueua predetto: per lo che, non solo le Monache, ma anco i secolari, l'hebbero per venerabile in vita, ed in morte per Beata. Lasciò le miserie di questo Mondo, per volarsene al Cielo, l'anno 1520. Il suo corpo riposa nel predetto Choro, dell'istesso luogo.

Suor Elisabetta Gozales Feruente in orare.

104 Presso à queste due serue di Dio, è sepolto il corpo di Suor Beatrice Beamonte, della nobil stirpe de' Rè di Nauarra; la quale fù di così profonda humiltà, che nel tempo, che visse, fù come vn lucidissimo specchio, ed vn esemplare bellissimo alle sue sorelle, e compagne; per lo che frà l'altre sue virtù, lasciò di se stessa, bonissimo odore, e d'esser stata vera serua di Giesù Christo Signor nostro.

Suor Beatrice Beamonte di Nauarra.

D'vn

D'vn corpo Beato, che si ritroua in Pisciotta, Castello nel Regno di Napoli, e di quello, ch' interuenne à i Turchi, che presero detto luogo: colla vita di Fra Francesco indi natino, huomo di singolar virtù. Cap. XXXVII.

105 NEl Castello di Pisciotta, nella Prouincia di Principato, Regno di Napoli, l'anno 1522. fù dalla Regina Giouanna d'Aragona fatto fabricare vn Monastero per gli Padri dell' Osseruanza, il quale fù poi rubato, anzi lacerato, e distrutto da' Turchi; nella Chiesa del quale fù anco da questa gente infedele, ritronato vn sepolcro in luogo appartato; là doue pensandosi, che vi fosse qualche cosa pretiosa da rubare, l'aprirono, ritrouādoui dētro vn corpo molto intero, ed incorrotto, (ch' ancor hoggidì si vede) il quale scoprirono, facendosi beffe di lui, ma non molto durò il riso, ed il giuoco, per così scelerata, e barbara operatione, che in vn subito furono assaliti da vn tremore, e spauento grandissimo; là doue lasciando quel beato corpo intatto, se ne fuggirono via, più che di passo: per la qual attione, da quel tempo fin hora, i Pisciotti, ed altri popoli circonuicini, l'hanno in molta veneratione.

Corpo di vn Ven. Frate di Pisciotta, e marauiglioso successo d'esso.

106 Da questo Castello hebbe origine vn santo Frate, chiamato Fra Francesco da Pisciotta; il quale fù di tanta perfettione, che ritrouandosi in Mare nel ritorno, che faceua di Gierusalem, predisse al Nocchiero della naue, essendo all'hora il Ciel sereno, e bello, che doueua essere frà poco vna terribile fortuna, per la quale la naue patirebbe naufragio; ma gli soggiunse, che stesse di buona voglia insieme colli compagni, perche in quel conflitto maritimo, niuno morirebbe saluo che lui; e così appunto auuenne, come haueua predetto; imperoche essendosi egli prima confessato ad vn suo compagno; e come diuotissimo; e Religioso, raccomandata l'anima sua al Creatore; ecco, che sopragiunse vna spauenteuole tempesta, per la quale la Naue si ruppe appresso il lito del Mare; e tutti si saluarono, eccetto Fra Francesco, il quale in quella turbolenza d'acque salse, passò dalle miserie di questa vita, alle consolationi del Paradiso. Cessata la fortuna, fù da gl'istessi marinari ritrouato il suo corpo al lito del Mare, con le ginocchia piegate, e colle mani congionte insieme, che pareua facesse oratione à Dio, segno euidente di vero seruo di Christo. Finalmente doppo hauerlo piāto vn pezzo, gli diedero honoreuole sepoltura in vna Chiesa iui vicina.

F. Francesco da Pisciotta

E ritrouato il suo corpo, ed in che guisa stesse.

Come

Come alcune Custodie furono fatte Prouincie. E delle persecutioni, afflittioni, desolationi, e morte de' poueri Frati Minori Osseruanti della Prouincia di Santa Croce di Sassonia, patite per mano de' crudeli ed empij heretici.
Cap XXXVIII.

107 NEll'anno 1523. la Custodia di Cartagine fù istituita Prouincia sotto il titolo del medesimo nome: il che fù fatto da' Padri Osseruanti nel Capitolo Generale, celebrato in Ispagna, nella Città di Burgos. Nel qual Capitolo fù eletto in Ministro Generale il P.F. Francesco de gli Angioli, detto anco Quignone, figliuolo del Conte di Luna, Spagnuolo, della Prouincia de gli Angioli, il quale con molta prudenza gouernò la Religione dell'Osseruanza, anni cinque, sotto Adriano Sesto, e Clemente Settimo, dal quale poscia fù creato Cardinale di Santa Chiesa, l'anno 1540. con titolo di S. Croce in Gerusalem, e fù Protettore dell'Osseruanza.

Vesc. Gõz. par. 3. Prouincia di Cartagine.

108 Nell'istessa Città l'anno 1523. fù dal P.F. Francesco de gli Angioli Ministro Generale celebrato vn Capitolo Generale; nel quale la Custodia di Fiandra, che soleua già essere sottoposta alla Prouincia di Francia Parisiense, fù separata da quella, e creata Prouincia da per sè, chiamata col nome della Patria, cioè Prouincia di Fiandra, il che fù confermato dalla Santità di Papa Clemente VII. con vn breue, sub annulo Piscatoris, dato in Roma il primo di Decembre, l'anno primo del suo Pontificato.

Prouincia di Fiandra.

Ma veniamo à quello, ch'è di maggior consideratione. Nella Sassonia, ed in tutti quei luoghi circonuicini, s'ampliò già talmente la Religione Francescana, ed in particolare gli Padri dell'Osseruanza, che in progresso di tempo, furono, col lor buon esempio, dirizzate, ed edificate otto Prouincie; nelle quali fiorirono già gran serui di Dio; hoggidi nondimeno, sono la maggior parte desolate, e distrutte, dalla rabbia, e crudeltà de gli heretici maladetti, inimici di Dio, e della sua diletta sposa, Santa Chiesa, Cattolica Apostolica Romana. Cominciarono questi scelerati l'anno 1524. nella Sassonia ad vsare le loro iniquità contro i Religiosi, e particularmente contra i poueri Frati dell'Osseruanza, della Prouincia di Santa Croce; i quali, come perfetti Osseruatori del Santo Euangelo, stettero sempre costanti per la santa Fede di Christo, nelle persecutioni, ne' tormenti, e nella morte istessa; alcuni di loro doppo hauer patito mille sciagure, e miserie, furono da quei iniqui scacciati dalla loro Prouincia, e mandati in esilio, trà quali vi furno, i due primi Ministri Prouinciali, c'hauesse l'Osseruanza in quella patria, vno chiamato il P.F. Andrea Ebronico, che del 1518. fù eletto Ministro, e l'altro il P.F. Henrico Marquardio, che in suo luogo successe l'anno 1521. sotto il Ministrato del quale (ò che miseria) fù desolata quella pouera Prouincia da questi strumenti, e figliuoli del Demonio Infernale: i quali non contenti d'hauer distrutta vna Prouincia, che soleua essere fioritissima, ed amplissima; perseguitorno anco i poueri

Gli heretici affligono i Frati nella Sassonia, ed altroue.

F. Andrea Ebronico.

F. Henrico Marquardio

ueri Frati, facendo loro patire mille morti; doue contra il lor volere sono stati cagione, che questi in Cielo, godano la gloria eterna, laureata colla palma del martirio.

De' Beati serui di Dio, Fra Matteo da Misuraca, Sacerdote, Fra Pietro da Belcastro, e Fra Martino da Bisignano, amendue Laici; e de' miracoli, che Dio Nostro Signore hà operato per i loro meriti, ed intercessioni.
Cap. XXXIX.

109 LA Prouincia di Calabria, ch' in ogni tempo hà prodotti frutti d' eterna gloria, altresì diede alla luce come genitrice d'huomini dottissimi, e santi, il Beato Padre Fra Matteo da Misuraca, huomo di gran santità, ed adorno di prestantissime virtù; onde standosene egli nel Monastero di Santa Maria delle Gratie, nella sua patria, Nostro Signore per i suoi meriti, fece molti miracoli, de' quali alcuni ne descriueremo; come più memorabili. L'anno adunque 1525. essendosi vnita gran moltitudine di gente in Chiesa, per vdire da lui la parola di Dio, nè potendoui capire tutti, tanto era numeroso il popolo, che tuttauia concorreua; si risolse il B. Padre di predicare fuori della Chiesa, stando egli sotto vn albero alquanto eleuato da gli altri, in vna gran piazza. Hora sopra questo arbore, vi era vna gran quantità di cicale, che col loro assiduo, ed ingrato stridare, rendeuano molto trauaglio al Predicatore, ed à gli ascoltanti insieme; nè cessando mai da così noiosi concerti, gli comandò il santo Frate, in virtù dello Spirito Santo, che douessero tacere, ne stridessero più, mentr'egli predicaua à quel popolo la parola di Dio. Gran merauiglia fù, che subito quegli animaletti, come s'hauessero discorso, cessarono dal lor cantare, ed vbbidirono à quanto gli fù imposto dal seruo di Dio, non sentendosi più d'alcuno, saluo che finita la predica. Vn altra volta, essendo acceso vn gran fuoco in vna fornace, che minacciaua danno, e ruuina, il B. F. Matteo vi entrò dentro, e racconciato dou'era il pericolo, se n'vsci fuori, senza essere offeso in alcuna parte. Di più col segno della Croce, rendeua leggiere le pietre di marmo grauissime, conuertendo anco la durezza loro, che diueniuano, come se fussero, ò pasta, ò cera. A Faustina figliuola di Madonna Dodonica, natiua di Lauerniano, che si trouaua grauata da molti mali, e principalmente da paralisia, che la tormentaua grandemente, questo buon Padre gl'impetrò dal Signore la compiuta sanità. Per lo suo buon esempio fù cagione, d' accrescere vn Monastero alla sua Prouincia, chiamato il Conuento dell' Osseruanza di Cotrone. In oltre fù dotato dal Sig. Giesù Christo, di somma pietà, profonda humiltà, ricchezza di pouertà, e di prontissima obedienza: per le quali eccelenti virtù, fù illustrato dal suo, e nostro amato Signore con molti miracoli; anzi che tuttauia sono consolati quelli, che nelle loro tribulationi, ricorrono alle sue sante intercessioni. Morì finalmente nel Signore di merito, ed il

Vesc. Gōz. p 2.

F. Matteo da Misuraca

Predicando fà tacere grā numero di cicale con stupore di ciascuno.

Entra in vna fornace ardēte, & n'esce illeso.

il suo beato corpo si ritroua sepolto nel Conuento dell' Osseruanza di Tauerna, nella detta Prouincia, doue da quei popoli è hauuto in somma veneratione,

110 Nella medesima Prouincia di Calabria, nel Conuento di Sãta Maria della Gratia, nella terra di Mesuraca, riposa in Chiesa, il corpo del Beato F. Pietro da Belcastro Laico, il quale visse con odore di santità, e fù così semplice, ed humile, che niente più. Il suo benedetto corpo, doppo molti anni fù ritrouato intero, ed incorrotto; per lo che fù posto poi in vn altro sepolcro honoreuole, separato da gli altri, e tenuto con diuotione.

F. Pietro da Belcastro Laico.

Il suo corpo è intero.

111 Il diuotissimo, humile, (e come piamente si crede) Beato F. Martino da Bisignano Laico, fù gran seruo di Dio, e degno d'essere imitato da qualsiuoglia Frate, per la gran copia delle sue lodeuoli virtù; per le quali meritò molte gratie dal Signore. E frà l'altre; molte volte egli col segno della Croce, e colla benedittione, fatta con l'acqua benedetta, liberò diuersi indemoniati, restituendo anco ad altri infermi la lor pristina sanità. Vidde in spirito la morte del figliuolo del Conte d'Aiello, molto tempo prima, che morisse; imperoche passando accidentalmente per la detta Terra, vidde tutto quel popolo in allegrezza, facendo molte feste frà di loro, trà quali vi era l'istesso Conte; e presẽti, che tutto quel giubilo, si faceua per rispetto, che'l figliuol del Conte era andato à resiedere in Napoli appresso la persona del Rè; per lo cui fauore, sperauano douesse diuenire molto grande. Ma il deuoto F. Martino risguardando coloro, hauendo loro compassione, gli disse, ò pouerelli voi, se sapesti quello, ch'è per succedere in breue di questo figliuolo, non faresti tanta festa, ma piangeresti amaramente, imperoche quello, che stimate viuo, presto vdirete essere morto; il che appunto successe, come haueua loro predetto, poiche in quell'istesso giorno morì in Napoli il figliuolo del Conte; da doue si partirono subito i suoi parenti, per ritornarsene in Aiello, à portare, così dolorosa nuoua, che fù cagione di conuertire tutte quelle allegrezze in mestitia grandissima. Molte altre cose marauigliose si potrebbero descriuere di questo fedel seruo di Christo, ma questo basti, che doppo hauer seruito lungo tempo al Signore nella Religione Francescana, morì santamente. Il suo corpo è sepolto in S. Francesco d'Aiello, della medesima Prouincia di Calabria.

F. Martino da Bisignano.

Predice la morte del figlio del Conte d'Aiello.

Della Veneranda Suor Francesca di Sant'Anna, Monaca di gran bontà, e degna serua d'Iddio. Cap. XL.

112 SVor Francesca di Sant'Anna, per ordine, e comandamento de' Superiori, si partì dal Monastero di Nostra Signora del Piano Almagrense, l'anno mille cinquecento, venticinque, e se ne venne, insieme con vn altra Religiosa Monaca, ad habitare nel Monastero dell'Annuntiata di Grinione; doue ordinò le cose appartenenti al seruigio di Dio, con notabile frutto spirituale di quel Conuẽto

Vesc. Gõz. par. 3.

Suo Francesca di Sant'Anna.

come anco fece nel Monaſtero di San Giouanni di Penitenza, nella Città di Toledo; ne' quali amendue luoghi, hebbe il carico di Badeſſa, ed eſercitò il ſuo vfficio, con tanta prudenza, e carità, accompagnata da diuerſe altre virtù, ch' in ogni altro Monaſtero era da tutte le Monache bramata, e deſiderata. Fù queſta venerabile Monaca di ſomma pietà, humiliſſima, piaceuole con tutti, e di grande aſtinenza, onde in quei ſacri Chioſtri, inſegnaua à quelle Verginelle dedicate à Dio, i ſanti coſtumi, l' Oſſeruanza della Regola, ed ogni altra virtu appartenente alla perfetta vita Monachale. Per le quali mirabili operationi, laſciò doppo la morte ſua, fama di vera ſerua del Noſtro Saluatore Chriſto Gieſù; mantenendoſi, fino à giorni noſtri viua nella memoria delle genti di qnel paeſe, quali con grande loro conſolatione, ragionauano volentieri di lei, e delle ſue perfettioni. Si ritroua ſepolta nel ſudetto Monaſtero di Grinione, nella Prouincia di Caſtiglia.

Del Venerabile Frat' Amato di Zireeckzea da Louanio, Religioſo certo di gran dottrina, ma molto più humile.

Cap. XLI.

113 IL Venerabile Frat'Amato di Zireeckzea fù tra'tutti i Padri del Monaſtero di Louanio, dottiſſimo, humiliſſimo, e per conſeguenza degno di gran lode, per le ſue rare, e preclare virtù. Egli fù prima Lettore nel medeſimo Conuento, e doppo fù aſſunto alla dignità di Miniſtro Prouinciale, nella quale s'affaticò molto, per regolare, e riformare l'Oſſeruanza; da che ne ſeguì molto frutto. Compoſe vna Cronica dal principio del Mondo fino al ſuo tempo. Scriſſe ſopra il Salmo 118. e ſopra le ſettante ſettimane di Daniele Profeta. Fù intelligentiſſimo delle trè lingue principali, cioè Hebrea, Greca, e Latina; e nel reſto dell'altre ſcienze, molto verſato. Colla qual dottrina haueua accompagnata vn humiltà tanto profonda, che frà gli humili, egli fù humiliſſimo ſempre fino al fine di ſua vita. Eſercitato c'hebbe queſto buon Padre l' vfficio di Miniſtro Prouinciale, l'inſtituirono di nuouo Lettore, il qual carico accettò con molta humiltà, e volentieri, per beneficio de' Frati; perſeuerando in quello fino alla morte, ſenza mai godere, nè priuilegij, nè eſentioni, nè preeminenze; ma ſottoponendoſi ad ogn'vno, aſpettaua da Dio, l'eterna retributione. Morì l'anno 1525. e fù ſepolto in Choro, ſotto il pulpito, oue ſi canta l'Epiſtola, nel ſopradetto Conuento di Louanio, nella Prouincia di Germania inferiore.

F. Amato di Zireeckzea dottoed humile.

Compoſe molti libri.

Fù Prouinciale.

Morì nel Sign. l'anno 1525.

Chi

Chi componesse l'Oficio della Beata Vergine Caterina da Bologna; e delle Venerande, e Beate Monache Giouanna Lambertini, e Paola Mezzauacca, compagne della detta B.Caterina. Cap. XLII.

114 L'Anno di Nostro Signore 1526. il Reuerendissimo Padre Fra Dionisio Paleoto Francescano, col consenso di Papa Clemente VII. fù quello, ch' ordinò, e compose l'vfficio, in honore della Beata Suor Caterina da Bologna; fondatrice del Monastero del Corpo di Christo, in detta Città; acciò nell' anniuersario, e festiuità di lei si potessero recitare, e cantare le diuine lodi al Signore, honorando sua Diuina Maestà, in questa sua santa serua; il qual vfficio tuttauia si dice, e si recita diuotamente fino al giorno d'hoggi nel detto Monastero in Bologna. La vita di questa gloriosa, e Beata Caterina, è descritta amplamente dal Reuerendissimo Padre Fra Marco di Lisbona Vescouo Portuense, nella terza parte delle Croniche dell'Ordine, là doue lasciando questa, descriueremo la vita di due Beate, sue compagne, delle quali forse egli non n'hebbe notitia alcuna.

Vesc. Góz. par.3.

F. Dionisio Paleoto compose l'vfficio della B.Caterina da Bologna.

115 Deuesi adunque sapere, che nel detto Monastero, e nell'istesso luogo, oue giace insepolto il santo corpo della Beata Caterina, (che in vero fà restar, non solo marauigliato, ma edificato molto, chi lo vede) iui vicino è sepolto il corpo della Beata Suor Giouanna Lambertini sua compagna, e prima Vicaria di quel Conuento. Questa santa Monaca si partì da Ferrara, e se ne venne à Bologna, con la predetta Beata Caterina, e molte altre serue di Dio, e tutte insieme, andarono ad habitare nel sopranominato Monastero del Santissimo Corpo di Christo, doue stando la diuota Giouanna, si come sempre amò, e riuerì con ogni affetto, la sua diletta Madre, e la Beata Caterina, così anco si sforzò d'imitare le sue sante vestigie, con tanto spirito, e studio, che fiorì con molto esempio, adornata di sante virtù, fino alla morte, per hauerne poi il premio, e la corona in Paradiso. Fù sepolta questa serua di Dio, nel luogo, oue si suole comunemente sepellire le Monache; doue stette vn certo tempo, ma ecco, che venendo à morte vn altra Monaca, e volendola sepellire, nell'aprir che si fece del monumento, non si sentì odore alcuno cattiuo, com'era solito; ma per lo contrario vna fraganza, ed odore inestimabile. Là doue quelle Reuerende Monache, tutte piene di stupore, andauano cercando diligentemente da doue ciò procedesse, e finalmente s' auuiddero, che quella soauità così diletteuole, vsciua dal corpo della Beata Giouanna, il quale non haueua pure vna minima macchia di corruttione, di maniera, che con gran riuerenza lo leuarono da quel luogo, e lo posero à riposare sotto vn altare, doue stette molto tempo: Finalmente fù leuato anco da là, e posto in vna cappelletta contigua al luogo, doue risiede il corpo della Beata Caterina da Bologna sua Maestra; il che veramente è stato di douere, perche si come furono amantissime compagne, mentre

Suor Giouanna Lambertini.

Fù compagna, ed imitatrice della B.Caterina.

Il suo corpo è trouato intiero, e rendeua soaue odore.

Doue si riposi al presente

visſero così doppo morte, i lor beati corpi doueuano ſtare vniti inſieme.

Suor Paola Mezzauacca.

116 Preſſo à queſte due Beate ſerue del Signore viene per terza connumerata, la Beata Suor Paola di Batiſta Mezzauacca, la quale ſimilmente, colla Beata Caterina, e l'altre, venne da Ferrara à Bologna, ad habitare nell'iſteſſo Monaſtero; fù queſta ſerua di Dio dotata di ſingolariſſime virtù; onde meritò molto appreſſo Sua Diuina Maeſtà. Ella ottenne gratia dal Signore di guarire, e liberare l'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Signor Cardinale Santa Croce, d'vn certo neo nella faccia, che lo rendeua deforme; e queſta benedetta Vergine (così diſponendo Iddio) mirabilmente lo riſanò.

Reſt ſano il Cardinale Santa Croce.

Del Beato F. Benigno Romano hauuto in gran veneratione da' Palermitani, e di tre miracoli ſucceſſi ne' Conuenti d' Honda, e di Caſtiglione della Prouincia di Valenza.

Cap. XLIII.

Veſc: Gõz. par. 2. & 3. F Benigno Romano.

117 IL Beato Fra Benigno Romano, della Regolar Oſſeruanza del Padre San Franceſco, fù huomo di gran bontà, e santità di vita; ad iſtanza del quale furono fabricati molti Conuenti nella Prouincia di Sicilia. Dal Signore hebbe la gratia di ſpirito profetico, per lo che prediſſe à molti le coſe, che lor doueuano ſuccedere, ma in particolare all'Inuittiſſimo Imperadore Carlo Quinto, prediſſe diuerſe coſe, le quali tutte auuennero appunto, com'egli haueua detto. Fece Dio Noſtro Signore per i ſuoi meriti molti miracoli; ond'è in gran veneratione appreſſo i Parlermitani. Il ſuo corpo ſi riposa nel Conuento di Santa Maria de gli Angioli, vicino alla Città di Palermo, dou'è conſeruato honoreuolmente.

Fece molti miracoli.

118 Nella Villa di Velhi, poco diſcoſta d' Honda, della Prouincia di Valenza ſucceſſe, ch' vn huomo molto zeloſo della caſta moglie per nome detto Beocio, tutto'l giorno non faceua altro, che dire à Caterina ſua moglie, che la creatura dalla qual era grauida non era ſua, ma concetta d'adulterio, e che però n'aſpettaſſe la condegna pena, inſieme colla creatura, nata ch'ella foſſe, certificandola di morte, ed ingiuriandola con ogni ſorte di villane parole. Eſſendo di queſta mala maniera combattuta; queſta pouera donna ricorſe ad vn imagine di S. Franceſco; al quale haueua molta diuotione, e che nella ſua caſa teneua, e poſtaſi inginocchioni, lo pregò di cuore, che la liberaſſe d' vn tanto pericolo, e che inſieme manifeſtaſſe l'innocenza ſua al marito. Doppo pochi giorni partorì (ò grand'Iddio quanto ſono marauiglioſe l'opere tue) vn bambino tutto ſimile al padre, e con ſei dita per mano, ſi come anco il padre haueua, il che attribuendo la Donna a' meriti di S. Frãc. ſe per l'auanti fù ſua diuota, per l'auuenire fù poi deuotiſſima, e viſſe in pace con detto ſuo marito, e tutte due molto diuoti di queſto Santo.

119 Succeſſe ancora nell' iſteſſo Conuento d' Honda della Prouin-

uincia di Valenza, e' hauendo il Guardiano di questo luogo mandato vn Frate giouane à cercare del pane per limosina, in vn Castello sei miglia lontano, in vn giorno di Sabbato, ed hauendo detto Frate ragunata vna gran quantità straordinaria di pane, ch' à pena due huomini l' haurebbero potuto portare, senza nulla pensarui, nè meno disperandosi, ma con l'animo tutto intento à far l'vbbidienza pigliò addosso le bisaccie graui per il molto pane, e cominciò à caminare per tornarsene al suo Conuento. Mentre, che questo seruo di Dio, tutto carico, ed affaticato, e con gran patienza, e tutto sudato se n'andaua verso casa, confidandosi nella bontà di Dio, che gli darebbe forza; ecco, che per trauerso della strada capitò vn giouane di bellissimo aspetto, vestito d'habiti bianchissimi, il quale dimandato al Padre doue andasse; ed hauendoli risposto, che se n'andaua al Conuento, disse, che anch'egli era per quella volta incaminato, e che in quel viaggio gli sarebbe compagnia, e lo aiutarebbe; e doppo l'esser andati alquanto insieme ragionando di cose spirituale; il giouane volle, che'l detto Frate gli desse le saccoccie, e gli le volle portare per cosi lungo camino, per insino al Conuento, doue giunti gli rese le bisaccie, e disse voler andar in Chiesa à far oratione, e subito disparue, lasciando gran marauiglia nell'obediente Frate, il quale non cessò mai di laudare N. Sig. Iddio del riceuuto beneficio, e riuscì vn gran diuoto religioso. Chi sarà dunque quello, che non confessi prontamente, questo esser stato prouidenza di Dio, per la volontaria vbbidienza del deuoto Frate? però ciascuno religioso sij vbbidiente a' suoi superiori, che'l Sig. Iddio gli sarà fauoreuole, e lo solleuarà dalle fatiche, e da'carichi imposti ad egli dal suo Prelato.

120 Soleuano i Padri del Conuento di S. Barbara da Castiglione delle Planitie ogn'anno la prima Domenica doppo la festa del Corpo di Christo, fare vna processione dentro i Claustri del Conuento solamente, ma essendo vna volta stato pregato il Padre Guardiano, e gli altri da tutta la gente di quella terra à farla per di fuori, nè potendo à questo contradire, il Guardiano, si pose in ordine per fare la processione, ed essendo per leuare il Santissimo Sacramento, voltossi il Guardiano verso la Sacrosanta Hostia dicendo, Santissimo Signore la processione questa volta sarà necessario per sodisfattione del popolo, di farla per tutto il Castello, però Sig. io mi protesto, che tutta la cera, che si consumerà in questa processione, bisognerà che voi ne prouediate il pagamento, e presolo cominciarono la processione, ed (ò grand'Iddio quanto sono l'opere tue mirabili) in 4. hore, che durò la processione, nella qual erano 24. cerei accesi non si consumò pur vna gocciola di cera, ma in quel termine, ch'erano, in quell'istesso termine si trouarono quando tornarono dalla processione, e sempre arsero, della cui gran marauiglia, sì li Frati, come li secolari, ne resero gratie infinite à N.S. d'vn tanto segno dimostratoli.

Vita de' Beati Frat'*Alfonso* Sartore, *F.* Paolo *Giouia*, *Fra Girolamo Gallo*, *Fra Bernardino da Bibiena*, e *Fra Baldasar da Castel Nuouo.* *Cap.* XLIV.

Vesc. Göz. p. 2. 3.
F. Alfonso Sartore, huomo di santa vita.

121 FV il Beato F. Alfonso Sartore Religioso, dotato di molte, e grandissime virtù, ed in particulare della santa humiltà, e dell'obedienza, e con quella ascese tanto alto, che meritò hauere da Nostro Signore la gratia dello spirito profetico, la qual cosa hauendo inteso l' Arciuescouo di Toledo Alfonso Carriglio con molti prieghi lo ricercò, à riuelarli chi gli douesse succedere nell'Arciuescouado; à cui volendo questo buon Padre sodisfare, si diede all'oratione, nella quale era molto assiduo, e quella finita, li fece sapere, che doppo lui succederebbe Pietro Gonzalez, ò Consaluo da Mēdoza, all'hora Vescouo di Palenza, la qual cosa vdì con molto suo disgusto, posciache quel Vescouo era suo riuale, e l'inuidia molto; alla fine passò questo Beato Padre con gran nome di santità al Signore nel Cōuento di S. Maria di Giesù di Compluto, della Prouincia di Castiglia, ed iui fù sepolto.

F. Paolo Giouia religioso dotato d'ogni virtù.

122 Il Venerando F. Paolo Giouia fù Religioso della Prouincia di Toscana, e molto compiuto in virtù, perfetto in dottrina, e gran Maestro in Teologia. Egli colla sua diligenza, ed opera fece, che'l Conto di S. Francesco di Lucca, fusse leuato à i Conuentuali Francescani, e dato à gli Osseruanti, nel qual luogo pòscia morì, e fù sepolto; ed essendo già quasi à fatto andato in dimenticanza il nome suo, Christoforo Santino, Cittadino di Lucca, fece voto, che s'egli restaua per li suoi meriti libero dalla febre cōtinua, che già per molto tempo grauissimamente l'affliggeua, leuarebbe le sue ossa di là, e le farebbe porre sotto l'Altar maggiore, ed hauendo intieramente riceuuto la sanità fedelissimamente osseruò la promessa, e da quel tempo cominciò questo Beato Padre ad essere riceuuto, e venerato, come huomo santo, e grato seruo del Sig. Iddio,

F. Girolamo Gallo amatore della pouertà.

123 Nella detta Prouincia di Toscana fiorirono due Religiosissimi Padri degni di gran stima, e lode appresso ogn'vno, il primo de' quali, cioè il Venerando F. Girolamo Gallo fù Sacerdote, e religioso molto pio, settatore, e discepolo della vera religione, e pouertà, e di tutte l'altre virtù, non restando mai d'esercitarsi in tutte le virtù sante, ed ogni dì più d'esse impadronirsi; venne à tal perfettione, che venuto à morte fù creduto, ch' ei fusse trà i Santi del Cielo Beato. Manc' egli, e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Lucca.

F. Bernardino di Bibiena adorno di virtù sante.

L'altro cioè il Venerando F. Bernardino da Bibiena è sepolto nell'istesso Conuento, tenuto, e riputato Beato per la profondissima sua humiltà, somma pietà, inenarabile pouertà, ardente oratione, e grandissima austerità, delle quali era ornato, e niuna vi fù delle virtù sante, nelle quali egli esercitatissimo, e perfetto non fosse diuenuto.

Nella

Nella Prouincia di Genoua, nel Conuento di Santa Maria delle Gratie di Monregale giace in vno honoreuol sepolcro il Venerabile F. Baldasar da Castel nuouo, il quale per l'incredibil candidezza, e purità della sua vita, e per la sua santità, meritò che N. Sig. l'illustrasse di molti miracoli in vita, ed in morte, e ciò manifestano le tauole, che d'ogn'intorno del suo sepolcro sono state appese per voto da' Religiosi, e da' secolari suoi deuoti.

F. Baldasar da Castel nuouo fece molti miracoli.

Vita de' Beati Padri Fra Boix, Fra Sicardo, Fra Giacomo da Camerata, Fra Vincenzo Borgognone, F. Giacomo della Porta, Fra Lodouico Biassone, e Fra Pietro dalle Chiaui.

Cap. XLV.

124 NElla Prouincia di Catalogna, il Conuento di Santa Maria di Giesù di Barcellona, è stato ed è di tanto credito, e di tanta riputatione appresso i Frati, ed i secolari quanto alcun Monastero dell'Ordine, che si ritroui oltre i Monti, e non senza ragione veramente, posciache li Frati furono già di tanta modestia dotati, e tanto su'l zelo, che haueuano della pouertà, che quantunque per decreto publico di quella Città, non pigliarono mai cosa veruna, solo vno di loro, che riceuè vna vagina di coltelli per elemosina. Questa è quella Terra, e questo è quel Conuento così celebrato, nel qual furono dal Capitolo de gli Osseruanti Oltramontani publicati gli Statuti di Barcellona cotanto lodati. Tutti i Capitoli Prouinciali di Catalogna si celebrarono in questa Città. Di questo Conuento vscirono molti huomini nella religione illustri, e molti in scienza famosi, e però venendo sopra gli altri tutti, fatto mentione de' Venerabili Padri Fra Boix, e Fra Sicardo è da credere, che di loro si ragioni, come di Padri beati, e santi, e non come Frati priuati, e solo di dottrina nobili; de' quali, e di ciascun di loro habbiamo hauuto, che furono huomini Religiosissimi, dottissimi, e Maestri in Teologia. E che Fra Sicardo essendo prima Conuentuale, per seruir Dio con più stretta regola se ne passò all'Osseruanza, doue guidò il rimanente di sua vita in pouertà di viuere, e vestire, in digiuni, in orationi, in vigilie, in mortificationi, ed in discipline; e venendo à morte per la grande sua dottrina, e santità lasciò à tutti grandissimo desiderio di se.

Vesc. Gõz. p 2 & 3.

Conuento di S. Maria di Giesù di Barcellona, e sue lodi.

Fra Sicardo de' Conuentuali, e poi Osseruãte, di santa vita.

125 Fra Boix fù prima Monaco Cartusiano, doue fece sotto quella regola professione; doppo se n'entrò nell'Osseruanza, ed vltimamente in quella se ne visse fino all'vltimo spirito di sua vita. Amendue poscia venuti in quel Conuento à morte iui sepolti furono, ed hauuti in molta veneratione.

Fra Boix Cartusiano, e poi Osseruante, visse santamente.

126 Nella Prouincia di Toscana, nel Conuento di San Lodouico di Collouitolo appresso Pescia morì, ed è sepolto il deuoto F. Giacomo da Camerata Laico di professione, il quale fù religioso di molta perfettione, di somma integrità, e diuotissimo.

F. Giacomo da Camerata Laico, e diuotissimo.

Egli con spirito profetico predisse ad alcuni Frati il dì certo della mor-

te loro, ed essendo la cosa auuenuta secondo, che detto hauea, crebbe tanto la diuotione delle genti verso lui, che viuendo, e morendo lo riputarono esser beato, e trà i beati annouerato, e posto.

F. Vincenzo Borgognone, dotato d'ogni virtù sante.

Nella detta Prouincia, e nel detto Conuento di S. Lodouico morì, e vi fù sepolto il Venerabil Padre F. Vincenzo Borgognone huomo di grandissime virtù dotato. Questo Santo Padre hebbe autorità da Papa Sisto IV. e d'Innocenzo VIII. di rifare alcune case, che per la guerra stata in Toscana si trouauano ruinate appresso Empoli, e fabricò della materia delle rouinate il Conuento dell'Assuntione della Madonna, ed appresso Pescia quello di S. Lodouico, del quale essendo vigilantissimo Guardiano, facendo con feruore grande oratione innanzi al Santissimo Sacramento, hebbe merauigliosamente la risposta di quello, che dimandaua, e co' proprij occhi corporali, vide l'Angelo di Dio.

Visioni, che egli hebbe.

Fra Giacomo della Porta di vita santo.

126 Nella Prouincia d'Argentina morì, e fù sepolto in Basilea il Beato F. Giacomo della Porta, il quale fù religioso molto zelante, e chiaro per molti miracoli, che N.S. s'è degnato di mostrare per l'intercessioni del suo Beato seruo.

F. Lodouico Biassoni Beato.

Nella Prouincia di Milano nel Conuento di S. Maria delle Gratie di Monza giace sepolto il corpo del Beato Padre Fra Lodouico Biassoni, del quale non habbiamo altra notitia, ma ben dall'honore, che doppo morte vien fatto alle sue osse, si può comprendere, che la sua vita fosse santissima.

F. Pietro dalle Chiaui.

Nella Prouincia de gli Algarbi, nel Conuento di San Bernardino appresso il Castello d'Antoguia di Balca dell'Arciuescouado di Lisbona, passò al Signore il Venerando Padre Fra Pietro dalle Chiaui, ch'in vita risplendè di santi costumi, ed in morte di gran nome, e di fama, perche da tutti fù riputato, come caro à Dio, e riceuuto come Santo. Fù sepolto nel medesimo Conuento, doue è tenuto in gran veneratione.

Vita de' Beati Padri F. Mariano Brandio, Fra Paolo da Bigulia, Fra Stefano da Renosa, e F. Giuliano da Bonifacio. Cap. XLVI.

Vesc. Gòz. p. 2.

F. Mariano Brandio Laico.

127 NElla Prouincia di Corsica fiorirono molti Venerandi Padri, vno de' quali è'l Venerando Fra Mariano Brandio di professione Laico, ch'essendo per due anni nel Conuento di S. Francesco di Nuncia, stato il suo corpo sepolto in terra, e doppo trouatolo così intero, come se vi fosse stato all hora posto fù leuato, ed in vn luogo più honoreuole posto, per gli meriti del quale Nostro Signore hà fatto molto beneficij a' mortali, e specialmente nel liberar gl'indemoniati.

Fra Stefano da Renosa Laico.

128 Nella detta Prouincia nel Conuento di San Francesco d'Alesiano si troua sepolto il B. F. Stefano da Renosa, che fù di professione Laico, ed huomo santissimo; ed illustre di molti miracoli.

Nella

F. Giuliano da Bonifac. Sacerdote.

Nella detta Prouincia nel Conuento di San Franceſco di Talla, iui venne à morte, e fù ſepolto il Beato Fra Giuliano da Bonifacio Sacerdote, e religioſo pieno d'ogni ſanta virtù, il quale eſſendo ſtato per ott'anni ſotterra nel ſepolcro de'Frati, fù ritrouato intero, e ſenza mancamento alcuno, onde da quello eſtratto, fù traslatato in vn luogo più honeſto, e particolare; e per li meriti ſuoi Iddio il dì della Natiuità della Glorioſa Vergine liberò Sirena moglie d' Orlanduccio Corſo ſpiritata dal Demonio. Riſanò anco Tomaſina grauemente inferma di paraliſia.

F. Giacomo Schiauone Laico.

129 Nella Prouincia di San Nicolò, nel Conuento di S. Franceſco di Biretto morì, ed è in honoreuol ſepoltura poſto il corpo del B. F. Giacomo di natione Schiauone, e di profeſſione Laico, il quale mentre fù ornato di ſantiſſimi coſtumi, e d'ogni ſorte di virtù ſante; morto ch'egli fù Noſtro Signor Iddio per li meriti, ed interceſſioni del ſuo diuoto ſeruo fece, e tuttauia fà innumerabili miracoli. Il ſuo benedetto corpo, ſi conſerua intero, imputrido, ed incorrotto, ancorche ſiano poco meno di 100. anni, ch'egli reſe l'anima ſua al Signore, ſi come ciaſcuno, che lo và à viſitare può vederlo, il che ſia à gloria di Dio.

F. Giouanni da Penna Laico.

130 Nella detta Prouincia, nel Conuento di Santa Maria di Caſſano, paſsò alla gloria de'Beati, l'anima del Padre F. Giouanni da Penna Laico, il cui deuoto ſeruo del Signore, mentre viſſe, fù zelantiſſimo, e vigilantiſſimo oſſeruatore della ſua regola. Fù anco dotato da Dio di ſpirito profetico, predicendo, e riuelando molte coſe à molti ſuoi deuoti, in ſalute dell'anime, e de'corpi loro.

F. Girolamo da Stronconio.

Nella detta Prouincia nel Conuento di Sant'Angelo della Pace d'Anſano, vi è ſepolto il corpo del B. P. Fra Girolamo da Stronconio, già allieuo della Prouincia di S. Franceſco. Meritò dal Sig. queſto Beato Padre per le ſue ſingolari virtù, e gran ſantità, di fare molti miracoli sì in vita, come in morte, per li quali fù, ed è molto venerato, honorato, e riuerito, come ſeruo caro, e grato à Dio.

F. Biaſio Aquilano.

131 Nella detta Prouincia nel Conuento di Santa Maria delle Gratie d'Ortona, volarono al Cielo l'anime di due Religioſiſſimi ſerui del Signore, l'vno de'quali è il Beato Padre Fra Biaſio Aquilano, già cariſſimo compagno del Beato Padre Fra Giouanni da Capiſtrano. Fù egli ornato d'ogni virtù, religione, e ſantità, attendeua ſollecitamente à contemplar i diuini miſterij di Noſtro Signor Gieſù Chriſto; mai diſſe vna parola otioſa, e tutto quello ch'egli diceua trà gli Frati, e trà i ſecolari, lo diceua con vna humile grauità, ad honore ſempre di Dio, ed edificatione del proſſimo. L'altro è il Beato Padre F. Lorenzo da Villagrande, la cui aſſiduità nell'oratione, e carità verſo Dio, e verſo il proſſimo fù incredibile. Il ſuo corpo fù trè'anni doppo che fu ſepolto, trouato incorrotto, ed intero; laonde fù tratto fuori, e poſto in vna caſſetta di criſtallo, oue ſi conſerua honoreuolmente nella Sagreſtia, ed è da gli Ortoneſi, e da ciaſcun'altro grandemente riuerito, ed honorato.

Fra Lorenzo da Villagrande.

De' Beati Padri Fra Lauino da Campello, Fra Lodouico da Barga, Frat'Incognito di Sauoia, F. Pietro da Rieti, Frat'Andrea da Collo, e Fra Mariano da Siena, huomini di grandissima santità,
Cap. XLVII.

Vesc Gonz. par. 2. & 3.

F. Sauino da Campello.

132 NElla Prouincia di San Francesco nel Conuento di San Damiano di Campello morì, ed è sepolto il Venerando Fra Sauino da Campello carico d'ogni virtù, e santità di vita. Fù questo buon Padre amatore della santa pouertà, ed osseruantissimo della sua regola, e sopra tutto di vita esemplarissima, e di grand'edificatione.

F. Lodouico da Barga.

Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di Santa Maria delle Gratie appresso Barga, riceuè l'habito Francescano, e fece la professione in mano del Venerando Frat'Hercolano da Pragale, il Beato Fra Lodouico da Barga. Egli come sitibondo della salute dell'anime, e che daua molto bene à conoscere, che non hauea cosa, che più à cuore gli fosse di questa, se n'andaua per le campagne persuadendo à i lauoratori delle terre, che tuttauia attendeuano ad arare, e coltiuar la terra à confessarsi de' peccati loro, e s'alcuno si volena confessar all'hora, egli appoggiato su'l manico dell'aratro, con molta patienza l'vdiua; e se'l peccatore per vergogna ritenea ascosto qualche peccato, egli conoscẽdolo per riuelation Diuina, con marauigliosa cautela gl'induceua à manifestarlo.

Era prontissimo à gl' infermi, ed in particulare à gli appestati, à i quali amministraua tutti i sacramenti con gran carità, sepellẽdoli colle proprie sue mani, doue il bisogno richiedeua, di maniera, che in vna pestilenza egli, ed il suo compagno ne sepellirono settecento, e più. Venne à morte nell'istesso Conuento, e fù sepolto sotto l'altare dedicato alla Natiuità della Gloriosa Vergine, doue le sue ossa si riposano in pace honorate, e riuerite da tutti.

Frate incognito di Sauoia.

E veramente cagione di gran danno, non senza macchia di trascuragine di quei Conuenti, c'hauendo huomini beati, e santi, lasciano, che siano sepolte insieme con loro le memorie, che tener si douerebbero à consolatione, ed edificatione de' fedeli, ed ad honor di Dio, che se non fosse stata simil trascuraggine s'hauerebbe notitia del nome d'vn Frate sepolto nel Conuento di Mozoreto nella Prouincia di San Bonauentura, che fù di natione di Sauoia, e di segnalata santità, del quale dicesi, che tenea le Stimmate molto simili à quelle del Serafico Padre S. Francesco.

F. Pietro da Rieti.

133 Nel Conuento di S. Francesco appresso Sant Vrbano Contado di Narni, morì, ed è sepolto il Venerando Fra Pietro da Rieti, il quale seruì con puro cuore mentre visse la Maestà di Dio in vigilie, digiuni, orationi, e contemplationi nel detto Conuento, doue stette molto tempo. Il suo beato corpo si conserua per insino ad hora intero, ed incorrotto, con gran riuerenza del popolo.

Nella

Nella Prouincia di Toscana, nel Conuento di S. Saluatore di Firenze morì, ed è sepolto il Padre Frat'Andrea da Colle, il quale fù religioso di grand'astinenza, e contemplatione. Fù questo buon Padre molto dedito all'oratione, alla quale assiduamente attendeua, e per la quale hebbe molte gratie da sua Diuina Maestà. Per l'incomparabili sue virtù, fù fatto Guardiano del monte sacro dell'Aluernia, nel qual carico si portò egli con suo molto honore, e sodisfattione di tutti sì Frati, come secolari.

F. Andrea da Colle.

134 Nella detta Prouincia, nel Concilio di San Bernardino di Capriola passò à miglior vita, e fu sepolto il Venerando Fra Mariano da Siena. Fù questo Religioso di gran pietà e santità, e per tale hauendolo il Sommo Pontefice lo mandò nella Schiauonia à predicare il Sãto Euangelo à quei popoli, il che fece egli con molta carità e vehemẽza, e grã frutto loro; ritornato poscia rese lo spirito al Signore nel detto Conuento.

F. Mariano da Siena.

De' Beati Padri Fra Giouanni di Santa Croce, Fra Paolo Martire, Fra Giouanni Gontingero, Fra Melchisedech, Fra Baldasar da Vignone Fra Giacomo Cortonese, e F. Stefano Francese. Cap. XLVIII.

135 NElla Prouincia di Castiglia nel Conuento di S. Francesco di Madrid morì, e giace sepolto il Venerando F. Giouanni da Santa Croce huomo di marauigliosa astinenza d'oratione, e carità dotato. Fù questo Padre per lo spatio di trent anni continui Vicario, ed hauendo quell'vfficio fatto con sua gran lode, ed honore fù mandato à seruire alle Monache di Santa Chiara di Tordesilla, Castello della Diocesi di Palenza distante da Vagliadolid diciotto miglia, doue essendo, fù dall'Angelo vna volta ammonito, che douesse pigliar dal tabernacolo il sacrosanto Sacramento, e girsene seco, e con quello; non vi pensando egli punto, giunse all'vscio della cella d'vna Monaca chiamata Costanza, ch'essendo l'altre Monache in Refettorio se ne moriua, ed hauendola confessata, e communicata, ed essendo stato insino, c'hebbe reso lo spirito à Dio, fù marauigliosamente la notte stessa ritornato, doue era stato tolto dal medesimo Angelo, senza ch'alcuno sentisse, ò se n'auuedesse.

Vesc. Gõz. p. 2, & 3.
F. Giouanni da Santacroce.

136 Nella Prouincia di Catalogna fù Maestro in Teologia il Beato Fra Paolo, il quale fù di così santa vita, che meritò ch'vna imagine della Madre di Dio gli parlasse, e lo consolasse, e quell'imagine per questo si chiama la Madonna di Consolatione, ch'è nel Conuento di Perpegnano. Haueua gran zelo questo seruo di Dio di saluar l'anime, e dicono alcuni, c'hauendo conuertito vna donna, che lasciò la prattica d'vn huomo col quale staua in peccato; colui sdegnato gli diede vna ferita sopra il capo della quale morì; ed hoggidì si mostra la detta sua testa con quel taglio. Altri scriuono che confessando egli nel detto Conuento di S. Francesco di Perpignano vna donna, nè volen-

F. Paolo da Perpegnano martire.

lendola per giusta cagione assoluere, fù dall'adultero di quella con vna spada vcciso. Il suo corpo in luogo honoreuole si conserua intero ancora, ed è hauuto da i Perpegnanesi in grandissima veneratione.

137 Nella Prouincia d'Argentina nel Monastero delle Monache di Santa Chiara d'Halsbacca giace sepolto il Beato Fra Giouanni Gontingero, Religioso di gran perfettione; fù questo Beato Padre dotato dalla Maestà di Dio del spiritoprofetico, col quale predisse molte cose future, e fù illustre per molti miracoli, che per lui fece Nostro Signore, della cui santità ne rese testimonianza vera il Beato Giouanni da Capistrano, che ricercandolo Giacomo Marchese di Babem, che volesse trasferirsi à lui à Bada, gli rispose, che l'hauesse per iscusato, se non vi andaua per li molti affari da i quali era molestato, ma che ben si poteua più contentare della presenza del Padre Götingero, essendo quell'huomo di lui più santo, e più religioso.

F. Giouanni Gontinger.

138 Nella Prouincia di Polonia passò al Signore, e giace sepolto nel Conuento della Natiuità della Beata Vergine Maria in Valta il Venerando Fra Melchisedech diligentissimo cultore della vigna del Signore, e contemporaneo del Beato Fra Giouanni da Capistrano. Amò grandemente la santissima pouertà, e fù Padre molto zeloso della sua regola, per lo che meritò, che da Nostro Signore gli fosse manifestata l'hora della sua morte.

F. Melchisedech Polaco.

Nel Conuento di Santa Maria della Consolatione lontano da trecento passi da San Romulo mori, e giace sepolto il deuotissimo Fra Baldasar da Vignone. Essendo stato sepolto molto tempo con occasione d'aprir la sepoltura, fù trouato il suo corpo intero, ed incorrotto, e senza mancamento alcuno, come fino al giorno d hoggi si vede. La onde come beato, e caro à Dio lo tengono in gran riuerenza li Romulesi.

F. Baldasar da Vignone.

Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di Santa Margherita di Cortona giace sepolto il corpo del Venerando Fra Giacomo Cortonose, che fù feruentissimo predicatore, e molto inclinato alle diuine orationi, e lodi, il quale con profetico spirito predisse molte cose, così certe, come auuennero. A i Seggiani per trent'anni prima pronosticò le tribulationi, e le miserie, che poi gli successero. Ad vn giouane lasciuo, e sfrenato, che gli tirò mentr'egli predicaua vn pomo rancio, predisse, che tosto malamente morirebbe, nè auuenne diuersamente da quello, ch'egli disse.

F. Giacomo da Cortona.

De' Beati Padri F. Francesco Aragonia, F. Apolonio dell'Aquila, F. Maschio dell'Aquila, F. Filippo Carponeto, F. Francesco da Barga, e F. Mariano da Muro.
Cap. XLIX.

139 NElla Prouincia di S. Angelo nella Chiesa di S. Giouanni da Cãpobasso giace sepolto il B. F. Francesco Aragonio huo-

Vesc. Gõz. Par. 2.

huomo santissimo, e d' angelici costumi ornato, in gratia del quale Sisto Quarto concesse alla detta Chiesa vn certo dì dell'anno Indulgéza plenaria di tutti i peccati così per i Religiosi come per i secolari ancora. Rese lo spirito à Nostro Signore questo Beato Padre nel detto Conuento. Fà mentione il Gonzaga, d'vn altro B. Francesco d' Aragona, che fù sepolto in vn muro della Cappella, ch'è à destra dell'vscio del Claustro in S. Giuseppe di Brescia, ne di lui dice altro.

F. Francesco d' Aragonia in Brescia.

140 Nella Prouincia di S. Bernardino nel Conuento di San Giuliano dell' Aquila è sepolto il corpo del B. F. Apolonio huomo di santissima vita. Fù questo Padre originario della Città dell' Aquila, ed entrò nella Religione, e riceuè l'habito nella Prouincia di Toscana. Doppo in virtù dell'vbbidienza fù da'Superiori mandato ad habitare in S. Giuliano della sua patria. Egli fù Sacerdote, e Predicatore eccellente, e fece tanto profitto in ciascuna sorte di virtù, che passò innanzi à molti Padri di quel tempo, illustri ancora di santità. Egli se ne passò al Signore in giouenil etade trouandosi però vecchio di costumi, e di santità, e di ciò nè diede testimonianza vna colonna di fuoco, molto risplendente, e chiara, che fu incontanente doppo il suo transito veduta star sopra il tetto del luogo dou'egli si troua, e la viddero alcune Suore del Terz' Ordine degne di fede; colla quale volle Iddio ottimo massimo dimostrare la candidezza della sua vita, e la gloria dell'anima sua.

F. Apolonio dell'Aquila.

Nel detto Conuento di S. Giuliano morì, e fù sepolto il B. Fra Maschio di professione Laico. Fù questo huomo humile, e semplicissimo, e così assiduo, ed ardente nell' oratione, e nella contemplatione de'misterj diuini, che souente fù veduto da'Frati eleuato da terra, e starsene in aria sospeso, per la qual cosa egli fù molto grato à Dio, e si vide questo manifestamente, perche à pena vscita l'anima dal corpo per girsene alla celeste gloria cominciò à risplendere di molti miracoli, i quali vengono scritti dal B. F. Bernardino da Fossa, che tenne memoria della sua vita.

F. Maschio dell'Aquila

141 Nella detta Prouincia nel Conuento di San Bernardino dell'Aquila rese lo spirito al suo Creatore, e giace sepolto il B. F. Filippo da Carpeneto huomo singolare nel soffrire con gran patienza i trauagli, e l'infermità. Non restò mai di perseuerare nelle fatiche, e ne'lauori. Era assiduo oltre modo nell'orationi vocali, e mentali, d'infinita carità verso Dio, e verso il prossimo, obedientissimo a' Prelati; la sua humiltà, e la sua pouertà furono così profonde, che con gran difficoltà si potrebbero esprimere, Finalmente fù di vita immaculata, ed irreprensibile, e tutta la sua vita non fù altro, ch' vn miracolo, sicome ampliamente la descriue il sudetto B. F. Bernardino da Fossa.

F. Filippo da Carpeneto.

Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di Santa Maria delle Gratie appresso Barga morì, ed iui fù sepolto il Beato Fra Francesco di quella terra. Questo fù quel Padre, che d' vn santo Frate, essendo egli infermo fù restituita la sanità, dicendo molte volte ad alta voce, doppo l'hauergli fatto il segno della Santa Croce sopra la bocca, Giesù,

F. Francesco da Barga.

Giesù

Giesù Signore s'è di vostro seruigio non lasciate così tosto morire questo Frate. Fù questo seruo del Signore di molta santità, ed in testimonio della sua vita senza menda alcuna fù di molti miracoli risplendente e chiaro.

Di professione Laico fù'l Beato Fra Mariano da Muro huomo santissimo, ed adorno d'ogni virtù, il quale se ne morì nel Conuento di San Francesco di Mariana, e per gli miracoli, che viuendo, e doppo morte fece trà i Beati vien tenuto, posto, e venerato da quelli di Borgo, e di Luciano. Fù questo egli, che pose la prima pietra nella Chiesa di S.Francesco d'Aregnano.

F. Mariano da Muro

De'B.P.F.*Baldasar da Fiorenza*, F.*Giouanni d'Aragona*, F.*Giusto da Galena*, F.*Rafaello Todesco*, F.*Lodouico da Sandoual*, F.*Alfonso da Palenzuola*, e F.*Anselmo huomini tutti di santissima vita*. *Cap.* L.

142 Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di San Saluatore di Firenze morì, ed è sepolto il corpo del B. F.Baldasar da Fiorenza Laico di professione. Questi fù d'incredibile astinenza, congiunta con tutte l'altre sante virtù, per le quali meritò da Nostro Signore la gratia dello spirito profetico, col quale predisse guerre, fame, peste, e souuersioni di Regni, e Stati, che tutti auuennero, com'egli hauea predetto.

F. Baldasar da Fiorenza Laico.

Nella Prouincia di Sant'Angelo nel Conuento di S. Honofrio passò à miglior vita, e fù sepolto il B.F.Giouanni d'Aragona huomo, e per nobiltà di sangue, e per virtù celeberrimo. Era nepote di Federico Rè di Napoli, e desiderando di viuer strettamente, entrò nella Religione Francescana, nella quale si diede totalmente à far aspra penitenza, ed à viuer in tutte le virtù sante. Ritrouandosi in Napoli appresso il zio molte miglia lontano dal Conuento di S.Honofrio appresso Calena, vide vn giorno per fauor diuino ardere il detto Conuento, la qual cosa hauendo riferita al Rè, e desiderãdo egli di chiarirsi di questo fatto fece l'huomo beato, che'l Rè ponesse vn piede sopra il suo, il quale hauendoui posto, incontanente con gli occhi proprij vidde la fiamma col fuoco insieme di quel luogo, e perciò egli subito diede ordine, che'l tributo ch'ogn'anno lor pagauano venti case di Calena si douesse spendere nel riparare l'arso tempio, e Conuento. A prieghi di questo Padre il medesimo Rè concesse ogn'anno vna quantità di lana per lo vestito de'Padri di quel Conuento, ed altre gratie ancora da lui dimandategli.

F. Giouanni d'Aragona, nipote del Rè di Napoli, Beato.

143 Nel medesimo Conuento morì, ed è sepolto il B.F.Giusto da Calena, il quale fù così perfetto di vita, e di tanta santità, che meritò viuendo, che per lui Nostro Signore facesse molti miracoli, ed anco doppo morte.

Fra Giusto da Calena.

Nella Prouincia di Bologna nel Conuento di S. Francesco della Mirandola, giace il corpo del B.Fra Rafaello Tedesco huomo santissimo,

ſi mo, ed ornato di virtù, ma per l'antichità del tempo non ſi hà di lui altra notitia.

Nella Prouincia di Betica nel Conuento di San Franceſco di Siuiglia reſe l'anima al ſuo Creatore il Beato F. Lodouico da Sandoual huomo di ſantiſſima vita. Queſti eſſendo molto ricco al ſecolo, e deſiderando di ſeruir al Signore ſi diſpoſe d' imitar il Glorioſo Padre San Franceſco, e vèduta tutta la ſua ſoſtanza, e diſpenſato il prezzo a' poueri riceuè l'habito, ed entrò nella Religione Franceſcaua, nella quale viuendo per quarant'anni continui amò ſempre, ed oſſeruò la carità, la pouertà, l'humiltà, e con molta diligenza, e puramente la caſtità. Pigliò l'habito, e lungamente viſſe nel detto Conuento di Siuiglia, nel quale anco è ſepolto, laſciando doppo ſe gran nome di ſantità, e deſiderio di lui à chi lo conoſceua.

F. Lodouico da Sādoual.

144 Nella Prouincia di San Giacomo preſe l' habito il diuotiſſimo, ed eloquentiſſimo Predicatore della diuina parola il B.F. Alfonſo da Penenzuola. Fù queſto Padre Confeſſore di Ferdinando, ed Eliſabetta Rè di Spagna, da' quali per le ſue degne qualità fù mandato in Inghilterra d' Henrico Ottauo per trattar il maritaggio di Caterina loro figliuola. Fù due volte Prouinciale della Prouincia ſudetta; doppo fù da Giouanni Rè di Caſtiglia fatto Veſcouo d'Oueto, nella qual dignità diede grand'eſempio di virtù, e Religione. Mori nel ſuo Veſcouado, e fù ſepolto nel Choro della Chieſa Catedrale, laſciando fama di gran ſantità à i poſteri, e norma di vero Veſcouo a' ſucceſſori ſuoi.

F. Alfonſo da Pa'enzuolo, Veſcouo di Ouete.

Nella Prouincia di Milano nel Conuento di S. Maria della Pace di Milano è honoreuoliſſimamente ſepolto il corpo del B.F. Anſelmo, chiaro per ſantità di vita, e di virtù.

F. Anſelmo beato.

De' Beati ſerui di Dio F. Aleſſandro, da Riua, F. Giouanni dal Campo, F. Angelo da Groppina, F. Gio: Franceſco Belante, F. Antonio de Neri, F. Demetrio Milaneſe, F. Angelo Pelitenſe, F. Franceſco da Lucera, F. Incognito da Lucera, F. Angelo da Iſchitella, F. Franceſco da Cordonia, F. Bonauentura da Velletri, tutti illuſtri per ſantità.

Cap. LI.

145 Nella Prouincia di Sant' Angelo nella Chieſa di San Pietro Celeſtino di Riua giace ſepolto il corpo del B. F. Aleſſandro da Riua, il quale viuendo in queſto ſecolo fu huomo molto puro, e ſantiſſimo, e gran temente ſpauenteuole à i demonj, hauendo colle feruenti ſue orationi, e con i ſuoi meriti ſpeſſiſſime volte rotto, atterrato, e meſſo in fuga gli eſerciti di loro. Egli venne à morte nel ſopradetto luogo di Riua con gran dolore di chi lo conoſceua per le ſue virtù ſante.

Veſc. Gōz. par. 3. F. Aleſſandro da Riua.

Giace ſepolto nella Prouincia della Concettione nel Conuento di S. Maria delle Speranze, in Val di ſcopeſſo, il corpo del venerabil, e gran ſeruo di Dio Fra Giouanni dal Campo. Fù di profeſſione Laico, e Re-

e Religioſo di grand'humiltà, il quale col ſegno della Croce liberò vna donna oppreſſa da grauiſſima infermità, e cauandola dalle fauci della morte la rendè ſubito ſana. Rendè la ſanità ad vn fanciullo d'incurabile febre grauato, col dargli à mangiare alcune confettioni. Vna volta eſſendo in viaggio col ſuo compagno gli ſi fè incontra vn pouero, che con molta iſtanza gli chiedè elemoſina, ma non hauendo egli, che dargli, ſi diede incontanente ad orare, e finita l'oratione vide, ch'innanzi gli erano ſtati poſti trè belliſſimi pani, con i quali ſi ricrearono egli, il pouero, ed il ſuo compagno. Mori queſto ſeruo di Dio nel detto luogo ſantiſſimamente.

F. Angelo da Groppina. Nella Prouincia di Toſcana mancò di queſto Mondo nel Conuẽto di S. Frãceſco di Monte Carlo il B. F. Angelo da Groppina, il qual eſſendo al ſecolo hebbe moglie, e figliuoli maſchi, e tocco dallo Spirito Sãto cõuẽne colla moglie, ch'ella ſe n'entraſſe nel Monaſtero delle Monache di Camoglia di Firenze, ed egli col figliuolo veſti l'habito di S. Franceſco, e fatta la ſua profeſſione menò vita più toſto Angelica, ch'humana, e finalmente l'vno, e l'altro di buone opere pieni reſero lo ſpirito à Dio, e furono ſepolti nel detto Conuento.

F. Gio. Frãc. Belante. Nel Conuento di S. Bernardino di Capriola nella Cappella dedicata à S. Antonio, giace il corpo del B. F. Gio: Franceſco Belante, che doppo la morte fù chiaro per molti miracoli.

F. Antonio de Neri. Nella Prouincia di Toſcana giace ſepolto nel Conuento di San Giouanni d'Arezzo il B. F. Antonio de Neri, il quale prima fù Conuentuale, ed eſſendo Maeſtro in Teologia leggè publicamente in Parigi il Maeſtro delle ſentenze, eſponendolo molto ornatamente, ed eloquentemente, e fece alcuni opuſcoli in quella materia, doppo parendogli di non ſeruir in quel ſtato al Signore, com'egli deſiaua, laſciati i Conuentuali, ſe ne paſsò all'Oſſeruanza, e rendè lo ſpirito al Signore nel detto Conuento con gran fama di ſantità.

F. Demetrio Milaneſe. 146 Nella detta Prouincia, nel Conuento di San Franceſco di Mõteluceo riceuè l'habito Franceſcano il Beato Fra Demetrio Milaneſe, il quale fù ſoldato al ſecolo, ed hauendo ſeruito nelle guerre dell' Vngheria, e ritornandoſene à caſa, quattro miglia lontano dal porto di Zara, eſſendo in Mare intorno la terza hora della notte vdì vna voce funeſta, che fuor di tempo coſi gridaua; apparecchia il fuoco, che'l Caligaro da Zara è morto. Era quell'infelice vn publico vſuraro; là onde giunto à Zara, ed hauendo inteſo, ch'in quell'hora ſe n'era quel meſchino morto, ſi propoſe di mutar vita, eleggendone vna migliore, che fù di farſi Frate Franceſcano, ſi come fece, ed in quella Religione fece tanto profitto in ogni ſorte di virtù, che morendo fece molti miracoli. Il ſuo corpo fù honoreuolmente poſto nella Cappella del B. F. Franceſco da Pauia, ed iui con molta diuotione venerato, e conſeruato.

F. Angelo d'Altamura. Nel Conuento di Santa Maria della Pietà d'Vſento giace ſepolto il corpo del Beato Frat' Angelo Pelitenſe, ò d'Altamura. Fù queſto Padre Religioſo di marauiglioſa humiltà, e manſuetudine, e di maniera,

maniera, che da tutti così secolari, come Religiosi era chiamato Fra Pecorella. Venne à morte nel detto luogo, il cui funerale fù celebrato con gran pianto da chiunque lo conosceua.

Nella Prouincia di Sant' Angelo in luogo honoreuole nella Chiesa di S. Saluadore di Lucera è sepolto il Beato Fra Francesco da Lucera, che fù Religioso perfettissimo, al santissimo sepolcro del quale per i suoi meriti fà Nostro Sig. molti miracoli.

F. Francesco da Lucera.

Sotto l'Altare della medesima Chiesa giace sepolto il corpo d'vn Frate beato il cui nome non si sà, la cui lingua si vede ancora freschissima, che rende gran segno, ch'ei fosse qualche illustre Predicatore, al cui sepolcro souente si vede qualche marauigliosa cosa, ò con l'occhio, ò con voti, e tauole appese.

F. Beato Incognito.

Nella detta Prouincia nel Conuento di San Bernardino del Castello di San Seuero rendè l'anima al suo Creatore il Beato Frat'Angelo d'Ischitella Sacerdote adorno d'ogni sorte di virtù, e Religioso di gran perfettione: il quale carico di molti meriti morì nel detto Conuento, e fù sepolto nella comune sepoltura de' Frati doue risplende di molti miracoli.

F. Angelo da Ischitella

Nella detta Prouincia, e Conuento passò al Signore, di non minor merito del sopradetto, F. Francesco da Codonia di professione Laico, il quale con ricche spoglie di meriti se ne passò al Signore nel detto Conuento, doue alla sua sepoltura souente si veggono miracoli.

F. Francesco da Codonia.

Nella Prouincia Romana, nel Conuento d'Araceli di Roma morì, ed è sepolto il Beato Fra Bonauentura da Velletri di professione Laico, ornato d'vna feruente carità, assiduo nell'orationi, e d'vna profondissima humiltà, per lo che meritò hauere da Nostro Signore molte gratie. Hebbe lo spirito profetico, col quale predisse molte cose, che poscia auuennero. Colle sue orationi, rendè la vita ad vn fanciullo morto, sendone dalla madre di lui stato caldamente pregato, ed altre gratie concesse Nostro Signore al suo seruo incognite à noi.

F. Bonauentura da Velletri.

De' Beati serui di Giesù Christo, F. Christiano da Sandonato, F. Giouanni d'Ischitella, F. Damiano di Campagnà, Fra Giouanni de gli Horti, Frat'Ongarello, F. Christoforo da Penna, F. Francesco da Brescia, F. Paolo Capetonio, F. Francesco Ouario, e F. Alfonso di Taide, celebri per santità di vita. Cap. LI.

147 NElla Prouincia di Sant'Angelo, nel Conuento di Sant'Antonio da Padoua di Biccaro morì il Beato Fra Christiano da Sandonato, di professione Laico, Religioso di gran santità. Egli col segno della Santa Croce liberò vn o, ch'era stato morsicato d'vn Aspido velenoso dalla vicina morte. Hebbe lo spirito profetico, e predisse al primogenito del Conte de' Biccarij la morte, e c'-

F. Christiano da S. Donato

haueа da venir à Biccaro vn gran diluuio d'acque,l'vno,e l'altro auuen conforme à quanto egli detto haueа ; leuò dalle fauci della morte F. Angelo dell'Ordine de'Minori, che si trououa in termine, che mandaua lo spirito fuori. Mancato questo Padre fù sepolto nel detto Conuento dou'è tenuto in veneratione.

F. Gio. d'Ischitella.

Nel detto Conuento giace sepolto il Beato F. Giouanni d'Ischitella, il quale si come in vita caminaua del pari in virtù sante co'l sudetto Padre, così doppo morte si deue parimente credere, che di pari gioia gioiscano in Cielo.

F. Damiano di Cãpagna.

Nel Conuento di S. Maria d'Aluiana giace honoreuolmente sepolto il corpo del Beato Padre Fra Damiano di Campagna la cui perfettione in ogni sorte di virtù fù incredibile. Egli era veramente specchio, e norma ad ogni sorte di persona,di bene, e virtuosamente viuere. Fù dotato di spirito profetico, e predisse il giorno certo della sua morte, e conforme à quello disse, auuenne. Passò al Signore nel detto Conuento con grand'opinione di santità appresso di tutti,e lasciò gran desiderio di se à chi restò.

F. Gio. degli Horti.

148 Nella Prouincia di Roma giace sepolto nel Conuento d'Araceli il corpo del deuotissimo, e B.P.F.Giouanni de gli Horti, originario di quel luogo, il quale carico d'ogni virtù se ne passò al Signore nel detto Conuento.

F. Ongarello

Fù allieuo della Prouincia di Sant'Antonio, e Predicator Apostolico il Padre Frat'Ongarello, il quale predicando vn giorno dell'apparitione di San Michele sù la piazza de gli Horti, in tempo di cosi gran siccità, che ne patiuano le genti,e le biade si seccauano;disse à quel popolo, se desideraua hauer dal Cielo pioggia in abbondanza s'obligasse. ro per voto à festeggiar sempre quel giorno, ed hauendolo fatto, venne all'improuiso così gran nembo d'acque,che prouidde abbondeuolmente a'bisogni, ed alle necessità di quel popolo,e delle sue campagne. Non habbiamo potuto sapere il luogo oue sia morto, ne tampoco oue sia sepolto, e però noi ancora lo passaremo con silentio.

F. Christoforo da Penna.

Nella Chiesa dell'Annuntiata d'Orsonia è sepolto il corpo del B.F. Christoforo da Penna deuotissimo, e religiosissimo Padre, il quale coll'oratione, alla qual era deditissimo, impetrò da Nostro Signore l'improuisa, ed intera sanità ad vn infermo, che li s'era raccomandato, ed altri anco per la sua intercessione furono consolati.

F. Francesco da Brescia.

149 Nella Prouincia di S.Francesco visse santamente, il B.F.Frãcesco da Brescia, natiuo di quella Città, e Religioso di grandissima humiltà,di feruentissima oratione, e suisceratissimo amatore della pouertà. Fù di tanta carità verso il prossimo, ed i domestici della fede, che s'egli confessaua alcuno, che conoscesse non esser veramente penitente, o che non fosse compiutamẽte contrito si daua talmente al pianto, ch'induceua quell'anima à perfetta penitenza, ed à douuta compuntione de'peccati suoi, ed essendo vna volta dimandato d'vn Frate suo famigliare, perc'hauesse tanta cura de'peccati altrui,e della loro impenitenza,e perche piangesse per tal causa tanto,rispose, ch'era officio

di

di ciascun vero, e fedel Christiano di piangere l'offese fatte à Dio, e le lasciate emende; e che ciò sopra tutto era officio de' Frati Minori per far verso il suo prossimo quanto doueuano. Essendo vna volta Guardiano dell'Eremo di Cesis, ed hauendo la fame oppressi i vicini popoli; ogni giorno vna moltitudine de' poueri andaua al Monastero à chieder loro elemosina, a'quali egli liberalissimamente daua ciò, ch'alle mani gli veniua; vn giorno dunque hauendo egli dispensato tutto il pane, che i cercatori haueuano ritrouato per elemosina, senza che in casa gliene fosse restata parte alcuna, e già sollecitando i Padri, che lor fosse dato reficiamento, il benedetto Padre ricorse all'oratione, e colle sue preghiere ottenne dal Signore tanto pan celeste, ch' abbondeuolmente sodisfece à i Frati, ed à i poueri, che veniuano à chieder elemosina, onde s' acquistò per ciò gran fama di santità: Venne à morte nel Conuento di San Bartolomeo di Foligni, ed iui fù sepolto.

150 Nel Conuento dell'Annuntiata distante dieci miglia d' Amelia giace sepolto il corpo del Beato Fra Paolo Capetonio huomo d'vna incredibil astinenza. Egli si cibaua solo di pane, ed acqua, per lo che il suo corpo era attrito, e consumato dalle vigilie, ed era così semplice, che da tutto'l Mondo veniua disprezzato, ma non dalla bontà di Dio, che di questi tali tien gran conto. Morì santamente nel detto Conuento pianto vniuersalmente da tutti quelli, che lo conosceuano.

F. Paolo Capetonio.

Nel detto Conuento giace sepolto il corpo del Beato Fra Francesco Ouario; il quale per molti giorni prima, che ciò auuenisse predisse l'hora della sua morte al Padre Guardiano. La sua sepoltura rendè testimonianza della sua santità, perch'essendo à caso aperta rendè tanto odore, e tale di viole, che marauigliosamente ricreò tutti i circostanti; onde desiderando i Frati di vedere doue nascesse tal odore se n'entrarono doù era sepolto questo beato corpo, e lo trouarono tutto intero, ed incorrotto, e sotto il suo capo vna pianta di viole tutta fiorita, che rendeua vn soauissimo odore, la qual cosa deue veramente esser ascritta à miracolo essendo già vicino il fine del mese d' Agosto, nel qual tempo non si trouano viole sopra la terra, ed in particolare in quel paese.

F. Francesco Ouario.

Nel Conuento di San Bernardino del Castello d'Antogiua da Balea della Dioceſi di Lisbona passò à miglior vita il Beato Alfonso di Taide, Signor temporale di quel luogo, il quale hauendo rinuntiato il Mondo, e le sue ricchezze si vestì l'habito del glorioso P.S. Francesco, ed attese ad imitarlo, e si conformò tanto con lui, che diuenne huomo santissimo. Egli mancò nella Prouincia della Pietà, ed il suo corpo fù portato nel Conuento di San Bernardino del suo Castello, doue hà fatto, e di continuo fà molti miracoli, à beneficio di chiunque se li raccomanda.

F. Alfonso di Taide.

Della santità di vita, delle Venerande Monache, deuote serue di Giesù Christo, della Prouincia di Castiglia.
Suor Francesca) Suor Francesca Guascina, e Suor
Suor Giouanna) Pachieca. Maria Calderon: Con vn miraco-
Suor Antonia) lo successo nel Conuento di San
Francesco di Gienni, della Prouincia di Granata, e d'altre cose memorabili.
Cap. LII.

Suor Francesca SuorGiouanna, e Suor Antonia Pachieca.

151 NEl Monastero di Scalona, dedicato alla Concettione della Madre di Dio, nella Prouincia di Castiglia, l'anno 1527. fiorirono molte Venerande Monache, in tutte quelle virtù ch'adornano vna compiuta Religiosa, e vera sposa di Christo; trà le quali particularmente furono celebri, non solo per nobiltà di sangue, ma per humiltà di spirito, e disprezzo del Mondo, le Reuerende Madre, Suor Francesca, Suor Giouanna, e Suor Antonia, tutte tre dell' Illustre fameglia Pachieca, nel Regno di Castiglia, le quali per seruire compintamente à Dio, lasciarono tutte le grandezze, e vanità di questa valle di miserie, e si rinchiusero nel detto Monastero, per acquistarsi l' eterna beatitudine, doue vissero, e morirono santamente.

Suor Francesca Guascina

Nell'istesso luogo Suor Francesca Guascina, coll'asperità della penitenza, e per la sua cara, ed angelica conuersatione, morendo lasciò di sè fama di santa Religiosa; oltre che fù all'altre Monache, come vn specchio, ed esemplare del viuere monastico, e dell'Osseruanza regolare, e per conseguenza, cagione di molto profitto spirituale. Il suo corpo è sepolto nel sopradetto Monastero di Scaloña.

Suor Maria Calderon.

152 Nella medesima Prouincia di Castiglia, ma nel Monastero della Concettione della Beata Vergine, del Castello, chiamato in lingua Spagnuola, la Puebla di Montalban, è sepolta la Religiosa, e Veneranda Suor Maria Calderon, le cui attioni furono esemplarissime, essendo sempre vissuta in gran penitenza, molto humile, e vera disprezzatrice del Mondo, e di sè stessa. Fù eletta Badessa di quel Conuento, per ordine espresso del Padre Ministro Generale, la qual dignità non voleua l'humile serua di Dio accettare, ma procuraua con buone parole, che se n'eleggesse vn altra: versando anco molte lagrime, accioche le Monache venissero à nuoua elettione; ma finalmente fù astretta dall' vbbidienza, e dall'amor di tutte le Sorelle, ch' vnitamente la pregarono, ad accettare quel gouerno, quale prosequì con molta carità, e prudenza. All'vltimo, doppo hauer seruito diuotamente il suo caro, ed amato sposo Christo Giesù, morendo à lui rese l'anima sua: onde per lo gran concetto, che'l popolo di Puebla hà tenuto, e tiene della santità di lei, egli fece subito nell'istessa Chiesa fabricare, vn illustrissimo sepolcro d'Alabastro, doue con gran riuerenza posero quel corpo benedetto; hauendolo tutti in grandissima deuotione.

La

153 La Prouincia di Granata per le sue magnificenze madre di marauiglie, al spesso produce casi di stupore; onde dirò quello, che produsse vna volta nel Conuento di S. Francesco di Gienni, nel medesimo anno 1527. a' 2. di Maggio, il quale non si deue tralasciare, ma ascriuerlo nel numero de' miracoli. Nel detto Monastero adunque doue habitauano molti Frati, ritrouandosene trenta d'essi in Refettorio, à sedere alla mensa nel desinare, ecco, che mentre il lettore leggeua la lettione, per pascere insieme col corpo, anco lo spirito, come lodeuolmente è costume de' Religiosi, ecco dico, che quando manco ogn'vno d'essi se'l credeua, cadè tutto il volto, e coperto del Refettorio, col maggior fracasso, strepito, e ruuina, che si vedesse mai, facendo conquasso de traui, de pietre, de tauole, di calcina, e mille altre cose, e pure con tutto ciò, niuno di quei benedetti Frati hebbe molestia alcuna, il che fù attribuito alla misericordia di Dio prima, e poi alla bontà di vita di quei deuoti Religiosi serui suoi.

Trenta Frati miracolosamente rimangono salui nella caduta del Refettorio.

154 La Prouincia di Castiglia, tiene vn Conuento di Santa Maria della Salizata, doue trà le molte scritture, che quiui si serbano, vi è vna rinuntia humilissimamente fatta, l'anno 1527. dal P. Francesco de gli Angioli Ministro Generale, il quale con autorità di Papa Clemente VII. cedette alla dignità del Generalato, e costitui in suo luogo il Padre Fra Pietro di Calzena, all'hora innanzi Commissario Generale, e questo, acciò sbrigato dal gouerno dell'Ordine, potesse più libero, ed espeditamente trattare la pace trà sua Beatitudine, e l'inuittissimo Imperadore, e Rè di Spagna Carlo V. Nell'istesso luogo, si serbano anco alcune lettere autentiche del Rè di Castiglia Giouanni II. per le quali comanda, che tutti li Frati dell'Ordine de' Minori siano esenti d'ogni datio, gabella, passaggio de' fiumi, de' ponti, ed in somma da qual si voglia grauezza, imposta da lui, ò d'altri nel detto Regno.

F. Francesco de gli Angioli, rinuntia il Generalato.

Trattò la pace tra'l Papa, e Carlo V.

Di Fra Francesco Merot della Prouincia di Fiandra, del primo, e secondo Generale de' Capuccini, e del B. F. Innocentio da Carpi, e d'altre cose memorabili. Cap. LIII.

155 IL Venerando Fra Francesco Merot della Prouincia di Fiandra fù huomo di gran dottrina, e ne' maneggi della Religione compiutissimo, e di gran reputatione frà i Padri dell Ordine. Egli fù Lettore, e Teologo celeberrimo, e Guardiano del Conuento di Sant'Audomario, doppo le quali dignità prudentemente esercitate, fù Segretario del Padre Fra Francesco de gli Angioli Ministro Generale, innanzi ch'egli renuntiasse il Generalato, anzi che ritrouandosi in Italia l'anno 1526. nell'vfficio della segretaria; fù eletto Ministro Prouinciale della sua Prouincia di Fiandra, doue andato esercitò quel gouerno due anni soli, imperoche se ne morì nel Sig. l'anno 1528.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Vesc. Toss. lib. 2.

F. Francesco Merot.

Hebbe molti carichi nella Religione.

156 Il primo Generale de' Padri Capuccini fù 'l Beato Fra Matteo Basci, e ciò fù l'anno 1528. che così lo nota il Vescouo Tossignano, citan-

Fra Matteo Basci primo General de' Capuccini.

citando il Feliciano Vescouo Scalense, il cui Padre doppo hauer gouernato alcuni pochi Frati per lo spatio d'anni otto per poter viuere nella sua humiltà, e semplicità di vita rinuntiò questo carico. La Vita di questo religioso (che in questo volume andarebbe) è descrittta nella Terza Parte di queste Croniche. A questo deuotissimo huomo successe per secondo, Generale Fra Lodouico Tenaglia da Fossumbruno elettto da Clemente VII. nel Capitolo Generale, che si celebrò in Roma in S. Eufemia.

F. Lodouico Tenaglia secondo Generale de' Capuccini.

157 Nel Capitolo Prouinciale Dortense l'anno 1529. furono, con la diuisione della Prouincia di Germania, instituite due Prouincie, vna chiamata la Prouincia di Colonia, e l'altra la Prouincia di Brabantia, ouero di Germania inferiore, e questo per maggior comodità de' Frati, essendo il paese molto grande. Ma, ò disgratia di questi Padri, posciache amendue queste honorate Prouincie a' giorni nostri, e per le guerre, e per l'heresie, sono poco meno, che disolate, e distrutte; piaccia al Signore di reintegrarle, per salute di quelle pouere anime.

Prouincia di Colonia, e di Brabantia quando instituite.

158 Nella Prouincia di Bologna, nel Conuento di San Francesco della Mirandola giace honoreuolmente sepolto il Beato Frat'Innocentio, natiuo del Castello di Carpi, il quale entrato nella Religione Frãcescana, a' suoi tempi diuenne Sacerdote ornato di tanta virtù, e di tanta perfettione, che passato al Signore, ed à lui reso lo spirito, meritò dalla diuina bontà, ch' à sua intercessione facesse molti miracoli, in beneficio de' suoi deuoti, che l'inuocauano, ed è da quel popolo hauuto in molta veneratione; finì il corso della sua vita mortale l'anno 1530.

F. Innocētio da Carpi.

Fece molti miracoli.

Del Beato Frat'Antonio Bonfadino, e del Venerando F. Alberto Marchesco da Cotignuola. Cap. LIV.

159 IL B. Padre Antonio Bonfadino Ferrarese, lasciando questo misero, ed infelice Mōdo, per andarsene à goder quel giocondo, e beato in Cielo, se ne passò al Signore innanzi l'edificatione del Conuento di S. Francesco di Cotignuola, nella Prouincia di Bologna, la quale fù del 1495. come più à basso si dirà. Fù questo Beato Frate, compintissimo nell'opere della carità, dell'humiltà, dell'astinēza, e feruentissimo nell'oratione, oltre che nel nome del Signore fece molti miracoli, ed in vita, e doppo morte. E trà gli altri, col segno della Croce, mentre viueua, risanò vn braccio ad vn fanciullo, che molto tempo lo tormentana; restituendo anco à diuersi altri, ridotti in punto di morte, la pristina sanità. Fù sepolto il corpo di questo seruo di Giesù Christo, nella Chiesa maggiore di Cotignuola, doue successe poi vn caso di non poca marauiglia, e fù questo. Morì vn Sacerdote secolare molto amico, ed amoreuole del Prete di detta Chiesa; la doue per corrispondere all'amicitia, desideraua dare à quel corpo, sepoltura honorata, ed in luogo asciutto; e discorrendo del luogo, s'imaginò di metterlo nel sepolcro, oue già molto tempo innanzi era stato posto il Beato Frat'Antonio, e subito d'ordine suo, fù leuato di là quel

Vesc. Gōzag. par. 2.

F. Antonio Bonfadino.

Virtù nelle quali egli si essercitaua.

Fece miracoli.

corpo

corpo benedetto, e posto in vna sepoltura bassa, doue in grand' abbondanza vi scaturiua dentro dell'acqua; ma (ò mirabil cosa) non così tosto, vi fù posto quel santo cadauero, che miracolosamẽte l'acqua cessò d'entrarui, e diuenne quel luogo di maniera tale asciutto, che non v'era pure vn minimo segno d'humidità. Ma di più, vedutosi questo prodigio miracoloso, e pentitosi quell'huomo à ciò deputato, d'hauerlo rimosso dal pristino sepolcro, e volendolo là ritornare: non vi fù mai ordine, che lo potesse rimouere; la doue essendosi quel corpo beato fatto immobile, fù segno euidentissimo, che voleua iui riposarsi, con stupore, e marauiglia grande d'ogn'vno per lo miracolo successo.

Miracolo del suo benedetto corpo.

160 L'anno poi 1495. hauendo il Beato Padre Frat'Angelo da Clauasio Vicario Generale de gl'Osseruanti, ottenuto facoltà di Sisto IV. Sommo Pontefice, di poter pigliar vn Conuento in Cotignuola, ouero fabricarlo colle pie elemosine; andatosene à detto luogo, gli fù da quella Comunità presentata vna Chiesa piccola, dedicata à S. Maria de gli Angioli, doue si pose à fabricare il Monastero, e rinouare la Chiesa, consecrandola al Padre S. Francesco, il che fù fatto particularmente coll'elemosine di Giouanni Roccio Notaro publico di Cotignuola, huomo molto diuoto, ed affettionato alla Religione Francescana. Hora in questa Chiesa fù trasportato il corpo del Beato Frat'Antonio nõ senza poca contesa, posciache quel Reuerendo Sacerdote, hauendo veduto il detto miracolo, lo voleua nella sua Chiesa, ma finalmente la vittoria fù de'Frati, i quali con gran solennità lo trasferirono, ed adornarono la lor Chiesa con questo pretioso tesoro; doue gli fù fatto vn bellissimo sepolcro di marmo, che fino a' giorni nostri si vede, con vn Epitafio, dell'infrascritto tenore.

Traslatione del suo corpo

Suo Epitafio.

D. O. M. ac Diuo Antonio Ferrariensi.
Hoc Bonfadini Saxo pia busta teguntur
Antonij, hic visit sancta sepulchra Dei,
Confessorque fuit Domini, verbumque Tonantis,
Edocuit populos, Christocolasque fidem,
Pro meritis, heu quanta facit miracula diui
Francisci miles, venit in astra poli.

Nell'istesso Monastero l'anno del Signore 1531. fù sepolto il Venerabile, e deuoto Frat'Alberto Marchesio, natiuo di detta Terra di Cotignuola, fù huomo d'esemplari virtù, e versatissimo delle sacre lettere, e di gran dottrina, il quale trà l'altre cose mandò in luce vn libro bellissimo, intitolato *Centiloquium*, morì nel Signore, e fu nel medesimo luogo sepolto.

F. Alberto Marchesio.

D'vn caso notabile, anzi d'vna marauigliosa visione, c'hebbe vn deuoto, e religioso Frate, della Prouincia di S. Gabriello, nella Città d'Alburquerque in tempo di peste. Cap. LV.

161 Viue hoggidì, la buona memoria di molti serui di Dio, c'habitarono già nella Prouincia di S. Gabriello nel Monastoro

Vesc. Gonz. par. 3. Moles nel Memor.

ſtero d'Alburquerque, i quali viſſero vita eſemplare,ed angelica,eſercitandoſi nella penitenza, nell'humiltà, nel diſprezzo del Mondo,nelle frequentiſſime orationi, nella contemplatione della Paſſione di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, ed altre heroiche, e ſante virtù, per le quali,meritarono molte gratie da Dio,laſciando anco doppo ſe odore di ſantità, ma trà l'altre coſe,de'quali habbiamo hauuto notitia,deſcriueremo vn auuenimento molto miſterioſo, per edificatione,e profitto ſpirituale di chi legge. Circa gl'anni adunque del Signore 1536. nella predetta Città d'Alburquerque, vi fù vna peſte tanto grande, e crudele,che poco mancò, che non reſtaſſe à fatto dishabitata, per la morte del popolo. Il che vedendo il Caſtellano di eſſa, gentilhuomo honorato, chiamato per nome, Garzia d'Arze, e conoſcendo, che'l flagello era dalla man di Dio, onde dubitaua anco di ſe ſteſſo; ricorſe à i Padri dell'Oſſeruanza Riformati, al Conuento loro dedicato alla Madre di Dio, con ſperanza d'ottenere aiuto, e miſericordia da ſua Diuina Maeſtà per l'interceſſione di quei deuoti, e ſanti Religioſi. Giunto al Conuento dimandò di volerſene ſtare colli Frati, e fù riceuuto da loro cō molta carità,aſſignandogli ſubito per habitatione vna piccola cameretta, poſta ſopra la porta del Monaſtero, doue il buon Gentilhuomo faceua oratione con i Frati continuamente al Signore ſupplicandolo, che per l'ardente ſua carità, ſi degnaſſe placare l'ira ſua, ſopra quell'infelice popolo,eſterminato da tanta mortalità. Rincreſceua nondimeno grandemente à queſto Caſtellano, hauer laſciato quella fortezza ſola, ſenza guardia alcuna, poſciache de' ſuoi ſoldati chi era morto, chi era fuggito via,e chi ſtaua per morire: onde con gran dolore,conferì queſto ſuo trauaglio à i Frati,deſiderando, anzi, pregando, ch'alcuno d'eſſi, con licenza del Padre Guardiano ſe n'andaſſe ad habitare nel Caſtello,ſin tanto ch'egli vi tornaſſe. Dimorauano all'hora in quel benedetto Monaſtero Frati veramente degni ſerui dell'Altiſſimo, d'aſſidua oratione,e deuota contemplatione, che bene ſpeſſo, e particularmente in tempo coſi calamitoſo, ſi ritirauano in vn Monte congionto al Monaſtero, e quiui, con lagrime,e ſoſpiri, ſupplicauano la Diuina clemēza, per la liberatione di quella pouera Città. Hora à due di queſti deuoti, e ſanti Religioſi (delli quali, quantunque non'ſi ſappia il proprio nome, è ben il douere tenerne memoria) comandò il Guardiano, che doueſſero andare à ſtare nel Caſtello,ſin tanto,che duraſſe la peſte. Vbbidirono i buoni Frati al comandamento del Superiore, ed entrati nella fortezza, quiui ſi poſero giorno, e notte, in continue orationi, pregando Noſtro Signor Gieſù Chriſto, che per i meriti della ſua ſacratiſſima paſſione, voleſſe rimediare à tanto male. Ed ecco, ch'vna notte, ſtando vno di loro nel più alto della Torre in oratione, ecco dico,che circa la mezza notte,vidde vna celeſtial viſione molto ſtupenda: onde ſubito chiamato il compagno gli diſſe,che doueſſe rimirare,quello, che'l Signore gli manifeſtaua. e viddero amendue,dal Cielo cadere gran quantità di ſaette ignite, ed infocate, ſopra le genti di quella miſera Terra, anzi che ſentiuano lo ſtrepito, ed il ſcoppiare, come di baleſtra

Auuenimento miſterioſo, ſore miracoloſo ſucceſſo in Alburquerque in tempo di peſte.

Garzia de Arze huomo temēte Dio.

Oratione à Dio, di quā. to frutto ſia.

Viſione marauiglioſa.

lestra, in quella guisa appunto, che suol farsi, quando nel saettare, la Saetta si parte dall'arco: E riguardando più diligentemente in quella parte doue risuonaua il frequente scoppiare delle saette, viddero molti Angioli, che con gran furore saettauano, ed ammazzauano quella pouera gente. Per la qual visione, pieni di marauiglia, accompagnata da timore, e compassione insieme, si gettarono questi deuoti Frati in terra, dirottamente piangendo, e supplicando con l'intimo de' loro cuori, la misericordiosa mano di Dio benedetto, acciòche placasse il suo giusto sdegno, c'haueua contra quel popolo, per i loro peccati, e che gli perdonasse.

O gran bontà di Dio. Piacquero al Signore l'humili preghiere de' suoi deuoti serui, per amor de' quali vsò misericordia verso quel popolo, in testimonio di che gli mandò visibilmente vn Angiolo dal Cielo, che gli disse, come le loro orationi erano state accette appresso l'Altissimo, e che però era cessata l'ira sua, e conseguentemente il suo flagello sopra quella Città: onde se ne poteuano ritornare allegramente al Monastero. Resero questi deuoti Religiosi molte gratie alla Diuina Maestà, e fatto giorno se n'andarono al Conuento, narrando al Padre Guardiano, ed al detto Castellano, quanto era seguito. Il che sentito dal Castellano, tutto allegro, doppo hauere ringratiato Dio d'vn fauore così segnalato, se n'andò alla fortezza, ed vsò gran diligenza, per sapere il numero de gl'infermi, e quando si ritrouarono feriti dalla peste, e conobbe, che da quell'hora in poi, che l'Angiolo del Signore apparue à quei due Religiosi, non solo niuno s'era infettato da quel male, ma tutto il popolo in quel punto restò libero da quel gran flagello della mano di Dio: Onde con gran stupore, publicò per tutto quel paese, vn così stupendo miracolo per lo che tutti, vno à gara dell'altro, correuano à vedere quel santo Frate, per l'orationi del quale gli haueua il Signore concessa così segnalata gratia. Vogliono alcuni, che questo deuoto Religioso, fosse Fra Diego d'Almonte; ma non si sà del certo; questo si sà bene, ch'in detto Monastero habitarono già Frati di gran santità, per l'intercessioni de' quali, si compiacque la Diuina Maestà operare, non solo il precedente miracolo, ma molte altre marauiglie, à gloria di lui, beneficio dell'anime, e decoro della Serafica Religione.

Misericordia di Dio quãto sia pronta à quelli, che di cuore la ricercano.

F. Diego d'Almonte huomo caro à Dio.

Vita di Fra Giouanni di Bouadiglia, amantissimo seruo di Giesù Christo Signor Nostro, e delle sue virtù, e perfettioni.

Cap. LVI.

162 IL Padre F. Giouanni di Bouadiglia natiuo di Salamanca, fù vn Frate molto degno, ed antico della Prouincia di S. Gabriello, nella quale visse molti anni religiosamente; onde per le sue rare virtù, meritò d'esser più volte Prelato, e sempre esercitò il suo vfficio honoreuolmente. L'vltima infermità, che l'assaltò, fù nel Monastero della Madre di Dio d'Alburquerque, la quale tanto lo trauagliò,

Moles nel Memor. Vesc. Gong. par. 2. & 3.

F. Giouanni da Bouadiglia.

Fù Prelato più volte.

che nō poteua manco mangiare, faluo che con grandiſſima fatica, il ch' egli ſopportaua, con grande humiltà, e patienza. Vn giorno importunandolo il Padre Infermiere, con dirgli, Padre Giouanni io veggo che non mangiate niente, guardate s' hauete deſiderio di cibarui di qualche coſa, che conferiſca al voſtro ſtomaco, ed appetito, ch'io non mancherò, con ogni mia induſtria di conſolarui; forſe che noi non ſappiamo cucinare coſa, che v'aggrada? ditelo allegramente, che faremo quanto ci comandarete. Il buon ſeruo di Chriſto, più per ſodiſfattione dell'Infermiere, che per voglia, ch'egli ne haueſſe riſpondendo gli diſſe. Fratello mi pare, che mangierei volentieri vn vccelletto. Andò l'Infermiere, e conferì queſto appetito di F. Giouanni con i Frati, per conſolarlo; ed abbattēdoſi là l'Hortolano, andò ſubito nell'Horto, e vide vn vccello; in quella lingua chiamato, Chiriuita, di natura inquieto, che mai ſi ferma, il quale andaua volando, hor quà, hor là, alla ripa d'vn fiumicello. Onde il buon Frate, quantunque ſapeſse la ſua natura, così ſpirato da Dio, pigliò vn baſtone, e gl'andò appreſſo; mirabil coſa, che quell'animaletto, come ſe foſſe immobile, contra l'iſtinto ſuo naturale, ſi fermò, aſpettò il colpo, ſi laſciò ammazzare, per eſſer cibo d' vn ſeruo di Dio; onde il buon Hortolano con grand' allegrezza lo portò all'Infermiere, il quale lo cucinò, ed accomodò, colla maggior diligenza, che ſeppe, preſentandolo al trauagliato infermo F. Giouanni; il quale come lo vide, ſi rallegrò vn poco, lo mangiò con guſto, lo ritenne nel ſtomaco, coſa che non faceua de gl'altri cibi, con ſtupore, e marauiglia di tutti i Frati, i quali reſero gratie al Signore, che ſi foſſe degnato, conſolare quell'afflitto, e deuoto ſuo ſeruo.

In vna ſua infermità è conſolato dal Signore d'vn vccelletto, e di peſce freſco.

163 Vn altra volta ſimilmente (compatendo molto l'Infermiere alla ſua acerba, e faſtidioſa infermità) pregandolo gli diſſe. Padre ditemi per carità, e corteſia voſtra, ciò che vi piaceria di mangiare, che vi fuſſe di guſto? forzato da così affettuoſi prieghi, gli riſpoſe, che mā geria volentieri vn poco di peſce freſco. Andò l'Infermiere ſubito dal Padre Guardiano, e gli diſſe, Padre ſappiate, che'l pouero infermo Fra Giouanni, haueria molto grato vn poco di peſce freſco; onde prego la carità voſtra, per amor di Dio, ſia contenta mandare alla Città, per vedere, ſe foſſe mai poſſibile, trouarne vn pochetto, accioche il noſtro fratello reſti conſolato. Ma ecco, che mentre l'Infermiere faceua queſto vfficio di carità col Padre Guardiano, ecco dico, che in quel medeſimo punto, vien ſonata la campanella della porta, ed il Portinaio, c'haueua aperto, ſe ne veniua giù, alla volta del Padre Guardiano portando vn piatto di belliſſimi peſci freſchi, che pareuano all'hora vſciti dall'acque; di che ringratiarono Noſtro Signor Iddio con copioſe gratie, ma nō con poca marauiglia di tutti i Frati, poſciache quella non era ſtagione, ne hora, che gli foſſe portato peſce alla porta, onde il tutto fu attribuito alla ſantità del ſeruo di Chriſto Fra Giouanni, ed all'ineſtimabile amore, che porta Dio a' ſuoi deuoti ſerui. L'Infermiere portò poi quel peſce all'afflitto, e patiente infermo, il quale di così ſingolar gratia, ne reſe le debite lodi al Signore, e rimaſe molto con-

consolato. Finalmente doppo hauer patito molto in quella sua lunga, e crudel infermità, soprauenendo la quadragesima, desideraua grandemente il morire, particularmente in quel giorno, nel quale il Redentor del Mondo, per la salute nostra, volle patire morte così obbrobriosa, come fù quella della Croce. E fù esaudito, imperoche morì il Venerdì santo circa al mezzo giorno, rendendo l'anima à Dio nella medesima hora, che Christo Nostro Signore la rese al Padre eterno in sacrificio per i nostri peccati. Lasciò a' posteri vna deuota Emulatione della sua santa vita, e lodeuol morte. Il suo corpo si riposa honoreuolmente nel sopradetto Conuento, dedicato alla Madre di Dio in Alburquerque.

Desidera di morire il Venerdì santo, ed è consolato.

Del Venerando Padre Fra Nicolò Gilberti, anzi del Padre Fra Gabriello Auemaria, così chiamato da Papa Alessandro VI. huomo di gran valore, zeloso della Regolare Osseruanza, e di santa vita. Cap. LVII.

164 IL Reuerendissimo Padre F. Marco da Lisbona, nella terza parte delle Croniche dell'Ordine, narra poco, ò niente, dell'attioni di questo Padre Gabriello Auemaria, chiamato da lui, col suo primo nome Fra Nicolò Gilberti, poiche non dice altro di esso, saluo che l'anno 1511. fù la prima, e l'anno 1516. la seconda volta creato Vicario Generale de gl'Oltramontani, ma io per non mancare à così meriteuol Padre, descriuerò quanto hò raccolto di lui; Già si son dette in parte le sue operationi mirabili, fatte mentre fù Padre spirituale della Regina Giouanna di Francia, nella vita di lei al Cap. 12. del Primo Libro di questo Volume, e la cagione perche si chiamasse Fra Gabriello Auemaria; onde al presente ci resta dire, che per la bontà, e santa vita di lui, conosciuta molto bene dalla felice memoria di Papa Alessandro VI. lo volle sua Santità chiamare col nome di F. Gabriello Auemaria, per dimostrare al Mondo, ch'appresso di lui, questo buon Religioso fù Annuntiatore d'vna Regola, nella quale doueua, in progresso di tempo, nascere moltitudine infinita di sante Verginelle, dedicate alla gran Madre di Dio, dalla quale col buon essempio, e sante essortationi di F. Gabriello, haurebbero col cuore, e colla bocca loro, intonato la salutatione Angelica, che comincia, Aue Maria, e tanto più, quanto quest'o deuoto Seruo di Dio, haueua in deuotione grãde l'Arcãgelo Gabriello Annuntiatore; onde fauorito da lui, nõ poteua fare, saluo che gran profitto in honore della Gloriosa Vergine, insegnãdo à tutte quelle Monache di salutarla spesso, dicendo Aue Maria.

Vess Gonz. Piz. Moles ne Memor.

F. Nicolò Gilberti.

Due volte fu Vicario Generale.

Alessandro VI. lo chiamò F. Gabriello Auemaria, e perche.

Diuoto dell'Arcangelo Gabriello

165 Continuò nel seruigio di queste Verginelle il buon Padre, per lo spatio di trent'anni in circa, nel qual tempo non mancò mai di fare, quanto à vn vero Religioso, e Padre spirituale, si conuiene. E l'anno 1520. appresso l'Illustrissimo Sig. Cardinal Giorgio di S. Dionigi, Legato della Sede Apostolica in Francia, operò che la Chiesa di queste be-

Trent'anni continui seruì vn Monastero di Monache.

benedette Monache sue figliuole spirituali, fosse fatta Basilica, ed ottẽne la gratia, Finalmente nel Capitolo Generale, che fù il settimo Generalissimo: fù questo deuoto seruo di Christo, eletto Commissario Generale delle Prouincie Oltramontane, e fù'l primo, c' hauesse questa dignità, conforme alla determinatione della Bolla di Papa Leone X. che quãdo il Ministro Generale fosse della famiglia Cismontana (come era all'hora) il Cõmissario Generale fosse dell'Oltramontana, e per lo contrario, quando il Generale era Oltramontano, il Commissario doueua essere Cismontano, la qual tramutatione doueua farsi da sei anni in sei anni; cioè quanto dura la dignità del Ministro Generale, e questo, accioche amendue le famiglie, e Cismontana, ed Oltramontana, godessero del pari, e scambieuolmente le dignità del Generalato, e Commissariato Generale. Essendo adunque il Padre Gabriello Auemaria stato eletto Commissario Generale Oltramontano, gli fu dato il carico di quietare le differentie, ch'erano trà i poueri Padri del Santo Euangelo, e quelli della Prouincia di S. Giacomo, il ch'egli fece con gran contento, e sodisfattione vniuersale. In oltre creò Prouincia la Custodia d'Estremadura, ch'era de'detti Padri del Santo Euangelo, e volle, che fosse chiamata la Prouincia di S. Gabriello, e non senza misteriosa consideratione, imperoche essendo egli deuotissimo della Madre di Dio, e specialmente della festa dell'Annuntiatione, honorando anco in quella con particular affetto l' Arcangelo S. Gabriello, il cui nome (come habbiam detto) gli era stato imposto da Papa Alessandro VI. E godeua grandemente d'essere nominato F. Gabriello Auemaria, per l'honore, che da ciò ne risultaua, alla gloriosa Madre, ed all'Arcangelo; onde con questo istesso nome si sottoscriueua, anzi che nel suo sugello portaua scolpita l'Annuntiatione di Gabriello à Maria Vergine; E però hauendo instituita vna Prouincia la volle dare in protettione à questo Santo Archangelo intitolandola la Prouincia di S. Gabriello, ed adornandola col sugello dell'Annuntiatione; doue si vede scolpita la Madre di Dio, accioche fortificata dal patrocinio della Regina de' Cieli, e del Paraninfo celeste, si conseruasse sempre nella Regolare Osseruanza, come in vero si è sempre conseruata, fino a' giorni nostri. Dalle buone operationi, si scorge apertamente quanto fosse il Padre Gabriello Auemaria zeloso dell'Osseruanza Regolare, che non mancò mai, con ogni sua forza, e diligenza, accompagnata da vita esemplare, d'inalzare, e ridurre la Religione, al vero stato de' Frati Minori Osseruanti, e per tutto, doue andaua ne i Conuenti de' Frati, e ne i Monasteri di Monache, procuraua, che viuessero da' veri serui di Dio. Là doue in questo buon Padre, si vedeua vn ardente desiderio di seruire, e che fosse d'altri seruito, 'ed amato con tutto il cuore Giesù Christo Signor Nostro, e la Madre sua santissima insieme coll'Arcangelo Gabriello. Finalmente doppo hauer faticato molto nell'Ordine, e fatte molte honoreuoli attioni, à gloria di Dio, decoro di Santa Chiesa, e beneficio della Religione, ed hauendo edificato molti Monasteri in di-

Eletto Commissario Generale Oltramontani.

Attioni da lui fatte essendo Commissario Generale.

Godeua del suo nuouo nome, e per che.

Era zelante dell' Osseruanza regolare.

diuersi luoghi, carico di molt'anni; ma molto più carico de'meriti, e sante operationi (fatte non solo quando fu Prouinciale nell' Aquitania Tolosana, e due volte Vicario Generale, e poi Cõmissario Generale, ma in tutto'l tempo di sua vita) si riposò in pace, rendendo l'anima à Dio: l'anno 1531. à 27. d' Agosto.

Delle Religiose, e diuote serue del Signore, Suor Agnesa di Dio, e Suor Anna della Concettione, Monache esemplari, e di gran bontà.
Cap. LVIII.

166 NEl medesimo tempo vennero in Lisbona, con l' vbbidienza de'Superiori, due Venerande Religiose, partite dal lor Monastero posto nell' Isola della Madera; il qual luogo risplendè già, per lo rigore del viuere monastico, e per la santità di quelle benedette Monache, ornate d' ogni virtù. Queste due, che si partirono dal detto Monastero furono Suor Agnesa di Dio, e Suor Anna della Concettione; dalle quali, come da Madri feconde, e piene d'ogni bontà, e virtù, n'vscì poi quasi infinito numero di Monache, diuote serue di Dio. Venne adunque Suor Agnesa colla sua compagna in Lisbona, ad habitare nel Monastero di Nostra Signora della Speranza, della Prouincia di Portogallo, adornando quel luogo con i suoi santi costumi, accompagnati d' vn ardentissima carità, e pietà christiana; oltre che à sè stessa fu rigidissima, e nell' Osseruanza della Regola molto sollecita; di maniera che per le sue rare virtù, era non solo amata, e riuerita dalle Monache, ma l' elessero anco Badessa di quel sacro Conuento; nel qual carico s' adoprò con tanta carità; patienza, humiltà, e destrezza, che le cose difficili, e rigide, da lei comãdate, pareuano alle Monache facili, e piene d' ogni dolcezza. Morì questa benedetta serua dell' Altissimo in giorno di festa, e volendola le Monache sepellire, non ritrouarono in quel giorno, huomo atto à simili operationi; onde successe cosa di stupore, posciache il giorno seguente, hauendo la Portinaia aperto l'vscio per chiamare qualche persona, che l'aiutasse à dar sepoltura à quel benedetto corpo; vidde, non essendoui alcuno, all'improuiso comparire vn giouane bellissimo vestito pero di panni molto vili, il quale da sè stesso, s'offerse con ogni amoreuolezza, di seruire le Madri in quell'opera di carità; là doue introdotto dalla Portinaia, diede con ogni amore, e riuerenza la douuta sepoltura alla defonta, e subito se ne partì, senza voler mercede, ò pagamento alcuno, anzi che ringratiò le Monache della prontezza, che mostrauano in volerlo remunerare; il che fù giudicato essere opera di Dio, fatta per mezzo d'angelica creatura.

Vesc. Gõz. p 2.

Per le sue esemplari virtù fu eletta Badessa.

Morì nel Signore, e nel sepellirla, ciò che successe.

167 La compagna della Veneranda Suor Agnesa, chiamata Suor Anna della Concettione, fù di lignaggio nobile certo; ma molto più nobile di virtù, posciache dall'hora, ch'entrò al seruigio di Dio, visse sem-

ſempre eſemplariſſima in tutte le ſue attioni; e trà l'altre ſue virtù, continuamente oraua al Signore accompagnando l'oratione, fino al fine di ſua vita, coll'auſterità, e perpetua penitenza; là doue morendo in età decrepita; laſciò al Mondo gran deſiderio di lei, e fù nel predetto Monaſtero ſepolta.

Di Suor Maria Gratia humiliſſima ſerua di Dio, e d'vna Imagine di Gieſù Chriſto Noſtro Signore miracoloſa, con vn altro miracolo della Glorioſa Vergine.

Cap. LIX.

Veſc. Gōz. par. 3.

Suor Maria Gratia, di ſanta eſemplar vita.

168 NElla Prouincia di Granata nel Monaſtero di Santa Chiara di Gienni, vi furono già molte Monache della ſeconda Regola, dell'iſteſſa Santa Chiara, riſplendenti in virtù, e ſantità di vita; trà le quali particularmente vi fù l'humiliſſima Suor Maria Gratia, la quale l'anno 1530. cambiò queſta vita mortale, e corruttibile, coll'immortale, ed eterna; e fù ſepolta nel medeſimo Conuento.

169 Nell'iſteſſa Prouincia di Granata nella Città d'Almeria, occorſe vn miracolo molto ſtupendo, dal quale ogn'vno potrà imparare, e conoſcere chiaramente ch'Iddio benedetto vuole principalmente da noi il cuore noſtro, adornato d'humiltà, e diuotione; poco curandoſi de'ſuperbi veſtimenti, nè di palazzi ricchi, ornati colle ricchezze, e vanità del Mondo. Nella ſopradetta Città, ritrouandoſi vna pouera, ma diuota donna, la quale hauendo nella ſua picciola ſtanza, per ſua diuotione; vna Imagine del Saluatore, ſtampata in carta, à quella di tutto cuore, particularmente ne' ſuoi biſogni, ſi raccomandaua. Auuenne vna volta, e fù l'anno 1532. alli quattordici d'Agoſto, che ſtando ella in oratione, vidde quella figura ſantiſſima tutta bagnata di ſudore, e che bene ſpeſſo, anco s'andaua mutando di colore; di che tutta ſtupita, e quaſi ſpauentata la pouera Donna, d'vn canto voleua publicare queſta marauiglia, ma dall'altro, s'andaua trattenendo, con dire, forſe che mi ſon ingannata, e non hò ben veduto da doue proceda; di maniera che determinò aſpettare fino al giorno ſeguente, che quando all'hora haueſſe veduto il medeſimo miracolo, l'haurebbe ſenza fallo riuelato; accioche quella Santa Imagine foſſe honorata, e poſta in decente luogo. Venuto adunque l'altro giorno, e poſtaſi innanzi la medeſima Imagine, per fare le ſue ſolite diuotioni, vide che non pure ſudaua, come 'l giorno precedente, ma che colauano da quella ſacratiſſima faccia goccie groſſiſſime, là doue leuata ſubito sù, ſe n'andò dal Padre Guardiano di San Franceſco dell'iſteſſa Terra, non ſolo per con ſigliarſi di quello, che doueua fare, ma anco per pregarlo, che doueſſe arriuare in perſona, alla ſua caſetta, iui non molto lontana, per vedere co' proprij occhi, quanto ella gli diceua. Il buon Guardiano inteſo coſa così marauiglioſa, à pena la poteua credere, pure auuiatoſi dietro à quella ſemplice Donna, ed arriuati alla caſa, egli

Imagine di Chriſto in carta, ſuda, e ſi muta di colore.

mede-

medesimo vide quella santissima Figura bagnata in modo tale, come se fosse stata vn giorno intero nell' acqua. Della qual cosa tutto stupefatto, andò subito à congregare i suoi diuoti Frati, e fatta vna processione, con buon numero anco de'secolari, portò solennemente quel spirituale, e celeste tesoro, nella sua Chiesa di San Francesco, doue sino a'giorni nostri è riserbata detta Imagine, con grandissima veneratione; hauendo operato, ed operando tuttauia Iddio benedetto per essa molti miracoli. E trà gli altri, questo fu notabile, ch'essendo con quel sudore stati bagnati gli occhi ad vn cieco nato, di subito ricuperò, la non mai hauuta vista, alla presenza di quasi tutto'l popolo della Città. Impariamo adunque da questo, noi altri Christiani, ad essere diuoti delle sante Imagini, percioche il grande Iddio mai si scorda di chi l'honora, e riuerisce, come fece di questa pouera Donna, che non solamente gli prouedeua ne'suoi bisogni, ma volle anco honorare la sua casetta, co'l proprio sudore. Da doue si può comprendere (come habbiamo detto da principio) quanto Nostro Signore si compiace habitare ne'luoghi humili, e poueri, accompagnati dalla diuotione del nostro cuore, com'era la casa, ed il cuore di questa semplice, e diuota Donna; e non ne' ricchi palazzi, nè meno nelle Corti de'superbi del Mondo; il cuore de'quali, essendo pieno di vento di superbia, e vanagloria, è per conseguenza lontano da Dio.

Nota.

170 Nella Prouincia di Toscana, vicino al Conuento del Monte dell'Aluernia, vi fù già vn Albero di Faggio, sopra il quale apparendo vna volta la Gloriosa, e Beata Vergine Maria, diede la benedittione a' Frati di quel Monastero, dal qual arbore in successo di tempo, ne sono germogliati degli altri, da'quali, come dal primo, n'esce fino à hoggidì, vn acqua miracolosamente buona, per ogni sorte di male d'occhi, ad honore della Santissima Madre di Dio.

Acqua miracolosa, che scaturisce d'vn Faggio sopra il quale apparse la B. Vergine

De' venerabili Padri primi Fondatori della Regolar Osseruanza nel Regno di Scotia, cioè; Fra Cornelio Zirichzea, Fra Roberto Creijtio, e Fra Roberto Stuardo, huomini di gran santità, e religione.
Cap. LX.

171 HAvendo Giacomo, primo di questo nome, Rè di Scotia, vdito celebrare la vita austera, ed esemplare de' Religiosi di San Francesco, e specialmente della riforma fatta de'Frati Minori, sotto la scorta di San Bernardino di Siena, scrisse alquanto tẽpo doppo à i Prelati dell'Ordine di Colonia, con humili prieghi domandando, che gli volessero mandare alcuni Padri di religiosa, ed esẽplar vita, i quali, ò riducessero la Religion Francescana già in quelle parti caduta all' antico suo splendore, ò di nuouo edificassero altri Conuenti; à cui volendo sodisfare il Padre Giouanni Mauberto Vicario Generale Oltramontano, vi mandò il Venerando F. Cornelio Zirichzea

Vesc. Gõz. p. 2.

Giacomo Rè di Scotia appresso di lui vuole Frati Osseruanti.

richzea d'Olanda, Padre adorno di gran santità, insieme con sei altri compagni, i quali entrati in quel Regno, per la purità della vita loro, per l'asprezza, e per la loro santità, renderono à tutti quei popoli marauiglia. Se n'andauano humilmente vestiti d'habito ruuido, e vile, e di colore simile alla cenere; si contentauano di pochissime cose, continuamente attendeuano alle lettioni delle Scritture Sacre, alle meditationi de' diuini misterij, ò render lodi à Dio, fuggiuano à tutto lor potere le familiaritadi, e le conuersationi de' secolari, e doue faceua bisogno dell'opera loro, tosto v'erano presenti; colle quali virtù sante ridussero le genti di quel paese à non fare, nè à tentare cose ardue, e grandi, senza il consiglio di questi santi Frati. Predicando Fra Cornelio in quelle parti, hebbe tanta gratia; che co' suoi santi sermoni, tirò à se gli animi de' Scozesi, i quali seco trattarono dell'edificatione d'vn Monastero de' Frati; laonde la Città d'Edimburg Metropoli di tutta la Scotia, fabricò vn Conuento molto magnifico, con horti giocondi, ed ameni, e l'offerse à questo Beato Padre, il quale veggendolo assai lontano dalla regola, la quale vuole, ch'i Frati habbino Chiese, e case piccole, pouere, ed abbandonate, non volle accettarlo: laonde Giacomo Arciuescouo di Sant'Andrea, ch'era Primate del Regno, supplicò il Sommo Pontefice, ch'essendo Cardinale, era stato Nuntio appresso il sudetto Rè d Scotia, che volesse comandare al detto Padre Cornelio lo riceuesse, il quale veggendo poi l'ordine di sua Santità l'accettò, benche contra sua voglia.

F. Cornelio non vuole un Conuento fabricatoli, per esser magnifico, e bello.

172 La fama poscia di questo Venerando Padre, e de' suoi compagni, tirò molti nobili del Regno, ch'erano ne gli studij di Parigi, e di Colonia à ritornare à ripatriare, ed à riceuere l'habito pouero, entrando nell'Ordine; trà gli altri, che dalle mani del Beato F. Cornelio riceuè l'habito, fù Girolamo Lindasio Dottore dell'vna, e l'altra legge, e figliuolo del Conte di Crafuuort, che fece poi nella Religione gran profitto, che nell'humiltà, nell'oratione, e nell'astinenza auanzò molti Padri in queste sante virtù eccellentissimi. Ritornatosene poi il Beato F. Cornelio in Fiandra, santamente visse, e morì, e fù sepolto in Anuersa, lasciando di sè grand'opinione di santità.

Visse, e morì santamente, ed è sepolto in Anuersa.

Molti di quei Padri, che vennero in Scotia, dice il Reuerendiss. Gonzaga, cioè il Padre Cornelio, e suoi compagni furono chiari di miracoli in vita, ed in morte; del numero de' quali oltre il sopradetto, fù'l Venerando P. F. Roberto Creijtio, il quale fù molto eccellente nella Teologia, e fù due volte Ministro Prouinciale, e senza pari fù esemplarissimo nella santità di vita.

F. Roberto Creijtio di santa vita.

Simile alli sopradetti fù'l Venerando F. Roberto Stuardo parente stretto di Giacomo Stuardo Rè di Scotia, il quale fù Religioso di molta perfettione, di molti meriti, e di molte virtù. Hebbe perciò la gratia dello spirito profetico, onde predisse à gli Scozesi la futura ruuina di quel Regno, e molto prima, ch'ella auuenisse. Predisse ancora il certo dì della sua morte, ed hebbe la gratia de' miracoli, e fù compinto

to

to in tutte le sante virtù. Quando morisse, ò doue sepolto sia non l'hò presso niun scrittore ritrouato; nè meno del Padre Creijtio sopranominato.

Vita del Venerando Padre F. Angelo di Vagliadolid vno de' primi Fondatori della Religiosa Prouincia di San Gabriello de' poueri Frati Riformati Scalzi.
Cap. LX.

173 LI Padri Fra Giouanni di Guadalupe, e Fra Pietro Melgari fondarono primieramente le Prouincie di San Gabriello, e della Pietà; ma però non viddero create le Prouincie, come fece vn altro gran seruo di Dio, che similmente infiammato del zelo dell' Osseruanza regolare, procurò, e seguitò le vestigie di quei due Venerandi Padri nella Riforma dell' Ordine, e purità della Regola, e tanto fece col suo valore, che l' vna, e l'altra vide fatte Prouincie.

Vesc. Gōz. par. 3. Moles nel Memor.

Questo gran Campione di Christo fù Frat' Angelo di Vagliadolid natiuo di quel luogo, che si vestì l'habito nella Prouincia di San Giacomo dell'Osseruanza, huomo molto dotto, sì nella Teologia, come nelle Leggi ciuili, e canoniche, onde riuscì eccellente negotiatore; e con l'aiuto di Dio, e col mezzo de' suoi sudori, benche con molto trauaglio, operò in tal maniera, ch' i suoi negotij hebbero felice successo, come nella descrittione della Prouincia di San Gabriello, habbiamo pienamente narrato. Fù eletto Procuratore nella Romana Corte in difesa della Riforma da' detti suoi compagni, il qual carico hebbe egli diciotto anni, dimorando continuamente in Roma, se non quando se ne giua in Ispagna, e ritornaua per seruitio della Santa Riforma della loro Prouincia, la quale cosa faceua egli con ogni prestezza, e diligenza, ed in questi diciotto anni, che furono i primi della Riforma, come doppo insino à trent' anni, e più, ch'egli visse nella diuota Prouincia di San Gabriello, fù à Roma dicianoue volte, ed altre tante fece ritorno in Ispagna, e quel viaggio fece egli sempre scalzo, e mal vestito, in maniera che per andare, e venire tante volte, e ne' tempi delle neui, e de' freddi crudeli, mutò l' vnghie de' piedi quattro volte, con suo eccessiuo dolore; e non solo questi trauagli egli patì, ma altre maggiori austerità, e penitenze con gran feruore sempre, e diuotione di spirito, e ciò solo per zelo di quella santa, e benedetta Riforma, e per vedere vna volta terminate le tante tribulationi, che patiuano i serui di Dio, e per crear Prouincie le dette Custodie dell'Estremadura, e del Santo Euangelo, la qual Prouincia piantarono con forti radici della santa humiltà, e con non meno virtuosa dottrina, poiche la maggior parte di quei zelanti Padri, furono il fiore di tutti i Religiosi, c'hauesse la Spagna, così in lettere, come in feruentissimo zelo, che dalla Prouincia di S. Giacomo, e d'altre Pro-

F. Angelo di Vagliadolid.

Sue dotipe, cariche nell'Ordine.

Per la riforma fu 19. volte à Roma, ed à piedi scalzi.

uincie vſcirono per fondare, ſtabilire, e fortificare la Santa Prouincia di S.Gabriello.

Hebbe queſto buon Padre contraſto in queſta attione con tutta l'Oſſeruanza, e contrarij i Rè di Spagna, che contra lui faceano muouere i loro Ambaſciadori, ch' ordinariamente reſideuano alla Corte, che non reſtauano continuamente di trauagliarlo, talche alle volte induſſero il Sommo Pontefice à ſdegno contro di lui, in maniera, ch'egli non ardiua comparire, e molte volte fù dato ordine di porlo in prigione, ed altre di cacciarlo fuori di Roma, ma egli coll' aiuto diuino era da tutti i Cardinali, e Prencipi, ch' in quella Città dimorauano amato, i quali lo raccoglieuano nelle loro caſe, e naſcondeuano, e doppo informato della verità, e ſupplicando per lui il Papa ritornaua egli à comparire in publico, ed era anco con molt' affetto dal Pontefice raccolto in gratia.

Patì molto trauagli per la riforma.

174 Di tutti quei breui, ch' ottennero i Padri della Prouincia di San Giacomo, contra il ſeruo di Chriſto, e ſuoi Frati, che viueuano nella ſanta Riforma, e ch' ancora ottennero i Rè di Caſtiglia nello ſpatio di quei diciotto anni, di tutti ſempre ottenne la riuocatione, e confirmatione nuoua da' Sommi Pontefici in ſuo fauore, e le bolle hoggidì ſi trouano ancora nel Conuento di Borba; tant'era, doppo la gratia di Dio, la ſua induſtria, prudenza, e valore nel negotiare. Raccoglieua con molto amore, e carità tutti i poueri Frati del Santo Euangelo, che veniuano à lui fuggendo la perſecutione fattagli in Iſpagna, ed à tutti procuraua albergo, ſe ben alle volte erano in groſſe truppe, i quali inſieme con lui patiuano molti diſagi, e trauagli, ſopportando ſempre il tutto con grand' humiltà, e patienza. Si viddero alle volte ridotti in eſtrema neceſſità di viuere, in maniera, che ſpeſſo ſi nutriuano d' herbe, e coſe ſimili trouate da loro per le ſtrade publiche, ed altri facendo opre manuali, ſeruendo queſto, e quello riceueuano qualche elemoſina; che poi compartiuano con gli altri Frati. I Sacerdoti diceuano Meſſa per qualche diuota perſona in San Sebaſtiano, dou' è vn Altare di grand' Indulgenza, e di liberatione d'vn anima del Purgatorio, e per tali Meſſe riceueano alcune coſe, per lo nutrimento loro, e ſolo quanto era biſogno loro per all'hora, non pigliando però mai d'alcuno denari. Tutti i breui, ch'otteneа, gl'inuiaua à Fra Pietro Melgari fino à tanto, che i Conuenti di Caſtiglia, e di Portogallo furono diuiſi. Intendendo poi che Fra Pietro s' era ritirato in Portogallo à godere la quiete dell' anima ſua nel ſeruigio di Dio in quella Cuſtodia, e che le caſe di Caſtiglia s' erano incorporate nella Prouincia di San Giacomo, atteſe egli à proteggere la ſanta impreſa cominciata, così con i Sommi Pontefici, come con i Generali dell' Ordine, ed in maniera s'affaticò, che di nuouo col fauore del Generale rifece la Cuſtodia dell' Eſtremadura, riceuendo trè luoghi, ch'erano de' Conuentuali, ma luoghi però poueri, e conformi al ſuo ſanto volere.

Era gran negotiatore.

Patientiſſimo nelle perſecutioni.

L'an-

175 L'anno 1517. nel Capitolo Generaliſſimo Settimo, hauendo Leone Decimo Sommo Pontefice con autorità Apoſtolica comandato; che nell'auuenire ſempre il Miniſtro Generale di tutto l'Ordine del Padre San Franceſco ſi doueſſe eleggere ſolo de' Frati Oſſeruāti, e Riformati della Regola del detto Ordine,e datogli il ſigillo,queſto Padre,e ſuoi compagni ſi ſottopoſero all'vbbidienza di quello,poiche voleua, ſi come volle ſempre eſſer ſotto la protettione del Miniſtro Generale, come vero Vicario, e legitimo ſucceſſore del gran Padre San Franceſco; ed à quello con profonda humiltà obedire. Ed in queſto modo ſtabilì la ſua Cuſtodia dell' Eſtremadura, aumentandola di Conuenti,ed inpoco tempo la riduſſe ad eſſer fatta Prouincia chiamata di San Gabriello, dalla quale douea naſcere, e rinouare la ſanta vita Euangelica tanto amata, ed hauuta grata d'ogn' vno, per lo beneficio notabile, che nell'anime faceua queſto ſeruo di Gieſù Chriſto, e ſuoi compagni, colla loro vita ſanta, ed adorni d'angeliche virtù. Fù eletto Prouinciale la prima volta l'anno 1520. nella Congregatione Generale fatta in Burdeos, oue in eſſa fù fatta Prouincia la Cuſtodia dell' Eſtremadura, e l'anno 1525. fù eletto la ſeconda volta per lo quarto Prouinciale nella ſua Prouincia di San Gabriello, la quale difeſe, ed aumentò nel ſanto timor di Dio, e nell'Oſſeruanza della purità della regola,il che fece con tanto eſempio del ſuo proſſimo, che fù da tutti venerato, e ſtimato amato ſeruo del Signore.

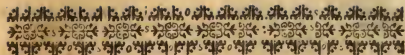
Ne' carichi, ch' egli hebbe gouernò con gran zelo.

Hebbe altre dignità di minor conditione,e ſempre gouernò con grand' humiltà, e ſodisfattione de' ſuoi Frati,e mentre ſi trouaua Prouinciale l'anno 1529. andò al Capitolo Generale, che ſi celebrò in Parma, e d'indi s'inuiò à Roma, per giouar alla ſua Prouincia, la quale doppo la morte ſua patì qualche trauaglio. Era di molti anni carico,nondimeno partendoſi di Spagna per venire in Italia fece tutto quel viaggio à piedi ſcalzi. Fù di vita eſemplare, amator della pouertà, di grand'aſtinenza, patientiſſimo, di profonda humiltà, e geloſiſſimo della purità della regola, e di molte altre notabili virtù ornato, per le quali fù amato, e riuerito da chiunque lo conobbe; e particularmente in Roma, oue colla ſua deſtrezza fermò ſaldamente la ſua Prouincia; e di tanto dono, e fauore riceuuto da Noſtro Signore gliene rendè quelle gratie, che ſi poſſono da mortale render à Dio: E nell'eſtremo de' ſuoi giorni, alzando le mani al Cielo, diſſe, ſiate voi benedetto Dio mio, e Signor mio, ed vnico mio bene, che mi hauete conceſſi coſi ſegnalati, e gran fauori, permettendomi di vedere la mia cara, e da me amata Prouincia eſſere ſoda,e ben fondata,in maniera, che i Frati, che doppo me verranno;non potranno recarle nocumento alcuno, ne nuocerle in veruna ſorte di rilaſſatione, ſe ben con ogni loro potere ſi sforzaſſero di farlo, e ſi come al mio Padre San Franceſco prometteſti, che ſempre vi ſarebbero Frati, ch'oſſeruariano le ſue ſante veſtigie nell' Oſſeruanza della regola, così vogliate, vi ſupplico mio Signore far il ſimile della voſtra deuota

Sue doti, e virtù ſante.

Rende gratie à Dio de' tanti fauori riceuuti.

uota serua Prouincia di San Gabriello, accioche i Frati, ch'in quella, e da quella pendono, e viuono habbiano sempre l'animo inferuorato, ed ardente à seruirui nel santo zelo, nel quale in quesło tempo viuono, ed in quello mantenergli, che tutto sia sempre ad honore, e gloria vostra; ed in queste cōsolationi, ed allegrezze passò santamēte al Signore à godere il premio delle di lui sante fatiche, che fù intorno gli anni del Signore 1531. in Roma.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO
DELLA QVARTA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE' FRATI MINORI,
INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Vita del Reuerendissimo Padre Fra Giouanni Zamaraga, primo Arciuescouo di Messico in India, huomo zelante della salute altrui, ed esemplarissimo Prelato.

1 Arebbe vn larghissimo campo à tutti gli Scrittori di descriuere l'attioni mirabili di questo Santo Arciuescouo, e di molti altri deuotissimi Religiosi, illustri per santità di vita, se per la lunghezza del tempo, e negligenza grande de gli huomini, non fossero meno ch'andate in obliuione; pure, perche l'operationi loro furono così cèlesti, e degne, accompagnate dal santo zelo dell'honor di Dio, non hà potuto il nemico vniuersale far tanto, che non restassero, almeno in qualche parte, scolpite ne' cuori di diuersi buoni vecchi Indiani, i quali seguendo i santi documenti, datigli da quei serui di Dio, l'hanno poi lasciati, a'loro posteri con gran profitto spirituale dell'anime loro, e di tutto quel paese, e nostro ancora. Onde interuiene à noi, Lettori benigni, non altrimenti, che suole interuenire, à chi mira le fondamenta di qualche magnifico edificio, ò sontuoso palazzo, che per la vecchiezza, ed antichità, è la maggior parte caduto à terra, nè altro si vede della sua primiera bellezza, che qualche pezzo di muro, ò qualche pietra sottilmente lauorata,

rata, od almeno le fondamenta di esso; così à punto occorre à noi, che non ritrouãdo scritti gli prodigij, miracoli, e tante operationi mirabili, fatte nella Vigna del Signore da molti Frati dell'Ordine, e particularmente dal Reuerendissimo Padre Zumaraga Arciuescouo; ci metteremo à rimirare i fondamenti, e qualche minima attione fatta da loro in seruigio di Dio: si come con gran diligenza hà raccolto Monsignor Gonzaga, dal quale noi habbiamo tratto quanto del Padre Zumaraga narraremo; da che si potrà facilmente argomentare, quanto fossero l'opere loro, e vie più marauigliose, e tanto più grate al Signore. La presente Vita se bene andar dourebbe più auanti tuttauia per esser d' huomo così singolare l'habbiamo voluta porre per capo, e principio del Secondo Libro, non senza cagione; il che sia à gloria di Dio, e così sia.

Della nascita del Padre Fra Giouanni, e com' entrò nella Religione del Padre San Francesco, e per le sue religiose attioni hebbe in essa molti gradi d honore; e finalmente fù eletto Vescouo di Messico. Cap. I.

2 FV il Reuerendiss. P. F. Giouanni di Zumaraga primo Arciuescouo di Messico, natiuo di Cantabria, d'vn Castello detto Dorango, dotato da Dio di grandissima dottrina, e santità di vita. Prese l'habito del P. S. Francesco nella Prouincia della Concettione, nella quale spesse volte fù eletto, e Guardiano, e Diffinitore, ed vna volta Ministro Prouinciale, ne' quali carichi gouernò con quella prudenza, e destrezza, che rendono degno, e mirabile, vn buon Superiore. Mentre fù Guardiano della religiosa casa d'Abroio, Carlo V. Imperadore passandosene di là, la settimana santa, ordinò, ch'à quei deuoti serui di Dio fossero prouedute tutte le cose necessarie al vitto, al vestito, ed ad altro; ma 'l buon Guardiano non volle accettar niente per vso del Conuento; donando, e dispensando il tutto per amor di Dio a' poueri; il che saputo dall'Imperadore, n'hebbe buonissimo essempio; là doue considerando questa attione, e con quanta diuota grauità, e santa religione, fossero da quei Serui di Dio, celebrati i diuini vfficij in quei giorni santi, hebbe d'indi in poi, tutto quel Monastero in maggior deuotione, e particularmente il Venerando Guardiano quale poco tẽpo doppo, instituì Inquisitore della Prouincia di Cãtabria, come quello ch'era intelligente, e sapeua molto bene quella lingua per esser egli natiuo di quella Prouincia; là doue hauendo egli con grand'integrità esercitato questo vfficio, lo propose poi Vescouo di Messico. Fece gran resistenza il buon Padre, ed Apostolico seruo di Dio, nõ volendo in modo alcuno accettare quella dignità, per non allontanarsi dal stesso viuere della pouertà, ed osseruanza regolare; ma finalmente fù astretto da'Superiori ad accettarla.

F. Giouanni Zumaraga

Guardiano d'Abroio.

Dispensa a' poueri ciò, che Carlo V. haueua fatto dare al Conuento.

Inquisitore di Cãtabria.

Vescouo di Messico.

Come

Come se ne passò nell'Indie, e della persecutione, che l'huom beato patì co' suoi Compagni in Messico, e della vendetta, che ne seguì contra i persecutori. Cap. II.

3 ESsendo eletto Vescouo, ma non ancora consagrato, l'anno 1528. se ne passò nella nuoua Spagna, con grand'autorità, e priuilegi concessigli da Carlo V. sotto il titolo di Protettore de gl'Indiani, doue giunto, e ritrouata quella Prouincia piena di vitij, non mancò con ogni diligenza possibile, di ridurla al stato perfetto di virtù, ad honore dell'Altissimo. Nè potè nondimeno (quantunque fosse amato, e riuerito da molti) fuggire l'odio, e maleuolenza d'alcuni Grandi, che gouernauano la Republica, posciache auuenne vna volta, che volendo questi far prendere vn huomo, che s'era saluato in Chiesa, contra i priuilegij, ed immunità dell'istessa, diedero quei scelerati quasi la morte, con vn alabarda al Santo Vescouo, che per zelo di Dio, e conseruatione della libertà ecclesiastica, se gli oppose; ma Iddio benedetto, ch'à maggior imprese l'haueua destinato, lo conseruò, liberandolo in quel pericolo, non in altra guisa, che Dauid dalle mani di Saul.

Và nell'Indie con molta autorità, e dignità.

Egli, ed à suoi compagni sono perseguitati da' Spagnuoli nell'Indie.

4 In altre occasioni similmente attendendo quei pessimi Gouernatori, à cose lontane dal viuere ciuile, e christiano, procurauano per vie barbare, ed indirette (come non poteuano offendere il buon Padre Giouanni) di molestare, e perseguitare i suoi diletti compagni, confinandone molti in vari luoghi, perche non solo vollero acconsentire, ma abboriuano, e riprendeuano acerbamente le loro praue iniquità. Quell'empio, ch'era all'hora Gouernatore nell'Indie à nome di Carlo V. Imperadore gli scriueua spesso, ed al Senato di Spagna, dicendogli molto male del Santo Vescouo, e de'suoi compagni; procurando con ogni diligenza, che niuna delle sue lettere passasse all'Imperadore; accioche nō fosse scoperta la sua maluagità: Ma accortosi di quella astutia il buon seruo di Dio, procurò di trouar persona fidata, che facesse questo seruitio, e capitandogli alle mani vn diuoto Marinaro di Cantabria, à lui diede lettere da portare à Carlo Quinto in Ispagna, nelle quali l'auuisaua di tutti gl'inconuenienti occorsi. Non mancò l'huomo da bene, giunto che fu in Ispagna, di far quanto doueua, e non ritrouandoui l'Imperadore, presentò le lettere all'Imperadrice, la quale di subito l'aperse, e con lagrime leggendole, doppo hauer bene inteso il contenuto, diede ordine, che fosse scritto nell'India, e comandato à tutti quei Magistrati, ch'iui resideuano à nome di suo Marito, che quanto prima douessero ritornarsene alla Corte in Ispagna. Riceuuto il comādamento, non poterono fare altro, ch'vbbidire, là doue ritornati in Ispagna frà poco tempo morirono infelicemente in punitione de' loro grauj peccati, e particularmente hauendo eglino confessato publicamente, che fallamente haueuano calunniati quei peuori Religiosi, contrarij alle loro male operationi. Mandò poi l'Imperadrice nuoui Magi-

Scriue à Carlo V. e gli dà conto de' mali gouerni de' suoi Spagnuoli.

Castigo c'hebbero i Spagnuoli da Dio, per i loro peccati.

gistrati nell'India, huomini da bene, e timorati di Dio, richiamando à se il buon Vescouo in Ispagna, per trattar seco alcuni particolari, concernenti al buon gouerno di quei Regni, ed anco accioche fosse consecrato nella dignità Vescouale.

Del ritorno del Venerando Padre in Ispagna, e della sua consagratione, e come impetrò la liberatione delle grauezze à gl'Indiani, e quello che rispose ad alcuni Officiali dell'Imperadore Carlo V.
Cap. III.

Si parte per Spagna chiamato da Carlo V.

5. L'Anno adunque 1532. per questa causa, si partì dall'Indie, e se ne ritornò in Ispagna, senza portare nè per se, nè per i suoi cōpagni pur vn minimo danaro da sostentarsi; ma confidato solo nella prouidenza di Dio, quantunque fosse mal sano di corpo intrepidamente nondimeno, doue faceua bisogno, andaua à piedi, dando in ciò, come nel resto delle sue attioni, grand'esempio di pouertà, di penitenza, e di perfetta religione, insegnando a' suoi compagni la vera strada di salute, e di profitto spirituale dell'anime. Giunto in Ispagna, diede compiuto raguaglio dell'estreme miserie, e calamità, che gl'infelici Indiani sopportauano da quei Ministri Imperiali. E doppo essersi solennemēte consacrato Vescouo, l'anno 1534. se ne ritornò nell'Indie, nella Prouincia chiamata la nuoua Spagna, doue fù riceuuto con grand'amore, e riposto nel grado, e gouerno Vescouale, conforme a' suoi meriti. Tutti quei deuoti Indiani già conuertiti alla Santa Fede; l'haueuano in grandissima veneratione, ne mancauano di seruirlo, e prouedergli le cose necessarie, come à loro legitimo Padre, e Pastore. Ed egli dall'altro canto, li consolaua nelle loro calamità, e miserie, gli predicaua la parola di Dio, andaua visitando gl'infermi, gli esortaua alla patienza, ne si trouaua mai stanco, ne perdonaua à fatica, per esercitare perfettamente l'vfficio di vero, e diligente Vescouo. Haueua gran compassione à quei infelici popoli; per rispetto delle grauezze grandi, che sopportauano da quei Magistrati, contra giustitia; di maniera che non poteuano più viuere, essendo trattati, ed angariati come schiaui; là doue per liberarli da tanto male, l'anno 1530. con lettere procurò appresso il Senato in Ispagna, che quei poueri Indiani fossero liberi da così graue seruitù, ed ottenne la gratia confirmata con lettere, sottoscritte anco dall'Imperadrice, moglie dell'Imperadore Carlo Quinto. Ma con tutto ciò, non cessauano di molestargli doue poteuano, persuadendo al Santo Vescouo, ch'essendo egli mal sano, non trattasse, ne pratticasse con gl'Indiani huomini plebei, e puzzolenti, perche altrimenti correua notabil pericolo della vita, e che però l'esortauano à fuggire il loro commercio; ma 'l buon Pastore acceso del zelo di quell'anime, con gran feruore di spirito gli rispose; puzzolenti sete voi, posciache col fetido odore delle vostre male operationi, ogni giorno m'accresce il male, essendo in tutto contrarij alla pietà christiana, crudeli, inhumani,

Consacrato Vescouo ritorna nell'Indie.

Notabil riprensione fatta dal S. Vescouo à certi Spagnuoli.

mani, priui di carità verſo Dio, e verſo il proſſimo, e ſommerſi nell'amor proprio, nelle ſenſualità, nelle delitie, e piaceri del Mondo. E dall'altro canto queſti poueri Indiani, da voi trauagliati, mi ſono di grandiſſima conſolatione, mi fanno rallegrare ſpiritualmente, mi rinforzano colle orationi, e m'inſegnano la vera norma della perfetta vita chriſtiana, hauendo patienza in tante loro oppreſſioni; E ciò diceua con tanto ardore di carità, c'haurebbe conuertito qual ſi voglia inhumana, e crudele natura, ma quaſi c'haueano il cuore loro adamantino, ſepolto nel ſcrigno delle loro male acquiſtate ricchezze, poco attendeuano alle ſue parole, ſeguitando tuttauia, con gli ſtraordinarij, e continui grauami di ſucchiare il ſangue delle vene di quegli poueri di Chriſto, nouelle piante della Chieſa Santa nell'Indie. Il che veduto dal Santo Veſcouo, non ceſsò mai di dire, d'eſortare, di riprendere, di pregare, ſin tanto, che come buon Paſtore, liberò il ſuo amato gregge, da quell' intollerabili oppreſſioni, à gloria dell'Altiſſimo, ed aumento della Santa Fede di Chriſto N. Sig. in quelle parti.

Dell'amore del Seruo di Dio verſo i buoni, ed odio verſo i cattiui: del viuer ſuo, e della famiglia ſua: come ſi portaua nella diſperſa delle ſue entrate; e quello ch'egli diceua a' ſuoi, ricorrendo à lui per aiuto.
Cap. IV.

6 QVeſto buon Prelato fù grand'amatore delle virtù, e de'virtuoſi, come per lo contrario gli diſpiaceuano i vitij, ed i ſeguaci loro, i quali bene ſpeſſo con gran carità riprendeua, accioche laſciati i vitij, abbracciaſſero le virtù, che ſe per caſo voleuano ſeguitare à viuere in eſſi, non permetteua, che ſimil gente, manco entraſſe in caſa ſua. Fuggiua il conſortio, e pratica familiare delle donne, come coſa pericoloſa, e ch'alle volte, ſuol dare ammiratione a'ſemplici. Gli diſpiaceuano gli huomini cerimonioſi, che col vento delle belle parole, fingono d'eſſere quel che non ſono. Abborriua anco grandemente l'immonditia corporale, e particularmente ne'Religioſi, imperoche quantunque foſſe amatore della pouertà, ſoleua dire, che'l Chierico, ed il Religioſo, benche ſemplice, e pouero, doueua nondimeno hauere le veſtimenta nettiſſime, conforme al decoro, che ſi deue alla dignità eccleſiaſtica.

Amaua le virtù, e ſuggiua i vitij.

Tutt'il tempo che viſſe nella dignità Veſcouale, menò vita di religioſo, e pouero Frate, con grand'humiltà, veſtendoſi di veſte aſpra, e ruuida, come ſoleuano portare i Frati dell'Ordine in quel tempo. Dormiua ſopra vn duro, e vil letto, leuandoſi infallibilmente colla ſua deuota famiglia, nella mezza notte, al Mattutino. Quando deſinaua, ò cenaua, condiua la menſa, col ſilentio, e qualche deuota lettione; ne voleua cibi più lauti, di quelli, che ſoleua hauere mentre viſſe tra' Frati, nelli Monaſteri della ſua pouera Religione. Vna ſola menſa ſi faceua in caſa ſua, alla quale tutti molto reuerentemente conueniuano per

Benche foſſe Veſcouo, viueua come Frate.

Nota

cibar il corpo,e lo spirito insieme. I suoi arazzi, e panni fini per adornamento della sua stanza,erano molti libri di buonissimi Autori, quali erano honorati da lui col continuo studio.

Nel culto diuino era sollecitissimo.

7 Nella celebratione della Messa, de gli Ordini Sacri, ed altri carichi pontificali, andaua con quella grauità, che si conuiene; ma nel resto, non v'era trà lui, ed vn semplice Frate, differenza alcuna. Ministraua il Sacramento della Cresima con tanta giocondità d'animo, accompagnata da lagrime, che commoueua à diuotione ciascuno, che lo miraua. E bene spesso si scordaua, e di mangiare, e riposare,per attendere à così numeroso popolo, che s'alle volte, non gli hauessero leuato la mitra di testa, e non si fossero partiti i compatri,egli haurebbe cresimato non solo il giorno, ma anco la notte, tanto era sollecito. Quando faceua la visita Episcopale, il più delle volte andaua solo, ouero con poca compagnia,per non aggrauarli col lungo caminare; Soleua anco dare le candele à quegli,che si voleuano cresimare, accioche quei pouerelli non facessero alcuna spesa. Non amaua più la Religione di San Francesco, di quella di San Domenico, ouero di Sant' Agostino, ma tutti egualmente amaua, riueriua, ed honoraua con ardente amore, conforme al diuin beneplacito. Ammoniua tutti i Religiosi con gran carità,pregandogli à non star otiosi, ma affaticarsi nell'amplissima Vigna del Signore nella quale erano fatti operarij;esortandogli ad imparare il linguaggio di quelle genti, per poter fare buon profitto. Gli difendaua intrepidamente dalle lingue de'calunniatori, prouedendogli, e publicamente, e priuatamente de'libri,de'vestimenti, e d'ogn'altra cosa necessaria. Daua cotidianamente tutto quello, che bisognaua à trè Spedali di Messico, ed à qual si voglia pouero, che gli domandaua limosina; onde era vna cosa marauigliosa, ed attribuita à miracolo, come, con così poca entrata, potesse fare tante opere piè. Non hauendo vn giorno cosa alcuna,che dare ad vn pouero mendico indiano, che gli chiedeua elemosina, gli diede il fazzoletto. Nelle case del Vescouado fabricò vn Spedale per gli poueri infermi incurabili,e lo dedicò à S.Cosmo,e Damiano. Hauendo d vna parte del Monastero di S. Francesco fabricato vn altro Spedale, gli Frati instantemente lo pregauano, lor desse facoltà di poter risarcire il detto Conuento, ma 'l buon Vescouo, giudicando quella fabbrica superflua, e conseguentemente contra la santa pouertà,non lor volle consentire. Ritornato vna volta in Durango, doue era nato; assegnò vna prouisione honesta à tutte le Monache, a' Frati, ed a'poueri, che iui ritrouò,e s' vn qualche suo parente andaua à visitarlo, procurando hauere alcuna cosa da lui, nulla gli cõcedeua; anzi gli ammoniua,che s'esercitassero nella loro arte,e con quella si guadagnassero il viuere,e che nõ sperassero d'hauere, nè carichi,nè officij di guadagno per essere suoi parenti,perche gli voleua distribuire secondo Dio, à chi gli dettaua la coscienza. Pareua c'hauesse vna santa inuidia à gli Spedalieri, posciache bene spesso, iui si ritrouaua, e con grand'humiltà, di propria mano preparaua i medicamenti,e curaua quei poueri,mezzi ammorbati. Fù l'huom detto grāde

Attioni esēplari da lui esercitate.

Nella sua patria ciò ch'egli fece.

d'osseruatore del digiuno, di maniera che, non solo digiunaua tutti i giorni comandati dalla Regola, ma etiandio la Quaresima, chiamata benedetta, facendo appresso molt'altre astinenze; Ogni Venerdi andaua al Conuento di S. Francesco, ed iui nel Capitolo, alla presenza di tutti i Frati, con grand'humiltà confessaua tutti i suoi peccati, ed errori commessi in quella settimana; riceuendo dal Superiore del Monastero vn aspra riprensione, e ciò con gran gusto, e consolatione spirituale dell'anima sua.

Digiunaua frequentemente.

Nota

De'digiuni del Seruo di Dio, e come di sua mano leuò li paramenti delle sue camere, e gettolli via; quello che di lui fù detto vedendolo andar solo; e come in viaggio se ne giua a piedi, e perche: ed in tutto il Regno fece sapere la sua partita, ricordandoli la Cresima, per lo che grande fù'l concorso, e tutti mandò alle case loro consolati. Cap. V.

8 ESsendosi vna volta attaccati certi panni di lino à modo d'arazzi, conforme l'vso di quel paese d'intorno alle sue camere, secondo il costume di quelle genti, ragionando con i Frati familiarmente, alcuni gli dissero scherzando, ch'egli non era più Frate, ma Vescouo, essendo le sue camere addobbate con quelle tele alla grande, il che vdito dal Santo Padre, spinto dal zelo della pouertà, audò subito à casa, e colle sue mani proprie, spiccò quei panni, e gli gettò via. dicendo; Mi dicono, che son Vescouo, e non Frate, ed io dico, che voglio esser Frate, e non Vescouo; Il che diceua non solo colla lingua, ma col cuore, e coll'opere, posciache procurò con grand'istanza, più d'vna volta, di rinuntiare il Vescouado, e ritornarsene alla sua Religione; ma non gli successe, perche, nè il Sommo Pōtefice, nè l'Imperadore vi volsero mai acconsentire. Fuggiua la pompa mondana, e molte volte se n'andaua solo al Monastero di S. Francesco per confessarsi, e ritornaua poi alla sua Chiesa à dir Messa, quantunque fosse molto discosto; là doue vedendolo vn huomo nobile del Perù, ch'all'hora si ritrouaua in Messico, ed incontrandolo per la via solo; non conoscendolo, dimandò ad alcuni, chi fosse quel Monaco, ch'andaua così solo, humile, ed abietto? gli fù risposto, ch'era il Vescouo della Città, ò felice Città, soggiunse egli, c'hai meritato hauere vn Vescouo di tanta perfettione.

Sprezza le pompe.

Detto d'vn nobile del Perù in lode del Vescouo.

Tutte le volte, che questo sant'huomo andaua in viaggio, per lo più andaua in compagnia d'huomini Religiosi suoi familiari, i quali mai gli poterono persuadere, ch'essendo vecchio, e mal sano, si contentasse alle volte di montare sopra qualche giumento; ma sempre volle andare à piedi, ed essendo richiesto, perche ciò facesse, rispondeua, essere lui vn cauallo, e che se i serui Dio erano andati à piedi nel suo santo seruigio, ch'ancora lui gli doueua imitare.

Andò sempre in ogni viaggio a' piedi.

Preuedendo il giorno della sua partita da quel luogo, ed insieme considerando, che Sua Santità non era allora per mandare alcuno in

parti, che ministrasse il Sacramento della Confirmatione, mosso da paternale affettione, fece ch'in tutte le Città del Regno di Messico, fosse publicato, che chi voleua esser cresimato, venisse à ritrouarlo, ch'egli haurebbe consolatione del Santo Vescouo, il quale nella Cappella di San Giuseppe, dentro la Chiesa di S. Francesco li cresimò tutti, con molta carità, e loro spirituale profitto.

Publica la Cresima in tutto il Regno di Messico, e perche.

Come fù da Vescouo di Messico, dal Sommo Pontefice creato Arciuescouo di detta Città, ed il sforzo che fece il Seruo di Dio, per rinuntiare tal carico, e come andò à Tepetlauztoc, doue s'ammalò. Cap. VI.

9 VLtimamente hebbe lettere, in forma di Breue, dal Sommo Pontefice, colle quali lo constituiua Arciuescouo di Messico, e ciò à petition edell'inuittissimo Imperadore Carlo V. il quale ben conosceua la bontà del Vescouo, e l'amaua grandemente per le sue incomparabili virtù, e santità di vita. Del quale fauore, il buon Padre si contristò grandemente, affaticandosi di predicare, e dire in publico, ch'egli non era degno del Vescouado, non che d'essere constituito in maggior dignità, ed essere creato Arciuescouo. E quantunque molti Religiosi, di diuersi Ordini, suoi molto cari amici, l'esortassero, ed ammonissero insieme, ad accettare volentieri il carico, che gli era imposto dal Sommo Pontefice, per l'intercessioni di così grande Imperadore, con tutto ciò, per all'hora, non si volle risoluere; anzi che, dubitandosi, che'l popolo in ciò gli facesse qualche sforzo amoroso, per l'affettione grande, che gli portaua; si partì dalla Città, e se n'andò nella Villa di Tepetlauztoc, lontana da Messico ventiquattro miglia in circa, doue stantiaua vn suo carissimo amico, e diuoto seruo di Dio, chiamato F. Domenico di Betanzos dell'Ordine de' Padri Predicatori, appresso il quale dimorò alquanti giorni, ben veduto da tutti, ed accarezzato, quantunque in quel Monastero non volle beuer pur vna gocciola di vino, e questo, perche quei Padri manco ne beueuano; onde per conformarsi in tutto al loro viuere; benche fosse pregato, e n'hauesse bisogno, non ne volle bere. Quando egli si partì da Messico fù nascostamente, à mezza notte nella vigilia della Pentecoste, nel qual tempo montò sopra vn cauallo in fretta, per andar al sopradetto luogo laonde essendo mal sano, patì grandemente in quel viaggio, e fù assalito dal male d'orina, che soleua patire, per lo che fù costretto, il Venerdì seguente, ritornarsene alla Città, accompagnato dal suo diletto amico nel Signore Fra Domenico, il quale conoscendo la grauezza, e pericolo grande di quella infermità, giamai lo volle abbandonare, fino all'vltima hora di sua vita, tanto più che sapeua, che'l Beato Padre desiaua morire nelle sue mani.

Dal Papa è fatto Arciuescouo di Messico, ma contra sua voglia.

F. Domenico di Betanzos Predicatori, amico caro del Santo Vescouo.

Nota

S'inferma, e perc. è ritorna al Messico.

Della sua morte, e del pianto, che ne fece tutto'l Regno di Messico; e d'un notabile accidente successo, per hauer il Capitolo de' Canonici voluto contrauenire ad vn diuoto instituto, ordinato in vita dal Santo Prelato.

Cap. VII.

10 FInalmente venne à morte il santo Arciuescouo Giouanni, ed in vn hora innanzi, che morisse, disse à molti Religiosi, che gli stauano d'intorno. Fratelli quanto sia differente lo star nella morte, dal parlar di quella, lo sà solo chi lo proua; e subito immediatamente dimandati, e riceuuti i santi Sacramenti della Chiesa, proferendo quelle parole, *In manus tuas Domine cõmendo spiritum meum*, rese l'anima al suo Creatore Dio, l'anno del Signore 1548. la Domenica, doppo la festa del Corpo di Christo, vicino all'hora di nona, essendo vissuto in questo Mondo anni ottanta, sempre lodeuole, e santamente, per lo che (essendo tutto il corso di sua vita stato esemplarissimo) dobbiamo credere, che l'anima sua godi l'eterna beatitudine in Cielo, in compagnia de'Santi Pontefici, e Confessori. Comandò mentre visse, che'l suo corpo fosse sepolto nel Monastero di San Francesco insieme con i suoi cari, e diletti fratelli dell' istesso Ordine. I Frati nondimeno, si per essere stato egli il primo Arciuescouo della Chiesa Messicana, come anco per la santità di vita, lo volsero sepellire in vn sepolcro molto celebre, ed illustre, situato nella medesima Chiesa, à dirimpetto della Sagrestia dal lato del Vangelo dell' Altar maggiore. Doue (saputasi la sua morte quasi che miracolosamente ad vn tratto per tutto il Regno di Messico) concorsero infiniti popoli, tutti lagrimosi, e mesti, vestiti con vesti lugubri, à visitare il suo santo sepolcro, desiderosi d' ottenere per mezzo delle sue intercessioni qualche singolar gratia dal Signore. Il Vicerè parimente con tutti li Magistrati vestiti di nero, si volsero trouare presenti all' esequie di questo santo Arciuescouo, non senza suo gran cordoglio, vedendosi priuo d'vn cosi diuoto, e vigilante Pastore; di maniera, che piangeua lui, ed à gara piangeuano gl'altri, e seguitò questo pianto, per molti, e molti giorni; segno euidentissimo, che tutti lo conosceuano, per vero, e gran seruo di Dio. In confirmatione di che, hà voluto la Maestà di Dio, che quel benedetto corpo si conseruasse incorrotto, ed intero, come tuttauia è; facendo per gli suoi meriti molti miracoli, trà li quali il più celebre è questo. Hauendo egli alquanti anni innanzi la sua morte, religiosamente prohibito alcuni balli, e canti profani, che si soleuano fare in quel paese, nella processione del Corpo di Christo, come quelli ch'impediuano l'eleuatione di mente al Signore, ed il diuoto culto, che si deue al Santissimo Sacramento. Morto, ch'egli fù, non essendosi ancor fatta l' elettione del suo successore, parue à diuersi del Capitolo, di rinouare quelle pristine loro vanità, e prepararono le canzoni, i giuochi, e simil bagattelle. Venuto il tempo di far la proces-

Morì nel Signore l'anno 1548. ed one sepolto fù.

Il suo corpo è incorrotto.

Miracolo notabile.

cessione, discese dal Cielo, per diuina dispositione, tanta pioggia, che non potendosi manco caminare, impedì ogni cosa, il che conosciuto molto bene da quei Religiosi del Capitolo, pentitosi dell' error commesso, determinorno che d'indi in poi, non si facessero più simil vanità, conforme al santo instituto del Glorioso loro Pastore, ed Arciuescouo defonto, il che fù osseruato in tutte le Chiese di quel Regno, à gloria del Signore, il quale è mirabile ne'santi suoi.

Lettera molto fruttuosa, ed esemplarissima, che scrisse il deuoto seruo di Dio l' Arciuescouo F. Giouanni Zumaraga, al Padre Ministro Generale, ed à gli altri Padri dell Osseruanza, congregati nella Città di Tolosa nel Regno di Francia, per fare il Capitolo Generale, nel e sante Feste della Pentecoste, dalla quale si vede li gran frutti di conuersione fatti nel Regno di Messico, la cui lettera dice in questa maniera. Cap. VIII.

11 MOlto Reuerendi Padri, sappiate, che noi grandemente ci affatichiamo nella conuersione de gl' infedeli, delli quali per gratia di Dio, ne son stati battezzati, per mano de'Padri dell'Osseruanza, più d' vn milione. Cinquecento tempij de gl' Idoli sono stati rouinati, fino dalle radici. Ventimila figure de'demonj Idoli loro, che soleuano adorare, sono stati rotti, e conquassati, ed in molti luoghi si sono fabricate Chiese, ed Oratorij christiani, ed in somma la santa Croce è da gl'Indiani portata per stendardo, riuerita, ed adorata: il che quanto sia degno di marauiglia, non si può quasi imaginare, per vna mutatione così grande come questa, che gl'Indiani idolatri, che soleuano ogn'anno offerire in sacrificio più di ventimila putti, e putte, hora fatti christiani in vece di sparger il sangue humano, offeriscono al vero Iddio se stessi, con laudi, hinni, e canti spirituali, facēdo fare il simile a'loro figliuoli, e ciò per opera, dottrina, e ministerio de'Padri della Religione nostra, li quali l'hanno così bene ammaestrati nella via del Signore, che non si può dire à bastanza; quanto questi figliuolini honorino, riueriscano, e con quanta deuotione adorino l'altissimo Iddio, oltre che spesso digiunano, si flagellano, fanno continue orationi, e con gran lagrime, e sospiri lodano, e ringratiano Dio, che gli hà conuertiti alla vera fede. La maggior parte d'essi, arriuati alla debita età, leggono, scriuono, e cantano benissimo, ed in somma sono deuoti, e buoni christiani, il che dimostrano con viui effetti, posciache spesse volte si confessano, e riceuono con gran diuotione i santi Sacramenti, ed instruttioni christiane da' Religiosi nostri, esplicandole, poi loro elegātemēte a'suoi parenti vecchi, ed ad altri. Si leuano à mezza notte al mattutino, recitano di continuo l'vfficio della Madonna, della quale sono particularmente diuotissimi. S'alcuni de'loro parenti, tuttauia infedeli, tengono nascosti gl'idoli, con gran sollecitudine glieli pi-

Tempij, ed Idoli distrutti quanti fossero.

Notabile sacrificio, e ridotto in honore di Dio.

pigliano portandogli à nostri Religiosi, dal ch'è nato alcune volte, che diuersi di questi benedetti figliuoli sono stati ammazzati da' loro stessi parenti, e fatti martiri di Christo, viuendo in Cielo con Nostro Signore, coronati colla corona purpurea del santo martirio. Quì nell' India, ciascuno de'nostri Conuenti hà vna casa à dirimpetto per insegnar a'figliuoli, nella quale vi è la scuola, il dormitorio, il refettorio, e cappella con l' altare. Sono questi figliuoli dotati di grand' humiltà, e benissimo costumati, onde honorano, amano, ed hanno in gran veneratione i Religiosi, come se fossero loro progenitori, sono casti, d'ingegno viuaci, e particularmente nell' arte del dipingere ingegniosissimi. Trà li Frati nostri, che sanno la lingua indiana, ve n'è vno particularmente; che si chiama F. Pietro da Gandauo Laico, il quale quantunque non sappia, (come si potrebbe sapere) quel linguaggio, supplisce nondimeno con fatti, seruendo al Signore con grand' affetto di cuore, e questo hà il carico, ed il gouerno di più di seicento figliuoli indiani, è gran mediatore frà quelle piante, per alleuarle nel timor di Dio, e per accrescere maggiormente la fede di Christo s' intromette in molte opere buone, e particularmente ne'matrimonij, insegnandogli, come si deue osseruare la fede matrimoniale, e poi con gran festa gli fà celebrare le sante nozze. Ed accioche anco le fanciulle fossero instrutte nella santa Fede, la'mperadrice Elisabetta hà mādato sei honeste, prudenti, e diuote donne, alle quali comandò, che douessero far fabricare in queste parti vna gran casa, nella quale sotto il patrocinio, e gouerno del Vescouo, potesse ammaestrare fino à mille figliuole, educandole nelli santi costumi della Chiesa Cattolica Romana. Da'quali ammaestramenti di queste donne à fanciulle, e de'nostri Religiosi à figliuoli, col fauore dello Spirito Santo ne nasce poi, che loro ammaestrano li loro parenti, come habbiamo detto, e si verifica in loro il detto del santo Rè, e Profeta Dauid, *Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem.* Iddio salui le vostre Paternità, le quali humilmente prego, che preghino Dio, che finisca l'opera, c'hà incominciato.

F. Pietro da Gandauo Laico sue lodi.

Da Messico li 12. di Giugno 1531.

F. Giouanni Zumaraga.

Delle Beate, e diuote serue di Christo, Suor Filippa Ghisilieri d'Assisi, Suor Francesca da Collemezzo, Suor Iulenta Polacca, e Suor Agnesa di Salamanca Cap. IX.

12 IN Assisi Città di San Francesco, nacque, visse, e morì la Beata Suor Filippa di Leonardo Ghisilieri, la qual essendo al secolo compagna di Santa Chiara, ed vna volta sentendola con molta diuotione predicare alle sue Monache, ed ammaestrarle, come s'haueffero à gouernare ne'seruigij, ed esercitij santi del Signore per acquistarsi il regno eterno, si risoluè quattr'anni doppo, che quella hebbe

Vesc. Gōz. par. 3. Suor Filippa Ghisilie.

he rinuntiato il Mondo, à seguire i suoi vestigij, e santamente in quel habito di tutto cuore seruire à Nostro Signore Giesù Christo, nelle cui mani nel fine di sua vita raccomandò lo spirito suo, ed il corpo di lei fù sepolto nella Chiesa di S. Giorgio, di detta Città.

Suor Francesca di Collemezzo.

13 La Beata Suor Francesca, fù figliuola del Caiptano di Collemezzo, e si fece Monaca nel Monastero di San Damiano, d'Assisi, della sudetta Prouincia, e molto domestica della gloriosa Santa Chiara, per le cui orationi, e per li cui meriti, ella fù d'vn dolor di testa liberata, che per lo spatio di sei anni trauagliata l'haueua! Imitò con ogni sollecitudine, e diligenza il santo procedere della santa, che santamente visse molti anni, ed anco santamente morì nel Signore.

Suor Iulenta Polacca.

14 Fù la Beata Suor Iulenta di nation Polacca, e moglie di Boleslao pio, Duca di Calisi, il quale si chiamò pio, per la pietà, ch'egli vsaua verso Dio, ed i santi suoi, facendo fabricare molti Monasteri, Conuenti, e Chiese, e trà gli altri. In Bernasca vi fece fabricar vn Conuento correndo l'anno 1259. e l'arricchì di ville, e possessioni. Venuto che fù il Duca Boleslao à morte, la Beata Iulenta sua moglie fece edificare vn Monastero nella Città di Gnesna, metropoli della maggior Polonia, sotto il felicissimo stendardo, ed Ordine di Santa Chiara, nel qual ella si fece Monaca, ed iui seruendo al Signor Dio, esemplarissima visse, e santamente morì, e vi fù sepolta.

Suor Agnese di Salamãca

Epitafio del suo sepolcro.

15 Nella Prouincia di San Giacomo, nel Monastero di S. Chiara di Salamanca giace la Beata Suor Agnesa, in tutto, e per tutto simile alla Beata Suor Maria Suarez, che fù nell'oratione feruentissima; nelle vigilie sollecita, e diligente, nel seruire diuota, da tutti amata, e ad ogn'vno cara; la quale se ne passò al Signore santamente come d'vna parte del suo Epitafio si conosce, che dice in tal maniera. *Anno Domini* 1253. *mense Iulij, in Festo* SS. *Processi, & Martiani quædam religiosa fæmina nomine Agnes mortem peraidit, & vitam inuenit. Hæc religiosa nobilis, Agnes dicebatur, quæ Agnum Christum in omnibus sequebatur: Vnde Agnes aguum sequitur, & in bonis operibus eius filia inuenitur.* Ch' in nostro parlare dice. L'anno del Signore 1253. del mese di Luglio, nel giorno della festa de' Sãti Processo, e Martiano, vna certa donna religiosa, chiamata Agnesa, perdè la morte, e ritrouò la vita. Questa nobile Religiosa, si chiamaua Agnesa, ch'in tutto seguiua l'Agnello Christo, onde l'Agnesa seguita l'Agnello, e nelle buone opere si troua esser sua figlia.

Delle Venerande, è Beate serue di Dio Suor Costanza d'Aragona, Suor Delfina di Pietr'alba, Suor Giouanna di Nauarra, Suor Celia Codignuola, Suor Chiara de gli Aquilati, Suor Hippolita da Malegnano, e Suor Francesca, e Suor Elisabetta sue compagne.

Cap. X.

16 LA Beata Suor Costanza fù figlia di Manfredi Rè delle due Sicilie, figliuolo di Federico Imperadore, Secondo di questo

nome, la quale fù maritata in Pietro Rè d'Aragona, e fù madre di santa Elisabetta Regina di Portogallo; questa restata del marito vedoua, pigliò l'habito di S. Chiara, e con quello visse, e morì santamente.

Figliuola del Rè di Nauarra fù la B. Suor Giouanna, la quale trouandosi grande, e pietosamēte inclinata, e deuotissima al P. S. Francesco, tutta se gli consacrò, ed in testimonio singolar di questo, e per fede del vero, fece fare vna statua, ed vn cuore d'argento, e l'vno, e l'altro mādò ad offerire nel suo tempo in Assisi, ad honor di quel glorioso, e serafico Santo. E non molto doppo si rinchiuse nel Monastero di Parigi, ed iui castamente viuendo se ne morì, lasciando gran nome, e fama di santità.

Suor Giouāna di Nauarra.

17 Della famiglia de gli Aquilatij fù la Beata Suor Chiara, la quale fù alcuna volta inclinata à i vezzi, e piaceri della carne, e data alla lasciuia del Mondo; ma per la gran misericordia di Dio, e della Beata Vergine riconosciutasi, e ritornata colla mente in sè stessa, si dispose altra vita fare, di quella, c'haueua fatta prima, e seruire con tutto il cuore Christo Giesù, e perciò se n'entrò nel Monastero de gli Angioli di Rimini della Prouincia di Bologna, all'hora dell' Ordine di S. Benedetto, doue si diede totalmente, ed in così fatta maniera a' digiuni, alle vigilie, alle discipline, ed alle altre opere di penitenza, che nello spatio di pochi anni riuscì donna perfetta in ogni virtù, e santissima diuenne in maniera, che viua, e morta fece molti miracoli; e bisognando alle Monache di quel Monastero partirsi, e cederlo à quelle di Santa Chiara, essa sola volle, andandosene l'altre, rimaner in quel luogo, pigliādo l'habito, e la Regola di Santa Chiara; la quale morendo poscia, fù in quel Conuento sepolta: Col cui corpo, ed in vn istesso sepolcro fù posto quello della Beata Suor Franca.

Suor Chiara de gli Aquilatij.

18 La religiosissima Suor Delfina fù maritata al Mondo, ed essendole il marito morto, si sposò à Christo sotto l'habito di Santa Chiara, nel Monastero della Beata Vergine di Pietr'alba della Prouincia di Catalogna, lontano mille, e cinquecento passi da Barcellona, la quale in tutte le sorti di virtù sante, fece così mirabil profitto, che meritò dal suo diuin sposo, mentre visse di far miracoli, e doppo morte ancora. Trouandosi Suor Teresa da Cardona Badessa del Monastero per la rottura d'vna vena dell'occhio, vicina ad esalare il spirito, per le preghiere della Santa Monaca fù saldāta la vena, e subito restituite alla primiera sanità. Veggendo vn giorno la Beata serua del Signore Suor Angela Corneta, giouane, che fioriua in ogni gloria di virtù, essere quasi all'estremo della vita sua; mossa da pietà, e d'amor diuoto, che le portaua pregò con ogn'affetto, e riuerenza di spirito il Signore, che volesse darle la sanità, per esser quella molto vtile al Monastero, ed in sua vece leuar lei; (ò cosa mirabile) i suoi prieghi esaudì benignamēte la Maestà di Dio, restituendo quella alla perfetta sua salute, e chiamando questa à sè, e fù in quel Monastero sepolta: e quattr'anni doppo fù ritrouato il suo corpo senza veruna offesa di corruttione, e che rendeua soauissimo odore.

Suor Delfina di Petr'alba.

Fece molti miracoli.

Santamente si muore.

Suor Cecilia Codignuola.

19 Nella Prouincia di Milano, nel Monastero di Santa Chiara di Mortara, vi furono di rigorosa osseruanza della regola le Religiose, e zelanti serue di Dio, Suor Cecilia Codignuola, Suor Hippolita da Malegnano, e Suor Elisabetta, le quali doppo hauer di tutto cuore seruito Giesù Christo, santamente morendo renderono lo spirito loro al Sommo Creatore; e nel detto Monastero furono sepellite lasciando di sè stesse fama di somma Santità.

Vita della Beata Suor Mattia Nazarei da Matellica, e della Beata Suor Paola Malatesta Gonzaga seruitrici di Giesù Christo. Cap. XI.

Vesc. Gōz. par. 2. Suor Mattia Nazarei da Matellica.

20 DEll'Illustre famiglia de'Nazarei fù la Beata Suor Mattia, natiua da Mettellica, il Padre si chiamò Gentile Nazareo, e la madre Sibilla, ricchissimi Cittadini di quella Terra, la cui serua di Dio infino dalla sua pueritia hebbe inclinatione di casta rimanersi, e di volersi dare al seruitio di Dio, aspettando à farlo buona occasione, attendendo in tanto all'orationi, ed à pregare il Signore, che la volesse fauorire di tanta gratia. In questo mezzo tempo, essendo ella in età nubile, si disposero i Genitori suoi di maritarla, ed intendendo essa, ch' in breue darla in moglie ad vn giouane della sua terra voleuano, senza punto far motto ad alcuno, velocemente se n'andò per vestirsi l'habito di Monaca al Monastero di Santa Maria Maddalena dell'Ordine di Santa Chiara di Matellica, ma negandogli ciò vna sua parente, ch'all'hora era Badessa, mossa d'vn ardente desio di monacarsi, colle proprie mani si tagliò i capelli, e gettò via le pompose vesti, e d'vn altro habito vecchio, e vile di color cenericio si vestì. Della fuga della figliuola fatto certo il Padre, infuriato grandemente, e diuenuto per lo gran dolore, quasi pazzo, se ne volò al Monastero, minacciando d'affligere la figliuola, e d'ammazzarla ancora, se lasciato ogn'altro pensiero, non ritornasse à casa, e facesse quanto era di suo volere. Ella riceuè l'addolorato Padre con tanta prudenza, più tosto senile, che di giouanetta, e gli vsò parole tali, e di tanta efficacia, che l'indusse non solo à sopportare patientemente quel fatto, ma à confermarlo, ed à lodarla di tal elettione, e del suo deuoto buon proponimento; e così col consenso di lui finalmente riceuè l'habito di quel Monastero.

Tagliasi da sè stessa i capelli, e si veste di habito vile.

21 Passato con grandissima lode di lei l'anno della professione, fece solennemente il voto, secondo l'ordine delle Monache di Santa Chiara nelle mani del Vescouo di Camerino, ed in poco tempo fece in quel Monastero tal profitto, e crebbe tato la sua santità, e la sua prudenza, che mancando la sua parente di quel luogo Badessa, di consenso comune delle Monache, quantunque contra il voler suo, fù eletta in suo luogo, il cui carico poi ella maneggiò con tanta destrezza, che s'acquistò vna gloria molto grande, bench'ella la fuggisse al tutto, ed alle Monache grandissima consolatione. De'costumi suoi poscia, della vita sua, e delle virtù sante non si potrebbe dir à pieno, percioche veramen-

Eletta Badessa.

ramente furono incomparabili, e molto grate à Dio, di che ne renderono testimonianza molti miracoli, ch'in vita, ed in morte ella fece, perche viuendo rendè sano à preghiere della madre, Maschione Benuenuto giouane di Matellica, ch'era poco men che morto. Morta, ch'ella fù à lode del Signore dirizzò molti zoppi, illuminò ciechi, rendè l'vdito à sordi, e liberò molti altri da varie, e diuerse infermità, ed il suo corpo fù sepolto nel detto Monastero di Santa Maria Maddalena, che di poi le fù consacrato, e col suo nome chiamato, si come tuttauia si chiama il Monastero della Beata Mattia, della Prouincia della Marca.

22 Giouan Francesco Gōzaga primo Marchese di Mantoua hebbe in moglie Paola Malatesta, la qual essendo molto diuota, pia, e sollecita alle sante messe, ed alle predicationi, auuenne, ch'vdendo predicare San Bernardino di Siena, il cui santo ad altro non attendeua, ch' à ridurre il Christianesimo tutto, nella via del Signore, andando altresi riducẽdo all'osseruanza, ed alla modestia i Conuenti de' Frati, e Monasteri delle Monache, per lo che la serua di Dio, ch'era diuotissima non solo del Signore Dio, e della santissima Vergine Madre di Giesù Christo, ma insieme portaua diuotione grande à San Francesco, ed à Santa Chiara, ed alla Religione dell' Ordine loro, in segno di ciò, edificò il Monastero del Corpo di Christo di Mantoua, che prima era vn piccolo tugurio, nel quale per otto anni continui v'erano state venti donne forestiere, ma honestissime, e di religiosa vita, che se l'haueuano fabricato sotto titolo di Santa Paola, che poscia col consenso della Sede Apostolica, fù consacrato sotto l'vno, e l'altro nome, ed in esso v' introdusse alcune Monache del Monastero di Sant' Orsola di Milano, del primo Ordine di Santa Chiara, ch'ammaestrorono ne' riti, e costumi monacali quelle Religiose, che senza regola se ne viueuano prima. Morì il Marchese Gonzaga suo marito, ed ella ritrouandosi sciolta da i legami del matrimonio, si risolse di dedicarsi à Dio, e di farsi sposa di Giesù Christo, vestendosi il sacro habito di Monaca, nel sudetto Monastero, ed in esso vi si rinchiuse, viuendo esemplarissimamente; dal cui santo luogo, come dal cauallo di Troia, vscirono varii seminari, e celebri Monasteri di santissime religiose, in diuerse Città, con stupendissimo frutto dell'anime di molte, e molte Vergini cioè, Santa Chiara di Murano di Venetia, S. Chiara di Verona, Corpo di Christo, e San Guglielmo di Ferrara, e S. Chiara di Treuiso, e S. Maria de gli Angioli di Feltre, le Monache de' quali Monasteri seguendo la regola di S. Chiara, e le virtuose vestigie della Beata Paola, renderono sempre odore grato à Dio. Fù questa Religiosa matrona pietosa verso i poueri, i quali ella alimentaua, con esempio singolare. Dimenticatasi la nobiltà, e grandezza sua, qual altra Elisabetta curaua, e legaua le piaghe à gl'infermi, ed vlcerosi, e colle proprie mani lauaua loro i piedi. Carica di virtù, e di meriti se ne passò al Signore con esempio grande di santità, e nel detto Monastero del Corpo di Christo, e di Santa Paola della Prouincia di Sant'Antonio fù sepolta.

Suor Paola Malatesta, Gonzaga, sù moglie del Marchese di Mantoua.

Edifica vn Monastero.

Si fà monaca nel luogo da lei fabricato.

Amatrice de' poueri, e de' piagati.

Delle diuotissime, e venerande serue di Dio, Suor Maria Fernandez Coronel, Suor Barbara Traueria, Suor Esporellana, Suor Chiara Buiglia, e Suor Francesca da Fano.

Cap. XII.

23 MAria Fernandez Coronel fù di natione Spagnuola, e fù moglie di Giouanni Zereda di cui hebbe due figliuoli, vn maschio, ed vna femina, morto poscia il marito si pose à seruire Elisabetta figlia del Rè Sancio, cognominato il Feroce, e Maria Regina di Castiglia, per loro maestra di creanze, e di costumi, dalle quali n' hebbe molte ricchezze in dono, e mentre si trouaua à questa seruitù, le morì il figliuolo, e poco doppo la figliuola se n'entrò Monaca nella Città d' Ottoduro, ò del Toro, coll'habito di Santa Chiara, onde veggendosi priua di prole, che succedere le douesse, si pensò di non poter far cosa con prudenza maggiore, che dispensar in seruigio di Dio quello, ch' ella douerebbe lasciare à congiunti suoi, e perciò ottenne d' Elisabetta Principessa di Gualdasagiara sua padrona, vna magnifica casa dentro le mura di quella Città di Gualdasagiara, e spendendoui intorno assai, la ridusse in vn grande, e nobile Monastero, sotto il titolo di Santa Chiara, e l'arricchì di molti luoghi, possessioni, ed entrate, e grandissimi doni le fece; e dalla Città del Toro fece venir la figliuola, ed in quel Monastero la fece condurre, dou' ella poi vi fù molt' anni Badessa, e con grand'esempio se ne visse tutt' il corso di sua vita, e morendo al Mondo se ne salì l' anima sua al Sommo Creatore, ed il corpo suo fù in detto luogo sepolto, dalla parte sinistra della Cappella maggiore, hauendo in quella ancora la serua di Dio Maria fatto trasportar l' ossa del suo amato figliuolo, e porle in quel sacello alla destra mano, doue si canta il Vangelo. Fabricò ancora la Religiosa matrona dentro la Città di Siuiglia, vn altro Monastero, del medesimo Ordine di Santa Chiara, sott' il titolo di Sant' Agnesa, quale dotò di conueniente entrata. Fatto tutte queste cose non molto tempo doppo se n'entrò la serua di Dio nel suo Monastero di Santa Chiara di Gualdasagiara, ed iui si vestì l'habito della detta Religione, e feceui la professione, e santamente vi finì la vita, e fù sepolto il corpo suo nel mezzo del Choro, il cui sepolcro aperto poscia, ed insieme quello della figliuola, furono trouati i loro corpi interi, ed hora sono ancora, quantunque siano passati più di 250. anni della morte loro, e sono così trattabili, e senza difetto alcuno di corruttione; che pare, che siano morti di pochi giorni, e l'altre vengono dalle Suore vestiti, e disuestiti, e manegiati come à loro pare.

Vesc. Góz. par. 3.

Suor Maria Fernandez.

Fabrica due Monasteri.

Si fà Monaca, e santamente morì.

24 Di questa grande serua di Dio Suor Maria Fernandez Coronel si racconta vn atto molto segnalato, il quale, come cosa certissima, ed indubitata se n'è passato fedelmente di successione in successione, e tuttauia

tauia se ne và passando; Che questa serua di Giesù Christo, fù al secolo bellissima, e della persona molto bene formata, e perciò fù oltre modo desiderata e perseguitata da Pietro Rè di Castiglia, detto il Crudele, e non potendo ne con preghiere, ne con esortationi ottenere, che volesse lasciar di sollecitarla si risoluette vn giorno di guastarsi la faccia, e così dal fuoco leuò vn tizzone ardente, e tutta la faccia s'andò abbruciando, e così facendo si rende deforme à chiunque la vedeua, pensandosi in tal maniera di fuggire dalle mani del lasciuo Rè, ma non mutando egli perciò pensiero, anzi ogn'hor più bramando di sodisfare allo sfrenato suo appetito, l'andaua seguendo; onde non cessando mai in così graue trauaglio di raccomandarsi à Dio, gli venne pensiero, in ogni modo di voler rimaner intatta, e con questo animo si condusse alle Monache di Sant'Agnesa di Siuiglia, Monastero, come dicemmo da lei fabricato, e pregò quelle Monache, che la volessero far sotterrare viua, perche bollendo, e sempre via più crescendo la pazzia carnale del Rè, non cessarebbe infino ch'egli non hauesse adempiuto i suoi ingiustissimi desiri, e ch'à lei metteua più conto, con gloriosa morte esser tolta dal Mondo, che macchiare la sua fama, ed offendere la gran Maestà di Dio, ed è cosa certo à dirlo, che non hebbe à pena l'hortolano fatto la fossa, nella qual ella si pose, e vi stette per alcuni giorni nascosta, e coperta leggiermente di terra, che tutta per di sopra uia s'empì di spesso, e verde petrosemolo, in maniera, che non molto tempo doppo entrato nel Conuento il furibondo Rè, e con ogni diligenza cercato tutto il Monastero, è l'horto insieme, non la potè mai ritrouare, e pur sapeua esser in detto luogo; il che fù senza dubbio manifestissimo inditio della ventura sua, pietà, religione, e santità, colle quali virtù ella fù molto illustre.

Al secolo fù desiderata dal Rè Pietro il Crudele.
S'abbruciò la faccia e nulla li giouò.

25 Fù la deuotissima Suor Barbara Traueria Monaca nel Monastero della B. Vergine nella Città di Valenza, della Prouincia di Valēza, la quale fù così compiuta di virtù sante, e venne à tanta perfettione, che meritò il giorno delle Palme, mentre l'altre Monache andauano processionalmente colla palma in mano, come santamente si costuma, di vedere Christo Signor Nostro seder sopra l'Asinello, in quell'istesso modo, ch'egli se n'entrò in Gierosolima, con applauso grande delle turbe, gridando allegramente i fanciulli de gli Hebrei: *Osana filio Dauid*; la Beata serua del Signore per diuina riuelatione preuide, e profetizzò molte cose, venuta poscia à morte, il suo corpo fù sepolto nel detto Monastero. Appresso la detta Santa giacciono sepolti i corpi delle religiosissime Monache Suor Esporellana, e Suor Chiara Buiglia, che l'vna, e l'altra, come santamente vissero, così santamente ne morirono, e sono dalle Monache tenute per anime grate, e care à Dio.

Suor Barbara Traueria.
Suor Esporellana.
Suor Chiara Buiglia.

26 Nella Prouincia della Marca nel Monastero del Corpo di Christo di Pesaro, giace la Beata Suor Francesca da Fano, che fù discepola della Beata Suor Felice da Milano.

Suor Francesca da Fano.

Del-

Delle gran Serue di Giesù Christo, Suor Hadabona da Ciuita, Suor Cecilia Cacciaguerra, Suor Illuminata Bembo, Suor Bonauentura d'Introdocco, Suor Lodouica dall'Aquila, Suor Camilla Pia di Sauoia.

Cap. XIII.

Vesc.Gonz. par.2. & 3. Suor Hadabona di Ciuita.

27 NElla Prouincia di San Michele, nella Chiesa del Monastero di Santa Chiara, che si troua esser distante non molto dalle mura della Città, nel mezzo del Choro vi è dirizzata vna imagine di pietra, con iscrittione, che dice. Quì è sepolta la deuota Suor Hadabona, Monaca di marauigliosa santità, che tanto profitto fece, mentr'ella visse, in tutte le virtù sante, e specialmente in carità, ed oratione, che incontanente doppo la morte sua cominciò à risplendere di miracoli, per la qual cosa è hauuta in molta veneratione, e dalle Monache, e da i secolari, ch'alle sue intercessioni, ed a' suoi meriti si raccomandano, e gl'infermi di febre quartana vengono particularmente esauditi, e gli appendono voti, ed vsano (per la fede c'hanno nel Signore per li meriti della sua serua Hadabona) di curarsi di simil febre, con alquanto della terra del suo sepolcro, il che reca a' suoi diuoti notabil giouamento.

Suor Cecilia Cacciaguerra.

28 La Beata Suor Cecilia fù figliuola di Gualtero Cacciaguerra di Siuiglia, la quale entrata nel Monastero di S.Damiano d'Assisi della Prouincia di S. Francesco visse santamente in quello, e passata al Sig. fù sepolta nella Chiesa di S. Giorgio d'Assisi.

Suor Illuminata Benda. Fù compagna intrinseca della B. Caterina da Bologna, e ne scrisse la sua vita.

Fù la Beata Suor Illuminata dell'Illustrissima famiglia de'Bembi, nobili Venetiani, la quale trouandosi nel Monastero di Ferrara, nel tẽpo che fù condotta à Bologna la gran Serua di Dio, la Beata Caterina, fù in quel viaggio, ed in quella casa fatta compagna di così esemplarissima Santa, e fù intrinseca molto di quella gran Monaca; onde hebbe ogni sorte di comodità in poter vdire, e vedere le marauigliose cose, ch'ella faceua, le quali tutte cose scrisse sopra vn suo libretto di carta pergamena di sua mano, ch'oggidì si troua nel Monastero del Corpo di Christo di Bologna, nella cui Chiesa venendo poscia à morte vi fù sepolta, e giace appresso all'altre sue compagne.

Suor Buonauentura d'Introdocco.

29 Nacque la Beata Suor Bonauentura, in vn Castello chiamato Introdocco, distante dalla Città dell'Aquila nell'Abruzzo, da quindici miglia, ed essendo giouanetta seguiua, come ordinariamente le fanciulle fanno, le cose del Mondo; ma sentendo in quel luogo predicare Frat'Honofrio natiuo di questa Prouincia, tutta si commosse per le di lui predicationi, e rinuntiando il Mondo, e tutte le sue vanità, si consacrò con tutto il cuore à Christo, dandosi con assiduità grande à i digiuni, ed alle orationi, e per molto più macerar il corpo suo, portaua cinto sopra la nuda carne vn gran cerchio di ferro. Ella fù talmente innamorata dell'oratione, che quel tempo, che gli altri ordinariamente di-

dispensano nel cibarsi,e nel dormire agiatamente,ella lo spendeua nell'orare, onde vedendola far quelle cose i fratelli, e parendo loro, che diuenuta fosse pazza, cominciarono à trattar di maritarla, pensandosi con questo modo, ò di cauarla di quella pazzia,ò d'allegierirle il male, ma ella tutta datasi à Dio,rifiutò di voler marito prendere,ed inspirata dalla bontà superna, lasciò la patria,la casa,ed i parenti, e si condusse alla Città dell'Aquila,doue predicaua all'hora il B.F. Bernardino da Feltre,da i cui sermoni tanto più compunta se ne passò à vita più beata, e più perfetta, perche le pareua, ch'egli nella faccia hauesse vn Angelo, che li dettasse le parole, ch'ei mandaua fuori, e perciò fattasi Monaca,ed entrata nel Monastero del Corpo di Christo,di quella Città,diuenne illustre di santità, alla fine chiamata dal Signore, fù in quel luogo sepolta,e risplédè di molti miracoli, essendo tenuta da gli Aquilani in molta veneratione.

Si fà Monaca.

Morì nel Signore, e fece miracoli.

30 Nel sudetto Monastero del Corpo di Christo della Prouincia di S. Bernardino giace il Venerando corpo della B.Suor Lodouica, la quale fù cara compagna della B. Suor Giacoma dall'Aquila, che pur quiui è sepolta, e fù oltre modo dedicata all'oratione, nel qual santo essercitio ella sentiua tanta consolatione, che più volte fù veduta rapita in estasi,ed inalzata molto da terra, la cui vita fù come vna lucerna accesa;e come vn specchio senza macchia, se ne passò al Signore nel detto Monastero,e Nostro Signore fece per lei molti miracoli, doppo la morte sua, hauendola quei popoli in gran veneratione.

Suor Lodouica dall'Aquila.

31 La religiosa ed humilissima Suor Camilla Pia, fù figliuola di Giberto Pio di Sauoia Signore di Carpi,la quale ritrouandosi ricca,per vn opulente hredità, si dispose di fabricar vn Monastero nella detta Terra,sotto il titolo di S. Chiara,inuitandola à cio fare,e persuadendola gagliardamente il B.F.Stefano Francese huomo di grā santità,il quale all'hora era confessore di questa benedetta serua del Signore, ed ottenutane d'Innocentio VIII. buona licenza lo fece edificare, e tolte sei religiosissime Monache dal Sacro Monastero nel Corpo di Christo di Cremona, il quarto giorno di Luglio dell'anno 1500.rinuntiando al Mondo,ed a' suoi diletti, e piaceri, se n'entrò con quelle diuotissime religiose nel suo Monastero, facendoui solennemente la sua professione nella regola comune,e secondo il modo di viuere di quella; guidò ella poscia così santamente la sua vita,che meritò, che Nostro Sig. per lei facesse molti miracoli, il cui corpo giace nel detto Monastero della Prouincia di Bologna, ed in luogo molto ben conueniente, hauuto in molta veneratione,e dalle Monache,e da gli huomini della Terra,e da' circonuicini.

Suor Camilla di Sauoia

F. Stefano Francese.

Fece molti miracoli.

Delle religiose, ed esemplarissime serue di Dio, Suor Paola da Mont'alto, Suor Lodouica da Sandoual, Suor Maria Spinosa, Suor Elisabetta da Torre, Suor Caterina d'Ornelas, Suor Maria dal Giesù, Suor Marina dalle Torri, Suor Caterina da S.Chiara, Suor Caterina Roderiquez, Suor Caterina dal Giesù, Suor Francesca di Peralta, Suor Margarita da Foligno, Suor Giouanna da S. Maria, e Suor Angelina da Corbaria.

Cap. XIV.

Vesc.' Ob. p.2. & 3. Suor Paola da Mont'alto.

32 NElla Prouincia di S.Antonio, nel Monastero di S.Lucia di Mantoua giace il corpo della B. Suor Paola Mont'alto, che viuendo fù adorna d'ogni pietà, e d'ogni santità, e nell'vscire dalla carcere di questo Mondo, il che fù il quarto giorno d'Agosto l'anno 1514. meritò di essere da Nostro Signore Giesù Christo illustrata con molti miracoli, e da quel popolo hauuta in molta veneratione.

Suor Lodouica di Sandoual.

33 Nel Monastero di S. Chiara d'Alcaudete della Prouincia di Granata, si fece Monaca del secondo Ordine, cioè della seconda Regola, chiamata dell'Vrbaniste la deuotissima Suor Lodouica di Sandoual, la quale per l'astinenze, macerationi della carne, vigilie, orationi, ed accrescimenti di virtù sante, merito da Nostro Signor d'esser fatta degna, ch'alla sua morte fossero sentite dall'altre Monache celebrarli l'esequie funerali da'Chori Angelici con soauissimi concenti; e l'istesso esser auuenuto alla sua religiosissima compagna, la Veneranda Suor Maria Spinosa, le quali amendue sepolte si trouano nel Choro della sopradetta Chiesa di S. Chiara.

Suor Maria Spinosa.

Suor Elisabetta da Torre.

34 La Beata Suor Elisabetta da Torre, fù diuotissima, e di marauigliosa religione; ella attese, e con molta diligenza s'esercitò nella pouertà, nell' humiltà, nella carità, ed in tutte l'altre virtù, ch'à religiosa, e santa Monaca si conuengono, e ciò faceua con quella maggior accuratezza, che possibil fusse. Trouandosi la serua di Dio vn giorno molto intenta alla cura d'vna Monaca inferma, restò senza Confessione, senza Communione, e senza Messa; onde con molt'ansietà si pose auanti l'Altare del santissimo Sacramento, pregando supplicheuolmente il Signore, che volesse perdonargli l'errore, s'alcuno perciò fatto n'hauesse, ed ecco ch'all' improuiso l'apparue vn Religioso Frate Minore, che l'amministrò l'vno, e l'altro Sacramento, e disse anco la Messa essendoui ella presente. Doppo adorna di molte gratie, meritò di conoscere il dì della sua morte, che glie la riuelò Nostro Signor Iddio, ed ella lo predisse, e doppo hauer vissuto molto tempo nel seruigio di Dio, e con molto esempio di santità, santamente rese lo spirito al sommo Creatore, e sepolta si ritroua nel Choro del Monastero di S. Chiara, dell'Vrbaniste nella Città, e Prouincia di Burges.

Suor Caterina di Ornelas.

35 La Religiosa, e deuota Suor Caterina d'Ornelas, fù di legnaggio nobile, molta deuota, e caritateuole verso il prossimo. Nel Castel-

lo

lo di Plaia, della Prouincia d'Algarbia, questa serua di Giesù Christo fece fabricare vn Monastero à sue spese dell'Ordine di Santa Chiara della seconda regola, sotto titolo di Nostra Signora della Luce, nel quale ella finalmente riceuè l'habito Monacale, e dentro vi si rinchiuse, e fù la prima, ch'in quel luogo facesse voto solenne della religione sudetta; col suo esempio indusse molt'altre vergini, e donne nobili ad imitarla, nel qual Monastero ella visse molti anni in continue astinenze, orationi, humiltà, carità, ed in ogni virtù santa, facendo gran profitto nel seruitio di Giesù Christo, ed à salute della felice anima sua, e di tant'altre, che seguitarono le sue esemplari vestigie. Finalmente carica di molti meriti se ne passò all'altra vita, e se ne volò al Cielo, oue piamente si crede, che godi la sù la gloria del Paradiso col suo tanto amato, e desiderato Giesù Christo.

36 La deuotissima Suor Maria del Giesù fù Monaca, nel Monastero di S. Elisabetta de gli Angioli, della Città di Cordoua, della Prouincia di Granata, e della prima regola di Santa Chiara, la cui vita, ed i cui costumi furono così religiosi, e così esemplari, che morendo lasciò di se grandissimo desiderio, e fama di santità, ed è hauuta in molta veneratione, ed osseruanza da tutti gli habitatori del luogo; e nel sopradetto Monastero giace sepolta.

Suor Maria del Giesù fu di santa, ed esemplar vita.

37 Della Veneranda Suor Maria dalle Torri, non hò trouato altro, solo, che per lo spatio di quarant'anni continui valorosamente esercitò l'vfficio di Badessa, nel Monastero di Santa Chiara d'Ottoduro, ò del Toro, Città nel Regno di Valenza; ed era di tanto spauento, e terrore la sua santità à i demoni, e la temeuano tanto, che molti d'essi se ne vsciuano de' corpi, solo toccando li spiritati la corda, colla quale si cingeua la santa serua di Dio. Il suo corpo giace nella cappella maggiore di S. Chiara della Prouincia di San Giacomo nella Città di Salamanca.

Suor Maria da le Torri fu 40. anni Badessa.

38 Nella Prouincia di Granata, nel Monastero di Sant'Antonio di Padoua della Città di Beatia, del secondo Ordine di Santa Chiara, giacciono li corpi delle Venerabili Monache, Suor Caterina da Santa Chiara Beatiana, Suor Caterina Roderiguez di Siuiglia, Suor Caterina del Giesù, e Suor Francesca di Peralta Beatiana, le quali furono gran serue del Signore, e care à sua Diuina Maestà, sì per l'incomparabile candidezza delle vite loro, come per la molta santità, percioche furono dotate, ed ornate di copia grande di virtù, che le faceuano risplêdere in ogni luogo, in maniera, che vengono tenute esser Beate in Cielo.

Suor Caterina da Santa Chiara. Suor Caterina Rodriguez. Suor Caterina del Giesù. Suor Francesca di Peralta.

39 Giace nel Monastero di Sant'Agnesa di Foligno, della Prouincia di S. Francesco il felice corpo della Beata Suor Margherita, la quale fù fondatrice del detto Monastero, sotto la regola del Terz'Ordine di Santa Chiara, e mentre visse fù grandemente amatrice, ed osseruatrice d'ogni virtù santa, per lo che meritò dal Signore doppo il suo felicissimo transito di farsi memorabile al popolo tutto, colla copia

Suor Margherita da Foligno.

di molti miracoli, rimanendo quel beato corpo fino al preſente ancora tutto intero, ed incorrotto.

Suor Giouanna da Santa Maria.

40 La Beata Giouanna di Santa Maria fù donna di gran ſplendore, per gli eſempij di molte virtù, ch'ella diede nella Terra di Bagno, vicino al Monte dell'Aluernia, dou'ella nacque. Fù illuſtre per molti miracoli, così in vita, come in morte, ed è ſepolta nella Badia della ſua Terra, doue in quella Chieſa ſi celebra ogni anno a' 22. di Gennaro la ſua feſtiuità, con molta ſolennità.

Suor Angelina Corbaria

41 Nella Prouincia di S. Franceſco nel Monaſtero di Sant'Anna di Foligno giace il corpo della Beata Suor Angelina già Conteſſa di Corbaria, la quale doppo la morte del marito, rinuntiando il Mondo, e diſpenſando i ſuoi beni a' poueri, dentro queſto ſacro luogo ſi chiuſe, veſtendoſi l'habito del Terz'Ordine di Santa Chiara, doue co' digiuni, colle orationi, e con affliggere il ſuo corpo giunſe à tanta perfettione, che meritò, che Noſtro Signore per lei faceſſe molti miracoli ſi in vita, come doppo morta, e dal popolo tutto è hauuta in molta veneratione.

Delle caritatiue, ed humili ſerue del Signore, Suor Maria Aluarez, Suor Caterina da Buſto, Suor Caterina Brizzeno, Suor Eliſabetta dall' Aquila, e Suor Chiara Roderiguez.

Cap. XV.

Veſc. Gōz: p. 2. & 3. Suor Maria Aluarez di Toledo

42 L'Anno del Signore 1532. Suor Maria, figlia di Franceſco Aluarez di Toledo, Conte d'Orapeſa, nobile, e ricca, hauendo il Padre edificato vn Monaſtero di Monache, in eſſo volle entrare per ſeruire à Gieſù Chriſto, doue viſſe con tanta eſemplarità di vita, ch'à tutti ſi rendeua grata, ed amabile. Morì frà vn certo tempo ſuo padre, ed altri ſuoi congiunti, di maniera, che reſtò lei ſola herede d'vna ricchiſſima facoltà, la quale, come vera diſprezzatrice delle ricchezze, e vanità mondane, tutta la diſpensò a' poueri, e luoghi pij, per amor di Dio, contentandoſi d'eſſere ſottopoſta, ed arricchita in terra, con i trè voti della ſanta Religione della Beata Chiara; onde morì poi ſantamente nel Signore, e fù ſepolta nell'iſteſſo Monaſtero, il quale è illuſtrato dalla memoria di lei, e di trè altre Venerande Monache iui ſepolte, chiamate Suor Caterina da Buſto, Suor Eliſabetta dall'Aquila, e Suor Caterina Brizzeno; le quali per la bontà della vita loro furono leuate dal Monaſtero della Cōcettione della Beata Vergine di Maquedano, ed in queſto condotte; acciò con i loro ſanti documenti ammaeſtraſſero quelle benedette Verginelle, conſecrate al loro amato ſpoſo Gieſù Chriſto, ſi come fecero con grandiſſima edificatione del ſecolo, e profitto ſpirituale dell'anime loro.

Suor Caterina da Buſto. Suor Eliſabetta dall'Aquila. Suor Caterina Brizzeno.

Suor Chiara Roderiguez.

43 Nella Prouincia di San Giouanni in Iſpagna, nel Monaſtero di Santa Chiara d'Ouiedo, ſantamente morì la deuotiſſima Suor Chiara Roderiguez, che fù dotata dal Signore con molte gratie, poſciache fù di mirabil aſtinenza, nell'orare feruentiſſima, profonda d'humiltà, oſſer-

seruatrice di perpetuo silentio, e d'ardentissima carità; per le quali virtù, trà l'altre cose, meritò, che nella sua morte le Monache vdissero vn soaue suono di lira, ò violino, ch'infiammaua i cuori alla deuotione, di chi l'vdiua; segno euidentissimo di vera serua di Dio. Passò quest'anima benedetta da questa vita all'eterna gloria. l'anno del Sig. 1533. ed il suo corpo fù sepolto nel sopradetto Monastero.

Nella sua morte s'vdì suoni soaui.

Vita del Venerando Fra Damiano da Valenza, il quale nell'Africa, per la fede di Christo sofferse varij tormenti, e finalmente la morte. Cap. XVI.

44 QVando Iddio Benedetto, hauēdo compassione à gli stratij grandi, ed infiniti, che'l suo popolo Israelitico patiua in Egitto, chiamò Mosè, e gl impose, che douesse trarre d'Egitto, e liberar il suo popolo; ed hauendoli Mosè risposto, che non era sufficiente à questo negotio essendoche mancaua d'eloquenza, gli fù dal Misericordioso Iddio dato per compagno di questo viaggio Aronne, acciò esso col parlare, e Mosè col fare i segni da Dio insegnatili, venissero à liberar dalla seruitù il suo popolo fedele; ma'l superbo Faraone non volendo far quanto da essi, per nome del Signore gli era comandato, fù con molti gastighi tribulato, finalmente doppo l'hauergli liberamēte lasciati, perseguitandoli, il Mare assai più di lui pietoso, fatta delle sue acque mura diede libera strada à gl'Israeliti, acciò potessero conseguire la terra promessali tanto tempo prima da Nostro Signore. Questo bel concetto della Sacra scrittura ben si conuiene al Venerando F. Damiano di Valenza, percioche d'horologiaro, ch'egli era andando per viaggio s'accompagnò con alcuni Padri, à guisa d'Aronne eloquenti, i quali lo persuasero à seruir Dio, si come fece col pigliar l'habito Francescano, e volendo per ispiratione diuina, gire à liberare l'anime di quei idolatri nell'Africa, dalle mani di Faraone nemico infernale, fù da'suoi ministri perseguitato per insino, che gettatolo in vn fuoco, il fuoco lasciata la sua solita fierezza diede recreatione al sant'huomo, lasciando ch'egli di se vscisse sano, e senz'alcun nocumento, come nella di lui vita seguente à pieno s'intenderà.

Vesc: Gōz. part. 2. & 3. Moles nel memoriale

45 Frà i santi huomini, e serui d'Iddio, che furono nella Prouincia di S. Gabriello, chiamati gli Scalzi di S. Francesco, vno n'è segnalatissimo chiamato Fra Damiano di Valenza, il quale nacque in Buitrago hauendosi il di lui Padre quiui maritato, ma d'origine del Padre fù sēpre chiamato Valentiano, Egli col Padre visse in Talauera terra lontana trè leghe dalla Città di Badaioz, e si diede all'arte, e mestiere degli horologi, ed accioche in esso diuenisse ben perito, il Padre lo mandò in Siuiglia, e ponendosi il giouane in viaggio solo, venne ad accompagnarsi per voler di Dio con due Frati Scalzi della Prouincia di San Gabriello, ch'andauano essi ancora in Siuiglia, colli quali caminò più giornate, à cui fù di tanto profitto quella compagnia, che per la dilet-

F. Damiano di Valenza.

teuole conuersatione in Dio di quei serui del Signore, e le sante ammonitioni, che da loro riceuè, si pose in cuore di diuentare vn altro huomo. Giunto in Siuiglia alloggiò in casa d'vn suo Bailo, oue la maggior parte della notte dispensaua nel santo esercitio dell'oratione, auanti vn Crocefisso, ed illuminato dal Signore andò à chieder l'habito nella detta Prouincia, e fù riceuuto nel Conuento di S. Gabriello di Badaioz per Frate Laico; mentre fù Nouitio, s'adoprò molto nel seruigio di Nostro Signore viuendo con humiltà profondissima in molta assistenza, ed asprezza di se stesso per piacere à Dio. Venuto à notitia di Pietro Hermandez habitante in Talauera fratel cugino di F. Damiano, ch'egli s'hauea vestito l'habito del P. S. Francesco, andò al Conuento cō desiderio grande di parlarli da solo, à solo, e vedutolo nell'Horto, che trauagliaua, entrò per poco vsata strada in quello, il che veduto dal Frate, e conosciutolo, ed auuisandosi venisse per lui, non solo nō l'aspettò, ma se ne fuggì, ed entrò in casa con gran prestezza, come s'hauesse veduto vn venenoso serpente, che fosse venuto per diuorarlo. La onde il Cugino se ne partì subito, per non essere veduto da i Frati del luogo, nè più vi ritornò, dou'egli si fosse per inquietarlo.

Si fà Frate Laico.

Fugge si da vn suo cugino, per non esser molestato.

46 Fù di gran perfettione in tutto il tempo di sua vita, feruente nell'oratione, e di molta patienza. Habitando nel Conuento di Saluaterra pigliaua nel principio della settimana vn pezzo di pane, e se n'andaua ad vno de gli Eremi del luogo, ed iui staua tutta la settimana in oratione, e contemplatione senza vscirsene mai, se non il giorno di festa, ch'andaua al Monastero ad vdir la Santa Messa. Fù molto geloso della pouertà santa, e tanto l'amò, ed osseruò nella sua persona, portando vn sol habito vecchio, e rappezzato, e co i piedi scalzi caminaua sopra la nuda terra. Desiderando egli grandemente patire il martirio per l'ardentissimo amore, che portaua à Nostro Signor Giesù Christo, e per conseguire il fine di questo suo santo pensiero, ricercò con ogni diligenza d'hauere dal suo Prelato licenza, e per conseguirla passò in Italia, e si presentò al Ministro Generale, il quale esaminandolo, lo trouò così ardente, ed infocato nell'amor di Dio, e tanto geloso dell'anima del prossimo, che non solo li concesse quanto egli dimandaua, ma volle, che riceuesse gli ordini sacri, acciò tanto maggiormente, e con più infiammata carità potesse predicando la parola di Dio, giouare alla salute dell'anime de gl'infedeli, accioche il Sig. fosse seruito compiutamente nell'opera sua, ch'egli hauea disegnato di fare. Passò poi il seruo di Dio à Napoli per incaminarsi con passaggio comodo, doue dimorò alcuni giorni, con certi Padri Capuccini, ch'insieme con lui seruiuano con ogni carità, e pietà i poueri infermi del Spedale de gl'incurabili di questa Città, conoscendo far opera gratissima à Dio seruendo in quel luogo bisognoso d'huomini caritateuoli verso quei miseri, ed afflitti infermi. Doppo l'esser qualche tempo dimorato in quella Città, offertaseli comodità di legno, passò nell'Africa à gl'infedeli, e predicò cō grā feruore, e spirito la fede Sāta di Giesù Christo No-

Si fà Sacerdote.

Serue i poueri dell' Spitale di Napoli.

Và nell'Africa, ed iui predica.

Nostro Signore; ma quei nemici della verità per benemerito, ed in ricompensa delle sante fatiche del seruo di Dio lo gittarono in vn gran fuoco apparecchiato à posta per lui, ma dalla mano di Dio fù liberato senza veruna offesa, non altrimenti, che liberi rendè i suoi santi serui Sidrach, Misach, ed Abdenago dalla fornace ardente; ne' contenti di questo marauiglioso miracolo, ma vie più incruduliti, e diuenuti pertinaci, duri, ed inhumani vedendolo perseuerare nella predicatione della parola di Dio, lo pigliarono, e dopò hauerlo cō varij tormenti afflitto, col le spade loro lo passarono d'vn lato all'altro, più, e più fiate, e poscia lo coprirono tutto di sassi, e ciò fù l'anno 1533.

Patisce tormentisa morte.

Vita del diuotissimo Padre Fra Michele de gli Angioli, detto di Cordoua, vno de' primi scalzi della Prouincia di S. Gabriello, di santissima, ed esemplar vita.

Cap: XVII.

47 NEl Conuento di Santa Maria di Giesù della Prouincia di San Gabriello, visse, e morì vn perfetto huomo, e deuoto Padre seruo di Dio chiamato Fra Michele da Cordoua, il quale riceuè il sopranome di Cordoua, doppo ch'egli fù fatto compagno, e grand'amico del Padre Fra Giouanni di Guadalupe, essendoche prima si chiamaua Fra Michele de gli Angioli. Fù vno de' primi Fondatori della Prouincia di San Gabriello, e molto in quella si trauagliò, per aumentare la gloria di Dio, la regolare Osseruanza.

Vesc. Gonz par. 3. Moles nel Memor. F. Michele da Cordoua.

L'anno 1503. à dieci d'Aprile celebrando il Padre Guadalupe il Capitolo Prouinciale, ouero Custodiale della sua Custodia, nella Casa del Sant'Euangelo posta appresso Villanoua del Frassino, la quale all'hora era la principale casa della Custodia, nel qual luogo si congregarono insieme tutti i Padri del Sant'Euangelo, ed iui fù creato Guardiano della Casa di Monte Sion, c' haueuano appresso Saluaterra. Fù doppo Commissario della detta Custodia in assentia del Padre Guadalupe Custode, che già ancora per la sua esemplar vita, buoni, e religiosi costumi, dottrina, e prudenza, gouernò con simil dignità quella Custodia. Fù zelante, e compiuto religioso, deuotissimo Sacerdote, feruente Predicatore, e prudente Confessore. Fù molto assiduo nell'orare, nel qual diuoto esercitio si ritiraua da gli altri Frati, riducendosi al monte, ò nell'horto, ò in qualch'altro luogo nascosto, ed iui se ne staua i giorni continui in oratione, contemplando la grandezza dell'amore dell'Eterno Dio.

Sue sode virtù sante.

48 Vna volta i Padri del Conuento ricercandolo in ogni luogo non lo poterono trouare mai, e così stette due dì senza esser veduto d'alcuno; ma vna notte essendo finito il mattutino, vn diuoto Frate, andando alla sua Cella vide risplendere la Cella del Padre Fra Michele, e credendosi, ch'egli fosse in Cella col lume acceso ritornò in Chiesa, e diede conto di quanto haueua veduto al Guardiano, il quale insieme con i Frati s'incaminò subito à quel luogo, e giunti là ritrouarono il Beato seruo di Christo con

le

le ginocchia in terra appoggiato al muro, con la faccia leuata in alto, e le mani auinchiate insieme, e l'anima salita al suo Creatore à godere la Beatitudine in Cielo, e viddero similmente la Cella lucidissima, e chiara di soprahumano splendore, che dimostraua maggior splendore douer esser doue l'anima si trouaua, essendone tanto ou'era il corpo tutto terreno, e tanto inferiore all'anima; e se la cella splendeua, albergo all'hora del corpo, tanto più douea risplender il luogo doue l'anima si trouaua. Morì nel Conuento sopradetto, ed iui anco fù sepolto. Il teschio del capo di questo sant'huomo, il Santo Frate Alessandro Italiano martire, consolandosi colla memoria di lui, ch'in vita conosciuto l'hauea per amatore, ed inferuorato seruo del Signore, lo tenne nel-Cella, ò Eremo, sopra il qual era vn breue scritto così: Questa è la testa del santo huomo di Dio Fra Michele di Cordoua, alla cui anima Nostro Signore comunicò gran cose in questa vita. Quel buon seruo di Christo lo fece, e pose questo titolo per hauer continua memoria d'vn tanto eccellente Religioso, e Beato.

Breue posto sopra la sua testa da Fra Alessandro Martire.

Quei santi vecchi, primi Fondatori di questa Prouincia, che doppo lui erano restati in questa valle di lagrime, s'allegrauano molto vedendosi auanti gli occhi la memoria viua di quello, che in questo Mō-do conobbero hauer operato cose marauigliose, ed attioni di gran santità, e tuttauia continua la deuotione, c'hanno quei Padri al Teschio di questo buon seruo del Signore, venerandolo come d'huomo santo, e d'vna delle pietre fondamentali della Prouincia di San Gabriello, che cominciò come haueмо detto l'anno 1500.

Vita, e martirio del diuoto seruo di Dio Frat'Alessandro Italiano Laico, con molte marauiglie seguite auanti la morte di lui; e di Frat'Antonio Argentero suo Compagno, amendue inferuorati figliuoli del Padre S. Francesco
Cap. XVIII.

Vesc. Gon. par 3. Moles nel Memor.

49 FRat'Alessandro fù di natione Italiano, quantunque non s'habbi notitia, di qual patria, nè di chi egli fosse figlio, di certo si sà, che fù Italiano, e che ritrouandosi in Ispagna, prese l'habito del Padre San Francesco nella Prouincia di San Gabriello Fù Frate Laico dotato di grande, ed alta contemplatione, austero verso se stesso, e di rigorosa penitenza. Habitò molto tempo nel Conuento di Saluaterra, dedicato à Santa Maria di Giesù, doue di sua mano fece vn Eremo nell'Horto, à guisa d'vna spelonca, ò cauerna; fabbrica in vero tanto picciola, e pouera, ch'à pena vi poteua capire vna persona sì nell'altezza, come nella larghezza, nella quale vi fece vn altarino, con vna imagine ritratta al viuo, del Serafico San Francesco. Onde fù chiamato poi questo luogo l'Eremo di San Francesco per far differenza d'vn altro simile situato nel monte del medesimo Monastero dimandato l'Eremo di Sant'Anna; Hora in questo Eremo di San Francesco habitò molto tempo il buon Frat'Alessandro, hauendosi eletta quella picciola cauer-

F. Alessandro Italiano.

cauerna per ſtāza, dalla quale mai vſciua ſaluo, ch'alcune volte àmezza notte, ch'andaua in Chieſa al mattutino; quale finito ritornaua alla ſua anguſta habitatione; doue s'eſercitaua nella continua oratione, e contēplatione della celeſte gloria. Queſto luogo per la continua frequenza di queſto benedetto Frate, acquiſtò poi il nome da lui, e chiamaſi l'Eremo del diuoto ſeruo di Dio Frat'Aleſſandro. Molti Frati di ſanta vita degni di fede, habitanti all'hora nel detto Conuento, han detto hauer veduto molte volte vn lume, con chiarezza mirabile, ch'andaua innanzi al ſeruo di Dio Frat'Aleſſandro alcune volte quando andaua al mattutino, ed altre nel ritornar, che faceua alla cauerna. Il ſuo mā-giar era foglie d'arbori, e d'altre herbe, ch'andaua raccogliendo in tē-po, che niuno lo poteſſe vedere; e tanto à pena, che baſtaſſero à ſoſtentare in vita l'eſtenuato ſuo corpo; il qual egli maceraua con vn cilicio così aſpro, e crudele, quanto imaginar ſi poſſa; perch'era accomodato con alcuni ferri pungenti, che con molto ſuo tormento, penetrauano ſino dentro alla carne; e particularmente quando s'eſercitaua nell'Horto, ò faceua altro eſercitio con le braccia, ſi laceraua, e rodeua la carne, di maniera tale, che'l ſangue gli colaua d'ogni parte. Era deſideroſo, e con ardentiſſimo ſpirito bramaua, di ſopportar ogni trauaglio, ogni afflittione, ogni tormento, e ſino à ſpargere il ſangue, e morire, per l'infocato amore, che portaua à Noſtro Signor Gieſù Chriſto.

Lume mirabile, che fauorina il ſeruo di Dio.

50 Hauēdo ottenuto vnavolta licēza da'Superiori, ſe ne paſsò in Africa menādo ſeco per cōpagno F. Antonio Argētero, natiuo di Leone di Spagna, Sacerdote molto Religioſo, e di gran ſpirito, il quale predicando in quei paeſi il Santo Euangelo, patì con Frat'Aleſſandro, molti trauagli, perſecuioni, e tormenti, da quei crudeli Mori, vno de'quali peggiore de gli altri, fece ſpogliare amendue queſti ſerui di Dio, e reſtando nudi gli fece accoppiare inſieme, e poi diſtendere giù in terra vno appreſſo l'altro, doue inhumanamente gli diedero molte battiture colla maggior crudeltà, che imaginar ſi poſſi; cominciando il flagello dall'eſtremità de' loro piedi, ed à poco à poco aſcendendo, sù le gambe, alle coſcie, alla cintura, alla ſchiena, e ſino alla gola; di maniera, che in ogni parte gocciolaua abbondantemēte il ſangue: E non baſtò queſto, che gli fece poi voltare dall'altra parte del corpo, e gli battè ſimilmente con barbara, e ferina crudeltà, dalla pianta de' piedi ſino alla gola; là doue tant'erano le percoſſe, e battiture, che non haueuano nelli loro corpi alcuna parte ſana. A queſto inhumano, e crudeliſſimo ſpettacolo, concorſe molta di quella gente barbara per vedere, la quale godendoſi di quel ſangue Chriſtiano ſparſo, doppo hauer fatto molta feſta, credendoſi, che i deuoti ſerui di Gieſù Chriſto fuſſero morti, ſi partirono, laſciandogli là à godere nel ſangue. Ma Iddio Noſtro Signore, per lo cui amore ſopportauano con patienza, tanti, e così crudeli tormenti, li diede fortezza da ſopportargli, e li prouedè di Medico conueniente; poſciache habitando frà quelle genti Idolatre vn deuoto Chriſtiano; egli gli raccolſe in caſa ſua, e gli gouernò con molto amore, sì che in breue tempo, col diuino aiuto, rihebberò la lor pri-

I ſerui di Dio ſono da' Mori flagellati.

Sono d'vn Christiano ſanati,

ſti-

pristina sanità. D'indi à poco questi serui di Giesù Christo Signor Nostro andarono in vn altra parte fra'Mori, per predicare la parola di Dio di doue furono scacciati con pietre, e sassi in grān furia; ma Iddio benedetto, che non abbandona i suoi serui, gli soccorse in così pericolosa persecutione, per mezzo d'vn Christiano, che gli condusse con bel modo, ad vn suo nauilio, e poi col medesimo in Ispagna.

51 Il buon Frat'Anselmo arriuato in Ispagna raccontò queste, e molte altre sciagure, che patito haueua con Frat'Alessandro trà quelle genti barbare, e si fermò di stanza nella Prouincia di San Gabriello, doue morì nel Conuento di San Gabriello di Badaioz, e quiui fù sepolto, hauendo di sè lasciato buon nome, e fama di gran seruo di Dio. Il deuoto F. Alessandro dall'altro canto, non contento di quanto haueua per la fede di Christo patito, tutto sitibondo del martirio per amor dell'istesso; giunto che fù in Ispagna, se ne passò in Italia, nel tempo, che cominciò la Congregatione de'Padri Cappuccini in tanta austerità di vita, e con essi loro si trattenne molti giorni, in vn Monastero, doue ritrouò vn diuotissimo Religioso suo conoscente in Ispagna, chiamato F. Giouanni de Zuaze, figliuolo della Prouincia della Concettione de' Padri Osseruanti, il quale poco innanzi era passato da Spagna in Italia ne'Padri Cappuccini, per lo gran desiderio, che teneua, sì dell' Osseruāza regolare, come anco di passarsene in Gierusalem per visitare quei santi luoghi, doue fù fatta la nostra redētione. F. Alessandro adunque, e F. Giouanni insieme ragionando, si fecero consapeuoli l'vn l'altro della loro volontà, e santa intentione; là doue conchiusero di procurare licenza da'Superiori, per andarsene à quel benedetto viaggio, e predicare la fede christiana à gl'infedeli; hauuta finalmente l'vbbidienza, passarono insieme il Mare, e visitato c'hebbero il Santo Sepolcro, col resto del paese, oue compiacque d'habitare in terra il figliuolo di Dio; inferuorati dallo Spirito Santo, e preparati à patire ogni trauaglio, ed anco il martirio, per esaltatione della Santa Fede, con ardente zelo della salute dell'anime di quei meschini, si partirono per Alessandria; doue furono raccolti amoreuolmente d'vn christiano, sindico, ed amico spirituale dell'Ordine; di là si trasferirono poi al Cairo, doue ritrouato vn Giudeo Italiano, lo pregarono, che gli ottenesse licenza di poter parlare al Bassà, e Gouernatore di quel luogo, dicendogli c'haueuano negotio molto importante da trattare con esso lui. Il Giudeo credendosi per questa strada acquistare la gratia del Bassà, s'adoprò in maniera, che fù intredotto alla sua presenza, significandogli come al Cairo erano arriuati due Frati, c'haueuano trattar gran cose colla persona sua. Ciò inteso dal Bassà, subito gli fece introdurre; di che molto lieti i diuoti serui di Dio, giunti alla sua presenza, con gran spirito, e deuoto feruore cominciarono à predicargli la santa legge di GiesùChristo Signor Nostro, dicendogli, che con questa sicuramente si camina nella strada di salute, e s'arriua finalmente alla desiata patria del Cielo; e che perciò si douesse conuertire, e venire al fonte del Santo Battesimo, perch' altrumente facendo, doppo morte, sarebbe estremamente tormentato

Insieme con F. Gio. Zuaze se ne và in Gierusalē.

Desideroso del martirio se ne vanno al Cairo.

Col mezzo d'vn Hebreo so no introdotti al Bassà del Cairo.

Predicano al Bassà la vera salute.

tato

tato dell'inferno;onde lo consigliauano per suo bene,à farsi christiano, lasciando la maladetta Setta di Maometto,tristo,e la sualegge sporca,ed iniqua. Vdendo queste cose il Bassà con gran furia gli licentiò da lui, ordinando,che fossero condotti alla presenza del Cadi,cioè al Giudice di quel luogo; doue arriuati,e conosciuta la causa, comandò il Cadi, che fossero imprigionati; e perche lor vide tanto magri, macilenti, pallidi,ed estenuati,giudicando, c'hauessero perso il ceruello per la fame; ordinò, che per otto giorni continui, gli fosse dato benissimo da mangiare; sperando, che ritornati in sè stessi, douessero conuertirsi alla sua legge Maomettana. Ma gli riuscì il contrario, posciache i Santi Frati poco curandosi di quei cibi, passati gli otto giorni, furono presentati al Cadi,ed interrogati da lui,furonò ritrouati costanti,stabili,e fermi nella fede di Christo confessandolo per vero Dio, e dichiarandosi capitali nemici dell'iniqua Setta di Maometto; per lo che il Cadì comandò, che fossero posti in vn altra prigione più oscura, ed aspra,doue lor fosse dato pochissimo pane,ed acqua, per lo viuere loro,e ch'ogni giorno fossero flagellati, con molte ingiurie,e scherni: Non mancarono quei Ministri crudeli d'adēpiere, anzi soprauāzare l'ordine del Cadi,di maniera, che i poueri serui di Dio ogni giorno erano asprissimamente flagellati, sin tanto,che passando per lo Cairo vn Ambasciadore del Rè di Francia, d'alcuni Christiani iui habitanti,fù fatto consapeuole della gran crudeltà vsata,contra i deuoti serui di Giesù Christo;per lo che mosso à pietà,li dimandò in gratia al Bassà,il quale per gratificarlo,gli li concesse. Andati adunque i Christiani alla prigione per vedergli,ed accompagnarli à casa loro,ritrouarono il Beato seruo di Dio F.Gio:di Zuaze nella carcere morto di fame, e dalle battiture, ma viuo appresso il Signore coronato colla celeste corona del santo martirio, com'egli molto tempo innanzi haueua desiderato.

Sono posti in vna prigione oscura,e mal trattati con battiture ogni giorno.

52 La vita di questo santo martire, F.Gio:è stata à pieno descritta dal Reuerendiss.P.Marco di Lisbona, nel nono libro della terza Parte delle Croniche dell'Ordine; onde basta à noi hauerla accennata per la cōpagnia,c'hebbe col deuoto F.Alessandro;il quale anch'egli sopportò con molta patienza la fame,e le battiture,che giornalmēte da quei barbari gli eran date;là doue desiderando morire per il suo amato Signor Giesù Christo,si com'era morto il suo cōpagno;poco doppo ottenne la gratia,ed acquistò anch'egli la palma del martirio. Andato adunque in vn altra Città per cōuertire quei Idolatri, fù da loro messo in prigione in vn alta torre,senza dargli cosa veruna da māgiare, doue successe vn fatto molto singolare,e miracoloso; imperoche essēdo salito il seruo di Dio nella cima della torre; da così alto luogo predicaua à quegl' infedeli la santa fede christiana;tenendo vn Crocefisso in mano,e detestādo con gran spirito la falsa legge di Maometto; la doue quelle genti barbare, che à basso stauano,tutte adirate,sentendo predicare contra il lor falso profeta,tirauano cō grā furia,e forza molti sassi,verso lo sāto Predicatore;di maniera che vna volta lo colsero nella mano,con che teneua il Crocefisso,e fù così fiera la percossa; che quella santa imagine gli

F.Gio. è ritrouato morto.

F. Alessandro è liberato.

cadde di mano,ed ãdò in giù,fino à più di mezza la torre;da doue miracolosamente inalzandosi,ritornò nella mano del suo fedele,e deuoto seruo F.Alessandro.Ma non bastò questo stupendissimo miracolo, per indolcire,e mollificare quei barbari cuori,anzi che fatti peggiori per la loro ostinatione; tutti furibondi, e confusi per lo fatto marauiglioso oprato da Dio,salirono la torre,e preso il santo Frate,lo legarono, e condussero ad vn grã fuoco, dalla loro maluagità preparato à questo effetto,e quiui lo gittarono dẽtro,ma Iddio benedetto,ch'operò il primo miracolo,fece anco questo, che'l suo seruo ne vsci fuori due volte sano,e saluo,senza offesa alcuna,non solo della persona,ma de'vestimẽti ancora;e con tutto ciò quelle ferine,e bestiali genti, arrabbiati come cani,la terza volta lo gittarono in quelle fiamme ardenti, e quiui con gran copia di sassi l'ammazzarono, facendolo partecipe della vittoriosa, e trionfante palma del martirio,per la confessione della fede, e santissimo nome di Giesù Christo Signor Nostro.Di questo Santo Martire,che fù della Prouincia di San Gabriello;il Reuerendiss.P. Marco di Lisbona nella terza Parte delle Croniche al nono libro ne ragiona, ma non à pieno,e diuersamente nella vita,ch'egli scriue del glorioso martire di Christo F.Gio:Zuaze suo cõpagno; onde noi habbiamo giudicato bene,per consolatione spirituale di chi legge,descriuere qui la vita sua,nella maniera,che viene descritta dal P.Moles nel suo memoriale,e di quel poco ch'accenna il Reuerendiss.Gonzaga; il che sia à gloria di Dio, e de'suoi Santi.Amen.

Tratto dalla torre, e condotto ad esser abbrugiato, dalle cui fiamme due volte n'esce illeso:

La terza volta è con sassi vcciso.

Di due Frati Laici diuoti serui del Signore,li quali furono da N.S.Giesù Christo comunicati con marauigliosa maniera; e del Ven.P.F.Nicolò Tomacelli,e d'altri Religiosi di santa vita. *Cap.* IX.

53 NElla Prouincia di Terra di Lauoro nel Conuẽto di S. Frãcesco di Gaieta occorse vn caso miracolosissimo, degno di memoria, il qual è, che s'erano preparati due Frati Laici per comunicarsi nel Giouedì santo, secondo il consueto per esser il giorno della Cena del Sig.ma volendo il Signore mostrare quanto l'hauesse cari, fece, che quando si pensauano di riceuere il Santissimo Corpo di Christo,il Guardiano di quel luogo gli cõmettesse,ch'amendue douessero andar à cercare il pane per lo desinare;andati adũque questi Beati Padri à metter in essecutione quel,che gli era stato commesso,nõ prima tornarono,che di già erano finiti tutti i diuini officij. Arriuati dunque al Conuento,e posto giù le bisaccie colle limosine,c'haueuano ritrouate,disprezzando il mangiare se n'andarono dirittamente alla Chiesa,ed inginocchiaronsi dinanzi al tabernacolo dou' era riposta la Santissima Eucharistia quiui piangendo, e chiedendo perdono dell'hauer tralasciata la Santissima Comunione in tanta solennità;ma volendogli N.S. consolare,egli stesso vscì dal tabernacolo in forma d'vn giouane,e dẽtto lor prima,com'egli era N.S.Giesù Christo, lor comunicò, e rientrò per dou'era vscito, e fino al giorno d' hoggi si veggono le pedate nel pauimento coperte con graticolette di ferro; e fù poi per memoria de' poste-

Vesc. Gõz. p.2.

Miracolo stupendo de due Frati Laici.

posteri fatto dipingere questo marauiglioso caso nella muraglia dell'istessa Cappella. Quelli due Frati Laici vissero santamēte in quest'istesso Conuento, morendo non punto differenti dalla loro vita, e sono sepolti nell'istesso luogo.

54 Nella detta Prouincia nel Conuento di S.Gio·di Lauro, fiorì in gran santità di vita il P.F. Nicolò Tomacelli,detto Cola; secondo l'vso del parlare Napolitano, il qual essendo nobilissimo,e molto caro ad Alfonso d'Aragona Rè di Napoli, ma conoscendo, che'l seruire i Signori mondani, e terreni non riportaua altro merito,ò altro premio, che cose terrene, e mondane, molto lontane allo spirito,e dall'acquisto della gloria eterna; sprezzati tutti gli honori del Mondo, e le sue ricchezze, prese insieme con Giouanni suo cugino l'habito Francescano, ed in quello visse santamente tutto'l resto della sua vita. Essendo vna volta Maestro de'Nouitij, gli fù diuinamente riuelato, ch'vno de'suoi discepoli di sangue nobile voleua vscire dalla Religione, hauendo à sdegno alcuni vili, ma humili esercitij, che per mortificatione,e per indurlo all'humiltà gli faceuano fare; e perciò voleua lasciar l'habito della religione; Per la qual cosa subito andò questo benedetto Padre, zeloso della saluatione del suo discepolo à trouarlo, e lo pregò, che si douesse confessare, il che scusandosi lui di fare,il Padre gli disse il pensiero, che lui haueua, e che però si douesse confessar, e scacciar da se questa tentatione,come causa della sua rouina. Vedendo il Nouitio essergli detto dal suo Maestro quello, ed altri, che lui non sapeua restò spauentato, e fatto quanto gli haueua commesso il P. Nicolò, rimase libero di quella tentatione, e per l'auuenire visse con gran humiltà, nō sdegnando qualsiuoglia vile esercitio. Venendo poscia questo venerabil Padre à morte, fù sepolto nel sudetto Conuento, ed è hauuto da quei popoli in molta veneratione.

F. Nicolò Tomacelli,huomo di santa vita.

Confessione di quanto frutto ella sia.

55 Giacciono sepolti nella Prouincia di Calabria, nel Conuēto di S.Francesco di Gosenza, li corpi de' Padri F.Antonio del Cedraro,F. Angelo;e F.Zaccheo amēdue Cosētini,tutti trè Laici di santissima vita. Essendo morto F.Zaccheo, e portandolo al sepolcro di F.Angelo, che più tempo prima era morto, per quiui anco lui sepellirlo, quel santo corpo ancora intero si tirò d'vna parte da sè stesso, dādo luogo al corpo di F.Zaccheo, volendo,che si com'erano,e compagni,e compatrioti in vita, anco doppo morte mostrare quanto hauesse à caro,che i loro corpi riposassero in compagnia. Vi è anco sepolto nella Sagrestia il corpo del B.F.Giouanni da Castrouillare Diacono,ed huomo santissimo, ed è da tutti tenuto in molta stima, e diuotione per li molti miracoli, che'l Nostro Signor Giesù Christo per suo mezzo cotidianamente và facendo.

F. Angelo del Cedraro.

Miracolo.

Del Venerando P. F. Matteo Rhegino Vescouo di Rosfano, e d'vn caso marauiglioso, che gli succedette; e del Venerando P. Giuliano Formonte. Cap. XX.

Vesc. Gõz. par. 2. & 3. F. Matteo Rhegino Vescouo di Rosfano.

56 IL Reuerendissimo P.F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano della Prouincia di Calabria, essendo stato cõpagno, ed amicissimo di S. Bernardino da Siena, ed osseruãdo quella Città specchio di diuotione, ed amica de' religiosi, gli venne vn gran desiderio di fabricar quiui vn Conuento, e dedicarlo à San Bernardino, e venne à dar principio à questo suo santo pensiero col cominciar à farlo fabricare. Era in quel tempo oppressa la Città di Rossano da' Greci, e dispiacẽdo molto à questo Santo Vescouo l'vfficiare alla Greca, si risolse vn giorno di cacciarli della Città, e lor assegnò vna Chiesa fuori, acciò potessero vfficiar à lor modo. Hebbero molto à mal questa repulsa gli Greci; laonde non solo non vollero più contribuire elemosina alcuna per la fabrica di detto Conuẽto, ma tutto quello, che coll'aiuto de' latini il giorno si faceua, loro lo gittauano à terra la notte: Ma Iddio giusto Giudice, e vendicatore dell' ingiurie, che si fanno à Santi suoi, volle punire questi sacrileghi, in questa maniera, che tutti i loro figli, che per l'auuenire lor nacquero, furono monstruosi, cosa che per l'addietro mai gli era interuenuta. Spauentati di ciò, e fatti migliori di quelli, ch'erano, andarono humilmente a' piedi del santo Vescouo, à chiedergli perdono del lor commesso errore, promettendogli di far fabricare à tutte lor spese il detto Conuento, e consacrarlo à San Bernardino conforme all'intento suo. Perdonogli il Vescouo, e pregò Dio, che togliesse da loro quell'infortunio, il che Nostro Signore fece, ne dall'hora in poi nacquero più i loro figliuoli mostruosi. Per segno d'obligo d'vn tanto beneficio riceuuto, gli Greci poneuano nome à tutti i lor primogeniti Bernardino, volendo con questa dimostratione rendersi grato questo Santo. Impari dunque ciascuno da loro à rispettare, ed honorare i Santi, acciò non ne riceuino il gastigo, come interuenne à questi, ma si riceuerne fauori appresso Dio, per loro intercessione.

Dio castiga alcuni perturbatori, e poco deuoti de' Santi.

F. Giuliano Formonte.

57 Nella Prouincia di Francia nel Conuento di S. Michele di Sezanio in vn sepolcro, d'incontro all'altar grande, in mezzo al Choro vi è il Venerando P.F. Giuliano Formonte, dottissimo, nella Sacra Teologia, e nell'vna, e l'altra Filosofia; humilissimo, ed ornato di gran pietà, humiltà, e pouertà, oltre l'esser nominatissimo per l'eccellente eloquenza sua; e per memoria delle sue sante doti è scritto sopra il suo sepolcro: *Magis Angelus, quam homo*, cioè, più presto deu'esser tenuto per vn Angelo per le sue sante qualità, e virtù, che per huomo fragile, ed inclinato à i vitii più tosto, ch'alla virtù. Si deue dunque piamente credere, che sia à godere la gloria del Paradiso acquistatasi colla santità della vita, e colle penitenze fatte nella Religione, non si curando de gli honori del Mondo, e sue false promesse, ch'egli vsa per gabbare le genti, acciò seruino à lui.

Del-

Delle diuote Religiose, Suor Agnesa Viotti Francese, Suor Gabriella da Nozai, e Suor Maria Clemente, i corpi delle quali doppo molt'anni furono trouati interi. Cap. XXI.

58 IL superbo Holoferne non desistendo dalla sua cominciata, ed ostinata opera di perseguitare il popolo hebreo, narra la scrittura sacra, che volendo Iddio gastigarlo, volle eleggere per instrumento di questo tanto fatto, il più fragile di tutti; perche fece, che Iudit donna hebrea, non solamente lo soggiogò; ma anco spiccogli il capo, e portollo alle genti hebree, restando quel popolo libero da quell'huomo loro insidiatore.

Vesc. Gonz. p. 3.

59 Il simile si può dire, che fece Suor Agnesa Viotti nel Monastero di Santa Chiara d'Alinconio, della Prouincia di Francia, percioche riportò grandissime vittorie del Demonio, nemico del popolo di Dio, e finalmente, come morto lo scacciò dal Monastero. Fù questa serua di Dio del Terz'Ordine di S. Francesco, dapoi essendo fabricato questo Monastero, v'entrò anch'ella, ed in esso vi fece professione, e visse tutto'l resto di sua vita santissimamente. Fù 'l demonio crudele nemico di questa serua di Dio, e lo mostrò apertamente, perche per vn gran tempo, e quasi continuamente la molestò con grandissime, ed aspre battaglie, in maniera, che piu volte fu per arrendersi, ma aiutata dal diuino fauore finalmente riusciua della battaglia vittoriosa; e tanto fù ella feruente nel seruigio di Dio, che'l Demonio spauentato della sua fortezza, non ardì più di molestarla, e non solo lei, ma per essa era sicuro tutto'l Monastero doue habitaua. Passò finalmente à miglior vita, e dodici anni doppo, che fù sepolta, ancorache fosse in luogo humido, fù trouato il suo santo corpo intero, senza alcuna corruttione, e tanto odorifero, che racconsolò, e fece restar stupiti tutti gli astanti.

Suor Agnesa Viotti.

Il suo corpo è trouato intero.

60 Il simile fù anco di due altre diuote Suore, cioè Suor Gabriella da Nozai, e Suor Maria Clemente, la prima delle quali venti anni doppo sepolta, e la seconda diciasette, furono trouati i loro corpi interi, e ripieni d'odori fragrantissimi, inditio certo, e sicuro della gloria, che le loro anime fruiscono in Cielo.

Suor Gabriel. la Nozai, e Suor Maria Clemente.

De' Venerandi, ed humili serui di Dio, F. Giouanni Zarzuela, F. Pietro Abumada, F. Giouanni Martinez, Suor Caterina Lopetia, F. Bartolomeo da Vittoria, F. Giouanni Gomesio, F. Casulla, e d'vna donna morta, che parlò al suo Confessore. Cap. XXII.

61 NElla Prouincia di Castiglia, nel Conuento di S. Francesco di Talabrica, sepolto si ritroua il corpo del Venerando F. Giouanni della Zarzuela, che fù di professione Laico, per esercitare tanto più l'humiltà; il cui deuotissimo Padre serui tutt'il corso di sua

Vesc. Gonz. par. 3. F. Gio. della Zarzuela.

vita,

vita,con molt'austerità,e rigore il Sig.Giesù Christo,per lo che diuenne di vita, e di costumi eccellentissimo,onde meritò dal Sig.d'essere illustre di miracoli sì in vita, come doppo morte.

F. Pietro Ahumada.

Nella Prouincia sudetta nel Conuento di S. Francesco di Città regia visse,e morì il religiosissimo P. F. Pietro Ahumada, deuotissimo della gloriosa Vergine, e zelantissimo dell'honore, che si deue dare ad essa Vergine,per la quale diuotione meritò di far molt'opere miracolose,e doppo la sua morte di lasciare gran desiderio di se à tutti, ed è sepolto nel medesimo Conuento in honorato luogo,ed è tenuto in molta veneratione da tutti quei popoli fino al giorno d'hoggi.

F. Gio. Martinez, e Suor Caterina Lopetia, marito, e moglie.

62 Nella Prouincia di Castiglia due serui di Dio nobilissimi,chiamati Giouanni Martinez,e Caterina Lopetia,marito,e moglie, li quali essendo viuuti al Mondo senza hauer figliuoli, ed essendo hormai di matura età, si deliberarono di mutar vita,e seguir Christo in castità, e penitenza,e per hora fabricarono à loro spese il Monastero della Concettione di Nostra Signora,nel Castello detto Viso,Diocesi di Toledo, e doppo l'hauerlo finito di fabricare, la sudetta Caterina Lopetia insieme con altre giouani nobili presero l'habito del Terz'Ordine di San Francesco osseruando la regola minutissimamente, e con somma diligenza attendendo all'orationi, à i digiuni, ed alle discipline,per lo che visse esemplarissimamente,e finalmente passò al Sig. in gran santità,dal che si può piamente credere,che sia nel Cielo à godere all'eterna beatitudine. Nè volle esser da meno suo marito,percioche preso anco lui l'habito del Terz'Ordine, visse in esso con grand'astinenza, e pouertà, facendo grandissima penitenza per amor di Dio,il quale commutando la morte del corpo coll'eterna vita dell'anima, volle premiarlo con darle la gloria del Paradiso.

F. Bartolomeo da Vittoria.

63 Nella Prouincia d'Aragona nel Conuento di Santa Maria di Giesù, di Saragozza, fiorirono due Frati Laici di professione, ma prōtissimi nell'osseruanza della regola, il primo de'quali fù F.Bartolomeo da Vittoria celebre per la sua grand'humiltà, ed ardentissima carità: Hebbe spirito profetico, e molte cose predisse, che successero poi. Fù oltre di ciò tanto dedito, e frequente all'oratione, che spesse volte fù trouato nell'orare, leuato da terra in estasi, nè gustaua (come lui proprio diceua)cosa più dolce, ne più soaue, ne più familiare,che l'oratione. Seguitò questo, ed in vita, ed in morte Fra Giouanni Gomesio

F. Giouanni Gomesio.

huomo d'vn ardentissima carità, e di gran santità di vita. Sono sepolti amendue in questo Conuento, e sono tenuti in gran veneratione da tutti.

Vesc. Gōz. p. 3.

F. Casulla.

64 Nella Prouincia d'Aragona volle il Signor Giesù Christo mostrare vn esempio d'ogni virtù, nel Conuento di S. Francesco di Bilbili, perche quiui visse, e morì il Padre F. Casulla, ed è anco sepolto in luogo honorato. Fù questo Padre ornatissimo di tutte le virtù,e scienze, percioche era dottissimo,e trà gli humili humilissimo,e trà i poueri pouerissimo,e trà li casti castissimo,e soleua dire col patientissimo Iob. *Pepigini fœdus cum oculis meis, ne cogitare quidem de virgine*,cioè, Hò con-

contratto amicitia con gli occhi miei, e ſeco hò fatto vn patto, accioche io non penſaſſi, ne anche d'vna vergine. Dell'altre ſue virtù è meglio il tacerne, che dirne poco, poſcia che fù tanto ripieno di virtù ſante, che più, toſto à perſona celeſte, che terrena s'aſſomigliaua. Per tanti virtuoſi ornamenti, e ſantità di vita, fu da tutti tenuto ſanto in vita, e doppo morte, ed anco ſino al giorno d'hoggi, riceueno molte perſone ſpeciali fauori da Noſtro Sig. per l'interceſſioni di queſto ſuo ſeruo. Quando ſi ſeppe la ſua morte, vi concorſe tutta la terra, ed ogn'vno ſi sforzaua d'hauere alcuna particella, chi dell'habito, chi della fune colla qual ſi cingeua, e chi de' capelli, le quali coſe ſi ſerbauano, preſſo di loro, e le teneuano per reliquia.

65 Nella Prouincia ſudetta nel Conuento di S. Franceſco di Barbaſtro ſucceſſe vn caſo miracoloſo, e degno di molta ammiratione, e fu, che ſoleua vna certa donna diuota confeſſarſi dal Vicario di queſto luogo, ed eſſendo venuta à morte volle eſſer ſepolta nel medeſimo Cōuento. Accadè, che mentre la portauano alla ſepoltura, e che v'andauano i Padri ad accompagnarla, lei leuato alquanto il capo, chiamò il Vicario, dicendole, ch'aſcoltaſſe il ſuo peccato; accoſtatoſi il Padre l'aſcoltò, e datagli l'aſſolutione ritornò à diſtenderſi morta, e doppo che l'hebbero laſciata alquanto ſopra terra per vedere ſe foſſe riuenuta, al fine vedendo ch'ella era veramente morta la ſepellirono. Il Padre Vicario ſubito preſo il bordone ſi partì ſenza dir niente à niuno, ne mai più ſi ſeppe oue foſſe andato, ma ſi deue piamente credere, che ſia andato (moſſo da così miracoloſo caſo) in qualche luogo ſolitario à far penitenza, e quiui ſia poi ſantamente morto.

Donna morta che ſi confeſsò.

Vicario di S. Franceſco di Barbaſtro

Maria Vergine apparue ad vna pouera figliuola, e li miracoloſi accidenti, ch'accaderono, e della B. Suor Giouanna.

Cap. XXIII.

66 NElla Prouincia di Caſtiglia vna giouinetta di 13. anni in circa, figliuola d'Alfonſo Martinez, e di Maria Sanchez ſua moglie, amendue Cubani di natione, la quale ſtaua in vn prato, e quiui paſcolaua vna mandra di porci. A queſta fanciulla, ch'Agneſa ſi nomaua apparue la Beata Vergine, e gli comandò che doueſſe dire à i Cubani, che ſe voleuano fuggire vn gran flagello, che li ſopraſtaua, che ſi conuertiſſero, e faceſſero penitenza delli lor commeſſi errori. Andò la fanciulla Agneſa, ed annuntiò al popolo quello, che gli haueа detto Maria Vergine, ma quella gente quaſi ſtimandola per pazza non diede credenza alcuna alle di lei parole: Ma la B. Vergine non volendo, che periſſe quel popolo apparſe la ſeconda, e terza volta comandādoli, che faceſſe l'iſteſſo vfficio, che prima fatto haueа, ma niente giouò a quelle genti incredule; per lo che tornata la quarta volta, Noſtra Signora attraſſe vn braccio alla giouanetta, in maniera, che'l dito groſſo toccaua la ſummità del braccio, e le diſſe, che tornaſſe à dir à quel popolo quanto haueua detto altre volte; andò la fanciulla, e replicò à

Veſc. Gonz. p. 3.

Agneſa Martinez grata alla B. Verg. ed i miracoli, che ſeguono per lei.

tutti,quanto gli hauea detto la Vergine Maria, e mostrogli il braccio storpiato. Vedendola così attratta i Cubani gli prestarono fede, e pauentando di quello, che gli annunciaua la giouanetta, e chiamato il Parrocchiano loro, ch'appũto doppo l'hauer finito la Messa l'aspergeua coll'acqua santa, se n'andarono processionalmente così à piedi nudi, e vestiti tutti di sacchi, doue la Beata Vergine era apparsa alla giouanetta, la quale andaua facendo la strada. Arriuati al luogo, e fermatisi alquanto, la sudetta Agnesa lasciatili, cominciò à caminare allegramẽte, e dimandandole il capo della Processione, che portaua vna Croce per piantarla in quel luogo doue appariua la Madonna, doue andasse, ella gli rispose, ch'andaua dalla Vergine santissima, percioche l'haueua chiamata nell'aria senza che niuno di loro vedesse, ò sentisse cosa alcuna; presa dunque la Croce la giouane se n'andò doue la Madre Santissima se ne staua aspettandola, la quale colle sue proprie mani la ficcò in terra, e dipoi sanata, la giouinetta, gli commise, che dicesse à i Cubani, che fabricassero quiui vna Chiesa, sotto titolo di S. Maria della Croce, e sparì. Andarono adunque innanzi tutti gli altri, ed arriuati al luogo doue haueuano visto fermata la giouane Agnesa scoprirono nell'arene le forme impresse de' piedi della Beatissima Vergine; la onde doppo l'hauerle honorate, ed ammirate, fù dal Sacerdote raccolta tutta quell'arena, colla quale essendo tocchi molti infermi subito restarono sani.

67 Quelli di Cuba s'apparecchiarono per la fabbrica della Chiesa, la quale con licenza di Monsignore Alfonso Carillo, all'hora Arciuescouo di Toledo, edificarono parte colle loro proprie facoltà, e parte coll'elemosine, che dal gran concorso delle genti, per la diuotion grande, c'haueuano, e per gli miracoli, ch'erano in quel luogo del continuo fatti, veniuano offerte; la qual condotta finalmente alla sua perfettione, alcune donne, che dalle vicine contrade, timorate di Dio, erano per la fama del miracolo stupendissimo venute à Cuba, ed iui in vna pouera casa ritiratesi, coll'habito del Terz'Ordine del P. S. Francesco se ne viueuano in comune; operarono, che vicino à quella Chiesa fosse loro edificato vn Monastero, nel quale fabricato ch'egli fù, v'entrarono dentro, e ciò fù l'anno 1459. e non hauendo cosa veruna, se n'andauano cercando il viuer loro per le ville circonuicine, chiedendo con molta humiltà il tutto per l'amor di Dio, e per lo spatio di trent'anni continui menarono vna simil vita. Piacque alla gloriosa Madre di Dio proueder loro del viuere, e della regola secondo la quale douessero guidare la vita loro, e perciò persuase ad vna honesta, ed humil donzella, chiamata Giouanna, che douesse entrar in quel Monastero per seruire nell'auuenire al suo vnigenito figliuolo Giesù Christo, la quale vbbidientissima fece quanto gli fù imposto dalla Beata Verg. e così andò al Monastero, e chiese di viuer con loro, ma non la vollero ascoltare, ella all'hora si diede con molte lagrime à pregar quelle Monache, che la volessero in compagnia loro riceuere; la quale finalmente riceuuta, e dentro entrata, in poco spatio di tempo diuenne vn specchio, ed vna

Suor Giouanna di Cuba di gran santità.

norma

norma di santità, e per santa si diede à conoscere non solo alle compagne, ma ad ogni altro ancora, ed in maniera fece profitto in ogni sorte di virtù, che con facilità manifestò, chi fosse stata quella, ch' à farsi Monaca la persuase.

68 Fù eletta poi al gouerno del Monastero, e persuase alle sorelle, che lasciando il pensiero tutto della casa à Dio, e dandosi totalmente à lui, con voto s'obbligassero alla clausura, rinuntiando quella libertà, che infino all'hora haueuano hauuto, e questo accioche potessero più compiutamente attendere alla contemplatione de' misteri diuini, si che le sue sorelle accettarono il suo cõsiglio, e s'obbligarono alla strettezza della regola, ed al quarto voto di essa. Non mancò perciò il benigno Signore alle sue diuote serue, perche mosse, e pose in cuore al Reuerẽdissimo F. Francesco Ximenio in quel tempo Arciuescouo di Toledo, che intese le virtù di così spirituali Monache, coll'autorità della Sede Apostolica Romana, anco il beneficio de' Cubani al Monastero, ad vnire dandole larghe elemosine. Era in quel tempo il nome di questa santissima Suor Giouanna molto celebrato per tutti i Regni di Spagna, onde da diuerse parti concorreuano à lei gentil'huomini, e Signori, che desiderauano grandemente essere, e loro, e le loro facende, e negotij di molta importanza, raccomandati à Dio, tra'quali furonui lo'mperadore Carlo V. ed il gran Capitano Consaluo Fernandez di Cordoua, i quali offerirono al Monastero doni di gran valuta, e gli assignarono anco grosse entrate. Venuta poi questa santa donzella al fine de gli anni suoi, iui se ne morì, ed iui fù sepolta illustrando Nostro Signor Iddio la sua sepoltura di molti miracoli, che sono raccolti autenticamente, ed in vn libro scritti, insieme con quelli della Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, che nella detta Chiesa di S. Maria della Croce fece, e di quelli anco, che auanti vi fosse Chiesa, fatti haueua.

Del Religioso, e Venerando F. Diego Discalzato. e d' un miracolo notabile di fede, e prouidenza di Dio. *Cap.* XXIV.

69 NElla Prouincia d'Aragona, nel Conuento di S. Caterina, visse, morì, ed è sepolto il P. F. Diego Discalzato, il quale soprauanzò in santità di vita tutti gli altri di questo Conuento, perche fù adorno di carità ardentissima, d'humiltà incredibile, di patienza inenarrabile, osseruantissimo della regola, ed vn esempio di religione, congiunto con tutte l'altre virtù, per lo che viuendo fù tenuto da tutti in gran stima, e doppo morte fù posto in vn sepolcro condecente alle sante sue virtù, doue si riposa fino al presente, essendo honorato per santo, e molto grato à Dio.

F. Diego discalzato di santa vita.

70 Il Conuento di S. Christoforo discosto vn miglio, e mezzo d'Alpartilo, fù già vn picciol luogo fatto quasi per spasso dalli Padri Conuentuali di Bilbiii, dapoi fatto Eremo, finalmente hauendo li Conuentuali ceduto questo luogo à gli Osseruanti fù da loro ridotto in

 buo-

buona forma di Conuento. Auuenne ch'essendo neuicato assai più dell'ordinario, in maniera che per l'altezza della neue, ch'era alta più d'vn braccio, e mezzo, non poteuano li poueri Padri andar à cercare il necessario per lo lor vitto, e non ne hauendo punto nel Conuento stauano con grandissimo patimento, e quasi con pericolo della vita per lo freddo, e per la fame; essendo durato il neuicare poco mẽ di trè giorni, vno de' Padri diuotissimo, non curandosi di metter la sua vita à pericolo, per saluar quella de gli altri Padri, si mise in camino per Alpartilio, e superati finalmente tutti li pericoli arriuò à casa dell'Illustre Frãcesco da Luna loro Signore temporale, e narrò al suo dispensiere il bisogno grande de' Frati: Mosso à pietà colui della loro miseria subito mandò à sollecitare il fornaro, ch'all'hora haueua posto il pane in forno, accioche subito cotto lo portasse; Mentre staua questo Padre aspettando s'abbattè quiui il sudetto Francesco da Luna, il quale dimandò al Padre, che facesse quiui, al quale lui rispose, che staua aspettando, che si cuocesse il pane, e narrogli insieme il bisogno di tutti i Frati; chiamò subito questo diuotissimo huomo il dispensiero, e gli comandò, che desse al Padre tutto'l pane, ch'all'hora haueua, che poi come fosse cotto, gli ne haurebbe mandato dell' altro à sufficienza. Andò il dispensiero, e cercati tutti li suoi ripostigli non ne trouò punto, e subito lo riferì al Sig. il quale gli disse, che douesse guardar bene, che n' haurebbe trouato, e che certo ve n'era, andò il diuoto dispensiere per far quanto gli commetteua il Padrone, e trouò tutto il luogo doue serbaua il pane pieno con gran sua marauiglia, e stupore, col quale non solamente souuenne a' bisogni de' Frati, ma anco bastò per tutto quel giorno per la casa, laudando tutti N. Sig. d'vn tanto miracolo, quale lo fecero scriuere d' vn Notaro publico, e lo messero nell'Archiuio acciò, ne' tẽpi posteri fusse noto à ciascuno si gran fatto.

Miracolo notabile.

Del Venerando F. Michele Morone, e delle religiose Suor Maddalena Magalonia, Suor Maria Lopetia, e Suor Angela da Virueto, gran seruo quello, e queste humili seruitrici di Dio. Cap. XXV.

Vesc. Gõz. par. 3.

F. Michele Morone.

71 IL P. F. Michele Morone Laico, per le sue gran virtù hebbe nome di sant'huomo, percioche fù ornato da Dio d' vna incomparabile semplicità, d'vna profondissima humiltà, e d'vna feruentissima oratione, nella quale hebbe molte consolationi dal Signore, e finalmente d'vna prontissima vbbidienza, lasciò la prigione di questo corpo in età giouenile non volendo aspettare, che la malitia corrompesse la sua simplicità, e la fintione ingannasse l'anima sua, e li togliessero il premio acquistato colla santità della vita. Volò al Cielo la sua benedetta anima nel Conuento di S. Francesco di Sariniera della Prouincia d'Aragonia, nel quale è sepolto, lasciando doppo se grand'odore di santità, ed à tutti desiderio di lui.

Nè

Nè furono manco laudabili le sottoscritte Suore, anzi di più gloria degne; posciache quanto più fragile è il sesso, stando forte; non è dubio, che merita più premio, che quello, che resiste, essendo di natura più gagliardo.

72 Nella Prouincia d'Aragonia, nel Monastero di Santa Caterina di Saragozza, fece la sua professione; visse, e morì la Veneranda Suor Maddalena Magalonia, la quale attese così assiduamente all'oratione, ed alla contemplatione, che la sua vita si potè dire essere vna perpetua oratione, ed vna continua contemplatione, per la qual cosa ella patì molti trauagli, e molte tribulationi da'demoni, delle quali ne fù sempre vittoriosa, e

Suor Maddalena Magalonia.

La Veneranda Suor Maria Lopetia à Viel, che per la santità della vita, ch'ella faceua, meritò di conoscere molte cose prima, che auuenissero, e le prediceua poi à chi l'aspettauano. e

Suor Maria Lopetia.

La Religiosa Suor Maria Lorena, il cui silentio, astinenze, ed opere di gran carità furono copiosissime, ed incredibili. e

Suor Maria Lorena.

La gran seruitrice di Dio Suor Angela da Virueto, che per le continue sue astinenze, ed orationi meritò co' proprij occhi vedere nella sacrosanta Hostia Giesù Christo Nostro Signore, in forma d'vn bellissimo fanciullo: L'ossa delle quali gloriose serue del Signor Iddio, sono tenute, e conseruate, come meritan la loro santità, e candidezza di vita. E sepolte sono nel sudetto Monastero di Santa Caterina di Saragozza.

Suor Angela da Virueto.

Del Reuerendissimo Padre Fra Diego di Bada Vescouo di Badoiz; e d'vn miracolo di Sant'Antonio da Padoua. *Cap.* XXVI.

73 NElla Prouincia di San Giacomo nel Conuento di S. Francesco di Maiorica, giace sepolto nella Cappella maggiore, il corpo del Reuerēdissimo P. F. Diego Bada Fondatore della detta Cappella, il quale essendo giouinetto talmente s'esercitò nella disciplina regolare, ed in ogni studio, che fece profitto grandissimo, e per le sue virtù meritò, doppo hauer retto con grand'esempio, e santità il Ministeriato della Prouicia sudetta, d'esser Vescouo di Badaioz, Cartagine, e Placenza, nelle quali dignità si portò con tanta humiltà, e tanto profitto fece nell'anime à lui date in custodia, che più non si porrebbe dire, ne desiderare. Morì finalmente nel detto Conuento, e fù posto in vn sepolcro, sopra il quale v'è vn epitafio, il quale commemora gli honori, e le virtù esemplari.

Vesc. Gonz. p. 3.
F. Diego Bada Vescouo di santa vita.

E anco sepolta nell'istessa Chiesa in vn'altra Cappella da lui edificata, vn fratello di madre del detto Religioso Vescouo, chiamato Garzia Bada la cui vita, fù tutta oratione, ed esercitij spirituali, e dall'inscrittione del suo sepolcro facilmente si può comprendere, quanto fosse di gran santità ornato, e dice così *Is qui iacet mortis diem nouit, & horam.*

Garzia Bada

Miracolo di S. Antonio di Padoua.

74 Non vuole Iddio, che niuno, che facci qualche honore, ò bene à lui, ò a'santi suoi, resti senza hauerne il premio condecente, e però hauendo il diuotissimo Gio. Alfonso fatto fabricare vn Altare nella Cappella maggiore del Conuento di S. Francesco d'Auilesio dalla parte destra, in honore della B. Verg. e di S. Antonio da Padoua; e non bastādoli questo, voleua anco ogn'anno nella festa di detto Santo, che si desse conuenientemente da desinare à tutti li Padri, e doppo morto lasciò molti beni con questa conditione, che in tal giorno ogn'anno douessero dar da desinare à i Padri del detto Conuento. Auuenne che nauigādo Nicolò Alfonso suo herede gli cadde in Mare l'annello datogli per segno dell'heredità dal suo caro, ed amato padre di che ne rimase, per tal accidente sconsolatissimo. Non molto doppo essendo la festa del B. S. Antonio da Padoua diede cōmissione à molti pescatori, che pescassero per far il desinare solito a'Padri, il che fu eseguito: Mentre che'l cuoco andaua preparādo le viuande, nell'aprire vn pesce trouò, c'haueua nel corpo vn anello, ed era quello perduto del Padrone, laonde chiamatolo gli lo diede, come per marauiglia, non sapendo però, che l'anello fosse suo, del cui mirabil caso n'attribuì la gloria à Dio, ed al B. S. Antonio, non restando di laudarlo insieme con tutti li conuitati, e per l'auuenire più volentieri faceua questo cōuito a'Padri, ed acciò la memoria d'vn tanto miracolo non si perdesse, lo fece dipingere dalla banda del detto altare ad honor di Dio, e de'suoi Santi, ed ad edificatione del popolo Christiano.

Della diuota Serua di Dio, Suor Maria di Christo, Badessa di singolar virtù; e d'vn miracolo della prouidenza di Dio. Cap. XXVII.

Vesc. Gōz. par. 3. Suor Maria di Christo.

75 SVor Maria di Christo fù donna di gran spirito, e santità di vita, la quale si fece Monaca, nel sacro Monastero d'Illesca, nella Prouincia di Castiglia, da doue, per le sue rare virtù, fù da'Superiori, l'anno 1533. mādata al gouerno del Monastero dello Spirito Sāto di Fuensalida, nella medesima Prouincia, nel quale con tanta prudenza, e buon esempio s'adoprò, che quel luogo diuenne in gran reputatione del secolo, e fiorì, come tuttauia fiorisce, in santità. Fu la prima Badessa di quel Conuento, dotata in vero di grand humiltà, pietà, zelo di religione, ed altre singolarissime virtù. Finalmēte se ne passò da questa vita al Sig. ed il suo corpo si riposa nel detto Monastero.

Era humile, zelante.

76 Nella Prouincia della Pietà occorse vn accidente degno di grād'ammiratione; essendo il fiume Famaco cresciuto talmente, ch'inondaua tutti quei contorni, ed in particolare coprina vn ponte vicino al Conuento di Santa Maria delle Chiaui, luogo de'Padri di S. Francesco dell'Osseruanza, i quali non hauendo pane da cibarsi, nè potendo andare à cercarlo cominciarono ad affliggersi, grandemente per la fame; ma non per ciò restarono di pregar Nostro Signore, ch'in tanta calamità, lor soccorresse, si come fece, percioche vn diuoto di essi Padri, chiamato Giacomo Feixerio persona da bene, e timorosa Iddio, ma mal sana del suo corpo, patendo di rottura d'amendue la parti in maniera, che in continuo tormēto viueua; desiderando di porger lor aiuto,

Quanto sia grande la prouidenza di Dio.

vni-

vnitosi con altre deuote persone, andarono accattãdo pane à porta per porta con vn cauallo, non cessando per insino, che non n'hauessero trouato à bastanza per souuenire ad essi poueri Religiosi; e dapoi volendo perfettionare l'opera cominciata posero l'elemosina sopra vn cauallo, e vi fecero salir sopra il detto Giacomo, il quale mosso da carità si pose intrepidamente (senza stimare il pericolo nel qual si metteua) nel mezzo della maggior furia dell'acqua, e passatolo senza nocumento, al detto Conuento ti condusse, doue datagli l'elemosina ritrouata, e con loro reficiatosi, non con manco pericolo pure, senza nocumento, ritornò à passar il fiume, ed alla sua casa se n'andò con grand'ammiratione, e delli Padri, e di chiunque lo vide. Ma Iddio, che non permette, che niun bene resti senza rimuneratione, fece, che la seguente notte dormendo il detto Giacomo fosse sanato della sua infermità, il quale risuegliatosi, e trouatosi sano, oltre il renderne infinite gratie à Dio di tanto beneficio riceuuto, ne fece consapeuoli tutti i terrazzani, i quali stupiti del miracolo, e conoscendo esser occorso per hauer aiutato quei Padri s'accrebbe in loro gran diuotione verso essi, soccorrendoli tutti in ogni occasione, à gara l'vno dell'altro.

Vita della Religiosa, ed esemplare serua di Dio, la Beata Suor Giouanna dalla Croce Badessa, nel Monastero dedicato à S. Maria della Croce di Cubas della Prouincia di Castiglia. Cap. XXVIII.

77 NEl tempo, che'l superbo Oloferne Capitano di Nabucodonosor Rè dell'Assiria, se ne staua assediando la Città di Betulia, dice la scrittura nel Libro di Giudit, ch'vna mattina, gli Hebrei assediati vscirono dalla loro Città, colle bandiere spiegate, e colle lancie, e spade in mano minacciando la morte a'loro nemici, de'quali non facendo egli conto gli burlaua, dicnedo, che le gatte haueuano hauuto ardire d'vscire de'proprii nidi in danno della lor vita. All'hora il padiglione del Capitano era chiuso, ed in quello era sommo silentio: Vagao suo camariero entrò dentro credendo, che dormisse per risuegliarlo, accioche desse qualche ordine alla difesa: ma subito, che fù entrato vide il corpo di Holoferne senza capo disteso per terra, ed inuolto nel proprio sangue; egli restò confuso, per hauer conosciuto, che ciò era stato fatto dalla matrona Giudit. Vscì dando voce, e dicendo; vna donna hà posto in cõfusione la casa di Nabucodonosor; e questo fu molto certo; percioche gli Assirij vedendo morto il lor Capitano, furno assaliti d'vn timor cosi grande, che si posero à fuggire, e lasciarono nelle mani de gli nemici la vittoria, e tutto quello, ch'iui haueuano. Questo detto di Vagao cameriero d'Holoferne, ch'vna donna haueua posto in confusione la casa di Nabucodonosor, bene s'accomoda ad vna benedetta donna chiamata Giouanna dalla Croce Monaca dell'Ordine de' Minori, la qual è confusione della casa di Nabucodonosor, per la quale si conoscono i cattiui, voglia di che stato siano,

Vesc. Gonz. par. 2.

fiano, che tutti si confonde, ed ancora alcuni Religiosi, e persone di Chiesa per molto honorati, che siano nell'esercitio di Dio, sono confusi one rispetto à quello, che fece questa Religiosa; quantunque siano nati di gēte illustre, e di nobilissimo sangue, ed alleuati nella pulitezza della corte, e della casa regale perche restano cōfusi da questa dōna nata trà lauoratori, ed in pouera stāza. Ed è cōfusione d'ogni sorte d' huomini, perche vna donna gli auanza, come si vedrà nella sua vita, raccolta da gli antichi Memoriali, che sono nel Monastero della Croce, il quale è due leghe lontano dalla Città d'Illesca, la quale sia in questa guisa.

Della patria, e di chi figlia fù, e del nascimento della serua di Dio Suor Giouanua dalla Croce, e de gli esercitij spirituali ch'ella faceua nella sua fanciullezza, con molta rigidezza del corpo suo, e della santa Imagine della B. Vergine, detta della Carità di Cubas, e sua origine. Cap. XXIX.

Giouanna della Croce di che patria ella fosse, e chi fù e suoi genitori, e quando nacque.

78 IN vn luogo vicino à Toledo chiamato Azagna nacque Giouanna dalla Croce, di padre Christiano, e virtuoso, chiamato Giouanni Vazquez, e di Caterina Gutierrez, e nell'anno dell'Incarnatione 1481. Questa fù dotata di molta gratia, e di singolar bellezza: sua madre la nutri al suo petto senza alcuna molestia, e noia, anzi l'era di molta consolatione, e di ricreatione. Perche solo col prenderla ne'braccia ancor che si ritrouasse melanconica, ed afflitta gli bastaua per rallegrarsi, e per iscacciare da lei ogni pena, ed ogni affāno. Essendo di quattro anni mostraua d'hauer perfetto giuditio, tanto nelle parole, che diceua, quanto nellè cose, che faceua, perche tutt'era con molto senno, e con molto cuore. Non mai fù vista occupata in giuochi, ò ad altre cose vane, nelle quali s'esercitauano l'altre della sua etade, ne diceua parole vane nè senza profitto, ma i suoi pensieri, e proponimenti era solo Giesù Christo, il quale chiamaua suo sposo, e col quale communicaua i suoi pensieri. Ella haueua alcune volte tanta forza, ed apprensione nelle sue potenze interiori, che i sensi interiori restauano al tutto manchi; laonde sua madre credendo, che fusse malata, e tenendola anco alle volte per morta fece voto di portarla con vna imaginē di cera ad vna casa, e Monastero della Nostra donna, chiamato della Croce, ch'è vicino ad vn luogo, che si chiamaua Cubas, due leghe lontano d'Illescas, Città della diocesi di Toledo distante dalla Città sei leghe, illustrata con vna imagine della Madre di Dio chiamata della Carità, oue concorre gente da diuersi parti, e particularmente infermi, i quali sono fauoriti, e risanati per gli meriti, ed intercessione della Beata Vergine. Il Monastero, e casa della Croce, nel quale sono Monache dell'Ordine del Padre San Francesco, si tiene, e di dentro à quello, e di fuora per vna memoria conseruata di mano in mano, dalli huomini di tutta la Prouincia, che fusse edificato per ordine della Beata

Vergine, ch'apparue in quel luogo, da doue viene, che sia honorato, e tenuto in molto prezzo dal popolo della Prouincia; ed anco per relatione di Monache vecchie della medesima casa, e Monastero si sà di che fusse l'imagine, ch'è tanto honorata in Illesca, la quale vna deuota donna, che seruiua alle Monache, accompagnandosi con altre donne, e con musica di Cimbali, portaua la santa imagine sopra la porta della clausura delle Monache, oue staua, e la portaua per li popoli della Prouincia, dimandando elemosina per vestirla, e con quello, che li dauano, la teneuano molto lucida, ed addobbata, ed in questa guisa la lasciò vn giorno in Illesca, e perdendola il Monastero, l'acquistò la Città, e restò con quella l'origine di questa santa Imagine, la quale per quanto s'hà potuto scoprire è questa, la quale è di piccola statura, ed alquanto moretta, ed in somma deuota; e dicono, c'hà fatto molti miracoli, ed è visitata con molta riuerenza da tutta la Spagna. E stando altre due leghe d'onde staua la figliuoletta Giouanna, sua madre l'offerse alla Vergine, e promesse di portarla al Monastero coll'imagine di cera, come habbiamo detto. E perche alla madre giunse l'hora della morte auanti, che compisse questo voto, pregò suo marito padre della fanciulla con grandeistanza, che lo compisse. La qual cosa vdita da lei, e ben inteso il voto per lei fatto, si propose nell'animo non solo di contentarsi di fare quel viaggio per adempiere la volõtà di sua madre, ma anco restarsi nel Monastero per religiosa, ed iui seruire con tutto l'affetto alla Madre di Dio, per tutto'l tempo della sua vita.

Si dispone à compire il voto fatto dalla madre.

79 Morì la madre, e restò di sette anni la giouinetta Giouanna, la quale con intento, c'haueua d'essere Monaca volle accompagnarsi coll'opere, ed esercitarsi nel secolo in quelle cose, che sono proprie della religione, seruaua grand'astinenza, digiunaua mangiando vna sol volta il giorno pane, ed acqua, ne anco ne mangiaua tanto, quanto haueua bisogno, e staua alcune volte due, ò trè giorni, che non mangiaua cosa alcuna. Si fece colle proprie mani vn cilicio di setole asprissimo, e se lo mise sopra la carne, per lo quale andaua sempre impiagata, ma però molto consolata. Non mai staua otiosa, lauoraua colle proprie mani, e nel lauoro si daua grande pressa, per tormentare più il suo corpo col cilicio, e così non haueua, che più offerire à Nostro Signore, che per tutti fù così ferito, ed impiegato, se non il fare aspre discipline dandosi così senza pietà, che'l suo corpo restaua vn lago di sangue. Mostraua in faccia grande humiltade; diceua poche parole, e niuna otiosa, di modo che qualunque cosa gli vsciua dalla bocca, ò era ragionamento fatto à Dio, ouero per beneficio del prossimo. Vn suo zio la condusse à casa sua, huomo ricco impetrando questo da suo padre con molti prieghi, e sua moglie, che parimente era sua zia, l'amauano teneramẽte. Hora perche quì haueua maggior comodità spendeua più tempo in opere sante, ed in penitenze; e perche staua la maggior parte della notte in oratione, venne à tale, che sua zia si auuidde della vita, che faceua, la qual cosa stimò molto, e l'hebbe à cara. Per lo che vedendosi essa scoperta andaua ricercando i luoghi più solitarii, e più nascosti

Astinenze grandi, che faceua la fanciulla Giouanna.

Portaua vn aspro cilitio.

nascosti della casa, oue teneua le sue discipline dandosi con vna catena di ferro crudeli colpi, e quando più impiagata si vedeua, e più tormentata dimandaua à Nostro Signor per premio de' suoi dolori, che la riceuesse nel Monastero delle sue spose, e la facesse religiosa. La qual cosa le fù concessa da sua Diuina Maestà.

Come la serua del Signore per adempiere il voto di monacarsi, fuggì da suoi in habito d'huomo, e se n'andò al Monastero della Croce di Cubas, oue fù accettata; e dell'asprezza di vita, ch'ella faceua, e d'altre sue virtù esemplari.
Cap. XXX.

80 ESsendo d'età di quindici anni spirata da Dio, per quello, che si conosce, vedendo che non poteua fare altrimente, perche i suoi parenti le facessero resistenza, desiderando di tenerla sempre seco, e maritarla, vna mattina si vestì in habito d'huomo, e facendo vn fardellino de' suoi proprij vestimenti vscì dalla sua casa con animo d'andarsene al Monastero delle Monache della Croce, che (come habbiamo detto) era lontano di lì due leghe. Hora incominciando il camino, volle il Demonio impedirlo, e gli pose nell'animo alcuni humori, che suo padre, ed i suoi parenti non riceuessero in mala parte quella sua andata, e che gli potrebbero incorrere molti pericoli in quel viaggio. La qual cosa fece tale impressione nell'animo suo, che si smarrì, e cadde per terra, quantunque gli fusse parlato, e detto, che si sforzasse, che Iddio la fauorirebbe, e ch'ella haurebbe il suo intento. Ritornò à seguitar il suo viaggio, ed essēdo andata vna buona parte del viaggio innanzi, sentì venirsi appresso, se bene alquanto lontano, persone à cauallo, e mirando bene conobbe, ch'era vn giouinetto di padre ricco, che l'haueua dimandata per moglie, e desideraua grandemente maritarsi con lei. Gli fù di grande disturbo il vederlo, vedendosi sola, ed in luogo così solitario, in questo pericolo, nondimeno fù ancora fauorita dal Signore, acciecando così il giouanetto, che non la conoscesse, ed auuertendo lei, che s'appartasse dal camino, mentre ch'egli passaua. E così puotè andare bene, e sicuramente sino alla casa della Madre di Dio, oue ella andaua, ed entrando nella Chiesa non vide persona alcuna, ed hauendo fatto oratione, ed in particolar hauendo fatto riuerenza all'Imagine della Madre di Dio, si ritirò d'vna parte, doue spogliandosi i vestimenti, da huomo, c'haueua, si vestì del suo da donna, nel quale se n'andò, e parlò colle Monache, e gli diede conto di chi era, e del desio c'haueua, pregandole che volessero accettarla nella lor clausura, e con tutto ch'esse gli mettessero difficultà; auuenne però, che nel medesimo tempo, ch'essa parlaua alle Monache, giunsero quiui suoi parenti, che la seguiuano, e trouandola le dissero parole di molta riprensione per questo fatto, e voleuano menarla seco. Essa con molta patienza gli dimando perdono della noia, c'haueuano riceuuto per

Se ne và al Monastero della Croce, e quello seguì

ſua cagione, e gli diſſe, che'l ſuo intento era di ſeruir à Dio in quella caſa, e ch'egli ſolo potrebbe cauarla di quel luogo. Venne parimente nel medeſimo tempo il Prelato, per lo cui ordine doueua eſſere riceuuta nel Conuento, il qual hauendo viſto il deſiderio, e la coſtanza di quella donzella diede licenza, che fuſſe riceuuta nella religione, e tutte le Monache la riceuerono con gran contento. La qual coſa viſta da'ſuoi parenti l'hebbero per buono ſegno, e l'aſſegnarono la dote, e così riceuette l'habito, e reſtò nella caſa. La Maeſtra delle Nouitie gli diede queſto carico, che per vn anno ſeruaſſe il ſilentio, la qual coſa fù così grata alle ſue orecchie, quanto ogni altra coſa, che gli poteſſe occorrere; percioche per natura era amica del parlar poco, e così incominciò à far vita marauiglioſa, ed anco auanti la profeſſione, la quale fece compiuto, che fù l'anno, é fù di quattro voti, i trè ordinarij, e l'altro di clauſura.

Seruò vn anno intero il ſilentio per vbbidienza.

81 Il ſuo veſtimento fù molto pouero, ed humile, più di quello dell'altre Monache. Portauà vna Tonica di ſaia vecchia, e ripezzata, del medeſimo era l'habito; ne'piedi portaua zoccoli di legno, e la maggior parte del tempo andaua diſcalza, ſi cingeua con vna groſſa corda, nel ſuo capo portaua vna tela di ſtoppa, e ſopra quello groſſi veli, portando ſopra la carne vn aſpro cilicio, che niuno lo ſapeua, il quale non mai ſi leuaua, ne giorno, nè notte, ed oltre à ciò faceua altre aſpre penitenze. La ſua patienza era marauiglioſa; e perche deſideraua d'eſſere ſprezzata, e ripreſa ſenza colpa, ed ingiuriata, e che gli fuſſero leuati teſtimonij, voglia di che ſorte fuſſero, deſideraua tormenti, piaghe, ferite, dolori, freddo, ſtanchezze, e tutte le ſorti di pene, ſoſſerendole allegramente per amore di Dio. Non parlaua ſe non colla ſua Maeſtra, ò colla Badeſſa, ò Vicaria, e queſto quando era dimandata: Alcune volte portaua nella bocca vn herba amara come aſſentio in memoria del fiele, che fù dato à Gieſù Chriſto nella ſua paſſione. Altre volte vi ſi metteua vna pietra alquanto grande, che le daua gran dolore, altre volte prendeua colla bocca acqua, e la vi teneua tanto tempo, che non poteua ſoffrire il dolore, che le faceua; leuaua parimente vn candeliere colla bocca, e lo ſoſtentaua in alto finche li doleuano le gote. Ella penſaua, che'l ſeruar il ſilentio ſenza penitenza, e ſenza dolore fuſſe à Dio poco accetto, e poco meritorio, faceua i medeſimi digiuni, che faceua innanzi, che fuſſe Monaca, aggiungendo à quegli i digiuni anco nel dormire. Perche ſi come quello, che digiuna mangia di mezzo giorno, e vicino alla notte fà vna picciola collatione, ella in luogo del mangiare di mezzo giorno, recitaua nella mezza notte il mattutino, ed in vece della breue collatione, la faceua breue ſonno al fine della notte, nell'apparir dell' aurora.

Per amore del Sig. haueria voluto patire ogni ſorte de tormenti.

Dell'amor sviscerato, che portaua al Signore Dio; de gli esercitij in che s'occupaua con gran humiltà, e com'era zelosa del culto diuino, e ciò, che diceua dell'Angelo Custode.
Cap. XXXI.

Dormiua poco, e quasi mai.

82 ERa costume di tutte le Monache il dormire tutte in vn dormitorio; ciascuna nella sua cella; rimanendo però vna lampada accesa nel mezzo di quello, la serua del Signore staua intenta, quando tutte si ritirassero nella sua camera, e dormissero; all'hora essa nel maggior silentio prendeua vna rocca, e filaua presso alla sua camera, hora in piedi, hora inginocchioni, e sempre recitando, ò meditando nella Passione di Giesù Christo suo amato sposo: S'occupaua molto d'ordinario ne'seruigij del Conuento, e per far questo con gusto, ed allegramente consideraua, che tutto era per seruigio di Giesù Christo, di chi ella era schiaua. Quando lauaua i piatti si persuadeua, che fussero d'oro, e di perle, e che in quelli mangiasse sua Diuina Maestà. La scopa con che scopaua era tenuta da lei per rose, e fiori; le pietre per tapeti finissimi, e per pauimẽti del Rè de'Cieli, ed in questa maniera si diportaua in tutte l'altre cose.

Affettiona a della Passione di N. Sig. Giesù Christo, e com'ella meditasse.

83 Essendo cuciniera questa benedetta Monaca era ripresa dalla sua compagna, e dalla Proueditrice, non contentandosi di quello, ch'essa faceua, ed ella senza punto conturbarsi gittandosi à terra diceua sua colpa; non l'accettauano anzi lor diceuano, che si leuasse dalla loro presenza. Andaua la serua di Dio nel choro molto afflitta, e supplicaua al Signore con molto affetto, che le perdonasse la pena, c'haueua dato alla sua sorella, e che le quietasse il disturbo, c'haueua con lei. E stando in questo tornaua la compagna à chiamarla, e lor domandaua, che cosa facesse nel Choro? rispondeua a essa con molta humiltà: supplico Nostro Signore, che mi perdoni il disturbo, e'l trauaglio grande, ch'io ti hò dato, ò sorella mia, e che ne pacificasse insieme, accioche tu mi perdonassi, e che tu stessi bene, ed in pace meco: Vdendo questa risposta la sua compagna, e la Procuratrice, così grandemente s'edificarono, che per molti giorni lor durò grandissima compuntione, con molte lagrime nel secreto del cuor loro. Ed in questa maniera diportauasi con tutti quelli, che la riprendeuano, e che l'affliggeano, ch'era di fare per loro oratione particulare. Già è stato detto, che questa benedetta donzella era di faccia gratiosa, e bella, ed insieme haueua presenza di molta grauità, era amicheuole, e di grata conuersatione; parlaua con molta gratia, e daua molto vtili consigli. Il vederla, ed vdirla moueua à gran deuotione. Frequentaua i Sacramenti della Confessione, e della Comunione, e non essendogli concesso da' suoi Prelati il comunicarsi ogni giorno, si comunicaua spiritualmente, nel suo cuore, ouero vdendo messa, e per far questo s'apparecchiaua, e preparaua molto per tempo.

84 Seppe d'vn Religioso, ch'era tentato di non recitare le sue hore canoniche, e l'vfficio diuino, e che diceua, ch'Iddio non haueua bisogno delle sue orationi, parlò essa à questo Religioso, e gli disse ch' Iddio non haueua bisogno nè di lui, nè d'alcuna creatura; ma che tutte le creature insieme con lui haueuano bisogno di Dio, e che si come il Gabelliero è obligato pagare la gabella al suo Rè, e Signore, e se non la paga, si mostra rubello al suo Rè, e per tal mancamento seueramente lo fà castigare; così Iddio vuole, che le sue creature li paghino il seruigio, e gratia riceuuta, ed in particulare l'huomo Ecclesiastico coll'vfficio diuino, e se fallirà in questo lo castigherà con rigore; laonde quel Religioso s'emendò dell'errore commesso, e ne dimandò perdono al Signore, e fu poi sollecito, e diligente nel seruigio di sua Diuina Maestà.

Era zelosa del culto diuino, e perciò ne riprese un Religioso, e quello, che ne seguì.

Ad vna Monaca poi, che le disse, che cosa doueria fare per far cosa grata à Nostro Sig. rispose, fare oratione, ed osseruargli silentio, è cosa molto grata à Sua Diuina Maestà.

Ad vn altra, poiche le dimandò consiglio per stare in gratia di Dio, e per perseuerare in quella; le disse, piangi con quelli, che piangono; ridi con quelli, che ridono, e taci con quelli, che tacciono.

Consigliaua tutti, c' hauessero gran diuotione coll' Angelo suo Custode, percioche diceua ella, non solo ne custodiscono, ma n'accōpagnano, e quando alcuno è ne' trauagli della morte, il suo Angelo và al Cielo, e prega, ed inuita i santi, e le sante, che sappiano, che quella persona hà diuotione, ed hà fatto cosa, per mezzo della qual egli merita, ch'essi insieme con lui preghino Dio, che lo fauorisca, e lo liberi, e che lo faccia saluo, e tale quale gli vieni da essi dimandato. Di più v' aggiungneua, ch'anco doppo la morte non si smenticano dell'anime, delle quali furono custodi, perche vanno al Purgatorio, e le visitano, e le consolano, e danno lor conto dell'opere sante, e meritorie, che i viui fanno per loro.

Diceua gran cose dell'Angelo Custode, e che se gli deue esser molto diuoto e perche.

Com'era affettionata della Croce, e la cagione perche; e de' notabili fauori, ch'ella riceue da Nostro Signor Giesu Christo, e de' ragionamenti, che faceua stando più volte rapita in estasi.

Cap. XXXII.

85 COsì era deuota della Croce questa benedetta Monaca, ed haueua mille ragioni per farlo, sì per hauere il cognome ed essere chiamata Giouanna dalla Croce, sì per esser Monaca del Monastero di Santa Maria della Croce, e per hauere conseguito grande misericordia da Dio per mezzo della sua santissima Croce, colla quale faceua dolci, e soaui ragionamenti per ciascun giorno della settimana, de' quali ne cauaua grande vtiltà, e consolationi spirituali. Era fauorita da Nostro Signore mandandogli delitie della sua mano di gusto, e ri-

Era diuota della Croce, e perche ragione.

ricreamento mirabile: specialmente stando in oratione, nella quale molte volte era rapita in estasi, restando senza alcuno sentimento, e per proua di questo trouandosi presente vna Gentildonna secolare, la quale venne à visitarla, e vedendo, che nè col mouerla, ne col chiamarla non mostraua di sentire cosa alcuna, la ferì con vn acuto ferro nel capo, di maniera che gli fece vscire sangue, e quantunque non lo sentisse all'hora, dapoi nondimeno si dolse molto della ferita. Auuenne alcune volte, che stando in estasi rapita parlaua, e le cose ch' ella diceua erano ragioni molto alte, e tali, che quelli, che le vdiuano restauano molto edificati. Percioche essendo dottrina molto conforme à quella, che n' insegna, e predica la nostra fede santa, hora scopriua segreti di Dio marauigliosi, hora esortaua ad amare le virtù, e fuggire i vitij, dolcemente riprendendo d'alcuna cosa quelli, ch'erano presenti, ed i suoi ragionamenti erano di tanta efficacia, che pareua parlar con quelli, in guisa tale, che gli altri non intendeuano, ma essi da simili ragioni scoperti, e vinti conosceuano nel cuor loro il male, c'haueuano fatto, e così gli era vn motiuo di pentirsi dell' offese fatte à Nostro Signor Dio chiedendone perdono, con fermezza d' emendarsene per l'auuenire. E per maggior testimonio, che ciò fusse negotio celeste, non poche volte fù vdita parlare in diuerse lingue, delle quali non mai hebbe cognitione, e così ad vn certo Prouinciale dell' Ordine de' Minori Osseruanti, che desideraua farla Badessa di quel Monastero, come in fine la fece, gli disse in lingua biscaglina, essendo egli di Biscaglia, che per lo Monastero, e casa sarebbe vtile il tenere lei in quello vfficio, quantunque per sè stessa sarebbe cosa faticosa, e di molta pena. Vn altra volta il Vescouo d' Auilla hauendo dato due schiaue more al Conuento, accioche le Monache se ne seruissero, le quali, erano state portate d' Oran, che in quel tempo si acquistò, alle quali lor veniua detto dalle Monache, che si facessero christiane, ed esse dirottamente piangeuano, e si graffiauano la faccia in guisa tale, che ne faceuano vscire del sangue, ed in particolare vna, ch' era di maggior etade; stando questa benedetta Monaca in estasi gli parlò in lingua Algararica, ed esse l' vdirono di buona voglia, e le risposero, succedendo da questo ragionamento, che le due more di propria volontà si battezzarono, e battezzate l' vdirono vn altra volta parlare nella medesima lingua stando rapita, ed esse subito l'andauano appresso, e restauano molto cōsolate d'hauerla vdita.

Essendo in Estasi scopriua i pensieri, e secreti altrui à quelli con gran loro stupore.

Parlò in diuersi linguaggi, essendo in Estasi.

Come

Come da personaggi illustri fù udita parlare essendo rapita in estasi, & d'vn Miracolo, che coll'oratione impetrò dal Signore Iddio.
Cap. XXXIII.

86 CON tutte queste esperienze per essere cosa nuoua, e non vdita d'alcun Santo, i Prelati comandarono alla Badessa, ch'era in quel tempo, che qualunque volta ella parlasse così rapita la lasciassero sola; vbbedì la Badessa, e la prima volta, che la videro in estasi, e che parlaua, comandò la Badessa, che vscissero dalla camera le Monache, che vi erano, e così restò sola, e passato alquanto di tempo mandò à vedere se parlasse più, e la Monaca che vi andò con questa commissione, vide nella camera grande numero d'vccelli di diuerse fatture tutti col collo leuato in alto, come che vdissero la benedetta donna, che parlaua, e ritornando à dirle quello c'haueua visto, ritornarono con quella la Badessa, e molte altre Monache, che videro il medesimo, quantunque gli vccelli fuggissero alla loro venuta, e perche si vedesse, ch'erano veri, e non fantastichi, vno di quelli se ne volò alla parte oue staua la benedettta Giouanna, e si fermò nella sua manica; essendo ritornata nel suo sentimento, nella qual cosa parue essere volontà di Dio, ch'vdissero quello, che diceua in tale tempo, e che vietando à persone d'intendimento, e di ragione l'vdirla, vederebbono vccelli, che mancando di tutte queste cose l'vdirebbono, e così fù vista, ed vdita diuerse volte dal Cardinale, ed Archidiacono di Toledo F. Francesco Ximenez, che fù Frate dell'Ordine predetto, da molti Vescoui, Inquisitori, Predicatori, Duchi, Marchesi, Conti, e da persone, che si burlauano di lei, vdendolo à raccontare, ed hauendolo poi visto con gli occhi lor proprij restauano confusi, e nell auuenire li restauano non poco affettionati.

Da Cardinali, et altre persone illustri fù veduta la Santa Monaca stãdo in estasi.

Operò ancora per lei Nostro Signore alcuni miracoli; l'vno de' quali fù, che portando ella in mano vn vaso grande di terra per seruigio del Conuento, se le ruppe in pezzi, toccando vna pietra, della qual cosa restò molto sconsolata, la onde si gittò in terra, e fece oratione à Nostro Signore, e mettendo i pezzi insieme restò perfettamente sano, ed intero. Fù visto tutto questo d'vn'altra religiosa, e le disse, che cosa è questa sorella? non era questo vaso in terra in pezzi? come è hora intero? Rispose con molta humiltà, così è sorella mia, il Signore hà hauuto per bene il rimediare per sua bontade à quello, che io haueua perso per li miei peccati.

N. Sig. Iddio per mezzo della serua sua opera vn miracolo.

D'al-

D'alcuni miracoli, e gratie, che la Serua di Dio ottenne da Nostro Sig. col mezzo dell'Oratione. Cap. XXXIV.

87 Miracolo grande parimente fù quello, che diuerse volte l'auuenne, ch'essendo occupata in cose della sua obediẽza, ed essendo molto distante dall'vfficio diuino, che si recitaua in Choro, meritò vedere il santissimo Sacramento, con tutto che vi fosse vn muro grosso per mezzo, il quale nel tempo ch'alzauano N. Sig. nella Messa pareua, che si rompesse in modo tal, che vedeua l'Hostia sacrosanta, ed il Calice, e di poi ritornaua il muro ad vnirsi insieme. E per euidẽza del miracolo restò il segno nella pietra non bene incassato per molti anni.

Fauorita dal Sig. segue vn notabil miracolo.

Fù parimente publico questo, ch'vna giouinetta, che moriua essendo stata condotta da suo Padre in quel Monastero della Croce, la quale per molte sperienze, che si fecero in quella si vide, ch'era dubbiosa della vita sua, ed a' prieghi di suo padre, e d'altre persone, ch'al numero d'ottanta erano presenti, mise vn Crocefisso sopra di quella, e fece oratione, e subito si leuò sana, e con certezza di vita.

Coll'oratione impetrò dal Sig. Iddio la sanitade ad vna giouanetta.

88 Per quest'opere, e per la sua molta virtù, e discrettione fù eletta per Badessa, il cui officio fece marauigliosamente. Percioche le soggette non solo erano fauorite, ed allegrate nel seruigio di Dio col suo essempio, ed ammonitioni, ma colla sua feruente oratione, impetraua dalla Maestà di Dio, che s'impiegassero molto da douero in suo seruigio; e di questo ne fù proua euidente, che posta nell'vfficio di Badessa non si trouò, che la sua virtù si diminuisse, ma bene, che aumentò perche fece Iddio per lei marauiglie nuoue, e molto straordinarie, come si vide in questo: ch'essendo malata vna Signora nel palagio dell'Imperadore Carlo V. la cui corte risideua in quel tempo in Madrid, la quale si chiamaua Donna Anna Manrique, essendo l'infermità dolore del costato, che la mise nell'vltimo pericolo della morte; ora questa Gentildonna, per hauer diuotione alla Madre Giouanna della Croce, e per essere certa, che Nostro Signore vdiua, e concedeua tutto quello, che per lei gli era stato dimandato; le mandò vn messo, e e fece sapere il pericolo nel quale si ritrouaua. La benedetta madre con interior carità fece calde orationi, per lei, il che si vide in effetto, perche stando l'inferma senza humano rimedio al parer de' Medici, hauendo hauuta l'estrema vntione essendo di notte, vide, che staua seco la medesima Madre Badessa Giouanna della Croce, la quale toccaua, e premeua colle sue mani il luoco, oue haueua il dolore, e così stãdo disse con voce alta.

Fù eletta Abbadessa del suo Conuento.

Coll'oratione ottenne gratia della sanità di donna Anna Mãrique.

Vedete mia madre, ch'è venuta à visitarmi, ed à sanarmi? Molti ch'erano presenti vdirono queste voci, quantunque non la vedessero, se non nell'effetto, che fù il poter questa Signora mangiare, e bere, ed il ricuperare subito l'intera sanità; si diuulgò questo nell'istesso Monastero della Croce, e dimandando le Monache alla Madre Giouanna, come

come ed in che modo haueua operato quesi'li disse, queste sono opere figliuole mie dell'Angelo santo mio Custode. Fù anco cosa certa l'hauer risanato colle sue orationi, il P. Confessore del Conuẽto d'vna infermità molto pericolosa di rabbia, e similmẽte vna Monaca d'vn cancaro, ed vn altra di certo mal nascente, e così alcune altre di certi mali grandissimi, ne'quali andauano sempre peggiorando, finche la Madre Giouanna della Croce faceua per loro oratione, di ciò richiesta con molta diuotione, ed instanza da gl'infermi stessi, e subito migliorauano, ed in breue restauano salui.

Coll'oratione impetrò dal Sig. Iddio la sanità per molti.

D'alcune persecutioni, che patì la Serua del Signore Suor Giouanna dalla Croce, con molt' esemplarità, e patienza; e come fù fauorita da Nostro Signor Giesù Christo, de' segni delle sue piaghe santissime.
Cap. XXXV.

89 E perche la fama di tali opere, e della sua vita santa, che volaua per tutte le parti del Mondo, era cagione, che da molti fusse tenuta, e riuerita per santa, accioche questo non le fusse occasione d'insuperbirsi, e per maggior suo merito volle Iddio, che fusse grauemente afflitta, per cagione d'vna persecutione, che si le leuò cõtra, e fù ch'essendo costume, che la Badessa, e le Monache mettessero vn Sacerdote nel luogo di Cuba, ch'amministrasse i Sacramenti, per essere quel beneficio del Conuento, trattauano alcune persone Ecclesiastiche d'impetrarlo per via di Roma, dicendo, che le donne quantunque religiose, erano incapaci del carico d'anime; si consigliò la benedetta Madre, che cosa douesse fare in tal caso, le fù detto, che per beneficio del Conuento doueua mandar dal Papa à torre la Bolla, talche anticipando si guadagnasse quella gratia, ed assicurasse il suo danno; così fece quantunque lo facesse senza darne conto al suo Prelato, per lo pericolo ch'era nella tardanza. Di quì venne, ch'vna Monaca del medesimo Conuento, che non era molto sua amica, auuisò questo caso, dicendo à i Prelati, che l'haueua fatto senza lor licenza, spendendo di quello, ch'è proprio del Conuento, per dare quel beneficio ad vn suo fratello, il quale veniua nominato per lui; e la verità era, che nel cauar la Bolla, s'haueuano spesi sette ducati, i quali furono pagati d'vn suo diuoto senza alcun danno del Conuento; suo fratello poi per essere litterato, e di buona vita era stato richiesto per quel carico dal popolo, con tutto questo vno de'Prelati, ed il principale molto sdegnato, andò al Monastero della Croce, e riducendo il Capitolo riprese aspramente la Madre Giouanna, e leuandogli il carico di Badessa publicamente l'impose vna disciplina, la qual cosa sopportò con grande patienza, dicendo, che molto più meritauano i suoi peccati, e ch'ella haueua hauuto il carico di Badessa senza alcun merito, e solo per obedienza; le Monache sentirono di questo, graue molestia, e se bene il Prelato gli comandò ch'eleggessero Badessa non potè però accordarsi con quelle, dicendo esse, che

Trauagli, e persecutioni, che patì la serua del Signore con patienza, e la causa perche.

che già l'haueuano, e così lor diede per Presidente la medesima Monaca, che gli haucua dato questo raguaglio; auuenne che così il Prelato, come la Monaca morirono in breue tempo per lo dolore grande, c'hebbero di questo fatto, e per ciò dimandarono perdono alla medesima Madre Giouanna della Croce, la quale non poco fù importuna à Nostro Signore, mentre furono viui per la salute de'corpi, come doppo, che furono morti per la salute dell'anime loro.

Contemplando la passione del Signore gli rimase i segni ne' piedi, che gli durarono molti giorni con grandissimo suo tormento.

90 Nè finirono in questo i trauagli di questa benedetta donna, anzi stando vn Venerdì della Croce nella sua cella eleuata in contemplatione, con amēdue le braccia alti in forma di Croce, con attentione in se stessa, come se fusse nel Choro quando si dice la santa passione, ed in vn medesimo tempo se ne staua piangendo, era descalza, e non poteua andare, e così patiua molto dolore ne'piedi suoi con graue pena, le religiose vdendola in questa maniera lagrimare andarono da lei, e li dimandarono, che cosa hauete Madre? ed ella rispose, che le doleuano molto i piedi, i quali mirandogli esse le videro signati, e così le mani, de'segni del Signore, non haueuano già piaghe aperte, nè che da quelle vscisse sangue, ma certi segni, rotondi della grandezza d'vn reale, e molto colorite; le Monache le dimandarono la cagione di questa cosa, alle quali rispose, che non sapeua altro, se non, ch'essendo nella contēplatione della passione di Giesù Christo, li parue di vederlo posto nella Croce, e che s'vniua à quello, e che li restarono questi segni; la qual cosa fù cagione, che le religiose, e due Frati Confessori di casa gittassero lagrime di tenerezza, e di sommo contento vedendole, con tutto che la benedetta Madre, si riputasse indegna di simili fauori di Dio, e per essere il dolore intollerabile dimandò à sua Diuina Maestà, che la liberasse da quello, e tanto l'importunò, che'l giorno dell'Assuntione restò in tutto libera dal dolore, e senza simil i segni, se bene non per questo cessarono le sue pene, anzi per permissione di Dio era tormentata da'demoni, e flagellata, e così crudelmente, ch'alle volte le durauano i segni delle battiture, che le dauano i demoni, per molti giorni.

Come la Monaca Santa, con molta patienza sopportò vna strauagante infermità; e d'vn ragionamento, che fece al Signore, colla sua risposta, e della sua morte, e doue sepolta sia.
Cap. XXXVI.

S'ammala cō graui pene, e tormenti, che nulla si poteua muouere.

91 ANdarono più innanzi le sue pene, e ciò fù, che piacque à Nostro Signore Iddio, di dargli vna terribile infermità, che in tal maniera diuenne storpiata, che restò senza forze, nè alcun membro haueua sano, nè giuntura nel suo corpo, che non le cagionasse grauissimo dolore. L'ossa si separauano l'vno dall'altro, fin à quegli delle mani, e de'piedi, ed in tal maniera, non si poteuano occultare, nè soffrire i suoi dolori, e le sue ansietadi; s'aggropparono così insieme i ginocchi, che non mai potè distenderli; il medesimo fecero le braccia, e le mani, i deti così riuoltati, e storpiati, che non poteua mangiare colle sue mani, nè manegiarle; nè poteua volgersi in alcuna parte, se non

era

era voltata; nè mangiare, nè bere, se non glie n'era dato, non poteua in somma muouere alcuna parte del suo corpo, se non la lingua, colla quale mostraua grande conformità con Dio, col quale ragionando vn giorno teneramente disse. Signore come è possibile, ch'vn corpo così storpiato viua? Ouero datemi patienza, ò leuatemi così gran male come io patisco, e la vita, se questa è però la vostra volontà. Parue che li parlasse il Signore, e le dicesse; che marauiglia è, che tu patichi quello, che patisci, hauendomi tu eletto per sposo, il quale fui tenuto nel Mondo per leproso, e pieno di dolori, percioch'essendo tu mia sposa, e comunicando meco come con tuo sposo, quantunque spiritualmēte, egli è cosa certa, che si doueano appigliar da te alcune delle mie infermità, mētre chi ama è cosa conueniente, che sofferisca, e patisca per lo suo amato; tāto più, che io hò procurato questo per tuo beneficio, essendo ancora tuo padre, e quegli che sono padri in terra procurano che i suoi figliuoli habbiano beni, e ricchezze, e per questo fine si mettono in molti pericoli, è trauagli; così io per fare ricchi i miei figliuoli patij trauagli, ingiurie, e dolori, e per alzarli al Cielo mi abbassai in terra, per liberarli dalla morte dell'inferno, io patij morte crudele in vna Croce; e per farli ricchi nell'anime, mi feci io pouero nel corpo; e per fare quelli Signori nel Cielo, ed vguali agli Angioli, mi feci in quanto huomo, seruo, e soggetto à graui necessità, e perche io feci tanto per loro possono intendere, che io li amo, e li desidero molto, e ch'è maggior l'amore, che io li porto, che quello, ch'essi portano à se medemi, ed acciò meglio io lo adēpisca, e perche fortisca il suo effetto è necessario patir trauagli, e che siano grādi, per hauere la grāde, e principal sedia nel Cielo, dandogliela io per questo fine; non perche mi diletti di vederli patire, e penare; ma perche questo è quello che conuiene lor fare: Così tù figliuola mia non t'affliggere, nè voler disconsolarti, se molto patisci per meritar molto, mētre per questo istesso sarà molto tuo il Cielo; è stà certa, che quando io vedrò giunto il punto signato della tua gloria nella mia eternità, ti chiamerò subito. Il che fù così, hauendo essa patito questa malatia alcuni anni, ne seguì vn altra d'vn altra sorte, talche visitata d'alcuni Medici tutti affermarono, che moriua, il che fù cagione di grandissima malinconia, e dolore nel suo Conuento: percioche inferma, e storpiata in vn letto, li era di molto vtile, e consolatione hauendo libera la sua lingua, e sano l'intelletto, col quale li daua consigli, e documenti molto vtili: La onde venuto il giorno della Santa Croce, qual è a i trè di Maggio in Domenica, alle sei hore doppo mezzo giorno, dell'anno mille cinquecento trentaquattro, essendo d'età di cinquantatrè anni, ed essendo nella sua cella alcuni religiosi del suo Ordine, e tutte le Monache del Conuento con candele accese nelle mani hauendo riceuuto il Sacramento della confessione, e comunione, e dell'estrema vntione, con grande riuerenza, e pietose lagrime, e fatta la distributione delle sue pouere massaritie, per morire in tutto pouera, leggendole la passione, diede l'anima sua à Dio Nostro Signore, restando molto bene composta, e mostrando nella faccia vn sorri-

Ragionamē. teche fà al Sig. e sua risposta.

Morì nel Signore 23. di Maggio del 1534.

ſorriſo, del quale non poco s'ammirarono quegli, ch'erano preſenti.

92 Appreſſo alla qual coſa fuggì dalla camera, ogni cattiuo odore, haueſſe poſſuto la lunga infermità cagionare, mutādoſi incontanēte in vn altro ammirabile del Cielo, del quale ſi goderono i preſenti. Andarono con grande fretta le Monache à baciar il benedetto corpo, ſpandendo tenere lagrime, ed andandoli intorno, fecero opera di vedere donde vſciſſe quel ſoaue odore, con tal fragrāza, eſſendo di tal ſorte, che non ſi poteua comparare ad alcuna coſa di queſta vita. Il corpo reſtò cinque giorni inſepolto per la moltitudine della gente di tutta la Prouincia, che veniua à vederlo, nel qual tempo faceua Iddio alcuni miracoli per i meriti della ſua ſerua. Queſti furono d'alcune perſone, che furono ſanate da diuerſe infermità, andandò à toccare il ſuo corpo con diuotione grande, il quale ſtaua nella Chieſa fuora della clauſura delle Monache, perche tutti poteſſero vederla, e toccarla. Paſſati i cinque giorni, fù ſepellita nella medeſima clauſura preſſo al comunicatorio delle Monache, oue ſtette molti anni. Dapoi creſcendo la diuotione di queſta ſerua di Dio in molte perſone nobili ſi traslatò il ſuo corpo, e fù poſto nel Choro preſſo all'altare maggiore della parte dell'Euangelo, leuato da terra in vn illuſtre ſepolcro, ed iui è tenuto in grande riuerenza, e con giuſta cagione, auuenga che ſe non ſi le deono fare honori come à Santa per non eſſere canonizata, ſe le deue nondimeno portare molto riſpetto per eſſer corpo di perſona, la cui vita fà vedere piamente, che l'anima ſua ſe ne ſtia godendo di Noſtro Signore in vna molto principal ſede della ſua beatitudine, della quale Iddio ne faccia tutti partecipi. Amen.

N. Sig. per li meriti della ſerua ſua reſe la ſanità à molti.

Fù traſportato il corpo ſuo, e ripoſto in vn ſepolcro alto, ed Illuſtre nel Choro della ſua Chieſa.

Vita dell'eſemplariſſimo, e vero Seruo di Dio, il B. Fra Martino da Valenza, vno de' primi Padri della diuota, e Religioſa Prouincia di S. Gabriello, de' Scalzi riformati.

Come egli entrò nella Religione, ed amò l'oſſeruanza della pouertà Euangelica, per la quale patì molto; e delle tentationi hauute dal Demonio, dalle quali ne fù dal Sig. Iddio liberato, Cap. XXXVII.

93 IL Beato F. Martino nacque in terra di Campo, luogo di Valenza, poſto tra la Città di Lione di Spagna, ed il Caſtello di Beueuento, della Prouincia di S. Giacomo, e fù d'aſſai honeſto lignaggio, e de' beni di fortuna molto agiato. Il Padre ſuo ſi chiamò Giouanni, e fù aſſai diuoto del Signore, e timorato di Dio, nel cui timore alleuò il ſuo figlio. Quello ch'eſſo faceſſe nella ſua pueritia, e nella ſua giouentù, non habbiamo potuto ſapere, poiciache egli mai raccontò coſa alcuna di sè medeſimo, per la ſua humiltà, e diſprezzo di sè ſteſſo; ſolo dalle virtù della vecchiaia ageuolmente ſi può comprendere, ch'egli foſſe nella ſua primiera età adorno di marauiglioſe virtù. Pigliò l'habito dell'Oſſeruanza del Glorioſo Padre S. Franceſco,

Veſc. Gōz. par. 4.

Moles nel Memor.

F. Martino di Valenza, diche patria, de quai genitori, egli ſi foſſe, e quando, e doue ſi faciſſe Frate.

ſco, nel Conuento di S. Franceſco di Maiorica della Prouincia di San Giacomo, e patì dal Demonio molti diſturbi, e molte perſecutioni, accioche nõ entraſſe nella Religione, le quali tutte coll'aiuto diuino ſuperò, e vinſe. Egli nel ſuo nouitiato hebbe precettore il diuoto Padre F. Giouanni de gli Argomani, che fù poſcia Miniſtro Prouinciale di quella Prouincia, huomo di gran bontà, e vita eſemplare, che l'inſtruì in ogni ſorte di virtù ſante, nelle quali fece poi notabil frutto, auanzando in quelle il ſuo precettore; ed in quel tempo ch'era nel Nouitiato, eſſendo Laico leggè il libro della conformità del Padre S. Franceſco, ed acquiſtò tanta chiarezza d'animo, che reſtò marauiglioſamente acceſo della virtù della pouertà, e di tutta la perfettione della vita, in maniera, c'hauendo già fatta la ſua profeſſione, e ſentendo con molte lodi celebrare la ſtrettiſſima oſſeruanza della Prouincia della Pietà, che nel Regno di Portogallo riſplendeua d'vna luce ſingolare, ed vdendo i rapporti, che veniuano fatti del ſeruo di Dio F. Giouanni di Guadalupe, che all'hora ſe ne viueua in quel luogo, ſi propoſe di transferirſi là, e viſitare quell'huomo beato, ed in ciò hebbe dal Demonio molti contraſti, ch'vsò ogni ſorte di diſturbi, ed ogni arte, accioche non v' andaſſe, e tentarono ancora ogni loro potere i Frati per rimouerlo da queſto propoſito, per non perdere la ſanta ſua compagnia, ma egli ſuperate, e vinte l'arti del Demonio, le ſue perturbationi, e finalmente rotte le ſante tentationi de'Padri, ſe ne paſsò, ſecondo il deſiderio, in quel luogo, doue alcuni anni s'eſercitò ſotto la diſciplina di quel Padre, non altramente, che Hilario ſotto Antonio Santo. Se ne tornò doppo, così ordinando Dio nella ſua Prouincia di San Giacomo, accioch'egli fatto Maeſtro nella ſcuola delle virtù, aiutaſſe, ed honoraſſe la ſua Madre.

Se ne paſſa tra' i Riformati ſcalzi, e vi ſtà alcuni anni.

94 La cauſa del ritorno fù, che i Padri della detta ſua Prouincia per perſuaderlo, che ritornaſſe à loro, promiſero d'aſſegnarli caſa, nella quale egli poteſſe arto, e ſtrettamente ſtarſi, e con queſta conditione, e promeſſa, ei ſe ne ritornò à caſa, ed edificò il Conuento de'Riformati di Belbis, ſotto il titolo della Madonna di Berrocal, del quale, e di trè altri dati dalla Prouincia di S. Giacomo, ed altri quattro, che ſi trouauano hauere i compagni di F. Giouanni Guadalupe, procurando ciò queſto Beato Padre, ed altri dell'iſteſſo ſpirito riuſcì la Cuſtodia dell'Eſtremadura in Prouincia di S. Gabriello, d'vna molto grande, e ſtrettiſſima oſſeruanza della regola l'anno 1516. e ciò fece egli cõ grandiſſime fatiche, non ſolo del corpo, ma ancora dell'animo, perche oltre le preghiere infinite, che di continuo porgeua à Dio, ſuperò ancora molti impedimenti, che li veniuano da quegli oppoſti, che non haueuano caro, che tal riforma caminaſſe innanzi, e trà gli altri temeua l'Oſſeruanza molto, che all'hora grandemente fioriua per tutte le parti del Mondo, di non patire per queſta innouatione, non reſtaua perciò di fare ogni ſuo sforzo, accioche non ſeguiſſe più innanzi, ma ſi diſſolueſſe, quanto inſino all'hora era principato. Fù sforzato à far camino, e lunghi viaggi à Roma, ed in altre Città, nel qual mentre,

Ritorna nella ſua Prouincia, e s'accoſta a' Padri della nuoua riforma, per la quale molto patì.

fù in molti pericoli, patì fame, sete, fatiche, lassitudini, persecutioni, ed ingiurie. Caminando alcuna volta fù da' ladroni preso, ed essendosene fuggito, non potè così tosto fuggir dalle loro mani, che di nuouo non fosse preso, e con molte percosse afflitto, il quale non rendeua male per male, ma con vna patienza singolare, pregaua grandemente per quegli, che lo batteuano.

Amò il Seruo di Dio la solitudine per sua consolatione, e la pace, e la quiete nel prossimo; e de gli esercitij santi, ne' quali s'occupaua. Cap. XXXVIII.

Amaua la solitudine.

95 CErcaua questo Beato Padre tanto più stretta, e rigorosa vita di ridursi ne' luoghi solitarij, e campestri, e fuggire il consortio di tutte le genti; ma perche non vuole la Maestà di Dio, ch'vna Città posta sopra la cima del monte si possa nascondere, la fama del nome suo cominciò à scorrere d'intorno, e peruenne all'orecchie di gran Prencipi, e Signori, e frà gli altri del Conte di Feria, che s'innamorò molto delle sue sante qualità; onde auuenne, che nel primo Capitolo, che fù fatto doppo, che la detta Custodia dell'Estremadura fù ridotta nella Prouincia di S. Gabriello l'anno 1517. pregò, ch'egli fosse posto nel Monastero di S. Onofrio della Lapa, vno de' sette Monasteri di quella Prouincia, distante da Safra sei miglia; la qual cosa pare, che fosse con voler diuino fatta; perche essendo in quel luogo venuto trouò, che trà le nobili famiglie di Pliego, e di Feria, state poco innanzi vnite insieme, erano nate grandissime dissensioni, e discordie; onde egli si pose mezzano, e compose fra quelle la pace; perche se bene erano vniti insieme molto concordemente il Marchese; e la moglie; i parenti nondimeno, ed i famigliari dell'vna, e l'altra casa haueuano trà loro inimicitie grandi.

Fà far la pace trà le nobili famiglie di Pliego, e di Feria.

96 Il Marchese per vn intera Quaresima tenne questo Beato Padre à Montilia, staua ad vdire i suoi sermoni, e lo volle in quel tempo hauer per suo Confessore, da cui procedè quella pace, che fù di gran quiete, e di grand'vtilità, ed altri copiosi frutti s'hebbero di lui, e quãtunque egli fosse in tutte le virtù sante illustre, e chiaro, e macerasse la sua carne con vna inaudita austerità, e penitenza; nondimeno era d'humiltà tanto profonda, che dispiaceua à sè stesso, e per ciò attendeua molto all'oratione gastigando il suo corpo con rigorose astinenze, discipline, e continue penitenze, e si teneua seruo inutile, e senza profitto alcuno, e che non seruisse à Dio, come doueа fare, ne faceua cosa, che fosse meritoria; con questo discontento di se medesimo andaua pensando, che cosa farebbe, ò douerebbe far per darsi à Dio eternalmente, conforme al desiderio del suo spirito, senza intermissione dell'oratione, e contemplatione, con sua quiete, e tranquillità, la qual cosa non gli era à sodisfattione per non poter vietare la conuersatione de' secolari, alla cui importunità hauea dato ricetto, astretto da sola pura, e sincera carità, e tanto più gli era à noia

per

per la libertà, ch'ogni giorno più, s'andaua pigliando, e già gli era venuto à fastidio tanta famigliarità, e perciò non pensando ad altro, se non come potesse fare, ch'egli lasciato quel consortio secolare, attendesse alla più alta contemplatione delle diuine cose. Gli parue à ciò essere via molto ageuole, e breue l'entrar nell'Ordine de'Monaci Certosini; doppo l'hauer con gran maturità considerato sopra questo, e fatte intorno ciò orationi à Dio, ed hauuta licenza da' Superiori di farlo se n'andò per riceuerlo. Ma Iddio, che disponeua altrimenti, e voleua, ch'egli se ne restasse nell' Ordine di San Francesco, per la sua profondissima humiltà, illustrò la sua mente, e fece, ch'ei si conobbe, percioche mentre ch'egli al Conuento de' Certosini se ne giua, senza cagion alcuna, che li precedesse, l' assalì vn dolore in vn piede, così crudele, che non poteua à modo alcuno caminare, ne giũgnere al luogo destinato: dal che commosso, chiaramente conobbe quella partenza non piacere à Dio, e così ritornò da doue s' era partito, e doppo passando al Monastero di Nostra Donna di Monticelli dell'Hoio, sodisfece assai al desiderio grande, ch'egli teneua della solitudine, ritrouandosi quel luogo posto in vn deserto, lontano dalla conuersatione, e dall'orme de gli huomini, ed in questo luogo fù il Beato Padre visitato molto, ed accarezzato dal suo diletto Signore, ragionãdogli con molto affetto nel cuor suo, e nella contemplatione riceuè molte consolationi. Fù ancora molto tentato, ed esercitato come si vedrà ne'seguenti Capitoli.

Delle tentationi, che patì il Beato Padre, dalle quali ogni spirito diuoto ne cauerà grandissimo profitto, imparando à conoscere gl'inganni del Demonio.
Cap. XXXIX.

Con quali astutie, ed inganni cerca il demonio d'ingannare il seruo di Dio.

97 NEl Monastero di Nostra Signora di Monticelli dell' Hoio, del qual dicemmo, patì egli molti disturbi, e molte inquietudini dal Demonio, perche quelli, che Iddio ama, come col fuoco, fà di loro proua, infino, che giungano alla perfettione della virtù; percioche hauendosi proposto di voler attender à seruir Dio, primieramente si riconobbe, ch'era languido, e negligente nell'oratione, cominciò ad hauer in odio i luoghi deserti, quali amaua prima, gli dilettauano i campi, gli recaua allegrezza la varietà de gli alberi, ch'all'hora oltre ogni credenza gli dispiaceuano, non poteua portar amore ad alcun Frate, ne vsar con loro carità, niuna cosa spirituale gli porgeua piacere, ma à caso le faceua, e quasi com'egli facesse altro; aggiunse à queste confusioni, dalle quali veniua fuor di modo tormentato, quella, ch'era di tutte l'altre la maggiore, come quella, che concerneua la fede, dalla quale non se ne poteua à modo alcuno disbrigare, perche egli si pensaua, mentre celebraua la Messa, di non consecrare l'Hostia, e facendo quasi forza à sè stesso, con grandissima difficoltà riceuea il Sacramento, ed era tanto da questa imaginatione afflitto, e trauagliato,

che

che nè voleua celebrare, nè potea prender cibo, e venne à tanta debolezza per l'aſtinenza, penitenza, e trauaglio dello ſpirito, che conſumate le carni, l'oſſa ſi accoſtauano alla pelle, parendogli nondimeno d'eſſere robuſto, e valoroſo, e vedendoſi d' hauer forze baſteuoli à fatiche aſſai maggiori, ed eſſendo per vn giorno ſtato ſenza prender cibo, l'altro dì come ei diceua ſi trouò hauer maggior forze di prima, e così per quattro, ò ſei ſe ne reſtò ſenza cibarſi, e debilitandoſi molto il ſuo corpo, ed inſtando grandemene i Frati, ch'egli pigliaſſe qualche nutrimẽto, riſpondeua, che non ſi trouò mai hauer tanta forza, quanta ei ſi ſentiua all'hora hauere, la qual coſa non era piccolo inganno del Demonio, che cercaua con queſto mezzo di ridurlo à termine, ò ch'ei per lo digiuno mancaſſe, ò ſe ne reſtaſſe fuori di sè di mente; e ciò veniua aiutato grandemente d'vna continua vigilanza; ma non abbandonando Iddio mai i ſerui ſuoi toſto lo ſouuenne d'aiuto, vſando il mezzo d' vna ſemplice donnicciuola, affine, che ci inſegnaſſe, che non ſi valeua, à manifeſtar ſe, e la ſua miſericordia de' ſuperbi Sauij del Mondo, ma de' ſemplici, e de gli humili. Cercando egli dunque il pane nel luogo chiamato Robleda hauendolo vna donna veduto molto debole, le diſſe. Oimè Padre, che male ti ſenti tu? perche pare, che per la debolezza tu vogli mandar fuori lo ſpirito; Vdendo egli ciò come ſe foſſe ſtato vn Angelo, che detto l' haueſſe, in guiſa di ſuegliato dal ſonno tutto reſtò commoſſo, e cominciò ſeco ſteſſo à diuiſare, che non prendeua cibo alcuno, e del non prender cibo non era bene, e ſi diede à temere, ch' in queſto non foſſe qualche inganno del Demonio, e chiaramente vide, che la coſa era cosi. Toſto che 'l Demonio ſi auuide, ch'era ſcoperto l'inganno ſuo, ſe ne fuggì, ed all'hora apparue nell' huomo ſanto la debolezza delle forze, e tanta ſtanchezza, ch'à pena poteua ſtar in piedi. Cominciò egli dunque moderatamente à cibarſi, e nell'auuenire fù più cauto, che non era ſtato per lo paſſato, à fine che non deſſe più occaſione al nemico d'aſſalirlo, e ſubito ſi partirono tutte l' altre inquietationi, ed egli cominciò à dilettarſi del cibo del Sacramento Diuino, amare i Frati, e marauiglioſamente godere dell' altre coſe ſpirituali, e tanto per queſte ſante operationi crebbe in lui l'amore verſo il proſſimo, che per quello deſideraua grandiſſimamente riceuer il martirio.

Dio ſoccorre, ed aiuta i ſerui ſuoi.

L'huomo di Dio s'accorge dell'inganno del Demonio.

Dell'amore immenſo, che'l ſanto Padre portaua al proſſimo, e d'alcune riuelationi, ch'egli hebbe della conuerſione de gl Indiani; e d'vn miracolo notabile ſuccedutogli, e come fù determinato, ch' egli andaſſe nell' Indie con dodici ſuoi compagni. Cap. XL.

98 DAlle ſopradette coſe nacque in queſto gran ſeruo di Dio vn amore così ardente verſo il proſſimo, che ſommamente deſideraua di riceuer il martirio à beneficio ſuo, il quale con molte

molte vigilie, digiuni, orationi, e con molte fatiche del corpo l'ottenne, nel che lo volle consolar Nostro Signore, mostrandogli in spirito quello, ch' intorno ciò fosse per auuenire, perche dicendo alcuna volta il mattutino della quarta feria nel tempo dell' Aduento nel detto Monastero dell' Hoio, cominciò incontanente in quel principio à riceuere dentro di sè diletto grande, ed à gioire ricordandosi della conuersione de gl'Infedeli, e quanto più egli dimoraua in quel pensiero, tanto più riceuea ne' salmi, che recitaua, riuelationi à quella pertinenti, e questo diletto s'accresceua maggiormente nel Salmo, che comincia. *Eripe me de inimicis meis Deus meus*, cioè, Dio mio à forza leuami dalle mani de' miei nemici; doue più volte si dice quel versetto. *Cōuertentur ad vesperam, & famem patientur, vt canes*, cioè, si conuertiranno al vespro, e patiranno fame, come i cani, e seco stesso diceua quando fia questo? quando si adempierà questa profetia? che sarà questo vespro? non sarà egli in questo tempo? non sarò io degno di veder questa conuersione? se già certo siamo nella vigilia, e nel fine de' dì nostri quando l'vltima età del Mondo è pur vicina. Riuolgendo trà se queste cose attribuiua tutti i salmi al desiderio della carità verso il prossimo. In questo tempo accadè per voler diuino, ch'à lui fù dato il carico di recitar le lettioni, che doppo i salmi del mattutino si dicono, nō essendo in choro quello à cui s'aspettaua ciò à fare; la qual cosa hauendo egli fatta restò tanto più dirizzato, ed intento nella proposta sentenza, essendo le lettioni, che veniuano recitate, d'Esaia, ed à ciò grandemente l'esortassero. Leuato dunque in spirito vide vn innumerabil moltitudine d'anime d'infedeli conuersa alla fede, e che correua à riceuere il Battesimo, ed empiuto d' allegrezza talmente, che non si poteua contenere, che come pazzo non gridasse trè volte, sia lodato Giesù Christo, e ciò detto restò fuori di sè, non potendo più oltre seguitare. I Religiosi, che non sapeuano questo mistero, nè che importasse questo ragionare, stimandolo di ceruello scemo, lo cacciarono in vna cella, e chiusa la porta, e le finestre, ritornarono à finire l'orationi, e gli vffi. ij diuini, ma egli essendo fuori di sè, stette infino alla messa grande dell'altro dì, nel qual tempo ritornato in sè, e veggendosi rinchiuso dentro quella cella, tentò d' aprire la finestra, ma non lo potè fare, perche l'haueuano co' chiodi i Frati conficcata; ond'ei si rise intendendo, che ciò era stato fatto per tema, ch'egli non si precipitasse da quella, e di nuouo dandosi à pensar à quello, che in spirito hauea veduto pregò Dio, che li concedesse di veder con gli occhi corporali quello, che con gli occhi della mente hauea veduto, nè lo priuasse della vita infino, ch'egli ciò mirato non hauesse, ed ottenutone il suo desio l'esaudì il Signore, come à suo luogo si dirà.

Desidera la conuersione de gl'infedeli.

Nota

Prega il Sig. di veder la conuersione de gl'infedeli, ed è esaudito.

99 Venuta l'hora della messa del Conuento, apersero i Frati la cella, e trouaronlo ritornato in sè, e che rispondeua loro, e ragionaua molto sanamente; onde data la colpa à qualche malinconico accidente lo lasciarono. Domandato da molti poi della causa del suo gridare, e dello starsene così fuori di sè, non potè esser indotto mai à palesarla. Doppo

po ch'egli hebbe questa visione veduta, molto più infiammato dell'amor del prossimo, si diede con tutto l'animo à cominciare à pensare alla partenza, pregandone con molta istanza il Signore, e cercandone occasione appresso tutti coloro, ch'ei conosceua, e pensando di passarsene per questo in Africa, doue hauendosi proposto di voler andare, e domandato trè volte licenza di questo non la potè mai ottenere. Anzi andando vna fiata perciò dal suo Prelato, nel passar vn fiume fatto per l'accrescimento dell'acque molto grosso, corse gran pericolo della vita, e fù forzato lasciarui la Biblia, che seco hauea, ed alcuni piccioli libri, che seco per sua consolatione portaua, i quali soleua portar legati alla cintura, ma per non bagnarli gli portaua sciolti, alti dall'acqua, i quali poich'egli li vide andar à seconda dell'acqua, pregò con istanza molto grandemente Iddio, e la Vergine Gloriosa, che volessero hauergli per raccomandati, e molto lontano da quel luogo gli rihebbe nel fiume, senza che l'acqua lor hauesse fatto offesa alcuna: In questo tempo vn huomo di gran bontà à cui riuelaua Iddio molti segreti, hauendo notitia del tempo auuenire, nel quale Dio era per chiamare questo Beato Padre, ed i compagni suoi all'opera della Conuersione, comandò che fosse auuisato, che prendesse riposo, e non finisse il cominciato viaggio, perche non era quella la volontà del Signore, e che fosse certo, che sarebbe dal Signor chiamato à tēpo conueneuole, e ch'ei procurarebbe; restò dunque egli per questo: E dodici anni doppo, ch'egli hebbe questa dolce, e spesse volte da lui meditata visione, cioè l'anno 1523 nel Capitolo Generale di Burgo, Fra Francesco de gli Angioli Ministro Generale dell'Ordine per special fauore lo elesse per andare nella nuoua Spagna con dodici compagni scielti à voler suo, per la conuersione dell'anime, e se ben era attualmente Prouinciale della Prouincia di San Gabriello, quando sentì tal obedienza, lasciò con molta prontezza il suo vfficio, e s'incaminò à dar compimento all'opera tanto da lui desiderata.

Miracolo notabile.

Il Sig. Iddio fà auuisato il suo seruo, della sua volontà.

E destinato con 12. compagni nell'Indie.

Dell'astinenze, e macerationi, e dell'oratione, e meditatione, nelle quali il seruo di Dio s'esercitaua.
Cap. XLI.

100 QUesto Beato Padre Fra Martino antepose ad ogn'altra cosa l'osseruanza della Regola, in maniera che non lasciaua pur vn punto, che non osseruasse, e se ne visse in gran bisogno, e pouertà. Caminò sempre scalzo, e co'piedi nudi, vestito d'vn habito solo, sotto il quale portaua vn cilicio di setole molto aspro. Nel bere pigliaua vn poco di brodo, ed vna picciola tagliatura di carne, quando però era prelato, e che fosse in giorno festiuo: Oltre i digiuni della Chiesa, e della Regola, ne osseruaua molti altri. Quādo andaua à tauola recaua seco della cenere per porla nelle beuāde, accioche restassero senza niun sapore ricordandosi del ragionar del Profeta, che dice: *Quia cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum cum fletu misce-*

Pouertà da lui amata.

miscebam, cioè, perche io mangiaua la cenere come pane, e mischiaua il mio bere col pianto, e dell' esortationi d'vn altro Profeta, che dicea: ***Recordare paupertatis meæ, amaritudinis, & fellis mei***, cioè, ricordati della mia pouertà, amaritudine, e del mio fiele. Come gli accresceuano gli anni, e diueniua più vecchio, così egli in guisa d' vn altro Hillarione, aumentaua nell'astinenza, digiunaua quattro giorni della Settimana, non gustando altro, che pane, e legumi; Si disciplinaua lungo tempo, e lo faceua nel mezzo della notte. Era nell' orationi frequente, e continuo, e sempre innanzi gli occhi hauea Christo crocifisso, pel cui raccordo diueniua talmente seuero verso di sè, che non perdonaua à niuna volontaria penitenza, ma gastigaua il suo corpo con digiuni, astinenze, fame, sete, vigilie, batiture, fatiche, freddo, caldo, ed altri tormenti: Quando egli veniua da qualche infermità grauato, non hauea altro letto, se non vna sola coltre, ò stuora, non pigliando vino, nè riceuendo alcun medicamento, nè vsaua altro Medico, che Christo Giesù solo Medico vero. Alla fine, quando fù Prelato, cioè nell'vltimi dì della sua vita, non contento dell' esercitio in fin all'hora vsato, v'aggiunse molte altre cose per non dar riposo al picciolo corpo afflitto, e sopra tutte l'altre si propose d'inginocchiarsi souente in terra, la qual cosa facendo molto spesso per vn quarto d'hora vi perseueraua con gran fatica certamente, e con stanchezza grande per la vecchiaia, in maniera, che facendo così nella sua cella vna notte, e sentendolo gemere, vn Frate, ch'era vicino à quella, corse all'vscio, ed hauēdo lo sentito souente ansare, in guisa d'huom'lasso, fece di ciò auuertito vn altro Frate, il qual essendo domestico dell'huomo santo, ed intendendo come la cosa era passata, disse, ch'ei s'acquietasse, perch'era auuenuto al Santo vecchio cosa molto lontana, da quello, ch'ei si pensaua.

101 Era egli così dedito à questi esercitij, che mai per qual si volesse cosa non gli lasciaua, i quali se per causa dell' officio, ò per qualch' altra occupatione non li potea all' hore destinate far, quanto prima rihaueua tēpo gli facea, come che fosse per comandamento à quegli tenuto, ed obligato; e soleua dire, io non hò hoggi ancora pagati i debiti miei. Conosceuano per isperienza i suoi compagni, quanta forza hauesse in lui la meditatione della passione del Signore, e sopra il tutto dalla Domenica della Passione, infino al giorno della Resurrettione, perch'in quel tempo diueniua in maniera debole, come se fusse stato molti giorni infermo, e la Domenica di Pasqua poi ricoueraua talmente le sue forze, che pareua, che mai non hauesse hauuto debolezza alcuna, ed alcune volte confessò ad alcuni Religiosi, che ciò gli auueniua per la continua meditatione della Passione di N. Sig. Giesù Christo. In altri tempi poscia vsaua ancora altri esercitij, che gli erano di solazzo grande. Doppo il mattutino ei cantaua alcune lodi diuine, con tal soauità di voce, che dilettaua ad ogn'vno marauigliosamente, non intendendo nondimeno altri, che Dio quello, ch'in esse si conteneua: Poneua molto studio nell'acquisto delle sante virtù; amò, e riuerì sopra l'altre l'humiltà, come fondamento di tutte, ed in ciò hebbe fa-

Sollecitone diligente ne gli esercitij santi.

Procuraua d'essere humile in ogni attione.

fatica molto grande,perche di sua natura era subitano, e colerico;onde auuenne, che con maggior costanza perseuerò nel rigore della penitenza; nè solo internamente egli fù humile; ma esteriormente ancora,à suo potere imitando quelli, che veramente erano humili; e perciò egli soleua dire à F.Francesco Ximenio suo famigliare amatissimo, il qual era com'vn altro F.Leone,che'l P.S.Francesco soleua chiamare F. Pecorella, affabile, e mansueto, ò fratello, chi sarebbe simile à te?della cui virtù dell'humiltà dell'huomo santo, nel seguente Capitolo se ne trattarà à lungo.

Dell'humiltà dell'huomo beato. Cap. LXII.

102 TRà i molti segni dell' humiltà del B.seruo del Sig. si può raccontare,ch'essendo egli eletto Ministro della Prouincia di S.Gabriello l'anno 1522.la vigilia dell' Assuntione della Madonna, ma egli s'ingannò,perche il primo fù il B. F. Angelo di Vagliadolid, l'anno 1520. visitando i Conuenti della Prouincia vsaua questa maniera, c'hauendo ad ascoltar le colpe d'altri, diceua egli prima le sue, e posto nel Choro inginocchioni alla presenza di tutti, accusando sè stesso, co'flagelli, duramente batteua il suo corpo lasso, ed in quello tempo vedeuano tutti il cilicio,che mai dall'ingresso della Religione non haueua lasciato, ed vsaua egli quella maniera di confessione, e disciplina non tanto per se stesso, quanto acciò fosse esempio à gli altri,e l'istesso modo di correggere altri osseruaua ancora, essendo trà gl'Indi, i quali quando gastigar voleua, e comandar loro, che si disciplinassero, alla presenza loro, prima batteua se stesso, accioche conoscesser, che tal gastigo procedea da Carità. Vscito poi dalla Prouinc. di S. Gabriello, e condottosi à Valenza per vedere i parenti suoi, chiamato da loro; approssimato, che si fù alla terra, pensando qual si fosse stata la causa del suo ritorno à quel luogo, per la qual hauesse tanto viaggio fatto, e sopportato tante fatiche, e considerando, ch'ella non intendeua ad altro, che à cose transitorie, e del Mondo, si diede à rammaricarsi d'vn così graue errore, ed in pena del commesso fallo si risolse sodisfare à quanto doueua; onde determinò di farsi disprezzare da tutti, e perciò prima, ch'entrasse nel Castello si spogliò nudo, non ritenendo altro, che le mutande,e postosi il cordone al collo se n'andò allaChiesa, ed iui fece oratione al Signore, doppo comandò al suo compagno, che come scelerato,ed huomo reo lo tirasse per tutto l Castello,e sopra il tutto per la via doue stauano i suoi parenti; e fatto questo senza hauerne veduto alcuno, ò con essi parlato, se nè tornò al Monastero:Il Lisbona però narra, che restando solo colle mutande, attaccatosi i pãni al collo, se n'andò per lo mezzo delle strade in piazza fino alla Berlina, e quiui assettossi per esser da tutti disprezzato, doue fù schernito, maltrattato, e con varie maniere d'improperij vituperato;contento oltre modo di simili portamenti fattili, se nè tornò al Conuento,pel qual atto di disprezzo i parenti, e gli altri habitatori del luogo lo vilipeso-

Atto di grã humiltà.

ro, com'à punto egli desideraua, e perciò s'haueua fatto vedere in simil guisa; co'quali esercitij, ottēne egli perfettamente la virtù dell'humiltà.

103 Riferiua il suo compagno F. Francesco Ximenio, ch' egli haueua fatti molti segni d'humiltà marauigliosi, e certo prodigiosi; souente repetendo quelle parole di Christo, *nisi fueritis sicut vnus de paruulis istis, non intrabitis in regnum cælorum*, cioè, se non sarete come vno di questi piccoli, non entrarete nel Regno de'Cieli. Raccontando poi alcuni segreti, ed altre cose dell'Arcangelo Michele, raccolse F. Francesco Ximenio, che quell'Angelo Santo gli hauea riuelato molte cose segrete, e nascoste dell'humiltà; ma non pare, che sia bisogno dir più cosa veruna della sua humiltà, essendo tuttociò manifesto ad ogn'vno; e da questo massimamente scoperta apparendo, ch'essendo mandato nella nuoua Spagna à predicar la fede, come Legato del Sommo Pontefice, con molti Priuilegi di quello, ed insieme dell'Imperadore, e fatto capo di molte, e grandissime Regioni, non lasciò mai l'humilissima persona d'vn pouerissimo Frate; anzi tanto più si disprezzaua all' hora: questo fù'l suo fondamento principale, e de'suoi cōpagni per predicare à quelle genti l'Euangelo, andando sempre co'piedi nudi, vestito di vili, e stracciati vestimēti. Andaua egli solo visitando di Prouincia, in Prouīcia perch'essendoui ancora pochi Frati, ed vna moltitudine d'huomini, che veniuano alla fede, nō poteua hauer cōpagno, ma esso stesso portaua cō humiltà le bisaccie, il Breuiario, ed il mantello, non volendo seruir si d' alcuno de gl'Indiani.

Hebbe riuelationi circa l'humiltà dal l'Arcangelo Michele.

Nota.

Del frutto grande, che fece il B. F. Martino di Valenza trà gl'Indiani. *Cap.* XLIII.

104 Essendo nella nuoua Spagna entrato vecchio questo Beato Padre vide molte volte infinita moltitudine d'Indiani domandar con istanza grande il Sacro Battesimo, ed vdire con attentione la Dottrina Christiana; onde perciò mai si fatiaua di lodar, e ringratiar l'infinita bontà di Dio, ad honore, e gloria del quale riuelò ad alcuni Religiosi la già raccontata visione; benche nella sua Prouincia, nè in altro luogo della Spagna, ne dicesse mai parola alcuna, cō tutto che ne fosse da'suoi cari con molta istanza, ricercato, e particolarmente da quelli, che lo videro assorto in spirito.

Gl'Indiani desiderauano il battesimo.

E non volendo lasciare le spirituali sue esercitationi dell'Oratione, e della contemplatione nō puotè molto bene apprender l' Idioma Indiano, ma comunque ei lo sapesse, faceua profitto assai maggiore de gli altri, e doue mancaua la loquela, suppliua colla vita, e con gli esempii. Insegnaua di leggere à i fanciulli Indiani, conoscendo, c'haueuano ad essere vna volta maestri de'loro padri, e d'altri. Doppo c' haueua loro insegnato, attendeua all'oratione in luogo doue li potea vedere, ed essi veder lui, parte perche non lasciassero lo studio, e parte perch'ei fusse esempio loro d'auuicinarsi à Dio; sapendo che la natura de gl' Indiani era d'apprender meglio, e fare quelle cose, che veggono, che quelle,

ch'odono. Con questi dunque doppo il mattutino cantaua Hinni, insegnando loro alcuna volta d'orare colle braccia distese in forma di Croce, e con tanto spatio di tempo, che sette fiate si potesse dire l'oratione Domenicale, e la salutatione Angelica: Laonde auuenne, ch'egli hebbe discepoli eccellentemente diuoti delle cose diuine, secondo il volere di ciascuno: Recò egli giouamento grande a'popoli, co'quali habitò alcuna volta, com'a'Tlascallensi, e Tlalmanalcensi, doue di lui restò il nome, e la memoria molto celebre. In quest'vltimo v'è il Castello d'Amaquemecan, doue hora v'è Couuento de'Padri Domenicani. Gli originarij del luogo amarono tanto il seruo di Dio, che morto quello, tennero occulto infino all'anno 1584. la sua veste, colla quale celebraua la Messa, ed il suo cilicio di setole, che si vestiua sopra la nuda carne, che fù allhora d'vn Indiano, che seruiua al Monastero riuelato; onde hauute quelle cose, furono riposte nella Sagrestia, e con gran veneratione iui si conseruano; ma il cilicio fù in molte parti tagliato, e trà molti diuiso, in maniera, che si riputaua beato, e felice colui, che poteua di quello hauer qualche parte, se ben minima, la qual poscia teneua in molta veneratione.

Fù da tutti amato, e riverito

Come del B.F. Martino di Valenza, per la sua santità di vita, fù bramata la deuota conuersatione dal Reuerendissimo Arciuescouo di Messico, e dal Venerando Padre F. Domenico Bertanzos de' Predicatori, e come hebbe riuelatione del paese della China, prima ch'ella fosse scoperta; e dell'ardente desio, c'haueua della conuersione di quelle genti.

Cap. XLIV.

105 IL nome della santità di questo Beato Padre si sparse talmẽte per tutta la nuoua, e vecchia Spagna, che molti de'primi Religiosi del suo Ordine, è d'altri Ordini ãcora, desiderauano di vederlo, e sopra tutti gli altri, il Santo, e religiosissimo P.F.Gio:Zumarraga, eletto Arciuescouo di Messico, il qual tosto, che si partì di Spagna entrò in grandissimo desiderio di conoscerlo, e di conferir seco alcune cose pertinẽti alla salute dell'anime, ed accioche più tranquillamente, e con profitto maggiore si potesse valere del suo consortio, bramaua grandemente d'hauerlo seco; e perciò si condusse à Tlazalla, dou'era allhora Guardiano questo B.Padre, e li fece sapere l'intento suo, à cui egli quantunque molto ben conoscesse, che quello fosse contrario all'essercitio della contemplatione, nondimeno non potendo mancare à i prieghi di tant'huomo, e di così gran Prelato, assentì ad ogni suo volere. Assalito dal sonno poi (come sempre auuenir li solea nelle visioni, e nelle riuelationi, delle quali n'hebbe molte, e massime intorno la conuersion de gl'Indiani) li parea essere in vna piccola barca priua di remĩ in Mare, e che'l Mare fosse gonfio, e tẽpestoso, e la nauicella in pericolo d'esser tutt'hora dall'onde inghiottita, di ch'egli staua cõ timor grãdissimo, e sentì in spirito dirsi, il Mare turbato dimostrar il secolo, e quelli, ch'in quello versano, essere in vna barca sẽza remi, doue facilmẽte per-

F.Gio. Zumarraga visita il B. Fra Martino.

dere

dere si possono, facendosi naufragio. La qual cosa hauendo riferita all'Arciuescouo, si scusò seco, se non potea compiacerlo, ne egli perciò restò con disgusto, ne diminuì punto l'amore, che gli portaua; ma l'accrebbe conoscendolo per huomo integro, e pio.

106 Vn simile desiderio mosse ancora il santissimo huomo, e religiosissimo Padre F. Domenico di Betanzos, dell'Ordine de' Predicatori, vno de gli huomini Illustri, nelle virtù sante, che passarono nella nuoua Spagna, il quale non potendolo à modo suo godere, essendo d'Ordini, e professioni diuerse, e stando in diuersi luoghi, ed alle volte in paesi lontanissimi, attese da che non lo potea specialmente godere, almeno d'hauere vn suo ritratto, e così lo fece dipingere nel Monastero di Tepetlauztoc doue dimoraua molto, ed infino al dì d'hoggi si vede in quel luogo la sua effigie ritratta al naturale. Questi trè perfettissimi Padri con quell'ardentissimo desiderio, che teneuano della conuersione dell'anime, sommamente bramauano di nauigar verso la China, nel qual tempo non era trouata la via ancora, ch'al presente s'vsa per andarui; e fù il primo à proporre questo il Beato Fra Martino, come quello che per riuelatione haueua conosciuto, che si trouauano molti paesi verso l'Occidente, don'erano gli huomini di più acuto ingegno, che non erano gl'Indiani habitatori della nuoua Spagna, ed ardeua di condursi là, e predicarui la Christiana fede, e fù questo più di vent'anni innanzi, che si trattasse lo scoprimento, ed il viaggio in quella Regione, sì per via di Portogallo, come dell'Indie di Castiglia, la qual cosa conobbe in visione in questa maniera.

Il V. P. Fra Domenico di Betanzos de i Predicatori fece ritrarre il B. F. Martino: e questo perche.

Vide huomini di statura ben complessionata, che pareuano molto ciuili, ed honorati, ed innanzi loro erano diuersi vccelli, ch'andauano volazzando, e co'coltelli dell'altri, ed alcuni di quelli s'accostauano alla bocca, ed alle labra di coloro, e così fattamente andauano volazzando, facendo vn soaue venticello; onde per la bontà dell'aria, e del soaue vento, che riceueuano da quel volare, e dell'aria molto soaue, e delicata erano consolati, e ricreati, con molt'allegrezza, e contento dell'anime loro; Desiderando questo Beato Padre saper quello, che in spirito veduto haueа, li fù scoperto, leuando il velo alla visione, che gli huomini erano altri gentili, che s'haueuano à trouare genti di spirito, capaci d'orationi, e di contemplatione, e che l'aria, e vento soaue, col quale quegli vccelli rinfrescauano la loro faccia, era la soauità dell'oratione, la consolatione, che riceueriano dalla contemplatione de' misterij, c'haueuano da vdire, e credere.

Visione c'hebbe l'huomo di Dio della conuersione della China.

107 D'vn altra visione riceuè questo buon Padre gioia grande, e fù tale: Pareuagli d'esser sopra la riua d'vn fiume, e dall'altra veder stare due donne, ciascuna delle quali haueua vn bambino in braccio; vna delle due donne era brutta, e diforme, qual era la madre era il fanciullo ancora; l'altra era bella, e gratiosa, e parimente il fanciullo vago, e gratioso.

Vn altra visione de conuersione de gl'infedeli.

La donna cercaua passar il fiume, e non potеua; ma finalmente entrò nell'acqua, e benche con gran timore cominciò à passare, e come

me cieca, e lassa staua per cadere per lo trauaglio, che le rendeua il furor del corso dell'acqua; ma pure superò quelli impedimenti, e passò il fiume. La donna bella prima ch'entrasse col bambino, che nelle braccia tenea, miraua fisso il Seruo di Dio, e con festa, ed allegrezza rideua con quello il fanciullo, e per segno di gran contento, e desio d'abbracciarlo allargaua le mani, manifestando con cenni, che desideraua molto di transferirsi dou'era il Santo Padre. Subito che la Madre entrò nel fiume col figliuolo insieme, passò ageuolissimamente, e senza tema alcuna il periglioso fiume, e senz'alcun impedimento dell'onde, e della furia del corso dell'acqua. Li fù dichiarato in spirito, che la donna laida, e deforme era la Chiesa della nuoua Spagna, i cui figliuoli pare, che habbino mal d'occhi, per lo poco lume, che procurano d'hauere, i quali passano pe'l corrente de'misterij del Cielo, turbati, e come alienati senza saper dar conto di sè stessi. L'altra donna vaga, e gratiosa li fù detto, ch'era vn altro paese nuouo, e nuoua Chiesa, che si scoprirebbe, co' quali Christo doppo gli anni di così amplo seruigio, hà d'accompagnare, e pigliare per heredità opulenta, ed vltima possessione, con i confini della terra, e del secolo, i cui figliuoli similmente saranno belli, cioè buoni Christiani, e spirituali, nati di benedittione, conuertiti volontariamente senza alcuna forza, ne minaccie, e così saranno feruenti, e saldi nella fede, costante nella legge, e comandamenti di Dio; le quali cose doppo la morte dell'huomo Beato auuennero, ne' suoi figliuoli in Christo, e già vicine sono al douuto loro compimento, e fine; hauendosi hora notitia, che i Frati scalzi, che se n'andarono già nell'Isole Filippine, sono entrati in quel Regno con molto profitto dell'anime, e pur sono figliuoli della Prouincia di S. Giuseppe, ch'vscì di quella di San Gabriello, propria di queste Santo Padre, e si confidano nel Signore questi suoi discendenti, predicare il Santo Euangelo non solo à quelle genti ciuili, ma d'effettuare ancora la conuersione loro.

Isole Filippine da i Frati Scalzi prima predicato il Vangelo.

108 Ma Iddio, c'haueua riseruato ad altri quella Prouincia, volle che lui rimanesse nella primiera sua vocatione, e lo dimostrò in questa maniera; ch'essendo con alcuni suoi compagni egli venuto al porto di Tequantepec, per montar sopra le naui, che Ferrando Cortese haueua fatto apparecchiare per nauigare verso quelle regioni non potè partirsi, perche considerando i legni, ed esaminandoli molto bene, trouarono, ch'erano tarlati, e marci, e non buoni da valersene à nauigare, per essere stati fatti di legname ancora verde; la onde vedendo, che non si poteua eseguire il suo viaggio, per questo diceua à quelle genti con molta efficacia di spirito: lasciatemi vi prego, che io vada à quello viaggio in vna scorza di zucca, che io spero nel mio Signor Giesù Christo, che mi guiderà à condurre doue che io desidero; volendo con queste parole esprimere il dolore, e l'angustia, ch'egli sentiua nell'intimo dell'anima sua per non potere eseguire il suo desiderio. Alcuni anni doppo pensando ancora all'istessa partenza, furono ancora impediti, quantunque fossero fomentati d'vna speranza grande, che teneuano in Dio,

Desiderio, c'haueua il B. F. Martino di andar alla China prima d'ogni altro.

di

di trouar quello, che cercauano. Onde fù forzato ritornarsene al Messico afflitto, e stanco per lo lungo viaggio, c'haueua fatto di trecento leghe, c'haueua caminate à piedi scalzi.

Dell Estasi marauigliosi del Beato Padre.
Cap. XLV.

109 Spesse volte fù veduto questo Beato Padre fuori di sè, e posto in Estasi, come fu in Ispagna quando vide ila conuersione raccontata delle genti, che vi stette per otto hore. Essendo poi nel Conuento di Salamanca, ed iui giunto vn secolare, che soleua cortesemente riceuere i Religiosi di quest'Ordine nel Castello di Cantalapietra, andò alla cella di questo Beato Padre, ed aperto l'vscio trouò ch'egli oraua colle braccia distese in guisa di Croce, e lo vide leuato da terra tremando tutto, ch'altri dissero stando immobile, e colle braccia, in maniera, ch'ei restò grandemente marauigliato, ma più che mai diuoto, ed affettionato à i Frati dell'Ordine, ed in particolare à questo Beato Padre.

Nel conuento di Salaman. cà è trouato in estasi con le braccia aperte.

110 Nel Monastero di Beluiso della Prouincia di San Gabriello, predicando vna volta la passione di Nostro Signor Giesù Christo, ed essendo giunto al misterio della Croce, fu da tanto gran dolore preso, che disse con gran voce, chiodi, chiodi; e detto questo se ne restò sul pergamo fuori di sè, e diritto in piedi, nel qual tempo vno de gli astāti, Religioso di molta santità chiamato F. Diego d'Almonte con gran spirito cominciò à gridare: Martino, Martino, stà fermo costà, ne ritornar più qui, ed altri tirarono la veste à questo Beato Padre vna, e più volte; ne però ritornò in sè stesso; la onde fecero molte sperienze, perche ritornasse per desiderio che teneuano, ch'ei desse fine alla predica con singolar gusto, e profitto dell'anime de gli ascoltanti, ch'erano presenti all'vdienza, nè cosa, che fosse tentata fece profitto alcuno; onde doppo alquanto spatio di tempo continuando tuttauia quel ratto lo leuarono dal pulpito, e lo portarono in casa d'vn suo diuoto, vicino al Monastero, ed iui circondato da molte genti fù d'alcuni di quelli in varie guise lacerato il suo corpo, accioche ritornasse nel primo essere, e non molto doppo, come risuegliandosi aprì gli occhi, e ritornato in sè diede vn gran sospiro, e disse: Perche mi hauete tormentato leuandomi così gran consolatione?

Predicando la passione và in estasi.

111 Souente altre volte predicando la sacratissima passione, à quel modo vscina di sè stesso fuori, ed vna fiata ritornando dall'estasi in sè stesso, trouò, che tutti gli ascoltatori, se n'erano andati: Ancora essendo in oratione, e venendo d'vn Religioso chiamato à gran voce, non lo pote vdire tant'era nella contemplatione immerso, e l'auueniua spesse volte, che rispondeua à chi lo chiamaua, come all'hora si fosse dal sonno desto. Nel ragionar cotidiano, che faceua coll'altri Frati, si vedeua sempre così alieno da sè, che pareua, c'hauendo riposta tutta la mente in Dio, ei non si valesse de' sensi del corpo. Essendo nel Castello Tlalmanal-

manalco, alcuna volta se n'andò all'improuiso Antonio da Naua Castellano maggiore di quella regione, e lo trouò in oratione, e leuato da terra; come lo vide altre volte ancora Ferrando Cortese Marchese della Valle primo inuentore di quei paesi, e valoroso Capitano, e dominatore della nuoua Spagna, F. Bernardino di Sangunt, che cinque anni doppo l'andata de' primi dodici Padri, ch'andarono, nell'Indie, che fù l'anno 1519. ch'ancora viueua del 1584. nella Prouincia del Santo Euangelo, v'andò egli ancora, e rendeua testimonianza, ch'essendo il B. F. Martino, primo Custode andato à visitar il Monastero di Tlalmanalco, e dicendosi publicamente, ch'egli andaua in estasi restando fuori di sè, volle di ciò vedere la proua, ed essendosi questo Padre doppo il Mattutino ridotto nella più segreta parte del Choro, doue poteua vedere, e non esser veduto dal Santo, ch'iui staua in oratione, vide vn marauiglioso splendore, che l'offuscò in maniera la luce de gli occhi, che non potè mirar più l'huom Santo; e se ne partì tutto tremante, e di lui diuotissimo.

D'alcuni mirabili accidenti succeduti al Beato Seruo di Dio F. *Martino. Cap.* XLVI.

Facendo oratione và in estasi.

112 DImorando nella casa di Beluiso, ed andando per l'elemosina ad vn luogo chiamato la Messa d'Ibor, ed essendo tardi, alloggiò in casa d'vn fratello dell'Ordine, doue giunto, doppo l'hauer salutato quegli di casa si ritirò in vna Corte, ed essendo già passata buona parte della notte, e volendo il fratello riceuere alla collettione il Padre, lo cercò per tutta la casa, ne trouandolo, se n'vscì nella Corte, e vicino ad vn canto di quella appresso vn forno, lo vide in oratione leuato, e rapito in Dio, e pareua ch'egli fosse tutto fuoco, e circondato d'vn gran splendore, di che si marauigliò assai, come poscia ei raccontò, e ne fù fatto memoria.

Miracolosamente si riēpi vn cassone di pane, che prima era voto.

Habitando nel Conuento della Madonna de gli Angioli, andò à predicare nella Chiesa di Santa Croce, ch'all'hora v'era di stanza il Vescouo di Coria, e giunse la mattina, ma sul tardi, e molto lasso, ed affaticato dal camino, à casa d'vn fratello dell'Ordine, in tempo, ch'egli si reficiaua per girsene al campo; era il fratello persona diuotissima, che riceuè con cortesia lui, ed il Compagno; e disse alla moglie, che riceuesse i Padri, la qual rispondendo, disse, che non v'era pane, perche quel poco che lui sapeua, l'haueua egli colli figliuoli mangiato. Spiacque molto al fratello tal risposta, e fece instanza, che la moglie douesse ben guardare, se nella cassa vi ne fusse qualche pezzo, ma lei che sapeua non esseruene, ostinatamente rispondeua, come prima fatto hauea. Il marito per ciò staua con molto disgusto, e tuttauia replicaua, ed imponeua alla moglie, che cercasse, confidando, che Iddio non fosse per mancare a' serui suoi. Il Beato Padre vedendo la fede grande, c'hauea il fratello, per consolarlo, disse à sua moglie. Sorella non contendete col marito vostro, andate, e guardate, se trouate alcun pane, nella vostra

ſtra caſſa, perche 'l noſtro fratello deſidera, che andate à vedere.

La donna all'hora per compiacere al Santo Frate, andò al caſſonè doue teneua il pane, e lo ritrouò pieno di pane bello, e freſco; onde ſubito ad alta voce cominciò à gridare, miracolo, miracolo, e nell'auuenire reſtò diuotiſſima de' Frati, che prima non era loro così affettionata, come il marito, e con grand'allegrezza, e confidenza raccolſe ſempre, ed accarezzò i Frati dell'Ordine.

113 Vn altra volta dimorando queſto Beato ſeruo nel Conuento di Noſtra Signora di Rocamadore, andò alla Villa della Torre, vicina all'Almendral, à chiedere l'elemoſina, e vi giunſe molto di notte con tempo oſcuro, e tempeſtoſo, e con vna groſſa pioggia, che li ſoprauenne, in maniera, che lui, ed il ſuo compagno molto laſſi, e ſtanchi, e tutti d'acqua molli giunſero à caſa d'vn loro fratello dell'Ordine, il qual inſieme con tutta la ſua famiglia ſe n'era gito à ripoſare, hauendo chiuſa, e ben ſerrata la porta: I ſerui del Signore ciò trouando batterono molte volte nella porta, chiamando forte, e dicendo, *Deo Gratias*, la moglie di colui era diuotiſſima, e molto affettionata à i ſerui di Gieſù Chriſto, la quale ſubito che ſentì percuotere la porta, diſſe; oime che Frati ſono queſti? ò poueri, e meſchini loro, che vanno facendo con tanto cattiuo tempo? e tuttauia ciò dicendo fù per leuarſi, ed andar ad aprirli; ma il marito la diſſuaſe, dicẽdo, che non erano Frati queſti, e che non ſi leuaſſe, perche li Frati nõ caminauano à queſt'hora; pur perſeuerando i Frati nel chiamare, la moglie del fratello ſi leuò, andando ſubito ad aprire la porta, conoſcendo ſicuramẽte, ch'erano Frati, ma per l'oſcurità non potè mai trouare la porta, così permettendo Iddio. I Frati perſeuerando nel picchiare, ed vdendo eſſer lei, diceuano. Apriteci ſorella per amor di Dio, che ſiamo qui in pericolo grande di noi ſteſſi; la donna ſi trouaua in gran trauaglio non trouando l'vſcio, ed iui vie più ſentendo i Frati in così tempeſtoſo tempo, ed in tenebre così oſcure nella ſtrada, ſe n'andò per pigliar la lucerna, e la ritrouò eſtinta; andò alla cucina per trouare il fuoco, nè mai potè ritrouar doue foſſe il focolare, nè coſa colla quale haueſſe potuto accender il foco, intanto vedendo i ſerui di Dio queſta così gran tardanza, e queſta così lunga dimora, da neceſſità coſtretti ſollecitauano chiamando, a' quali ella piangendo diſſe. Oime Padri miei, che io non trouo la porta, non hò potuto accender il fuoco per vederui, ed aprirui, ma nè pur hò potuto ritrouar il focolare. Ciò vdito hauendo il Santo F. Martino, diſſe, Gieſù ſia con noi, e fù coſa di gran marauiglia, che in quell'iſtante, che'l ſanto huomo nominò quel diuino, e ſanto nome, entrò nella caſa vn raggio di tanta chiarezza, che l'illuminò tutta, e la donna li vide, come ſe ſtato foſſe di mezzo giorno; onde ritrouò la porta, e l'aprì, e riceuè dentro la caſa i Padri con molta conſolatione, che tuttauia era illuminata da quel marauiglioſo ſplendore celeſte, il qual durò tutto quel tẽpo, che à queſt'effetto biſognaua, che fù per vn buon pezzo.

Marauiglioſo accidente ſucceduto al Santo in caſa d'vn fratello dell'Ordine.

Il nome di Gieſù di quanto aiuto ſia.

Della sua morte, e sepoltura. Cap. XLVII.

114 HEbbe questo Beato Padre F. Martino molte riuelationi, e frà l'altre gli fù mostrato, ch'ei morrebbe fuori di casa, e fuori del suo letto, la qual cosa egli disse à F. Antonio Ortitio dieci anni prima, che morisse, ma non seppe però, che sorte di morte ei s'hauesse à fare, la qual cosa hauendo egli saputa mentre era in Ispagna, con desiderio grande procuraua di passarsene in Africa; destinato poi da'suoi Superiori nella Nuoua Spagna, si pose con allegrezza grande in camino, parendogli d'hauer conseguito tutto quello, ch'egli bramaua. Ma poscia che conobbe di non poter conseguir la palma del martirio in quel luogo, poiche gl'Indiani senza alcuna difficultà correuano alla fede, pensò l'anno 1533. vn anno prima ch'egli morisse, ed essendo la seconda volta Custode della nuoua Spagna, di passarsene alla China; ma non essendoli venuto ad effetto quel passaggio, come già dicemmo, se ne ritornò al Messico, hauendo fatto il viaggio di mille miglia, doue essendo giunto lasso, ed infermo d'vna gamba, nel tempo della Quaresima, e della passione, non potè mai esser indotto à metterſi ne'piedi sorte alcuna di calcimenti andando co i piedi nudi, e sanguinolenti, e più tosto tirandosi dietro vna gamba, che valendosi di quella, frequentaua di dir sempre, com'era in quelle fatiche solito, le diuine lodi, ed à guisa d'Agata Vergine, e martire, non volle vsar medicamenti, nè Medico; nel qual viaggio fece tanto profitto, che quasi diuentò vn altro, e con ardore maggiore attendeua allo spirito. Tosto ch'ei fù giunto à Messico fù liberato come desiaua dal carico della Prelatura, perche finì il termine del suo secondo triennio, percioche egli fù due volte Custode del Messico, e l'anno 1524. in vn Capitolo, ch'egli fece, instituì la detta Custodia col nome del Santo Euangelo; e se bene hauea somma autorità dal Pontefice, e dal Ministro Generale, nondimeno mai volle attribuirsi la dignità di Prelato, se non per elettione solita à farsi conforme à gli Statuti dell'Ordine, dalla comunità de' Frati, i quali senza veruna contradittione elessero lui due fiate.

Predisse la sua morte à Fr. Antonio Ortitio.

115 Celebrato il Capitolo doppo 'l suo triennio, ed eletto vn altro Custode, per starsene in quiete si ridusse nel Monastero Tlalmanalco distante sette leghe dalla Città del Messico, doue tutto quel tempo, ch'egli auanzauaua dall'ammaestrare i fanciulli, lo spendeua nell'Oratorio, ch'egli hauea prima fabricato nel Monte d'Amaquemica, ma non vi dimorò guari, perche l'anno 1534. fù assalito d'vna infermità mortale, con doglie di fianco, hauendo prima al suo compagno detto, questo è finito, e ricercando egli, e pregandolo, che dicesse che significaua, non rispose cosa alcuna, ma poco doppo cominciò à dire, che li doleua il capo; accrescendogli il male poscia si condusse nel Conuento di Tlalmanalco, doue riceuuti tutti i Sacramēti, li Frati lo volsero portar al Messico; onde postosi in camino montando in barca nel luogo d'Ayotzinco, conobbe, ch'era giunta l'hora della sua partenza, e coman-

Il Beato Fra Martino s'inferma.

mandò, che lo ponessero in terra, doue potesse inginocchiarsi, ed immantinente disse à F. Antonio Ortitio, à cui molti anni prima haueua predetto, che non morirebbe nel letto; fratello, io son restato ingannato del desiderio mio; e raccomandando l'anima sua à Dio spirò; volendo con quelle parole intendere, ch'ei veniua defraudato del martirio, che sempre haueua desiderato, nè con gli occhi haueua veduto venir alla fede quelle genti, che in spirito haueua preuisto; ma non fù bugiardo nella riuelatione della morte, perche morì fuori di casa, e del letto, morendo allo scoperto co'ginocchi nudi sopra la terra.

Morte del Santo quando, e à ne seguisse, e doue sepito.

116 In quel punto, che rendè l'anima al suo Creatore, s'appoggiò, e si sostenne à F. Antonio suo caro amico, il quale lo prese tra le braccia, e si raccordò quel Padre all'hora, ch'essendo d'habitatione nella Spagna, nella Prouincia di San Gabriello, prima che si trattasse dell'andata nell'Indie, trattando vn giorno col Beato Padre di cose spirituali, e di profitto all'anime loro, questo Santo Frate si mosse con vno spirito inferuorato, e con voce, che dimostraua esser mossa dallo Spirito Santo, e disse: Fratello F. Antonio io conosco vn Frate, che nell'altra parte del Mare hà da morire nelle vostre braccia, il che in lui all'hora si verificò. I suoi compagni portarono il suo corpo à Tlalmanalco, e lo sepellirono nel mezzo della Cappella grande, doue subito, che fù giunto il Custode fece cauar quel corpo, e porlo in vna cassa di legno, ponendoui sopra vna pietra, colla inscrittione del suo nome; e sapendo egli, che questo seruo di Dio haueua particolar diuotione à S. Michele, fece celebrar nella sua traslatione, la Messa di quell'Arcangelo; e dicono, ch'vn huomo diuoto, e seruo del Signore, da quel tempo, che si cominciò à dir la *Gloria in excelsis* in fino nel fine, vide questo Beato Padre starsene diritto innanzi la sua sepoltura, vestito coll'habito dell'Ordine, e cinto di cordone, e colle mani giunte insieme, e composte nelle maniche ad vso di Frate, e con gli occhi bassi. Fù viuendo amator della pouertà, e quella ancora volle morto hauere nella sepoltura; perche hauendo i Frati leuata vna tauola della cassa, ch'era putrida, e corosa, nella qual egli era, per metterne in vece di quella vn altra nuoua, e dipinta, per la loro diuotione, si sentì in quel punto molto rumore nel sepolcro, nè cessò prima, che tolta via la nuoua tauola, vi fosse riposta la sua vecchia. Il suo corpo restò più di trent'anni intero, e fù da molti veduto, essendo più volte aperta la sepoltura, del che prendeuano molti Religiosi, così dell'Ordine Francescano, come Domenicano, gran consolatione, e conforto veggendolo souente; ma l'anno 1567. sparue, nè infino à questo giorno s'è veduto più mai, se bene più fiate è stato aperto il suo sepolcro; e pare che ciò fatto sia di volere di Dio, acciochè il corpo di così sant'huomo, non fosse così spesso, e sconueneuolmente perauentura maneggiato, e la cosa si scoperse in questo modo.

Fù veduto doppo morte star in piedi sopra il suo sepolcro, e la causa perche

Non si sà doue si sia il corpo del Santo.

Essendo l'anno 1567. venuto à Tlalmanalco il Segretario del Ministro di quella Prouincia del Santo Euangelo, ed hauendo inteso, che l'anno innanzi era stato aperto il sepolcro, e trouato quel corpo

tutto intero, persuase al Commissario Generale, che volesse fare, che lo potessero vedere; e così fece aprire la sepoltura, e non vi si trouò cosa veruna, se non alcuni pezzi di legno, che pareuano della cassa; e fatta sopra ciò diligente inquisitione per trouarlo, non si potè, nè da gl'Indiani del Castello, nè da'Frati ritrouar cosa alcuna; quantuuque ancora l'anno 1580. fussero intorno à ciò publicate lettere Apostoliche.

De' Miracoli del Beato Padre Fra Martino. Cap. XLVIII.

117 Pochi miracoli si trouano esser stati fatti da N. Sig. nella nuoua Spagna; quantunque in quella si siano affaticati assai uhomini Illustrissimi, ed imitatori de'Santi Apostoli, che potè auuenire; perche gl'Indiani con desiderio grande correuano alla fede, ed i miracoli s'adoprano à mouer gl'infedeli, perche prendano la fede, e si conuertano, e perciò non dourà esser marauiglia se di questo Beato Padre, ò niuno, ò ben pochi miracoli si contaranno, e sopra il tutto ancora trouandosi nell'Indie pochi Frati, e gl'Indiani ignoranti, che non haurebbero saputo tener conto di così marauigliose attioni. Essendoli condotto in Tlalmanalco vn fanciullo grandemente infermo, accioche fosse battezzato, prima, che questo si potesse fare, se ne morì, di ch'egli se ne dolse grandemente, e tolto il fanciullo nelle braccia lo pose sopra vn altare, e si diede all'oratione, e poco doppio leuandolo di sopra l'altare, viuo, e segnato del bagno diuino, lo rendè à coloro, che l'haueuano quiui condotto.

Risuscita vn fanciullo

F. Giouanni d'Ouiedo, che se ne morì Guardiano della Città di Ticamacalio, essendo priuo dell'odorato, ed aprendosi la sepoltura di quello Beato Padre, senti vna gran soauità d'odore, e rihebbe l'odorato, che li restò poi insino, che visse: Raccontaua questo buon Padre, c'hauendo desiderio grande d'hauere appresso di se qualche reliquia del corpo di quest'huomo Beato, tolse vno de'diti piccioli delle mani, e temendo poi di non commetter, portandolo via, qualche fallo, lo ritornò nella cassa.

Rende l'odorato à Fra Giouanni da Ouiedo.

118 L'anno 1528. essendo il Santo, Guardiano in Tlascala, e trouandosi essere vna siccità così grande, e così fiera, che i formenti, che già cominciauano à fiorire, s'abbruciauano, e cadeuano à terra in maniera, che non era de gl'Indiani alcuno, che si ricordasse esserne stat a vn altra tale nel tempo della loro infedeltà, ed essendo questa afflittione, e miseria, se ne vènero quei popoli all'huomo di Dio, con instanza molto grande pregandolo, che volesse essere per loro, intercessore al proprio Dio, accioche non fossero così crudelmente da quel gran secco angustiati; la qual cosa hauendo egli intesa, comandò, che tutti s'adunassero, e che facessero vna processione infino ad vna Croce, ch'era piantata, doue hora è edificata la Chiesa, colla casa, che si chiama della Natiuità di N. Signora, ed egli spogliato nudo, e colle ginocchia in terra, fece tutto quel viaggio sempre battendosi, ed à piena giunsero alla Croce, che l'aere, ch'era sereno, si turbò tutto, s'empiè di nuuoli, e cominciò à

Intercede P. acqua per li Indiani, e come.

pioue-

piouere, nè più l'acqua vi mancò poi. Vn altri simil caso gli auuenne in Naclpà, doue andando processionalmēte colle ginocchia in terra, e battendosi, prima, che giugnesse à certa Croce, cominciò la pioggia.

Vna donna inferma si raccomandò à i prieghi suoi, e fatta per lei à Dio l'oratione, la rendè sana.

Vn Religioso trauagliato in vari modi dal Diauolo, ricorse à lui per aiuto, à cui non mancò della sua solita carità, onde restò libero, e sano.

Del luogo, doue l'huomo beato se ne staua solitario; e delle sue reliquie.
Cap. XLIX.

119 IL Castello d'Amaquemarca, è posto lontano da dodici leghe da Messico verso l'Oriente, alle radici d'vn monte, che sempre di neue carico, manda d'vn profondo abbisso, fiamme di fuoco altissime, e molto grandi, doue si compiacque assai di stare il Beato Padre; e montando oltre sei miglia il monte, si troua vna speloca cauata dall'istessa natura in vn sasso del monte, lunga da quindici piedi, ed altretanto larga in forma d'vn Eremo, la qual hà forza d'inuitar marauigliosamente coloro, che della solitudine amici sono, ad entraruì, e fermaruisi dentro; e questo luogo amò assai l'huomo santo; e perciò non dimoraua egli in altro luogo più volentieri di quello, che si facesse nel Conuento di Tlalmanalco, e souente si conduceua à quello, e per insegnar à gl'Indiani, ed acciochè sequestrandosi iui da tutte l'altre cose, tutto si desse à Dio; in quel luogo vsaua seueramente contra la sua carne, ed il suo corpo ogni sorte di penitenza: in quel luogo attendeua continuamente all'oratione, ed alla contemplatione; e si dice, che questo è quel luogo, doue gli apparuero i gloriosi Santi Francesco, ed Antonio, rendendolo certo della salute dell'anima sua. Si racconta ancora, ch'vsando ogni mattina à far le solite orationi sotto certi alberi, vna gran moltitudine d'vccelli si riduceua sopra di quello, all'ombra del qual ci si trouaua, e suscitando certa consonanza musicale, andauan à certo modo accompagnandolo nel dar le lodi à Dio. Rendeuano queste cose molto marauigliati gl'Indiani, i quali l'haueuano perciò per huomo santo; e maggiormente perche con verità conosceuano, che non era punto diuersa la sua vita dalla sua Dottrina.

Spelonca dal santo molto amata.

Luogo doue oraua.

120 Morto ch'egli fù, tutto quello, che poterono hauere de'vestimenti suoi, lo conseruarono con molta diligenza per cinquant'anni, come reliquia santa, seruendosi di quelli per curar gl'infermi dalla peste ne'tempi, ch'ella se n'andò vagando per la Nuoua Spagna; nè gli mostrarono mai a'Frati Minori, nè à i Domenicani, che doppo loro se n'entrarono alla cura di quel Castello; finalmente poi, per voler Diuino si scopersero, perche essendo Vicario del Monastero d'Amaquameca il Venerabil Padre Fra Giouanni di Paez, ch'amaua grandemēte questo Beato Padre, e ragionando di lui alcuna volta con gl'Indiani, e dimostrando tener cura, e desiderio grande d'hauer delle sue reliquie,

po-

F Gio. Paez ritroua gli habiti, cilicio e pianete del santo, e doue stano.

poco doppo vn Indiano, che seruiua il Monastero, segretamente le dimostrò, che per molti anni innanzi erano da quelle genti conseruate alcune delle sue reliquie, e ricercando egli con molta diligenza, trouò vn suo cilicio tutto fatto d'aspre setole, vna sua vile, e grossa tonica, e due pianete di tela Indiana, colle quali celebraua la Messa, di che hauendone auuisato il suo Padre Prouinciale, e pregandolo, che le portasse nel Conuento di Messico si contentò di farlo, doue portate, e da tutti in quel luogo riuerite, e venerate furono, secondo i patti prima fatti ritornare in Amaquemaca, ed hauendole poste nella Sagrestia del Conuento, fù grande il concorso delle genti, ch'iui vennero per hauer qualche particella, ò del cilicio, ò dell'habito; ed intendendo il Vicario, ch'andando la cosa innanzi, tosto non rimarebbe nella Sagrestia parte alcuna, nè dell'vno, nè dell'altro, oprò che la spelonca di che più sù dicemmo, fosse monda, ed adorna, e d'vn lato vi fece fabricar vn altare da poterui celebrar sopra, dall'altro vn sepolcro, coll'imagine di Christo, e sotto quello fece porre vna cassa, dentro la qual era la tonica, ed il cilicio difesi d' vna grata di ferro, che l'era innanzi, in maniera, che si poteuano vedere, ma non leuarsi, e quantunque la spelonca si chiudesse colle porte, nondimeno in vn antro vicino vi mantengono continuamente le guardie gl'Indiani, ed ogni Venerdì mandano i Frati à celebrare in quel Eremo, doue concorrono molte genti, parte di quelli, che si raccordano dell'huomo santo, e parte de passaggieri, per esser quella la via maestra, che se ne và à Messico; quando si mostrano quelle reliquie, si raccogliono i Frati nell'antro, ed accesi i torchi cantano, all'hora il Vicario vestito con gli habiti Sacri, andando all'Altare l'incensa, quali doppo le mostra, e vēgono da tutte le persone hauute in somma veneratione, ed osseruanza.

Lettera del Beato Fra Martino da Valenza, al Reuerendissimo Padre Commissario Generale Oltramontano, dandogli conto de' progressi, che si faceuano nell'Indie, nella Conuersione di quei popoli.

Cap. L.

121 SCrisse questo santo huomo molte lettere latine, nelle quali raccontaua le fatiche fatte da' Religiosi, e la Conuersione de gl'Indiani, che tutte per la negligenza, e trascuraggine del tempo, si sono perdute, se non vna sola, che l'anno 1531. essendo la seconda volta Custode del Santo Euangelo, scrisse sotto il duodecimo di Giugno à F. Matteo Vveiensen Commiss. Generale Oltramontano, la quale quì sotto si pone per compiuta sodisfattione de' diuoti Christiani; ed vn altra quasi simile ne scrisse l'Arciuescouo di Messico F. Giouanni Zumaraga, come nella sua vita quì auanti si vede, e fù nel medesimo tempo, come nel volume dell'Illustrissimo, e Reuerēdiss. Gonzaga si ritroua, ma latina; e questa trasportata nella fauella nostra, dice in questa maniera.

Re-

Reuerendissimo, e Degnissimo Padre
F. *Martino di Valenza Custode della Custodia del Sant' Euangelo, e tutti l'altri* Frati *della Regolar Osseruanza, habitanti al presente nella Nuoua Spagna, figliuoli, e sudditi della* Paternità *vostra Reuerendissima gli prestano fedel vbbidienza, e gli baciamo le reuerende mani.*

122 NOi habbiamo nell'vltime parti del Mondo, cioè nell'India, e nell'Asia maggiore, dou'è stato cominciato da' vostri figliuoli ad annuntiar l'Euangelo, e da gli aridi rami, la fede hà dato principio al nascere; imperòche colla gratia del Nostro Saluatore, il quale inebriando i torrenti col vino del suo amore, cioè i Predicatori dell' Euangelo santo, hà moltiplicato le piante col lambicco delle sue parole, ed acciò non mentiamo in cosa alcuna, i nostri figliuoli hanno dato l'acqua del Santo Battesimo à più d' vn milione d'Indiani, e ciascheduno d'essi da per sè, ed in particolare quei dodici, ch' insieme con mè furono qui mandati dal Reuerendissimo Cardinale Santa Croce, e dal P. F. Francesco de gli Angioli all'hora Ministro Generale, han battezzato più di cento mila Indiani. Tutti questi Padri venuti in queste parti hanno imparato i varj parlari di questi paesi, eccetto me, e d in essi lor predicano la parola di *Dio*, ed esplicano ad innumerabil gente gli misterij della nostra Fede. Frà essi Indiani li figliuoli de' più nobili, e ricchi ci danno gran speranza della salute dell'anime loro; imperciòche questi sono nutriti, ed alleuati nella santità di vita, e buoni costumi da'nostri Padri ne'nostri Conuenti, delli quali n'habbiamo già venti Frati, e giornalmente se nè vanno facendo con grande assiduità, spesa, e letitia, de gl'Indiani. Nelle case le quali eglino hanno fabricato dirimpetto a'nostri Conuenti, in alcune vi sono 500. di questi huomini ottimamente instrutti nella Dottrina Christiana, ed in alcune, ve ne sono più, ed in altre poco meno. I figliuoli predicano priuatamente a'loro parenti; ed anco in publico marauigliosamente, e molti d'essi sono Maestri d'altri putti. Cantano ogni giorno con gran diuotione, e solennità l'vfficio della Madonna, e la santa Messa, e la notte nelle loro Chiese cantano il mattutino nella maniera, che fanno i Monaci, leuandosi innanzi giorno à questo effetto. Sono di tenacissima memoria, e di perspicace ingegno, e sono semplici senza alcuna frode, amatori della pace, nè mai trà loro nasce contentione alcuna, e quando parlano, parlano con piaceuolezza, e con gli occhi abbassati. Le Donne sono honestissime, ed ornate di quella vergogna, che rende honoreuole, e graue ogni Donna: Le loro confessioni, ed in particolare quella delle Donne sono ripiene d'incomparabil purità, ed inaudita sottigliezza, e diligenza. Riceuono il Santissimo Sacramento con molte lagrime, fanno gran stima de'Religiosi, e specialmente de'nostri, essendo i primi, che quì siano venuti, dando loro per la Dio gra-

tia

tia boniſſimo eſempio, per lo che priuatamente vbbediſcono più volẽtieri à queſti, che à gli altri, e da loro riceuono la forma delli digiuni, e de gli altri ſpirituali eſſercitij. Fanno marauiglioſo profitto nella Dottrina Chriſtiana, e ſono grandemente dediti alle coſe della noſtra fede, e quelle più preſto imparano, che li figliuoli de gli Spagnuoli, à gloria, ed honore di Noſtro Signore, il quale ſia benedetto ne' ſecoli de' ſecoli. Amen.

Dal noſtro Conuento di Talmanalco d'incontro alla gran Città di Meſſico, della Cuſtodia del Santo Euangelo li 12. Giugno dell' anno 1531.

Vita d'vna gran ſerua di Dio, chiamata la Maldonata di ſantiſſima, ed eſemplariſſima vita, ſepolta nella Chieſa di Noſtra Signora della Luce, della Prouincia di San Gabriello. Cap. LI.

123 NElla Prouincia di San Gabriello nella terra di Beluiſo viſſe già, e morì in queſti tempi vna venerabile, e diuota matrona di ſanta, ed eſemplar vita, e chiamoſſi per ſuo nome la Maldonata. Fù figlia di nobil Padre, ed al ſuo tempo fù maritata, con vn nobil Cittadino del ſuo luogo, il qual ſi chiamaua Sanchio di Molina. La ſerua di Dio Maldonata fino della ſua pueritia hebbe gran deſiderio di ſeruir à Dio con ogni affetto del cuor ſuo; e così lo poſe in opera in tutte quelle coſe, che vide, e conobbe poter piacer à Dio. Si diede con molta ſollecitudine, ed aſſiduità à i digiuni, aſtinenze, diſcipline, vigilie, orationi, e lagrime, sì di giorno, come di notte, e tutti i ſuoi piaceri, e diletti erano l'vdir Meſſa, ſentir prediche, e lettioni della parola di Dio, e far oratione prima, ch'ella ſi partiſſe di Chieſa; e tuttociò facea per infiammarſi ardentiſſimamente nell'amor di Gieſù Chriſto. Delle coſe, c'haueua vdite nelle prediche, e ne' ſermoni procuraua di mantenergli nella memoria, e gli ruminaua nel cuor ſuo. Fù coſtretta da ſuo padre al legame del Santo Matrimonio, concedendogli Iddio huomo tale, che non ſolo non la diſſuaſe dalle opere ſante, ma li fù di giouamento, ed accreſcimento in eſſe. Viſitaua le perſone biſognoſe, e gli Spedali, ed altri poueri, e ad eſſi ſouueniua di quanto poteua, ed albergaua con ogni amore, i laſſi, e ſtanchi peregrini, ch'andauano, ò ritornauano dal viaggio del Glorioſo San Giacomo di Galitia, e d'altri diuoti luoghi, a' quali con ogni affetto dimandaua, e ricercaua ſe ſapeuano il Pater noſter, l'Aue Maria, il Credo, ed altre diuotioni, e non ſapendolo ella gl'inſegnaua. Confeſsauaſi ſpeſso, e doppò che venne all'età di riceuer il Santiſſimo Sacramento, ſi comunicò ſollecitamente, con gran feruore, e diuotione. Era humiliſſima, e con tutto ch'ella riceueſse da Dio molti doni, e fauori particolari; nulladimeno confeſsò ſempre eſser vna gran peccatrice.

Veſc. Gonz. p: 3.
Moles nel memoriale
La Maldonata.
Suoi eſercitij e ſante virtù

124 Vn giorno nel principio della ſua ſanta vita, eſſendo la vigilia di San Filippo, e Giacomo, il gran ſeruo di Dio Fra Pietro d'Alcanta-

ra

ra ritrouandosi in Chiesa con sua madre, e lei presente, trattando cose sante in materia dell'Oratione, e leggẽdogli vn libro molto diuoto, vdì la Maldonata, che'l detto F. Pietro con gran affetto, e consolatione dell'anima sua, leggeua: Signor mio fate, ch'io sia ardente, acceso, infiammato, ed vbbriaco, e gittato nel fuoco del vostro santo amore, e che io sia in voi, e voi in me; se simil altre parole di gran diuotione; le quali cose vdite dalla diuota Maldonata, l'impresse nel suo cuore di tal sorte, che mai gli caderono di mente, anzi sempre le diceua, e replicaua coll'anima sua riuolta à Dio, con tanto feruore di spirito, che cagionò, ch'ella ottenne dal Signore molte eleuationi, ed estasi nell'Oratione. Ottenne similmente dal suo amato Signore molte riuelationi per le quali passò molti trauagli, perche dal Vescouo di Placẽza furono esaminate l'attioni, e vita sua, e per tal informatione s' hebbe relatione da testimonii di molte marauiglie, che'l Signore haueua operato nella serua sua. Procurò con questi mezzi l'astuto, ed ingannеuole Satanasso di rimouerla dalla santa vita, che faceua, ed anco con altre sorti di tentationi, delle quali l'ardente serua di Dio n'vscì con vittoria: I detti testimonij attestauano come ella più volte profetizzò i trauagli, che gli doueuano auuenire, ed il buon successo di essi. Le visioni, e riuelationi, ch'ella hebbe, ed i suoi santi esercitij nell'Oratione, vanno in scritto per le mani di genti diuote di quella terra, e trà l'altre, che questa serua di Dio manifestò, fù, che ogni Frate, che perseuerasse nella Prouincia di San Gabriello, facendo quel che deue, sarebbe saluo, la qual molte volte dichiarò à gl'istessi Frati ciò essergli stato da Dio riuelato. Era tanto caritatiua verso i poueri, e li rispettaua tanto, che sempre il primo cibo, e la prima minestra era per loro serbata, e dapoi à suo marito, e finalmente alla famiglia. Dicendole vna volta il suo marito, che prima desse da mangiar a' suoi di casa, e poi, ne darebbe a' poueri, ella rispose, c'hauesse confidenza in Dio, che se bene i poueri erano primi, haueua però da sopravanzare del cibo à tutti quelli di casa, la qual cosa gli auuenne molte volte. Non si trouando vna volta, che dare per amor di Dio ad vn pouero bisognoso, ch'era alla sua porta, li diede gli stiualetti, ò bolzacchini, che suo marito si hauea da calzar quel giorno, il quale nel vestirsi cercò de'suoi stiualetti, e non ritrouandogli dimandò d'essi, ella gli rispose, che gli haueua hauuti Giesù Christo, e diedegli altra cosa da calzarsi, della qual cosa il marito (come quello, che conosceua la santità della sua vita) non la sgridò per hauerli dati à Giesù Christo ne' suoi poueri; e tutto questo egli raccontaua a'suoi vicini, ed altre cose notabili, che vedeua fare ad essa sua moglie. Nel punto della sua morte ritrouandosi presente vna gentildonna, sua cognata, che all'hora si ritrouaua grauida, disse alla Maldonata, sorella pregate il Signore, che quello, che io hò nel ventre sia à suo seruigio, ed ella le rispose, sorella mia siate certa, che così sarà, e così fù, perche partorendo vn figlio maschio, doppo l'esser cresciuto pochi anni, prese l'habito di San Francesco ne' Frati scalzi della Prouincia di S. Gabriello, il quale visse sempre religiosamente in detta Prouincia: finì li

Hebbe molte riuelationi ed estasi.

Predisse la salute a' Frati nella Prouincia di S. Gabriello.

Faceua assai elemosina.

giorni suoi la benedetta Maldonata circa l' anni del Signore 1535. lasciando doppo se memoria delle sue sante operationi, e quantunque questa diuota donna non sia Monaca, nondimeno per hauer descritta la sua vita il P.F. Gio: Battista Moles nel suo Memoriale Spagnuolo, e per esser dinota de' Frati scalzi Riformati, giudico, ch'ella fosse del Terz' Ordine, e perciò volsi ponerla in questo volume, ed al suo luogo secondo l'ordine de' tempi.

De' Venerandi Padri F. Girolamo da Mesuraca, F. Paolo Pissotto, e Fra Bernardino Rendano. Cap. LII.

125 IL Religiosissimo F. Girolamo da Mesuraca, fù della Prouincia di Calabria, con cui la religiosità, e virtù, nacquero gemmelle; è fù huomo di gran bontà, dotato d'infinita purità, e di molti meriti, à cui N.S. si degnò di riuelare l'hora della sua morte; essendo adunque assai ben sano, e credendosi, che non fusse cosa da lui più lontana, che'l pensiero della morte, pregò il Guardiano, che chiamati seco tutti i Frati, ed iui stando l'aspettasse nella sua cella, dou'egli posto ginocchioni in terra, e con vna fune al collo, domandò supplicheuolmente perdono à tutti i circostanti di tutte l'offese, c'hauesse loro fatte, e di tutti i mali esempij, c'hauesse loro dato, perche tosto egli hauea andar altroue; ed hauendogli il Guardiano in virtù di santa obedienza domandato la causa di questa sua partenza, rispose, che la sua morte sarebbe innanzi, che si finissero le messe di quel giorno, e che ciò gli era stato riuelato da N.S. alla presenza della gloriosa sua Madre, è del Serafico P.S. Francesco; ed il fine dimostrò questa verità, perche poco prima, che si finisse l'vltima Messa, nella propria sua Cella fuori del letto, e posto inginocchione, e colla faccia leuata verso il Cielo, fù trouato da' Frati morto il 6. dì d'Agosto l'anno 1534. nel Conuento di S. Francesco d'Iturni della detta Prouincia, ed in quello stesso luogo fù sepolto.

Vesc. Gonz par. 2. F. Girolamo da Mesuraca.

Predice la sua morte.

126 F. Paolo Pissotto natiuo della Città di Parma, fù huomo di gran maneggio, ed eccellentissimo in ogni scienza, ed in particulare in Teologia, nella quale riuscì celeberrimo; laonde per queste sue rare doti, era grato, e caro non solo alla Religione, ma ancora grandemente amato dalla Romana Corte, e però da Clemente VII. fu creato Vicario Generale dell'Osseruanza verso il fine dell' anno 1528. è l'anno seguente nelle feste della Pentecoste, nella Città di Parma, della Prouincia di Bologna si celebrò il 105. Capitolo Generale, e vi fù eletto il detto F. Paolo per Ministro Gener. 48. Gouernò la Religione tutta cō molta prudenza, e sodisfattione di tutti; ed essendo nella Spagna alcuna difficultà, cioè nella Prouincia di San Gabriello, creò Commissario di quella con potestà amplissima il P.F. Martino di Beiar, Padre molto religioso, e dotto, il quale s' adoprò compiutamente nelle sue attioni, ed accordò quei dispareri. Il Reuerendiss. P.F. Paolo con molto valore s'affaticò in questa dignità per trè anni in circa, che poi cadde, in infermità

F. Paolo Pissotto.

mità tale, che non poteua, nè molto, nè poco attender a'negotii, finalmente passò al Sig.l'anno 1534.ed il suo corpo fù sepolto nel Conuento dell'Annuntiata della sua patria; e sopra la sua sepoltura da' suoi Nipoti della Nobil famiglia Zandemaria vi fù posto tale inscrittione.

Paulo Pissotto Parmensi Ludouici Viss.F. vniuersi Osdinis Minorum Minist.Gener. Sapientiss. Theologo, vita ac scientia raro Neap.1511. é Nen.è Zandemaria auunculo B.M. P. *obijt anno* Sal. MD.XXXIV. *Ætatis suæ* LIV.*m.q.die* 11.7. *Id. Nou.*

127 Nel Conuento di S. Francesco di Sturno della Prouincia di Calabria successe vn caso marauiglioso, ed è, che ritrouandosi il diuoto P.e Predicatore celebre F.Bernardino Rendano,nella Chiesa à predicare à quel popolo, si leuò all'improuiso vn tempo nero, ed oscuro, minacciando pioggia crudelissima; per lo che ogn'vno procuraua di saluarsi al coperto (essendo, che fabricandosi la Chiesa era scoperta) è però dal buon Padre fù tralasciata la Predica, imponendo à tutti,che si fermassero, e che insieme con esso lui dicessero ad alta voce vn Pater noster, ed vn Aue Maria; e non sì tosto hebbero finito,che quel tempo così terribile, e tempestoso, se ne fuggì, e quelle genti restarono con molta marauiglia; ma soggiunse subito il seruo del Signore dicendo à tutte quelli genti, che maestro Ottolino legnaiuolo, per la tardanza del quale, non era compiuta la Chiesa, e che anzi procuraua d'impedire l'espeditione di questa fabrica, era in quel punto morto,e ch'in breue si sarebbe trouato à render conto delle buone, e male operationi auanti l'Altissimo Iddio Sommo Giudice dell'vniuerso: Subito in confirmatione di quanto haueua detto, si sentirono le campane in segno di persona morta dal luogo,oue questo legnaiuolo habitaua, discosto circa vn miglio dal detto Cōuēto,e da li à poco si seppe tuttociò essere il vero.Di questo seruo di Dio non habbiamo notitia, nè della sua morte, nè dou'egli sia sepolto, ma però si deue piamente credere, che l'anima sua godi l'eterna beatitudine.

F. Bernardino Rendano.

Fà N.S. per lui vn miracolo.

Della deuota Suor Agnesa della Concettione,discepola della Religiosissima serua di Dio Suor Giouanna dalla Croce, donna di gran santità. Cap. LIII.

128 SVor Agnesa della Concettione fù discepola, ed imitatrice della gran serua di Giesù Christo Suor Giouanna dalla Croce, che per le sue sante virtù(così ordinando i suoi Superiori)venne ad habitare nel nuouo Monastero dedicato alla Concettione della Madre di Dio, nella Città d'Illesca della Prouincia di Castiglia, ed iui ammaestrò nella via del Signore le verginelle di quel luogo.Fù la prima Badessa eletta in questa Casa, e tanta fù la santità di lei, che meritò dal Signore esserli riuelate molte cose importanti, per le quali virtù, sì mētre visse,come doppo morte,quei popoli l'hāno hauuta in grā veneratione,e tuttauia dura la memoria delle sue sāte, virtuose,ed esemplarissime operationi.Morì santamēte nel Signore,ed il suo corpo giace sepolto nel sudetto Monastero d'Illesca.

Vel. Gonz, p.3.

Suor Agnesa della Concettione.

Delle Religiosissime, e diuotissime serue di Christo, Suor Elisabetta dell'Annuntiata, e Suor Elena à Latere, amendue d'esemplarissima vita. Cap. LIV.

Vesc. Gōz. par. 3. Suor Elisabetta dell'Annuntiata, diuotissima serua del Sig.

129 NElla Prouincia di Portogallo, nel Monastero dedicato alla santissima Madre di Dio nella Città di Porto; fra le molte Monache di santa vita, ch'in questo luogo hanno fiorito, passò da questo Mondo, colmo di miserie, e se ne volò al Cielo à godere quell'eterna felicità, l'anima della religiosissima Suor Elisabetta dell'Annuntiata, la quale per le sue singolari virtù, e santità di vita esemplare, meritò mentr'ella visse d'esser Badessa di questo sacro luogo per lo spatio di vent'otto anni. Fù questa santa donna, così frequente nel far oratione, e tanto assidua, e sollecita, che li vennero nelle ginocchia i calli, così grandi, ch'in questo imitò l'Apostolo San Giacomo. Ritrouandosi trauagliata, ed inferma d'vn male, che molti anni li fece compagnia, e riuolgendo la mente sua al Signore diceua, e replicaua più, e più volte quelle parole del Salmo 138. *Etenim illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua*; come s'ella hauesse voluto dire: Signore in questo stato, e termine m'hai condotto, nondimeno il tuo santo aiuto mi sarà fauoreuole, e nella tua gratia mi conseruerà. E nell'auuicinarsi, che faceua alla morte, soggiunse quell' altro versetto del terzo Salmo, cioè; *Ego dormiui, & somnum cæpi, & exurrexi quia Dominus suscepit me*; Che fatta gagliarda questa serua di Giesù Christo nella fede, e nella speranza infiammata di santo amore dicesse; Dio mio, e Signor mio son fatta certa, che anche nelle maggiori, e più graui afflittioni, hò potuto, e prender sonno, e dormire, e quietamente risuegliarmi, tutto ciò, perche tu santissimo Amor mio hai hauuto sempre cura di me; anzi dalla morte stessa hò potuto risorgere, perche tu Signore m' hai risuscitata; il che l'Onnipotente Iddio volle confermare, e far palese à tutti, ch'essendo stato il suo corpo sepolto alcun tempo in terra, ed à caso essendo cauato d' essa terra, si discoperse quel beato corpo, dal quale n'vscì tanto grande, e così soaue odore, e di tanta fragrãza, che riempì non solo il Monastero tutto, ma molto più di santa diuotione, quelle sue amate figliuole in Christo. Il suo corpo riposa nel predetto Monastero, godendo l'anima sua la beatitudine del Paradiso.

130 Nella detta Prouincia nel Monastero dedicato à S. Spirito, nel Castello chiamato le Torri nuoue, con molto odore di santità visse la Religiosissima Suor Elena à Latere, nella qual godeua supremo luogo la virtù della Patienza, in sopportare le tribulationi, l'infermità, ed altre anguste, e dolori, e specialmente nell'vltima sua malatia, nella quale sollecitamente diceua, e replicaua quella sentenza. *Omnis, qui inuocauerit nomen Domini saluus erit*; rese l'anima al suo Creatore, ed il suo corpo apparse tutto rilucente, per lo che si vide chiaramente, quanto cara serua fosse stata al suo, e Nostro Sig. Giesù Christo; lasciò à quelle Monache grandissimo desiderio di sè, e da tutti è riuerita per lo splendore delle sue sante virtù.

Delle Venerande, e diuotissime serue di Dio, Suor Aldonza Lopetia, Suor Elisabetta Verdugo, Suor Vrraca Rodriquez, Suor Agnesa dal Ferro, e Suor Lucia da Norsia. Cap. LV.

131 DAlla sua patria di Murcia fuggì vn gentil'huomo con due figliuoli, e quattro figliuole, per fuggire la persecutione d'vn altro gentil'huomo, e si condusse ad habitare ad Areualo, e venuto à morte, i figliuoli si fecero Frati Minori, e le figliuole restarono sotto il gouerno d'Aldonza Lopetia, loro sorella maggiore, che di prudendenza, e d'honestà valeua molto. Alcuni anni doppo, trouandosi i più nobili del Castello d'Areualo, cosi huomini come donne, di proprio lor volere molto inclinati verso queste giouanette; e prouedendo loro largamente di tutte le cose lor bisogneuoli, vi fecero fabricar vn Monastero, dedicato à S. Maria del Giesù, e col tempo lo condussero al suo compiuto fine; nel qual luogo la predetta Aldonza colle sorelle vi pigliò l'habito del Terz'Ordine di S. Chiara l'anno 1490. e gli Areualesi in memoria dell'affettione, che portauano à queste verginelle volsero, che 'l Monastero si chiamasse dal loro nome, cioè, Conuento dell'Aldonza, nel quale visse lungo tempo la detta Aldonza prima Monaca del detto Monastero; ed in grandissima santità; c'hebbe perciò da N. Sig. lo spirito di profetia, col quale predisse molte cose. Di lei non vi fu la più continente, e la più pouera, onde da Dio meritò hauere gran cumulo di prerogatiue.

Vesc. Gôz. par. 3. Aldonza Lopetia.

A questa serua di Giesù Christo, vi s'aggiugne la nobile Vergine Elisabetta Verdugo, in quel luogo nutrita, la quale per gli suoi meriti hebbe gratia di vedere N. S. Giesù Christo nella sua propria forma, in quel punto, che dal Sacerdote veniua leuata in alto l'Hostia sacrata; ed ottenne ancora molti altri priuilegi dall'Altissimo datore di tutti i beni: Riposano li felici corpi loro nel detto Monastero di Santa Maria di Giesù, della Prouincia della Concettione.

Suor Elisabetta Verdugo.

132 La nobile, e molto pia Vrraca Rodrignez Dezerra, natiua del Castello d'Vlmeto, della Prouincia sudetta della Concettione, essendo rimasta vedoua per la morte del marito, e molto ricca, vn giorno che se n'entrò in vna Chiesa, vdì nell'Euangelo dire: *Si vis perfectus esse, vade & vende omnia quæ habes, & da pauperibus*; cioè, se vuoi esser perfetto và, e vendi tutto quello, che ti troui hauere, e dallo a' poueri. Come s'à lei sola queste cose dette fossero, così pensò, che si douesse vbbedire à Christo; e perciò donò molte cose delle sue proprie heredità, à i Padri di S. Girolamo del Conuento della Megliorada, lasciò sufficiente entrata allo Spedale d'Vlmeto per gouernare, ed alimentare gl'infermi, e ridotta la propria casa in forma di Monastero, e dedicata à Santa Croce, e venduto il rimanente dell'hauer suo, e dispensato quel danaio à i poueri, preso l'habito delle Tertiarie di S. Francesco, insieme con cinque sue nipoti per parte di fratello, e di sorella, e trè

Suor Vrraca Rodriquez.

Dona, e dispensa ogni cosa, e si fà Monaca.

e trè sue serue, se n'entrò in quello, doue santissimamente visse, perche non era di lei niuna più continente, ne più vigilante nel seruire à Giesù Christo: Oltre di questo auuanzaua tutte l'altre di patienza, di mansuetudine, di misericordia, e d'humiltà. Non era in quel Conuento poscia, che di lei colle proprie mani lauorasse più, la qual essendo all'altre vn raro esempio di virtù, s'affaticauano le compagne con ogni loro potere d'imitarla; e colla sua perfettione, faceua che l'altre mosse d'vna santa inuidia diueniuano perfette, le quali souente il nimico dell'humana generatione con varie tentationi assaliua; ma elle col digiuno, e coll'oratione lo superauano, con tutto che fussero sicure; che'l demonio non l'hauerebbe lasciate, con varie maniere, di trauagliarle. Alla fine la religiosa serua di Dio carica di meriti, ed adorna di molti premij, e di molti fauori dal suo cordialmente amato Signore, à lui se ne passò santamente, il cui corpo in quel Conuento giace.

Suor Agnesa dal Ferro.

133 Nella detta Prouincia della Concettione vestì l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco la diuotissima Suor Agnesa dal Ferro, la quale fù di nobilissima famiglia, e di patria Aragonese; e lungo tempo seruì per damigella la Regina d'Aragona, che fù madre di Ferdinando V. Rè di Spagna; Essendogli poi venuto à noia la Corte, ed il seruire à Signori mondani, e terreni, e desiderando il rimanente di sua vita consacrarlo à Dio, e quel solo vero Sig. attendere à seruire, sprezzati tutti gli honori del Mondo, e distribuito tutto quasi l'hauer suo a' poueri, si condusse ad Vlmeto Castello della detta Prouincia, ed iui fatto edificare vn Monastero sotto titolo di S. Elisabetta del Giesù, insieme con trè sue nipote nate del figliuolo, passato l'anno della probatione, fece la sua professione, secondo l'vso delle Religiose, doue con quelle visse in grandissima pouertà, humiltà, e santità di vita, e santamente si riposò nel Sig.

Suor Lucia da Norsia.

134 La Beata Suor Lucia, fù fondatrice del Monastero di S. Chiara di Norsia della Prouincia di S. Francesco, la quale fabricato, che fù il luogo, in quello si rinchiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco, oue seruì con ogni spirito à Giesù Christo, e perciò da lui meritò di farsi illustre per la molta copia de'miracoli; il cui corpo sepolto in quel Monastero giace, ed è hauuto da i fedeli in molta veneratione.

Delle diuote, ed esemplarissime serue di Giesù Christo, Suor Sanctia Martinez, Suor Anna d'Areualo, Suor Giouanna, e Beatrice Hermorsile, Suor Apollonia da Bologna, Suor Incognita di Piazza, Suor Francesca da Riua Limosana. Cap. LVI.

Vesc. Gōz. par. 2. & 3. Suor Sāctia Martinez.

135 LA Religiosa, e diuota Suor Sanctia Martinez da Montaluo, essendo per lasciar di tutto l'hauer suo, herede la Chiesa di Dio, cominciò, viuendo, per quella, ed in quella à dispensarlo; percioche delle sue proprie facoltà edificò in Areualo l'anno 1440. il Mona-

na-

nastero di S. Elisabetta, e lo dotò d'honeste, e conueneuoli entrate. Doppo vestendosi l'habito del Terz'Ordine, come sogliono l'altre Religiose di fare, tutta si diede alla maceratione della carne, alla penitẽza, all'orationi, ed à i digiuni; la onde tosto diuenne regola, e specchio di viuere religioso, e santamente, all'altre giouani, e fanciulle, ch'entrarono in quel Monastero. Questa serua di Giesù Christo fece profitto tale, e così profondamente nell'humiltà, che quantunque ella fosse di nobile, ed Illustre famiglia, ed esser stata moglie di gentil'huomo di grã portamenti, non si vergognaua sù le proprie spalle per mezzo della piazza portar l'acqua, tolta dalla fonte, al Monastero, c'haueua fabricato. Ella doppo il suo accrescimento di virtù in virtù, e doppo l'esser giunta al colmo della perfettione fù chiamata dal Sig. al quale se ne passò santissimamente, ed il suo corpo fù nel Monastero da lei fatto fabricare sepolto, il quale ad honor suo si chiama ancora col sopranome de las Montaluas della Prouincia della Concettione.

A questa in tutto si rende simile la Venerabil Suor Anna d'Areualo, la quale per 100. anni continui in quell'istesso luogo con somma humiltà, patienza, oratione, astinenza, e carità guidò la sua vita, e doppo rese il suo spirito all'eterno facitore, ed il suo corpo è sepolto nel detto Monastero d'Areualo.

Suor Anna d'Areualo.

136 Della medesima Prouincia della Concettione, furono le diuote Suor Giouanna Hermosilla, e Suor Beatrice Hermosilla sua nipote, le quali rinuntiando al Mondo, ed alle sue pompe, e d'esse non tenendo più conto, tutto quello c'hauer poteuano lo dispensauano a' poueri; ed oltre ciò viuendo delle proprie fatiche loro, e d'elemosine, cominciarono à fabricare il Monastero di S. Elisabetta de' Pini fauorendole con molta carità gl'huomini del detto Castello; ed essendosi vnite seco alcune vergini, e vedoue, e preso con quelle l'habito del Terz'Ordine di San Francesco l'anno 1462. promisero vbbidienza a' Padri del medesimo Terz'Ordine. Ma l'anno 1484. supplicò la Religiosa Suor Beatrice, di cui già il nome di santità era venuto grande, alla santità di Papa Innocentio VIII. che volesse compiacersi di conceder à lei, ed alle sue compagne, che lecito le fosse passar sotto il gouerno de' Frati Minori della Prouincia, il quale ordinò all'Arciuescouo di Compostella, che facesse, che la Casa di queste serue di Dio fosse ridotta in vn giusto Monastero, e le fosse aggiunta la Chiesa, il Campanile, ed il Cimiterio; la qual cosa eseguì egli con somma diligenza; e da quel tẽpo cominciò quel luogo ad essere habitato dalle Terzarie, dalle quali vien fino al presente posseduto. Quiui alcun tempo visse, vi morì, e fù sepolta la Venerabile Suor Beatrice Hermosilla, le cui ossa quarantasett' anni doppo la sua morte, essendo trasportate dall'antico suo sepolcro ad vn altro più degno, e più conueneuole, rendono vn soauissimo odore, ed in quella traslatione si degnò il Signore far alcuni miracoli per l'intercessioni di questa Santa Monaca, onde è tenuta in grandissima veneratione da i Pinciani, e da'circonuicini.

Suor Giouãna, e Beatrice Hermosilla.

137 Nella Chiesa dell'Annuntiata di Bologna doue habitano i

Fra-

Apollonia da Bologna del Terz'Ordine.

Frati dell'Osseruanza, v'è sepolto il corpo della Beata Suor Apollonia, il che ci da à credere ch'ella fosse del Terz'Ordine, perche quando ciò non fosse, sarebbe stata sepolta nel suo Monastero di Monache; ma questo lo rende più certo l'epitafio, che si legge. Questa Venerabil donna, dunque è sepolta in vna delle Cappelle della Chiesa, e fù illustre di molti miracoli, come la'nscrittione dimostra, la quale dice in quella maniera.

Condita capsa est hac soror Apollonia dignè,
Quam, quæ iam fecit, firmant miracula sanctam.
Nupta prius ciui, sed post vidua ipsa remansit,
Francisci tandem sese vestibus induit almis.

Che in nostra fauella suona così.

Riposta in questa cassa degnamente,
Giace Apollonia Suora,
Che la mostrano santa
L'opere miracolose, ch'ella fece.
Hebbe marito prima vn Cittadino.
Doppo se ne restò priua di quello,
E l'habito alla fine
Pigliò di S. Francesco.

Integrità del Terz'Ordine.

138 Nella Prouincia di Sicilia, nella Chiesa di S. Maria di Giesù di Piazza, si troua sepolto il corpo d'vna diuota serua di Dio del Terz'Ordine di San Francesco, la quale per l'integrità della sua vita, e viua, e morta risplendè con molti miracoli, ed in questo Conuento de'Frati dell'Osseruanza volle esser sepolta, il cui sepolcro, e da i Frati, e da i Piazzesi è tenuto in molta stima, ed hauuto molto caro, ed in gran veneratione.

Suor Francesca da Rina Limosana del Terz'Ordine.

La Chiesa di S. Pietro Celestino di Rina Limosana, Conuento de'Frati Osseruanti della Prouincia di S. Angelo, è illustrata dal corpo, e dalla sepoltura dell'honestissimà, e parimẽte religiosissima Suor Frãcesca del Terz'Ordine di San Francesco, che fuggì infiniti inganni del Demonio, e souente ne riportò gloriose spoglie dal nemico, per la qual cosa ella gli fù grandemente spauenteuole, e doppo molti anni, adorna di virtù sante se ne volò al Cielo.

Del Capitolo Generale centesimo sesto, nel quale fù eletto Ministro Generale, il Padre F. Vincenzo Lunello, e d'altre cose memorabili.
Cap. LVII.

Vesc. Gõz. par. 3. Moles nel Memor. Vesc. Toss. lib. 2. F. Vincenzo Lunello Ministro Generale.

139 L'Anno 1535. ch'altri dissero l'anno 1534. vicino alle Sante Feste della Pentecoste in Nizza Città della Prouincia di S. Lodouico, nel Conuento di S. Croce, fù celebrato il centesimo sesto Capitolo Generale, doue fù creato, ed instituito Ministro Generale, il P. F. Vincenzo Lunello Spagnuolo della famiglia Oltramontana. (secondo l'alternatiua dispositione, e distributione dell'vfficio del Generalato) il quale fù figliuolo della Prouincia di Cartagena. In detto Capi-

Capitolo Generale, fù instituita Prouincia la Custodia del Santo Euangelo, che trasse origine dalla Prouincia di S. Gabriello, lume, e splendore della regolar osseruanza dell'Ordine, nelle parti Oltramontane. Fù il P. Vincenzo Lunello, huomo di gran bontà, e molto letterato, di maniera che per l'esemplarità di vita, e singolar dottrina, hebbe molti gradi nella Religione, e particolarmente quando fù eletto Ministro Generale, godeua il titolo di Commissario nella Corte Romana. Essendo Generale ordinò, che le contese quali versauano in Spagna, trà i zelosi, e meno zelosi della regolar osseruanza, fossero sopite, ed accomodate; dando il carico di ciò al P. Bartolomeo dalla Puella, huomo molto destro, e di singolar virtù; il quale con pienissima autorità visitò quella Prouincia, ed accordò tutte le differenze. Il P. Lunello Generale, finalmente doppo hauer gouernato l'Ordine con grandissima prudenza fino all'anno 1540. hauendo finito il sessennio, si ritirò alla Città di Mantoua, doue fù fatta l'elettione del suo successore. Dapoi essendo al Concilio di Trento, hauendo molto faticato, quiui s'ammalò, e santamente morì, e vi fù sepolto l'anno istesso 1540. Li Padri Conuentuali celebrarono il lor Capitolo Generale nella Città di Milano, e v' elessero per quarto Maestro Generale, il P. Maestro F. Giacomo d'Ancona, che già era Procuratore dell'Ordine in Roma, e dapoi Vicario Generale, e poscia Generale l'anno 1534. il qual gouernò sette anni, visitando con gran diligenza, e prudenza i Conuenti à lui soggetti, e massime quelli della Francia. Fù poi creato Vescouo di Martirano, ed iui hauendo retto quella Chiesa anni 22. con molto esempio di Religioso Prelato; e fattosi vecchio, e mentre diceua Compieta, giunto al versetto, che dice. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, rese l'anima à Dio, e nella sua Chiesa Cathedrale fù sepolto con questo Epitafio. *Iacobus Anconitanus*, *Mag. Generalis Ord. Min. à Paulo Tertio*, *Pont. Max. electus Episcopus Martirani, domum hanc sibi viuens posuit, ann. age. 72.*

F. Giacomo d'Ancona Maestro Generale.

D'alcuni diuoti Serui del Signore, Fra Martino Gusmani Sacerdote, F. Antonio da Pozzo, Fidone Laico, e F. Stefano Molina.
Cap. LVIII.

139 IL Venerabile Fra Martino Gusmani di natione Spagnuolo, mentre era al secolo, seruì in carichi honoreuoli, l'inuittissimo Imperadore Carlo Quinto, e perche era molto diuoto, hauendo finalmente in odio questo fallace, ed inganneuol Mondo, si risolse d'abbandonarlo, ed entrare nella Religione di San Francesco, etiandio contra la volontà de' suoi parenti, che per questo lo perseguitarono poi di maniera, che fù forzato (se voleua seguire la buona inspiratione di Dio, e non perdere la vita) partirsi di Spagna, e venire nella Prouincia di Roma ad habitare; doue coll'aiuto di Dio arriuato, visse quieto, e santamente, con molto buon esempio di quei Padri Riformati. Meritò dal Signore, frà l'altre gratie, di sapere il giorno della sua morte; e

Vesc. Gonz. p. 2. & 3. Vesc. Toss. lib. 2.

F. Martino Gusmani huomo di santa vita.

morto che fù, apparue glorioso al diuoto seruo di Dio F. Stefano Molina, per lo che d'ogn'vno il suo corpo è riuerito, ed hauuto in grandissima deuotione; il cui corpo si ritroua sepolto nel Castello chiamato, Rocca antica, nella Prouincia Romana, nella Chiesa di S. Francesco, sotto il pergamo. Il Cappello di questo Beato Frate, essendo stato posto in capo a' febricitanti, ed altri grauemẽte infermi, furono dal Signor Iddio per i suoi meriti subitamente risanati.

F. Antonio da Pozzofidone.

Giace parimente nella medesima Chiesa, vn altro diuoto seruo di Dio, dotato da S. D. M. d'vna sincera simplicità, accompagnata d'vn humiltà profondissima; onde da quelle genti è hauuto in gran consideratione; è chiamasi F. Antonio Pozzofidone Laico, il quale, essendo di sangue nobile, e molto ricco al Mondo, per seguir Christo, disprezzò tutte le vanità, e lusinghe del secolo, e si volle far Frate Laico, per poter meglio fra' poueri, e con maggior semplicità, seruire al suo Sig. commutando le ricchezze nella pouertà, e li ricchi, e sontuosi vestimẽti, in vn rozzo, e stretto habito per salute dell'anima sua.

Fra Stefano Molina.

140 Nella detta Prouincia nel Conuento dedicato al P. S. Francesco in vn luogo chiamato Nazano, passò da questa vita all'altra eterna, il Venerando F. Stefano Molina Spagnuolo, huomo di gran dottrina, zelante della Religione, e per sua esemplare vita, di grand'edificatione al Mondo. Questo Zelatore adunque dell'Osseruanza Regolare del P. S. Francesco, s'affaticò molto per aumentare ne' petti di molti Religiosi, l'ardore, e santo zelo della loro professione; e ne seguì da queste sue fatiche molto frutto, posciache fù autore, ed institutore in Italia, de' Padri Riformati, ed in particolare di quelli della Prouincia di Roma, da che n'è successo gran profitto spirituale, si come si vede anco a' giorni nostri. Essendo Guardiano questo buon Padre del Monastero di Fonte Colomba nell'Vmbria, situato sopra vn monticello, successe, hauendo neuicato assai; ch' vn albero d'estrema grandezza, pendente sopra la Chiesa, si caricò di neue di si fatta maniera, che minacciaua la rouina della Chiesa, che non era molto forte, ne molto grande; onde il P. Molina Guardiano per rimediare al danno che gli soprastaua, pregò alcuni huomini di quel luogo, che facessero pian piano cadere quel. la neue dall'albero; non mancorno quegl'huomi d'affaticarsi, ma con poco profitto, si per la grandezza dell'albero, come anco perche era estremamente carico di neue. Il che vedendo il buon Guardiano, si risolse di ricorrere all'aiuto diuino; la doue chiamati i Frati in Chiesa, si pose con loro in oratione, supplicando sua Diuina Maestà, che se conosceua esser cosa conforme al suo volere, li liberasse da quel pericolo, e se altrimenti, succedesse ciò che si volesse, pure che fusse adempiuta la sua santa volontà; Ed ecco, ò mirabil cosa, che quando quelle genti manco se lo credeuano, cadde quella così gran massa di neue sopra 'l tetto della Chiesa, (che coperse anco mezzo il Conuento) con tanta leggierezza, che non fece pure vn minimo danno, con stupore, e marauiglia d'ogn'vno che lo vide, il che fù cagione d'aumentare la diuotione in quei popoli, tenendo per certo, questa essere stata opera

di

di Dio, fatta per i meriti del Padre Guardiano suo diuoto, e fedel seruo.

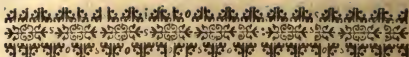
141 Fù questo buon Padre, grand'amico, e familiare del B. F. Martino Gusmani, il quale doppo morte gli apparue glorioso, si come poco à dietro nella vita di lui habbiamo narrato. Finalmente, doppo esser vissuto lungamente nel seruigio di Dio, colmo di meriti per essere stato sempre di somma humiltà, castità, ed vbbidienza, accompagnato d'altre virtù, se ne morì, lasciando queste vanità del Mondo, per fruire eternamente la vision di Dio in Cielo. Il suo santo corpo fù sepolto in terra nell'istesso Monastero, il quale doppo molto tempo accidentalmente cauandosi, fù ritrouato incorrotto, intero, e senza lesione alcuna; onde, si come in vita fù tenuto da tutti per vn huomo grato à Dio, candido, e perfetto, così in morte, appresso quei Padri Riformati, e secolari ancora, è hauuto in grandissima veneratione.

L'anno 1536. in S. Eufemia, nella Città di Roma si congregarono li Padri Cappuccini, i quali alla presenza del Sig. Cardinale di Trauo, per loro terzo Generale elessero il Venerabile P.F. Bernardino d'Asti, Città nel Piamonte, huomo dotto, eloquente, diuotissimo, e particolarmente d'assidua contemplatione, dal quale la Religione de' PP. Cappuccini riceuè il vero modo, e forma di ben viuere; ordinò decreti, e stabilì talmente le cose dell'Ordine loro, che caminarono nella via del Signore con molto essempio, aumento loro, e frutto dell'anime. Egli gouernò l'Ordine per lo spatio d'anni noue, con molta prudenza, accompagnata da molta humanità, carità, ed humiltà, non solo verso i suoi Frati, ma verso i secolari ancora.

F. Bernardino d'Asti Generale de' Cappuccini.

L'anno seguente 1537. nel Capitolo Generale, che celebrarono i Padri Conuentuali in Roma, elessero per loro quinto Maestro Generale, il P. Maestro F. Lorenzo Spada Bolognese, Maestro del sacro Collegio di Bologna, che con molto splendore gouernò l'Ordine anni sei; doppo fù creato Vescouo della Caua, ed è sepolto in Napoli nella Chiesa delle Monache di S. Chiara. Fù egli huomo di gran lettere, e d'ottimi costumi ornato; valse molto nella dottrina di Scoto; la sua camera nel Conuento di Bologna, mentre iui visse, fù la scuola, e la libraria d'ogni scienza; sempre alcuna cosa leggeua, ò scriueua, ò contemplaua.

Fra Lorenzo Spada Maestro Generale de' Conuentuali.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO
DELLA QVARTA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE' FRATI
MINORI,
INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Della seuera crudeltà comminciata in Inghilterra d'Henrico Ottauo, contra la Santa Chiesa Cattolica; ed in particolare contra de' Frati Francescani, e la cagione perche; e del martirio, e morte del B. Padre Fra Ricardo Resibe Guardiano Cantuariense, e Frat' Vgone Kiche Guardiano Richionotense, per la confessione della Santa Fede. Cap. I.

Il tutto raccolto da quello, che ne scrissero il Vescouo Gonzaga, F. Faustino Tassò, F. Tomaso Bourchier Francescani, ed il P. Polina de' Predicatori, nelle loro historie, e da F. Lorenzo Surio ne' suoi Comentarij.

Ioriua la Religione Francescana nell'Inghilterra, si per la moltitudine de' Conuēti, come anco per la santità della vita di chi l'habitaua; e così perseuerò molti anni, sino che'l Demonio nostro nimico, e seminatore d'heresie, & discordie, come quello, che và cercando sempre di tirar l'anime de' fedeli nel baratro infernale, con ogni diligenza ciò inuestigando; pose in cuore l'anno 1536. al Rè Henrico VIII. di questo nome; anzi che talmente con sue frodi, ed inganni lo tirò nel suo volere, che contra la legge Diuina, e contro all'Euāgelica, ed Apostolica dottrina, esso Rè si pensò di lasciar la legitima sua moglie Caterina, senza paragone nobilissima, ed adorna si delle doti del corpo, come anco dell'anima, e pigliarne vn altra chiamata Anna Bolena. Onde

Onde quel Rè, che già era stato fedele, e difensor della Fede, e della Chiesa Romana, si scoprì con questa sua pessima intentione, con fatti, e con parole nemico, e persecutore di quella. Mandò egli adunque ambasciadore al Sommo Pontefice, altresi sapientissimo, à significarli la sua detestabile intentione, il quale non volle acconsentir à questa sua sfrenata libidine, e disordinata volontà, sapendo benissimo quello, che di ciò è scritto nel secondo della Genesi sacra, cioè. *De Lua protoplastus Adam hoc nunc ex ossibus meis, & caro de carne mea. Quamobrem relinquet homo patrem suum, & matrem suam, & adhærebit vxori suæ, & erunt duo in carne vna.* Et al sesto S. Marco disse. *Quod Deus coniunxit homo non separet.* E poco dapoi. *Quicunque dimiserit vxorem suam, & aliam duxerit, adulterium committit super eam.* Queste, ed altre ragioni, che in simil materia sono sparse per la Scrittura Sacra, considerando il Sommo Pontefice, gli fece rispondere con quelle parole, che disse San Giouanni Battista per riprender Herode, come si legge nel quarto capitolo dell' Euangelo di San Matteo, *Non licet tibi habere eam*. Laonde non potendo per tal mezzo ottener il suo pessimo intento, cominciò ad inuestigar modi (non senza aiuto del Demonio) per mezzo de'quali potesse render paga, e contẽta la sua volontà. Tentò dunque vanamente i più dotti Teologi del suo Regno, e molti altri Religiosi, à i quali era nemicissimo, percioche con publicha predicatione, e con priuate ammonitioni, gli vietauano il far tal cosa, i quali non volendo acconsentir à questa sua diabolica dimanda, furono crudelmente ammazzati, e distrutti, e del tutto abbruciati i loro Conuenti, per lo che quella così fiorita Prouincia è andata tutta in rouina; ed è ridotta à niente.

Martirio, e morte del B.F. Riccardo Resibe, Guardiano Cantuariense.

2 L'Anno dunque seguente 1537. continuando il Rè più, che mai nella perfida sua richiesta, ordinò, che fossero posti prigioni, per tal causa molti Religiosi di gran dottrina, e bontà di vita, tra' quali ne furono due dell' Ordine Francescano, dignissimi, e molto meriteuoli, amendue Guardiani ne'loro Conuenti, vno di essi è il Padre Riccardo Resibe, Guardiano Cantuariense, e l'altro il Padre Vgone Riche Guardiano Richionotense, i quali non si volendo mai da Christo Signor Nostro discostare, nè dalla sua Madre, la Chiesa Cattolica Romana, patirono aspro martirio.

Li B.P. Riccardo Resibe, e F. Vgone Riche sono carcerati, e perche.

Essendo li Padri Resibe, e Riche sudetti, stati cauati dalla prigione, furono à ragionamento con gli huomini del Rè, e da essi furono pregati, che liberamente dicessero il lor parere, cioè se voleuano dichiarar il loro Rè capo della Chiesa d'Inghilterra, al che i santi huomini, come quelli, che non curauano tormenti di sorte alcuna, negarono di voler acconsentir à si empia, e nefanda operatione. Vdendo ciò il Rè pieno di furore, e di rabbia gli fece ritornar in prigione, oue le mem-

membri loro furono con ferri, ſtretti frà ceppi, e come pecore diſteſi in terra, aſpramente tormentati, e cruciati, nondimeno erano patienti li Santi Padri, e 'l tutto ſopportauano volentieri, con gran coſtanza confeſſando eſſer vero capo dell' vniuerſale Chieſa Cattolica Romana il Sommo Pontefice; e la Chieſa Ingleſe eſſer ſottopoſta, ed vnita alla Romana, nè poterſi in modo alcuno crear altro capo, ch'eſſo Sommo Pontefice; e cō gran deſiderio aſpettauano di ſofferire ogni tormento per amore del Noſtro Signor Gieſù Chriſto. Indi à pochi giorni furono condotti fuor di prigione per riceuer l' vltimo tormento, e poſti ſopra carrette, le quali non erano ſolleuate da ruote, ma da legni rozzi, ed ineguali, accioche per lo continuo caminare ſopra ſaſſi s' accreſceſſe in loro maggior il tormento, con che arriuarono al luogo del martirio, ou' era dirizzata vna eminente forca, appreſſo della quale v'era vna caldaia d'acqua bollente, col fuoco ſotto, accioche vedendo tali tormenti ſi ſpauentaſsero, e mutaſsero propoſito. Tirarono primieramente sù le ſcale il Padre Guardiano Cantuarienſe, e mentre ſtauano per dargli ſpinta, venne correndo vn meſſo del Rè, il quale da parte ſua lor prometteua di donare ad amendue la vita, e la libertà ſe almeno haueſſero voluto rinuntiare il Sommo Pontefice; ma i ſanti huomini ſtando fermi nel loro buon volere ricuſando di ciò fare, di buon animo ſi diſpoſero à ſopportar ogni ſorte d'atrociſſima morte, e tormento per la Santa Madre Chieſa, capo della quale è Chriſto, e ſuo Vicario in terra il Sommo Pontefice; e mentre il Padre Guardiano Cantuarienſe, ch'era ſopra la ſcala con ſanto feruore replicaua le parole del Profeta. *Voluntariè ſacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, quoniam bonum eſt*; il Carnefice lo gettò giù per le ſcale precipitoſamente, reſtando il Padre appeſo alla corda di già legata alla forca; all'hora il Carnefice tagliò la corda, ed il buon Padre ancor viuo caſcò à terra; là doue ſubito il Miniſtro corſe con maggior crudeltà per dar fine à i crudeli tormenti, e per maggiormēte ſpauentare l'altro Padre, ch'à queſto ſpettacolo era preſente, e primieramente tagliò al Martire di Chriſto i membri genitali, e poi gli aprì il ventre, e gli ne ſuelſe il cuore, il quale, mentre il manigoldo lo teneua in mano ſaltellaua, che tutto'l popolo lo vedeua, e così viuo il gittò nel fuoco inſieme con gli inteſtini, finalmente gli tagliò il capo, e lo ſquartò, e gittò tutti quattro i quarti nella caldaia à cuocere; e d' indi trattoneli poi li portò alle porte principali della Città, ed iui l' attaccò, ed il capo conficcatolo in cima d'vn tronco (com'è ſolito farſi à quegli, ch'offendono la real Maeſtà) lo poſe nel ponte publico di quella Città.

Il B. F. Riccardo Reſibe doppo molti tormenti, è condotto alla forca.

Crudeltà grande vſata al ſeruo di Dio, nella morte ſua.

Martirio, e morte del B. F. *Vgone Riche, Guardiano Richionotenſe.*

3 DOppo il martirio, e lugubre ſpettacolo, il Miniſtro di Giuſtitia venne à tirar sù per le ſcale il Padre Guardiano Richionotenſe, al quale mentre l'ingiuſta, e crudel ſentenza nell'altro Padre

dre s' esseguiua, fù fatto ogni potere da molti di persuadere, ch'accõsẽtisse al volere del Rè, e che si ritirasse da quella sua opinione, accioche con tanta vergogna non riceuesse morte, come il suo compagno fatto hauea, à i quali il Santo Padre ributtò tutte le loro ragioni come friuole, e vane, anzi che maggiormente s'accendeua in lui desiderio di tosto peruenire al fine delle pene; e si come lui era desideroso di riceuer il martirio, quei crudeli Ministri, non erano manco desiderosi di darglielo, ed inseueritirsi maggiormente lo gittarono giù dalle scale, e tagliata la corda, come all'altro fatto haueano cadde ancora viuo, e con egual impietà il Carnefice, come cane arrabbiato li taglio il membro virile, gli apri il ventre, e ne cauò il cuore, il quale mentre lo teneua in mano per cauargliclo, il Santo Padre gli disse, quello c'hai in mano, è consacrato à Dio; all' hora con gran furia, e crudeltà gli lo strappò dal petto, e lo gettò nel fuoco; e poi gli troncò il capo, e diuise il suo corpo in quattro parti, ponendole à cuocere, acciò non rendessero fetore, dapoi le cauò fuori, e portò alle porte della Città, acciò fossero vedute, e cosi amendue questi serui di Dio Signor Nostro, hauendo sopportato crudelissimi tormenti, riceuerono la palma del Santo Martirio.

Martirio, e morte del B. F. Antonio Brorbe, patito nella Città di Londra, *e de' miracoli seguiti nella sua morte.*
Cap. II.

4 L'Anno 1537. alli dicianoue di Luglio predicando nella Chiesa di San Lorenzo in Londra, il Reuerendo P. F. Antonio Brorbe, dell' Ordine di San Francesco, huomo dottissimo nella lingua latina, greca, ed hebrea, ed in Teologia cosi consumato, che leggendo nell'Accademia Ossoniense nel Collegio della Maddalena, da lui come d' vn cauallo Troiano vscirono molti discepoli, ch'in breue diuennero prestantissimi Maestri. Questo seruo di Dio detestaua publicamente l'errore del Rè d'Inghilterra Enrico Ottauo, il quale volle lasciar la sua legitima moglie Caterina, zia del Cattolico Imperadore Carlo V. Donna di tanto valore, e bontà, quanto imaginar si possa, contra la volontà del Sommo Pontefice, per pigliar Anna Bolena, donna di bassa conditione (come altroue habbiamo narrato) così consigliato da Giacomo Noto, Presidente di quel Regno, si come anco poco doppo lo persuase ad esser ribelle della Chiesa Cattolica Romana, ed à far morire infiniti Religiosi con crudeltà incredibile: Questo Giacomo ritrouandosi alla Predica del Padre Brorbe, e sentendo esagerar molto sopra questo caso, e minacciar qualche gran ruuina, che ne douesse patir il Regno per lo peccato del capo né fù publicamente ripreso, ed anco minacciato da Giacomo, ma il Padre, che di già s'era apparecchiato à sopportar ogni tormento per la giustitia, seguitò il suo sermone: Laonde Giacomo riferì al Rè, quanto era occorso, e come predicando il Padre Francescano, haueua esagerato molto sopra il suo caso, e di-

B. F. Antonio Brorbe.

Predica in fauore della Chiesa.

e dipingendo al Rè la cosa, carica di colore molto più di quello era, fece che'l Rè sdegnato comandò, che'l Predicatore della verità fosse preso. Andò il Ministro della Giustitia, e con molti sbirri aspettò il P. à S. Lorenzo doue attualmente predicaua, e quiui tocco dal Capitano con vna bacchetta sopra la spalla, li disse, sei prigion del Rè, e tacendo il P. chinò il capo in modo di riuerenza con grande humiltà; onde subito i sbirri lo presero, e legaronlo stretto colle mani doppo le spalle, e vedendo tutta la Città, fù menato in vna carcere, che si chiamaua porta nuoua, nella quale si sogliono mettere i ladri, homicidiali, assassini, e tutti i peggiori malfattori del paese. Fù quello santo Padre posto, nel più fetido, e puzzolente luogo della carcere, nella quale à ricordo di persona, non v'era mai stato alcuno, di modo, che gli altri prigionieri si stupiuano di tanta crudeltà. Il buon Padre ricordeuole di quello, che disse S. Pietro; Christo hà patito per noi per darci essempio di seguitar le sue pedate, volentieri volle imitare il suo Sig. patendo ancor lui. Ma superando fuori d'ogni misura il patire le sue forze, non istette molto tempo, che oppresso dal calore per la qualità del tempo, ch'era di Luglio, e dal puzzore, che superaua ogni credenza humana, mandò l'anima in pace al suo Creatore, con tanta quiete, che non fù persona della carcere, che lo sentisse pur mandar fuori vn solo sospiro; ed altri vogliono, che doppo hauer sofferto molti, ed intollerabili tormenti d'ordine del Rè fosse col proprio cordone strangolato.

E carcerato.

5 Entrando nella carcere quello, che n'hauea cura, trouò 'l Padre come fosse addormentato colla faccia supina, e credendo, che dormisse lo toccò col piede, dicendo; sù, sù; ma non si mouendo il Padre, fattosegli più vicino conobbe, ch'era morto; onde n'vsci per dar la nuoua del caso, la qual saputasi per la Città, rincrebbe fino à gl'istessi heretici, i quali sapeuano, che l'odio, c'haueua conceputo il Rè contro al Padre, era per hauer detto la verità. Si leuò tutto'l popolo per voler correr alla carcere credendosi molti, che 'l Padre fosse stato fatto morire, ma si trouasse questa scusa per non sdegnar il popolo contra'l Rè; onde tutta la Città era desiderosa di veder il Padre morto: Non volle Iddio, che insieme colla morte del corpo morisse in modo la santità del P. che nõ fosse conosciuta; però miracolosamente fece, ch'vn insolito lume, anzi grandissimo splendore il lustrasse il luogo dou'era morto il suo santo Martire, di modo che apertasi vedeua non solamente nel luogo del corpo Santo, il lume, ma da quello illustrauasi tutte l'altre parti della prigione. Andò volando per tutto la fama, onde corse tutta la Città à veder il miracolo stupendo, e conobbero, che questo Padre era veramente seruo di Dio; poiche molti si conuertirono alla Fede Cattolica, più colla morte, che colla vita. Intese la nuoua il Rè, la quale li fù vna puntura al cuore, sentendosi rimorder dal verme della propria cõscienza, alla quale non poteua se non malitiosamente fingere di non sentirla. Comandò il Rè a'suoi Ministri, che fosse data sepoltura al corpo del Santo Padre; onde subito fù senz'altro apparato sepolto nel Cimiterio del santo Sepolcro appresso la porta maggiore della Chiesa. Sopra il cor-

Muore in prigione.

Splendore nella carcere

corpo del S. Martire vna diuota, figliuola spirituale del Padre, detta Margherita, moglie d'vn Herbetero, fece porre vna bella pietra, con vn'inscrittione in quella lingua, che nella latina vuol dire.

Hac tu, qui transis Christo deuote viator
In precibus, quæso, sis memor ipse mei.

La sudetta inscrittione viene d'altri attribuito, esser stata posta al sepolcro dal B. F. Tomaso Cort, che ciò non vogliamo metter in contesa, per esser cosa di poco momento.

Vita, e martirio del B. F. Tomaso Cort. *Cap.* III.

6 FV'il B. F. Tomaso di nobile famiglia nato, ma molto più nobile lo rendeuano il zelo della salute dell'anime, le quali con vna diligente, ed assidua confessione, guidaua al vero camino della vita, e tutte l'altre virtù ad vn Religioso condecenti, delle quali era ornatissimo, ed in particolare d'vn eccellente forza di dire, nella quale poteua molto, e d'vn valor d'animo Cattolico, e pietoso, col quale non dubitò sopra vn pergamo, predicando publicamente, incitare contra di se, con pericolo grande della vita, l'implacabil furore del Rè, mentre ch'egli con vna molto ornata Oratione riprendè l'indomita superbia, e la crudeltà grande di quello, accompagnata d'vna somma impietà, perche vile si ritrouaua l'anima hauere, pel nome di Christo, e per la fede, e l'obedienza della Santa Romana Chiesa; e mentre che così ragionaua, venne da fautori del Rè, e da gli Heretici preso, e posto in vna pessima prigione, detta Porta nuoua, nella quale come habbiamo narrato, fù posto anco il B. F. Antonio Brorbe, doue il pietoso Padre, dall'intolerabil fetore, e dalla schifezza del luogo infettato, e carico di cumulo ben grande di miserie, e non essendoli dato di che viuere, nell'età sua di 60. anni, permanendo costantissimamente nella confessione della vera, e santa fede, se ne passò al Cielo il ventesimo settimo di Luglio, dell'anno sudetto 1537. ed all'hora N. S. con segno marauiglioso, dimostrò al Mondo quanto grande fosse il merito della fede, e della costanza del suo fedel seruo, perche nell'hora del suo transito s'empiè di splendore tutta la prigione, veggendo ciò, con gran stupore quelli, che vi si trouarono presenti; il qual miracolo rapportato al Rè, gran nimico de' buoni, e crudelissimo verso loro, gli strinse l'animo alquanto, e lo mosse sì, ch'assentì al suo consiglio, ed egli stesso comandò, che'l corpo del B. Padre fosse sepolto, il che fù eseguito, e fù posto nel Cimiterio del santo Sepolcro, appresso la porta maggiore della Chiesa.

B. F. Tomaso Cort, per la fede Cattolica è carcerato.

Del Martirio, e morte del B. F. Tomaso Belchia, e d'alcune marauiglie operate dal Signor per gloria del suo seruo; e della morte d'altri quattro Padri. *Cap.* IV.

7 IL medesimo anno 1537. alli 3. d'Agosto, si ritrouaua nelle prigioni del Rè d'Inghilterra, con molti altri Frati Francescani, il Reu. P. F. Tomaso Belchia Predic. eccellētiss. d'età di 28. anni, il quale vedendo il Rè viuere ostinato nel peccato, non solamente come Predicatore della verità, mandato per riprender i peccatori, detestò l'errore, nel qual egli giaceua (come qui addietro habbiamo narrato) ma

Gli autori sopradetti.

B. F. Tomaso Belchia, e sue attioni sante

mosso dallo Spirito S. il qual parla per bocca de' Predicatori Cattolici, dichiarò, ch'egli facendo ciò era heretico. Nè contento di questo compose vn libro intitolato. *Ecce, qui mollibus vestiuntur in domibus Regum sunt*, nel quale dichiarana minutamente tutti i costumi della Corte, e sottilmente mostraua, che nelle Corti, tutti i vitij haueuano luogo, e però non v'era rimasto doue riposarsi la pietà, la qual era bandita. Da questo libro il Rè prese occasione d'adirarsi; perche vno ne lasciò a' Frati nel Conuento Grinuuich, ed vno ne rimase nella prigione, il qual fù veduto publicamēte da tutti. Vēne il libro del Padre alle mani del Rè; e leggendolo (cosa mirabile) la conscienza li premeua sì sul viuo, che non poteua contener le lagrime, che li cadeuano da gli occhi, e però douendolo serbar in qualche luogo importante, lo volle gittar nel fuoco, con tuttociò, volle anco, che'l P. Tomaso fosse afflitto, e tormentato d'vna crudele, ep arrabbiata fame, che di quella finì la vita sua, anzi ācgiò la morte temporale coll'eterna vita. Così crudele, fù la fame di questo S. Padre, che frà l'ossa, e la pelle non vi sarebbe stata l'aria; martirio così acerbo, ed insopportabile, che mai barbara natione del Mondo, ne ritrouò vno simile à questo; ma pure 'l buon Padre confidatosi nell' aiuto del Sig. sopportaua ogni cosa.

Martirij crudeli.

8 Fù questo S. Padre di vita irreprehensibile, mentre visse, pieno di pietà, verso il prossimo, e d'amore verso Dio; onde non è marauiglia se anco la sua morte fù dotata di priuilegj particulari, si come appresso diremo. Frà l'altre virtù fù sempre feruente nell'Oratione, e mentale, e vocale; poiche bene spesso passaua l' hore intere nell'orare, e doppo il mattutino mai, ò rare volte si partiua dall' oratione; onde vicino alla morte, doppo l'oratione mentale, leggeua sempre quel salmo, che comincia. *In te Domine speraui non confundar in æternum*; e venuto tanto debole, che non poteua leggere, fece ch'alcuni suoi compagni lo leggessero, e così volle, che seguitassero fino alla morte. Nel medesimo giorno, che'l Padre, spirando l'anima, si fece martire di Christo, volle Iddio (il quale è marauiglioso ne' Santi suoi) far conoscer non solamente al Rè; ma à tutto'l popolo, quanta cura tiene di quelli, che paiono lontani dalla memoria sua mentre viuono; perch' era nella Città di Londra vn pazzo chiamato Guglielmo Somer, il qual senza saper cosa alcuna dal Padre morto, entrò nella sala del Rè correndo, e veduto da tutti i corteggiani correre per la sala gridando: la semplicità d'vn mendicante hà sprezzata la superbia del Rè: Laonde si vede verificarsi il detto del Profeta, cioè. *Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudē.* Essendo, che'l pazzo, si può dir innocente fanciullo. Di più mostro Iddio vn altro segno, e fù, che prima che morisse il S. Padre, si sētì vna motione sì grande per tutta la Città, che tutti pensauano, che fosse vn terremoto; onde andando poco doppo, la voce per la Città della morte del Padre, fù stimato, che quello fosse miracolo; ricordādosi che Iddio alla morte de' suoi Martiri hà fatto molte volte cader à terra gl'Idoli, ed i tempij stessi de gl'Infedeli, perche si rauuedessero dell'errore. Il Rè subito intesa la morte del S. Frate, e vedendo il popolo, quasi sollcuarsi con-

Santamente muore.

Guglielmo Somer pazzo. ciò ch'e' gli sà.

contra d lui, ordinò al Conte di Zautamon, che desse sepoltura al Frate morto, e cauasse di prigione ott' altri Frati del medesimo Ordine. Il Conte, ch'era molto diuoto della Religione, fece quanto dal Rè li fù commesso, perche diede sepoltura al corpo del B.F. Tomaso, fuori di Porta nuoua, e lasciò gli altri Padri in libertà; de' quali parte andarono nella Scotia, e parte nella Fiandra, viuendo santamente fino al fine delle vite loro; frà quali ne furono quattro, cioè li Reuerendi P. F. Tomaso Pakingont, Bonauētura Roo, Giouanni Tuit, e Ricardo Carteret, i quali per hauer patito molto più nella carcere, di quello, che le loro cōplessioni comportauano, finirono in pochi giorni le vite loro.

Della prigionia, e morte di 32. B. Frati di S. Francesco, ad istanza, e per cōmissione d'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. Cap. V.

9 DI sopra habbiamo narrato in parte la cagione, perche Hērico VIII. Rè d'Inghilterra perseguitaua cō seuerissima crudeltà i poueri Religiosi fino alla morte, ma oltre di ciò voleua etiandio, che sotto scriuessero vna perfida, ed empia scrittura, nella quale si chiamaua capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, e per questa causa anco fece metter prigioni; ma però in luogo separato 32. Frati di S. Franc. i quali patirono molto ne' corpi loro, con dolore vniuersale di tutti. Laonde vedendo 'l Rè, che molti de' principali mormorauano, parendo che quella del Rè fosse troppo crudel tirannia verso i poueri Frati, i quali per non voler sottoscriuer contro la cōscienza loro quanto voleua il Rè, patiuano così lunghi tormenti; però determinò, che fossero cauati di prigione, ed incatenati à coppia, à coppia, fussero leuati di quel la Città. All'hora i Frati furono come Agnelli menati da' Ministri della Corte del Rè, in diuerse parti del Regno, chi quà, chi là, non sapendo l'vn Frate dell'altro, nè sperando d'hauerne mai più nuoua alcuna. Cōdotti dūq; in diuersi luoghi, furono posti in diuerse prigioni, nelle quali soffrendo cō molta patienza nō solamēte la priuatione della libertà, ma molt' altri trauagli per amor della fede Cattolica, quiui finirono i giorni loro, andando à goder eternamente il premio delle loro fatiche.

Trentadue Frati, doppo molti tormēti se ne muoiano.

Martirio del S.P.F. Gio: Foresi Inglese, Confessore di Caterina, legitima moglie (ma rifiutata) dal Rè Henrico VIII. d'Inghilterra.

Come mosso da santo zelo il seruo di Dio F. Gio. cōpose vn libro, nel qual dannaua gli errori di quei tēpi per lo che con inganni fù scoperto, e carcerato d'ordine del Rè d'Inghilterra; e della gran costanza nella fede dell'huomo Santo. Cap. VI.

10 FRà tutti li Padri Osseruanti di questo tēpo, il principale fù 'l P. F. Gio. Forest, sì per le virtù, dalle quali era ornato, sì anco per la stima, e zelo c'haueua della Religione, e per lo suo valore fù di grādiss. autorità nel Regno d'Inghilterra. Era questo B. Padre grā Predicatore, ed accōpagnaua il venerando suo procedere, coll'età di 70. āni è l'autorità ancora con l'esser Confessore della Regina D. Caterina zia di Carlo V. e prima moglie d'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. Questi essendo Cattolichissimo, cōpose vna molto degna opera dell'autorità della Chiesa, e del Sōmo Pontefice, che cominciaua. *Nemo assumat sibi*

F. Gio. Forest huomo venerando.

honorē, nisi fuerit vocatus à Deo tanquā Aaron, ch'in nostra fauella vien à dire. Niuno s' vsurpi da se honore, se nō sarà chiamato da Dio, come Aron; nella quale ragionaua gagliardamente contra del Rè, e contra la sua superbia, e contra l'impietà, ch'essendo membro putrefatto, ardisse chiamarsi capo della Chiesa Inglese. Non temè punto il buon Padre, e seruo di Dio d' esporsi à pericolo manifesto della morte, con speranza di recare all'empio Rè, ed al popolo, che già cadendo declinaua al male, qualche luce della verità, e qualche salutifero aiuto; e mentr'egli stà intento alla publicatione del suo libro, prima ch'egli esca fuori, viene rapportato al Rè da maleuoli tutto'l fatto, il qual tosto, che l'intese, ordì contra il trombetta di Christo vn diabolico inganno, e fù che comādò al suo Cameriere, che fingesse di voler confessarsi, e con questa sua finta confessione, darseli à conoscere per inimicissimo del Rè, e rēdendosi humile, e pio verso la Chiesa, accusasse l'impietà, e crudeltà del Rè, e che maluagiamente tentasse il seruo del Signore, per cauarli dalle mani il libro, ò almeno dalla bocca la sostanza di quello, accioche poscia rapportandola al Rè fosse causa della sua rouina. Andò'l Cameriere, e finse come gli haueua il Rè imposto, e di lui cominciò à dire; Padre, quanto à me, sento molto male dell'opinione del Rè, volendo essere scismatico, ed vsurparsi l'autorità, e potestà del Papa.

11 Il vero seruo di Dio vedendo costui così humile nell'apparenza, e di così sante parole, non s'accorgendo, che sotto l habito di colōba giaceua malitia di serpente, l'ascoltò, e confermò quant'egli detto haueua per vero, con molte autorità della Scrittura Sacra, e con gran zelo dell'honor di Dio, e salute dell'anima sua; doppo mostrò al seduttore il libro, c'haueа composto, e ne lesse tanto quanto bastaua all'heretico, per hauer certezza della verità, il quale tosto si partì dal Padre cō promessa di ritornar per la confessione, che per esserli consumato molto tempo in quei ragionamenti, non s'haueua potuto all'hora fare, ed auuisò il Rè di ciò, che gli haueа detto l'huom Beato, il quale mandò il Rè gli essecutori à prendere, che lo leuarono dall'Oratione, oue oraua, e legategli le mani, ed i piedi con catene di ferro, lo portarono alla porta, dou'era vn carro, e sopra quello lo condussero alla prigione, facendolo per suo maggior affronto, porre nella comune di Porta nuoua, colle manette, e ferri a'piedi, e dou'egli fù malissimo trattato. Molti giorni doppo, che fù stato così legato, fù condotto al cospetto del Rè, e del Consiglio, e fù inuitato à reuocare la sentenza, che detto haueа, e stimolato, che volesse confessare, che'l Rè fosse Capo della Chiese Inglese, e per tale predicarlo, ma egli cō animo costāte affermò, che nō voleа pūto partirsi dalle cōstitutioni della Cattolica Romana Chiesa, ed intrepidamēte soggiūse, ch'egli nó era per temer tormēti, quātūq. grauissimi si fossero, nè crudelissima morte, per conseruarsi nel suo sāto parere: Laonde il Rè lo fece di nuouo ricōdurre nella prigione come prima era, e vi mandò alcuni, ed in varij dì, à persuaderlo, che mutasse parere, ed affermasse, che'l Rè cō ragione fosse capo della Chiesa del suo Regno, nè far che'l Rè verso di lui s'incrudelisse più di quello, che all'hora

Inganno vsatogli d' ordine del Rè.

E fatto prigione.

hora, si fosse, promettẽdoli, se condescẽdeua al volere di chi con carità e verità l'ammoniua, non solo la libertà, e la sanità del corpo, ma appresso molte ricchezze, e dignità grandi, ma il Santo Confessor di Christo, stando costante, e fermo nella sua prima confessione, di nuouo s'offerisce apparecchiato, più tosto à patir qualunque sorte di crudelissimi tormenti, che punto scostarsi dalla già confessata verità, dannando come sceleraggine smisurata, e da non potersi dire, che'l Rè si voglia vsurpar l'autorità della Chiesa, soggiugnendo, ch'egli era molto ben chiaro, e manifesto, che per le pene, e per li tormenti si và alla celeste gloria, e che questa tempesta era venuta per li suoi peccati, e del suo popolo, che come in quel popolo erano grauissimi, così grauissimamente li punirà Iddio, e di quella sorte di pena, che non si può dir, nè pensar la maggiore, abbandonandolo, e lasciandolo precipitare nel scelerato suo parere, e così accusando i suoi peccati, e del popolo, diceua finalmente; Perdona Signore, perdona al tuo popolo. Ciò vdito da' messaggieri Regij si partirono, e riportarono al Rè, quanto dal Padre haueuano vdito, e la sua fede, e costanza.

12 Quattro giorni doppo di commissione del Rè, fù condotto alla presenza del Senato Regio, doue fù grandemente accusato, come reo di lesa Maestà, che fosse nemico al suo Rè, e ribelle, e che non solo volesse diminuire la regia sua dignità, ma estinguerla, non volendo à verun modo, ch'egli fosse chiamato capo della Chiesa Inglese: Queste, e molt'altre cose simili furono opposte al Beato Padre; doppo fu letta vna piccola poliza d'alcuni articoli, e fortemente dimandandogli vno di quegli del Consiglio, l'interrogò se volea star fermo nel suo parere, e non riuocare quello che contra del Rè già detto hauea, la qual cosa facendo, tutti quelli, che iui presenti si trouauano manifestamente lo dichiarerebbero per ruebell al suo Rè, e come tale lo sententiarebbero alla morte.

Quei del Cõsiglio li minacciano la morte.

Come'l Martire di Christo F. Giouanni doppo molte dispute, e dimande fattegli, lo sententiarono alla morte, e di qual morte, ed in che maniera egli morisse.
Cap. VII.

13 DOmandato, come dicemmo, l'huomo santo se voleua star saldo, e fermo in quello, che già del Rè detto hauea, ò riuocarlo, e non riuocandolo sarebbe riputato degno di morte, il S. P. non temendo la morte, anzi desiandola per amore, e nome di Christo, per la fede della sua Santa Chiesa, e per l'vbbidienza di quella, tutto di spirito ardendo, disse: Io ti ringratio Sig. Iddio mio, che ti sei degnato di chiamar me peccatore infelicissimo alla gloria eterna, accioche hoggi quì inanzi à tutti pel nome tuo confessi la vera fede, la qual adoro, ed amo, e che non tema di liberamente manifestare quello, che io mi senta della tua sposa, quella casta, quell'immaculata, vnica, e Cattolica Romana Chiesa; perche io non temo le minaccie del Rè, disprezzo i suoi

Risposta dell'huomo Santo à quelli del Consiglio

suoi supplicij, che non mi dubito, che mi siano per causa della fede apparecchiati, e similmente disprezzo l'offerte dignità, ma volentieri patirò la morte. Veggendo questa costanza nel Caualier di Christo i Duchi, i Conti, e gli altri primati ministri di Satanasso, ch'erano presenti, collo scudo della bugia, e prestando fede a' bugiardi loro Predicatori, acciò haueßero qualche occasione, colla quale poteßero, con qualche falso colore, iscusare appreßo 'l popolo la loro impietà ne' peccati, e spauentare la costanza dell'huomo Santo, ed infingerla, li proposero, che s'egli pure era ostinato nell'affermare, per vera la sua opinione, per la quale promette di voler morire, ch'ascendeße il pergamo, che iui apparecchiato si ritrouaua, e che disputaße con quello, che fu l'altro pergamo opposto al suo, già asceso se n'era, ed iui pronto se ne staua à disputar seco: Era quello Vgo Latimar, Dottore Luterano, e Vescouo, il qual contra la verità, ed autorità della fede, e della Chiesa Cattolica adduße alcune colorate ragioni, e molti argomenti fallaci, e pieni d'inganni; le quali cose tutte l'huomo di Dio versatißimo, e molto dotto nelle Scritture sacre, ed ammaestrato dallo Spirito Santo, come friuole, e pazzie vane, facilißimamente confutò in maniera, che fù forzato l'auuersario ad ammutirsi, e restar di fauellare, il quale trà se steßo confuso, e vedendo il popolo per ciò cominciar à mormorare, per non dar à credere, ch'egli si rendeße, e vinto se n'vsciße dalla battaglia, instando il santo vecchio, ch'egli calcato dal peso delle ragioni, e dell'autorità, confeßaße la santa, e Cattolica Chiesa, e Fede, cominciò alla scoperta à dirgli ingiuriose parole secondo l'vso de gli heretici, acciòche quello, che non potea con ragione ottenere, l'haueße con carico, ed onte; e cominciò, per parere che gli resisteße, à gridare, sia arso, sia arso, e subito al suo gridare si moßero i Primati, e v'accorsero gli esecutori, che per forza, e con villane parole lo tirarono giù del pulpito, ed il Giudice, che presente col Consiglio si trouaua, lo condannò ad eßer appiccato, ed arso viuo, perche difendeua gagliardamente il matrimonio della Regina Caterina, e troppo liberamente ne ragionaua, e nelle dispute, e nelle sue prediche. Vdita la sentenza dal santo Padre leuando gli occhi al Cielo diße in presenza di tutti. Eccomi Signore pronto, ed apparecchiato à sopportare per amor tuo ogni sorte di tormenti; così tu Dio mio, e Signor mio dammi nel sofferirli la tua santa gratia: Fù ritornato per all'hora prigione. La Regina Caterina, hauendo inteso, che doppo due anni, che questo Beato Padre era stato in durißima cattiuità, haueua patito molti tormenti, e finalmente era stato condannato al laccio, ed al fuoco, gli scriße in linguaggio Inglese vna lettera tutta piena d'amore, e di pietà, colla quale l'esortaua ad esser d'animo costante à riceuere il martirio preparatogli, alla quale con allegrezza grande di cuore rispose il Beato Padre.

E sententiato à morte.

14 Scrißegli ancora Elisabetta Hammon, vna delle donzelle della Regina, facendole sapere, che la sua Signora desideraua, col mezzo d'alcuni amici suoi di liberarlo, alla quale ei rispose, che non voleße in modo alcuno impedirgli la corona, e la palma di questo santo martirio.

rio. Li mandò lettere ancora vn Cattolico prigione, chiamato Abel,à cui egli refcrisse, come si possono di tutti vedere le lettere regiſtrate nel fine di queſta vita, e tolte dal Gonzaga nella Terza Parte delle ſue opere, nel raccontamento, ch'ei fà della Prouincia d'Inghilterra. Volendo poſcia eſeguire la ſentenza i miniſtri peſſimi del diauolo, cauarono il manſueto Agnello dalle carceri, e due ſatelliti ſe lo poſero ſopra le ſpalle, e lo portarono al luogo chiamato Smyth felde, luogo del ſuo felice abbattimento, dou'era vna forca molto alta, e grande, e ſotto quella vna maſſa di legne, con ſtrame attorno, e due catene diſteſe in terra per cingere il corpo al Beato Padre; ſubito ch'ei vide queſto crudeliſſimo ſpettacolo della ſua morte, con animo fedele, e valoroſo, e con alta voce diſſe; nè fuoco, nè forca, nè qual ſi ſiano tormenti, mi ſepareranno mai da te Signore; ciò detto gli eſecutori gli ſpogliarono la veſte di ſopra, e colle catene nel mezzo lo legarono, e legateli ſtrettamente le mani, lo tirarono ſopra vna ſcala, ch'era appoggiata alla forca, nè potendo i diabolici miniſtri muouere la ſcala, che ſoprauanzaua la forza, colle punte dell'arme fù quel ſanto corpo, da quattro di quei manigoldi leuato in alto. Legata c'hebbero la catena alla forca, lo laſciarono così pendente, e v'acceſero il fuoco ſotto con poluere, perche abbruciaſſe, cominciando da i piedi, ed à poco à poco creſcendo la fiamma ardeſſe il rimanente del corpo con ſuo maggior dolore, ma'l vento che all'hora ſoffiaua li toglieua la fiamma da i piedi, e dal corpo, ed il fumo lo cruciaua tanto più, accioche col lungo tormento fuſſe più grato il ſacrificio à Dio, ed il gran deſiderio c'haueua il ſanto Martire di patir per Gieſù Chriſto tutto s'adempiſſe; e nel ſopportare gagliardamente queſte pene, ſouente diceua nel cuor ſuo. Spererò nell'ombra delle tue ali infino, che paſſi l iniquità.

E condotto al ſupplicio.

Patiſce grã tormenti dal fuoco.

15 Vdendo poi coloro, che'l corpo ſi conſeruaua intatto dalle fiãme, li fecero cader la forca addoſſo, ed agiungendo di nuouo legna al fuoco, ve lo poſero ſopra, ed egli ne i tormenti patiente, e con ſtupor di tutti, diſſe con molta diuotione il Salmo. *In te Domine ſperaui non confundar in æternum*, ed arriuato à quel verſetto: *In manus tua Domine cõmendo ſpiritum meum*, ſe ne paſsò di queſta vita al Signore, coronato della gloria del martirio per la ſua Chieſa ſanta.

Morì ſantamente.

Doppo 'l ſuo tranſito, alcuni per cancellar il ſuo nome, e la ſua fama, publicarono contra d'eſſo alcuni verſi, per dar à credere, che per le ſue ſceleraggini haueſſe meritato così crudel morte, trà i quali furono queſti, che furono appeſi nel luogo del ſupplicio, ed in molt'altre parti della Città.

Foreſtus Frater, mendacij pater,
Qui mortis auctor, voluit eſſe ſuæ;
Per ſummam impudentiam, negauit Euangelium,
Et Regem eſſet caput Eccleſiæ.

Che in volgare Italiano vuol dire,
Foreſto Frate, padre della bugia;
Che volle della ſua morte eſſer autore,

Negò

Negò per imprudenza l'Euangelo,
Ed esser il Rè capo della Chiesa.

Lettera, che scrisse la Regina d'Inghilterra al B. F. Giouanni Forest; e la risposta da lui fattagli, essendo amendue nelle carceri rinchiusi. Cap. VIII.

16 STaua afflitta, e dolente Caterina Regina d'Inghilterra, per l'empie operationi d'Henrico Rè, suo marito; era ancora sommamente trauagliata dall'empia, e lutherana heresia d'Anna Bolena sua illegitima moglie, la qual souente le mandaua spie, che se altro non profittauano, almeno con parole pungenti, e mordaci le dauano trauaglio; ma trà tante angustie, specialmente si cruciaua per l'inhumana, e fiera crudeltà, la quale vsauano i ministri del Rè contra 'l dilettissimo suo Confessore il Padre F. Giouanni, e che doppo l'esser stato carcerato due anni, ed hauer patito tormenti insopportabili, vltimamente era stato condannato al fuoco, ed alla forca; ed hauendo di lui molta compassione, non potè contenersi, che non gli scriuesse, ancorche fusse con gran pericolo della vita sua; e la lettera fù di questo tenore, ma in linguaggio Inglese.

17 Padre mio in Christo Giesù amantissimo. Colui, che ne' casi dubbij suol prestar consiglio altrui, sà, che consiglio sia più ispidiente à sè stesso, e per tal causa non dubito, che tu non sij pronto, venendone l'occasione, à morir per lo nome di Giesù Christo; stà dunque di buona voglia, perche quantunque patissi graui pene in questi tormenti, ne riceuerai l'eterna mercede; la quale chi la sprezza, ed abbandona si può certo chiamar pazzo, lascerai trà tanto me? ò che dolore; me tua figlia generata nelle piaghe di Giesù Christo? in così breue tempo mi lascierai dico, mesta, ed addolorata? mentre perdo te Padre mio, che grandemente amaua, ed amo, essendo che nelle sacre lettere, e nella pietà diuina con ardentissimo amore era da te cibata. Ma certamente se ti voglio confessare liberamente il mio desio, vorrei più tosto andarti innanzi con mille sorti di tormenti, che seguirti dietro. Dall'altro capo s' ogn'vno potesse render paghi, e sodisfatti i suoi desiderij, chi viuerebbe vn hora in speranza? tal che rinuntiando volentieri la mia volontà, e rifiutandola, mi rimetto nel Signore, il quale per lasciar esempio à noi) volle negare la propria volontà, rimettendosi al voler del Padre eterno; dicendo, ma non quello che voglio io, ma quello vuoi tu, e sia fatta la tua volontà. Andrai tu dunque innanzi, e v'andrai certamente presto, onde fà con i tuoi prieghi, che io possa seguire per lo medesimo camino, come spero, con forte, e costante animo. Sij dunque certo, che quanto maggiori, ed aspri saranno i tormenti, che patirai, io ne sarò partecipe, per li quali non dubito, che non ti sia preparata quella incorruttibil corona, che sogliono riportar tutti i fedeli, e soldati di Christo, sopportando con fortezza, ed intrepidezza d'animo, quei tormenti, che ti saranno dati: Souuengati la nobil, ed antica tua famiglia, la qua

non dubito,che ti darà ardire à sopportar animosamēte la morte per lo nome di Christo,accioche da te macchiata non sij la nobiltà tua,consētendo all'infedel domanda del Rè;Benche sappia,che stimi tanto la dignità del tuo Ordine, che alla dignità mondana(la quale se non è congiunta con virtù è picciolissima) non habbi verun riguardo. Renderai con somma gloria questo tuo corpo al Creatore, perche tanto tempo hai menato vita santa, coperto d'habito pouero, sotto la Regola di San Francesço,con tutto ciò mentre io tua vbbidiente figliuola penso quāto dolore, e mestitia hauerò per tua causa, resto mutola non sapendo che mi dire per questo, massime perche mi lascierai senza alcun conforto, talche mentre habiterò in questo Mondo, ed in questa vita corporale, non posso sperar altro, se non miseria, e pura morte; nondimeno mi confido nel Signore al qual hò detto, *pars mea es in terra viuentium*; nella quale spero, che mi vedrai non molto tempo fia, oue cessando la crudel tempesta di questo secolo, salirai al Cielo à fruir quella corona, e tranquilla vita de'Beati. Resta in pace Padre mio venerando, raccomandandomi quì sempre in terra alle tue orationi, per mezzo delle quali io fermamente credo d'esser consolata, mentre sarai giunto à quelle superne sedi.

La tua misera, e sconsolata figliuola Caterina.

Hauendo il fedel Confessore, e martire di Christo riceuuta questa lettera, così le rispose.

18 SErenissima Regina,Signora nelle viscere di Christo Carissima. Hò riceuuto le tue lettere, le quali m' hanno recato sommo contento, vedendoti forte, e constante nella fede della Santa Madre Chiesa, nella qual fede, e costanza se tu durerai,otterrai certa salute. Quanto à me non accade che tu habbi verun timore, perch' è manifesto,che in questa mia canuta età parrebbe disdiceuole esser pūto incostante. Tra tanto grandemente ti prego, che con ogni affetto di cuore senza mai stancarti preghi Iddio per me, per la sposa del quale sopporto quì tali, e tanti tormenti, e che mi voglia accettare nella sua santa gloria,e per la quale tante volte, cioè 43. anni nella Religion di S. Francesco hò combattuto,ed hauendone hora 64.mi aueggo,che'l popolo non hà più bisogno di me; la onde desidero sciogliermi da tutti i miei voti,ed esser con Christo. In questo mezzo guardati dalla pestifera dottrina de gli heretici, di modo che venendo l'Angiolo dal Cielo,ed insegnandoti altra dottrina, che quella nella quale t' hò ammaestrata, non li prestar fede in verun modo;percioche se ti ragionasse d'altra dottrina,che di quella c'hai appresa da me,non ti ragionarebbe di dottrina di Dio. Accetterai queste poche parole in luogo di consolatione,la quale deui aspettare da Nostro Sig. Giesù Christo istesso, quando intenderai, che sarò posto ne'supplicij. T' hò mandato il mio Rosario restandomi trè giorni di vita. Stà sana.

Lettera scritta dalla Signora Elisabetta Ammon,*al Beato* F. *Giouanni* Forest. *Cap.* IX.

19 ALl'istesso Venerabil Padre, essendo ancora prigione scrisse la Signora Elisabetta Hammon, donzella dell'istessa Regina vna lettera di tal tenore. Padre mio Colendissimo. E'cosa da non credere in quanto trauaglio, e dolore, la Signora mia Regina, ed io ne trouiamo, mentre intendiamo le grauissime, ed acerbissime tue pene; e tanto maggiormente, quanto che siamo abbandonate, e priue d'ogni consolatione; per lo che la mia Signora non cessa mai con continue, e dirotte lagrime pregar il Signore, che ne consoli tutti, colla sua gratia, per tãto se per opera d'vn qualche amico, in qualche modo puoi fuggire, non ci priuar di gratia di te, perche dubito, che la mia Signora per così pericoloso, ed abbomineuol caso, caderà in perigliosa malatia, con morte; tanto più, che'l furore del Rè è tale, che pare intollerabile alla Regina. Lunedì prossimo passato, li sbirri vennero à noi, i quali cercarono con gran diligenza, certo che, talmente colle loro minaccie ne spauentarono, che non sapeuamo, che pensiero prendere, non sapendo quello, che voglia'l Rè inferire in questo suo terribil atto. Ti prego, che vogli porgere supplicheuoli prieghi à Dio per me, e per la mia Cõpagna Dorotea Lichfedè, la quale di cuore ti saluta. Stà sano, e prega per noi il Nostro Signor Giesù Christo.

Dalla medesima prigione rispose à questa lettera il santo Padre, *e Martire di Christo in talguisa.*

20 FIglia mia Elisabetta Hammon. Dogliomi in vero della mestitia della tua Signora, e mia insieme, per queste mie miserie, e pene, che sostengo, quasi che non vi sia resurrettione alla gloria. Questo in vero non è di quei documenti, che tra l'altre opere di pietà, t'hò insegnato, il che se fosse, sappi che all'hora sarei molto lontano dalla via della verità. Se volessi rompere la fede, e per timore de' tormẽti, e desiderio di ricchezze mõdane darmi in preda al Diauolo potrei facilmente fuggire, ma tu pensa altrimenti. Impara dunque à patir per la fede di Nostro Signor Giesù Christo; ed ad esponer la vita per la sua sposa, e tua madre Santa Chiesa, e non ti sforzar di rimouermi da quei tormenti, per mezzo de'quali spero conseguire l'eterna beatitudine.

Ti prego à conseguir le pedate della Signora tua Regina, seguendo anco i preclari esempij, che trouerai in essa, e prega Dio per me, ch'accresca l'asprezza de'tormenti, che s'apparecchiano, poiche non sono à bastanza per conseguire la gloria.

In questa lettera il valoroso Caualier di Giesù Christo, mosso dal gran desiderio, c'hauea di patire, auuertì con vna certa correttione la Signora Elisabetta, che mossa da humana pietà, si sforzaua impedirgli la palma del martirio, ò in qualche parte da tal proposito rimouuerlo.

Lette-

Lettera scritta d'Abel huomo virtuoso, al B. Padre, e la sua risposta, essendo amendue carcerati per la Fede Cattolica, ed Apostolica Romana. Cap. X.

Scrisse ancora all'istesso Padre Abel huomo dotto in lettere humane, ch'era egli ancora stato posto prigione per la fede, e tale fù 'l tenor della lettera.

21 MOlto Reuerendo Padre. Benche i sensi temano la gratiezza de'tormenti, nondimendo la fede nostra vuole, e ricercà, che si debbono sostenere *Dixi, motus est pes meus, propter auersionem facie tuæ*; ma che vuol dire questa tardanza, à chi aspetta, quella beatitudine eterna, ò beata faccia, nella quale è rinchiusa ogni satietà, onde disse Dauid. *Satiabor cũ apparuerit gloria tua. Sed auertisti faciem tuã à me, & factus sum conturbatus.* Che sono conturbato, perche si prolungano i tormenti, che debbo patire, sono prolungati, perche mi son humiliato; mi son humiliato, e non mi son inalzato, perche non sono stato inalzato al Saluatore; non sono stato inalzato, perch' era carico di peccati, era carico; e non sono stato ricreato; che giouerà dunque l'esser stato condannato se mi conuien aspettar più oltre? *Expectans expectaui Dominũ, et non intendit mihi*, per lo che priego, perche con larghe preci non hai implorato per me la misericordia diuina, percioche sò quanto tu vaglia appresso Dio, e quanto li sia accetta l'oratione d'vn huomo giusto, *Quia apud Dominũ misericordia, & copiosa apud eũ redemptio; In te sperauerunt Domine Patres nostri sperauerunt, & liberasti eos*, e questo *propter Dauid seruũ tuum*; perche dunque non hanno fine questi tormenti? già 37. giorni sono, che li sostengo, e non trouo riposo, nondimeno mi consolo con questa speranza, ch'amendue moriremo d'vna istessa morte. Moriamo dunque acciò viuiamo con quello, al quale in tempo di pregare mi raccomando infinitamente; ed à te martire di tutti i martiri mi raccomando. Stà sano, e pregà Dio per me.

Risponde questo Venerando Padre à questa lettera d'Abel, in tal maniera,

22 MOlto generoso Signore. Si come accade nel lume della cognitione, così nel goder l'allegrezza, e l'eterna habitatione; onde Sant'Agostino nel libro de Ciuitate Dei disse; *Multæ mãsiones in domo vna sunt, erunt etiam variæ præmiorũ dignitates: sed vbi Deus erit omnia in omnibus, erit quoque in dispari charitate per gaudium; vt quod habebunt singuli, commune sit omnibus; quia etiam gloria capitis; omnium erit per vinculum charitatis; & sic tantum quis gaudebit de alterius bono, quantum gauderet si in se ipso haberet.* Non voler figliuolo mio rammentar le pene, perche questo è vn aggiugner dolo-

re à dolore, ma pensa à quello, che dice S. Paolo, stimando, che le passioni di questo secolo fossero indegne, rispetto alla futura gloria, che ne sarà riuelata; alle cui parole iui s'aggiugne ben quello, che dice il Profeta al Signore. *Mille anni ante oculos tuos, tanquã dies hesterna quæ præterijt*. Se sopporterai con patienza i tormenti, che ti vengono dati, non dubitare di non essere rimunerato, di che dice il Salmo. *Inclinauit cor meum ad faciendas iustificationes tuas, in æternum propter retributionem*. O beato, e ben trè fiate felice quel guiderdone, che riceuono i timorati di Dio, onde diciamo con Dauid. *Retribuere seruo tuo Domine, non tamen, nisi quia custodiui sermones tuos*: se dunque è la rimuneratione nel custodire i precetti di Dio, custodiscili, ed osseruali figliuolo mio. Tu mi dirai fino à che tempo? fino al fine, perche dice il Saluatore in San Matteo, *Qui perseuerauerit vsque in finē, hic saluus erit*, adunque, nè le pene di 27. giorni, nè di mill'anni, ma l'vltimo fine, sarà quello, che darà corona all'opera del tuo combattere. Chi s'affatica vn giorno, non sodisfà per tutto l'anno, nè tanto riceuono quei che per premio sono mandati à Roma, quanto quelli che vanno in Gerusalem, se ti curi solamente andar à Roma, pensi tu, che vorresti à Gerusalem, Gerusalem dico Città del gran Rè. Nelle sue case, sarai conosciuto quando riceuerai quella, quella dico, nella quale è sõma pace, e tranquillità. Pensi tu figliuol mio, che correremo amendue insieme, ed in vn medesimo supplicio ci rallegraremo, e che beueremo d'vn istesso calice? maggiori combattimenti m'aspettano, à te veramente restano più lieui supplicij. Ma sijno pur quali si vogliono, portati da huomo, sostenendo ogni cosa per amor del Signore. Stà sano.

Della morte d'Abel Ingleſe, Cattolico, e delle persecutioni fatte contra de' Frati, e Monache veri serui di Dio.

23 Non molto tempo doppo, l'istesso Abel, per la fede della Santa Romana Chiesa, e perche pensò di contradir all'importuna, ed ingiusta dimanda dell'iniquo Rè, fù perciò appiccato.

Doppo la morte del buon seruo di Dio, cadendo 'l Re in peggiori errori, e più pessime operationi, scacciò de' Conuenti loro tutti i Frati, è Monache dell'Ordine de' Mendicanti, e nell'essecutione di così peruersa operatione vedeuansi certi huomini graduati, che bestauano quei Religiosi, e che d'ogni intorno volauano per i Monasteri delle sacre vergini, incitandole à lussuria, le quali scacciate da quelle santissime celle, oue s'erano ritirate per fuggir il Mondo, non sapeuano doue riuolgersi, e doue dar del capo. À niuno non era lecito riprender tal cosa, se non con espresso pericolo della morte. La onde perche due huomini di Londra, vn Chierico secolare, e l'altro Monaco, audacemente ripresero questo fatto, furono amendue appiccati, e squartati. I Monasteri, le possessioni, e l'entrate de' Monaci, e Monache sudette, furono dispensate à tutta la nobiltà; e questo fù 'l fine de' Frati d'Inghilterra.

Ed accioche l'iniquo Rè gioisse, e si gloriasse del suo peccato, comandò

mandò à tutti i Predicatori, che in tutte le loro prediche si rallegrassero, che fossero scacciati i Frati, e Monache dell' Ordine de' Mendicanti, ed insegnassero alla plebe quanto beneficio per tal cosa era per riceuere, essendoche non solo del tutto erano liberi dalla tiranna (ò che sacrileghe parole) giurisdittione del Pontefice, ma ancora dalla loro importunità, dal qual ordine commesso si predicasse, chiaramẽte si vede, quanto questo inaueduto Rè fosse in potestà del demonio, e fosse nimico capitale della Chiesa santa, sposa di Christo, dalla qual mai per qualunque cosa, che si fosse, separar non si doueua, anzi in quella, e per quella viuere, e morire.

De' Venerãdi F. Diego Morito, e F. Pietro da Villanuoua; e dell' Apostata F. Bernardino Occhino, quarto Generale de' Cappuccini, che miseramente finì la vita sua, per hauer lasciato così diuota, ed esemplar Religione.

Cap. XI.

24 NElla Prouincia di S. Gabriello nel Conuẽto di S. Onofrio della Lapa, nello Spedale detto di Cafra, passò di questa vita mortale all'eterna gloria F. Diego Morito di professione Laico, diuotissimo, ed esemplare, il qual era di tanta stima, che per lui si mosse tutto'l popolo della villa di Cafra per honorarlo, si come fecero, accompagnandolo cõ molta pompa funerale al Conuento di S. Benedetto della Prouincia di S. Michele, ch'all'hora era di S. Giacomo, e tanto fù'l concorso delle genti, che à memoria d'huomo, non ne fù fatto vn altro simile à più principali di quel contorno, e ciò auuenne per le sue sante, ed esemplari virtù; di lui non se ne hà altra memoria, se non che 'l suo corpo hebbe sepoltura nel Cimiterio de' Frati del detto luogo, la quale sepoltura essendo aperta doppo per sepellirui altri, il suo corpo rendè gran fragranza d'odore soauissimo, che tutto fù ascritto alla sua santità. Finì egli i giorni suoi di questa vita, l'anno 1539.

Vesc. Gõz. p. 2. F. Diego Morito.

25 Fù diuotissimo, dottissimo, e molto eccellente Predicatore il Venerando F. Francesco Antonio, grande amatore della pouertà, à cui perciò, e per la vita sua santa, ed esemplare, si compiacque Iddio di riuelar l'hora della sua morte, la qual cosa ci manifestò in questo modo. Vsaua egli molto famigliarmente l'amicitia, e prattica di Fra Pietro da Villanoua à lui molto simile, ed essendo ancora molto ben sano, segretamente li disse, ch'era venuta l'hora della sua morte, e li promise d'apparirgli doppo, che morto fusse, onde l'istesso dì seguì la morte, che fù del 1539. e fù sepolto nel Conuento di Nostra Signora del Giesù di Valenza; l'anno seguente 1540. nel dì della festa della Purificatione della Gloriosissima Madre di Dio; mentre che'l detto Fra Pietro doppo'l mattutino se ne staua in Coro attendendo alle meditationi si vide innanzi, come promesso haueua, il B. F. Francesco, che li disse: rallegrati, e meco giubila, perch vn hora sola, che mi parue assai più longa d'vn anno, son stato in Purgatorio; ma nondimeno perseuera

F. Francesco Antonio di Santa vita predice la sua morte

F. Pietro da Villanoua.

in quella oratione, ch'alcuna volta noi dicemmo insieme (questa era la contemplatione dell'amarissima passione del Signore, e l'acerbissimo dolore, che passò 'l cuore alla Gloriosissima Madre) e ciò detto se ne sparue; nè molto doppo quel buon Padre hauendo operato santamente, nel medesimo giorno, che morì 'l suo compagno F. Francesco, finita c'hebbe la messa, la qual celebrò con molta diuotione, se ne passò al Signore nel Conuento di Nostra Signora de gli Angioli di Sogorbe.

F. Bernardino Ochino Apostata.

26 L'anno istesso 1539. a'24. di Maggio nella Congregatione, che celebrarono i Padri Capuccini in Fiorenza elessero per loro quarto Ministro Generale F. Bernardino Occhino, il quale scopertosi amico di superbia, contra l'instituto diuotissimo, ed esemplarissimo di questi Venerandi Padri, si palesò nimico delle virtù sante; e della Chiesa stessa; poiche doppo hauer gouernato alcun tempo, apostatando lasciò l'habito, e la Religione, dichiarandosi heretico; nè valsero molto tante essortationi fattegli in Napoli da persona Religiosa, e zelosa della salute sua, che douesse ritornare nel grembo della Santa Madre Chiesa, che come pietosissima, abbracciaua i figliuoli suoi, ch'à lei fanno ritorno, e come misericordiosissima perdona, accarezza, ed ama quelli, che di puro cuore si pentono, e ritornano à lei; ma 'l Demonio condusse il meschino trà gli heretici, ed apostati, doue il rimanente di sua vita infelicemente visse, e morì.

Vita del Venerando F. Francesco Moneo. *Cap.* XII.

Vesc. Gonz p. 3.

F. Francesco Moneo.

27 IL Venerando Padre Fra Francesco Moneo fù Sacerdote, e Confessore della Prouincia di San Gabriello, e Religioso di gran santità, e lungamente visse ornato d'ogni virtù, e rese lo spirito à Dio nel Conuento di Nostra Signora di Roccamadore. Fù questo Beato Padre d'vn ardentissima, e grandissima carità verso 'l prossimo, ed in particolare a'poueri, in tal maniera, che quanto poteua hauere, tutto lo daua per amor di Christo. Essendo Guardiano in alcuni Conuenti fuori della Città, e Ville, e venendo alle volte à lui alcune pouere donne lauandare, à chiedergli della cenere in elemosina per amor di Dio, quando nel Conuento non ve n'era, mosso d'ardente carità, diceua, che ritornassero, che ve ne sarebbe, ed in tanto faceua raccoglier legni secchi da tutt'i Frati, e ne faceua far cenere, per poterla dare à quelle pouerelle, che per amor di Dio gl'haueuano chiesta, perche per vn tanto santo nome, e per l'ardēte effetto, ed amor, che li portaua, haurebbe fatto qualunque si fosse cosa. Hebbe gran desiderio di patir il martirio per lo nome, ed amor di Nostro Signor Giesù Christo, e con questo desio egli insieme con altri cinque diuoti Religiosi, con licenza de'suoi Prelati, se ne passò à Marocco, oue predicò il Santo Euangelo con infocato spirito, e feruore, e perciò ne patì grā trauagli, e persecutioni, e non ottenne la palma del santo martirio spargendo il suo sangue, la qual cosa era da lui sommamente desidera-

Ciò, che li fece per l'amor di Dio,

ra, perche all'hora v'era tregua, e pace, tra quelle genti, e Christiani, ma li rimandarono insieme in Spagna. Visto poi il seruo di Dio, che li conueniua mutar il martirio di sangue, che tanto desideraua, in quello d'vna continua penitenza, così effettuò questo suo santo desio tutto 'l rimanente di sua vita, con tanta sollecitudine, ed esemplarità, che le genti di quei contorni rimaneuano piene di marauiglia d'vna tanta santità, e publicamente da tutti era tenuto per huomo beato, e caro à Dio. Finalmente il Signore lo chiamò à sè; mentr'egli dimoraua nel predetto Conuento di Roccamadore, s'infermò, e vedendo il Guardiano del luogo, che 'l mal era mortale, e temendo di perder vn così buono, ed esemplar Religioso, lo fece condurre ad vn villaggio iui vicino, che si chiamaua Villa nuoua di Barcarotta, accioche da periti Medici con ottimi medicamenti fosse curato, e per quanto poteuano le forze, ed ingegno humano procurarli con ogni diligenza la sanità; ma poco giouarono, perche in pochi giorni morendo, à noi quà giù lasciò il suo benedetto corpo, e la felice anima sua se n'andò (come piamente si deue credere) à godere le delitie del Paradiso.

28 Fù portato à sepellire al Conuento di Roccamadore accompagnato dalla gente di quel villaggio, con tanto concorso, ch'essendo distante vna lega, che sono trè miglia Italiani, le genti faceuano vna bella mostra, per la gran quantità di coloro, che v'erano concorsi, e molti da quelli mossi d'affettuosa diuotione li tagliauano dell'habito, e beati si riputauano quelli, che ne poteuano hauere qualche particella; e se non vi si prendea presto rimedio, sarebbe giunto al Monastero più nudo, che coperto. Fù sepolto nel detto Conuento in vn sepolcro nuouo, e dal suo corpo venia odore di gran fragranza, il quale l'hà conseruato, e tuttauia si conserua con soauissimo odore: E'ancora 'l detto santo corpo intero, e senza corruttione alcuna; e di ciò n'han renduto testimonianza i Venerandi Padri F. Pietro d'Alconchal, e Fra Francesco d'Alcantara Padri graui, e di gran consideratione, e che per l'integrità della vita loro furono Prouinciali di questa Prouincia. Hebbe 'l Venerando Fra Francesco riuelatione dell'hora della sua morte, si com'egli riuelò ad vn diuoto Religioso suo amato compagno, che doppo raccontò, ed attestò esser successo à punto, come dal seruo di Nostro Signor Giesù Christo li fù predetto. S'han nel detto Conuento molte marauiglie, che Nostro Signor Iddio hà operato, ed opera pe'l seruo suo.

Il suo corpo si conserua intero, e rende odor soaue.

Del P. F. Roderigo di Beluiso; di santa, ed esemplarissima vita; e di Fra Francesco di Valenza infermiere molto caritatiuo.

Cap. XIIII.

29 VISSE santamente, e morì santissimamente nel Conuento di Nostra Signora di Roccamadore della Prouincia di San

Vesc. Gonz. p. 3. Moles nel memoriale

San Gabriello, Fra Roderigo di Beluiso, il qual essendo d' età giouane, entrò nella Religione, ed in quella pochi anni stette, con tanta santità però, e purità, che'l suo Confessore, ed altri diuoti Religiosi fecero fede, ch'egli passò di questa valle di miserie al Signore, senza hauer commesso alcun peccato mortale. S'allegrò molto questo seruo di Dio, quando si vide esser giunto all'vltimo della sua vita, e quando fù sul estremo cantaua lodi à Dio, ed alla Madonna santissima, con molta consolatione dell'anima sua, e gran marauiglia di tutti quei Padri, vedendo vn tanto giubilo, che faceua questo buon Padre. Disse la mattina del giorno, ch'egli mori, ch' alle otto hore del giorno douea morire, ed approssimandosi l'hora, pregò vn Frate, dicendogli; fratello vi prego, ch'andiate à vedere l'horologio, se manca molto all'otto hore del giorno: Andò'l Frate, e vide, e ritornato à lui li disse, già sono l'otto hore à punto, e ciò vdito rese l'anima al suo Creatore.

Predice l'hora della sua morte.

30 Mentre visse, secondo la sua tenera età, e delicatezza, faceua grandissime, e molto graui penitenze. Vna volta essendo infermo d'vna grauissima febre, nel Conuento di Santa Margherita di Xeresio, e pregandolo l'infermaio, che li dasse la tonica acciò la potesse lauare, e nettare, dalla qual richiesta ne sentiua gran dolore; ma l' infermaro importunandolo caritatiuamente, e sollecitandolo, à contentarsi di dargliela, che li n'hauerebbe dato vn altra; finalmente doppo molte istanze, e due, ò trè giorni da che chiesta l'hebbe, l'ottenne, e nel cauargli l'habito trouò l'infermiere, ch'era attaccato alle spalle in due luoghi, dou'egli hauea due piaghe grandi, come la palma della mano. Queste piaghe cōfessò il santo Padre all'infermiere cōstretto da lui per carità, à dirglielo, che mētre gli altri Frati la notte dormiuano, egli si leuaua, con tutto, c' hauesse gran febre, e disciplinauasi rigorosissimamente, in maniera tale, che come da fonti, scorreuano giù dalle spalle li riuoli di sangue, ed impiagaua le sue innocenti carni, con eccessiuo affetto di far penitenza. Questo affermò l'infermiere, che gli haueua lauato i panni, e la disciplina, e chi li curò, e medicò le piaghe con amoreuole, e santa Carità, il quale si chiamaua F. Francesco da Valenza Frate Laico, che fù egli ancora gran seruo di Nostro Sig. Giesù Christo. Fù sepolto il P. Roderigo nel predetto Conuento di Nostra Signora di Roccamadore.

F. Franc. di Valenza.

31 Il Padre Fra Giouanni di Granata, nacque nella Città di Betica, e fanciullo fù di religioso aspetto. Vestitosi poscia l' habito Francescano diuenne huomo di perfetta religione, ornato d'ogni virtù ed eccellentissimo professore della pouertà. Fù'l secondo Commissario Generale nella nuoua Spagna, doppo 'l Venerabil Padre Frat'Alfonso di Rozas, e doppo fù la seconda volta Commissario dell'Indie, in vece del P. F. Francesco Ossuna, il quale à tal carico fù eletto nel Capitolo Generale celebrato l'anno 1535. ma per cause importanti non potè passarsene nell'Indie. Il diuotissimo Padre Fra Giouanni vi-

F. Gio. di Granata.

visitò sempre i Conuenti delle Prouincie à piedi nudi, come sempre far soleua, quando voleua far viaggio, nel cui carico santamente finì la vita sua, lasciando doppo se grandissimo desiderio di lui. Fù sepolto nel Conuento di San Francesco di Messico l'anno 1540.

Del B.F.Tomaso da Rendano, e d'altri Venerabili Padri di santa vita.

32 IL Beato Fra Tomaso da Rendano fù di professione Laico, e per la sua humiltà, sincerità, e santissimi costumi fù così accetto à Dio, c'hebbe da quello gratia di far, viuendo, molti miracoli, de' quali ne rendono testimonianza i Rendani. Con profetico spirito conobbe, e predisse l'instante sua morte, e perciò essendo sano, domandò all'improuiso al Guardiano l'estrema Vntione, ed hauendo domandato, che li fosse letto sopra la Passione del Signore in maniera, ch'vdir la potesse, giunto, che fù à quel luogo, che dice; *& inclinato capite emisit spiritū*, cioè, e chinato il capo mandò fuori l'anima, spirò anch'egli con marauiglia grandissima di tutt'i Frati; e ciò fù l'anno 1540. e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Cariato della Prouincia di Calabria.

Vesc. Gōz. P 3.

F. Tomaso da Rendano.

33 Nella Prouincia di Calabria, nel Conuento di San Bernardino di Rossano l'anno 1550. santamente rese lo spirito à Dio il Venerabile Padre Fra Pietro dalle Padulle, huomo di santa, ed esemplare vita, e molto diuoto, e grand'amatore della pouertà. Essendo Confessore della Principessa di Bisignano, à lei disse egli il giorno certo della morte sua, il qual era molto vicino, se bene quando ciò disse era sano: Il cui giorno venendo, se n'andò l'anima sua in Cielo, che fù dal Gouernatore di Rossano, e da molt'altri huomini graui, in forma d'vna lucente stella veduta ascendere in alto; e molto tempo doppo la sua morte fù trouato 'l suo corpo intero, e senza difetto alcuno di corruttione, molto più bello, e più trattabile di quello, ch'egli era viuendo, il che accrebbe molto la diuotione di quelli verso'l diuoto seruo del Signore.

F. Pietro dal le Padulle huomo di santa vita.

34 Di quest'anno 1545. e non 1540. come altri vuole, si celebrò il Capitolo Generale in Mantoua, oue da'Padri fù eletto per loro Ministro Generale quinquagesimo il Padre Fra Giouanni Caluo, della Prouincia di Corsica, huomo celebre nelle cose de'gouerni in vniuersale. Resse l'Ordine anni cinque, sotto'l Pontificato di Paolo III. Pont. Max. grandissimo amatore della Religione Francescana (si come sono stati tutt'i Prencipi Farnesi) il cui sapere, la cui prudenza, e diligenza in tutte le sue attioni, e 'l zelo grande della Cattolica Religione dimostrò, e fece palese al Mondo tutto, quanto fosse vero Prencipe, d'animo Regio, e celebre Sommo Pontefice, e meritissimo d'vna tant'alta, e suprema dignità.

F. Gio. Caluo Min. Gen.

Il Venerando Padre Fra Giouanni da Villa del Conte, Portoghese, con sei Frati è mandato nell'Indie dal Rè di Portogallo, al Rè Zeilamico, col quale tiene molti ragionamenti attinenti alla sua conuersione.

Capitolo XIV.

Vesc. Göz, par. 4.

35 L'Anno 1540. Il Rè dell'Isola di Zeilamo, mandò vn' Ambasciadore al Rè di Portogallo, il quale frà l'altre cose, ch'egli disse nella sua ambasciata, questo principalmente propose, cioè, che'l Rè Zeilamico voleua esser frà li Christiani annouerato; per la qual cosa il Rè di Portogallo, mandò sei Frati di San Francesco dell'Osseruanza, sotto'l Venerando Padre Fra Giouanni da Villa del Conte Predicatore dottissimo, ed à questi superiore. Il Rè di Portogallo diede à detti Frati vna naue, con vettouaglie, e lettere di raccomandatione, sì al predetto Rè de' Zeilamici, come anco al suo Vicerè Residente nell'India, e gli diede abbondantissimamente, e con ogni prontezza tutte l'altre cose necessarie per vn tanto viaggio. Così entrati in naue, ed accompagnatisi coll'armata Reale, la quale sotto Diego di Sylueria se n'andaua nell'India, insieme coll'Ambasciadore del Rè Zeilamico, arriuarono à Goa Città principale sani, e salui, ed hauendo lasciato quiui l'Ambasciadore, c'haueua da far altri negotij, se n'andarono essi à Zeilamo, e peruenuti à Cota Città di quell'Isola furono riceuuti cortesissimamente da' Portoghesi, che nell'istessa Città dimorauano. Trè giorni doppo, ch'arriuarono in quei paesi andarono dal Rè Zeilamico, (dal quale prima per mesi erano stati salutati,) ed à lui diedero lettere mandategli dal Rè di Portogallo, e quelle ancora al Vicerè, e Gouernatore dell'India, Caualier Portoghese.

F. Giouanni da Villa è mandato nel l'Indie dal Rè di Portogallo.

Il Rè hauendo lette le lettere, quelli riceuette dandogli con ogni cortesia albergo, e con humanità, dimostrandosegli amoreuole, e facendoli larghe promesse. Porcioche questo Rè di sua natura era piaceuole, benigno, affabile, pio, elemosiniero, e dotato, di qualsiuoglia altra virtù morale, eccetto della castità, e giacendo miserabilmente nel peccato dell'idolatria, introdotto in quell'Isola da gl'Iangatari suoi predecessori. Ma doppo alquanti giorni cominciarono li predetti Frati, con molto spirito à dire, e dichiarare al Rè, ed alli suoi cortigiani gli articoli della fede, cominciarono anco à riprendere il loro errore, perche adorassero opere fatte dalle mani d'huomini, e sacrificassero alli Demonj, e non all'Onnipotente Iddio, al Datore di tutti li beni, ed al Creator dell'Vniuerso, e perche dannassero miseramente, le loro anime create per lo Paradiso. Le quali pa-

Rè Zeilamico, sue qualità.

parole hauendo molte volte replicate il P.F.Giouanni, cominciò il Rè Zeilamico, à diuenir mesto, e dolente. Perch'era all'Idolatria molto inclinato. Al quale, hauuta questa buona occasione, così disse il P.Fra Giouanni.

Perche ò Rè t' attristi? ascolta intrepidamente la parola della Salute; scaccia il timore, poiche questa, e la via d'andar in Cielo. Perche rifiuti, pare à me, d' attendere ciò, che hai promesso? Non hà egli promesso il tuo Ambasciadore al potentissimo Rè di Portogallo, che tu pigliaresti la sua Cattolica fede, e che ti saresti battezzato? Alle quali cose, cosi rispose il Rè.

F.Gio.esorta il Re à battezzarsi.

Ne hò detto al mio Ambasciadore, che riferisca tal cosa all'Inuittissimo Rè di Portogallo; nè per adesso voglio farmi Christiano: il mio Ambasciadore sarà quì presto, ed all'hora tutte le cose succederanno felicemente, fra tanto, state di buon animo, e seruiteui liberamẽte dell'opera mia, in tutto quello, che v' occorre.

L'ambasciadore Zeilamico esplica al suo Rè l'ambasciata del Re di Portogallo.

36 Giunto fra tanto l' Ambasciadore Regio nell' Isola, hauendo spediti tutti li negotij impostili, come desideraua il Rè, diede la risposta, le lettere, e li doni mandatigli dal Rè di Portogallo, e li disse con gran istanza, che si tenesse lì Frati, che gli erano stati mandati carissimi, e che si conformasse col loro volere, e lor fauorisse in tutte quel le cose, ch' appartenessero all'accrescimento della fede di Christo; perch'erano huomini pij, diuoti, e di grã stima, li quali nõ direbbono, ne si metterebbono à dire fauole, ò buffonerie, ma solo la pura, e vera, e sẽplice verità, ed di più, che tutto quello, che à loro facesse, pẽsasse di farlo al Rè di Portogallo. Certificandolo, ch'eglino impetrarebbono tutto ciò, che volesse da quel Rè, purche sotto la sua dimanda vi fosse la sottoscrittione di quei Religiosi Frati. Che se poi altrimenti facesse, tenesse di certo, che lui sarebbe tenuto per inimico dal Rè di Portogallo. Le quali così vdite dal Rè, comandò, che si chiamassero di nuouo alla di lui presenza il P. F. Giouanni colli suoi Frati; ed à quelli offerse ogni suo potere, ogni suo fauore, e tutta la sua volontà; in verità delle quali cose; pigliate per adesso, disse, questi 70. coronati d'oro, e per l'auuenire n'hauerete cent' ogn'anno. Al quale essi risposero.

F.Gio. co' suoi Frati chiamati alla presẽza del Re.

Il denaro, che ci hai offerto, Serenissimo Rè serbalo per te, poiche noi non facciamo conto nè de'tuoi denari, ne di tue ricchezze, ne di qualsiuoglia altra cosa temporale, ma solamente della salute tua, e de'tuoi sudditi. Se tu dunque farai, che la religion Christiana sia abbracciata, pensa, che ci hauerai dato assai più, e stimeremo d' hauer in ciò acquistato gran ricchezze. Imperoche Dio Ottimo Massimo, Dio vero, e Creatore di tutte le cose, il quale noi amiamo, adoriamo, ed il quale con puro cuore riueriamo, e per lo cui amore siamo posti à tanti pericoli, ed habbiamo fatti tanti viaggi, quell'istesso è la nostra mercede, e lui ci somministrerà abbondantemente il vitto, e vestito, del che ci contentiamo. Se vorrai adunque ò Rè adorar con noi quel Onnipotentissimo Dio, e tener la medesima fede, che noi teniamo; e se ti vorrai battezzare, hauerai Dio, e'l nostro Rè di Portogallo, e noi altri

tutti in tuo fauore, e gli scriueremo, che'l tuo negotio, è passato bene, e felicemente. Anzi di più faremo, che ti sia amico perpetuo. Altrimēti noi senza risguardo hauer à i pericoli del Mare Oceano, andaremo in Portogallo à dar conto al Rè di quanto sarà seguito, se così ti piacerà. Ed il Rè rispondendo lor disse.

Il Rè Zeilamico non risolue Fra Giouanni.

Questa veramente è vna cosa ardua, e difficile, ed hà bisogno di pensarui, e consigliaruisi sopra non poco; per lo che non si deue così tosto risoluere, ma si deue andar pesatamente; fra tanto habbiate buona speranza di me, mentre che tutte le cose hanno il suo tempo.

37 Ma gl'inferuorati hauuta questa risposta dubbiosa, presero vn altro partito: Laonde li dimandarono, che non volendosi di presente far Christiano, almeno lor facesse l'elemosina, che far li voleua poco innanzi, con pensiero di darla a'poueri. Egli disse la farò volentieri; pure che di nuouo non m'inuitate alla vostra Religione. All'hora disse Fra Giouanni.

F. Gio. procura due legge in fauor di quelli, che si conuertono alla fede di Christo, e l'ottiene.

Tua Maestà hà saputo, ch'in questo Regno sono state fatte due iniquissime leggi, la prima delle quali fù fatta da tuoi predecessori, per la quale li Rè, morti, ch'erano, da'sudditi erano subito scacciati li loro figliuoli, padri, e mogli contra ogni douere, e contra qualsiuoglia legge humana, pigliando la loro heredità; ma l'altra fatta da te, molto più perniciosa di quella, per la quale togli tutte le facoltà alli sudditi tuoi, che conuertiti si sono alla fede di Christo, e specialmente a'vecchi; Per la qual cosa essendoche, tu ci hai promesso ogni cosa, che ti domandaremo, fuor che la tua conuersione. Adunque tua Maestà faccia publicare vna legge, e comandi, che ciascuno, che sarà annouerato frà Christiani, posseder possa tutti li suoi beni, e che alcuno de' tuoi Giudici non loro li tolga, nè siano molestati in alcuna cosa. Di più, che ogni volta, che vn de'Christiani morirà, li suoi figliuoli succedano per heredi ne'beni, se però saranno Christiani. In oltre, che l'heredità de'padri gentili vadi ne'figliuoli Christiani; e particolarmente l'heredità de'figliuoli Christiani vadi ne'parenti Christiani, ò per testamento, ed anco se ben non vi fosse testamento. E ciò da noi è dimandato, accioche li tuoi habbiano la medesima legge, c'hanno, e li Portoghesi, e l'altri Christiani ancora. Il Rè volentieri ciò loro cōcesse, hauendo ordinato con lettere à tutti i suoi Giudici, e Capitani, ch'osseruare, e farlo osseruar douessero da tutti i sudditi loro, e da gli habitanti nel suo Regno.

Come il zelante seruo di Dio Fra Giouanni, con ogni maniera procura la conuersione del Rè Zeilamico, il quale, doppo varie dispute fatte, liberamente nega volersi far Christiano.

Cap. XV.

B. F. Antonio Brebe.

38 IL Venerando Padre F. Giouanni, stette alquanti giorni à lasciarsi vedere, per non apportar ogn'hora trauaglio al Rè, ma

ma per non mancar al suo carico, andò da sua Maestà, e l'esortò con parole humili, ma efficacissime, che lasciato il vano, e seditioso culto delli Dei, si volesse conuertire al vero Dio, Creatore del Cielo, e della Terra, e che à lui facesse honore, come si deue, e non alli Demoni, alle pietre, ed alli legni ingiustamente, e con superstitione; e che non si seruisse in mala parte d'vna tanto grande gratia offertaseli, senza che se l'habbi meritata, e che vn tanto fauore non lo volti in danno suo, ed in sua ruuina, e perditione. Ma vedendo, ch'al Rè dispiaceua, ogni giorno vdire, cotesti ragionamenti, si risolse il P. F. Giouanni, dubitando che la tepidezza, e freddezza, si conuertisse in ostinatione, di chiamar l'Ambasciadore del Rè, quello, il quale andò colle lettere al Rè di Portogallo, ed alla presenza del Rè, venendosene gli disse. Non hauete voi promesso all'inuittissimo Rè di Portogallo, che'l Rè Zeilamico si farebbe Christiano, e si sarebbe nel numero di quelli scritto, se fossero à lui stati mandati huomini esemplari, che nella fede di Christo l'instruissero? e perche non attendi alle promesse? A cui rispose l'Ambasciadore.

F. Gio. di nuouo esorta il Re Zeilamico alla conuersione.

F. Gio. alla presenza del Rè parla al suo Ambasciadore, e ciò ch'egli risponde.

Quello ch'al Rè di Portogallo hò detto, è questo, cioè, che sarebbe espediente mandar à Zeilamo alcuni huomini buoni, e religiosi, li quali dicessero al mio Rè gli articoli della fede, e gl'insegnassero la via della verità, tenendo io fermo, che lui ad huomini tali crederebbe, e che si battezzarebbe. E non hò detto altro. Vdito ciò dal P. F. Giouanni, e pensando, che'l Rè, e l'Ambasciadore in questo si fossero accordati, cominciò à perdersi di speranza. Nientedimeno confidatosi nella bontà di Dio, e nel suo diuino aiuto, dispose parlare al Rè, con altra maniera: Considerando il P. F. Giouanni nel Rè Zeilamico vna certa ostinatione, ogni giorno più si diminuiua la speranza della sua conuersione; e per ciò vsò ogni modo, e via, accioche si rauuiuasse quella scintilla, che indotto l'haueua à chiamarlo colli compagni, e l'infiammasse, acciò'l suo cuore, leuata qual si voglia gentilitia, e vana superstitione, fosse acceso della gratia dello Sprito Santo. Per tanto à lui di nuouo s'appresentò, pregandolo instantemente, che fosse contento congregare nel suo palagio regio, tutti i Saui del suo Regno, e ministri dell'Idoli, accioche alla sua presenza, e de corteggiani, disputassero seco, e della gentile, e della Christiana Religione; con tal patto però, che colui, che in quella disputa rimarrà vinto, predichi in fauor della legge, e della Religione del vincitore. Il Rè concedendogli la proposta, li rispose, che questo gli sarebbe gratissimo. Essendosi alcuni radunati nella sala, il giorno da tutte due le parti designato; ed il Rè colli suoi Saui comparso, e li Frati col Capitano de' Portoghesi; il P. F. Giouanni, cominciando disse.

Poiche ò Rè, quì siamo radunati per disputare qual sia la vera, e certa legge, che si deue seguitare, comanda alli tuoi Saui, che venghino à disputar meco, e che proponghino li principali capi, e difficoltà della tua, e loro legge, accioche lor possi rispondere, e rendere sodisfatti. A cui'l Rè disse.

Non

Non farò già io questo, poiche ciò è debito vostro, come quelli i quali ci hauete prouocati à questa contesa. All'hora F. Giouanni, così parlò.

Io mi contento, ma con tal legge, che li tuoi Saui rispondino, e satisfacciano à tutte le mie interrogationi, e proposte.

Capi delle dimande fatte da Fra Gio. à i Saui del Rè Zeilamese.

Le quali cose essendoli confermate, prima gli dimandò, ch'è Dio? dipoi, che vuol dir Paradiso? Terzo, che cosa è Angiolo? Quarto, ch'è il Santo? Quinto, che cosa è il Diauolo? Sesto, che cosa è virtù? Settimo, ed vltimo, che cosa è vitio, e peccato? Le quali cose hauendo proposte, nè potendo essi in niun modo sodisfare, quei Saui cominciarono frà di loro à contrastare, e confondersi. Il Rè solo con altri trè, che gli pareuano più dotti, si sforzarono di rispondere à questi quesiti, parlando fra' denti; ma indarno s'affaticauano. Imperoche mancandoli la gratia dello Spirito Sauto, quanto più si sforzauano di rispondere à F. Giouanni, tanto più si confondeuano: La onde cominciarono li circostanti à ridere grandemente, ed à far strepito, hauendo per male li gentili, che nè'l Rè, nè li suoi huomini dotti sapessero difendere la loro comune legge. Consumati adunque quindici giorni in queste dispute, non facendo profitto alcuno, nè'l Rè, nè i suoi, anzi più tosto perdendo assai della grauità, della lode, e della stima, comandò il Rè, che si terminasse vn tal contrasto, hauẽdo solamente dette le parole seguenti per vscirne fuori: che moltissimi huomini dotti, pieni di grauità, ed ornati d'ogni sorte di virtù, e similmente i suoi predecessori erano morti, essendo ancora eglino gentili, li quali pure haueuano carissima la propria salute. Per lo che gli bastaua osseruare le leggi de' suoi maggiori, e di tanti famosi huomini, e che F. Giouanni di quelli non era megliore; contentandosi però d'honorarlo nelle virtù al pari di quelli per gratificarlo. Ma il seruo di Dio F. Giouanni prese occasione da questa risposta, e disse.

F Gio. vuole dichiarar le proposte fatteli, e dal Rè gli è vietato.

Poiche, nè tu ò Serenissimo Rè, nè gli tuoi non potete dichiarare li quesiti da me propostiui, e non volete più meco disputare, concedetemi (vi prego) questo almeno, ch'io li risolui, e vi dichiari, che cosa si vogliano dire, e ch'io vi scuopri parimente molt'altre cose, le quali spettano alla salute vostra. A cui rispose il Rè.

Questo già io non ti concederò, non essendo necessario. Poiche tutto quello, che m'è stato insegnato da'miei genitori, e che fin hora hò imparato, son sicuro, ch'è verissimo, e sufficientissimo per la salute, nè voglio, nè desidero di saper altro, perche lo stimo à fatto superfluo: Benche questo paresse la volontà assoluta del Rè, nondimeno il Padre F. Giouanni seguitò, dicendo. Poiche ò Rè non vuoi, nè tu, nè li tuoi,

F. Gio. propone ardui partiti al Re per la verità della fede Cattolica.

intender la verità, ed abbracciarla, con parole verissime, e con efficacissime ragioni, concedimi almeno, che possi ciò operare, quando vederai cose sopranaturali, e per diuina virtù. Comanda adunque, che si facci vn gran fuoco in mezzo alla piazza, nel quale entriamo io, ed vno de' tuoi Religiosi, ò Sacerdoti, li quali sono da te molto stimati, ed apprezzati, con questo patto, che s'osserui da voi tutti, la legge di colui, il quale vscirà dal mezzo di quel fuoco, sano, e saluo; ouero, se più t'aggrada,

là

sà che passiamo tutti due il fiume de' serpenti, ch'è quì vicino (essendo nella Zelamia vn fiume pieno di venenose serpi) e quello, ch'vscirà fuori intatto, quello istesso sia superiore, e dia legge all'altro. Alle quali cose, disse'l Rè.

Non essendo queste cose necessarie, ciascuno tenghi quella legge, che più gli piace, frà tanto io mi contento della mia, e per l'auuenire si lasci di disputare; ed il P. F. Giouanni gli rispose.

Sprezzi adunque l'amicitia, e la cortesia dell'inuittissimo Rè di Portogallo, la quale tu infino ad hora à bocca piena anteponeui à qual si vog lia altra cosa? A cui 'l Rè disse.

Io non lascierò mai la legge, nella quale son nato, nutrito, ed alleuato, nè per lo presente Rè di Portogallo, nè per due altri come lui; e sappiate per cosa certa, ch'io non mi conuertirò alla legge de' Christiani, nè parlerò in suo fauore, e se sarò sforzato, più tosto lascierò il Regno, e la patria, prima ch'io mi battezzi. Nientedimeno tu, e li tuoi Frati predicate alli miei sudditi quello, che nella vostra legge, si contiene, che se loro s'accorderanno con voi, mi sarà cosa grata, ne gl'impedirò mai, che vi seguitino; ma se non vorranno farlo, io non ne hauerò colpa. Ma egli ciò diceua, perche sapeua di certo, che niuno gli haurebbe seguitati; ma più tosto, facendone instanza li Brameni, o li Giangatari (che così chiamano li Religiosi di quelli genti) gli haurebbeno mandati in rouina.

Il Rè Zellamico nega voler si fare Christiano.

De' Brameni, ò Giangatari Ministri de gl'Idoli; Della Conuersione di molt' Indiani alla fede di Christo, della morte del Re Zeilamico, e come'l nuouo Rè si battezzò con tutti i suoi; e del gran frutto, che fecero i Frati di S. Francesco in questi Regni.

Cap. XVI.

39 NOn sarà fuor di proposito di narrare breuemente, che cosa significhino questi Brameni, ouero Giangatari, di che costume, di che vitto, ed in qual modo vestiti siano. Si come adunque li Druidi appresso i Francesi, li Gimnosofisti appresso l'Egittiani, e li Filamini, ed altri Sacerdoti appresso i Romani erano stimati, ed alla loro presenza sacrificauano à gl'Idoli; così à punto in questi tempi soleuano fare li Giangatari, ò Brameni appresso li Zeilamici. La stanza de' quali è nell'istessi tempij de' Gentili, separati però, à similitudine dell'habitatione de' Monaci Christiani. In oltre il loro vfficio è d'insegnar al popolo quelle cerimonie de' Gentili superstitiose; il modo di placar li Dei, ouero più tosto i Demoni, e di sacrificar à gl'Idoli, e d'intercedere per il popolo. Portano vna certa tonica gialla, ch'è lunga dalle reni, ciò dalla cintura fino al tallone de' piedi, e portano vna stola di panno del medesimo colore, dalla sinistra spalla insino al destro ginocchio, rimanendo il restante del corpo nudo. Per lo che sono di molta riputatione appresso de' Zeilamici, e principalmente perche non hanno

Brameni, ò Giangatari Sacerdoti de gl'Idoli, costumi, habito, vitto, ed esercitij.

Sono stimati da gl'Indiani questi Brameni, Zeilamici, e ciò perche.

Zeilamico, il quale era grand'auuerſario de'Chriſtiani,li Frati vn altra volta ſi poſero à predicare la parola del Signore, e fra pochi meſi aiutando loro il diuin fauore cõuertirono 3.mila huomini,e li battezzarono,e fabricarono dodici Chieſe; nel ſpatio di nouanta miglia di paeſe, ammaeſtrarono queſti Chriſtiani, nelli buoni coſtumi, e riti Cattolici per battezzarli cotidianamente. Volle ancora il medeſimo Rè giouane, e nuouamente eletto, eſſer ſcritto nel numero di queſti principianti nella fede, fù imitato,e ſeguito da tutti li Cortigiani, e famigliari ſuoi: e poſcia pigliò per moglie vna figlia del Rè di Candia, la quale con tutti li ſuoi di caſa ſi conuertì a Chriſto, e ſi battezzò. Ed acciò non mancaſſe à quei zelanti Religioſi, Chieſa nella quale poteſſero vdir la parola di Dio, la meſſa, e pratticar colli fedeli, li Frati purificarono vn tempio già dedicato alli Demoni (il quale li Zeilamici chiamano Pagode) hauendo gittato à terra molt' Idoli, e di bronzo, e di pietra, ed anco di legno, lo purificarono dico con acqua benedetta, e con ſantificatione, ſi come il tempo concedeua,e parimente lo riduſſero in vna belliſſima Chieſa, per celebrare le coſe diuine. Fra gli altri Idoli, li quali i Zeilamici dell'Iſola,e d'altri foreſtieri, che veniuano,honorauano grandemente nel predetto tempio, quello era,che Bogio ſi chiamaua; egli era il principale, per lo quale,e per zelo di religione,il Rè Peguenſe Gentile, offerì alli Portogheſi cento mila coronati e più, ma indarno, negandoglielo il Viceré dell'India, e l'Arciueſcouo Zeilamico, il cui Idolo Bogio fù in minuti pezzi ridotto.

Il Rè nuouo colla ſua Corte ſi fanno Chriſtiani

Bogio idolo celebre trà gl'Indiani.

Nota

41 Naſcono di più nella predetta Iſola *Zeilamica*, ſi come in altre parti dell'Africa, alcuni animali ſimili alle Volpi, li quali ſi chiamano Adiui. Queſti la notte doppo la predetta purification del tempio,fecero vn tale,e tanto rumore,e grido, che poſero gran ſpauento à tutti li Gentili, che perſeuerauano nella ſua oſtinatione,li quali voleuano, che ciò fuceſſero,lamentandoſi d'eſſer cacciati via, eſſendo ſtati anticamente honorati in quel luogo per Dei. Si battezzarono parimente il Padre del Zeilamico Rè nouello, ed il Rè di Candia,ed vn ſuo figliuolo con molt' altri. La ond'e frà breuiſſimo ſpatio di tempo, il numero de' Chriſtiani nouamente battezzati marauiglioſamente crebbe; li quali tutti perciò per venticinque anni continui, e più,furono moleſtati da Maduno zio del Rè(come di ſopra habbiamo detto)in varie maniere colla guerra. Per lo che il Rè Zeilamico fù sforzato laſciare la Città di Cota, la quale era la Città regia,ed era lontana ſei miglia dal Mare,per prouedere sì alla ſalute propria, come anco à quella de'ſuoi ſudditi,alli quali era cariſſimo, ed andoſſene à Colombo Città vicino al Mare, con tutti li Frati Minori, colli ſecolari Portogheſi, e colli compatrioti, sì Chriſtiani, come anco Gentili. Frà tanto Raio, ouero Ragio primogenito di Maduno, Capitano Generale di tutto l'eſercito paterno, hauendo occupata quaſi tutta l'Iſola Zeilamica, ammazzò di violenta, e crudel morte il Padre,e parimente vn fratello carnale dal lato di madre, non ſenza manifeſto giudicio di Dio (poiche'l medeſimo Maduno, ed vn fratello per poſſederſi il Regno crudeliſſimamente ammazzaro-

Ragio Generale dell'eſercito di Maduno vſa gran crudeltà per regnare.

zarono il loro comun Zio, mossi d'vn'esecrabile ambitione di regnare; fra tanto'l Christiano Re Zeimalico se ne dimoraua in Colombo con tutta la Corte, e con quattrocento Portoghesi, e dodici mila Christiani natiui di quella Patria, e con assaissimi altri Gentili, il cui popolo era mantenuto dalla liberalità del Rè, essendoli da lui dati ogni anno mille coronati d'oro; haueua gran speranza di ricuperar il perduto Regno, fauorendolo come legitimo Rè tutti quei dell'Isola, ed hauendo essi à male la tirannica signoria di Ragio.

F. Giacondu ce in Portogallo vn fratello del Rè, il qual poscia muore.

42 Hauendo questi diuoti Frati condotto in Portogallo vn fanciullo, fratello del Christiano Re Zeilamico; quale il Rè di Portogallo à sue spese hauēdolo fatto āmaestrare in ogni sciēza, e nella līgua di Portogallo rimandò al Re Zeilamico, cō pensiero di potersi seruire di lui cō grande vtilità del Christianesimo, Il quale d'vna subita morte, nel ritorno se ne passò all'altra vita. Battezzarono ancora li predetti Frati, li quali con ogni diligenza ammaestrarono 70. fanciulli orfani, rinchiusi in vn certo Collegio fabricato in Colombo, in qual si voglia sorte di diuotione, nella religione, e ne' Christiani costumi. Vn certo herede del Rè di Candia, che faceua vita priuata in Manarico per essergli stato dal tiranno occupato il Regno, con tutta la sua famiglia si battezzò l'anno doppo la Natiuità di Christo Saluatore M.D.LXXXIII. E questo sia detto à bastanza della felicissima entrata de' religiosi Frati nell'Isola Zeilamica.

Vita del deuoto Seruo di Dio Frat'Antonio Patroni. *Cap.* XVII.

Vesc. Gōz. par. 4. Moses nel Memor.

43 HAuendo il Patriarca Giacobe seruito quattordici anni, per hauer le due figlie di Laban, Lia, e Rachelle per moglie; volendo poi che'l Suocero, per l'auuenire gli desse la mercede conueniente alle fatiche, che in suo seruigio faceua; vennero in questo accordo insieme, che tutti gl'animali, che nascessero nell'armento di varij colori, fossero per la mercede di Giacobe, e quelli che nasceuano d'vn color solo fossero di Laban. E perche Laban era huomo astuto, diuise'l suo armento in due parti, l'vna de gl'animali di diuersi colori, quali ritenne per se, l'altra d'vn color solo, quale consegnò à Giacobe, acciochè à questo modo venisse ad hauere la maggior parte delle pecore, ed altri animali, che nasceuano, conforme al sopradetto patto, e conuentione.

Ma'l Santo Patriarca per hauer ancor lui la parte sua, gouernaua l'armento con gran diligenza, ed acciò ne nascessero de' diuersi colori, pigliaua de'mazzi di bacchette verdi, scorzandone in parte, e così scorzate, e verdi insieme, le poneua nel fonte, oue gl'animali beueuano, acciochè vedendo quella varietà de'colori, venissero à concepire i loro figliuolini nell'istessa maniera, il che gli successe.

Simile à questo Patriarca fù'l diuoto Frat'Antonio Patroni, il quale per arricchirsi, ed acquistarsi gran numero di sostanze in Cielo, per mezzo del gregge, che per la dignità Sacerdotale era obligato gouernare;

nare; transferitosi nella Città di S. Tomaso, doue il gregge era tutto d'vn colore, cioè infedele; cominciò à mettere le bacchette della parola di Dio, adornate cō i colori de'Santi misterij, e Sacramenti innanzi à quel popolo; di maniera, che nel sacro Fonte battesmale, diuenne variamente colorato, hauendo egli in breue spatio di tempo, battezzato più di mille, e trecento di quegli infedeli, come appresso intenderete.

44 Fù'l Padre Frat'Antonio Patroni di natione Portoghese, nella qual Prouincia prese l'habito, e si fece Frate Minore; ma parendogli, che'l star fermo fosse quasi vn perdimento di tempo, essendo molto zeloso della salute dell'anime, e particolarmente de gl'infedeli, c'hanno poca notitia del loro Creatore, l'anno 1540. si partì dalla sua Prouincia con vn compagno, transferendosi alla Città di S. Tomaso, doue fuori delle mura, vicino à gl'infedeli, fabricò vna casetta, con diuerse elemosine hauute per amor di Dio, e quiui se ne staua in continue orationi, digiuni, ed astinenze, vscendo bene spesso fuori à predicare la parola di Dio con grandissimo feruore. Andaua parimente alcune volte nella Città, doue predicando acquistaua sempre qualche anima à Dio, di maniera, che in breue, conuertì più di mille, e trecento infedeli à Christo, a'quali tutti egli medesimo diede il battesimo Santo. Essendosi poi crescinto il numero de'fedeli, fù colle loro pie elemosine, dal buon Padre Antonio fabricato vn Monastero, con vna Chiesa sotto la protettione, e titolo di S. Tomaso, nel quale di continuo tuttauia habitano dodici Religiosi di santa, ed austera vita, e visse santamente per alcun tempo il Padre Patroni, ed iui anco rese lo spirito al suo Signore, restando il suo corpo sepolto nel medesimo Conuento. Chiamasi quella Città di S. Tomaso, perche in quei contorni vi sono molte reliquie, e vestigij di S. Tomaso; ed in particolare vna Chiesetta da lui fatta, doue in vn sepolcro antichissimo, si serba il suo corpo. V'è di più vna Croce di marmo, fabricata dall'istesso Santo, nella cima d'vn monte, doue soleua andar à far oratione, ed innanzi alla quale vna volta mentre oraua, fù coronato colla corona del martirio; la detta Croce fino ad hoggidì si vede aspersa col suo sangue, ed ogn'anno, la vigilia, e la festa di lui, per due hore continue, suda in grand'abbondanza; il sudore nondimeno non casca, perche la medesima Croce di pietra, se'l sorbisce; non permettendo Iddio, ch'vn liquore così pretioso vadi à male, il che sij detto à gloria di S.D.M. e del suo Santo Apostolo S. Tomaso.

P. Antonio Patroni Portoghese.

S. Tomaso il corpo suo dorme fia, ed altre sue reliquie.

Vita del Venerando Padre Fra Martino da Santa Maria, huomo di grandissima astinenza, e gran Seruo di Dio. Cap. XVIII.

45 QVando il patientissimo Giob fù percosso per permissione del Signore ne' beni suoi, ch'erano molti; ne i serui, ne i figliuoli, e finalmente nella vita istessa, con vna infermità tanto graue, e sto-

Vesc. Gōz. par. 3. Moles nel Memor.

stomacheuole, come la sacra Scrittura dimostra, dicendo che con pezzi di pietre si leuaua la marcia, ed i vermini dalle piaghe, ch'in grandissima copia per tutto'l corpo haueua; quando dico, staua così trauagliato benedicendo Dio; ecco sua moglie, che venendo, quasi per conforto li disse.

Questo tuo Dio, al qual tu serui tãta sollecitamente, honorandolo, e benedicendolo sempre, pare à me, che l'habbi poco à grado, posciache non gli hà bastato leuarti ogni tua sostanza, i figliuoli, i serui, tutti gl'armenti, ch'anco t'hà così crudelmente percosso nella vita, e più che tu li dai beneditioni, più ti và affliggendo, e caricando di piaghe, e dolori; però à me parrebbe meglio (voleua inferire questa mala donna) che tu lo bestiemassi, e maledicessi, che forsi si risoluerebbe di lasciarti stare. Ma, ò patienza grandissima degna di stupore, e che fà marauigliare tutto'l Mondo, gli risponde il Santo Giob. Tu parli da pazza donna, come sei; perche io son preparato à patire questi, e maggiori trauagli, mandatimi dalla giusta mano di Dio, più tosto, che partirmi vn minimo puntino dalla volontà sua, anzi che voglio benedirlo sempre, e ringratiarlo. Imitatore di questo santo, fù'l P. F. Martino da Santa Maria, de'Minori Osseruanti, il quale essendo di nobil progenie, e Conte, molto facoltoso, ed abbondante di ricchezze, non aspettando, che Iddio gliele togliesse; ma abbandonata la casa, i parenti, con tutto ciò, che possedeua al Mondo, si fece Frate dell'Ordine Francescano, seruendo humilmente à sua D. M. e per fuggire totalmente la iattantia del Mondo, e conuersatione de'suoi, si mise andare peregrinando; ma trouandolo il Duca d'Auerrano suo Cognato, lo condusse, quasi per sgomentarlo, sopra vn'altissimo monte, volendo significarli, che'l viuere in così alpestre luogo, sarebbe menare vna vita troppo austera, ed infelice, e che per questo douesse eleggere vna vita più piaceuole, di quella, c'haueua eletto; ma'l seruo di Dio, volle più tosto lasciare anco il Cognato, che lontanarsi punto dal seruigio di Dio incominciato.

F. Martino da S. Maria, ciò che fece per seruir à Dio.

46 Fù adunque il P. F. Martino figliuolo del Conte di San Stefano, del Regno, e Città di Castiglia, il quale desiderando grandemente di seruire à N. S. Iddio, abbandonato il Mondo, e tutte le sue pompe, e vanità, se n'andò nella Prouincia di Cartagine, e quiui prese l'habito del P. S. Francesco. Doppo essendo desideroso di peregrinare sopra la terra, ottenuta prima la licenza da'suoi superiori, e per vn compagno, con esso se n'andò à visitare la santissima casa di S. Maria di Guadalupe, doue arriuatoui, e fatteui le sue diuotioni, ecco, che mentre và cercando vn luogo solitario, doue potesse seruire à Dio quietamente, s'incontrò nel Duca d'Auerrano, il quale salutatolo, e postisi à ragionare insieme, finalmente si conobbero per Cognati, onde il Padre F. Martino confidentemente li significò il suo pensiero, ch'era di seruire a Dio, in orationi, digiuni, e penitenza, in qualche luogo solitario, lontano d'ogni conuersatione humana; il che sentito dal Duca, non mancò con molte ragioni di persuaderlo, che si poteua seruire à Dio senza tante asprezze, ma finalmente vedẽdo l'animo fermo, e stabile del Cognato, gli disse;

Pa-

Padre, poiche vi veggo molto inferuorato in questo vostro santo pensiero, io hò sopra vn monte di Portogallo vn Eremo, quale credo sarà conforme al vostro desiderio, per tanto se volete venire meco, io vi ci condurrò, e piacendoui il luogo, sarà vostra habitatione; doue non sarete molestato d'alcuno, essendo quel Monte molto aspro, che non v'habita persona di questo Mondo: alla quale proferta acconsentendo, il diuoto seruo di Dio, di comun volere, insieme se n'andarono in vn altissimo Monte, aspro, inhabitato, Seluaggio senza via alcuna, e tutto pieno de'sassi, doue arriuati in cima, ritrouarono vna casetta picciola, situata alla ripa d'vn pezzo del Monte, che s'estendeua molto in fuori, e sotto vi passaua il fiume Zago, con vna bella vista lontana, di maniera, che si scopriua benissimo il gran Mare Oceano.

47 Haueua il Duca condotto il Padre Fra Martino la sù più tosto per spauentarlo, che per altro; ma'l vero disprezzator del Mondo, piacendoli quell' habitatione, e trouandola conforme al suo desiderio, se ne volse restar quiui col suo compagno condotto seco da Cartagine, menando vna vita strettissima al possibile, la quale non potendo soffrire detto suo compagno, doppo vn certo tempo, senza fargli motto, si parti lasciandolo solo; ma non per questo si smarrì, ne si perse punto d'animo il buon Padre, anzi piu, e più infiammandosi nel seruigio di Dio, radoppiò i digiuni, e la penitenza, nella quale perseuerò per molto tempo: Ottenne per mezzo del Duca suo Cognato, che'l Reuerendo Padre F. Gio: Battista da Coimbra Ministro Prouinciale d'Algarbia, ne'tempi opportuni lo confessasse, e li ministrasse la santissima Comunione, il che detto Padre faceua volentieri, e con gran diuotione. Essendo adunque diuulgata la fama della santimonia del B. Fra Martino, si partirono della Prouincia di San Gabriello due Venerandi e santi Frati, cioè, F. Giouanni dell'Aquila, e F. Pietro d'Alcantara, per andare à vederlo, e godere i suoi salutiferi ragionamenti; arriuati finalmente alla cima del Monte, e salutatosi l'vn l'altro, ed accarezzatosi conforme al santo costume de'veri serui di Dio, stettero alcuni giorni insieme con esso lui, doue ammirauano, e si stupiuano grandemente della grand' astinenza, e penitenza, che quel buon Padre faceua; ma finalmente non potendo loro durarui, presero licenza, e se ne ritornarono alla loro Prouincia: Non si mosse per questo, vn minimo puntino, il diuoto Padre, anzi andaua tuttauia seguitando con maggior feruore i soliti esercitii, menando vna vita amminiranda à tutti, per fin à tanto, ch'essendo andato in quelle parti il Reuerendo P. F. Giouanni Calui Ministro Generale dell' Ordine, ad istanza del sopranominato Duca fece di quell'Eremo vn picciolo Conuento, Custode del quale volle, che fosse il P.F.Martino, da cui nacque la Prouincia Arrabida. Fuggiua questo buon Padre molto volentieri il commercio della moltitudine; posciache mentre quei due Padri della Prouincia di S. Gabriello dimorauano con esso gli sopraucnnero sei Frati Nouitij per esercitarsi nella vera strada di perfettione; onde egli si prouedette d'vn altro luogo più remoto chiamato Pallahes iui vicino, doue ben spesso

F. Gio. dall'Aquila, e P. Pietro d'Alcantara vãno à visitare il seruo di Dio.

so si ritiraua à far oratione. Finalmente quasi per forza, accettò il Custodiato di quel Conuento, ma doppo hauerlo retto, e gouernato prudentemente vn certo tempo, parendoli, che fosse vita più felice, ed aperta alla salute l'habitare ne' luoghi deserti, facendo iui penitenza, instituì in suo luogo il P.F.Andrea Barella, ritirandosi egli nel detto Eremo di Pallaher, e quiui visse santamente, fino che la morte priuò il Mondo, di così santo, e diuoto Religioso, il quale per l'aspra penitenza non arriuò alla vecchiaia, per andarsene quanto prima à godere la gloria de' Beati in Cielo.

F. Andrea Barella.

Del B.F.Bernardino d'Ariuaruolo, e d'altri beati serui del Signore. Cap. XIX.

Vesc. Toss. lib. 1. Vesc. Gonz. p. 3. F. Bernardino d'Ariuaruolo.

48 IL Vescouo Tossignano nel primo libro delle sue Historie della Religion di San Francesco, pone il Beato F. Bernardino d'Ariuaruolo, dicendo, ch'ei fù chiaro per li miracoli, ed illustre per la dottrina; nè scriue doue sepolto sia, nè da che tempo, ò fiorisse, ò passasse al Signore; per non hauer noi di lui altra memoria trouata n'è piaciuto porlo in questo luogo.

F. Gualtiero Vescouo.

Fà mentione ancora del B.F.Gualtiero Vescouo di Treuigi, ne altro di lui dice, ne dell'attioni, ne del tempo, in maniera, che non serue ad altro, ch'al nome.

F. Girolamo Garribbo.

Il B.F.Girolamo Garribbo, fù da Nizza, e fù Maestro in Teologia, e di gran perfettione in tutte le virtù, morì in Bologna, e le sue ossa si trouano sepolte nella Cappella, del Crocifisso, in S.Francesco de' Conuentuali di detta Città.

F. Giouanni di Francia.

49 Hauendo trouato alcuni Beati senza tempo, n'è paruto bene, più tosto porli in questo luogo, che lasciarli fuori, e di questi vno è il B.F. Gio. che chiamiamo noi di Francia, per essere stato fratello Vterino di Filippo il piccolo Rè di Francia, il quale venuto à morte fù sepolto nel Conuento di Francauilla appresso i Conuentuali, e risuscitò tre morti.

B. di Vetona.

Scriue pure il sudetto Tossignano, che si troua vn Beato di cui non si sà ne la patria, nè le sue sante operationi, il quale giace sepolto nel luogo, di Vetona nella Custodia d'Asisi della Prouincia di S.Francesco, de' Padri Conuentuali.

F. Pellegrino.

Nel Castello di S.Seuerino, della Prouincia della Marca, e nel Conuento di S.Francesco de' Padri Conuentuali appresso l'Altar maggiore è sepolto vn Beato F. Pellegrino, del quale si serua vn dente, con cui toccando quelli, che patiscono dolore di denti subito rimangono sanati.

F. Leonardo.

Fù natiuo di Città nuoua il B. F. Leonardo, il quale fù illustre di molti miracoli nella sua patria, e si troua sepolto nella Chiesa Catedrale, non essendo nel tempo dalla sua morte in quella terra Monastero de' Minori.

F. Rizzo da Todi.

Nel Conuento d'Aglone de' Conuentuali, appresso l'Altar maggiore

giore, e sepolto il Beato F. Rizzo da Todi, ne altro habbiamo di lui trouato.

50 Il B.F.Sanctio, che così viene detto dal Tosſignano, e chiamato F.Santo dal Gonzaga, essendo al secolo ammazzò già vn suo compadre, e pentito dell'eccesso, per fare la penitenza di quel fallo, pigliò l'habito de'Frati Minori, e nello stato, dice il Gonzaga, de Laici, e fece sempre oratione per l'anima dell'vcciso, e fu così compunto dal dolor di quel fallo, che pregò sempre Dio, che li concedesse gratia, ch'hauesse vna ferita in quel luogo, doue hauea ferito il compadre, e come ei disiaua, gli auuenne; dal gran dolore, della qual piaga veniua tormentato; venuto à morte fù sepolto nel Conuento di Monte Barocio de'Conuentuali Diocesi di Pesaro, doue il suo corpo si conserua ancora intero, ed è cosa marauigliosa, che la sua piaga si vede così fresca, come se vi fosse stata hor hora fatta.

F.Santo in Monte Barocio.

Il B. P. Santislao, fù d'alta contemplatione, e santità, e come dal suo nome è dimostrata la sua santità, così in fatto, e realmente fù in quello espressa, e manifestata.

F.Santislao.

Nella Prouincia di Canaria, nel Conuento di San Michele, il diuoto Padre F.Pietro di Siuiglia già Custode di questa Prouincia, l'ãno 1542. condusse di Spagna à quest'Indie alquante Monache della prima Regola, le quali furono poste in vn Monastero, e nell' Isola, e nella Città di Lucana, le quali furono specchio di sante virtù, e questo buon Religioso fù causa d' vn tanto bene, le quali furono poi mutate dal Conuento sudetto di San Michele, il quale si diede a'Frati, col consenso della santità di Papa Pio V. e si condussero in quello di S.Chiara, e ciò fù l'anno 1576.

De'*Venerandi, e Beati serui del* Signore.

F.P*ietro da San* M*artino.*	*F.Michele* *da Valterra,* e
F.*Andrea di Sardegna.*	*F.Agostino*
F.*Giouanni Inglese.*	F.*Benedetto Hortolano.*

Cap. XX.

51 IL Conuento di Santa Maria di Giesù della Prouincia di S. Angelo, fù fabricato da Marino da Rita, fratello per via di madre del Religiosissimo, e Venerando P.F.Pietro da San Martino, nel quale luogo questo diuoto seruo di Dio s' essercitò in tutte le sorti di virtù sante, per lo che venne à tanta perfettione, che coll'oratione ottenne da sua Diuina Maestà la sanità à molti infermi, e fù'l primo Frate, che nel detto Conuento vi morisse, e che iui sepolto vi fusse.

Vesc.Gonz. par. 2.
F. Pietro da S.Martino.

Nella Prouincia di Ragusa, nel Conuento di San Nicolò di stagno, sepolti si ritrouano i corpi de'B.F.Andrea Sardo, e F. Giouanni Inglese, i quali dal Signor Dio furono amendue fauoriti d'vna istessa gratia, ed insieme godono vna medesima sepoltura. Questi due serui del Signore se n'andarono, conforme all' vbbidienza datagli, à predicare in Schiauonia, e non hauẽdo la fauella di quel paese, nientedimeno, parlando per le bocche loro lo Spirito Santo, predicauano con

F. Andrea Sardo.
F.Gio.Inglese.

molta

molta gratia, e fruttiferamente in quel linguaggio; e l'vno, e l'altro colle loro sante, e feruenti orationi à Dio, ottennero molte gratie in salute, e sanità di molti di quella Prouincia; e trà gli altri col fauor del Signore hauendo vn nobile, per vna infermità, perduta la luce, ponendosi sopra gli occhi, della terra, ò poluere del sepolcro loro, rihebbe la vista.

F. Michele da Volterra.

52 Nel Conuento di San Girolamo di Volterra della Prouincia di Toscana, si riposano i corpi di tre diuotissimi serui di Dio, e tutti tre Laici, e nelle virtù sante, fratelli nel Signore, il primo de'quali è F. Michele da Volterra, il quale fù illustre di profondissima humiltà, e d'assidua Oratione, le quali virtù congiunte insieme, lo renderono grato à Nostro Signore; ed ogn'hora più in quelle rendendosi perfetto, giunse in pace, e con quiete al Centesimo anno dell'età sua, nel qual anno carico d'opere buone se ne passò al Signore.

F. Agostino da Volterra.

F. Agostino, ancor lui da Volterra, fù humilissimo, e di somma obedienza, e nell'orare feruido, e diuotissimo, che ben spesso da' Padri fù veduto immobile, e senza sentimento, esser leuato in aria, e molto alto da terra: morì nel Signore, e nel detto Conuento è sepolto.

F. Benedetto da S. Lorino, detto l'Hortolano.

F. Benedetto, fù d'vn luogo nominato San Lorino, e chiamauasi l'Hortolano per essersi doppo l'obedienza, e l'oratione, dato al gouerno dell'horto. Fù amatore della pouertà, e fece del continuo vna vita asprissima, ed era simplicissimo; col frutto di queste virtù sante, si rese grato à ciascuno, e tutti lo riueriuano come huomo caro, e grato à Dio.

Se ne morì santamente nel Signore; ne però la morte gli scemò punto la buona volontà delle persone, le quali lodauano la gran bontà dell'eterna sapienza nel seruo suo diuoto.

F. Bernardino Polacco.

Nel Conuento dell'Assuntione della B. Vergine Maria, della Prouincia di Polonia, giace il Venerando P. F. Bernardino, il quale fù huomo castissimo, e sommamente Religioso, e per la santità della vita sua, formidabile, e spauenteuoli a' Demoni.

De'Religiosi, e Beati serui di Giesù Christo.

F. Antonio, e) P. Matteo.) *da Ferula.* — F. *Arcangelo da Catalasimi.* — *F. Antonio da Girratana.* — F. *Francesco Galatino.* — F. *Simone Cataraxibetta*, e *Fra Bonauentura da Malta, tutti della Prouincia di Sicilia.*

Cap. XXI.

Vesc. Gon. par. 2. F. Antonio da Ferula.

53 NElla Prouincia di Sicilia, e nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Ferula, riposano i corpi de'Beati Padri Frat' Antonio, e F. Matteo da Ferula, huomini dotati da Dio di virtù sante; il primo de'quali, cioè F. Antonio nacque nel detto luogo, e fatto grande, se n'entrò nella Religione Serafica, nella quale si diede ad essere marauiglioso osseruatore della Regola; e venne à tanta perfettione, ch' an-

andauà attorno la fama della di lui santità di vita; per la qual cosa, la Regina di Sicilia se l'elesse per suo Confessore; ed egli operò con essa, e col Rè suo marito, a' quali eran grate le virtù diuote del seruo di Dio, che fosse acconciato, ed accomodato à spese regie la Chiesa, e Conuento della patria sua, la qual cosa fecero, e l'ingrandirono così, che comodamente vi poteuano capire quattordici Frati, nel quale poscia finì li giorni suoi santamente; e volle esser posto nel comune sepolcro de' Frati, facendo colla gratia di Dio molti miracoli, e rendendo, qual hor (per metterui altri Frati viene aperta la sepoltura) vn grand' e soaue odore.

In tutto, e per tutto s'assomigliò il B.F.Matteo al B. F. Antonio, poiche di patria, e di religione, e nelle virtù sante fù simile à lui, menando vna vita religiosissima, e veramente Angelica; perciò meritò questo, come quello d'esser grato à Dio, per la salute resa ad altrui, ed essere d' vn istesso sasso coperto, e dalla medesima sepoltura esalare odore gratissimo, e delicato.

F.Matteo da Ferula.

Nel Conuento di S.Maria di Giesù di Nasi, passò santamente al Signore il B.P.Francesco Galatino, il quale fù religioso di molta virtù, di molta perfettione, e di molti meriti, ond'hebbe gratia dal Signor Iddio di far molti miracoli, e viuo, e morto; e da quei popoli è hauuto in molta veneratione.

F.Francesco Galatino.

54 Nel Conuento di S.Maria di Giesù d'Alcami, habitò lungo tẽpo il B.P.F.Arcãgelo da Calatafimi, Religioso di molta austerità di vita, di grandissima humiltà, di continua oratione, molto amatore della pouertà, e vero osseruatore della Regola, per le quali virtù fù molto accetto à Dio; la cui diuina bontà volle mostrare al Mondo, e viuendo egli, e morto, quali, e quanti fossero i suoi meriti, facendo nel suo diuino nome, molti miracoli. Venuto poi à morte in quel Conuento, fù sepolto nel luogo comune de gli altri Frati: ma la gran diuotione, e riuerenza, che gli haueuano, e portauano gli Alcamesi, li indusse à pregar con molta instanza i Frati, à leuarlo di quel luogo, dalle cui preghiere forzati, lo posero in vn sepolcro honoreuole di marmo.

F. Arcangelo da Calatafimi.

55 La vita del B.F.Antonio da Girratana fù così piena d'austerità, di mortificatione, di vigilie, di digiuni, di pouertà, e tanto assidua all'Oratione, che si rendè marauiglioso al Mondo, e spauenteuole à maligni spiriti, co'quali continuamente egli combatteua, che la sua presenza sopportare non la poteuano, e molte fiate, che veniuano condotte persone oppresse da' Demonj, ò à lui mentre visse, ò al suo sepolcro doppo morte, tosto, che vedeuano il luogo dou'egli era, se n'vsciuano da quei corpi, e libere lasciauano le persone possedute da loro. Passò al Signore nel Conuento di S.Maria di Giesù di Modica, ed iui fù honoreuolmente sepolto, dou'il Signor Iddio per i meriti del suo seruo fece molti miracoli, e da quei popoli è hauuto in molta veneratione.

F. Ant. da Girratana, huomo di sãta vita.

Dall'eremitico Conuento di S. Anna di Giuliana, dotato di sito quieto, di solitudine, di luoghi siluestri per esercitarsi nell' oratione, e nel-

nella contemplatione, trassero origine molti Venerandi Religiosi, tra' quali riguardeuoli, e di santità illustri, che da questo diuoto albergo vscirono, due furono singolari, l'vno chiamato il Beato F. Simone Cataraxibetta, e l'altro il Beato F. Bonauentura da Malta, i quali colle loro diuote, e sante virtù acquistarono molta gratia dal Signor Iddio, da cui furono degni d'ottenere le sanità per molti de' loro diuoti. Passarono lietamente al Sig. e sepolti furono nel Conuento, oue risplenderono di molti miracoli.

Della santità di vita de' Venerandi, e Beati serui di Dio.

F. *Assenso di Sagonza.*	F. *Nicolò da Coslicio.*
F. *Incognito de' Casali.*	F. *Michele Cantore.*
F. *Barrale di Carcassona.*	F. *Vittorino Polacco, e*
F. *Cherubino da Messina.*	F. *Tomaso da S. Antonio Corso.*

Cap. XXII.

Vesc. Gõz. p. 2. *Moles nel memoriale F. Assenso di Sagonza Laico.*

56 IL diuoto, e gran seruo di Dio F. Assensò, fù di natione Spagnuolo, e natiuo di Sagonza, Città nobile, ed illustre nella Spagna, e nella Religione Frate Laico, il cui benedetto Frate tanto fù diuoto del Sagrosanto Sacramento dell'Eucharistia, ed hebbe tanta fede in quello, che con humana lingua esprimere, non si potrebbe. Haueа egli vn picciolo giardino, il quale con ogni diligenza gouernaua, per hauer fiori da poterne adornare l' Altar grande, sopra'l quale nel Tabernacolo vi staua il Santissimo Sagramento, e vicino alla festiuità del Corpo di Christo tutto fiorito hauendolo veduto, cominciò à rallegrarsene sommamente; ma trouandoli poscia il seguente giorno tutti da i vermini rosi, e consumati, fece ricorso immantinente al sagrosanto, e venerabile Sagramento, e pregò l'onnipotente sua bontà, e misericordia, che volesse compiacersi di non permettere, ch'ei fosse da tanta tristitia cruciato, e si degnasse restituirgli i fiori, acciоch'egli potesse in così gran solennità adornare il suo santissimo, e pretiosissimo Corpo, e gran marauiglia fù, che ritornando l' huomo di Dio il seguente giorno con certa, e ferma fede nell' horto, lo ritrouò tutto di fiori pieno, ed i vermini si vedeano in terra morti. Venendo poi à morte, la notte della natiuità del Signore fù visitato dalla sempre gloriosa, ed immaculata Vergine Maria, dal santissimo, e diletto suo vnico Figliuolo, e dal Serafico P. S. Francesco, nelle cui mani rese lo spirito suo; ed il corpo suo fù sepolto nel Conuento di S. Caterina d'Honda, della Prouincia di Valenza, doue da tutti è hauuto in molta veneratione.

F. de' Casali Laico.

57 Nel Conuento di S. Maria della Luce di Monte Celi, della Prouincia di S. Gabriello, morì nel Signore vn diuotissimo Frate di nome incognito, ma per sopranome, che di nome proprio gli seruiua, si chiamò de' Casali, e fù di professione Laico, e per la sua profonda humiltà, e colombina semplicità fù da ciascuno riputato per huomo caro, e grato à Dio. Adorno di così sante virtù, giunse all'vltimo de' giorni suoi nel sudetto Conuento; ed alle sue esequie nella mezza notte, all'improuiso apparue vn Frate, che da niuno fù conosciuto, il quale

fatta

fatta vna Oratione funebre, alla presenza di quattro Religiosi, che faceuano la veglia al corpo di questo benedetto Frate, innanzi al suo cataletto, ed hauendo col santo segno della Croce, segnato il corpo del defonto, e benedettolo, se ne sparue subito; il che da tutti fù creduto, che quello si fosse stato il Glorioso P.S. Francesco, che colla sua presenza venuto fosse à fauorire quel suo carissimo, e diuoto Frate. Mentre che si poneua poi sotto terra quel felice corpo, le campane del Cõuento sonauano da sua posta, non meno, che se fossero state tirate da gagliarde braccia.

Nella Prouincia di S. Lodouico, nel Conuento di S. Chiara della Città di Carcassona, giace il corpo del B.P.F. Barrale, celebre in quei contorni per la santità della vita sua, poiche del continuo gli vengono al suo diuoto sepolcro appesi doni, e voti, da quelli c'hãno riceuuto beneficij della sanità, per le sue intercessioni, dal nostro Signor Iddio.

F. Barrale di Carcasona.

Il B.F. Cherubino da Messina, Padre dignissimo d'ogni veneratione, fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Torominio della Prouincia di Sicilia, e nella comune sepoltura de' Frati; e perche colla gratia hauuta dal Signor Iddio, viuo risplendè di molti miracoli, e morto maggiormente ancora, grand' era la diuotione, che in lui haueuano le genti di quel Castello. Fù tratto fuori di quella sepoltura, e posto in vn honoreuole, e sontuoso monumento, doue viene grandemente venerato, e da' diuoti Christiani frequentato quel luogo, glorificando il Signore nel seruo suo.

F. Cherubino da Messina.

58 Nel Conuento di S. Francesco di Posnania, della Prouincia di Polonia, giace il corpo del Venerando F. Nicolò da Coslicio Sacerdote, e Predicatore eloquentissimo, e Religioso sincero, e puro; il quale fù chiaro per gli miracoli, che doppo la sua morte, per gli suoi meriti, ed intercessioni fece Nostro Signore ed essendo sepolto nell'horto presso l'antica casella di S. Anna, le sue ossa furono traslatate nella Chiesa sudetta, e poste in vn honoreuolissimo sepolcro.

F. Nicolò da Coslicio.

Nello stesso Conuento di Posnania è sepolto il diuotissimo F. Michele Cantore, di natione polacco, Religioso di molte virtù, di grand' integrità di vita, di candidissimi costumi, e molta perfettione, il quale meritò dal Signor Iddio, che gli fosse, molto prima del fine della vita sua, riuelato il giorno della sua morte, la qual cosa egli disse à gloria del Signore a' Frati suoi, e come haueua predetto, così à punto successe.

F. Michele Cantore.

Nella sudetta Prouincia, nel Conuento di S. Maria dalla Neue della Città di Tarnouia, giace il corpo del diuotissimo giouane F. Vittorino, quale al secolo fù di sangue nobilissimo, e ricchissimo, ed vno de' primi Baroni del Regno di Polonia, che sprezzate tutte queste nobiltà, queste ricchezze, e questi honori mondani, se n'entrò à seruir Dio, vestẽdosi l'habito di S. Francesco, col quale mentre visse, fece tanto profitto, ch'auanzò di gran lunga tutti gli altri del suo tempo. Egli giouanetto essendo, e solamente eletto Diacono, e carico di molti meriti, se ne passò al Signore, à godere la gloria de' beati;

F. Vittorino Polacco.

F. Tomaso da S. Antonio Corso.

Il B.F.Tomaso da S. Ant. Corso, dal Castello di Corbarra hebbe sua origine quanto alla patria, ma quanto alla Religione l'hebbe dal Conuento di S.Francesco d'Aregnano della Prouincia di Corsica; egli fù di profonda humiltà, d'assidua oratione, e di feruente carità ornato, e di tanta perfettione, che viuo, e morto per le sue intercessioni, Nostro Sig.Iddio lo fece risplendere di molti miracoli, e trà gli altri, col segno della S.Croce diede il vedere ad vn cieco. Visse, e morì santamēte, ed in Roma nel Conuento d'Araceli, rese lo spirito à Dio, ed iui è sepolto.

De'Venerandi, e Beati Padri, e serui di Giesù Christo, F. Matteo Citraro, F. Ambrosio da Milano, F. Rafaele da Norsia, F. Pietro Scarperia, F. Pacifico da Cerano, F. Christoforo Machasoli da Milano, ed vn F. Incognito d'Ornano. Cap. XXIII.

Vesc. Gonz. p. 3. F. Matteo Citraro.

59 Il Religiosissimo, e diuoto P.F.Matteo da Citraro Sacerdote, passò al Signore nel Conuento dell'Annuntiatione della B.Vergine Maria, appresso il Castello di San Nocito, della Prouincia di Calabria, pieno di mole virtù, e di somma perfettione. Egli essendo sano, supplicò il P. Guardiano, che doppo d'hauergli dato il Santissimo Sagramento dell'Eucharistia, volesse darli poi il Sagramento dell'estrema vntione, hauendo egli (come piamente si crede) hauuto per diuina riuelatione, notitia dell'hora della morte sua; ma il P.Guardiano negando di volerglicla dare, perch'era egli sano, all'hora soggiunse l'huom diuoto, dicendo. Deh caro Padre, per carità, non vogliate negarmi in tanto bisogno, vn tanto Sacramento, anzi pregoui à farlo presto, percioche non così tosto hauerà suonato il primo tocco della campana dell'Aue Maria di questa sera, che l'anima mia si partirà da questo corpo, per girsene al suo sommo Creatore; la qual cosa confermò il certo fine de'giorni suoi.

Il P.Guardiano ciò vdito gli diede l'estrema vntione, e fece tutte l'altre cose conuenienti, per consolar il fratello à ben morire, e che necessarie sono in vn caso tale. Non così tosto hebbe suonato il primo botto dell'Aue Maria doppo'l nascondersi del Sole, che rendè l'anima al suo Signore, ornata di virtù sante; e presso à gli altri Venerandi Padri in santità illustri, nel detto Conuento fù sepolto.

60 Nella Prouincia di S. Francesco, nel Conuento di S.Maria delle Gratie di Cascia, descriuendo Monsignor Reuerendiss. Gonzaga la morte del B. F. Ambrosio da Milano, dice che nel detto Conuento si conserua vna tonica del detto B. Ambrosio, il qual essendo andato à predicare vna Quaresima vicino al Castello di Monteleonino, non più che cinque miglia discosto, se ne volò al Signore, e fù sepolto nel Conuento de'Frati Minori de'Conuētuali del detto Castello, doue per gratia di Dio risplendè, e tuttauia risplende di molti miracoli. Nella descrittione del Conuento di S. Francesco di Luniano della sopradetta Prouincia, dice'l medesimo Gōzaga, ch'egli fù maestro del B.F.Rafaele da Norsia, e lo chiama Ambrosino, perche coll'vno, e l'altro nome fù buon seruo di Dio, e grato à sua Diuina Maestà.

F. Ambrogio da Milano.

Il

Il B. F. Rafaele da Norsia sopradetto, giace nel Conuento di San Francesco di Luniano della Prouincia di S. Francesco; fù dal Sig. Iddio ornato di singolari virtù, e per la molta sua santità di vita, meritò d esser dotato dello spirito di profetia, col quale predisse molte cose, prima, ch'auuenissero, e predisse ancora il giorno della sua morte, e quel giorno, che detto haueua, se ne pasò al Signore.

F. Rafaele da Norsia.

Nel Conuento di S. Michele di Fiesole, della Prouincia di Toscana morì, ed iui è sepolto il Venerando F. Pietro da Scarperia Laico, huomo di gran santità, il quale visse d'età d'ottantacinque anni, ed in tutto questo tempo fù à ciascuno esemplarissimo, e doppo hauer fatto le sue vbbidienze, ed orationi, sempre lauorò l'horto, sin'all'vltimo giorno di sua vita; e rendendo l'anima al sommo Creatore, lasciò quà il suo felice corpo, da quelle genti riceuuto, ed honorato, come d'huomo beato, e caro à Dio.

F. Pietro da Scarperia Laico.

61 Nella Prouincia di Milanò, nel Conuento di Santa Maria delle Gratie di Vigeuano, dice il Reuerendissimo Gonzaga, che'l Beato Fra Pacifico da Cerano fu huomo singolare nella detta Prouincia, il quale colle sue sante predicationi, doppo S. Bernardino da Siena ridusse molte genti à farsi Religiosi dell'Ordine Serafico, ed altri molti à fabricare Chiese, e Conuentrà i Frati dell'Osseruanza. Egli fù di sante, ed esemplari virtù ornato, grand'osseruatore della Regola, e finalmente carico di buone opere se ne pasò al Signore nel Castello di Cerano sua patria, della Diocesi di Nouara, e fù sepolto da quel popolo in vna Cappella distante dallo Spedale di Sant'Anna, ch'era di ragione del Conuento sopradetto di Vigeuano; ed i Frati domandando questo benedetto corpo come cosa loro, ne i Ceranesi volendolo dare, nacquero trà loro dispareri, alla fine conuennero, che fosse leuato da quella Cappella, ed in luogo honoreuole posto nello Spedale di quel Castello, oue sino al presente si riposa, honorato con gran diuotione da quelle genti, e da' circonuicini.

Fra Pacifico da Cerano.

Quall'hora gli habitatori del Castello di Santa Maria d'Ornano, si sentono da qualche infermità grauati, ò da qualche tribulatione afflitti, se ne vanno al Conuento di S. Francesco della Prouincia di Corsica, e posti ginocchioni innanzi alla sepoltura comune de' Frati, con molta diuotione pregano il Signore, ed iui con frequenti orationi dimandano à sua Diuina Maestà il loro bisogno, per li meriti de' suoi diuoti serui in quel luogo sepolti, e spesse volte sono dal Signore consolati, ed esauditi. Segno manifestissimo, che in quel luogo sepolto vi sia qualche buon Frate, che caro, e grato sia à Nostro Signor Iddio.

F. Incognito di Ornano.

Nel sudetto Conuento di Vigeuano, nella Cappella di S. Bernardino, giace il B. F. Christoforo da Milano, della famiglia de' Machasoli; e da non molto tempo in quà è stato riposto il suo benedetto corpo in vn honoreuole sepolcro posto nel muro, doue da quei popoli viene riuerito, e venerato; e per l'intercessioni di questo sant'huomo, Nostro Signor Iddio fà molti miracoli, come della copia dalle tauolette, e d'al-

F. Christoforo Machasoli da Milano

d'altre sorti di voti appesi in detto luogo si vedono, e da quel luogo doue riposa, manda fuori souente, odore soauissimo, e marauiglioso; da i cui mirabili segni si deue piamente credere, che mentre visse fosse di molte sante virtù ornato, e grato seruo à sua Diuina Maestà, la cui ineffabile bontà sia sempre glorificata ne'santi serui suoi, e che l'anima sua sia trà li spiriti beati à pregar Dio per noi miseri peccatori.

Vita del Beato Fra Georgio Albano.
Cap. XXIV.

Vesc. Gōz: p. 2.

F. Georgio Albano; fu prima soldato al secolo.

62 SEruì per soldato al secolo Francesco Sforza, prima, che fusse Duca di Milano, e di cui egli si valeua molto, il B. F. Georgio Albano; e trouandosi nell'essercito del Signor di Camerino al sacco d'vna terra, saluò con fatica, e pericolo della vita due donzelle, che non furono violate, per la qual santa operatione fù da Nostro Signore liberato dalla morte; perche tornando con altri soldati à riconoscere il medesimo luogo furono tutti presi, e subito condannati alla morte; doue mandandogli i deputati alla forca, riconobbero le donzelle quello, c'hauea difeso, e lor conseruato l' honore, e per render al medemo il guiderdone, lo difesero, e liberarono dalla morte; ond'egli veggendosi hauere così gran beneficio, e riconoscendolo dalla Diuina gratia, ed inspirato da quella ancora, si dispose di lasciar il Mondo, e farsi religioso, e buon soldato di Giesù Christo contra il Demonio, e se n'andò à Camerino con animo d'esser riceuuto nell'Ordine dal B. F. Giacomo della Marca, che in quella Città predicaua con frutto molto grande; ma dal Demonio li fù impedita la strada con vn alto, e grosso muro, che li pose innanzi, ed egli come nuouo seruo di Dio, facendo il segno della Santa Croce, fece subito sparir quell'opra del Demonio, ed entrato nella Città fù riceuuto all'Ordine, e vestito, doue si diede all'essercitio della vita attiua, nella quale continuò infino, che fù vecchio.

E liberato dalla forca, e perche.

Si fà Frate.

63 Durò per cinquant'anni, che finito il Mattutino mai non tornò à dormire: ma se ne staua sempre in oratione infino alla mattina, e con quest'essercitio spirituale giunse alla perfettione della vita contemplatiua, come desideraua. Hebbe la gratia delle lagrime, e tutti quelli che si trouauano in Chiesa, ò vicino alla sua cella, quando oraua, sempre l'vdiuano piangere. Ma subito che fù giunto allo stato della contemplatione, mutò le lagrime di contritione in giubilo di soauissime lagrime d'allegrezza; molte volte era leuato, e rapito in estasi, e particolarmente, quando si cantaua il Magnificat, nel qual tempo restaua per vn pezzo immobile. Fù mandato vna volta da'suoi Prelati da Massa à Recanati, ed arriuato al fiume Chiente, cresciuto molto per le pioggie, e non potendolo passare, fece oratione à Dio, e subito gli apparue vn giouanetto, che gl'insegnò, doue era vn ponte, non più veduto in quelle parti, da poter passar quel fiume. Vn'altra volta caminando da Sant'Angelo à Castel Durante, fù sopragiunto d'vna grossa pioggia, nè hauendo manco da coprirsi, facendo oratione, e dicendo la corona della

N. S.re opera per lui miracoli.

della Madre di Dio, se n'andò infino al Monastero senza essere bagnato in parte alcuna. Teneua egli sempre l'anima intenta à i misteri della vita, e passione di Christo, e per questa diuotione andò à visitare i santissimi luoghi doue nacque, conuersò, e morì Nostro Signore per compir l'opera della nostra Redentione, ne' quali luoghi riceuè nell'oratione, e contemplatione, grandissime consolationi, e visitationi da Dio, e dalla sua Madre Santissima. Tornando poi nella sua Prouincia, supplicò Nostro Signore, che si compiacesse di renderlo certo della sua salute, e così, stando vna notte in oratione, gli apparue Giesù Christo, colla santissima Madre, e lo certificarono in vn modo inefabile, ch'egli era nel numero de gli eletti per la vita eterna. Di questa riuelatione Diuina restò l'anima sua interamente consolata, e visse allegramente infino al giorno della sua beata morte; nel qual tempo andò à possedere gli eterni beni à lui promessi, che fù nella Prouincia della Marca.

Visitò i luoghi di Terra Santa.

Gli apparue N. S. e la B. Verg.

Del B. F. Benedetto da Sant'Orcaz, e d'altri Beati Serui del Signore. Cap. XXV.

64 NEl Conuento di S. Maria di Giesù d'Alcalà, Prouincia di Castiglia, è sepolto il B. F. Benedetto da Sant'Orcaz, huomo semplice; ma compiuto d'humiltà, carità, e diuotione, che in vita, e morte fù venerato dal popolo, e come Santo passò al Signore. Questo diuoto seruo di Dio, doueua esser collocato al luogo suo, secondo l'ordine de' tempi, ma per cagione della stampa siamo stati forzati di porlo quì per non lasciarlo fuori.

Vesc. Gonz. p. 2. & 3.
F. Benedetto da S. Orcaz.

Della nobile famiglia di Baioni Mantouani fù 'l Beato Padre Fra Francesco, il quale per la candidezza de' costumi suoi, e per la sua conuersatione Angelica più tosto, che humana, fù, e viuo, e morto, tenuto, e venerato come Santo, e non da i Frati tanto di tutta la Prouincia di Sant'Antonio, ma ancora da tutto 'l popolo Mantouano. Venne à morte nel Conuento di S. Francesco di Mantoua.

F. Francesco Baioni.

Non hauendo molto che dire de' Beati Fra Pietro Perugino, e F. Christoforo da Pauia, n'è paruto bene porli insieme, ragionando ancora di loro così insieme il Vescouo Gonzaga. Furono dunque questi due Beati amendue di professione laicale, ambidue eccellentissimi, e molto diuoti, amendui grand' amatori della pouertà, dell'humiltà, della patienza, delle fatiche, e della continenza, che viuendo, per causa della vita loro monda d'ogni peccato, furono molti grati à Dio, ed à gli huomini, ed amendue furono sepolti nel Conuento di S. Maria Maddalena del Borgo à San Sepolcro.

F. Pietro Perugino.
F. Christoforo da Pauia

Visse al secolo il Beato Frat'Andrea da Guirola per quarant'anni, nel qual tempo hebbe moglie, ed attese à i piaceri del Mondo; mancatali poscia la donna, e vedouo essendo restato, volle ancor restar vedouo del Mondo, e priuo de gl'inganni suoi, e si fece Frate, nel qual Ordine stette per cinquant' anni, guidando vna vita così valorosamē-

F. Andrea da Guirola

te,

te, e religiosamente perfetta, ch'à pena hebbe in quei tempi eguale alcuno: alla fine essendo santissimamente vissuto, santissimamente se ne morì nel Conuento del Corpo di Christo del Castello di Moron, della Prouincia di Granata.

F.Christoforo da Toledo. *F. Giouanni Salzar.* *F. Lodouico di Vtrera.*

Nel Conuento di S.Francesco di Siuiglia della Prouincia di Bettica, fiorirono in gran santità di vita molti Padri, trà i quali, i primi luoghi ottengono li sotto nominati, cioè, il Padre F.Christoforo da Toledo, angelico nuntio della parola di Dio, ed il Padre F. Giouanni da Salazar, la cui dottrina, ed efficacia nel dire, ed integrità della vita furono ammirandi, ed il P.F.Lodouico d'Vtrera, il quale per l'innocēza, ed asprezza della sua vita, fù da tutti tenuto per Santo, e degno della gloria celeste.

Vita del gran Seruo di Dio F. *Garzia Cineros.*
Cap. XXVI.

Vesco Gõz. p.4. *F. Garzia Cisnero.*

65 FRa quei primi dodici Padri, ch'andarono nell'Indie, vno fù'l Venerando P. F.Garzia Cineros de' Riformati Scalzi della Prouincia di S. Gabriello, il cui luogo tra essi Padri fù'l settimo, huomo molto sauio, e prudente, circonspetto nelle cose sue, e desiderosissimo dell'Osseruāza della sua professione. Egli, essendo l'anno 1535. nel Capitolo celebrato in Nizza, eretta la Custodia del Sant'Euangelo, doppo ch'era stata vndicianni, sotto quattro Custodi, vltimo de' quali fù'l Venerabil Padre, degno d'eterna memoria, per le sue bontà, e gran virtù, il Padre Fra Giacomo di Tessera, ed in quelle parti terzo Commissario Generale, in Prouincia, fù di quella per le sue bontà, e meriti di comun consenso di tutt'i vocali eletto il Beato Fra Garzia Ministro Prouinciale, qual vfficio esercitò con somma integrità, prudenza, e sodisfattione di tutti. S'affaticaua sopra tutte l'altre cose, nel predicare à gl'Indiani la parola del Signore, nel che duraua grandissima fatica per le molte occupationi, che per l'vfficio haueua; ed acciò egli assente, non mancasse cosa alcuna à ciò pertinente, lasciò molte sue prediche scritte in lingua Messicana, le quali i più periti di loro i giorni delle Domeniche, e dell'altre feste le leggeuano a' popoli congregati nelle Chiese, che fino al dì d'hoggi sono da loro tenute in molto conto.

66 Colla gratia d'Antonio di Mendoza Vicerè della nuoua Spagna, e del B. F. Giouanni di Zumarraga primo Arciuescouo di Messico, instituì il Collegio di S. Giacomo di Tlatibulco, che lo chiamò di Santa Croce, doue deputò huomini dotti, e santi, cioè F. Arnaldo Bassaco, F.Bernardino di Sahagun, Frat'Andrea d'Olmos, e F. Giouanni di Gaona, nel quale s'insegnaua di leggere, e scriuere à i fanciulli della Prouincia del Messico, e doppo s'ammaestrauano nelle lettere latine. Visitando la Prouincia faceua elettione di fanciulli delle principali case, leuandoli ancora à forza, dalle mani de'Padri loro infedeli, accioche nel Collegio, come nel Seminario fossero instrutti intorno la fede, di quelle cose, che poscia potessero insegnar ad altri, e fatti grandi, ed am-

Zeloso della salute de gl'Indiani.

mae-

maestrati nelle cose della fede, con amoroso zelo li rimandaua alle paterne case, ed alleuati christianamente insegnauano à gli altri di casa la via del Cielo. Essendo Prouinciale, e vedendo quant'era angustiata la Chiesa di Christo in quelle parti, e da quante fatiche oppressa, onde per li molti trauagli li si vietaua l'accrescimento, voleua ritornarsene in Ispagna per far sapere all'Imperadore Carlo V. ed a' suoi superiori le loro calamità grandi, e le tribulationi, che patiua quella nuoua Chiesa, acciochè v'vsassero qualche rimedio, e mettendosi in punto per far vn tal passaggio s'infermò, e venne à morte; e piamente si deue credere, ch'ei fusse riceuuto in Cielo, à fruire la presenza del Signore, come la vita menata al Mondo, e le sue fatiche richiedeuano. Fù sepolto il suo corpo nel Conuento di San Francesco del Messico in luogo assai honoreuole.

Vita del Venerando F. *Francesco Ximenio, Religioso di gran santità.* *Cap.* XXVI.

67 FV il Venerando P. Francesco Ximenio huomo dottissimo al secolo, e vestì l'habito della Prouincia di S. Gabriello fra i Riformati Scalzi, ed in quella fece professione. Era esercitato molto nella legge Canonica, sottilissimo nella Filosofia speculatiua, ed altissimo nella Teologia, e molto accetto à Dio, ed à gli huomini per esser mansueto, ed affabile. Fù di singolar purità, e sincerità, grand'osseruatore, e molto zeloso della sua professione, e così humile, che nella Spagna non volle riceuere gli Ordini sacri, insino che passato nella nuoua Spagna, e vedendo la grand'inopia di coloro, che ministrauano i santissimi Sagramenti, dubitando di non esser da Dio chiamato seruo inutile, ed ingrato, e d'hauer nascosto il talento datoli dal Signore, e temendo di gastigo, che per sua negligenza molti perissero senza Sagramento, prese il Sacerdotio, e fù'l decimo de' dodici, che nella nuoua Spagna passarono, e di tutti il primo, che cantò iui la sua prima, e nuoua Messa. Offerse à questo Beato Padre per grand'amore, che li portaua, e per l'osseruanza, che gli hauea Carlo V. il Vescouado di Tanasco, il quale non volle egli accettare, per non vscire dalla Professione di Frate Minore; la onde seguì, che fu quel Vescouado vnito à quello di Iucatan. Egli era così intento alle cose di Dio, ed hauea la mente in maniera tale eleuata al Cielo; e talmente si trouaua da se stesso diuiso, c'hauea bisogno di compagno, che lo persuadesse à prender cibo, ed à mutarsi l'habito, e quantunque egli fosse di memoria profondissima, e che in quella molto valesse, nondimeno s'alcuna fiata veniua ricercato s'hauea preso il cibo, ò nò, non se lo raccordaua.

Vesc. Gōz. p.4.

F. Francesco Ximenio huomo di gran santità

Rinuntia ā Vescouato.

68 Essendo Guardiano di Quahunauac, s'infermò grauemente il suo compagno F. Michele di Garouilla, Religioso di molta santità, e perche si potesse valere de' Medici, e delle medicine, lo cōduceua sopra vn cauallo à Messico, e riposandosi per camino alquanto, per la lassitudine dell'infermo à caualcare, fuggì loro il cauallo, che sciolto haueua-

no lasciato, e volendolo alcuni cercare, dimandarono di che pelo egli si fosse, nè fù di loro due, chi lo sapesse dire, perche haueuano il lor pensiero così intento à Dio, che pur non si ricordauano delle cose, che maneggiauano. Egli fù vno de' primi, che impararono la lingua del Messico, e l'apprese così perfettamente, che fù'l primo, che ne fece vn copioso dittionario, ed altre cose molto illustri in quell'Idioma, e fù da i suoi superiori eletto à riueder i libri tutti scritti in quella lingua. Predicaua souente, non à gl'Indiani solo, ma à gli Spagnuoli ancora colle lingue Messicana, le Spagnuola. Era caro à tutti, ma specialmente à i Religiosi de' trè Ordini de' Mendicanti, co i quali conuersaua assiduamente. Visitando le case, ed i Castelli de gl'Indiani; prima se n'andaua alla Chiesa à far oratione, dapoi vdiua le confessioni all'infermi, ed altri, che veniuano in quei luoghi, pigliando questo per riposo della fatica del camino. Finalmente oppresso d'vna graue infermità, ed essendo per quella condotto à tanta debolezza, che non si poteua volger nel letto, vdendo che li veniua portato il santissimo corpo del Signore, con gran feruor di spirito, saltò di quello fuori, come se nuoue forze li fossero sopragiunte, e si pose colle ginocchia in terra. Rendè lo spirito al suo Creatore, doppo l'hauer riceuuti tutti i santissimi Sacramenti, nel Conuento di S. Francesco di Messico, ed iui fù sepolto. Doppo la sua morte F. Luca d'Almodouar huomo da bene, e santo, ch'era infermiere di quel Conuento, gli tagliò vn dito d'vna mano, il qual riserbo nel capuccio della sua tonica, ed iui dimenticandoselo, si tenne hauerlo perduto, ma doppo l'anno, com'egli poscia attestò, e confessò lo ritrouò intero, e senza, che in tutto quel tempo si fosse mai seccato, ma sempre si trouò essere in quel termine, ch'era quando viueua, e rendeua vn soaue, e marauiglioso odore. In quell'istesso dì, che passò questo Beato Padre all'altra vita, F. Daniello Laico, ch'era nel Conuento di Truhpan della Prouincia di Xalisco, luogo distante da Messico 22. miglia, col qual F. Daniello haueua l'huomo santo contratta fraternità spirituale, come alle volte alcuni Frati sogliono fare, seppe la sua morte, e la manifestò ad vn Religioso, ch'era seco all'hora, dicendo egli, è piaciuto à Dio di chiamar à se F. Francesco Ximenio. Egli scrisse con molta diligenza la vita del B. F. Martino di Valenza, che per negligenza d'alcuni si perdè poi.

Predicaua con due linguaggi.

Vn suo dito rendeua odore soaue.

Vita del Religioso Fra Martino da Giesù, e del diuoto Fra Pietro Garobilij huomini di notabil religione. Cap. XXVII.

69 PRese'l Religioso Fra Martino l'habito, e fece la professione nella Prouincia di S. Giacomo, e fù vno di quei primi dodici Padri, che passarono nella nuoua Spagna, ed essendo in Messico Sinzica Rè de' Mechiocani, e di Xalisci, che fatto Christiano fù chiamato Francesco, pregò strettamente questo Beato Padre, che volesse girsene seco à Mechiocan, acciochè conuertisse alla fede gl'Indiani suoi sud-

Vesc. Gon. p 4.

F. Martino del Giesù.

sudditi, li battezzasse, e gli ammaestrasse nelle cose della fede, il quale v'andò menando seco F. Angiolo da Saliceto, F. Girolamo, F. Giouanni Badia di nation Francese; c'haueua fatto la sua professione in Guascogna, Fra Michele da Bologna, e F. Giouanni Padiglia, acciochc fossero suoi cooperatori in questo santo maneggio, e peruenuti à Sinsonza Città di marauigliosa grandezza, e Metropoli del Regno di Mechiocano, che s'hauea Sinzica eletto, come'l Padre far soleua per sua stanza, il Rè li consegnò vn luogo per sua habitatione, molto comodo per edificarui vna Chiesa, ed vn poco d'habitatione, doue questo Beato Padre, di terra, giunchi, canne, e paglia, vi fece vna Chiesa à somiglianza d'vn Eremo, sotto'l titolo di Sant'Anna, ed iui primieramente cominciò à celebrare à quel popolo, e battezzò molti di loro, spiantandoui l'idolatria, perche non si può piantar Christo, oue regna il Diauolo, non si può seminar la gratia, doue regna il peccato, non si può fondar la Chiesa doue s'adorano idoli; e per far così sant'opera, vn giorno pigliò tutti quegli idoli, e con loro tutti quegli ornamenti d'oro, e d'argento, e di gemme, che da gl'Indiani, come a'suoi Dei con grandissimo honore veniuano offerti; e stimando, che quelle cose, erano dedicate al diauolo non fossero degne di rimaner à questa luce, le fece tutte gittar in vna profondissima palude, e gl'idoli arsi nel mezzo della piazza.

Conuertì molti Indiane.

Distrugge gl'Idoli.

70 Essendo poi per le sue predicationi, e de'compagni conuertiti molt'Indiani; i Signori di quei luoghi ruuinata la Chiesa di paglia, ne fecero vna con vn'assai bel Conuento di più soda materia, chiamandola coll'istesso nome di S. Anna, che poi essendo nel paese cresciute molt'altre case l'anno 1535. fù eretta in Custodia sotto la Prouincia del S. Euangelo del Messico; ma crescendo poi la moltitudine de'Cōuenti nel Capitolo Generale celebrato in Pincio, fù fatta particolar Prouincia sotto nome di S. Pietro, e Paolo: In Mechiocano, e Xalisco l'anno 1565. hauendo lui co'sacri sermoni, colle santissime esortationi, e con vn marauiglioso modo di viuere, più tosto Angelico, c'humano, ridotto questo Beato Padre alla fede molt'Indiani, se ne passò al Signore nel Conuento di S. Francesco di Pasquasio della detta Prouincia de'Santi Pietro, e Paolo. Fù huomo di singolar spirito nell'oratione, e molte volte rapito nella contemplatione. Doppo la sua morte fù fatta fede da testimonij veridichi, d'hauer veduto sopra la sua sepoltura vn Frate coperto di lucidissimo splendore, ed accrebbe similmente la loro diuotione verso lui.

Il diuoto Fra Pietro da Garobilij, fù alliceuo della Prouincia di S. Michele, e fatto Sacerdote, fù osseruantissimo della Religione, e di grā santità. Se ne passò nell'India, ed hauendo imparato il ragionar Tarasco, di cui si serue la Prouincia di Mechiocane, tutto si diede alla conuersione de gl'Infedeli, e colle ferventi sue predicationi indusse infiniti idolatri alla fede Christiana, ed alle volte in vn dì solo, ò abbruciò, ò ruppe in pezzi, mille, e più idoli. Leuò i Sacatulensi montanari d'alcuni maladetti sacrificij, ch'erano soliti fare à i demoni, e scacciò quelle profane oblationi dal paese loro. Finalmente carico d'anni, e ricco di

F. Pietro da Garobilii huomo di santa vita.

mol-

molti meriti, sopraprefo da graue infermità, se ne pafsò al Signore, nel Conuento di Sinfonza, della Prouincia di S. Pietro, e Paolo, ed iui sepolto giace.

Vita de' Venerabili F. *Martino Gilberti*, e F. *Antonio Betetta*. *Cap. XXVIII.*

Vesc. Gonz p. 4.

F. Martino Gilberti di gran santità

71 ERa'l Venerando Padre Fra Martino, di nation Francese, ed allieuo della Prouincia di Guascogna, ed in quella fece la professione. Lasciò i proprij paesi, e se ne pafsò all'Indie co i primi Padri, che fecero quel passaggio; e con tanta diligenza attese ad apprẽder quel linguaggio, che ne diuenne, e tosto molto dotto, e mandò in luce alcuni libri necessarij à gl'Indiani, ed à gli Spagnuoli; e quantunque poi fosse dalla podagra molto trauagliato, ed afflitto non cessò mai d'attender alla conuersion de gl'infedeli; la onde tali, e tanti frutti fece nella Vigna del Signore, ch'à pena hebbe pari in quel tempo. Fù chiaro per religione, e santità di vita, e molto caro à gl'Indiani, che come Padre loro, veniua da quegli honorato. Di queste buone opere carico, s'infermò à morte nel Conuento di S. Francesco di Sinfonza, e ripetendo spesso quel detto d'Esaia Profeta; *Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*, se ne pafsò al Signore, lasciando di se desiderio grande, à quei popoli nuoui nella fede, la cui faccia, che viuendo era pallida, e bruna, incontinente doppo la morte apparue risplendente. Il suo corpo fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Sinfonza, della Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo.

F. Antonio Betetta.

72 Nella Prouincia della Concettione, fece la professione il Venerando P. F. Antonio Betetta, benemerito della Francescana Religione, il quale doppo esser stato molto tempo nel Conuento Tribolense, detto dell'Abroio, dell'istessa Prouincia, e fattoui laudatissimamente vfficio di Maestro di Nouitij, per far l'istesso officio d'ammaestrar gl'Indiani nella via di Christo, pafsò in quelle parti, e per poter compiutamente esercitarsi in questa impresa, con molta fatica imparò l'idioma Italiano, e cosi bene, e compiutamente l'imparò, che pareua nato in quelle parti. Era grandemente amatore dell'Euangelica pouertà, e della santissima sua professione, e zelosissimo di tutte le virtù. Fù appresso i Christiani nouelli di quelle parti in tanta stima, e tenuto in tanta riputatione, e credito, che quanto voleua, tutto gli era facilicissimo à loro persuader; e tanto potè il suo credito, che la Chiesa dell'Indie ne prese grandissima fermezza.

Sue doti rare

Predisse la sua morte, ed in quell'hora, che detto haueа se ne pafsò alla gloria. Accompagnando tante fatiche con i meriti della vita sua, perche mentre era zeloso nel conuertir l'anime à Nostro Signore Giesù Christo, era tutto acceso nella diuotione, e santità propria, e per questo da gl'Indiani, che come Padre l'honorauano, ne fù sempre tenuto in gran conto. Finalmente carico di tante buone opere, cantando spesse volte il Cantico *Te Deum laudamus* con gran diuotione, ed humiltà

miltà rese lo spirito à Dio nel Conuento di Sant'Anna di Sacapo, della Prouincia di San Pietro, e Paolo, lasciando di sè gran desiderio à quei popoli.

Vita de' Venerabili F. Giacomo di Dania, e F. Giouanni da San Michele. Cap. XXIX.

73 Discese il Venerabile F. Giacomo dalla stirpe regale di Dania, il qual essendo nella lingua Greca, Latina, ed Hebraica molto dotto, e molto perfetto, entrò nella Religione di San Francesco nella Prouincia di Dacia, e perche in quella parte cresceua molto l'heresia, e si faceuano gli heretici padroni del tutto, accioche non paresse loro colla sua presenza consentire, lasciati i parenti, e gli amici, se ne passò in Ispagna, doue fù da Carlo Quinto Imperadore, e Rè di Spagna, per la sua santità; e bontà di vita, e nobiltà del sangue, benignamente riceuuto; da cui poco doppo partendosi, nauigò nell'Indie, e si condusse nella Prouincia di S. Pietro, e Paolo, doue per non darsi in preda all'otio, attese prima ad apprender il ragionar Indiano, senza il quale non si può hauer commercio, con quelle genti, se non con grandissima fatica, doppo si diede all' vfficio della predicatione con tanto studio, e diligenza, che conuerti infiniti infideli alla fede, e molt'altri già conuertiti, confermò, e stabili, in maniera, che fù causa della salute di molti. Fù egli il primo di tutti i Frati di qualsiuoglia Religione, e de' Sacerdoti secolari ancora, che desse il Santissimo Sagramento dell Eucharistia à gl'Indiani di Mechiochane.

F. Giacomo di Dania di sangue regio.

74 Era adorno di quegli splendori, de' quali possa altro esser adorno in terra, posciache nato di nobilissimo sangue, e Regio, accõpagnò la nobiltà colla santità, e la sãtità se n'ãdaua ornata di grã numero di virtù. Egli fù di tãta vmiltà, che per esser di stirpe regale induceua qualũq; lo conosceua à marauiglia, e di tanta benignità, e prudenza, che molt' Indiani si partiuano da remotissime parti, per domandargli consiglio ne gli affari, e nelle loro auuersitadi; e fu da Nostro Signore dotato talmente del dono della santità, che rendè molti infermi liberi col segno della santa Croce. Essendo Guardiano del Conuento di S. Maria di Tarequato, per diuina riuelatione seppe l'hora istessa della morte di Carlo Quinto, ch'egli era morto; quantunque egli fosse in paese lontanissimo, per la qual cosa posto vn catafalco, volle che l'altro dì fosse da' Frati celebrata la Messa de' morti per l'anima sua. Finalmente nell'istesso Conuento di Taraquato, essendo molto vecchio se ne passò al Signore di molti meriti, e buone opere carico, e con grandissimo nome di santità.

Adorno di sante virtù.

75 Passossene il Venerabile F. Giouanni da San Michele nell' Indie, ed appresa quella lingua diuenne eloquentissimo Predicatore. Egli persuase alcuni saluatichi Indiani, che se n'habitauano à i monti, nelle cauerne, e frà le selue, e separatamente in guisa di bestie, che volessero ridursi alla pianura, ed vniti edificar case, fabricar Città, e Castella,

F. Gio. da S. Michele.

col-

coltiuar le terre, ed habitar insieme, secondo l'vso delle genti, accioche finalmente, così vniti potessero viuer sotto regola di santi Statuti, e di ben ordinate leggi, acciò nelle loro necessità vno potesse aiutar l'altro, e più felicemente aumentarsi; e li sortì così bene quest'opera, che non solo li congregò insieme, e li sottopose all' obedienza delle leggi, ma fabricate Chiese nelle loro Castella di Torequato, volle che s'edificassero appresso le Chiese, Spedali, sotto'l titolo della Concettione della Beata Vergine Maria, ne'quali si riceuessero i pellegrini, e si curassero gl' infermi.

Instituì molte cose vtili.

Ordinò ancora accioche perpetuamente durasse questa sant'opera, che vna volta l'anno si facesse vna raccolta di denari, e quello, che si raccoglieua fosse conuertito in vso di detti Spedali. Volle ancora, ch' in ciascuno Spedale si piantasse vna Compagnia della Concettione, e che de' fratelli sei almeno, e più, secondo la capacità de' luoghi colle loro mogli seruissero di settimana in settimana a' peregrini, ed à gl' infermi, secondo'l bisogno della carità. Finalmente venuto al fine di sua vita, fù sepolto nel detto Conuento di Tarequato appresso'l Padre F. Giacomo di Dania, accioche, come li fù compagno nel Conuento, nelle fatiche, nella bontà, e nella reputatione appresso gl'Indiani, così li fusse compagno ancora nella sepoltura, restando con gran fama di sātità, ed in molta diuotione appresso gl'Indiani.

De' Venerandi Padri F. Antonio di Segouia, F. Angelo Valentiano, Fra Girolamo della Croce, F. Francesco Orapessano, e F. Daniele Italiano, Religiosi di santissima vita. Cap. XXX.

Vesc. Gōz. par. 4.
F. Antonio di Segouia Religioso di grā santità.

76 PRese l'habito il Venerando P. F. Antonio di Segouia, e fece la professione nella Prouincia della Concettione, il quale di 40. anni passò nell'Indie, ed imparò con grandissima diligenza, ed accuratezza il linguaggio Indiano, di maniera, che in poco tempo diuentò esperimentatissimo. Visse insino all'vltimo suo giorno in quell'asprezza, che si viue ne' Conuenti Riformati della Prouincia della Cōcettione, nè si poteua veder niuno più vigilante, nè più continente, nè più pouero, nè più temperato di lui; tanto assiduo era nell'Oratione, che di niente altro faceua conto, che d'orare. Quelle cose, che per carità, vbbidienza, ò salute del prossimo doueua fare, non fù chi con più diligenza li facesse di lui, hauendo vn estrema pouertà congiunta con vna profonda humiltà; fù vna regola, vn esempio, ed vn specchio di viuere. In vna pericolosissima riuolutione de gl'Indiani, che ribelli si voleuano leuar il giogo de li Spagnuoli, doue si trattaua la somma di tutto'l Regno, e della Fede colle sue sole esortationi, e santi consigli, li ridusse à miglior pensiero, ed à ritornar all' vbbidienza di Rè Cattolico di Spagna. Finalmente doppo hauer esercitato con grandissima lode il Ministrato Prouinciale, ed il Cōmissariato in quella, ed in altre Prouincie, pieno di giorni, ma più di meriti se ne passò santamente al Signore, lasciando grandissimo desiderio di se à gl' Indiani

diani, che come Padre l'amauano, ed honorauano; e fù sepolto nel Cimiterio del Conuento di S. Francesco di Guadalfagiara del Regno di Xalisco, e metropoli della nuoua Spagna.

77 Fù'l Venerando F. Angelo Valentiano della Prouincia di Valenza allieuo, e perciò s'acquistò il sopranome di Valentiano, il quale fù huomo di gran Religione, prudenza, e benignità, e per desiderio di maneggiar compiutamente il tesoro datoli dal Signore del Sacerdotio, passò nella Prouincia di S. Pietro, e Paolo, doue per quarant'anni, e più attese alla conuersione de gl'Indiani, ed à predicare il Sant'Euangelo. Egli preuide il dì della sua morte, e poco prima, che rendesse lo spirito al Creatore, essendo stato alquanto in estasi, come risuegliato d'vn profondissimo sonno, disse. Donde à me questo, che venga à me la Madre del mio Signore? laonde tutti quelli, ch'erano presenti hebbero per fermo, ch'egli fosse visitato dalla Gloriosa Vergine. Egli mancò nel Conuento di S. Francesco di Gualdafagiara, ed iui giace il suo corpo sepolto.

F. Angelo Valentiano di vita santa.

78 Prese l'habito il Venerando F. Girolamo dalla Croce nella Prouincia di Granata, ed iui fece la sua professione, che poi se ne passò nella Prouincia de'santi Pietro, e Paolo doue fece molto profitto nell'anime. Fù pietosissimo Padre, e trà molte cose da lui fatte di somma pietà, fù che veggendo vn numero di poueri, ed infelici Indiani, esser molto mal menati, dalla tirannide d'alcuni Spagnuoli per veder di liberarli da quella, con grandissimo pericolo della vita s'oppose à coloro, doue patì molte, ed infinite persecutioni; nondimeno patientemente sopportandole, e valorosamente operando le vinse, e superò. Venuto poscia à morte, fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Gualdafagiara, doue da gli Spagnuoli, e da gl'Indiani per la sua santità, e perfetta vita fù tenuto come Beato, e caro à Dio.

F. Girolamo dalla Croce huomo di grã pietà.

Il Venerando P. F. Francesco Orapessano, del quale strettamente scriuiamo, essendoche gli autori poco ne scriuono essi ancora. Doppo l'hauer egli passati in seruigio di Dio, aumento di santa fede, e splendor della sua Religione infiniti trauagli, hauendo conuertito molte anime al Signore, morendo fu sepolto, come habbiamo detto nel Cimiterio di Guadalfagiara, della Prouincia di S. Pietro, e Paolo.

F. Franc. Orapessano.

Fù'l Religiosissimo F. Daniele di nation Italiano, e di professione Laico, allieuo della Prouincia di S. Giacomo, il quale per cinquanta, e più anni portò sù la nuda carne vna camiscia di maglia, andando colli piedi scalzi, e nudi, e perpetuamente era occupato in orationi, cõtinue vigilie, e strettissimo digiuno, e tutto dato all'opera della Conuersione de gl'Infedeli. Egli era humilissimo, e d'incomparabil religione, e per le rare, e singolari sue virtù, per l'asprezza della vita, per la purità de'costumi, e per ardentissima carità, e felicissimo suo fine, fù da tutti, si Religiosi, come secolari di quelle parti, amato, e tenuto per santo, ed al presente ancora per tale honorato. Fu sepolto come gli altri sopranominati, nel Cimiterio del Conuento di Gualdafagiara della Prouincia de'santi Pietro, e Paolo, ed iui quietamente si riposa.

F. Daniele Italiano di vita santa.

Vita

Vita del B.F.Giouanni Calero Martire. Cap. XXXI.

Vesc:Gonz. p:4.

F.Gio.Calero martire.

79 L'Anno 1541. i Cascani popoli dell' India, della Prouincia di Xalisco, si leuarono contra il Rè loro, e ribellandosi à quello, ritornarono all'idolatria, e con persuasioni, e violenza forzarono molti altri à lasciare la già presa fede di Giesù Christo, e darsi al culto de gl'Idoli, i quali tutti poscia si condussero alla cima d'vn monte chiamato Techila, la qual cosa hauendo intesa il B.F.Giouanni Calero, chiamato dallo Spirito Santo, ch' in vn vicino Conuento se ne staua, nella Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo, mosso d'vn eccessiuo zelo di carità, si propose poggiar il monte, e vedere di ridurli alla fede, ed all' vbbidienza del Rè, e della Chiesa santa, ed ottenutane dal suo Guardiano la licenza, armato de'Sacramenti della Confessione, e Comunione, raccomandandosi con gran feruor di spirito à Dio, al Padre San Francesco, ed à i Frati, che caldamente porgessero prieghi al Signore per lui, se n'andò al monte, e peruenuto al destinato luogo, ed hauendo benignamente salutati gl' Indiani ribelli à Dio, ed al loro Rè, si diede caldamente à pregarli, che a'proprij loro luoghi ritornar se ne volessero, e non abbandonar con tanto pericolo, e danno della loro propria salute, la vera fede, la qual haueano riceuuto da'Ministri di Christo, e da'Religiosi dell'Ordine Francescano: à cui quella gente Barbara, ed infedele con alterezza, ed orgoglio grande rispose, che douesse incontinente ritornar al Conuento, oue partito s' era, se non voleua perauentura portar la pena della sua temerità, sapendo molto ben loro quello, che li conueniua fare, senz'hauer del suo consiglio bisogno; ciò vdendo l'huom Beato, e molto ben conoscendo la durezza de'cuori loro, e considerando, ch'egli indarno spendeua, com'vsa dirsi, e l'oglio, e l'opera, tocco dentro da gran dolor di cuore per la perdita di quell'anime, se n'andaua con molta humiltà verso doue partito s'era, in tanto vna femina di quel paese instigata dal Diauolo, cominciò malitiosamente ad attizzare gl'Indiani contro il seruo di Dio, dicendo, che tralignarebbero molto da'Padri, ed Aui loro, che mai non sopportarono vna ingiuria, ma sempre si vendicarono; che ardir darete voi diceua ella, à quelli, che sono potenti contra di voi, quando non vendicate l'ardire di questo fraticello? se lasciate impunito questo, che ci hà ingiuriato colla temerità sua, non vedete, ch' aprite la porta à gl'inimici vostri, quali hora temono la vostra terribilità, accioche fatti sicuri vengano ad assalirui nelle proprie habitationi, e faccino di voi miseranda strage; che state à fare? lo lasciarete tornar viuo al proprio albergo? da queste parole quei scelerati, accesi di barbarico furore, ed in guisa di ferocissimi lupi, che colla bocca aperta se ne corrono alla preda, assaliscono la mansueta pecorella di Christo, che già hauēdo antiueduto il loro furore s' era con molta diuotione posto ginocchioni in terra, e con costanza grande gli aspettaua, rendendo in tanto gratie à Dio, che l'hauesse fatto degno per la fede Cattolica, e per suo amo-

amore di riceuer la corona del martirio, e ch'imponesse fine alla misera sua vita con sì felice morte.

80 E mentre eleuato all'Oratione, quasi separato dalla terra colla mente in Cielo se ne staua, fù assalito da quei barbari, che con spade di legno, spezzandoli crudelmente la testa, l'vccisero. Erano l'armi di costoro, di legno durissimo di quercia, alle quali per renderle più sode, e più dure v'adoprano il fuoco. Hauea questo B. Padre guidato seco quattro suoi amici, giouani Indiani di buona speranza, due de'quali erano soliti d'aiutarlo, quando ei celebraua; di questi due, il maggiore chiamato Francesco, quando vide, che quei Barbari erano apparecchiati à far impeto contra'l S. Padre si diede à fuggire, e rapportò a'suoi quello, ch'era auuenuto; ma gli altri tra'l tumulto, e'l furore di quegli empij abbracciando con molte lagrime, e gemiti il carissimo loro Padre, e Maestro della salute, furono con lui vccisi. Il corpo del B. Padre fù da gli vccisori spogliato in quel luogo, ed iui insepolto stette sette giorni, il quale poi essendo da gli Spagnuoli ricercato per sepellirlo, fù trouato tutto intero, incorrotto, e che rendeua soauissimo odore, ed era così fresco, e trattabile, come s'allhora all'hora fosse stato vcciso; ma i corpi de'compagni erano stati tutti da' lupi diuorati: portarono gli Spagnuoli questo Beato corpo, nel Conuento della Concettione della B. Verg. d'Izlatlano con molta diuotione, e molto honore, accioche fosse sepellito, ed hauendolo i Frati vestito, com'è costume de'Religiosi, d'vn habito da Frate, tutti li Spagnuoli, ch'iui erano presenti à gara l'vno dell'altro, subito lo tagliarono, riserbandosi quelle particelle per santa reliquia. Fù poi il corpo del Venerabil Caualier di Christo con allegrezza spirituale d'ogn'vno, e con solenni esequie sepolto nel detto Conuento della Concettione, inalzando tutti ad vna voce la santità dell'huomo di Dio.

Tre Indiani fedeli sono uccisi col S. F. Gio.

Vita del B.F. Antonio da Colare Martire. *Cap.* XXXII.

81 FV'l B.F. Antonio da Colare, allieuo della Prouincia di S. Giacomo, e Religioso di gran perfettione, e d'incredibil zelo della salute dell'anime, e segnalato Predicatore della parola di Dio. Questi era Guardiano del Conuento d'Izatlamio, e soleua con molta diligenza instruire, ed ammaestrare colla Dottrina Christiana, e coll'esempio della sua vita i Chichimici, che sono popoli della regione d'Ameca, vicina à Colima, che vengono riputati come Santi, e Sacerdoti; ed vscito dal Conuento Izatlanico, accioche à quelli popoli amministrasse, secondo il solito i Sacramenti, e sul pergamo dichiarasse il S. Euãgelo, poco doppo il passaggio all'altra vita del B. F. Gio: Calero ragionò largamẽte, e con grãdissimo spirito, riprese il capo di quei Chichimici per alcuni enormi delitti, che publicamẽte hauea cõmesso, il quale perciò sdegnato determinò di farlo vccidere, e minacciò di farlo, la qual cosa hauẽdo inteso alcuni Indiani chiamati Tagaluci, e sapẽdo da

Vesc. Gonzag. F. Ant. da Colare.

quel perfido, che li farebbero cosa grata à leuarlo dal Mondo; mentre che l'huomo di Dio ritornaua al suo Conuento, in vna valle d'Izatlano, l'assaltarono, e con molte saette crudelmente lo ferirono; così ferito'l corpo in molte parti, mezzo tra viuo, e morto, li tagliarono il capo per farne dono al barbaro Principe; ed altri dicono, che li cacciarono vna saetta nel capo, e con quel colpo rendè l'anima à Dio. L'altro dì essendo trouato il suo corpo da gli Spagnuoli, e con molta diuotio. ne portato al suo Conuento, fù colle solite esequie sepellito, ed hauuto, si come anco l'hanno, in gran veneratione.

Del B. F. Pietro Sloiutri, e d'vn marauiglioso miracolo, e giusto gastigo successo in Suich, nella Schiauonia ad vn barbaro Turco, che ferì vn'imagine della Madre di Dio. Cap. XXXIII.

Vesc. Gonz. p. 3.

82 NElla Prouincia della Bosna Argentina, i Frati Osseruanti nel Conuento di S. Maria delle saline superiori, voleuano per la paura dell'entrata de' Turchi, e loro furore, e crudeltà, fuggir fuori del proprio Conuento, il qual era vicino alla Città di Suich; ed essendo poco lontani dalle sopradette Saline, gli fù da gl'istessi Turchi turbata l'andata; e ruuinato il Conuento; onde Paolo Sichio Conte, domandò in gratia à Sultan Soliman Ottomano, Imperador de Turchi, che fosse a' detti Padri concesso vn altro luogo, nel quale potessero viuere religiosamente. Compiacque il Turco al Conte, che fece fabricar in vn certo luogo deserto, ch'in quella lingua si chiama Gradouuans, à sue spese vn Conuento dedicato à S. Maria detto delle Saline superiori, e lo diede à detti Frati, che fù l'anno 1541. Quel medesimo anno, che li Frati furono cacciati dal loro primo Cōuento, certi figliuoli de' Turchi lacerarono cō bastoni, e con coltelli il corpo del B. F. Pietro Sloiutri, che tutto ancora era intero, il quale hauendolo trouato alcuni, e datone raguaglio à detto Conte Sichio, la medesima notte, andò di nascosto à pigliarlo; e postolo sopra vn cauallo passò per mezzo i Turchi, che dormiuano, e lo portò à casa sua, e doppo al detto Conuento di S. Maria con torchi accesi, e con gran concorso di popolo, doue viene grandemente honorato. Dell'attioni di questo B. Padre in vita, non n' habbiamo hauuto notitia, ma per li molti miracoli fatti, e che fà, si può comprendere, ch'ella fosse vna vita più tosto Angelica, che humana, e molto virtuosa.

F. Pietro Sloiutri.

Non molto lontano dal detto Conuento v'è la città di Suonich, nella quale v'era vn celebre Conuento de' Frati di S. Francesco, il quale doppo esser da' Turchi scacciati i Frati, fù gittato à terra, ed entrando in Chiesa vn Turco, colla lancia percosse vn'imagine della gloriosa Vergine Maria, e subito n'vscì sangue, con gran stupore, e marauiglia de gli altri Turchi; ma non tardò guari il Signore à gastigar quel scelerato, che da sè (ò caso stupendo) si precipitò in vn fiume iui vicino, ed immantinente, lui, ed il cauallo diuentarono di pietra, che anco-

cora quando v'è poca acqua nel fiume si possono vedere.

83 Trattandosi in questo capitolo d'alcune inhumane attioni de' Turchi, habbiamo voluto porre anco queste; benche in altro paese. Hauendo i Turchi occupato Paradiso, luogo distante trè miglia da Vienna d'Austria, subito crudelmente assalirono i Frati, e diciotto di loro ne prenderono, e gli veccisero. In Ratzels Dorfio appresso la nuoua Città, due Frati, innanzi il sacro altare, furono dall'immanissimi Turchi fatti restar col capo tronco.

Diciotto Frati vccisi da Turchi, e due altri me tr'erano all' altare.

Della Veneranda Suor Mentia della Concettione.
Cap. XXXIV.

84 NElla Prouincia di Portogallo nel Conuento di N. Signorà di Castagneto, fù Monaca la B. Suor Mentia della secōda regola di S. Chiara, la qual fù donna santissima, ed esemplare, dotata di gran virtù, e più celesti, che terrene. Stette 50. anni continui nella Religione, e con diligenza grande osseruando la santa humiltà, pouertà, obedienza, ed asprezza di vita. Fù amatrice oltre modo dell'Oratione, dispensando la maggior parte del tempo nell' orare, e porger prieghi à Dio. Nell' hora del suo felicissimo passaggio, vn tanto, e tal splendore illuminò tutta la casa, che parue à tutti, ch' ella s'abbruciasse; e molti per li suoi meriti così regolari, come secolari, furono da molte, e varie infermità liberati. Morì ella santamente l'anno 1541. nel detto Conuento del Castagneto. Questo Monastero hà sempre hauuto serue diuotissime al Signore, le quali ella con segni marauigliosi alle fiate hà consolato, come à punto in quei tempi auuenne, che'l giorno della solennità della santa Trinità, mentre le Monache erano con molta diuotione intente à cantar i diuini Officij, essendo l'hora tarda, nè hauendo Sacerdote, che loro dicesse Messa. Venne vn gentilhuomo ricco di quel luogo, il quale per vn osso, c'haueа attrauersato nella gola, e pel dolor grande, che sentiua, era più morto, che viuo, ed iui era ricorso per pregar Dio per la sua salute, posciache i mondani rimedij gli erano tutti riusciti vani. La Badessa, ch'era donna santissima, li disse, troua vn Sacerdote, che hoggi ne celebri la Messa, e fà voto di far così ogn'anno, e da questo male sarai dal Signore liberato. Seguì tosto il gentilhuomo i suoi santi consigli; e promesse di fare quanto lei diceua, e subito cessò il dolore, e mandò fuori l'osso, rimanendo del tutto sano; laonde nell'auuenire osseruò il voto, e la promessa fatta, che fù con grande consolatione di quelle diuote Vergini.

Vesc. Gonz. p. 3. Suor Mentia della Concettione.

Del B. F. *Giouanni di Via.* *Cap.* XXXV.

85 FV'l diuoto Padre Fra Giouanni, Religioso di molta perfettione, ed esemplare, di mirabil santità, molto seruente nell' Oratione, e nell'Osseruanza della Regola. Poche altre cose hab-

Vesc. Gonz. par. 2. F. Gio. da Via.

biamo potuto sapere di lui, se non che lo gouernò, e di lui cura tenne vn molto diuoto Nouitio, chiamato Ascensio, il quale doppo la partita del suo Padre, che fù nel Conuento della Concettione della Vergine dell' Isola di Palma, nella Prouincia di Canaria l' anno 1541. essendo con molto feruore intento all' Oratione, si vide essere attorniato d'vn gran splendore, e vide medesimamente vn certo Frate grandemente risplendente approssimarsegli, di che tanto s'intimorì, che non potè dir parola alcuna; lo vide vn altra volta ancora, e dalla paura preso non disse parola; la terza fiata poi apparendogli, fatto piu animoso, li domandò quello, ch'ei volesse, e chi egli fosse, à cui rispose, dicendo; Io son Fra Giouanni di Via, che per grandissima misericordia di Dio sono noucrato tra'Beati, ma nondimeno non sono ancora entrato in quello stato, perche m'hãno impedito alcuni Officij de'morti à quali era obligato, e m'erano vsciti di mente; per la qual cosa io ti prego caldamente, che tu facci, che siano detti, e subito sparue la visione, la qual cosa hauendo il Nouitio manifestata al Guardiano, egli fece a'Frati suoi dirli, e la notte seguente di nuouo apparue il Beato Padre à Frat'Ascensio, molto più splendente di prima, accompagnato da due altri Frati Francescani, essendo egli nel mezzo di loro, e lo ringratiò del beneficio riceuuto; doppo li fece à sapere, che'l Padre, ch'egli alla destra hauea, era il Serafico P. S. Francesco, e l'altro era S. Bernardino, le quali cose hauendo à i Frati raccontate Frat' Ascensio, fù cagione, che'l corpo del Beato Padre d'ordine del Guardiano fù leuato dalla sepoltura comune de' Frati, e fù traslatato in più honoreuole, e più degno, cioè nella Cappella maggiore della Chiesa; e crebbe la diuotione tanto maggiormente, verso l'huom Beato.

Vita del Venerabile F. Christofaro Alcazere, e del Vener. Fra Giouanni Harachio; e d'vn caso marauiglioso della prouidenza di Dio.

Cap. XXXV.

Vesc. Gon. p. 3.

86 FVrono questi due Venerandi Padri Fra Christofaro Alcazere, che altri dicono Alcazete, e Fra Giouanni Harachio i primi promotori, ed habitatori del Conuento della Santissima Nostra Signora delle Gratie di Montemaiorenuouo, della Prouincia de gli Algarbi, ò Portogallo. Erano huomini d'inestimabile santità, e grand'osseruatori della Religione, i cui corpi furono in quell'istesso Conuento sepolti, ma l'anime loro vengono credute da tutti gli habitatori del luogo, per la loro immaculata vita, esser beate; e come tali vengono i corpi loro venerati.

Nel Conuento di San Francesco d'Estremoz della Prouincia di Portogallo, sempre furono huomini Santi, a' quali diede à conoscer Nostro Signore, quanto cara li fusse la loro seruitù, con questo miracolo.

Man-

Mancando vn giorno il pane nel Conuento, ed andando il Dispensiere per pigliarne, pensando, che gli ne fosse, nè trouandouene pel dolore mettendosi à sedere s'addormentò;ed ecco (ò gran marauiglia) che per voler diuino,le tauole s'empierono in tal maniera, di soauissimo, e delicato pane, che non solo si satiarono i Frati, ma ancora soccorsero à molti poueri vicini. ed ad altri infermi; la qual cosa intesa da'Frati, e da'secolari, ne renderono infinite gratie à Dio dator delle misericordie, il quale mai abbandona i suoi diuoti.

Della Veneranda Suor Maria Manuella. Cap. XXXVII.

87 FV Donna Maria Manuella,moglie d'Henrico Gusmanio, della nobilissima casa di Medina Sidonia, la quale risplendeua di tanta bellezza, che non cedeua à veruna dell'età sua, ma viuea con disgusto, e poco contento,non potendo hauer figliuoli del marito, e per hauerne, ancorache con maniere non honeste, nè condecenti, attendeua oltre modo all'ornato del corpo, accioche con questo mezzo incitasse alcuno all'amor suo, e potesse al suo disegno venire. Ma Iddio,i cui giudicij sono nascosti, e le vie non conosciute, accioche questa donna seguitando questo peccato, miseramente non perisse, e l'anima ne gisse al profondo, permise,che cadesse in vn grandissimo pericolo della vita, conciosiache passando vn giorno ornata molto lasciuamente, e con molta curiosità, insieme con vn altra Duchessa sopra'l ponte Beti, che conduce appresso la Città di Siuiglia,sopra il fiume Oriano,apertosi il ponte cadde nella più alta parte di quel fiume, e non senza gran mistero s'attaccò con vn lembo della veste ad vn traue(con marauiglioso stupore di chi vide vn tanto caso) di molte che nel fiume erano, essendo che in quel luogo se ne troua gran quantità, come ancora di tauole assai; in questo punto la Donna da gran timore sourapresa, fece voto,se salua se ne vsciua di quel pericolo, d'edificare vn Conuento per li Frati Minori, e di mutar vita. Finalmente con l'aiuto di Dio, lei, e la Duchessa, che gli era compagna nel viaggio, nel pericolo, e nell'acqua, se n'vscirono sane, e salue;la onde la Donna raccordeuole del beneficio riceuuto, e del voto fatto, operò in tal maniera col marito, che con licenza dell'Arciuescouo di Siuiglia fecero fabricar vn Conuento, ed vn'Eremo in honor della Madonna di Valuerde, appresso la Torre Loretana, doue erano le case di detta Matrona, e quello che nelle afflittioni promesso hauea, mandò ad effetto nell'allegrezze.

Vese.Gsi. p.2.3. Suor Maria Manuella.

88 Finito che fù l'Eremo in luogo remoto, con vna bellissima Chiesa, e Conuento, vi furono condotti alquanti Frati Francescani, accioche iui habitassero, che sono nella Prouincia Betica. Auuenne in tanto, che'l marito di Maria se ne morì, ed essendo ella restata vedoua, e con l'occasione pronta di ben'operare, non volle lasciarla, e dandosi ad eseguire quello, che l'Euangelo dispone,si diede à dispensar tutte le sue entrate a' luoghi pij, ed a' poueri bisognosi; e talmente si diede ad

amare

amare la santa pouertà, ch'era vna gran marauiglia, come era il vederle disprezzar le cose del Mondo, delle quali ella soleua far particolar professione; e cominciò ad esser di tanta honestà, che non volse mai più sottoporsi ad altr'huomo, nè mai esser veduta in viso; onde per meglio poter seruir al suo sposo Giesù Christo da lei elettosi, ed al quale di tutto cuore s'era dedicata, se n'entrò in vn Monastero di Sãta Chiara di Siuiglia, insieme con vna sua amata compagna, nel qual luogo menarono vita pouera molt'anni, essercitandosi nelle sante virtù dell'humiltà, penitenza, e continua Oratione. Era questa diuota Matrona così fattamente innamorata nel Signore, che per hauer comodità maggior di seruirlo, se ne passò ad vn'altro Monastero di Vergine sacre, chiamato del Giesù nella medesima Città, nel quale seruendo à Dio menaua vita santa, ed iui santamente morì l'anno di nostra salute 1543. Quarant'anni doppo la sua morte, fù aperta la sepoltura, nella quale era stato sepolto il suo corpo, che in testimonio della sua santità fù trouato intero, senza alcun segno di corruttione, per la qual cosa lo riposero in vn nuouo sepolcro nel Choro, à questo effetto iui fabricato, e doppo sempre è stato tenuto, ed hauuto in gran veneratione.

Come'l Venerando Fra Giouanni della Puebla fabricò vn tugurio, e fù il primo Conuento della Prouincia de gli Angioli; e delle marauiglie, che successero per questa santa fabrica; e della grandezza in che venne questo luogo; e di trè Santi Frati sepolti in esso Conuento; e d'altre cose memorabili. Cap. XXXVIII.

Vesc. Gõz. par. 3. Moles nel memoriale. Vesc. Toss. lib. 2.

89 LA prima casa, che'l P. F. Giouanni della Puebla edificasse nella Custodia de gli Angioli, che poi fù fatta Prouincia, la situò in vn bosco chiamato Sieura Morena, vicino ad vn Castello nominato Hornacuelos; e se bene si ridusse in luogo così solitario, nondimeno hauea tanto concorso, che s'assomigliaua al Monte Carmelo, per esser iui habitationi d'huomini dedicati allo spirito, ed alla contẽplatione; e se bene il luogo patiua la salsedine, non vi mancauano però horti, anzi che ve n'era gran copia, che rendeua il luogo tutto lieto nel seruigio di Dio. Habitando in questo diuotissimo luogo, ma pouerissimo, e colmo d'humiltà, molti santi Religiosi attendeuano con ogni diligenza à farsi grati nella presenza di Dio, seruendolo con tutto'l cuore; ed era ridotta à tanta perfettione questa santa casa, che'l Demonio nemico capitale d'ogni bene, pensò con sue diaboliche astutie diradicare questo santo luogo. Era questa benedetta casa fabricata di giunchi, di fango, di paglia, e d'altra simil materia, facile ad esser abbruciata; che fè questo bestial nemico, attaccò il fuoco nel bosco iui vicino, ch'in vn tratto abbruciò non solo il bosco, ma la pouera fabrica, e quello che i serui di Dio in molto tempo fabricarono, il fuoco per opera del Demonio in vn tratto distrusse, e ridusse in cenere, di

ma-

maniera tale,ch'al diuoto Sacerdote F. Giouanni, ch'andò per saluare il santissimo Sacramento,conuenne passar per lo mezzo dell'ardentissime fiamme; ma però (ò gran marauiglia) senza lesione alcuna. Con tutto ciò vollero i serui di Dio,à confusione di Satanasso,reidificare il luogo; e per più farlo arrabbiare,l'arricchirono di santissima pouertà, ed essi viuendo conformi nel disprezzo di questo Mondo. Questa reuerenda casa, si come prima, la dedicarono alla Madonna de gli Angioli, e durò questa fabbrica sino all'anno 1510.la quale poi per opera del Padre F. Francesco de gli Angioli, fù ridotta à fabbrica di pietra soda, e salda, nel qual luogo Fra Giouanni vi fece quattro Eremitorij, dedicati alla contemplatione,ed oratione, il primo lo chiamò dell'Arcangelo Gabriello, l'altro l'Arcangelo Michele, il secondo l'Angelo Rafaello, e l'vltimo dell'Angelo Custode. Tuttauia vedendo il Demonio,che'l suo disegno diabolico non haueua hauuto il suo desiderato fine, volle far vn sforzo per distrahere dal loro santo camino i serui di Dio, e di nuouo con vn'altro maggior incendio abbruciò il Conuento, la Chiesa,e tutto'l bosco; e ciò fece con tanta rouina, e furore, ch'haurebbe ogn' animo costante,alienato da farui più habitatione; e questo seguì l'anno 1543. Ma l'onnipotente Iddio, colla destra sua li guastò i suoi peruersi pensieri, volendo con questo mezzo duplicar la corona de'meriti, à quei suoi amati serui; ed à maggior confusione del Demonio eccitò l'animo ad vn Frate Nouitio, che si chiamaua F. Lodouico dalla Croce, fratello consobrino del Duca Vegariense, il quale ancora non hauea rinuntiato l'heredità paterna, di fabricar vn Conuento in quel medesimo luogo, più grande, e più bello; ma però ornato come'l primo, ed il secondo,di pouertà; ed à questa spesa vi concorse con vna grossa elemosina Filippo II. Rè di Spagna, nel passar che di qui fece per lo Regno di Granata,oue andaua à gastigare alquāti ribelli di Dio, e di lui; ed oltre di ciò li donò tutto'l bosco iui vicino,ch'è due miglia di circuito;e sino al presente i serui di Dio godono in santa pace,questa habitatione con gran concorso di popolo,e notabil frutto di quell'anime; e tale fù l'origine di questo sacro luogo, primo Conuento della Prouincia de gli Angioli, dalla quale scaturirono riuoli in molt'abbondanza di santi Religiosi, esemplarissimi, e di gran frutto nella Chiesa di Christo. Del detto religiosissimo F. Giouanni non ne diciamo altro, hauendo il Lisbona nella terza parte detto quanto bisogna della morte, e doue sepolto; tuttauia non resteremo di dire, che per l'integrità della sua vita, fù noue volte Ministro Prouinciale di questa Prouincia; ed in vero fù vn perfetto ritratto di santità,

F. Lodouico dalla Croce.

90 In questo Conuento riposano i corpi de' diuotissimi serui di Dio F. Andrea Laico, Fra Bernardino da Casteluerde, e Fra Giouanni Assile, amendue questi,Sacerdoti: Da Frat'Andrea si hà, che se ben fù Laico, fù però huomo di gran santità, ed al secolo fù coppiere di Carlo Quinto Imperatore, e benche fusse di nobile, ed illustre parentado, fù etiandio più nobile,ed illustre nelle virtù sante. Digiuno sempre

F. Andrea Laico.

pre in solo pane, ed acqua, eccetto quando per qualche infermità era forzato in virtù di santa vbbidienza, la quale sempre con pronta volontà amò, e riuerì. Fù patientissimo, e caritatiuo, ed in somma compiuto in ogni virtù, per le quali meritò saper dal Signore l'hora dell'incendio secondo, di detta Chiesa, ed anco il giorno nel quale doueua far passaggio da questa valle di lagrime alla celeste gloria. Morì santamente, ed il teschio suo, cioè l'osso del suo capo è tenuto con debita riuerenza, ed hauuto in gran veneratione presso tutti, ed è nella detta Chiesa.

F. Bernardino da Casteluerde.

F. Bernardino da Casteluerde fù religiosissimo Sacerdote, e fuor di modo sollecito nell'orare, che in così santo esercitio s'occupaua i giorni, e le notti continue, ed intere. S'astenne sempre dal ber vino, e mangiar carne. Honorò, e riuerì con ogni diligenza le virtù sante. Passò al Signore colmo de'santi meriti, e però piamẽte dobbiamo credere, che l'anima sua godi la pace eterna.

F. Giouanni Assile.

91 Fra Giouanni Assile fù anch'egli Sacerdote, ed huomo perfettissimo nel santo seruigio di Christo, e della sua sposa, la Cattolica, e Romana Chiesa. Fù gran contemplatiuo, e sempre cercaua luoghi remoti per occuparsi in così santa consolatione. Auuenne vna volta, che cercando luogo per contemplare, casualmente trouò vna Donna ignuda, tutta coperta de'capegli, à guisa d'huomo saluatico, e quegli li seruiuano per vestimenti.

Era questa Donna stata molt'anni peccatrice, la quale rauuedutasi degli errori commessi in offesa di Dio, tutta dolente si ritirò in vn deserto à far penitenza de'suoi peccati. Il seruo di Dio F. Giouanni mosso da santa carità subito col proprio mantello la coprì, e con diuote orationi la condusse à questa Chiesa, e la confessò, e comunicò, ed hauendosi questa penitẽte confessata, e comunicata trè volte, gli soprauẽne vna graue infermità, della quale santamẽte morì, e fù sepolta nella detta Chiesa, nel qual punto meritò il seruo di Dio vdir vna voce scendente dal Cielo; che disse. *Dilectã meam ego iam in cœlo me ipso pasco.* Il corpo di questa santa peccatrice, e la spelonca oue habitaua, è hoggidì, e da i Frati, e da'popoli conuicini grandemente honorata, e riuerita. Il Santo F. Giouanni doppo hauer seruito il Signore in questo Mondo, andò à goder là sù il premio delle sue sante fatiche, ed è sepolto nel sudetto Conuento, come habbiamo detto.

F. Bonauentura Pio Maestro Generale.

92 Il P. M. F. Bonauentura Pio, da Costaciario, huomo dotto, eloquente predicatore, ed oratore celeberrimo, fù eletto per sesto Maestro Generale de'Conuentuali, nel Capitolo Generale celebrato in Ancona l'anno 1543. Egli fù facondissimo nel dire, e sottilissimo, e valoroso disputante, che pari non haueua ne'tempi suoi; e ne'negotij era sodo, prudente, intrepido, e grand'amator, ed osseruatore di buona, e retta giustitia, verso qualunque suo suddito; nel gouerno fù così benigno, e d'accorte maniere, che à ciascuno daua sodisfattione, e li mandaua consolati; fù gran scotista; e finalmente fù di gran maneggio in vniuersale, per le cui esquisite qualità, doppo hauer gouernato così gran numero

di

di Padri per lo spatio d'anni sei, fù creato Vescouo Acquense. Morì in Agubio, ed iui nel Conuento de' suoi Frati è sepolto.

F. Francesco della Marca, Generale de' Cappuccini.

Il P. F. Francesco dalla Marca Capuccino, nella Congregatione celebrata in Roma, in S. Nicolò l'anno 1544. a' 29. di Maggio fù eletto per quinto Generale de' detti diuoti, ed esemplari Padri, i quali resse anni trè, con grand'humanità, ed humiltà. Egli fù huomo diuotissimo, e grandissimo contemplatiuo, e d'vna vita esemplarissima, e grata à Dio, per lo cui esempio accrebbe molto la diuotione ne' secolari, ed aumentò nel suo tempo grandemente il numero de' Padri suoi.

F. Melchiore Flauio.

Il Venerando Padre F. Melchior Flauio, fù di famiglia illustre, ma più illustre nelle scienze, e varietà delle lingue, ed illustrissimo di santità di vita, e de' costumi; e per questi meriti hebbe da Nostro Sig. la gratia dello spirito profetico, col quale predisse molte cose, che poscia auuennero. Egli di commissione del Ministro Generale F. Giouanni Caluo, fù CommissarioGenerale dell'Alemagna, sotto l'impero di Carlo Quinto Imperadore; venuto à morte, rese con gran letitia lo spirito à Dio, e fu riposto il suo corpo, presso al sepolcro del Beato Frat' Oliuero Mailardo, nel Conuento di Santa Maria de gli Angioli appresso Tolosa, e doppo morte apparue col fauor del Signore illustre di miracoli.

D'alcune diuote Monache, che nella Spagna vissero santamente; e di due miracoli successi nel Monastero di S. Chiara d'Vbeta per l'intercessioni di Sant'Andrea Apostolo.

Cap. XXXIX.

Vesc. Gốc. P. 3. Suor Quiteria dalla Croce di santa vita.

93 NElla Prouincia di Granata, nel Conuento di S. Chiara de' Gienni è sepolto il corpo della Madre Suor Quiteria della Croce, donna di santa vita, e d'estrema pouertà: la quale fù molt'amatrice, e sollecita nell'Oratione, e conseguentemente molto familiare, e grata serua di Dio. Si partì da questo secolo l'anno di nostra salute 1543. riposandosene hora in Paradiso fra spiriti beati.

Suor Francesca Rodriguez.

La religiosissima Donna Francesca Rodriguez di Veas, fù di nobilissima famiglia, molto diuota, ed esemplar Matrona; la quale essendo rimasta vedoua, per la morte di suo marito, persuadè ad Alfonso suo vnico figliuolo maschio, che disprezzate le vanità, e ricchezze mõdane entrasse nell'Ordine di S. Francesco per seruire à Dio; Obedì il buon figliuolo al conseglio della Madre, e fattosi Frate dell'Ordine Francescano, ella dall'altro canto insieme con due figliuole femine, e Caterina Martinez, ed Elisabetta dalla Croce, sue domestiche amantissime, prese l'habito del Terz'Ordine del P. S. Francesco, e si ritirò in vna sua casa nel Castello di Veas, doue accettò parimente alcune altre verginelle, c'haueuano l'istesso pensiero di seruire à Dio, e quiui vissero tutte insieme santamente in pouertà, castità, e sotto l'obedienza del Padre Ministro di quella Prouincia, dall'anno 1507. fino all'anno 1544. nel qual tempo essendo cresciute in numero, nè potendo capire in

quella casa, furono trasferite ad vn'altra nel medesimo Castello di Veas, doue viuendo con grandissimo buon'esempio del Mondo, e di se stesse, finalmente resero l'anime loro al lor Creatore, e sono sepolte nel Monastero della Concettione della Beata Vergine, nella Prouincia di Cartagene.

Suor Maria da Raia.

94 Nella Prouincia di Granata nel Monastero di Santa Chiara d'Vbeta le Monache di questo Monastero sono diuotissime di Sant'Andrea, e nella sua Festiuità fanno solennissima festa, e nõ senza ragione per vn caso memorabile, e diuoto occorso loro; cioè, ch'essẽdo trauagliata la Madre Suor Maria da Raia (che all'hora era Badessa) dalle scrofole, ed hauẽdo grãdiuotione ad vn imagine di S. Pietro, che teneua nel capo del suo letto, auanti alla quale ponendosi ginocchioni souente, faceua le sue orationi. Auuenne, ch'vna notte gli apparue in sogno S. Andrea, e gli disse: se tu (ò Maria) honorassi à me, come fai al mio fratello Pietro, io ti liberarei da quel male, che tanto ti dà molestia; rispósegli Suor Maria: Glorioso Sant'Andrea t'honoro, e nell'auuenire t'honorerò più diligentemente di quello, che per lo passato habbi fatto. Soggiũse S. Andrea, se farai come dici sarai sanata, e toccatogli il collo, gli rese la sanità. Risuegliossi Suor Maria, e vedendo che la visione era vera, e sana ritrouandosi, lo disse all'altre Monache, Acciochè d'vn tanto fauore se ne rendesse gratie à Dio, ed all'Apostolo Sant'Andrea; al cui Santo da quell'hora in poi sempre furono diuote, e lo presero per Protettore.

L'anno 1544. venne alle Monache dello stesso Monastero vna infermità graue, e pestifera, dalla quale noue d'esse ne morirono, e l'altre con molto affetto raccomandatesi al loro Protettore l'Apostolo Sãt'Andrea, non così presto l hebbero inuocato, ch'in vn tratto tutte sane si leuarono di letto; e d'vn tanto miracolo glie ne resero gratie, e laudarono il Signore ne' Santi suoi.

Del diuoto, e religioso Monastero di S. Maria di Consolatione della Prouincia della Concettione, e della santità di vita delle Religiose Suore, Caterina Gonzaga, Mentia d'Aualos, Caterina Manriquez, Caterina Queueda, ed Anna Heredia, e del Seruo di Dio Fra Baldasar Laico. Cap. XL.

Vesc. Gõz. p 3.

95 LE Monache del Monastero di Santa Maria di Consolatione, della Prouincia della Concettione, soleuano seruir à Dio con gran diuotione, andando vestite con cilicio, e quel giorno, che voleuano riceuere il santissimo Corpo di Nostro Signore Giesù Christo, giamai ritornauano in cella doppo'l Mattutino; ma stauano tutto'l resto della notte in continue preghiere, e meditationi, ed in altri esercitij spirituali. Oltre di ciò erano contente d'vna mensa parcissima, e la maggior parte dell'anno lo faceuano in digiuni, astinenze, e continue penitenze. Da questi santi esercitij ne nacque, che molte, e molte riusciro-

sciorono santissime donne, tra le quali Suor Caterina Gonzales risplendè qual sole, percioche spessissime volte meritò di veder alzar la sacratissima hostia dal Sacerdote, dal forno doue attendeua per obedienza, ancorache vi fossero molte mura di mezzo. Fece Nostro Signore per lei molti miracoli, delli quali raccontaremo questo, c'habbiamo trouato. Essendo condotto all'vltimo punto, e dato per spedito da' Medici Ferdinando Quinto Rè di Castiglia, per vna crudel infermità, subito tocco con vn osso di questa Beata Suora, restò libero, e sano, nè fù più molestato da cotal male. Doppo questa, seguitano la santissima, e prudentissima Suor Mentia d'Aualos, la quale meritò hauer risposta d'vn'imagine di Nostro Signore Giesù Christo Crocifisso, mentre oraua, percioche gli disse; tu mi chiami pietoso, ed è vero, ma teco sarò pietosissimo, e questa santissima imagine, si serba fino ad hoggi con gran veneratione.

Suor Caterina Gonzales di gran santità di vita.

E Suor Caterina Manriquez, alla cui morte fù, da tutte le Suore vdito cantare soauissimamente, d'vn'infinito numero d'Angioli, il *Te Deum laudamus* per insino al verso *Te ergo*.

Suor Caterina Manriquez.

E Suor Caterina Queueda, alla quale per sua santa vita furono da Dio riuelate molte cose future.

Suor Caterina Queueda

E Suor Anna d'Heredia, la quale per la sua efficacia nell'orare, e meditare, meritò d'esser eleuata in estasi nell'aria più, e più volte.

Suor Anna da Heredia.

Nel tumulto, che fecero li ribelli di Carlo Quinto in Ispagna vi furono alcuni soldati, li quali si posero à scalar le mura del Monastero per cauarsi i lor sfrenati appetiti, sopra le sante spose di Christo; ma fù da tutti visibilmente veduto l'Arcangelo Michele, che difendeua il salire, perche subito, ch'erano sopra al muro veniuano precipitati à basso, nè più si leuauano; per lo che ogn'anno nella festa di quello Sant'Arcangelo, fanno vna solenne processione rendendogli in parte, gratie del riceuuto beneficio.

Miracolo notabile.

Essendo l'anno 1530. stata aperta à caso vna sepoltura, che nel Monastero si trouaua, nella quale 40. anni prima era stato sepellito vn Frate Laico, per nome chiamato Baldasar, di semplicissima vita, il cui corpo fù trouato intero, incorrotto, e trattabile, rendendo vn soauissimo odore; segno manifesto, che l'anima sua goda i beni celestiali tra li Beati nel Paradiso.

F. Baldassare Laico.

Vita della Beata Maddalena da Costanzo, e d'altre cose notabili.

96 LA Beata Suor Maddalena da Costanzo fù natiua di Napoli, e fù donna nobilissima, la quale, hauendo il Rè Ruberto fatto'l Monastero di Santa Chiara in Napoli, e fabricato l'anno 1320. all'incontro di quello, essendoui nel mezzo solamente la via, vna casa nella quale dimorauano alcune Monache dell'Ordine di Santa Chiara, che non haueano altro carico, che dispensar a'poueri l'elemosine del Rè, fù dall'istesso Rè per vna di quelle eletta: ma morto poscia'l Rè, e

Suor Maddalena da Costanzo.

cessando l'elemosina, e trouandosi quella casa di carico più, che d'aiuto alle Monache, la venderono ad vna Tertiaria di San Francesco, che d'Assisi se n'era venuta in Napoli, colla vita di S. Francesco dipinta in vna tela, che mosse tanto à diuotion huomini, e donne di quella Città, che vollero per lei, e per l'Ordine suo hauer vn Conuento in quella Città, di diuerse limosine; fù ella comparata, e d'alcune delle più nobili gentildonne Napolitane, ridotta in vn capacissimo Monastero, con vna bellissima Chiesa sotto'l titolo del Padre San Francesco, nel qual Monastero ella vi stette, e vi morì, ed è sepolta nella più bassa parte del coro, ed il suo sepolcro, è tutto di pietra, alquanto eleuato da terra; e fu questa Beata Donna in vita, ed in morte illustrata da N. S. di molti miracoli, che per gli suoi meriti fece.

Di Suor Bianca Henriquez, Suor Lodouica Villalobas, Suor Maria da Montaluo, Suor Giouanna di Gueuara, Suor Francesca Bracamonte, e Suor Agnesa d'Ortega, gran serue di Giesù Christo. Cap. XLI.

Vesc. Gōz. par. 3.

97 NElla Prouincia della Concettione, nel Monastero di Santa Chiara di Palentia, riuscirono santissime, le trè seguenti Monache; ma sopra tutte risplendè in gran santità Suor Bianca Henriquez, sorella d'Alfonso Henriquez Almirante di Castiglia, e Fondatore del detto Monastero, ed Aua di Ferdinando Quinto Rè di Castiglia, la quale ancorache fosse di cosi nobil progenie, volle nondimeno essercitarsi sempre ne' più vili seruigij del Monastero, che superò nell'humiltà qual si voglia altra religiosa di quel luogo.

Suor Bianca Henriquez.

Suor Caterina Tortoles.

Suor Caterina Tortoles fù adorna di gran virtù, e tra l'altre, duraua le notti continue à far oratione.

Suor Lodouica Villalobas.

Suor Lodouica Villalobos, viueua con animo infocato di santa inuidia; la onde con ogni spirito si sforzaua d'imitare tutte le virtù sāte, che vedeua nell'altre serue del Signore in maniera, che riusci santissima.

Suor Maria da Mōtaluo.

98 Nè da meno sono l'attioni sante, delle due seguenti Suore del Monastero di S. Chiara di Conca de'Campi; cioè, Suor Maria da Montaluo, percioche doppo molt'anni, che fù sepolta, furono trouate le sue ossa, che gittauano vn'odore fragrantissimo, e colla poluere del sepolcro furono sanati infiniti febrecitanti: l'altra è Suor Giouanna da Gueuara prima Badessa di questo luogo, la quale era solita dispensare le notti, è giorni insieme interi, in continue orationi; ed oltre di ciò fù vaso d'ogni virtù, per lo che meritò doppo la sua morte, che'l Signor per mezzo suo facesse molt'opere miracolose.

Suor Giouāna da Gueuara.

Suor Francesca Bracamonte.

Nella detta Prouincia della Concettione, e nel Monastero di Sāta Chiara di Medina nel Campo, fece la sua professione, sotto la seconda Regola di S. Chiara, la diuota serua di Dio, Suor Francesca Bracamonte, la quale fù di marauigliosa santità, che per l'eccellenza delle virtù, meritò dal Signore di sapere l'hora certissima della sua morte,

nel

nel qual punto con singolar diuotione, rese l'anima al Sommo Creatore, e nel detto luogo è sepolta.

Nell'istesso Monastero visse, e santamente morì la Religiosa Suor Agnesa d'Ortega, la cui bontà, e diuotione fù tale, che meritò di peruenire à gran perfettione di santità, ed hebbe dal Signore lo spirito profetico. Vicino alla sua morte predisse la ruuina di quel Monastero, e che per tal causa le Monache si partirebbero, di quel luogo, ed in varj Monasteri si ripararebbero, come veramente, e per à punto auuenne; conciosia che sedici anni doppo la sua morte, essendo caduta, e ruuinata la maggior parte di quella casa, trenta Monache, ch'iui habitauano, furono mandate in diuersi Monasteri della detta Prouincia, à dimorarui infino, che fosse riparato il luogo.

Suor Agnesa d'Ortega.

99 Nel Monastero di S.Maria d'Aluonio, della Prouincia della Concettione vissero, e sono sepolte due diuotissime Suore, cioè Suor Anna de gli Angioli, e Suor Maria da S.Paolo, la cui pietà nel Signore, e carità verso'l prossimo, e finalmente d'ogni sorte di virtù adorne, furono incredibili osseruatrici d'esse, ed esemplarissime, per le quali meritarono dal Signore il premio della celeste gloria, si come piamente si deue credere, essendo state vera norma di santità.

Suor Anna degli Angeli.

Suor Maria da S. Paolo.

La diuotissima, ed adorna d'eccellente santità, la B. Suor Maria Losada, se ne giace nel Monastero della Concettione di Villa Franca, Prouincia di S.Giacomo, fabricato l'anno 1543. à cui Iddio benedetto, e per gli suoi meriti, e per la vita sua perfetta, e senza menda alcuna, diede à vedere il di della sua morte, che fù del medesimo anno 1543. il qual ella predisse alle Monache; e piamente perciò s' hà da credere, ch' ella, e beata, e felice si ritroui in Cielo.

Suor Maria à Losada.

Del Beato Frat'Antonio Maldonato di santissima, ed esemplar vita. Cap. XLII.

100 IL B.F.Antonio Maldonato fù di legnaggio nobile, nacque in Salamanca, e nella morte di suo Padre, essendo primogenito, hereditò sette mila, e cinquecento scudi d'oro d'entrata l'anno, dalche molt'altri Nobili si moueuano à pregarlo, ed à farlo pregare, ch'egli pigliasse alcuna delle loro figliuole per moglie, delle quali egli se ne scielse vna, e di bellezze, e di robba, e di nobiltà à tutte di quella Città superiore; e per celebrare con quella pompa, e maestà le nozze, ch'à lui si conueniua, fece apparecchio di superbissime liuree per far giostre, e tornei; e d'apparati sontuosissimi per recitar comedie, ed in fine radunò ogni delicata, e pomposa viuanda, per banchettare la più fiorita nobiltà della Città. In oltre fatti fare vestiti ricchissimi ripieni d'infinite gioie, ed à marauiglia sopra essi proportionatamẽte compartite, per amendue, aspettauano la seguente mattina per far di loro pomposa, ed insieme allegra mostra alle genti, ma Iddio volendo in ciò far à gli huomini conoscere la sua onnipotente mano, fece che la notte antecedente al tempo destinato alle Nozze, il gentilhuomo non

Vese.Gonz. p.3.

F. Antonio Maldonato.

po-

potendo pigliar riposo,anzi considerando quelle parole dell'Apostolo *Sic transit gloria mundi*, cioè qual fuoco di lino, ò di paglia,passa la gloria del Mondo; percioche acceso, ch'è'l fuoco nella paglia,ò nel lino,in vn subito passando quel furore, s'estingue;e perciò venne à cadere in tal malinconia, che (quasi fuor di sè) parendogli hauer fatto vn gran misfatto, se ne ramaricaua: laonde la mattina per tempo,andatosene al Conuento Francescano, con gran contritione, diuotione, e lagrime, mischiate con allegrezza de gli astanti, prese l'habito de' Frati Minori.

101 Doppo fatta la Professione, parendoli(secondo la sua volontà) di viuer troppo delitiosamente, e desiderando menar vita più austera, se ne passò alla Prouincia di San Gabriello de'Frati scalzi Riformati, doue per alcun tempo visse austerissimamente, e con gran'esempio di santità. Ma ardendo'l suo cuore d' vn ardente carità della salute del prossimo, se ne passò nella nuoua Spagna, doue colla sua gran pouertà,religione,e disprezzo di sè stesso,fece grandissimo profitto in quelle genti, non potendo farlo colla predicatione per non saper quel linguaggio. Essendo Guardiano del Conuento del Messico,andaua agli horti de'secolari col sacco in spalla, ed à piedi nudi, chiedendo per l'amor di Dio l'herbe bisognose alli Padri infermi, con grandissima edificatione di tutti, per la sua grand'humiltà,e disprezzo del Mõdo, e di se stesso. Si contentò, anzi non volle mai, ch'vn semplice, e solo habito, e quello vile, e stracciato; e fu talmente carico d'ogni virtù, e santità, che più non si potria in qualsiuoglia persona desiderare. Carico finalmente d'anni,e di buone opere,e di santità,passò à miglior vita, rendendo lo spirito al suo Creatore l'anno 1545. ed è sepolto nel Conuento del Messico. O veramente Padre esemplare, posciache essendo ricco, giouane, amato, ed essendo in procinto d' hauer moglie à lui conforme, cose tutte dalla gente del Mondo tanto desiderate, e con industria ricercate, non solamente d'esse s'astenne, ma al tutto se ne priuò, abborrendole, e d'esse allontanandosi per mezzo della sacra religione, ed in vero, che la patienza di Giobbe fù grandissima, e per essa meritò d' esser amato dal Signore, ma s' andaremo pareggiando questo à quello senza dubbio vederemo esserui poco vantaggio; perche mentre, ch'à Giobbe le cose andauano mancando, laudaua Dio sopportando con patienza veramente grande gl' infortunij, che del continuo gli accadeuano, e che li dauano occasione di disperarsi; ma questo Santo Padre andando le sue cose di bene in meglio, abbandonò non aspettando, che da Dio fosse permesso, che li fossero leuate;e perche l'abbandonò? se non per seruir Dio, ò gran virtù, ò gran marauiglia in vn giouane. Preghiamo tutti Dio, che ci conceda lume, per vedere quello, che per noi sia meglio, e che sia per saluatione dell'anime nostre, ed in maggior honore, e seruigio di Sua Diuina Maestà, e quando ciò conosceremo per diuina permissione, non siamo tardi ad eseguirlo, acciò le ricchezze non ci allettino, ed à loro ci tirino, facẽdone scordare del nostro vero bene, ma coll' esempio di questo Santo

Morì nel Sig. l'anno 1545.

Nota.

Padre

Padre, subito poniamolo in esecutione, e viuiamo vita tale, che doppo morte meritiamo godere quella celeste gloria, quale piamente dobbiamo credere, che godi questo diuoto Padre, il quale preghiamo sij nostro intercessore appresso Dio.

Vita del P. F. *Giacomo Testera, diuoto seruo del Signore.* *Cap.* XLIII.

102 FV'l P. F. Giacomo Testera di natione Francese della Prouincia d'Aquitania, doue prese l'habito del P. S. Francesco. Era huomo d'honesta statura, di faccia allegra, e nella conuersatione tanto piaceuole, che giamai alcuno si stancaua d'vdirlo ragionare, anzi che tutti desiderauano, che fosse stato più lungo il tempo, per starsene con esso lui, parendogli, che l'hore continue fossero molto breui, e che se ne volassero come'l vento. Fù, di più dottissimo nelle sacre lettere, nell' osseruanza della sua professione vigilantissimo, e molt'ardente, ep inferuorato nel procurare la salute dell'anime redete col pretioso sangue di Christo Nostro Sig. Onde per questo l' anno 1530 se n'andò nella nuoua Spagna col P. F. Antonio di Città Rodrigo, nel qual paese portaua sempre seco, dipinti in vna tela tutti i misteri della santa Fede Cattolica, conducendo appresso vn Indiano, che li dichiarasse à quei popoli; e per far che con maggior facilità l'intendessero, e restassero à pieno informati, e stabiliti in quello, che si deue indubitatamente credere, soleua più volte fare alcune sacre rappresentationi, le quali poi faceua stampare, e le donaua à quelle genti, col quale mezzo restauano stabiliti, e compiutamẽte instrutti nella fede Christiana. L'anno 1531. andò la prima volta nella Prouincia del Iucatan, doue fece notabil profitto; di maniera che fino al giorno d' hoggi quei popoli ogn'anno con gran festa fanno memoria di così felice, e glorioso amico, per lo quale ricuperarono l'anime loro, leuandole dalle mani del demonio, e ponendole in custodia del nostro Saluatore.

Vesc. Gonz. p. 2. F. Giacomo Testera Francese.

Và in Iucatan, ed iui fà gran conuersione.

103 Partito da Iucatan, se n'andò in Champotan, doue diede opera, che i figliuoli di quelle genti fossero instrutti benissimo nella feda di Christo, e ne'buoni costumi della Cattolica Religione: E non solo il Padre Testera, s'affaticò grandemente in queste sante operationi, ma anco i suoi compagni, posciache tutti insieme, con gran spirito, sudori, e fatica estirparono gl' Idoli di quel paese: la doue il comune nimico del genere humano, dolendosi di tanta perdita d'anime, e del danno, che'l Padre Testera gli faceua, procurò d'impedire così sant'operationi, suscitando alcuni giouani insolenti, ch'andassero dou'erano quei figliuolini radunati, per imparare la Dottrina Christiana, ch'era loro insegnata religiosamente da'Frati, e procurassero di menarli via, chi vno, e che vn altro à spasso, di maniera ch' alle volte le Chiese rimaneuano vuote; il che veduto dal diuoto seruo di Dio, e conosciuta l' arte inganneuole del demonio, volle vna volta proibirgli la partita, e ne nacque trà loro grandi dissensioni; per lo che fù necessario, che 'l buon

Padre

Padre si partisse da là, e se ne ritornasse à Messico.

Giunto à Messico, vi dimorò alcuni giorni, esercitandosi in quelle opere sante, che à buono, e santo religioso si conuengono, ma vedendo quiui non esser molto bisogno dell' opera sua, per la conuersione de gl'infedeli, posciache altri Religiosi acciò attendeuano, si partì, e se n'andò nel Mechoacan, doue ordinò, che i Frati suoi compagni, ed altri, attendessero vigilantemente alla conuersione di quei popoli. Di là mandò à Guatemalia il Padre Toribo Motolina (la vita del quale sarà descritta da noi qui auanti) accioche facesse fabricare alcuni Collegj, doue potessero essere ammaestrati i giouani di quella patria.

Và in Mechoacan, ed iui lascia i Frati.

104 Douendosi poi l'anno 1541. celebrare in Mantoua il Capitolo Generale v'andò questo benedetto Padre per lo carico, che teneua, passando il Mare, e nel resto sempre à piedi scalzi, con bonissimo esempio, ed edificatione del Mondo. In detto Capitolo Generale, fù fatto Custode della Prouincia del Sant' Euangelo, come vn altra volta fù del 1533. e Commissario Generale dell' Indie, e per suo compagno, e sostituto gli diedero il P.F. Martino Sarmiento, il quale finito il Capitolo Generale, se ne ritornò conducendo seco diuersi buoni, e diuoti Religiosi dell' Ordine, accioche s'affaticassero in ammaestrare, e ridurre alla vera fede quei popoli Idolatri, com'egli con gran feruore faceua il medesimo: ne mancò mai in alcun tempo di farlo, e per se stesso, e col mezzo d'altri Frati; accioche quei miseri Indiani liberati dalla graue tirannia del demonio, seruissero con allegrezza al vero Dio, che regna ne' Cieli, ed al Signor Nostro Giesù Christo, che per salutezza del genere humano sofferse, e patì obbrobriosa morte. Fù oltre di ciò il P.F. Giacomo Testera amantissimo della pouertà, ed assiduo nell'Oratione, la doue finalmente carico d'anni, e di meriti, rese lo spirito al suo Creatore, e fù sepolto nel Conuento di Messico l'anno della nostra salute 1545.

Se ne và al Cap. Gen. di Mantoua, e sempre co' piedi scalzi.

Ritorna in India con molti Frati, ed iui attendono alla conuersione.

Del Venerando P.F. Giouanni di Granata, Religioso di gran perfettione; e della Conuersione, e morte del Religioso, ed esemplare Fra Francesco, figliuolo del Duca di Segouia, huomo di gran santità, e vero seruo di Dio.

Cap. XLIV.

105 NAcque il P.F. Giouanni nella Città di Granata all' hora della Prouicia di Bettica, e fù perfetto osseruatore della Religione del Padre San Francesco, virtuoso, ed eccellente nella pouertà. Fù eletto secondo Commissario Generale nella nuoua Spagna, doppo 'l Venerabile F. Alfonso di Roias, ed vn altra volta hebbe il medesimo carico, in vece del dottissimo P.F. Francesco Ossuna, il quale nel Capitolo Generale celebrato l'anno 1535. in Nizza, della Prouincia di San Lodouico, fù eletto Commissario Generale dell' Indie, e per giustissime cause non potè esercitar quel carico. Visitaua questo buon Padre i Conuenti della Prouincia à piedi scalzi, che così sole-

Vesc. Gôz. p. 2. F. Gio. di Granata.

soleua sempre fare, facendo viaggio; e finalmente con gran santità finì la sua vita; e fù sepolto nel Conuento di S.Francesco di Messico.

106 Nella Prouincia di Betica nel Conuento di San Zoilo d'Antichera morì nell' anno 1545. Fra Francesco da Villar; la cui humiltà, pouertà, spontanea obedienza, ed instante Oratione, non si potrebbe narrare à pieno; però tralasciando molte cose di questo benedetto Padre, ci ristringeremo in alcune poche della sua conuersione, acciò Iddio sia lodato ne'santi suoi.

F.Franc. di Segouia.

Essendo primogenito del Duca di Segouia, ed essendo nutrito nella Corte dell' Inuittissimo Carlo V. auuenne, che mentre giucauano lui, e Filippo Secondo all'hora Principe, che poi fù Rè di Spagna (non essendo ancora peruenuto all'età d' vndici anni) con molta libertà, e quasi insolentemente, si leuò contra 'l Prencipe, per lo che fu ripreso grauemente dal maestro de' costumi, ed egli temendo di se stesso, lasciò la corte, ed incognito si pose à seruire vn contadino; ed hauendolo seruito, con l'hauer molto patito, per spatio di cinque anni continui, chiese da lui licenza, quale ottenutala, se n'andò in vn Conuento di San Francesco in Ispagna, doue sotto nome di pouero contadino, tenēdo sempre ascoso il nome, e famiglia sua, si vestì l' habito de' Minori, nel quale visse tanto santamente, che fù di grand'ammiratione à tutti. Arriuato all'età di trentatre anni, ed essendo d' habitatione nel medesimo Conuento, e tornando da cercar il pane, à caso s' incontrò nel maestro de'costumi, che per commissione del Rè l'andaua cercando, e conosciutolo, lo voleua condurre alla corte; ma'l Padre lo pregò, che ciò non si facesse senza licenza del Ministro Prouinciale, il qual era discosto di là quaranta miglia, e mentre il messo tornaua colla risposta, F. Francesco (che così volle esser chiamato) cascò in vn' acutissima febre, per la quale, doppo sei giorni, morì santamente; ne ciò auuenne senza diuina prouidenza, percioche sempre nelle sue orationi pregaua Dio, che lo celasse sino alla morte. Sparsa adunque la voce della sua morte, concorse tutto 'l popolo della Città alle sue esequie, e con grand'emulatione contēdeuano nel pigliar chi della veste, chi del cordone; nè senza merito riconosciuto per gran seruo di Dio, imperoche per diciasett'anni, che stette nella Religione, menò vna vita più celeste, ed angelica, c'humana.

Del Reuerendissimo P.F.*Antonio da Gueuara, Vescouo di Mondognetto, e del* P.F. *Bartolomeo da Bergamo, huomo caro à Dio.* *Cap. XLV.*

107 NElla Prouincia della Concettione, nel Monastero di San Francesco di Pinci, è honorato il sepolcro del Reuerendissimo Padre Frat'Antonio di Gueuara, Vescouo di Mondognetto, il quale fù Confessore, e Cronista di Carlo Quinto Imperadore de'Christiani, e Rè di Spagna; il quale in vero fù vn dottissimo Vescouo, sì nelle lettere humane, come diuine, ed hà posto in stampa molti libri de-

Vesc. Gonz p:3.

F. Ant. di Gueuara Vescoui di Mōdognetto.

degni di laude, che si leggono anco a'giorni nostri. Finalmente se ne morì l'anno 1545. e volle esser sepolto in vn sepolcro, da lui preparatosi nel medesimo Conuento di Pinci.

F. Bartol. da Bergamo.

Nella Prouincia di Sant'Antonio, nel Conuento di S. Francesco di Mantoua, giace il corpo del P.F.Bartolomeo da Bergamo, huomo diuotissimo, di gran bontà, e molto esemplare nelle virtù sante, sopra il cui sepolcro v' è questo Epitafio. *Bartholomæo Bergomensi, homini Dei, qui obijt M. D. XLVI. die vltima Iulij*, che in nostra fauella vuol dire, Bartolomeo da Bergamo, huomo di Dio, che morì l'anno 1549. l'vltimo di Luglio, il qual Epitafio argomenta, chiamandolo huomo di Dio, che fosse grato al Signore.

Di due marauigliosi Miracoli della Santissima Madre di Dio, *e d' vn altro di* S.Francesco. *Cap.*XLVI.

Vesc. Göz. p. 3.

Miracolo notabile d' ū fanciullo cadato in vn pozzo.

108 NElla Prouincia di Betica, habitauano marito, e moglie, se bene poueri erano, però diuoti, e di vita Religiosi, ma volendo Nostro Signor mostrare, la sua onnipotente potenza, ritirò à se il marito di questa donna, la quale trouandosi derelitta, se n'andò, con vn suo piccolo figliolino in Siuiglia, e fatto fabricare vna casa, se ne staua quiui, albergando i suoi compatrioti. Auuenne vna volta, che questo suo figliolino giocando, venne à guardare nel fondo d' vn pozzo, e vedendo il riflesso della sua imagine nell'acqua, si stese tanto, pensando di pigliarla colle mani, che venne à cadere, e si sommerse nell'acqua.

Quando ciò vide la pouera madre, tutta mesta, e sconsolata ricorse alla santissima Vergine Maria della Valle, nel Conuento de'Padri Hieronimiti, e cō pietose lagrime, e singulti instaua la Beata Vergine, che gli restituisse il suo figliuolo, che le prometteua di dedicar la sua casa, à qualunque Religione, acciò se ne seruissero, ò per fabricar Conuento, ò per farne altro in seruigio loro; e di più di seruir gli habitatori d' essa, purche fossero Religiosi, in tutto quello c'hauesse potuto. A pena hebbe fatto questo voto, la diuota donna, (ò cosa grande) che l'acque del pozzo cominciarono à crescere, ed à poco à poco s' inalzarono, per insino alla sommità, ed il figlinolo staua à sedere di sopra via, come se fosse sopra vna banca; e così fù reso à sua madre sano, ed illeso, con gran contento dell'afflitta donna, la quale per adempire il voto fatto, se n'andò al Conuento, ed offerì la casa à i Padri; li quali volendo adempire i santi desiderij della diuota donna, vi fecero fabricare vn Monastero, sotto titolo di Santa Maria della Valle, in memoria del riceuuto beneficio, e vi posero alcune Monache di santa vita del loro instituto.

Accadè ancora, che'l Sagrestano di S.Romano, Chiesa vicina à questo Monastero, vna sera volendo far dell' hostie, nè hauendo legna, si mise à cercare per tutto, e venendogli alle mani vn imagine di Nostra Signora antica, non guardando ad altro, vi diede sopra, vn colpo, volendola

dola fendere; ma non fece niente, perche li parue hauer percoſso vn incudine, per lo che tornò à percuoterla vn altra volta; ma ſentì vna voce vſcir da quella imagine, che li diſſe: Non ti vergogni tu, di lacerarmi in queſta maniera? Porta almeno riuerēza alla preſenza dell'imagine, della quale quì ſcolpita ne vedi la figura. Attonito, e mezzo morto cadè in terra il miſero, ed infelice huomo, e doppo l'eſser ſtato alquanto in quella maniera, rihauute al meglio, che potè le forze, ſe n'andò dall'Arciueſcouo del luogo, e raccontatogli il tutto, chieſe perdono, volendone la condegna penitenza. Vdendo l'Arciueſcouo vn tanto caſo, e volendo vedere la coſa con i proprii occhi, ſi trasferì alla ſudetta Chieſa, ed inſieme con eſſo molto popolo, tra'quali vi fù il fanciullo liberato dal pozzo inſieme con ſua madre; ed hauendo il figliuolo veduto la ſanta imagine, cominciò à gridare ad alta voce; queſta ò madre mia è quella ſantiſſima Vergine, queſta è quella glorioſiſſima imagine, che mi liberò, e da quelle fauci della morte, e dall'acqua, e poſto ginocchioni l'adorò. Ed hauendolo l'Arciueſcouo più volte interrogato della verità di queſto fatto, ſempre replicò quella eſser l'imagine, che gli haueua reſtituita la vita. Ordinata dunque vna ſolenne proceſſione per lo ſeguente giorno, doppo l'hauer cantate molte orazioni, la portarono finalmente al ſudetto Monaſtero di nuouo fabricato, e ripoſtala nell'Altar grande, cominciò di ſubito à far molti miracoli, e per inſino al preſente giorno, ne fà innumerabili. Fù poi comprato queſto Monaſtero da'Frati Tertiarii di S. Franceſco, per quattrocento, e venti ſcudi d'oro, e dapoi eſsendoſi fatti Oſſeruanti li detti Tertiarii, diuenne anco'l Conuento de gli Oſſeruanti, delli quali è ancora al preſente.

Miracolo ſtupendo d'vna imagine della B. Verg. che parlò lamentandoſi.

Nota

109 Era vna figliuola d'vn huomo Caſſaleſe, la qual eſſendo diuotiſſima del P. S. Franceſco, ſoleua ogni giorno, empiuto vn gran bocale di vino, portarlo per elemoſina a'Padri, di San Geronimo del detto luogo, Franceſcani, e ſeguitando così per molti giorni, non però s'accorſe del pericolo in che incorreua, perche ſuo Padre era huomo molto diuoto; e facilmente gli haurebbe fatto qualche notabil oltraggio; eſſendo la botte poco meno che vuota, e ciò vedendo la diuota giouanetta, poſtaſi ginocchioni, cominciò inſtantemente à pregare S. Franceſco, che l'aiutaſſe in vn tanto biſogno; e mentre che così s'affaticaua in orare, la botte già vuota per ſe ſteſſa empiutaſi cominciò à verſare, e ſpargerſi per di ſopra, di che la diuota fanciulla ne reſe infinite gratie à S. Franceſco, e dapoi raccontò il tutto à ſuo Padre, il quale mutato in altr'huomo di quello, ch'egli era, mandò ſubito quella botte nella maniera, ch'era à i Frati per elemoſina, e per l'auuenire fù poi ſempre diuoto di San Franceſco. La figliuola fattaſi poi Monaca del medeſimo Ordine, viſſe per molt'anni adorna in ogni ſorte di virtù ſante; e ſpecialmente di carità, oſſeruanza della Regola, ed in ſantità di vita; e così carica di tanti doni ſpirituali, ſe ne paſsò à goder la gloria del Paradiſo.

Miracolo d'vna botte di vino vuota, che ſi riempì

Di molti Venerādi, e Religiosi PP. di santa, ed esēplar vita. Cap. XLVII.

110 NElla Prouincia di Betica nel Conuento di S. Elalia di Marchena, vissero, e morirono santamente molti Padri, li principali delli quali, quì sotto andrò per ordine ponendo, e prima il P.F. Giouanni da Santa Maria, huomo dottissimo, il quale per la sua santità fù confermato perpetuo Vicario dell'Ordine, da Papa Eugenio Terzo, al qual era stato assonto, dal P.F. Giouanni da Sant'Anna, Ministro all'hora della Prouincia, di Castiglia.

Vesc. Gōz. p 4. F Gio. da Marina.

Di singolare santità fù F. Gio: da S. Torquatio, Religioso insigne per molte sue virtù, e primo fondatore di questo luogo.

F. Gio da S. Torquatio.

E'l P.F. Giouanni da Tauira di Portogallo, la cui humiltà, oratione, ed astinenza fù tanta, che à pena si può esplicare; per lo che meritò esser rapito in spirito più volte, godendo di quella gloria, che ciascuno si può imaginare; e morendo lasciò gran fama di santità.

F Gio. da Tauira.

E Fra Pietro da Ronda Sacerdote, il quale in oratione, humiltà, ed astinenza, e ne' diuini ratti fù in tutto simile all'antecedente.

F. Pietro da Ronda.

E'l Padre F. Pietro dalle Torri, della cui integrità di vita, purità, e santità, porrò qui sotto vn sol testimonio, e fù, che à guisa di Sant' Antonio da Padoua, essendo morto, e celandolo i Frati, i putti, giouani, e vecchi del Castello andauano correndo, e gridando; è morto il sant'huomo F. Pietro, è morto il grato à Dio F. Pietro dalle Torri; e finalmente tutti insieme internennero alle sue esequie, nè vi fù possibile mai à sepellirlo, per insino à tanto, che non fu sodisfatto il popolo, perche, chi voleua de' suoi capegli, chi del suo habito, chi toccarlo, e chi baciarlo in qualche parte.

F. Pietro dallo Torri.

111 Nel Conuento di San Francesco di Tudela, della Prouincia di Brugia, nella Cappella maggiore, giace sepolto il corpo del Beato Padre Maestro Gerardino in vn honoratissimo sepolcro, il cui corpo doppo settant'anni, che fù sepolto, fù trouato illeso, ed intero, e fù trasportato in vn nuouo sepolcro bellissimo, fatto à spese della famiglia de Varaizi; e tengonsi per loro l'antiqua sepoltura con gran diuotione.

F. Gerardi. no beato.

Nella detta Prouincia del Conuento di S. Bernardo del Monte, passò à miglior vita il P.F. Bernardo da Fresneda, il quale per la santità della vita, e per la sua intera religione, fù eletto per suo Confessore dal Rè Cattolico Filippo Secondo, doppo essendo stato assonto al Vescouado di Concha, e poi di Cordoua, finalmente rese lo spirito à Dio, essendo Arciuescouo di Saragozza, con gran santità, lasciando doppo se desiderio di lui à tutti.

F. Bernardo da Fresneda

Morì nel Conuento di S. Francesco del Monte, il Religiosissimo Fra Bernardino da Saredo Laico, il quale ancorache fosse Medico dottissimo, ed eccellente, nondimeno non volle mai pigliar gli Ordini Sacri, ma più presto seruir à Dio nell'habito semplice di Laico; scrisse però molti libri questo humilissimo Frate. Il Rè di Portogallo Giouanni XI. si seruiua in tutte le sue infermità di questo Religioso Frate, ed à petitione sua, cōcesse vn Priuilegio alla Prouincia

F. Bernardino da Saredo

de

de gli Angioli, che di tutte le ſpetierie,e droghe,che dell'India veniuano, n'haueſſero vna parte i Frati,il quale dura ancora,per vna conferma fatta da Filippo Secondo Rè di Spagna, per la quale vuole, che duri in perpetuo. Fù inoltre, queſto diuotiſſimo Fra Bernardino ornato di grandiſſima aſtinenza, patienza,carità, ſilentio,ed oratione, ed aſpriſſimo nemico de'demoni, contra li quali ſi ſeruiua per arme, d vna Croce di legno conficcatoui tre chiodi. Sanò anco queſto Beato Frate, vna Monaca, che per vna ſua graue infermità, era ridotta à gli vltimi termini, ed abbandonata da'Medici;il che più toſto ſi può attribuire à miracolo, ch'ad opera di medicina, poſciache non v'era ſparanza di vita. Morì queſto ſanto Frate nel detto Conuẽto,doue è anco ſepolto, e tenuto in gran veneratione,

112 Nel Conuento di Santa Maria del Soccorſo di Petrochio della Prouincia de gli Angioli, giace ſepolto il Venerando, e per ſantità chiaro, il Padre Fra Giouanni Petrochio Sacerdote, al quale,celebrando la meſſa, la notte della Natiuità del Signore, apparue nell'hoſtia il medeſimo Signore, in forma d'vn belliſſimo fanciullino; ed il quale col ſegno della Croce,ſanò vn pouero huomo zoppo,che caminar non poteua, nè poco, nè molto; per lo che s'acquiſtò nome di Santo, e la diuotione di tutto'l popolo. *F.Gio. Petrochio.*

Giace ſepolto nel Conuento di S.Maria della Luce di Moncario, della Prouincia di San Gabriello, il corpo del Religioſiſſimo F.Diego Villanouano Laico, il quale fù eſempio à tutti di ſantità, e religione, ſi come anco da tutti è tenuto in gran veneratione; e per la diuotione che gli vien portata, il detto Conuento è frequentatiſſimo da molta gente. *F. Diego Villanouano.*

Della ſantità di vita del Padre Frat'Antonio Nibriſenſe Scalzo, della Prouincia della Pietà. Cap.XLVIII.

113 IN Loulea Terra della Prouincia della Pietà, nel Conuento di Sant'Antonio di Padoua,l'anno 1546 paſsò da queſta vita al Signore, il Padre Frat'Antonio Nebriſenſe,huomo di grandiſſima integrità, il quale come in vita fù eſemplariſſimo, ed ornato di ſante virtù, così doppo morte volle Noſtro Signore illuſtrarlo, e maniteſtarlo al Mondo con diuerſi miracoli;due de'quali ſolo deſcriueremo, che trouati habbiamo; il primo fù,ch'eſſendo vn figliuolo di Franceſco di Valle zoppo, toccando l'habito del Beato Frat'Antonio, ſubito fù dirizzato miracoloſamente bene; il ſecondo fù, ch' vna figliuola d'Emanuele Mendez,hormai vicina à morte, ſubito che fù toccata coll'habito dell'iſteſſo, incontinente fù fatta ſana, e libera. Queſti due ſtupendiſſimi miracoli, con molti altri, dice il Gonzaga,furono ſolenneggiati, ed autenticati per mano di publico Notaro, d'ordine di Monſignor Veſcouo d' Algarbia, come ſi può vedere nell'Archiuio dell'iſteſſo Veſcouado. Hebbe queſto Beato Padre oltre di ciò,mentre viſſe lo ſpirito di profetia, poiche prediſſe il giorno della ſua morte, molto *Veſc. Gõz. par. 3. Veſc. Toſſ. lib. 2. F. Antonio Nebriſenſe.*

tem-

tempo innanzi che gli auueniſſe; ſimilmente riuelò la vittoria, che douea hauere Carlo Quinto, contra l'armata d' Ariadeno Barbaroſſa appreſſo Tuniſi, e parimente il ſucceſſo della Goletta.

F. Andrea Iſolano Miniſtro Generale.

Nel ſettimo Capitolo Generale celebrato in Aſſiſi, l'anno 1547. fù eletto per il cinquanteſimoprimo Miniſtro Generale, il Padre Frat'Andrea Iſolano, della Prouincia di Portogallo, huomo di gran valore, e dottrina, il quale gouernò l'Ordine anni ſei, con molta ſodisfattione vniuerſale, ſotto li Pontificati di Paolo III. e di Giulio III. Sommi Ponteſici.

Del Venerando Fra Bartolomeo, della Prouincia di Portogallo, e di Fra Marco di Portalegre Laico, Frati caritatiui, e di gran ſantità. Cap. XLIX.

Veſc. Gōz. par. 3.

114 Nella Prouincia di Sant'Antonio di Portogallo, nel Conuento della Beata Maria aiutatrice, appreſſo Alnerca, morì l'anno 1546. ſantamente Fra Bartolomeo, huomo di gran ſantità. Fù egli il primo Guardiano di queſto Conuento, e Religioſo di grand'humiltà, e carità, ma altresì auſteriſſimo, e dedito grandemente alla penitenza, poiche non guſtò mai nè carne, nè peſce. Quando era Prelato, non prouedeua alle coſe neceſſarie al viuer delle comunità, ma conſigliaua ogn'vno, che cercaſſe diligentemente il ſuo biſogno. Andando à Lisbona, che ſouente gli auueniua, andaua à viſitar i leproſi, e con parole ſpirituali alleuiaua loro la miſeria, eſortandoli à ſopportarla volentieri per amor di Chriſto, il quale molto patì per noi; nè laſciaua mai di portarli qualche cibo corporale, come pomi dell'horto, ed altre coſe, che poteua hauere, e con carità ineſtimabile; e però da quelli infermi era tenuto per ſanto, e carico di molti meriti, perciochè laſciati molti eſempij, di ſe ſteſſo, e documenti ſantiſſimi per la vita noſtra, ſe ne ſalì à godere il meritato premio delle fatiche ſue.

Fù di profeſſione Laico il diuoto Fra Marco, ed huomo ſantiſſimo, e di ſantiſſime virtù dotato, il quale reſe l'anima al ſuo Creatore, l'anno 1547. volando l'anima ſua al Cielo, e doppo ſe laſciando gran deſiderio à tutti, per l'immenſa bontà della vita ſua, fù ſepolto nel Conuento di Santa Maria appreſſo Valle Vitioſa, della Prouincia della Pietà.

D'vn Miracolo della Prouidenza di Dio, ſucceſſo nel Conuento di Noſtra Donna, di Monticelli dell'Hoyo. Cap. L.

Veſc: Gōz: par: 3: Veſc: Toſſ: lib. 2.

115 Nella Prouincia di S. Gabriello, nel Conuento di Noſtra Donna de'Monticelli dell Hoyo, ſucceſſe vn marauiglioſo miracolo, dal quale apertamente ſi conoſce, che Noſtra Signora non abbandona, chi ſpera in lei; e quando meno ci penſiamo, all'hora ne ſolleua, e ne ſoccorre ne'noſtri biſogni, trauagli, e neceſſità. Per la

gran

copia della neue, che fù l'anno 1548. essendo Guardiano del detto Conuento, il Padre Fra Francesco Martiago, da Città Roderigo, che per le sue rare qualità, e santità di vita, fù doppo Prouinciale, come à suo luogo si vedrà, non poteuano i poueri serui di Dio vscir dal Conuento, ed andar per elemosina alla terra, à cercar pane, e vino, come erano soliti di fare, di modo che vn giorno, si ritrouarono senza pane; nè però se ne prendeuano alcun trauaglio, ma tutti conforme al loro solito s'occupauano, ed esercitauano in sante, e diuote orationi, e contemplationi. Fù in questo tempo percossa la porta del Conuento, e tirata la campanella, doue il Portinaro, ch'era vn Frate Laico, nomato F. Paolo di Coria, v'andò, e vide, ch' era vn pouero con due figliolini, i quali dimandauano elemosina per amor di Dio, il Portinaro mosso à pietà, andò con gran carità al Refettorio per veder nella cassa, che pane v'era, e vi trouò solo vn mezzo pane; e veduto, che quello era poco per cibare sedici Frati, che iui all'hora habitauano, si risolse di darlo à quei poueri; e così giunto alla porta, ne fece tre parti, ed ad ogn'vno diede la sua. Li dimandarono ancora quei poueri vn poco di vino per l'amor di Dio, dicendo, che nel vero n'haueuano gran bisogno, Fra Paolo volle in questo consolarli; e però se n'andò, e pigliò vna zucca, nella quale i serui di Dio vsauano tener il vino, e diede loro bere, e ritornò poi la zucca onde tolto l'hauea; ed ecco, che sente vn grand'odore di pan fresco, onde và alla cassa, ou'era solito star il pane, e la ritrouò aperta, ed entro alquanti pani caldi, che pareua fossero all'hora, all'hora cauati dal forno, co i quali si reficiarono quei santi Padri; ed essi poi raccontarono in publico, ed in priuato questo gran miracolo della Diuina Prouidenza ad honor, e gloria di S. D.Maestà, non negando per l'auuenire più elemosina ad alcuno, se ben non vi fosse stato altro, che quel poco.

Il Padre Maestro Fra Giacomo da Montefalco, nel Capitolo Generale celebrato in Assisi l'anno 1549. fù eletto per lo settimo Maestro Generale de' Padri Conuentuali; il quale resse l'Ordine loro, solo due anni. Egli fù di religiosa vita, ma non molto atto ad vn tanto carico. Morì l'anno 1551. nel mese di Settembre in Vrbino, ed iui è sepolto.

F. Giacomo da Montefal co Maestro Generale.

Vita del diuoto Padre Fra Christoforo Ruiz. *Cap.* LI.

116 IL Padre F. Christoforo Ruiz, si fece Frate, e prese l'habito del Padre San Francesco, nella Prouincia della Concettione l'anno 1538. da doue si partì, ed andossene con Fra Giouanni di Gaona, ed altri nella nuoua Spagna, nel qual paese imparò benissimo tutti i linguaggi de gl'Indiani. La sua stanza fù sempre nel Monastero di Messico, doue fù alcune volte Guardiano, ed anco Diffinitore della Prouincia del Sant'Euangelo. Fù religioso di vita irreprensibile, ornato di molte virtù. Era tra l'altre molto dedito, e feruentissimo all'ora-

Vese: Gōz. par: 4.

S. Christoforo Ruiz di vita esemplarissima.

all'oratione, della quale scrisse vn libro, che fù poi stampato, e si ritroua a'giorni nostri. Finì all'vltimo questa vita mortale santamente, l'anno del Signore 1550. e fù sepolto nel medesimo Conuento. Della vita di questo Beato Frate, non n'habbiamo potuto hauere maggior notitia, saluo che fù vn perfetto Religioso, da che tutti dobbiamo credere, che l'anima sua sia in Cielo, à godere il premio delle sue buone opere.

Vita del Venerando Padre F. Diego Hernaadez Siciliano. Come questo Padre se n'entrò nella Religione, nella Prouincia di San Giacomo, e passò poi ne' Riformati Scalzi dell'Osseruanza, nella Prouincia di S. Gabriello; e d'altre cose memorabili di lui.
Cap. LII.

Vesco. Gōz. p. 3. Moles nel memorial e F. Diego Hernandez Seciliano.

117 NAcque F. Diego Hernandez in Sicilia, da doue erano originarij i genitori suoi, e si condusse nella sua giouentù allo studio in Salamanca, e dandosi allo studio di Filosofia, e Teologia vi fece tal profitto, che meritò d'esser eletto publico Lettore in quel così celebre, ed honorato studio, con gran concorso di Studenti; doppo essendo tocco dalla mano d'Iddio si vestì l'habito Francescano, nella Prouincia di S. Giacomo, e subito, che fù vestito dell'habito, gli fù da Superiori imposto, ch'attendesse alla lettura di Scoto, nel Conuento di Badaioz, opera da lui non mai veduta, nè studiata, nè insegnata, attendendo egli solo alla dottrina dell' Angelico Dottore San Tomaso; riuscì nondimeno con molta sua lode, e sodisfattione grande di chi l'vdiua. Riposandosi poscia vn giorno, chiuso nella sua cella, sopra vn letto molto adorno, e morbido, vide vna grandissima, e spauenteuol serpe, la quale andaua passeggiando sopra vna tauola, ch'era sopra vn' armaro, nel quale teneua riposte molte delicate cose da mangiare in cassette, canestri, e vasi di terra; e di questi n'hauea egli copia grande, per lo che ogni giorno li ne veniuano presentate da gentilhuomini, e gran Signori, ed egli l'accettaua volentieri, e con molto suo gusto, e piacere; la serpe dunque serpendo sopra quella tauola, poneua il capo hor nelle cassette, hora ne'canestri, ed hora in altri vasi, e vi lasciaua dentro certa materia venenosa, che le veniua dalla bocca, che metteua spauento à rimirarla; e ciò fatto cominciò andar verso il Padre, recandoli grandissimo terrore, e paura; il quale subito balzò fuori del letto, e tutto affannato, se ne corse alla porta della cella; ma nel mouersi, che'l Padre fece, quella abbomineuol serpe sparue, per lo che ei restò tutto confuso; pensando molto à questo accidente, e misterioso caso, e molto ben considerando tra se medesimo, apprese quello, che Dio li voleua dire, cioè ch' vscisse da quella vita così lauta, contraria alla Regola dell'institutore suo, il Padre S. Francesco; e si venne raccordando le parole dell'Ecclesiastico, *tanquam à facie colubri, fuge peccatum*, cioè; fuggi dal peccato, come

Essendo Lettore publico, si fece Frate Osseruante.

Visione marauigliosa, ch'egli hebbe d'vna serpe, e la sua esplicatione.

me dalla faccia della ferpe; e fe bẽ la ferpe non è molto venenofa,fecõdo Efaia , quando dice, *quod ex radice colubri egredietur regulus ; idest Basiliscus*,cioè, che dalla radice della ferpe , n'vfcirà il Bafilifco , e dal poco fi viene al molto , e da quella comodità , e cofe delitiofe , che lui teneua,ch'erano contro al perfetto ftato Euangelico,del quale n'hauea fatto profeffione, veniua à non effer la fua vita perfetta , nè meno la fua dottrina era di molto profitto all'anime,come farebbe auuenuto effendo perfetto Religiofo Euangelico ; dal qual ragionamento,feco fteffo fatto , reftò talmente tocco dalla mano di Dio, che non folo abborrì,e leuò via quelle conferue di zuccheri, vini delicati, ed altre fimili delicatezze, ma ancora tutte l'altre cofe fuperflue, ch'egli hanea nella fua cella ; ed il rimanente dell'altre cofe tutte,che contrariauano all'efemplar vita della regolar offeruanza, conforme alla Regola; ma più oltre, fe ne pafsò immantinente nella Prouincia di S. Gabriello , nella quale viuendo,fece vita perfetta,patendo nel fuo corpo coll'andar fcalzo,pouero, mal veftito ; ed oltre ciò, fame, fete,freddo,e grandiffime fatiche nella predicatione del Sant' Euangelo , con honore ammirabile della conuerfione , della fua fanta vita , e profonda dottrina , mediante la quale egli diuenne famofo Predicatore,ed vno de'più illuftri huomini, c'haueffe in quel tempo tutta la Spagna, così di dottrina,e feruor di fpirito, come di fantiffima vita , che perciò era da tutti tenuto, per vn fant huomo . Fece colla predicatione grandiffimo profitto, tra le genti dell'Eftremadura, Prouincia grande verfo Portogallo,ed in particolare nella Città di Badaioz, e di Placenza , oue per lo più predicò , e riduffe quei popoli ad vn'ordine di ben viuere , leuando grandiffimi abufi, e cattiui coftumi , ch'erano in quella regione, e fù il frutto tanto grande, e così pretiofo, e fanto , ch'altro non bramauano quelle genti , che fpeffo confeffarfi , e comunicarfi; ed in quefto modo fecero acquifto del vero lume,Chrifto Signor Noftro .

Se ne và tra i Frati Scalzi Riformati, e fà grandissimo frutto nell'anime.

Dell' humiltà , e gran dottrina del feruo di Dio .
Cap. LIII.

118 ERa così grãd'il difprezzo di fe fteffo, che in lui nõ fi fcopriua,fe non la virtù della fant' humiltà,e fe ben dimorò gran tempo , nella detta Prouincia di S. Gabriello,per la grand'humiltà non era ftimato così dotto , come in effetto egli era, perche procedeua con tanta humiltà, fenza punto curarfi de gli honori mondani, che d' ogn'vno era tenuto per Frate femplice, ed idiota , e tale era da tutti hauuto in quefta confideratione . Vna vernata per non hauer mantello, fi coprì colla coperta del letto , la qual era di panno ruuido, ed afpro , e ciò faceua con molto gufto dell'anima fua . Effendo di famiglia nel Conuento di S. Francefco di Belnifo , e bifognando al fuo Guardiano del luogo,andarfene in altra parte per qualche giorno, il quale haueua già à quel popolo promeffo di predicare vn tal giorno , e per non poterui all'hora effere, diede quefto carico al Padre Fra Diego, il quale

Era humile.

accettandolo rispose: Padre io farò quello, che potrò, e saprò poiche così è necessario, e massime hauendomelo voi comandato; e ciò disse con tanta humiltà, che si mostraua poco atto à tal peso, non che si presumesse esser basteuole à farlo, e più tosto spinto dall'obedienza, che aiutato dalla scienza; venuto il giorno destinato alla predica, andò il buon Padre à Beluiso, e predicando diede tal saggio, che nell'auuenire fù hauuto, e conosciuto per molto dotto, e fruttuoso Predicatore, e che caminasse innanzi, à gli altri di quella Prouincia all'hora.

F. Francesco di Vittoria de' Predicato ri, lodò à Carlo V. il P. Diego di grã dottrina

119 Hauendo Carlo Quinto fatto scriuere al Padre Fra Francesco di Vittoria, primo Catedratico di Teologia nello studio di Salamanca, che gli douesse dar conto de' più dotti Padri della Spagna, per mandarli al Concilio di Trento, che s'hauea à cominciare, hebbe per risposta questo. Cerchi Vostra Maestà d'hauere vn Frate, che pigliò l'habito Francescano, qui nel Conuento di S. Francesco di Salamanca, chiamato F. Diego Hernandez, e che dapoi passò ne' Frati della medesima Religione, chiamati i Riformati Scalzi, ch'è vno de' più dotti huomini, c'habbia la Spagna. Concorreuano à lui per le sue buone qualità molti secolari, e religiosi, ed in particolare quelli, che prima l'haueano conosciuto, li quali restauano stupidi, e marauigliati, vedendolo tanto abietto, ed humiliato, non si dando mai à conoscere se non forzato, e per gran necessità. Vna volta essendo coll'obedienza andato in Sicilia, ed iui habitando per consolar suo padre, fu forzato per honore della Religione Francescana farsi conoscere. Teneuasi in quel tempo in Sicilia vna conclusione generale, nella quale essendosi i Padri Francescani fatti molto valere, e conoscere per gran dotti, ed essendo ciò malamente sopportato da' Frati dell'altre Religioni, si leuò à loro fauore vn gran Dottor Parisiense, il quale confutò in tal maniera gli Argomenti de' Francescani, che ne restarono con qualche scorno. A tutto ciò era stato presente F. Diego, se ben in disparte, come persona idiota, ed hauea vditi tutti gli argomenti, e le risolutioni, il quale conoscendo, che conueniua al seruigio di Dio, ed honore della sua Religione scoprirsi, e darsi à conoscere, se ne passò nel mezzo del cerchio di tanti huomini letterati, e chiese licenza, e la beneditione al suo Guardiano, per poter egli ancora ragionar tra gli argomentanti, ma 'l Guardiano come perduto, e per non entrar in maggior confusione, non sapendo, chi egli si fosse, non gli la volle dare, e molti de gli astanti, di lui si rideano, vedendo vn tal Frate mal vestito, e rappezzato 'n più parti, domandar licenza per disputare. All'hora Fra Diego disse al Guardiano, Vostra Paternità Reuerenda mi dia la sua beneditione, e non si dubiti, né si prenda pensiero, che io son Fra Diego Hernandez, ed Iddio aiuterà la verità. Restarono marauigliati tutti quegli, che l'vdirono, perche in Siuiglia era conosciuto prima, che fosse Frate, e la sua fama, e nome era nota in tutte le parti; e con gran desiderio, e speranza aspettauano vederne il successo. Riceuuta la beneditione, si diede à difender la parte della sua Religione, e prouò con efficacissime ragioni, ed argomenti sottilissimi la sua opinione, In maniera tale, che non solo pro-

Era dottissimo, ed humile insieme.

prouò la verità di quello, che difendeua, ma ancora confutò con molta dottrina, tutto ciò che la parte contraria hauea allegato, ed addotto, restando vittorioso, e facendosi conoscere per quel gran letterato, conforme alla fama, che di lui era sparsa, con molto honor della sua Religione. Rispettò doppo, molto il Guardiano questo Padre, e per honorarlo in parte, voleua, che in Refettorio sedesse appresso à lui, à cui egli mai volle consentire, ma starsene nel suo luogo, ch'era l'vltimo di tutti, e così seguitò, sino che dimorò in quel Conuento. Alle volte poi, ed in generali, ed in particolari conclusioni, fece esperienze del suo gran valore, e della sua dottrina opponendosi sempre à i più dotti, e conuincendoli coll'autorità, e dottrina de'loro medesimi Dottori; e ciò faceua colla viuacità del suo ingegno, come tra le molte volte, vna n'auuenne in Badaioz essendoui presente il Vescouo di quella Città, huomo molto dotto, nè con tutto ciò volle mai restarsi di non essere sempre più humile, ed abietto, con marauiglia molto grande di chi lo vedeuá, e conosceua.

Della feruente Oratione del Padre Hernandez, e come egli mediante quella, insieme col diuoto Fra Giouanni dall'Aquila, hebbero dal Signore riuelatione, in che stato si ritrouaua, l'anima d'vn Frate defonto, loro famigliare; il quale gli apparue: e della morte del Padre Hernandez, e dell honorate esequie, che li furono fatte. Cap. LIV.

120 FRa le molte virtù, de'quali era ornato il buon seruo di Dio F. Diego, vna fù singolarissima, cioè l'oratione santa, nella quale era tanto sollecito, che quel tempo, che gli soprauanzaua, tutto lo dispensaua in orare, e tanto acquistò appresso il Signore, con questa celeberrima virtù, che meritò sapere il stato, nel qual si ritrouaua vn Frate defonto suo amico; e successe il caso in questo modo. Ritrouandosi il P. F. Diego, ed il diuotissimo Padre Giouanni dall'Aquila, di famiglia insieme, nel Monastero di S. Gabriello di Badaioz, nella Prouincia di San Gabriello, venne à morte vn Frate grand'amico d'amendue, e desiderando l'vno, e l'altro sapere, in che stato si ritrouaua quell'anima, determinarono fra loro, di far calde orationi al Signore per lui, supplicandolo si degnasse riuelar loro quanto bramauano. Ed ecco, che facendo oratione vna notte l'vno, e l'altro in Coro, e così scãbieuolmente con gran spirito più volte; ecco dico, ch'vna notte essendo vno di loro in oratione, e solo in Choro, vide venire il Frate già defonto, con i piedi intrigati, come s'hauesse ceppi di ferro, di maniera tale, che non poteua caminare se non pian piano, e con gran molestia, ed andossene al legile, doue si tengono i libri da leggere, e cantare in Coro, e quiui si pose à riuolgere quelle carte, per lo che'l diuoto Padre, che staua in oratione fra le sedie del coro, vicino ad vna porta per la quale si và al campanile, riguardando ben bene con attentione,

Con l'oratione hebbe riuelatione del stato d'vn' anima.

 conob-

conobbe, che quello era il Frate defonto suo amico, di che, mezzo impaurito, se n'vscì di Coro, ed andossene ad auuisare il suo compagno, col quale fatto animoso, se ne ritornò in Coro, ma di già era sparito il Frate morto; la doue questi due diuotissimi Religiosi determinarono di far oratione insieme, accioche fatto coraggioso vno per l'altro non hauessero paura, e così perseuerando nell'orare, la notte seguente lo videro comparire nella medesima maniera, che prima. Dalla qual cosa molto marauigliati facendo buon animo gli dimandarono, s'egli era quel Frate già defonto loro amico, à cui egli subito rispose, ch'era quello; gli soggiunsero; caro fratello come te ne stai? Io stò bene rispose egli, ma vò tolerando questa penitenza, che voi vedete, perche fui negligente al diuino officio, presto nondimeno per gratia di Dio, ne resterò libero; e ciò detto disparue, per lo che amendue questi serui di Dio supplicarono sua Diuina Maestà per lui, rendendogli gratie per lo fauore fattogli con quella visione; mediante la quale furono certificati della salute del loro amato fratello in Christo. Ma seguitiamo la vita del buon Padre F. Diego, il quale s'esercitò sempre nel tempo di sua vita nell'oratione; e quantunque fosse assalito d'vna graue infermità, non per questo lasciò mai d'orare. Per curarsi di detta infermità, andossene alla Città con licenza de' superiori, in casa d'vn Caualiere fratello dell'Ordine, doue era da molti visitato, riceuendo all'incontro da lui dottrina, e documenti spirituali, con molta consolatione, e frutto dell'anime loro. Ma finalmente sentendosi vicina l'hora del suo transito, lasciò le prattiche, e raccolto in se stesso, mai volle risponder à cosa, che detta li fosse, ò dimandata.

Era sollecito all'oratione.

121 Habitaua in quella casa vna diuota donna, chiamata la Conquera figlia spirituale, e discepola di questo santo Padre, la quale soleua cibare l'anima sua colla dottrina, e buoni cõsigli, che à lei, ed altri daua il B. F. Diego, e vedendo, che più non voleua parlare, lo'mportunò vn poco, con prieghi, e lagrime dicendo. Padre mio in Giesù Christo, voi non ne rispondete niente? di gratia ditene qualche cosa, per consolatione dell'anime nostre: Caro, ed amato Padre per le viscere di Nostro Signor Giesù Christo consolatici vn poco, se così v'è in piacere. All'hora il buon Padre rispose, e disse. *Vi prego lasciatemi stare, perche io son assorto nella contemplatione dell'eterna sapienza di Dio*, e senza più dire altra parola rese l'anima al suo Creatore, andandosene à fruire quell'eterna sapienza in Cielo, (come piamente crediamo) nella quale era assorto in terra. Ritrouossi presente alla morte di questo Beato Padre, il Venerando F. Garzia da Castello, Prouinciale della medesima Prouincia di S. Gabriello, Religioso di gran merito, per la bontà, ed esemplarità della vita sua, il quale volendo honorare l'esequie del B. Fra Diego, andò al Conuento fuori della Città, e comandò al Guardiano, ed à tutti li Frati, che subito andassero à leuar quel corpo, e lo portassero al Monastero prima, che quelli della Città sapessero la sua morte.

Santamente rese lo spirito suo à Dio l'anno 1550.

Ma (ò mirabil cosa) Iddio benedetto, che voleua honorar maggior-

giormente il suo seruo fedele, che l'honorò colla vita, e predicatione del Sant'Euangelo, volle, che (non senz'ammiratione) il suo transito si sapesse in vn attimo per tutta la Città; la doue senza esser inuitato alcuno, s'vnirono il Capitolo, ed altri di dignità della Chiesa Catedrale, e tutti gliOrdini de'Padri Conuẽtuali, Augustiniani, Domenicani, Trinitarij, ed altri, con tutti i Confrati della Città, e colle croci in modo di processione; vi concorsero anco tutti i Gentilhuomini, Cittadini, Mercanti, con tutto'l popolo, ch'amaramente piangeuano la di lui morte, come loro caro, ed amato Padre, e quiui con bellissimo ordine, cantando lodi alSignore accompagnauano quel venerando corpo verso la Chiesa di San Gabriello. E fù così presta, e miracolosa questa risolutione di Carità verso'l defonto, che quando giunsero i Frati, già il corpo era stato portato fuori della casa dou'era morto; ma quel che fà crescere la marauiglia fù, che i primi della processione erano hormai arriuati al Conuento discosto dalla Città vn miglio, prima che'l Beato corpo fosse leuato da quella casa, di maniera, che faceua vna bellissima, e diuotissima mostra il vedere quelle benedette esequie. Fù portato quel venerabil corpo da' Religiosi Sacerdoti, i quali hauẽdo à passare vn fiumicello, detto Rebillas, (che se ne và correndo tra la Città, ed il Monastero, che l'inuernata per l'ordinario haue acqua fino al ginocchio, e si passa sopra vna certa pietra non molto larga) non potendo caminare tutti insieme sopra la pietra, d'accordo, e volentieri andarono nell'acqua, e si bagnarono fino al ginocchio, quantunque fossero persone graui, non auuezze à patire, anzi che i Padri scalzi di San Gabriello s'offersero di portarlo loro oltre al fiume; ma quei Sacerdoti non si vollero allegerire di così soaue peso; la doue passato il fiumicello senza molestia alcuna, con molto lor contento, e spiritual consolatione lo portarono fino al sudetto Monastero. Queste esequie furono le più honorate, e sontuose, che giamai per alcun tempo fossero fatte in detta Città, à qualsiuoglia degno Prencipe, ò Prelato. Il corpo di questo glorioso seruo di Dio, fù sepolto nella detta Chiesa di San Gabriello, vicino all'altar maggiore, dalla parte oue si dice l'Epistola, l'anno di nostra salute 1550.

Del diuoto, e caritatiuo F. Luca d'Almadobar Laico, e di F. Alfonso Alcannizes, e di F. Giouanni Burnon. Cap LV.

122 DElla Prouincia de gli Angioli, fù 'l diuotissimo F. Luca d'Almadobar di professione Laico, e marauiglioso infermiere, il quale con molta carità, e singolare Osseruanza della Regola attese à questo vfficio molti, e molti anni nel Conuento di Messico. Egli hebbe da Dio gratia particolare di curare ciascuna sorte d'infermità, rendè col diuino aiuto la sanità à molti Religiosi, e secolari, e trà gli altri al valoroso Caualiero Don Antonio di Mendoza, Vicerè della nuoua Spagna, il qual era stato da'Medici abbandonato.

Vesc. 682. P. 4.
F. Luca d'Almadobar Laico.

Il Dottor Alcazar, Medico celeberimo nella Città di Messico, nõ

vole-

voleua per la sua persona altro Medico, che quest' huomo santo, e benedetto dal Signor Dio. Molti altri Religiosi di vari Ordini infermi, si faceuano portare nell' Infermaria per esser curati da questo Medico Francescano, la qual cosa successe al famoso Padre Maestro F. Alfonso di Veracroce, dell' Ordine Augustiniano, che per la sollecita cura di F.Luca, colla gratia di Dio, lo rese sano in breue tempo, d' vna grauissima infermità. Continuamente haueua infermi non solo de' suoi Frati Francescani, ma d'ogni sorte di professione, quali tutti soccorreua, e souueniua con quella maggior carità, che possibil fia di fare, ed ogn' vno ne rimaneua consolato, rendendone gratie al Signor Iddio. Rendè questo benedetto Padre lo spirito al Signore, nel Conuento di S. Francesco di Messico, della Prouincia del Sant' Euangelo; ed iui il suo corpo fù sepolto l' anno 1550. Nel tempo del suo transito fù veduta da molti vna gran Croce in aria sopra l' Infermaria, la qual cosa essendo riferita a' Frati del Conuento trouarono, ch'in quell'hora hauea l' huomo di Dio reso lo spirito al Sommo Creatore. Il suo corpo è hauuto in molta veneratione.

F. Alfonso Alcanizes.

123 Nella Prouincia de' dodeci Apostoli, nel Conuento de' Minori della Città de' Rè, e per altro nome detto, Lima, nel Perù; si riposa il corpo del Religiosissimo P.F. Alfonso Alcanizes, natiuo di Beneuento, luogo della Spagna, e di professione Laico, il quale fù Religioso di singolar pietà, grand' osseruatore della Regola, e zelantissimo della conuersione dell'anime à Dio, per la cui causa se ne pasò nell' Indie, e quiui doppo essersi affaticato nel seruigio di Dio, ed à salute di quei popoli rese lo spirito al Sommo Creatore, e doppo morte meritò dal Signore d'esser venerato, e riuerito, come santo, e caro à sua Diuina Maestà.

F. Gio. Burnon.

Nella Prouincia del Sant' Euangelo, nel Conuento di San Francesco di Messico circa l' anno 1550. passò santamente al Signore il diuotissimo P.F. Giouanni Burnon, il quale l'anno 1530. si partì dalla Prouincia di S. Gabriello, e se n'andò nell' Indie con grandissimo zelo della salute di quell'anime.

Fù questo buon seruo del Signore austero oltre modo, e di gran penitenza mentr'egli era giouane, e sano; ma nella sua vecchiaia fù trauagliato da molte infermità in maniera, che non poteua vsare verso se stesso quel gran rigore, nè quella gran penitenza, come già soleua, della qual cosa molto gli ne rincresceua. Mentre celebraua la santa Messa meritò più volte di vedere nel Santissimo Sagramento dell' Eucharistia Christo Signor Nostro corporalmente; e molte altre volte santa Maria Maddalena, di cui era molto diuoto, se gli diede à vedere. Venuto poscia à morte fù sepolto nel sopradetto Conuento di Messico.

Del-

Della Beata Suor Anna de gli Angioli, e suor Maria da S. Paolo, e d'vna Beata senza nome. *Cap.* LVI.

124 DIego Lopetio Pachicco, Marchese di Villenico, e Signor d'Aillone, fece in questo luogo l'anno 1546. edificar vn Monastero, sotto'l titolo della Concettione della B. Vergine Maria, nè hauendo egli potuto quel fin darli, che bisognaua; il figliuolo, non men dal padre pio, fece compiutamente finirlo, e dal Conuento della Concettione di Turgiano, con autorità Apostolica v'introdusse tre religiosissime Donne, accioche ammaestrassero le fanciulle, e Vergini, che in quello entrauano, dando loro ad imprendere quelle cose, che fossero gioueuoli per la loro salute: accioche le seguissero, e le nociue lasciassero: frà le quali fù la Beata suor Anna de gli Angioli, prima Bādessa di quel luogo, religiosa segnalata, e di santità riguardeuole, à cui aggiugne il Gonzaga, la Beata Suor Maria da San Paolo, che fù d'incredibile pietà in Dio, e carità verso'l prossimo, che amendue in quel Conuento sepolte si ritrouano.

Suor Anna de gli Angioli.

Nel Monastero di Santa Chiara di Castello d'Amaranto è sepolta vna Suora Beata, di cui non habbiamo ritrouato il nome; la quale se ne passò al Signore, essendo à pena entrata nel ventesimo primo anno della sua età; e quantunque d' anni giouane ella si fusse, era di virtù nondimeno, e di costumi molto prouetta, e matura, nella cui morte, che seguì l'anno 1550. fu dalle madri vdito vn soauissimo concento d'Angioli, con marauiglioso stupore di quelle, e dal suo corpo vscì fragranza grande d'odor così soaue, e delicato, che porgeua à gli animi de'circostanti gran consolatione, e diletto.

Suor Maria da S. Paolo.

Vita del Religiosissimo, e Venerando P. F. Francesco Soto, *vno de'principali, che faticasse nella conuersione de gl' Indiani del Regno di Messico.* *Cap.* LVII.

125 NElla Prouincia di San Giacomo, pigliò l'habito il Venerando P. F. Francesco Soto, il quale doppo si condusse nella Prouincia di San Gabriello. Fù huomo d'altissimo giudicio, e di grandissima prudenza, e perciò nella Spagna fù Guardiano di molti Conuenti; doppo se ne passò nell' India, e nella Prouincia del Sant' Euangelo, e fù de dodici, l'vno, che là passarono, e piantarono quella Prouincia, doue fù ancora Guardiano d'alcuni luoghi, e della Prouincia il quarto Ministro, e souente di quella Diffinitore. Essendo Prouinciale visitò la Prouincia tutta, e sempre à piedi scalzi. Fece con eccellenza l'vfficio di Predicatore Apostolico, con molto frutto nella conuersione de gl'Indiani, perche con grand'ardor di spirito predicaua la fede, quantunque nõ hauesse molto ben appreso quel linguaggio, ed insegnaua a'bisognosi la verità della Christiana fede. Egli s'infiāmaua di gran zelo del culto, e dell'honor diuino, e massimamente della pouertà

Vesc. Gōz. par. 3. Moles nel memoriale.

F. Franc. Soto huomo di gran pruden za.

uertà,la quale per volontario voto abbracciò,e sommamente amaua.
Mentre, ch'egli era Prouinciale,vn Frate stimolato dall'ambitione,con vna lettera se li raccomandò , accioche fusse eletto Guardiano d' vn di quei Conuenti , ch'erano sotto'l suo gouerno ; il quale hauendo compassione all'infermità di quella pecorella,con poche parole,e con quelle di San Paolo, rispose. *Nec quisquam sumit sibi honorem , sed qui vocatur à Deo, tanquam Aaron*, cioè.Ne alcuno si pigli da se stesso l'honore; ma solo colui, ch'è chiamato da Dio,come fù Aron.E con questo fù quel Religioso ripreso della sua ambitione , e renduto à sanità. Voleua significare l'huomo santo , colui esser tanto più indegno d'honori, e d' vfficij grandi,quanto con ansietà maggiore procuraua d'hauerli; ma coloro solamente esserne degni, ch'erano da Dio chiamati.

Suo detti, è sentenze notabili.

126 Haueua egli sempre innanzi gli occhi Dio , e di quel solo ragionaua continuamente . Nel viuere era molto temperato,e non beuea vino, ma se qualche Religioso non si potea astener dal vino , e vedeua egli, che si vendeua à gran prezzo, e che non poteua quello vsarlo, senza qualche offesa della conscienza,lo consolaua, leuandoli lo'mpedimento, ed assoluendolo l'ammoniua nondimeno , che sobriamente, e temperatamente ne beuesse , perch'egli sarebbe di grand' ammaestramento à gl' Indiani , i quali veggendo ciò fare ad vn huomo Religioso , lo farebbono loro ancora volentieri ; ed in questo fu l' huomo santo molto eccellente, il qual essendo più , che gli altri seuero in se stesso,ed hauendo sempre innanzi à gli occhi,il detto di San Gregorio. *Bonarum mentium est timere culpam vbi non est culpa*, cioè.E'proprio delle buone menti temer la colpa, dou'ella non è ; fù nondimeno molto facile, e molto accorto à rimouere da gli altri, gli ambiti delle nuoue, e de gli scrupoli.Voleuano vna volta gli Spagnuoli,c'habitauano la nuoua Spagna , ottenere da Carlo Quinto vna perpetua diuisione di tutti i popoli dell' India , e non hauendo speranza di poter ciò ottenere, se non erano con loro i Religiosi dè'tre Ordini,c'haueano piantata la Religione in quelle parti,attesero alla prattica loro , e tosto hebbero partecipi di quelle domande , li Padri di S.Domenico,e quelli di Sant' Agostino; ma non poterono hauere i Francescani:laonde contra quelli eccitarono alcune querele, valendosi dell'opera di coloro,che nimici essendo del ben publico, attendono all'vtil loro, caminando per certa via priuata , a'quali non potendo i Frati più resistere , v'assentirono loro ancora ; ma con patto , che fosse tra lor, arbitro questo beato Padre, dal cui parere non s'haucssero le parti da reclamare; ma attendere, ed osseruare , quant'egli determinasse , il quale così souente , e constante parole assalirono gli Spagnuoli , che l'indussero à sottoscriuersi egli ancora con gli altri; ed à lui diedero quelle genti,il carico di procurare appresso lo'mperadore questa diuisione . Pensando egli poi,e con attention maggiore quello, c'hauesse fatto , e conoscendo , ch'egli era stato ingannato, e circonuenuto da loro,e sentendosene carico grãde di conscienza, domandò loro,che li mostrassero la sua sottoscrittione , ed hauendogliela data à vedere , subito co'denti la lacerò , ed inghiot-

Và in Ispagna.

inghiottendola, se la cacciò nel ventre, la qual cosa diede materia à gli Spagnuoli di machinar molt'altre cose contra de' Frati, perche li furono leuate le limosine cotidiane, che veninauo loro date da' Messicani, e per questo ridotti ad estrema miseria, e grauissima penuria di viuer; ed andando fuori del Conuento, erano loro fatte ingiurie, e villanie, ed erano scacciati da tutti; ed vna fiata, ch'vn Frate del Conuento se n'andaua per la terra alla cerca del pane, come la necessità richiedea, e l'instituto della pouertà comandaua, vna donna li si fece incontro, e disse, non mangiano la carta i Frati? perche domandano del pane? ma Iddio, che non abbandona i suoi, non volle patire, che più oltre caminassero queste afflittioni, anzi fece, che poco doppo s'acchetarono, e ne renderono i Frati liberi.

127 Seguita già la quiete, fù mandato questo B. Padre in Ispagna per alcune facende della Prouincia, che spettauano à gli habitatori del luogo, e passando per Tlaxcalla, fù dal popolo di quella terra pregato à fermarsi iui, il quale lor promise, che finiti i negotij, ch'andaua à trattare, ch'ancora toccauano à Tlaxcallani, à loro ritornerebbe, e montò per lo ritorno in Ispagna suso vn legno l'anno 1546. doue giunto soprauenne la nuoua, ch'era morto il Reuerendissimo, e Religiosissimo F. Giouanni Zumarraga Arciuescouo di Messico; ed essendo nella Corte conosciuta la bontà di vita esemplare, e santità di questo huomo benedetto, Carlo Quinto gli offerse quel Arciuescouado, e fù pregato da molti accettarlo; ma non potè à modo veruno esser indotto acconsentire di riceuerlo. Stimaua gli honori del Mondo vn letame, per guadagnarsi Giesù Christo vero honore, ed addusse molte ragioni à dimostrare, che non doueua quella prelatura hauere, le quali furono di tanto potere, che perciò non fù tediato, e se ne potè godere vna gran consolatione, e quiete d'animo. Sopportò egli, caminãdo per la Spagna innumerabili fatiche, perche, come vero Patriarca de' poueri, e figliuolo di S. Francesco, non recaua altro seco, che vna speranza, la qual riposta haueа nella diuina benignità, e prouidenza, vn animo grande, ed vna salda patienza. Stando in Siuiglia, fù d'vna grand'infermità assalito, e veggendosi essere vicino alla sua fine, con molte preghiere domandò in gratia à Dio, che li volesse rendere la sua sanità, acciòche egli potesse, ritornãdo nell'India, attendere quanto egli haueа promesso, per accrescimento della Cattolica fede, ed esaudendo facilmente i suoi prieghi la Maestà di Dio, ottenne quanto chiesto haueа.

Rifiuta l'esser Arciuescouo.

Patì assai ne' viaggi.

128 Raccontaua à tutti'l desiderio grande, ch'egli tenea di ritornare nella nuoua Spagna, di morir iui trà i suoi Frati, e compagni, e d'essere in quei luoghi sepolto; la qual cosa sentendo vn gran mercante, e molto ricco di quella Città, suo caro amico, e diuoto dell'Ordine, promesse, che s'ei moriua prima, che si mettesse in mare, che farebbe condurre le sue ossa nel Conuento di San Francesco di Messico; acciòche potesse esser sepolto tra' suoi Frati, e tra i suoi compagni; il che intendendo, gioiua di gaudio inaudito. Risanato finalmente, ed instando il tempo d'vscire di S. Lucar di Barrameda, se n'andaua ogni giorno

in vn Eremo, ch'era nell'horto de' Frati dell'Ordine in luogo alto, doue si poteua veder'l Mare, e contemplando con molte lagrime, dicea. Riceui, ò Mare, e trasportami nell'altro lido, fratel Mare concedemi questo, e quando io giungerò là, non viuerò più; e con queste, e molt'altre parole rendeua testimonianza del desiderio, che teneua d'estendere la fede, e d'ampliarla in quelle Prouincie così grandi. Salito dunque in naue, e veggendola piena di molti peccati, e di molte offese fatte al Santo nome di Giesù, disse à i passaggieri, che la naue non giungnerebbe salua in porto; e l'euēto dimostrò la verità della profetia, perche appresso S. Germano ella si ruppe, ond'egli entrò in vn altra naue, e giunse nella nuoua Spagna l'anno 1550. doue passando per Tlaxcalla, predicò à gl'Indiani, a'quali promesso hàuea di ritornare, la parola di Dio; ed essendo su'l pergamo, fù da tutti veduto vn splendor di fuoco, che lo circondaua, e perciò nacque trà gli ascoltanti tumulto, e gran disturbo. Poco doppo in Messico fù celebrato il Capitolo Prouinciale, ed egli vi fece il sermone; e fù eletto primo Diffinitore; e nell'istesso luogo s'ammalò à morte; e dicendogli il Medico, che s'apparecchiasse, ch'era giunta l'hora della morte sua, e poco più vi restaua di vita, cō animo intrepido, e virile, rispose: E c'hò io fatto tanti anni da che vestimmi quest'habito di S. Fr c'hauer sempre innanzi gli occhi quest'hora, ed apparecchiarmi à morire. Egli riceuè con gran diuotione, e giocondità di spirito i Sacramenti diuini, e mentre riceuea l'oglio Santo, rispondeua egli à tutte le preghiere, ch'in quella cerimonia si costuma di dire. Fatto, e sottoscritto l'ordine del capitolo, prima ch'egli fusse publicato, se ne pasśò da questa vita mortale, all'immortale tra'suoi Frati, e compagni, da'quali li fù fatto il douuto honore; e fù sepolto nel Conuento di Messico della Prouincia del Sant'Euangelo l'anno 1551.

Delli deuoti Padri F. Lodouico Lerma Sacerdote, e F. Michele Laico. Cap. LVIII.

Vesc. Gonz. p. 4.

129 TRà li molti P. che fiorirono in questo felice Conuento di S. Maria de gli Angioli di Caracico, due furono li piu celebri, è stimati, cioè il P. F. Lodouico Lerma Sacerdote, e F. Michele Laico. Il primo di questi, cioè il P. Lodouico essendo soldato, ed vno de gli espugnatori dell'Isola Tenerifa, vna volta essendo lui con i suoi compagni à battaglia, con quelli dell'Isola, e vedēdo tutti li suoi compagni esser vccisi, nè sapendo in che modo saluarsi la vita, che doueua apportar col suo esempio frutto a' Christiani, con guadagno di molt'anime, finse d'esser morto, lasciandosi cadere sopra gli altri corpi morti, doue stette per qualche spatio di tempo, nel quale fece voto se vsciua da quel pericolo saluo, di farsi Frate Francescano. In tanto soprauenendo la notte, se ne fuggì, e ritornato all'esercito Christiano, prese subito l'habito diuotissimamente nel Conuento di S. Michele delle Vittorie, nel quale perseuerò con tanta humiltà, e santità di vita sino alla morte, che merito sapere l'hora del suo transito. Fece N. S. Iddio, per mezzo del suo seruo amato, molti miracoli, delli quali vno, ò due ne raccontere-

tere-

teremo,tralasciando gli altri per non esser prolissi.Era Giouanni Losſano,Cittadino di Caracico,trauagliato , e tormentato molto dalla lepra, pigliò vn poco d' vn certo liquore , che come oglio stilla da quel B.corpo, ed vntosi con esso il male,restò subito libero, come se mai nõ hauesse di tal male patito. Vn fanciullo chiamato Lorenzo, essendo vicino à morte per vna graue infermità,fù da suoi vnto con del medesimo liquore, col quale ricuperò l'intera sanità .

Il secondo di questi venerandi Padri, cioè F,Michele Laico, fù in maniera ornato d'humiltà,carità,pouertà,e tant'assiduo nell'Oratione, che più non si potrebbe dire ; e per maggior humiltà volle per trent' anni continui seruire nella cucina a'Frati. Fù tanto caritateuole , che mai negò cosa alcuna à nessuno , che per amor di Dio gliela chiedesse. Fù contento, nè mai volle altro,che vn sol habito dall'ingresso della la Religione,fino alla sua morte,e quello anco volle pouerissimo , ed abietto.Fù molte volte veduto mentre oraua,esser rapito in spirito,ed esser eleuato da terra.Morirono questi B.Padri l'anno 1554. e sono sepolti nel Cimiterio del detto Conuento in luogo honorato .

Vita del B.F.Giacomo de'Petrucci Vescouo Loriense, e d altri santi serui di Dio. Cap. LIX.

130 LA Prouincia di S. Angiolo, la Città del Guasto,e'l Conuento di S. Onofrio c'inuita à ragionar del B. F. Giacomo de' Petrucci,che fù poi fatto Vescouo di Lori, il qual congiungnendo la pouertà,della quale hauea già fatto voto con l'astinenza, castità,carità, e coll'altre virtù, fatto Vescouo,non disprezzò quelle cose,che si conuẽgono ad vn semplice Frate; nè Frate lasciò quello,che si spetta alla dignità del Vescouo ; e si come per dimostrarsi in tutte le cose vero figliuolo del Glorioso P.S.Franc.sano volle far con gli altri Frati vita comune, così infermo, e morendo, s'elesse d'esser curato nell'infermeria del detto Conuẽto da'poueri Religiosi,ed iui esser sepolto. In quel luogo adunque venuto à morte, e sepolto, fù doppo molt'anni trouato il suo corpo,tutto intero,e che marauiglia?affermando il suo Cõfessore ch'egli vergine era entrato nella Religione, e vergine se ne restò sẽpre viuendo; e si racconta,che nell'hora del suo transito egli disse; per la gran bontà di Dio,e per l'infinita sua misericordia io son saluo .

Vesc. Gõz. p.2 S. F. Giacomo de'Petrucci;

131 Fù'l B.F.Luigi da Giulionisio,Padre molto zeloso del suo stato, e della sua professione, e viuẽdo ancora,condusse alla santità molti infermi. Venendo à morte fù sepolto nel detto Conuento di S. Onofrio del Guasto.

F. Luigi da Giulionisio.

Fù'l B.F.Ambrosio di Cittadella egregio Predicatore de'suoi tẽpi,e molto zeloso della sua professione . Egli con spirito profetico predisse più, e più volte, essendo sul pergamo a'Vestani, la rouina, il sacco,e la distruttione della loro Città,che pochi ãni doppo il dì di S.Maria Maddalena patì dall'armata Turchesca.Predisse anco, essendo sano,e molto tempo prima, che mancasse,il certo, e prefisso dì della sua morte,che fù poi l'anno 1551.che passò al Signore, nel Conuento di S.Maria delle Gratie di Campo basso, ed iui fù sepolto.

F. Ambrosio da Cittadella

F. Gratiano da Castagnetolo.
F. Innoc. e F. Rafaele Turini.

Nel detto Monastero sono anco sepolti li Venerandi Padri F. Gratiano da Castagnetolo, F. Innocentio Turino, e F. Rafaele Turino, tutti Sacerdoti ornati di gran dottrina, e santità di vita; ne' gouerni, e carichi della Religione auueduti, e destrissimi, essendo, che gouernarono questa Prouincia molt'anni con santità esemplarissimamente, e con molta prudenza; morendo eglino al Mondo, se ne volarono colle loro felici anime al Cielo.

F. Paolo da Pietrare.

E F. Paolo da Pietraroia Laico fù dal Signore dotato d'vna compiuta integrità di vita, di grauità di costumi esemplari, di molta humiltà, e di grand'astinenza.

Ed il B. F: Siluestro Guardiano di detto luogo, il quale fù egli ancora huomo santissimo, e chiaro per molti miracoli.

F. Clemente Dolera da Moneglia Min. Gen. e poi Cardinale.

132 Il P. F. Clemente Dolera da Moneglia nel Genouesato della Prouincia di Bologna, nel Capitolo Generale, celebrato in Salamanca l'anno 1553. fù eletto per il 52. Ministro Generale, e resse con gran prudenza, e valore l'Ordine anni sei, sotto'l Ponteficato di Giulio III. e di Paolo IV. dal quale fù creato Cardinale, cō titolo di S. Marta d'Aracoeli. Per le sue virtù, e gran dottrina, hebbe in Roma molti carichi illustri; da Pio IV. gli fù dato il Vescouado di Foligno, fù diuotissimo, e liberalissimo verso i poueri, il che dimostrò doppo la sua morte, lasciādo heredi d'ogni suo hauere i poueri incurabili di S. Giacomo di Roma. Cōpose molti libri, che si veggono stāpati. Finalmente morì nel Signore d'età, d'āni 66. mesi 6. e giorni 16. nell'anni della redētione nostra 1568. à 6. di Gēnaro; ed è sepolto nella Chiesa del suo titolo d'Aracoeli in Roma.

F. Giulio Magnano Maestro Gen. e poi Vescouo.

L'istesso anno 1553. fù celebrato da' Padri Cōuētuali il Cap. Gen. in Genoua, in cui elessero per lor Ottauo Maestro Gener. il P. Maestro F. Giulio Magnano Piacentino, che prima fù Vicario Gener. Apostolico e gouernò il suo Ordine anni 6. dapoi fù da Papa Giulio III. creato Vescouo della Caua nel Regno di Napoli. Egli fù huomo quieto, haueua vna faccia veneranda accōpagnata da grate parole, che lo rēdeua grato, e beneuole à ciascuno, nō ricorse à lui giamai alcū tribulato, che cōsolatissimo nō si partisse; verso tutti fù amoreuole, benigno, e d'innata humanità; e come padre caritatiuo consolaua ogn'vno, per le cui illustri virtù, ciascuno l'amaua, e riueriua. Morì nel Sig. in Teano di Cāpagna; ed è sepolto in S. Francesco.

Vita del Religiosissimo F. Gio: da S. Francesco, huomo zelantissimo della salute dell'anime.

Come F. Gio. entrò nella Religione e de' suoi vfficij. Cap. LX.

Vesc. Gōz. par. 3.
F. Gio. da S. Francesco.

133 FV originario il P. F. Gio: del piccolo Castello di Veaseo del Regno di Murcia, il quale dādo opera allo studio delle buone lettere in Salamanca, riceuè in quel luogo l'habito, nel Conuento di S. Frāc. ed iui finito il corso de gli studij suoi, acceso di vehemētissimo zelo della salute dell'anime, si cōdusse nella Prouincia del S. Euangelo, dou'egli si trouò assiduo sempre nella cōtemplatione, e nell'Oratione, e molto diligēte nel coltiuar la vigna del Sig. perche tutto'l giorno attē-

deua

deua alla cōuersione de gl'infedeli, essendo molto grāde la moltitudine di quelli, che veniuano alla fede, e pochi i Ministri, e gli operarj. La notte poi s'essercitaua nella contemplatione, ripetendo souente quelle parole del Profeta: ordinò il Sig. che'l giorno s'vsassero l'opere della misericordia, e la notte si cantassero le sue lodi.

La onde così nelle fatiche da lui prese, come nella bontà della vita diuenne molto chiaro; ed hauendo rinuntiato il dotto, e virtuoso Padre F. Giouanni di Gaona l'vfficio del Prouincialato, egli fù in suo luogo eletto, e fù l'ottauo Prouinciale della Prouincia del Sant'Euangelo. Perche in lui era vn'integrità, e sincerità molto grande, ed essendo senz a alcun vitio, mai s'indusse à pensare, nè à sospettare di male alcuno di qualunque si fosse, e sopra'l tutto di persona religiosa, la onde per cio non piacque nel Prouincialato à tutti; perche s'hauesse ritrouato alcuno in fallo, seueramente l'haurebbe gastigato, come quello, che abborriua oltre modo, le sceleraggini, ed i peccati verso Dio commessi, come in altri da lui non conosciuti, e molto alieni dalla natura sua. Non hebbe mai lume in cella, e l'istesso persuadeua à gli altri, affermando, che molto meglio, in quell'oscurità, e nel silentio della notte, poteua l'huomo godere Iddio.

134 Essendo Prouinciale ordinò, che dall'hora, che suona l'Aue Maria, doppo il tramontar del Sole, infino, ch'egli non hauesse detto Messa l'altro dì, non trattasse con lui alcuna cosa nessuno, dicendo souente, basta al giorno la sua malitia, ed in quel tempo, fossero cose grandi, ò fossero piccole, poche, e leggieri, che si spetiassero, e che si potessero ispedire, in vn momento di tempo, non voleua attenderli. Celebrato, ch'egli hauea, andaua nella sua cella, e chiuso l'vscio, e le finestre attendeua à riferir gratie à Dio; il rimanente del tempo lo spēdeua, nell'espeditione delle cose del suo vfficio, e nella conuersione de gl Infedeli in questa fatica non si riposando mai.

Fù eletto Vescouo della nuoua Galitia, ma per la grande sua humiltà non volle quella dignità accettare, affermando, ch'egli non era à ciò sufficiente, ed atto.

Come hebbe gratia della fauella Messicana.

Cap. LXI.

Con modo hauendo ottiene da Dio la fauella Indiana.

135 DEsideraua grandemente il seruo del Signore d'apprender la fauella di Messico per poter predicare à gli habitatori di quel paese la fede di Christo, ed hauendo ciò dimandato à Dio con molti prieghi, e molte lagrime non hauendo mai potuto impararla cō ogni industria, ch'egli vi hauesse messo, vna notte, ch'egli nella cella se ne staua meditando, fù attorniato d'vn grandissimo splendore, la onde di marauiglia pieno gridò, dicendo. *Deus tu es illuminatio mea*, e subito intese, che gli era stata fatta gratia della fauella Indiana. L'altro dì con gran marauiglia di tutti, cominciò à predicare à gl'Indiani in quel linguaggio; e compose vn libro compiuto, e perfetto di sermoni, ed altre materie raccolte insieme in quell'istesso idioma, accioche fossero testimoni appresso'l Mondo del riceuuto beneficio da Dio, col quale

quale egli fece frutti molto grandi nella nuoua Spagna, ammaestrando quei paesani nella fede, distruggendo l'idolatria, ruuinando i tempij de' Demoni, spezzando vn numero infinito d'Idoli, e battezzando vna grandissima moltitudine d'infedeli in varie, e diuerse Prouincie; e tant'era lo splendore della vita sua in quei contorni, e tanto danno ne sentiua l'inferno, che'l Diauolo tentò d'vcciderlo, (così permettendo Iddio) accioche egli dell'opera sua restasse vergognato, ed i venuti di nuouo alla fede, si confermassero in quella.

136 Nel Castello dunque di Teocana, doue principalmente veniuano gl'Idoli venerati, e di loro gran copia ve n'era, trouandosi egli, e predicandoui la fede, volle, distrutti quegli, offerire il solenne sacrificio à Dio. Il giorno solenne di S. Pietro, e Paolo, hauendo chiamati tutti gli habitatori de' circonuicini luoghi, con vna celebre predicatione dimostrò loro l'errore, nel quale immersi si trouauano, e gl inganni del Demonio, ed i lacci, che tuttauia teneua tesi, si perche non li fuggissero, come per ingannarli ogn'hora più; finito'l sermone, volle che i fanciulli Christiani ammaestrati da lui nella fede sprezzassero, e rouinassero quegl'Idoli, da lui à questo effetto vniti, e posti in schiera', la qual cosa tosto eseguirono eglino, ed ei colle proprie mani n'atterrò vno, ch'era'l primo, e di tutti il principale, e dal capo cominciando, dicea souente quelle parole del Salmista. *Simulacra gentium, argentum, & aurum*, ed andaua spezzandolo, e giunto alla bocca pestandola dicena; *os habent, e non loquentur*, e così à tutti gli altri membri, fino che l'hebbe tutto franto; e fù cosa veramente di grandissima marauiglia, che in quella così gran moltitudine d'infedeli, che stauano à rimirar questo spettacolo non vi fosse alcuno, ch'osasse contradirli; ma'l Diauolo impatiente di questo carico, per risentirsene apparue ad vn infedele di Teocano, che non era stato presente al spettacolo, e si trouaua quel dì lontano da sessanta miglia, in quella forma, che veniua venerato, ma tutto offeso, e rotto, e li disse: Guarda come m'hà trattato quel Sacerdote, che praticaua à Teocano; però se m'ami, fà risentimẽto di quest'incarico, à cui disse l'Indiano, ch'era apparecchiato, ma temeua del Magistrato, e del Popolo, perche custodiuano con diligenza molto grande quel Sacerdote. Li comandò all'hora il Demonio, ch'andasse pur innanzi, e s'affrettasse all'opera, ch'ei sarebbe in suo aiuto, e li mostrarebbe il modo di saluarsi, e gli ordinò, che maniera vsar douea ad vcciderlo, dicendo, piglia vn noderoso, e forte legno, e nasconditi in certo luogo del Monastero, e passando egli oltre dalli, ed hauendolo percosso, ed vcciso, nascostamente vattene via. Fece l'Indiano, come'l Demonio detto gli hauea, di prender il bastone, e nascondersi in quel luogo, e passando il Padre con ogni suo potere lo percosse, pensandosi, ch'ei douesse restar morto; ma Iddio, che lo riseruaua à cose maggiori, lo liberò da quel pericolo, che non senti nocumento alcuno, e gridando gli corse in aiuto il suo compagno, e prese l'Indiano; ed interrogato, racconto la cosa com'era passata, e conoscendo l'inganno del Demonio si fece Christiano.

Di

D'vna marauigliosa visione, c'hebbe vn'Indiano dell'huomo Santo, e come col segno della Croce rendè la vita ad vn fanciullo morto; e d'altre cose ammirabili.
Cap. LXII.

Auuenimento stupendo di vn'Indiano, nonche si volea impiccare, il quale da Dio fu liberato.

137 Conuertì questo benedetto Padre alla fede Christiana molti, e tra gli altri vn Sacerdote de gl'Idoli del Castello di Teocano, à cui essendo infermo in Messico apparuero i Demoni in forma del Padre suo, e della madre sua, dicendoli ch'albergauano in vn paese copiosissimo di tutt i diletti, e di tutt'i piaceri, che perciò douesse andar con seco loro in compagnia; e consentendo egli loro, lo condussero alla vicina selua, persuadendoli, che si douesse appiccare, e volendo egli ciò fare, gli apparue vn Frate dell'istessa effigie, e forma, ch'egli hauea conosciuto esser questo Beato Padre, riprendendolo, ch'egli si fosse così tosto dimenticata la dottrina, ch'insegnata gli hauea, ed hauesse dato fede alle parole de'Demoni suoi nemici, che sotto finta, e falsa effigie de'genitori suoi l'ingannauano, e seduceano; gridò forte l'Indiano all'hora, e chiamò il nome di Dio, onde i Demoni subito se ne fuggirono; ed hauendo egli fermo parere, che fosse stato l'huom Beato quello, che gli era apparso, ritornato à Messico lo ritrouò per via, e c colle ginocchia in terra, li dimandò perdono del fallo, che fatto hauea, rendendogli gratie del beneficio riceuuto, hauendolo liberato dalla morte, e dall'inferno.

Intendēdo poscia il tutto delle passate cose rēdeua gratie à Dio, che ad estēsion dell'Euangelo santo, hauesse mandato sotto la sua effigie vn Angiolo à rapir per forza dalle mani del Diauolo quell'Indiano, il quale egli ammonì con molta diligenza à restar costante nella fede, e non creder più alle bugie, ed inganni del Diauolo.

Portò vna donna con gran fede, e diuotione vn suo figliuol morto all'huom Santo, pregandolo, che li volesse dar la sua santa beneditione, la qual cosa hauendo egli fatta, incontinente si leuò il fanciullo viuo, e sano; ringratiandolo poscia i parenti di quello, di tanto beneficio riceuuto; con humiltà grande rispose, che non per li suoi meriti era ciò auuenuto, ma per la grandissima fede della madre.

Nell'istesso Conuento di Teocano, orando egli doppo la messa, nella sua cella visibilmente gli apparuero il Glorioso P. S. Francesco, e S. Chiara; e ragionarono insieme con lui molto famigliarmente, e tra l'altre cose li dissero; Gl'Indiani osseruano quella pouertà, obedienza, ed humiltà, che voi hauete promessa. Fece viuendo egli, per li suoi meriti N. S., molti miracoli.

Della morte del benedetto Padre. Cap. LXIII.

138 ESsendo questo benedetto Padre, Guardiano del Conuēto di Quauhnauac, vn'anno intero prima del suo transito preuidde il dì della sua morte, e disse à Fra Roderigo Bienuenida suo cõpagno, ch'egli morrebbe prima, che si congregasse il Capitolo; e così auuenne, poiche due mesi prima s'infermò grauemente, e seruendolo all'hora il detto F. Roderigo, li disse; Fratello non t'affliger niente per la mia sanità, perche sono per auuenire quelle cose, che mi predisse F. Antonio da Ciuità Rodrigo. Era Frat'Antonio vno de' primi Religiosi, che passarono nell'Indie, ed era morto due anni prima, che la notte innanzi gli era apparso, e l'hauea auuertito, che stesse all'Ordine, perche hauea quella ad esser l'vltima sua infermità, e gli hauea anco detto molt'altre cose, delle quali vna fù, che disse, che Dio era grandemente irato per alcune sceleraggini, che si commettauano, nella nuoua Spagna; auuēnero queste cose quaranta dì innanzi la sua partita, nel qual tempo egli non atiese à far altro, che prepararsi trattando con Dio solo. Se n'andò egli dunque à Messico; dicendo à dio a' Quauhnauachesi, quasi certo di non gli hauer più à vedere, doue giunto, e riceuuti i diuini Sagramenti, vn Venerdì nell'hora vndecima, dell'anno 1556. dicendo quelle parole. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum:* Se ne passò all'eterna gloria.

Seppe l'hora della sua morte.

Intorno alla mezza notte apparue ad vna donna Spagnuola, la qual ei soleua, viuendo confessare, e gli disse, ch'era stato dodici hore in Purgatorio, e che in fretta se ne giua al Cielo. Cinque giorni doppo apparue à F. Roderigo intimo suo cõpagno, che riposaua sopra'l letto, essendo piena di splendore tutta la cella, e pigliate le sue mani, nelle sue, l'esortò à viuer bene; era questo Fra Roderigo huomo di grandissima santità, del quale diremo altroue, à qual souēte affermaua, che'l vestimento di questo Beato Padre risplendeua come'l Sole; venuto dūque à morte in Messico, fù nel Conuento di quel luogo sepolto.

Santamente muore l'anno 1556.

Martirio del Beato F. *Bernardo Cosin, e di due altri Religiosi dell'Osseruanza.* Cap. LXIV.

139 IL religiosissimo Padre F. Bernardo Cosin, fù'l primo, ch'andasse nella regione di quei popoli barbari, chiamati Chichimici, e d'alcuni Indiani suoi amici, fu amoreuolmente alloggiato, e volle non senza grandi trauagli, angustie, e varij pericoli ascendere sopra quei cosi alti monti, chiamati Cantabria nuoua; ed essendo pure al fine asceso, li vennero incontro molti di quelli feroci, e barbari Indiani, i quali subito caricati gli archi di saetta, cominciarono à scaricarli verso'l Santo Padre, le quali saette, come s'hauessero colpito nel durissimo sasso ritornarono à dietro, ripercotendo li medesimi Indiani, i quali mossi dalla paura, e dal stupore, e tutti confusi se ne partirono.

Vesc: Gonz. p:4.

F. Bernardo Cosin, và tra i Chichimici

Miracolo notabile.

Andò

Andò dapoi il seruo di Dio verso vn'altro luogo, che si chiama Valle di Guadiana, nella quale habitano delli medesimi Chichimici Indiani, e quiui cominciando con gran diligenza, ed ardore à dar opra alla conuersion di quell'anime, fù da quelle barbare genti ammazzato, in esaltatione della santa fede di Christo, per amor della quale acquistò la palma del santo martirio, e ciò fù l'an. 1555. Sono queste genti di costumi ferini, e ferocissimi, e viuono senza Rè, senza legge, e senza Religione, adorano Demoni, ed Idoli mostruosi; tra loro s'eleggono vn capo, col quale vanno in frotta quà, e là, ammazzando, e rubando doue possono, senza verun rispetto. Hanno quelli popoli vn poco, poco di lume, della vera fede Cattolica Christiana, e questo per la frequente presenza de' Frati Minori, che iui concorrono, li quali s'affaticano con ogni studio nella loro conuersione, ed alla fine doppo l'esser affaticati, sudati, e si può dir morti, ne conuertono qualch'vno. Per lo che molti Religiosi mossi da santo zelo vi sono andati, e tuttauia vi vanno à questo fine di conuertirli, ma per lo più vi rimangono morti, acquistandosi con questo mezzo la celeste beatitudine.

140 Di questo medesimo tempo si partirono, con licenza de' Superiori, da Messico due Frati Minori dell'Osseruanza, vno de' quali era vecchio, e Sacerdote; e l'altro giouane, con animo di faticarsi nella vigna del Signore in salute dell'anime di quelle genti; ma li crudeli Indiani fecero prigioni i serui di Dio, i quali per star costanti nella fede, e nella professione della loro Religione, con gran stratij, ed atrocissimi tormenti furono ammazzati. Il modo col quale siano stati martirizzati ci è nascosto, perche ciò fù in regione lontanissima da Messico, e similmente il nome d'essi, per la trascuragine di chi doueua farne memoria.

Due Frati uccisi da gl' Indiani.

De' Religiosi serui di Dio, e Martiri gloriosi, li Padri, Fra Giouanni da Badonale, Fra Giouanni di Tapia, Fra Giouanni Serrado, e F. Francesco di Vera. Cap. LXV.

141 NElla Prouincia di San Gabriello, nel Conuento della Madonna della Speranza, passò santamente al Signore l'humilissimo, e nel sopportar le fatiche patientissimo, F. Giouanni da Badonale di professione Laico, il quale essendo mercante nel secolo, per farsi buon discepolo di Christo, vendè ciò c'haueua, ed il tutto à poueri dispensò; entrando dapoi nella Religione Francescana, nella predetta Prouincia; ed in tutto il tempo, che visse, cagionò grand'edificatione ne gli altri Frati, per la sua dolce, e diuota conuersatione. Fù misericordiosissimo verso i poueri, e massime verso gl'infermi, e piagati, nè li poteua auuenire cosa più grata, che intorno à quegli occuparsi, e li seruiua con gran carità, e li consolaua, li nutriua, e medicaua, facendoli più che paterna seruitù. Oltre di ciò fù assiduo nell'orare, e fu grandissimo professore della pouertà, si che non li mancaua cosa alcuna ad esser perfetto Religioso. Finalmente l'anno 1556. accompagnato da tut-

Vesc. Gonz par. 3.4. F. Giouanni da Badonale di santa vita.

te le sopradette buone opere, l'anima sua salì al Cielo, à goder le delitie del Paradiso.

142 Il Padre F. Giouanni di Tapia, ritrouandosi nella Prouincia del Sant'Euangelo, nella Custodia di S. Francesco di Zacateca, andò nella Valle di Guadiana, posta tra i monti di Zacateca, nella quale predicando à quei ferini, e barbari Indiani la parola di Dio, ne conuertì, e ne battezzò circa mille d'essi. Douendosi di poi celebrare il Capitolo in Guadalfagiara, Città nuouamente fabricata da' Spagnuoli, ed iui ciascun Religioso trasferirsi per dar conto dell'attioni loro, e di quanto haueuano operato nella Vigna del Signore. A questo Capitolo Prouinciale v'andò il seruo di Dio, e seco menò molti di quegl'Indiani chiamati Chichimici, acciò fosse veduto dal Prelato il bisogno grande, c'haueuano quei meschini per la salute dell'anime loro, e che per ciò si mouesse à pietà della salutezza d'essi; e che si come per l'addietro, egli s'haueua faticato colla predicatione, e vita esemplarissima douesse non solo concederli licenza; ma in virtù di sant'obedienza comandar gli douesse attendere, e seguitare l'opera incominciata della cõuersione à Dio, di così indomite, e ferine genti; per lo che veduto dal Prelato il zelo ardentissimo, che teneua nel cuore questo diuoto Frate li concesse licenza, e comandolli douesse complire così pia, e caritateuole opera: ottenuta adunque questa da lui tanto desiderata licenza, se ne tornò ad esercitar la carità; ma essendo discosto da Zacateca circa dieci miglia, fù da certi barbari Indiani, chiamati Guachichili, furiosamente incontrato, ed egli subito inginocchiatosi, hauendo in mano vn Crocifisso, fù da quelli crudelmente ammazzato, e così colla palma del santo martirio, quell'anima felice, e piena di somma allegrezza, se ne volò al Cielo, à riceuere i premij delle sue religiose fatiche. Fù questo Beato Martire di Christo, di vita religiosa, esemplare, ed osseruantissimo, della Regola del Serafico P. S. Francesco. Fù similmente feruentissimo, nella conuersione dell'anime di quei infedeli, nella qual opera, con ogni ardente spirito vi s'adoperò, ed in così sante fatiche aiutato d'vn certo Indiano di vita santa, ed esemplare, per nome chiamato Luca; il qual Beato Padre, doppo l'hauer sostenuto infinite fatiche, e disagi per amor del suo Signor Giesù Christo, lasciando questa vita mortale, se ne salì al Paradiso, à godere la vita eterna. Il corpo di questo santo Frate, giace sepolto nel Conuento di S. Francesco di Zacateca, della sopradetta Custodia.

F. Giouanni di Tapia.

E vccise da' Guachichili.

Doue sepolto sia.

143 Il Padre F. Giouanni di Serrado Sacerdote, vestì l'habito del Padre San Francesco in questa Prouincia del Sant'Euangelo. Egli fù ricco di virtù sante, ma tra l'altre risplendè nella santa virtù dell'vbbidienza, per osseruatione della quale ogn'altra cosa lasciaua, e questa esercitaua con grandissima humiltà. Vna volta gli fù imposto dal Superiore, ch'andasse à Xalisco, ad edificare alcuni luoghi per la salute, e conuersione di quei crudelissimi popoli; egli v'andò, ed esegui quanto li fù comandato, e con notabil frutto dell'anime di quelli. Fù poscia Guardiano del Conuento Zazuacani; e da quì, con licenza, e benedit-

F. Giouanni di Serrado.

tione del Prelato, se n'andò à quei barbari Indiani, Chichimici nominati, per conuertirgli alla santa fede Cattolica; e colla piaceuolezza, e colla sua vita esemplare, ne ridusse in stato di salute vna gran quantità. Ma vn giorno mentre egli con gran carità, si trouaua intento nell'insegnare à questi Indiani la dottrina Christiana, improuisamente fù d'essi con ogni sorte di barbarica crudeltà, con saette il suo benedetto corpo trafitto, e morto; ma nõ già l'anima, perche fù nel Cielo coronata colla palma del martirio santo.

E vcciso mentre insegnaua la dottrina Christiana.

Nella Prouincia della Concettione, nel Conuento di S. Francesco delle Pince di Vagliadolid, di quest'anno 1556. pasò da questa valle di miserie, alla gloria celeste, il Padre F. Francesco di Vera, huomo ornato d'humiltà, pouertà, oratione, astinenza, vbbidienza, e di tutte l'altre virtù sante; il quale doppo hauer seruito il Signor Iddio molt'anni con santità, lo seruì altresì in vna grauissima infermità, sopportando con gran patienza tutti i dolori, ed affanni, che per essa patiua; finalmente rese l'anima al sommo Creatore, lasciando di se, nelle menti de' suoi diuoti, e di ciascun'altro, grand'odore, e fama di santità; ed è sepolto nel suddetto Conuento.

F. Francesco di Vera.

Della creatione di quattro Generali, l'vno Ministro Generale dell'Osseruanza, l'altro Maestro Generale de' Conuentuali, ed il terzo Generale de' Capuccini. Cap. LXVI.

144 IN quest'anno 1559. li Padri dell'Osseruanza, crearono il Quinquagesimoterzo Ministro Generale, nel Capitolo Generale, celebrato nell'Aquila in Abruzzo, e fù'l Padre Fra Francesco Zamora Spagnuolo, della Prouincia di Cartagene, il quale con molto splendore gouernò anni sei, sotto li Pontificati di Paolo Quarto, e di Pio Quarto; e l'anno 1571. essendo in viaggio, morì molto diuotamente nel Signore.

Vesc. Gonz. p. 1. Vesc. Toss. lib. 2.

F. Francesco Zamora Ministro Generale.

L'anno istesso li Padri Conuentuali, celebrarono il Capitolo Generale in Assisi, ed in esso vi fù eletto, per lo nono Maestro Generale, il Padre Maestro Fra Gio. Antonio da Ceruia, il quale doppo hauer gouernato mesi quattro, trouandosi mal sano, e turbatissimo nell'animo, se ne morì in Roma, ed iui fù sepolto. Per lo che fù da Papa Paolo IV. per gouerno, e beneficio dell'Ordine, creato Vicario Generale Apostolico, il P. Maestro F. Gio. Antonio Delfino da Rompeano, luogo della giurisdittione di Casalmaggiore; e ciò fù a' 18. d'Agosto dello stesso anno 1559. col fauore dell'Illustris. e Reuerendiss. Sig. Card. Ridolfo Pio, Protettore dell'Ordine. Di cui qui appresso descriueremo, quanto di lui habbiamo ritrouato, degno d'eterna memoria, per le sue rare, e singolari virtù, e gran dottrina.

F. Giouanni Antonio da Ceruia Maestro Gen.

F. Gio. Antonio Delfino eletto dal Papa Vicario Generale de' Conuentuali

145 Fù'l Padre Maestro Gio. Antonio Delfino da Casalmaggiore, del Castello Rompeano, figlio di Marco, huomo veramente idiota, e semplice; il quale fin dalla fanciullezza fù mandato à Cremona, accioche

Di che patria, e di chi figlio.

che attendesse alle humane lettere, nelle quali d'ogni tempo quella Città fiorisce, finalmente attendendo in Bologna à cose più alte, diuētò Maestro celebre, e famoso in tutta l'Italia, si come li suoi scritti ne fanno chiarissima testimonianza, colli quali à memoria de' posteri, fece volar il suo nome in ogni parte; e particolarmente scrisse del fine delle cose, della Virginità, della Predestinatione, della Potestà della Chiesa, e del culto delle sacre imagini: Parimente della rotondità de' Cieli, e del Metodo, operette di Logica; finalmente à Giulio Terzo Pontefice Massimo, scrisse ciò che far si douea nel sacro Concilio di Trento; il quale Venerando Padre, di grado in grado nella Religione, fu fatto Vicario Generale con gran lode. Nel far il qual vfficio vsò vna notabil modestia, e più tosto era piaceuole, che seuero (cosa da' sapienti molto lodata,) per la quale era da tutti riuerito, à proposito di quel detto dell'Ecclesiastico. Figliuolo fà le tue opere con humiltà, e sarai amato sopra tutti gli huomini. E si come era nemico capitale della dishonestà, così fù molto amico della Religione; in tutti li suoi gesti fù gratioso, piaceuole nel conuersare, dolce nel parlare, desiderosissimo d'imparar di leggere, e di scriuere, parco nel dormire, mangiare, e bere, e fuggiua di perdere pur vn minuto di tempo; li suoi compagni di scuola, li quali conosceuano benissimo il suo ingegno, per la singolar continuatione ne' studij, perche si leuaua à buon hora, ed à mezza notte à studiare, lo chiamauano per burla, fra mezza notte. Il Padre Delfino hebbe vna faccia bella, e gentile, il capo grande, e caluo, la barba lunga, ed inuecchiandosi sparsa di capelli canuti, il quale da Pio Quarto Pontefice Massimo, chiamato al Sacro Concilio Tridentino, fù assalito dalla febre, e morì in Bologna, essendo Vicario Apostolico, hauendo lasciato vn gran desiderio di se, doppo la morte sua.

Fù dottissimo, e compose molti libri.

Morì in Bologna.

Il Padre Fra Tomaso Tiferna, dell'Vmbria Capuccino, fù huomo di singolar diuotione, e specialmente verso la santissima Vergine Maria, per la cui bontà di vita, nel Capitolo Generale celebrato in Napoli, l'anno 1559. a' 13. di Maggio fù eletto Generale, della loro Congregatione, la qual resse anni sei con sodisfattione, ed essempio vniuersale, nel primo triennio non volle riceuere, nè ammettere, che fosse riceuuta nell'Ordine persona alcuna; ma nel secondo triennio in ogni luogo s'aumentarono i Frati, per le cui religiose, humili, ed essemplari attioni, ciascuno correua à seruire il Signore coll'habito de' Capuccini, à gloria di sua Diuina Maestà, e del suo Serafico seruo il P. S. Francesco, ed vniuersal beneficio dell'anime diuote.

Fra Tomaso Tiferna Generale de' Capuccini.

De' i Venerandi PP. F. *Pacifico di Rocca contrada*, F. *Giacomo* Magnelotto; *e delle diuote* Suor Maria *da* Velasco, Suor *Cassilide* Calderonia, *e* Suor Mentia Mendoza. *Cap.* LXVII.

146 NElla Prouincia della Marca, nel Conuento di S. Martino di Rocca contrada, in quei tempi santamente morì il P. Fra

Vesc. Gōz. p. 2-3.

Fra Pacifico, natiuo di detto luogo, il quale fù huomo di mirabile santità, ed è tenuto in gran diuotione da i popoli circonuicini, perche due volte fù ritrouato il suo corpo fuori della sepoltura, per la qual cosa (oltre l'esser certo segno della sua beatitudine) quelle genti vi concorreuano à baciargli li piedi, e toccarli l'habito con grã veneratione, come huomo diuoto, e caro à Dio.

F. Pacifico di Roccacontrada.

Nella Prouincia di Turonia, morì il P.F. Giacomo Magnelotto, il quale resse prudentissimamente, per lo spatio di dieci anni continui, il Conuento di San Francesco d'Engolisma, con molta sodisfattione de' Frati. Fù quest'huomo Dottore, e Teologo, ed ottimo Predicatori, e de' migliori, e si può dire, sola fenice del suo tempo. Fù fatto Custode di questa Prouincia, ed in questo carico morì l'anno 1557. e fù sepolto nel sopradetto Conuento honoratamente sotto la lampade, ma poco doppo gli heretici cauarono quelle sacre ceneri, e con ogni dispreggio le gittarono per l'aria al vento.

F. Giacomo Magnelotto.

Nella Prouincia di Brugia nel Monastero di S. Maria di Bretonera di Verolado, prese l'habito Suor Maria di Velasco, figliuola del Cõtestabile di Castiglia, donna veramente esemplarissima, e di gran bontà; e per le cui intercessioni presso suo Padre, fù reidificato il detto Conuento. Meritò poco innanzi la sua morte goderli della presenza de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e dell'Euangelista S. Giouanni. Morì lasciando doppo se grand'opinione di santità l'anno 1557.

Suor Maria di Velasco.

Appresso à questa serua di Dio v'è sepolto vn specchio di marauigliosa Religione, cioè Suor Cassilide Calderonia, della cui humiltà, e patienza in gouernare l'infermi, fù incredibil cosa da vedere. Hauendo ella con gran diuotione dimandato à Nostro Signor Giesù Christo, che quelle pene doueua patir nel Purgatorio, si degnasse dargliele in questa vita, fù da esso mandato vn fuoco sacro, il quale abbruciando la consumò tutta, nè mai fù visto, che si chiamasse trista, nè pentita, anzi che diceua non hauer sentito cosa alcuna più soaue, nè più giocõda di questa.

Suor Cassilide Calderonia.

Nella Prouincia di Granata nel Monastero di S. Chiara di Gienni, passò da questa mortale, alla celeste vita Suor Mentia Mendoza Giennese, donna diuotissima, ed esemplare, dotata di sante virtù, e ciò fù l'anno 1558. ed è sepolta nell'istesso Monastero.

Suor Mentia Mendoza.

Del Santo F. *Francesco Legionense.* *Cap.* LXVIII.

147 IL Santo Fra Francesco fù'l primo Archidiacono della Chiesa Catedrale di Tlaxcalla, c'hà la sua residenza nella Città degli Angioli. Si racconta, ch'egli fece voto d'entrar nella Religione, e per adempire quanto egli haueа à Dio promesso, nel Capitolo Prouinciale celebrato in Nuexotzinco domandò d'esser riceuuto all'Ordine, e vestito, ed hauendo i vocali, che si trouauano à quel Capitolo presenti, riguardato al gran frutto, che si traheua dalle virtù di quello, essendo in habito clericale, non attendendo egli ad altro, che all'-

Vesc. Goz. par. 4.
F. Francesco Legionense.

all'opere della misericordia; ed essendo vn vero specchio di santità; determinarono, ch'egli non si riceuesse, ò almeno infino à tanto, che fosse di quella Chiesa eletto Vescouo, che all'hora era vacante, ed il nuouo Vescouo venisse alla residenza. Eletto quello poi, e fatta nel Vescouado l'entrata, e perseuerando egli come prima nella domanda dell'habito, fù finalmente riceuuto con contento grande, e consolatione di tutti, essendo prima huomo di chiara, e manifesta bontà; doppo fù in ogni sorte di virtù eccellentissimo; caduto poi in graue infermità; ed essendo per render lo spirito à Dio, fù ricercato d'alcuni Religiosi, s'hauea resegnato nelle mani del Prelato alcune cose, che per suo vso teneua, voltatosi egli à loro con volto pieno di marauiglia, ma interiormente d'allegrezza, disse, io, di che ne rendo gratie al mio Signore, non hò cosa alcuna, che sia per lasciare, eccetto questa mia anima, che lascio nelle sue mani; e ciò detto rese lo spirito santamente al suo Signore; e fù sepolto nel Conuento di Messico.

Vita del Padre Fra Giouanni di Gaona, huomo esemplarissimo, e zelantissimo della salute de gl'Indiani. Cap. LXXIV.

Vesc. Göz. p 4.
F. Giouanni di Gaona.

148 IL Padre Fra Giouanni di Gaona, fù natiuo della Città di Burgos, di nobili parenti, e di ricchezze dotato. Nella sua giouentù prese l'habito Francescano, nell'istessa Città con molta diuotione. Doppo c'hebbe fatto professione, ottenne licenza d'andar à Parigi per studiar la sacra Teologia, doue hebbe per Maestro vn famosissimo Padre de'Minori, chiamato il Dottore da i Corni, il quale restò tanto pago dell'ingegno, e bontà di Fra Giouanni, che quando ascendeua in Catedra per leggere, guardando per tutta la scuola, come ve lo vedeua, subito senza interuallo cominciaua à leggere, dicendo, mi basta che vi sia il Gaona; e se per caso alcuna volta non ve lo trouaua, non leggeua per insin tanto fosse venuto, ma ciò rare volte accadeua. Vscì di studio pieno di molte virtù, percioche era più possessore della lingua latina, che della natiua propria; rettorico perfetto, nelle lettere greche ammaestratissimo, Predicatore efficace, ed à chiunque l'vdiua gratissimo; e sopra tutto gran Teologo, ma quello, che più si deue apprezzare, era, l'esser ornato di costumi esemplari, di bontà di vita, ed osseruantissimo della Regola. Ritornato da Parigi à Burgos lesse publicamente la sacra Teologia, e dapoi fù mandato à Pincia, doue era all'hora la Corte di Carlo Quinto, à far il medesimo, al che con sua gran lode, e marauigliosa dottrina diede compiuta sodisfattione. Mentre ancora era occupato in quel carico, ad Elisabetta Gouernatrice di Spagna, che cercaua Religiosi di santa, ed esemplar vita per mandar nella nuoua Spagna, fù riferita la dottrina, bontà, ed integrità di vita di questo buon Padre, lo mandò à chiamare, ed insieme con altri Religiosi, lo mandò tra quei Barbari. Tenendo dunque per certo il religioso Padre, che fosse permissione, e volontà di Dio,

E mandato nell'India con altri Fr.

si co-

si cominciò à preparare per così lungo camino, e finalmente postosi in viaggio l'anno 1538. arriuò non molto doppo nella nuoua Spagna, e subito giunto, cominciò con gran studio ad imparar quella lingua, e per ciò poter fare con più comodo, e maggior prestezza, tralasciò per dieci anni gli studij più graui, e quella imparò meglio di qual si voglia altro del suo tempo, ed in quella lingua hà fatto alcuni libri spirituali, nelli quali oltre l'eleganza, e purità nel dire, vi si discerne la dottrina, e marauigliosa eruditione dello stesso autore. Hà ancora scritto, e messo alla stampa molt'opere in Latino, tra le quali vn'Apologia, contra vn famosissimo Teologo strano, piena di gran dottrina, e molt'altre opere dottissime, delle quali per la malignità, e lūghezza del tempo, ne siamo priuati, che certo è gran disauentura, che l'opere di così dotto huomo siano per così dire, andate à male, e sepolte.

149 Con tutto, che fosse così dotto, e che fosse honorato da tutti, non per questo insuperbiua, anzi ch'essendo Guardiano del Conuento del Messico, e Lettore di Rettorica, Filosofia, e Teologia, sempre era il primo à scopar la casa, ed à far altri esercitij d'humiltà.

Era humilissimo.

Essendo vna volta Guardiano, e Lettore del Conuento di Xuchimilco, e fabricandosi la Chiesa, lui andaua portando sopra le spalle terra, calce, mattoni, ed altre cose alla fabbrica necessarie, dal cui esempio mossi i suoi discepoli, e quelli terrazzani, che ciò vedeuano, si poneuano à far lo medesimo. Affligeua il suo corpo con continui digiuni, vigilie, ed orationi, e per poter ciò più comodamente fare, spesso si rinchiudeua solo in Cella. Era zelantissimo della salute dell'anime, e per saluarne vna non miraua à qual si voglia pericolosissimo pericolo. Fù Guardiano di molti Conuenti, e fondò nel sito, che hora si troua, quello di Tlaneplanta. L'anno 1557. fù fatto Ministro Prouinciale, doppo 'l Padre Toribio Motolina; e benche si scusasse d'accettarlo, dicendo esser il minimo di tutti, ed indegno di tal dignità, nondimeno contra'l suo volere bisognò, che l'accettasse; ma doppo che fù passato l'anno primo, con protesto dell'hauer perduta la vista lo rinuntiò, ritirandosi in continue orationi, ed altri esercitij spirituali. Carico finalmente di molt'opere sante, rese lo spirito al suo Creatore, l'anno del Signore 1559. ed è sepolto nel Conuento del Messico.

Esercitij diuoti ne' quali s'occupaua.

Honori, che hebbe nella Religione.

De' dieci diuoti, e Religiosi Frati, della Prouincia di S. Tomaso, nell'Indie Orientali, i quali per la confessione, ed esaltatione, della santa fede, furono in varie maniere vccisi dagl'Indiani. Cap. LXIX.

150 Assediando gl'Indiani idolatri, la Città di Chaul della Prouincia di S. Tomaso, dentro la quale v'erano i Portoghesi, il diuoto, e zelante seruo di Dio Frat'Antonio di professione Laico, che coi suddetti Portoghesi era nelle fattioni, e nelle battaglie, e sempre che ciò accadeua, si frametteua fra i Cattolici con vn Crocifisso in mano, e tra essi se n'andaua discorrendo in quella parte, doue più ga-

Vesc. Gōç. p. 4.

F. Antonio di Chaul.

gagliardemente si combatteua, non temendo nè spade, nè dardi de'nimici, ma coraggiosamente gli animaua al combattere, per l'esaltatione della santa fede di Christo, e ciò faceua à veduta del nemico essercito con gran cuore, e col maggior ardire, ed ardore; per lo che vna volta in vna crudel, e sanguinolenta battaglia, e più dell'altre dura, ed ostinata, rimase gloriosamente morto, dall'arme di quei crudeli Indiani, nemici (all'hora) del nome di Giesù Christo, la onde piamente si deue credere, che godi il premio delle sue virtù sante tra Beati.

F. Giouanni di Soria.

Il Venerabile Padre Fra Giouanni di Soria, ò come altri Numãtino, fù vno di quelli, che si trouò nell'assedio sopradetto di Chaul, e che più volte fù assalita la Città da quel Rè Indiano, e da i Portoghesi difesa valorosamente, e mentre che questi combatteuano, il diuoto seruo di Dio, postosi diuotamente inginocchioni, con molte lagrime raccomandaua al Signore, la causa de'fedeli suoi, e con instanza maggiore di quello, che prima fatto s'hauesse; la onde vdì vna voce, che disse. *Vigilate, præliamini, & vincetis*, cioè, vigilate, combattete, e vincerete; ed vn giorno, che l'assalto del Rè Indiano era gagliardissimo, si pose tra i primi cõbattenti, ed esortandoli loro alla pugna, à gloria di Dio, ed in esaltatione della sua santa fede, e dapoi scorrendo per tutto l'essercito Christiano, souente diceua l'istesse parole, che vdito haueua, colle quali aggiunse tanto animo, e cuore a' Christiani, ed a'inemici timore, e spauento, che questi rimasero perdenti, e quelli vittoriosi. Del detto Venerando Padre non habbiamo trouato altro, nè quando, ò doue egli morisse; ma creder piamente dobbiamo, che dal Sig. riceuesse il guiderdone, de' sudori sparsi per lo suo santo nome.

F. Francesco Sacerdote.

151 Il Venerando F. Francesco, fù Sacerdote, il quale ritrouandosi nell'essercito Christiano, all'assedio di Manica, patria de'Cafri, fù da gl'Indiani vcciso.

F. Giouanni giouane.

F. Giouanni era d'età giouane, c'haueua solo gli Ordini Minori, nauigando dall' Isola Zeilamica à Cochimo, fù da'corsari preso, e per la confessione della fede di Christo fù ammazzato.

F. Stefano Sacerdote.

F. Stefano, fù Sacerdote, il quale nauigando da Goa à Cochimo fù parimente da'Malauari vcciso.

F. Martino Guardense.

F. Martino Guardense Sacerdote, venne in mare da' Malauari preso, i quali gli proposero grandissimi premij, accioche egli rinũtiasse la Cattolica fede, e diuenisse loro Sacerdote, il cui zelante seruo di Dio, seueramente riprendendo la loro temerità, e sfacciatezza, prouocò contro di se l'armi loro, colle quali li troncarono il capo; la onde se ne volò al Signore, vittorioso del suo glorioso, e santo nome.

F. Giouanni Eluasio. F. Sisto da Goa.

Fra Giouanni Eluasio Guardiano di Cochimo, e F. Sisto, passando dal loro Conuento à Goa, doue s'haueua à celebrare il Capitolo, per far vn Custode, capitarono nelle mani de'Corsari Malauari, i quali vedendo la costanza di questi due huomini Religiosi, e cari à Dio li presero; e poco appresso gli vccisero.

Due altri Frati, che si partirono dalla Città, ed Isola di S. Tomaso

per

per andar à Goa, furono parimente presi, ed vccisi per la Confessione del Santissimo Nome di Giesù Christo Redentore, e Saluator nostro.

Auuertimento al benigno, e pio Lettore.

QVesti tre Capitoli seguenti, doueuano esser posti al suo luogo, secondo l'ordine de'tempi, (si com'erano posti) ma'l demonio nimico delle buone operationi, gli haueua fatti smarrire nelle mani de'Stampatori; però essendosi dapoi ritrouati, subito gli habbiamo posti quì, come luogo più vicino, al suo luogo, accioche 'l Signor Iddio sij laudato, e glorificato ne'Santi suoi, e che'l Pio Lettore, non sia priuo di così fruttuosa Lettione.

Vita del Beato P. F. Antonio da Città Rodrigo, vno de'primi dodici Frati, che passarono nell'Indie, alla conuersione degl'Indiani.
Cap. LXX.

152 NAcque nella Città di Mirobriga, il santo Frat' Antonio da Città Rodrigo, il quale vscito dalla Prouincia di S. Gabriello, se ne passò con dodici Frati, de' quali già dicemmo, nell'India, e del numero d'essi egli fù'l quarto, e fù eletto Guardiano di molti Conuenti della Prouincia del Sant'Euangelo, e secondo Prouinciale di quella. Fù egli di singolarissima penitenza, ed austerissimo nel viuere: Essendo in quel tempo, la fatica de' Religiosi molto grande, continua, e quasi insopportabile, perch'erano loro pochi, e gl'Indiani molti, in maniera, che alcuni di loro erano sforzati predicar due, e tre volte il giorno, in due, e tre diuerse lingue, doppo cantar la Messa, battezzar molti fanciulli, confessar gl'infermi, e sepellire i morti, e si trouauano esser in tanto bisogno posti, e così strettamente la passauano nel viuere, ch' à pena si può contare, e nulladimeno con gran cuore sofferiuano i patimenti, à gloria di Dio. Andauano co'piedi scalzi, vestiti di vestimenti vili, rappezzati, e rotti, dormiuano sopra la nuda terra, tenendo sotto'l capo, ò legno, ò pietra. Haueuano vna picciola sacca, nella quale portauano il Breuiario, e qualch'altro libro da predicare; non beueano vino, ma acqua solamente; contentandosi d'vna mensa molto sobria; nè riceueano vino, che loro dato fosse, da chi si voglia; e perciò essendo Guardiano di Messico, ed hauendogli il Beato F. Giouanni Zumaraga, primo Arciuescouo di quella Città, nella vigilia della Resurrettione di Nostro Signore, mandato vn vaso di vino, accioche i Frati desinassero più splendidamente; portato quello alla sua Cella, cominciò con alta voce à dire, repetendolo souente: Cilicio, cilicio, e non vino, e così nol volle accettare, se ben quasi tutti i Frati lo pregarono, ch' accettar lo douesse, essendo mandato dall' Arciuescouo del medesimo Ordine, che gli amaua, e li fauoriua; anzi il seruo di Dio, non curando questi ricordi glielo rimandò, e li mandò per vn messo à dire, che tutti i Frati lo ringra-

Vesc. Gonz. par. 4.
F. Anton. di Città Rodrigo.

tiauano grandemente, ch'ei si fusse raccordato di loro, e lo pregauano, che da ch'ei gli amaua tanto, non volesse permettere, che si partissero dalla loro temperanza, e che poteua dispensar quel vino ad altri, che n'hauessero più d'essi bisogno.

Amaua gl' Indiani, e ciò che per loro fece.

153 Egli à nome di tutti i Religiosi di Spagna, mandò à pregare l'Imperadore Carlo Quinto, che volesse liberare, ò rilasciare gl'Indiani da tante fatiche, e molestie, dalle quali infino da principio veniuano disturbati, grauati, ed afflitti dalla maledetta, ed insatiabile auaritia d'alcuni; e dalla sua sollecitudine, e diligenza dependè la vera, ed vnica medicina di quelle regioni: laonde auuenne, che souente rescrisse l'Imperadore, accioche alquanto si solleuassero coloro da'grauissimi tributi, e dall'inaudite grauezze, e che si fauorisse la dottrina de gli habitatori; anzi lo stesso Imperadore scrisse priuate lettere à questo Beato Padre, accioch'egli lo raguagliasse, se i suoi comandamenti veniuano eseguiti, ò nò. Egli fù eletto Vescouo della nuoua Gallicia; ma per l'humiltà sua grande, rifiutò quella dignità. L'anno 1529. se ne ritornò di Spagna nell'India, e seco condusse venti Religiosi, tra'quali fù il Venerabil Padre F. Bernardino di Sahagun, huomo di gran bontà, e che fù molto diligente nel coltiuare la vigna del Signore. L'anno 1553. cadde in vna graue infermità il B. F. Antonio, e dicendogli il Medico Alcazar, ch'era giunta l'hora della sua morte, entrò in allegrezza grande, e pregò il Signore, che à lui data fosse sempre così lieta, e gioconda nuoua, come'à lui era stato quell'auiso diletteuole; onde il Medico, datosi à piangere disse, ò misero me, che se mi fosse stata annuntiata la morte, si mischiarebbe il Cielo colla terra. Venuto à morte, fù sepolto il suo corpo nel Conuento di Messico, con lagrime vniuersali de' Padri, e de' secolari tutti, ed è hauuto in molto honore, ed in gran diuotione.

Rifiuta d'esser Vescouo.

F. Alfonso Nebreda.

Di somma integrità, di profondissima humiltà, d'ardentissima carità, e di feruentissima Oratione, senza mancar mai dalla sua professione infino all'estremo di sua vita, fù'l B. F. Alfonso da Nebreda, di professione Laico, la cui vita fù veramente vno specchio splendidissimo di tutte le virtù, il quale se ne passò al Sig. nel Conuento di San Francesco di Soria l'anno 1553. ed iui fù sepolto. Venendo da'Frati nouerato frà i Beati, e come tale venerato da ciascuno.

Vita del B. F. Bernardino d'Areualo, Religioso esemplarissimo, e di gran santità. Cap. LXXI.

Vesc: Gõz: par: 3: F. Bernardino d'Areualo.

154 D'Areualo Castello della Diocesi d' Abula, della Prouincia della Concettione in Castiglia, fù'l Beato Padre F. Bernardino, tradotti del suo tempo dottissimo, tra diuoti diuotissimo, d'ogni virtù adorno; e trà i rari Predicatori fù eccellentissimo, e di molta eloquenza, il quale, per più di trent'anni non restò mai, che non predicasse tutte le feste, e li giorni delle Quaresime. Fù religiosissimo tra Religiosi, tra'poueri dell'Euangelo pouerissimo; congiunse

vna

vna singolar astinenza, con vna feruentissima Oratione, perfettissima humiltà, patienza inestimabile, ed ardentissima carità: hebbe l'vfficio del Guardianato di molti luoghi, e due volte resse la sua Prouincia, i quali officij esercitò con molta lode. Eletto la terza volta Prouinciale per giusta, e ragioneuol causa non volle accettar quel carico. Con l'austerità, ed esempio della sua vita, ridusse à molta perfettione, le case riformate di quella Prouincia. Fù molto zeloso della salute dell'anime, ed acerrimo riprensore de' vitij. Con questo spirito di carità, andò due volte à predicare alle genti delle montagne dell' Asturie, doue non osaua andare à predicare alcuno, per la mala qualità delle genti c'habitauano in quei luoghi. Diceua con tant'attentione, e diuotione l'vfficio diuino, ch'esprimendo alcuni versi più diuoti de gli altri, pareua, c'hauesse il mele sù le labbra, con tanta soauità li proferiua d'ogni tempo; quantunque si trouasse essere in viaggio, diceua il mattutino à mezza notte, doppo'l quale restaua sempre in Coro ad orare, insino à Prima, ed in quell'hora andaua à celebrare; ed osseruò quest'ordine infino, ch'egli fù vicino à gli vltimi giorni di sua vita, che all'hora fù impedito à farlo dalle sue infermità: onde si riducena alla cella, vn hora doppo mattutino. Andaua sempre in Coro al Vespro, ed à Compieta, e vi staua infino, ch'era l'hora di girsene à riposarse; nè mai portaua lume alla sua cella. Quando andaua per camino, non mancaua di meditare continuamente le sue hore solite, la mattina, e la sera, separandosi dal cõpagno, ed in andando sẽpre faceua Oratione. Haueua dal Signore col mezzo dell'Oratione ottenuto gratia, d'vnire i suoi pensieri, e sentimenti corporei, ch'in qualunque luogo, e tempo, ancora, ch'ei fosse in varie cose inuolto, volendo orare, restaua così quieto, che pareua, che non hauesse altro, che fare, che questo. Riceuè molte gratie dal Signore nell Oratione, le quali erano con segretezza molto grande da lui cõseruate, attendendo à quel detto dell'Angiolo à Tobia; e buono nascondere il sagramento del Rè; ma n'hebbe sopra il tutto, essendo Guardiano della Casa Riformata di Val di Scopesso, onde dicea, c'hauea riceuuto dal Signore lo spirito di salute, e della diuotione. In questo luogo vna notte, doppo mattutino, stando in Oratione, vn Frate Laico, ch'iui oraua, senti come da lontano, alcune voci molto soaui, le quali s'andarono talmente auuicinando, che s'vdiuano nel Coro, e vide subito vn grandissimo splendore, e due persone vestite di bianco, che li pareuano S. Pietro, e San Paolo, ed vno di loro disse. Guardiano domanda ciò, che vuoi, che tutto ti sarà concesso, marauigliatosi il Frate non potendo sopportar la visione, vscì dal Coro tutto pieno di stupore, e chiamaua i Frati, ch'andassero à vedere così gran cosa, à cui vscendo dietro il seruo del Signore, comandandogli, che tacesse ciò, che veduto haueua; ma'l Frate lo disse al Confessore, ed à molt'altri.

Nota

Hebbe molti doni da Dio.

Visione, nella quale gli apparue S. Pietro, e S. Paolo

155 Trattò questo Beato Padre con molt'asprezza la sua vita, perche ordinariamente non mangiaua carne, nè beuea vino, doue staua fermo; ma essendo in viaggio, mangiaua di quello, che li veniua dato,

e temperatamente. Fece sempre tutti i suoi viaggi à piedi, così nell'andare a'Capitoli Generali, come nel visitar le Prouincie, quando era Ministro. Non haueua altro vestimento, che l'habito regolare, e la tonica; nè libro alcuno per vso, seruendosi di quelli della comunità, ed vsaua solo vn diurno, ed vno scrittoio piccolo, per scriuere i suoi sermoni, tanto era zeloso della pouertà. Quando andaua in viaggio, non portaua nè lui, ne'l compagno cos'alcuna da mangiare, nè da bere; e se'l compagno, di nascosto recaua seco qualche cosa, di quella non voleua egli mangiare, con tutto che fosse giorno di digiuno, ma di quello, che mendicasse: Fù molto diligente, e studioso nella scrittura santa, e non era quasi libro di scrittura scolastico, e positiuo, ch'ei non lo leggesse; e perciò la sua stanza era più frequentata, che la libraria. Hebbe singolar zelo, e pensiero d'osseruare l'honestà, e riprendeua aspramente quegli, che non l'osseruauano ne' loro sermoni. Fece vn trattato della correttione fraterna, e lasciò alcune conclusioni sopra il perfetto stato della pouertà de' Frati Minori, le quali in guisa di questioni, si trouano impresse nel libro dell'Ordine, chiamato Enchiridio, doue si conosce il zelo, e lo spirito, ch'egli haueа del Padre San Francesco, e lo propose nel Capitolo Generale di Burgos per riforma dell'Ordine; alla fine compiuto di virtù, e di sant' opere carico, più tosto di fatiche, che d'anni, assalito d'vn fiero mal di punta, se ne passò al Signore, nel Conuento di Santa Maria dalla Scala di Vagliadolid, d'età di sessant'vn anno, secondo il Gonzaga, ò settantadue, dice altri, del mese d'Agosto l'anno 1553. Concorse moltitudine grande di gente alle sue esequie, doue doppo l'hauerlo sepellito, andatosene i Frati alla mensa, i secolari con vna indiscreta diuotione, rotti i cancelli della Chiesa cauarono la terra della sua sepoltura, e scoperto il corpo, li tagliarono buona parte dell'habito, tenendolo per reliquia. Il Guardiano del luogo, ch'era F. Gratia dal Castiglio, Padre molto venerando, li leuò il restante dell' habito, e lo vestì d'vn altro, tenendo quel suo con molta veneratione.

Sue virtù sante.

Morì nel Signore l'anno 1553.

F. Gratia dal Castiglio.

Dell'horrenda morte, successa ad Hermanno Apostata, Frate Francescano, per essersi fatto della Setta Lutherana.

Cap. LXXII.

156 RItrouandosi in Torpato di quello tempo, vn valente, ma diabolico predicatore, della dottrina Luterana, per nome detto Hermanno molto astuto, e facondo in dir lor gli huomini dalla fede Cattolica, e ridurgli alla setta Lutherana; ed essendo di trent'anni era diuentato, il più gran Predicatore di quella scelerata dottrina; questo tale era già Frate dell'Ordine de'Minori Osseruāti, giouane, e per l'età sua atto à tal vfficio di predicare, il quale hauendo rifiutato la Religiō Cattolica, s'accostò à Pellione Vittembergense, primo Maestro della dottrina Lutherana, e gli offerse il suo aiuto per far buon progresso, in seminar vna tanta diabolica, ed heretica dottrina, e li promesse ancora, che in vna publica predica alla presenza di tutti rinuntiarà, e gitterà

Tilm. Bred. Sac. Collat. lib. 7. c. 12.

Hermanno Apostata già Frate Francescano.

via

via l'habito di Frate, acciò fosse certo quello heresiarca, che quanto gli diceua, il tutto atteso gli haurebbe. Pellione vdito ciò, riceuè quello per compagno caro, à cui gli mercatanti li donarono vn nuouo habito, secondo l'vso loro, e di più lo maritarono con vna vergine Monaca, e fù fatto soprastante à custodir i vasi d'argento delle Chiese, in vso de' poueri. Partendosi Pellione dalla Città, s'acquistò l'Apostata Hermanno, vna grand'autorità appresso tutti, di modo che battezzaua solamente i putti de' nobili, e colla sua accortezza congregò vna gran copia di ricchezze, e facoltà, comprò poderi, case, e campi per lasciar ricchi i figliuoli, ed essendoli morta la prima, e la seconda moglie, pigliò la terza; ma l'anno 1554. fù assalito d'vna grand'infermità, e passati sei giorni dal principio del suo male, gridò con vna voce horrenda, ch'era dannato, e che non li restaua speranza alcuna per conseguir la salute, e che tutti quegli, che s'erano dedicati à quella libidinosa, e detestata setta di Luthero erano dannati, e così con aspetto horribile, e con gli occhi fiammeggianti à guisa di fuoco, disperato esalò l'estremo spirito, lasciando esempio, e documento à tutti li Christiani, quanto sia pericoloso il partirsi dall'vnità della Chiesa Cattolica Romana, per seguitar nuoue dottrine.

Del Venerando P. F. *Giouanni* Patritio *di Scotia, e del viuere di quei santi Religiosi di quel tempo. Cap.* LXXIII.

157 VEramente nel tempo di questo Religioso, e pio huomo, il P.F.Giouanni Patritio, si sentì, e vide quello, che molt'auanti predetto haueua, il Venerabile Fra Roberto Stuardo della stirpe regia di Scotia, il quale predisse la futura ruuina di quel Regno, molto prima ch'auuenisse; e questo fù quando in esso si diede luogo all'heresie, rouina, e causa principale d'ogni ben stabile, e fermo regno, perche in tal occasioni non v'è calamità, che non patisca il Cattolico; ma s'imagini pur ogni diuoto, che non v'è tormento, vituperij, e mille sorti di strage, che'l pouero, ed afflitto Cattolico non senti, e che forzato non fosse à sofferire ogni crudel morte per la confessione, e mantenimento della santa fede Cattolica, ed Apostolica Romana. In questi trauagli suscitati nel Regno di Scotia, l'anno 1559. vi si trouò il Religiosissimo P. F. Giouanni Patritio, il quale per condurre in stato, e luogo sicuro la famiglia à lui soggetta, si partì di quel Regno con ottanta Frati del suo Ordine, e si trasferì in Fiandra, il quale insieme co'detti suoi compagni fu bandito di quel paese, per la ferma, e salda confessione della Cattolica fede. Fù la vita di questo seruo di Giesù Christo, coll'altri Frati insieme, tutta purità, tutta asprezza, tutta penitenza, tutta humiltà, ed in maniera tutta santa, ed esemplare; imperoche andauano vestiti di rozzo, e vile, ma humil sacco, di color cenericcio; per lor cibo si contentauano di poco, erano solleciti all'orare, ed alla celebratione de' diuini vfficij, attendeuano con ogni spirito alla meditatione, e fuggiuano la conuersatione de' secolari, eccetto ne' bisogni

Vesc.Gonz. P. 1. F. Gio.Patritio di Scotia

Qual fosse la sua, e de' Frati fuoi

gni loro, e quando d'essi erano ricercati. Tal era, e fù 'l benedetto F. Giouanni, il quale meritò da Nostro Signore, per i meriti delle sue virtù sante, ed in vita, ed in morte d'operare molti miracoli, e doppo la sua morte, d'andare à godere il premio delle sue virtù.

Del B. F. *Giouanni della* Penna. *Cap.* LXXIV.

158 IL diuotissimo Fra Giouanni della Penna, essendo fanciullo cadde in vna fonte molto profonda, e per gran pezzo stette sotto l'acqua, dalla qual estratto, ed essendo per morto hauuto, e già preparandosi le cose per portarlo alla sepoltura, si leuò viuo, e senza impedimento alcuno, perche Dio lo riseruaua per valersene, nella Religione del glorioso Padre S. Francesco, come doppo se ne vidde l'effetto, vestendosi l'habito, nella Prouincia di S. Gabriello de' Reformati Scalzi, e riuscì huomo in ogni sorte di virtù, e santità di vita molto perfetto, e grand'osseruatore della Regola, della pouertà, e dell'altre virtù sante sommo amatore. Vestiua vn'habito solo, e sempre se n'andaua à piedi scalzi. Passò poscia, nella nuoua Spagna con F. Lodouico di Fuensalida, ch'è vno de' dodici primi, che passarono nell'Indie; e ritornando egli di nuouo in quelle parti, ma essendo poi quello mancato nell'Isola di S. Germano, questi seguitò il suo viaggio, ed iui giūto apprese ben presto il parlar Indiano, e così col fauore di Dio, si diede à predicare, à confessare, e con ardente spirito à far l'altre opere spirituali, in salute di quei popoli. Egli fù vno di quelli, che desiderauano la riforma della Prouincia dell'Isola; e perciò molto vi s'affaticò, ed in quel mentre, fu fatto Guardiano di Tepepulco, la cui dignità rinuntiò, per poter attendere à questa riforma: Doppo hauer viuuto sempre essemplarissimamente, se ne venne à morte, rendendo l'anima sua al sommo Creatore; e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Messico, nella Prouincia del Sant'Euangelo, l'anno 1559. In quel tempo Fra Michele da Beneuento di Spagna, suo famigliare, e caro amico, che si trouaua nel Romitorio di Santa Elisabetta, distante trè miglia da Messico, nell'ottaua hora della notte, nella quale passò al Signore questo Santo Padre, dal luogo nel qual riposaua gittato in terra, per voler diuino intese, che Fra Giacomo suo amico era passato all'altra vita; la cui partenza con molte lagrime egli pianse, e si dolse d'essere restato solo; ma conformandosi finalmente col voler diuino, in esso pose ogni suo pensiero, seruendolo con grand'humiltà, e purità di cuore, fin all'vltima hora della vita sua.

Vesc: Gōz: par:4.
F. Gio. della Penna cadde in vna fonte, e ne segue miracolo.
Si veste l'habito Francescano.
Andò nell'India con F. Lodouico di Fuēsalida.
F. Michele da Beneuento huomo di santa vita.
Gli è riuelata la morte di F. Giouanni.

De' Venerandi Padri Fra *Giouanni Nauarretto*, *F. Antonio Lopetio, e F. Giacomo* Italiano Laico. *Cap.* LXXV.

159 NEll'anno 1559. successero alcuni miracoli, nella Prouincia di S. Giacomo, di S. Francesco di Ponteuedro, per li meriti del Beato Seruo di Dio F. Giouanni Nauarretto, la cui vita è de-scrit-

Vesc. Gōz. P 3.
F. Gio. Nauarretto.

critta nella Terza parte delle Croniche Francesc.con molt'altri miracoli di quei tēpi, de'quali alcuni ne porremo venutici à notitia, e molt'altri n'haueriamo messi, se le mani rapaci non hauessero rubato vn libro, delle marauiglie operate dal Signore nel suo seruo, che si teneua conseruato nel detto Conuento, pure basterà al pio Lettore, quello che si può dare, ed è, ch'Agnesa figliuola di Gregorio da S. Martino, per cagione d'aria cattiua rimase storpiata di tutti li membri, e paralitica, e portata alla sepoltura del Santo, e fatto'l voto, restò subito libera d'ogni male. Giouanni da Castro hauendo per insino dalla sua infantia, patito vna strettura di gamba, che li rendeua gran dolore, si fece portare à questa Chiesa, ed essendosi accostato al sepolcro del S. e facendo oratione, e voto, restò libero da tal infermità.

160 Nella Prouincia di S. Gabriello, nel Conuento di S. Francesco di Maniaretti, morì l'anno 1559. ed è sepolto, il celeberrimo Predicatore della parola di Dio, F. Antonio Lopetio, il quale colle sue prediche, piene di soprahumana dottrina, ridusse molti nell'vbbidienza della santa fede di Christo, e molt'altri in essa confermò. Studiò, e pose ogni sua cura in imitar totalmente, il Serafico Padre S. Francesco, in tutte le sue attioni. Molto tempo doppo ch'egli morì, fù aperto il sepolcro oue giacea, e trouarono il suo venerando corpo intero, ed incorrotto, e d'esso vsciua vna fraganza d'odore, che per tutto'l Monastero si sentiua vna tal soauità; perche da tutti si giudica, che l'anima sua godi l'eterna felicità.

F. Antonio Lopetio.

Nel sopradetto Conuento, appresso il detto Venerando Padre, giace sepolto il semplicissimo, ed vbbidientissimo F. Giacomo Italiano Laico di professione, il quale per la sua buona, e religiosissima vita, e santi costumi fù, ed è da tutti li Frati, e secolari di questa Prouincia, tenuto per huomo santo, e caro à Dio.

F. Giacomo Italiano.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

LIBRO QVARTO
DELLA QVARTA PARTE
DELLE CRONICHE
DELL'ORDINE
DE' FRATI
MINORI,
INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Vita, e martirio del Beato F. *Francesco* Lorenzi.

Vide.Gene. p.4.

1

Narra la Scrittura santa, che'l buon Giosuè, huomo fedele, innocente, e valoroso, fù eletto dal gran Mosè, per Capitano delle genti di Dio, ed à lui fù ordinato, che introducesse il popolo eletto, nel promesso paese. Si portò di maniera valorosamente, ch'in vn sol giorno, (coll'aiuto però di Dio, il quale dà le Vittorie à chi gli piace, e come gli aggrada) vinse cinque potentissimi Rè di Corona; e fra'l sangue sparso dalla valorosa sua spada, e quello, che con pioggia grandissima di pietre, che caderono dal Cielo, fece vna grandissima strage, onde per questo gran fatto, rimasero l'inimici tutti sbigottiti, ed il nome suo celebre, e chiaro ne' futuri tempi. Così è auuenuto nella guerra spirituale, mentre Iddio hà voluto introdurre la Christiana Chiesa, popolo suo eletto, e peculiare, nell'Indie, ed in particolare nel Regno di Xalisci fra i Chichimici, huomini del tutto priui dell'humano, crudeli, e quasi simili alle fiere, che quanto l'impresa era più difficile, tanto elesse soldato più esperto, e valoroso; questo fù'l B. F. Francesco Lorenzi, vero seruo di Dio, che con infinito valore, e somma gloria, penetrò à cinque barbarissimi Popoli,

e col

e col braccio validiſſimo di Dio, piantò in molte parti lo ſtendardo glorioſiſſimo della Croce di Chriſto; e doppo tanto ſudore, e così celebri fatiche, ed infinito trauaglio; honorato di triplicata corona, meritò di ſalire trionfante al Cielo, per la via del martirio ſanto.

Di che patria fù'l Seruo di Dio F. Franceſco Lorenzi, e come marauiglioſamente ſi fece Frate Minore Oſſeruante, ed andò nell' Indie, e de' ſuoi ſanti eſercitij.
Cap. I.

2 NAcque nella Città di Granata, il B. Fra Franceſco Lorenzi, da nobiliſſimi parenti, e con ſommo ſtudio alleuato; l'anno diciotteſimo della ſua età, inſpirato da ſpirito diuino, d'entrare nella Religione di S. Franceſco, aperſe queſto ſuo ſanto ſpirito, che nella mente haueua, a' ſuoi cari parenti, per hauer il lor beneplacito; e far queſto paſſo colla loro benedittione. Qual coſa ſopportando malamẽte, e con grandiſſimo dolore, perch'era vnico figliuolo, ed herede della loro facoltà, fecero ogni sforzo per impedirgli queſto paſſaggio, e per potere più facilmente leuarlo da queſto penſiero, tentarono di dargli per moglie vna nobiliſſima, e bella giouane. Eſſendo concluſo il parentado da' parenti dell'vna, e l'altra parte, e determinato il giorno delle nozze, l'accorto giouane, di nobiliſſimi, e pregiati veſtimenti adorno, ſe ne fuggì con grandiſſima velocità, e diuotione al Conuento di S. Franceſco di quella Città, doue ſpogliate le pompe, riceuè l'habito della Religione.

F. Franceſco Lorenzi, e di che patria.

Paſſati poi molt'anni, ne' quali in quella Prouincia viſſe, ſantiſſimamente, moſſo dal zelo della ſalute dell'anime, ſe ne paſsò nell' Indie della nuoua Spagna, ed hebbe nel viaggio per compagnia fidata, e cara, diſagi, pericoli infiniti, ed vna fatica eſtrema. Paſsò con nudi piedi, tutto ſcalzo per luoghi pieni d'animaletti mordaciſſimi, e pungenti; furono per sì lungo, e calamitoſo viaggio da pietre, e ruuine tormentati i ſuoi poueri piedi. Paſsò ſicuro, e ſenza alcun timore, di giorno, e di notte, per luoghi horribili, e ſpauenteuoli à vedere.

Nel giorno delle Nozze egli ſe ne và à veſtirſi Frate.

3 Quando l'Inuerno fù più rigido, e graue, pieno d'ardore dello Spirito Santo, non cedendo niente, nè alla ſtagione, nè alle continue fatiche, nè al faſtidioſo viaggio, mai preſe riposo, nè mai ſi ſpauentò per le difficoltà, ancora che grandi: ma di fede armato, tirato dall'ardentiſſima ſete, che della ſalute dell'anime haueua, il tutto ſuperaua, e ſprezzando quella breuiſſima, e fugace vita, reputandola, come veramente è viliſſima, ſolo era intento d'inſegnar quell'eterna ad altri, per aprirſela ancora à ſe medeſimo. Quindi colle ſue predicationi, ſplendore de' ſuoi ſanti coſtumi, e della ſua vita eſẽplare, fece colla conuerſione de gl'infedeli grandiſſimo frutto, riprendendo il profaniſſimo culto, e gli abomineuoli ſacrificij, ch'a' loro falſi Dei faceuano; diſtruſſe tempij, ſpianò altari, e ruppe in mille pezzi l'imagini de' loro Idoli; e come fedel ſeruo di Chriſto, in quel cambio introduſſe il viuer politico, e

Christiano. In quest'opera tanto diuina, perch'era della virtù dell'animo, grande, nel vitto sobrio, nella vita austero, di cuore forte, e strenuo, sopportaua gagliardamente intollerabili afflittioni di corpo, e molt'auuersità, come fame, sete, caldo, freddo, fatiche, stanchezze, ed infinite altre simili cose; ed in tanta austerità, non copriua il suo corpo, se non con vn stracciato, e rozzo manto.

Assiduo nell'orare.

Era feruente nell'oratione, ed in particolar la notte, nella quale oltre il Mattutino, ed altri diuini vfficij, soleua per vn'hora, e mezza esser solo intento all'oratione mentale, nè mai lasciò, in tutto il tempo di sua vita, questa sant'opera, ancora che dalla stracchezza del viaggio, ò d'altra occasione impedito fusse. Se'l trauagliato suo corpo si trouaua stracco dalla fatica, la campagna, la nuda terra, ouero due rami d'albero, erano il letto oue gli daua riposo. Edificò Chiese, e Monasteri in vari luoghi, à diuerse nationi.

Come il Beato F. Francesco in honore di Nostro Signor Giesù Christo edificò molte scuole, per ammaestrare i figliuoli Indiani nella Dottrina Christiana, e di quello gli successe in que i paesi, e della conuersione di cinque Popoli alla fede Cattolica. Cap. II.

Edificò Conuenti, e scuole per la Dottrina Christiana.

4 NElla Città d'Izatlane edificò quel Conuento, doue lui come fondatore, dal Ministro ne fù fatto ancora primo Guardiano: Doppo nella Città d'Euaxacatlana edificò, ed eresse vna scuola, doue erano ammaestrati tutti i giouani della Prouincia, (come fanno nella nuoua Spagna tutti i Religiosi) acciò fussero instrutti nella Dottrina Christiana. Prima che questo santo seruo di Dio venisse nella Città, alcuni di quel popolo ribelli, e superbi, si sollenarono, e se n'andarono vagabondi per le montagne, fra'quali vn'Indiano v'era, che già in vna Chiesa fù Sagrestano, ed apostatando poi, trasportò tutte le cose, ch'erano dedicate al diuino culto, in casa sua.

Fra Michele Stiualezze compagno del S. F. Franc

La madre del quale, venendo incontro al santo seruo di Dio, che solo, col compagno Fra Michele Stiualezze, se n andaua verso la Città, ed essendo quiui arriuato, quella gli addimandò, s'haueria dimorato molto in quelle parti; fatta certa da lui, ch'era venuto per edificar vn Monastero in quel luogo, ed insegnar la legge di Dio, gli riuelò, c'haueua appresso di se, e paramenti, e vasi sacri, ed altre cose, che sono pertinenti al sacro culto dell'altare.

Da vna donna Indiana gli fu riuelate tutte quelle cose, che à celebrare la Messa fanno bisogno.

Quali cose hauendo riceuuto tanta fede in quella Donna Indiana, maggiormente acceso, con più diuotione, presa fiducia, e vigore nell'animo, pensò di passare più indentro per quei luoghi, doue andauano errando quelle misere genti, per seminare la parola di Dio. A questo effetto prese il viaggio verso quella parte, lasciandosi doppo le spalle la valle, e la terra Guaxacatlanica, nella quale haueua edificato molte Chiese, ed adunate insieme sedici schiere d'huomini di quelle nationi, ch'andauano errando per monti, e boschi. Non mancarono

con

con ogni affetto, e li Spagnuoli, e gl'Indiani fedeli, di dissuadergli questo viaggio, perche temeuano grandemente, che fra gli huomini barbari, e bestiali, non gli auuenisse qualche infortunio, e che di crudelissima morte non l'ammazzassero, se per caso hauesse tentato di piegar la loro durezza, ed il barbaro lor furore. Ma il soldato valoroso di Christo, non confidando in se; ma in quello Iddio, che fà i serui suoi, come mura di bronzo, e colonne di ferro contro gl'inimici suoi; come disse già à Geremia, non consentì altramente alle loro persuasioni; ma mosso dal feruore dell'animo, ed ammaestrato dallo Spirito Sãto, che à questo l'haueua chiamato, seguitò con grand'allegrezza l'incominciato viaggio.

Auuenne, così disponendo la Prouidenza diuina, che subito, che quelle genti così barbare viddero l'aspetto venerabile, il volto Angelico, e la venustà, che gli haueua posto Iddio nella persona tutta, li posero tanta beneuolenza, e si fecero quegli animi ferini, così benigni verso di lui, che pareuano mansuete pecore, non huomini crudeli, come era lor propria natura, cosa assai marauigliosa, essendo queste genti ne'costumi barbari, e nella ferità, e crudeltà, superiori ad ogni altra natione di quel Regno: in luoghi così priui d'humanità, fù concessa tanta gratia al buon seruo di Dio, che conuertì cinque popoli alla fede di Christo, fondò Chiese, lasciò institutioni Christiane, e finalmente trionfante, ci ritornò al proprio Conuento d'Izatlane.

Era grato di presenza,

Conuertì cinque popoli alla fede Christiana, ed edificò molte Chiese.

Il Santo F. Francesco, colla predicatione conuertì le genti d' Oztritiepa, e d'altri luoghi alla fede di Christo, ed iui edificò molte Chiese. Cap. III.

5 DOppo hauer dimorato alcuni giorni l'huomo santo nel suo Monastero, prese il viaggio à certi Indiani barbari, ch'erano lõtani, d'vn luogo chiamato Texaquinos vn miglio, e mezzo; ed essendo arriuato ad vn popolo chiamato Oztritiepa, tutte quelle genti, come lo viddero, fuggirono al Monte; ma'l seruo di Dio F. Francesco col suo compagno F. Michele, s'andarono à riposare in vna cappelletta, doue quel popolo adoraua il simulacro del Sole, inuestigarono molto diligentemente se n'era rimasto niuno; doppo hauer cercato tutto'l giorno, à caso, vicino à sera, diedero in vn huomo nascosto in vna siepe, quale amorosamente il P. F. Francesco pregò, che volesse venir da lui, e fattogli animo, caramente lo riceuè; seppe finalmente da questo huomo, che quel popolo spauentato dalla loro venuta, s'era fuggito.

Giungendo in Oztritiepa quel popolo se ne fugge al Monte.

Ma questo sant' huomo, ch'era intento alla loro salute, rimandò questo huomo, acciò li facesse certi del lor pacifico, e buono animo, e li facesse ritornare alle proprie habitationi.

Finalmente assicurati dalle parole di questo huomo, con volto allegro, ed animo sicuro vennero al basso: il giorno seguente à branchi vennero huomini, e donne, al numero di seicento, lasciarono però i piccoli figliuoli alle case, acciò dall'huomo santo non lor fusse persua-

sa la nuoua Christiana Dottrina, ch'andaua seminando. Quando il vigilante seruo di Dio vide tanta moltitudine, con diuine parole grandemente li consolò; onde sentì da loro stessi, che s'erano rallegrati grandemente della venuta loro, sapendo benissimo, ch'erano Padri spirituali, che non offendeuano niuno, e che non desiderauano niente di queste cose mondane, ma che del loro timore n'erano stati causa i secolari Spagnuoli, loro capitali nimici, dubitando che non fussero in lor compagnia. Ed in segno d'allegrezza portarono à quelli Padri molte cose da mangiare, e con molta festa, fecero alla loro presenza di molti balli. Finito'l giorno, il santo seruo di Dio li pregò, che'l giorno seguente si fussero tutti ridotti in vn luogo determinato; doue quando furono congregati tutti, ordinò, che vi fusse edificata vna Chiesa, e ponendoui dentro l'imagine di S. Giacomo, l'intitolò del suo glorioso nome; ed oue prima s'adoraua l'Idolo del Sole, volle, che qui s'adorasse Iddio, vero fattore del Sole.

6 Fatto c'hebbe tutto quello, che risguardaua la salute di quell'anime, e confirmategli in fede, se ne passò ad altri popoli dello stesso linguaggio, da'quali essendo riceuuto amicheuolmente, quiui fabricò vn altra Chiesa sotto'l titolo di S. Michele. Hauendo finalmente fatto l'istessa sant'opera appresso cinque popoli, hauendoli ammaestrati nella Christiana fede, hauendo vinto l'inimico crudele dell'humana natura, spiegato per tutto lo stendardo di Christo, se ne ritornò vincitore al proprio Conuento.

Ritorna in Guaxacatlane il Seruo del Signore, ed iui d'vn crudele, e barbaro Indiano patisce vna seuera persecutione, insieme con altri Frati, e ciò ch'operò in quella Prouincia; e del gran feruore c'haueua nell'aumentare la Fede di Christo in quelle parti. Cap. IV.

Fu sempre inimico dell'otio.

7 Molti giorni doppo agitato dallo spirito di Dio, infiammato, ed acceso di santo feruore, inimico dell'otio, parendogli sépre d'hauer à rẽder conto del tẽpo malamente speso, impatiente della dimora; in quella guisa, che indomito corsiero, sentito il suono della tromba, non puol star fermo alle mosse, ma veloce si stende al corso per ottener il Palio; tale s'agitaua questo S. P. che sentendo la tromba dello spirito di Dio, che gli suonaua al cuore, chiamandolo all'acquisto del Cielo, per mezzo della conuersione de gl'Infedeli, si partì col Cõpagno dal suo Monastero, ritornãdo in Guaxacatlane, doue prima era stato, e doppo l'esser dimorato in quel luogo due notti, la secõda, cõgrand'istãza, furono pregati da quelle genti, che si partissero, se nõ voleuano morire, perche aspettauano in quella notte, che venisse vn Indiano lor nimico, con vna grossa squadra di satelliti seguaci suoi, quali haueriano fatto sforzo d'ammazzar loro, e tutti quelli, che gli hauessero accettati: con prudenza questi serui di Dio, si ritirarono, partendosi di quel luogo, e cederono al furore inhumano di quel barbaro, e crudele; lo stesso fecero tutti gl'habitatori del paese, che partendosi se n'andarono al Monte, per assicurarsi in luogo forte.

Ed

Adirato il crudel Indiano abbrucia le Chiese edificate dal servo del Sig. ed uccide sei giouani Christiani Indiani.

Ed ecco, che in sul oscurar del giorno, in prima sera arriuarono gl'inimici di Dio, ch'andauano cercando di spargere il sangue innocẽte; ma quando, come fieri Leoni, hebbero cercato la preda, credendo sitibondi, di pascersi del sangue di queste due pecorelle di Christo, vedendo, che'l disegno andaua fallato, perche auuisati della loro venuta s'erano partiti; pieni di crudelissimo furore, voltarono la barbara ferità nelle Chiese, e nelle scuole, ch' erano fatte, per ammaestrare i figliuoli di quelle genti, ed accendendoui dentro il fuoco l'abruciarono, occidendo sei giouani di buona espettatione, che furono lasciati per guardia de'detti luoghi.

Riedificano in Guaxacatlane.

8 Hauendo nuoua di così scelerato fatto, ne prese il buon seruo di Dio Fra Francesco, grandissimo trauaglio; Ma doppo alquanti giorni ritornando alla Città, rifecero tutti quei luoghi, che da'barbari erano stati destrutti, con molto contento del Padre.

F Michele persuade, e prega il suo Maestro à partirsi per fuggire il furore del barbaro Indiano.

Mentre con tanto frutto andaua questo sant' huomo, per diuersi luoghi à piantar la fede di Christo, Fra Michele suo compagno considerando la graue persecutione, che faceuano quelle genti barbare al suo caro Maestro, e quanto haueria perso, e la Religione sua, e la Chiesa, se l'hauessero morto, temendo grandemente della sua vita, massime hauendo sempre l'inimico vicino; non mancò con molte preghiere, di persuadergli la partita, dicendoli, c' haueriano potuto li nimici loro, e di Dio assalirli all'improuiso, e fargli prouare tutte quelle maniere di tormenti, c'hauesse saputo ritrouare il barbaro furore, in vn'animo bestiale. A cui con lieto volto rispose, che lui sapeua benissimo, che doueua morire per le loro mani; ma che non faceua stima di questa presente, per acquistar quell'eterna vita, e solo bramaua viuere, per far frutto colla predicatione nella Chiesa di Christo.

F. Franc. risponde con animo intrepido voler per la fede di Christo sopportare la morte.

Soggiunse il seruo di Dio, ò fratel caro, se'l Signore dell'Vniuerso per me, che sono vn vermicello della terra, hà sopportato tanti tormenti, e con tanto dolore hà voluto morire, perche sarà gran cosa, che io vile, e di niun valore sopporti ogni tormento da questi barbari, e renda colla mia morte quello, che lui s' è compiaciuto donarmi? Non cessò per questo Fra Michele di persuadergli la partita, à cui'l seruo di Dio, con qualche sdegno, rispose; cessa ti prego da questo ragionamento, e parla d'altro, perche queste tue parole grauemente m'affliggono; e detto questo, prese finalmente il viaggio, e fè ritorno al suo Conuento d'Izatlane.

Dell'ardentissimo desiderio, c'haueua il B. F. Francesco della salute dell' animé di quei Indiani, e come conuertì la Prouincia di Texoquine, e v'edificò Chiese, e scuole per ammaestrare i figliuoli. Cap. V.

9 SVole l'otio far pigro il corpo, e render le membra effeminate, e molli. si che quelle braccia, che nel essercitio della lotta, si mostrarono robustissime, e gagliarde, riportando molti trofei, fatte

pigre

F. Franc. non può star in otio.

pigre poi, facilmente si lasciano superare: come ancora l'armi non adoperate s'arruginiscono, e la spada, che non si maneggia, al bisogno non si puol trar dal fodero. Che marauiglia, s'hauendo l'occhio à questo il Padre Fra Francesco, ed il suo caro compagno, hauendo fatto dimora per alquanti giorni, nel suo Monastero, sapendo, ch' è cosa indegna d'vn soldato, che in tempo di guerra se ne stia in riposo à casa, e mentre gli altri sudano, sotto'l duro peso dell'armi alla campagna, lui pieno d' otio stia à godere i comodi della Città; Che vno accenda vn'ardente lucerna, e poi l'asconda, acciò non faccia lume; e che lui non sij chiamato da Christo nella sua militia per star in otio, mentre gli altri Religiosi combatteuano cō gl'infedeli; che Christo non haueua acceso la lucerna della parola Euangelica entro il suo petto, perche l'ascondesse nel suo Monastero; ma perche da lui fusse posta sopra il candeliero de'pergami, per illuminare le menti di quegl'Infedeli, che per tanti anni, erano stati nelle tenebre di Lucifero.

Auiatosi à Texoquine passa per Guaxacatlane.

Da queste ragioni mosso l' huom di Dio, s' inuiò à quegl' Indiani barbari, chiamati Texoquine; Ma arriuato in Guaxacatlane, doue habitauano Indiani suoi amici, fatti Christiani dalle sue mani, domandò parere s'haueria potuto passare à Texoquine, à cui fù risposto; Non vogliamo, che voi altrimenti passiate auanti, perche sono popoli barbari, nimici mortali del nome vostro; ed oltre l'odio, che vi portano, sono inhumani, e fieri, senz'altro dubbio se vi haueranno nelle mani v' ammazzaranno.

10 Non si sbigottirono per questo i serui di Dio; ma fatta assidua Oratione, e chiedendo per guida, e custodia del loro viaggio Iddio, per cui più, che per altri andauano, sentirono nello spirito, e nell' animo vna santa violenza, che li spingeua à passar à quelle genti à predicar la fede. In questo mentre, quel popolo fedele trouò vn Indiano forestiere, che sapeua benissimo il linguaggio, huomo fidatissimo, e lo diedero per compagno, e per interprete à questi serui di Dio, in questo viaggio. Prima, che si partissero di Guaxacatlane, mandarono vn nuntio à quelle genti, che le facesse auuisate della venuta loro, qual era pacifica, ed amica; ed andauano per consolarli, e per soccorrer loro, e perciò li pregauano, à riceuere in pace i buoni serui di Dio. Furono gratissime à tutti queste parole; ed in segno di pace, com'è lor costume, presero due rami d'albero in mano, con molt'allegrezza, e con molte parole di saluto in lor linguaggio, gli vennero incontro; così humanamente riceuuti, per molti giorni non sapeuano satiarsi, di far loro ogni sorte di carezze, e gratitudine. Seruitosi di così buona occasione il P. F. Francesco, eresse con lor consenso quattro scuole, e quattro Chiese, adorne coll' Imagini de' Santi: doue ne battezzò vna gran moltitudine, ed ammaestrandoli nella Fede, li vestì di Christo. Fatta così sant'opera, doppo alquanto tempo, si partì ritornando alla propria habitatione.

F. Franc. edifica 4. Chiese e 4. Scuole.

Come

Come il seruo di Dio, se ne passo' alla Prouincia de gl'Indiani, chiamati i Frati, che soleuano adorare il Sole, gente fiera, e crudele', e nimici capitali de'Spagnuoli, i quali Indiani furono da lui battezzati tutti; e come iui edifico' molte Chiese, e Scuole.
Cap. VI.

11 NOn conosce otio lo spirito di Dio, e chi n'è pieno bisogna, che si muoua alle sante operationi: stette poco in riposo questo santo huomo; ma preso di nuouo il viaggio verso vna Prouincia detta la Prouincia de'Frati, così chiamata, perche gli habitatori di quella parte, portano vna larga corona di capegli in capo, all'vsanza de' Frati, e finalmente, prima, che à quella parte perueniss ero, calarono nella Valle di Vandera, così detta dalli Spagnuoli, doue habitauano molti Cacaoatales. Non passarono più indentro per quella Valle, perche li Spagnuoli soldati, teneuano occupata la maggior parte di quelle genti, in faticosissimi esercitij, e gli astringeuano tanto, che non poteuano attendere à quelle cose, ch'erano alla Fede appartenenti; se loro fussero passati per ammaestrarli nella Christiana Fede, sariano stati afflitti molto più dalli Spagnuoli, come poi per altra occasione fecero: Ma voltarono sopra il basso colle d'vn monte, loro fauorendo la diuina gratia, congregarono sette turme d' huomini di quella Prouincia, nel culto della Cattolica verità, e gli ammaestrarono nella Christiana disciplina; ed al numero de'popoli, ancora edificarono le Chiese, successe il tutto facilissimamente, perche furono riceuuti amicheuolmente, ed all' vsanza della lor patria eleuate le braccia in alto, ed il dito, co'l capo basso, li salutarono, segno di pace, e di fede trà di loro.

Prouincia de Frati Indiani, sue habitanze e perche così chiamati.

Operationi santissime fatte da Fra Franc.

Doppo, c'hebbero passata la Valle di Vandera, arriuarono alla già detta Prouincia de'Frati, e senza voltarsi ad altra parte se n'andarono al luogo, doue quelle misere genti, adorauano sopra tutti gli altri Dei, l'Idolo del Sole, doue giunti, furono riceuuti humanamente d'alcuni Indiani, che quiui ritrouarono, ed all' vsanza della patria loro, fatta loro riuerenza coll'inchinare, del capo, cō alcune parole in lor linguaggio, honoratissimamente li salutarono.

12 Il giorno seguente il Padre Fra Francesco, vedendo il concorso della moltitudine de'popoli, che à lui da molte parti veniua, salito in luogo eminente, fece chiare le cause della sua andata à loro, e perche suole apportar qualche sospetto, ò almeno diminuire in qualche parte la dignità, l'autorità, ed il credito d'vn huomo, quando si scorge in lui, ò l'odioso desiderio di regnare, ed hauer dominio sopra gli altri ò l'ingordissima sete delle ricchezze, disse apertamente, ch'in quelle parte non l' haueua tratto il desiderio, ch'egli hauesse delle loro ricchezze, ò de'loro beni, nè d'altra cosa mondana, ma solo l'ardentissima carità Christiana, dolendogli grauissimamente, che miseri in quella cecità rimanendo, così infelicemente si perdessero; e ch'altro non bramaua, che la salute dell'anime loro; che però doueuano con allegro volto,

Ragionamento che fà Fra Franc. à gli Indiani Frati,

e con

e con affetto riceuere la venuta loro: Rispose quella rozza gente: la tua venuta, e del tuo compagno à noi é stata gratissima, si perche sete Christiani, come ancora perche sete Religiosi: Ma non vogliamo, che sotto le vostre spalle, e per lo cõmercio, e pratica, che bramate con con noi, quale se non fusse questo rispetto ve la dariamo, che li soldati Spagnuoli, per qualche tempo, mettano il piede in queste nostre parti; e questo, perche altre volte amicheuolmente riceuuti da noi, si fecero di maniera insolenti, che aggrauandoci con mille insopportabili stranieeze; fussimo forzati, e coll'armi, e colla ferità nostra, e col furore somministrato in noi dallo sdegno dell'animo, per l'infinite insolenze fatte, di scuotere il lor giogo, e scacciandoli da noi, priuarli perpetuamente del nostro commercio. Placò, con dolcissime parole, ed efficacissime ragioni, il buon Padre, quella indomita gente, quale non solo concesse la loro pratica à questi due huomini santi; ma gli diedero ampla autorità di poter in tutta quella regione fare quello, che lor fusse piaciuto.

Seruitosi di questa buona occasione, edificò in quel luogo vna Chiesa in honore del glorioso Sant'Antonio da Padoua, e con grandissimo applauso di quelle genti instituì il rito cattolico, e christiano: e nella più vicina Valle fabricò dodici Scuole, e dodici Chiese, sei nel mezzo della Valle, e l'altre sei all'intorno; e si mostrò così grand'il feruore di quelle genti, nella riceuuta nuoua fede, che tutte quelle fabbriche in breuissimo spatio di tempo, furono perfettamente finite.

Fabbrica Chiese ed altri luoghi in aumento della santa fede

Come andò nella Prouincia de gl'Indiani, chiamati i Coronati crudeli, e gl'inimici de gl'Indiani Frati; e della conuersione loro alla santa fede; e d'altri popoli, che conuertì il Santo seruo di Dio colla predicatione del Sant'Euangelo, e di molte altre cose notabili.

Cap. VII.

13 COmpiuta questa santa opera, perc'haueua proposto nell'animo suo, d'andare à predicare l'Euangelo ad altre genti, ed insegnare à quei miseri smarriti quella via, che senza fallire conduce alla beata vita; fece noto al principale di tutto quel paese, questo suo santo pensiero, di voler passare alle terre de' popoli Coronati.

Si consiglia se deue passare a' popoli Coronati.

Erano chiamati gli habitatori di quelle terre, Coronati, per vna corona, che di capegli in capo portauano assai, però differente da quelli, che la Prouincia de' Frati habitauano, ed erano loro nimici capitalissimi, di maniera, che insino alla morte si perseguitauano.

Coronati Indiani, e perche cosi chiamati.

Cercò il popolo tutto di persuadergli, che non volesse altrimenti passar auanti; ma rimanendo sempre fermissimo nel santo suo proposito, non fecero niente, onde vedendolo risoluto alla partita, elessero venti valorosi huomini, che d'ogni violenza, ed insulto lo douessero guardare. Il sant'huomo, col suo compagno arriuarono con questa compa-

pagnia ad vn Castello detto Cacalane, e scoperti da gli habitatori, tutti fuggirono.

14 Vedendo questo il P.F. Francesco, che non haueua bisogno per lo negotio, che trattaua, dispauentar gli huomini, ma d'addolcire gli animi loro, ed à questo fine, non haueua bisogno d'altre armi, che spirituali, nè d'altri soldati, che d'Angioli, con infinite gratie licentiò li soldati, che con esso lui eran venuti, rimandãdogli alle proprie habitationi. Fecero molta resistenza quegli huomini di non volere ritornare in dietro, dicendo, che quei popoli erano fieri, ed inhumani, e che quãdo nelle loro mani capitassero gli haurebbero ammazzati: con lieto volto rispose il Santo seruo di Dio, che altro non bramaua, che sparger il sangue, e dar la vita, per la predicatione Euangelica, e per la salute di quelle genti. Si partirono finalmente li soldati, che fin quì l'haueuano accompagnato, contro ogni lor voglia, perche temeuano molto, della vita di questi due huomini santi.

Essendo rimasto col suo compagno solo, vn Indiano principale di quel popolo, e per l'età vecchia, e cadente, c'haueua, di suprema autorità in quella parte, gli venne incontro, e con grandissima curiosità, cominciò ad interrogare F. Francesco, dicendogli, chi era, doue andaua, da qual parte veniua, che cosa andaua facendo, e che pensiero haueua di fare in quelle parti. Con grandissima riuerenza, ed humiltà rispose il santo seruo di Dio, ed ad ogni sua interrogatione cercò pienamente di sodisfare; inteso il tutto, con fretta quello Indiano, se ne ritornò da' suoi, e lor riferì minutissimamente ogni loro ragionamento, e fece intendere, non solo al suo popolo, ma à gli habitatori ancora di sedici Castelli, che sono posti lungo il lido del Mare Oceano, verso il mezzo giorno, quanto haueua inteso dal P.F. Francesco, facendo nota la sua volontà, ed i suoi costumi; li pregò ancora da parte del Santo huomo, che volessero congregarsi in vn luogo insieme, perche da lui haueriano sentito molte cose, ch'erano necessarie alla salute loro. Consentirono tutti, ed andati incontro per riceuere il P.F. Francesco, alla loro vsanza, li baciarono le mani.

Da gli Amaxoti Indiani sõ fatte molte accoglienze al Santo seruo del Sig.

15 Partendosi, doppo molti ragionamanti, con assai edificatione loro, i due serui di Dio, se n'andarono in Amaxoto, dou'era vn luogo, che vi s'adorauano tutti gl'Idoli di quella regione, e peruennero al tẽpio del Sole, e furono da gli Amaxoti riceuuti benignamente, e con molto affetto. Mentre passauano più auanti, lungo però le ripe del Mare, e vedendo, d'vna parte due cappelle più eminenti, e più honorate dell'altre, addimandarono à gl'Indiani, che l'accompagnauano, à chi erano dedicate quelle due Cappelle; risposero, con grandissima riuerenza, che sopra ogni altro Iddio erano adorati in quel luogo, in vno il Dio della Guerra, e nell'altro il Dio de' pescatori: entrati in amendue in vna videro vna statua, che teneua nelle mani vn Pesce, e nell'altra vna statua, c'haueua nelle mani vn Dardo.

Come F. Michele Stiualezze, compagno del Santo F. Francesco Lorenzi diede il fuoco à due Idoli de gl'Indiani Amaxoti, i quali furiosamē-te si prepararono alla vendetta contra questi due Padri, e come miracolosamente furono liberati dalla morte, e dapoi si resero amici, con altre cose memorabili.

Cap. VIII.

16 DEsideraua il Padre Fra Michele, che dal Mondo tutto si spegnessero non solo gl' Idoli, e quella falsa diabolica Religione; ma ancora, che si ne perdesse del tutto il nome. Infocato di santo zelo gli cadde in mente di non voler sopportar quella abbominatione, contro al vero Iddio; e così preso il fucile, la pietra, e l'esca, che in vna sacchettina di corame portaua, per accender il lume la notte, per poter recitare i diuini salmi à lode d' Iddio, accese il fuoco, e lo pose in quelle statue di quegli Idoli, quali essendo di giunchi, di paglia, ed altre cose combustibili, ed oltre la materia atta al fuoco, Iddio, che voleua hormai, spiantar affatto l'Idolatria, fece, che quel fuoco crebbe di maniera, che abbruciò le statue con tutta l'habitatione, dou'erano poste. Vno di coloro, ch'attendeua come Sacerdote, al seruigio di quegli Idoli, visto tutto'l fatto, vscì del luogo, dou' era nascosto, temendo della sua vita, e pieno di grandissima paura, si fuggì, ed al suo popolo, con pallido, e tremante volto raccontò tutto'l fatto. Abbruciati quegli Idoli si partirono di quel luogo, quei due zelatori della santa fede di Christo, ed in sul tramontar del Sole, la sera s'incontrarono in vna moltitudine d'Indiani, che pieni di malissimo talento, e di crudelissimo furore, veniuano con impeto ferino per ammazzarli. Visto il grauissimo pericolo il Padre F. Francesco, come inuitto Caualier di Christo, armato di fede viua, ed il cuore pieno d'ardentissimo fuoco di carità, con viua speranza, si voltò al caro, ed amato compagno, al quale con feruentissime parole, inanimì à riceuere per amor di Christo, cō animo costāte da quelle empie mani la morte; doppo hauer ben disposto, e consolato il compagno, egli si gittò all'Oratione, da doue non partì mai per tutta quella notte, anzi fatta vna lunga confessione, non fece mai altro, che cantar diuine lodi à Dio, ed in questa santa occupatione spese ancora il seguente giorno, e con vn Crocifisso in mano, mai torse gli occhi da quella santissima imagine.

F. Michele compagno del sant'huomo, col fuoco distrugge due Idoli degl'Indiani.

17 In questo mentre, ecco che gl' Indiani al numero quasi di cento, d' archi, e saette armati, facendo risuonare di spauenteuoli gridi l'aria, diceuano, muorano, muorano gl'inimici de' nostri Dei, e colle saette in ordine, e gli archi tesi, circondarono i due Santi huomini, che come pecorelle mansuetissime, aspettauano per le loro mani d'essere sacrificati à Christo.

E mentre coll'armi in ordine, e cō asprissimi visi, in loro fāno impeto, minacciando loro asprisima morte, Iddio, c'hà cura particolare de'cari serui suoi, fece, che si placarono quegli animi, s'addolcirono

quei

quei cuori, e quando meno si pensaua, mutata fantasia, gittarono gli archi, e le saette in terra, che appresso di loro è segno di pace, ed assicurarono i santi serui di Dio, che non riceueriano alcun male; che perciò scacciassero ogni spauento da loro.

Che dirai, ò ingrato Christiano, che ne' bisogni tuoi tanto poco mostri di far cōto di Dio, che ad ogni altro rimedio hai il ricorso, fuor che à colui, che solo, quando manco lo pensi, ed il bisogno tuo sarà d'ogni speranza priuo, ti puole aiutare: mira il fatto successo al P.F. Frāc. ed impara doue hai da ricorrere, quando il bisogno preme, ch'io t'assicuro, che se con pura fede ti porrai nelle sue sante braccia, e ti rimetterai nel santo suo volere, non sarà così grand'il male, ò così spauenteuole il pericolo, ch'egli, ricercandolo però la salute dell'anima tua, non sappia, e non possa con più valoroso braccio solleuarti.

18 Rallegrossi da questo miracolo il Padre F. Francesco, e fuor di modo acceso nel diuino feruore, propose con grand'ardore di spirito l'Euangelo, la salute, ed i Christiani documenti à quelle genti barbare, lor persuase, che abbandonati gl' Idoli, volessero riceuere i diuini precetti, e le celesti virtù, colle quali solo si puol far acquisto della beata vita.

Ascoltarono gratissimamente le sue parole, e gli dissero, che la venuta d' huomini così Religiosi lor era stata carissima, e che non poteuano riceuer cosa più grata, che la loro conuersatione; ma che non voleuano, che con loro andassero i secolari Spagnuoli, colli quali hauendo loro commercio, fussero causa d' introdurli frà di loro; e per questa causa, dubitando, che fussero in loro compagnia, haueuano preso l'armi. Quando i messaggieri di Christo, dopo hauer annuntiata la parola Euangelica, à quelli barbari, ed hauerli competentemente ammaestrati nella verità Christiana, volsero partirsi per ritornarsene al proprio Conuento d'Izatlane: non voleuano quelle genti, ma con grandissima istanza li pregauano, che non si volessero più partir da loro. A' quali con dolcissime parole, e con validissime ragioni persuasero à consentire alla partita loro: e così presa licenza se ne ritornarono alla propria habitatione.

F. Franc. col suo compagno ritorna al suo Conuento in Izatlane.

Il seruo di Dio F. Francesco, fece molte sante, e marauigliose operationi, nelle Prouincie de gl'Indiani di Cacaotlane, e d' Amaxocotlane.

Cap. IX.

19 QVando furono ritornati al proprio Conuento, il Padre Custode d'essa Custodia, il Padre Frat'Antonio di Segouia li riceuè humanissimamente, ma perch'erano passati tanto lontano, che tre mesi erano stati fuora del Monastero, e perche con grandissimo dolore, erano stati pianti per morti, lor comandò sotto il merito della santa vbbidienza, che non volessero più ritornare in quelle parti. Per la qual cosa per non contrafare al comandamento del suo Su-

Vbbidiente à F. Antonio di Segouia suo Superiore

periore, lasciò di passar in quelle parti, e far ritorno doue già s'era partito; ma per non marcire nell'otio, e per non ascondere il talento concessogli d'Iddio, anzi come accorto mercante traficarlo con guadagno, passò in altre parti, doue fece col fauor diuino, grandissimo frutto. Mentre faceua ritorno al proprio Conuento, passando in quel viaggio per lo Castello di Cacaoatlane, battezzò quattrocento Indiani, che lui colle sue predicationi, haueua poco tempo innanzi fatti catecumeni: battezzò ancora infinito numero di piccioli fanciulli, che gli erano offerti: Ammaestrando gli adulti ne'misterij della fede, gl'insegnaua con grãd'efficacia à fuggire la corruttione della carne, ed i pensieri carnali, e ch'era cosa bestiale, contra d'ogni christiano precetto, il pigliar più d'vna moglie, e perc'haueuano in costume di pigliar tre, o quattro mogli, persuase, che tutte l'altre lasciate, vna sola ne ritenessero; e finalmẽte comandò loro, che gli portassero auanti tutti quegl'Idoli, c'haueuano lasciati. Quali cose furono prontamẽte eseguite da quelli catecumini, fra tutti furono obedientissimi quelli, che conduceuano origine dal Castello Amaxocotlane; Questi soleuano portare per ornamento della faccia loro, barbe d'oro, d'argento, ò di rame, ed al comandamẽto del S. seruo di Dio, leuatesele dal volto, le gittarono nel fuoco, delle quali se ne fecero diciasette cãpane, di peso di cento quaranta libre l'vna, e furono poste nelle Chiese, che furono fabricate in quella regione.

In Cacaoatlane battezzò numero infinito d'Indiani.

Come il seruo di Dio conuertì alla fede Christiana due Sacerdoti de gl'Idoli; e della virtù dell'obedienza operata da F. Michele compagno del Sãto, e come confermo' nella fede alcuni popoli ricaduti. Cap. X.

20 QVando passò per Teosquine intese, che sopra la cima d'vn Monte si ritrouauano alcuni Sacerdoti de gl'Idoli, e quiui attendeuano alle diaboliche loro superstitioni, con grandissimo danno dell'anime di quei popoli, che s'erano conuertiti à Christo; comandò ad alcuni Indiani fedeli, che andati in quella parte li conducessero à lui. Non fece niente, per la riuerẽza, che gl'Infedeli haueuano, sì à loro, come al luogo doue si ritrouauano.

Fù estremo, do zeloso della salute dell'anime.

Vedendo il Zelatore del diuino culto, che'l suo desiderio andaua ingannato, e che gli era impedita così bella opera della conuersione di tutti, da questi scelerati; Pieno di diuino spirito, disse al P. F. Michele, se voleua andare, coll'aiuto di Dio, confidando in quella Maestà, in sù quel monte, e menargli quelli Sacerdoti de gl'Idoli. A cui rispose il fedel compagno, eccomi pronto per obedire, purche voi me lo comandiate per obedienza. Allora il P. Fra Franc. disse, io ti comãdo, o Fra Michele, in virtù dello Spirito Santo, ed in merito di salutare obediẽza, che tu vadi in sù quel Mõte, e mi cõduchi ligati queiSacerdoti de gl'Idoli. Obedì subito cõ prõtezza al comãdamẽto del suo Superiore, ed inuocato il diuino aiuto, subito che giunse à quel luogo, comãdò à quei Ministri di Satanasso, che vscissero dalle loro habitationi. E come se qualche potentissimo huomo lor hauesse comãdato, vscirono fuori, e vẽnero alla sua presenza, doue giunti, vno di loro, c'haueua nome

Gio-

Giouanni pregò l'huomo Santo, che li volesse perdonare, perche haueua portato da mangiare à quegli Sacerdoti profani, che questo nõ l'haueua fatto volontariamente, ma sforzato; compati Fra Michele, e li perdonò; Prese dapoi quei Sacerdoti, e colla virtù diuina, che gli daua vigore, li ligò tutti due insieme, e li condusse al Padre Fra Francesco.

Come li vide, colle parole grauissimamente li riprese, ed ordinò, che così legati fussero condotti al suo Conuento d'Izatlane. Quiui li ritenne per qualche spatio di tempo trattandoli sempre caritatiuamente. In questo mentre l'ammaestrò nella Christiana verità, insegnandoloro la via della vera Religione: lasciandoli poi andare, volle che doue prima colla falsa loro dottrina erano stati di rouina à quelle genti, che colla vera, che da lui haueuano imparata, che l'ammaestrassero, e conseruassero nella verità Cattolica; e che battezzassero i fanciulli, e congregati i giouanetti in luoghi publici, insegnassero la dottrina Christiana.

Conuertì due falsi Sacerdoti Indiani, i quali fecero molto frutto nella vigna del Sig.

21 Doppo qualche spatio di tempo, fù riferito al P. F. Francesco, che alcuni Indiani del suo popolo s'erano partiti, e viueuano ritirati sopra l'asprezza d'vn'asprissimo monte; à questo auuiso, determinò il buon seruo di Dio, d'andare à loro, acciò non ritornassero al culto dell'Idolatria, che per le sue predicationi haueuano lassato; subito che arriuò in quella Regione, fu con grandissima humanità, e cortesia riceuuto da quei fuggitiui, e cõ grãdissimo affetto predicando loro pregò, che ritornassero alle proprie habitationi. Andò con loro nella parte oue habitauano, e con loro dimorò per insin tanto, che gli hebbe perfettamente ammaestrati nella Christiana Religione, e volendo ritornare al proprio Monastero, in quel luogo, da fondamenti edificò vna Chiesa, e v'ordinò ancora molti ministri. Mentre s'apparecchiaua al viaggio, intese che alcuni Indiani abbandonate le proprie case, e la propria patria, haueuano occupato la suprema parte del monte Dexocotlanico, perciò deliberò nel suo viaggio d'andarli à visitare; Visitandoli poi, e lor predicando con efficacissime parole la pace, ed il feruore della fede di Christo li fece ritornare ancor loro alle proprie case.

Come'l Santo Religioso andò nella Prouincia de' Cascani Indiani, e li conuertì alla Cattolica fede, e da quegli hebbe l'habito del santo Martire di Christo F. Giouanni Calero, e d'altre cose notabili. Cap. XI.

22 HAueua questo huomo santo inteso molti giorni innanzi, la morte del valoroso soldato di Christo, il P. Gio. Calero, di cui habbiamo fatto di sopra mentione, e l'obbrobrio, che ogn'anno, nel giorno della sua morte, li faceua quella crudelissima gente, che in vn giorno, à loro solenne, hauendo fatta vna statua in similitudine di quel santo Padre, e martire di Christo, le vestiuano quell'habito, che gli spogliorno, quando li diedero morte, e con mille obbrobrij

Il seruo di Dio F. Francesco amaua molto il santo Martire Gio Calero, e ciò che per lui fece.

brij la portauano in publico ſpettacolo, gloriandoſi di così ſcelerato fatto, e come ſe qualche ſegnalata impreſa haueſsero operata, ſi faceuano alla loro vſanza molti balli intorno. Era la ricordatione di queſto fatto, al ſuo cuore vn pungentiſſimo coltello, onde propoſe nel ſuo animo, che mai poſarebbe, fin tanto, che leuato quel bruttiſſimo coſtume, non toglieua dalle mani loro empie, e ſacrileghe, l'habito di queſto ſant' huomo. Nacque finalmente occaſione d'andare in quelle parti, doue trasferendoſi à quelli ſacrileghi, e con libertà Chriſtiana, e con quella viua fede, che à chi viua la poſſiede, dà ogni fortezza di cuore; della ſceleranza commeſſa nell'homicidio fatto, e del peſſimo abuſo, c'haueuano di far commemoratione ogn'anno di coſa tanto mal fatta, grauiſſimamente li ripreſe: Di più ſi diede con tutto'l cuore à perſuadergli, che laſciate le ſatanniche adorationi, ſolo confeſſaſſero, il nome dell'inuittiſſimo Imperadore dell'vniuerſo Chriſto Redentore. Il ſangue del ſanto Martire Giouanni Calero, che non gridaua vendetta contro gli vcciſori ſuoi, ma pregaua Dio, che'lor deſſe lume di fede, acciò ſi conuertiſsero à lui, e l'efficacia delle predicationi del Padre F. Franceſco operarono molto, che conſentendo alle ſue parole, laſciarono l'idolatria, imparorno la Chriſtiana verità, e dalle ſue ſante mani furono battezzati.

Edificò trè ſcuole, e trè Chieſe nella Prouincia de i Caſcani Indiani.

Doue il valoroſo campione di Chriſto fece edificare tre ſcuole, e tre Chieſe, acciò in eſſe ſi faceſſe il ſeruigio di Dio. Finalmente coll'habito del ſanto martire, ritornò trionfante in Izatlane alla propria habitatione.

Il Seruo di Chriſto fù creato Guardiano d'Izatlane, e ſe ne paſsò alle Prouincie de gl'Indiani Cacalotraci, e Guazaclatanici, da'quali fù riceuuto con gran feſta; e come col mezzo del martirio ſanto, l'anima ſua, e di F. Giouanni ſuo compagno ſe ne volarono trionfanti al Cielo. Cap. XII.

23 MEntre tante coſe d'eterna memoria degne, ſono operate da queſto gran Padre, ſi fece il Capitolo Prouinciale in Gualdaſagiari, doue i Padri diſponendo le coſe della Prouincia, mandarono ad vn'altro Conuento il P. F. Michele; ed il P. F. Franceſco, come benemerito della Religione, lo fecero Guardiano del Conuento d'Izatlane. Paſſati alquanti giorni, doppo'l Capitolo Prouinciale, determinò queſto amoroſo Padre di viſitare tutti gl'Indiani Cacalotraci, e la Prouincia di Guazaclatanica, perche hauendoli partoriti à Chriſto colla parola Euangelica, non voleua, che per mancamento di cibo ſpirituale, s'intepidiſſero, ouero abbandonaſſero affatto quella fede, che lui lor haueua inſegnata. Doue ſubito, che arriuò, fù con grandiſſima feſta riceuuto da tutti. Auuenne, che la notte ſeguente, alcuni Indiani habitatori della vicina villa chiamati Iocotecari, inimiciſſimi del Chriſtiano nome, aſſalendo in quelle tenebre all'improuiſo gl'In-

gl'Indiani, n'ammazzarono diciasette. Dal tumulto così grande, e da così tremenda strage del sangue Christiano, destato il Padre Fra Francesco disse al compagno; ò fratello lieuati presto, e fà buon animo, ecco, ch'è venuto il tempo del premio, ecco il giorno della salute, nel quale con poca fatica, se ben con gloriosa Passione, possiamo acquistare il Beato Regno del Cielo. Accesa vna candela, andò innanzi all'altare, ed al Rè de' Martiri Christo Signor Nostro, con grand'affetto si raccomandò. In questo mentre il diuoto P. F. Giouanni, mentre se ne và ancor lui, col cuore, e colla mente apparecchiata, al sacro altare fù assalito da i ministri di Satanasso, e con bastoni di ferro ammazzato in sù la porta della Chiesa. Morto quello, gl'inimici della Croce di Giesù Christo, entrati in Chiesa, con furore più che bestiale assalirono il buon seruo di Giesù Christo, il Padre F. Francesco, e con vn bastone di ferro di maniera lo percossero in sù la testa, che perso ogni vigore, aperte le braccia, gli cauò di mano vn Crocifisso, che con diuoto affetto contemplaua. All'hora li disse il crudele, e sacrilego percussore, credi, che questo Crocifisso t'habbia d'aiutare? e questo detto, tornò di nuouo più volte, con quel bastone di ferro à percuoterlo, e sul capo, e sù le braccia; e così, come lui stesso haueua predetto, che saria morto per le mani de' Guaxacatlani, passò per lo mezzo di tanto tormento alla beata gloria. Ammazzati questi due santi huomini, posero anco fuoco nella Chiesa. Doppo tre giorni, gl'Indiani fedeli, che scamparono da così grand'assalto, auuisarono alli Spagnuoli, che poco discosto habitauano, tutto il successo; i quali venendo à veder così miseranda strage, presero tutti due i corpi, e con diligenza, e diuotione li fecero portare in Izatlane, ed in honoratissimo luogo furono sepelliti.

F. Francesco risueglia il compagno, e con molta efficacia lo conforta à ben morire.

P. Gio. compagno del santo è ammazzato.

Nota ferità bestiale, e barbara de gl'Indiani.

24 Come intesero questo sceleratissimo fatto gl' Indiani, c'habitauano il vicino monte, i quali furono ammaestrati nella fede, e battezzati dal P. F. Francesco, che'l lor Padre spirituale era stato ammazzato, andarono al Consiglio Regio della nuoua Spagna, e narrarono tutto'l fatto, à i Consiglieri. Quali ordinarono, che vno di loro, e questo fù'l Contera, huomo d'esperienza maturo, presi in sua compagnia cento soldati Spagnuoli, e quattromila soldati Indiani, andasse in quel luogo, ed informato molto bene del fatto, facesse quella giustitia, che meritaua tanta sceleratezza.

Dal Reggio Consiglio, è mandato il Contera con buon numero di gente, per far giustitia della morte de due Santi Martiri.

Arriuato il Contera con i suoi soldati in quella parte, mandò subito vna parte de' soldati, che salendo verso la cima de' monti occupassero tutti li passi; acciò nō potessero fuggire dalle mani i malfattori; gl'altri li condusse seco, e fatto certo di quella gran crudeltà, comandò, che fussero ammazzati tutti quelli, c'haueuano commesso quel sacrilegio così grande, quali arriuauano al numero di seicento, ed otto, e tutti in pena del loro errore passarono à fil di spada, solo ne ritennero otto viui, quali condussero seco, e con memorando, ma infame spettacolo fecero miseramente morire, acciò fussero in esempio, e freno ad ogni animo scelerato. Così hebbero condegna pena al loro crudel misfatto, e la-

e lasciata quella patria priua d'habitatori, pose questa seuera giustitia grandissimo timore à tutti gl'Indiani.

De'Santi Frati, F. *Francesco Colmenario*, F. *Consaluo Mendez*, *e Frat'Alfonso Betanzos*. *Cap.* XIII.

Vesc. Gõz. P. 4. F. Francesco Colmenario.

25 NElla Prouincia del nome di Giesù di Guatemala, nel Conuento di S. Francesco del medesimo luogo, fiorirono molti religiosissimi, e santi Padri, tra quali il primo luogo tiene il Padre F. Francesco Colmenario, il quale per lo spatio di trentacinque anni, e più, attese del continuo à predicare, e conuertire quegl'Indiani con somma diligenza, e zelo, e quel tempo, che gli auanzaua lo dispensaua in molti esercitij di pouertà, ed humiltà, e nell'oratione in particolare, si tratteneua molte hore con gran feruore. Morì con non minor santità di quello, che in vita esercitato haueua, ed al suo funerale concorsero tutti quei popoli, sì per la diuotione che in lui haueuano, come anco per hauer vna particella, ò del suo habito, ò de'capegli, ò di qualch'altra cosa, che sua fosse stata; nè fuori di proposito al certo, poiciache vna lettera scritta di sua mano, sanò Alfonso Gentierez d'vn'vlcere incurabile col solo toccarla, e fù in questa maniera.

Miracolo.

La moglie del suddetto Alfonso, era diuota oltre modo di questo Santo Padre, e vedendo che'l marito non potena rihauere la desiderata sua sanità, mossa à compassione scrisse à questo santo Padre, pregandolo che facesse oratione al Signore per la sanità del suo amato marito, ed hauendo riceuuto risposta di buone speranze, ed esortationi, dicendole, che sperassero in Dio, ch'al sicuro sarebbero restati consolati; quandò la buona donna vdì dirsi queste cose dal Padre, à cui ella era diuota; mossa da non pensata allegrezza voltatosi verso il marito, disse; questa hà d'esser quella, che v'hà da restituir sano, e nel così dire, la pose sopra l'vlcere, e subito (ò gran marauiglia) restò il sudetto Alfonso sano, e senza lesione alcuna; nè più da simil male fù molestato.

F. Francesco Mendez.

26 Seguita à questo santo Padre, ed in santità, ed in bontà di vita il Padre F. Consaluo Mendez, il quale essendo della Prouincia di S. Giacomo, passò colli primi Padri nell'Indie, e fù vno de' fondatori della religione Christiana in quelle parti. Fù due volte Prouinciale, ed in quella dignità, si portò così valorosamente, e con gusto di tutti, che per molto tempo doppo fù nominato, e desiderato da tutti. Dal giorno della sua professione per infino all'vltimo di sua vita, giamai volle dormire altroue, che sopra la nuda terra, e per capezzale adopraua vn traue, nè ciò mai tralasciò, ācorache fosse vecchio, e per le molte fatiche trito.

Se gli occorreua poi d'andare per lo zelo dell'anime in lontani paesi, per viaggio giamai volle andar à cauallo, ma sempre caminaua à piedi nudi, e sopra montagne asprissime, che oltre l'asprezza del viaggio gli rouinauano i piedi.

Nella Conuersione de gl'Indiani fù tanto sollecito, che da quel po-

poco, che lui dispensaua in dormire (nel che era parcissimo) non gittaua via pur vn minimo minuto di tempo, ma sempre s'affaticaua, acciò quell'anime perdute trouassero la via della salute. Al P. F. Giouanni Calero, predisse l'hora della sua morte, e conforme à quello, c'hauea predetto auuenne, percioche in quella propria hora, con gran santità rese lo spirito à Nostro Sig. Giesù Christo, lasciando gran desiderio di se à tutti quelli, che restarono doppo lui.

Sollecito nella conuersione de gl'Indiani.

27 Il Conuento di S. Francesco di Cartagine, della Prouincia di S. Giorgio di Nicaragua, si può gloriare fra tutti i Conuenti, d'esser ornato d'vna pretiosissima gioia, cioè, del corpo del Religiosissimo P. F. Alfonso Bettanzos. Fù questo Padre il primo, che predicasse, ed annuntiasse la fede Christiana à gl'Indiani nominati Costaricani. Oltre di ciò fù ornato di tanta humiltà, ed humanità, che sforzaua gli animi di tutti ad amarlo, e riuerirlo. Non si poteua desiderare cosa più modesta, più continente, nè più piaceuole di lui; la onde non è marauiglia, c'habbi fatto tali, e tanti profitti, e progressi in quelle parti, e che sottoponesse tanti maluaggi huomini al giogo soaue di Nostro Signor Giesù Christo. Morì finalmente con gran diuotione, e santità, vicino al Castello nominato Chomes, ed in quella Chiesa fù sepolto; ma dapoi per la diuotione, che i Cartaginesi haueuano in lui, fù di quiui trasportato in Cartagine, doue nel Conuento di S. Francesco suddetto, fu honoratamente sepolto.

F. Alfonso Bettanzos huomo di grã santità.

Doue sepolto fù.

Del Venerando Padre Fra Francesco da Torre, della Prouincia di Iucatan.

28 NElla Prouincia di San Giuseppe di Iucatan, nel Conuento della Madre di Dio di Merita, Città principale di Iucatan, giace in vn'honorato luogo sepolto, il corpo del Venerando Padre Fra Francesco da Torre, allieuo della Prouincia di Betica. Fù questo Padre vno de' primi fondatori di questa Prouincia di S. Giuseppe, ed in quella hebbe più, e più volte carichi di Custode, e Ministro, ne' quali carichi con tanta diligenza si portaua, e con tanto amore gouernaua, che da tutti era sommamente riuerito, e desiderato per superiore. Fù oltre di ciò questo Padre ornato di tant'humiltà, e con tutti pratticaua cosi humanamente, ch'era gratissimo, sì à gl'Indiani, come à gli Spagnuoli, ed à soldati, ed à mercanti. Nella Conuersione poi de gl'Indiani non hebbe pari, percioche essendo Maestro della lingua di Iucatan, qual si voglia gente ancorche barbara, ed inhumana col suo grato parlare, e fondata dottrina ritraheua dalle loro inhumanità, riducendogli alla Religione Christiana con grandissimo lor contento. Predisse, e fù presago di molte cose à venire, le quali tutte sono accadute, secondo, che da lui furono narrate. Era oltre modo patientissimo, e ne diede manifesto segno, perche Nostro Signore, li mandò vna grauissima infermità, la quale gli durò per molt'anni, e finalmente lo condusse à morte; mentre dunque stette in questa tribulatione, giamai cessaua

Vesc. Gõz. p 4.

Fr Francesco da Torre.

Nella conuersione de gl'Indiani fece gran frutto.

ſaua di ringratiarne Dio, e di far del continuo oratione, pregando Noſtro Signore, c'haueſſe miſericordia dell'anima ſua; ed era in quella tanto feruente, che poco auanti la morte, orando fù leuato di terra, ed alzato in aria ſenza veder da chi, preſenti tutti i Padri, riſplendeua come Sole. Reſe finalmente lo ſpirito à Dio in gran ſantità, laſciando doppo ſe odore, ed eſempio à tutti li Religioſi d'eſercitarſi in quello, c'haueua fatto lui.

Morì ſantamente.

Del Venerando Padre Fra Battiſta da Rottano Laico, di F. Giouanni Teudriqui; e di Fra Giouanni Gaeta, che per la ſanta fede patì il martirio, per mano de gli heretici; e d'alcuni miracoli occorſi. Cap. XV.

29 NElla Prouincia di Toſcana, nel Conuento di S. Saluatore dell'Iſola, giace iui ſepolto Fra Battiſta di Rottano Laico, il quale mentre viſſe non hebbe coſa più cara della pouertà, humiltà, carità, ed vbbidienza, e fù ornato d'altre virtù, per le quali ſi conobbe eſſer vero, e caro ſeruo del Signore, le quali virtù honorò, ed oſſeruò grandemente; per la qual coſa doppo la ſua morte laſciò gran deſiderio di ſe, e da tutti fù tenuto per ſanto; morì l'anno 1560.

Veſc. Gõz. p 2. 3. Fra Battiſta da Rottano Laico.

Nella Prouincia di Turonia Pitauenſe, oltre li già detti Religioſi, fù da gli medeſimi heretici, crudelmente ammazzato il Venerando P. F. Gio. Teudriqui, il quale eſſendo ottimo Predicatore, molte volte predicò nel Caſtello di Madonno; la onde eſſendo preſo da gli heretici, e con infiniti tormenti trauagliato, ne'quali conſtantemente confeſſaua la fede Cattolica, e per eſſa finalmente ſoſtenne vna crudeliſſima morte, per la quale fù in premio del ſuo merito, nel Cielo coronato di quella felice palma del ſanto martirio; e ciò fù l'anno 1560. nel Conuento de'Minori di Madonno.

F. Gio. Teudriqui fù da gli heretici vcciſo.

30 Hauendo gli heretici nello ſteſſo tempo pigliato la Città di Lione, ed hauendo ſpogliate tutte le Chieſe, peruennero finalmente alla Chieſa di San Bonauentura, ed hauendo ſete, e cupidigia dell'oro, e dell'argento, procurando d'eſtinguerſela, andarono à queſto Conuento, ed eſſendo giunti al ſepolcro di San Bonauentura, cauarono fuori il corpo del ſanto, dalla caſſa d'argento, nella quale era ripoſto, e pigliato per ſe l'oro, e l'argento, gittarono il beato corpo nel fiume Rodano. Ed eſſendo ancor più ſtimolati dall'ingordigia, ed auaritia loro, ed hauendo ſaputo, che la ſua teſta era ornata di pietre, e gioie pretioſe, e di gran valuta, vſarono ogni diligenza per trouarla, ma in vano s'affaticauano, perche li Padri temendo la perſecutione d'eſſi heretici l'haueuano naſcoſta. La onde vedendo, che con ogni loro vſata diligenza non l'haueuano potuta trouare, pigliarono il Venerãdo P. F. Giouanni Gaeta, Guardiano d'eſſo Conuento, al quale oltre le molte parole ingirioſe, gli dauano pugni, calci, baſtonate, e fino colla corda tormentandolo, acciò confeſſaſſe, perche voleuano in ogni modo ſapere, oue ella ſi foſſe; ed oltre di ciò voleuano anco ch'egli negaſſe la fede Cattolica

Bonauentura ſanto il ſuo corpo è da gli heretici gittato nel fiume Rodano.

F. Giouanni Gaeta tormentato da gli heretici, e perche.

mäna; ma il valoroso Padre aiutato dal fauore di Dio, e di S. Bonauentura, stette saldo à quei crudeli tormenti, e se bene sentiua dolori estremi, mai però volle confessar cosa alcuna in detrimento dell'anima sua, e di quella santa reliquia.

All'hora quegli heretici, vedendosi beffati dal seruo del Signore, lo posero sotto la grate di ferro, sotto la quale era solito starui la cassa del corpo di San Bonauentura, acciò iui dal caldo, fame, e sete se ne morisse; nel qual luogo fù d'alcune diuote donne aiutato di mangiare per molti giorni, doppo li quali il forte soldato di Nostro Sig. Giesù Christo, e fedelissimo Custode della Religion Cattolica morì santamẽte nel Signore con gran fede, amore, e costanza; ed hauendo combattuto fino alla morte per amor di Nostro Sig. Iddio, in essaltation della sua santa fede, fermamente dobbiamo credere, che sij stato dall'istesso coronato in Paradiso.

E posto sotto vna grate di ferro.

Santamente muore.

31 Di questo tempo nella Prouincia di Principato, occorse vn caso degno d'ammiratione, e di memoria, il quale ad edificatione del prossimo, quì tra le memorie de'Beati porremo.

Miracolo.

Mentre che si fabricaua il Conuento dell'Annuntiatione, della Beata Vergine Maria di Lazaruolo, vn principale de gli architetti, essendo sù la riua del mare, fù da'Corsari Turchi preso; ed ecco (ò marauiglia grande) che raccomandatosi alla Beata Vergine di quel luogo, li Turchi contra il loro costume, subito che'l Capitano lo vide li diede la sua libertà, ed il fece ritornare doue l'haueuano tolto, senza offenderlo, nè far che d'altri fosse offeso; il che c'insegna, in tutti li nostri pericoli, e trauagli di ricorrere alla Beata Vergine, la quale come Madre pietosa, e di misericordia, ciaudisce li prieghi di chi con cuor humile à lei ricorre.

Del martirio del Religiosissimo Padre Frat'Antonio Brunello, insieme con vn diuoto Frate giouane suo compagno, chiamato F. Pontio Chayssi, e d'altre cose notabili. Cap. XVI.

32 LA Città di Mompoliere fù già vn tempo, fedele albergatrice di Religiosi, e de'virtuosi; ma correndo l'anno 1560. diuenne albergo de'nemici della Cottolica fede. Fù anco per auanti dedicata tutta alle virtù, e principalmente allo studio di medicina, e di tãto honore se n'andaua altiera; ma mutò costumi, e diuenne habitacolo di Luterani, e Caluinisti, viuendo nella lor falsa Religione colli Germani, Inglesi, e Scoti, studiando ad altra sorte di Medicina; perche incontanente, che Pietro Viretto capo d'heretici, arriuò nel territorio Gebeuese coperto di pelle di pecora; ma però interiormente fatto lupo crudele, e micidiale, e sitibondo del sangue de'Santi serui di Dio, procurò che la Città, ch'era fautrice de'Santi, diuenisse subito di questo tiranno heresiarca amicissima, ed anco compagna ad vccider li Cattolici; imperoche subito, che'l predetto Viretto entrò nella Città, gli heretici, che per la paura del popolo Cattolico simulauano d'esserli fauoreuoli, anzi col star sotto l'vbbidienza del Principe, dauano ad intendere d'esser veri sudditi, e Cattolici Christiani, ma non si presto hebbero

Vescó Gõz. P. 3.

Pietro Viretto capo d'heretici perseguita i Cattolici.

veduto il loro capo, che insieme con lui entrarono nella Chiesa della Madonna delle tauole per profanarla. All'hora la Cattolica plebe ritrouandosi senza alcun pastore, (perche sentendo il Vescouo male della Religione s'era fatto heretico, che poi ne riportò giusta pena) hebbe paura, e si ritirarono nella Chiesa di S. Germano, portando con essi loro le cose sacre, e più pretiose, ed acciò a' Cattolici in tanti trauagli non mancasse vn consolatore, pregarono con grand'istanza il P. F. Antonio Brunello meritissimo Guardiano, e dottissimo Predicatore di natione dal Poggio d'Aluernia, che non mancasse di custodir il perseguitato gregge, che prima colla predicatione hauea nutrito, e che fosse in luogo del Vescouo, ch'era fuggito.

F. Antonio Brunello soccorre l'anime de' Cattolici.

Dalle quali preghiere mosso il P. Brunello, con licenza del B. F. Antonio Fabro, all'hora Ministro Prouinciale, ed agente del detto luogo di Mompolier, e data la benedittione a' Frati, che rimasero, preso vn cōpagno, andò verso la sopradetta Chiesa, non con timore di morire, ma con ardore di carità, à cui aggiunse l'vbbidienza; oue giunto fù con grand'allegrezza dal popolo Cattolico riceuuto, il che saputo da gli heretici cominciarono à pensare, come haueßero potuto, o cōn astutie, ò sforzi, ò altre vie satiarsi del sangue di quei Cattolici, ed in particolare del P. Brunello.

Sapeuano questi Ministri diabolici, che non poteua il luogo patir dāno alcuno, e ch'ad essi soprastaua vn gran pericolo, se vi fosse troppo vissuto il Padre, perche col suo predicare haurebbe mosso i Cattolici à distruggere quella setta, massime sapendo la sua gran dottrina, per le predicationi da lui fatte in Narbona, Arelato, ed altri luoghi; ed in fine vedendo, che non poteuano con sforzo acquistarsi il luogo, per poter poi satiarsi del sangue Cattolico, con astutia mandarono à dire, che doueßero aprire, che loro non sarebbe fatto male alcuno. Li semplici Cattolici (per la gran fame, c'haueuano) diedero fede alle loro parole, non pensando, che l'huomo diuentasse lupo dell'altro huomo, ed aprirono le porte. Subito entrata la Satannica setta, cominciò à lauarsi le mani nel sangue de' Cattolici, e cominciarono dal P. Brunello, il quale nell'hora di Nona staua nel mezzo della Naue della Chiesa col Salterio, ed Vfficio della Madonna nelle mani; gli heretici cominciarono cō ingiurie à tormentarlo, cruciādo il suo animo colle loro calunnie, e poi senz'alcuna pietà, nè della dottrina, nè dell'età d'vn tant'huomo, nè dādo mente all'esortationi, che faceua loro, acciò lasciassero la lor cominciata maluagità, questi crudeli con vna lancia ferirono il suo corpo più volte, e tutti li mēbri trapassarono con pugnali; e così à guisa d'vn'altro Zaccaria, leuati gli occhi al Cielo, e sparso il sangue (le cui vestigie ancora si vedono nel muro) rese l'anima al suo Creatore. Il suo corpo rimase dissotterrato per tre giorni, finche finita fosse quella sanguinosa persecutione contra de' Cattolici; la rabbia degli heretici era tanta, che non perdonauano, nè à gli Ecclesiastici, nè à plebe, nè al sacrosanto Sacerdotio, nè tampoco alle vergini sacrate à Dio, imperoche alcuni n'appiccauano, altri n'ammazzauano, ed altri tormentauano colli sassi, e con altre sorti di martirij.

Il P. Brunello con gran crudeltà ucciso da gli heretici.

Tra

Trà li molti tormentati, e morti, fù vn giouane diuotissimo, chiamato Pontio Chaissi di gran speranza, nato in Relania nella Prouincia della diocesi Aquense, il qual era Diacono, ed à guisa di San Lorenzo, doppo tre giorni douea riceuer il Sacerdotio, ed era fedelissimo compagno del detto P. Guardiano. A questo giouane eran rimasti i maggiori combattimenti, percioche, menato che fù fuori della Chiesa, grauemente cō vna spada sopra la testa fù percosso, e passatogli il petto, e mezzo morto, nella publica strada fù lasciato. Partiti, che furono, egli si ritirò in casa d'vn pistore, ed iui stette due giorni ascoso. Quando il capo della maledetta setta lo seppe, finse (come hippocrita) di non saperlo, e che gli ne rincrescesse, e comandò, che'l Frate ferito, fosse portato nello Spedale; non mosso da carità, ma da diabolica imaginatione, acciò il demonio facesse preda di quel pouero giouane, vero seruo di Giesù Christo.

F. Pontio Chaissi Diacono, e ferito malamente.

34 Vennero adunque tutti li Ministri diabolici à visitarlo, persuadendoli con promesse, che volesse lasciare la Cattolica Religione, ed il Pontefice Romano, e seco menarono anco molti Medici, i quali diceuano, che non v'era alcun pericolo di morte, e che però attendesse à star allegro, e maritarsi, ed à godere qualche volta i piaceri di Venere, ed acciò il Demonio non restasse d'vsar ogni tentatione, per ruuinar questo diuoto giouane, che per la sua santità, poteuasi dire, che fosse vn tempio dello Spirito Santo, procurò, che fossero quiui condotte alcune donne giouani bellissime, ma heretiche, le quali colle loro dishoneste carezze, e parole lasciue mouessero il giouane à peccar seco; ma egli come quello, ch'era stato ammaestrato dal suo P. Guardiano, armatosi di costanza, e patienza non volle, nè per lo ferro de'soldati, nè per parole de' Ministri, nè per promesse di Medici, nè finalmente per carezze di donne, muouersi dalla vera Fede Cattolica Romana. Finalmente hauendo tre giorni patito nel corpo gran dolori, e nell'animo grandi angustie per lo nome di N. S. Giesù Christo, e della sua sposa santa Chiesa, essendo fatto compagno al Padre Guardiano, morì nel Signore andando à goder la celeste gloria insieme col suo Maestro il P. Brunello, e così lasciarono esempio di costanza à l'vno, e l'altro popolo.

F. Pontio, è persuaso da gli heretici, à commettere molti, esacrabili peccati.

Santamente muore.

Gli altri Frati vedendo questi spettacoli, e dubitando, che loro non interuenisse l'istesso, andarono via, cercando luoghi solitarij, acciochè dalla persecutione de gli heretici potessero nascondersi. Nè essendo ancor satiata questa maligna setta de gli oltraggi fatti alle persone de'Cattolici, si posero à gittar à terra, e spianar li Conuenti, le Chiese, ed in somma tutti gli edificij de'Cattolici; nè quì finì ancora questa miseranda strage, perche non perdonarono manco alle pouere Suore di S.Chiara, ma spogliatele d'ogni loro bene, le posero in fuga; e se per diligenza della Badessa, che si chiamaua Giouanna Carpentana, che le fece fuggire, con mandarne alcune in Auignone, ed alcune in Aquesatia, ed altre in altri luoghi col fauor de'Cattolici, l'haurebbero tutte, ò ammazzate, ò almeno maltrattate.

Altri Frati fuggono.

Suor Giouanna Carpentana donna di gran valore.

De'

De' diuoti Padri, Frat' Alfonso d' Amandoletto, Fra Giouanni Torcasio, F. Antonio Sosa, e F. Pietro di Monte; e d' vn miracolo di San Diego d'Alcalà, e d'altre cose memorabili Cap XVII.

Vesc. Gonz. p. 4. F. Alfonso di Amãdoletto

35 NElla Prouincia di San Gabriello, nel Conuento di S. Onofrio di Lappa, morì l'anno 1560. il Religioso F. Alfonso d' Amandoletto di professione Laico, e molto feruente nell'orare, e doppo morte lasciò dietro à sè grand'odore di santità.

F. Giouanni Torcasio.

Nella Prouincia di Canaria, nel Conuento di San Bonauentura di forteuentura, morì il B. P. F. Giouanni Torficio, huomo diuotissimo e di grand'esempio. Fù questo Beato Padre, Predicatore celeberrimo, osseruantissimo della regola, ed ardentissimo amator della pouertà, per le quali cose Iddio s'è degnato di mostrare molti miracoli, percioche col mezzo di questo Beato Padre, molti furono liberati da grauissime febri, dalle quali erano quasi à morte condotti. Essendo à caso questo Beato Padre caduto dalla cima d' vn monte in vn fiume, che à piè d'esso correua, doppo tré hore fù trouato in esso inginocchioni illeso, e senza nocumento alcuno, che oraua. Il suo corpo si conserua nella Chiesa di quel celebre Monastero, che Filippo II. Rè di Spagna fece fabricare a' Padri Hieronimiti, dedicato à S. Lorenzo.

Miracolo fatto per le preghiere di S. Diego.

36 Fù Guardiano del Conuẽto di S. Bonauẽt. di Forteuẽtura, il santo F. Diego d'Alcalà, chiarissimo per miracoli, il quale dal Som. Pont. Sisto V. fù posto nel Catalogo de' Sãti. Vna volta essendo nel sopradetto luogo, ed hauendo fame pigliò giù d'vna palma vn dattilo, ed hauendoselo posto in bocca, il suo osso gli ruppe vn dente, per lo che il Santo Frate in quello istante, cõ affettuose suppliche pregò Dio, che non permettesse, ch'vn frutto così soaue al gusto, facesse danno alla gente, ed (ò cosa mirabile) da lì in poi tutti li dattili, che da quella palma nacquero, e nascono, tutti sono senz'osso.

Martiri dell'isole fortunate, sono precipitati giù d' vn monte nel mare.

Discesero anco da questo Conuento, quelli cinque Martiri Frãcescani, del cui martirio, se ne gloriano l'Isole fortunate, e fù in questo modo.

Quando che Diego da Ferrerla, combatteua fortemente la gran Canaria, in vn assalto fatto, non potendo egli sopportar l' impeto de' nimici sonò à raccolta, e nell'vnirsi, si mischiarono insieme molti pagani crudelissimi, a' quali li serui di Dio si posero à predicare la Cattolica Fede, per lo che quei barbari li pigliarono, e doppo molti tormẽti, ed ingiurie li precipitarono dalla cima d'vn monte, chiamato il bosco di Castellano, giù nel Mare, e così finirono i giorni loro colla palma del Santo martirio, andando à godere i premij di vita eterna.

37 Nella Prouincia di Canaria nel Conuento di S. Antonio di Galdara, sono sepolti due Frati di mirabil santità, cioè il P. Antonio Sosa, e F. Pietro di Monte.

Il primo, cioè Frat'Antonio Sosa Sacerdote, fù di natione Portoghese, e di

e di sangue nobile; e lasciata vna ricca heredità, se ne venne à questo Conuento per pigliar l'habito, ed in quella perseuerò tutto'l tempo di sua vita, esercitandosi in cose humili, e particularmente fù infermiere, ilquale vfficio esercitò con gran Carità. Fù questo Padre assiduo nell'orare, e d'ogn'altra santa virtù ornato, per le quali cose meritò gratia dal Signore di sanare molti suoi diuoti, tra quali vno fù Frate infermo, che staua per spirare, c'hauendogli dato vna beuanda, non sì presto l'hebbe pigliata, che rihebbe la sua primiera sanità.

F. Ant. Sosa Sacerdote di gran santità

Il secondo, cioè F. Pietro di Monte Laico, hauendo seruito al Signore, per venti anni continui nell'Isola di Forteuentura, fù in tutto quel tempo (à guisa di S. Paolo primo Eremita,) prouisto di mangiare, perche ogni mattina trouaua nel luogo della sua habitatione vn pane d'orzo, ed hauendo hauuto la cura d'vna Chiesa abbandonata, e sapendo l'hora del suo transito, otto giorni auanti, se ne venne à questo Conuento, nel quale pigliato l'habito, doppo tre giorni morì, e ciò fù l'ãno 1560.

F. Pietro di Monte laico.

38 Occorse in questo Conuento, l'anno 1562. vn caso degno d'ammiratione, ed è questo. Essendosi vn giorno leuata vn'oscurità grande, ed vn tempestoso temporale, ed essendo perciò tutti li Frati ridotti nella Cappella, auanti il Santissimo Sagramento à far Oratione, perche cessasse, cadde vna saetta dal Cielo con gran furia, e dando nella Campana la spezzò in due parti, nè qui fermatasi, ma entrata in Chiesa, e poscia nella sudetta Cappella maltrattato il Tabernacolo, ed ogn'altra cosa, lasciò intatto il Santissimo Sagramento, e tutti li Frati senza lesione alcuna, il che non può auuenire, se non per gratia del Signore, e miracolo stupendo, del qual marauiglioso caso sparsasi la fama, fù cagione, che quel sacro luogo, e gli habitatori d'esso fussero tenuti in gran veneratione, sicome anco al presente seguita vniuersal diuotione, verso d'essi.

Miracolo.

Vita del Reuerendissimo, e Venerabile P. F. Martino Sarmiento, Vescouo di Tlaxcalla. Cap. XVIII.

39 HEbbe sua origine questo Religiosissimo Vescouo Fra Martino Sarmiento, dal Castello d'Hoia di Castro, diocesi di San Domenico, il quale nacque d'honesti parenti, essendo da loro alleuato in ogni sorte di pietà, e nel timor di Dio; essendo ancora fanciullo, con molta diligenza frequentaua le Chiese, e con attentione grandissima ad vdire la santa Messa si staua, ed in ascoltare le predicationi; tutto quello, ch'egli vdiua, giunto à casa lo raccontaua ad vna sua sorella, ed à tutti gli altri di casa, e domandaua con spirito profetico alla sorella, che le douesse baciar la mano, come à Vescouo, ch'esser doueua al suo tempo, e per questa dimanda di baciar le mani, spesse volte da'suoi genitori fù battuto.

Vesc. Gõz. par. 4.

F. Martino Sarmiento Vesc. di Tlaxcalla.

Cresciuto in età poi, prese l'habito de' Minori, nella Prouincia Burgense, ed attese alla Filosofia, ed alla Teologia, così in quella Prouincia

uincia, come particolarmente in Vagliadolid; e finalmente col religiosissimo Padre F. Giouanni di Gaona, suo secondo Lettore, della Prouincia della Concettione, e con molti altri Religiosi creato Sacerdote, con autorità di predicare, se ne passò nell' India, nella Prouincia del Sant'Euangelo l'anno 1538. e di scienza, e d'ingegno valendo assai, da' Padri di quella Prouincia, insieme con Fra Giacomo Testera suo Custode, acciochè fosse in suo luogo, e rappresentasse il Ministro Prouinciale, fù mandato al Capitolo di Mantoua, celebrato l'anno 1541. doue dal Generale, essendo eletto Commissario Generale della nuoua Spagna per sei anni, F. Giacomo huomo molto vecchio, e per la sua maturità, datogli sostituto, mancando egli in quel tempo, questo seruo di Dio subito entrò à quel carico, perche l'anno primo del suo gouerno, se ne passò F. Giacomo à miglior vita, e questo per cinque anni resse quel carico, con marauiglia grande d' ogni vno.

Và nell'India

E mandato al Cap. di Mantoua.

40 Poco doppo questo tempo, mancò il Reuerendissimo P.F. Giuliano Garzes dell'Ordine de' Predicatori, e primo Vescouo di Tlaxcalla, e l'Imperadore Carlo Quinto, e Rè di Spagna elesse questo seruo di Nostro Signore, il quale tosto che lo seppe, come quello, ch'amaua la pouertà, più che le ricchezze, la bassezza, che la grandezza, e più il disprezzo, che gli honori, cominciò à resistere; dicendo, che questo carico era maggior di quello, che si fossero le deboli sue forze, ed il debole suo ingegno, e del corpo insieme, e che perciò era molto meglio darlo à chi fosse più di lui dotto, e più vigoroso; e sarebbe stato sempre così duro, e risoluto, se'l P.F. Toribio Motolinia, Vicario Prouinciale non gli lo hauesse in virtù di santa obedienza comandato, che accettar lo douesse. Asceso dunque alla dignità Vescouale, non lasciò punto l'antico suo rigore, nè la solita sua humiltà, anzi contento d' vn habito solo, ed andando à piedi, non si sdegnò d' apprendere l'intelligenza de' Sacri Canoni dal P.F. Giouanni Fucher, Lettore de' Frati, e d'attendere alle più humili opere di carità: Oltre di questo fù molto compassioneuole a' poueri, a' miseri, a' pupilli, ed à gli afflitti, a' quali cō diligenza molto grande, e con somma vigilanza fece loro tutto quello, che conueniua al grado suo, che niente altro si poteua da lui più desiderare; laonde per così fatte, e caritateuoli opere, fù molto grato à gl' Indiani, ed à gli Spagnuoli.

Eletto Vesc. di Tlaxcalla

Essendo Vesc. attese sempre all'opere di pietà, e di buon gouerno

Fuggì la turba della seruitù, ed hebbe à schifo la mensa sontuosa, contentandosi d'vna modesta tauola; e con vn compagno solo andaua visitando la sua diocesi, e lor amministraua i Sacramenti, secondo l'vso de' Vescoui. Nella visita, attendendo per tre dì continui alla cresima, senza riposarsi mai, cadde in vna graue infermità, nata solo da quella fatica, e si condusse nel Conuento di S. Francesco di Popula de gli Angioli, della Prouincia del Sant'Euangelo, doue riceuuti tutti i Sagramenti, se ne passò al Signore Iddio. Piansero gli Spagnuoli la sua morte con abbondantissime lagrime, ed il simile anco gl'Indiani, rendendo testimonianza grande della santità sua, perche tutti come Padre l'amauano, e con osseruanza molto grande l'adorauano; nè ciò

Nota

Muore nel Sig.

vera-

verāmente faceuano senza cagione, non essendosi potuto trouar di lui, niuno più continente, più affabile, più humano, e più humile.

Del Vener. P. F. Diego d'Olarte, del P. F. Roderigo Benuenuto, amendue Religiosi, e di santi costumi. *Cap. XIX.*

41 FV'l Beato Fra Diego originario del Castello di Medellino; e fù vno di quelli, che col valoroso Caualiere, e Capitano di Carlo Quinto Imperadore, e Rè di Spagna, Fernando Cortese, prese Messico, Città molto Illustre, e sede del potentissimo Rè Montesuma, ed il rimanente della nuoua Spagna. Vinti, e debellati gl'Indiani, li ridusse sotto l'Impero del detto Rè di Spagna, doue patirono molte fatiche, e quasi innumerabili, e s'esposero à mille pericoli della vita; il quale hauendo già à noia, ed à fastidio quella maniera di viuere, ed abborrendo la militia temporale, e quella sua licenza, essendo ancora d'assai fresca età, sprezzate le carezze del Mondo, e rinuntiato di cuore il secolo, si diede à militar per Christo, sotto 'l stendardo del Glorioso Padre San Francesco, con animo di dispensarui il rimanente della sua vita, e prese l'habito nel Conuento di Messico, doue fece tal progresso, e così valorosamente militò, che ragioneuolmente potè eguagliarsi à quei dodici primi, che fondarono la Prouincia del Sant'Euangelo, percioch'egli dal dì dell'ingresso della Religione, infino, che rendè lo spirito al Signore, fù patientissimo nel sopportar le fatiche, di profonda humiltà, d'ardente carità verso Dio, e verso il prossimo, fù assiduo nell'orationi, benigno, affabile, e grand'amatore della pouertà, e dell'astinenza. Oltre di questo, hauendo con gran fatica appreso il ragionar Indiano, con molta diligenza attese alle predicationi, ed al instruire nella fede i Barbari di quel paese, in maniera, che ne conuertì infiniti alla Cattolica fede, nè di lui si vide altro più humile, perche sendo più volte eletto Guardiano, Diffinitore, e Ministro della Prouincia del Sant'Euangelo, non lasciò di far cosa, che fosse stata conueniente di fare, ò à Frate giouane, ò à Nouitio.

Vesc. Gōz. par. 4. F. Diego d'Olarte, fu prima soldato.

Prende l'habito in S. Fro di Messico.

42 Il Rè Filippo Secondo di Spagna, hauendogli offerto vn Vescouado lo rifiutò, affermando, ch'egli era di quell' vfficio indegno, quantunque per altro ne fosse molto meriteuole, e dignissimo, pregando Sua Maestà, che volese degnarsi di conferire quella dignità in persona più degna di lui.

Rifiuta vn Vescouado.

Essendo poi d'alcuni calunniatori, orditi contra di lui alcuni inganni, e datone al Rè auuiso, costume à dì nostri molto peculiare nelle corti, e frequentato da gli Vfficiali de'Rè, Imperadori, Prencipi, e gran Signori, fù richiamato dall'istesso Rè in Ispagna, senza punto prēderui sopra questo mal ordito negotio alcuna consideratione, ma come nel più far si suole, percioche la maggior parte de' grandi sono di prima impressione, e massimamente nella credenza del male, e però il buon Religioso, con tutto ch'egli fosse di 70. anni venne in Ispagna,

E calunniato presso il Rè di Spagna.

và in Ispagna e si libera dalle calunnie.

e nella presenza dello stesso Rè, e de'suoi maggiori Ministri egregiamẽte si difese.

Doppo con grand'honore, e con buona compagnia de'suoi Frati, eletti d'ordine del Rè, e con buona sua licenza, se ne tornò nella nuoua Spagna, doue d'vn'acutissima infermità sopraprefo, doppo riceuuti i Ss. Sacramenti se ne passò à Nostro Signore, ed il suo corpo fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Popula de gl'Angioli, della Prouincia del Sant'Euangelo.

Ritorna nell'India, ed iui muore.

43 Nel medesimo Conuento giace il buon seruo di Nostro Signore Giesù Christo, Fra Rodrigo Benuenuto, della Prouincia di S. Giacomo, il qual essendo di bello ingegno, e desiderando grandemente la salute, e conuersione de gl'Indiani, se ne passò nella nuoua Spagna, doue apprese il fauellar Indiano; colle sue Predicationi, e suoi Sermoni, coll'esempio della santa vita, e colle diuine sue ammonitioni, che faceua loro, così nella Prouincia del Sant'Euangelo, come nella regione di Xalisco, e particolarmente nella Valle di Vandera, ridusse infinita moltitudine di persone alla fede Christiana, che pochi altri di quelli, che passarono in quelle parti, ne conuertirono tanta quantità. Egli fù diligentissimo Cultore della vigna di Nostro Signore, ed adorno d'ogni santa virtù, per la qual cosa da tutti in vita, e doppo hauer réduto la felice anima sua al Sommo Creatore, fù tenuto, ed hauuto in molta veneratione da tutti quei popoli.

F. Roderigo Benuenuto zelante dell'anime và nell'India, ed iui fà grã frutto.

Vita del diuotissimo, e Venerando Padre Fra Toribio Motolinia, uno de' dodici Frati, ch'andarono nell'Indie.
Cap. XX.

44 IL Religiosissimo Padre Fra Toribio Motolinia, che fù il quinto de'dodici Padri, che se ne passarono nell'Indie, fù natiuo di Beneuento di Spagna, e fece la sua professione nella Prouincia di San Giacomo, doppo se ne passò ne'Recolletti, ò Scalzi della Prouincia di San Gabriello. Passato co'compagni nella nuoua Spagna, ed andandosene tutti co' piedi nudi, e scalzi, cominciarono gl'Indiani, veggendo la pouertà loro cosi granne, à gridare quanto poteuano Motolinia, Motolinia, che dalla fauella Messicana trasportata nella nostra vuol dire, poueri, poueri. Domandando questo beato huomo, quello, che si volesse quella voce importare, li fu dato ad intendere, che non altro significaua, e dir voleua, che pouero; all'hora il buon Padre disse, questa è la prima parola, ch'io hò inteso di questo linguaggio, e questo sarà'l mio cognome; e da quel tempo impoi, fù egli sempre chiamato Frate Toribio Motolinia, e non da Beneuento, come prima si chiamaua.

Vesc. Gõz. p. 4.
F. Toribio Motolinia di Beneuento de Spagna.
Và nell'Indie.

Era l'huomo di Dio, Religioso di gran spirito, e di gran speculatione nelle diuine cose, e tra l'altre virtù, fù così grand'amatore della castità, che riprendè seueramente vna fiata vn Religioso, perche colla mano haueua tocca la bocca d'vna fanciullina, che la madre porta-

Per la conuersione de gl'Indiani molto s'affaticò.

ua in braccio per riceuere il battesimo, e la benedittione.

S' affaticò assai così nell' insegnare à gl' Indiani la Dottrina Christiana, come nel dar il Battesimo a' fanciulli, i quali, accioche non morissero senza quel benedetto lauacro, souente, e presto caminaua à i luoghi lontani. Andato à Quauhtemala, ed hauendo seco condotti molti Frati, tra i quali vi fù F. Lodouico di Villalpando, e F. Martino Legionense, iui piantò la santa Fede.

F. Lodouico de Villalpando.

F. Martino Legionense.

45 Doppo se n'andò nelle Prouincie Legionense, e Nicarague, per visitare due Religiosi Agostiniani, che iui predicauano il Vangelo, e per vedere vna voragine molto marauigliosa di fuoco, ch'era in quella regione; perch' era desideroso di cose simili, che per vederle vsaua molta diligenza, accioche vedute le potesse poi scriuere, ed accioche ancora, com' egli faceua, gli altri lodassero il Signor Iddio in queste cose marauigliose. Essendo Guardiano di Tetzcuco, e trouandosi esser quell' anno così gran siccità, che i formenti arsi dal calor del Sole, non poteuano crescere, e cresciuti non si poteuano condurre à perfettione, e per la qual cosa predicò a quel popolo, e con vna somma vehemenza di fede, e di spirito lor persuase à far vna solenne processione infino alla Chiesa di Santa Croce, ch'era appresso la gran palude, nella quale alcuni si battessero, altri con altre opere di penitenza s'affliggessero, ed iui, con molta humiltà, e bassezza d'animo domandassero à Dio la pioggia, à quello Iddio, che bagna i monti dell'acque sue celesti; la qual cosa hauendo loro fedelmente, con molta diuotione, e spargimento grande di lagrime fatto, accompagnando lor egli sempre; ed à pena furono ritornati, che cominciò à piouere, e non mancò acqua più, infino, che'l formento fù maturo, e quell'anno fù molto abbondante.

F. Toribio vedeua volentiere cose marauigliose della natura

Col fauore di Dio opera due miracoli

46 Vn' altro anno auuenne, che furono tante, e così grandi le pioggie, non cessando mai, nè notte, nè giorno, che non solo i seminati veniuano meno, ma le case, come quelle, che di terra erano fabricate, s'apriuano, e ruuinauano; la qual cosa veggendo il Beato seruo di Dio, ordinò, che'l popolo douesse far vna processione simile à quella, che già fatt' haueua al Tempio di Santa Croce, e pregare il Padre delle Misericordie, che si degnasse loro soccorrer in così gran bisogno, e subito fatta la processione cessò la pioggia, ed hebbero tant'acque per quella estate, quanto per l' herbe, per gli alberi, e per le persone loro fù bisogno, onde restarono coloro marauigliosamente confermati nella Religione Christiana. Infermatosi poscia grauemente, pochi di prima, ch'ei mancasse, li venne desiderio grande di celebrare, ed andato da sè solo nel Claustro del Conuento di Messico, non potendo per l'infermità à pena regersi in piedi, nè caminare, nè volendo d' altri esser condotto, iui celebrò la Messa. Hauendo doppo, poco innanzi di Compieta, riceuuto il Sagramento dell'estrema vntione, disse à i Frati, ch' erano presenti, ch' andassero à dire l'officio, ch'ei li chiamarebbe, quando tempo fosse; finita Compieta ordinò, che fossero chiamati, ed alla presenza loro, essendo di mente

ſana, rendè ſenza trauaglio alcuno, e con molta quiete l'anima à Dio. Morì nel Conuento di San Franceſco di Meſſico, e fù ſepolto la mattina del giorno di San Lorenzo, il quale ſpecialmente egli veneraua, e fù cantata la Meſſa, non de' morti, ma dello ſteſſo Santo, del quale, queſto è l'introito, *Confeſſio, & pulchritudo in conſpectu eius*, cioè, la Confeſſione, e la bellezza nel conſpetto di quello. Le quali parole veramente poſſon dirſi di queſt'huomo Apoſtolico, e gran Confeſſore di Chriſto, bello per l'ornamento delle virtù, amator grande della pouertà Euangelica, ſempre infiammato di zelo del diuin honore, oſſeruantiſſimo della Regola dell' Ordine, e deſideroſiſſimo della conuerſione de gl' Infedeli, de' quali nè battezzò quattrocento mila, e più. Egli fù l' vltimo à morire de' dodici Padri, che paſſarono nell' India. Alle ſue eſequie fù preſente Pietro d' Auila Veſcouo di Xaliſco, il quale li tagliò parte dell' habito, perch'ei lo teneua per huomo Santo, e caro à Dio, come veramente egli era. Laſciò alcune opere ſcritte, cioè, De' coſtumi de gl' Indiani; La venuta de' dodici Padri, che prima paſſarono nella nuoua Spagna, e delle coſe fatte per loro; La Dottrina Chriſtiana in lingua Meſſicana; laſciò ancora altri libri di materia ſpirituale, e di diuotione, che ſono in gran ſtima appreſſo gl' Indiani fedeli, e per tutto ſi leggono, de' quali ne cauano grandiſſimo frutto ſpirituale, in ſalute, e conſolatione dell'anime loro; che'l tutto ſia ad honor, e gloria di Dio.

Sue lodi, ed opere da lui compoſte.

De' Religioſiſſimi Fra *Michele di Torreconzillo*, Fra *Giouanni dl Beiar*, Fra *Franceſco di Villalbar*, Fra *Giouanni d' Almeda*, Fra *Melchiore da Beneuento*, *di* Fra *Franceſco Marquina*, *e d'altri* Frati *di gran ſantità di vita.* Cap. XXI.

Veſc. Gonz par. 3. 4.

F. Michele di Torreconzillo.

47 IL diuoto ſeruo di Gieſù Chriſto, Fra Michele di Torreconzillo, riceuè l' habito nella Prouincia di Cartagene, il cui buon Padre, doppo, c' hebbe acquiſtata vn' humiltà profondiſſima col mezzo dell' oratione, accompagnata d' vna pouera pouertà, d'vna ſomma vbbidienza, e d' vn ardente carità, ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, nella Prouincia del Sant'Euangelo, doue con molta preſtezza imparò il ragionare Indiano, e doppo quantunque foſſe molto corpulento, e ſempre da qualche infermità oppreſſo, diſpensò tutto'l tempo della vita ſua, nell' inſegnare la ſanta Fede di Chriſto à gl' Indiani, e nell'vdire le ſacre Confeſſioni, e nell' amminiſtrar loro il Santiſſimo Sagramento, caminando molte miglia per queſto fare, paſsando aſpri, ed altiſſimi monti; e con tanto amore in ciò s'occupaua, che nulla più deſiderar ſi poteua: alla fine carico di molti meriti, ſe ne paſsò al Signore nel Conuento di S. Franceſco di Populà de gli Angioli, della detta Prouincia del Sant'Euangelo, laſciando grandiſſimo odore di ſantità à quelli, che lo conoſceuano.

L'hu-

48 L'humilissimo Padre Fra Giouanni di Beiar prese l'habito, e fece la sua professione nella Prouincia di Cartagene; e l'anno 1542. col Padre F. Giacomo Testera, se ne passò di Spagna nell'India, e nella Prouincia del Sant Euangelo; e perch'egli era molto diuoto del Beato San Giuseppe, padre putatiuo di Nostro Signor Giesù Christo, e sposo della sempre Gloriosissima Madre di DIO Maria Vergine, nelle sue predicationi lo essaltaua molto, il che fù cagione, che in tutta la nuoua Spagna se l'eleggessero in particolar padrone, e protettore. Fù marauiglioso osseruatore della sua regola, e singolar amico della pouertà Euangelica, e qual altra si sia virtù amò grandemente: dominò l'appetito sensuale, che mai per auuersità alcuna s'alterò, nè si dolse, nè per qual si sia prosperità si tenne da più, nè s'inalzò, ma nell'vna, e nell'altra fù sempre d'vn'istesso animo, e sincero; la qual cosa si vide apertamente nel suo fine, c'hauendoli detto'l Medico, che s'apparecchiasse al passaggio di quest' all'altra vita, poiche non gli rimaneua più che due hore di tempo; non mutatosi punto in faccia, e con animo allegro, e giubiloso rispose: Io vi riferisco (ò Signor Medico) per questa così buona nuoua molte gratie, ed il mio Sig. Iddio si degni per sua infinita misericordia, di ricompensarui per me d'altretanta consolatione; perche non poteua io vdire cosa più grata, che la nuoua che m'hauete data, perche desidero morire, ed essere con Christo, accioche quello finalmente mi riceua, che s'è degnato morir per me: io per grandissimo fauor di Dio, non sò d'essere in peccato alcuno, ancorache non sia giustificato in questo, ma se in questo mezzo hauesse commesso qualche fallo, ch'io non me ne ricordassi, priego con tutto'l cuore quel beato fonte delle misericordie, che me'l voglia perdonare. Ciò detto con molta quiete, pieno d'anni, e di buone opere se ne passò al Signore; ed il suo benedetto corpo è sepolto nel sudetto Conuento di Popula de gli Angioli.

F. Giouanni di Beiar.

49 Nella medesima Prouincia del Sant'Euangelo, e nel Conuento di S. Francesco di Popula de gli Angioli, vi sono sepolti li gran serui di Christo, Fra Francesco di Villalbar della Prouincia Burgense, Fra Giouanni d'Almeda della Prouincia della Concettione, F. Melchiore da Beneuento della Prouincia di San Gabriello, i cui santi Frati furono illustri di Religione, chiari di costumi, e risplendenti di santità, che colle loro predicationi, e buoni essempi, recarono nel granaio del Signore grossissimi frutti, e condussero al sicuro porto della salute molt'Indiani; e quelli mentre vissero, confermarono nella santa fede di Giesù Christo.

F. Francesco Villalbar. F. Giouanni d'Almeda. F. Melchiore da Beneuēto

Di questo tempo passò al Signore, ed il suo corpo sepellito fù nel Conuento della Natiuità del Signore di Xalapa, della sopradetta Prouincia, il Religiosissimo Padre Fra Francesco Marquina, il quale trasse la sua origine da Vittoria della Diocesi di Calagora, e fu allieuo della Prouincia di Cantabria; il cui zeloso Padre l'anno 1550. se ne passò nella nuoua Spagna, e nella Prouincia del Sant'Euangelo, là doue hauendo imparato quella fauella, fece tale, e tanto progresso nella conuer-

F. Francesco Marquina santa vita.

sione

sione de gl'Indiani, ed in maniera fù benigno, affabile, ed humano con tutti, che facilmente si può eguagliare con qual altro si sia stato cultor singolare, nella Vigna del Signore in quelle parti, e per le sue rare qualità veniua da tutti chiamato, il diletto, ed il caro à Dio. Doppo molti anni, ed hauendo faticato molto per la salute di quelle genti, fù finalmente assalito d'vna grauissima infermità peruenuta dalle tante, e sollecite fatiche, e dalli molti disagi patiti per la predicatione della santa Fede Cattolica; la onde si riposò nel Signore, lasciando à tutti grand'opinione di santità, ed a' suoi Frati grandissimo desiderio di se stesso.

F. Bernardino della Concettione, di santa, ed essemplar vita.

50 Il Religiosissimo P. F. Bernardino della Concettione, nobilitò'l Conuento di S.Francesco d'Aguacatlano della Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo col suo venerabil corpo, riposto in vn'honoreuol, e magnifico sepolcro di marmo fino.

Questo diuotissimo Padre riceuè l'habito Francescano, nella Prouincia della Concettione, nella quale vi stette alcun tempo facēdo molto profitto in ogni sorte di virtù sante, ed esemplari, da doue partendosene poscia, se ne passò nell'India, nel cui paese, colle predicationi, con l'esempio della sua vita, e con ogni diligenza, e sollecitudine, conuertì alla santa Fede di Christo grandissimo numero di quelle genti; ed hauendo sempre viuuto religioso, e perfettamente, se ne passò al Signore, doppo hauerlo ben seruito nell'opere della sua santa Vigna, infino all'vltima hora della vita sua mortale, e sempre à gloria di Dio, ed esaltatione di santa Chiesa.

Martirio de' Beati Frati, F. Giouanni di Padiglia, e F. Giouanni della Croce, seguito nell'Indie della nuoua Gallicia, huomini di gran perfettione, e zelanti della salute de gl'Indiani; e di due Laici Indiani, Predicatori della Cattolica fede. Cap.XXII.

Vesc. Gōz. p.4.

Frati Francescani furono i primi nell'Indie

51 FRa tutte le Religioni, che sotto'l felicissimo stendardo della Chiesa di Christo militano, la Francescana Serafica Religione è stata la prima, che nella nuoua Spagna andò à predicare la verità Euangelica, e non fù ritrouata in quelle parti à noi ascostissime, niuna regione, che i Padri di S.Franc. non siano stati i primi, col proprio sangue, e colle vite istesse à gittar fondamenti stabili della santa Fede Cattolica, ed Apostolica Romana; e da Serafico ardore infiammati, e pieni d'ardētissimo zelo della salute dell'anime, passarono nel seno delle più remotissime regioni, consacrando le loro vigilie, penitenze, astinenze, viaggi, patimenti, e sudori al loro, e nostro Signore Giesù Christo, alla purissima, ed immaculata Vergine Maria, ed al Serafico P. San Francesco; di questo beatissimo numero, vno ne fù d'eterna memoria degno, il valoroso Campione di Christo il P. F. Giouanni di Padiglia, il cui martirio seguì in questa maniera.

F. Giouanni di Padiglia,

Il B. F. Giouanni fù della Prouincia di Granata, il quale desiderando

rando grandemente la salute delle genti della nuoua Spagna, se ne passò à quella, e fù'l primo Guardiano del Conuento di Zulanzigico; doppo penetrando insino a'Mechioacani, ed à i Xalifcani, fù eletto Guardiano d'vno de'principali Conuenti di quel Regno; Alcun poco tempo doppo, l'anno, cioè 1539. volendo il valorosissimo guerriero, e Vicerè della nuoua Spagna Antonio di Mendoza, soggiogare al felicissimo dominio di Filippo II. Rè di Spagna la gran regione di Sibola, lontana dal Messico, verso il polo Antartico, miglia settantacinque, ed hauendo ordinato bonissimo esercito di soldati Spagnuoli, sotto la condotta di Francesco Vasquez Coronado, Capitano Generale delle militie Spagnuole, e Gouernatore della nuoua Gallicia, e perch'egli era molto diuoto della Religione Serafica, volle seco hauer cinque Frati della Religion segnalati, e di pietà molto chiari, de' quali l'vno fù questo Religioso Padre, il quale colle amoreuoli, e salutifere sue esortationi, ridusse i soldati d'vna rilassata, e militar licenza di viuere, e dalle varie offese, che faceuano à Dio, ad vna pietosa conuersatione, ed ad vna regola di vita Cattolica, e Christiana. Qualunque infedele incõtraua nel viaggio, ò seco haueua compagno; s'affaticaua secondo che portaua il tempo, d'indurlo alla cognitione del lume della vera fede di Christo.

52 L'altro fù F. Giouanni dalla Croce, di professione Laico, suo cõpagno molto caro; quale doppo tanto camino, con gran fatica fatto, e doppo c'hebbe il Capitan Vasquez, soggiogata quella regione, e statoui per due anni interi, e veggendo, che tutta quasi quella Prouincia era pouera d'habitatori, nè in quella si trouauan miniere d'oro, ò d'argento da poterſi arricchire, se ne passò felicemente con tutto l'esercito nella nuoua Spagna, da doue prima partito s'era, e co' Religiosi suoi compagni, eccetto, che F. Giouanni di Padiglia, e F. Giouanni dalla Croce, che se ne restarono con vn secolare chiamato Andrea dal Campo da Porto, e due suoi famigliari Indiani, che volgarmente chiamano Donati, ouero Oblati, chiamati l'vno Sebastiano, e l'altro Luca, nel Castello di Tignesio, doue da gli habitatori, furono sempre gratiosamente riceuuti, e con humanità grande accarezzati, ed in questo luogo vi fecero marauiglioso frutto; conuersando lungo tempo poi co'Tegnesiani questo buon seruo di Dio, intese da loro; che per lo camino di tre mesi lontani da quel luogo, erano alcuni popoli di natura humani, d'ingegno ageuolissimo ad apprendere tutte le virtù, molto benigni verso i forestieri, e d'vna pacifica conuersatione, e commercio; di che il P. Giouanni ne sentì grandissima allegrezza, e si propose, per maneggiar perfettamente il tesoro datogli dal Signore di trasferirsi colà, e vedere di fare di quell'anime acquisto, e ridurre quelle genti alla Santa Fede di Christo, ed all'vbbidienza della Romana Chiesa; e tolto da i Tegnesiani combiato, e raccomandateli con molteorationi al Signore, insieme con quei due famigliari, e con Andrea secolare, si pose in camino, lasciando nel luogo, F. Giouanni dalla Croce.

F. Giouanni dalla Croce compagno di F. Giouanni di Padiglia.

Sebastiano, e Luca Indiani Cattolici.

F. Giouanni si ne và à scoprir, altri popoli.

53 I Tegnesiani si dolsero molto della partenza dell'huomo santo, e mol-

e molti di loro l'accōpagnarono, vn pezzo della ſtrada cō piāti, ed vrli, da doue ſe ne tornarono alle caſe loro. Seguēdo egli dūq; il ſuo viaggio è già eſſendo alquanto innanzi, vide alcuni huomini crudeli, e bellicoſi, che volgarmente chiamano Naziacli, che con volti terribili, e con gli archi teſi verſo'l buon Padre, ed i ſuoi compagni, ne veniuano correndo contra; e temendo più della ſalute de'compagni, che della ſua propria, pregò caldamente Andrea, ch'egli, ed i compagni Indiani colla fuga cercaſſero di ſaluarſi, e laſciaſſero lui ſolo d'eſſere da quei Barbari ſacrificato, per la fede, e per lo nome di Chriſto, la qual coſa egli, ed i compagni ſubito fecero. Aſſalendo dunque gl'infedeli Naziacli con impeto molto grande il ſeruo di Dio; egli ſi poſe in ginocchioni in terra, e con animo intrepido, e virile riceuè in ſe il furor loro per amor di Chriſto, che ſaettandolo, glorioſamēte finì il corſo di queſta vita mortale, e ſe ne volò al Cielo. Il Reuerendiſſimo Liſbona narra breuemente queſta vita, e dice, che paſſando egli innanzi con vn Portogheſe, ed alcuni Indiani in vn popolo doue hauea predicato, quiui l'amazzarono, mentre ſtaua colle ginocchia in terra, e raccomandaua l'anima ſua à quel Signore, per lo cui amore, e fede la ponea. Gl'Indiani, cioè Sebaſtiano, e Luca, che per comandamento ſuo fuggirono l'empeto di quei Barbari, trouandoſi priui di così buono, e caro Padre, e Maeſtro, ſi conduſſero à Xaliſco patria loro, e per molt'anni a' Xaliſcani, e Mechiocani così conuertiti alla fede, come da conuertirſi, predicarono con ſomma diligenza, e gran feruore la dottrina del ſacroſanto Euangelo, e la fede, facendoui molto frutto, ed acquiſtando molt'anime al Signore; alla fine di molte virtù pieni, e di molti meriti, ſe ne paſſarono felicemente alla gloria dell'eterna beatitudine, accioche iui dalla ſomma bontà di Dio riceueſſero il premio delle fatiche loro.

Sebaſtiano, ed Andrea molto s'affaticarono nella conuerſione e ſantamente morirono.

54 Il B. Fra Giouanni dalla Croce, fù come di ſopra habbiamo detto, laſciato dal B. F. Giouanni di Padiglia nel Caſtello di Tigneſio, accioche maggiormente confermaſſe nella fede Cattolica quelle genti, che già haueuano riceuuto il Batteſimo, nella qual coſa egli fece tale, e tanto profitto, che fù cauſa della ſalute di molti; nè fù coſa da marauigliarſi, percioche col mezzo della diuina gratia, egli fù di tanta patiēza, humiltà, aſtinenza, benignità, e carità, che adduceua tutte le genti in ſtupore, e marauiglia; à tutti parea, che in queſte virtù eccedeſſe ogni poter humano, e che ciò non poteſſe fare ſenza il continuo fauore della bontà di Dio. Egli non hauea lettere di ſorte alcuna, ma colla facondia del ſuo dire poteua tanto, che i Tegneſiani di nuouo alla fede conuerſi, in ſegno di beneuolenza, e diuotione lo portauano ſouente sù le braccia, e li dimoſtrauano altri ſegni d'allegrezza grande. Fù di tanta riputatione appo l'eſercito Spagnuolo, e tenuto da'ſoldati in tanto conto, che'l Capitano Franceſco Vaſquez Coronado, mandò vn'editto, che tutti quelli, che ſotto le ſue inſegne militauano, doueſſero per ſegno, e peculiar honore al nome di queſto Beato Padre, ò inchinarſi, ò ſcoprirſi il capo, che fù maniſeſto argomento, ch'egli fù di molt me-

F. Giouanni della Croce.

Dotato di virtù notabili.

Ben voluto da gl'Indiani.

Il ſuo nome era riuerito da'Spagnuoli.

meriti appresso Dio. Non s'è saputo il fine, c'habbi fatto questo Beato Padre, ma'l Reuerendiss. Gonzaga dice, che si crede, ch'egli chiudesse l'estremo dì di sua vita, col martirio glorioso, posciache non si potè di lui hauer nuoua alcuna da quei soldati, che ritornarono in Ispagna dall' Indie, e dall'espeditione Sibolica.

Delle molte persecutioni de gli Heretici, e del martirio di molti Padri di vita esemplare, ed altre cose notabili.
Cap. XXIII.

55 L'Anno 1561. Nella Prouincia di Francia, la Chiesa di Santa Maria Maddalena di Falezio, fù non solamente macchiata da'sacrileghi heretici Vgonotti, ma etiamdio d'ogni reliquia de'Santi, di oro, e d'argento spogliata, e con tanta iniquità distrutta, non solo nelle pietre morte, ma nelle viue ancora, cosa che farebbe lagrimare ogn'indurato cuore; nè ciò li bastò, imperoche hauendo Satanasso dato l'animo à questa maluaggia setta, cacciarono fuori tutti i Frati, duè de'quali, diuotissimi Sacerdoti, e feruentissimi Predicatori, furono d'essi Vgonotti con inhumanissimi tormenti, e crudeltà ammazzati, chiamauasi il più vecchio F. Matteo Picqueto, ed il più giouane F. Giouanni Benedetto.

Vedi Gõz. par. 4.

F. Matteo Picqueto.

L'anno seguente poi, per opera del V. F. Tomaso Colnie, celebre Predicatore, fù reidificata la Chiesa, ed il Conuento, nel quale habitano Religiosi di grand'esempio.

F. Tomaso Colnie.

Della Prouincia di Turonia, fù Custodia la Pitaueuse, ò come dicemme altroue, quella di Poitiers, la quale essendo mal menata dalla scelerata rabbia de gli heretici, vi restarono nel Conuento d'Hortij, per mantenimento della fede di Christo, uccisi vn Padre, che fù Maestro, e Custode, chiamato col sopra nome Ruellon, in quello di Cosduno il B. F. Michele Desmans, il Venerabile F. Giouanni Demalaі, nato di parenti nobili, ed illustri; ed vltimamente il B. F. Iuo Boier, licentiato in Teologia.

F. Ruellon. Fra Michele Desmans. F. Giouanni Demalai. F. Iuo Boier.

56 Nella Prouincia d'Aquitania la vecchia, nel Conuento di San Francesco di Tolosa, appresso l'altar maggiore, giace sepolto il Reuer. P. F. Bernardo, Ministro di questa Prouincia, il quale mentre visse, fù inimico capitale de gli heretici, onde meriteuolmente fù chiamato sferza de gli heretici.

F. Bernardo d'Aquitania Ministro

L'anno 1561. essendo stata presa la Città di Tolosa da' Caluinisti, ed essendo nelle mani d'essi capitati li Frati del Conuento di S. Francesco, fecero lor molte ingiurie, e molestie, in maniera, che i poueri Padri con gran fatica se ne fuggirono; all'hora gli heretici non ritrouando i Frati andarono alla Chiesa, e spogliatala del meglio, che vi fosse, ruppero ogni cosa, profanando gli altari, e le Sante Imagini; e non satolli di tanto male commesso, poco doppo gittarono à terra la Chiesa; ma essendo poi stata recuperata la Città da'Cattolici, fù colle loro elemosine riedificata ogni cosa, restituendola à i poueri, e diuoti Frati

Frati di Tolosa fuggono il furore de gli heretici.

fuggirono, i quali ritornarono ad habitar quel Conuento, con molto frutto di quella gente, in seruigio del Signore.

Frati del Conuento Castrense imprigionati da gli heretici.

57 Nella medesima Prouincia, e nel medesimo tempo, gli heretici seguēdo la lor rabbia contra de' Religiosi, e specialmente Francescani, gittarono in terra il Conuento Castrense, hauendolo altre volte voluto col fuoco distruggere, come in parte fecero; e presi tutti li Frati li posero in prigione, affliggēdoli con tormenti, rubando sēz'alcun rispetto il tutto, non hauendo riguardo alle cose sacre; attioni veramente diaboliche, e satāniche; e quel ch'è peggio, la seconda volta ruuinarono di tal maniera il Cōuento, che non v'era alcuna speranza di riedificarlo. Trà li Frati, ch'erano prigioni, vno ve n'era Confessore delle Monache, chiamato F. Giouanni Torenquerio, il quale per la sua feruente predicatione, era odiato da questi maluaggi heretici, i quali vedendoselo nelle mani, lasciarono andar gli altri, ritenendo lui solo, e menatolo fuori della Città, gli vsarono ogni sorte di crudeltà, nelle quali il Santo Frate fù forte, e fermo nella fede, e vero seruo di Dio; per lo che cambiando questa vita mortale colla celeste, diuenne martire di Christo. Ma Iddio delle vendette, non volendo, che tal sacrilegio restasse impunito, mandò nella Città Castrense tirannicamente posseduta d'essi heretici, vna tal peste, che non ve ne restò, nè anche la vigesima parte.

F. Giouanni Torenquerio tormentato, ed vcciso da gli heretici.

58 Andando per negotij importanti della Religione, da Tolosa à Rapistano, li Religiosi Padri Frat'Antonio da Turmo, Guardiano del Conuento di Tolosa il piccolo, ed il Padre Gerardo Bonetto, all'hora suo compagno, furono, vicino à detto luogo di Rapistano. da gli heretici presi; e doppo molte ingiurie lor fatte, e tormenti dati loro, diedero ad amendue. con ogni crudeltà la morte, la quale ad essi fù eterna vita, volandosene l'anime loro al Cielo, colla palma del Santo martirio.

F. Antonio da Turmo, F. Gerardo Bonetto.

Nella Prouincia della Concettione, nel Conuento di San Francesco delle Pincie, giace sepolto il Reuerendissimo Padre Fra Francesco Orantio, Vescouo Ouerense, che fù vno de' primi Padri di questa Prouincia, il quale per la sua gran dottrina, ornato oltre di ciò di molt'altre virtù, fù vno de' Padri del Concilio di Trento; e scrisse molti libri contra Caluino heretico; e doppo l'hauer hauuti infiniti carichi, rese l'anima al suo Creatore, ne gli anni 1584. alli 12. d'Ottobre.

F. Francesco Orantio Vescouo.

Vita del Religiosissimo Padre Fra Giouanni da Riua, vno de' dodici Padri, che passarono nell'Indie, nel principio della loro Conuersione. Cap. XXII.

Vesc. Gonz. p. 4.

59 IL Santo F. Giouanni da Riua, riceuè l'habito, nella Prouincia di S. Gabriello, e fù 'l sesto de' dodici, che se ne passarono nella nuoua Spagna, e si condusse nella Prouincia del Sant'Euangelo, doue quantunque a' tempi suoi, s'osseruasse perfettamente la Regola

F. Giouanni da Riua se ne và in India.

la del Glorioso Padre S. Francesco, nondimeno desiderando di viuere sotto più stretta, e riformata regola, insieme con dieci, ò dodici altri Religiosi di perfetta, e santa vita, si dierono ad vna nuoua riforma; e perciò si disposero d'inalzare vna nuoua Prouincia, la quale chiamarono Isolana, dal Ministro Generale dell'Ordine, che si nomaua, Frat' Andrea dall'Isola, e caminarono insieme molto paese, solo per trouar luogo idoneo alla Prouincia; ma nol potendo ritrouare, se ne tornarono nella lor Prouincia del Sant'Euangelo, dou'egli fù Diffinitore, e Guardiano del Conuento di Messico; ed essendo grand'osseruatore della Regola, e della pouertà, qual'hor veniua occasione di ragionar delle cose dell'Ordine, in tutte le Congregationi eccedeua in tal maniera allo spirito, che s'infiammaua oltre modo, ed inalzaua la voce molto, e diuersamente da quello, ch'egli era solito. Doppo, ch'egli hebbe patite molte fatiche, così per osseruare la purità della Regola, come nella Conuersione de gl'infedeli, non hauendo lasciato cosa alcuna di quelle, che si conuengono al perfetto, e zeloso Religioso, e composto in lingua Messicana la dottrina Christiana, ò Catechismo, Sermoni Domenicali per tutto l'anno, ed vn diuotissimo Dialogo, concernente la vita d'vn vero, e perfetto Christiano, e traslatato le vite de Santi Padri, in quella fauella; fuori del suo pouero letto, colle ginocchia in terra, e di mente perfetta, e d'intelletto sano, infino all'vltimo fine di sua vita, ma da grauissima infermità grauato, il venticinque del mese di Giugno, l'anno 1562. nel Conuento di Tetzcucano, rendè l'anima al suo Creatore.

Amator del la regolar Osseruanza.

De' Venerandi, ed esemplari Serui di Dio, Frat' Andrea d'Aragona; Frat' Andrea, e F. Giouanni da Camari, e di F. Antonio Etiopico, della Prouincia di Sicilia. Cap. XXV.

60 NElla Prouincia di Sicilia, nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Camari, giacciono sepolti li corpi delli Beati Padri F. Andrea d'Aragona, il quale è chiaro per molti miracoli, che N. S. hà operato per li suoi meriti.

Vesc. Gon. p 2.

F. Andrea d'Aragona.

E del P. F. Andrea Camarino, ornato d'ogni sorte di virtù, il quale predisse il giorno del suo transito; e disse ad alcuni poueri muratori, che lauorauano sotto vna ripa, che si douessero partire, perche subito sarebbe caduta, li quali vbbidirono il Padre, e schifarono al pericolo, cadendo subito la ripa.

F. Andrea Camarino. F. Giouanni Camarino huomini di santa vita.

E di F. Giouanni Camarino Laico, e perseuerantissimo nell'Oratione, al quale hauendo inuidia il Demonio, fece molte insidie, e tra l'altre vna volta (così permettendo Dio) venne in forma d'vn ferocissimo Toro, e con gran furore lo percosse colle corna, cacciandogliele fino nelle interiora, essendo inginocchiato auanti vn imagine della Madõna, alla quale faceua oratione; la cui Santa Vergine eleuandosi dalla sedia, oue sedea, lo curò, e gli rese la sanità.

F. Antonio d'Etiopa Laico, buomo di sãta vita.

61 Del caro amico di Dio, F. Antonio d'Etiopia, Frate Laico del Terz'Ordine, si troua il suo corpo sepolto, e venerato nel predetto Conuento di Camari, e l'anima sua, ne'cori celestiali, à godere l'eterne beatitudini. Fù questo seruo di Dio sopra modo humilissimo, e di grãdissima carità ornato. Egli, in questo Conuento, oue habitò molti anni, serui con molt'vbbidienza a'Frati, nè mai si stancaua di seruirli con ogni ardenza d'amore; e sempre fù prontissimo a'comandamenti loro. Molto prima, ch'egli morisse, dall'Angiolo suo Custode, seppe l'hora del fine della sua vita mortale, e seco stette presentialmente tutti quei giorni. Visse, e morì di tal maniera, ch'egli per le sue virtuose, e sante attioni, meritò dal Signor Iddio d'operare molti miracoli, in beneficio de'suoi diuoti, e di chiunque à lui ricorreua, e ricorre con humili preghiere.

Di Fra Giouanni Bourge, e di molti altri Frati, che patirono la morte per la fede di Christo. Cap. XXVI.

Vese. Gõz: p 2.
F. Giouanni Bourge.

62 NElla Prouincia di Francia di Parigi, conseguì la palma del martirio, il Venerabile P. F. Giouanni Bourge, il quale d'età d'ottant'anni, fù da' Caluinisti con archibugi ammazzato, nella Parocchia di S. Pietro di Riparia, del Ducato di Normandia, della Diocesi Lenouiense, alli 18. del mese di Marzo, l'anno 1562. il cui corpo fù honoratamente sepolto, nel Capitolo del Conuento di S. Leonardo di Sagio.

Sei Frati di Aureliano attossicati da gli heretici.

Nella Prouincia di Turonia, nel Conuento de' Minori d'Aureliano, sono sepolti sei Padri venerabili, e diuoti; il nome de'quali è piaciuto al Signore, che sij nascosto. Furono questi benedetti serui del Signore presi da gli heretici, e serrati tutti in vna stanza, nella quale per molti giorni li fecero patire grandemente di fame, non lor dando cosa alcuna da mangiare, in fine de'quali lor portarono pane attossicato, e così finirono i giorni loro nel Mondo, cominciandone di nuouo in Paradiso; e ciò fù l'anno 1562.

F. Giouanni Siluestro.
F. Germano Aubert.

Nella Prouincia di Francia di Parigi, nel Conuento di San Leonardo di Sagio, morirono, e sono sepolti il Padre Fra Giouanni Siluestro, il quale gouernò l'osseruante famiglia de gli Oltramontani, con nome di Vicario Generale per sei anni, e fù tre anni Vicario Prouinciale della Prouincia di Tolosa, la quale è chiamata Aquitania vecchia, e resse questa Prouincia di Francia, per sei anni laudabilmente.

F. Gio. da S. Martino.

Ed il Padre F. Germano Aubert, il quale fù Commissario Generale de gli Oltramontani, e tre volte hebbe il carico di Ministro Prouinciale di questa Prouincia; ed il Padre Fra Giouanni da S. Martino, il quale fù per dodici anni continui Guardiano, e poscia Patriarca Gierosolimitano, e due volte fù dal Pontefice eletto Legato in Turchia, e doppo l'hauersi compiutamente fatto honore in quel carico, morì nel Signore l'anno 1562.

63 Nella sopradetta Prouincia, predicando il Padre F. Guglielmo

mo Seruaserio, Vicario del Conuento di San Lodouico di Vallonia, à certi Caluinisti heretici, fu da loro con animo bestiale, preso, ed oltre l'hauergli dato vn infinito numero di pugni, calci, guanciate, e dettogli, e fattoli mille ingiurie, finalmente carico di coltellate, in quelle sacrileghe mani, rese l'anima à Dio l'anno 1562.

F. Guglielmo Seuerio.

Il Reuer. F. Antonio de' Sapienti d'Augusta, Pretoria de' Conuentuali, prima fu eletto Vicario Apostolico; dapoi Maestro Generale in Milano l'anno 1563. approbato, e confermato in Fiorenza l'anno 1565. Non sprezzaua cosa alcuna, procuraua le cose, ancorache minime, come diligentissimo gouernatore, ma con tanta destrezza, che facendo ogni cosa, non pareua, che facesse cosa alcuna con ansietà; fiorì nel Concilio Tridentino; il quale fornì essendo lui viuo sotto Pio IV. Pôt. Mass. l'anno 156v. il giorno 4. di Decembre, nel quale li Padri, nel medesimo luogo congregati, giurorno di procurar la Riformatione della Chiesa Cattolica, e per la pace frà Prencipi Christiani. Di più questo Generale sapiente, ed in effetto, e di cognome, fù molto stimato da' Vescoui Spagnuoli, il quale apparecchiatosi d'andar in Spagna, per visitar quei paesi, in Milano s'ammalò, doue doppo, che si fù confessato, e chiamati tutti li Frati, hauendo riceuuti tutti li Sacramenti, dimandò à tutti perdono, con incredibil humiltà, se hauesse mai alcuno in minima cosa offeso; e pregando per tutti loro N.S. Iddio, lor diede la sua benedittione; e finalmente allegro, e con molta quiete spirò. Gouernò la Religione anni sei, poco più, ò meno; e morì in Milano l'anno 1566. il sesto giorno di Gennaro.

F. Ant. de' Sapienti Maestre Gen.

Morì nel Signore.

D'altre persecutioni de gli heretici; e della morte, e martirio d'altri Padri Venerabili. Cap. XXVII.

64 NElla Prouincia di Turonia Pitauense, scorrendo gli heretici per tutto peruennero finalmente al Conuento de' Minori Osseruanti, appresso San Martino, nel quale vsarono ogni loro crudeltà; ed oltre molt'altri oltraggi fatti à i poueri Padri, n'vccisero tre d'essi, cioè, il Padre Fra Drouadeine, osseruantissimo del suo stato, e dottissimo, insieme con F. Francesco Butault Laico, li quali per quanto vien detto, furono con ardentissimi carboni arrostiti, e così morirono, ed il Padre Giouanni Tesserio, meritissimo Guardiano, il quale fù con bollente piombo ammazzato; e poi'l suo corpo fù gittato in vn pozzo; e ciò auuenne gli anni 1562.

Vesc: Gôz. par. 3. F. Drouadeine. F. Francesco Butault. F. Gio. Tesserio.

Nella Prouincia di San Bonauentura, hauendo li Caluinisti heretici, preso la Città di Montebrisone, se ne vennero al Conuento de' Minori, ed iui presi quattro Frati, che vi trouarono, doppo molti tormenti, ed ingiurie, gli ammazzarono con gran stratio, nè di ciò contenti, portarono i loro corpi in luoghi solitarij, acciò dalle fiere, ed vcelli fossero diuorati. Il nome di questi Padri, è F. Giouanni Bassone, F. Francesco Borgonio, F. Antonio Malino, e F. Stefano Costantio; l'anno 1562. furono martirizati, andando in Cielo à riceuer il premio del

F. Gio. Bassone. F. Francesco Borgonio. F. Antonio Malino. F. Stefano Costantio.

del sangue sparso, per amor di N.S.

Ne gli anni del Signore 1562. gli heretici andauano perseguitádo li Cattolici, e li loro luoghi; ed essendo peruenuti nella Prouincia di San Lodouico, andauano à Chiesa per Chiesa, rompendo gli altari, profanádo l'imagini de'Santi, ruuinandole, ed vccidendo tutti li Preti, Frati, Sacerdoti, Prelati, e tutti li Cattolici, si che questa pouera Prouincia restò senza gouerno, e senza Pastore; ma perche'l Rè Carlo Vndecimo era religiosissimo, volle à ciò prouedere, con far, che i Frati, che per paura erano fuggiti, ritornassero, assicurandoli, che gli harebbe difesi di qualsiuoglia oltraggio; e così la Prouincia tornò nel suo primo essere.

Heretici crudeli nella Francia.

Nella Prouincia di San Bonauentura, fù martirizato il P.F. Gio: Gibosò, il quale stando nel Conuento Marinonese, fù da' Caluinisti heretici, preso, e tagliatogli il naso, orecchie, e la cima de' diti, finalmente lo gittarono nel fiume Sona; e quiui dentro finì i giorni suoi l'anno 1563.

fra Giouanni Gibose.

Del Venerabile F. Pietro d'Alcantara, di F. Leone Portoghese, di cinque Frati vccisi da'Tartari, e di Suor Leonora da S. Giouanni. *Cap. XXVIII.*

65 NElla Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Andrea da Monte d'Arena, morì l'anno 1562. il Beato Padre Fra Pietro d'Alcantara, nato di nobilissimi parenti; ed essendo di sedici anni, tocco da diuina inspiratione, si fece Frate di San Francesco dell'Osseruanza, nella Prouincia di San Gabriello, della quale due volte fù Ministro, e doppo l'hauer fatto professione, andò oltra certi monti, oue habitauano certi Padri Conuentuali, ed iui viuendo poueramente, fabricò vn Conuento pouerissimo, chiamato da Petroso, ed assonto al gouerno di questa Prouincia, l'illustrò colla sua santità, e prudenza. Fù astinentissimo, nè mangiaua, se non in capo di tre giorni; ed all'hora non mangiaua altro, che vn poco d'herbe mezze cotte sotto la cenere, ouero sparsoui sopra acqua calda, con dentro qualche poco di pane, la Quaresima poi la digiunaua tutta in pane, ed acqua. Dormiua pochissimo, nè passaua mai l'hora nel suo dormire, e sopra la nuda terra, ed il rimanente, che altri dispensa in dormire, egli lo dispensaua in orare, e meditare; e spesso nelle meditationi era rapito in spirito, ed in quelle otteneua moltissime gratie da Dio. Fù dotato di spirito profetico, e predisse à molti, molte cose à loro appartenenti, le quali a' suoi tempi auuennero nella maniera, che l'huomo santo l'hauea predette. Fù in oltre d'vna conuersatione graue, piaceuole, e religiosa; e sopra il tutto fù humilissimo, e patientissimo. Finalmente doppo l'hauer seruito all'altissimo Iddio, per quarantasett'anni, con gran purità, e religione, morì doppo l'hauer riceuuti i Sacramenti, essendo d'età d'anni 63. ed auanti, che morisse, cantò con grand'allegrezza il Salmo 122. *Letatus sum in his, quæ dicta sunt mihi.*

Vesc. Gōz. par-3.
fra Pietro d'Alcantara.
fù di grande astinenza.
Il suo dormire era orare.
Hebbe spirito di profetia.
Morì nel Signore.

Dop-

Doppo morte, Iddio s'è degnato di far molti miracoli per la sua intercessione, vno de' quali è; ch' essendo portato vn fanciullo moro storpiato del tutto, alla sepoltura del Santo, subito rihebbe la sanità. Ed vn'altro è, che Leonora Gonzalua, essendo paralitica, andò alla sepoltura del B. Padre, e subito restò libera, e sana. Molt'altri miracoli hà fatto N.S. Iddio per lo suo diuoto seruo.

N.S. operò per lui molti miracoli.

66 Nella Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Gio: Battista di Vitiosa, morì in questi tempi il P. F. Leone Lusitano Sacerdote, il quale talmente desiderò la salute dell'anime, che benche hauesse grand'infermità; mai denegò à niuno la confessione, per la qual cosa fù da tutti tenuto per huomo santo, e caro à Dio.

fra Leone Portoghese.

Nella Prouincia di Polonia, nel Concilio di Potosia, giacciono sepolti li corpi di cinque Padri, i quali nella presa di questa Città, che fecero i Tartari, volendo fuggire, furono d'essi crudelmente ammazzati; e ciò fù l'anno 1563.

Cinque frati uccisi da' Tartari.

Nella Prouincia di Granata, morì l'anno sopradetto, Suor Leonora da S. Giouanni, prima Badessa del Conuento di S. Maria de gli Angioli, la cui oratione, e meditatione delle cose diuine, fù tanta, che pareua, che non conoscesse altro. Mentre meditaua la passione del Signore, piangeua amarissimamente, e tanto, che li vennero le cataratte à gli occhi, le quali, poi per lo continuo piangere, andarono via, lasciãdola sana, e libera.

Suor Leonora da S. Gio.

Di molte sante Monache, e d'vna visione d'vn Indiano, nella quale dimostra, di quanto giouamento sia; la protettione de' Santi. Cap. XXIX.

67 NElla Prouincia di Toscana, nel Conuento di S. Lino Papa di Volterra, sono honoratamente sepolti li corpi di molte Sante Suore, delle quali racconteremo di quelle, c'habbiamo notitia, e principalmente v'è.

Vesc. Gonz. par. 2.
Suor Maria da Borgo.

La B. Suor Maria da Borgo, la cui humiltà, e continua Oratione, à pena si potrebbe esprimere.

La B. Suor Apollonia Piglinesia Volaterrana, alla qual viuendo, non si poteua accostare alcuno, per lo fetore, che d'alcune piaghe nelle quali scaturiuano vermicelli, vsciua; e doppo morte rese tanta fraganza, che rendeua stupiti tutti. Questa B. Monaca chiese con grand'istanza à Dio, che le concedesse di poter sentir quei dolori, che sentiua il P. S. Franc. dalle sue stimmate; ed impetrato quanto volea, mentre visse patientemente lo sopportò.

Suor Apollonia Pigline-sia.

La B. Suor Chiara Paluia, fù di gran bontà, e nell'orare assidua, per lo che meritò, mentr' oraua, di vedere in spirito il Signore, legato alla Colonna.

Suor Chiara Paluia.

La B. Suor Eufrasia Volaterrana, sì in vita, come in morte N.S. fece per lei molti miracoli; e fù dotata di spirito profetico; e simili alle sudette, furono anco le B. Suor Cecilia Volaterrana, Suor Andrea de' Bãdini

Suor Cecilia, e Suor Eufrasia da Volterra.

Suor Andrea Bandini. dini, e Suor Domicilla de' Falconini, le quali tutte santamente viuendo, furono tenute per grate, e care à Dio.

Nell'India, li Padri Francescani, predicando la Fede di Nostro Sig. Giesù Christo, conuertirono molt'Indiani, vno de' quali volendo Iddio, che s'accorgesse dell'errore in ch'era stato, volle con vna graue infermità gastigarlo. Era quest'Indiano, doppo la sua conuersione stato diuoto di S. Giacomo Apostolo, e stando in letto ammalato, vn giorno andò in estasi, e li parue d'andare al giudicio, e che venissero molti Demoni, per portarlo nell'inferno, alche resistendo alcuni Angioli, soprauenne S. Giacomo Apostolo, il quale posti in fuga li Demonj, lo liberò di quel pericolo. Tornato in se l'Indiano, narrò à tutti gli altri Indiani, quello, che in quell'estasi haueua visto, il che sentendo loro, e temendo di cadere nel pericolo, dal quale il diuoto di S. Giacomo era stato liberato, si conuertirono alla vera fede, l'anno 1564.

Suor Domicilla Falconini

Vn. Indiano diuoto di S. Giacomo in vna visione fù da lui li bera toda' Demoni.

Del B. F. Ambrogio da Corbaria, e del Venerando F. Tomaso da S. Antonio, amendue Corsi, e di santissima vita. Cap. XXX.

68 NElla Prouincia di Corsica, nel Conuento di S. Francesco d'Aregnano, morì il B. F. Ambrogio da Corbaria Laico, la cui humiltà, patienza, e assiduità nell'orare, fù incredibile. Essendo venuto vn Capitano la settimana Santa dell'anno 1565. à questo Cōuento per confessarsi, accompagnato da molti soldati, e cogliendo vno d'essi dell'herbe da mangiare nell' horto, visto dal B. Frate con ogni carità lo riprese, di che il soldato venne in tant'ira, che cominciò à dirli villania; nè di ciò contento, gli diede de' pugni, e presolo per lo capuccio s'affaticaua di gittarlo in terra; ma'l buon vecchio con tutto, che fosse d'età di nouāt'anni, e decrepito, nō perciò si mosse, anzi stette saldo, come se di pietra, e ben piantato in terra fosse stato. Andossene poscia via il soldato, e per pagamento di così scelerata opera, gli vennero tanti, e tali dolori, che non potendo ritrouar riposo, si riuolgeua per terra, per la gran rabbia, ch'egli haueua, come vn animale brutto; mosso il Capitano à compassione di quel meschino, ancorache scelerato fosse, andosene insieme colli altri soldati da F. Ambrosio, pregandolo, che facesse Oratione per quel misero tormentato; andossen'egli con esso, loro doue staua quel meschino, e fattoli sopra'l segno della Santa Croce, lo liberò da quella graue pena; e di più li disse, che prima di quindici giorni, doueua esser ammazzato, il che auuenne, imperoche essendo lui, ed vn altro soldato vn giorno in compagnia, vennero à parole, e poi à combattere, e costui fù vcciso da quell'altro soldato. Liberò vn altro giouane, d' età di dodici anni, d' vna grauissima infermità, col fargli il segno della Santa Croce. Morì di quest'anno 1565. ed è sepolto nel detto Conuento.

Vesc. Gonz p. 3.

F. Ambrogio da Corbaria laico.

Fù originario da Corbaria, il Padre Tomaso da Sant'Antonio, Corso, il qual è chiaro per molti miracoli fatti sì in vita, come in morte; ed è sepolto nel Conuento d'Aracaeli di Roma, doue anco rese l'anima al suo Creatore.

F. Tomaso di S. Antonio.

Del

Del Martirio di F.Pietro da Montebello, F.Giouanni Rauletto, F.Pietro da Molerio, e d'vn Frate giouane. *Cap. XXXII.*

69 CHE sceleratezza non commetterebbe vn'heretico, il quale violate le leggi, si fà conueniente ogni cosa, e non è marauiglia, s'alle volte presume di far guerra colli Santi, e col medesimo Dio; ma alcune volte eccitato Dio, come che dormisse, non è marauiglia dico se percuote, e fà vendetta de gli nimici suoi, e de' suoi Santi. Ciò hò detto, perche fiorendo la Prouincia d'Aquitania nuoua, e godendosi la maggior felicità spirituale, che si possa imaginare, nacquero nella Francia alcune heresie, e perseguitando li suoi figliuoli, fù ridotta senz'alcun Sacerdote, imperoche alcuni furono ammazzati, ed altri fuggirono, e vedendo, che non poteuano sfogarsi sopra li Sacerdoti, andauano abbruciando le Chiese, e peruenuti al Conuento d'Apamea (doue prima era sontuosamente fabricato, hora è ridotto in cenere) moltissimi celebri Predicatori di questo Conuento, in quest'anno 1565. furono ammazzati, trà li quali, questi furono, cioè il P.F.Pietro Montebello, F.Giouāni Rauletto, ed alcuni altri; li corpi delli quali furono gittati in vn pozzo; Spogliarono le Chiese d'ogni cosa di prezzo, e poi le ridussero in cenere.

Vesc. Gōz. p. 2. 3.

F.Pietro da Montebello. F.Gio. Rau. letto, da gli heretici vecisse gettat in vn pozzo.

F. Pietro da Molerio ten. tato, e mal. trattato da gli heretici.

70 In questi rumori, fù preso anco il Padre Pietro da Molerio, il qual essendo dotto, e famoso Predicatore, ed attendendo à difender la fede, era molto d'essi odiato. Temendo dunque gli heretici, che per la predicatione del seruo di Dio, il popolo contra di loro non si mouesse, prima andarono dal Padre, e con lusinghe voleuano, che rinegasse la fede, e'l Papa, ma il seruo di Christo, ch'era armato della costanza, non volea lor consentire, ed eglino di nuouo tentandolo, gli mostrarono vna quātità di denari, e fecerongli promesse di molte ricchezze, il Padre ricordandosi di quella sentenza del Saluatore; *Nihil prodest homini, si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentū, patiatur*; con parlar graue lor rispose, che dessero questi consegli ad altri, e migliori, e che loro operassero meglio; e così superò l'auaritia, e s'accostò al conseglio del Signore, che dice. Non vogliate amar i denari, perche colui, che più n'hà, sempre più ne desidera; li maligni heretici vedendo la fermezza del Padre, nella confessione della fede Cattolica, ed Apostolica Romana, lo presero, e legatolo ad vn traue gli diedero crudeli battiture, dapoi tagliandogli i membri genitali, li aprirono il ventre, cauandoli fuori l'interiora, ed il cuore, all'hora il seruo di Dio ad alta voce disse, à guisa d'vn'altro Stefano; ò Signore habbi di me misericordia, e perdona à costoro; rese l'anima al suo Creatore, e finì i giorni suoi colla palma del Santo martirio; vno di quegli heretici vedendolo morto, e non potendo sfogar la sua rabbia, con dolore del Santo seruo di Dio, cacciato mano ad vna spada, non perdonò all'esangue corpo, ma dandogli vn colpo sopra la testa, l'aprì fino al petto, e così lo lasciarono, andandosene ad vsar vna crudeltà non

Fù costante nella fede.

minore di questa in vn Soddiacono, giouane di grand'aspettatione, e nell'età, ch'era, molto stimato per le sue virtù, e Santi costumi, e gran santità, crudelmente ammazzandolo. Il giorno seguente essendo peruenuto all'orecchie de' Cattolici, questo sacrilego homicidio, andarono à pigliar il corpo del B.F.Pietro in vista horrendo, e che moueua ciascuno à piangere, e lamentarsi, e con gran riuerenza, e diuotione, doppo le solite esequie, e grand'honori funebri, lo sepellironno, facendo doppo il simile di quell'altro martire Soddiacono.

Del martirio dato da gli heretici a' Padri, F. Guglielmo Reriacho, F. Stefano Regnaco, ed à F. Giacomo Iamberti di santa, ed esemplar vita. Cap. XXXIII.

71 GLi heretici nel presente anno 1565. hauendo presa la Città di Daura, sottoposta ad vn Principe Christiano, e Cattolico, andarono per tutte le Chiese, spogliandole d'ogni bene, ed abbruciandole. Peruenuti poscia al Conuento de' Frati di S. Francesco, presero il Guardiano, che si chiamaua F. Guglielmo Reriacho, e lo ingiuriarono con parole dishoneste, lo percossero, ed in varie maniere maltrattato, poi lo condussero al lor Capitano, ch'era alla tauerna in vna stanza, oue mangiauano, ed empiendosi il ventre, diceuano interrogandolo; la vera Messa, che celebrate, è ella non altri forse, che mangiare, e bere? (era lor costume, mentre mangiauano, e beueano di vilipender le cose sacre, e vituperarle.) All'hora il Padre lor rispose; il cibo, che si piglia per sostentamento del corpo è corruttibile, e quelli, che lo mangiano hanno fame; ma'l cibo dell'altare è sempiterno, ed incorruttibile, e quelli, che ne mangiano con vera fede, e pura cosciēza, non hanno più fame; gli heretici li contradiceuano dicendo; perche dunque voi doppo la vostra diabolica Messa mangiate? à cui rispose il Padre, la Messa non può esser diabolica, essendo che in essa si contiene realmente, e corporalmente, e presentialmente il Nostro Signor Giesù Christo; voi ben sete del Diauolo, poiche pensate, che'l bene sia male, e che Iddio sia Demonio. Poic'hebbe dette queste parole, li figliuoli di Belzebù à guisa di pazzi, e furie infernali gli dissero molte villanie, gittandogli in faccia, gli auanzi della loro crapula, sputandogli, e gittandogli l'immonditie del naso nel viso. Dapoi senza ringratiar Dio delli beneficij riceuuti, vbriachi, e ripieni, si leuarono da tauola, e dimandarono al seruo di Dio, se voleua negare il Sommo Pontefice, e la fede Cattolica, ò morir in quella sua pessima dottrina; il Padre lor rispose. La mia dottrina è vera, e se la negasse sarei dannato; mai hò conosciuto fede alcuna, se non la Cattolica Romana, però non vi pensate di muouermi vn puntino, da questa vera dottrina, con questo vostro parlare; disse queste, e molt'altre simili parole, e postosi inginocchione colle braccia distese, fece quest'Oratione al Signore. *Tu Domine Sabaoth, qui iudicas iustum, & impium, quique nosti renes, & corda, scis quid cogitent hi aduersum te, & tuos; quæso ne mihi desis in hac vita, donec tran-*

Vesc. Gōz. p. 3. F: Faustino Tasso.

F Guglielmo Reriacho.

transeat hæc iniquitas, Cioè, tù Signore de gli eserciti, che giudichi il giusto, e l'empio, e 'l quale hai conosciuto il cuore, e le reni, e così quello, che pensano coloro contra à te, ed i tuoi, ti prego, che di gratia tu non mi manchi in questa vita, infino, che se ne passi questa iniquità; e mentre oraua, li Ministri di Satanasso lo spogliarono de' suoi vestimenti, ed acciò negasse, lo cominciarono à battere con verghe, ed altre sferze fatte di spine pungentissime, e vedendo, che'l Padre non si moueua punto, mossi à sdegno, cercarono d'ammazzarlo. Vno d'essi cacciato mano alla spada, gli la cacciò nel vmbilico, e lo passò da parte à parte. Cadde all'hora il Padre in terra, e disse *Iesu parce mihi, & istis*. Gli Heretici sentendo queste parole, si mossero à sdegno, e tutti à gara gli diedero delle pugnalate, sì che gli forarono tutto'l corpo, e lasciarono quello insepolto. Il giorno seguente, venendo gli Heretici per specchiarsi nel ferito, e lacerato corpo del benedetto Padre, come e hauessero fatto qualche grand'opera, vno d'essi, il quale acconsentì à questo sacrilegio, ma però non vi pose mani, compunto dal parlar, che'l Padre hauea fatto, disse sepelliamolo, ch'è nostro fratello, à cui gli altri con vn mal viso, e turbato ciglio riposero: tu ne menti Papista, non è se non tuo, e preso il venerando corpo, più per disprezzo, che per carità, lo sepellirono fuori dell'horto. Quell'heretico, poiche persuase, che si sepellisse il corpo Santo, lasciò l'arte militare, e si fece Cattolico. Fecero il medesimo alli Padri F. Stefano Regnaco, e F. Giacomo Iamberto, giouani esemplarissimi, e di santa vita.

Doppo hauer lo flagellato, l'uccidono con gran crudeltà.

F. Stefano Regnaco, e Fra Giacomo Iamberto, uccisi da gli heretici.

72 Di profondissima humiltà, e d'ardentissima carità, fù'l Beato Frat' Antonio d'Alcantara Sacerdote, il quale venuto con queste sante virtù à morte, fù sepolto nel Conuento di Nostra Signora di Luce di Brossa, e quattro anni doppo, che fù l'anno 1569. fù veduto il suo corpo incorrotto, ed intero, e che rendeua soauissimo odore, per la qual cosa fù da' Frati tutti tenuto, ed annouerato tra' Beati.

F. Ant. d'Alcantara de s. vita.
Il suo corpo è ritrouato intero.

Di quest'anno 1565. li Padri dell'Osseruanza, celebrarono il Capitolo Generale in Vagliadolid, ed in esso elessero per il 54. Ministro Generale, il Padre Fra Luigi Pozzo, della Prouincia di Bologna, il quale con molta prudenza resse l'Ordine anni sei, e le di lui virtù si narrano qui auanti, sotto l'anno 1580. nel qual egli fece passaggio, di questa all'altra vita.

F. Luigi Pozzo Min. Gen.

E l'anno istesso li Padri Capuccini, celebrarono il lor Cap. Generale in Forlì, Città della Romagna, ed in esso alli 6. di Giugno, elessero per lo settimo lor Generale, il Ven. P. F. Euangelista da Canobio, huomo di singolar santità di vita, e chiaro de' costumi, ed in ogni sua attione, esemplare à ciascuno; gouernò i suoi Frati con molto aumento nell'Ordine, anni tre.

F. Euangelista da Canobio Gen. de' PP. Capuccini.

Vita del P.F. *Giacomo d'Almonte, e del* P.F. *Antonio Nuete.* *Cap. XXXI.*

73 INſegnando Sua Diuina Maeſtà, nel Eſſod. al 20. come, e di che gli haueuano da fare l'altare, diſſe, ***altare de terra facietis mihi, vel de lapidibus, quos ferrum non tetigit, ſi leuaueris ſuper eos cultrum, polluetur.*** Chi non sà, che l'altare di Dio è il cuore ſ poiche il ſuo ſacrificio è vno ſpirito contrito, ſecondo diſſe Dauid il Profeta, nel Salmo cinquanteſimo. ***Sacrificium Deo ſpiritus***, lo ſpirito propriamente ſtà nel cuore, onde ſoggionſe: ***cor contritum, & humiliatum Deus non deſpiciet***: Se dunque l'altare di Dio è il cuore, doue ſi ſacrifica il noſtro ſpirito; che vuol dire, che comanda ſi facci di terra, e pietre rozze non toccate, e polite da ferro, anzi ſe ſaranno toccate da ferro, dice egli ſteſſo ***polluetur***: ſe non per moſtrare, che quel altare del cuore è grato à Sua Diuina Maeſtà, ch'è humile, e che ſi tiene vil fango, ò di pietre, cioè duro è ſaldo nell'amor diuino, e non amor finto, ed artificiato con ferro d'aſtutia humana; per queſto Giobbe piacque tanto à ſua Diuina Maeſtà, perche ***ſimplex, & rectus***, ſemplice non toccato, nè polito dal ferro di diabolica aſtutia, retto, infleſſibile, ſaldo nel amor diuino: In tal guiſa à punto, fecero l'altare de'loro cuori, il P.F. Giacomo d'Almonte, il qual era huomo molto ſemplice, e di gran perſeueranza, e patienza, amando perpetuamente la pouertà, e dilettandoſi far ſempre oratione, e conſimile à lui fu altresì il P.F. Antonio di Nuete.

Veſc. Gòz. p. 4.

74 Queſti dalla Prouincia di San Gabriello, con quei ſecondi Religioſi, ſe n'andarono nella nuoua Spagna: Era huomo di grandiſſima ſimplicità, amantiſſimo della pouertà, perſeuerante nell'oratione, patientiſſimo, e Padre di gran perfettione. Fù aſſalito dall'infermità dell'Aſima, tanto ſiniſtramente, che non poteua ſecondo il ſuo deſiderio attendere à gli eſercitij ſpirituali, gli diſpiaceua grandiſſimamente ſentir dir male d'alcuno, onde, ò ſi leuaua di tal ragionamento, ò cercaua d'eſcuſarli. Haueua grandiſſima voglia di viuer ſtrettamente, e retiratamente, e però ſubito, che'l Commiſſario del Miniſtro Generale, il P.F. Andrea Iſolano venne in Prouincia, accioche dodici Padri, Religioſi di vita integerrima, andaſſero in vna certa Prouincia raccolta, egli ſpontaneamente s'offerſe eſser vno di quei dodici, ancorache vecchio, e trauagliato molto dall'infermità: E con gran fatiche, e ſtenti, inſieme con gli altri Padri, caminò grandiſſime Prouincie, cercãdo ſempre in quella Congregatione, ò Prouincia, la quale chiamauano Iſolana, vn luogo conueniente; benche per molte difficultà nate nella Prouincia, non potè eſſer compiuta: Eſſendo dunque tutti ritornati nella Prouincia del Sant'Euangelo, fù egli di molti Conuenti principali Guardiano, e Diffinitore: Morendo fù ſepolto in Meſsico, nel Conuento loro.

F. Giacomo d'Almonte, andò nell'India.

Deſideraua l'oſſeruanza della Regola

Nac-

75 Nacque il Beato Padre Frat'Antonio di Nuete, da doue prese il cognome, di famiglia molto nobile, e fù figliuolo d'Alfonso Aluarez Carillo, giouanetto attese à gli studij della legge Canonica in Salamanca, doue riceuè il grado del Dottorato; entrato poscia in pensiero di seruire à Dio, sprezzò quella dignità, il Mondo, ed vn'annua entrata, c'haueua di tre mila scudi, e pigliò l habito di San Girolamo, ch'egli hauea in molta diuotione, e particolarmente lo veneraua nel Monastero di S. Marta, nella Città di Zamora, e per humiltà lasciato il nome della gentilità, volle per l'auuenire esser chiamato di Nuete. Doppo l'esser per molti anni stato in quell'Ordine, con esempio molto grande di bontà, e santità, sentendo la fama rara dell'osseruanza, nella quale fioriuano i Frati Minori, in Monte Moriano, Prouincia de gli Angioli, e da quella mosso, con licenza de'suoi superiori, in quel luogo riceuè l'habito di S. Francesco; ma rimirando egli sempre nella Religione, le cose più perfette, e maggiori per seguirle, in quel tempo, che quei dodici Beati Padri con marauigliosi segni di virtù, fondarono nella nuoua Spagna, la Prouincia del Sant'Euangelo, insieme col Venerabile F. Francesco di Tettera l'anno 1542. si condusse là, doue per ventiquattr'anni, ch'egli habitò in quelle parti, e stette sempre nel Conuento di Messico, attese senza stancarsi mai, alle confessioni, e fù caro à tutti, e da quegli oltre modo amato, sì per l'humiltà sua, come per la sua bontà, e sincerità. Quel tempo, che gli auanzaua dall'opere della carità, tutto lo spendeua in orationi, nelle quali s'infiammaua talmente, e spargea tante lagrime, che'l luogo, ch'ei si pigliaua in coro, tutto lo lasciaua di pianto molle. Egli riueriua marauigliosamente il gran Dottor della Chiesa Girolamo Santo, nel giorno della cui festa egli nacque, in tal dì prendè l'habito, ed in quell'istesso giorno se ne morì. Il giorno di S. Michele Arcangelo, non hauendo egli prima di quel dì hauuto male alcuno, finito il vespro, si condusse nell'infermaria, riputandosi esser stato lungo tempo infermo, e quella notte dimandati, e riceuuti tutti i Sagramenti diuini, se ne passò al Signore in quell'istessa hora, che si celebraua la Messa di S. Girolamo, la qual finita essendo venuto à notitia del popolo la sua morte, tutto concorse al Monastero, e per vedere il morto, e riceuere qualche parte del suo vestimento, per l'opinione grande, c'hauea della sua santità; il quale fù poscia sepolto nel Conuento del detto luogo del Messico.

F. Antonio da Nuete fù di sangue nobile.

Lascia l'habito di San Girolamo, e si veste Frãcescano.

Nel giorno di S. Girolamo nacque, e si fece Frate, ed in quello morì.

Vita del Padre Frat'Alfonso d'Herrera.
Cap. XXXII.

76 SCriue l'Apostolo nella prima de'Corint. al 9. *Castigo corpus meum, ne cum alijs prædicauero, ipse reprobus efficiar:* come volesse dire, l'vfficio del buono, e perfetto Predicatore è, prima raffrenare i suoi appetiti, e le sue passioni, e poi sforzarsi à predicare, ed insegnar ad altri. O come ben l'intese il P. F. Alfonso d'Herrera, il quale prima, che domandasse la licenza di predicare à gl'Indiani, volle

Vele. Gonz. p 4.

seac-

ſcacciare, e dar di bando ad vna paſſione, e diſguſto, c'haueua, per trouarſi in paeſi foreſtieri, e con genti non troppo al ſuo humore ſimiglianti per poter poi ſeruire il Sig. Iddio, e giouar all'anime, colla ſanta predicatione.

F. Alfonſo di Herrera, ſe ne và con altri Frati nell'Indie.

77 Queſto eſſendo anco giouane, ſtudiò legge in Salamanca, nella qual hauendo fatto gran profitto, fattoſi Frate de' Minori, nella Prouincia di S. Gabriello, ſe ne venne nella Prouincia del Sant'Euangelo; e realmente ne'principij, hebbe penſiero di ritornare in Iſpagna, e queſto iſteſſo ſi sforzaua perſuadere à gli altri, di ritornarſene in Iſpagna, dicendo, che gli habitatori di quel paeſe, non erano di tal natura, che ſe ne poteſſe pigliare frutto alcuno: Ma ſtando vna volta chiuſo in camera, combattuto da queſto penſiero, eccitato d'vn nuouo ſpirito, ſubito vſcì fuori, ed andando dal Superiore gli domandò, che lo mandaſſe à predicare à gl'Indiani, dicendo che queſto era eſpediente al diuin culto, ed alla ſalute del popolo, e ſua. Hauuta la licenza, e partitoſi ſubito, mai più ſentì quelle paſſioni. Ed in quell'officio del predicare, e grandemente, e diligentemente s'affaticò. Non ſolo ammaeſtraua gli habitatori di quel paeſe, ma anco come Padre, ed Auuocato li defendeua. Era huomo molto amatore della Religione, e della ſua regola; ed affaticandoſi grandemẽte, e per gl'Indiani, e per li Spagnuoli, era veramente amato dall'vno, e dall'altro. Per la ſua prudenza, e dottrina, non ſolo appreſſo loro, ma anco nelle Congregationi de'Religioſi, e Veſcoui, le quali all'hora nella nuoua Spagna ſi ſoleuano fare, del ſuo parere ſempre fù tenuto conto. Fù Guardiano di molti Conuenti della Prouincia del S. Euangelo, e fù Commiſſario intorno à due anni, eſſendo Cuſtode, il P. F. Martino da Valentia. Per decrepità morſe, e fù ſepolto in queſto Conuento.

Fà gran frutto nella Conuerſione.

Morì decrepito, e ſantamente.

Vita di F. Giacinto da S. Franceſco. *Cap.* XXXII.

Veſc. Gõz. par. 4.

F. Giacinto da S. Franc. fù prima ſoldato.

78 NEl tempo, che Fernando Corteſe, fù mandato da Carlo V. all'acquiſto della nuoua Spagna, andò con quella tra molt'altri ſoldati, e Capitani, Giacinto da San Franceſco, al quale, vinti gl'Indiani, e preſo Meſſico, nelle partitioni toccò à ſorte Victlalpa, e Tlatlacatepete, caſtella de gl'Indiani, molt'oro, ed argento, e cinquecento prigioni fatti in guerra, il quale hauendo poi mandati alcuni ſuoi famigliari, in certo luogo, ed intendendo ch'erano ſtati preſi d'alcuni Indiani infedeli, e che voleuano ſacrificarli, doppo magnarſeli, ſubito con vna iſpedita compagnia de'ſuoi di caſa, corſe là, per liberargli, ma trouando i nimici più potenti, fù sforzato à ritirarſi, e per gratia grande di Dio, reſtò dalle mani di coloro libero.

Viſione del Giuditio.

79 Trouandoſi poſcia condotto in luogo ſicuro, e tutto dalla fatica, e timore afflitto, e laſſo, ſi diede à dormire, e come fatto in eſtaſi, fù appreſentato innanzi vn tribunal tremendo, e ripreſo grauiſſimamẽte dal Giudice, per alcuni peccati commeſſi, il quale l'impoſe, ſe proceder volea alla propria ſua ſalute, e ſaluar l'anima ſua, che doueſſe dar

la libertà à i schiaui, lasciar le ricchezze, ed entrar nella Religione, il quale ritornato finalmente in se, e tutto mutato di quel ch'era in altr'huomo, tosto che à casa fù giunto, concesse la libertà à i prigioni, ed esseguì il rimanente di quello, che gli era stato commesso, riceuendo l'habito de' Minori, nel Conuento di Messico, doue non potè à verun modo, essere indotto à riceuere il sacerdotio, quantunque egli fosse dotto nelle belle lettere, ma volle fare la professione di Laico, nè fù egli per questo, seruo inutile, perche con vna certa profondissima humiltà, vbbidienza, e pouertà, congiunte coll'oratione, e carità, diede esempio di viuere christianamente à gl'Indiani, ed à gli Spagnuoli, e fù lor specchio di ben operare. Fece gran frutti ancora per molti anni, ch'egli fù Portinaro nel Conuento di Messico, il qual officio fece con grandissima lode; desiderando poi oltre modo la salute de gl'infedeli, essendo già fatto vecchio, con licenza de' superiori, con alcuni soldati, e Religiosi, se ne passò l'anno 1560. à i Chichimeci Indiani, contrarij, e gran nimici de' Zacateci, ed hauendo coll'arme, domati molti di quei barbari, dimorò per sei anni con loro, e ne conuertì assai alla fede; doppo nel Castello, che si chiama il nome di Dio, se ne passò al Signore, non senza grandissima opinione di santità, l'anno 1566. e fù sepolto nel Conuento della Custodia di Zacateca in vn sepolcro fatto à posta, il cui corpo essendo vn'anno doppo la morte scoperto, fù trouato tutto intero, e senza difetto alcuno, e che rendeua vn soauissimo odore, che fù causa, che nell'auuenire fosse tenuto in molta veneratione da gl'Indiani, e da gli Spagnuoli.

Lascia ogni cosa, e si fà Frate Minore.

Morì l'anno del Signore 1566.

De' Beati serui di Giesù Christo, F. Martino da Narni, F. Pio d'Athi, F. Giouanni Clauso, F. Matteo da Foligno, F. Giacomo da San Nicolò, F. Consaluo Spagnuolo, F. Deodato, Frat' Antonio Saegun, F. Gasparo da Valuerde, F. Francesco della Ruota, F. Giouanni da Coria, e F. Diego Safrano, Religiosi di molta santità.

Cap. XXXIV.

80 SCriue il Vescouo Gonzaga, che'l Beato F, Martino da Narni, fù adorno d'vna grandissima prudenza, nè di lui (come anco delli seguenti) altro narra, in maniera, che non si può venire in cognitione, de' gesti di quello, del luogo doue giaccia, e di che tempo morisse; e perciò noi l'habbiamo quì posto, come in luogo, per auuentura più conueneuole, che altroue.

Vesc. Gonz. p. 1.2.1.

F. Martino da Narni.

Vn Padre nominato Pio, Vicario del Conuento d'Athi, partitosi dal detto luogo, per andar à Gant, à trattar col Ministro alcuni suoi affari. per lo buon gouerno della Religione, fù nella publica strada da gli heretici vcciso.

F. Pio d'Athi.

F. Giouanni Clauso, Guardiano del Conuento di Capotia in India, passando in Zacateca, per conuertire gl'Indiani gentili di quel luogo, fù colle saette da quelli trapassato, e morto.

F. Giouanni Clauso

Fa-

F. Matteo da Foligno.

Facendo mentione del Conuento di Foligno, il Vescouō Gonzaga, e raccontando delle persone illustri di santità, che iui sepolte sono, non raccorda d'alcun Beato, che si chiamasse Matteo, e nondimeno nel Catalogo, ch'ei fà de' Beati, dice, che'l Beato Fra Matteo, che fù molto chiaro per li miracoli, che per lui operò Nostro Signore, sepolto giace in Foligno.

F. Giacomo da S Nicolò.

In Alcalà d'Henares si ritroua sepolto, il B. F. Giacomo da S. Nicolò, che fù di tānta perfettione, e di tanti meriti, che lo volle N. Sig. render illustre al Mondo co'miracoli, che per esso fece.

F. Consaluo Spagnuolo.

Il desiderio grande, c'haueа il B.F. Consaluo Spagnuolo, di conuertire le genti à Dio, guadagnarli dell'anime, ed essere buon operario nella Vigna del Signore, lo fece passar in Egitto, doue egli riceuè la palma del martirio.

F. Deodato.

81 Amator grande della pouertà, di profonda humiltà, di somma vbbidienza, e d'alta contemplatione, fù il B. F. Deodato, il quale hauēdo co'digiuni, colle vigilie, colle discipline, ed altre austere penitenze domata la carne, e rendutala allo spirito soggetta, se ne passò al Sig. nel Conuento di Toledo, ed iui fù sepolto, facendo Nostro Sig. Iddio co' miracoli, conoscere la sua santità di vita.

F. Antonio Saegun.

Nel Conuento di S. Francesco di Salamanca, giace sepolto il corpo del santo Frat' Antonio Saegun, che fù Maestro de'Nouitij molti anni, huomo di grandissima humiltà, e d'assidua oratione.

Fra Gasparo da Valuerde.

Fù huomo d'ogni sorte di virtù adorno, il diuotissimo F. Gasparo da Valuerde, e diligente amatore dell'Euangelica pouertà, il quale per seruir à Dio in quella, lasciata vna dignità Ecclesiastica, ch'egli haueua, entrò nella Religione Francescana, e prese l'habito de' Minori Osseruanti, ed in quella si diede con tutto l'effetto, alla conuersione de gl'infedeli, nella qual impresa perseuerò infino all'vltima hora della vita sua mortale, e per goder l'eterna, rese lo spirito al sommo Creatore, con grandissima opinione di santità, lasciando di se grandissimo desiderio a' viuenti.

F. Francesco della Ruota. F. Giouanni da Coria. F. Diego Safrano.

Religiosissimi Sacerdoti furono, il P.F. Francesco della Ruota Pinciano, il P.F. Giouanni di Coria, ed il P. F. Diego Safrano, de'quali non habbiamo altro potuto hauere, se non che furono di marauigliosa santità, e sepolti se ne giacciono, nel Conuento di S. Francesco di Beluiso, della Prouincia di S. Gabriello.

Del Religioso, e diuoto Seruo, F. Diego da Solarzano; e d'vna giouane, che si vestì l'habito del P. S. Francesco, tra' Frati, nel Conuento di Santa Maria del Capo d'alba, e della santità di lei, e di ciò che d'essa ne seguì; e del Padre Fra Giacomo Hugone.

Cap. XXXV.

Vesc. Gōz. p. 3.

82 NEl Conuento di S. Francesco di Tauro, ò del Toro, della Prouincia di S. Giacomo, morì, ed è sepellito il Venerādo

do Fra Diego da Solorzano, il quale fù originario d'Inestriosa, e fù Religioso di vita innocentissima, di cui l'humiltà, la pouertà, l'oratione, l'astinenza, la carità, e l'altre virtù, massimamente la patienza, nel sopportare le continue infermità, dalle quali assiduamente si trouaua oppresso, furono incredibili. Egli hebbe perciò da N. S. la gratia dello spirito profetico, e predisse molte cose, che auuennero dapoi.

F. Diego da Solorzano di santa vita.

Con ogni diligenza fuggiua egli la conuersatione delle donne, per le quali virtù era da tutto'l popolo della Città del Toro, di Castiglia la vecchia, hauuto per huomo Santo, e caro al Sig. Iddio. Venuto poscia in quella Città à morte, non potè contradire il Padre Guardiano del suddetto Conuento, che non restasse quel corpo, per vn giorno intero nella Chiesa insepolto, nella quale in quel giorno, fù così grande il concorso delle genti à lui diuote, che non si raccordaua, che mai vi fosse stata così gran moltitudine di popolo, per qual si sia altra cosa; e misero, ed infelice si reputaua colui, che nô gli hauesse baciato i piedi, le mani, ò l'habito, del qual, gran parte gli ne fù tagliato da dosso, e diuotamente conseruato da quel diuoto popolo, come fusse reliquia santa, che per tale quelli la teneuano.

Morì nel Signore.

83 Fù nella Prouincia di S. Giacomo vn sarto, il quale hauendo vna sola figliuola bellissima, e d'ottimi costumi adorna, desideraua di vederne progenie, per lo che deliberò di darla ad vn'altro sarto, che glie l'hauea chiesta, ed ancorache lei ripugnasse sempre, con tutto ciò furiosamente trattaua questo matrimonio. Vdendo la vergine l'ostinatione del padre, e volendo conseruar la sua virginità al suo sposo Giesù Christo, vna notte mentre gli altri dormiuano, vestitatasi d'vn habito d'vn suo fratello, si mise in viaggio per andare à S. Giacomo. Arriuata poscia stracca al Conuento di S. Maria di Capo d'Alba, e desiderando far vita religiosa, si risolse di chieder l'habito Francescano, à gli Padri habitatori di quel luogo, e subito pose in esecutione questo suo pensiero, perche andata dal Guardiano del luogo, humilmente gli lo chiese, e finalmente hauutolo, se lo vestì con grandissima diuotione, ed in quello profittò in tutte le virtù, ed in particolare nell'humiltà, ed oratione, che fù esempio, e d'ammiratione à tutti l'altri Padri. Venne non doppo molto, il Padre F. Antonio Gusmano, Ministro della Prouincia, perche essendo passati cinque anni, c'hauea amministrato, veniua à render conto, ed essendogli stata riferita la santa vita di questa serua di Dio, volle farla Soddiacono, il che negaua ella instantemente d'accettare, anzi pregaua detto Padre, che leuatoli la tonsura la connumerasse fra i Laici; ma non volendo à ciò acconsentire il Padre, anzi dicendole, che in ogni modo voleua, che pigliasse gli Ordini sacri, vie più induraua. Vedendo la santa vergine, non poter fuggire questo pericolo della conscienza in altra maniera, raccontò al Padre il tutto, e come era passata la cosa, scoprêdogli esser femina, e non maschio, come da tutti era tenuto. Non poteua ciò credere il Padre, parendogli impossibile, che vna donna potesse menar vita tanto austera, quanto faceua questa serua di Dio; la onde per certificarsene, mandò due Matrone à

D'vna giouane, che vestì l'habito de' Frati Minori, ed in quello visse santamête molt'anni, e dapoi si fece Monaca.

vederla, ed hauendo da loro inteso, ciò essere indubitata verità, fattala vestire da donna, la mandò con molte altre honeste Matrone, al Monastero di S. Chiara di Beneuento, doue prese l'habito di Monaca con grandissima diuotione, e poi fece professione nell'istesso Monastero. Visse questa Beata Vergine tra le Monache altri cinque anni, con tanta santità, religione, e pietà, che non meno esempio diede alle Monache, di quel c'hauea fatto à i Frati; in capo al qual tempo rese l'anima al suo Creatore, ed è sepolta nel medesimo Monastero, essendo tenuta in gran veneratione da tutti.

Fra Giacomo Hugone, huomo di gran valore.

84 Trà li molti Padri celebri per santità, che fiorirono nel Conuento di Nostra Donna della pietà di Tanla, della Prouincia di S. Bonauẽtura, trapassò di molto gli altri, l'honorando Maestro, e dottissimo P. F. Giacomo Hugone, il quale essendo chiaro per molte sue virtù, e sante operationi, meritò d'esser Consigliere, Confessore, e Predicatore del Christianissimo Carlo IX. Rè di Francia; dapoi per lo medesimo Carlo, fù eletto in vna legatione honoratissima, appresso il Rè Cattolico, Filippo II. nella quale si portò di maniera, che se per lo passato era caro al Rè, per l'auuenire li fu carissimo.

Finalmente passò à miglior vita, e fù sepolto nella Chiesa del Conuento di Parigi in vn sepolcro honorato, doue se ne stà riposando, e starà fino al giorno vniuersale, nel quale si deue piamente credere, che'l Signore li darà insieme coll'anima, luogo nella gloria eterna.

Di molte diuotissime Suore, e delle loro marauigliose, e sante virtù, e d'altre cose memorabili. *Cap.* XXXVI.

Vesc. Gõz. p. 3. Suor Agnesa da S. Domenico.

85 NElla Prouincia di Portogallo, nel Monastero di S. Chiara di Lisbona, passò à miglior vita la diuotissima, e Beata Suor Aghesa da S. Domenico, alleuata in questo Monastero; la quale in humiltà, pouertà, e feruentissima oratione, mentre visse, superò tutte le Monache del suo tempo, per lo che riportò vittoria di molte tentationi del demonio, suo capitalissimo nimico, e meritò che'l Signore per suo mezzo facesse molti miracoli. L'vno de' quali è, che patiua grandemente la podagra, il Reuerendissimo P. F. Andrea Isolano, Ministro Generale di tutto l'Ordine, ed essendo stato tocco col bastone, che soleua portare questa Beata Serua di Dio, per sostentamento della vecchiezza sua, restò libero, nè più fù molestato da tal male. L'altro è, che similmente era tormentata dalla Chiragra, la Serenis. Caterina Regina di Portogallo, e tocca col medesimo bastone restò sana.

Suor Leonora de' Rè.

Mori anco nell'istesso Monastero la diuotissima, e pijssima Suor Leonora de' Rè, nella quale risplendè con grandissima vehemenza il dono dell'vbbidienza, congiunto con vna grandissima humiltà, per le quali virtù, fù da tutti tenuta per santa, e doppo la sua morte da molti desiderata.

86 Nel Monastero della Concettione della Madonna d'Alenquerio, morirono parimente due santissime Monache, l'vna è Suor Maria

ria dall'Assuntione, e Suor Achatia della Passione, tutte due humili, piene di carità, dedite alla contemplatione, amantissime della pouertà, e finalmente chiarissime d'ogni virtù. Quest'vltima, Suor, cioè, Achatia hebbe per raccomandatissime, l'anime de'fedeli defonti, e del continuo pregò Iddio per loro. Quando fù portata al cimiterio per esser sepolta, furono vdite dalle Suore molte voci, che cō dolce, e diuoto mormorio gli diceuano l'officio de'morti il che dimostra quanto sia sant'opera il pregar per i morti, percioche loro anco giunti alla celeste gloria, pregano Dio per i loro benefattori.

Suor Maria dall'assuntione. *Suor Achatia della Passione.*

87 Il Monastero di S. Chiara di Santareno, Diocesi di Lisbona, è situato fuori delle mura del detto Castello, assai comodo, ed in luogo solitario, che commoue à diuotione, si come auuenne alla clementissima Elena da S. Antonio, figlia del Rè Alfonso, la quale congregate le sue facoltà, volle far la sua vita in questo Monastero. Fù questa vergine religiosissima, e santissima, ed ornata d'ogni sorte di virtù, ed in particolare d'humiltà, e carità; percioche sempre volle attendere, ò in cucina, ouero nell'infermaria, ouero in simili esercitij, ne' quali le virtù s'esercitano, per lo che meritò di far molti miracoli, ed in vita, e doppo morte, delli quali ne fù fatto vn libretto, ma essendo stato rubato, fuori del detto Monastero, si metteran quì quelli, che al Reuerendissimo Gonzaga, sono stati riferiti per verissimi. Gouernaua questa santa sposa di Christo le Monache inferme, ed ad vna li venne vóglia di cerase, ancorache fusse assai fuora di tempo; desiderando di contentarla, andò correndo nel Claustro, ed appressatasi ad vn piede di cerase, che cominciauano à nascere, gli fece sopra il segno della Croce, e subito (ò miracolo di Dio) si maturarono, e coltene quante bastauano per cauar l'appetito all'inferma, glie le portò, e subito che l'hebbe mãgiate si leuò sana, e salua. Doppo la sua morte, volendo le Monache trasportar le sue ossa in vn luogo più condecente, e facendo la processione per lo Monastero, passarono per l'infermaria, per lo cui solo transito, tutte le Monache, che stauano nel letto guarirono, per li meriti di questa santa, le quali dapoi furono imitatrici in tutto, e per tutto della sua vita, guadagnandosi coll'humiltà il Paradiso; tra le quali le più celebri furono Suor Elisabetta da S. Geronimo, e Suor Maria dalle Pighe, amendue sorelle, e figlie del Marchese di Villaregia, le quali furono assiduissime imitatrici della sudetta santa Vergine, per poter godere insieme con lei la gloria del Cielo, nella quale si deue credere, che colà sù siano trionfanti ascese.

Suor Elena da S. Anton. *N. Signore fà per lei molti miracoli.*

Della Badessa di Santa Chiara di Coimbra, e della Badessa Berengaria di Santa Chiara de' Villaconti, e di due stupendi miracoli accadutegli, per la lor santità di vita, e d'altre Sante Monache. Cap. XXXVII.

88 Essēdo vna gran pestilēza in Coimbra, doue che moriuano le centinaia di persone al giorno, nè v'essendo rimedio alcuno,

Vesc. Gonz. p. 3.

po, ed essendosi approssimata al Monastero di S. Chiara, la Badessa tutta ansiosa, e piena di spauento, se ne staua alle graticole, dando ordine acciò trasferitesi altroue, fuggissero questo gran pericolo della vita; mentre se ne staua alle dette graticole, sopragiunse vn pouero mendico, il quale hauendo intesa la causa del dolore dalla Badessa, gli disse (trattosi vn bollettino di saccoccia) se tu procurerai, che ogni giorno si dica questa Antifona, ed Oratione, che quì dentro stà scritta, non vi sarà pericolo di questo Monastero, nè meno gli suoi habitatori saranno molestati da peste; e ciò detto, e datoli il bollettino sparì, ne più si vide.

Miracolo cõtra la peste.

Stimauano le Monache, che questo mendico fosse San Bartolomeo, ma però non è cosa certa, tuttauia, sia chi si voglia, questo è certo, che da quel punto fu la Città libera dalla pestilẽza, ed il Monastero dal sospetto, che v'entrasse. L'Antifona, ed Oratione sono le seguenti, e m'è parso bene di metterle, sì per esser state lasciate nel Mondo d'vn Santo, sì anco acciò ogn'vno pigli esempio da questo, che Iddio toglierà via ogni pericolo, e concederà ogni bene à quello, che gli lo richiederà coll'Antifona, cioè colla penitenza, e coll'oratione.

Antiphona.

STella cęli extirpauit, quæ lactauit Dominum, mortis pestem, quam plantauit primus parens hominum: ipsa stella nunc dignetur, sydera compescere, quorum bella plebem cędunt, diræ mortis vlcere. O pijssima stella maris, à peste succurre nobis. Audi nos Domina, nam filius tuus nihil negans te honorat: Salua nos Iesu, pro quibus virgo Mater te orat. Vers. *Ora pro nobis sancta Dei genitrix.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio.

DEus misericordię, Deus pietatis, Deus Indulgentiæ, qui misertus es super afflictionem populi tui, & dixisti Angelo percutienti populum tuum, contine manum tuam, ob amorem illius stellæ gloriosæ, cuius vbera pretiosa contra venenum nostrorum delictorum quam dulciter suxisti, præsta auxilium gratiæ tuæ, vt ab omni peste, & improuisa morte securè liberemur, & à totius perditionis incursu, misericorditer saluemur. Per te Iesu Christe Rex glorię, qui viuis, & regnas in sæcula seculorum. Amen.

Suor Berengaria, e miracolo successo.

89 Fù già vna certa Suor Berengaria, nel Conuento di S. Chiara di Villaconti, Laica, la quale per la sua grand'humiltà, di sua volontà si pose à gli seruigij di cucina. Auuenne che volendo le Monache far la Badessa, essendo lor mancata quella, c'haueuano, stauano in gran contrasto, essendoche molte di loro pretendeuano questa dignità, presupponendosi ciascuna d'esse, di meritarla più dell'altre, nè si potendo perciò accordare, più per darsi la burla l'vna all'altra, non credendo,

che

che douesse riuscire, cominciò ciascuna con ogni secretezza, à dar il voto à Suor Berengaria, pensandosi ciascuna di far lei sola quell'atto, e che l'altre nol facessero, perche per la sua humiltà era da tutte stimata inhabile à tal peso. Nel raccogliere li voti fù trouato, che tutt'erano d'accordo in Suor Berengaria, per lo che fù eletta, e dal Prelato confermata. Le Monache schernite per diuin giuditio, non voleuano sottoporsi à questa loro Superiora, e stando ostinate, al primo Capitolo, che fù da lei celebrato, conforme all'vso delle Monache, vi furono pochissime, che v'interuenissero. Leuatasi in piedi l'humile Badessa, proruppe in queste parole: Poiche le mie sorelle rifiutano d'obedirmi, come loro legitima Superiora, anzi mi sprezzano, leuateui sù voi, che in questo luogo dormite, ed obbeditemi à loro confusione. Ciò detto (ò gran stupore) sette Suore, ch'in quella stanza erano sepolte, vscirono de' sepolcri, e postesi ginocchioni innanzi à lei, mai si leuarono, nè si partirono per insino à tanto, che non furono da lei licentiate; Il che veduto da quelle poche, che iui assisteuano, piene d'ammiratione, lo raccontarono all'altre Monache, le quali per auuenire fatte piaceuoli, obbedirono alla loro Superiora, fatta per diuin volere.

Vbbidienza quanto sia grata à Dio.

Miracolo stupendo.

90 Morirono anco in questo Monastero, molte sante spose di Christo, ma sopra tutte risplenderono in maggior santità, la Vener. Suor Caterina Vaaz, Suor Elisabetta da S.Franc. Suor Guiomar da S.Antonio, Suor Elisabetta da S.Lodouico, e Suor Maria del Sepolcro, le vite delle quali, ed i gesti furono al tutto ammirande, ed in particolare quella di Suor Elisabetta da S.Francesco, per testimonio del che, Iddio Ottimo Massimo, s'è degnato di far molti miracoli, e tuttauia per l'intercessione sua fà molte gratie, à chi le dimanda.

Suor Caterina Vaaz. Suor Elis. da S. Franc. Suor Guiomar da S. Ant. Suor Elis. da S. Lodouico. Suor Maria del Sepolcro. Suor Bona d'Arminiano.

Sono honorate assaissimo l'ossa della B. Suor Bona (nel Monastero di S. Anna di Lesignano,) della progenie d'Arminiaco, la quale fù di vita tanto austera, e di mente tanto eleuata in Dio, che meritò lo spirito di profetia, ed in particolare predisse la morte di suo Padre. Diccesi, ch'essendo portato vn morto al suo sepolcro (dal quale n'esce vna fragrãza d'odori grandissima) ricuperò la vita, e la santità insieme.

Martirio di due Ven. Padri, cioè F. Antonio Gayns, F. Gio. Vacchetto, e del S. F. Forestierio. Cap. XXXVIII.

91 QVanto grande sii stata, la persecutione de gli heretici contra de' Cattolici, ed in particolare contra li Religiosi di S. Francesco, che niun luogo era sicuro, chi nol crede, legga l'historie di quei tempi, ed anco questa Quarta Parte delle Croniche del P. San Francesco, che stupiranno, vedendo le crudel crudeltadi, e la rabbiosa rabbia, c'haueuano contra i serui di Christo, e di S. Chiesa Cattolica, tra' quali, due mi s'appresentano auãti di santi, e religiosi costumi adorni; e questi sono F. Antonio Gaiins, nato nella Villa di S. Zaccaria Diocesi di Marsiglia, e F. Gio. Vacchetto, del Castello di Volpino, vicino Auignone, amendue di religiosa vita, e di buona aspettatione, ed amẽdue

Vesc. Gonz. par. 3. F. Ant. Gaiins. e F. Gio. Vacchetto.

due Sacerdoti, i quali della lor Prouincia di S.Lodouico partendosi, ed andando per studiare à Parigi, furono da gli heretici presi, (appresso la Palsi) ne' confini del Contado di Veniano, sopra Austrriaca, e postili in stretta prigione, iui per quindici giorni li tennero aspramente, e con molta crudeltà; andando souente à quegli, il Ministro de gli heretici, affaticandosi, e con diligenza, di sedurre gli animi di quelli della vera fede, e dalla religione Cattolica, ed Apostolica Romana; e ciò faceuano prima con larghe promesse, e quando queste non giouauano, gli trauagliauano con aspre minaccie; ma quelli d'età veramente giouani, ma di prudenza vecchi, non curauano ne stimauano punto i corpi loro, purche si conseruassero nella santa Fede di Christo capo loro, al quale haueuano già data la fede, promessogli d'essere sempre con esso lui, e di mai negare la sua sposa, la santa Chiesa Cattolica; e perciò se ne stauano nel loro parere constanti, e fermi: per la qual cosa veggẽdo l'heretico Ministro, e conoscendo molto bene dalle maniere, e dalle risposte, che non era per fare col loro frutto alcuno, li condannò alla morte, e ben tosto fù la sua maluaggia sentenza eseguita, perche quelli empii, con ogni scherno, legarono le mani dell'vno, e dell'altro ad vn tronco d'albero, e legati che furono, si diedero à beffeggiarli, ed in mille maniere à villaneggiarli; e stanchi di ciò fare, giuocauano colli schioppi à tirare ne' corpi loro, come in vn bersaglio, passandoli in molte parti del corpo, e fermandosi alquanto d'vn tiro all'altro, accioche la pena diuenisse maggiore; ma quei serui di Dio s'andauano l'vn l'altro esortando, e confortando à riceuere tal morte con giubilo, ed allegrezza grande, in difesa, ed esaltatione della santa fede di Christo, e della sua santa, ed Apostolica Chiesa. Alla fine doppo lunghi stratii, e tormenti, tutti trapassati, renderono l'vno doppo l'altro lo spirito al Sign. nel nome del quale, pieni di sommo gaudio, e con animo lieto, volontario, e giocondo patiuano quel santo, e glorioso martirio.

Sono fatti prigioni, e maltrattati.

Sono sententiati alla morte, laqual le segui con grã crudeltà

92 Nel Monastero della Natiuità di N.S.Giesù Christo, detto di S.Chiara d'Aqui, della Prouincia di S.Lodouico, riposa il corpo del S. P.Foresterio, il quale deue esser circa 200.anni, che quiui è sepolto. Fù questo P. Confessore delle Monache del detto Conuento; e risplendente per la gran pietà, e singolar obedienza, delle quali era ornato. Honorò grandemente la pouertà Euangelica, e quella predicaua, e lodaua, come se fosse vn incomparabil tesoro riposto in Cielo, e coll'opere cõfermò quanto diceua. Disprezzò ogni cosa per amor di Dio, ed entrò nella Religione Francescana, ed in quella fece profitti inestimabili; e finalmente pieno d'ogni perfettione, disse l'vltimo à Dio, à questa mortal vita, e fù posto in vn honoreuole sepolcro; per li cui meriti N.S.Iddio, hà fatto, e fà molti, e gran miracoli. Ancorache non sia ascritto nel Catalogo de' Sãti, è tuttauia tenuto in molta veneratione da tutti. Il suo sepolcro è chiuso d'vna graticola di ferro fortissima, la chiaue della quale, la tengono i Consoli di quella Città.

F. Foresterio religioso di santa vita.

Del diuoto, e Ven. F. Francesco di Soria, e d'altri serui di Dio; e di due notabili miracoli. Cap. XXXIX.

93 NElla Prouincia della Concettione, nel Conuento di S. Francesco di Carrioni de Conti, giace il corpo del venerando e pieno di santità, il P. F. Francesco di Soria, il quale fù Confessore del Rè di Nauarra, ed appresso à questo, fù anco Ambasciadore per Giouanni Secondo, Rè di Castiglia, il quale per la sua santa vita, meritò, che'l Signore per mezzo suo mostrasse, ed in vita, e doppo morte molti miracoli.

F. Francesco di Soria.

Nel Conuento di S. Francesco d'Abula della detta Prouincia, vi sono sepolti li corpi de gli virtuosi, e notabili Padri, F. Francesco Valentiano, F. Pietro da Fonte, e F. Gabriello da Capi, huomini in santità di vita illustri, e nell'Oratione, e nell' altre virtù eccellenti, poiche in bontà compiuta, auanzarono tutti i Frati del loro tempo, per lo che si deue piamente credere, che N. S. li habbi premiati della gloria celeste.

F. Franc. Valentiano. F. Pietro da Fonte. F. Gabriello da Capi.

94 Nella Prouincia della Cōcettione, nella descrittione del Cōuēto di S. Frāc. di Segouia si narra, ch'essendo apparso vna volta S. Ant. ad vn giouane, in vna villa poco discosta da Segouia, ed hauendoli comandato, che douesse fabricargli vn luogo, ed instituirgli vna Confraternità in suo honore, essendo sollecito il giouane in far quanto gli haueua comandato il S. P. auuenne, che la madre di questo giouane infermatasi acerbamente, se ne morì. La cui morte hauendo saputo il figliuolo, inginocchiatosi subito in presenza di tutti di quella terra, cominciò à pregare N. S. inuocando per suo mezzo, ed in suo aiuto S. Antonio, che volesse restituirli viua la sua carissima madre, nè à pena hebbe (ò cosa mirabile) finito il suo priego, che gli fù concessa la gratia, risuscitando sua madre sana, e senza lesione alcuna, restandone stupito il popolo di quel luogo, di così stupendo miracolo.

Miracolo di S. Anton. di Padoua.

95 Nella detta Prouincia, nel Cōuento di N. Signora della Hoz, occorse vn caso miracolosissimo, e degno d'ammiratione, e fù, ch'essendo tornato vn Frate dal cercare otto miglia discosto, e carico di pane in maniera, che quando tornò era stanco, e lasso, nè si poteua reggere in piedi; ed essendo andato à riposare; quando fù l'hora, che i Padri si leuarono al mattutino, fù dal Guardiano del luogo chiamato, e scusandosi il pouero Frate, che non si poteua muouere, li fù risposto, che in ogni modo voleua, che si leuasse, ed interuenisse al mattutino. Il pouero Frate come obedientissimo, ed al meglio, che puotè leuossi, ed andandosene al Coro, subito che pose il piede sopra la porta, cascò, e rouinò tutto il Conuento, restando in piedi solo la Chiesa, e'l Coro, e così volle Dio per la sua obedienza liberarlo, e perseuerarlo d'vn tanto pericolo.

Miracolo della obedienza d'vn Frate.

96 Giace sepolto nella sudetta Prouincia, nel Conuento di S. Maria della Speranza di Valle scopesso, il corpo dell'humilissimo, e sopramodo Religioso F. Gio. da Campo, Laico Professo, il quale mentre visse, liberò dalla morte vna donna, che staua per passare à miglior vita, per vna graue infermità, che più giorni l'haueua trauagliata, facendogli il segno della S. Croce. Liberò similmente vn fanciullo, che per vna febre

F. Gio. da Campo.

febre incurabile, era abbandonato da' Medici, dandogli alcune confettioni, colle quali restò sano. Essendo vna volta per viaggio questo B.P. nè trouando da mangiare, ed hauendo incontrato vn pouero, dal quale li fù chiesta la limosina, mosso più dalla compassione, c'haueua verso quel pouero, che dal suo proprio bisogno, si mise ginocchioni à pregar N.S. che lo soccorresse, acciò potesse souenir, ed al pouero, ed a' suoi compagni; ed ecco, ch'à pena haueua finito d'orare, che si vide posti innanzi à lui, tre bianchissimi pani, senza saper da chi vi fossero stati posti, colli quali souuenne al pouero, e resiciò se, ed i cōpagni. Da questi mirabili segni da lui fatti, si può considerare la santità della vita sua, e quanto fosse grato à Dio.

Nell'istesso Conuento, habitò vn diuoto seruo di Dio, per nome chiamato F. Lorenzo, di professione Laico, ed ornato di sante virtù, il cui Frate per lo spatio di 12. anni continui, pregò N.S. per l'anima del suo caro, ed amato Maestro; furono esaudite le sue preghiere, per-*F. Lorenzo laico.* cioche in fine del detto tempo meritò dal Signore, di vedere l'anima del suo superiore vscire dal Purgatorio, e volarsene al Cielo; sicome per la sua santa vita dobbiamo piamente credere, che'l simile auuenisse della sua.

Delle Religiosissime serue di Dio, Suor Maria da Queto, Suor Guadegia Suor Gineura da Fonseca, e Suor Caterina Solisia; e di due miracoli di S. Antonio da Padoua. Cap. XI.

97 IL Monastero di S. Chiara di Tordesilli, della Prouincia della Concettione, può veramente chiamarsi auuenturatissimo, posciache in lui fiorirono fiori pretiosi, ed odoranti di soauissimo odore, e questi furono le qui sottonotate Monache, le quali in santità di vita, ben si può dire, che fossero singolari, cioè, Suor Maria da Queto, la quale nell'orare, e contemplare era instantissima, e di ciò ne mostrò segno N.S. perche stando ella vn giorno à meditar l'atrocissime, e gran passioni di N.S. Giesù Christo, e facendo vn esame di tutte le pene, c'haueua patite, con grandissima copia di lagrime, proruppe in queste parole. O Signore quanto è stata la tua misericordia, che per saluar noi volesti esporti ad vna così obbrobriosa, e crudel morte, e volesti, che fussero preparati sempre li tuoi meriti per chiunque li vuole riceuere, ed all'incontro quanta è pessima la nostra ostinatione, c'hauendo sempre luogo doue saluarsi co'tuoi meriti, gli abusiamo, e ci ne seruimo in mala parte; tornò à meditare, e mentre staua in questa maniera vdì vna voce che disse: La tauola è apparecchiata, ed i denari sono in pronto, chi ne vuole, ne pigli.

Vesc. Gonz. p. 3.
Suor Maria da Queto.

98 Doppo questa segue Suor Gaudentia, la quale per le rare virtù, ch'erano in lei, era da tutti chiamata Suor Gaudentia la santa. Fù questa santa dōna cōdotta al Monastero di Burgos, accioche quiui gouernasse, e fù di tanta santità di vita, che apparue, ed in vita, e doppo morte à molti marinari, che stando per pericolare diuotamente l'inuocauano.

Suor Gaudētia la santa.

A queste sante spose di Christo, si possono aggiungnere, due altre di non minor santità, l'vna delle quali è Suor Gineura Fonseca, da nobili

Suor Gineura Fonseca.

bili parenti nata, la quale attendeua asſiduamente all'Oratione, nè mai doppo mattutino ritornaua in letto, ma lo diſpenſaua in Orationi, e meditationi, e tutto'l tempo, che ſtette nella Religione, lo conſumò in digiuni, e macerationi della carne; per lo che meritò hauer molte prerogatiue appreſso al Mondo; e tanto più ſi deue piamente credere, che n'haueſse appreſſo Dio.

99 L'altra è Suor Caterina Soliſia, la quale faceua Oratione, con tanto feruore, che ſpesſisſime volte fù rapita in ſpirito, e fù trouata eleuata in aria più, e più volte dall'altre Monache; e doppo la loro morte volle Iddio, che da tutto'l popolo foſsero tenute in gran veneratione, con moſtrare per mezzo loro, ſegni miracoloſi.

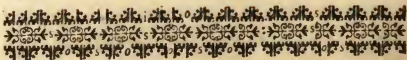
Suor Caterina Soliſia.

Il Conuento di S. Maria della Speranza di Parades di Naua, patiua già molto d'acqua, laonde i Padri, che quiui habitauano, ſi riſoluerono di far vn pozzo, e vedere di trouar acqua; ma per molto, che vi s'affaticaſsero, mai la poterono trouare; finalmente ricorſi à S. Ant. di Padoua, vedendo che per opra humana non era posſibile trouarla, lo pregarono, che lor concedeſſe queſta gratia, acciò i ſuoi Frati diuoti nō haueſſero queſto così notabile patimento. Mentre ſtauano li Padri in oratione'lor fù riferito, che molte vene d'acqua chiarisſima, haueuano quaſi, ch'empito il pozzo; per lo che reſero infinite gratie à N. S. che per lo mezzo del ſanto ſuo Antonio, faceua coſe, cosi mirabili.

Miracolo.

100 Non molto doppo, eſſendo andato vn Frate Nouitio, à cauar acqua dal detto pozzo, il quale è profondisſimo, cadde incautamente, e nel cadere inuocò più fiate S. Antonio, in ſuo aiuto; per lo che (ò gran ſtupore) illeſo, nè anche fù pur dall'acqua bagnato, nè tocco, il che fuor che di miracolo, non potrebbe eſſer accaduto, fù ſubito tratto fuori dal pozzo.

Miracolo.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

LIBRO QVINTO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL' ORDINE

DE' FRATI

MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

D'alcune persecutioni, e calunnie fatte da gli heretici a' Padri Osseruanti, del Conuento di S. Francesco, nella Città d'Anuersa.
Cap. I.

Vesc. Gonz. p. 4. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier'. Nelle loro historie. *Frati di San Frāc. d'Anuersa odiati da gli Vgonotti.*

1

NE' tre seguenti libri, vedrete benigni Lettori le marauiglie, ed i stupori della crudeltà vsata da gli heretici, contra de' poueri, ed ignudi serui di Dio, dell'Ordine del Glorioso P. San Francesco, dalle cui inhumane attioni, considerate, quali fossero le loro pene, i lor tormēti, e le loro angoscie, patite, e sofferte per lo Santiss. Nome di Giesù Christo, e della sua santa fede, e Chiesa Cattolica Romana.

In Anuersa, Città principaliss. nella Fiādra, l'anno 1566. del mese di Febraro, gli heretici odiauano fuor di modo i poueri Frati di S. Frāc. perche predicando, esagerauano grandemēte, detestādo la lor scelerata vita; Onde alquanti di questi Ministri di Satanasso, s' accordarono di dar fuoco al Monastero, e dentro abbruciarui i veri serui del Sig. e per dar principio, e fine à questo loro empio, e crudel disegno, sul hora del Vespro, à i sedici di detto mese, s'vdì il colpo, senza vedere, chi ha-

uesse

ueſſe dato la percoſſa, poiche cominciò improuiſamente in più luoghi ad ardere il Monaſtero, e ſi crede, che'l fuoco vi foſſe poſto à tẽpo. Ma Iddio, che tiene cura de'ſuoi, non volle, che Frate alcuno periſſe in quel coſi ſpauentoſo incendio, ſe bene molti dalle fatiche fatte, nello ſpegner del fuoco s'ammalarono, ed il Conuento in più luoghi reſtò danneficato; ma fù aiutato in qualche parte, colle limoſine de Cattolici. Vedendo queſti huomini diabolici, che non haueuano potuto ottenere il loro peſſimo intento, s'imaginarono vn altra Satanica malitia, per fare qualche notabil danno, à quei Padri tanto zeloſi del culto di Dio, e poiche non haueuano potuto nella roba, nè meno ne'corpi loro, almeno machinargli nell'honore. Trouarono vna calunnia, acciochе i Cattolici iſteſſi, ſcacciaſſero i poueri Religioſi dal Monaſtero, la quale fù, che queſti Heretici, li gittarono dalla parte di dentro nel giardino, alcuni pezzi di carne arroſtita; e perch'era di Quareſima, diedero nome per tutta la Città, che i Frati di S. Franceſco, che verſo gli altri ſi moſtrauano coſi ſeueri, à loro proprij, erano troppo propitij, poiche mangiauano la carne di Quareſima, e per dare più vigore alle loro falſità, faceuano veder publicamente quei pezzi d'arroſto, ma Dio volle, che non poterono coſi ſecretamente far quell'effetto del gittar la carne, che non foſſero veduti. Di modo che, non così preſto queſti ſcelerati Heretici, haueuano trouato vna tal calunnia, come anco ſi ſparſe, che'l tale, ed il tale, perſone qualificate, haueuano la notte auanti, caminando per quella ſtrada, ſentito ſtrepito, ed affiſſando gli occhi e tenendo l'orecchie, videro due huomini; ma non li conobbero, ed vdirono ſcuoter le foglie de gli albori, e ritornati poſcia à quel luogo, videro anco vn pezzo d'arroſto ſopra vn albero.

Calunnia fatta dagl'Heretici a' Frati d'Anuersa.

2 Non contenti d'hauer operato, coſe tanto abbominabili, in danno, e dishonore di quei ſerui di Chriſto, e veduto, che nè anco queſta inuentione era riuſcita, come deſiderauano, vennero alla terza, la quale perauuentura ſarebbe ſtata più facile da riuſcire, quando Dio non vi haueſſe poſto la ſua ſanta mano, la quale ſi vede ſempre ſouraſtare in fauore di chi lo teme, ed ama. Erano entrate nel Conuento de'Padri, alcune gentildonne della Città, frà le quali v'era vna ſignora foreſtiera, alloggiata d'vno de'principali della Città; onde doppo molti ſolazzi dati à queſta ſignora, parue à loro d'entrare nel Monaſtero, per vedere la gran ruuina, c'haueua fatto il fuoco. Non coſi preſto furono dentro queſte gentildonne, che gli Heretici andarono per diuerſi luoghi della Città, ſeminando fra'l popolo, che queſt'erano le meretrici, che teneuano i Padri, dicendo, che fede ſi poteua più hauer loro, poiche faceuano quello, che biaſmauano ne gli altri; venuta finalmente queſta voce all'orecchie de'loro mariti, i quali ſapeuano, ch'erano entrate con loro ſteſſi, per vedere quella crudel ruuina, e non per male; leuarono ogni infamia à quei Padri, e furono gaſtigati i capi di queſta inuentione. Coſì ardeuano d'odio diabolico queſti ſettatori del Diauolo, contra de' poueri Religioſi, che buono ſarebbe per loro, ſe così ardenti foſſero ſtati dell'amor di Dio.

Nuoua calunnia fatta a' Frati di S. F. d'Anuersa.

Della Imagine della Sacratissima Madre di Dio, nella Chiesa de' Frati Minori d'Anuersa, e come non fù mai bastante forza alcuna, ò rabbia de gli Heretici, di poter fare à quella, oltraggio alcuno. Cap. II.

Tilm. Bredēb Coll. Sac. lib. 3. c. 23.

Marauiglioso miracolo d'vna imagine della B. Verg. di S. F. d'Anuersa, che d'imobile si fece mobile.

3 L'Annò istesso del 1566. e doppo ancora, quando in Anuersa, Città celebratissima di tutta la Fiandra, li sprezzatori delle sacre imagini, guastauano le Chiese in tutti i luoghi: colla medesima furiosa intentione trascorsero alla Chiesa de' Frati Francescani, ed hauendo ruuinati tutti li sacri Altari, e le imagini, e statue de' Santi, peruennero all' imagine della Gloriosissima Madre di Dio, la quale d'vn lato di lei, haueua il Sole, e sotto li suoi piedi la Luna, e pendeua attaccata al volto di detta Chiesa. Questa Sacra Imagine mai potettero suolgerla, ò guastarla con qualsiuoglia gran arte, ò violenza, che facessero; benche acciò fare, vsassero gran diligenza, e sforzo, stando quella immobile, ed inuincibile à dispetto di tutti, e trionfante del furor de' suoi nimici. La cui Santa Imagine, poco doppo fù veduta da ciascuno mobile, e pendente nell' istesso luogo. Non haurebbero questi tali, vna minima potestà nelle venerande Imagini di Christo, e de' suoi Santi, se non fusse lor permessa di sopra; chi pose i termini all' acque, che non passassero i loro confini, il medesimo può raffrenare la rabbia di questi tali huomini, ad vn minimo cenno, e spesse volte miracolosamente li raffrena, e vendica ancora seuerissimamente, prendendo il tempo à suo beneplacito, e gastigando l'infuriata rabbia, che contra la Diuina Maestà sua, e contro alli suoi santi dimostrarono.

Come in Embrica vn certo huomo, hauendo assalita l'imagine di Sant' Antonio, nella Chiesa de' Frati Minori, e calpestata co' piedi, fù punito da Dio con vn horribil incendio di tutto 'l suo corpo, e colla morte ancora. Cap. III.

Telm. Bredēb Sac. Coll. lib. 3 c. 37.

4 E'Chiaro (dice Tilmanno Bredenbachio) per lo publico parlar di molti, e per le scritture mandate in luce, ed à i giorni nostri viuono ancora gli huomini dignissimi di fede, liquali ci hanno riferito, che quando i Geusci tumultuauano nella Fiandra, e Guglielmo Conte di Monteuse, e fratello di Guglielmo, Principe d' Oranges, rouinò il Conuento de' Francescani, già fondato religiosamente (si come vien riferito) dagli antenati di detto Conte; venne quiui vn certo huomo impazzito da nuoue false dottrine, il quale hauendo guastate, e turbate tutte l'imagini, statue, ed Altari, ritrouò quiui per vltima, l'imagine, e statua di Sant' Antonio, la quale con proterua mano aggrappando, la percosse in terra, e la calpestrò co' piedi, e la guastò in tutti li modi possibili.

Au-

Auuenne che si ritrouò quiui vna donna à caso religiosa, e Cattolica, la quale chiamando l'huomo li disse, che male hà fatto à te S. Antonio, del quale laceri con tanto dishonore, e disprezzo la statua? proruppe quello subito in questa voce proterua, perche tu dōna, m'infastidisci per conto di Sant'Antonio? se hà alcuna virtù, ò forza la dimostri (ò gran marauiglia) subito quel bestemmiatore fù assalito dal fuoco, detto sacro di Sant'Antonio, ed essendo prima abbruciato tutto'l suo corpo, e finalmente dal detto sacro fuoco tutto consumato, in tal modo esalò l'anima, gastigando il Signor Iddio le sceleraggini di questo, e d'altri simili huomini diabolici, acciò gli altri apprendino à glorificarlo ne' Santi suoi.

Gastigo dato da Dio ad vn Heretico nimico dell'Imagini.

Dell'inhumane crudeltà vsate da gli Heretici, contra de' Frati Francescani, ed altri Cattolici, nella Città di Valentiana. *Cap.* IV.

5 VAlentiana è Città principale della Fiandra, nella Prouincia di Hainault, e fù la prima, che si ribellò al Cattolico Rè Filippo Secondo, e si gouernò à suo modo, e ciò fù l'anno 1567. per opera, ed inuentione de gli Vgonotti, i quali vsarono stratagemma à i Cattolici, ed atti molto vergognosi a' Religiosi, per hauere, e possedere questa Città à lor modo. Vn giorno questi Heretici, s'imaginarono di tramar vn'inganno à i Cattolici, e vennero ad accordarsi con queste conditioni, che dodici compagnie d'Heretici, con otto compagnie de' Cittadini, stessero à far le guardie alle mura della Città, in diuersi luoghi, e che niuno forestiero fosse lasciato entrare dentro le mura; basta che gli Vgonotti dimandarono d'esser sempre maggiori di numero de' Cattolici, e loro prometteuano di non far alcuna molestia à i Religiosi, ne meno ad essi secolari, nè nella roba, nè nella vita.

Vesc: Gōz: con gli altri sudetti autori

Valentiana Città trauagliata da gl'Heretici.

6 Impetrato c'hebbero questo negotio, l'istesso giorno doppo il mezzo dì, come fossero peggio, che Barbari, ruppero la già data fede; poiche hauendo per capo vn'Herennio huomo di natura crudele, e nimico capitale de' Religiosi, entrarono ne' Monasteri, come entrassero in vna stalla d'animali, calpestando, e ruuinando tutte le cose sacre, vennero prima al Conuento di S. Francesco, e poi à San Domenico, e poi al Carmine, profanando gli Altari, ed i tempij in mille pessimi modi, con tanta sfacciataggine, che non erano huomini, ma Demoni infernali, e peggio, se peggio si può dire. E per isfogar più la loro sfrenata rabbia, presero i Frati di S. Francesco, e legati li menarono per tutta la Città, carichi di bombarbe, di modo, che dall'intollerabile fatica, e dal molto caminare, ne morirono doppo pochi giorni alquanti. Erano i poueri Frati, legati colle proprie funi l'vno all'altro, à coppia à coppia, e sopra le loro spalle haueuano pesi grauissimi, ed insopportabili, ed alquanti di questi scelerati Heretici lor andauano innanzi, cantando le Letanie, e molti altri canti, e portauano anco in mano alcuni vasi pieni di vino, e ciò per disprezzo de' trauagliati serui di Giesù Christo, e

per

per maggior vilipèndio, doppo d'essi seguiua vn manigoldo, che con alcune verghe li percoteua sopra la testa, con molta crudeltà, accioche sentissero grandissimo dolore, facendone crollar il sangue per tutta la persona, fino in terra in molt'abbondanza; ma i buoni Religiosi, come veri figliuoli del Serafico Padre San Francesco, sopportarono ogni stratio con patienza, per amor del Nostro Signor Giesù Christo. Auuéne due giorni doppo à gli Heretici quello, che disse l'istesso Signor Nostro Giesù Christo, che ogni Regno fra se stesso diuiso perirà; perche quest'inhumani, vennero in grandissima dissensione fra loro, di modo, che vno cercaua di machinare cōtra l'altro; Onde ad vn suono di campana, si leuò gran tumulto nella piazza; e per l'odio, che comunemente si portaua a' Caluinisti, hauendo hauuto poco auanti lo straccio, che fecero di quei poueri Frati Francescani, e la rotta fede; tutti insieme, e Germani, e Spagnuoli, ed Italiani, e Lusitani, e Boemi, anzi gl'istessi Luterani, si voltarono contra de' Caluinisti, come seditiosi, e perturbatori della pace. All'hora tutti congregati gridarono nella piazza: viua il Rè, viua il Rè, e moiano i Caluinisti, e siano scacciati tutti gli altri Heretici della Città, il che si sarebbe facilmente fatto, se non fosse stato lo spauento d'incorrer in peggio.

Quai fossero le crudeltadi de gli Heretici, vsate contra à Frati, e contra i Cattolici.

7 Questi Caluinisti inhumani, è scelerati, che sorte di crudeltà non vsarono contra i Cattolici, in quest'anno? poiche diedero la morte à molti centinaia di Sacerdoti Cattolici, i quali come Agnelli andauano mansueti alla morte. Alcuni furono scorticati viui, e lasciati morire; altri sepolti viui in terra fino alla gola; altri coperti colle pietre; altri furono affogati; ad altri tagliate le teste; ad altri troncate le mani, i piedi, il naso, e l'orecchie, restauano viui in quei tormenti, tre, quattro, e più giorni; altri legati con pietre da molino al collo lor faceuano fuoco attorno; altri confitti per la gola ad vn palo, con grossi chiodi, ad altri apriuano le bocche, e dentro vi gittauano il piombo, e pece ardente, e liquefatta, ad altri gli conficcauano, come si suol fare vn pollo per arrostirlo, ed in quel tormento arrostendoli, li faceuano morire; ad altri apriuano il ventre, e li lasciauano cader le viscere per terra; ad altri li legauano alti sopra il fuoco, acciò non di fuoco, ma si bene di fumo se ne morissero. Ed in fino alle donne patirono stratij, horrendi, e crudeli, che ritrouandone di grauide lor apriuano il ventre, e le cauauano fuori le creaturine, e nelle braccia delle miserabil madri moriuano, non ancor nati i figliuoli, ed elle insieme; le quali crudeltà, furono da questi serui di Dio, e d'ogni fedele Christiano accettate con ogni humiltà, e mansuetudine, cantando lodi al Signore, e pregando per quelli, che tormento lor dauano.

De' Venerandi Padri F. Christoforo Zamorra, F. Bernardino da Pratoli, F. Giuliano da Bonifacio, e F. Francesco da Villabuona.

Cap. V.

Vese. Gōz. p. 2. 4.

8 FV il Padre Christoforo Zamorra, della nobil famiglia di Romero, molto ricco, e coppiero della sorella di Carlo V. Imperatore

peradore, e Rè di Spagna, Regina di Francia, il quale desiderando di lasciar il Mondo, preso l'habito, e la forma d'vn pouerissimo, e miser huomo, e con vn'habito di Villano, se n'andò nella Prouincia di San Gabriello, ed iui riceuè l'habito, essendo prima andato nella Prouincia de gli Angioli in habito più ciuile, e non l'hauendo potuto ottenere da quel Ministro Prouinciale, perche dimandandogli, chi egli si fosse, donde fosse nato, e chi si fossero i parēti suoi, nō volle palesarsi. Vestito dunque nella detta Prouincia di S. Gabriello, non volle esser chiamato Christoforo Romero, ma F. Christoforo da Zamorra, ed hauendo fatto marauiglioso profitto nella pouertà, oratione, astinenze, e nell'altre virtù, ardendo grandemente di sete della salute de gl'infedeli, se ne passò nella nuoua Spagna, doue il rimanente di sua vita, dispensò tutto nel coltiuare la Vigna del Sig. e doue finalmente per la perfettissima sua pouertà, e cādidezza de'costumi suoi, v'acquistò grā nome di sātità. Venuto poi à morte nel Conuento di S. Giuseppe di Tulla, lontano trentasei miglia dl Messico, iui fù sepolto.

F. Christoforo Zamorra per vestirsi Frate ciò ch'egli fece.

9 Morì l'anno 1566. nel Conuento di S. Francesco di Pino, della Prouincia di Corsica, il B. F. Bernardino da Prauoli di Balania Laico, il corpo del quale doppo morto tre anni, fù trouato incorrotto, per lo che da tutti è tenuto in gran veneratione. Viuendo egli, col semplice tatto, liberò vn huomo che patiua le gotte, dalle quali era in maniera tormentato, ch'era più morto, che viuo. Operò anco Nostro Sig. Iddio molti miracoli, per i meriti, del suo Beato Seruo.

F. Bernardino da Prauoli Laico di sātissima vita.

Nella detta Prouincia, nel Conuento di S. Francesco di Talla, giace sepolto il corpo del Beato P. Giuliano da Bonifacio Sacerdote, per li cui meriti Iddio si degnò, il giorno della Natiuità, della sua Santissima Madre, liberar vna donna per nome chiamata Sirena, moglie d'Orlanduzzo Corso, da' maligni spiriti tormentata, ed vna Tomasina dalla paralisia. Doppo la sua morte ott'anni. fù trouato il suo corpo incorrotto, e bello, come se fosse viuo, per lo che lo leuarono dal comun sepolcro de'Frati, nel qual era sepolto, e lo posero in vn sepolcro nuouo, à quest'effetto fatto; e morì nel detto anno 1566.

Fra Giuliano da Bonifacio per li meriti dicui N. S. operò miracoli.

Nella Prouincia di San Gabriello, nel Conuento di S. Francesco di Beluisio, morì l'anno 1566. il Padre Fra Francesco di Villabona, il quale doppo l'esser stato Ministro di questa Prouincia, venne à questo luogo per far penitenza, e si dedicò tutto con gran cura all'oratione, alla contemplatione, alle vigilie, à i digiuni, e buone opere. Il giorno di Sant'Agata, come hauea predetto per auanti, rese l'anima à chi l'haueua creata. Il suo capo è conseruato con gran riuerenza, nella Sagrestia di questo Conuento.

F. Francesco da Villabona huomo di santa vita.

Del Martirio di F. Andrea Guelz, F. Francesco Lardegario, e F. Giacomo Laggerio, e d'vn marauiglioso miracolo seguito, per l'intercessioni di S. Bernardino da Siena. Cap. VI.

10 Nella Prouincia di Francia, fiorì il P. F. Andrea Guelz, il qual essendo vecchio, à guisa d'vn'altro Eleazaro compunto,

Vesc. Gōz. p. 3.

F. Andrea Guelq, predicando à gli Heretici è da questi veciso.

to, e preso da dolor intrinseco, confessandosi per traditore di Christo, venne in desiderio di patir tanto, come l'istesso Christo fatto haueua; perche venutosene nella Città di Bernario, discacciata ogni timidità, e fattosi forte d'animo, si pose à predicare ad alcuni heretici, che nella Città erano, li quali con animo crudele, e diabolico lo presero, e l'ammazzarono, gittando il suo benedetto corpo in vn fiume vicino. Li Cattolici mossi à pietà, lo cauarono dall'acque, e lo posero in vna sepoltura conueneuole, nel Castello del Beato Albino, due miglia discosto da Bernario.

Gli Vgonotti heretici, seguendo la loro perfida, e scelerata persecutione, armati nella Prouincia d'Aquitania vecchia, in quella fecero grandi oltraggi, abbruciando case, Conuenti, Chiese Monasteri, e tutto ciò che poteuano, tra le quali ruuine vna fù il Conuento di Monteregale, doue prese li Frati, e messili in prigione, e con battiture villaneggiatigli, diedero fuoco al Conuento, e da quello restò talmente distrutto, che à pena si conosceuano le fondamenta. Delli Frati, ch'erano prigioni, ne fecero volar due felici anime al Cielo colla palma del martirio, l'vno de' quali è il P. Fra Francesco Lardegario Sacerdote, il quale essendo da essi heretici con palle battuto, rese l'anima al suo Creatore. L'altro è F. Giacomo Laggerio Laico, il quale col medesimo tormento, e di più passatogli il petto con vn pugnale, morì nel Signore l'anno 1566.

F. Francesco Lardegario, F. Giacomo Laggerio da gli Heretici veccisi.

11 Nella Prouincia di Francia, nel Conuento di S. Giouanni Battista di Bernario, occorse vn marauiglioso miracolo, per l'intercessioni di S. Bernardino da Siena, sopra vn fanciullo non ancor di cinque anni, dalla cui marauiglia, si vede chiaro, che l'inuocatione de' Santi è di grã refrigerio, e consolatione alle persone pie, e diuote, percioche sono esauditi, si come interuenne ad vna donna, la quale haueua tre figliuoli, ed amandoli grandemente, vna volta lor portò alcuni pomi, che a' fanciulli sogliono esser cari, ed hauendola seguitata, il figliuolo più grande, il più piccolo anch'esso per salir dalla Madre, cominciò à montar le scale, e giunto alla cima, intricatosi co' piedi nella sua vesticciuola, cadde giù per la scala, e s'ammazzò. Sentito dalla Madre il rumore della caduta, disse al figliuol maggiore, tuo fratello certo è caduto, ed in vn subito andata alla scala, vide il figliuolo morto, e subito scese le scale, lo prese in braccio, e lo pose sopra il letto, piangendo dirottamente, e poco doppo accese le candele, come si suol far à' morto, ed in questo mezzo tempo, andaua tra di se pensando le gran marauiglie, che nel sopradetto Conuento haueua vdito predicare di S. Bernardino Senese, e tra gli altri d'vna figliuola vccisa d'vna ruota d'vn molino, subito sana è viua esser restituita alli loro genitori; la onde fidatasi nel Signore, che similmente haurebbe restituita la vita al suo figliuolo, voleua quello portar ad vn'altare, che di nuouo in quella Chiesa haueuano fabricato, se le vicine sentẽdo il pianto, di subito non fossero andate alla casa sua, riprendendola del suo rammaricarsi, e che l'inuocar Dio, e Santi suoi per la vita, e sanità del figliuolo era cosa da non pensarui, nè hauesse

Miracolo singolare di S. Bernardino da Siena.

pen-

pensiero, che ritornasse in vita, ma che'l suo proprio era procurargli l'essequie, perche ogni corpo morto vuole esser sepellito. Queste, e simili altre cose diceuano per acquietarla; ma essa sperando in Dio, fece voto di portar il figliuolo morto à questo Conuento, ed incontanente presolo in braccio ve lo portò. Subito giunta andò dalli Frati, e pregolli, che facessero oratione à Dio, ed à S. Bernardino per la vita, e sanità del figliuolo. Li diuoti Religiosi posero il corpo sopra l'altare, e fecero oratione, e nel fine d'essa cantarono l'Antifona. *Gaudet Ordo minorum* col versetto, ed oratione, quale finita, vna di quelle vicine, parente dell'addolorata donna, accostatasi all'altare, abbracciando il fanciullo, così li prese à dire, ò figliuol mio sai tu ch'io mi sia? alla quale il fanciullo rispose. Voi sete la mia carissima zia. Quando l'afflitta madre ciò vdì, tutta di dolcezza intenerita, con calde lagrime, ed affettuosi prieghi ne ringratiò il Signor Iddio, e S. Bernardino; e li circostanti altresi, hauendo vdita la risposta del fanciullo lodarono tutti Iddio, e ringratiarono il glorioso Santo d'vn tanto fauore.

Vn fanciullo morto è resuscitato per i meriti di S. Bernardino.

Vita del Santo Fra *Pietro da Castello.* Cap. VII.

12 NElla Prouincia della Concettione, riceuè l'habito de'Frati Minori il Santo F. Pietro da Castello, ed in quella fece la sua professione, e riceuè gli ordini sacri, esercitandosi con molta diligenza in ogni sorte di virtù, e poi ch'egli hebbe per qualch'anno in quella Prouincia à quelle atteso, non per leggierezza d'animo; ma per ardente carità, l'anno 1534. con licenza de'suoi superiori, se ne passò alla Prouincia del Sant'Euangelo, posta nella nuoua Spagna, doue hauendo, e non senza fatica molto grande, appreso il fauellare di Messico, e l'Otomico, assai più del primo difficile, ridusse, e conuertì tanti infedeli alla fede, che quasi non è possibile à credere; e ciò fece egli trouãdosi continuamente infermo, la qual infermità sopportò con molta patienza, e non era vna sola sorte di male, che l'opprimeua, ma più, percioche era come vn'altro Tobia fatto cieco, e quasi sempre sentiua i grauissimi dolori delle podagre; ma in guisa d'vn'altro Giobbe, sedente sopra vn monte di sterco, non proferì mai parola pazza contra Dio; anzi non si restò mai punto delle diuine lodi, dicendo: Il Signore me l'hà fatto hauere; il Signore vuol così, sia benedetto il nome di quello ne' secoli de' secoli; e quest'era il continuo, ed vsitato suo ragionare. Quãdo poi gli era permesso di respirar alquanto da queste graui afflittioni, non staua in otio, nè attendeua à ristorare il debil suo corpicciuolo, ma ascoltaua le confessioni de gl'Indiani, confermandoli nella fede; ouero predicaua loro le cose del Vangelo, ò pur insegnaua à i Frati quel linguaggio Indiano, dando loro certe regole facili da seguire nell'apprẽderlo; e quantunque egli si trouasse quasi sempre intento all'oratione, nondimeno con grandissima diligenza riueri, ed osseruò la pouertà, l'vbbidienza, la castità, e l'humiltà, per le quali virtù diuenuto al fine illustre, e chiaro, rendè l'anima al suo Creatore, l'anno 1567. e fù sepolto

Vesc. Gõz. par. 4. F. Pietro da Castello Sacerdote

Morì nel Segn. l'anno 1567.

to nel Conuento di S. Giuseppe di Tulla, doue per honorarlo particolarmente, essendo da tutti hauuto per huomo gratissimo à Dio, e Beato, fu sepolto innanzi i gradi della Cappella Maggiore.

De' diuotissimi Serui di Dio, Fra Francesco Ortisio, e Fra Diego Stunica; e delle persecutioni, e martirio di Fra Nicolò Bermondo, e di Frat'Andrea Roberto, dato lor da gli Heretici.
Cap. VIII.

Vesc. Gonz. par. 3

F. Francesco Ortisio fuggiua la conuersatione de secolari.

13 NElla Prouincia di Castiglia, nel Conuento di Santa Maria di Torre Laguna, due Religiosissimi Padri, de' quali il primo è il P.F. Francesco Ortisio, principal Predicatore del suo tempo, e da ciascuno era chiamato il Monarca de' Predicatori. Fù grandemente dedito alle meditationi, ò lettioni, occupandosi negli esercitij spirituali, e fuggì con gran diligenza la conuersatione de gli huomini, massime secolari per seruir à Dio.

F Diego Stunica dotato di grand'humiltà.

L'altro è il V.P.F. Diego Stunica, figliuolo di Giouanni da Stunica, gran Gouernatore di Castiglia, nel qual vfficio vi furono anco due altri suoi figliuoli. Speraua la Religione Francescana di veder gran frutti da questo Padre, ma la morte, che lo colse in acerba età, fece cadere le speranze. Con tutto che fosse nobile, fù però ornato di tanta humiltà, e così dedito ad ogni esercitio spirituale, che rendeua pieno di stupore, chiunque sapea la vita sua. Morì giouane, ma vecchio di santità. Il suo corpo fù da' suoi fratelli con licenza Apostolica, portato in vn'honorato sepolcro, doue era sepolto suo Padre, nella nobilissima Città di Barcellona.

14 Passata vna tregua tra gli heretici di Mompolieri (poco doppo la prima mossa fatta da loro in quella Città) ed il Rè di Francia, con conditione, che potesse ciascuno viuere secondo, che li pareua, senza riguardo alcuno della Cattolica fede, sotto la qual tregua apparecchiarono, ed ordinarono gli heretici vna guerra piu crudele, perche nō poteuano sopportare le continue prediche, e sermoni, che veniuano da' Cattolici fatti; l'impressioni, che faceuano de' libri; e le dispute sottili, che tutto 'l dì da loro si faceuano, alle quali cose attendeuano, ed in così pij officij s'intrametteuano huomini dotti, ed illustri, de' quali all'hora non era piccolo il numero, e massime nella Prouincia di S. Lodouico, e perciò l'anno 1567. nel mese d'Ottobre, nacque in detto luogo di Mōpolieri la secōda persecutione, essendo che armata manu si leuarono i Luterani, e Caluinisti contra de' Cattolici, nel qual tumulto fù preso il V.F. Nicolò Bermondo Sacerdote, meritissimo Guardiano del Conuento de' Francescani, e Predicatore eloquentissimo, e condotto innanzi all'heretico tribunale, disputando dottissimamente della sua fede, e religione, fece restar tutti gli astanti ammutiti à guisa di pesci; ne perciò quegl'animi crudeli furono punto inteneriti, anzi maggiormente incrudelendo, lo caricarono d'infinite ingiurie, e con graui maniere l'afflissero; finalmēte forse stanchi, lo serbarono all'altro giorno, per isfogarsi in tutto con lui; ma la notte fù d'vn fedele, e diuoto Cattolico rubato, e per le spelon-

Fra' Nicolò Bermondo Sacerdote è preso da gli Heretici.

lonche, e caue sotterranee ridotto à saluamento. Quando gli heretici andati con animo d'vcciderlo, nol trouarono oue lasciato l'haueuano, s'accesero d'vna rabbiosa rabbia, contra de' Francescani, e preso F. Andrea Roberto, nato nell'alpi di Barcellona, Religioso molto diuoto, e Laico di professione, e doppo molti stratij, mentre il buon Padre attendeua inginocchiato à dir Iesus Maria, gli scaricarono vn'archibugio in bocca, e così rese l'anima al suo Creatore Iddio, colla palma del Santo Martirio.

Fra Nicolò fuegge coll'aiuto de' Catolici:

F. Andrea Roberto Laico, è vcciso cõ vn archibugiata da gli Heretici.

De' Venerandi Padri F. Francesco Beluiso, F. Francesco d'Oliua, F. Frãcesco della Maddalena, F. Claudio d'Auignone, F. Antonio Fabro, e F. Lodouico Colombo, e d'alcuni Miracoli seguiti ad vn diuoto di S. Francesco. Cap. IX.

15 FV'il Santo F. Francesco da Beluiso di marauigliosa religione, ornato del Sacerdotio Santo, il quale nacque nel giorno del Serafico P. S. Francesco, in simil dì prese l'habito, fece la professione, e cantò la Messa, e nelle sue orationi pregaua instantemente N. S. che li concedesse gratia di poter in esso giorno morire, si come gli auuenne, che fatto vecchio, e di molti meriti pieno, in tal dì se ne passò al Signore, e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Coria, nella Prouincia di S. Gabriello.

F. Francesco Beluiso nacque, prese l'habito, fece la professione, cantò Messa, e morì nel giorno di S. Franc.

Nella Prouincia di Catalogna, nella Città di Tarracona, per la gran diuotione, che portauano, e portano al glorioso Padre S. Francesco, sono occorsi molti miracoli, per li quali N. S. Iddio fece, che s'accrescesse grã diuotione ne gli habitanti del luogo, verso i Padri del Cõuento, detto di S. Francesco, e di questi vno fù, che'l diuoto Onofrio Baz era solito d'albergare con ogni carità i Padri Francescani, ed essendo venuto il P. F. Giouanni Falconi, Custode di quella Prouincia, egli per fargli vn desinare comprò molte cose, e tra l'altre vna pernice, la quale hauendo cotta, spezzò in quattro parti, serbandola sino che fosse l'hora. Venuti alla tauola, essendo portata la pernice fra due piatti, il diuoto Onofrio alzò sù l'vno de' piatti, volendo darne al P. F. Gio. ed al suo compagno, ma (ò cosa marauigliosa) trouò la pernice, che lui haueua tagliata in quattro parti intera, e senza segno alcuno di partitione. Essendo il sopradetto Onofrio, vicino à morte, vn'Angiolo in forma del Seruo di detto Onofrio, andò dal P. Fra Gio. Riccardo Guardiano, e li disse, che'l suo padrone lo pregaua, che douesse andare ad aiutarlo à ben morire, il che subito fece. Il medesimo auuenne anco nella morte di Girolamo, e Lodouico suoi fratelli. Tutte queste cose, si deue piamente credere esser interuenute per la gran diuotione grande, c'haueuano nel P. S. Francesco, e da' deuoti Frati suoi.

F. Giouanni Falconi:

F. Gio. Riccardo è inuitato da vn Angelo ad aiutar à ben morire vn diuoto di San Franc.

Nella Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento della Madonna de gli Angioli di Cadafalso, morì il P. F. Francesco d'Oliua, allieuo della Prouincia di S. Gabriello, il quale essendo andato in questa Prouincia nel tempo, che fabricauano questo Conuento, si deliberò di star quiui, e vi visse santamente, morendo con non minor santità.

16 Appresso à questo Padre, aggiugnesi il P. F. Fra Francesco dal-

F. Francesco dalla Maddalena, Laico semplice, ed humile.

la Maddalena, Religioso di grandissima simplicità, e molto zeloso dell'osseruanza della sua regola, di cui fu tale, e tanta l'humiltà, e così grande la cognitione di se stesso, che quantunque fosse à sufficienza letterato, e contra il suo volere riceuesse nel tempo del nouitiato la prima tonsura, secondo il costume de'Sacerdoti, non volle mai far quella professione, ma starsene sempre nella compagnia de'Frati Laici, dicendo ch'egli era indegno di tanto vfficio; e più tosto atto à lauare le pignatte, e far altri esercitij vili. Morì questo venerando Frate nel detto Conuento di Cadafalso, ed iui fù sepolto, l'anno 1567. Tredici anni doppo la sua morte, essendo aperta la sepoltura, nella quale era riposto, per sepellirui vn'altro Frate, fù trouato il suo corpo intero, e senza mancamento alcuno di putrefattione, se ben era il sepolcro humido, e tutto d'acqua molle, che ciò suol dare occasione di corruttione, e facilmente; la qual cosa accrebbe verso quello la diuotione.

Morì nel Sig. l'anno 1567.

Il corpo suo è ritrouato intero.

Nella Prouincia di S. Lodouico, nel Conuento della Croce d'Auignone sono sepolti li corpi di tre religiosissimi Padri, il primo de' quali è il P.F. Claudio, il quale doppo l'esser stato due volte Ministro Prouinciale, ed hauer gouernato questo carico con gran prudenza, e con sodisfattione di tutti, rese l'anima à Dio, con diuotione.

Fra Claudio d'Auignone

Il secondo il P.F. Antonio Fabro, il quale fù Diffinitore di questa Prouincia tre volte, e Commissario delle Prouincie Francesi. Compose questo Padre vn libro contra vn capo d'heretici, nel quale lo riprendeua con gran pietà, e modestia, desiderando solo la salute dell'anima.

F. Antonio Fabro.

17 Il terzo il P. Fra Lodouico Colombo, huomo costante nell'auersità, e gran persecutore d'heretici, li quali non solo perseguitò con parole, e scritti; ma sotto pose il capo istesso alla Giustitia Tolosana, ogni volta che non hauesse vinto vn certo heretico, chiamato, la Barta da Mont'Albano, col quale disputò della Religione, benche hauesse molt'altri heretici, che l'aiutauano, ed hauendo per buon spatio di tẽpo durata la disputa, pareua che la vittoria inclinasse alquanto dalla parte dell'heretico, la onde auuedendosi il Padre del pericolo, nel qual era, cominciò ad allegar tanti Dottori, che conuinto l'heretico, non sapendo più che rispondere, fù dalla Giustitia fatto abbruciare. Tant' era la fama della dottrina di questo Padre, che non v'era Regno, ò Città alcuna, che non lo volesse per Predicatore, alle cui preghiere, il Padre, come Ministro di Christo si sforzaua di sodisfare. Soleua questo Padre dire, che doueua morire nel predicare, il che fù, percioche hauendo predicato per lo spatio di cinquanta due anni, e ritrouandoli à predicare nel Castello di Riua Maura, mentre faceua oratione alla Madonna, secondo l'vsanza de'Religiosi, fù soprapreso d'vn catarro tale, che subito si soffocò, e ciò fù l'anno 1567. Saputasi per la Città la morte sua, fù tanto il dolore, c'hebbero, ed in particolare i Francescani, per esser egli stato loro Ministro due volte, che non si potrebbe narrare.

F. Lodouico Colombo.

Disputò con vn heretico e lo conuinse.

Fù Predicatore celeberrimo.

Predice la sua morte, e come detto haueua seguì.

Vita di Sisto V. Sommo Pontefice, Frate de' Minori Conuentuali, che prima si chiamò F. Felice Peretti da Mont' alto. Cap. X.

18 Sisto Quinto Pontefice Massimo, per auanti nominato Fra Felice Peretti, fù della Marca d'Ancona, del Castello Mõt'alto, nacque l'anno 1521. il dì 13. di Decembre. Suo Padre si nominò Peretto da Mont' alto, e sua madre Mariana, di Camerino. Entrò, essendo ancor fanciullo, nella Religione de' Minori Conuentuali di San Francesco; e doppo l'hauer spesi li suoi primi anni nell' imparar Grammatica, ed altre cose simili, crebbe tanto essendo giouane nella bontà di vita, e nella dottrina, che diuenne bonissimo Filosofo, Teologo, e Predicatore. Fù nella Città di Fermo fatto Maestro della Teologia, nel Conuento de' Frati di S. Francesco. In Roma fù della Consulta, nella Congregatione dell' Inquisitione. Dapoi Inquisitore di Venetia. E finalmente andò con Vgone Boncompagno Cardinale (che fù poi Gregorio Decimoterzo,) il quale andaua per legato in Ispagna. Quando ritornò à Roma, fù creato da Pio Quinto, Vicario Generale della sua Religione; poco doppo lo fece Vescouo; e finalmẽte Prete Cardinale col titolo di San Girolamo de' Schiauoni. Fatto poi capo della Sacra Congregatione del Sacro Concilio di Trento, si mostrò tanto dotto, prudente, e Religioso, che doppo la morte di Gregorio Decimoterzo col fauore di 41. Cardinali, l'anno 1585. il dì 12. d'Aprile à hore 12. fù eletto Papa. Il medesimo anno poi, il giorno della festa de' Santi Filippo, e Giacomo, cioè il primo di Maggio, auanti la porta Vaticana, fù coronato da Ferdinando Medici, Diacono Cardinale di S. Maria in Domenica (ch'al presente è gran Duca di Toscana, Principe veramente benigno, giusto, e magnanimo) alla presenza de' Cardinali, de' Vescoui, del Clero, e del populo tutto; e fù chiamato Sisto Quinto.

Vesc. Gõz: p 2. Vesc. Toss. lib. 2. & 3. F. Alfonso Giacone de' Predicatori.

Fra Felice Perretti da Mont'alto di chi figlio.

Da Pio V fù creato Gen. dell'ordine Vesc e Card.

Da 41. Card. fù eletto Papa, si chiamò Sisto V.

19 Doppo l'hauer pigliato il possesso, cominciò à proceder contro li banditi, ed altri huomini scelerati, e di mala vita, per render la tranquillità a' popoli; laonde gli fù dirizzata vna statua nel Campidoglio, con iscrittione nobilissima; ed è questa. A Sisto Quinto Pontefice Massimo, per hauer restituita la publica quiete, ristretta la licenza de gli homicidiali, e banditi; per hauer introdotto l'abbondanza nel vitto, nobilitata la Città, con edificij, strade, e condotti d'acque. S. P. Q. R. Mandò nella loro patria gli Ambasciadori de' Rè Giapponesi, li quali l' vltimo anno del Pontificato di Gregorio Decimoterzo erano venuti à Roma, hauendogli prima dato molti doni. Acquetò il tumulto solleuatosi in Polonia, per l'elettione del Rè, per mezzo d' Hippolito Aldobrandino, Cardinal di Santa Chiesa. Ornò la Città di Roma di tanti edificij, e strade, che si può dir, che la rinouasse. Finì la Cappella celeberrima del Presepio Santo, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, la quale haueua cominciata essendo Cardinale. Fece lo Spedale della Trinità per sostentare, e vestire i poueri, e l'arrichì di molti censi d' entrata. Rifece quattro piramidi,

Li è dirizzata vna statua in Campidoglio.

midi, e le pose auanti la Basilica di S.Pietro, di Santa Maria Maggiore, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria del Popolo; e le dedicò al Santissimo segno della Croce. Restaurò ancora le colonne Traiana, ed Antoniana, e vi pose nella cima le statue di S.Pietro, e S.Paolo fatte di bronzo. Fabricò tutta la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni, della qual era stato Cardinale. Rifece ancora la Chiesa di Santa Sabina. Fabricò con nobil lauoro il Palazzo, ch'è nel Vaticano, ed edificò le scale, accioche li Pontefici con più comodità, senza esser veduti dal popolo, andar potessero nella Gregoriana cappella, e nella Chiesa di S. Pietro; e fornì il volto maggiore d'essa Chiesa. Aggiunse vn altra regione alle tredici prime, e la chiamò Borgo, e gli diede per insegna vn Leone, c' hà nelle mani de' Peri. Fece la libraria Pontificale appresso il Giardin nel Vaticano, e l'adornò di pitture. Condusse l'acqua nel Monte Quirinale. Edificò vn nobil palaggio, vicino à quello di Gregorio Decimoterzo. Edificò ancor le case per li soldati, che stanno alla guardia del Pontefice. Rifece l'effigie del bucefalo d'Alessandro Magno, e la pose nella piazza, ch'è all'incontro del palaggio appresso alla fontana à Montecauallo. Allargò sei strade, che furono di larghezza, e grandezza mirabile, accioche si potesse andar meglio à quelle Chiese. Trasportò le scale sante, appresso il Sancta Sanctorum. Ornò il portico dal quale soleuano i Papi benedir il popolo, e gittato à terra l'antico palaggio di Laterano, ne fece vn nuouo.

20 Celebraua la Messa non nella Pontifical cappella, ma nelle Chiese, doue si faceua la festa. Instituì li Caualieri Lauretani. Pose nel tesoro Pontificio in Castello Sant'Angelo cinque milioni d'oro, li quali non si possono quindi leuare, se non per le cause da lui allegate in vna Bolla, da lui publicata à questo effetto. Diede ducento mila scudi d'oro, per proueder all'abbondanza del formento, e n'assegnò tre mila l'anno all'Archiconfraternità, chiamata del Confalone, da riscuoter i schiaui. Fece vn decreto, nel quale determina il numero de' Cardinadinali, e'l tempo da crearli. Pose pena capitale à gli adulteri, e proibì l'Astrologia, e l'arte d'indouinare. Comandò, che s'osseruassero alcune feste. L'anno 1588. per la morte del Cardinal Aluise di Ghisa, e del Duca suo fratello Francesi, in Concistoro fece vn Oratione contro à questa attione. Dapoi ammonì Enrico Terzo Rè di Francia, che lasciasse di far ciò, c'haueua principiato, è l'esortò, che lasciasse andare il Cardinal Barbone, ed altri, che lui haueua fatto porre in carcere, e mentre, ch'egli si trouaua coll'esercito all' assedio di Parigi, fù d'vn Frate di San Domenico, chiamato Giacomo Clemente, ammazzato, e di quì ne venne vna gran rouina. Da questo trauaglio (come vogliono alcuni) tanto fù molestato il Papa, che cominciò ad esser indisposto, è dapoi gli venne la febre terzana, e finalmente l'anno del Signore 1590. il dì 29. d'Agosto, à hore 23. e l'anno 5. il mese 4. e'l terzo giorno del suo Pontificato, morì nel Palazzo Papale à Montecauallo. Il suo cadauero, imbalsamato fù portato in Vaticano; e per tre giorni all'vsanza de' maggiori, fù dal popolo veduto, il terzo giorno poi fù nel sepolcro

Morì l'anno 1590.

Doue sepolto sia.

da

da lui fabricato sepolto, il qual è nella predetta Cappella del Santo Presepio, in Santa Maria Maggiore, oue v'è anco quello di Pio Quinto Sommo Pontefice, da lui splendidamente fabricato. La presente vita doueua esser posta al suo luogo più auanti, nel tempo quando egli passò da questa vita mortale alla celeste gloria; ma quì si è posta per hauer gouernato di questo tempo l' Ordine de' Minori Conuentuali, con carico di Vicario Generale Apostolico, seguendo in ciò l'ordine de'tempi de'Generali, ò de'Vicarii Generali Apostolici.

Delle crudeltà de'Geusei heretici, che vsarono in diuersi luoghi nella Fiandra, sì contra le sante imagini, come d'ogni Cattolico, ed in particolare de' Religiosi, e come martirizarono vn Frate dell'Ordine del Padre S. Francesco. Cap. XI.

21 ERano nati nel principio dell'anno 1568. alcuni disturbi nella Fiandra, per essersi partiti molti nobili del paese fatti heretici, chiamati con questo nuouo nome di Geuseo, ritrouato nuouamente da'loro medesimi, che vuol dir fedele; onde sotto nome honorato di fedeli, erano fatti ribelli, ed à Dio, ed al loro Rè; ma altri gli chiamarono con altro nome, e ciò fù in Francia, che vistone alcuni d'vn Signore in palaggio del Rè, vestiti con habito stracciato, come di Romiti (che tale per auanti anco era il loro habito) lor disse, che canaglia è questa? onde restò loro questo nome di Canaglia, che in Francese si dice Gueux, che poi in nostra lingua si disse Geuseo. Questi entrati nella Frisia, faceuano danni notabilissimi à Cattolici, e particolarmente a'Religiosi. E se non fosse stata la prouisione fatta da'Spagnuoli, i quali cō vn nuouo esercito impedirono la furiosa audacia de'Geusei, non era per rimaner Chiesa de' Cattolici in piedi, in tutta quella Prouincia. Ma non potettero resistere ad ogni loro scelerata operatione, poiche hauendo per auanti rotta vn Imagine della Santissima Vergine, nel giorno dell' Assuntione, quando si faceua per antico costume vna solenne processione, e però questi heretici di nuouo pigliarono tutte l'altre Imagini, e le distrussero, dicendo loro parole, così ingiuriose, e brutte, che scandalo sarebbe à scriuerle.

F. Panstiuo Tasso. F. Tomaso Bozzio nelle loro historie.

Geusei heretici, e significato del nome loro.

In Burguraut, Città non molto lontana d'Anuersa, questi scelerati s'vnirono verso la sera, quando si suole per costume di quella Città cantar la Salue Regina, ed entrati nella Chiesa Maggiore, dedicata alla Vergine Maria, Santissima Madre di Nostro Signor Giesù Christo, gittarono tutti i vasi de gli altari sossopra, e profanando la Chiesa calpestauano le Reliquie; onde ruppero le Sacre imagini, e rubarono argento, ed oro, per più di quattrocento mila ducati. Vsciti col bottino accesero alcune lanterne, e torcie di gran lunghezza, e vennero per l'altre Chiese della Città, facendo loro quello, che fatto haueuano alla Chiesa principale.

22 In Brufelles s' vnirono questi ministri di Satanasso insieme vna Dome-

Domenica, ed entrarono nella Chiesa Catedrale, leuando tutte l'imagini de gli altari, rompendo le lampadi, facendo stendardi delle touaglie, e de' paliotti de gli altari, senza che persona dicesse loro pur vna parola. Laonde vedendosi senza ostacolo alcuno, fecero tutto quel maggior male, che poterono pur imaginarsi, andando scorrendo per la Città, come vittoriosi di qualche grand' impresa. Vedendo vn mercante chiamato Guido Sirez, Spagnuolo molto Cattolico, che nessuno si moueua de' Cattolici, per opporsi alla furia de gli heretici; egli presa vn'alabarda in mano, s' acconciò sù la porta della Chiesa, e con quella vigorosamente, non solo impedì vna moltitudine d'heretici, che non entrasse à satiar la sua furiosa rabbia, ma ne la cacciò animosamente, fuor della porta della Chiesa, posta dirimpetto alla piazza. Quest'atto così magnanimo dello Spagnuolo, inuitò gli altri Cattolici à far il medesimo: Onde accordati molti insieme, fecero testa, e cacciarono molti vgonotti, fuori della Citta di Brufelles.

Chiesa catedrale di Bruselles saccheggiata da gli heretici.

In Honoscoht similmente gli Heretici di quelle contrade s'erano solleuati, ed haueuano martirizati quasi tutti i Preti, ed i Frati di quel paese. Di modo, che non vi si trouaua, chi celebrasse i diuini vfficij. Perche quei pochi, ch'erano auanzati alla crudel vccisione, stauano nascosti, e fuori dell'habito Sacerdotale. La causa di questo nuouo martirio fù, perche molti Frati predicando detestarono quella maladetta setta, ed esagerādo contra di loro, dissero, ch' era gran merito vcciderli tutti, e far finalmēte sperder le donne grauide, acciòche del tutto si potesse dal campo de' Cattolici, leuar la mala semenza dell' heresia, seminata dal diauolo. Laonde predicando vn Padre Francescano di santa vita, e mostrando quanto fuori non solo dell'honor di Dio fosse la vita heretica, ma lontana ancora d'ogni creāza, e politico viuere, fù d' vn heretico subito ammazzato, ed affisso il capo ad vn palo, acciòche fusse veduto da tutti. Fatto, c'hebbero questi heretici così sanguinosa strage de' poueri serui di Dio, si fuggirono con vna grossa preda di varie cose di prezzo, lasciando spogliate le Chiese di quel paese, e profanati gli altari.

Religiosi viueno senza habito religioso per timore de gli heretici.

Di due Frati, che furono spogliati da gli heretici con molto disprezzo, e d'altre sceleragini, che questi operarono nel Vescouado di Liege nella Fiandra. Cap. XII.

23 NEl fine di quest' anno 1568. à 18. di Decembre auuenne, che in Prouenza alcuni della nuoua Religione, trouando due Frati di S. Francesco Osseruanti, che sotto vna capannuccia di pastore, diceuano l'vfficio, e molte altre Orationi, furono da loro spogliati. Laonde pigliando gli habiti sacri, li tagliarono per disprezzo in più parti, ed à i Frati legarono le mani, e li lasciarono andare. Ma Iddio, che non abbandona i suoi, mandò per quella strada vn Caualliere, il quale vedendo i Frati, ed imaginandosi del caso, li fece sciorre, e coperti d'altri panni, li lasciò andar liberi al loro viaggio.

Vesc: Gōz: par: 3: F. Faustino Tasso. F. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie

Due Frati presi e spogliati da gli heretici.

Paſ-

24 Passando gli heretici nel medesimo tempo, per alcune terre del Vescouo di Liege, si fermarono vicino à Centrone, e stando quiui mezza lega discosti, hauendo intendimento segreto con alcuni di dentro, furono gli heretici condotti in Centrone. Era in questo luogo vn' antichissima Badia, nella qual'entrarono gli heretici, e preso l'Abbate li dieron di taglia cento mila toleri, ed alcuni tenendolo per più ricco di quello, ch'era, voleuano crescer la taglia, facendo disegno di dare i cento mila toleri ad vn loro capo, e venticinque mila diuiderli fra loro. Entrarono parimente nella Chiesa, e fecero prigioni quasi tutti i Sacerdoti, e dieron loro di taglia trenta mila toleri. Lasciati i Sacerdoti, entrarono nel palazzo dell' Abbate, e li tolsero tutto'l grano, ed il vino, ed altre cose da mangiare, ch'egli haueua, mettendo à sacco tutto'l palazzo. Partiti entrarono nella Chiesa, e spogliati tutti gli altari, fecero de'paramenti vestimenti a'soldati, riuolgendo le cose sacre in seruigio profano. Furon di più rotte tutte l'imagini, disfatti gli altari, gittato per terra il Santissimo Sagramento, e calpestato con quegli iniqui, e traditrici piedi, vngendosi per maggior dispregio le vilissime scarpe, col oglio santo. Per tutti quei villaggi tagliarono le mani, ed i piedi, e l'orecchie a'Religiosi, si Preti, come Frati, ammazzando molti contadini Cattolici, e mettendo à sacco tutto quel paese di Liege, facendo di quel contorno quello, che fatto haueuano di Centrone.

Abbate di Centrone hà da taglia cento m. toleri.

Sacrilegij fatti da gli heretici.

D'alcuni miracoli del B. P. F. Martino della Rocca Corso, e del Martirio patito d'alcuni Padri da gli heretici, co la morte d'altri Padri di santa vita. Cap. XIII.

25 NElla Prouincia di Corsica, giacciono sepolte l'ossa del B. F. Martino della Rocca Corso, huomo di santissima vita. Questo B. Padre liberò molti fedeli, tormentati da maligni spiriti, e massime di quest'anno 1568. imperciochè Gio: Capacino Corso, e Cortinca moglie di Gio. Baiuccio, e Rafaele Brado, furono liberati, toccando il sepolcro di questo B. Padre, e quegli maligni spiriti, furono per i meriti del seruo di Dio scacciati dalli loro corpi, e sforzati à ritornarsene nelle loro tartaree sedi, per lo che li Corsi, tutti gl' indemoniati, c'hanno, li conducono à questo luogo, doue Iddio per i meriti di questo B. Padre, li libera da quel tormento.

Vesc. Gôz. par. 3. F. Martin della Rocca Corso.

Gli Vgonotti heretici, perseguitando li Cattolici, rouinarono con gran crudeltà, ed abbruciarono il Conuento di Carnoto, della Prouincia di Francia, fino dalle fondamenta, sopra le quali essendo stato l'anno 1568. rifabricato, fu da gl'istessi (tenendo occupato Carnoto) totalmente rouinato; ma si come li Carnotesi, mai furono ribelli à Dio, ed alla sua Madre, così non vollero mancare al Serafico Patriarca Francesco, perche con gran diuotione, e spesa grande di molti, ed in particolare del generoso Signore di Verriginaco, e della diuota Signora di Villabona, fu fatto come hora è, e può star à paragone di tutti li Côuenti di quella Città di Carnoto. In questo Conuento v' è il sepolcro

F. Pietro Morsellino.
F. Menna Giacomo.

del P. F. Pietro Morsellino, allieuo del Conuento Prunineſe, huomo piiſſimo, e di ſanta vita. Seguitò queſto in ogni attione il P. F. Menna Giacomo, il quale fù huomo di gran pietà, e veneranda vecchiezza, ed aiutò colla ſua vigilanza, à fabricar queſto Conuento.

F. Lodouico Balleio. F. Lodouico Panetio, vccisi da gli heretici.

26 Nè mi par conueniente di tralaſciare il martirio, che per la S. Fede da gli heretici patirono due Padri di ſantiſs. cõuerſatione, figliuoli di queſto Conuento, li cui nomi ſono F. Lodouico Balleio, e F. Lodouico Panetio, queſti dimorando per vbbidienza, vno nel Conuento Meldeſe, e l'altro nel Conuentodi Stãpa, furono da gli Vgonotti vcciſi, e così volarono le loro felicianime al Cielo, colla palma del martirio.

Eſſendo viſſuti con gran quiete li Padri delConuento di S. Gio. Battiſta di Stampa, dalla ſua fondatione per infino à queſt' anno 1568. nel quale gli Vgonotti diſtruſſero tutti li Conuenti di queſta Città, ed hauendo ſeruito à Dio con diletto della mente, ed aſtinenze del corpo, fù queſto Conuento da quelle rabbioſe beſtie, ridotto in pietre confuſe, ma per la bontà immenſa di Dio, e per la prouiſione del Rè di Francia, hauendo vniti gli auuerſarii, e diſtrutte le loro ſeditioni, fù da gli Stãpeſi, con gran diligenza ritornato nel ſuo primo eſſere, hauendolo procurato li Frati, che prima lo habitauano. Sotto queſt'inhumana perſecutione, volò al Cielo colla palma del Martirio, l'anima del P. F. Lodouico da Plana, allieuo di queſto Conuento, dal quale acquiſtò gran frutti ſpirituali; egli nacque di ſangue nobile, ma piu nobile fù nel ſeruigio di Dio, e fù eſercitatiſſimo, il quale diuoto Padre ſtando cõſtante nella fede di Chriſto, fù ammazzato da gli heretici, e cio fù l' anno ſopradetto.

F. Lodouico da Plana ammazzato da gli heretici.

Martirio di molti Beati, e Religioſi Padri, per la confeſſione della Cattolica verità. Cap. XIV.

Vesc. Gonz. par. 2. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

27 NAcque il B. F. Pietro Goſſet, in Giriaco, ò Viria, come la dicono, Città della Normandia inferiore, e giouanetto entrò nella Religione, nel Conuento di S. Michele di detto luogo, della Prouincia di Francia Parigina, ed in quella fece la profeſſione, e diuenne molto dotto. Fù poi eletto Sacerdote, e Predicatore della parola di Dio, ed hauendo vn giorno finito di celebrare la ſagroſanta Meſſa, fù da gli heretici preſo, e da loro con minaccie inſtato à negare la Meſſa, e l'autorità del Sommo Pontefice, ma ſtando egli cõſtante nella fede, fù condotto in vna torre della fortezza, e quiui l'appiccarono ad vna fineſtra col ſuo proprio cordone; il quale rompendoſi cadde egli in terra, e pigliandolo di nuouo, con minaccie lo 'mportunarono aſſai, accioche negaſſe la fede, ed egli conſtantiſſimamente confondẽdo quei Miniſtri del Diauolo, e confeſsando intrepidamente la verità, lo ritornarono ad appiccare con vna corda forte; ed in queſto modo ſe ne paſsò al Signore, in detto luogo di Viria, l'anno 1568. e l'ottanteſimo della ſua età.

F. Pietro Goſſet.

Due volte appiccato, e di 80. anni morì nel Sig.

F. Giuliano Maigneſe.

28 Il B. F. Giuliano Maigneſe, ò Maigneu Sacerdote nobile, il quale

le da gli heretici preso, fù primieramente ingiuriato grauemente da loro, doppo crudelmente tormentato, ed all'vltimo nell' istesso luogo di Viria soffogato, l'anno suddetto, il terzo dì di Settembre.

Il Beato F.Giouanni Mecense, ò Meer in quella fauella, l'istesso dì, ed anno, venuto in mano à gli heretici li tagliarono le mani, le mascelle, ed il naso, doppo lo gittarono nel fiume, e con schioppi in più luoghi lo trapassarono, e così rese l'anima à Dio, nel detto luogo di Viria.

F.Gio.Meer.

Il B.F.Gio:Bunio Sacerdote, e gran Predicatore, fù nell'istesso dì, da gli heretici ferito colle spade, ed vcciso, volando l'anima sua al Cielo colla palma del martirio santo.

F.Gio.Bunio

Il Beato Fra Guglielmo da Monte Magno, ò Montano, Sacerdote, il quale preso da gli heretici, fù da loro priuo del naso, e dell'orecchie, doppo caricatolo di ferite con archibugi, finalmente l'appiccarono.

F.Guglielmo Montano.

Della morte, e Martirio di molti Beati, e Religiosi Padri, patito per mano de gli heretici, e d'altri Frati di santa vita. Cap. XV.

29 ESsendo stato nel sopradetto anno 1568. presa la Città d'Engolisma da gli perfidi heretici, fù preso il Beato Fra Michele Grillet, Guardiano del Conuento di San Francesco di quella Città, della Prouincia di Turonia, e subito posto prigione, fù condannato alle forche. Fù questo Padre, Custode della Prouincia di Turonia, nel tempo, ch'egli era Predicatore, e Confessore di Giouanni della Rochefancault, Abbate del maggior Monastero. Mentre questo Religioso Padre veniua da'ministri diabolici condotto alle forche, predisse à Gasparo Collìgni, Armiraglio di Francia, che sarebbe in guisa d'vn'altra Iezabel, gittato dalla finestra, e tal sarebbe la sua morte, ed il suo fine, la qual cosa gli auuenne l'anno 1573. in Lutetia di Parigi, che ferito da'Cattolici à morte, e palpitando ancora fù gittato dalle finestre, ed il suo corpo, fù da'fanciulli strascinato, per tutte le strade, e finalmente esposto à tutti gli scherni, e beffe imaginabili. Fù questo buon Padre appeso ad vn albero, appresso i Domenicani, volandosene l'anima sua al Cielo, à goder la gloria guadagnatasi col santo martirio.

Vesc. Gõz. p. 3.

F.Michele Grillet, preso dagli heretici.

Predice come esser doueua la morte del Collìgni.

30 Il Beato Fra Pietro Boneau, fù Sacerdote, e fece la sua professione in Poisit, doue riceuè il grado di Maestro in Teologia, e fù Predicator ordinario, nella Città d'Engolisma, doue da gli heretici preso, ed incarcerato, fù condannato à morte, e prima, ch'egli fosse dalla prigione estratto, egli certo della sua morte, predisse à quelli, che seco si trouauano in prigione, che tosto verrebbero quelli, che lo voleuano vccidere, e mentre, ch'egli ciò diceua, sopragiunsero gli empij ministri di Satanasso, che lo pigliarono, per condurlo alla morte, il quale santo Padre, che già gran tempo si trouaua dalle gotte infermo, come se di quelle non sentisse dolore alcuno, con allegrezza d'animo grande,

F.Pietro Boneau prigione de gli heretici.

Predice la sua morte.

e gagliardamente co'suoi piedi caminaua con coloro, che lo conduceano alle forche, per mutare questa vita misera con gloriosa morte, in vn'eterna, e beata. Giunto dunque al luogo deputato, fù appeso ad vn albero, e doppo leuato, fù sepolto nell'istesso luogo. Poco meno di due ãni doppo, fù ritrouato il suo corpo così incorrotto, e così intero; come se all'hora fosse stato sepolto, se non le gambe, ch'erano state rotte; e di quel luogo infame, fù traslato nel Conuento di S. Francesco d'Engolisma, e posto nel Capitolo, accompagnandolo vna gran parte del popolo, e del Clero.

Fù appiccato.

31 Il Beato Fra Gionanni Virolaut, ò Hiroleau, Sacerdote, e Lettor ordinario nel Conuento d'Engolisma, e Predicatore egregio, il quale venuto nelle mani de gli heretici, gli tagliarono i genitali, e poi l'vccisero.

F. Gio. Virolaut.

Il B.F.Gio: d'Aprile Sacerdote di 80. anni, eccellente Predicatore, e stato lungo tẽpo Lettore, fù similmente da loro vcciso, con hauergli cõ haste fracassato il capo, e finalmente con vna secure spezzata la testa.

F. Gio. Aprile.

Essendo Guardiano del Conuento di Monte-Guiscardo, della Prouincia d'Aquitania vecchia, il Ven.P.F.Antonio Abbate, in quella crudel persecutione de gli heretici, contra de' Cattolici di quest'anno 1568. gli heretici rouinarono quello Conuento malamente, hauendo d'esso fatto fuggir li Frati, ma poco doppo fù tornato à rifabricarsi; in questi tempi, essendo il detto Padre sforzato per bisogno del Conuento, trouarsi ad vn Castello vicino, fù da gli heretici preso, e da quelli riceuè vn glorioso martirio, per la fede di Christo, e per la confessione della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

F. Ant. Abbate mart.

Nella Prouincia dell'Aquitania nuoua, nel Conuento Lauticense, vi peruennero gli heretici, colla loro solita rabbia, ed ammazzarono sei Religiosiss. Padri, alli cui di questo Conuento, cioè il Vener. P. F. Francesco Pellicerio Dottore, e celeberrimo Predicatore, e Guardiano di questo luogo, il P.F.Antonio da Riua, il P.F.Alessio Sanfoni, ed il P. F.Ropero Viguerio, quali con grandissimi crucij, e tormenti conseguirono la palma del santo martirio. Oltre di ciò doppo l'hauer pigliati questi ministri diabolici, per se tutti li paramenti Ecclesiastici, gittarono à terra il Conuento, e la Chiesa; ma per l'elemosine de' Cattolici n'è stata fabricata vna buona parte, nella quale hora habitano i Frati Francescani.

F. Franc. Pellicerio. F. Antonio da Riua, ed altri P. Padri martire.

32 Il P.F.Diego Gusmanio, fù di sangue nobile, e di famiglia illustre, come quello, che discese della nobilissima progenie de' Duchi di Medina Sidonia: ma fù di virtù molto più illustre, perche doppo alcuni importantissimi carichi, ch'egli hebbe nella corte del Serenis. Ferdinando primo Rè di Boemia, e doppo l'hauer hauuto per moglie vna nobilissima gentildonna, di 40. anni, pigliò l'habito di S. Franc. nel quale per 40. anni continui, così religiosamente visse, che diuenne huomo di vita molto perfetta, e di singolar santità, e fù esempio à tutti d'astinenza, pouertà, Oratione, e semplicità, per la qual cosa passando da quest'all'altra vita, fù hauuto da tutti per veramente

F. Diego Gusmanio di s. ed esemplar vita.

san-

ſanto, e veramente Beato, e ſopra'l tutto a'Calpenſi, i quali inteſa la ſua morte, corſero con tant'impeto, e conteſa alla ſua bara, che ſe i Frati non vi ſi foſſero oppoſti, à pena v'haurebbero laſciata parte alcuna del veſtimento, ò del corpo, sforzandoſi à gara l'vn l'altro, con tutto il lor potere, e con qualche contraſto ancora, d'hauer qualche parte delle ſue reliquie per la pietà, e diuotione, c'haueuano nell'huomo ſanto, per la cui interceſſione, ſi prometteuano di conſeguire molte gratie dalla Maeſtà di Dio; mancò queſto Padre nel Conuento di S. Franceſco di Gibraltar, della Prouincia di Betica, l'anno 1368. ed iui fù ſepolto.

Di quattro Generali, due de' Conuentuali, e due de' Capuccini.
Cap. XVI.

33 IL P. F. Vincenzo Vlmeſe, Capuccino Marchiano, nella Congregatione celebrata in Ancona, l'anno 1560. a' 3. di Giugno, fù eletto per l'ottauo Generale di quei Religioſi Padri; il quale mentre andaua viſitando le Prouincie, s'ammalò, e nel Signore morì, nell'Iſola, è Regno di Sicilia. Al ſuo tempo s'aggiunſe alla loro Cõgregatione, la Prouincia di Parigi.

Veſc. Toſſ. lib. 2. Veſc. Gonz. p. 1. F. Vincenzo Vlmeſe Capuccino.

L'anno ſeguente, e nell'iſteſſo giorno, e meſe, fù eletto in Roma, per lo nono Generale de' Capuccini, il P. F. Mario da Mercato Saraceno, il quale reſſe anni ſei. Queſto Padre fù mediocremente dotto, nato più per attendere nel coro, ed alla contemplatione, ch'al gouernare.

fra Mario da Mercato Saraceno Capuccino amã due Gen.

L'anno ſuddetto 1568. ſi celebrò da' Padri Conuentuali, il Capitolo Generale in Roma, d'ordine di Pio V. nel quale fù eletto per lo duodecimo Maeſtro F. Giouanni Tancredi da Colle di Toſcana. Vedendo egli, che la Religione de' loro Padri Conuentuali, non era più in quella perfettione, che già ſoleua, molto s'affaticò per ridurre i ſuoi Frati all'vbbidienza de gli Oſſeruanti, accioche la Vigna del Signore foſſe ben coltiuata, ad honor di Sua Diuina Maeſtà, e frutto dell'anime: Non mancarono huomini grauiſſimi, che lo fauoriuano, moſſi da ſanto zelo, ed il Sommo Pontefice Pio V. molto deſideraua queſta vnione, la quale non hebbe effetto, perche fù da molti dimoſtrato à ſua Santità, che meglio foſſe, che ogni vno ſteſſe nella loro vocatione; e tra i molti, vi fù il celeberrimo Dottore Martino Azpilcueta Nauarro; e così fù determinato, e dato fine, à queſta controuerſia. Nel mezzo di queſte turbolenze, morì il P. Maeſtro Giouanni in Fiorenza, nella vigilia di S. Franceſco, e reſſe ſolamente quattro meſi, e ſempre in continui trauagli, per la cagione ſopradetta.

fra Gio. Tancredi Maeſtro Gen.

Martino Nauarro.

34 L'iſteſſo anno a' 6. d'Ottobre, ad inſtanza del B. Carlo Borromeo, all'hora Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo Cardinale, e Protettore di queſti Padri, il Sommo Pontefice Pio V. creò Vicario Generale Apoſtolico, il Padre Maeſtro F. Giouanni da Serra, il quale poſcia l'anno 1571. in Camerino, fù eletto Maeſtro Generale decimoterzo; gouernò l'Ordine con molta lode vniuerſale, anni cinque, e meſi ſei.

fra Gio. da Serra Maeſtro Gen.

Fù

Fù huomo humanissimo, e di gran maneggio, ed à ciascuno daua sodisfattione. Morì nel Signore nel luogo di Serra, e fù sepolto nella Chiesa di San Francesco. Ordinò conforme i canoni antichi, che doppo detto il Mattutino, immediate si dicessero l'hore, il che fino al presente s'osserua.

Del Martirio d'alcuni Religiosi Padri; e del Beato Alfonso da Manzanete, e d'alcuni casi occorsi à i diuoti di S. Francesco, e del suo Ordine. Cap. XVII.

Vesc. Gonz: p. 3. *fra Stefano Barquel.*

35 IL B.F.Stefano da Barquel, fù discepolo del P. Fra Giouanni Bourges; e nacque di nobil parenti della Diocesi Sangiense, nella Parocchia di Burguncia, huomo dottissimo, il quale fatto prigione da'Caluinisti, nel Conuento di San Leonardo di Sagis, della Prouincia di Francia Parisiense, due miglia lontano da quella Città, doue con molte ferite crudelmente l'vccisero, l'anno 1569. doppo fù sepolto nel Capitolo di quel Conuento.

Nella perfida persecutione de gli heretici, ne anche la Prouincia d'Aquitania la nuoua, l'anno 1569. fù senza danno, imperciò che il Conuento Castrogelosiano di questa Prouincia, fù distrutto, e dissipato, fino dalle fondamēta, restandoui però alcuna poca speranza di riedificarlo. In questi rumori li poueri Padri patirono molte molestie, posciache d'essi furono messi prigioni, e continuamente battuti, e tormētati dalla fame, e sete, e saturati di villanie, ed obbrobrij; trà li quali, li due Padri di marauigliosa santità, il P.F.Pietro Veronese Lettore, ed il P. F. Giouanni Moretto Sacerdote, e Predicatore celebre, furono auanti la porta delle Case della B.Vergine Maria appiccati ad vn'albero, e così le loro anime ornate della palma del martirio, volarono al Cielo per godere i premij di vita eterna.

fra Pietro Veronese. fra Gio. Moretto appiccati.

36 Di questo stesso anno gli sanguinarij heretici superando ogni ferina seuerità, spogliarono il Conuento di Noritronio, Castello della Prouincia d'Aquitania nuoua, d'ogni cosa sacra, e de'monumenti; nè di ciò contenti, presi li Padri F. Matteo Monfaionio, Guardiano del sopradetto Conuento, e Custode di questa Prouincia, e Predicatore dignissimo, F. Giouanni Borseriano, e Fra Giouanni Borserio, li quali doppo li obbrobrij, villanie, e batiture, fattegli da i micidiali ministri Satannichi, patirono con gran lode vn gran martirio, per la fede di Giesù Christo, e conseruatione della Chiesa Romana.

fra Matteo Monfaionio. F. Gio. Borseriano. fra Gio. Borserio.

Nel Conuento di San Gabriello d'Alconcelio, della Prouincia di S. Gabriello, nel tempo dell'Auuento sogliono fare la festa del Beato F.Alfonso da Manzanete Sacerdote, il quale passandosene sopra vna Galea in Italia, vide vn huomo, che prima conoscea, condannato al remo, ed alla catena, e mosso à misericordia di quello, à somiglianza del Beato Paolo Vescouo di Nola, sapendo ch'egli hauea lasciata la moglie colli figliuoli, andò dal Capitano Generale dell'armata, e con molta humiltà lo supplicò, che volesse lasciar quel schiauo, che facea gran bisogno

F. Alfonso da Manzanete.

sogno alla sua casa, ed in sua vece porre lui alla catena; dal qual ardentissimo zelo di carità commosso il Capitano, liberò il Galeotto, e pregò il Padre, che volesse per tanto tempo far l'vfficio del Cappellano, quāto colui douea stare al remo, il qual partito accettò egli volentieri, e di miglior voglia haurebbe egli adoperato il remo, se li fosse stato permesso, e tal carità hebbe egli sempre mentre visse; alla fine carico d'anni, e con fama di grandissima santità, si partì dal Mondo, e se ne volò al Cielo, l'anno 1569. e fù sepolto nel sopradetto Conuento.

Del Padre F. *Alfonso di Rozas, e de' Beati* F. *Vincenzo da Venaco, e* F. *Francesco da Venzolasca; e di* F. *Francesco Pogetio, vcciso d'vn heretico.* *Cap.* XVIII.

37 FV' il diuoto P. F. Alfonso di Rozas, della Prouincia di Castiglia, di professione Sacerdotale, il quale per l'eccellente sua prudenza, e religione, fù eletto primo Commissario Generale di tutta la nuoua Spagna, nella quale egli passò l'anno 1531. doue hauendo veduta l'osseruanza di quei Religiosi, e la virtù loro, rinuntiando l'vfficio, volle con quelli starsene priuatamente, e visse con gran santità di vita, e con frutti di penitenza; ma il Diauolo, che non cessa mai di tentare, e massimamente i buoni, da' quali ne può temer qualche male, se lo pose, come à molti altri, intorno, e lo persuase à partirsi di quel paese, à cui rendendosi egli, se ne ritornò in Ispagna, doue ogn'hor, che attendeua all'oratione, Christo pendente in Croce lo miraua con occhi come torti, e lo pregaua à dirgli, perche l'hauesse lasciato nel paese dal quale partito s'era, e seguendo i suoi piaceri, se ne fosse ritornato in Ispagna. Laonde conoscendo, che quella era diuina Inspiratione, di nuouo se ne passò nella nuoua Spagna; ed iui in Mecoacan, e Xalisco, fù due fiate Custode, prima ch'elle fussero Prouincie; alla fine d'anni pieno, e di buone opere, se ne passò al Signore, nel Conuento di Messico, doue fù ancora sepolto l'anno 1570.

Vesc: Gōza par: 3. F. Faustino Tasso nella sua hist.

frat' Alfonso da Rozas di vita esemplare.

38 Nel Conuento di S. Francesco di Casinchia, che non è guari distante da Venzolasco, castello della Prouincia di Corsica, giace sepolto il corpo del B. F. Vincenzo da Venaco Frate Laico, il qual viuendo in grandissima pouertà, fù tenuto vile, e da tutti disprezzato; ma nella morte apparue ricchissimo, e glorioso, perche immantinente doppo'l suo felice transito, fù da quasi tutti i Venzolascani veduta nella finestrella della sua cella, vna splendidissima Stella co i raggi, al splendor della quale si vedea il luogo tutto d'ogn'intorno, per la qual mirabil visione smarriti coloro, subito se ne corsero al Monastero de' Frati, e diligentissimamente cercando la causa di quello auuenimento, trouarono, che l'anima di questo diuoto Frate in guisa di lucente Stella, se n'era salita al Cielo.

fra Vincenzo da Venaco Laico.

Da Venzolasca, Castello della Corsica, hebbe sua origine il Beato F. Francesco, il quale entrato nella Religione, s'elesse per humiltà la professione di Laico, e per quella volle sempre fare, ed attendere à i piu bassi,

fra Francesco da Venzolasca.

bassi, e vili vfficij della casa; onde per ciò meritò da Nostro Signor Giesù Christo datore di tutti i beni, d'esser esaltato in morte, e vita, conciosiache viuendo, col segno della Santa Croce liberò d'vna grauissima lepra Maria Francesca, figliuola d'Ambrogio del Vescouado, moglie di Griffio da Venzolasca, e con l'istesso segno liberò la figliuola d'vn Paolo da Venzolasca dal Demonio. Morì questo Beato Padre l'anno 1570. e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Casinchia, appresso il diuoto F. Vincenzo da Venaco, e doppo morte rendè salute à Matteo del Terz'Ordine di S. Francesco, cieco à fatto, e liberò molti altri, ch'erano indemoniati.

Nella Prouincia d'Aquitania vecchia, essendo stata la persecutione degli Vgonotti heretici, verso i Cattolici crudelissima, e tale, che niun Cattolico poteua dalla loro furiosa rabbia campare, peruennero al Cõuento Aurelianense, e li diedero fuoco, e restò talmente distrutto, che non s'haurebbe potuto dare per alloggiamento a' corbi; ma essendosi fatta pace trà' Cattolici, ed heretici, ed essendo stati scacciati fuori della Città li ribelli di Dio, e del Rè, furono richiamati li Padri, ch'erano fuggiti, acciò si ritornasse ad edificare il Conuento abbruciato, e fatto in cenere, li quali essendo tornati, lor fù data per habitatione, vna casa d'vn Cattolico. In questi rumori volendo il P. F. Francesco Pogetio d'vna parte del prato fuggir da quelle sacrileghe mani, s'incontrò in vn heretico, dal quale fù con vn pugnale ferito nel petto, e passato dall'altra parte, e così l'anima sua, se ne volò al Creatore, l'anno 1571.

fra Francesco Pogetio vcciso da gli heretici.

Vita, e Martirio del Beato Padre Fra Baldasar da Prato. Cap. XIX.

Vesc. Cõz. p. 3.

fra Bldasar da Prato martire.

39 FV' questo Beato Padre natiuo della Città di Brianson, nella Diocesi Ebredunense, della Prouincia del Delfinato, in cui si trouarono tutte quelle doti, che si possono hauere, ò per imitatione dell huomo, ò per forma, ò per natura. Egli fù due volte molto religiosamente, Ministro della Prouincia di S. Lodouico, e nel fiore de gli anni suoi, si diede all'vfficio della predicatione, e per molt'anni molto felicemente, e con gran frutto, predicò in Arli, in Narbona, in Carcassona, ed in Linosa, dalla cui fama commossa la Città di Nemansi della Prouincia di S. Lodouico, mandò Ambasciadore del Clero, e del popolo à questo Padre pregandolo, ch'ei volesse far parte del talento del Signore alla Chiesa di Nemansi, mettendoli in consideratione, per disporlo più facilmente à venire, l'angustie c'haueua la casa di Dio, sentite in quella Città, l'anno 1560. dall'iniquità de gli heretici. Vi aggiungeuano i mandati ancora, ch'egli sommamente era desiderato dal Vescouo, e dal Senato tutto, e di ciò faceuano molta instanza, innanzi i Padri adunati al Capitolo celebrato, nell'Acquesestrè.

40 In presenza di costoro dunque, fù interrogato il seruo del Sig. s'ei voleua andare à Nemansi, e per vbbidienza, e per la salute dell'anime, porsi al pericolo della morte, ed anco riceuerla, se bisogno fosse; à che

à che l'intrepido Padre con humiltà rispose, che l'vno, e l'altro farebbe volentieri; ed eletto Guardiano del Conuento di quella terra, tosto se ne passò in Arli, doue altre volte haueа per cinque anni continui predicato, e da quel luogo si partì nel giorno dell'Ascensione del Signore, ed affermò à gli Arlatesi, che per vbbidienza se ne giua à Nemansi, e che più non vederebbono la sua faccia, come già disse Paolo à gli Efesij, e così piangendo tutti, se n'andò per esser sacrificato à Nemansi, doue con molta gioia, e festa, fù riceuuto dalla plebe Cattolica, e quiui subito cominciò à procurare, fauorendolo in ciò grandemente il Vescouo, e la Corte, che si riparasse la Chiesa, ed ordinassero i costumi, e la religione, che tutte queste cose erano cadute; ed immantinente, fù da' Cattolici fatta vna solenne processione, e celebrato vn Sinodo, e furono dispensati i Sagramenti, e per comandamento del Vescouo ad instanza di questo seruo del Signore, s'adunò il Clero tutto, ed ordinatamente, e con molta solennità andarono in vn pozzo, il qual'egli heretici l'anno 1567. riempirono di corpi de' Cattolici da loro vccisi, ed iui il buon seruo di Giesù Christo, à tutto suo potere vsò ogni diligenza, perche i corpi di quei Santi fossero da quello cauati, e riposti in più honoreuol luogo, i quali estratti che furono con molta veneratione, rendendo vn'odore soauissimo, e doppo distesi sopra la terra, ascese l'huomo Santo in pulpito, e predicando molte cose del martirio, della persecutione, e della patienza, chiamò beati quegli vccisi, che per la fede di Christo, e per la Cattolica Religione erano stati in quel pozzo posti, aggiugnendo, con spirito profetico, che beati anco saranno quelli, che nella crudel persecutione, che in breue haueа à venire, vi saranno per così fatta cagione sommersi; e dimostrò chiaramente il fine della cosa, ch'egli da spirito diuino mosso, haueа ciò detto, e di se stesso ancora predetto.

Predisse in Arli la sua morte.

Predicando predisse la morte sua.

41 Queste cose furono da lui publicate l'anno 1570. del mese di Giugno, ed il seguente mese di Nouembre, fù presa la Città, nella quale entrando con impeto i scelerati soldati, pigliarono immantinente questo Beato Padre, ed antiuedendo quello, che doueа essere, non potè mai con lusinghe esser addolcito, nè con promesse corrotto, nè con minaccie impaurito, nè finalmente con fatiche spezzato questo suo santo proponimento, ch'egli non facesse ciò, che conueniua ad huomo forte, ed à valoroso Caualier di Christo; perche mentre egli venne preso, fù interrogato, se volea ridirsi, ed esercitar l'vfficio di loro Ministro, pigliando moglie con essere fatto ricco, ed attendere à i piaceri, ed alle carezze, e così prouedere alla vita sua; ed à tutte le propositioni continuamente rispondeua. *Vade retro Satana, Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies*, cioè, và doppo me Satanasso, adorerai il Signore Dio tuo, ed à quel solo seruirai; come ammaestrato dal sommo suo Maestro Giesù Christo, temendo più colui, che doppo l'hauer vcciso il corpo, può mandar l'anima all'eterna dannatione, che colui, che vcciso il corpo, non si troua hauer potestà di far altro; per la qual cosa souuenuto dal santo aiuto, e da quello per lo quale egli patiua, pieno di

Preso da gli heretici, e sua santa risposta.

Vcciso da gli heretici, e nel pozzo de' martiri gittato.

fede, e d'ardore di carità s'offerì viuo in sacrificio al Signore, e subito fù co i pugnali, tutto da i scelerati, e crudelissimi heretici à poco à poco, perche il martirio fosse maggiore, trapassato, e con vna spada apertogli il capo, e con vn coltello passatoli la gola, e finalmente mezzo morto fù gittato in quel pozzo, volandosene l'anima al Cielo; benedisse egli primieramente tutti i Frati, ch'erano sotto il suo gouerno, esortandogli à combattere valorosamente per lo suo Signore Iddio; nè fù vana quell'esortatione, perche fù seguito d'altri, de'quali quì seguentemente diremo.

De'Beati Martiri del Signore, F. *Giouanni Chalueto*, *e Fra Guglielmo Scofre*, *Religiosi di gran perfettione*, *e compagni del B.* F. *Baldasar da* Prato. *Cap.* XX.

Vesc. Gōz. p 2. 3.

fra Giouanni Chalueto vcciso da gli heretici.

42 IL Venerabil F. Giouanni Chalueto, fù secondo la carne cugino del B. F. Baldasar da Prato, ma di molta maggior affinità di spirito congiunto, il quale fatto animoso dall'esempio del suo Guardiano, quantunque fosse d'anni carico, tutto canuto, e debole del corpo, nondimeno aiutato dalla diuina mano, circondato da soldati heretici, gli fù passato tutto 'l corpo con archibugi, e poscia gittato nel pozzo, e con tal martirio riceuuto per la fede di Christo, se ne volò l'anima sua in Cielo, ed egli fù fatto compagno inseparabile al suo beato cugino, e Guardiano.

F. Guglielmo Scofre vcciso da gli heretici.

Fù molto Venerando il Beato Guglielmo Scofre, Sacerdote di gran semplicità, e di gran costanza, il qual fù con gli altri due sopradetti da gli heretici vcciso co' pugnali, e con arme inhastate, e doppo gittato nel pozzo già detto, nel quale ancora gittarono Fra Giouanni Santret Sacerdote, e Custode delle cose sacre, che fù da loro vcciso come Fra Guglielmo, e nel qual pozzo, ancora se ne giacciono, perche veggendo gli heretici in tempo di notte vscir da quello, fiamme, come di fuoco, commossi dalla conscienza del commesso fallo, accioche non si diuulgasse, fecero empirlo tutto, e coprir con vna gran massa di letame, e brutture della Città, riducendolo in guisa d'vn argine forte, e grande. Gli altri Padri non costanti, si posero à fuggire per altra via. Il Conuēto poi di Nemansi, della Prouincia di S. Lodouico, con ogni altra cosa fù gittato à terra, e di tal maniera ruuinato, che non s'hà potuto sapere, che corpi, nè che reliquie vi fossero.

Di F. *Diego da S. Martino, e d'altri Padri di santa vita, della Prouincia di* S. *Giuseppe*. *Cap.* XXI.

Vesc. Gonz. p 4.

fra Diego da S. Martino.

43 NElla Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Bernardino di Madrid morirono, e sono sepolti molti religiosi Padri, la cui santa vita, fù quasi incredibile, trà li quali v'è Fra Diego da S. Martino Laico, il quale seruì al Signore in disprezzo di se stesso, ed honor dell'Altissimo, ed in grand'humiltà, per lo spatio di 42. anni

nella Prouincia di S. Michele, nella quale prese l'habito, nell'Indie, ed in questa Prouincia,

Il Padre F. Antonio da Secura Sacerdote, la cui mirabil carità, e cōpassione verso tutti, ma principalmente verso i poueri, à pena si potrebbe esprimere, al quale per la sua purità, hauendo inuidia il demonio li tesse molti lacci, e tentò con grandi, e spauenteuoli visioni, di fargli paura, dalli quali lacci, e persecutioni restò con l'aiuto di Dio libero, ed illeso.

F. Antonio da Secura.

Il Padre F. Girolamo da Torreionzillo deuotissimo Sacerdote, il quale non hebbe del suo tempo pari nell'orare, e contēplare, per lo che restò mirabile à tutti.

fra Girolamo da Torreionzillo.

44 Il P. Fra Narciso Giouanni, e F. Giuseppe Albiz, tutti due Sacerdoti, e grand'amatori, e cultori dell'Euangelica pouertà, il primo de' quali hauendo fatto professione, nella Prouincia di Catalogna, ed essendo venuto in questa, fece tanto profitto nelle lettere, che fù superiore à tutti di dottrina; ed il secondo accostandosi e seguitando le vestigie del primo, non hebbe pari nel sopportar l'infermità, e nell'esser patiente, per le quali cose, benche in età giouane morissero, lasciarono però doppo se desiderio di loro, ed opinione di santità. Fecero il loro felice passaggio questi Padri l'anno 1570.

Fra Narciso Giouanni. F. Giuseppe Albiz.

Nella detta Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Matteo di Bonilia, serui à Dio, ed in questo tempo morì, il P. Fra Giouanni Linario Laico, il quale benche attendesse all'agricoltura, vicino à Salamanca, però sempre portaua in mano vn libretto contemplatiuo, cōposto dal Venerabile, Fra Pietro d'Alcantara, il cui titolo era dell'oratione, e spesse volte lo leggeua; dalla cui lettione apportò molti frutti, e ricuperò, e fortificò quel spirito, col quale era entrato nella Religione, ed in quello perseuerò fino all'vltimo fiato della vita sua.

fra Giouanni Linario Laico, di esemplar vita.

Fù questo Padre deditissimo alla penitenza, e fatiche; imperoche se bene era ammalato, sempre, ò che lauoraua nell'horto, ò faceua altri humili esercitij, ò che andaua à cercar l'elemosina per i Frati, e per li poueri, sempre faceua vigilia, e digiunaua, ed il più delle volte in pane, ed acqua, e se pur fosse stato forzato per mancamento delle forze à pigliar altro cibo, si faceua scaldar dell'acqua, ouero del semplice brodo, tanto, che s'ammolisse il pane. Finalmente carico d'anni, ma molto più d'opere sante, se ne volò al Cielo, doue del continuo prega Dio per li suoi diuoti.

Del Ven. Padre Fra Giouanni Fuchero. Cap. XXII.

45 FV di natione Frācese il P. F. Giouanni Fuchero, e della Prouincia di Guascogna, se ne pasò nella nuoua Spagna, il qual fù prima Dottor di legge, e riceuuto l'habito fù Maestro in Teologia, hebbe molta cognitione de' sacri Canoni, in maniera, che ne veniua riputato di singolar dottrina. Visse più di quarant'anni in quei paesi, e recò molto lume alle Chiese di quelle regioni, e massimamente ne'

V esc. Gōz. p. 4. fra Giouanni Fuchero.

maneggi de'matrimonij clandestini,perche in quel tempo,e prima della publicatione del Concilio Tridentino,essendo quelli validi, e molto frequentati da gl'Indiani, nasceuano souente intorno quelli, dubbij molto difficili; la onde le genti lontane ancora mille miglia ricorreuano à lui; e non solo per questo sagramento, ma intorno ad altre cose ancora, si riduceuano à lui, per conseglio, gli huomini d'ogni ordine,a' quali tutti rispondeua in iscritto, ed alcuna volta per le cose da loro ricercate,ne faceua pieni, ed interi trattati: ed in tutte le consulte,ch'egli fece,e diede in quelle parti il suo voto,fù sempre più degl'altri approbato il parer suo,come quello,ch'era sostentato da ragioni, dalle leggi, e da'canoni. Laonde per ciò doppo la sua morte, hebbe à dire vn Religioso dell'Ordine di S.Agostino; doppo ch'è morto il Fuchero, tutti versamo nelle tenebre. Fù questo buon Padre osseruantissimo della Religione, il quale quantunque sempre si trouasse occupato nello studio delle lettere, e di grandissima dottrina nelle tre facoltà,che poco fà dicemmo, non haueua però nella sua cella altri libri, ch' vn corpo di ragion canonica, valendosi de gli altri, che faceuan bisogno, della libraria commune.Fù marauigliosamente obediente a' Superiori suoi, ed oltre modo amò l'humiltà; non restò mai di non andare con gli altri in coro,e finito il Mattutino se ne staua in quel luogo insino à terza. Egli se ne morì santamente nel Conuento di S. Francesco di Messico, della Prouincia del S. Euangelo, ed in quello fù sepolto. Scrisse molte opere, molto dotte, le quali sono queste, cioè

Fù grā canonista.

Sue doti, e virtù sante.

De Indice Ecclesiastico.

De iusta derelinquentium punitione.

Manuale Prælatorum.

De Fratre ab Ordine reiecto, matrimonium contrahere volente.

Expositiones diuersorum diplomatum, pro fratribus in Indijs commorantibus concessorum,in Euangelici ministerij fauorem.

De electionibus per scrutinium celebrandis,conformiter ad Concilið *Tridentinum.*

De immunitate Ecclesiarum.

Antidotus infirmorum, hoc est, quomodo sint absoluendi infirmi loquela priuati.

De iusti pretij æqualitate.

De cognationis spiritualis tertia specie.

Itinerarium catholicum ad infideles conuertendos.

E molt'altre opere vtili, ed hauute in gran conto in quelle parti; che tutte si trouano scritte à penna.

Del Padre Ferdinando Bassacio, e di due casi marauigliosi occorsi nella Prouincia del Sant'Euangelo, *à due* Indiani. *Cap.* XXIII.

46 DI natione Francese,ed alliéuo della Prouincia d'Aquitania, fù Fra Ferdinando Bassaccio, il quale di Spagna con

F. An-

F.Antonio da Città Rodrigo, l'anno 1530. se ne passò à Messico, e Iuläntzigo, ed essendo di dottrina singolare, e di prestante ingegno, in breuissimo spatio di tempo apprese la lingua Indiana, nella quale con molta felicità tradusse vari sermoni, e l'Epistole, ed Euangeli, che sono soliti da leggersi nella Chiesa per tutto l'anno. Fù grand'osseruatore dello stato suo, e nell'offitio del predicar l' Euangelo molt' assiduo. Essendo Guardiano del Conuento del Castello di Quautitlanio dell' India, insegnò à gli habitatori del luogo di cantare, e fù'l primo, che loro facesse apprendere questa virtù. Vsò così gran cura, e studio verso quei popoli, che di nuouo s' erano ridotti alla fede, accioche non ritornassero all'Idolatria, seueramente riprendendo, e corregendo quegli, c'haueuano errato, che d'alcuni fù hauuto per crudele, quantunque ei fosse molto humano, piaceuole, e benigno; venuto poscia à morte per le singolari sue virtù, e per la vita sua senza menda alcuna, fù hauuto, e tenuto per Beato, e veramente caro à Dio.

Ferdinando Bassaccio di vita esemplare.

47 Nella Prouincia del S.Euangelo, nel Conuento di San Giacomo di Tlatilulco, occorsero due gran casi, da' quali si scuopre la gran misericordia di Dio verso l'anime, che viuono nel diritto camino in questa vita, l'vno de'quali è, ch'vn'Indiana era solita confessarsi dal P. F.Andrea di Brugia, e venendo lui à morte, l'Indiana doppo hauer cõ lagrime celebrato il funerale, non cessaua del continuo di porger calde preghiere à Dio, acciò si degnasse di riceuer l' anima d'esso Padre in gloria; non essendo à quel punto seguito, ed hauendo seguitato così alcuni giorni, vna notte mentre à quest'effetto, orando s' affaticaua, vide la sua casa piena di splendore, ed vdì la voce del suo Padre confessore, che gli disse, che la ringratiaua infinitamente dell'Orationi per lui dette, delli quali per insino à quel momento, n'hauea hauuto bisogno, ma che per l'auuenire cessasse di più dirne per lui, impiegandole in salute di se stessa, essendo, che se n'andaua alla celeste gloria; e così detto disparue lo splendore, lasciando l'Indiana molto consolata.

F.Andrea di Brugia doppo morte apparue ad vn Indiana tutto risplendente.

48 L'altro è, ch' vn Indiano, essendo solito andar spesso al detto Conuento, trattenendosi hora con vn Padre, ed hora con vn altro, vn giorno andò dal Beato F. Girolamo da Mendieta, molto afflitto per la morte della sua moglie, e de' figliuoli, ma molto più, perche lo spirito d'vna sua figliuola vergine, che doppo gli altri era morta, il seguitaua sempre, ouunque egli s'andasse, inuisibile però lamentandosi, e gemendo, come se qualche graue pena patisse. Il Padre sospettando, che'l Demonio non volesse sotto coperta di quella voce, ingannar quell'huomo, li dimandò se s' era confessato quella Quaresima, e se credeua nella fede Christiana, e nella Santa Chiesa Romana, gli fù dall' Indiano risposto, che sì, e subito prostratosi in terra, con profonde lagrime recitò molte diuine preci: dimandandogli poscia il Padre della vita della figliuola gli rispose, ch'ella pochi giorni auanti, che si morisse, s'era confessata, e comunicata, e che s'era sempre vergine conseruata. Ciò vdito dal Padre, e conoscendo, non v' esser nascosta frode alcuna, comandò alli Padri di quel Conuento, che facessero Oratione

F. Girolamo da Mendieta coll'oratione sua, e de' Frati libera vn anima tormentata.

per

per lei, ed hauendo eſſi il ſeguente giorno celebrato Meſſa à queſto effetto, il doppo deſinare, venne l'Indiano ſignificando à i Padri, che nell'hora, che ſi finiua la Meſſa, la figliuola hauea poſto fine al lamentarſi, e così per le preghiere di quei Santi Religioſi, reſtò libero da quelle voci, che tanto l'affliggeuano.

De' Venerandi ſerui di Giesù Christo F.Lodouico *da Pietro Sara*, F. *Bartolomeo d' Offida, e* F. *Diego di Villalonia ; e d'altri diuoti Religioſi.* *Cap.* XXIV.

Veſc·Gon. p.3.

F.Lodouico da Pietroſara F.Bartol. da Offida.

49 MOrirono ſantamente l'anno 1571. nel giorno della Natiuità di Noſtro Signor Giesù Chriſto, nella Prouincia della Marca, e nel Conuento di Sant'Antonio di Monteſanto, due Padri Religioſiſſimi, e di marauiglioſa ſantità, cioè, il Venerando Padre F.Lodouico da Pietro Sara di Fabriano, ed il V. P. F. Bartolomeo d'Offida, Caſtello nella Marca d'Ancona, amendue di matura età, e ciaſcuno d'eſſi era circa gli ottant'anni dell'età loro, nel cui tempo occuparono le perſone, ed ogni loro penſiero nel ſeruigio di Sua Diuina Maeſtà, e del proſſimo loro, e perciò furono tenuti da chiunque li conobbe di grandiſſima Religione, e di virtù ſante illuſtri, e cari à Dio; i loro corpi riposano nel ſuddetto luogo, e da quelle genti hauuti in molta ſtima.

F. Diego da Villalonio.

Nella Prouincia di San Giacomo, e nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Villalonio, paſsò al Signore nel medeſimo anno, l'eſemplare, e Religioſo Padre Fra Diego da Villalonio, Preſidente, e Maeſtro de' Nouitii; il quale nel ſopportare le fatiche cotidiane, e l'infermità, che ſouente haueua, e trauaglioſe, nella patienza in ſofferirle, hebbe pochi à lui eguali, e nelle coſe auuerſe non hebbe ſimile à lui; fù di grandiſſima carità verſo Dio, e verſo'l proſſimo, humile con tutti, feruente nell'Oratione, di ſomma aſtinenza, di gran modeſtia, e di ſingolari coſtumi ornato, per le quali virtù ſante, meritò poco auanti, ch'egli moriſſe, di vedere il Saluator noſtro Giesù Chriſto, e la ſua ſantiſſima Madre, la ſacratiſſima Vergine Maria, della quale mentre viſſe ne fù oltre modo diuotiſſimo.

F Lodouico di Lugo.

50 Nella Prouincia di Canaria, nel Conuento di S. Bonauentura di Forteuentura, il Venerabil Padre F.Lodouico di Lugo, Spagnuolo, mentre nella Chieſa d'eſſo luogo, ed all'altare del Sacro Sudario di N.Sig. detto di Santa Veronica, celebraua Meſſa, fù veduto quel ſanto volto miracoloſamente ſudare, per la qual coſa quella Chieſa diuenne frequẽtatiſſima, e quei Religioſi hauuti in molta veneratione, e queſto ſeguì l'anno 1571. Il detto ſeruo di Dio, viſſe cõ grand'eſempio di ſantità, e sãtamente morì, e fù ſepolto nella detta Prouincia, nel Conuento di San Franceſco della Gran Canaria.

F.Emanuel Lomadas.

Nel detto Conuẽto è ſepolto il Religioſiſſimo P.F.Emanuele Lomadas, che non meno eſemplare, e zelante della ſalute di quelle genti Indiane, ma anzi eguale à molti fù nell'opere del ſeruigio di Dio.

Il

Il quinquageſimoquinto Miniſtro Generale, fù'l Padre F. Chriſtoforo da Capo di Fonte, Brittano, della Prouincia di Bertagna, il quale fù eletto nel decimo Cap.Gener.celebrato in Roma,l'anno 1571. e gouernò l'Ordine anni otto, ſotto li Pontificati di Pio V.e di Grego. XIII.dal quale fù creato Veſcouo Ceſarienſe.

F. Chriſtoforo Capo di fonte Min. Gen.

Martirio del B.F.Giouanni Guiloto, con altri molti del Regno di Francia; e d'altri ſerui del Signore di vita eſemplariſſima. Cap. XXV.

51 Essendo nel Conuento di Villafranca della Prouincia di Guaſcogna il Beato Fra Giouanni Guiloto, ed andando intorno à predicar alle vicine ville, vn giorno, che doppo il ſacro ſermone, ſe ne tornaua al Monaſtero, fù da gli heretici preſo, e doppo molti ſcorni, e molti vituperij, ch'egli tolerò con infinita patienza, fù d'vno di loro paſſato con vn archibugio, e nel rendere l'anima al Signore, ſi ſentì in guiſa del protomartire Stefano pregare Iddio,che non voleſſe loro imputar queſto à peccato.

F.Gio. Guilotto vcciſo da gli heretici.

Due martiri n' hà dato il Conuento de' Minori di Marmanda, Caſtello della Guaſcogna, che furono l'vno il B. F. Giouanni Goſſonio, il quale di ſettant anni preſo da gli heretici, fù legato ad vn palo nel mezzo della piazza, e con gli archibugi da loro trapaſſato, ed in quel martirio rendè lo ſpirito al Signore; e l'egregio Caualier di Chriſto,il B.F. Raimondo Roiſſellio, ch' vcciſo dà gli heretici di coltello, ſe ne paſsò felicemente al Cielo.

F Gio.Goſſonio vcciſo.
F. Raimondo Roiſſellio, vcciſo.

Regnando nella Francia la crudeliſſima perſecutione, e ſtrage del ſangue Chriſtiano, e maſſime de'Religioſi per le mani de gl' Vgonotti, Caluiniſti, e Luterani, nel Conuento di Ruttena di Guaſcogna, furono vcciſi, il Venerabil Fra Pietro Burgelario eccellente Predicatore, e Guardiano di quel Conuento; il B. P. F. Pietro Tauzietio Sacerdote, ed il B.F.Gioachimo Dardanio, Religioſo di ſomma integrità.

F.Pietro Burgelario. F. Pietro Tauzietio. F. Gioachimo Dard.

52 Nel Conuento de'Minori di Rioncio, Caſtello di Guaſcogna, viuono otto Frati, i quali ne gli ardori delle perſecutioni de gli heretici, nella loro caſa ſempre ſono ſtati ſicuri, e ſenza tema alcuna della vita loro, ma non nell'vſcire, come ſi vide auuenire al B. P. Giouanni Peteo, ch'vſcito di commiſſione del Guardiano, per fare certo piccolo viaggio, fù attorniato da gli heretici, e preſo,i quali li tagliarono l'orecchie, e doppo fù più volte paſſato con vna ſpada, e permutò la vita temporale, e fallace, con vna feliciſſima, ed eterna.

F.Gio.Peteo.

Nella Città di Beauuiois, ò Baioccio della Prouincia della Francia, nelle ſolleuationi de gli Vgonotti, furono da loro vcciſi il B.P.F. Andrea di Monte,chiamato ancora Montano,eſſendo egli d'età di 55.anni ed il B.F,Pietro Berot di 25. anni, il primo di coltello, e l'altro con gli archibugi.

F. Andrea di Monte. F. Pietro Berot.

Edificarono i Prencipi di Prierna, il Conuento de'Minori d'Orti,

F. Bertrando dalla Zanoba.

ti, della Prouincia di Guascogna, per la pietà grande, c'haueano in Dio, e nella Religion Christiana, ma i successori suoi per la loro impietà verso Dio, e la Christiana Religione lo distrussero; e fuggendosene tutti i Frati, vi restò solo vn valoroso Caualier di Christo, il B.F. Bertrando dalla Zanoba, che fù da gli heretici di coltello ferito, e morto.

F. Mirābeu.

Presa, che fù da gli heretici la Città di Santoni, metropoli della Prouincia di Turonia, sedici soldati si tolsero in mezzo il Beato F. Mirambeu, per farlo passar frà le picche, poscia ferendolo colli pugnali l'vccisero; gran valor de' soldati, gran fortezza certamente la loro, che non si vergognarono d'incrudelire cō tal apparato, contra d'vn'huomo debole, e giouane, ma da bene, e pio, e nella christiana fede inuitto, e vittorioso.

F. Andrea di Leubs.

53 F. Andrea di Leubs, che fù huomo adorno di marauigliosa pietà, e dottrina, ed vno de' primi eletti à fondare la Prouincia dell'Austria; egli essendo Ministro Prouinciale, visitò à piedi tutti i Conuenti dell'Austria, della Stiria, Carintia, Carinola, Boemia, Morauia, Slesia, Polonia, Russia, ed altri; e nell'estrema sua infermità, s'astenne per dieci dì d'ogni alimento.

F. Amedeo.

F. Amedeo, che in questi tempi così impiagati, ne' quali la Setta Luterana hà cominciato à dilatarsi, fiorì marauigliosamente; fù d'ardentissimo zelo, e feruentissimo Predicatore, il quale contemplando, ed orando, fù molte volte veduto leuato in aria colle mani stese al Cielo.

F. Metardo.

F. Metardo, il quale fù huomo di molta marauigliosa eruditione, e Predicatore di Ferdinando Imperadore, acutissimo oppugnatore della Setta Luterana, il quale se ne passò al Signore, con fama grande di santità, ma quando, e doue non habbiamo trouato.

F. Arcangelo d'Anspang.

Di marauigliosa Religione, fù'l Santo F. Arcangelo d'Anspang, il quale mai mangiò, nè carne, nè pesce, non fù mai veduto ridere, nè adirarsi; e doppo la sua morte fù trouata la sua faccia, essere assai più bella di quello, ch'era viua, ma doue ei morisse, doue sepolto si troui, e qual altre attioni egli si facesse, non habbiamo noi potuto sapere; ed à pena ciò è venuto à nostra notitia, tolto d'alcuni Annali scritti à mano, delle cose della Prouincia d'Austria.

Vita del V. P. *Francesco* F. *Toral Vescouo di Iucatan. Cap.* XVI.

Vesc. Gonz. p 3.
F. Francesco Toral.

54 FV'l P.F. Francesco Toral, naturale d'Vbeda, Città nella Spagna, e ne' teneri anni riceuè il Francescano habito, e diuotamēte si sottopose al dolce giogo del Signore. Ardeua grandemēte della salute dell'anime, e per ciò con licenza de' Superiori, se n'andò nella nuoua Spagna, e quiui nella Prouincia del Sant'Euangelo con grand'essempio della sua bontà, menaua vita religiosissima. Fù'l primo, che imparasse la lingua de' Pepolci, popoli barbari, difficilissima d'apprēdere, e quella ridusse sotto metodo, che vi furono molt'altri PP. che

la'mpa-

la'mpararono con facilità. Si fece anco famigliare la Messicana fauella, e con quel modo di ragionare, fece tal frutto colla sua predicatione, che battezzò vn infinito numero di quei popoli, ancorache con gran difficoltà, e massime ne'Popolci; da'quali del continuo gli erano tramate molte insidie, ma da tutte egli era da Nostro Sig. Iddio liberato. Essendo Custode della Prouincia del S. Euangelo, e douendosi celebrare il Capitolo Gener. in Salamanca, iui se n'andò, essendo prima andato per quasi tutta la Spagna cercando Religiosi, che volessero lauorare nella vigna del Signore, alli quali faceua essortationi gagliarde, ponendo loro auanti gli occhi il gran seruigio, che se ne farebbe à N.S. per lo beneficio, che ne seguirebbe à quelle pouere anime, il dãno, che si farebbe al Demonio; e finalmente il premio, ch'essi n'acquistarebbono, promessogli dalla gran benignità di Dio.

55 Per viaggio andaua sempre à piedi nudi, e vestito con vna veste tanto vile, e stracciata, che fù causa di grand'edificatione, e d'essempio à tutti i Conuenti, per i quali si fermaua, ed accresceua in loro talmente il desiderio della santa pouertà, che procurauano di conseruarla presso di loro, con ogni diligenza. Ritorno doppo formato il Capitolo Generale, nella nuoua Spagna, e seco condusse trentaquattro Religiosi di santa vita. Non doppo molt' anni fù eletto Ministro Prouinciale di questa Prouincia, e gouernò quel carico con tanta prudenza, prontezza, ed vtile dell'anime, che ne riporto grandissima lode. Mentre ancora gouernaua la Prouincia, fù dal Senato di Spagna, per la bontà, e santità della vita sua, eletto primo Vescouo di Iucatan, ancorache con molto suo dispiacere, perche non haurebbe voluto dignità, ma era assai più contento, di starsene humile nella Religione, e perche non poteua disdire al Senato, ed à tutto'l popolo, che lo desiderauano, si risolse accettarlo; e dall'altra parte l' hebbe caro per seruigio di Dio, per poter maggiormente essercitar il suo desiderio, di ridur l'anime alla fede Christiana. Auanti, che fosse consagrato, se n'andò in Ispagna, la seconda volta, per molti negotij, nelli quali riusci con quell'honore, che maggior non si poteua desiderare, ed il tutto per salute dell'anime. Essendo consagrato in Ispagna, finalmente se ne ritornò al suo Vescouado, portandosi in quello in maniera tale, ch' era da tutto'l popolo sommamente amato, e riuerito. Cercò questo santo Vescouo più, e più volte rinuntiare il Vescouado, desiderando (si come lui spesso diceua) vna celletta per suo riposo, e d' esser sepolto insieme colli molti Padri di santa vita, che lui haueua conosciuti. Di questi suoi desiderij vno n'hebbe effetto, cioè l'vltimo, ma'l primo non fù mai possibile, che nè'l Senato, nè 'l popolo volesse accettare, nè anche vdir cosa alcuna in questa materia; anzi quando che di ciò li ricercaua, gli era risposto, che mentre lui viueua non voleuano altro Vescouo che lui.

Eletto Vesc. d'Iucatan.

L'anno 1571. andando da Iucatan nella nuoua Spagna, per alcuni necessarijssimi negotij, s' ammalò nel Conuento di San Francesco di Messico, e quiui rese lo spirito à Dio con grand' odore di santità,

Morì nel Signore.

tità, e fù sepolto in mezzo alla Cappella maggiore della Chiesa di detto Conuento.

Vita del Religiosissimo, e Venerando P.F.*Andrea d'-Olmos* .

56 NEll' Indie Occidentali è posta la Prouincia del Sant'-Euangelo , alla quale son congiunte due Custodie , l'vna delli quali si chiama San Saluatore, e l'altra San Francesco; quella di S.Saluatore è situata nell'amplissima regione, che Guasteca, ò Pànuco si dice, la quale hà sei Conuenti, ed in vno d'essi chiamato Tampicano, passò à santa vita il pietosissimo , e vero seruo di Christo, il P. F.Andrea d'Olmos, la cui vita le cui sante operationi ad honor di Dio, ed edificatione dell'anime de'fedeli, habbiamo in questo luogo posto , secondo l'ordine de'tempi, ed è nella seguente maniera.

Vesc. Góz. p.4.

Della patria , e nascita sua; delle scienze, ch, egli acquistò; come si fece Frate , *e fù dapoi compagno del Padre Zumaraga , il quale seco lo condusse à Messico.Cap.*XXVII.

57 NAcque il buon seruo del Signore F.Andrea d' Olmos, in vn picciolo Castello, della Diocesi di Burgos, e d'honestissimi parenti , i quali essendoli poi mancati , si condusse ad habitare nel Castello d'Olmos, con vna sua cugina, maritata in quel luogo assai honestamente , dal qual luogo volle egli poi , essendosi fatto Frate , esser chiamato; e perciò vien detto d'Olmos. Nella fanciullezza sua si diede ad apprendere la latina lingua; peruenuto poi alla giouentù, attese con molta diligenza allo studio delle leggi ciuili, e canoniche . Entrato nel vigesimo anno dell'età sua, si risolse di lasciare il Mondo fallace , e di ridursi à seruire il verace Iddio , nella Serafica Religione Francescana ; e riceuè l'habito nel Conuento di Vagliadolid, nella Prouincia della Concettione . Passato poi il tempo della sua professione , e parendo a'Padri, ch'ei fosse di grande, ed acuto ingegno, vollero , che desse opera allo studio della Filosofia , e della Sacra Teologia , nella quale studiando gagliardamente , ed vsando ogni possibil diligenza per sodisfare alla speranza , che di lui concetta haueuano , riuscì à suo tempo molto dotto , e Predicatore eccellentissimo . Era in quel tempo Guardiano del Conuento de'Minori Osseruanti di Triboli , il P. F. Gio:Zumaraga, d'ogni lode degno , il qual essendo d' ordine di Carlo V. dà gl'Inquisitori dell'heretica prauità , stato mandato Commissario in Nauarra, per prouedere à certe streghe, ch'in quel luogo habitauano, volle per compagno hauere, ed in tanto maneggio, per coadiutore questo buon Padre. Eletto poi ad instanza pur di Carlo V. il detto Padre Zumaraga l'anno 1520. Vescouo di Messico, e desiderando egli, che questo seruo del Signore con esso lui caminasse, hauendolo egli inteso, e cono-

F. Andrea d'Olmos.

Si fà Frate.

Fù compagno del P. Zumaraga, e seco andò nell'Indie.

conoſcendo quanto giouamento colle ſue predicationi, fuſſe per arrecare à quella nuoua Chieſa, ſenz' alcuna tema, e con animo pronto, s' apparecchiò ad vn tanto viaggio, e ſalito in naue, nel porto di Siuiglia, inſieme col Veſcouo, ſe ne paſsò in quelle parti, doue per ſpatio di 43. anni continui, fù di grand' aiuto, e ſeruigio à quei miſeri habitatori.

Delle qualità del ſeruo di Dio, e delle gran fatiche da lui ſofferte, e delle diligenze vſate per la ſalute, e conuerſione de gl' Indiani idolatri, ed inhumani.
Cap. XXVIII.

58 QVeſto buon Religioſo, e grato ſeruo del Signore era di ſtatura mediocre, e di robuſta compleſſione, in maniera tale, ch'era atto à patire qual ſi uoleſse ſorte di penitenza; la qual coſa conoſcendo egli, ſi diede ad affliggere il ſuo corpo, con vna rara aſtinenza, e con fatiche molto grandi; perc'hauendo prima appreſo la fauella Meſſicana, la Totonaca, la Tepuaca, e la Vaxteca veſtitoſi sù la carne vn cilicio fatto di crini di cauallo, e coperto d'vn pouerissimo, e ſemplice habito, andando ſempre di ſcalzo, nè d'altro viuendo, che d'alcune radici d'herbe, del pane ſolito del paeſe, e beuendo acqua, ſe n' andaua viſitando quelle Prouincie, delle quali ſapeua il lor fauellare, nol ritenendo da far queſto gli altiſſimi, ed aſpri monti, che doueua paſsare, le fiere crudeli, che in quelli habitauano, molte paludi, e fiumi rapidi, e profondiſſimi, che non ſi poteuano, ſenza pericolo grandiſſimo della vita varcare, non laſciando di far quanto poſſibil era, per ridurre i barbari, e crudeli coſtumi di quelle genti à modeſtia, e frugalità, ed emendarli, ſgombrando in tutto da i petti loro l'idolatria, rotti, e franti gl'Idoli, ed arſi i Tempii, e d'eſtinguere à fatto quell'horribile, e ſpauenteuole difetto, ò mancamento, anzi error atroce di mangiar carne humana, inſieme con molt' altre abbominationi, c'haueano ſempre in vſo; e finalmente fabricate delle Chieſe, ſecondo il coſtume de' Cattolici gli conuertiſſe alla vera, ed vnica Fede di Gieſù Chriſto, ed inſegnaſſe loro i coſtumi Chriſtiani: nelle quali attioni ſante, ſoſtēne egli molte calunnie, e molti affronti; e doue hebbe molte fatiche ſi trouò in molte miſerie, ed in grādiſſimi pericoli della vita, che tutti finalmēte collo ſcudo della patienza, coll'aiuto di Dio, e con intrepido cuore ſuperò, e vinſe, hauendo sēpre innanzi gli occhi Dio ſolo, à cui di viuo cuore s'era egli dedicato. Non l'ingannò la ſua ſperanza punto, percioche col fauore della diuina gratia, oltre riportò di tante tribulationi glorioſa vittoria, atterrato Satanaſſo, trionfò di tutte quelle genti, inalzando finalmente in molti, e molti luoghi, lo ſtendardo della Croce.

Frutti ſuoi nella conuerſione.

Della profonda humiltà di questo Venerando Padre, e delle graui persecutioni fatteli da' Chichimeci, Indiani barbari; e la gran misericordia di Dio nel mantenerlo da quelle intatto.

Cap. XXIX.

59 QVantunque questo diuoto Padre fosse dottissimo, e molto prudente, e che possedesse molte lingue, nondimeno egli, per la sua profonda humiltà, si sprezzaua, e per niente si reputaua, tenendosi sempre per seruo inutile, e non atto, nè sufficiente à gli vfficii, ed à gli honori. Attendeua egli dunque à starsene, e del continuo conuersare trà quelle genti barbare, ed in luoghi solitarii, ed hermi, lontano dalle Città, da' Castelli, e da' Conuenti de' Frati, accioche da essi, non fosse promosso à qualche vfficio, come mostrauano loro desiderar sommamente; nè da i secolari, che gli erano molto inclinati, honorato. Giamai perdeua tempo, perche se ne passò infino a' Chichimeci, gente crudelissima, doue in quelle regioni montuose, ed inuie, fabricò molti tempii, e piantò molte Croci, e vi battezzò vn numero infinito d'infedeli, e molti, ch'erano inclinati, e deditì alla superstitione, ed all' impietà, insegnò loro la Fede Cattolica, e gli sforzò à lasciare quei costumi bestiali; e finalmēte li āmaestrò in ogni sorte di pietà; da' quali furono à questo diuoto Padre per benemerito delle fatiche, che per lor salute faceua, più volte poste molte insidie per vcciderlo, ma col fauor di Dio fù liberato, e rendè sempre i lor disegni vani, perche hauendosi loro à male, che nel dì del Giouedì Santo, hauesse fracassati alcuni Idoli loro, attaccarono fuoco nella cima delle saette, e le tirarono verso la capannuccia di strame, nella qual egli solea habitare, acciòche dentro v'accendessero'l fuoco, ed vcciderlo poi, s'egli n'vscisse fuori, e mangiarselo, ma'l strame, quantunque fosse molto secco, fece resistenza al fuoco, che non hebbe poter d'entrarui dentro, ne fargli danno alcuno; onde loro dalla vergogna, e dalla tema confusi, e di spauento pieni, pensando, che in lui fusse qualche parte diuina, come loro stessi confessarono poi, senz'altro fare se ne partirono. Vna, e due volte poi, caminando egli, nelle selue, e ne' monti, quegli stessi barbari tentarono d'vccidere colle saette l'huomo santo; ma non potè hauer effetto il loro volere, perche le saette si riuolgeano verso i feritori, e ricadeuano verso loro; laonde hauendo quelli per sperienza conosciuto, che indarno cercauano d'offenderlo, e ch'egli era da potente mano difeso, cessarono nell' auuenire di più perseguitarlo, ma l'hebbero per vn'huomo santo, mandato da Dio, e come tale l'honorauano.

Sollecito nel la conuersione de gl' Indiani.

Miracolo.

Del-

Della diuotione, e riuerenza che'l Religioso Padre hauea alla Croce, e della sofferenza nelle tribulationi; ed in che dispensaua tutto'l tempo; e l'opere da lui composte.

Cap. XXX.

60 FV questo Padre diuotissimo della Santa Croce; nè cosa alcuna s'vdiua più spesso dalla sua bocca, che quel detto dell'Apostolo S. Paolo. *Mihi autē absit gloriari, nisi in Cruce D. N. Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo*, cioè, sij lontano da me il gloriarmi, se non nella Croce del Sig. Nostro Giesù Christo, per lo quale il Mondo m' è crocifisso, ed io sono crocifisso al Mondo; e perche i suoi atti non paressero vari dalle parole, tutto quello, che poteua recare al suo corpo, ò diletto, ò riposo, se lo toglieua à fatto, accioche così potesse più ispiditamente seguitar Christo posto in Croce, ed à tutto suo potere conformarsi con quello. Oltre di ciò portando del continuo in mano vna Croce, doue se gli offeriuano difficoltà maggiori, più volentieri, ed allegro si mostraua di pigliarle, che i diletti, dicendo, *Quid volo nisi Crucem? Quid mihi cum voluptatibus? Nonne in hac Christus Dominus pro me dignatus fuit mori? libenter itaque pro eius amore, & ego quamcunque amplexabor Crucem, vt tandem ille me recipiat, qui, & me in Cruce redemit*, cioè; che voglio io altro se non la Croce? c' hò io à fare con i piaceri? Non è questo quel legno, nel quale Christo Nostro Sig. si è degnato di morir per me? volentieri dunque, per suo amore abbraccierò qualunque impresa difficile, e qual si voglia aspra Croce, accioche finalmente quello mi riceua, che m'hà redento nel legno della Croce. Quel tempo poi, che gli auanzaua dalle prediche, dalle confessioni, dall'ammaestrar i Nouitij, e dall'orationi, tutto, fuori che vn'hora, ò due, che dispensaua nel sonno, e nel ristorar il corpo, lo spendeua nel leggere libri della Sacra Scrittura, ouero nello scriuere; di che ne rendono testimonianza l'opere da lui cōposte, che furono, la traduttione, ch'egli fece in versi, di lingua latina nella Spagnuola, d'Alfonso di Castro, contra l'heresie; vn libro, ch'egli fece molto dotto dell'vltimo giudicio del Signore, in lingua Indiana, molto necessario à quelle genti; l'arte d'apprendere la lingua Messicana, ed vn Dittionario della stessa lingua; alcuni dottissimi problemi; vn trattato de' Sacramenti; ed vno de Sacrilegij; ed vn libro molto dotto, che contiene sette sermoni, tutti in lingua di Messico: l'arte d'apprendere la lingua Vasteca; vn Dittionario; vn trattato de'sette peccati mortali; la Dottrina Christiana; il modo di confessarsi in quella lingua; ammaestramenti per imparare l'idioma Totonaco, ed vn vocabulario dello stesso idioma: i quali tutti libri, come sono scritti in lingua volgare, così à gl'Indiani cōuertiti alla fede sono bisognosi, e di gran profitto.

Diuotione della Croce.

Opere molto vtili da lui composte.

Come colla sua molta prudenza, e carità, questo gran Padre ritornò i Chichimeci Indiani barbari, all'vbbidienza del Rè, e dell'Arciuescouo, da' quali s'erano ribellati; e come prediſſe alcune coſe con ſpirito profetico, le quali auuennero, come lui haueua detto.
Cap. XXXI.

61 POco innanzi il tranſito di queſt' ammirabile Religioſo, gl'Indiani Chichimeci, ch'egli con fatica grande haueua conuertiti alla fede, ſi ribellarono, e dal Rè, e dal nuouo Arciueſcouo, e per le difficoltà del camino, e per la crudel ferocità di coloro, non eſſendo l'andarui facile, queſto zelantiſſimo Padre, non curando pericolo alcuno della vita, quantunque molti ſi sforzaſſero di perſuaderli, che ciò far non doueſſe, eſſendo d'età conſumata, e quaſi debole, e fiacca, ſe ne paſsò à coloro, ed operò tanto co' ſuoi ſermoni, e colle pretioſe ſue eſortationi, che li conduſſe à pentirſi di quanto male operato haueano, ed à conſeruarſi nella ſanta fede, e nella gratia del Signor Iddio, da'quali poi partendoſi, diſſe loro, che in breue doueua morire, e che più non lo vederebbero: laonde laſciò di ſe grandiſſimo deſiderio à quelle genti, e con profetico ſpirito diſſe ad vn ſuo nipote, chiaro, e di gran nome profeſſo dell'Ordine di S. Agoſtino, quello, che col tempo gli haueua à venire, e ſeco piangendo ſe ne dolſe. Oltre di queſto ad vn Indiano infermo, che s'era confeſſato da lui, partendoſi gli diſſe, ſtattene in pace, e raccordati di pregar per me, perche per vn'hora prima di me ſolamente morirai, il che auuenne com'egli detto haueua, perche doppo l'hora, che quell'Indiano era morto, queſto religioſiſſimo Padre rendè lo ſpirito al ſuo Signore.

Spirito profetico.

Della morte del Religioſo Padre, e d'alcune marauiglie occorſe in quello inſtante, con altri miracoli auuenuti, ed all'hora, e doppo.
Cap. XXXII.

62 SVbito che queſto eſemplariſſimo Padre, hebbe ridotti all'vbbidienza i Chichimeci, come habbiamo narrato, ſi partì da eſſi, e ſi riduſſe à Tamprico, Caſtello de gli Spagnuoli, doue toſto che fù arriuato cadde in vna grauiſſima infermità, cauſatali per vn'apoſtema, che interiormente li nacque, e conoſcendoſi per tal male già vicino alla morte, fece chiamar à ſe tutti i frati di quel luogo, co'quali hauendo prima fatto vna general confeſſione di tutti i ſuoi peccati, riceuuto il Santiſſimo Sagramento, e l'eſtrema vntione, tenne con loro vn pijſſimo ragionamento dell'oſſeruanza della pouertà, e della carità, ch'inſieme hauer doueano l'vno, con l'altro; e finalmente di tutte quelle coſe, che concernono lo ſtato perfetto de'Religioſi; doppo chieſto perdono di tutti i cattiui eſēpi, ch'egli haueſſe dato, e de gli eccessi cōmeſſi, s'alcuni ſe ne trouaſſero, ed à tutti dato il bacio della pace, tolſe

ſe tutto l'hauer ſuo, che fù il Roſario, col quale ſouente ſolea dir l'Aue Maria, alcuni grani benedetti dal Sommo Pontefice, vn cilicio molt'aſpro, del quale era veſtito, e la ſola diſciplina, e benedettolo col ſanto ſegno della Croce, lo diuiſe tra i ſuoi più cari; doppo recitato, e con diuotione molto grande, il Simbolo della Fede, ſubito ſe ne paſsò al Signore, ed allhora il ſuo corpo, ch'era prima di color oliuaſtro, e come nero, diuenne candidiſſimo, riſplendente con certa luce, e di ſoauiſſimo odore, in maniera, che non ſolo i Religioſi, ma i ſecolari ancora reſtarono fuor di modo pieni di marauiglia, e molto conſolati; ed oltre di ciò, fù vdita in aria vna ſoauiſſima armonia di diuerſi ſtromenti muſicali, ed vn'angelico concento, che fù à tutti ſenza dubio alcuno, vn chiariſſimo argomento della ſua felicità. Egli fù ſepolto nel Conuento Tampicano, l'anno 1571. Traſportandoſi poi il ſuo corpo, dall'antico ſuo ſepolcro, ad vn'altro più honoreuole, vn cariſsimo già ſuo amico Spagnuolo, eſſendo d'vna grauisſima infermità oppreſſo, volle eſſer condoto alla Chieſa, e tolta della terra del ſuo ſepolcro, ſe l'appoggiò al corpo, ed incontanente con ſtupor di tutti quelli, ch'erano preſenti, ſi leuò ſano, e ſe n'andò da ſe ſolo, ſenza che niuno l'aiutaſſe à caminare.

Suo teſtamento.

Morì nel Sig. ed il ſuo corpo era adorno di marauiglioſe conditioni.

Miracolo notabile.

De' Venerandi Religioſi, Fra Diego Munnoſio, e Fra Gumielle, amendue morti per la confeſſione della Santa Fede. Cap. XXXIII.

63 ESſendo l'anno 1571. alcuni corſari heretici, con vn'armata, entrati ne' Porti dell'Iſola della Gomera, ch'è vna delle Fortunate, ed hauendo per forza eſpugnato il Caſtello di S.Sebaſtiano, tutti quelli della terra, ed inſieme con loro i Frati, ſi riduſſero alla cima del vicino monte, ſolo reſtando dentro il luogo il Parocchiano, il Padre F. Diego Munnoſio, e F. Gumielle; ed eſſendo gli heretici entrati nel Conuento, e con vna inſolita sfacciataggine, e furibondi ſi diedero à diſprezzare l'Imagine di Chriſto, e de' Santi; il buon Fra Diego, che ſe n'era reſtato alla Cuſtodia della caſa, ſi diede à riprenderli grauemente, per la qual coſa, loro oltre modo incrudeliti, volgendo verſo lui gli ſchioppi con quelli l'vcciſero. Ciò ſentendo F. Gumielle, ſe n'vſcì del luogo, oue naſcoſto s'era, e cominciò acramente ad oltraggiarli, chiamandogli heretici, ſicarij, e ſanguinolenti; laonde lo percoſſero con molte, e crudeli ferite in maniera, che fù forzato non mutar la vita nella morte, ma la morte nella vita, con vn trionfo glorioſo; amendue poſcia furono ſepolti nel Conuento di S.Franceſco di quel luogo.

Veſc. Gōz. par.4.

F. Diego Mūnoſio vcciſo.

F. Gumielle vcciſo.

Vita del fedeliſſimo, è coſtante ſeruo di Dio, F. Antonio da Santa Maria. Cap. XXXIV.

64 NAcque il P. Frat'Antonio da S. Maria, nel Caſtello d'Icode, della gran Canaria, il quale eſſendo Guardiano del Con-

Veſc. Gōz. p.4.

F. Ant. da S. Maria huomo zelantissimo del Sig.

Conuento di San Francesco del Castello di San Sebastiano, nel tempo, che fù quello da gli heretici corsari preso, di che nell'auanti vita habbiamo detto, e con gli altri essendo fuggito al monte, si raccordò c'hauea lasciato nel tabernacolo il Venerabile, e Sagrosanto Sagramento dell'Eucaristia, e cominciò perciò ad essere in grand'affanno, e come valoroso Caualliere di Christo si propose, accioche'l Santo di Dio non fosse dato a' cani, di ritornare al Conuento, ed all hora, all'hora ne seguì l'effetto, che v'andò, ed entrato in Chiesa, e preso con grandissima diuotione il corpo del Signore, con molte lagrime se l'accostò alla bocca, e se l'inghiottì; la qual cosa hauendo veduta i Ministri di Mamona, lo presero, e lo condussero alla naue capitanea, e prima con minaccie, poscia con piaceuolezze, e promesse, tentarono la sua constanza fuor di modo, per fare, ch'egli la loro setta seguisse, a' quali non volle egli mai acconsentire; anzi trattosi dalla manica vn Crocifisso di legno, valorosamente gli esortaua à riconoscersi, ed à far penitenza di tāto error cōmesso: laōde vedēdo, che indarno cio cercauano d'ottenere, lo caricarono prima di molte ingiurie, doppo co i pugni, e colle guanciate lo percossero, lo ferirono crudelmente, lo passarono con gli archibugi, ed all'vltimo lo gittarono in mare, doue egli consegui gloriosamente la palma del martirio,

De' Ven. P. F. Michele di Garrouillas, e F. Giouanni d'Aora, amendue di santa vita. Cap. XXXV.

Vesc. Gonz. p. 4.

F. Michele di Garrouillas, huomo di santa, ed esemplar vita.

65 FV'l Padre F. Michele, natiuo del Castello di Garrouillas, e pigliò l'habito nella Prouincia della Pietà, nel Regno di Portogallo, sotto F. Giouanni da Guadalupe, doppo con intentione di menar la sua vita con più strettezza della regola, si condusse l'anno 1516. nella Prouincia di S. Gabriello, doue stette per alcun tempo, e diuenuto perfetto in ogni sorte di virtu, e di pietà, entrò in grandissimo desiderio d'aiutar l'anime, e condurle al porto vero della salute; e perciò se ne passò nell'Indie, nella Prouincia del Sant'Euangelo, doue quantunque fosse di quell'idioma ignorante, nondimeno nella conuersion dell'anime, fece marauiglioso profitto, perche fù tale la sua pouertà, humiltà, patienza, ed humanità, e finalmente la religione congiunta colla carità, che indusse à marauiglia gli habitanti di quella regione, e gl'inuitò con l'esempio di se stesso à viuer bene, e christianamente. Egli se n'andò co' piedi scalzi, sino alla sua decrepità, contentandosi nel viuere d'vn poco di brodo, e d'alcune herbuccie sēza sapore. Hauēdo in cosi fatto modo di viuere, tocco il centesimo anno, ne hauendo altro vestimento portato, ch'vn semplice, e pouerissimo habito, riceuuti i Santissimi Sagramenti, secondo l'ordine della Santa Chiesa, se ne passò felicemente al Sig. nel Conuento di S. Antonio da Padoua di Tetzcuco; ed iui fù sepolto, e tenuto piamente essere tra i Beati posto.

F. Gio. d'Aora, Padre d'esemplare, e santa vita.

66 Appresso questo Padre, giace sepolto, il Padre F. Giouanni d'Aora, il quale fù vno di quei tre Frati, che l'anno 1523. andarono nella

la nuoua Spagna per predicare, e conuertire gl'infedeli, riducendogli alla vera Christiana, e Cattolica Fede, ed al culto diuino. Fù questo Padre Sacerdote, ed essendo hormai vecchio, se n'andò à Tetzcuco cō F. Pietro di Gant, ma non vi stette questo Padre guari, che se ne passò al Signore, ed il suo corpo fù tenuto in casa d' vn eccellente huomo, insino, che fù fabricato il Conuento di S. Antonio da Padoua, che all'hora essendo Guardiano di quel luogo F. Toribio Motolinio, vi fù trasportato, e posto in luogo honoreuole, il qual viene da gli habitatori di quella Città hauuto in grandissima veneratione. Habbiamo posta la vita di questo Padre in questo luogo, ancorache non vi sia certezza, ma con l'occasione del P. Michele, che appresso à lui giace sepolto si è voluto narrare, acciò il pio Lettore, per mancamento del tempo, non resti defraudato di questa diuota vita.

Del martirio, e morte di tre Frati di S. Francesco, e delle crudeltà, ch' vsarono gli Vgonotti contra d'essi, ed anco d'vn pouero Sacerdote Romito. Cap. XXXVI.

67 NEl principio dell'anno 1571. ritrouandosi gli Vgonotti, padroni della campagna, di gran parte del Regno di Francia; poiche scorreuano furiosamente come caualli, senza freno, da per tutto, facendo liberamente, e senza niun rispetto ogni male, non hauendo chi dicesse pur vna parola contra di loro; onde seruendosi di quella occasione, danneggiauano molto il paese. Furono presi alli 8. di Febraio alcuni Frati di S. Francesco, della Prouincia di S. Bonauentura, e subito legati colle mani dietro alle spalle, furono menati per molte miglia di quel paese, accioche fossero da tutti veduti, facendo loro, oltre ogni sorte d'inguiria, la croce sopra la fronte, colle spade, e diceuano loro in modo di confortarli, che douessero stare allegri, atteso ch'erano da più del Papa, perche portando il Papa la croce sopra il piede, loro la portauano sopra il capo veduta da tutti. Doppo hauer villaneggiato i Frati, con ogni maniera di vilipendio, e detto loro ogni sorte di villanie, presero le funi, delle quali erano cinti, e fattili sedere nella nuda terra, senza pietà alcuna; anzi ridendo loro in faccia, e facendo loro le beffe, li strangolarono. Poco dapoi partendosi da così lagrimeuole spettacolo, tutti pieni di furore, e crudeltà, vennero à capitare ad vna Chiesa, non più d'vn miglio lontana dalla Ciaritè Città forte, la quale era già stata da i medesimi Vgonotti abbruciata; ma non però disfatta in modo, che nō vi si potesse habitare, ed in quella Chiesa s'era ritrouato Giuseppe Annio, Sacerdote molto diuoto, e quiui sen staua menando vita romitica, ed esemplare. Fù doppo vn certo tempo il detto Sacerdote veduto da gli Vgonotti, i quali se bene passando, non si sarebbono imaginati mai, che in quelle mura così rotte, e guaste v'habitasse persona, nondimeno per hauerlo sentito dire il diuino vfficio se n'auuidero; la onde conosciuto se non per lo tale, almeno per cattolico, nel dire del diuino vfficio, alcuni andarono di notte, ed accesero il

Vesc. Gōz. p. 4.
F. Faustino Tasso nella sua hist.

Frati presi da gli Vgonotti.

Sono strangolati per la fede di Chri.sto.

Giuseppe Annio Sacerdote, e Romito, fugge le crudeltà de gli Vgonotti.

il fuoco attorno il luogo; il quale appicciatosi à quelle ruuine, abbruciò ogni cosa, fuora che'l Sacerdote, dal quale miracolosamente fuggì l'incendio, e fù liberato da quella così crudel morte.

Della morte del Venerando Padre F. Paolo Tonilier Predicatore, e Guardiano di Tanlai; e della crudeltà, rapine, ed incendij usati à i Padri Francescani da gli Vgonotti, e della morte, e martirio crudelissimo, ch'essi diedero al Padre Guardiano di Castrauillani. Cap. XXXVII.

68 IN quel giorno medesimo, che gli Vgonotti presero Castrauillani, Città della Francia, che fù alli cinque di Marzo dell'istesso anno 1571. e non del 1562. come altri dicono, s'era partito dal Conuento di Tanlai, il Padre F. Paolo Tonilier Francescano, Predicator molto facondo, e Guardiano di quel luogo, per venir al Conuento di Castrauillani, Prouincia di S. Bonauentura; onde incontrato negli heretici, quelli senza dirli parola, lo pigliarono, e legandoli le mani, con molte bastonate l'accompagnarono nella Città, e quiui doppo vari, e crudeli tormenti l'appiccarono.

Vesc: Gõz: P. 3. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

F. Paolo Tonilier preso da gli heretici, ed appiccato.

Hauendo gli Vgonotti scorseggiata più volte la Città, nella quale tutti i Cattolici s'erano ritirati per timor de'nemici, andarono dapoi al Conuento di S. Francesco, e subito veduto vn Frate Laico, si fecero per forza di tormenti insegnar la Sagrestia, ed il luogo, doue stauano i calici, le croci, le reliquie, i paramenti, ed altre cose di prezzo. Entrati per quei luoghi, hauendo assicurato il Frate, rubbarono tutto ciò, che poterono hauere: ed vsciti fuori, cacciarono fuoco nella Chiesa, ed in due parti del Conuento, e stettero alcuni di loro ad aspettare, che s'abbruciasse ogni cosa, acciò non venisse persona alcuna ad impedir le fiamme, e prohibir l'incendio. I Frati del Conuento, vedendo ardere così repentinamente il tutto, fuggirono vestiti d'habiti mondani, serbati à posta per quest' occorrenze, colle quali erano visitati spesse volte, e si saluarono al meglio, che pottero, ò seppero in alcune case. Tre ne rimasero nel Conuento, i quali non poterono fuggire, dubitando nel partirsi non dar nelle mani di quelli, che stauano à far la guardia al fatto. Il Padre Guardiano per esser infermo, non solo non potè fuggire, ma nè anco nasconderli; per lo che alla meglio, che puotè, andò nella camera, e quiui credendosi fuggir la morte, trouò la morte, poiche alcuni, che saccheggiauano il Conuento s'erano ritirati quiui, e veduto il buon Padre vecchio, lo presero, e per tutto quel giorno tenendolo legato, li diedero delle guanciate, e de'calci, gli sputauano nella faccia, li pelauano la barba, e faceuano ogni sorte di vituperio.

Conuento di S. Franc. di Castrouillani saccheggiato da gli heretici.

P. Guardiano di Castrouillani preso, e maltrattato da gli heretici.

69 Se ne stette il buon Padre tutto quel giorno in quei gran trauagli, sopportando ogni cosa con molta patienza, sperando pure, che doppo tãti oltraggi, lo lasciassero andar libero: sì per esser vecchio, sì anco per esser infermo; ma questo sperar fù vano, perche la mattina seguẽte

te

te tenendo legato il Padre, lo spogliarono, e postoli le membra genitali sopra vna piastra larga, colle pietre gli le pestauano, dicendo: Nega Christo: Nega la Chiesa: Nega l'Hostia consagrata, e non sofferir questi tormenti. Il Santo Frate sentiua quei dolori, che si ponno imaginar maggiori, sì per la'mportanza del luogo, che se li tormentaua, sì anco per l'età, nella quale si trouaua: e pure in tante pene altro non diceua, che Giesù mio, Giesù mio. Vedendolo gli Vgonotti così constante mutarono tormenti: onde colli martelli, sopra la medesima lastra li pestauano le dita delle mani, e de'piedi, rompendoli, e schiazzandoli, con vna effusione di sangue abbondantissima; ed il Santo Padre Guardiano mai diceua altro, che Giesù mio. Così martirizzato lo menarono fuori del Conuento, per le strade publiche della Città, acciò fusse veduto da tutti; e perche, hauendo i piedi rotti, non potea caminare alcuni lo stimolauano col bastone della Croce doppo le spalle. Così mal trattato lo menarono fuori della Città, ed in vna buca lo sepellirono viuo, fino alle spalle tutte, ed egli pieno di patienza, chiamaua in suo aiuto il nome del buon Giesù, nel qual solo, e non in altri haueua posto la sua speranza.

Tormento crudele del P. Guardiano.

P. Guardiano è sepolto viuo fino al collo.

70 Stando così sepolto, gli Vgonotti per maggior tormento, e disprezzo si messero à ruotolarli nella testa, che staua sopra terra, alcune palle grosse di legno, à i colpi delle quali il Santo Frate, chiamaua il nome di Giesù. Veduto gli Vgonotti, che in tutta la notte non era ancora morto, volendo Nostro Signore darli occasione di maggior merito, e di maggior premio, venne la mattina vn Vgonotto, e pigliando la mira, li sparò vn'archibugiata nella testa, e quiui da quel colpo, chiamando il nome di Giesù, mandò l'anima al suo Signore; e quiui restò sepolto il corpo. Partiti, doppo molti danni, gli Vgonotti da quel luogo, venne tutta la Città col Clero, e con tutto'l popolo, colla maggior diuotione, che si potesse: e con vn pianto incredibile, pigliarono quel Santo corpo, e lo sepellirono nella Città, nella Chiesa di San Francesco, con ogni maniera d'honore, e riuerenza: al quale sempre conueniuano i cattolici per diuotione, à raccomādarsi all'orationi del S. Martire.

P. Guardiano veciso con vn'archibugiata da gli heretici.

Insieme col predetto Ven. P. Tortolier dice il Reuerendiss. Gonzaga, che fù preso F. Tossantio Fortino, il quale gli fù compagno in tutti quei tormenti, e morendo l'anima sua se ne salì al Cielo, à godere la corona del Santo Martirio.

F. Tossantio Fortino, martire.

Martirio del Venerando Padre Frat'Andrea Cerniel, che appiccato due volte, fù miracolosamente liberato dalle mani de gli Vgonotti.
Cap. XXXVIII.

71 FV preso nell'istesso Conuento di Castrauillani, nel medesimo giorno F. Andrea Cerniel Sacerdote, e Predicatore, da gli Vgonotti, il quale subito preso, gli cauarono la corda, ch'egli portaua

Vesc. Gōz. p 3. F. Faustin. Tasso, & F. To Bouuch. nella sua hist.

F. Andrea Corniel appiccato da gli heretici, ma cadde, e non muore.

cinta, e l'appiccarono ad vn ferro, nel chiostro del Conuento medesimo, ed egli chiamando in suo aiuto il nome di Giesù, si ruppe la fune, e rimase viuo in terra, ma legato in modo, che non poteua aiutarsi.

Di nuouo lo ripresero, e lo menarono fuori del Conuento, in casa d'vn Cittadino della loro setta; e dicendo al Frate, che non era degno morir di così degna morte, come fanno molti Signori, e Principi, lo menarono in vna cucina, e l'appiccarono con vn'altra fune, sotto la mappa del camino, spingendo il fuoco grande, che v'era, e lasciandoui vn poco di tizzoni accesi, acciochè non dal fuoco fusse abbruciato presto, ma dal fumo fusse per maggior tormento soffogato, e si partirono; la onde vedendo il cuoco (il qual era cattolico, ma copertamente) il Frate appiccato, tagliò la fune, e lo liberò dalla morte, gridando, che quel non era luogo da far simili cose. Restò per questi due tormenti il Frate più morto, che viuo, e nondimeno come huomo, che meritasse assai peggio, non apriua la bocca pur per dolersi; ma con gli occhi à terra, pareua, che piangesse i suoi peccati. Gli Vgonotti vedendo tanta pietà si faceuano sempre più spietati: per lo che ripigliarono il Frate, è lo menarono legato in vna stanza alta, vicina al tetto, e quiui per tutta vna notte continua, lo fecero batter il grano, stimolandolo alcuni ministri con grossi bastoni, quando in tanta sua debolezza non s'adopraua in quell'esercitio gagliardamente: Venuta l'hora del Mattutino s'addormentò la guardia, che lo custodiua, e fù così profondo il sonno, che cessando il Frate di batter il grano, ella non se n'accorgeua.

Fà oratione à Dio.

72 Si riposò vn tantino il Frate, e postosi in oratione, pregò Dio, che lo liberasse dalle mani di quelli suoi nemici, e come liberò S. Pietro dalle catene, S. Paolo dalle carceri, Daniello da' leoni, li fanciulli dalle fiamme, così liberasse lui, da quei fieri leoni, ed arabbiati lupi. Fù subito finita l'oratione leuata dal piede del Frate vna grossa fune, ed egli quasi rapito in estasi, si vide condurre fuori della stanza, e di quella casa, e caminando per la Città, fù portato, senza veder persona, fuori delle mura, e collocato in vn' amplissima strada. Ritornato in se il Frate, e vedendosi non solo libero dalla grossa fune, che lo teneua legato, ma fuori, e della casa, e della Città, conobbe ch'altri che Dio non l'haueua liberato; la onde s'inginocchiò, e colle mani congiunte, e gli occhi supini al Cielo, cantò: *Te Deum laudamus*, e sano, e libero si partì dalle mani di questi scelerati, e ritornò alla Religione. Raccontãdo il Frate tutte queste cose, come erano passate per ordine, ciascuno lodando il Signore d'vn tanto miracolo, restaua marauigliato, e molti delli medesimi heretici lo conobbero per miracolo, e si rimossero dalla loro praua opinione, e gli altri cattolici, pigliarono cuore di perseuerar nella cattolica fede.

Di

Di Fra Francesco Laico, compagno del Padre Guardiano di Castrauillani: e del martirio, e morte di tre Frati, i quali andando à predicar per vbbidienza, furono ammazzati. Cap. XXXIX.

73 FV' similmente compagno co'l Padre Guardiano di Castrauillani, e del P. F. Andrea Cerniel, Predicatori celebri, e di vita esemplarissima, F. Francesco Laico, e fù'l primo, che fusse stato trouato all'entrata, che fecero gli Vgonotti nel Conuento di Castrauillani, doue stette (doppo hauer per forza insegnata loro la Sagrestia) legato, e custodito. Stando quiui, e vedendo quello, c'haueuano fatto al suo P. Guardiano, ed all'altro suo compagno, credendo, che fosse già morto quando l'appiccarono, temè di morire del medesimo martirio, laonde rāmentandosi frà lui tutti i suoi peccati, pregaua il Signore, che lo perdonasse, e douendo morire, li desse fortezza, perche l'animo era prontissimo à metter la vita per difensione della sua S. Chiesa. Attēdeuano: fra tanto molti di quegli heretici à far il bottino delle robe della Sagrestia, e tanto furono intenti à rubare, che poca cura hebbero del Frate, il quale vedendosi solo (benche le mani fossero legate) credendo, che Dio gli hauesse mandata quell'occasione si serui di lei, e subito fuggì: onde veduto nella Città da' Cattolici, li furono slegate le mani, e nascosto in casa d'vn gentilhuomo cattolico. Fatto il bottino tornarono doue haueuano lasciato il Frate legato, e videro ch'era fuggito: onde attendendo al bottino, se n'vscirono fuori del Conuento, e della Città.

Vesc: Gōz: par: 3: F. Faustino Tass. F. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

F. Franc. lai. co pregion de gli heretici.

74 Ne' medesimi giorni, e dalli medesimi heretici, furono assaltati all'improuiso tre Frati, i quali erano Predicatori, e mandati per vbbidienza dal loro P. Guardiano, à predicar vna Domenica mattina ad alcune ville, vicine ad vna Città, chiamata in Frācese Ilesumurea. Il Cōuēto di quella Città era solito mādar le feste (come s'vsa in molte Prouincie della Francia) i Predicatori à predicar à quei popoli, i quali non ponnò venir alla Città; onde furono quelli tre Padri, nell'andar à predicare veduti da gli Vgonotti alla lontana, senza ch'i Frati vedessero loro, laonde mentre caminauano senza timore, gli Vgonotti determinauano d'ammazzargli, e subito venendo con gli archibugi bassi, colle teste chinate verso i Frati, gridauano: ecco i lupi, ecco i lupi, che vāno à deuorar le pecorelle. Veduto, c'hebbero i Frati gli Vgonotti, ma prima vdita la voce, non potendo fuggire, s'inginocchiarono, nel mezzo della via, e tenendo nelle mani i lor breuiarii risposero, che non erano lupi, ma pecorelle mandate da' loro Prelati, fra lupi. Fra tanto gli Vgonotti li furono addosso, e sparando tutti i loro archibugi, li passarono da più parti colle palle: e quiui cadendo colle faccie in terra, mandarono l'anime loro à Dio. Non passarono due hore, che nuoua ne fù portata al P. Guardiano, il quale ordinò ad alcuni cattolici, che conducessero i Santi Martiri segretamente à casa; onde la sera de' medesimi

Tre Frati vanno per predicare, e sono uccisi da gli heretici.

de-

decimo giorno furono con molta diuotione, e lagrime de'buoni cattolici accompagnati alla sepoltura. I Cattolici, huomini, e donne hebbero tanta diuotione à questi Santi Martiri, hauendoli conosciuti viui per molto osseruanti della loro Regola, e molto esemplari al Mondo, che del continuo andauano al luogo, dou'erano sepolti li corpi loro, pregando quell'anime Beate, che pregassero per loro in Cielo.

Martirio, e morte crudeli, vsate da gli Vgonotti, nella Prouincia di Turonia Pitauense al P. Guardiano di S. Martino, al B. F. Francesco Durdanio, ed al B. F. Francesco Butault Laico, e come nella Linguadocca gli heretici gittarono in vn pozzo molti Religiosi, e gli coprirono di pietre, e d'altre cose notabili. Cap. XL.

Vesc. Gōz. p. 3. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

75 GLi heretici, che in questo tempo si trouauano nella Prouincia di Turonia Pitauense, attendeuano à far ogni sorte di male per quei paesi, abbruciando quante case trouauano de'Cattolici per le strade; laõde entrarono in vn Conuento de'Frati Minori, chiamato S. Martino, e scorrendo per tutto cercauano la Sagrestia, per pigliar le robe; ma se ben trouarono la porta, c'haueua vn breue, che diceua Sacrarium; onde s'auuidero, che quiui era quello, che cercauano, non poteuano entrare, per esser non solo serrata à chiaue, ma ponrellata di dentro. I Frati, i quali s'erano auueduti de gli heretici, hebbero agio di fuggire, fuori, che'l Padre Guardiano F. Francesco Durdanio, ò Drouadyne, con vn altro chiamato F. Francesco Buto, ò Butault Laico. Questi due Beati Frati s'erano ritirati in vna stanza molto forte, e quiui tenendosi sicuri stauano ad aspettar, che gli heretici si partissero. Scorrendo gli heretici per tutto'l Conuento, e non ritrouando Frate alcuno, benche gittassero giù le porte delle celle, nè potendo entrar nella Sagrestia, come disperati, per sdegno cacciarono fuoco in più parti del Conuento, e della Chiesa; il fuoco andò crescẽdo in modo, che in poco spatio di tempo abbruciò tutto'l Conuento; e quei poueri Frati rinchiusi nella stanza, non potendo vscir da parte alcuna per esser circondati dalle fiamme, furono arsi insieme col Conuento; anzi come altri vuole, furono amendue gittati nelle fiamme ardenti, e costantemente finirono i giorni loro. Partiti gli heretici, sapendo molti Cattolici, che questi Frati erano serrati s'imaginarono quello, che successe: onde cercando, trouarono anco dell'ossa arse, alle quali diedero sepoltura.

F. Francesco Durdanio F. Franc. Buto.

Gli heretici abbruciano il Conuento, e li Frati insieme.

Nella Linguadocca gli Vgonotti faceuano tanti danni, che i Religiosi, non poteuano più viuere. Ingrossarono talmente questi ministri del demonio in quella Prouincia, che non solo molestauano i particolari, ma combatteuano le fortezze, ed andauano acquistando sempre delle terre, e delle Città, nelle quali entrando faceuano ogni sorte d'oltraggio a'Cattolici, ma particolarmente a'Religiosi, sì Frati, come Preti, de'quali ne fù empiuto vn pozzo, e sopra di quelli fatta vna grossa coperta di pietre, doue morirono di così crudele, ed inhumana morte.

Religiosi gittati da gli Vgonotti in vn pozzo, e coperti di pietre.

I Geu-

76 I Geusei heretici, i quali erano cresciuti, e di forze, e di crudeltà, si messero ad infettar alcune Isole d'Olanda, come Schelling, Tessaglia, Vieringia, occupando le Città, e menando i Cattolici, senza risguardar ne à sesso, nè ad età tutti à fil di spada, perseguitando i Religiosi, e distruggendo i Conuenti, facendo fino stalle d' animali le Chiese. Appresso Auiez v'era vno Spedale chiamato la Carità, doue s'alloggiauano i poueri peregrini, ed inteso i Geusei, che la sera auanti v'erano alloggiati alcuni Sacerdoti Cattolici, andarono à mezza notte; è senza trouar chi loro dicesse pure vna parola, attaccarono il fuoco in quattro luoghi dello Spedale, il quale circondato dal ardente furore del fuoco, cadde addosso i forestieri, che v'erano alloggiati. Stauano i Geusei poco lontani dallo Spedale à veder il fuoco, pigliandosi cōtēto nel veder le fiāme andar al Cielo, ed vdir le pietose voci de'Cattolici, che gridando dimandauano aiuto. Anzi gittandosi d' vn'altra finestra due di quelli, che v'erano alloggiati la sera, non potendo leuarsi da terra, per l'altezza doue s'erano gittati, furono da'Geusei sopragiunti, ed ammazzati. Morirono fra forestieri, ed habitanti nello Spedale diciotto persone, e restò lo Spedale arso fino dalle fondamēta.

Spedale abbrucciato da gli heretici.

77 Questo fù peggio, che mentre doppo pochi giorni alcuni Cattolici si misero à voler rifar i danni, e ridur quello Spedale in modo, che vi si potesse star al coperto, i Geusei vi s'opposero, è quant era fatto di giorno, ruuinauano di notte. Di così fatti, e molto peggiori danni, si faceuano in quelle parti da quei popoli fatti ribelli di Dio, e del Rè loro; stimando come seguaci di Satanasso lor capo, e Signore, esser pietà ogn'impietade. Non solamente nella Contea di Fiandra, ma in tutti quei paesi bassi le cose della fede erano ridotte à termini, che i Cattolici restarono fuori d'ogni speranza, che si rassettassero mai più.

Nella Città di Brilla gli heretici vsarono infinite crudeltà a' Cattolici d'ogni natione; nè contenti di questo, misero le mani nelle cose sacre, poich'entrarono nelle Chiese, e ne'Monasteri, ed abbruciarono ogni cosa, rompendo con alcuni martelli grossissimi l'imagini della Santissima Vergine, e de'Santi; e questi danni così notabili non furono fatti solamente nella Città, ma come i venti ne portassero i riporti, per tutta l'isola; di modo, che in pochi giorni il paese si ridusse ad vn sacco vniuersale, ed il tutto fù attribuito alla crudeltà dell' empio Signor di Lumel.

Crudeltà degli heretici ne Cattolici Religiosi, e nell'imagini.

Non si contentaua questo nuouo Attila di questi paesi, d'ammazzar i Cattolici, ma si dice di lui, che studiaua la notte, che sorte di martirio doueua dare a'Sacerdoti, così Preti, come Frati; onde ritrouaua martirii così crudeli, ed horrendi, che'l porli in carta è cosa non sopportata dalla natura d'vdirli; perch'era così incrudelito, che d'altro nō si doleua, se non di non poter trouar modo doppo il corpo, di martirizar l'anima.

Di

Di quello, ch' auuenne al Signor di Gianli, per le persecutioni fatte à Cattolici e Religiosi, e del poco rispetto, c'hebbe delle cose Sacre, e de' Conuenti di diuersi Ordini, e come volle abbruciar il corpo di S. Humberto, e del miracolo, che ne segui. Cap. XLI.

78 MOnsignor di Gianli fù di natione Francese, hebbe carichi honorati, ed illustri presso quella Corona; per alcuni sdegni, secondo lui riceuuti dal Rè, se gli ribellò, e dandosi in preda al demonio si ribellò similmente dalla Cattolica Fede, vnendosi con gli heretici per lo che diuenne famigliarissimo del Principe d'Orãges.

F. Faustino Tasso nella sua hist.

Costui calò di Francia con tanto nemico sdegno, e tanto intenso furore contra de' Cattolici, che quanti ne vedeua, tanti n'ammazzaua, senza hauer riguardo, nè al giusto, nè al peccatore, e quanti Monasteri de' Francescani, e d'altre Religioni trouaua, tutti li distruggeua col fuoco, e quante Chiese vedeua tutte le spogliaua.

Crudeltà del Gianli heretico.

Volle Iddio (che non lascia mal alcuno impunito) rimediar à questo così gran disordine, facendolo morire d'vn male, che si sanaua d'vn Santo, al quale, haueua il Gianli fatto ogni sorte di crudeltà. Si trouaua vn assai commoda Badia, chiamata di S. Humberto, il qual Santo, sanaua quelli, i quali patendo la rabbia, andauano diuotamente à visitarlo, e si raccomandauano à Dio, pregando quel Santo, che lor intercedesse la desiderata sanità; di modo, che piaceua à Dio di far questo beneficio a' suoi serui per i meriti di questo sant'Humberto.

In somma, per le molt'elemosine, che veniuano fatte, fù edificato vn bellissimo Tempio, e pieno di molte ricchezze; onde passandoui il Gianli, messe ogni cosa à fuoco, e fiamma; e miracolo fù, che abbruciandosi la cassa, dou'era il corpo del Santo, restò quella Reliquia miracolosamente illesa dal fuoco; Il che fatto, ecco Dio li mandò vna rabbia addosso, così crudele, e così arrabbiata, che fù sforzato, al dispetto di quanti medici erano per lui al Mondo, di morire, e doppo la morte venne così brutto, e così deforme, ch' i suoi medesimi lo suggirono, e tal castigo egli meritò da Dio, per la rabbiosa rabbia, c'hebbe non solo contra i Religiosi, ed i fedeli di S. Chiesa, ma ancor infino contra i Santi stessi.

Miracolo notabile.

Vita del B. F. Gandolfo Milanese.

79 DA Binasco Territorio Milanese, fu'l B. F. Gandolfo, che fù al suo tempo Predicator molto diuoto, la cui vita fù sempre, per santa confermata, ed i costumi senza macchia hauuti, huomo di grand'astinenza, e di continua contemplatione; souente non viueua d'altro, che di pane, e d'acqua, e con gli aspri, e ruuidi vestimenti domaua la sua carne, maceraua il corpo, fuggiua l'otio, come seminario di tutti i mali, era continuamente intento alle buone, e sante operationi, à fine, ed effetto, che lo spirito maligno, ed il perpetuo inimico del seme humano, lo trouasse sempre impedito e non mai otioso, attese con molta diligenza à conseruarsi casto, custodi sempre, e con fermezza grande l'vbbidienza; superaua a' giorni suoi facilmente tutti gli al-

Vesc. Toss. Vesc. Gonz:

altri de'suoi di pouertà, ed humiltà: illustraua la dottrina ecclesiastica colli suoi costumi santi, e di dentro asperso di diuina sapienza, godeua sempre de'diletti celesti; hauea questo B. P. gratia speciale dal Sig. ne'suoi sermoni d'infiammar i cuori, e muouere gli animi à portar la croce. Predicando in Policio Castello della Prouincia di Sicilia, nella Custodia d'Agrigento cadde infermo, e nello Spedale di S. Nicolò morì vn giorno di Sabbato, e fù sepolto nella Chiesa Catedrale, perche in quel tempo nõ haueano in quel luogo casa i Frati Minori, che doppo per la diuotione, c'haueano quelle genti al B.F.Gandolfo fù fabricata, ò dall' vniuersità di quel luogo, ò come ad altri piace dalla Regina Bianca sotto'l titolo di S.Francesco. Il corpo di quest'huomo santo, è hauuto in gran veneratione da gli habitatori di Policio, ed è tenuto in vna cassa con tre chiaui, delle quali vna ne tiene il Guardiano del Conuento, e l'altre due sono appresso gli altri della Città, e quando si mostra ad alcuno, vi concorre tanto popolo à vederlo, ch'è marauiglia grande, e gli huomini, e le donne si battono il petto, si chiamano in colpa de'peccati loro, e l'inuocano in lor aiuto, riceuendone da N.S, per gli suoi meriti molti comodi.

De'miracoli del Beato Fra Gandolfo.

80 SI racconta, che questo sant'huomo fece molti miracoli, che si trouano scritti, e per mano di publico Notaio autenticati, nel Conuento di Policio, e fra gli altri si narra, e come cosa miracolosa, che nel tempo della morte sua sonarono le campane, come se tirate fossero, e non era però chi le sonasse; mentre che viueua, fece molti miracoli. Predicando al popolo, e col lor cicalare, e garrire interrompendolo le rondini, comandò loro, che tacessero, e si tacquero. Vn fanciullo percosso d'vn cauallo, e perciò tutto fracassato, per gli meriti del B.P. riceuè la sua sanità. Essendo lungamente state le sue ossa sepolte, e nascoste, e per diuina inspiration trouate, mentre che veniuano lauate, ch'erano tutte fangose, e di terra piene, incontanente, quantunq; nel mezzo dell'Inuerno fosse, nacquero in quel luogo, ed insieme fiorirono gelsomini, che rendeano odor diuino; insegno di che si vede ancora vna tauola con questa marauiglia dipinta, attaccata all'altare non guari lontano dal sepolcro del B.P.

VITA, E MIRACOLI MARAVIGLIOSI DEL DIVOTO, Ed humile seruo di Dio, e di Maria Vergine, il BEATO PADRE F. SALVATORE D'HORTA Laico, della Prouincia di Sardegna.

Doue, e di quali Progenitori si nascesse, e come si fece Frate, e come seruendo alla cucina, Nostro Signor Iddio fece per lui vn marauiglioso miracolo d'acconciare vn desinare, senza porui le mani. E fatta professione guarì vn figliolino del mal di pietra.

Cap. XLII.

Vesc. Gõz. p. 3. P. F. Dimas Serpi, Prouinciale di Sardegna.

81 F V' questo Beato F. Saluatore natiuo del Principato di Catalogna, d'vn picciolo luogo, chiamato Santa Colomba di Farnese, nella Diocesi Horundense, e fù figliuolo d'vn pouero huomo, Guardiano dello Spedale, ch'albergaua la notte i poueri, il quale insieme con sua moglie fù tanto caritatiuo, che meritarono d'hauer questo lor santo figliuolo. Il nome del predetto huomo, e di sua moglie non s'è mai posto ne' processi fatti nella predetta Diocesi, nè s'è nel detto luogo potuto trouare, solo tre vecchi d'intorno à 90. anni testificano, che da bambino s'alleuarono insieme col putto Saluatore, e che lo chiamauano Saluatoretto dallo Spedale, e come che'l padre, e la madre venissero à morire, non seppero poi mai più niente di questo puttino, fino all'anno, che venne à dimorare nel Conuento di S. Maria d'Horta, molti de' quali, vdendo come vn di quei Frati faceua gran miracoli, quiui andarono ad essere guariti delle loro infermità: ond'egli palesãdosi à lor disse. Io son quel Saluatoretto, figliuolo del già Guardiano del vostro Spedale. A questa guisa adunque conobbero, chi egli era quello. Si stette doppo nel medesimo luogo di S. Colomba, e videro fargli di gran miracoli, ma che non si ricordano altro, che questo.

B. F. Saluatore d' Horta laico, di chi figlio, e sua patria.

82 Nacque questo glorioso Beato, secondo il conto de' tẽpi cauato da processi, l'anno mille cinquecẽto, e venti, ò pur intorno quel tẽpo. Peruenuto, poiche fù all'età del vigesimo anno, entrò nella Serafica Religione del P. S. Frãc. nel religiosissimo Conuento di S. M. di Barcellona, doue son sempre stati Padri di grandissima Religione, ed Osseruanza. In quel Conuento allhora viueua vn cuoco di molta santità, in compagnia del qual fù messo F. Saluatore, ad esercitare l'vbbidienza nella cucina. Quiui adunque si diede F. Saluatore, tutto desideroso di seruire à Dio, ad imparare quella obedienza d'accendere il fuoco, di lauare le scodelle, ed i piatti, ed hauendo sempre lo spirito fisso al Signore, spesso diceua. Giesù Maria. Egli era tanto semplice, e di così pura vita, che pareua vn'huomo estratto dal Mondo, e da' suoi intrighi, e che non sapesse far altro, che seruire à Dio. Ogni notte si batteua molto forte, onde il suo maestro, e tutti i monaci giudicauano, che douesse diuentare nella lor Religione vn gran Santo.

Nacque l'anno 1520.

Si vestì l'habito in Barcellona.

83 Per la sua buona vita, fù tanto amato dal Signore, che si degnò di vole-

voler cominciare ad illustrare in quel primo anno, il suo valoroso, e nuouo soldato. Venne la festa della Circuncisione, nella quale si suol fare vna gran festa in quel Monastero, per essere chiamato da tal solennità; perciò il Cancelliere di quel Reame, huomo molto pio, e diuotissimo, mandò à presentare quei Frati d'alcuni castrati, e d'altre viuande, e mandò loro à dire, che là facessero apparecchiare, perch'egli non pure, ma molti altri Signori ancora, voleuano andare à desinare con loro. Per la qual cosa il Guardiano diede ordine al cuoco, che pigliasse tutte quelle cose, e che l'apparecchiasse per mãgiarle à desinare. Intorno la mezza notte fù'l cuoco soprapreso d'vna grauissima febre sì, che nõ sentendosi di poter fare l'vfficio suo, diede le chiaui della cucina à F. Saluatore, à cui disse. Và figliuolo al P. Guardiano, e digli come mi sẽto molto male, e da à lui queste chiaui, accioch'egli possa comandare ad vn altro, ch'apparecchi il desinare per li Frati, e per quei Signori, c'han detto di volerci venire. Andò F. Saluatore incontanente in Chiesa al Mattutino, e tutta quella notte si stette in oratione, e doppo essersi ben disciplinato, venuta la mattina si confessò, e comunicò, e non disse nulla di quãto il cuoco gli hauea detto per riferire al Guardiano, ma sẽpre orãdo, trascuraua ciò, che gli era stato comãdato. Essendo adũque l'hora del mãgiare venuta, il Guardiano andò per vedere se l'apparecchiamento fatto per quei Signori, fosse in ordine, e trouata la cucina serrata, subito, fece chiamare il cuoco, ma'l Frate, ch'andò à chiamarlo, ritornò dicendo, che giaceua molto malato in letto, e che diceua d'hauere à lui mandato le chiaui per F. Saluatore sù la mezza notte. Il Guardiano vdita vna tal nouella s'adirò non poco, e fattosi cercare F. Saluatore, trouarono, ch'era in Chiesa, non attendendo ad altro, ch'alle cose di Dio, onde venutogli innanzi, molte ingiuriose parole gli disse, dicendogli com'egli era vn pazzo, e lo voleua mandar via per la vergogna fatta à tanti Signori, che doueuano quiui desinare; e leuandogli le chiaui, che'l buono huomo senza dir niente si teneua in mano, con molta furia aprì la cucina, ed iui vide ogni cosa ottimamente apparecchiata, ed in ordine da mangiare, di che restò il Guardiano tutto stordito, e stupefatto; conciosia cosa, che gli fosse stato affermato, ch'in tutta quella mattina la cucina non fosse stata veduta aperta. Questo fù dũque il primo miracolo, che si sappia di questo glorioso huomo, col quale il Signore dimostrò d'amarlo molto, poiche, mentr'egli sen staua pregandolo, il Signore fece, ch'altri, ouero gli Angioli facessero quest'vfficio in luogo di quel suo fedel seruo.

Miracolo marauiglioso operato da Dio per lo suo amato seruo.

84 Fatta poi in capo l'anno professione, fù dal Ministro condotto al Conuento di S. Maria di Giesù, della Città di Tortosa, doue dimorano i Frati Riformati, ò Scalzi, che quiui fanno vita più stretta. Quiui adunque cominciò à tener questa vita, che la notte aspramente si batteua, ed ogni mattina si confessaua, e si comunicaua; onde acquistò in quella Città tanto nome, che tutti lo chiamauano il Frate santo, e chi gli poteua baciar l'habito si teneua per felice. Auuenne dunque, ch'vn Caualiere trouãdosi vn suo figliuolo molto tormẽtato dal male della pietra,

Và à dimorare à Tortosa e quale fosse il viuer, ed essercitio suo.

perche nõ poteua orinare, senza cadersi tramortito in terra, ed hauēdogli fatto di molti rimedij, senza trouar cosa, che gli giouasse, à caso vn giorno vide passare per lo suo giardino F. Saluatore, che domandaua limosina onde a' suoi piedi il Caualiere si gittò inginocchioni, e disse. Deh Padre habbi pietà di questo mio fanciullo, e prega Dio per lui. F. Saluatore, mosso à compassione del patiente, gli mise la mano sul capo, e disse vn'Aue Maria tenendo gli occhi fissi al Cielo, e dettola quindi si partì. Venuta poi la sera, e l'hora, che'l fanciullo andasse à letto, la madre, e'l padre suo, come haueuano per vso, vollero medicarlo, e fattolo spogliare, lo trouarono sano, si che non sentì mai più così fatto male d'orina; onde il Frate fece in vn tempo medesimo due miracoli in quel puttino, che lo guarì del non poter orinare, e del mal della pietra. Il Caualiere diuulgò questa cosa per tutta quella Città in guisa, che da tutti era tenuto per Santo.

Sana vn fanciullo da mal di orinare di pietra.

Il B. F. Saluatore continuando la maniera santa sua di vita molto riformata, Dio fà per suo mezzo molti miracoli. Vien mandato à stare nel Conuento della Gloriosa Vergine, vicino alla Villa d'Horta, oue vien conosciuto, e fà N. S. per lui infiniti miracolj. Cap. XLIII.

85 Mandollo vn giorno il Guardiano ad accattare la limosina, e per portare ciò, che dalla liberalità delle pie persone gli venisse dato, si conduceua dietro vn muletto, il quale veggendosi in campagna si diede à tornarsi, fuggendo verso il Conuento, ed il suo cōpagno gli corse dietro per pigliarlo, nè mai lo potè fare, onde si voltò indietro, e cominciò à chiamare F. Saluatore, che l'andasse ad aiutare. A quel chiamare il buon Frate pose le ginocchia in terra, ed in quello instante il mulo si fermò, e fù dal compagno preso, e quietamente lo condusse seco, e quando fù arriuato al Santo, quegli disse. O'fratello, come si sarebbono i Frati riso di noi, s'hauessero veduto il mulo ritornarsi à casa senza noi? à cui il compagno disse in collera alcune parole, à cui mansuetamente egli rispose, dicendo. Fratello la colpa è mia, perche io son più gran bestia, poiche d'vn mulo mi fido, ma lasciatelo andare innanzi, che non fuggirà più. E così fù, e peruennero ad vn luego, che si chiama la Galera, doue si trouaua vna bambina, ch'era stata lungo tēpo tormētata d'vna febre quartana, ed egli le mise il suo rosario sop. il suo corpicciulo, e disse vn'AueMaria, nè mai più li vēne la febre.

Coll'oratione fà fermare il mulo, che gli fuggiua.

Sana vna fanciulla di febre.

86 Standosi adunq; in quel Conuento, volle Iddio adornarlo di molti, e marauigliosi miracoli, ch'il suo nome diuenne per tutti i Reami della Christianità famosissimo. Onde i Frati infastiditi del grā concorso delle genti, pregarono il Prouinciale à leuarlo di quel Conuento; e per questo il Ministro, accioche non si sapesse di lui nouella, lo mandò segretamente nel Conuento della Madonna d'Horta, ch'è sù vn'aspra montagna, doue continuamente stanno molti diuoti Religiosi, come se ne fà mentione nelle predette Croniche, nel qual luogo essendo per la sua molta diuotione à saluamento arriuato, e perche si troua due miglia discosto dalla villa d'Horta, subito si diede il diuoto F. Saluatore all'oratione, a'digiuni, all'aspre discipline, ed à tutte l'altre opere pie;

onde

onde il Signore non volle, che'l suo nome si stesse celato, anzi volle, che per tutto il Mondo fosse palese. E così i Consoli della predetta villa d'Horta lo vennero à vedere, e lo pregarono, che volesse raccomandare al Signore quel luogo. Egli spirato da diuina riuelatione disse loro. Sarà di bisogno Signori, che voi altri facciate, nel tempo della raccolta, gran prouisione di frumento, di biada, d'olio, e di paglia, di manzi, di castrati, e che apparecchiate vna casa con assai letti, perche la Diuina Maestà vuole operare in questo luogo grandissime marauiglie, e mostrare la sua gran possanza, e fare misericordia alle sue creature, ed esaltare la Madre sua Santissima in questo luogo.

Predisse à i Consoli d'Horta il grã concorso, che douea essere, di gente, e ciò che far doueuano.

87 Hauendo essi inteso vn tal parlare, se n'andarono pieni di diuersi pensieri, alcuni de'quali credeuano, ed alcuni nol capiuano, e tutti non tennero conto, di quello, che fù lor detto da Fra Saluatore. Andando doppo il detto Frate per limosina, gli trouò vicino alla villa, e disse loro.

Voi non m'hauete voluto credere, perciò vi dico, che la Diuina Maestà, che quanto vi dissi, m'haueua riuelato, m'hà di nuouo detto, che fra pochi giorni, d'ogni cosa vedrete la verità. Passati poi alcuni pochi giorni, si vide venire intorno due mila persone in vna volta insieme, da diuerse parti della montagna de'quali chi era gobbo, chi attratto, chi paralitico, chi cieco, chi sordo, chi muto, chi indemoniato, chi zoppo, chi febricitante, chi hidropico, e chi crepato, e tutti domandauano doue si dimorasse quel Sant' huomo, che faceua in Tortosa cotanti miracoli. Ed essendo lor mostrato il Monastero della Santiss. Reina del Cielo, nel quale egli si staua, tutti colà s'indrizzarono, ed à lui peruenuti, chiedettero aiuto ne'lor mali. Egli fece prima cõfessare, e comunicare quelli, che si trouauano in istato da poter ciò fare, e poi diede loro la benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Sãto, ed incontanẽte si vide la forza della virtù grãde di Dio, perche i zoppi, i paralitici, e gli altri, ch'erano già impediti di poter caminare, si videro venire saltãdo come cerui. I sordi vdiuano, i mutoli parlauano, i gobbi, gli attratti, e tutti gli altri infermi restarono sani, come i ciechi, che rihebbero la vista; si che tutti rimasero molto consolati. Tra tanti infermi, nondimeno vi si trouò vn paralitico, che non era guarito insieme con gli altri, e stando per partirsi col suo male, ed essendo hormai messo à cauallo, vscì il Santo à vedere quella moltitudine; a' quali tutti disse, ricordateui di rendere le debite gratie à Dio, del gran beneficio fattoui ad intercessione della Madonna. A cui il predetto paralitico disse: Padre, perche non hai tu guarito me ancora, come gli altri? A costui rispose il Santo: Perche tu non ti sei confessato, nè hai la fede, che bisogna: A questo, replicò il paralitico, Padre mi duol grandemente d'hauer offeso Dio, e propongo di confessarmi prontamente. Allhora il Santo gli disse. Hor sù leuati, e scendi giù, e vatti à confessare, ed à render gratie alla gloriosa Vergine, che ti rende la tua desiderata sanità. Quell'huomo in quel medesimo punto sano, ed allegro si leuò, ed andò à fare quanto gli haueua detto.

Gran moltitudine d'infermi, e d'oppressi da diuersi mali vengono à trouare il serno di Dio.

Que-

88 Questo giorno non fù punto solo, perche questi guariti per quei luoghi doue andauan passando, diceuano quello, che in loro il Santo haueua fatto, e per ciò durò molti anni, che da tutte le parti del Mondo ogni dì venissero in quel luogo due mila persone; e nella settimana Santa ve se ne trouarono fino à quattro mila insieme, e nel giorno della Madonna di Marzo ve se ne videro più di sei mila, tanto che non potendo tutte le persone alloggiar nelle case, molti erano costretti starsi sotto gli alberi di quel monte, alcuni sotto padiglioni, e sotto altri ripari albergauano, à guisa de' soldati nel campo. E'l misericordioso Signore non permise, ch' ad alcuno mancasse da mangiare, perche d'ogni parte del Reame, ed in special da' luoghi vicini veniuano portate cose à venderui. Ed è su'l processo questo particolare, che vi fù vn huomo, che vendette vna testa di castrato vn reale, il quale il Santo, se lo fece à se venire, e così gli disse: Deh meschino, perche sei così tiranno? Io ti dico, da parte di Dio, che niuno di casa tua goderà i tuoi beni. E così fù, perche, e le persone, ed il bene in vn momento vennero à finire. Laonde vedendo i predetti Consoli, essersi verificato quant' hauea lor detto Fra Saluatore, fecero portare della roba al Monastero, ed affermarono, ch' oltre à quella, che da mercatanti vi venia portata, ch' ogni giorno vi si spediuano fino à cento some di grano, fatto in pane.

Vn huomo vendettè vna testa di Castrato vn reale, e ciò che li predisse il Santo.

Si che non solo ne' giorni di lauoro i fornari cuoceuano il pane, ma ancora nelle Domeniche, e nell' altre feste, ed in fino nel dì della Pasqua di Resurrettione, erano per la gran moltitudine, costretti à cuocere.

Si raccontano vari, e molti miracoli, per li quali infinita moltitudine di malati d'ogni parte vi veniuano portati, e tutti guariuano. Cap. LXIV.

89 RENdono testimonio i più vecchi della già prenomata villa d'Horta de' seguenti miracoli, come da gli occhi loro veduti, nondimeno, come che siano trascorsi molt' anni, non si ricordano del nome particolare di ciascuno, ed ancora per essere stati i guariti la maggior parte gente straniera, e di paesi molto da lungi. Tuttauia de' miracoli veduti co' loro propri occhi di molti se ne ricordano, ed hã giurato sopra i Santi Vangeli di dir la verità di quelli, che veramente han veduto, e sono i seguenti.

Vn giouanetto paralitico del braccio, del lato, e della gamba diritta, fù portato al B.F. Saluatore, ed essendosi confessato, come da lui gli fù ordinato, e comunicatosi, gli diede la benedittione, e gli mise la mano col suo Rosario sopra, ed incontanente si leuò in piedi sano, rendendo gratie al Signore, ed alla Madre sua Santissima.

Guarisce vn paralitico.

Michele Salimas della villa di Carinegna d'Aragona, attratto d'vn de' ginocchi, hauendo riceuuto la benedittione dal B.P.F. Saluatore, incontanente lasciò le crocciole, ed andò bene co' piedi suoi.

Vn' attratto.

Gio-

Giouanni Penar d'Aranda, dalla predetta villa Carinegna, era stato sei anni paralitico, e quindici mesi, che non l'haueuano potuto leuar dal letto, si fece portare alla Chiesa della Madonna d'Horta, entro vna carretta tirata dalle braccie d'huomini, camino poco men lungo di 150. miglia, e quiui venuto il misero a' piedi del Beato Padre F. Saluatore, ed hauendolo fatto prima confessare, e comunicare lo benedisse, ed incontanente da se stesso si leuò sù sano.

Vn paralitico.

Pietro Ales della Villa di Pauls portò vna sua figliuola, chiamata Maddalena, ch'era nata cieca, ed era hormai di due anni, e postala a' piedi del Beato Padre Fra Saluatore la benedisse, era da natale, e la figliuola aprì l'occhio sinistro. E così si ritornarono à casa, ed il mese di Marzo seguente, ritornarono al Beato Fra Saluatore, pregandolo di volerla guarire ancora dell'altro occhio. Ond'egli mise la man sua sù l'occhio infermo, il quale se l'aprì, e la fanciulla si restò colla luce d'amendue gli occhi suoi.

Illuminata vna cieca.

90 Barbara Cabelli della Villa d'Alcagnis, si trouaua paralitica d'vn braccio, venne à trouare il Beato Padre Fra Saluatore, ed hauendola fatta confessare, si restò sana, e molto contenta.

Guarisce vna paralitica.

Martino da Gara della Villa di Luizi, della Diocesi di Pampalona nella Biscaia, hauea perduto la vista d'vn'occhio, ed era paralitico d'vn braccio, hauendo riceuuto la benedittione dal Padre Saluatore, ricuperara la vista, e del braccio si resta sano.

Vn cieco, e paralitico.

Vna donna del Reame di Nauarra paralitica, hauendo riceuuta la benedittione del Beato Saluatore, restò sana, lasciando quiui due crocciole, ò farle come altri chiamano, che portaua.

Vna paralitica.

Vn picciolo fanciullo rotto, ò crepato, fù da Valenza portato ad Horta, ed hauendogli il Beato Fra Saluatore data la sua benedittione, subito restò guarito.

Vn rotto.

Vn grand'huomo della villa di Monsò, nel Reame d'Aragona, detto Messere Escalara, si trouaua hauere vna crepatura, ouero hernia grandissima, e ne guari subito, che dal Santo hebbe riceuuta la benedittione.

Crepato.

Si trouauano vn giorno più di due mila persone, sparse sù quel monte del Monastero, oue staua il Beato F. Saluatore, e tutti insieme giurarono d'hauer con gli occhi loro veduto, che vn' huomo mutolo dal nascimento suo, si staua a' piedi del Santo, ed egli mosso à di lui compassione, ad alta voce gli disse. Di Aue Maria. E quegli nè alla prima, ne alla seconda volta rispose niente, ma alla terza il Santo gli mise la mano in bocca, e gli toccò la lingua, dicendo. In nomi Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, di Aue Maria. Ed il mutolo rispose; Aue Maria, e finì di dirla tutta insieme col Padre. E restò doppo sano, e ben parlaua. Fece questo B. Fra Saluatore in quel giorno molti, e gran miracoli, che per la quantità non si possono scriuere.

Vn mutolo dal nascimento.

91 Vn'huomo, chiamato Giacomo Amargos, pregò il Beato Padre Fra Saluatore, di volere hauere per raccomandato vn suo fratello, perche i nimici banditi lo voleuano ammazzare, di cui il Santo disse. I ni-

Predice.

nimici suoi gli spareranno dell' archibugiate, ma nol feriranno, perche la Madonna, di cui è molto diuoto, lo scamperà. E così à punto auuéne, perche trouatolo vn giorno in luogo opportuno per loro, gli spararono vn'archibugiata, che nol ferì, ma solo gli pasò il vestimento.

Vn paralitico. Vn puttino paralitico del braccio sinistro, col riceuere la benedittione del B. Padre F. Saluatore guarisce.

Vn cieco. Vn cieco trouandosi dinanzi al B. P. F. Saluatore, ed hauendo da lui hauuta la benedittione, ricuperò intieramente la vista.

Vna paralitica. Vna fanciulla paralitica di tutte le membra del corpo, doppo hauer riceuuta la benedittione dal Padre, incontanante si leuò in piedi, e guarì di tutto'l corpo.

Vn mutolo. Vn giouane di venti anni, nato mutolo, andò à gittarsi a'piedi del B. Padre, à cui à pena hebbe comandato, che dicesse l'Aue Maria, ch'egli doppo rispose, Aue Maria, e restò perfettamente sano.

Vn' attratto della persona. Vna donna molto vecchia, andaua colle mani, e colle ginocchia per terra, alla quale dando il Santo la sua benedittione, subito si leuò in piedi, e quiui lasciò certi stromenti, che portaua in mano, che l'aiutauano molto in andare.

Vna diuentata mutola per i suoi misfatti. 92 Vn'altra donna di quarantacinque anni, molt'anni erano, che perduto haueua l' vso di parlare; ed essendo d'altri pregato il Santo à volerla guarire, egli rispose: Questa donna hà commesso vn grauissimo peccato, ed in quello stesso giorno perdè la parola, e non parlerà prima, ch'ella non dice ciò, ch'ella hà commesso. Onde ognuno lo pregò, che se lo facesse dire, e le restituisse il parlare. All'hora il Santo disse: In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Dì sù, è egli vero, che tu habbi commesso vn gran peccato? Ed ella rispose. Padre sì. Dì il tuo peccato (le disse il Padre) dinanzi à tutti. E quella disse. Io mossa da souerchio desiderio d'hauere de'beni di questo Mondo, più che non mi si conueniua, tirai d'vn pugnale al mio proprio padre. All'hora il santo le diede subito la voce, e le comandò, che s'andasse à confessare, e che con molto pentimento, e lagrime chiedesse perdono à suo padre, il che ella compiutamente eseguì, e di quel male restò guarita. Onde in vn medesimo tempo egli fece due miracoli, l'vno d'hauere alla peccatrice restituita la loquela, e l' altro d' hauer conosciuto la cagione di così graue infermità.

Vn attratto. Vn garzonetto di quindici anni, del Regno di Valenza colle ginocchia, e colle mani andaua per terra, à cui il Santo diede la sua benedittione, poi pigliatolo per la mano l'alzò in piedi, e lo fece caminare; e poi gli disse: Và à render le douute gratie alla Madonna Santissima, che t'hà da così graue male liberato.

Quattro sordi, e mutoli. Gli furono portati in vna volta quattro puttini, tutti quattro sordi, e mutoli dal nascimento loro. Alli quali il Santo disse. Dite l'Aue Maria, ma essi non dissero nulla alla prima volta. Il B. Fra Saluatore diede loro la sua benedittione, e poi disse. In nomine Patris, &c. Hor dite Aue Maria. E tutti quattro dissero Aue Maria, e così restarono perfettamente sani.

Vna

93 Vna giouane di poco sposata, fù pigliata dal Diauolo, e grauemente tormentata; onde quattro suoi fratelli legata la portarono al Padre, e con molte lagrime il pregarono à volere hauere di lei pietà. Il pio, e santo huomo tutto dato ad aiutare il prossimo n'hebbe gran pietà, e comandò al Demonio, che di lei n'vscisse: e la seconda volta, che ciò gli comandò, fù in nome del Padre, &c. il Demonio vscì di quella giouane, la quale guarì, ma restò molt' abbattuta da' tormenti, che'l Demonio le hauea dato. All'hora il Santo le disse. Vanne à render gratie alla Madonna, ch'ella è stata quella, che dal Demonio t'hà liberata, e ti ristorerà pienamente.

Vna indemoniata.

Fù menato vn'huomo mutolo al Beato Fra Saluatore, e fattogli il segno della Croce, gli disse. Dì il Pater noster. Il mutolo subito chiaramēte disse Pater noster, e quel che seguita, non senza molta marauiglia de' circonstanti, che lo videro in vn'attimo guarito; e Dio ne lodarono.

Vn huomo mutolo.

Fù ancora vn'altro giorno, portato à piedi del Beato Padre Fra Saluatore, vn fanciullino nato cieco, e lo pregarono ad hauer di quella creaturina pietà, egli fece oratione per lui, ed incontanente aprì gli occhi, che infino à quell'hora hauea tenuti chiusi sì, che non ci vedeua punto. Onde i progenitori del fanciullino, à casa lieti, e magnificando l'opere di Dio si ritornarono. Hora perche non vogliamo con vna tanta quantità di miracoli fastidire i Lettori, poiche si veggono posti tutti nel sommario, che s'è posto nel fine della sua vita, ci contēteremo di far mentione d'alcuni più famosi.

Vn puttino cieco.

Si narrano alcuni altri famosi miracoli operati da Nostro Signor Iddio per mezzo del suo humile seruo il B. Fra Saluatore d'Horta.
Cap. XLV.

94 AVuenne vn giorno, ch'vn gran numero di paralitici, quali furono al numero di venti, vennero à trouare il predetto Beato Padre Fra Saluatore, che con instanza pregarono à voler loro restituire l'intera lor sanità, a' quali egli così disse. Io vi prometto pregare dal canto mio la Madonna Santissima, accioche interceda per voi tutti, ma conuiene, che voi ancora vi pentiate de' peccati vostri, ed insieme meco diciate vn Pater noster, ed vn'Aue Maria con tutto il vostro cuore; e poi comandò à tutta la moltitudine, che dicessero vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, il che tutti prontamente, e diuotamente si misero à fare. Hauendo egli poi finito le predette orationi, il Santo riuoltatosi à tutti, disse ad alta voce. In nomine Patris, &c. Ed incontanente tutti quegli infermi si trouarono in tal guisa risanati, che quiui lasciarono le loro crocciole, e lieti lodando à Dio, e la B. Vergine, e ringratiando il Beato Padre, si partirono.

Venti paralitici.

Narra Francesco Alos della villa d'Horta, come i Consoli di quella villa, elessero molti huomini, c'hauessero cura di prouedere frumento à bastanza da fare del pane alla quantità delle persone, che quiui concorreuano, e dice, ch'egli fù vno de' detti huomini eletti, quale

La quantità del pane, che si consumaua pel gran concorso de gl'infermi.

per la parte sua, nello spatio di sei mesi, ch'esercitò simile vfficio, vendette al popolo 3700. arroue, ch'è vna misura di grano, ed ogni quattro arroue fanno vn quintale di farina. Ed oltre, che ciascuno de gl'altri ne vendette più di lui, e ciò fù senza quella, che vi portarono i mercatanti, e riuendaroli con i pistori d'altre parti.

Mutola, e sorda. Vna fanciulla d'età di sei anni nata sorda, e mutola, fù dal Santo Frate col sol segno della Croce guarita, perche dicendole. Dì l'Aue Maria, quella subito disse. Aue Maria, e lieta da lui si partì lodãdo Dio.

95 Vna giouanetta di quattordici anni, fù presentata al Beato Padre Fra Saluatore, la qual'era parimente sorda, e mutola dalla nascita sua. Ed egli doppo hauerla segnata del segno della Croce, le disse, che dicesse l'Aue Maria ed alla terza volta, tenendole egli sù la lingua il dito, ella disse Aue Maria, e sana si ritornò à casa sua. *Vna sorda, e mutola.*

Vna inspiritata. Vn'altro giorno fù condotta, al Beato Padre Fra Saluatore vna donna inspiritata, ed il Santo vedẽdosela dinanzi disse. In nomine Patris, &c. A te Diauolo comãdo, che di cotesto corpo tu te n'esca. Ed esso per bocca della dõna parlò, e disse. Mi contento d'vscire, ed vsciròmi per la bocca, ouer per lo naso, ò per gli occhi di costei. Il sant'huomo tornò à dire vn'altra volta. In nome della Santissima Trinità, e di Maria Vergine Santissima ti comando ò Diauolo, che non esca per le parti da te dette, ma per la parte più putente, ch'è quella, ch'à te, ed à pari tuoi si conuiene. E nell'hora medesima vscì per quella via, che'l Santo gli haueua comandato, e con tãto strepito, e rumore, che parue vn tuono. La donna fù oltre modo lieta, di vedersi liberata da così maluagio spirito, e ringratiatone Iddio, e la Beata Vergine, ed il seruo suo Fra Saluatore, à casa sua si ritornò.

Vn'huomo paralitico d'vna gamba, con l'vn ginocchio assai più grosso d'vn bacino grande, venne al Beato Padre, il quale il fece prima confessare, e datagli poi la benedittione, il meschino si restò sano, e senza male alcuno, ond'egli lietissimo, ottimamente caminando, senza l'aiuto delle crocciole, andossene lodando, e magnificando l'opere marauigliose di Dio. *Vn paralitico.*

Luigi Pilliur della detta villa d'Horta, per cagione d'vna sua lunga, e graue infermità, perdè la luce de gli occhi, e così per molt'anni si visse, alla fine andò al Padre, e prima confessatosi, lo pregò poi, che per amore del Signore, à lui ancora volesse tornar la vista. E dandogli il Santo la sua benedittione, subito la ricouerò, e glorificandone Dio di là si partì. *Vn cieco.*

In questo giorno, fù menato vn'huomo sordo, e mutolo al Santo Frate, e facendogli il segno della Croce disse. Dì l'Aue Maria. Ed il mutolo incontanente parlò perfettamente. Ed andossene quindi tutto consolato. *Vn mutolo.*

96 Vn Caualiere del Reame di Nauarra, fece portare vna sua figliuola d'età di dodici anni al Padre, la quale era nata sorda, e mutola, ed humilmente la pregò à volerla per carità sanare, à cui il Padre disse. Confessati, e comunicati, e poi stà otto giorni dinanzi alla Beata Vergine *Vna sorda, e mutola.*

gine Maria, sempre vegghiando in questa Chiesa,e confida, che prima tu ti parti da qui, tua figliuola parlerà. Il nobil Caualiere fece tutto quello, che l'huom di Dio gli disse. Essendo poi passato il termine de gli otto giorni,nè veggendo la sua figliuola parlare,diffidandosi del Padre, così lagrimando gli disse, ahimè Padre mio F. Saluatore, ch'io sono infelice, poiche io non hò potuto ottenere quanto desideraua, e pur m'haueui tu detto, ch'ella parlerebbe prima, che di quà me n'andassi. A cui il Santo rispose. E pur sarà, come io t'hò detto. Egli nondimeno s'vscì tristo dal Monastero,ed andò alla villa,ed hauendo quiui caricate tutte le sue cose sù carri,e sù i somieri per partirsi, pigliò la figliuola per la mano,e disse.O me infelice,che non hò potuto figliuola mia cara, ottener la gratia, che desideraua da questo sant' huomo. La giouanetta riguardando fisso suo padre, ch'amaramente piangeua, gli disse: Padre mio non piangere più, perche il sant' huomo, m'hà dato l'vdire, e'l parlare. Il Caualiere vdendola parlare,pien di somma allegrezza l'abbracciò, e gridò. Miracolo, miracolo, e discalzo, e co' piedi ignudi colla sua figliuola si ritornò à ringratiare il Santo. Ed egli disse al Caualiere, stà altri otto giorni in questa Chiesa, e rendi le debite gratie alla Madonna Santissima, perch'ella è stata quella, che t'hà fatto vna tanta gratia; E così si stette là dentro,altri otto giorni,doppo li quali tutto lieto, e contento colla sua figliuola, che parlaua bene, se ne tornò à casa sua.

Vna paralitica, questo stesso giorno, col segno della Croce,fù dal Santo perfettamente guarita.

Vna paralitica.

97 VnBiscaglino colla moglie sua portarono da quel Reame fino ad Horta vna loro figliolina d'otto anni, pur sorda, e mutola dalla natiuità sua, ed hauendola presentata al Santo Frate, egli le diede la benedittione, e poi disse al padre, ed alla madre della fanciulla. Vi starete quì otto giorni pregando la Madonna Santissima, e doppo parlerà vostra figliuola: e venuto il quarto dì, la figliuola parlò in lingua Catalana con coloro, ch'erano della villa d'Horta. E tutti si diedero à gridare miracolo, miracolo; la onde il padre, e la madre, che non sapeuano quella lingua, si tormentauano, e gridauano. Noi non vogliamo,che la figliuola nostra parli questa lingua,ma sì la nostra di Biscaglia, perche noi non intendiamo ciò; che si dice. Per ciò andarono dal Santo, pregandolo, che leuasse alla lor figliuola la lingua Catalana, e le desse la Biscaglina. Gli huomini, che quiui si trouauano erano attoniti in veder la fanciulla parlare in guisa, che suo padre, nè sua madre l'intendeuano, nè ella intendeua loro. Il Beato Saluatore disse à coloro. La Madonna Santissima hà fatto questo miracolo in quest a maniera, accioche tutti questi, che son presenti intendano, che la vostra figliuola parla la lingua di questo paese: voi seguitarete l'oratione de gli otto giorni, ed io pregherò insieme con voi, che le conceda di parlar la lingua del vostro paese. Si stettero quegli otto giorni in Chiesa, ed ognuno andaua ad vdir parlare quella garzonetta cosi bene la lingua Catalana. Finiti poi gli otto giorni, il Santo diede la benedit-

Vna mutola con duplicato miracolo.

tione alla fanciulla, e disse loro. Amici la Madonna Santissima vuole, che questa vostra figliuola parli la lingua Catalana fino, che voi v'vsciate di questo Reame, ed vscendo, che parli poi la Biscaglina. Hauendo inteso questo si misero in camino, e perche il confine dei Reame d'Aragona è poco più d'vno, ò di due miglia discosto, molti andarono con loro per vedere il nuouo miracolo, ed auuenne à punto così, che subito, c'hebbero passato il fiume, la fanciulla parlò la lingua materna, e natia del loro paese.

Vn crepato, ed aperto.

Il sopra mentionato Francesco Alos, della villa d'Horta, giura, che in casa di suo padre vennero ad alloggiar due huomini, che portauano vn puttino crepato d'amendue le parti, che poteua hauere da dieci anni, e tutta la notte gridaua per lo dolore grande, che patiua, e diceua. O San Saluatore, quando sarà mai giorno, ch' io possa à te venire per essere sanato? O sant' huomo, senti questo mio tormento, e muoueti, ti priego, à pregar per me. Ed all'instante vide con gli occhi suoi, che quel fanciullo fù risanato in guisa, che parea non hauesse hauuto mai tal male.

Vna col petto fesso in mezo.

98 Giouanna Escudir della medesima villa d'Horta giura, ch'ella nacque col petto fesso in due parti, e che à quella guisa crebbe fino all'età del decimo anno, e come à chi patisce dolori immensi, le fecero di molti, e vari rimedij, nè da niuno sentì giamai giouamento alcuno; onde la madre sua si determinò di menarla al Santo, il quale le diede la sua beneditione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e poi le disse, ch'andasse à render gratie alla Madre di Dio, che l'haueua guarita. E giura, che doppo non hà mai più sentito dolore alcuno nel petto, e per memoria del miracolo si mostra vn petto col segnale di quella fenditura, ch'ella nel suo hebbe. E testifica ancora, che in casa di suo padre albergarono molte persone guaste, come gobbi, paralitici, ciechi, sordi, mutoli, ed attratti delle membra loro, e che doppo essere stati dal Santo benedetti, si partiuano guariti delle loro infermità.

Vn paralitico, ed vn cieco.

99 Bartolomeo Zoig pur della predetta villa d'Horta, giura egli ancora d'hauer veduto portare in vn letto, vn paralitico al Santo, e dicẽdogli egli in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Sãto, che si leuasse si leuò sù sano, e cõ' piedi suoi andò via. E di più dice, che nel medesimo giorno vide portare vn puttino nato cieco di due anni, e che'l Santo colle sue orationi gli aprì gli occhi, e vide poi perfettamente.

Marauiglioso miracolo.

100 Giouanni Vguet giura, che vide vna bambina d'età d'vn'anno, nata ella similmente cieca, portata al Santo, mentre egli daua la sua beneditione à più di due mila persone, ch'erano parti sul monte, ed altri, intorno della Chiesa, sù i gradi della porta doue egli staua à benedirli, vide, dico, che quella bambina aprì gli occhi, e ridendo ella verso sua madre, ch'al petto suo appoggiata se la teneua, la madre, dall'estrema contentezza, che sentì di veder la figliuola sua guarita, cad-

de

pe in terra ſtramortita: Onde tutti quiui corſero à vedere il miracolo: Ed egli iſteſſo giura, che'l padre ſuo, ch'in quel tempo ſi viueua, andò à pregare il Beato Saluatore di volere raccomandare à Dio vn ſuo figliuolo di quindici anni, che ſe gli era fuggito di caſa, accioche non ſi perdeſſe. Ed il Santo à lui diſſe. Fà oratione alla Glorioſiſſima Vergine, e credi, ch'ella lo farà ritornare. Ond'egli andò dinanzi all'altare della Madonna, e quiui ſtandoſi pregando, il Sagreſtano ſonò la campana, ed il Santo diſſe à ſuo padre. Stà di buon' animo, perche il tuo figliuolo verrà quì il tal giorno, perche la Madonna l'hà fatto chiamare. Onde quel giorno, il fanciullo ſmarrito comparue in caſa al padre, che ſeco lo conduſſe al Beato Fra Saluatore, ed egli così diſſe al fanciullo. Dimmi, figliuolo, oue ſei tu ſtato, e chi t'hà fatto ritornare? Ed egli riſpoſe. Io mi trouaua nel tal giorno in vna villa del Regno di Valenza, che ſi chiama Cabanas, ed all'hora vdij ſonare vna campana, che nel ſuono s'aſſomigliaua à queſta di queſto Monaſtero, e ſtando ad vdirla con maggiore attentione, giudicai, che foſſe ſenza dubbio alcuna, d'eſſa, ancorache non poteſſe eſſere, per iſtare tante miglia da lontano, eſſendouene da ſettanta, pure ſtando aſcoltando cotal campana, mi preſe vn ardente deſiderio di ritornarmi à caſa di mio padre, e di venire à viſitare queſto Santo Monaſtero, però così ſubito mi ſon venuto. Conobbero adunque tutti, che l'vdiuano narrar tal coſa, che in quell' hora, che'l Sagreſtano ſonò la campana, il fanciullo l'vdiſſe fin là, doue ſi trouaua, e che ſi moueſse à venire.

L' Autore, cioè il Padre Fra Dimas Serpi, Prouinciale di Sardegna per non infaſtidire i Lettori col narrare particolarmente ogni qualità di miracoli, ſi rimette al memoriale preſentato al Papa, e viene a' più notabili.
Cap. XLVI.

100 NOn ſtaremo à fare particolare mentione d'ogni qualità d'infermi, che furono da queſto gran ſeruo di Dio guariti, conciofia coſa, che ſi ſia fatta nel memoriale preſentato alla ſantità del Sommo Pontefice Paolo Quinto, regiſtrato nel fine di queſta vita, ma verremo à ſcriuere il modo, col qual egli ne fece alcuni più notabili, col ſegno della Croce Santiſſima.

Qual ſi foſſe la ſua maniera di vita.

Ritrouandoſi adunque il B. P. F. Saluatore aſsai affaticato per la moltitudine della gente, ch' à lui cōcorreua ad eſsere guarita, ed ancora per la grandiſſima penitenza de' digiuni, delle diſcipline aſpriſſime, di non giacerſe mai in letto, ed andarſi ſempre diſcalzo, le quali coſe tutte gli cagionarono vna febre molto graue, per cagione della quale vollero i medici, che gli ſi cauaſſe vn poco di ſangue. Eſsendo per tāto ſtato ſalaſſato, vna gran parte di quella moltitudine di malati venne correndo al Monaſtero, all'impeto della quale non poterono i Frati oſtare, che non entraſſero fin dou'erano le ſcodelle, nelle quali s'era raccolto, come ſi fà, il ſangue, nel quale alcuni bagnauano i fazzoletti

con diuotione, desiderosi di portarselo seco, come cara reliquia di così gran seruo di Dio.

Il suo sãgue guarì d'vna ammalata.

Altri vi bagnauano i lor rosarij, ed vna donna afflitta da grauissima malattia, sigliò la scodella, e colla lingua la leccò tutta, e subito si sentì essere guarita. Gli altri ritornatisi alle patrie loro guariuano i malati col porre loro addosso i rosarii, ouero i pannicelli stati bagnati in quel sangue, inuocando l'aiuto di questo Beato huomo.

102 Matteo Zuiz, gentilhuomo, e maestro di casa del Duca di Maqueda di Valenza, l'anno 1519. si trouaua hauere vn figliuolo nomato del suo proprio nome, d'età di dodici anni, il quale spasseggiando vn giorno per la Città di Valenza, auuenne che sù la strada si morisse di morte subitana; ed essendogli così morto portato à casa, subito fece chiamarui tutti i medici, che potè trouare, e tutti d'accordo dissero. Signore armati di patienza, perche questo tuo figliuolo è morto, nè stà nel nostro sapere il ritornarlo in vita. La madre, che l'amaua teneramente, lagrimaua dirottamente, gridaua, e si batteua di mala maniera, onde i seruitori glielo leuarono dinanzi, e portatolo in vn'altra stanza l'acconciarono, secondo, che s' vsa in quella contrada à sepellire i morti, inuolgendolo in vn lenzuolo di tela d'Olanda fina, ed in guisa, ve lo cucirono, che niente del corpo si vedeua. Venuto il giorno seguente, e fatto ogni apparecchio per sepellirlo, la madre andò colà, dou'era il cadauero del suo amato figliuolo, e quiui risoluendosi ella tutta in lagrime, messasi sopra di lui cominciò à dire. O Fra Saluatore, huomo santo, tu sai, che io ti voglio bene, e m'hai diuerse volte detto in questa mia casa, che tu sempre pregaresti per me, adesso è tẽpo d'aiutare questa afflitta madre, io ti prometto di mandarlo à visitarti fino à cotesta tua casa: e repetendo queste parole, senti, che'l figliuolo, ch'era cucito dentro quel lenzuolo, moueua le braccia, ed ella si diede à gridare dicendo. Il mio figliuolo è viuo, sù tosto aiutatemi à stracciare questo lenzuolo; e scucitolo subito, il giouane vscì

Risuscita vn morto.

viuo fuori, e suo padre lo condusse seco à quel Monastero, e visitando il seruo di Dio disse. Rendete infinite gratie alla Madre di Dio Vergine Santissima, perch' ella v'hà fatto vna tante gratia. Ed essi proprij han di questo renduto ampio testimonio. Ed essendosi quiui nella

Sana l'istesso d'vna rottura.

Chiesa della Madonna Santissima stati otto giorni, il Santo diede lor la benedittione, e licenza di ritornarsi alle case loro. Ed in quel punto seguì vn'altro miracolo, perche quel fanciullo era aperto, e colla benedittione del Santo subito guarì.

103 Vna donna, per nome detta Speranza Fontanet, della Città di Tortosa, hà vn figliuolo ancora hoggidì, che siamo nell'anno del 1603. viuo, e si chiama Michele, il quale di dodici anni, che fù l'anno 1559. cadde nell' Ebro, ch' è il maggior fiume di tutta Spagna, e vi si sommerse, onde di là passando vn fratello di lei, ch'andaua ad vna sua vigna, scorse sotto i rami d'vn albero, piegata nel fiume vna certa cosa, come vn fardello d'arnesi, e corse per trouare vn bastone con vn'vncino da poterlo tirare à terra, e tirandolo à se trouò, ch'era il corpo d'-

vn

vn fanciullo tutto gonfiato, e pieno d'acqua, e meglio guardando, subito s'auuide, ch' era il figliuolo di sua sorella. Lo mise sopra vna grossa pietra, ed andò per sua sorella. La quale correndo là, e vedendo il suo caro figliuolo morto, diede ne' gridi, e ne'lamenti, amaramẽte piangendo. E si diede à dire, ò sant' huomo Fra Saluatore, odi i miei dolori, ed i miei lamenti, risuscitami questo figliuolo, ch' io prometto di venire con lui à visitare cotesta Chiesa, oue tù fai tanti miracoli, ed iui starmi otto giorni. Ed hauendo finito di così dire, il putto aprì la bocca, e cominciò à vomitar l'acqua, c'hauea inghiottita, e risuscitò. Ed ella lo menò subito al Santo, il quale, quando la vide à se venire, à lei disse, prima, ch'ella à lui parlasse. O trascurata, come guardasti così male cotesto tuo figliuolo, che s'era nel fiume annegato? Riconosci adunque l' essere egli risuscitato dalla Vergine Santissima, ed à lei rendi ogni honore, ed ogni ringratiamento. La donna allora disse. Padre mio ben dici, e così farò, ma sappi, che doppo, ch'è risuscitato, che gli pigliò vno spasimo al cuore, che bisogna tenerlo bene strettamente abbracciato, altrimenti si morrebbe. Il Santo gli mise sul capo il suo rosario, e disse. In nomine Patris, &c. nè più gli venne così fatto male. Disse ancor la detta donna. Io hò quì menata similmente questa mia figliolina, che non hà più di due anni, la quale hà vn buco nel capo, così terribile, che manda fuori gran quantità di puzzolente marcia. Ed il Santo le mise il suo rosario sul capo, e pigliò la cuffia sua di tela, che portaua, e colle sue mani la mise in capo alla bambina, legandouela; e disse, non gliela discioglierai, se non doppo l'ottauo giorno, perche la Beata Vergine Madre di Dio tosto la guarirà. E così auuenne, perche passati, che furono gli otto dì, la bambina si trouò sana à fatto di quel brutto male.

104 Fra Stefano, Vicario del Conuento de'Frati Minori Osseruãti d'Alicante, haueua vn'vlcera sotto i genitali, che non poteua orinare altrimente, se non per quella via, ed hauendo prouato molti rimedij, senza essersi mai guarito, si mise ad andar ad Horta, ed andandoui à piedi con quell' afflittione, perche non poteua stare à cauallo, ogni dì credeua douersi morire, e trouandosi vna giornata presso al Monastero, hormai disperato di poterui arriuare, si fermò sotto vn albero, con pensiero di douer quiui morirsi, per l'estremo dolore, che si patiua, e tutt'afflitto alzò la voce, e disse. O'Padre Fra Saluatore, poiche non m' è stata conceduta la gratia di poter arriuare colà da te, priega tu Dio per me, che riceua l'anima mia. Ed abbattuto dal graue suo tormento s'addormentò, e di là à non molto destatosi, si trouò sano, senza male alcuno, e si pose ad andare allegramente dal Beato Padre per rendergli i douuti ringratiamenti. Ed il Santo gli disse; ringratia pur la Madonna Santissima, perch'ella t'hà guarito, e t'hà dalla morte liberato. Questo hà egli stesso testificato, l'anno 1559. come appare nel processo.

Guarisce vn Frate d'una strana, e però colosa infermità.

105 Andrea Zecca della villa di Trix, del Reame di Catalogna affer-

Rende i denti ad vn figliuolo, e sana vna sua sorella d'vn piede rotto.

ferma nel processo, ch'essendo d'età di sette anni, cadde giù d'vnã scala, e percosse li denti sul taglio d'vno scalino; onde tutti i denti di bocca gli saltarono, e come vedesse ogni dì passare molta gente, ch'andaua ad Horta per essere guarita da quel Sant huomo, pregò suo Padre, e sua madre à menarlo là, doue staua il predetto Santo. Essi gli risposero, che quel Santo non faceua miracoli di denti, nè mai vi lo vollero portare. Onde vn giorno poco doppo quel suo male auuenne, ch'vna sua sorella cadde, e si ruppe vn piede, che gli costrinse però à portarla al sant'huomo; però il padre nonvolle à patto alcuno portare il putto, ma gli disse. Sappi figliuolo, che quel Santo in guarire denti non fà miracoli, e così il pouerello tutto mesto si rimase à casa. Allora pigliò vn rosario, e disse alcune orationi, e si raccomandò al Santo, dicendo. O Fra Saluatore huomo santo, aiutami, e discaccia da me quest'aspro male de'denti miei, poiche mio Padre à te non m'hà voluto menare, non lasciar d' hauer di me pietà; ed hauendo così detto, se n'andò à letto, e la mattina, quando si risuegliò, si trouò tutti i denti in bocca, e ripieno di somma gioia, incominciò à gridare. Miracolo, miracolo, al qual rumore corsero tutti i vicini, che videro essere com'ei diceua. Ed vscì di casa andando sul camino ad aspettar suo Padre, e da lungi veggendolo venire, correndogli incontro li disse. Hà il Sant'huomo guarita la mia sorella del suo piede? à cui rispose suo Padre, di sì. Ed il putto disse, ed io ancora son guarito de' miei denti, hauendoli hauuti dal Santo questa passata notte, e gliele mostrò. E sul processo afferma, che insino à quel giorno, ch'è l'anno 1603. haueа sani, e buoni quei medesimi denti, e che non gli han mai più doluti.

Guarisce vn absente del mal di pietra.

106 Sebastiana del Mestre della villa di Vilalba, del Reame di Catalogna afferma, come essendo di quattordici anni, patiua il mal di pietra, e non poteua orinare; ed ogni volta, che voleua orinare si cadeua tramortita à terra. Perciò pregò suo padre, che la volesse condur dal Santo, il che non volle mai fare, perche diceua, questo santo non sana simili mali. Di che tutta trista, ed afflitta cominciò à fare ogni dì oratione al Signore, ed alla Madonna Santissima dicendo il rosario. E doppo diceua sempre. Deh Beato Padre Fra Saluatore, priega per me la Madre di Dio, che mi voglia guarire di questa così graue infermità. Ed vn giorno volendo orinare, orinò senza dolore alcuno. E così afferma, che così faceua all'hora hauendo compiuto i quattro anni, nè haueua da quell'hora impoi sentito quel male.

Apparue ad vna donna, e la sana.

Vna donna chiamata Martina Arti, della predetta villa d' Horta, haueua il naso incancherito, e le menaua molta marcia, però si dispose di ricorrere dal Padre Fra Saluatore, e lo pregò, che la volesse guarire. Ed il Santo le disse: confessati, e comunicati, e fà oratione alla Madonna Santissima, perch'ella ti manderà il Medico in casa, che ti guarirà. La donna fece quel che'l Santo le disse, e se ne ritornò à casa, e la notte seguente essendo ella in letto, vide la camera tutta d'vna gran luce rilucente, e'l Beato Fra Saluatore, che le fece il segno della Santa Croce, dicendo. In Nomine Patris, & Filij, &c. Ella ciò

ve-

vedendo si volle leuare, per andare correndo à baciargli le mani, e quella visione disparue, ed ella si restò sana affatto. Venuta poi la mattina ella andò à visitare il Santo, il quale à lei disse. Taci ciò, c'hai tu veduto, e rendi le debite gratie alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, che del tuo male t'hà guarita.

107 Vn' huomo del Regno di Castiglia paralitico, si fece portare dall' huomo Santo, ed essendo peruenuto alla villa di Fuentes d'Aragona gli fù detto, come haueuano mandato via dal Monastero d'Horta il Santo, e che nol trouerebbe. Questi tutto afflitto si fece portare nella Chiesa di Fuentes, e piangendo disse. O sant'huomo Fra Saluatore habbi pietà di me, e colà doue tu stai ascolta le mie Orationi, e priega tu per me la Vergine Santissima Madre del Figliuolo di Dio, che mi dia la mia intera sanità. E s'addormentò in Chiesa, e risuegliatosi si trouò perfettamente guarito, e molto lieto à casa sua, lodando Dio si tornò.

Vn paralitico inuocandolo è guarito.

Donna Leonora di Sant'Angiolo di Saragosa d'Aragona, haueua vn figliolino chiamato Don Francesco, d' età di tre anni, c'haueua vn' hernia grandissima, onde quell' illustrissima Matrona ella in persona, andò insino ad Horta à condurui il detto suo figliolino. Quando fù peruenuta alla villa d' Alcaniz, trouandosi il figliolino grauato dal male più del solito, ella si diede à pregare il Santo, dicendo. O Beato Fra Saluatore, concedimi tanta gratia, che io possa con questo mio figliuolo viuo giungere costì; oue tu ti troui, per concedermi gratia di vedermelo sano. Ma oltre ogni suo credere, restò il figliolino in quella stessa hora sano. E peruenuta poi colà, dou era il Santo, egli le disse, anzi ch' ella aprisse bocca. Poiche tu t'hai ottenuto quello, che desiderasti, non lasciare di confessarti, e di comunicarti, e di ringratiarne la Madonna Santissima, come quella, che ti hà fatto così gran miracolo, ed hauendo fatto quanto le fù comandato, à casa lieta, e glorificando Dio, e la Gloriosissima Vergine, ritornò.

Inuocando il suo nome aiutosi sana vn figliuolo.

108 In somma tutti testificano, come andandosi ad Horta, da qualsiuoglia si vedeuano gli alberi caricati di brachieri, di crocciole, di bastoni, e di fascie da fasciar gambe rotte, ed impiegate, onde moueuano coloro, che per lo camino veniuano, ed à diuotione, ed ad inuocare il Beato Fra Saluatore; il medesimo affermauano dell' hernie, e di diuerse altre malattie. E che della Chiesa della Madonna d'Horta, oue dimoraua il Santo, essersi cauate fino à sei carrette caricate di crocciole, di bastoni, di panni, di letticelli, e di lettiche, che vi lasciauano coloro, che quiui ricuperauano la lor sanità, per l'intercessione del Santo, che Dio illustrò tanto in quel secolo con tanti celebri, ed infiniti fauori.

Il Beato Fra Saluatore nell' orare, ch' egli faceua, fù vdito da gli altri Frati parlare con vn Crocifisso, e lo videro rapito in estasi. E' ancora vdito parlare colla Madre Santissima Vergine Madre di Dio, e con San Paolo; e si raccontano molti rari miracoli.

Cap. XLVII.

Assiduo in orare.

109 STando il Glorioso Padre nel predetto santo Monastero della Madonna d' Orta, di continuo si daua all'oratione, in guisa, che vna notte, fù da gli altri vdito, ch'egli parlaua con Nostro Signor Giesù Christo Crocifisso, ch' era nel Capitolo; ed andandolo eglino ad ascoltare intesero, che gli diceua. Signor mio tu m' hai promesso di far la tal cosa, però ti prego à non pentirti. Non poterono però intendere ciò, che'l Signore gli rispondesse. Di là ad vn pezzo il Santo si leuò in piedi, e disse. Come Signor mio quel, che tu mi hai promesso non me lo vuoi tu fare hora? In te non può esser mancamento di quanto tu m' hai detto; fallo adunque per amor della tua Santissima Madre, che te ne priega; E fermandosi vn pezzo, senza intendere quello, che'l Signor gli rispondesse, i Frati videro, ch'appressandosi al Christo disse, ò Dio mio, tu me l'hai promesso, e tu lo deui fare. E fù allhora rapito in estasi. Fù ancora vdito molte volte parlare colla Vergine Santissima, di cui fù sempre diuotissimo; e così fù vdito parlare con San Paolo Apostolo, come si proua per li suoi processi.

Orando parlò con Giesù Christo, e ciò che gli dicea.

Parlò colla B. Verg. e con S. Paolo più volte.

Guarisce vna donna d' vn piede rotto.

110 Eulalia Bassa della Città di Barcellona, essendo d' età d' otto anni, cadde giù d'vna scala, e si ruppe vn piede, ed essendoseli molto enfiato, i Medici, ed i Cirugici, co'lor rimedij, lo storpiarono sì, che stette così attratto dieci anni, ne' quali sette volte gli dierono de' bottoni di fuoco, e gli cauarono molti pezzi d'osso del piede, e staua peggio, che se fosse stata paralitica, senza potere star in piedi. Venne in quei tempi il Padre Saluatore in Barcellona, ed vdendosi dire, che faceua molti miracoli in ogni qualità di malattia, à lui portarono questa donna. A cui ella disse: Padre dammi ti prego, la tua benedittione, ed il Santo gliela diede, e fattasi riportare à casa, oue essendo passati alquanti giorni, senza che del suo piede fosse guarita, si confessò, e si comunicò, e poi si fece vn' altra volta portar dal Santo, e gli disse. Io ti priego, Padre Fra Saluatore, che vogli pregar per me la Madre santissima, che mi voglia sanare d' vn piede, c'hò guasto, ed à lui il mostrò. Il santo le rispose, e disse; l'altra volta, che tu venisti quì, non risanasti, perche tu pensaui, ch' io facesse i miracoli, nè ti dirizzaui à cui bisognaua, hora hai detto bene à dire, che io prieghi la Madonna, e così la pregherò, che ti guarisca. Ed ella à lui disse. Deh Padre toccatemi il piede infermo. Ed egli à lei

à lei rispose. Và figliuola, ed habbi fede, ch'io pregherò ancora San Paolo, c'hoggi hà guarito in questo stesso luogo vn'huomo, c'hauea rotte due delle sue coste. Andatosene adunque da quel suo dire accesa, e non dubitando, e leuandosi il giorno seguente dal letto, si trouò sana del suo piede; e non ostante, che le fossero stati cauati molt'ossi, caminò nondimeno molto bene da quell'hora impoi; e non cessò mai di ringratiare la Maestà di Dio, e la Santissima Vergine.

111 Vna puttina di dieci anni era nata co'piedi storti sì, che non poteua caminare, si determinarono per tanto i suoi, di portarla al Sāto, e per lo camino ella disse à sua madre, passando dinanzi vna bottega di calzolaio. Madre compratemi vn paro di scarpe da questo calzolaio, accioche me le possa calzare, quando quel benedetto Santo m'hauerà guarita. La madre, mossa dalla ferma confidenza della figliuola, gliele comprò. Essendo poi venuta alla presenza del Santo, egli le diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris,&c. E poi disse alla donna, hora mettegli le scarpe, c'hai comprate à tua figliuola, c'hormai è risanata. Ed ella tutta stupefatta, volse gli occhi a' piedi della fanciulla, e li vide diritti, e sani, di che tutta lieta, lodando Dio, e commendando la carità del Padre, à casa si ritornò.

Guarisce vna c'hauea i piedi storti.

Essendosi sparsa la fama de' grandissimi miracoli di questo Beato Fra Saluatore, per tutto'l Mondo, vn Caualiere, nominato Giouanni, Custode, ò Tesoriere dell'argento del Duca di Medina Celi, si trouaua vna sua figliuola chiamata Beatrice, la quale nacque del corpo mostruosa, perche hauea la faccia volta verso la schiena, il che rendeua gran pietà à ciascuno, e così si visse infino alli età del duodecimo anno. Per hauere il predetto Caualiere inteso dire de' miracoli, che Dio operaua per mezzo di questo suo seruo, fece portare questa sua figliuola al Santo d'Horta, che così era Fra Saluatore da tutti nominato, ou'essendo peruenuto, pregò il Santo, che la volesse guarire. Egli à lui disse. Tu confida, e comunicati, e fà confessare tua figliuola e pregate la Santissima Madre di Dio, che la voglia guarire, e poi tornate da me. Quest'huomo fece quanto gli era stato imposto in quello stesso Monastero. E poi tornò dal Santo, essendo presenti più di due mila persone, e postosi inginocchione dinanzi al Santo, il Beato Fra Saluatore, alzò le mani al Cielo, con dire. O Regina del Cielo, odi questi tuoi diuoti, e poi disse. Direte tutti vn Pater noster, ed vn'Aue Maria per questa figliuola così mostruosa. Egli disse poi. In nomine Patris, &c. E pigliò il capo della fanciulla, e storcendolo, come se di pasta molle fosse stato, gliele raddrizzò, e mise nel luogo suo, e restò, come se non fosse mai stata mostruosa.

Guarisce vna figliuola d'vn Caualiere, ch'era mostruosa

112 Vn'Inquisitore del Reame d'Aragona, ritrouandosi à visitare la villa d'Alcaniz, e veggendo quiui passare sordi, mutoli, paralitici, ed altri infermi, e non molto doppo ritornarsene guariti, se li fe-

Notabile reuelatione.

fece à sè chiamare, e sotto giuramento gli costrinse à dirgli, come quel Frate si facesse tanti miracoli. Ed eglino li risposero, che gli faceua confessare, e comunicare, e doppo daua loro la sua benedittione, e che subito si trouauano guariti. Ond' egli volle co' suoi occhi vederne la sperienza, se la cosa stesse così; si vestì adunque d' vn pouero Prete per non esser conosciuto, e fece ancora trauestire i suoi seruidori, ed andò colà, doue si trouaua il Santo, ed entrando nella Chiesa del Monastero, videro tutto quel monte coperto di capanne di gente, che poteuano esser più di due mila persone. L' Inquisitore si mise in vn cantone della Chiesa, quiui aspettando per vedere vscire il Santo à fare i miracoli. Onde Dio, e la Madonna Santissima, ch'amauan molto quel lor seruo, (dobbiamo credere, che ciò gli riuelassero), perche venendo il Santo in Chiesa, tutta la gente si gittò colle ginocchia à terra, credendo, che venisse à benedirli. Ma egli disse loro. Leuateui sù, e fate luogo, ch' io possa passare, ed andò diritto colà, doue l' Inquisitore si staua nascosto da pouero Prete vestito, e gli baciò la mano, e s'inginocchiò, dicendo. La Signoria vostra è quì venuta per vedere le marauiglie grandi, ed i miracoli stupendi, che Dio fà per mezzo della Madonna Santissima, e l'Inquisitore rispose. Padre io sono vn pouero Prete, e voi v'ingannate in honorarmi tanto. Il Santo gli rispose. La Signoria vostra è l'Inquisitore d' Aragona, ed hà domandato a' guariti dalla Madonna, come si faceuano i miracoli, ed è venuta per certificarsene; venga adunque meco, e pigliatolo per la mano lo condusse al cancello dell'Altare maggiore. E quiui hauendo fatta vna breue Oratione, si voltò verso il popolo, e disse. Pentiteui tutti de' vostri peccati, e domandatene di cuor perdono al Signor Iddio, In nomine Patris,&c. Si che in quel punto i paralitici, i gobbi, ed i crepati, colli sordi, furono ridotti alla perfetta sanità. Di che l'Inquisitore restò stupefatto, e gli domandò perdono del suo proposito, e si dimorò molti dì in compagnia del B.F.Saluatore.

Vn paralitico

113 Fù portato vn paralitico in vna lettica al Santo, qual era della Città di Garriera, accioche per le preghiere del Sãto egli fosse guarito e si chiamaua Michele Garriera, Caualiere principale, il quale passando nella barca, detta, di S. Andrea presso Barcellona, i muli, che portauano la lettica essendo nel mezzo del fiume, si diedero à calcitrare, onde il mulo di dietro cadde nel fiume, la lettica era mezza nel fiume, e mezza sù la barca, si che ogn'un temeua, che tutta non si cadesse dentro col paralitico, e che vi s'annegasse; onde tutti gridarono. O Beato Padre Fra Saluatore, porgi hora aiuto a' tuoi diuoti, che siamo tutti in camino per venirti in cotesta casa della Madonna à visitare. E subito furono da così manifesto pericolo liberati, e la barca senza danno di niuno peruenne salua à terra. Peruenuti poi che furono alla presenza del Santo, il paralitico si confessò, e si comunicò, e si fece porre vicino all'altar grande della Madonna, e quiui venendo il Santo Fra Saluatore à lui disse. Quanto tempo hà, che tu paralitico ti giaci nel

letto? E quelli gli rispose, son ben sedici anni. Il Santo disse allora: In nomine Patris, &c. leuati sù, che la Madonna Santissima t'hà resa la tua sanità. Ed egli dubitando di poтersi leuare, il Padre per la mano il pigliò, e dal letto leuandolo, lo portò fino all'altare, e gli disse, ringratia quì il Signore, e la sua Santa Madre, che sano t'hà renduto; e così restò egli colla sua perfetta sanità, lodandone il sommo Creatore, e tutto lieto à casa si ritornò.

Monsignor Abdon Masileu, Prete del Domo della Città di Geronia, testifica, che dalla natiuità sua era attratto dal braccio sinistro, che nol poteua alzare, nè metterselo alla bocca, nè sul capo. Onde vedēdo le marauigliose virtù di Dio operate dal Sāto, vi si fece portare, hauēdo allora intorno à dodici anni, il quale gli diede la sua benedittione, e ne guarì perfettamente, ed hoggi è Sacerdote, e si trouò presente al miracolo del sopradetto paralitico, e della barca di S. Andrea.

Vn'attratto.

114 Eleonora Garbina della Città di Girona gentildonna, haueua vn cancaro nell'vna mammella, e per curarsi fece di Francia venire cirugici, e continouarono à medicare per dieci anni continui, senza mai sanarla, però si trasferì in Barcellona, nel Conuento della Madonna di Giesù, oue in quei giorni era venuto il Beato Fra Saluatore, e vi trouò più di venti mila persone, parte di quei della Città, e parte forestieri, che vi stauano per vedere il Padre, ed altri per guarire. Onde essendo ella alla presenza sua peruenuta, se gl'inginocchiò dinanzi, e caldamente lo pregò à volerla guarire. Ed egli così à lei disse. Figliuola digiuna tre giorni, e confessati, e comunicati, e priega la Madonna, ch'ella ti sanerà: e dapoi il terzo giorno à me ritornerai. L'vbbidiente Matrona fece compiutamente tutte le predette cose, e ritornando dal Santo, egli le pigliò la mammella, e ne fece vscir tutta la marcia, e le fece il segno della santa Croce, ed à lei disse. Vattene figliuola, che sei hormai guarita, e doppo sempre si trouò sana.

Vn cancaro di dieci anni.

Vn Mercatante della Città di Gerona, chiamato Compoliero, si trouaua vna gamba storpiata, ed ogn'vno li diceua, ch'andasse dal sant'huomo d'Horta, che senza dubbio lo guarirebbe. Ma egli si burlaua de' miracoli, ch'vdiua di lui narrare; hauendo poi veduto il predetto Caualiere paralitico ritornarse guarito, di cui s'è di sopra fatta mentione, ogn'vno più instantemente lo confortaua ad andarui; onde più per la loro importuna persuasione disse. Horsù io m'anderò là, ma se non mi guarisse della gamba, voi mi guarirete della borsa, e de' danari, che mi farete consumare? Andò dal Santo, e postouisi à piedi con molt'altra gente, il Santo daua la benedittione à tutti dicendo. In nomine Patris, &c. e quando venne à lui gli disse. Per la tua poca fede, non guarirai della gamba, ma tosto resterai guarito della borsa. Hauendo egli vdite simili parole si leuò, e disse. Questo frataccio haue alcun diauolo, il quale gli hà detto quelle parole, ch'io dissi cento venti miglia lungi da quì, e ritornò à casa, beffandosi de' miracoli del Santo, ma egli si morì tosto, e tutta la sua famiglia venne à fine. E così s'adempì quello, che'l Santo gli disse, che tosto la borsa sua finirebbe.

D'vn incredulo, e ciò che gli auuenne.

Si

Si continua in narrare altri stupendi miracoli; e si raccontano molti casi marauigliosi, da i quali si conosce esserli da Dio stato concesso spirito di profetia.

Cap. XLVIII.

Vn cieco è sanato.

115 VN cieco nato del Reame di Castiglia, chiamato Giouãni, venne dal B. P. F. Saluatore, ed essendo hormai venuto alla Villa d'Arcens, vicina ad Horta, gli venne incontra vn'huomo, detto Andrea Calaps, che gli domandò doue s'andasse: ed egli rispose: mi vò al diauolo. L'altro il riprese, dicendo, deh non dir simili parole. A cui il cieco replicò. Non vi pare, che io habbia cagione da disperarmi, poiche son venuto più di ducento miglia da lungi, per cercare vn'huomo Santo, come colà si dice, ed vn Prete della villa di Calasseiet m'hà detto, che costui non è sant'huomo, ma si vn'ingannatore, e che fà falsi miracoli, e che non mi bisognaua andar da lui; onde hauendo io inteso questo son disperato, e son per appiccarmi. L'altro gli rispose. Dimmi, il Prete, che t'hà detto questo, t'hà egli detto il suo nome? Messersi, disse, il cieco, e si chiama il tale: (il quale non vogliam quì nominare, per quel che intenderete tosto, e per non isuergognare la sua casata) allhora l'huomo disse al cieco. Và (fratel mio caro) con buona fede à visitare quel sant'huomo, per cui sei venuto così da lungi, e confida ch'egli ti guarirà, perche io ti giuro, ch'essendoui io presente, egli hà data la luce ad altri ciechi, ed i sordi, e mutoli hà fatto vdire, e parlare, à gl'indemoniati hà cacciato il demonio, ed hò veduto di molti miracoli, fatti ogni dì da lui, mentre colà mi sono stato; e però, quando sarai guarito torna da me, e vieni in casa mia ad alloggiare in questa villa, e sappi, che io mi chiamo il tale. Andossene questo cieco, e giungnendo dal Santo, quello gli disse. Confessati, e comunicati, ed habbi fede nel Signore, che la sua Madre ti darà il vedere. Hauendo egli fatto le dette cose, si ritornò dal Santo, e dandogli la benedittione gli disse. Apri gli occhi, e mirami. Il cieco gli aprì, ed il Santo gli disse. Hor vedi tu me? Padre sì, rispose il cieco. Và, gli disse il Santo, à renderne gratie alla Madonna Santissima, ed egli v'andò, e rimase per sempre sano; e lieto si mise à tornarsi à casa, nè mancò d'andare à casa del predetto Andrea Calaps, e lo ringratiò molto dell'ottimo suo consiglio, che gli diede. Nè passò molto tempo, che Dio fece giustitia di quel Prete, perche in capo à pochi mesi si scuoprì, ch'ei era heretico, e l'Inquisitione il volle pigliare, ma egli si fuggì in Francia, nè mai più s'è saputa nouella di lui.

Vn zoppo per non confessar si non guarisce.

116 D'vn'huomo zoppo era il B. F. Saluatore pregato, che lo volesse guarire. Ed egli gli disse. Và à confessarti, e comunicarti, e poi torna da me. Ed il zoppo rispose. Se tanto m'hà da costare, io me ne torno à casa mia, e si rimase zoppo.

Gio-

Giouanni Carlo, e Susanna sua moglie della villa di Beseit, non campando niun de'lor figliuoli, si deliberarono d'andare insieme al Santo, ed alla presenza sua venuta, gli disse. Padre Fra Saluatore prega Dio per noi infelici peccatori, perche tutti i figliuoli, c'habbiamo hauuti insieme son morti intorno al sesto mese, doppo che furono nati. Disse loro il Santo, confessateui, e comunicateui, ed à nome della Madonna Santissima, che fà i miracoli vi dico, c'hauerete due figliuoli, li quali vedrete grandi, e voltato il suo dire alla moglie disse. A te dico, che ti seruiranno, e ti daran gran contentezza. E così è auuenuto. Intorno à questo si deue notare, che profetizzò la morte del marito, come auuenne, ed infino à questo giorno dell'anno 1603. viue la moglie sua con due figliuoli, i quali l'honorano, e l'vbbidiscono.

Profetizza.

Donna Elena di Cardona, gentildonna nobilissima della Città di Cagliari in Sardegna, pregò molte volte questo Santo Frate, che le volesse impetrar gratia dal Signore di potere hauer vn figliuolo, alla qual domanda non rispondendo mai il Santo, vn giorno come adirata col Santo gli disse. Padre Fra Saluatore, deh perche non vuoi tu rispõdere a' prieghi miei? Perche, rispose il Santo, tu domandi cosa, che t'hà da costare assai. Costimi quanto si voglia, gli rispose la donna, non mi curo, purche m'ottenga vn figliuolo. Horsù le disse egli, acchetati, che tu hauerai vn figliuolo, ma pon ben mente di star bene col Signore, perche t'hà da costar molto. Questa Matrona diuotissima della Madonna concepette vn figliuolo, e felicemente lo partorì, ed al Battesimo gli mise nome Giacchino, e la sera del proprio giorno del parto ella si morì. Onde ben disse il vero, poiche le costò la vita.

Diuina riuelatione.

117 L'Ammiraglio di Napoli Don Ramon Folch di Cardona, fù da Filippo Secondo Rè di Spagna, chiamato à Corte. Trouandosi nella sua villa di Belpuig, gli fu fatta tale ambasciata, che lo turbò tutto, sapendo egli come'l Rè era alquanto sdegnato seco, però temeua di non riceuere alcun dispiacere da sua Maestà. Trouandosi allora il B. Fra Saluatore, nel Monastero di quel luogo, e la Corte era nella Città di Manzone, e seruiua per cuoco nel Monastero, e da tutti era tenuto in opinione di Santo, ancorache non hauesse ancora fatto miracoli. L'Ammiraglio per ciò lo mandò à chiamare, e trattolo in disparte gli disse. F. Saluatore, il Rè m'hà fatto comandare, che debba andare à Corte à trouarlo, e perciò mi viuo con alcun sospetto, che per cagione de gli affari, ch'in Napoli mi son passati per le mani, Sua Maestà sia alla Corte in Monzone sdegnato contra di me, però ti priego di voler per me fare oratione à Dio, accioche lo pacifichi meco. Confida pur, gli rispose Fra Saluatore, nel Signor Iddio, e nella sua Madre, che non riceuerai dispiacere, anzi honore. E l'Ammiraglio gli domandò, e lo pregò, che gli dicesse, perche il Rè lo mandaua à chiamare. Il Santo gli disse. I trauagli tuoi parran grandi fino al punto, che tu entrerai à parlare al tuo Rè, ed in quell' hora medesima Dio gli conuertirà in gran contentezza, ed in tuo grandissimo honore, e tienti questo da me.

Diuina riuelatione.

118 Questo Signore, tutto inanimato dal dire del Frate, si mise ad an-

andare alla Corte, doue giunto, che vi fù, vi furono alcuni maleuoli (come spesso auuiene d'hauerne i gran Signori) che diceuano palesemente, esserui stato chiamato per leuargli la testa, e vi fù ancora, che ciò disse à lui proprio; ma egli sempre stette di buon'animo, confidando molto in quello gli haueua Fra Saluatore detto, e così arditamente andò à baciar le mani al Rè. I Caualieri, ch'erano venuti seco, ed erano restati fuori della camera segreta di Sua Maestà Cattolica stauano con timore, e dell'animo trauagliati, aspettando il fine di quell' abboccamento. Entrato che fù colà, doue sua Maestà si trouaua, il Rè gli disse. Siate à buon'hora venuto, che non sono, se non due hore, c'hò per staffetta à posta hauuto certa nouella, come i Francesi han messo l'assedio sotto la Città, ed il Castello di Perpignano. Non indugiate adunque, ed andate con molte forze, pigliando tutta quella gente necessaria, che vi parrà, sia in qual si voglia parte de gli stati nostri, e farete quello, che di voi confidiamo. Partiteui adunque subito, senza tornar più da noi. Il prode Signore, tutto lieto di così honoreuoli comandamenti, baciata la mano à Sua Maestà, quindi s'vscì rallegrandosi seco tutti gli amici suoi, e giunto sù la piazza del palagio, fece à se chiamare i trombetti del Rè, e disse loro. Publicate da parte di Sua Maestà Cattolica, che chi vuol venire à soccorrere la Città di Perpignano, sarà dall'Ammiraglio di Napoli pagato della sua borsa, cioè, a' Caualieri si darà il soldo da Caualieri, ed à gli altri secondo i gradi loro; Ed egli montato à cauallo andò via. Peruenuto che fù alla sua terra di Belpuig fece chiamare à se Fra Saluatore, ed ogni cosa li raccontò, ed à tutti i circonstanti disse. Questo Frate è veramente santo, perche m'hà detto ogni cosa, anzi che mi fosse auuenuta, come è stata.

119 Vn certo vecchio cieco, della Città di Cagliari, gli fù vn giorno presentato a' piedi, accioche lo guarisse. Costui (disse il Santo) non guarirà mai, perche non lascierà mai vn suo gran peccato, ch'egli commette ogni giorno; e così à punto auuenne, perch'essendo d'vn suo cugino pregato à volersi confessare, non lo volle mai fare, e sempre cieco si rimase.

Reuelatione diuina

Donna Girolama Cardona, Badessa del religiosissimo Monastero di Petralba in Barcellona, testifica, che vide vn giorno in quella Chiesa coll'altre Monache, il Beato Fra Saluatore dar la vista ad vn cieco. E di più dice, ch'ella gli parlò, e lo pregò, ch'egli volesse pregar Dio per suo fratello, Don Giouanni, e per vn suo cugino, chiamato Don Federico, ch'erano andati alla guerra delle Gerbe. Alla qual egli rispose. Il tuo cugino Don Federico hà di già hauuto il premio suo dal Signore, e tuo fratello è schiauo in Costantinopoli, ma di ciò non ti pigliar fastidio, perch'egli sarà tosto riscattato, e sarà fatto grande dal Rè Filippo, quanto altro huomo sia stato. Adunque, diss'ella, il mio cugino è morto? Quelli, le rispose il Frate, che muoiono in seruigio della fede, e sono pagati da Dio, non si posson chiamar morti. Il Santo hauendo così detto, le voltò le spalle, ed andossene via. Doppo vn mese venne la nouella certa della perdita dell'armata, e della morte di Don Federi-

Reuelatione diuina.

co,

co, e della cattiuità di Don Giouanni, il quale appresso è stato tanto fauorito dal Rè, che fino à questo giorno si troua Vicerè in Nauarra.

Angiola Tarragona della Città di Barcellona, afferma essere restata paralitica per lo parto d'vn figliuolo, e si fece portare al Santo, e lo pregò à volerla guarire; Ed il Beato F. Saluatore le disse. Habbi patienza, per che Dio vuole, che tu non ti risani mai di cotesto male, ma questo figliuolo, c'hai partorito ti farà viuere allegra nella tua vecchiezza, perche'l tuo marito morirà prima di te. E tutto questo, ch'egli le disse è auuenuto, ed al presente si troua seruita, ed honorata molto dal predetto suo figliuolo, ed il marito di lei morì, ed ella non è mai guarita, e son ben quarant'anni, che questo auuenne, dal dì ch'ella affermò nel processo queste cose, il qual processo, fù fatto dal Vescouo di Barcellona. *Riuelatione diuina.*

120 Nel Monastero di Santa Chiara della Città di Gerona, Suor Girolama Camps si trouaua attratta delle mani. Fece chiamare il Beato Frate, ed egli le pigliò le mani, e le ridrizzò le dita sì, ch'ella ne restò sana. *Guarisce vn attratto.*

Patiua vna donna vecchia vn continuo, e smisurato dolor di testa, venne al Beato Fra Saluatore per esser guarita, e quegli le disse. O sacco di terra và, che ben tosto sarai tu guarita di cotesto dolore. E così fù, perche non visse poi molti giorni, e così guarì d'ogni male corporale. *Riuelatione.*

Vn'altra donna molta vecchia afflitta da diuersi, e graui dolori, venne dal Santo, e molto lo pregò à volerla sanare. A cui egli disse. Tu sei in guisa rabbiosa, e fastidiosa di natura verso tutti quei di casa tua, ch'è meglio, che tu ti stij così, perche non si potrebbe stare in casa tua, se sana fossi. Habbi dunque patienza, e sarai beata di là. *Riuelatione.*

Come Dio fauorì tanto il seruo suo, che gli riuelò i più profondi segreti delle conscienze. Andò à stare nella Città di Lorida, e quiui predisse ad vn Dottore il matrimonio, che seguir douea; e seguì sempre nel far miracoli, sanando molti di strane infermità. Cap. XLIX.

121 IL benignissimo Dio Signor nostro, fauorì tanto questo suo seruo, che venne fino à riuelargli i segreti più nascosti delle conscienze de gli huomini, come da'seguenti casi si vedrà. Venne vn dì da lui vn Prete dalla Città di Gerona, chiamato Stefano Pasquali, c'haueua vn pertugio nella faccia, che menaua gran marcia, e tal male haueua più di dieci anni patito, ed essendo a' piedi del Santo, egli gli disse. Entra nel Monastero, che ti vò parlare, e quiui à lui disse, tu sei scomunicato, e per tal cagione, da cotesto tuo male molestato. Vattene adunque dal tuo Vescouo, e fatti assoluere, e quel medesimo giorno ti racquisterai la tua sanità. Andoui, e fece quanto gli fù imposto, e guarì. *Riuelatione.*

Guarisce vna maligna postema.

Vna donna per nome detta Giouanna, della terra d'Aulot, la quale haueua nel volto vn'apostema grande, nè trouando rimedio humano, che risanasse il suo male, vdendo le marauigliose cose, che Dio operaua per mezzo del suo seruo Fra Saluatore, à lui si dirizzò, ed egli vedutasela innanzi, le diede la sua beneditione in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e la mandò sana à casa sua, glorificando ella Dio, e magnificando l'opere sue.

Vna smisurata lingua.

Trouandosi Fra Saluatore nella Città di Gerona, gli fù menato vn'huomo, c'haueua vna cosi gran lingua, che non capeua nella sua bocca, ed à modo alcun non poteua parlare. Il Santo pigliata la lingua di colui in mano, sopra vi fece il segno della Croce, e la lingua si ristrinse, e l'huomo parlò poi sempre bene, e l'esercitò in ringratiarne Dio, ed in lodarlo, come da noi poco grati egli ricerca.

Habitando in Lorida ciò che operò

122 Si ritirò il Beato Saluatore à viuere vn tempo nel Conuento della sua Religione, ch'è nella Città di Lorida, e quiui pur fece il cuoco. Dimoraua vn giouane scolaro della Città di Gerona in quella Accademia, ed il nome suo era Giouanni Ornos, il quale essendo hormai dottorato nelle leggi, dirizzandosi al Padre gli disse, che volesse pregar Dio per lui, che voleua ritornarsene alla patria, ed à casa sua. A cui il Santo disse. Vanne in buon'hora figliuolo, e sij sempre diuoto della Madonna, che ti fauorirà, e pon ben mente, che quando sarai peruenuto à Gerona, e passerai per la piazza, di guardare alle finestre delle case, all'vna delle quali vedrai vna giouane vestita di bigio, la quale sarà tua moglie. Il Dottore lo ringratiò, e partitosi da lui si mise in camino, ed entrato nella predetta Città, e passando per le strade hauea sempre gli occhi alle finestre, massime venuto, che fù in piazza, e le trouò tutte chiuse per lo vento grande, che tiraua quel giorno; e cominciando à dubitare di quanto Fra Saluatore gli haueua detto, vdì aprire vna finestra con fretta grande, ed egli vedendo quel rumore à quel si voltò, e vide vna giouanetta di bigio vestita, ch'era figliuola d'vn gentilhuomo mercatante, c'hauea nome Narciso Terra. E per hauerla veduta entrò in mille pensieri, nè volle passar più per quella piazza, ancorach'egli hauesse salutato la giouane subito, che la vide, e che da lei gli fosse stata resa la cortesia. Ma si dispose di voler vedere per qual maniera quel matrimonio si condurrebbe al fine predettogli: E doppo alquanto tempo à lui andarono certi Caualieri, li quali cosi si presero à dirgli. Hauendo noi, Signor Dottore, veduto il vostro valore, ci siam disposti di darui per moglie la figliuola di Messer tale, la quale è bella, e ricca, e n'habbiam parlato al padre, ed alla madre di lei, e quando voi ne sarete contento, del certo si conchiuderà il matrimonio. Il Dottor conoscendo adempirsi quanto dal Beato Saluatore gli fù molto prima detto, rispose esser contentissimo di fare quanto da loro, che stimaua molto, gli venia proposto. Fù poi questo Dottore amico, e diuotissimo del Sãto, ed à tutti raccõtaua quella riuelatione dello spirito, profetico di questo huomo santo.

Spirito profetico.

123 Caterina Oliuieri della Città di Gerona, era tormentata dal mal

mal caduco, ed essendo portata al Santo, egli la fece confessare, e comunicare, e dandole la benedittione in nomine Patris, &c. guarì.

Mal caduco.

Pietro Sabatir, Prete della terra di Ziuissa afferma, ch'essendo fanciullo patiua grandemente le scrofole all'intorno del collo, nè giouandogli medicamenti, egli andò à trouare il Santo, il qual pregò, che lo volesse guarire, à cui il Santo diede la sua benedittione, In nomine Patris, &c. e disse à suo padre. Farai confessare cotesto tuo figliuolo, c'hormai hà compiuto il duodecimo anno, e falli dire tre Rosarij, che guarirà. Il fanciullo sdegnato di non esser incontanente guarito, disse. Poi ch'egli non m'hà guarito, come guarisce subito gli altri, non vò far niente di quello, ch'ei hà detto. E tutto mal contento à casa sua si ritornò. Passati due mesi il Santo s'imbattè nel medesimo fanciullo in Barcellona, à cui disse. Tu non sei guarito, perche hai hauuto poca fede. Rispose il fanciullo. Padre hor mi vò in Francia al Rè, accioche mi guarisca. Tu non vederai (gli disse il Santo) il Rè, nè egli ti guarirà, ma tu ritornerai da me. Il fanciullo non per questo si rimosse d'andare à Parigi, ed essendoui vicino vn tre miglia, vide venire quantità grande di soldati, ed huomini d'arme, ch'andauano à guardare, che'l Reame non si solleuasse, e gli dissero, che'l Rè era morto, e che quiui non v'era chi lo potesse guarire, allora egli conobbe, che'l Santo gli hauea predetto il vero, quando gli disse, che non vedrebbe il Rè, ed hebbe fede, e si ritornò al B. Saluatore, che colla sua benedittione nel nome del Signore, lo guarì perfettamente.

Scrofole.

124 Lazzaro Bruells Prete della Città di Gerona, essendo di tre anni si storpiò il braccio diritto, che nol poteua dalla cintola in sù alzare. Andò, essendo all'età del ventesimo anno venuto, dal sant' huomo, ed egli gli pigliò colle mani il braccio, e gliel fece arriuar fino alla testa, cosa, che non haueua mai, nel predetto spatio di tempo, potuto fare. E dicendogli in nomine Patris, &c. gli disse, tirandogli il braccio, guarda come hai lungo il braccio, hor fatti la Croce, ed egli se la fece con quel braccio, e restò perfettamente sano, e poi si fece Prete per amor del Santo, e per cagion di quel miracolo, ed è Sacerdote.

Vn braccio attratto.

Girolama Monaca della Vicaria di Gerona, essendo d'età di dodici anni, haueua il collo tutto pieno di pertugi, ed enfiato molto per lo male delle scrofole, che la tormentaua; fù portata al Santo, e col segno della Croce, benedicendola, guarì molto bene, di che sempre ne ringratiò il Signor Iddio.

125 Elisabetta Ribera della Città di Tarragona, nobil di sangue, hauendo d'otto anni, si giaceua paralitica del continuo in letto, tormentata da dolori eccessiui, ch' in tutte le parti del corpo si sentiua, nè cessaua mai di gridare; Ed hauendole il padre suo fatto fare molti rimedi, e consumato molti danari, senza giouamento alcuno, si determinò di portarla al Beato Fra Saluatore. Ella non cessò mai per tutto il camino di dire. O Beato Saluatore aiutami. La portauano entro vna lettica, onde ascendendo vn'assai aspro, ed erto monte, la lettica cad-

Paralitica.

de in terra addosso i muli, e la madre sua, con vn'altro suo figliuolo, e co' seruitori, stimando, che la putta inferma fosse; hormai morta, gridauano, e si tormentauano, e vedendo ella la madre sua tanto afflitta, alzò gli occhi al Cielo, e disse. O huomo santo aiutami in questo pericolo, accioche à te possiamo tutti arriuare: Deh Beato Saluatore come potremo noi ascender questo monte cotanto aspro, se tu non ci aiuti? La putta, che di molt'anni non s'haueua mai potuto porre la mano alla bocca, in quel punto s'vscì della lettica, e corse ad abbracciar la madre, e disse. Stà di buona voglia madre mia cara, che'l Beato Saluatore m'hà di già guarita, ascendiamo pure à piedi il resto di questo monte, e però porgimi la mano. Rimasero la madre, e suo fratello, co' seruitori stupefatti di vederla guarita, e messosi ad ascendere il restante di quel monte, andarono à ringratiare il Santo, ed à pigliare la sua benedittione. Il Santo disse alla putta và, e ringratiane la Madonna Santissima, che t'hà guarita per lo camino, quando cadesti colla lettica, il che fece, e sana, e piena di somma letitia à casa si tornò.

Dirizza il collo storto ad vna fanciulla.

126 La medesima Elisabetta, ritornata che fù dal Santo, fù da suo padre detto à sua moglie, sei stata dal Santo, e non hai fatto dirizzar à quella putta la testa, che teneua pendente verso la diritta spalla per la lunghezza del tempo, ch'era stata inferma. Auuenne che doppo alcuni mesi il B. Saluatore passò per quel paese, à cui fù dal padre, e dalla madre, e lo pregarono di volerle dirizzare il capo. E'l Santo disse. In nomine Patris, &c. e glielo dirizzò senza niun dolore; sì che perfettamente si restò guarita.

Vna che mangiando vn persico il nociolo l'era restato in gola.

Nella Città di Tarracona, passandoui il Santo di viaggio, gli fù menata vna giouane, chiamata Giouanna, laquale in mangiare vn Persico, l'osso, ò nociolo se l'era rimaso nella gola; e quantunque vi facesse assai rimedij, nol puotè mai nè cauarlo, nè inghiottirlo, e si stette cinque giorni in grandissima agonia. Onde essēdo dinanzi al Santo, sorridendo disse; ò come sei golosa. In nomine Patris, &c. ed alla mano le diede vna picciola sguanciata, e disse, sputa cotesto nociolo, e nella stessa hora ella lo sputò fuori, senza veruna fatica, e fù scampata dalla morte.

Vn'attratto.

Giouanni Mistre Prete afferma, che dal ventre della madre fù di tutto il corpo attratto; onde caminaua colle mani sopra le ginocchia, e così si rimase fino all'età del quinto decimo anno, quando il padre suo lo portò al Santo, il quale gli diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris, &c. e guarì subito, e per rispetto di così gran beneficio da Dio riceuuto, per mezzo del suo seruo egli si fece Prete.

Tormentato da dolori.

127 Francesco Christofaro della Città di Tortosa, patì molt'anni vn continuo dolore di ventre, ed hauendo, per guarire, prouato diuersi rimedij, senza che niuno gli hauesse giouato: si determinò d'andare ad Horta àtrouare il Santo, il quale subito il fece confessare, e co-

comunicare. E secondo il solito suo gli diede la sua beneditione, e così subito restò perfettamente sano.

Monserrada Pasquale della Città di Xerta, della Diocesi Ortusense, essendo stata cinque anni hidropica, senza mai poter guarire, il suo marito, chiamato Antonio Armengot di Tortosa, la fece portare ad Horta al Santo F. Saluatore, ed egli la fece confessare, e comunicare, e doppo le diede la benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e ricuperò la perfetta sua sanità. *Hidropica.*

Vn putto chiamato Pietro, della Città di Tortosa pouero, andaua colle mani, e colle ginocchia per terra, e tanto fece, che si condusse ad Horta, e presentatosi dinanzi al Beato Fra Saluatore, lo pregò ad hauere pietà di lui. Il Sant' huomo intenerito, gli diede la sua benedittione, e si rizzò sù li piedi, e sempre stette bene, e ne lodò Dio, e la Santissima Vergine della gratia, e fauore riceuuto. *Vn attratto*

Iddio manifesta ogn'hora più la santità del suo seruo Fra Saluatore. Appariscon tre torcie in aere. Scende giù d' vn altissimo monte entro vna nuuola. E' rapito in estasi, e fà di molti miracoli.

Cap. L.

128 DIo volle, che la santità, ed i meriti del Beato Saluatore fosse nota à tutti, perche il Signore palesò grandemente la santità del suo fedel seruo, come appare nel processo fatto dal Vescouo Ortusense; E ciò fu, ch'vn dì, d'vn'hora auanti mezzo giorno, ritrouandosi il Santo à benedire sù la porta della Chiesa della Madonna d'Horta più di due mila persone, apparuero tre torcie accese in aere, sopra tre croci, ch'erano su'l Monte Caluario, e tutti gridando miracolo, miracolo, parte di quelle persone corse al Santo, e gli stracciarono tutto l' habito, portandosene i pezzi per reliquia, e l'altra parte corse, dou' erano le torcie, e spezzandogli se li portarono via. In quel giorno il Santo Fra Saluatore fece grandissimi miracoli.

Volle vn' altro giorno il Signore dimostrar quant' egli amaua questo suo seruo, come più oltre dimostriamo. Auuenne adunque, che trouandosi il S. sopra d'vn altissimo monte, ch'è attaccato al Monastero della Madonna d'Horta à fare Oratione, ed essendo hormai l'hora di benedire, vna moltitudine, parte d' infermi, e parte di coloro, che li portauano, e conduceuano al S. ch'era da due mila, e più, vêne da lui ch'era solito di salirui vna volta la mattina, ed vn'altra la sera. E come nol trouassero, tutti ad alta voce si diedero à gridare. O Signora, e padrona nostra S. Maria, lasciaci trouare questo tuo seruo, e subito videro calare giù da quel altissimo monte vna nuuola bianca, dentro del la qual era il B. F. Saluatore, ed à terra peruenuta, disparue la nuuola, lasciando quiui l'huomo santo, il quale tutti benedisse, e quel dì fece ancora grandissimi miracoli, come si proua nel processo fatto dal sopra-

pranominato Vescouo Ortusense.

129 Il Signore lo volle similmente honorare per mezzo di farlo andare in estasi, alzandosi collo spirito à contemplare le grandezze di Dio, che si restaua l'hore senza de'sentimenti corporali, come si proua ne' suoi processi, ed vna volta frà l'altre, fù di maniera lo spirito suo intento al Signore, mentre dinanzi l'altare della Madonna d'Horta faceua Oratione, che fù da tutti i circostanti veduto il corpo suo alzato da terra più di due gomiti, di che ogn'vno restò pieno d'ammiratione, e doppo tennero in maggior conto il Santo seruo del Signore Iddio.

Giouanni di Rosis, da picciolo fanciullo diuenne paralitico nella Città di Tortosa, onde fù portato al Santo, il quale gli disse. Dì tre Pater noster, e tre Aue Maria; e doppo hauerle dette, egli gli diede la sua benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e restò à fatto sano.

Paralitico.

Candia Sessa, natiua di Tortosa, nata cieca d'vn occhio, andossene al santo seruo del Signore, che le diede la solita benedittione, e la perla, ch'ella haueua in quell'occhio disparue, e vide così bene, come faceua dell'altro.

Cieco d'vn occhio.

Vna giouane indemoniata, fù menata al Santo in Horta, ed egli prima fece Oratione, e doppo disse. In nomine Patris, &c. io ti comando, ò maluagio Diauolo, che tu eschi da questa creatura, senza più affliggerla. Fù subito da tutti veduta la giouane rimanersi libera dal Diauolo, per mezzo de'prieghi del Santo F. Saluatore.

Spiritata.

130 Ritrouandosi sopra quell'alto monte della Madonna Santissima d'Horta à fare Orationi, doppo fattele, à sè chiamò vn puttino, c'haueua vn martello nell'vna mano, à cui disse. Percuoti con cotesto martello quel sasso, e Dio darà acqua à questo luogo. Ed hauendo il fanciullo fatto ciò, che'l Santo gli disse, vsci acqua di quel sasso arido, e durissimo, ed insino al giorno d'hoggi continua in scaturire l'acqua dal proprio sasso: E quegli malati, che con diuotione ne beuono, guariscono delle loro malattie.

Fà à guisa di Mosè scaturir acqua d'vn sasso.

Essendo Marchesa Armaget di Tortosa, giouanetta di quindici anni, si trauolse vn braccio di sì fatta maniera, che i Medici, per guarirla, non trouauano altro rimedio, che di tagliargliclo, ma fù consigliata d'andare al benedetto Santo d'Horta, il ch'ella fece, il quale la fece confessare, e comunicare, e doppo dandogli la sua solita benedittione, subito guarì.

Vn braccio trauolto.

Essendo più di due mila persone sparse su'l Monte d'Horta, perche non capeuano nella Terra, il Demonio gli volle spauentare, accioche si fuggissero via. Il Santo facendo Oratione s'accorse della malitia del nimico, ed vscì fuori, e vide tutta la gente molto impaurita per li molti lampi, e tuoni, e per l'oscurissime tenebre del Cielo. All'hora egli disse loro, non habbiate paura, ed inginocchiateui tutti, e meco dite vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, e così fate fuggire questo maledetto nimico, che con sue illusioni cerca di spauentarui. Posti adunque tutti inginocchioni col Santo, e finita di dire l'Aue Maria si di-

Fà rasserenare il Cielo.

si dileguò tutta quella tempesta, e così il Cielo si mostrò col Sole lucidissimo, e tutti conobbero, che'l Beato Saluatore vide i maligni spiriti, e che gli liberò tutti da quella gran tempesta.

131 Violante Falcona della Città di Xerta della Diocesi Tortuense, nacque con vna mostruosità nella fronte, che l'arriuaua fino sù la bocca, e menata da sua madre al Santo d' Horta, col segno della Santa Croce la guarì à fatto. *Scaccia vna voglia mostruosa.*

Giouanni Sche della Città di Tortosa, essendo fanciullo di dieci anni, hauea il corpo in guisa gonfiato d'hidropisia, che parea vna botticella, per la qual cosa fù portato al Santo ad Horta, ed hauendogli dato la benedittione in nomine Patris, &c. gli disse. Hor và à render gratie alla Madonna, perche sei hormai guarito. E da quell'hor si sgonfiò, e rimase perfettamente sano. *Hidropico.*

Elisabetta Comas della Villa di Maeglia, della Diocesi di Saragossa, essendo fanciulla di dodici anni, hauea il capo coperto tutto di tigna, nè trouaua modo da guarirne, però suo padre la menò al Santo, e messa a'suoi piedi, il Santo le mise la mano sopra la testa, e disse. In nomine Patris, &c. e ne guarì, ed il suo capo restò così mondo, come se non hauesse mai hauuto così fatto male. *Tignosa.*

Andò ancor seco vn putto suo fratello, Pietro nominato, ch'era crepato, à cui il Santo Padre diede la sua benedittione, ed egli ancora guarì. *Crepato.*

132 Michele Catalane della Villa di Maeglia, della Diocesi di Saragossa, giouane di vent'anni si coprì tutto di lepra, ed hauendo fatto per molti anni rimedij in vano, andò à trouare il Beato Fra Saluatore, e lo pregò di volerlo guarire, à cui disse il Santo. Monda prima la lebbra dell'anima, e guarirai di cotesta del tuo corpo; Và dunque à confessarti, ed à comunicarti, e poi da me ritorna. Il giouane fece tutto quel che gli fù imposto, e poi al B.F. Saluatore si ritornò, il quale gli disse. Habbi confidenza nella Madonna, che guarirai, e datagli la sua benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, &c. al giouane da quella sera le croste della lepra gli caddero, e restò mondo, ed allegro, e se ne tornò lodando Iddio à casa sua. *Leproso.*

Il medesimo Michele afferma nel processo fatto in Maeglia, che quando il Beato Fra Saluatore lo guarì dalla lebbra, c'haueua al lato suo vna fanciulletta, ch'era attratta d'vna mano, e tutte le dita di quella erano guaste, e che'l Santo pigliò quella mano, e la raddrizzò, restituẽdole la perfetta sanità, e che questo miracolo fù da tutti quei, ch'erano circostanti veduto. *Attratta.*

Susanna Mattei della terra di Maeglia, afferma, c'hauendo molto enfiata la faccia, che le daua estremo dolore a'denti, andò al Santo ad Horta, e dicendogli sopra il capo il Santo, In nomine Patris, &c. le saltò fuori di bocca vn dente putrefatto, e le cessò il dolore, e la faccia se le disenfiò. *Dolor di denti.*

133 Elisabetta Costa della predetta Terra, nacque con vna fistola nell'occhio dritto, ed essendo venuta all'età dell'ottauo anno, suo padre *Cieca d'vn occhio.*

dre la condusse al Santo, il quale le mise la mano sopra quell'occhio, e datale la sua solita benedittione, guarì.

In presenza della predetta Elisabetta, fù al Santo portata vna fanciullina cieca dal nascimento, e datale la benedittione, dicendo, In nomine Patris, &c. le mise sù gli occhi la mano, e le disse. Hor apri gli occhi, e guarda la Madonna, ch'è in quell' Altare, e la fanciulla aprì subito gli occhi, ed il Santo le disse. Che cosa vedi tu? Veggo (rispose) la Madonna Santissima, ch' è in quell' Altare con vn bambino tra le braccia sue. Và dunque (disse il Santo) à renderle le debite gratie, perch'ella, e non io t'hà guarita, e fatto, ciò à casa tutta di gioia piena, si ritornò.

Cieca d' amendue.

Fù portato al Santo vn'huomo nato cieco, ed alla presenza di Caterina Miraualle della predetta Terra di Maeglia, hauendo egli pregato il Sãto à volerlo guarire, il Sãto gli disse. Figliuolo, tu ti pensi, ch' io ti possa guarire, e tu t'inganni; però ti bisogna con viua fede pregare Dio, che ti guarisca ad intercessione della Madonna santissima. Ed il pouero huomo disse. Ben credo io questo. Adunque (disse il santo) ogn'un dica vn Pater noster, ed vn'Aue Maria per questo cieco, ed egli seguitando disse. In nomine Patris, & Filij, &c. e subito il cieco aprì gli occhi, e sano à casa, benedicendo Iddio, lieto si tornò.

Cieco dal nascimento.

Seguita il B. F. Saluatore più, che mai in fare varj, e gran miracoli. Se ne và in Estasi nella terra di Maeglia; e continua in far miracoli nel nome del Signore.

Cap. LI.

134 PEruennero nella predetta terra di Maeglia alcuni forestieri del Regno di Nauarra, che portauano vna fanciulla d'vndici anni nata cieca, e molto bella, e ritrouandouisi presente quasi tutto'l popolo, ogn'uno vide, che'l padre, e la madre di quella s'inginocchiarono à fare Oratione alla Santissima Madre di Dio, ch'era sopra vna porta antica, ch'al presente è nella piazza di detta terra, e dissero alla fanciulla, inginocchiati figliuola, che qui si troua l'imagine d'vna Madonna, e preghiamola, che ci conceda di poter peruenire alla presenza di quel sant'huomo d'Horta, accioche ti dia la luce de gli occhi tuoi. La bella angeletta doppo essersi inginocchiata, disse à suo Padre. Deh padre, com'è bello quel bambino, che la Madonna si tiene in braccio? à cui la madre, lieta, e marauigliandosi d'vdirle dir tali cose, disse. E come figliuola mia, la vedi tu forse? Si (rispose) Madre mia, che la veggo. Onde cominciarono à gridar: miracolo, miracolo. E quindi concorsero tutti i terrazzani à veder la fanciulla illuminata. Non lasciarono però d'andare al Santo, il quale quando se gli vide innanzi, disse loro. Ringratiate la Madonna santissima del beneficio grãde, c'hauete da lei riceuuto. Il che diuotamente fecero, e colla lor bella figliolina tutti lieti à casa si tornarono.

Vna cieca nata.

Ga-

135 Gabriello Tolquer Prete della predetta terra, si trouaua malato à morte sì, che si moriua, quando il Beato Fra Saluatore, che quel giorno andaua domandando la limosina, passò dauanti alla casa del moriente, onde da' suoi parenti fù humilmente pregato di volerlo benedire, innanzi, che si morisse, perche non parlaua più. Il Santo tutto dato ad aiutare il prossimo suo, entrò in casa, e venuto alla camera, ed al letto del malato, disse. In nomine Patris, &c. e poi disse. Dàmi la mano Gabriello, ed egli gliele porse, ed il Sãto tenẽdola soggiũse. Horsù rendi le debite gratie alla Madonna d' Horta d' essere hormai fuori di pericolo, e così sano ti leuerai domane di cotesto letto. E così auuenne, perche in quell'hora la febre il lasciò, ed il seguente giorno leuãdosi andò ad Horta in compagnia del medesimo Fra Saluatore, à visitar la Madonna del Conuento d' Horta, doue habitaua il Santo. Essendo quiui à pena arriuato, fù dal predetto Prete veduto presentargli vn fanciullo nato cieco, e dicendogli in nomine Patris, &c. ricuperò perfettamente la vista.

Vn malato in punto di morte è sanato.

Vn cieco nato.

136 Quel giorno medesimo, nella predetta terra di Maeglia, andando il Beato Fra Saluatore, chiedendo per amor di Dio per le strade, fù inuitato à desinare d'Antonio Vughet. Il Santo, ch'era piaceuole huomo, d'vn volto allegro verso ogn'vno, gli disse, che finita di raccorre la limosina, v'anderebbe, ed essendoui andato, vide vn piatto di pomi granati bellissimi sù la tauola, de' quali il Beato Fra Saluatore ne pigliò vno, e tagliandolo per mezzo con vn coltello, disse. O Dio mio, sì come tu hai messo molto concerto, ed ordine in questa tua creatura, quanto l'hauerai tu messo maggiore nella tua celestial casa, tra quegli Angioli, e tra quegli spiriti beati, e staranno tanto più accesi contemplando la faccia tua, che questi grani non stauano contenti, ed aprendo le braccia à guisa di croce, teneua nella sinistra mano il melagrano, e nella diritta il coltello, andò in estasi, ed il corpo suo fù alzato da terra. Onde il predetto Antonio Vughet, andò à chiamare molta gente, accioche venisse à vederlo così inalzato ritto, e così si stette quasi vn'hora.

Rapito in estasi.

Domenico Mirauet della stessa terra di Maeglia, afferma nel processo, ch'essendo fanciullo si cacciò vna spina nella giuntura del ginocchio diritto, che vi restò dentro, e pensando, che non sarebbe niente, andò al fiume, e si bagnò, onde il ginocchio gli s' enfiò come vna grossa pignatta. I Medici, ed i Cirucigi l' hebbero nelle mani lo spatio di tre anni, e mezzo, senza punto guarirlo; anzi gli nocquero più, perche'l ginocchio se gli enfiò in tal maniera che se gli fece quella gõfiatura, come cosa morta, il qual Domenico volẽdo egli spezzare vn legno si diede colla mannaia sul detto ginocchio, e quantunque fosse entrata più d'vn dito, non vscì però sangue alcuno. Venne à quella terra il Beato Fra Saluatore à cercare la limosina, perciò fù dalla madre del malato pregato di voler guarire il suo figliuolo, ed il Santo fece il segno della santa Croce sopra quel ginocchio, e gli disse. Voglio vedere, come puoi correre, e quel fanciullo si leuò sù sano, e si mise à cor-

Guarisce vno d'vna spina fissa in vn ginocchio.

rere per la strada, si che fù perfettamente sano. Allora il Santo Frate disse alla madre del fanciullo. Và à render le debite gratie alla Madonna d'Horta, perch'ella è stata quella, c'hà guarito tuo figliuolo. La qual cosa ella fece.

137 Giouanni Andrea della Terra di Maeglia, si trouaua vn picciolo figliuolo di due anni, c'haueua vn pertugio nel fianco, ed hauendo vsato molti rimedij, e speso molti denari in Medici, ed in Cirugici, che gli haueuano dato bottoni di fuoco, senza che gli giouassero niente. Portaronlo al santo Frate ad Horta, ed essendo peruenuto a'gradi della Chiesa trouarono quiui il Santo, che daua la benedittione ad vna infinità di persone, e la sua madre volle pigliare quel puttino per andar dal Santo, e mostrargli la piaga del suo fianco, che menaua molta marcia: ed hauendolo spogliato, i pannicelli se gli erano attaccati, onde tirandogli ella, vide vscirne insieme con quei pannicelli vn'osso putrefatto, che per virtù della benedittione, che'l Santo hauea data à tutti era vscito, ed il fianco s'era riserrato, e così rimase sano. Ed andando dal Santo egli disse. Và a render gratie alla Santiss. Vergine madre di Dio, che t'ha guarito il tuo figliuolo.

Fianco rotto.

Michele Fustor della medesima Terra di Maeglia, afferma, che'l suo padre, qual era nobile della Terra detta Caritas, della Diocesi Durtusense, vide più di venti tra'sordi, mutoli, attratti, ciechi, ed altri d'altre infermità andare ad Horta, e con hauer pigliata la benedittione del B.F.Saluatore, gli vide tutti perfettamente guariti, e tornarsi alle case loro.

Vna quantità di diuersi infermi.

Elisabetta Abas di detta Terra afferma nel processo, che in presenza sua fù portata vna puttina sorda, e mutola dalla nascita sua, al B. F.Saluatore, il quale disse. Direte tutti vn Pater noster, ed vn'Aue Maria per questa figliolina, ed egli disse. In nomine Patris, &c. allora disse alla puttina. Dì sù l'Aue Maria, ed ella disse l'Aue Maria; e così fù sana.

Vna sorda, e mutola.

138 Caterina Squaneglia della predetta Terra, afferma, ch'essendo d'età di trent'anni, nel partorire, la matrice l'vscì fuori pendente fino alle ginocchia. E così stette tre anni in tormenti grandissimi, e per guarire fece di grandi spese in medicine, nè mai guarì; onde la fece disporre d'andare ad Horta à trouare il Santo, e condusse seco due suoi figliuoli, i quali erano crepati, e quiui peruenuta si gittò a' piedi del Beato Fra Saluatore, e lo pregò à voler guarire lei, ed i figliuoli suoi. Alla quale il Santo disse, che prima si confessasse, e si comunicasse, e che da lui tornasse, e la confortò à confidarsi nella Madonna Santissima, perch'ella era quella, che faceua i miracoli. Questa doppo essersi confessata, e comunicata si ritornò al Santo, à cui disse, Padre contentati di porgermi l'orecchia, accioche ti possa dichiarare qual si sia il mio male. Il Santo gli rispose, c'hormai sapeua egli il suo male, e postogli sù'l capo la mano disse. In nomine Patris &c. Hormai tu, ed ancor cotesto tuo figliolino sete guariti; vanne à ringratiar la Madonna. Ed egli disse. Quest'altro mio figliuolo ha'l me-

Fà tornar la matrice nel ventre à vna donna.

medesimo male', ti priego guarisci esso ancora. Dio hà risanato quel che à lui è piaciuto (rispose il Santo (contentati, e sopporta patientemente, e ringratiane il Signore. Ed ella afferma, ch'in quell'hora se le tornò la matrice nel corpo, e che non mai più fino adesso non le ha dato dolore veruno, e che'l figliuol suo, ch'egli guarì dalla crepatura è ancor viuo, e sano, ed è stato presente à questa testimonianza, come appare ne' processi.

Michele Carbonelli della Terra di Masfaleone, della Diocesi di Saragossa, afferma, ch'essendo d'otto anni, haueua nel collo vn'enfiagione, non punto minore d'vna scodella, e c'hauendo lungo tempo speso assai in Medici, ed in medicine, senza esserne mai guarito, fù da' suoi portato al P.F. Saluatore ad Horta, e messo à piedi di lui, egli disse. In nomine Patris, &c. e ch'allhora li si cominciò à risoluere quell'enfiagione, e restò sano.

Vna strana enfiagione.

Giouanni Galcebri della Villa della Fatorella, paralitico di molti anni, si fece in vna lettica portare al Santo, il quale il fece prima confessare, e comunicare, e poi ritornato à lui, il Santo disse. In nomine Patris, &c. Lieuati, che di già sei sano, ed egli sentendosi molto bene si leuò, à cui comandò il Santo, ch' andasse à render le debite gratie à Dio, ed alla Madonna Santissima, perch'essi l'haueuano guarito.

Paralitico.

Vna fanciulla di quattordici anni gli fù innanzi menata, pregandolo di volerla guarire del piede, c'haueua attratto sì, ch'andaua zoppa fuor di modo, per hauere la gamba più corta dell'altra. Alla giouanetta diede il Santo la sua benedittione nel nome del Padre, &c. e disse. Horsù allunga la gamba, e lieuati, perche sei hormai guarita, ed ella si leuò, ed ottimamente si sostenne sù quella gamba, la quale diuenne, per l'orationi del Santo, lunga come l'altra.

Zoppa.

Viene in guisa da maluagi spiriti temuto, che non ardiscono star saldi alla presenza sua; e fà conoscere alle genti lo spirito di profetia concessogli dal Signor Iddio; E prosegue nel far miracoli stupendi. Cap. LII.

139 ERa tanta la paura, che gli spiriti maligni haueuano di questo B.F. Saluatore, che fuggiuano la presenza sua, se bene gli dauano fastidio assai. Ond'essendo egli cuoco nel Monastero della Madonna d'Horta, (ch' è Diocesi Dortusense in Catalogna) vna volta disse ad vn' agricoltore chiamato Michele Guerau. Di gratia vien domane à lauorare il mio horto co' tuoi muli, perche ci vogliam seminare delle lattuche, de gli spinagi, ed altre herbe per gli Frati. E quell'huomo gli disse, che vi sarebbe andato. Venutone la mattina seguente, venne nell'horto il predetto lauoratore, e volendo mettere i muli sotto il giogo, voltarono le groppe al padrone, e tirandogli calci si fuggirono sù per lo monte, come portati dal Diauolo. Venne il Beato Fra Saluatore, e questo gli disse ogni cosa, ed il Santo voltatosi

I Diauoli da lui si fuggono

vide i Diauoli, che s'erano fermati sopra il giogo de' muli. A loro disse. Costì vi state voi maluagi? certo habbiamo vna buona mercantia nell' horto, disse verso quell' huomo, e poi riuoltatosi à gli Diauoli disse. Io vi comando maligni spiriti, che da hora innanzi non entriate mai più in quest' horto, ed all' huomo disse. E tu và à pigliare i musi tuoi, perche questi scelerati voleuano impedirti, che tu non facessi questa carità a' Frati. E fece poi il segno della Santa Croce, ed i maligni spiriti subito disparuero, ed all' huomo disse, conduci pur quì i muli, che gli trouerai nel tal luogo, e non hauer paura, perche il Demonio, ch' io hò fatto fuggire è andato via. Ed andatoui l' huomo, trouò i suoi muli, diuenuti mansueti come due pecorelle, e gli menò, e fece quel seruigio a' Frati, e conobbe la santità di quel Beato Padre Fra Saluatore.

140 Bernardo Calez, della Città d' Aroyns, della Diocesi Ortufense, afferma, come'l suocero suo, ch' alloggiaua i Frati Minori Osseruanti in casa sua, e ch' erano poco men di cento cinquant'anni, che sempre gli haueuano alloggiati i progenitori suoi, afferma dico, che 'l predetto suo suocero, chiamato Giouanni Mestre, non haueua che vna sua figliuola d'vn'anno, la quale (fù poi moglie del testimoniante) la quale ogni volta, che in casa di suo padre, veniuano Frati, si nascondeua la faccia, e piangeua tanto dirottamente, ch' alcune volte si rimaneua come morta. Onde i suoi progenitori quantunque fossero diuotissimi del Padre San Francesco, nondimeno si disposero di lasciare d' albergare i Frati per alcuni giorni, acciochè la figliuola loro (per esser vnica (non si morisse, e per quello suo Padre Giouanni Mestre, andò al Monastero, doue staua il Beato Fra Saluatore zappando nell'horto, ed hauendolo salutato, gli disse. Che veniua à licentiare i Frati di casa sua, e c' haueа hauuto rispetto di dir ciò al Guardiano, e perciò pregaua lui di dirglielo da parte sua, e questo faceua, perche la sua figliuola (vnica herede sua) ogni volta, ch'in casa sua veniuano i Frati, si riduceua à pericolo di morirsi. Alzò il Beato Fra Saluatore gli occhi al Cielo, vdendosi ciò dire, e buona pezza così si stette, senza rispondergli niente, e poscia disse à quel gentil huomo. Il Demonio perseguita grandemente questa Religione, ed al presente voi similmente, ma state di buon' animo, perche il Demonio è venuto in casa vostra, ed ogni volta, che quì vengono de' Frati, egli si mette dinanzi alla figliolina, e con così laido, e spauenteuol viso, che ne fà così forte piangere la figliolina; e questo fà, acciochè noi non ritrouiamo più alloggiamento, e che voi, ch' vsate vna tal carità a' Frati, non habbiate quel merito appresso Dio. Horsù andateuene in buon'hora, e lasciate fare à me, che ben conosco le pessime astutie di quella bestia, aspettatemi pur domane in casa vostra, nè mandate punto fuor di casa la figliolina. Giouanni tutto stupefatto del dire del

Caccia i maligni spiriti d'vna casa.

San-

Santo, che stimò cosa vera, à casa sua si ritornò. Il seguente giorno adunque il Beato Fra Saluatore si mise ad andare alla terra d'Aroyns, ed entrato in casa del predetto diuoto albergatore, subito disse: In nomine Patris, &c. Ti comando spirito maligno, che tu non entri più in questa casa, ch'è di S. Francesco, e de' suoi figliuoli. Ed hauendo così detto, comandò che la figliolina, gli fosse portata, ma la madre, che staua in forse, che la figliuola douesse piangere, non volentieri la faceua venire, ma domandata di nuouo dal padre, ella quiui la portò, ed egli la chiamò pel suo nome, cioè, Susanna, ed ella subito si voltò à lui, ed egli in braccio la pigliò, e le diede due pomi, che l'haueua portato, e quella li pigliò, e rise seco. Allora egli disse loro, non habbiate più paura, che questo maligno entri in questa casa: E tutti conobbero la molta santità del B.F.Saluatore, ed il timore, che di lui haueuano i maligni spiriti.

141 Giouanna Arnens della Villa di Spinosa de' Cacciatori di Castiglia, essendo afflitta dal mal caduco, si fece portare dal Santo, quantunque vi fosse più di trecento miglia di camino; ed essendo ella venuta per lo viaggio sempre chiamando il B.F.Saluatore, non le venne mai quel brutto male, essendosi poi confessata, e comunicata, si presentò al Santo, il quale le diede la sua benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e poi le disse. Hormai t'hà guarita la Madre di Dio per la viua fede, che tu hai hauuta, e che t'hà qui fatta venire.

Mal caduco.

Barbara Pastor, della Terra di Caretes, haueua vna poppa tanto enfiata, e cosi dura, che i Medici haueuano concluso di darle il fuoco, e quel giorno, che doueuano darglielo quiui peruenne il Beato Fra Saluatore cercando limosina. E quest'auuenne innanzi, che la sua santità fosse nota; nondimeno pregato d'ascendere colà, doue l'inferma si giaceua del suo primo parto in letto. Egli v'andò, e le mise il suo Rosario sù quella poppa, e disse vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, e poi riuolto à lei il dire, disse. Figliuola non disperare, ma confida nella Madonna Santissima, che questa notte dormirai bene, e domane non hauerai male alcuno: e così fù, e la donna ne ringratiò Dio.

Vn cancaro in una poppa

Standosi il Beato Fra Saluatore nella Chiesa della Villa di Santa Colomba di Farnese, patria di lui naturale. Il Demonio (disse) è nel corpo d'vna delle donne, c'hor sono in questa Chiesa, e la tormenta molto. E tutte (vdendo ciò) entrarono in gran pensieri, ed hebbero gran paura, perche non sapeuano di qual si parlasse? Ed andando il Santo fuori di là, si scoperse vna donna essere (come egli haueua detto) inspiritata.

Riuelatione.

142 Frat'Antonio di Saluater de' Frati Minori di S. Francesco Capuccino, afferma nel processo fatto dal Vescouo di Barcellona, che ritrouandosi nella Città di Saragossa d'Aragona, conobbe vn pouero huomo, ch'andaua strascinandosi per terra il suo misero corpo, e di là ad alquanti anni vide il medesimo huomo sano, e gagliardo, à cui domandò s'era quel mendicante, ch'andaua col corpo per terra, ed egli affer-

Vn' attratto di tutto il corpo.

affermò esser esso. Allora il Frate gli domandò come fosse così ben guarito, ed egli gli rispose, dicendo. Io andai con molta pena da quel Santo d'Horta, il quale mi fece confessare, e comunicare, e poi mi diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus, &c. ed in quella medesima hora diuenni sano, come hora, à gloria di Dio, mi vedete.

Diuina riuelatione

Dimorando il Beato Fra Saluatore nel predetto Monastero della Madonna d'Horta, à lui venne vna gentildonna, moglie d'vn Lettor publico di legge della Città di Lorida, chiamato Rubios, e lo pregò di volerle impetrar gratia da Dio, d'hauere vn figliuolo, ed il Santo le disse. Tu giuochi tanto, che Dio non ti darà mai figliuoli fin che non lasci il giuoco. Allora ella promise al Santo di non giuocare mai più, nè meno di prender mai più carte in mano. A questo suo dire il Santo la fece confessare, e comunicare, e poi le diede la benedittione, e le disse. Horsù và à casa, c'hauerai vna figliuola, ma ricordati bene di quello, che tu hai promesso, perch'ella non viuerà se non tanto, che tu ti ritenghi di giuocare. Questa gentildonna lieta se n'andò à casa, nè vi fù molto dimorata, ch' ingrauidò, ed al debito tempo partorì vna figliuola. Onde ella mandò vn messo al Santo, facendogli sapere il parto suo. Ed egli à lei mandò à dire, che si guardasse di non giuocare, se voleua, che la sua figliuola viuesse. Essendo poi venuta la bambina al terzo anno, la madre sua andò al Santo, e seco si portò la figliolina à visitarlo. Ed il Santo disse alla figliolina. Sappi figliuola, che tu non viuerai niente più, se non tanto, che tua madre s'astenga dal giuoco. Ed ella gli rispose. La madre mia non giuocherà mai, accioche io non muora. Passati poi due anni trouosse la predetta Gentildonna in casa d'altre Dame, dalle quali fù inuitata à giuocare, e scordatasi de' saluteuoli ricordi del Santo Padre, si mise a giuocare con loro, e mentre giuocaua soprauenne la sua figliuola, la quale vedendo sua madre à giuocare, le disse. Ahi madre mia io son morta, io son morta. Ed in quella stessa sera venne la febre alla fanciulla, ed in breue si morì. Mandò subito quella Signora vn seruidore al Santo, à supplicarlo, che pregasse Dio, che le desse vn figliuolo, ouer vn'altra figliuola. E peruenendo il seruidore, doue era il Santo, prima ch'egli facesse la sua ambasciata, il Santo à lui disse. Hò di già saputo, che la figliuola della tua padrona è morta, ritornati, e dille, ch' intorno à quanto dimanda non ci è più rimedio.

Vna postema

143 Fra Giouanni Oliua de' Minori Osseruanti, dimorandosi nel Conuento di Santa Maria di Giesù, della Città di Barcellona, haueua vn'apostema nell'vna orecchia, e non hauendo mai potuto guarire per tutti i medicamenti fatti, si voltò al Santo pregandolo à volerlo guarire. Il Beato Saluatore gli toccò l'orecchia, dicendo. In nomine Patris, &c. e da quell'hora non hebbe mai più male alcuno à quell'orecchia.

Diuina riuelatione

Nel Monastero di Santa Maria di Petralba, nella Città di Barcellona, vna Religiosa nominata Donna Maddalena di Torrelea, gran serua

ſerua del Signore, diſse al Beato Fra Saluatore, che pregaſſe per lei. Le riſpoſe il Santo. Habbi confidenza grande nel Signore, perche t'hà da far gran bene per vn ſeruigio grandiſſimo, che tu hai fatto à Sua Diuina Maeſtà. E quella (c'hormai era vecchia d'ottanta anni) riſpoſe. Io ſono vna peccatrice grande, nè hò fatto ſeruigio alcuno, per lo quale Dio mi debba far del bene, ſe non è per gratia ſua. E'l Beato Saluatore le diſse. Ricordati quando il tuo padre in queſto ſteſso luogo ragionandoteco, ti diede di ſecreto vn breue del Papa, per cauarti di queſto Monaſtero, e per rihauerti in caſa ſua, e tu pigliatolo lo faceſti in pezzi, e l'abbruciaſti, ed al padre tuo diceſti: Non permetta Dio, nè Santa Chiara, ch'io laſci queſto Monaſtero, nè la mia ſanta Religione, nè che mi perda la corona, che per oſseruare quant'hò promeſso à Dio, aſpetto. E diceſti à tuo padre, che fareſti sì, che niuno ſapeſſe di cotalbreue coſa veruna. Reſtò la Religioſa oltre modo ſtupefatta d'intẽdere tali coſe; e'l ſimile auuenne all'altre Monache, che nõ haueuano mai vdito ragionare di ſimil breue; conciosia coſa, che queſto accadeſse molti anni prima, che'l Beato Fra Saluatore naſceſſe, nè ſino all'hora ſe ne foſse inteſa coſa alcuna. E queſta Religioſa perſeuerò nella ſua maniera ſanta di viuere, credendo fermamente quello, che'l Santo le diſse, cioè, che Dio l'amaua molto, e che quel ſuo ſeruigio, gli fù grato. Ed in vltimo il Santo le diſse, che Santa Chiara l'amaua grandemente, e ch'ogni giorno pregaua Dio per lei, per queſto ſteſso atto, c'haueua fatto in ſeruigio di lui. E così ſantamente ſi morì in quel Monaſtero.

144 Donna Iſabella Pagados, di San Clemente, della Città di Barcellona da fanciulla ſi trouò male à morte, ed i Medici haueano detto, che quella notte morrebbe. Per la qual rea nouella, fù da'ſuoi parenti pregato il Beato Fra Saluatore, à voler andar da lei à darle la ſua benedittione. Ed egli diſse loro, dite a' Medici, che non han parlato con Dio, per dire, ch'ella morrà ſtà notte, e dite alla madre ſua, ed à gli altri ſuoi parenti, che vedran quella fanciulla maritata, ed hauer figliuoli, e che ringratijno la Madonna Santiſſima, che l'hà guarita ben toſto. E così fù, perche in queſta ſteſsa hora la febre laſciò la fanciulla, e ſtette bene, e ſana; e quando fù grande honoreuolmente ſi maritò, ed hebbe figliuoli, ed in queſt'anno del 1604. viue.

Aſmatici.

Andrea Fabro di Santa Colomba di Queralt, del Regno di Catalogna, era eſtremamente tormentato dal male dell'aſma, male incurabile; onde diſperato d'ogni rimedio humano, ſi determinò d'andare al Santo, ed hauendolo prima fatto confeſsare, e comunicare, gli diede poi In nomine Patris, &c. la ſua benedittione; e ne guarì perfettamente.

Del

Della gran santità del seruo di Dio. Come discacciò molti Demoni, e da' Monasteri, e da' corpi humani. Predice, e riuela molte cose d'auuenire, ed in particolare la sua andata in Cagliari di Sardegna.
Cap. LIII.

145 STádosi questo sant'huomo, vn giorno nella piazza del Monastero di Santa Maria di Giesù di Valenza, tanto da Dio fauorito, vennero più dieci mila persone della detta Città, tra quali venne parimente il Duca di Segorbe, ch'era Vicerè del Reame, colla Duchessa, e con tutta la nobiltà à visitare il Santo, ed à riceuere la sua benedittione; E posti tutti inginocchioni, egli gli benedì tutti in nome del Padre, &c. Ed in questo vi sopragiunse il Ministro Prouinciale del suo Ordine, Fra Francesco Zamorra, il quale quando vide tanta gente, e tanta nobiltà riuerire vn Laico, disse: Deh come sono questi Valentiani leggieri, non vedi tu qual honore, e qual riuerenza portino ad vn Laico? Ma il Signore non lasciò d'ingrandire questo suo disprezzato seruo dal suo proprio pastore, perche doppo il quarto giorno, si venne all'elettione del Prouinciale in quel Monastero, huomo veramente santo, e gran Religioso, ed andando tutti i Frati in processione al Domo, à render gratie al Signore, v'andò anco il Beato Fra Saluatore, di cui Dio fece vna gran dimostratione della sua santità. E ciò fù, che ritrouandosi tutti li Frati sù la piazza del Domo, grandissimo numero di persone, così huomini, come donne, trasero il Santo di mezzo i Frati, e gli baciarono i piedi, ed alcuni non contenti di ciò gli tagliauano in pezzi l'habito suo, senza che i Frati lo potessero da questo guardare, nè prima fù dal popolo lasciato, che non gli hebbero tagliato tutta la tonica; onde restò ignudo colle mutande sole, e conuenne farlo ritirare in vna delle più vicine case, e quiui rinchiuso seruarlo, conciosia cosa, che la moltitudine del popolo non cessasse di gridare. Dateci il sant'huomo, perche ci guarisce delle nostre infermità. E fece di molti miracoli in quella Città, ed in quel Reame, come leggendo si vedrà.

Il Santo da dosso gli è tagliato l'habito tutto.

146 Nella Città di Gandia, nel religiosissimo Monastero di Santa Chiara, Diocesi di Valenza, il maluaggio Demonio, inuidioso della santità di quelle diuote persone del Signore, vi faceua ogni giorno strepiti smisurati, ed appariua con horrendi, e spauenteuoli visi alle semplici, e timide Monache. Ed hauendo, per liberarsi da tal tormento, vsato tutti gli esorcismi vsati dalla Chiesa, non si volle mai partire di quel luogo lo spirito maligno. E per hauere l'Eccellentissimo Duca Francesco inteso (quegli ch'è stato Generale de' Padri Giesuiti) della santità grande del Beato Fra Saluatore, pregò il suo Padre Generale, che gli desse licenza d'andare à quel Monastero per lo Santo, ed hauendolo condotto al Monastero delle Monache, e come li maligni spiriti vdirono, ch'ei vi veniua, si rinouarono gli strepiti, che parea, che fracassasse

Scaccia vn demonio dal Monastero delle Monache di Gandia.

cassasse ogni cosa;onde le Monache,come voleuano abbādonare il Monastero. Arriuatoui poi, ed entratoui il santo Frate faceua di sua mano per tutti i luoghi, e sù per le mura il segno della Croce, dicendo.In nomine Patris, &c. Appresso,egli riuoltato il dire alle Monache,disse loro: State hormai sicure, ed attendete à seruire il Signore, ch' io vi prometto, non sarete più molestate, nè più sentirete il Garrofitta (così chiamano quiui il Demonio)che vi spauenta in così sozzi visi, e quei rumori faceua per impedirui la vostra buona disciplina, ed il seruigio del Signore; restateui in pace, e pregate Dio per me. E doppo non s'vdirono mai più i detti strepiti, nè si videro quegli spauēteuoli visi.Nel suo partire fu pregato di voler dare la sua benedittione ad alcune Monache inferme, il ch'egli fece nel nome del Padre, &c.e quelle subito guarirono.

Con il segno di Croce sana alcune Monache.

147 Antonio Massipo Prete, afferma, ch'essendo secolare andò dal Beato F. Saluatore sol per baciargli l'habito, à cui egli disse. Tu sarai Prete, ed egli si rise di quelle parole, perche non hauea mai pensato à tal cosa, perch'era gentilhuomo del Duca di Segorbe, e di Cardona. Nondimeno non passarono molti mesi, che gli venne in pensiero d'esser Prete,ed era così intenso quel suo pensiero, che non poteua riposare; per la qual cosa si dispose à farsi Prete, e tanto più s'indusse à farsi, ricordandosi che'l Santo ciò gli haueua predetto,ed hoggi è Prete, che siamo nel 1600. e così afferma, che'l Santo gl iel predisse, e ch'egli se ne rise, e venne à conoscere, che'l Beato F. Saluatore haueua spirito profetico,e si ricorda,che quādo gli disse,che sarebbe Prete,ch'egli à lui rispose: Padre, non ne credo niente, perche non hò lettere, e così nol posso essere. E ch' allora il Santo rispondendogli disse: Nella casa del Signore si guadagna più colla conscienza pura, che con grande scienza, e senz'altro tu sarai Sacerdote, e ricordati di pregare per me. E questo col giuramento suo afferma,nel processo fatto in Barcellona.

Riuela ad vno, che si sarebbe Prete.

148 Giouanni Ximeno Prete della Terra di Fulset, della Diocesi Terragonense, era crepato d'vn lato, e patiua ancora dell hernia, onde tutti gli altri Preti gli diceuano, ch'andasse dal sant'huomo,che lo guarirebbe, come guariua altri, ed egli non vi voleua andare, dicendo,che non prestaua fede a' miracoli, che colui faceua. Venendo nondimeno confortato, ed importunato da gli altri Preti, disse di volerui andare, poiche tanto lo molestauano, soggiugnendo: Se mi vale,che mi vaglia, e se non mi vale, che non mi vaglia; E nel giugnere, ch'ei fece alla presenza del Santo,si gittò colle ginocchia in terra,accioche gli desse la sua benedittione, e'l Santo in dargliela disse: Huomo di poca fede, di poca fede, se ti vale, che ti vaglia, e se non ti vale, che non ti vaglia. Restò il buon Prete sdegnato,contra il Santo,e tornandosi à casa sua, senza esser guarito,gli fù da gli altri Preti domandato. come se l'hauesse passata con l'huom santo, ed egli rispose loro: O che quel Frate è Santo, ò c'hà alcun Diauolo. Perche? gli domandarono i Preti.Ed egli à loro disse. A tutti daua la benedittione,dicendo. In nomine Patris, &c.

Diuinatione.

&c. ed à me disse. Huomo di poca fede, di poca fede, se ti vale, che ti vaglia, e se non ti vale, che non ti vaglia. Da che, fù conosciuta la poca diuotione del Prete, e lo spirito profetico del Beato F. Saluatore, perche conobbe, che non credeua ne'suoi miracoli, e raccontò le parole, che colà disse.

149 Era tanto terribile la presenza del Beato Saluatore a' maligni spiriti, ch'essendogli menata vna giouane inspiritata, e per la molta ferocità de'spiriti, c'hauea addosso, legata di catene di ferro, e di funi glicla menarono; e venuta ad Horta, non fu mai mezzo di farla entrare in Chiesa, oue si trouaua il Santo; onde fu pregato di voler vscire ad esorcizarla, ed à cacciar da lei quei maligni spiriti. Essēdo vscito l'huom santo, il Demonio vsò tale, e tanta forza, che ruppe tutti i predetti legami, ed essendo la giouane tenuta abbracciata, per le braccia da molti, gli spiriti vsarono tal sforzo, che le vesti di lei restarono in mano di coloro, ed ignuda si fuggì da loro con tanta violenza, che se la portarono via inuisibilmente. E non potendola eglino ritrouare, pregarono il Sāto, che dicesse loro doue fosse, il quale rispose loro. Andate nel tal luogo, e leuate tutti quei traui (ch'erano assai grādi, e molti) e sotto à quelli la trouarete, perche colà è stata messa dal Demonio, e ditele: Vieni con noi, che F. Saluatore te lo comanda da parte della Madonna Sātissima. Quegli andarono al luogo detto loro, e quasi non poteuano credere, ch'ella fosse sotto quei traui, perch'erano tanto grandi, e l'vno sù l'altro, che durarono fatica estrema à muouerli di là, e leuati che gli hebbero videro la misera donna ignuda tra mezzo di due traui, e le dissero. Fra Saluatore dice, che tu venghi da lui, e te lo comanda da parte della Madonna Santissima. E così la pigliarono, la vestirono, ed al Santo la menarono. Ed à lei egli disse. In nomine Patris, &c. O spiriti vscite di cotesta creatura, io ve lo comando in nome della Santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. E gli spiriti horribilmente gridauano, dicendo, che non voleuano vscire. Tornò il Santo à dir loro le stesse parole, e gli spiriti vscirono, facendo grandissimo rumore in aere; e quella poueretta restò liberata da loro, ma in guisa abbattuta, che pareua morta, à cui il Santo diede la benedittione, ed ella si leuò sù, ed egli le fece dar da mangiare, e poi le disse. Horsù figliuola attendi à seruire Dio, e non commetter più la tal cosa, perche lo spirito maligno sopra di te tornarebbe; e sana lasciolla ritornare à casa sua.

I Demoni fuggono la sua presenza.

Libera vna indemoniata

150 Parlando col Beato Padre F. Saluatore, nel Monastero di Santa Maria di Giesù, nella Città di Barcellona, vn gentilhuomo chiamato M. Garzia Segretario dell'Inquisitione, tra l'altre cose così gli disse. Padre, di gran bellezza è la piazza di questo Monastero, per l'imagine della Madonna Santissima, ch'è sopra la porta della Chiesa. Ed egli gli rispose: Ella è bella, ed ella tosto mi porterà di là dal mare in vn'altro Monastero, che si chiama di Santa Maria di Giesù, come questo ed hà sopra la porta della Chiesa vna Madonna diuotissima; e marauigliatosi quell'huomo di così fatto parlare, non poteua credere, che fosse per riuscir vero, che quel sant'huomo si douesse imbarcare: ma doppo alcuno

Predisse, che doueua andare à Cagliari

cuno ſpatio di tempo vide, ch'egli s'imbarcò, ed andò nella Città di Cagliari nell'Iſola di Sardegna, ch'è la maggiore, e la Metropoli di quell'Iſola,dou'è vn Monaſtero di S. Maria di Gieſù,e ſopra la porta della Chieſa v'era vn' imagine della Madonna Santiſſima,come'l Santo haueua detto;onde quel ſuo diuoto conobbe, che'l B. F. Saluatore haueua ſpirito profetico,e riuelatione diuina.

151 . Andaua il ſant'huomo, mentre dimoraua nel Monaſtero della Madonna d'Horta,molte notti à far oratione sù quell'altiſſimo monte, e paſſando per vn'horticello, ch'è di dietro l'altro maggiore, vna volta vi trouò alcuni Frati, che quiui ſi ſtauano à pigliare vn poco di ricreatione, ed vn di loro gli diſſe: Hò vdito dire F. Saluatore, che tu ti dei imbarcare, è egli vero? Ed egli li riſpoſe. Io hò d'imbarcarmi.E gli fù domandato, in qual paeſe vuoi tu andare? In vn paeſe (riſpoſe egli) c'hà vna Città ſopra vn monte, cinta di belliſſime mura,ed è ben guarnita di groſſe artiglierie, e colà mi farà Dio gran bene. Si penſarono i Frati, che come andauano molti Frati nell'India à predicare,e con ſant'eſempio di buona vita attendeuano à conuertire quella gente barbara alla fede, che intendeſſe d'andare là queſto tanto da Dio amato. E per ciò gli diſſero. Deh F.Saluatore dinne qual camino ſei per fare, cioè, verſo Leuante, ò verſo Ponente? Mirate in Cielo, riſpoſe loro; Ed in quel medeſimo punto, che poteua eſſere intorno l'vn'hora della notte, videro vna ſtella mattutina vſcire dal Cielo,e fare vn lungo corſo verſo Leuante, ma non poterono veder doue ſi fermaſſe. Ed egli diſſe loro. Simil camino debbo io fare. E reſtando quei Frati di ciò ſtupefatti ben conſeruaron ciò che'l Santo hauea lor detto,credendo,che Dio gli haueſſe riuelata la ſua volontà. Ed auuenne così, perche doppo alquanti anni,venne vn ſant'huomo detto Fra Vincenzo Ferri per menar Frati in Sardegna, per lo cambiamento, che ſi faceua della famiglia Oltramontana,nella Ciſmontana, e pregò il Beato F. Saluatore di voler andar ſeco, e così il Santo diſſe à lui. Andiamo pur Padre, perche Dio vuole, ch' io colà mi vadi,che mi dee là fare gran bene. In queſta guiſa adunque videro li predetti Religioſi la profetia,che'l B.Saluatore di ſe ſteſſo diſſe, eſſerſi puntualmente adempiuta.

Riuela,che partirſi doueua per altro paeſe, e come.

Quanto ſpeſſo ſi confeſſaſſe, e comunicaſſe, e qual vita viueſſe continuamente il Beato F. Saluatore. Come foſſe da'maligni ſpiriti inuidiato. Libera vn' inſpiritata oppreſſa malamēte.Conoſce lo'nganno d'alcune Monache,e guariſce diuerſi,di diuerſe infermità. Cap. LIV.

152 PEr tornare hormai al propoſito noſtro delle marauiglie di queſto Beato, dico, che dimorandoſi in detto Conuento, ouero in qualſiuoglia altro luogo, ſi confeſſaua, e comunicaua ogni giorno,e nō entrò mai in cucina,quando fù cuoco,ò nell'horto,quādo fù hortolano,nè vſciua mai ad andare à raccoglier la limoſina, quando

v'era mandato, che non si confessasse, e comunicasse alla prima Messa della mattina con grandissima deuotione. Ed vna volta, afferma vn Sacerdote, che dicendo Messa, era vscito il registro del Messale dal suo luogo, cioè, dal luogo dell'Epistola, sì ch'egli non la poteua trouare, e s'adirò non poco voltando le carte del Messale. Il B. F. Saluatore, che lo seruiua à quella Messa, ed era inginocchiato, si leuò in piedi, ed arriuando al Messale, l'aprì, e col dito gli mostrò subito l'Epistola, ch'egli hauea da dire; e senza dir parola si tornò ad inginocchiare. Da che quel Religioso conobbe, ch'egli hauea lo spirito profetico, perche'l B. F. Saluatore non sapeua leggere, nè scriuere, ed in aprire solamente il Messale ritrouò l'Epistola, ed à lui la mostrò. E questo Sacerdote dice, che questo fatto leuò alcun dubbio, che s'haueua de' miracoli di quest'huomo Santo, e forse Dio operò, che l'altro non potesse ritrouar l'Epistola, perche l'huomo si certificasse della sua santità; sì che doppo, egli lo tenne sempre in grand'honore, e lo rispettò grandemente.

Riuelatione diuina.

Il B. F. Saluatore non sapea leggere, nè scriuere.

153 Giacomo Villala Cittadino di Barcellona, afferma, ch'essendo figliolino di dieci anni, patiua d'vn'hernia, e d'vna crepatura grande, per la qual cosa il padre suo lo menò al Sant'huomo d'Horta, il quale dicendogli. In nomine Patris, &c. si sentì essere à fatto risanato; nè hà mai più patito tal male.

Hernia, e crepatura.

Suor Girolama Camps, nouitia nel Monastero di Santa Chiara di Gerona, era di tutte le membra paralitica, e venendo il Beato Fra Saluatore in questa Città, fù pregato dalle Monache di voler andare à sanare quella Monaca. Egli entrò in Chiesa, ed andò alla grata di ferro, e comandò, che la malata gli fosse quiui portata. Andarono le Monache, e gli portarono vn'altra Monaca, ch'era pur paralitica. La quale subito, che'l Santo la vide, disse. Non domando questa, non questa, perch'ella non hà fede, che sia bastante per guarire; portatemi l'altra, che per lei sono quì venuto; Gli portarono adunque la predetta Suor Girolama Camps, ed aprendo il luogo, dal quale le Monache riceuono la comunione, il Santo mise la mano col suo Rosario sopra la malata, dicendo. In nomine Patris, &c. ed à lei disse. Lieuati, e và à render gratie alla Madonna Santissima, e poi và à seruire l'altra Monaca, che per mancamento di fede non hà potuto guarire, E questa v'andò, e con molta prontezza si diede à seruirla, e la seruì sempre per fino, che si morì, per fare quanto il Sant'huomo gli comandò; Da questo caso adunque chiaramente si vede, quanto grande fosse il dono di riuelatione, che conobbe lo'nganno delle Suore, e che guarirebbe l'vna, e non l'altra, conoscendo la poca fede di questa; di che restarono le Monache spauentate, e con gran timore, perche non ardiuano di venire innanzi à questo sant'huomo, per paura, che non conoscesse, e riuelasse lo stato buono, ed il reo di ciascuna: ma bene lo riueriuano, come seruo grande di Dio.

Malatia Monachile.

154 Nel medesimo Monastero viueua vna Religiosa, la qual era rotta d'vn lato, e patiua l'hernia, che le daua dolori grandi, e continui, e per vergogna non hauea mai palesato quel suo male a Medico alcu-

Guarisce vna Monaca rotta.

alcuno: ma ragionando col Santo in secreto glielo disse, ed egli le fece il segno della Croce, e subito si trouò guarita, di che ne ringratiò poi sempre il Signor Iddio.

Pure nello stesso Monastero, parlando il Santo con Suor Isabella Piugi, à lei disse: Figliuola stà bene col Signore, e non ti perdere d'animo, perch'egli t'aiuterà in vna tribulatione grande spirituale, che ti deue venire; ed ella afferma, ch'essendo poi passati molt'anni l'hauea hauuta grandissima, quale il Santo le predisse, che non le giouò poco à sostenerla; e così si certificò, ch'egli haueua il dono di profetia.

Riuelatione diuina.

Ancora nel predetto Monastero dimoraua vn'altra Religiosa, chiamata Mariana, la qual era tribulata dal Demonio oltre modo, con farle hauere scrupoli grandissimi, per cagion de' quali menaua vn'inquieta vita. Onde trouandosi vn giorno dinanzi al Santo, così gli disse. Padre mio, mi stò molto colla mente trauagliata per alcuni scrupoli, e non posso far'Oratione di mia sodisfattione, deh pregate Dio per me, che si contenti di liberarmene, e d'accrescermi l'ardore di pregarlo. Il Santo subito le rispose, e disse. Il Signore ti consolerà tosto, perche verrà vn diuoto Confessore à questo Monastero, che ti consolerà, ed accheterà la conscienza tua, e poni ben mente, che finirai felicemente il corso di tua vita in mano di così fatto Confessore. Ed auuenne à punto così, perche quiui venne vn'altro Confessore, che la consolò molto; onde trouandosi liberata dall'inquietudine di quei suoi scrupoli, ch'ella disse poi à tutte l'altre Monache, doppo pochi giorni ella fù chiamata dal Signore à godere, come piamente si crede dell'eterna gloria del Paradiso, della quale il misericordioso Iddio à tutti noi ci facci parte.

Riuelatione diuina.

Rafaela Paz Gentildonna della Città di Gerona, desiderando oltre modo d'hauer figliuoli del suo marito, la sorella di lei pregò il Santo di voler pregare il Signore, che ne le desse, alla qual egli rispose. Contentati, che tua sorella hauerà due figliuoli. E così auuenne, perch'ella gli hebbe, ed in quest'anno 1603. viuono, l'vn de'quali è maschio, e l'altro è femina.

Il Padre Ministro della Prouincia, *volendo vedere per proua, se'l B.*P.F. *Saluatore fosse quel* Santo, *che'l commune grido publicaua, con molte ingiuriose parole lo riprende, e poi gli comanda di mutarsi nome, ed in vltimo lo manda via del* Conuento *della Madonna d'Horta, à quello di Reus: e ciò, che seguì, si nel viaggio, come co'l* P. *Guardiano d'esso luogo.*
Cap. LV.

155 MA lasciando hormai di raccontare molt'altri suoi miracoli, come si vede ne'processi fatti da gli Arciuescoui, e da'Vescoui nominati nel Catalogo de'miracoli, posti nel fine di questa vita, diremo come non potendo fare special memoria di tutti, basterà

Perche si chiamasse di Horta.

rà dire. *Dedit illi Deus mirabilium curationum gratiam*, come dice la Cronica della Religione, parlando di questo Padre. Essendo dunque illustrato da Dio nel modo detto, si stana egli nel predetto Monastero di Santa Maria d'Horta, da che auuenne, che si chiamasse Fra Saluatore d'Horta, cioè, l'huomo, che faceua i miracoli in quel Monastero d'Horta. E per questo nome è conosciuto, e non altrimenti. Venne poi il Padre Ministro Prouinciale della loro Prouincia à questo Monastero per fare la visita, secondo il solito, à cui rendeua fastidio in veder tanti miracoli, e tante persone inferme, ed attratti intorno al Monastero, ed i proprij Frati similmente infastiditi, pregarono il Prouinciale, lo mandasse via di quel lor Monastero. perche non poteuano più patire quel tumulto di gente. Per tutto questo il Prouinciale hebbe alcun sospetto, se fosse vero, che quel Padre fosse tanto Santo, che Dio pel mezzo suo facesse tanti miracoli, e lo volle fortemente prouare, e veder la sua patienza.

I Frati procurano sia mandato altroue.

156 Si ridusse nel Capitolo della colpa, e fattosi venire questo Beato Padre innanzi (che subito se gli gittò inginocchione a' piedi) e così disse. Io mi pensai trouare questi Religiosi in vn santo riposo, e nondimeno gli ho trouati inquietissimi, tristi, e sconsolati, per hauere nella compagnia loro vn' scelerato, vn tristo, ed vn'inquieto Religioso, che gli conturba tutti, e tu Fra Saluatore sei questo; con quale artificio hai tu cercato di viuere, come tu viui? non hai tu vergogna d'vdir, che ogn'vn dica: Andiamo all'huomo Santo d'Horta, che sarebbe meglio à dire, andiamo à quel Diauolo, che turba i Frati santi d'Horta? inquieto, ribaldo, maluagio Religioso. Non vedete Padri come costui solo vi suergogna tutti? percioche quando egli solo facci i miracoli, diranno, che gli altri non siano santi, come lui: Io voglio far sì, che non si sappia mai più di lui, nè del suo nome, e vò sepellire tutti questi tuoi miracoli, e che questi Religiosi si viuano vna vita quieta, e senza tanto concorso di gente, che viene da tutte le parti della Spagna. E vò, che se gli dia vna disciplina, e tuttauia sgridandolo gli disse. Io comando à te F. Saluatore in vbbidienza, che per l'auuenire non ti facci mai più chiamare Fra Saluatore, ma F. Alfonso.

Il Prouinciale lo 'ngiuriose riprende e ciò perche.

157 Da questo è auuenuto, che nelle Croniche della Serafica Religione, è nominato Fr. t'Alfonso, come appare ne' processi fatti da' Vescoui di Barcellona, di Gerona, e di Tortosa, e comandò ad ogn'vno, che per Frat'Alfonso lo chiamassero. Piglia (li disse) questa lettera, e sù la mezza notte partiti di questo Monastero, accioche niun ti vegga, e vattene à dimorare nel Monastero della terra chiamata Reus. Fù veramente sant'huomo, perche in tutto quel rimprouerio, sempre si vide la sua faccia, non punto turbata, anzi più del solito salda, ed allegra, come vn'altro Santo Stefano nel mezzo delle spietate sassate, che fece restare ogn'vno stupefatto. Subito il Sant'huomo andò di là alla Chiesa, e datosi all'Oratione dinanzi all'Altare della Madonna Santissima con amorose parole se le raccomandò, e con diuoto spirito tutto se le dedicò come seruo di lei fedelissimo, e diuotissimo. Intorno poi

Dal Prouinc. gli è mutato il nome, e lo chiama F. Alfonso, e ciò perche.

alla

alla mezza notte à lui venne il Laico, compagno del suo viaggio (col quale l'autore di questa vita hà parlato) e gli disse: Frat'Alfonso fratello è hormai l'hora, che t'è stata prescritta, andiamo via. Ed egli fatta prima riuerenza al Santissimo Sagramento, alla Madonna sempre Vergine, ed al Padre suffraganeo, vscì di quel Monastero col suo compagno, e passò per lo mezzo d'vna gran moltitudine d'infermi, che sù per quel monte si staua ad aspettare di riceuersi la sua benedittione all'apparir del giorno, per riceuerne insieme la sanità, e dando à tutti sotto silentio la sua benedittione andossene via. Chi potrà narrare à pieno il gran rumore, che quelle persone faceuano la mattina in cercare, ed in domandare del Sant'huomo? Rimasero molti, ch'in loro aiuto lo chiamarono, guariti delle loro infermità, gli altri disperauano, dal non vederlo comparire. Partito, ch'egli si fù da quel Monastero, fece Dio vn gran miracolo, che nè il Prouinciale, nè li Frati, c'haueuano determinato di far leuare le memorie de gli stromenti lasciati da gl'infermi risanati, attaccati alle mura della Chiesa, come sono carri, lettiche, letti, bastoni, crocciole, e brachieri, non si ricordassero poi mai di farli quindi leuare, le quali cose tutte vi sono state, insino à nostri tempi.

158 Nel camino poi andando sempre scalzo, ed ancora sù per quelli, scoscesi, ed aspri monti, peruenne ad vna fonticella d'acqua pura, e fresca molto, ch'inuitò il suo compagno à riposaruisi vn poco, ed egli, come se non si fosse mosso, ritiratosi in disparte, sotto vn'albere, si mise à fare colle ginocchia sù sassi Oratione, e colle mani alzate al Cielo, e quiui fù in spirito alzato al Signore. Ed ammonito dal cõpagno à douersi quindi partire, subito riprese il viaggio. Il compagno vedendolo tutto lieto, e marauigliandosi di tal sua letitia, gli disse. Frat'Alfonso sei matto, che non pare, c'habbi sentito quelle pungenti parole del Prouinciale. A cui egli ridendo rispose. Se'l Padre Prouinciale m'hauesse gastigato, come m'hò meritato, guai à me, non sai tu, che'l cuore del Rè, è nella mano del Signore? non si muoue foglia d'albero, senza che la volontà di Dio non vi concorra. Ed il detto compagno giura, che per tutto quel camino andò sempre orando, e che non l'vdì mai dire altro, che Giesù Maria. Arriuarono nel farsi la notte del secondo giorno al Monastero di Reus, e presentato dal compagno al Guardiano, il quale doppo hauer letta la lettera del Prouinciale, fece chiamare tutti i suoi Frati in Capitolo, e fatto inginocchiare Fra Saluatore, così disse: Padri miei, il Padre Prouinciale haue à noi qui mandato quest'inquieto Religioso, perche hà inquietato il Monastero d'Horta co' suoi miracoli, e comanda à tutti noi, che lo chiamiamo Frat'Alfonso, accioche se verrà cercato d'alcuno, non sia trouato. E voltatosi à lui, disse. Io ti porrò in luogo, che tu non potrai fare strepito colle genti, e perciò prima ti comando, che tu non parli con niun secolare.

Nel viaggio mentre il cõpagno riposa egli faceua Oratione.

159 La mattina seguente, auanti, che fosse giorno, il Guardiano si leuò, e trouò Frat'Alfonso in Chiesa, oue s'era stato tutta la notte in

Ora-

Oratione, e lo fece andare in cucina, e ve lo ferrò dentro, ferrando l'vscio à chiaue, e disse. Quì ti starai à cucinare per li Frati, e vi potrai fare miracoli colli piatti, e colle pignatte. Restò allegramente il Santo à far quell'vbbidienza comandatagli dal suo Prelato, e mise ogni cosa in ordine; e nel spuntar del giorno, tutta la gente della Terra di Reus si mise ad andare al Monastero de' Frati, e sopra tutti gli altri, i malati, e quiui gridando, pregauano Dio ad hauer di lor misericordia, e con gran pianti diceuano a' Frati: Deh lasciate vscire, e venire à noi l'huomo Santo venuto d' Horta per darci la sua benedittione, e questi erano più di due mila persone. Di che marauigliandosi molto i Frati, come ciò fosse alle loro orecchie così tosto peruenuto, corsero al Guardiano à dirgli della grande, e non solita moltitudine di persone venute in Chiesa, che gridando domandauano, che si mandasse quiui Fra Saluatore à benedirli, e minacciauano di fracassare le porte del Conuento per entrare nel Chiostro, e di là cauarlo. Il Guardiano tutto adirato nel vdir tali cose, subito andò nella cucina, ed aspramente ne riprese Fra Saluatore, dicendogli. Dimmi Religioso turbolente, per cui mandasti tu à far sapere al popolo, che tu ti trouaui qui? Ti par egli ben fatto à solleuare questo popolo, come hai solleuato quel d'Horta? Hor ti conosco, che tu sei vno scelerato, ed vn maluagio Religioso, perche se tu fossi buono, ti staresti quieto, e non turberesti le terre, ed i luoghi, oue tu dimori. A così fatte, ed ad altre ingiuriose parole, non rispose egli cosa alcuna, ma con gran humiltà si gittò per terra inginocchione, ascoltando con lieto volto il suo Superiore, il quale di là partendosi tornò à chiuder l' vscio à chiaue.

La prima mattina doppo giunto il Santo concorse al Conuento grã popolo chiamãdo l'huomo beato.

Fra humilissimo.

160 Ma Dio, che voleua quel giorno far palese al Mondo, contro al volere de gli huomini di mal affetto, che quell' huomo era gran seruo suo, permise, che quelle genti rompessero la crata di legno della sudetta Chiesa, e spezzassero la porta della Sagrestia, e ch'entrassero nel Monastero. E ciò veggendo i Frati, andarono dal Guardiano, e lo pregarono di lasciare Fra Saluatore vscire, perche allo scampo loro non vedeuano altro rimedio. Il Guardiano corse là, e disse à quella gente, che nol lasciarebbe altrimenti vscire, s'eglino non s'vscissero dal Monastero, e s'andassero in Chiesa Per la qual cosa tutti si ridusero in Chiesa, ed egli andò in cucina, e l'aprì, e ne fece vscire Fra Saluatore, ed andare in Chiesa. Parue ad ogn'vno al suo arriuarui, di veder vn'Angiolo, e quello, che seguì si narra nel seguente Capitolo.

E mandato in Chiesa.

Il Beato Fra Saluatore, che staua in cucina serrato, viene miracolosamente conosciuto dal popolo di Reus esser quiui, lo domandono, ed è l asciato uscire à benedirlo, ed egli ne guarisce molti. Viene doppo da Dio fatto conoscere quanto egli fosse suo seruo, e da lui amato con fare per suo mezzo nuoui, e molti miracoli, e poscia fu mandato à Barcellona, doue anco quiui fece miracoli; à lode del Signore, e di Maria sempre Vergine.

Cap. LVI.

161 VEnuto adunque in Chiesa, si voltò al popolo, e così gli parlò. Figliuoli, accioche Dio ascolti le vostre Orationi, e vi guarisca delle vostre infirmità, habbiate invoi ver pètimento, e vera contrittione d'hauerl'offeso, e saldo proposito di confessarui, ch' io da parte sua, e della Madonna Santissima vi benedico. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti amen, E così detto, voltò lor le spalle, e si ritornò alla cucina, come gli fù comandato dal Guardiano; onde de gli attratti, è de gli altri infermi, ch' allora si trouarono in Chiesa, molti ricouerarono la sanità loro, come apparue dalle crocciole, da' bastoni, e da'legamenti delle gambe impiegate, che quiui lasciarono. Le quali cose vedute dal Guardiano, disse a' Frati. Non vedete voi, che Fra Saluatore hà fatto della Chiesa nostra, vna stalla di bestie, lasciandola piena di simili stomachezze? E subito scrisse al Prouinciale, ch'egli hauea leuato quell'huomo d' Horta, per lo gran concorso di gente, che vi concorreua à perturbar la quiete di quel Monastero, ed hauea nociuto al suo, e gli scrisse tutto'l fatto com'era passato. Venuto poi il Venerdì, il Guardiano medesimo venne inCapitolo, e mandò per Fra Saluatore, à cui comandò, che non douesse parlare à persona alcuna secolare, senza sua licenza, e così quiui si stette sconosciuto lungo tempo, alla fine Dio lo volle manifestare, come quì sotto si dirà.

Il B.F. Saluatore và in Chiesa, e benedisse gran popolo.

Molti si sanano per la di lui benedittione.

Il P. Guardiano di Reus, ciò che scrisse, e disse di lui al Prouinciale.

162 Si trouaua in quel Monastero di Reus, vn Religioso chiamamato F.Gio:Serra, che di Prete s'era fatto Frate, e si trouaua tanto malato, ch'i Medici diceuano, che quella notte si morrebbe, ed hauendo già perduto la fauella, e la vista, era nell'agonia della morte. Il Predicatore del Monastero, chiamato F.Ferdinãdo Soler, andò à vederlo, ed aiutarlo à ben morire. E parendo intorno la mezza notte, che volesse spirar l'anima, si mise ad andare à cercare F.Saluatore, e lo trouò in Coro à far Oratione, e lo pregò à voler andàr seco quanto prima, à dare la sua benedittione al pouero infermo, che si moriua, ed à segnarlo di sua mano col segno della Santa Croce, F.Saluatore à lui disse, andate voi oltre, che quanto prima vi verrò dietro. Ed andandoui poco doppo, ed alla camera venuto, al malato disse. In nomine Patris, &c. e poi all'infermo stesso disse. F.Serra, che cosa hai? E come l'infermo nõ gli rispondesse, egli si ritornò in Coro, ed iui si disciplinò aspramente, e stette lo spatio d'vn'hora à fare Oratione, ed in quell' hora l'infermo

Vn Frate in punto di morte per l'Oratione del S. è sanato.

parlò, e restādo sēza febre e disse. Io stò bene per gratia del Sig. I Frati, che lo vegghiauano, vedendo quel miracolo, corsero à far quiui venire il Guardiano, e tutti gli altri Frati, li quali trouarono il malato sano, e non potendo credere, che fosse guarito, ma che fosse vna frenesia, egli si volto verso vna sedia, ch'era vicina al letto, e colle mani afferratala l'alzò, e disse loro. Padri non dubitate, perche io son veramente guarito. per gratia del Signore, e per l'Oratione di Fra Saluatore; E non molto doppo questo, quiui venne il proprio Fra Saluatore, ed all'infermo disse: F. Giouanni ringratia la Madre di Dio, che t'hà guarito, e forzati di viuer meglio per l'auuenire, perche Dio non ti voleua allungare la vita; fà dunque penitenza, e colla pace di Dio statti lieto. La mattina per tempo il Medico venne al Monastero, e disse al portinaro, à qual hora è morto F. Giouanni? Ed egli rispose. Che morto? F. Giouanni è guarito di quel suo male, e stà molto bene; il Medico corse alla camera di F. Giouāni, e trouò esser vero quanto dal portinaro gli era stato detto.

163 In quei medesimi giorni si trouaua vn puttino, nella medesima terra di Reus, male à morte, ed il Medico disse al padre suo. Signore vostro figliuolo è poco men che morto, ne c'è niun altro rimedio, se non questo, che voi andiate al Monastero de' Frati, e con alcun colore vediate d'andare nell'horto, doue vedrete vn Frate, che coglie herbe da cucinare; drizzateui à lui, e pregatelo, che prieghi Dio per lo vostro figliuolo, e guarirà. Andò colà quel huomo, e trouò nell'horto F. Saluatore, e lasciatosi a' suoi piedi cadere, disse: Padre per vn gran bisogno à voi vengo. Il Santo non lasciandogli finire il suo dire, così gli rispose. Và, che tuo figliuolo è di già guarito, ringratiate la Madonna Santissima. Onde ritornando quel tale à casa sua, trouò il suo figliuolo guarito, ed allegro, ed oltre modo contento.

Vn figliuolo in punto di morte è sanato.

164 Da i sopra contati miracoli, concorse tanta moltitudine d'infermi d'ogni qualità à questo Monastero, che sarebbe impossibile il raccontarli, de' quali molti rimasero guariti, tra' quali ve n'erano de' ciechi, mutoli, paralitici, e d'altre malattie, come ne' processi appare. Ma fra gli altri vi venne vn puttino nominato Paolo Serra, à cui dando il Santo la benedittione, e tenendogli la mano sù la testa, disse à gli altri. Questo putto sarà de' nostri, e non intesero cio, che si volesse dire, ma auuenne col tempo, ch'essendo il fanciullo peruenuto all' età di venti anni, egli si fece Frate di questa Serafica Religione, e così riuscì vero, che fù de' nostri in che apparue lo Spirito di profetia nel Santo. Doppo alcun tempo, parue al Prouinciale di mandare F. Saluatore alla Città di Barcellona al Monastero di S. Maria di Giesù, e nell' andarui passò per la Città di Saragossa, nella quale fece di molti miracoli, come si dice ne' processi. E ritrouandosi poi nella Città, chiamata Villafranca, gli furono menati due nati ciechi, accioch' egli desse loro la luce de gli occhi. Ed egli disse loro. Figliuoli andate alla Madonna di Monteserrato, poiche vi siete vicino, e confidate in lei, ch'ella vi guarirà, ed io sarò tosto colà da voi. Amendue quei ciechi andarono

Profetia.

Lo mandano à Barcellona

rono

rono, e doppo, che si furono partiti, il Beato Saluatore disse alla moltitudine.

Di quei due ciechi l'vno guarirà, perc'hà gran fede, e l'altro resterà perfettamente cieco, perche non hà perfetta fede. De' predetti ciechi poi l'vn disse all'altro nel viaggio, questo Frate hà fatto vna gran pazzia, poich'egli ci poteua dare il vedere, ch'accadeua mandarci tanto da lungi à spezzarci l'ossa sù per questi monti (onde io stimo, che sì come quà non siamo guariti, che ne men là guariremo. A cui rispose l'altro. Io tengo per vero quello, che da lui c'è stato detto, e confido d'hauere à veder la luce del Cielo. Peruenuti, poiche furono alla Madonna questo si confessò, e si comunicò; e mentre diceua *Domine non sum dignus*, riceuette il vedere, e ne ringratiò Dio. L'altro non volle confessarsi, nè comunicarsi, e cieco rimase. Da che fù conosciuto lo spirito profetico del Santo.

Profetia.

165 Giunto questo Beato alla Madonna di Monserrato, oue si trouauano infiniti malati, che l'haueuano seguitato, a'quelli diceua, quādo à lui veniuano per riceuer la sanità. Adesso siamo nella casa della Madre della misericordia andate da lei, ch'ella vi guarirà. E così à punto fù, perche standosi egli in Chiesa, pregando per loro, infiniti ne furono guariti dalla Santissima Madre di Dio.

Peruiene à Monserrato.

Arriuando in Barcellona al Monastero di Santa Maria di Giesù, dello stess'Ordine di S. Francesco, non sarebbe possibile di raccontare i miracoli, che vi fece nel nome di Dio, e col segno della S. Croce, conciosia cosa, ch'ogni giorno si trouassero là grandissima moltitudine di popolo, de'quali ne racconteremo alcuni, che furono sanati da lui, oltre à i raccontati di sopra, fatti in questa Città.

Fù portata vna puttina mutola dal nascimento suo al Beato Saluatore, alla quale fando il segno della S. Croce, la fece parlare.

Eulalia Palau, haueuano molt'anni, che patiua vn gran dolore di capo, ed hauendo per guarirne vsato molti rimedij hauuti da' Medici, e pigliato molte medicine, nè potendone guarire, andò à trouare il Santo, al qual egli disse. Tu hai il mal nel capo, e sopra quel mise la sua mano, e disse. In nomine Patris, &c. Ed ella afferma, che non patì mai più vn tal dolore.

Mutola dal nascimento.

Vn giouane, ch'era sordo, e mutolo gli fù menato dinanzi, e dicendogli. In nomine Patris, &c. dì vn Pater noster, ed il mutolo disse. Pater noster. De gli altri miracoli fatti in questa Città di Barcellona n'habbiam ragionato di sopra, cioè, di quelli, che per lo processo son chiari, e sono approuati; perch'è impossibile l'hauer potuto di tutti cauarne la certezza, per cagion dell'antichità de' tempi, e per essere ancora morti, nell'anno della pestilenza, gran quantità di coloro, c'haurebbono potuto render testimonio autentico di quelli.

Sordo, e mutolo.

Come fosse menato via dalla Città di Barcellona à quella di Cagliari in Sardegna: come quiui fosse pur molto amato, ed illustrato da Dio. E vi si narrano alcuni de' molti miracoli, che colà Iddio per suo mezzo fece.
Cap. LVII.

166 INtorno a' predetti tempi, peruenne in Barcellona vn Cómissario, mandato dal Prouinciale nella Prouincia di Sardegna, e quiui trouando questo sant'huomo, lo pregò à voler andare seco, come è fatta anco ampia mentione nelle Croniche del Venerando Vescouo Gonzaga, descriuendo il Conuento di Cagliari, Prouincia di Sardegna. Venne adunque nella predetta Città di Cagliari, Città nobilissima, e metropoli di quel Reame, nella quale fù famoso per molti marauigliosi miracoli, che Dio Signor nostro per suo mezzo vi fece. E la gran santità di questo Beato Padre fù nella maniera, che quì sotto seguita, conosciuta.

Essendosi imbarcato, ed essendo la naue nel golfo, tutti i maligni spiriti dell' inferno vennero à combatter la naue con così aspra, e tempestosa fortuna, ch'ogn'vno si teneua per morto. Ma'l Santo conosciuto da chi ciò procedesse, fatto'l segno della Croce, comandò loro, da parte di Dio, ch' alle buie stanze loro si ritirassero, e lasciassero star la sua naue; onde in vn subito si vide vna tranquillità grande, e la naue peruenne con prospereuol vento, ad vn luogo chiamato Pula, lungi dalla predetta Città da trenta miglia, e di là arriuarono tosto al porto. Non si può dire la gioia, che sentirono quei della Città di Cagliari, li quali fecero, tutti al Santo grandissima festa, nõ altrimenti, che s'hauessero veduto vn' Angiolo del Cielo. E quiui cominciò il Signore Dio ad illustrare il diletto seruo per mezzo de' miracoli, in tanto, che da tutti i canti del Reame à lui veniuano genti, per essere guariti. De' quali miracoli quì ne scriueremo alcuni.

Peruiene à Cagliari Città principal di Sardegna

167 Isabella Morana, trouandosi sul punto di lasciar questa vita mortale, per vna sua lunga, e grauissima malattia, fù visitata (à prieghi de' parenti della donna) dal Santo, e facendo sopra di lei il segno della Santa Croce, tosto si trouò non solamente fuori d'ogni pericolo, ma anco à fatto sana, ed ella voltatasi à lui, così gli disse. Padre caro, mi sento tanto fiacca, che mi par douere tosto morire. Egli le rispose, e disse. Prima, che tu à morire peruenghi sarai venti noue volte inferma, e nell'vltima di quelle ti morrai, però stà di buona voglia, ed attendi à Dio, se vuoi goder l'altra vita, molto più di questa piaceuole. La donna ringratiatolo, e lodando l' opere marauigliose dell' Onnipotente Signore, si sentì tutta ingagliardita; e giura, come nel processo si vede, c'hormai n'haueua hauute vétiotto, da che'l S. le disse le predette parole, e come hormai satia de' poco gusteuoli frutti di questo Mondo, staua, fidandosi nella misericordia del suo Creatore, lietamente ad aspettare l'vltima, come certa di douer metter fine à questi guai.

Vna, che si morina guarisce.

Profetia.

Paſ-

Riuelatione diuina

168 Passando il Santo vn giorno per vna strada della Città, domandando limosina, arriuò ad vna casa, nella qual'era vna donna, che si trouaua ne gli aspri dolori del parto, senza che per rimedij humani, che se le facessero, potesse partorire, e venendogli dall'vna delle fanti portata la limosina, egli le disse. Dirai alla Padrona tua, che presto partorirà, e che partorirà vn figliuolo maschio, il qual sarà Frate della mia Religione, e dille, che gli ponga il mio nome. E di là à poco quella felicemente partorì, ed il bambino, quando fù peruenuto all'età della discretione, diuenne Frate del suo Ordine, e così s'adempì la sua profetia.

Riuelatione diuina

169 Vn'altro giorno, passando per la piazza di S. Domenico, certi soldati sen stauan giuocando in vna casa, e quell'huomo santo si prese à gridare, fuori, fuori, presto, presto, alli quali gridi ogn'un corse, tutto spauentato, d'vdirlo gridando dire tali cose, e d'alcuni fù riputato pazzo, altri, che meglio lo conosceuano, giudicauano, che fosse alcuno feruore di Spirito Santo, che lo facesse à quella guisa gridare. E continuando il suo gridare fece, che i predetti soldati, essi ancora à lui corressero per veder ciò, che fosse. Egli riuoltato à loro il suo dire, disse: Penitenza, penitenza. Di che ridendosi eglino, tornò loro à dire. A voi soldati (dico io) fate penitenza della graue bestemmia, che giuocando hora hora diceste, della quale se ne risentono le creature insensiibili. Ed in quel punto cadde la stanza, oue quei soldati haueuano giuocato: e disse loro il Santo; Siate certi, che se non foste vsciti, quiui sareste morti nel vostro empio peccato. Tremarono d'horrore quei soldati, e chiedendo misericordia, e perdono à Dio si ripentirono. E fù conosciuto da tutti'l gran dono del profetare nel Santo, e ne fù poi più nell'auuenire riuerito.

Misericordioso fino con gli animali bruti.

170 Hauendo fatto per molti giorni cattiuo tempo di continua pioggia, ed essendo egli portinaro del Conuẽto di Santa Maria di Giesù in quella Città, e come haueа compassione grande dell'infelicità de gli huomini, così haueа egli ancora de gli animali bruti. Onde vedendo quantità grande d'vccelletti starsi tutti bagnati, e tristi su'l cortile, e sù per le mura del Monastero, che col lor mesto canto mostrauano più tosto di piangere, che di cantare, tutto si mosse à compassione di quegli, ed andato nel Refettorio, pigliò del pane, ed à quegli il portò, e quiui ritornato, fece il segno della Croce, e detto, In nomine Patris, &c. disse poi à quelli. Venite creature del Signore, à pigliare la limosina, che vi veggo affamati, pouerelli. E tutti si mostrarono vbbidientissimi à quella sua parola, e molti di loro li vennero à riposare sù le sue braccia, sù le spalle, sul capo, e sù tutte l'altre parti del corpo di lui, rompendo egli il pane in minute parti à quelli lo daua, ed à quelli, c'haueuano il becco piccolo co'denti lor lo tritaua. E ciò facendo, vide di là passar due corui per l'aere gridando, a'quali disse. Horsù venite voi ancora à pigliar limosina, li quali vi vennero. Ciò fù veduto da molta gente, e nel processo hanno con giuramenti affermato, che sopra le braccia di lui si posero, e volendo beccare delle fregole del pane, c'ha-

c'hauea in mano fminucciate per darle a'piccoli, diffe à quelli. State fermi, che à voi darò io de'bocconi groffi, perc'hauete il becco più grãde, ed ad ogn'un di loro diede vn pezzo di pane, e quelli lo pigliarono, ed il Santo diffe loro. Andatene hor via, e quelli fi partirono. Reftando ftupefatti quelle perfone tutte, che à ciò fi trouarono prefenti, confiderando la gran fantità di quefto feruo del Signore.

171 Fù molto caldamente pregato d'alcune pie perfone di voler guarire vn'huomo, che s'haueua perduto la luce de gli occhi, ed il Santo fenza hauer veduto il cieco, diffe à coloro, che lo pregauano. Dite à quel tal voftro amico, che fi confeffi, e che digiuni tre giorni, e poi venga da me. Quelli, che lo pregarono fi partirono, e partiti diffe il Santo. L'huomo per cui fono ftato pregato viuerà fempre cieco, perche non fi confefferà, e non digiunerà. Ed auuenne così, perche nè fi volle confeffare, nè digiunare, e fempre cieco rimafe. Diceua il Santo. Non vuole fare Dio gratie particolari a' fuoi nimici, fe volete adunque ottenerui ciò, che voi domandate, confeffateui, fate penitenza, nè dubitate, che Dio non efaudifca i prieghi voftri.

Riuelatione diuina

Vna donna defiderofa di veder Fra Saluatore, di cui haueua vdito dire tante alte cofe, fi mife ad andare alla Chiefa, doue egli ftaua, e condufse feco vn fuo figliolino, e nella moltitudine di più di due mila perfone, ch'erano in quella Chiefa, perdette il fuo figliuolo, ed andando al Santo per pregarlo, che glielo faceffe trouare, egli fubito, che la vide, fenza afpettare, che quell' apriffe la bocca per chiederlo, le diffe. Non ti tormentare, eccoti quì il tuo figliuolo. La donna reftò ftupefatta, ed allegra, d'hauer ritrouato il figliuolo, ch'andaua cercando, e con molta marauiglia, che'l Santo haueffe faputo, ch'ella l'andaua cercando, e ringratiatolo, ed il fuo figliuolo pigliato, di là lietiffima fi partì.

Riuelatione diuina.

172 Mentre, che quefto Santo vna volta faceua oratione nella Chiefa di Santa Maria di Giesù, di quella Città, in compagnia de gli altri Frati, auuenne, che'l Guardiano fufpiraffe, onde il B. Fra Saluatore ad alta voce diffe. Quefto non è tempo, nè luogo, da dare da mangiare al corpo, ma sì all'anima. Di che'l Guardiano ftupefatto, diffe a' Frati. Veramente Iddio gli hà riuelato il mio penfiero; conciofia cofa, che fteffi penfando, come domane vi potrei dare da mangiare, nõ effendo cofa alcuna in cafa. Domane (gli diffe il Santo) il Signore vi manderà Padre mio, vn'ampia limofina; e così fù, perche il giorno feguente fù portata molta viuanda, che Fra Saluatore, come portinaio, la riceuè, fenza che giamai s'habbia potuto fapere, chi, l'haueffe mandata. Ed allora diffe al Guardiano, ed a'Frati, feruite pure il Signore, ch'egli haurà ben cura di mantenerui..

Riuelatione diuina

Nella medefima Chiefa ftaua vn'altra volta il predetto Guardiano à far oratione, e pregaua il Signore di volergli riuelare la fua volontà, perch'erano per dargli l'vfficio di Commiffario dell'Inquifitione, ed hauendo finita fimile oratione mentale, à lui venne il Beato Saluatore, e cosi gli diffe. Padre attendi à faluar l'anima, e lafcia tale vffi-

Riuelatione diuina

vfficio, che non ti conuiene, ed il Guardiano, conobbe, che Dio gli haueua la mente sua riuelata, e ch'egli gli daua la risposta per lui.

173 Andando il prenomato Guardiano il giorno seguente à casa d'vna nobil donna, nominata Maria Desart, seco si menò per compagno Fra Saluatore, e parlando con lei, le racconto la gran santità del suo compagno, e quella gentildonna marauigliata d'vdirsi dire tante marauigliose cose, riguardaualo, ch'era alquanto da loro discosto, e comandò alle sue fanti, che portassero vn scaldapiedi pieno di brace à quel Padre, ch'era discalzo, perche faceua freddo grande. Quelle gli portarono il fuoco, ed il Santo alzò amendue i piedi, ed vnitamente con l'habito gli mise sopra quelle brace ardenti, e così si stette buona pezza, il che veggendo quella Matrona, si leuò gridando. Ohimè Padre, che v'abbruciarete. Il Santo ridendo, le rispose. Poi che voi altri lodate le creature mortali, piene di mille imperfettioni, bisogna, che io lodi il Creatore immortale, nelle sue risplendenti creature, e soggiunse, dicendo: Non m'abbrucierà, per gratia del Signore, cotesto fuoco delle vostre lodi. E videro come non erano nè i piedi, nè men l'habito abbruciati. Che rendè i riguardanti stupefatti.

Riuelatione diuina

174 Haueua vna nobile Signora, vn suo figliuolo chiamato Don Guglielmo di Serbelloni, alla guerra di Malta, ed haueua vn'estrema paura, che non vi fosse morto. Andò al Santo, e lo pregò, che pregasse Dio per l'anima sua. Alla quale il Santo disse. Và pure ad apparecchiare la cena, ed aspettalo questa notte. Quella Dama si ritornò allegra à casa, e subito disse ad ogn'uno quello, che'l Santo l'hauea detto, molti de'quali nol credeuano, ma ella, che viueua con ferma fede, che douesse riuscir verace, non lasciò punto di far apparecchiare la cena. I seruidori di lei corsero tutti alle mura della Città per vedere, se à quella volta vedessero, venir alcuna naue, ed intorno all'hora di Compieta se ne scoperse da lungi vna, che con prospereuole vento vi veniua, e peruenuta che fù in porto, trouarono, che v'era quel Caualiere, figliuolo della loro Signora, onde corsero à portarne le liete nouelle à quella. E così si conobbe, come'l Santo hebbe riuelatione della sua venuta.

Riuelatione diuina

175 Ritrouandosi questo Santo à seruir la Messa all'Altare Maggiore di quella Chiesa di Cagliari, venne vn Religioso à dirgli. Padre datemi la vostra benedittione, perche io mi vò ad imbarcare per andarmi à Napoli, poiche voi non m'hauete voluto guarire di questa vena, che nel petto mi s'è rotta. Hormai (rispose il Santo) t'hò detto, che Dio vuole, che tu habbi patienza, e che ti conuiene sopportare cotesta infermità alcun tempo, e poi ne guarirai. Ed il Religioso a lui disse. Padre non lasciate, vi prego, di pregare il Signore per me, perche non mi riuedrete mai più, conciosia cosa, che guarito, che mi sia, mi conuenga andare in Ispagna. Ricordati bene (gli replicò il Santo, ch'in questo medesimo luogo, oue hor mi vedi, mi riuedrai ancora. Andossene il predetto Religioso a Napoli, e nel medesimo anno a' diciotto di

Riuelatione diuina

Mar-

Marzo questo Santo si morì. E quando il Religioso intese la sua morte disse. Hor si che tutta la credenza, che prestaua a Fra Saluatore hò perduta, perch'egli, sù la partenza mia da lui, mi disse, che lo riuedrei nello stesso luogo, e come può ciò essere poi ch'egli è morto, e sepolto? Doppo questo scorsero dadodeci anni, e fù di mestieri à questo Religioso d'andare à Genoua, e montò sopra vna naue per andare in Ispagna, e quella naue da contraria fortuna, fù costretta à saluarsi nel Porto di Cagliari, e smontato il predetto Religioso andò subito al Monastero, ed entrando prima in Chiesa à fare oratione, quiui vide vna sepoltura aperta, ed vn Frate sopra vna banca, e tutti gli altri Frati erano à desinare, e come vide quel corpo fuori della sepoltura, hebbe vn poco di paura, e di là partendosi, andò a dar l'vbbidienza al Guardiano, ch'era nel Refettorio. E doppo c'hebbero desinato, vide venire vna gran moltitudine di popolo, che veniua per vedere il corpo del Santo incorrotto, e col medesimo habito non marcito, essendo ch'erano hormai passati dodeci anni, che staua coperto di terra, e di mattoni. Di che 'l Religioso rimase stupefatto dello spirito profetico del Beato Fra Saluatore, che gli haueua detto, che in quel proprio luogo lo riuedrebbe. E così si conobbe la molta santità di questo Santo.

176 Vna gran Signora in Cagliari, diede vn pane fresco al Santo, ed egli se lo mise nella manica. Il suo compagno gli disse. Padre datemi cotesto pane, perche ben sò io, che voi nol mangiarete, ed egli stendendo il braccio gli disse, che se lo pigliasse. Mise il compagno la mano nella manica, ed in vece del pane, vi trouò delle rose, e de'fiori; ed il Santo à lui disse (che stupefatto si rimase senza parlare) così si gabbano i golosi. Ritornandosi poi al Monastero, quiui vide vn poueretto starsi ad aspettar, che gli fosse fatta la limosina, onde il Sãto messa la mano nella stessa manica, ne trasse quel pane, ed al pouero lo diede, e riuoltatosi al compagno disse. Questo pouerettto hauea bisogno di questo pane, e per questo tu nol trouasti.

Profetia, e miracolo.

Domandando la limosina nella Città di Cagliari, entrò in vna casa, doue vna gentildonna haueua partorito, e disse. Lasciatemi vedere il mio compatriota, e fatto entrare in camera, egli pigliò in braccia quel bambino, e baciandolo disse. O felice, ò felice Caualiere del mio Signore, quest'è vn di quelli, che sederan nelle sedie del Cielo. Non passarono molti giorni, che quel bambino si morì; onde tutti conobbero, che Dio gli haueua riuelato tal morte, e così predisse della gloria, che quel bambino si douea godere, della quale ne facci Dio ciascun di noi miseri peccatori degni. Amen.

Profetia.

Dio

Dio riuelò l'hora della sua morte al Beato Fra Saluatore, di che si mostra più, che prima si facesse allegro, e s'accresce la disciplina. Muore nel Signore santamente. I Demoni suscitano subito doppo la morte sua, vna gran tempesta nell'aere, per impedire, che non fosse, come si conueniua, riuerito. E si fà mentione d'alcuni miracoli, che doppo esser morto fece.
Cap. LVIII.

177 HAuendo adunque Dio illustrato questo Beato F. Saluatore, con ogni qualità di miracoli, col gastigare il corpo suo d'asprissime discipline, di digiuni, e d'opere sante, come più ampiamente si può vedere ne' processi fatti da i predetti Vescoui, e dal Padre Fra Dimas Serpi della stessa Religione, e Commissario Apostolico per quest'affare, Dio volle dare il premio à questo suo santo seruo, e gli riuelò la sua morte molti giorni prima, che si morisse, come si testifica nel processo fatto dall'Arciuescouo di Cagliari, Legato Apostolico, sopra tutte le Religioni del Reame di Sardegna. Hauendo adunque hauuta la riuelatione della sua morte, egli si mostrò più giocondo, e più allegro, perche speraua di douer godere vn'altra vita, che non hà fine. Sentiuasi nondimeno ogni notte battersi più forte dell'ordinario, nel frequentare de' Sagramenti si vedeua più acceso, e nell'Oratione più inferuorato. Tanto ch'essendo domandato d'vna sua diuota, ciò che si douesse fare per seruire à Dio; egli le rispose. Frequenta i Sagramenti, e guarda i sensi del corpo mondi con ogni cura, e fà oratione continua, poiche Dio paga con mano larga così fatte opere, e prega per me, che son inuitato ad vn paio di nozze di bellezze grandi, e di grandissima contentezza. E la donna non intendendo il Santo, gli domandò. Doue si faranno coteste nobili nozze? Si faranno (rispose egli) in casa d'vn gran Signore, ch'è molto ricco, e molto poderoso, e d'alto valore. Ed ella, non intendendolo, gli domandò; quando sarebbe la partenza d'andare à così magnifiche nozze? Sarà (le disse) la vigilia della festa del riposo della Madonna Santissima. Ed ella le tornò à dire. E voi solo, ò Padre v'andrete? Io partirò (le rispose) di quà solo, ma doppo me verranno altri sette. E quella sua diuota si pensò, che fossero nozze d'alcun Conte, ò d'alcun nobil Caualiere, alle quali diceua il Santo di douer presto andare. Si ch'essendo poi passati dieci giorni, riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa, tenendo fra le sue braccia la Croce, ed essendo quiui i Frati tutti presenti, e raccomandando quella sant'anima al suo Creatore, à cui hauea tanto perfettamente seruito, si vedeua tutto fitto (come testificano tutti coloro, che quiui si ritrouarono presenti) nel suo Redentore, tenendosi in mano vn Crocifisso, con parole dolci, ed amorose, e colla faccia allegra ragionaua con Maria Vergine, e con Giesù, ch'erano i suoi innamorati, ed ab-

Hebbe riuelatione della sua morte.

Ciò che si dee fare per seruir Dio.

Muore santamente.

bracciando stretto il Crocifisso, disse: Nelle tue mani, Signor mio, raccomando lo spirito mio. Ed à questa guisa rendè l'anima al suo amato Sig. che fù il 18. giorno del Mese di Marzo l'anno 1567.

178 Nacque doppo la morte sua, subito vna grandissima tempesta nell'aere sopra tutta la Città, che pareua, che quella regione fosse tutta piena di spiriti maligni, tanto ch'essendosi sparsa la fama della morte di questo Beato Padre, non poterono gli huomini venirgli à fare quell'honore, ch'egli meritaua; e considerando l'Arciuescouo, che quella tempesta era suscitata dal Demonio, per leuare la veneratione del popolo al Santo, mandò à comandare, che non si sepellisse fino ad altro ordine suo, Lo lasciarono adunque per tre giorni in Chiesa, guardato da buona quantità d'huomini armati, ed à chiunque quiui veniua afflitto d'alcuna infermità, baciandoli le mani, i piedi, ò l'habito, sani ritornauano alle case loro lodando Dio nel seruo suo. Doppo i tre giorni venne l'Arciuescouo co'Canonici, con tutto 'l Clero, e con tutte le Religioni, ed il Vicerè, i Magnati, i Conti, i Signori, ed i Caualieri con tutto'l popolo, e gli fecero l'esequie, e predicò vn Padre Giesuità, chiamato il Padre Pegna, e con tanto, e tal honore fù quel corpo sepellito, ricchissimo di molti miracoli, li quali per la poca cura de' Religiosi non si son scritti, fino à tanto, che'l Padre F. Dimas Serpi Calaritano, essendo Ministro Prouinciale dell'istess'Ordine, vedendo i gran miracoli, ch'egli ogni giorno faceua, protestò all'Arciuescouo di Cagliari, che douesse fare ordinare il processo fatto da lui, e prima fù da i Medici, e da' Cirugici visitato il corpo, e trouato miracolosamente incorrotto, perche gli trouarono nel corpo l'interiora ancora incorrotte; e ciò affermarono con giuramento.

Il suo corpo colle interiora incorrotte

179 Non fù questo Beato Padre così tosto sepellito, che fù portata vna donna paralitica da'Castelli circonuicini, e posta sopra la sepoltura del Santo, si leuò sù sana, come à punto s'ella non hauesse mai hauuto tal male.

Paralitica.

Vna Gentildonna non potendo partorire, stette tre giorni con i dolori del parto, e le morì la creatura nel ventre, e con tutto, ch'ella pigliasse diuerse medicine, mai fù possibile, che potesse partorire quel parto morto, onde venne à pigliare i Sagramenti, e si morì. Hauendo poi i suoi fatto mettere in ordine la pompa funerale, ed essendo fatta la sepoltura, fù portato il capuccio del Santo, e posto sopra il ventre della morta Gentildonna, ed in vn punto vscì fuori la creatura morta del suo ventre, che puzzaua, ed ella risuscitò, ed ogi è viua.

Morta risuscitata

Vn'altra Gentildonna non potendo partorire, e stata ne' dolori due giorni, si trouaua in pericolo di morire: onde i Medici le fecero trar sangue da'bracci, per aiutare il parto, e non puotè mai partorire, le fù portato il capuccio di questo B. F. Saluatore, e postole sopra il ventre, subito ella partorì vn bellissimo figliolino.

Libera vna dal parto.

Vna Zitella perdette la parola, ed essendo per morire le fù portato il cordone del Santo, e facendogliele baciare ricuperò la parola, e guarì.

Vna

180 Vna donna, chiamata Isabella Manzana, essendo dall'hidropisia al punto di morirsi, haueuano inteso, come haueuano tratto il corpo del Beato Fra Saluatore fuori della sepoltura, e messolo in vna cassa, andò lo spatio di noue giorni à far oratione al benedetto Santo, e posto sopra la cassa il suo ventre, guarì perfettamente. *Hidropica.*

Don Giouanni Colonna, figliuolo del Vicerè, Conte d'Elda, hauendo perduta la parola, abbandonato da' Medici, gli fù portata la cassa col corpo di questo Beato Padre, e nel entrar la stanza del malato, l'infermo restò senza febre, e miracolosamente guarito. *Da morte.*

Don Hilarione d'Alagon, di Requesens, e di Cardona, Marchese di Sorris, ritrouandosi alla morte, abbandonato da' Medici gli fù portata la cassa col corpo del Santo, e la Marchesa, richiedendo il suo fauore, la febre lasciò l'infermo, e rihebbe la sua sanità. *Da morte.*

Il Visconte di Sallurì, figliuolo del Marchese di Lacono, essendo per vna graue infermità, come fuori d'ogni speranza di guarire, abbandonato da' Medici, fù portato à lui l'habito del Beato Fra Saluatore, e subitamente guarì per mezzo della sua santa intercessione. *Dalla morte*

Michele Fornelli andò dalla Città d'Vrgel, fino alla Madonna d'Horta, ed essendo in Chiesa disse. O Santo Saluatore pur ti ricorderai hora, che sei in Cielo, ch'in questo luogo guaristi mio fratello, Matteo, d'vna crepatura, io ti prego, che ti piaccia di guarir me d'vn'altra ancora. Ed afferma con giuramento, d'esser subito guarito perfettamente. *Crepato.*

Margherita Fonte, in Barcellona, haueua tutta la faccia enfiata di modo, che gli faceua patir dolori grandi, ed insopportabili ne' denti; e mettendosi sulla faccia, dell'habito del Santo, si guarì subito. *Dolor di denti.*

181 Fra Pietro Martire dell'Ordine di San Francesco, si stette lo spatio d'otto mesi in letto, per cagione d'vna gamba enfiata, e per guarire gli fecero diuersi, e rari rimedij, e gli diedero sei bottoni di fuoco, e gliel' haueuano perforata d'vna banda all'altra; ond'vna sera ponendosi sopra la legatura della gamba vn pezzo dell'habito del Beato Fra Saluatore, e richiedendo diuotamente l'aiuto suo, la mattina seguente si ritrouò perfettamente sano, e gagliardo vscì dal letto. *Miracolo grande.*

Fra Giuseppe Homs, ritrouandosi à pericolo di morire, per vn male, c'haueua nel collo, che i Medici non poteuano curare, mettendosi all'intorno del collo dell'habito del Santo, subitamente guarì. *Male nel collo.*

Matrona Bonaguerra, in Barcellona, essendo inspiritata, fù menata in Chiesa di S. Francesco, legata. Ed hauendo vsato gli esorcismi, e messole addosso di molte reliquie, lo spirito non si volle mai dal corpo della donna vscire, ed essendo quiui venuto il Padre Fra Dimas Serpi, Cõmissario per la canonizzatione del Santo, portò vna reliquia di lui, ed hauendola posta sopra'l capo della donna, e comandato allo spirito d'vscirne in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, *Spiritata.*

to, e del B. F. Saluatore, subito di quel corpo s'vscì lo spirito, e quella donna rimase perfettamente liberata da tanto tormento.

Enfiagione. La medesima donna haueua enfiata l'vna mammella, ed haueua vna gran febre, si che temeua di morirsi, le fù messo addosso dell'habito del Beato Fra Saluatore, il quale in breue perfettamente la fece guarire.

Libera da corsali. 182 Cipriano Flaquer Catalano, Capitano d'vna Naue, fù perseguitato da due Naui Inglesi, ed accostandosegli egli, c'haueua seco vn pezzo dell'habito di questo Santo, e cauádoselo di seno, s'inginocchiò, e disse à tutti i marinari. Hormai vedete, che non possiamo scampar da questi nimici: preghiamo adunque tutti il Beato F. Saluatore, che ci aiuti in questo gran pericolo. E mettendosi tutti à dire vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, videro, ch'a'nemici spirò vn'altro vento, e s'andarono via, e conobbero d'hauere hauuto quella gratia per li meriti del B. F. Saluatore.

Indemoniata. Vn Religioso di Sardegna andò in Roma, e passando per vna strada, senti in vna casa rumori, e gridi grandi, nella quale v'era vn suo compagno, che veniua ad esorcizare vn'inspiritata, e vi trouò altri Religiosi, e preti con alcune reliquie, nè poterono mai cacciar lo spirito maligno di quella: ma quel Frate Sardo, ch'appresso di se si trouaua hauer vn pezzo dell'habito del Beato, seruo di Dio volle prouare la virtù del Santo, e mise quel pezzo dell'habito sopra la spiritata. Allora colei gridò fortemente, dicẽdo. Lieua, lieua via, che mi dai gran tormento, Ed il Frate disse. Di pur chi ti dà cotesto tormento? ed egli rispose. Saluatore, Saluatore. Allora il Frate disse. In nome di Dio, e di cotesto Saluatore, che ti dà il tormento, ti comando, che tu eschi fuori, spirito maligno, di cotesto corpo. Questo fù vn gran miracolo, perche'l Demonio, vdendo quelle parole subitamente vscì di quella donna, lasciandola libera.

Occhio guasto. 183 Pietro Tessifone in Girona, fanciullo d'età di dodeci anni, si trouaua hauer vn'occhio guasto, e mettendouisi sopra la Reliquia d'vna costa dell'huomo Santo, ne fù à fatto, e subito guarito.

Aperto. Pietro Vigoes, della Città di Girona, bambino d'vn'anno, e mezzo, di tre mesi s'aprì. Fù portato nella Cappella di questo Beato Fra Saluatore, e la madre di lui pregando il Santo à volerlo guarire, ritornata à casa, e guardandolo doppo, lo trouò à fatto guarito.

Miracolo grande. Margherita Vnies, della predetta Città, haueua partorito vn figliuolo, e per riuerenza di quel Santo gli pose nome, Saluatore. Il bambino stette (doppo hauer compiuto quattro settimane) quattro giorni, che non poteua tettare, di che disperata la madre, che fosse per viuere, si dierono ad apparecchiare le cose da sepellirlo. Ma la medesima madre cõ molta confidẽza prese à dire. O B. F. Saluatore, ascolta i prieghi miei. Io per tuo amore, hò posto'l nome tuo à questo mio figliuo-

figliolino, deh piacciati di farmi gratia ch'egli viua. A pena hebbe la diuota donna finita la sua Oratione, che'l suo figliuolo si risuegliò, e pigliò la mammella, e tettò bene, ed ogi è viuo.

184 Anna Eulalia, della Città sudetta, fanciulla di dodeci anni, cadde dal tetto sù la strada lastricata di grossi sassi, e si ruppe vn braccio in due parti, e l'altro in vn luogo solo: si ruppe il petto, la fronte, e la testa, e gittaua quantità grande di sangue per la bocca. Hauendo i Medici vsato tutti i rimedij possibili, dissero al padre della fanciulla, che morirebbe senza dubbio fra poche hore, perche non v'era cura per vn corpo in tante parti rotto, e fracassato. Si stette così tutta la notte, e la mattina per tempo vennero i Frati à raccomandarle l'anima, ed vn di loro haueua sopra di sè vn pezzo dell'habito di questo Beato, e dicendo prima vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, lo mise addosso alla fanciulla moriente, e tutti coloro, che colà presenti si ritrouarono, videro la rotta fanciulla distendere le braccia, essendo quelle sopradette tre rotture guarite, e videro come la fronte, ch'era piegata in dentro nel capo, che marauigliosamente si rialzò al suo luogo, e poi ella parlò, à cui tutti dissero. Dì figliuola. Beato Saluatore aiutami. Ed ella ridisse le medesime parole molto bene, e rimase in tutto guarita, ed ogi giorno si viue.

Miracolo grandissimo.

Giacomo Gotarto, di Barcellona, essendo abbandonato da' Medici, e vicino al morire, gli fù messo sopra vn pezzo dell'habito del Santo, e chiamandolo in suo aiuto, fù liberato dalla febre, e risanato.

Pericolosa infermità.

185 Giouanni Coma;, della Dioceſi Girundense, si giaceua paralitico nel letto, à cui vn suo fratello gli portò vn pezzo dell'habito di questo Santo, e ve lo mise sù i piedi, e disse. B. Saluatore, io ti priego, che mi vogli aiutare. E subito prouò di leuarsi dal letto, e gagliardo, e e sano si sentì; onde à Dio ne rendè gratie infinite.

Paralitico.

Susanna Violale, della Terra d'Horta, hauendo portato tre mesi continui vna mammella enfiata, e dura quant' vn sasso, ed hauendoui fatto tutti i rimedij, senza sentirne vn minimo miglioramento, si fè recare vna scodella piena d'acqua, e vi mise dentro vn pezzetto dell'habito del Santo, e bagnandosi con vn pannicello di quell'acqua la mammella, cominciò à dire. O Beato Saluatore, ti priego, che ti piaccia aiutarmi in questa mia estrema afflittione, c'hò paura di morire, ed io ti prometto, d'andar à visitare il tuo Monastero per noue volte, oue si troua l'vna delle tue coste. E doppo questo essendo andata à letto, con quel pannicello bagnato sopra la mammella, vi s'addormentò, e la mattina guardandola vi trouò vna vessichetta, come vn cece, e l'altro giorno la trouò più enfiata, ed il terzo giorno quiui marauigliosamente si ruppe la mammella, e n'vscì marcia con sangue putrefatto, ed indi à poco guarì à fatto.

Enfiagione.

Maddalena Coma di Caretas del Reame d'Aragona, si trouaua vna figliolina di 18. mesi, c'haueua su'l capo, ed intorno al collo vna quantità di croste, larghe fuor di modo, che menauano molta marcia. Andonne alla Madonna d'Horta, oue si truoua vna costa del Santo, la

Mal incurabile.

quale

quale baciò, poi la fece mettere in vn bacino d' acqua, ed in quella bagnando pannicelli gli mise su'l capo, ed intorno al collo della sua figliolina, pregando il B.F.Saluatore, che la volesse aiutare. Ella afferma, che la mattina seguente trouò la fanciulla sana, senza apparire su'l capo, nè intorno al collo segno veruno del male hauutoui.

186 Giouanna Sellent, della sudetta Terra, haueua vn suo figliuolo, chiamato Agostino, il quale cadde giù d'vn alto albero, e si ruppe amendue le coscie. Ella andò col suo figliuolo alla Chiesa della Madonna d'Horta, e quiui si diede à pregare, dicendo. O B.Saluatore, doue tu ti troui hora, io ti prego, che tu ascolti le mie deboli preghiere, e che ti piaccia di risanare questo mio amato figliolo. Era in quel tempo di già morto il B.F.Saluatore in Cagliari; nondimeno fù in quell'hora stessa esaudita l'oratione di questa donna, restando il suo figliuolo perfettamenta guarito.

Coscie fracassate.

Giouanni Pellicciaro, della Terra d' Horta, era malato d' vn'acutissima febre, ed inuocando il B.F.Saluatore, si leuò sano dal letto, ed andò à venerare la reliquia sua, ch'in quel Monastero si trouaua.

Febre.

Giouanna Gonora, del medesimo luogo, haueua enfiato il collo di modo, che ne patiua estremi dolori. Andò à baciare la costa del Santo Padre nel predetto Monastero, e pregò il P.F. Saluatore, che la volesse guarire, e nella seguente mattina si trouò perfettamente sana.

Dolori.

Don Dionigi di Loris, di Grandesa, si ritrouaua grauemente malato à morte, per vn'estrema doglia colica, e baciãdo la reliquia del Sãto, e raccomandandosi alle sue Orationi, fu scampato dalla morte.

Colica passione.

Gio. Genouese, di detto luogo, diuenne in vn subito paralitico mo d'vn braccio, mo d'vn piede, e quando delle spalle, ed hauendo intrapreso per sua diuotione di far Oratione à questo benedetto Santo, e portandosi addosso vn pezzetto del suo habito, si risanò tosto.

Paralitico.

187 Vsciuano tutte le budelle fuori del ventre à Gio. Alis, di che staua per morire; à casa sua venne vn Frate de' Minori Osseruanti, ed entrando in casa, lo pregarono di voler fare Oratione per quel malato. Il Frate, che si trouaua hauer vn pezzetto del capuccio di questo Beato, gliel mise addosso, e disse. O B.Saluatore priega per quest'infermo. Ed in quel punto le budella gli entrarono nel ventre, e rimase sano, conoscendo, che'l Santo l'haueua aiutato.

Nuouo miracolo.

Nella Città di Roma, e nel Conuento d' Araceli di quest'Anno 1607. ritrouandosi nel detto Conuento il P.F.Antonio di Caprerola Presidente della Penitentiaria di S.Gio: Laterano, per ordine della Santità del Sommo Pontefice, N.Signore Papa Paulo V. si grauemente infermo, e di tal maniera, che si ridusse senza punto parlare, nè sentire alcuno. Laonde i Medici per non mancare à diligenza alcuna, che potesse essere di qualche giouamento all'infermo, gli diedero vn bottone di fuoco nella testa, per fargli vn cauterio, il qual colpo di fuoco nol sentì punto il P.F. Antonio, per lo che, fù da'Medici abbandonato, e dato per morto. Nel detto Conuento essendoui il Reuer. P.F. Dimas

Da morte.

Serpi,

Serpi, Prouinciale di Sardegna, ch' appresso di lui haueua il capuccio del seruo di Dio, il B.F.Saluatore d Horta, volle ricorrere all'intercessioni dell'huom Santo, pregandolo, ch' intercedesse dal Signor Iddio, e dalla B.Vergine, la sanità di quello, e così andato doue giaceua l'infermo, gli pose il benedetto capuccio sopra la testa, inuocando l'aiuto di Dio, e del Santo F.Saluatore, ed ecco (ò gran marauiglia, e gratia del Signore)ch'in vn subito tornò in sè, e parlò, e sentì il dolore, che gli daua il cauterio, e migliorò di tal maniera, ch'in breue ricuperò la sua sanità, e d'vn tanto fauore ne rese gratie à Dio, alla B. Vergine, ed al seruo suo.

188 Nel medesimo Conuento s'ammalò il P.F. Tomaso da Massa, già Prouinciale della Marca, e tanto crebbe nel male, e con aumento di dolori grauissimi, ed insopportabili, che si ridusse in punto tale, che non gli mancaua altro, se non rendere lo spirito à Dio; nè à tanto gran male v'era alcun rimedio, che giouar gli potesse, e per la qualità del Padre, e per la compassione, che faceua di sè à ciascuno, à tutti doleua del mal suo, e tanto più, essendo dato per morto: ma quello, che i Medici humanamente co'loro rimedij rendergli, non poterono, glielo rese la gran bontà del Signor Iddio, della sua Santissima Madre, e Vergine, e l'intercessioni del suo amato seruo, il B.F.Saluatore; Percioche dal sudetto P.F.Dimas Serpi, gli fù posto sopra la persona del P.F.Tomaso il benedetto capuccio del B.F. Saluatore, inuocando il Signor Iddio, la Santiss.Vergine Maria, e le preghiere dell'huom Beato; non così tosto ciò s'hebbe fatto (ò gran stupore) ch'incontanente gli cessarono quei gran dolori, ed in breue si risanò; e d'vn tanto dono ne rendè lodi al datore d'ogni bene, alla Vergine, e Madre Santiss.ed al Beato F.Saluatore d'Horta.

Da morte.

189 Nella Città di Cagliari, doue si ritroua il corpo di questo benedetto Santo incorrotto, ogni giorno Dio vi mostra de'miracoli nuoui in coloro, che si raccomandano al Santo, ouero alle sue Orationi, e sono tanti, che sarebbe impossibile il potergli scriuere tutti; perch'ogni qual giorno vien portato il suo habito, ouero il suo capuccio in più luoghi, ò di partorenti, ò d' infermi di qualsiuoglia sorte, quei tali vengono nelle loro necessità aiutati; e per questo dico, che sarebbe quasi impossibile raccontare i miracoli di questo gran seruo di Dio, e della sua Santiss. Madre Vergine Maria. Hà questo glorioso B.F.Saluatore nella Chiesa della Madonna di Giesù, vna Cappella, nella quale giace il suo corpo incorrotto, dentro d'vna cassa, foderata di dentro di damasco cremesino, ed vn matarazzo di bambagia, coperto di zenzado cremesino. La cassa è coperta di velluto nero, ed inchiodata di chiodi indorati, Hà la predetta cassa due chiaui, vna la tiene l'Arciuescouo, e l'altra il Guardiano. Tengono ancora la detta cassa dentro d'vna ferriata, la quale hà tre chiaui, l'vna è appresso il Guardiano, e l'altre due son tenute ben custodite da'Consoli della predetta Città.

N.S.Iddio fà per lui continuamente miracoli.

Il suo corpo incorrotto, ed in che modo stà, e da chi custodito.

Viene il Santo venerato da tutti, ed ogn'anno, si fà vna solennissima festa, la seconda Domenica doppo l'Epifania, in detta Chiesa, in

La sua festiuità, si fà ogn'anno.

in honore, e memoria di questo Beato, e si predicano i suoi miracoli nella Messa, che si canta di tutti i Santi, e viene tutto'l Clero, e tutto'l popolo à riuerire, ed honorare questo suo Medico d'ogni loro infermità, e loro padrone in ogni loro bisogno, e loro Auuocato in ogni loro tribulatione.

Hà questo Beato F.Saluatore vn'infinità grande di persone, che l'hanno in somma veneratione, e che gli sono diuotissimi, i quali gli fanno Oratione in particolare, dicendo quel Responso de' Confessori nella maniera, che segue.

Iste homo ab adolescentia sua meruit infirmos curare; Dedit illi Dominus claritatem magnam cæcos illuminare, & dæmones effugare. Ecce homo sine quærela, verus Dei cultor, abstinens se ab omni opere malo, & permanens in innocentia sua.

Vers. Ora pro nobis Beate Saluator.
Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

DEvs, qui humilitate Sanctorum tuorum omnipotentiam tuam mirabiliter manifestas, quique Beatum Saluatorem ab Horta famulum tuum admiranda simplicitate, & mirabilium curationum gratia decorare dignatus es: presta quæsumus, vt omnes, qui eius implorant auxilium petitionis suę salutarem consequantur effectum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Hora di questo Beato F.Saluatore si son di già presentati processi per comandamento della Sãtità di Papa Paolo Quinto, alla Sacra Congregatione de' Riti, insieme colla lettera scritta dal Rè Cattolico Filippo Terzo, che cio dimanda. Essendo adunque stati i detti processi veduti, ed esaminati in Roma da' Superiori, hanno dato licenza di stamparsi la sua effigie, chiamandolo Beato, co' suoi miracoli d'intorno, come s'è fatto à gloria di Dio, e della Madonna Santissima, ed ad honore della Religione Francescana. E confidiamo, che la S.Chiesa sia per canonizzarlo. Mà fra tanto godi della lettione della sua santa vita, e sij suo diuoto, ponendo ben mente, che questo Beato diceua sempre, che nettassimo prima l'anima, perche poi cõ facilità s'haurebbe la gratia, che si domandasse. Onde vi prego, ò benigni Lettori, à porgere candide, ed affettuose Orationi à questo gran seruo di Dio (si come lo prego, e supplico ancor io di tutto cuore,) accioche ci sia sempre fauoreuole intercessore, e che prieghi per noi il Sommo Creatore, che ne lo facci in Cielo vedere, e godere, e così sia.

Come'l Rè Filippo Terzo di Spagna hà scritto alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice, accioche il B. F. Saluatore d'Horta sia canonizzato. Cap. LIX.

190 PErc'habbiamo già parlato d'vn Beato tanto miracoloso, sarà bene, per dare buona fine à tante, ed à cotanto grandi marauigliose operationi del Signore, fatte per mezzo di questo suo Santo seruo, il B.F.Saluatore d'Horta, che si metta in questo luogo vn breue memoriale, presentato alla Santità di N.S.Papa Paolo V. per mano dell'Eccellentiss.Sig.Marchese di Villena, Ambasciadore della Maestà Cattolica in Roma, per ordine, e per comãdamento dello stesso Rè Cattolico, con vna lettera mandata da lui à sua Santità, pregandolo di voler canonizzare questo Beato; la cui vita, e miracoli sono tratti da i processi fatti ne gli Arciuescouadi di Cagliari, e di Tarracona, e ne' Vescouadi di Barcellona, di Girona, di Tortosa, ed in diuersi luoghi dell'Arciuescouado di Saragossa, da i medesimi Illustriss. e Reuerendiss. Signori Arciuescoui, e Vescoui con tutta la solennità, che in Iure è ricercata, ad instanza, e presente il molto Reu.P.F.Dimas Serpi Calaritano, Ministro Prouinciale dell'Ordine stesso, della stessa Prouincia, e Commissario sotto legato Apostolico à fare i predetti Processi, e la lettera è questa, che segue quì appresso.

Lettera del Rè Filippo Terzo di Spagna, tratta dal suo originale, e volgarizzata con ogni fedeltà.

191 PAdre molto Santo. Al Duca d'Escalona del mio Consiglio, e mio Ambasciadore hò scritto, che parli con V.Santità intorno la canonizzatione, ch'i Frati di S.Francesco, ed i naturali Ministri della Corona d'Aragona, dicono del P.F.Saluatore d'Horta, Frate Laico della medesima Religione, natiuo naturale di Catalogna. Il cui corpo al presẽte si troua nella Chiesa del Monastero di Giesù della Città di Cagliari, nel mio Reame di Sardegna; supplico V.Santità d'vdirlo e di dar piena credenza à quanto intorno à questo li dirà da parte mia, facendoci tutte quelle gratie, e quel fauore, che sarà di mestieri; perch' oltre all'appartenere questo, tanto al seruigio, ed alla gloria di Dio Signor Nostro, e de' suoi santi, riceuerò io speciale piacere, e gratia da V.Beatitudine, la molta santa persona della quale, il Sig.nostro guardi, e prosperi per lo reggimento della sua Chiesa vniuersale.

A' 17. di Gennaio 1604. Di Vostra Santità.

Molto humile, e diuoto figliuolo Don Filippo, per la gratia di Dio Rè di Castiglia, d'Aragona, di Leone, delle due Sicilie, di Gerusalem, di Portogallo, dell'Indie, di Nauarra, &c. bacia i suoi santi piedi, e le mani.

Il RE'.

Memoriale della vita, e miracoli del B.F.Saluatore d'Horta, presentato alla Santità del Sommo Pontefice Paolo V. e da lui mandato alla Sacra Congregatione disegnata à questo, colla stessa lettera del Re Cattolico, e co'processi sopranominati. Cap.LX.

Sommario della santità di vita di questo Beato.

192 Si batteua ogni notte aspramente fino à spargerne il sangue. Si confessaua ogni mattina, ed alla prima Messa si comunicaua.

Non hebbe mai camera, nè letto da dormire, sempre si dimoraua in Chiesa tutta la notte.

Andò sempre durante la vita sua discalzo in ogni luogo, ed in ogni stagione.

Fù huomo dato alla continua Oratione, perch'essendo cuoco, ouer' hortolano, ò pur andando à chieder limosina, non s'vdiua mai altra parola (in eseguire l'vbbidienza) se non Giesù Maria.

Fece penitenza grandissima, digiunaua spesso, ed hebbe gran carità verso i malati.

Fù veduto, mentre faceua Oratione, alzato da terra più di due braccia, e molt'altre volte rapito in estasi.

Ragionaua con vn Christo, e colla Madonna, e con San Paolo suo diuoto.

Hebbe spirito profetico intorno à cose passate, presenti, e future.

Mentre, ch'egli daua vna volta la benedittione à più di due mila persone, vn'hora prima mezzo giorno, apparuero tre torcie accese in aria.

193 Apparì vna notte ad vna donna, c'haueua in vna tetta il cancaro, ed à lui s'era raccomandata, ed egli la guarì col segno della Santa Croce.

Fù veduto scender giù d'vn'altissimo monte in vna bianca nuuola.

Facendo il segno della Croce sopra vn sasso durissimo, ne fece vscire acqua, che insino à questo giorno corre, e visi sanano molti malati.

Il suo corpo resta fino à questo giorno incorrotto, in Cagliari, con mirabil fraganza, e buon'odore.

E'stato oltremodo perseguitato, ed il tutto sopportato con grandissima patienza, nè perciò fù mai la faccia sua, nè il suo sembiante veduto tristo.

Si mostrò verso tutti sempre d'vn gratioso aspetto, fù molto compassioneuole dell'afflittioni de gl'infermi.

Parlando ad alcuno gli diceua, figliuolo confessati del tal peccato.

Faceua confessare, e comunicare coloro, che gli veniuano à chiedere, che gli curasse, e se non s'erano ben confessati, diceua: Và figliuolo, e confessati di tal peccato.

Fù purissimo huomo, e sempre vergine, e di grandissima semplicità.

Il cor-

Il corpo ſuo ſi troua incorrotto nel Conuento di S.Maria di Gie-ſù, nella nobiliſſima Città di Cagliari, metropoli, e Città Reale del Reame di Sardegna, nella quale per cagione della ſua antichità, e de' ſuoi illuſtri Signori Duchi, Marcheſi, Conti, Baroni, ed altra nobiliſ-ſima gente, v'hà ſempre fatta la Regia Corte la ſua reſidenza, e così l' Arciueſcouo di lei, ch'è il Primato di Sardegna, e di Corſica.

Nel Conuento adunque della predetta Città, (nominata da tutti gl' Hiſtorici, per la prima, e principale del Reame) vi ſi troua vna Cappella honoreuoliſſima, nella quale v' è il corpo di queſto Beato, oue concorre vna quantità grande di popolo à viſitarla, ad honorarla, ed ammirarla per li molti, e grandiſſimi miracoli, colli quali la Maeſtà di Dio N.S. l'aggrandiſce ogni giorno.

Sommario de' miracoli maggiori, e la lor quantità.

194 HA riſuſcitato due morti, l'vno de' quali era nel cataletto, che lo voleuano portare à ſepellire: e l'altro s'era ſom-merſo in vn fiume.

Ha riſuſcitato vna donna, c'hauendo nel corpo il parto morto, ſi morì, alla quale ponendoſi il capuccio di queſto Beato ſopra, ne cac-ciò la creatura putrefatta, e morta fuori del ventre, ed ella riſuſcitò, ed è viua.

Dal pericolo della morte hà liberato, e libera tutto'l dì, baciando l'habito ſuo, molti: ed in particolare hà campato Donn' Hilarione Alagon, Requeſens, e Cardona, Marcheſe di Soris, ch' era sù lo ſpi-rar l'anima, e Don Giouanni figliuolo del Conte d' Elda, per lo quale fù portata la caſſa per porui il ſuo corpo, e nel medeſimo punto mi-gliorò, e guarì. Ritrouandoſi il Viſconte di Sellari vicino à morte, gli fù poſto l'habito di queſto Beato, e ſubito migliorò, e guarì.

Hà col ſol ſegno della Croce riſanato cento venti, e tre Paralitici.

Ha guariti trentacinque ſordi, e mutoli dal naſcimento loro.

Hà liberati infiniti indemoniati, ma vndici ſoli vengono ne' proceſſi approuati.

Hà dato il vedere à trenta vn ciechi dal naſcimento, come ne' pro-ceſſi appare, ſe ben ſono più.

Ad vna fanciulla di dodeci anni, ch'era colla faccia voltata verſo le ſpalle, col ſegno della Croce gliela raddrizzò, e reſtò al luogo ſuo.

Ad vn'altra, che nacque con vna voglia moſtruoſa sù la fronte, che le giungea fin sù la bocca, la guarì col ſegno della Croce.

Più di dodeci mila tra crepati, ed hernioſi, col ſegno della S. Croce hà guariti, come ſu' proceſſi appare.

195 Curò vn' infinita moltitudine col ſegno della Croce del male di goccia, della tigna, delle ſcrofole, del cancaro, di piaghe, e d'altre infermità incurabili.

Guarì infiniti hidropici, ma non ſi fà mentione sù i proceſſi di più di quindici.

Guarì braccia, gambe, ed altre membra abbruciatè dal fuoco, d'vna infinità di gente, cioè, più di tre mila.

Col ſegno della Croce guarì vna cieca, ſorda, e mutola dal naſcimento.

Guarì pur col ſegno della Croce vn puttino leproſo, ed altri molti.

Riſanò col ſegno della Croce vn altro puttino, c'hauea in vn de' lati vn gran buco.

Guarì vna donna, à cui vſciua la madre del ventre, col ſegno della Croce, che le pendeua fuori della natura, e c'hauea patita tal infermità tre anni, e mezzo.

Traſſe vn pugnale dal petto d'vn'huomo, che col ſegno della Croce reſtò ſano.

Hà ſcampati, e tutto dì ſcampa, e libera tutti coloro, che ſono afflitti da febre, da'dolori, e d'altre infermità, ch' à lui ſi raccomandano.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

LIBRO SESTO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

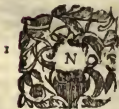
DE' FRATI

MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Martirij, e morte de' Beati Religiosi, e veri Serui di Christo, F. Daniele d'Arendok Guardiano, F. Cornelio Piazza, F. Giouanni Nardeno, F. Lodouico Voet, ò Votes e F. Adriano di Gouda. Che per mano de gli heretici nell'Inghilterra, e nella Fiandra soffersero per la confessione della Fede di Christo.

Cap. I.

1 NEl Regno d'Inghilterra, ed in ogn'altra parte d'esso, infiniti furono quelli, che per la fede di Nostro Signor Giesù Christo patirono ignominiosa morte, come sono Vescoui, Decani, Arcidiaconi, Canonici, Sacerdoti, Teologi, ed altri, e particolarmente Frati; a' quali oltre l'hauer lor tolti i Monasteri, li leuarono anco la vita, coronandoli del martirio. Di modo, che quel misero Regno, che di già soleua esser quello, che gastigaua gli heretici, s'è fatto tutto heretico; e come prima scacciaua gl'inimici della Chiesa, egli s'è fatto nemico, ed inimico tale, che più odiosi li sono li Cattolici, che gli Hebrei, ed ogni gente barbara. Tutte le

Vesc: Gōz p 3. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Michele Iselt nelle loro Hist.

Molti Cattolici martirizati in Inghilterra

le Città d'Olanda, erano trauagliate da gli Heretici, che s'erano folleuati ad infestar i Cattolici, per tutta quella Prouincia. Di quest'anno, 1572. se bene non v'era nell'Olanda, esercito ordinario per combattere, nondimeno i Geusei erano moltiplicati, e venuti in numero così grosso, che bastaua lor l'animo di ribellarsi, e far ribellar le Città à Dio, ed al Rè Cattolico. Onde presa la Città d'Alcmaria, alli 23. ò com'altri vuole a'25. di Giugno, la cui Città non è molto grande di circuito, ma assai popolata, pieni di sdegno, la messero à sacco, depredando, ed ammazzando tutti i Cattolici; andarono poi così armati al Conuento de'Frati di S. Francesco, ed entrando senza riuerenza, anzi correndo con l'arme ignude in mano, gridauano, fuori Frati: fuori Frati. Ma i poueri Frati, i quali tardi haueuano preuisto quella, che ne doueua seguitare, si stauano ritirati, per non esser veduti da gli Heretici, credendosi, che fatta vna certa correria, se ne douessero vscire, perche così haueuano fatto altre volte. Finalmente non giouò a' Frati il nascondersi, perche furono ritrouati, se non tutti, almeno la maggior parte di quelli, ch'erano in casa, i quali furono il B. Fra Daniele d'Arendok Guardiano d'Alcmaria della Prouincia di Germania inferiore, insieme cō quattro altri Beati, cioè F. Cornelio Piazza Confessore delle Monache di Diestemio, F. Giouanni Nardeno, e Fra Lodouico Votes, ò Voet di Louanio Sacerdoti, e F. Adriano Gandense, ò di Gouda Laico, e subito presi furono legati colle funi, delle quali erano cinti, come fossero traditori, e peggio, e furono messi in vna stanza terrena.

Geusei heretici moltiplicati in Olanda.

Frati di Alcmaria assaliti da Geusei.

F. Daniele d'Arendoch. F. Cornelio Piazza F. Giouanni Nardeno. F. Lodouico Voet. F. Adriano di Gouda.

2 Dubitando i Geusei, che i Cattolici non si solleuassero in difesa de'Frati, e ne nascesse vn qualche disturbo, furono i Frati così legati, quel medesimo giorno, come mansueti Agnelli, menati ad Enchusia, Città bagnata dal mare, con animo, ch'in questo luogo douessero hauer fine le vite loro. Nel viaggio furono molto afflitti da quelli, che li conduceuano, da'quali, oltre molte batiture, che riceueuano, erano ingiuriati di parole, vergognose più à pensarci, non che à dirsi, ma come quelli, che s'erano apparecchiati di soffrir anco la morte per amor di Christo, e della Chiesa Cattolica, sofferiuano ogni villania patientemente; raccordeuoli di quello, che disse Nostro Signore: *All'hora sarete Beati quando sarete maladetti da gli huomini.* Giunti quiui, furono custoditi con molta diligenza; e fra tanto, sapendo, c'haueuano di certo à far sacrificio à Dio de'corpi loro, attēdeuano à prepararsi in modo, che quel sacrificio fosse puro, e mondo; conoscendo, che Dio, ch'è tutto santità, non accetta cosa immonda. Venne lor detto d'vna Margherita, donna di quella famiglia, c'haueua cura della prigione, come haueua sentito dire, che doueuano morire; onde, mossa d'vna natural compassione, compatiua con i Padri, e consolandoli li pregaua ad hauer patienza; ma i Frati, i quali non erano canne vote, agitate d'ogni vento, ma fondati nel saldo proposito di voler morire per Christo, e per la Santa Chiesa Cattolica Romana, non vedeuano l'hora di venir à quel punto; parendo vn'hora mille anni d'andar à quella cena celeste, che Dio hà preparato à quelli, che l'amano.

Sono condotti ad Enchusia, e per viaggio sono mal trattati.

Si preparano alla morte.

D'vna donna sono consolati.

Costanti, e pronti à morire.

Co me

Come 'l Padre Guardiano, e suoi compagni, veri serui, e Religiosi di Christo, furono visitati da Gerardo Bercheroe heretico iniquo, e della disputa, che fecero insieme; e come i Santi Frati furono sententiati à morte.
Cap. II.

3 VEnne à visitare i Beati Padri vn'huomo iniquo, e scelerato, capo di quella setta diabolica, detto Gerardo Bercheroe, il quale venne come Commissario in quella causa, forse mandato da Dio, per dar à i Frati cagione di maggior merito. Venuto à ragionamento col Padre Guardiano, ed anco cadendo in disputa in materia del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, doppo l'esser vinto dal Padre Guardiano, huomo letteratissimo, prese per isdegno vn'hostia in mano, e disse al Padre Fra Daniele. Credi tu, che quì dentro vi sij il tuo Christo, ch'adori? Rispo segli il Padre Guardiano, che se quell'hostia era consagrata d'vn Sacerdote Cattolico, il quale con debita intentione habbi pronuntiate le parole vsate da Christo nell'vltima cena, che senza dubbio, teneua, che dentro vi fosse il vero corpo di Christo reale. Hebbe tanto sdegno Gerardo, vdendo il Padre confessar la verità così arditamente, che pieno di veleno disse con serpentina voce: Questa confessione sarà causa della morte, non solamente à te, ma anco à tutti i compagni tuoi, e con questa noua resta in quella carcere, hauēdo compassione à te medesimo.

Gerardo Bercheroe capo di heretici.

Disputa di Bercheroe cō F. Daniele circa il Sacramento dell'Eucar.

Partito il membro di Satanasso, il Santo Padre, come vero Pastore, comincio à preparar se stesso, ed incitar gli altri, dicendo: Figliuoli, e fratelli, hora è il tempo di riceuer il premio delle nostre fatiche, e se bene elleno non sono proportionate alla corona della gloria; nondimeno il Nostro Signore per sua misericordia si degna, risguardando se stesso, di rimunerarle oltre il condegno. Però stiamo tutti costanti, che'l Signore stà per venire à picchiar all'vscio del cuore, al quale, aprendo liberamente, sarà con esso noi, e ci aiuterà à sofferir con patienza ogni tormento. La mattina per tempo venne il boia con molti sbirri, ed aperta la prigione, pigliò i Frati, e colle medesime funi li ligò, e li condusse al patibolo, il quale fù dirizzato a dirimpetto la casa del Podestà, ch'in quella lingua si chiama Ciuica, e quiui fù data publicamente la sentenza della morte à i Santi Frati, la quale fù pronuntiata dall'agente del Podestà, in questa forma: Essendosi trouati questi Frati Frācescani, traditori della propria patria, e professori della fede Papistica, nè volendo desister da quest'errore, il quale è stato non solo prouato da'testimonij degni di fede, ma confessato di propria bocca, sono però dal supremo Giudice, condannati, che colle proprie funi siano appiccati, senz' altra remissione. Data la sentenza furono menati i soldati di Christo in vna casa d'vn'huomo heretico, vicina al Palazzo del Podestà, forse per esser i satelliti più spediti à far il loro vfficio, e quiui giunti, cominciò il Padre Guardiano, come vero padre

Fra Daniele consola, e fà animo à gli altri Frati.

I Frati sono sententiati alla morte.

Fra Daniele essorta à ben morire i suoi Frati.

ver-

verso i figliuoli, ad esortar loro à non temere il nimico, assicurandoli, che'l lorSignore per la cui fede moriuano, nō gli haurebbe mai abbandonati. La onde tutti costantissimi à soffrir ogni sorte di morte, si prepararono, e si confessarono l'vno all'altro, e tutti insieme hebbero vna assolutione generale dal loro pijssimo padre.

4 Confessati, che furono il buon padre fece vn'esortatione per debito dell'vfficio, se bene erano fermi più, che colonne nella confessione della santa Fede Cattolica, e disse loro: Figliuoli miei nel Signore, e nel Padre nostro San Francesco, fateui hora conoscer meco vigorosi, e forti non temendo l'insidie del nimico, il quale se bene e potente, più potente di lui è quello, per lo quale moriamo. Ricordateui, figliuoli, di quelle parole, che disse il Signore. Non vogliate temere quelli, ch' ammazzano il corpo, perche non possono vccider l'anima, ch'è da lui fatta immortale. Però vi prego nel Signore, date volentieri l'anime vostre per la gloriosa confessione della Fede Romana Cattolica, vera, ed vnica sposa di Christo lauata, e mondata col suo pretioso sangue. Habbiate, figliuoli, nell'orecchie del cuore quelle parole, che disse il Beato nostro Serafico Padre San Francesco, quando ci esortaua à sopportar patientemente le tribulationi del Mondo. Sappiate di certo, che questa poca passione partorirà gloria infinita, ed hora commutaremo la morte colla vita, e cō vna vita, che non haurà più morte. Ecco, che'l Signore stà ad aspettar quest'anime, ch'escano di questi corpi terreni, e frali, per coronarle di quella gloria, ch'egli hà promesso à chi l'ama. La onde tutti allegri nella faccia, desiderosi di morire, passarono quella notte, che fù loro più chiara, che mille giorni, in lodare, e benedire Iddio ringratiandolo, che si fosse degnato d'honorarli di così glorioso tempio, pregandolo, che desse loro fortezza, e patienza vguale all'acerbità della loro morte, che volentieri patiuano, essendo stati redenti da lui con l'acerbissima morte della Croce.

Come in esecutione della crudel sentenza, furono appiccati li Santi martiri di Christo, e de' miracoli successi doppo la morte loro.
Cap. III.

F. Adriano Laico, ciò che risponde ad vn ministro heretico.

5 VEnuta la mattina, venne il boia, il quale trouò i santi martiri occupati nelle lodi del Signore, i quali se bene videro, che quegli erano venuti per loro, non però si mossero. Col boia venne vn ministro del Commissario, il quale disse ad vn Frate Laico chiamato Frat'Adriano: che, se bene per esser Frate, io non dourei perdonarti, che non ne sei degno, pur sono contento di donarti la vita, se vuoi esser il boia, ed appiccar colle tue mani questi tuoi fratelli. Il Santo Frate tutto stupito da questa così nefanda, e scelerata dimanda, ma pur hauendo l'animo intrepido, rispose, che Dio lo guardasse di cader mai in vn simile errore d'esser boia de' suoi fratelli, e del suo Prelato, che gli rappresentaua San Francesco, anzi sono apparecchiato ancor (soggiunse) io morire insieme con i miei fratelli, e padri; veden-

vedendo il tiranno la costanza di quel Frate, che con promessa della vita non potè rimouerlo dal suo proposito, e conoscendo, che le parole erano gittate al vento, e persa ogni fatica, comandò, che per lo primo fosse cauato di quella casa, e solo fosse condotto al luogo della morte. Subito quei manigoldi presa la corda, la posero al collo del paziente Frate, e quiui alla presenza di tutti lo strangolarono; onde raccomandando il santo martire l'anima sua al Signore, passò di questa misera, ed infelice vita, e coronata del martirio volò felicemente, come colomba al Cielo.

F. Adriano strangolato.

6 Condussero doppo il Padre Guardiano al luogo del supplicio, il quale caminando allegramente come inuitato à nozze, incitaua i risguardardanti à diuotione, e con voce molto soaue cantò più volte quel salmo: *In te Domine speraui*. Al replicar, che fece la terza volta il salmo, giunse al luogo, e quiui seguitando il boia, li messe la corda al collo, e dicendo l'huom santo: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, fù gittato dalla scala, lasciando l'anima nelle mani di Dio, ed il corpo appeso alla forca.

F. Daniele appiccato alla forca.

Per terzo presero il Padre Cornelio Piazza, conducendolo al medesimo luogo, e senza ch'egli aprisse mai la bocca, tenendo il cuore à Dio fù appiccato, e così doppo lui gli altri suoi fratelli; volate quell'anime alle superne sedie del Cielo, il giorno ventesimo quarto di Giugno, furono leuati quei santi corpi dalla forca, e spargendo sangue da i nasi, pareuano viui, e sopra d'vn carro furono portati fuori della Città, verso Alcmaria, e quiui non molto lontano dalla porta furono sepolti. Non piacque à Dio, che la morte così pretiosa di questi martiri restasse senza qualche miracolo, però l'onde del mare, oltre il loro vso crebbero tanto, che copersero quel luogo, al quale non erano mai arriuate. Di più (il che fù più stupendo) l'acque coprendo i corpi, subito diuennero rosse di modo, che pareuano conuertite in sangue, il che durò per molti giorni continui, e fù veduto non solo da' Cattolici, ma da gli heretici ancora. Furono di più vedute nell'aria da gli habitatori di quel luogo, cinque facelle accese, sopra il luogo de' cinque martiri; e fù sentita vna voce doppo vn grandissimo terremoto, somigliante à quella d'vna tromba, che diceua in quella lingua: Slaet doot Slaet doot, ch'appresso di noi direbbe: Ammazzate Ammazzate. Questa voce fu da' Cattolici interpretata, per vendetta, che doueua far Dio de' suoi Santi: e questo si vide per i crudelissimi assalti, e per i trauagli crudeli, che patirono pochi mesi doppo da' loro nemici.

F. Cornelio Piazza, con li suoi Frati, sono appiccati alla forca.

Miracoli.

Del martirio del Ven. F. Rainero da Lintri, Guardiano di Ruremonda della Prouincia della Germania Inferiore, e dell'iniquità vsate da gli Vgonotti, del Ducato di Geldria contra de' Frati di San Francesco, ed altri Religiosi, veri serui di Christo, costanti nella santa Fede. Cap. IV.

7 NEl Ducato di Geldria entrarono gl'Vgonotti nella Città di Ruremonda, e la messero à sacco (come altroue det-

Vesc. Gonz. p. 1.

Fra Faustin. Tasso, & F. To. Bonarch. nelle lor hist.

to habbiamo) vsando a' Cattolici quelle crudeltà, che non vsarono mai i Neroni; poiche diedero la morte con ogni manieria d'iniquità à quanti Religiosi, lor capitauano nelle mani, profanando le Chiese con tanto poco rispetto, ch'è meglio il tacere, che scriuere le nefande, e sacrileghe operationi loro. Nella Chiesa del Monastero di S. Francesco pigliarono il Guardiano, chiamato F. Rainero da Lintri, e lo vestirono col Piuiale, e loro ponendosi quelle vesti sacre da Diaconi, e Soddiaconi, l'accompagnauano colla Croce auanti, i quali voltandosi spesse volte, li diceuano; porta questa Croce, e con essa lj percoteuano atrocemente il capo, e così processionalmente scherniuano le cerimonie sacre della Chiesa; e doppo hauerlo così crudelmente battuto, non potendo reggersi in piedi cadde, ed all'hora cacciandogli vn pugnale nel petto, lo strascinarono fino alla piazza, e dalla piazza al Conuento di S. Francesco, e quiui così mezzo morto, doppo hauerli tagliato il naso, e l'orecchie, e datogli di molte ferite l'appiccarono; e ciò fù a' 23. del mese di Giugno 1572.

Fra Raniero da Lintri Guardiano prigione degli heretici.

Sua morte crudele.

8 Andarono poi alla Certosa, ed intesero, che molti Frati s'erano nascosti; onde trouatili, gli ammazzarono; de' quali alcuni ne fecero bollire in vna gran caldaia, ed altri gli arrostirono così viui. Vsciti fuori, s'incontrarono nel Confessore del Vescouo, e Predicatore, huomo di buona vita, e di gran dottrina, e senza compassione li cacciarono il cuore, e glielo diedero in bocca, e quiui col proprio cuore in bocca morì. Il Padre Vicario del sudetto Conuento di S. Francesco, fù appiccato, e fatto bersaglio di molti archibugieri, i quali giocauano, à chi faceua con l'archibugiate più bel colpo, per trafiggergli il cuore. Vestirono poi vn Cattolico per dispregio della nostra Religione dell'habito di S. Francesco, ed empiuteli le maniche di polue, li diedero fuoco; onde acceso da quello, morì. Tagliarono il naso, e l'orecchie à molti Sacerdoti, sì Preti, come Frati, e così sanguinolenti li menarono colle mani legate per le strade, e poi nel mezzo della Piazza gli ammazzauano. Entrarono poi ne' Monasteri delle Vergini dedicate à Dio, e quiui, come fossero nel publico postribolo, le violarono, leuando loro la virginità del corpo, ma raddopiādo loro quella della mēte, e doppo fattone quello stratio, che non si sarebbe fatto à gli animali bruti, le lasciarono come morte per le strade. Fuori della prima porta della Città di Ruremonda v'era vn luogo diuoto, doue si riduceuano i Cattolici à far le loro diuotioni; onde sapendo gli heretici per ispia, che quiui ve n'erano alquanti, gli assediarono, che non poterono vscire, e senza veruna pietà lor diedero fuoco.

Confessore del Vescouo veciso con crudeltà.

Il P. Vicario è posto per scopo d'archibugiate.

Morte di diuersi, in Ruremonda.

Monache violate da gli heretici in Ruremonda.

Cattolici in vna casa abbruciati.

Martirio del B. F. Nicolò Picchio Guardiano di Gorcomia, insieme con gli altri Padri del Conuento; e de' tormenti, che da gli Heretici riceuerono, in varie maniere.

Cap. V.

9 DI quest'anno 1572. del mese di Giugno, e non d'Agosto come altri errando dice, gli Heretici cercarono di sfogar la rabbia

Vesc. Gōz. p. 3.

bia

bia loro ne' Religiosi, e particularmente ne' Frati di San Francesco: Per lo che hauendo assaltata la Città di Gorcomia assai nobile, e famosa, tutti i Cattolici pigliarono partito di fuggire, sapendo per altre occasioni come erano trattati da gli Heretici; onde alcuni fuggirono, ed altri dissimulando nell'apparenza, viueuano però alla Cattolica. Tutti i Frati di S. Francesco, che si trouarono in quella Città (della Prouincia della Germania Inferiore) vedendo, che con empito marauiglioso veniuano i Geusei, per far conoscer quanto odiassero i Religiosi, fuggirono nella Rocca della Città, vicina alle mura, à dirimpetto del fiume, e quiui (come gl'Apostoli al tempo della morte di Christo) stauano serrati. Fecero disegno tra loro d'aspettare, che passasse quella rabbiosa furia Geusea, ò almeno, che col tempo si temprasse l'orgoglio, e lo sdegno verso i Cattolici; tuttauia questo pensiero fù vano, poiche entrarono nella Città, doue non trouarono resistenza alcuna, essendo tutti della medesima professione, fuori ch' alcuni Cattolici segreti, i quali per esser pochi, non poteuano far testa, anzi si nascondeuano nelle case loro, senza comparire.

P. Faustiuo Tasso. F. Tomasso Bourch. Michele Iselt: Nelle loro historie.

Frati di Gorcomia fuggono nella Rocca.

10 Giunti nella Città, e fattisi padroni, restauano con animo d'impadronirsi anco della Rocca, nella quale v'era il presidio del Rè Cattolico; onde si misero à prouedere di quelle cose, ch'erano loro necessarie per espugnar la Rocca; conoscendo che poco, ò nulla giouarebbe hauer presa la Città, se non pigliauano anco la fortezza, di modo, che in due giorni, senza versar molto sangue, s'impadronirono della Rocca. Quiui ritrouarono i Frati, ch'vnitamẽte orauano, pregãdo per la liberatione degl'altri Cattolici: Laonde veduti da quei cani arrabbiati, da' quali era bandita ogni clemenza, come non hauessero la mira ad altro, che à porre sotterra il nome di S. Chiesa, presero il B. F. Nicolò Picchio Guardiano, cõ altri dieci Frati, e tutti li serrarono in vn'oscurissima, e puzzolente carcere, e quiui furono per molti giorni da' Soldati de gli Heretici percossi, e battuti asprissimamente, e fu fatta loro ogni sorte d'ingiuria, e di dispregio; parendo loro, che fosse vn far sacrificio à Dio, affliggẽdo quegl'innocenti Fraticelli. Dimandati, doppo tanti oltraggi fatti loro, quale fosse il Capo, ed essendo accennato il Guardiano, subito legato fù tentato delle cose pertinenti alla Fede, con animo di rimouerlo dal santo suo proposito; ma ritrouandolo stabile nella confessione della Fede Cattolica, fu immantinente appiccato colla propria fune, colla quale era cinto, sopra la porta della carcere. Onde il Santo martire di Christo, senza pur aprir la bocca, anzi mãsueto, come huomo, che meritasse ogni supplicio, tenendo sempre la sua sperãza in Dio, il qual Nome sẽpre andaua inuocãdo in suo aiuto, sofferse cõ ogni patiẽza quel martirio. Ma volendo Iddio dar maggior occasione di merito al suo Cõfessor fedele, stando appiccato, si ruppe (cosa mirabile) la fune, e cadde in terra. Fù creduto morto da gl' altri suoi fratelli, i quali erano presenti allo spettacolo crudele, ma viueua ancora; onde vedendolo i Soldati à mouersi, e ch'ancora spiraua, come fusse vn vilissimo animale lo calpestauano crudelmente con i piedi, e colle piante gl'otturarono la bocca, e

F. Nicolò Picchio, con altri Frati prigioni de gli heretici.

F. Nicolò è appiccato da gli heretici.

Cadè dalla forca viuo, e patì aspri tormenti, e morte.

tutta la faccia, di modo, ch'à guisa d' vna premuta dal torchio, vsciua il sangue dalle narici del Santo martire. Nè morendo per questo, acciò non rimanesse ingiuria, che non fosse esercitata nel patientissimo Padre, ed acciò più glorioso fosse il suo martirio, con vn'acutissimo coltello gli fecero vna Croce nel ceruello, e stando costantissimo, lo rimenarono nella carcere.

Come'l Padre Fra Girolamo Vveerdet, Vicario di Gorcomia, ed il Padre Fra Nicasio Hesio Teologo, furono con ogni crudeltà trauagliati, e tormentati insieme con gl'altri Frati, dagl'iniqui, e crudeli Heretici. *Cap.* VI.

Vesc. Göz. par. 3. F. Faustino Tasso. F. Tomasso Bourch. & Michele Isselt.

F. Girolamo Vueerdet prigione de gli heretici.

11 CON non minor crudeltà quei manigoldi vennero al Beato F. Girolamo Vueerdet, Vicario del B. F. Nicolò Guardiano, il quale era solito per debito dell'vfficio, che faceua del predicare, riprender agramente gli Heretici, sì che l'haueuano in odio grandissimo. Hauuto c'hebbero il Predicatore nelle mani, li presentarono vn'archibugio carico alla bocca, e come volesse sparar all'hora, all'hora, lo voleuano sforzar à negar la vera Fede di Christo. Nè contenti di questo, li dissero, ch'egli douesse retrattar le cose gia dette; onde quello, c'haueua detto predicando publicamente in fauor della Chiesa, douesse disdire, ed affermar il contrario, promettendoli non solo la vita, ma molti doni, ed hauerlo à caro fra loro. All'hora il Santo Padre non temendo più, ch'egli hauesse vn fiore auanti gl'occhi, con quello spirito, che suol parlar ne'Santi, quando sono auanti i Tiranni, rispose, ch'egli credeua certamente, che'l vero Corpo, e Sangue di Christo era nel Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, sotto specie di pane, e di vino. La onde benche costantemente predicasse la vera Fede vicino alla morte, non fù però (forse conuinto dalla propria conscienza, e per miracolo di Dio) ardito quell'empio heretico, c'haueua l'archibugio alla bocca del Predicator di Christo, spararlo mai.

Costăte nella santa Fede.

D'vn'altra parte v'erano alcuni scelerati heretici, i quali colle loro diaboliche persuasioni, e promesse, cercauano di tirare nelle loro false opinioni, alcuni di quei diuoti Frati, tra'quali v'era il P. F. Nicasio Hessio Teologo, il quale temendo, che quei lupi rapaci, non rubassero qualche pecora del suo sacrato onile, lor disse: Che pensate ò gente sacrilega di far acquisto al diauolo di qualche anima? non vi riuscirà certo, perche noi tutti siamo d'vn'istesso volere, e più tosto, che negare la Cattolica fede nostra, e la nostra Chiesa vera sposa di Giesù Christo, ed il Sommo Pontefice suo vero Vicario, vogliamo prontamente non solo vna morte ignominiosa, ma mille morti patire, che consentire à cosa alcuna, che voi diciate, e però fate di noi quello più vi piace, che per l'amore di Christo, e per la confessione del suo Santissimo Nome siamo preparati ad ogni sorte di tormento.

Fra Nicasio Hesio in poter de gli heretici, e sua gran costăza

Vden-

Vdendo gli heretici la gran costanza de' Frati, e che tutti ad vna voce confermauano cio, che detto haueua il P. F. Nicasio, s'incrudelirono talmente, che fecero spogliare tutti quei Frati dell' habito della Religione, e furono crudelmente battuti con verghe, in modo tale, che d'ogni parte i corpi loro stillauano sangue.

12 Quanto fossero crudelmente battuti, e flagellati, si può conoscer à quest'effetto, ch'essendo così percossi condotti à Briella, e mostrati ignudi alla sciocca plebe, quella li stimò rognosi, e pieni di lepra; onde diceuano publicamente, c'haueuano la rogna Francese. E con ragione si moueano à creder questo, poiche dalle molte battiture, c'hebbero da gli heretici, erano piagati à modo di lebbrosi, e sopra le piaghe s'erano fatte le broge à guisa di rogna. Stettero i Sãti Martiri per vndici giorni detenuti nell'istesso luogo, così piagati, e quasi mezzi morti, finalmente il giorno seguente, ch'era il settimo del mese di Luglio, furono cõdotti à Briella per acqua, Castello picciolo, ed oscuro dell'Olãda, ma famoso per la moltitudine de gli heretici cõcorsi quiui d'ogni parte di quella Prouincia; i quali più crudelmente, che prima flagellarono i già flagellati Padri; vsciti del mare, e venuti in terra, furono riceuuti dal Conte della Marca, il quale si chiamaua Guglielmo dal Lume, nobilissimo quanto alla famiglia, ma nella crudeltà contra de' Cattolici crudelissimo. Andaua il Conte con vn gran bastone in mano, ed auanti di lui cacciaua i patienti agnelli, e doppo le parole ingiuriose li stimolaua andar auanti. Nè bastaua tanta ingiuria per satiar le voglie de gli heretici, ma la plebe minuta, ch' era venuta per veder questo spettacolo, scordatasi d'ogni vfficio di pietà verso'l prossimo, s'affaticaua con ogni sorte di vituperij d'infestar i santi Fratelli, lapidandoli, e gittando loro l'immõditie delle strade nella faccia. Furono allora cõdotti al luogo del patibolo, il qual era alla porta della Città, al qual patibolo furono sforzati girare intorno alla riuersa, e furono stimolati, per maggior vergogna loro, e derisione di Santa Chiesa cantar le Letanie. E perche molti, per l'acerbissimo dolore delle battiture sofferte, non poteuano pur aprir la bocca, non che cantar ad alta voce, erano dal scelerato conduttiero percossi con grossi bastoni. Doppo furono condotti nella Città in quella guisa, come prima, al patibolo, e poi verso la piazza, di nuouo cantando i Sacri Canti, così legati insieme, ond'erano scherniti dalla moltitudine de'plebei. Finalmẽte, doppo tante ignominie, ed offese, furono serrati in vna puzzolentissima carcere, nella quale (se per la diligenza d' alcuni, non fossero stati cauati) erano necessitati à morire par l'intollerabil puzza, che quiui regnaua. Onde cauati, furono menati al luogo del supplicio, e di nuouo tornati in carcere, e faceuano spesse volte questa processione per compiacere alla plebe, qual si nudriua, vedendo così vituperosamente trattati li serui di Dio. Faceuano anco spesse volte questo viaggio dalla carcere al patibolo, per metter maggior terrore, e spauento a' Martiri, se bene ogni loro diligenza era vana, ed auuertenza inauuertita, perch'essendosi confidati nel Sig. erano preparati à sopportar ogni tormento per amor di

Flagellati sono i Frati da' Geusei.

Tormentati sono i Frati in varì modi con ogni sorte di crudeltà.

quel

quel Dio, che per amor loro era morto in Croce.

Ministri heretici cercano sedurre i Frati, ma in vano.

13 Il giorno seguente i Santi di Dio, furono esaminati diligentemente da due Predicatori heretici, vno di Gorcomia, huomo dedicato à Bacco, crudele, e sanguinolente, e l'altro men ignorante, e più sano di mente, quali s'affaticarono per rimouere i santi dal loro diuino proposito; ma loro come predestinati all'eterna vita, nõ si mouẽdo pur vn tantino, nè per promesse, nè per minaccie, stettero più, che colonne fermi, e stabili nella Santa Cattolica Fede. Laonde vedendo, che non giouaua quanti ragionamenti, nè dolci, nè acerbi, si potessero fare, furono di nuouo condotti in vn'oscura carcere. Venne frà questo spatio di tempo da Gorcomia à Briella vn certo Cattolico, il quale à nome del Senato dimandaua questi santi Frati, hauendo lettere da quel Senato, le quali affermauano, che quegli erano huomini da bene, integerrimi, di vita incolpabili, non mai noiosi alla Patria, anzi in molte guise più volte hanno dato fauor, ed aiuto alla Republica Gorcomiana; per lo che non solamente meritauano, d'esser lasciati liberi, ma di più erano per le loro buone opere fatti degni di molti meriti. A questo non fù mai dato altra risposta, se non che loro haueuano giurato di voler ammazzar tutti i Frati, e tutt'i Sacerdoti, ch'erano quiui, come huomini seditiosi, e disturbatori della Republica.

Senato di Gorcomia dimanda la vita de' Frati, e non l'ottengono.

Della costanza d'animo del Beato Padre Nicolò Guardiano di Gorcomia, e come due suoi fratelli cugini restarono confusi; e della morte del santo seruo di Dio, insieme con gli altri suoi Frati Martiri di Giesù Christo.

Cap. VII.

14 IN questo mẽtre vẽnero due fratelli cugini del B.F. Nicolò Picchio Guardiano, il qual era rimasto poco men che morto, i quali poco zelanti della vera Religione, ma mossi solamente d'vn'amor naturale per esser congiunti di sangue, non per altro, che per liberar il loro fratello, ò con preghiere, ò con prezzo. Si partirono dunque per quest'effetto da Gorcomia, e vennero à Briella, credendo liberar dalla morte il lor fratello, il c'haurebbono facilmente ottenuto, s'hauessero potuto indurlo à rinuntiar il Papa, e la Fede Cattolica. Per lo che impetrarono questi due fratelli dal carnefice, che'l loro fratello fosse cauato di carcere separato da gli altri Frati, fino, che con lui solo potessero ragionar diffusamente. Ottenuta questa gratia, hebbero comodità di ragionar col loro fratello, onde stando à seder alla mensa insieme, frà molti ragionamenti, i quali però tendeuano ad vn'istesso fine, si sforzarono di persuadere il loro fratello alla rinuntia del Papa, prouandoli con alcuni loro ragioni, che'l Papa è semplice huomo; onde rinuntiando il Papa, era rinuntiar vn'huomo, e non Dio. Diceuano più oltre: fratello, habbi pietà di te stesso, hai ancor tempo questa notte, però opera in modo, che le nostre fatiche non siano state vane, raccordandoti, che quanto ti diciamo, tutto nasce d'amore. Questo è certo, che

Subornatione fatta à F. Nicolò da due suoi fratelli, acciò rinũtij il Papa, e la Fede.

stan-

ſtando in queſta tua durezza, non v'è huomo del Mondo, che poſſa
ſcamparti dalla morte, e di già ogni coſa è all' ordine, perche finiſchi
qui miſeramente i giorni tuoi. Fà almeno, che ſe non vuoi negar la
Chieſa, tu diſſimuli la tua fede, perche non mancherà poi creder
quello, che vorrai credere; fà queſto per hauer la vita, la quale ſi deue
anteporre à tutte le coſe del Mondo, valendo più vn'huomo viue, che
tutta la robba del Mondo. T'auuiſiamo di certo, che ſei condennato
ad vn'ignominioſa, e crudeliſſima morte, ſe non rinuntij la fede Cat-
tolica, e la tua Franceſcana Religione, ò almeno ſe non la diſſimuli.

15 Ma'l vero Confeſſor della Romana Chieſa, che non era canna
agitata quà, e là d'ogni vento, conoſcendo che ſotto ſpecie di parente-
la, e di cognitione di ſangue, giaceua il velenoſo ſangue dell' hereſia
ne'proprij fratelli carnali, con cattolica voce riſpoſe: Fratelli, io vi
rendo molte gratie della fatica fatta per me, e dell'affetto, che moſtrate,
di liberarmi dalla morte; ma tuttauia io voglio più preſto far queſta
morte, (la qual è ordinata dalla natura, perche tutti ſiamo mortali, e
per conſeguenza biſogna morire) che partirmi pur vn tantino dalla
Sacroſanta Cattolica Fede, nè ſono per diſſimularla, anzi publicamen-
te confeſſarla; poiche'l Noſtro Signore diſſe nell'Euangelo: che quel-
lo, che lo confeſſerà nel coſpetto de gli huomini, ſarà confeſſato da
lui nel coſpetto del Padre ſuo in Cielo. Vedendo, i fratelli l'animo co-
ſtante, e forte del ſanto Padre, diſſero: ſe tu, ò fratello, hai fermo nell'
animo queſto, c'hai detto à noi colla bocca, ſappi, che non ſiamo più
per vederti in queſta vita, hora ſi partiamo, ed andiamo al boia, il qua-
le ti ridurrà in prigione con gli altri Frati, e frà poco ſpatio d'hore ſa-
rai sforzato morir con eſſi loro. Riſpoſe il Padre con heroico petto
tutto allegro, pieno d'infinito giubilo: Io andarò al mio Signor Gie-
sù Chriſto, e voi ſtate ſani, ed aſpettate quella morte eterna, che dura
ſenza fine; la mia morte, la quale ſtimate così ignominioſa mi partori-
rà preſto vn'eterna vita: ma la voſtra vita ſi riſoluerà in vn'eterna mor-
te. Per lo che i fratelli, perduta ogni ſperanza, ſi partirono, ed il Bea-
to P.F.Nicolò tornò con gli altri ſuoi fratelli, e ſubito nell'hora ſecon-
da della notte, fù'l detto Beato Padre preſo d'vn grandiſſimo ſonno, di
modo, che ſoauemente dormiua, hauendo forſe la mente tranquilla,
per la conſolatione ſpirituale, che ſentiua. Venuta l'hora determinata,
entrò il boia nella carcere, e vedendo il ſanto Frate così ſaporoſamente
dormire, lo ſuegliò, e ſcuotendolo diſſe: Che fai infelice? Perche dor-
mi, ò miſero? Non vedi, c'hora ti conuiene morire; Al quale riſpoſe
il B.P.manſuetiſſimamente: Io non poſſo, nè debbo rifiutar quello,
m'hà dato il Signore. Se tu mi cerchi, ecco, ch'io me ne vengo allegra-
mente. Nell'hora iſteſſa furono cauati tutt'i Frati di carcere, e con ſtre-
pito grădiſſimo d'huomini, e di caualli, i quali ſtauano à vedere il ſuc-
ceſſo, furono menati fuori della Città, eccetto, che due, vno de' quali
(ch'era Franceſe) volendo ſchiuar la morte, nell'vſcir della Città ſe
ne fuggì; ma trouato poi fù appiccato, da gli Vgonotti. All'altro, il qua-
le non haueua ancor fatto profeſſione nella Religione, per non hauer l'

F.Nicolò ſtabile nella Fede.

Fratelli di F. Nicolò partono ſenza far frutto.

età

età matura, da quegli heretici fù donata la vita.

16 Cauati finalmente tutt'i Frati insieme dalla Città, legati, cercauano i soldati il luogo del supplicio, e doue potessero sfogar l'ingiusta ira loro ne gl'innocenti agnelli; e cercando, trouarono vna casa, che prima era il Monastero Ruggense, doue già erano stati appresso à Briella. Quiui giunti, col cuore, e colla mente si raccomandarono i santi Martiri al Nostro Signore Iddio, e pregarono l'vno, l'altro, che pregassero Dio in quel punto estremo, e l'vno pregaua l'altro, che stesse costante, e forte nella confessione della Santa Romana Chiesa, con sperãza della diuina retributione, che prometteua loro l'eterna vita. Allora il Carnefice pigliò prima il Beato F. Nicolò Guardiano, e poi il Beato Fra Girolamo Vicario, e doppo essi tutti gli altri, e gli appiccò ad vna longa traue, e subito, come mansuetissimi agnelli commutando questa vita caduca, e frale, con vna immortale, ed eterna, s'addormentarono nel Signore. Morti i Santissimi Martiri di Christo, furono spogliati delle loro vestimenta Religiose, e Sacre, se ben erano di poco prezzo. E quello, ch'è più stupendo (ò cosa non mai più vdita) perch'alla loro crudeltà, non mancasse cosa alcuna, quei manigoldi tagliarono à quei Santi Martiri, ancor viuendo, ed in morte, à chi 'l naso, à chi l'orecchie, ed à chi li membri genitiali, legandogli a'loro proprij capelli; parendo loro esser in questa guisa benissimo ornati, come riportatori d'vna illustre, e marauigliosa vittoria, e con questi ornamenti se ne ritornarono nel Castello. Finalmente il terzo giorno furono i Santi Martiri sepolti in quell'istesso luogo, doue furono per la Fede Cattolica martirizati, ed hora riposando quei pretiosi corpi fino al giorno estremo, pregano per noi quell'anime beate in Cielo.

F. Nicolò col Vic. e gli altri Frati appiccati ad vn traue.

Gli heretici vsano altre crudeli crudeltà contra de' S. Frati.

Dell'insolenze, che gli heretici cominciarono ad vsare à' Padri di San Francesco, nel luogo di Sospello nel Ducato di Sauoia, nel Piamonte, e come da quel Cattolico Principe furono gastigati. Cap. VIII.

17 NEl stato del Serenissimo Signor Duca di Sauoia, viuendo la felice memoria d'Emanuello Filiberto, Padre del Religiosissimo, e Serenissimo Carlo Emanuello, Duca presente, v'erano molti heretici, ed in alcuni luoghi publicamente predicauano, nella loro pessima, e maledetta Setta, ma la vigilanza di quel Cattolico Principe, estirpò con sollecita diligenza le pestilenti radici di quei scelerati heretici, se bene qualche luogo staua ostinato, sicome staua Sospello cõ quei contorni ostinato nella sua praua, e perfida heresia; e confidandosi nella moltitudine, ch'in quella parte continuamente andaua aumentando, quegli vsauan molt'insolenze a'Cattolici, ed in particolare faceuano oltraggi notabili a' Frati, che quiui stauano, e dando loro delle mazzate, ed anco occidendone per le strade. Stà nel capo del borgo della Terra, vn Conuento di S. Francesco dell'Osseruanza, di già copioso per la diuotione antica di quei popoli verso i Frati, ma mancando la fe-

F. Faustino Tasso nella sua hist.

Duca di Sauoia rimedia all'heresie del Piamõte

fede, venne à mancar la carità, di modo, che non solo non pasceuano quei pochi Frati, ma cercando far loro ogni sorte d'insulti, odiauano anco chi lor fauoriua; e più volte hebbero ardire d'entrar nel Conuento, e cacciarui fuoco, e nella Chiesa, ch'è bellissima, vituperar gli altari, e profanar il tempio. Venne all'orecchie del Duca l'insolenza di questi popoli, e determinò di rimediar à questi mali, e gastigarli conforme à loro difetti, onde facendo diligente inquisitione della qualità, e quantità del popolo, eglino, per sgomentar il Duca, che non si mouesse contra di loro, fecero vn catalogo lunghissimo, doue si vedeuano descritte molte migliaia di teste; poiche nõ solo metteuano gli huomini descritti, ma i caualli, i cani, i buoi, i polli, ed ogni sorte d'animale con dire: vedendo il Duca, che vi siano tante persone (come se i bruti descritti, fossero huomini) lascierà l'impresa contra di noi; ma riuscì vana questa loro speranza, perche guidato da Dio il Cattolico Duca, (baluardo fortissimo della S. Chiesa Cattolica Romana) s'auuide dell'inganno; onde segretamente diede di piglio sopra i capi di questa Setta, e ne fece giustitia tale, che tutti mutarono colore, e cangiarono vita, riducendosi à viuere conformi a' Riti della S. Romana Chiesa.

Frati di Sospello maltrattati da gli heretici.

Astutia de gli heretici di Sospello.

Sono gastigati gli heretici di Sospello.

Martirio de' Frati del Conuento di S. Francesco d'Aldernando, Città della Fiandra, insieme colle crudeltà vsate, à Vescoui, ed altri personaggi Cattolici, i quali per la S. Fede di Christo furono pronti à patir ogni tormento. Cap. IX.

18 COlle solite loro crudeltà seguiuano questi heretici di sempre acquistar luoghi, per poter sfogare il bestialissimo lor animo, pieno, e gonfio d'ogn' inhumanità, si come fecero nella presa d'Aldernando, Città della Contea di Fiandra, che doppo hauer vsato ogni sorte d'iniquità contra de' Ministri Regij, ed altri Cattolici si voltarono alle cose sacre, e Religiose, ruuinando con ogni impietà le Chiese, i Monasterj, gli Oratorij, rubando ciò, che v'era di buono, e spezzando ciò non poteuano rubare. Nella Chiesa principale della Città, rubarono trentasei Calici d'oro, ed altri vasi d'argento, con molti paramenti. Non bastò loro così esecrabile sacrilegio, che volsero metter à sacco il Conuento di S. Francesco, poco fuori della Città, non lasciando niuna cosa intera, ma rompendo, e fracassando ogni cosa, ruppero fino le mura, distrussero fino gli altari, spezzarono fino i vetri, fecero in pezzi fino le campane, cauarono in fino i corpi morti delle sepolture, empiendole d'animali morti, spargendo per le campagne l'ossa de' Cattolici.

F. Faustino Tasso.

F. Tomaso Bourgh. nelle loro hist.

Conuento di S. Fr. d'Aldernando saccheggiato da gli heretici.

19 Entrati nel Conuento de' Frati Minori, credeuano, che quì dentro vi fussero nascosti alcuni nobili Cittadini; per lo che presero i Frati, da' quali voleuano esser certi d'hauer nelle mani quelli, ch'essi cercauano; ma non v'essendo, i poueri Frati veniuano à riceuer non solo ingiurie vergognosissime (essendo chiamati lupi, asini, pazzi) ma mi-

Frati fatti prigioni, e maltrattati.

nacciati anco, e feriti con pugnali, con bastoni, e coll'archibugi. Nè potendo hauer nelle mani questi tali, non v'essendo, andauano smaniādo per ogni canto del Conuento, abbruciando tutte le porte, rouinando le mura. Stauano quiui molti Sacerdoti della Città d'Aldernando, per salutezza dell'anime de' semplici, acciò fossero da loro consolati, ed animati à sofferir le tribulationi: onde vedendo i Geusei, che con furia così sfrenata andauano per lo Conuento, corsero nella Chiesa, per aspettar quiui quello, che piacesse à Dio dar loro; ma trouati, furono presi, e doppo l'essere stati incarcerati, furono finalmente morti. Era fuggito sotto 'l pauimento della Chiesa, dietro ad vn'altare il Sig. Giouanni Mausio, già per la sua molta dottrina, e bontà eletto Vescouo Dauetriense: onde ritrouato da' Geusei, non hauendoli compassione, nè per esser vecchio, nè per esser infermo, lo strascinarono per tutto 'l pauimento della Chiesa, villaneggiandolo, e percuotendolo; ed egli lodando Iddio, e chiamando il nome di Giesù sosteriua ogn' ingiuria, ed ogni danno patientemente. Furono pregati da molti, che volessero hauer pietà di lui, poiche, e l'infermità, e la vecchiaia lo ricercauano; onde stanchi di più strascinarlo, lo lasciarono così mezzo morto steso in terra.

Molti Cattolici vccisi da' Geusei heretici.

20 Mentre poi scorreuano, cercando per la Città i Cattolici, à caso ritrouarono in vna casa di bassa gente, e d'huomini priuati Monsignor Reuerendissimo Giouanni Vpstal, Vescouo della Città Palmēse, il quale oraua. Ritrouato dal Capitano Blomaert, li fù promesso di non farli dispiacere alcuno, sì perch'era conosciuto da lui, sì anco perch'era tenuto da tutti, huomo d'intatta vita; tutta via incarcerato con gli altri Cattolici, sofferse diuersi trauagli. Si trouarono allora sedici Cattolici, tutti personaggi d'importanza, e per lo più Vescoui, e Sacerdoti, tutti riserrati in vna picciola stanza, nella quale non v'era altro, ch' vn picciolo letto, nel qual luogo tutt'i Cattolici faceuano Orationi à Dio, confortandosi insieme à sofferir con patienza quelle pene, raccordandosi frà loro, quello, che disse Nostro Signore a' suoi discepoli. Ecco, ch'io vi mando come Agnelli frà lupi. Si preparauano tutti à sofferir per la fede Cattolica tutti i tormenti del Mondo, e l'istessa morte; pregando Dio, che desse loro fortezza in tanti trauagli. Fra tutti principalmente s'affaticaua à predicar à gli altri la patienza, e la toleranza d'ogni trauaglio, Monsig. Vescouo Palmese il Sig. Paolo Coic huomo nō solo di santa vita, ed incredibil patienza, ma singolare nelle sacre lettere. Tutti studiauano in quel picciolo carcere di purgarsi da' peccati, col rimedio della santiss. Confessione, raccomādandosi à Dio, contentandosi di voler più presto patir tutte le pene del Mondo, che violar pur vn tantino la Fede Cattolica. Furono lasciati per molto tempo digiuni, e doppo, nel giorno del venerdì furono da' Geusei visitati, con carne di diuerse sorti: ma loro fedelissimi alla Santa Chiesa, volsero più presto restarsi digiuni, che mangiar quel cibo proibito.

Vesc. Palmēse con molti altri patisce in prigione.

21 Parue à molti, che non stessero bene quei Sacerdoti con i Laici insieme, e però li separarono; e nel partirsi, abbracciandosi insieme, si pro-

promessero d'esser sempre costantissimi nella Confessione della Fede Cattolica. Nó solamente questi, ma molt' altri Cittadini, i quali (se bene priui di libertà stauano in carcere) erano pure del medesimo animo; né si poterono mai inchinare ad obedire à questi scelerati heretici: questi, ed altri diceuano alle moglie, ed alle loro famiglie (essendo da quelli manigoldi guidati in carcere) restate inpace, che più presto vogliamo morire, che far la volontà di gente infedele. L'animo costante di questi Cattolici, accendeua di sdegno gli heretici di modoche, è colle lingue, e colle mani cominciarono ad affliggerli, poiche alcuni sfodrauano contra di loro le spade, altri li percuoteuano coll'aste dell' armi, altri drizzauano verso loro gli archibugi, ed altri mostrauano di volerli far morir di più cruda, ed acerba morte. Sentono frà questo mentre iGeusei la furia del Rè Cattolico, ed odono, che publicamente ne viene vn minaccioso editto sopra le spalle loro. Però dubitando d' hauer delle loro male operationi à pagarne il fio, si ridussero nella fortezza, e quiui legati menarono i Frati, ed i Sacerdoti Cattolici. Il giorno dunque 4. d' Ottobre, fecero consiglio frà loro del modo di dar la morte à questi Cattolici Religiosi, e secolari, c'haueuano nelle mani. Per lo primo presero il più vecchio, chiamato il Sig. Pietro, e spogliatolo ignudo legati i piedi, e le mani dietro le spalle, fu gittato d'vna finestra nel fiume. Questo santo Vecchio, in tutto 'l tẽpo, ch'era stato prigione, non haueua mai hauuto altro in bocca, che questa benedetta parola: *Fiat voluntas tua.* Doppo lui tutti i Sacerdoti furono l' vno doppo l' altro gittati nel fiume. Trà questi R R. PP. Sacerdoti, e Martiri di Giesù Christo vi fù vn P. F. Giacomo Augorino huomo carico d'anni, e di debolissime forze, del tutto inhabile al nuotare. Questo Sacerdote, non senza miracolo, e gratia speciale di Dio, fù (senza nuotare) portato dall'acque, fino vicino alla riua, dalla qual era discosto molto, e così contrario v' era il moto dell'acqua, che di ragione doueua affogarsi. Portato dunq; dal proprio luogo, doue fù gittato nel fiume, infino alla riua, quiui non hauendo altro con che aiutarsi, raccolse la quasi perduta voce, e gridādo: aiuto, aiuto, venne chi lo cauò dal fiume, e conducendolo al fuoco, li fece in poco tempo ricuperar le perdute forze, ed il conseruò in vita. Morirono in questa guisa iSacerdoti più degni, e più nobili, e più principali di tutta la Fiādra, i quali erano fugiti quiui per assicurarsi della vita.

F. Giacomo Augorino miracolosamente è liberato dal fiume, e come.

Come 'l B. Guardiano con alcuni altri suoi Frati della Città di Zufania, e'l P. F. Gio: Rixtel, e F. Adriano Lamberti della Città di Gouda, ed il P. F. Cornelio Mussio Confessore delle Monache di S. Anna della Città Delfense, furono da' Geusei heretici con ogni crudeltà martirizati, e morti. Cap. X.

22 NOn solo in questo stess'ãno 1572. ma nell'istesso tẽpo (come sopra habbiamo narrato) fù fatto gran tumulto da Geusei in Zufania, i Religiosi della qual Città furono sforzati à fuggire, ma nè anco questa fuga, era rimedio al loro male; poiche quelli, che non erano per le strade occupate fatti morire, erano ammazzati altroue. Fù preso il P. Guardiano di S. Franc. nel proprio Monastero, nel quale s'era ritirato à

Vesc. Oбz. p. 3.
F. Faustino Taso.
F. Tomaso Bonreb. nelle loro Hist.

Zufania Città priua de' sacerdoti Cattolici.

pregar Dio, c'hormai riguardasse il suo popolo, e dasse fine à tanti trauagli sofferti da'Cattolici; ma gli heretici, hauutolo nelle mani, lo legarono, fino, che trouassero gli altri Frati del Conuento, i quali s'erano nascosti. Subito hauutolo nelle mani, fino che gli altri (intenti al male) andauano per lo Conuento, facendo ogni insolenza, e ruuinando tutte le mura, gittando à terra fino i tetti, fù'l Guardiano steso sopra vna tauola, e quiui con taglientissimi coltelli tagliatogli il ventre in pezzi, spirò di questa vita, con dolor incredibile de'Cattolici, i quali piásero per molti mesi quella morte. Nell'acerbità del Martirio staua il S. Padre sempre chiamando il nome di Giesù, nelle cui mani raccomandò lo spirito. Presi poi sei altri Frati del Cóuéto, gli appiccarono, e nel mezzo loro posero il Guardiano così morto. Il giorno della Natiuità della Vergine Madre di Dio, furono presi due Reuer. Padri in Gouda Città dell'Olanda, il P.F.Gio: Rixtel, ed il P.F.Adriano Lamberti. Presi furono spogliati, e doppo l'esser stati feriti in molte parti del corpo, con coltelli, e pugnali, furono strascinati per vn luogo piantato di spine, e quiui per forza fatti passar per vna siepe, ò spineto, fra le spine, de'quali restauano attaccate, oltre il sangue, che stillaua d'ogni parte, le proprie carni. Nè contenti quei lupi arrabbiati di così crudel Martirio, l'appiccarono, e coll'armi acutissime li suentrarono, ed in quel supplicio resero l'anime à Dio.

P. Guardiano di Zufania preso, e morto dagli Geusei.

F. Gio. Rixtel e F. Andreano Lamberti tormentati, e poi appiccati.

23 Nella Città Delfense, nella qual era vn Monastero di Monache, detto S. Agata, fù da'Geusei preso il loro P. Confessore, detto F. Cornelio Musio, huomo, oltre la santità della vita, di molte lettere, e Poeta laureato, d'età di 72. áni, vededo il P. la grá persecutione, che faceuano gli heretici a'Cattolici, stimádo, che la Città nó fosse sicura per difederlo da quella tépesta Geusea, che crollaua così spietatamáte sopra i cattolici partì col Conte Aga Cattolico, e suo particolar amico, per fuggir quel luogo, e ceder à quell'impeto; ma incontrandosi per viaggio in vn'heretico, li fù tolto il Conte, e menato via. Laonde ritornando à Delfo il P. Cornelio, per non si tener sicuro solo per la strada, nel mezzo del viaggio fù preso d'vn heretico, il qual lo menò seco à Leida, Città nó molto lontana, insieme con vn giouane d'età di 20. anni. Quiui giunto cominciarono à tormentar il santo vecchio, battendolo nel corpo, e villaneggiandolo nell'honore, poiche quanto all'honore lo chiamauano, cane, lupo, asino, e nel corpo li pestauano i diti de'piedi, e li tagliarono i membri genitali. Staua il giouane tremante à veder con suo dispiacer immenso, tormentar il vecchio, aspettando, che di quell'istessa moneta douessero pagar lui, c'haueuano pagato il vecchio, e pregaua indeficientemente per la patienza del P. Cornelio. Finalmente nell'hora decima doppo mangiar, fù condotto al luogo di giustitia, e quiui postogli il laccio al collo, ma non potédo per debolezza ascender le scale, staua à mezzo di loro, fù col laccio attaccato gittato di quel luogo, ed appiccato, rese l'anima al suo fattore. Della morte del S. Padre n'hebbero dispiacer grandissimo tutti i Cittadini di Delfo, e ne dimostrarono segno col pianto, che si faceua publicamente, non solo per la Città, ma

F. Cornelio Musio di s. vita, e dotto.

F. Cornelio, è fatto prigione col compagno.

F. Cornelio condotto al luogo del patibolo è appiccato.

ma per tutte quelle terre circonuicine dou'era conosciuto.
Fù sepolto il corpo nella Città di Leida con dispiacer del popolo; al quale i Cattolici concorrono con molta diuotione, e di lui l'anima viue nel celeste regno. Il giouane predetto piacque al Signore, doppo vna lunga prigionia di liberarlo dalle mani di quest'arrabbiati heretici, con molto profitto dell'anima sua.

Come in Olanda, e nella Gheldria, gli heretici fecero ogni sorte di male contra de' Frati di San Francesco; e de' Padri della Certosa, con morte di molti di loro, e con destruttione de' Conuenti, e delle cose sacre insieme.

Cap. XI.

24 NEll'Olanda di quest'anno 1572. gli Geusei heretici hauēdo veduto diuersi mouimenti di guerra in quest'Isola cagionati dalla setta de gli Vgonotti, presero ardire, e di nuouo ritornarono ad vsare l'impietà loro, e faceuano conoscer à molti Religiosi, quanta fosse la lor crudeltà, e quant'odio portassero a' confessori della Fede Cattolica; poic' haueuano già in pochi giorni gittato à terra molti Monasteri de' Frati di S. Francesco, colla morte di molti di loro, ed abbruciate molte Chiese di diuersi Religiosi. Anco nella Selanda erano cresciute alcune male piante, le quali cominciauano à far frutti simili alla radice loro, poiche in vna sola mattina furono presi i Sacerdoti della Chiesa maggiore d'vna delle principali Città, e menati cattiui, e fù cacciato fuoco nel Monastero di S. Francesco, dal quale hebbero tempo i Frati di fuggire, auuisati dal Signor Pietro Pontio, huomo di quella Religione, il quale hauendo certezza di quanto bramauano gli heretici, ne fece segretamente consapeuoli i Frati, i quali fuggiti di fuori del Conuento, e nascostisi in vn giardino di detto Pietro, fuggirono la furiosa rabbia di quei scelerati.

F. Faustino Tasso nella sua hist.

Incendio del Conuento di S. Francesco di Selanda.

25 Non sarà cosa dispiaceuole il narrare in questo luogo le crudeltà vsate, anco nello stesso tempo, e nella medesima Prouincia contro'l Reuerendissimo Vescouo Lindano, ed i Padri Certosini, e cose sacre, poiche si vedrà con quanta inhumanità, e strage questi nimici di Dio procacciassero la destruttione de' Religiosi tutti; dico dunque, che nella Gheldria gli heretici stessi con ogni sorte di stratagemmi, ed inganni s'impadronirono della Città di Ruremonda, nella quale entrati, la saccheggiarono d'ogni parte, abbruciando le case, spogliando le botteghe, ammazzando i Cattolici, e facendo ogni sorte d'oltraggio a gli huomini, ed alle donne, non perdonando nè al grande, nè al picciolo. Per lo primo saluto entrarono nella Chiesa maggiore, e spogliarono gli altari, leuarono le sacre imagini, ed abbruciarono gran parte del tempio; e doppo saccheggiarono il Vescouado, nel quale dicono tutti i scrittori, che v'era vna delle più belle librarie, che fosse in tutto quel paese: Buono fù per Monsignor Reuerendissimo Guglielmo Lindano Vescouo, l'esser fuori della Città, perche se l'hauessero hauuto nelle mani, come s'affaticarono, cercandolo per ogni luogo, li faceuano

uano

uano prouare di quanta crudeltà fossero progenitori. Dapoi che la Città di Ruremonda nobilissima della Gheldria, fù saccheggiata da gli arrabbiati lupi de'Geusei, fatti nelle crudeltà più crudeli vennero verso il luogo della Certosa, e quiui giunti entrati con ogni irriuerenza gridauano, ò denari, ò sangue; ò denari, ò sangue. Non potendo resistere all'horribil assalto vn Frate sacro, c'hauea cura della porta, presentò le chiaui nelle mani loro, chiedendo pietà per amor di Dio; ma loro da'quali era lontana ogni pietà, prese le chiaui, in ricompensa di questo fauore, lo ferirono con vn'alabarda sopra il capo, onde dal colpo mortale, cadde morto in terra il Santo Frate. Dapoi questo, entrando nel Conuento, trouarono due altri Frati Laici, i quali hauendo vdito lo strepito, ed imaginatosi quello, ch'era, si nascosero, fra quali vno ve n'era vecchio di più di 70. anni, ed infermo, che si staua nel letto: sopragiunti questi due Frati, furono con impietà crudele ammazzati, lasciati questi due morti, come'l primo, entrarono dentro al secondo Chiostro del Conuento, pur replicando ò denari, ò sangue, e rotte alcune porte serrate, trouarono vn Frate Sacerdote vecchio, appoggiato ad vn bastone, col quale caminando al meglio, che poteua, andaua reggendo la vita, e subito col medesimo bastone l'ammazzarono. Altri caminando più à dentro, trouarono vn'altro Frate Sacerdote, il quale per fuggir la morte incontrò la morte; poiche fuggito in cella, trouò, che di già ella era occupata da gli heretici, da'quali fù subito ammazzato.

Ammazzano vn Frate Laico de' Certosine.

Morte di due Padri Certosini per mano de gli heretici.

Altri Frati ammazzati

26 In vn'altra cella trouarono vn Frate di maturissima età, e di statura grandissimo, e mentre faceano pensiero d'ammazzarlo, trouandoli appresso alcuni paramenti della Chiesa, ed alcuni vasi d'oro, e d'argento gli tolsero ogni cosa lasciandolo viuo. Appresso di questo vecchio ve n'era vn giouane suo nipote, che lo seruiua, onde lo presero; e cercauano per mezzo di diuersi tormenti farlo confessare, doue fosse il resto de'paramenti, e vasi della Chiesa, ma confessando non saper cosa alcuna, lo menarono legato fuori del Conuento, e lo ferirono crudelmente sopra il capo, e stando in questo modo, si scuotè dalle loro mani per alcuni pochi denari, che furono alcune monete di valuta d'vna piastra. Fatte queste crudeltà entrarono nella Città, e quiui chi rompeua i muri, chi cacciaua fuoco nelle Case, chi prostraua gli altari, chi scancellaua l'imagini di Christo, della Vergine, e de'Santi, chi presi i Calici, ed altri paramenti li gittauano à terra, e con quei piedi traditori li calpestauano. Mentre faceuano questi vituperij alle cose sacre, vn Frate Diacono volendo riprenderli, fù da loro assalito, e con vn'acutissimo pugnale passato da banda à banda, onde versando l'innocente sangue nella Chiesa, rese l'anima à Dio, e correndo addosso à due altri Frati con ogni crudeltà li ferirono. Quiui s'abattè il Procurator del Conuento, onde non volendo dar loro ciò, che li chiedeuano, con vna mannaia gli aprirono il capo, e lasciatolo nella Chiesa più morto, che, viuo, fù dapoi menato in piazza, e quiui con vn'archibugio fatto morire. Vn'altro spogliato ignudo, fù d'vn di loro con vn'archibugio passa-

Ruina della Chiesa della Certosa.

Morte d'vn Frate Diacono.

Procuratore della Certosa, tormentato e morte.

passato d'vn canto all'altro. Ricercando i Geusei d'vn' altro Frate, che volesse dar loro vna certa somma di denari, e non n'hauendo, con vna daga, stando così in piedi l'ammazzarono, diuidendolo in due parti. Appresso il quale stando vn suo fratello, e compatendo veder le sue carni così tormentate, piangeua; onde sentito da quei malfattori, lo ferirono nel braccio manco, così forte, che doppo pochi giorni morì. Staua la Chiesa piena di sangue per l'occisione de'Frati; ed vno ve n'era, il quale vicino à morte faceua oratione al Signore, ma veduto d'vno di quei scelerati, ch'entrarono nella Chiesa, subito li percosse le labra, dicendo. Ahi scelerato Monaco, ancora hai ardimento d'orare? preghi forse per noi, eccone il premio; e seguitando nel percuoterlo, e burlarlo, sopragiunse vn Gentilhuomo, pur della setta heretica, il quale mosso d'vna naturale pietà, vedendo il Frate affogarsi nel proprio sangue, e percosso d'vno di quei scelerati, lo meno per mezzo de'nimici fuori della Chiesa, in casa d'vn Cittadino, onde per cento piastre fù riscosso da quelle scelerate mani, ed essendo guarito, andò ad habitar nella Certosa di Colonia; doue visse per alcuni mesi in santissima, e benedetta vita.

27 Staua nascosto il Sagrestano del luogo, fino, che quella furia Geusea hauesse fine; ma veduto, fù preso, e per forza gli conuenne insegnar il luogo, doue erano i paramenti segreti; i quali furono subito rubati: Doppo menarono il Frate legato nella piazza della Città, e lo pungenano colle punte de'pugnali, cacciandolo in questa maniera fino al mezzo della piazza, nel qual luogo gli furono tagliato il naso, e l'orecchie, e nel mezzo della fronte gli fecero vna Croce tagliata, leuandoli parte della cotica. Stando il patiente Frate à questo modo tutto sangue, per maggior disprezzo gli diceuano: predica Frate, che t'ascoltaremo. A' quali rispondendo diceua; Che volete voi, ch'io vi predichi, se non volete ascoltar la parola di Dio; però vi prego, che per amor di Dio vi mouiate à pietà di tante pene, ch'io patisco, e questo sarà, ponendo fine à questo mio crudel martirio, che sofferisco volentieri, per l'amor del mio Sig. Giesù Christo. Perdoniui il Signore, ch'io vi perdono, e lo prego à darui gratia di conoscere il vostro errore. Ragionando il Santo Frate, vno di quei scelerati gli sparò vn'archibugiata nella gola, e finì questa vita mortale. Nella medesima Certosa v'era vn luogo, doue il Reuerend. Signor Paolo Vecceluich Cappellano del Vescouo di Ruremonda, huomo di singolar dottrina, e di santissima vita, Predicatore egregio, e nell'vfficio del predicare assiduo, soleua nelle sue prediche riprender i vitij, e biasmar i peruersi costumi de gli heretici, per lo che era molto odiato da loro. Venuto nelle loro mani, subito lo spogliarono ignudo, e lo strascinarono intorno al Monastero, più volte burlandolo, e gittandoli nella faccia ogni sporchitia, con ogni sorte d'oltraggio. Doppo condotto nel giardino del Monastero gli ferirono la testa, dalle quali ferite vsciua in tanta copia il sangue, che non era conosciuto per faccia d'huomo; e finalmente, con vn'archibugiata l'ammazzarono.

Vituperij fatti ad vn Frate.

Martirio, e morte del Vescouo di Ruremonda.

Il

28 Il P. Vicario della Certosa, mentre duraua, questa così crudele, ed acerba strage si stette nascosto per timore, ma fù (non sò come) trouato, e subito spogliato dell'habito, con minacciarli la morte se non daua loro l'argentaria del Conuento nelle loro mani. Nondimeno promettendo ducēto piastre fù lasciato; nè si tosto hebbero d'vn suo diuoto i denari, come rompendo ogni promessa fede, l'ămazzarono. Il R. P. F. Gioacchino Priore dell'istessa Certosa, per liberarsi, fece dar molti denari à quei scelerati, credendo satiar la loro ingordigia; pur fatti nell'amoreuolezza più crudeli, li spararono vn'archibugiata, la qual essendo sparata nel petto la palla (non senza miracolo) li stracciò l'habito, senza toccarli la pancia, ma solamente restando ferito nel braccio mãco leggiermente. Doppo l'esser stato il buon Padre per molti giorni prigione, fù lasciato, e ritornato à Colonia visse pochi mesi, poiche dal molto patire, c'hauea fatto, non molto doppò, santamente se ne morì.

Vicario della Certosa ammazzato.

Miracolo del Padre Prior della Certosa.

Le crudeltà, che maggior crudeltà non si può vdire, e martirio di molti Religiosi Francescani seguito nella Fiandra per mano de gli Heretici. Cap. XII.

29 NElla Fiandra da gli Vgonotti stessi erano vsate infinite crudeltà, ed in particolar furono morti di crudele, ed acerbissima morte alcuni Religiosi, ch'io narrerò quì appresso diffusamente. Vennero ne' medesimi giorni i Geusci nimici, e ribelli di Dio, e del loro Rè, e come sitibondi del sangue de' Religiosi, messero tutte le Città, e Terre di quella Prouincia sossopra. Questi scelerati (per non lasciar sorte di martirio, che non fosse esercitato ne' poueri Religiosi) hauendo nelle mani molti Frati Certosini, Canonici Regolari, e di San Francesco, e del Carmine, gli andauano martirizzando à due à due con diuersi martirij. Fra questi ne presero due, i quali furono bolliti viui, e doppo furono cauati tutti strutti dall'acqua, e dal fuoco cocente, che per tre hore bolli gagliardamente, furono gittati à mangiar à i cani, i quali (per miracolo) parendo hauere à nausea quella carne, doppo hauer la fiatata, si partiuano. Alcuni altri di questa medesima massa, ne furono passati con grossissimi stiglioni dalle parti posteriori fino al collo, e così ancor viui posti sopra accesi carboni, e girando attorno lo stiglione, li cuoceuano come carne di vitello, ò d'altro animale per far arrosto.

F. Faust. Tasso nella sua hist.

Frati fatti prigioni da gli heretici.

Due Frati fatti bollire viui da' Geusci

Frati arrosti ti in stiglioni.

30 Più oltre (che par cosa impossibile, ed horrenda da pensarui pure) pigliauano il grasso, ch'vscito dal fuoco colaua d'ogni parte, e serbato in diuersi vasi di rame, doppo quel martirio, alcuni empij andauano per le strade della Città con quei vasi in spalla gridando per disprezzo, e deriso: à chi vēd'io sōza fratesca? chi vuol cōprar à buō prezzo lardo di porco Papesco? chi vuol fornirsi da me d'arrosto Romano? laonde questi scherni, e molt'altri, ch'io (per lo dolore, che sento nello scriuere) nō raccōto, andauano gli empij Geusci dicēdo, doppo la morte de' Santi Cattolici Religiosi, e sbeffando i corpi, e le carni loro. Mentre

Geusci vanno vendendo il grasso de' martiri Religiosi.

tre molti Religiosi stauano in vna stanza per douer esser martirizzati tutti, non s'aspettando altro, che qualche sorte di martirio straordinario, e fuori dell'vsato; v'era vn F. Giacomo Francescano Fiamengo, d'età di 25. anni, ed vn F. Girolamo Certosino d'età di trenta, i quali erano d'vna bellezza di corpo incredibile, per la quale si faceuano risguardare, ed insieme compatir da tutti, che giouani tanto belli douessero così vituperosamente morire. Non era in loro minor la diuotione, vnica bellezza dell'anima, di quello ch'era quella del corpo, e si come col corpo moueuano à pietà, così colla diuotione incitauano à lagrime i riguardanti. Si trouaua quiui vn Zuber Tedesco, huomo pieno di carità, il quale vedendo fra molti Frati, che doueuano esser martirizzati questi due, si mosse à pietà, che giouani così belli, e così diuoti hauessero à morire; onde prese alcuni panni secolareschi, che teneua, ed vna notte hebbe comodità d'andar dou'erano i Frati, e quiui spogliatili de loro panni religiosi, li vestì de' panni secolari, e dando loro libertà, li fece fuggire. Dubitando poi il Tedesco d'esser scoperto, pigliò l'habito del Frate Certosino, e vestì se stesso, e quasi per scherno andaua publicamente fra le genti, hauendo le maniche piene di sabbia, facendone l'asperges, per doue caminaua: di modo, che con quest' effetto (che da tutti era tenuto, che fosse fatto per ischernir i Religiosi) il Tedesco liberò i due Frati dalla morte. L'habito del Frate di S. Francesco, fù preso d'altri heretici, ed empiuto di paglia in forma d'huomo, fù legato nella piazza ad vn palo, e riempiute le maniche di quel Frate di poluere, che vestiua l'habito di S. Francesco, fù dato fuoco alla polue, doue essendo il Frate finto, composto con molti legni duri coperti di paglia, n'andò l'habito insino al Cielo, ardendo; e diuedendosi quei legni in più parti, i quali, doppo esser giunti fino doue poterono andare, ritornarono in diuersi luoghi della piazza: ed in questo modo schernivano non solamente gli habiti delle sacre Religioni, ma anco i santi loro Fondatori.

F. Giacomo Fiamengo.

Atto generoso di Zuber Tedesco, in liberar due Frati.

Bruttissimo atto verso l'habito d'vn Frate di San Francesco.

Del Padre Fra *Giouanni Riuotorto, e di* Fra *Pietro Menquio martire, con vn miracolo d'vn'Imagine della Maddalena.* Cap. XIII.

31 QVantunque il ragionamento di questi due Padri, douesse cominciare da Fra Pietro, nondimeno fà bisogno secondo l'ordine dell'historia trattar prima del P. F. Giouanni; dico dunque, che F. Giouanni Riuatorto, detto ancora Riuflorto, fù Sacerdote, e Padre molto Religioso, che nel Capitolo celebrato in Auignone, l'anno 1572. fù fatto Ministro Prouinciale; il qual subito volendo côpir quello, che spettaua al suo vfficio, deposta ogni paura, ancorache in ogni luogo vi fosse qualche aguato degli heretici, se ne passò ad Arli, ed andando doppo in Linguadocca, appresso l'acque morte, ò le fosse Mariane, fù preso da gli heretici, vscendo della grotte di Valuerde gli archibugieri, nel qual luogo teneuano il presidio, ed in quel-

Vese, Gonz. p. 3. Fra Faust. Tasso nella sua hist.

F. Giouanni Riuotorto patisce molti tormenti per la fede di Christo.

quello si conduceano, e subito legateli le mani dietro, e gittatoli vn laccio al collo, conducono alla spelonca delle crudeli, ed atrocissime bestie, vn'huomo da bene, vn venerando vecchio, ed vn patientissimo Padre, come vn huom scelerato, e reo, con molte ingiurie, dishonori, beffe, vrti, fiancони, percosse, e scherni. Conduceua questo buon vecchio seco per compagno il diuotissimo, e Religioso F. Pietro Menquio, nato in San Paolo, luogo posto in Prouenza, appresso Manascaui, Diocesi d'Aquio, Sacerdote, Predicatore molto studioso, e della Religione meritissimo, il quale per rihauersi alquanto dalla fatica del caminare, di comandamento del Padre se ne veniua sopra vn mulo, il quale fù tosto da gli heretici co i pugnali vcciso, alla presenza del suo Padre legato; a cui il carissimo compagno ragionando, e mezzo morto, inanimiua à patire costantissimamente per simil cagion la morte. Vcciso dunque questo, e lasciato il suo corpo insepolto, che fù doppo portato nel Conuento dell'Osseruanza d'Arli, cacciano il Padre in vna stretta prigione, ed iui lo tennero tre mesi, cibato del pane delle lagrime, lasciandosi intendere di lasciarlo qualhor pagati li fossero cinquecento scudi d'oro, non ragionandosi però delle bagaglie, ch'egli seco hauea, perche quelle per ragion di guerra erano fatte loro; finalmente la cosa si ridusse à questo, che s'ei si voleua prouedere della vita sua era bisogno, ch'ei pagasse trecento scudi; la qual somma di denari poscia, fù pagata per suo riscatto dalla Prouincia di Prouenza, e fù liberato; ma in quella prigionia s'infermò di maniera, che non si risanò mai fino alla morte, ed in quel tempo, ch'ei visse, fù vn continuo affanno, ed vna continua morte. Morì finalmente in Arli Guardiano del luogo, ed iui fù sepolto.

Fra Pietro Menquio vcciso da gli heretici.

F. Gio. paga 300 scudi per lo riscatto della sua persona.

32 Hauendo li perfidi heretici gittato à terra, e distrutto il Conuẽto di S. Chiara di Carcassona della Prouincia di S. Lodouico, e talmente, ch'altro non v'era restato se non vn sepolcro, ed vna Croce di pietra ornata d'oro, e di vari colori, con vn'imagine della Maddalena, a' piedi della Croce; nè essendo ancor satij, andò vno d'essi per tirarla à terra, e fatto vn laccio lo pose al collo della Maddalena, pensando, che quell'imagine non fosse così forte, che tirando di buona forza non venisse à cadere, e cominciò fortemente à tirare; ma Iddio non permesse, ch'vna tanta sceleratezza hauesse il loro desiato fine, perche fece venir à quel ribaldo le vertigini, ed in maniera crudeli, che si diede à fuggire, senza saper oue s'andasse, abbandonando il laccio. Essendo ciò stato riferito al Vescouo, ed al popolo Cattolico, fatta vna solenne processione, andarono con gran pompa à quella Croce, doue arriuati, il Vescouo comandò, che fosse portata vna scala, sopra la quale ascendendo egli, cauò il laccio dal collo à quell'imagine con vniuersal pianto; e con supplicheuoli preghiere intercessero da Dio il perdono del sacrilegio, da quei scelerati commesso.

Miracolo notabile.

Come

Come i Geusei Heretici, entrarono in vn Monastero di Monache dell'Ordine del Padre San Francesco, di Ruremonda, e del stratio, e crudeltà, che fecero à queste pouere serue di Dio. Cap. XIV.

33 LA notte delli sei di Giugno, i Geusei s'accordarono d'entrar in vn Monastero di Monache bigie, dell'Ordine del P.S. Francesco, ch'era nella Città di Ruremonda, onde aspettata l'occasione, alquanti gittarono à terra la prima porta della clausura con tanto strepito, che tutte le Monache imaginandosi di quello, ch'era, si leuarono dall'Oratione, che soleuano fare in quell'hora doppo il Mattutino, e quà, e là corrēdo, nō sapendo doue assicurarsi, perch'erano tutte spauētate, e fuori di loro medesime. Era dentro la prima porta vna corticella coperta, doue era poi vn'altra porta assai forte, e ben custodita, nella quale toccando, e gridando: Aprite, aprite; niuna rispondeua, ma si sentiuano le spauentose voci andare al Cielo, e pianti delle Monache incredibili: Vedendo gli empij heretici, che nessuna compariua ad aprir la porta, con alcuni stromenti di ferro, e con l'armi d'hasta la leuarono di peso, fuori de' gangheri; nè potendo però cadere, essendo pontillata di dentro fortissimamente, anzi quasi del tutto murata, con pietre portate à mano, v'accesero il fuoco. Mentre la porta ardeua, credendosi le Monache, che colla porta ardesse anco la Casa, e quiui tutte douessero morire nelle fiamme, montarono sopra le finestre, e gridauano misericordia, le cui voci erano portate dal vento per tutta la Città: ma tutti erano così occupati ne' proprij negotij, (essendo tutta la Città posta à fuoco, e fiamma) che non si poteua attendere à casi d'altri. Haueuano anco questi heretici fortificati i passi di modo, che se bene fosse venuto l'aiuto, non haurebbe potuto contrastar con quelli, che per guardia erano con molti archibugi posti alla bocca di tutte le strade. Non vedendo altro rimedio, le spauentate Monache si serrarono nelle proprie celle al meglio, che poterono; e fra questo mentre, hauendo il fuoco fatto assai potente strada, gli assassini heretici, ansij dell'honor delle sante Monache, entrarono per tutte le parti, e come leoni ruggenti correuano per tutti i luoghi del Conuento, gridando: Fuori Monache: Fuori Monache. Sentiuano le Vergini di Christo queste voci, le quali trafigeuano loro il cuore, e sentiuano i strepiti, che per casa faceuano quei diauoli: onde parendo loro vederseli intorno spasimauano di paura; nè altro sapeuano che farsi in tante angoscie, che pianger, e chiamar Nostro Sig. Giesù Christo in loro aiuto.

F. Faust. Tasso nella sua hist.

Monasterio di Monache assalito dai Geusei heretici.

Incendio della porta del Monasterio delle Monache di Ruremonda.

34 Doppo che (scorsi per casa, e gittata sossopra ogni cosa) non videro le Monache, gittarono à terra le porte delle loro celle, e quiui facendo à quelle mansuete pecorelle i maggiori stratij del Mondo, le lasciarono più morte, che viue. Tutte le Monache, vedendo ogni cosa in confusione, si diedero à fuggire verso la porta; ma'l fuoco, ch'era acceso, vietaua loro l'vscita, doue bisognò, che stassero à discretione

di quei scelerati malfattori, i quali doppo hauer vsato ogni sorte di crudeltà verso le pouere serue di Dio, si diedero à rubar ogni cosa, che poterono hauere, mettendo il resto à fuoco, e fiamma; e poi partirono nel far del giorno, lasciando ogni cosa in vltima ruuina. Doppo la partita de gli heretici, alcuni ve ne restarono nascosti nel Conuento, con disegno di rubare alcuni argenti, c'haueuano serbati (per non esser veduti da gli altri) sotto terra in alcuni buchi, i quali aspettando di far l'effetto nel mezzo della notte, s'erano nascosti in vna stanza: La onde, venuta l'hora del Mattutino, fino che le Monache stauano all'oratione in coro, gli appiattati vscirono fuori della stanza, per andar appunto dietro in coro à pigliar gli argenti sotterrati; e mentre questi heretici sacrileghi caminauano, furono sentiti dalle Monache, le quali dierono nelle grida à più potere. Allo gridar delle Monache, vscirono i vicini, e corsero verso il Conuento, per soccorrer le Monache, e fra tanto accorti i ladri dell'aiuto, che veniua contro di loro, dierono à gambe, lasciando gli argenti sotto terra; ma trouati poi dalle Monache furono dissotterrati.

Monache maltrattate da i Geusei senza niuna pietà.

Della morte di sei Beati Frati, uccisi con ogni crudeltà da gli heretici nella Francia, cioè Fra Pietro Odion, F. Giuliano Gubico, Fra Giouanni di Lusia, F. Ridolfo Giamet, F. Guido Tedesco, e Frat' Emerico Vitet.

Cap. XV.

35 Essendo riempiuta, quasi per ogni parte la Francia di diuersi heretici, i quali crudelmente assaltarono diuersi Conuenti di San Francesco, ed ammazzarono molti Frati; nel Castello chiamato Osan, ammazzarono il Beato F. Pietro Odion, non solamente Predicatore, ma Lettore in sacra Teologia, nel Conuento di Castel Rodolfo, il quale essendo albergato nel detto Castello d'Osan, fù da gli heretici scoperto, e con grand'iniquità, e crudeltà ammazzato, andandosene al Cielo colla palma del martirio.

Vesc. Gonz. par 3. *Fra Faust.* Tasso, e *Fra* To. *Bourch.* nelle loro hist. *F. Pietro Odion ammazzato.*

Nel Conuento di Rossi entrarono gli heretici, ed il primo, che trouarono dentro alla porta della clausura, fù 'l Beato P. F. Giuliano Gubico, Predicatore, e Confessore; e quiui con vn pugnale lo passarono da banda à banda, e subito inginocchiatosi, disse; Giesù, e rese l'anima al suo Signore.

F. Giuliano Gubico vcciso.

Nel Conuento detto Madunij, furono ammazzati il Beato P. F. Giouanni di Lusia, e'l Beato Padre F. Rodolfo Giamet, Predicatori molto celebri, e detestatori de gli heretici. Essendo saccheggiato il Conuento in vn luogo chiamato Fulgerio, questi due PP. s'opposero à gli heretici, per riprẽderli de' loro errori; però assaltati cõ armi d'asta, furono passati vno da parte à parte, e'l Padre Giouanni vecchio, e quasi decrepito, fù ferito sù la testa, d'vn colpo, che subito lo messe morto à terra.

F. Giouanni di Lusia, e F. Rodolfo Giamet, vccisi da gli heretici.

Nel

Nel Conuento detto Bercorio, il Venerando Padre F. Guido Tedesco, già Guardiano di Castel Rodolfo, era solito riprender gl heretici, i quali vedendo il Padre in gran consideratione del popolo, per la sua buona dottrina, e santa vita, non osauano (non si vedendo il comodo) farli dispiacere, ma l'odiauano à morte. Occorse, ch' vn giorno, il Padre fù veduto nell'horto d'alcuni heretici, i quali vedendoli quella occasione, entrarono per vna buca fatta nel muro, e quiui con molte ferite nella persona d'ogni parte, l'ammazzarono.

F. Guido Tedesco ammazzato da gli heretici.

Nel Conuento di Colleiti del medesim'Ordine Francescano, gli Heretici spararono vn'archibugiata al Venerando P. F. Emerico Vitet, e colto nella testa morì subito; onde soccorso da' Frati, doppo morte, lo trouarono colle ginocchia à terra, in modo d'oratione; e fù sepellito, e tenuto da' Cattolici in molta veneratione, per la santità della sua vita, e per lo martirio sofferto per la Fede Cattolica.

F. Emerico Vitet ucciso.

Di molti Padri, che patirono nell'Inghilterra gran persecutione per la Fede Cattolica; e come Giouanni Storeo, Dottore diuotissimo della Religione Francescana, ed Inquisitore della Regina Maria d'Inghilterra, doppo la morte di lei, fù appiccato, per la Confessione della Fede Cattolica. Cap. XVI.

36 IN questi tempi l'Inghilterra era venuta à tanta bestialità, che non si poteua parlar publicamente in difesa della Fede Cattolica, sotto pena capitale; per lo che ogni sorte di Religiosi, e particolarmente la Religione Francescana era maltrattata, e furono forzati quei pochi Padri, ch'erano rimasti in quell'Isola fuggirsene, vedendo, che l'altre Religioni, il simile faceuano; ma fuggir non volle il Signor Storeo diuotissimo della Religion Francescana, ed amicissimo di quei Padri, ma saldo, e forte nella Santa Fede, se ne rimase in quel Regno; il quale fu martirizzato d'acerbo, e crudel martirio, come quì appresso descriuerò; e quantunque egli non sia Frate Francescano, per esser tanto diuoto della Religione Serafica, l'hò voluto porre come benefattore, e come vero Cattolico, che merita di lui esserne tenuta memoria; e ciò seruirà per vn vero specchio di costanza, ed esempio notabile d'vn vero, e Cattolico Christiano.

F. Faustino Tasso nella sua Historia.

37 Era Gio: Storeo Dottore Eccellentissimo, nell'vna, e l'altra legge, huomo Cattolico, e diuoto di S. Francesco, e della Religione sua, e Lettor publico del Rè nell'Accademia Ossoniense, e fece l'vfficio di Cancelliere appresso il Vescouo di quella Città per molto tempo: Laonde essendo in quel tempo perturbato tutto'l Regno d'Inghilterra, per la separatione d'Henrico, e Caterina, Rè, e Regina; stette sopra di sè in pensar quello, che far douesse, ò ammogliarsi, ò farsi Religioso Francescano, e doppo si risolse d'ammogliarsi, e piglio vna Signora principalissima, detta Giouanna Varsca; fù fatto subito Gouernatore di quel luogo; nel cui maneggio si portò così felicemente,

Prende moglie.

e con

e con tanta ſodisfattione di tutti, ch'era ſtimato de'primi di quel Regno.

E poſto prigione per hauer lodato la Fede Cattolica

Oltre il valore nell'armi, era così eloquente Oratore, che facendo vn'Oratione nella morte d'Henrico Rè, ſotto Odoardo ſuo ſucceſſore, eſaltò con tanta enfaſi la Cattolica Fede, che molti offeſi nell'animo lo fecero porre in carcere, nella quale vi ſtette molti giorni, e meſi. Mauatone finalmente a'prieghi di molti, ſi partì, ed andò ad habitare in Fiandra, viuendo ſempre cattolicamente. Doppo, al tempo della Regina Maria, derelitta dal Rè Odoardo, ritornò in Inghilterra, e fù fatto Inquiſitore dell'heretica prauità, nel qual vfficio, eſercitandoſi santamente, eſſendo da ſe odioſo à i nemici di S.Chieſa, venne ad acquiſtarſi molti contrarii; n'è marauiglia, eſſendo, che la verità partoriſce odio.

Morte della Regina Maria.

Morì la Regina Maria, dōna certo diuota, e religioſa, nella cui dignità, ſucceſſe Eliſabetta; nel tempo della quale, molti di quelli, che dalla Regina Maria erano ſtati gaſtigati, diſſero parole indegne della bontà della morta Regina Maria, trattandola da crudele.

Storeo difende la Regina Maria.

Queſte parole vdite dallo Storeo, non ſe ne paſſarono ſenza riſpoſta, però diſſe, che non conoſceua, che la Regina Maria haueſſe peccato in altro, che nel laſciar in terra, e particolarmente in quel Regno, la radice di queſta maledetta hereſia; poiche con molti rami, ch'ella haueua tronco, biſognaua hauerli ſradicati à fatto, perc'hora'l Regno non si ſarebbe fauola del Mondo, con tanto danno vniuerſale, dalla sì Religione, della vita, e della roba, come della perdita del credito, e della ſua antica reputatione.

Storeo è carcerato.

E perche la Regina Eliſabetta non ſolo era infettata, ma fracida, ed ammorbata da queſta carogna, ſubito i cultori di queſta Setta, ſi diedero à credere, che le parole dello Storeo foſſero dette ſopra la Regina, ouero finſero di così credere, per dar più colore all'empio lor diſegno; onde non ceſſarono mai di calunniarlo, infino à tanto, che ne foſſe meſſo in carcere.

Si fugge à Louanio.

Doppo l'eſſer ſtato per alcuni anni prigione, nacque occaſione di fuggirſene; onde ſi partì ſegretamente, e tornò in Fiandra, e ſtando in Louanio, doue haueа ſtudiato, e letto, viueua con vn penſiero, che l'affliggeua molto, il qual era queſto, che ſi doleua d'eſſer fuggito dal Martirio, ch'in Inghilterra gli era apparecchiato per la Confeſſion della Fede Cattolica.

Deſideraua farſi Frate per hauer il Martirio.

Di modo, che viuendo in queſto penſiero, che lo diſturbaua aſſai, conoſcendo quanto in quel Regno foſſero in odio i Frati, particolarmente di San Franceſco, per eſſer da loro gli Vgonotti tocchi ſul viuo nelle loro predicationi, determinò di farſi Frate, e d'eſeguire il penſiero, che già haueua, quando alla ſua conſorte foſſe piaciuto di farſi Monaca, accioche poteſſe far la penitenza della colpa, che li pareua, hauer commeſſa nel fuggir il Martirio.

Del

Del Desiderio, c'haueua questo diuoto huomo di farsi Frate Francescano, e di patir il Martirio della Fede Cattolica; e come finalmente si trasferì in Londra, oue riconosciuto, fù carcerato e non molto doppo fatto morire.

Cap. XVII.

38 Continuando nel buon proposito di farsi Frate, quando hauesse potuto, il diuoto della Religione Francescana Giouanni Storeo, tentò, e procurò ogni via possibile per conseguir questa sua diuota volontà, per hauer occasione non solo di farne penitenza, ma di conseguirne il Santo Martirio; ma frà questo mentre li venne occasione d'andar sopra vna naue, che (piena di mercantie proibite) andaua in Selanda; onde, spiegate le vele à i venti, vide l'Inghilterra; la quale veduta da lui, leuò le mani al Cielo ringratiando la Maestà di Dio, che le desse mezzo, e modo d'adempire quello, che già tanto tempo desideraua. Venne doppo alcuni giorni nella Città di Londra, onde conosciuto, fù subito carcerato nella Torre di Londra; e quiui stando con allegrezza, diceua publicamente à chiunque li parlaua, ch'egli non era soggetto alla Regina Elisabetta, per esser ella heretica, ma ben'essere vassallo, e suddito del Rè Cattolico. Chiamato doppo alcuni giorni in giuditio, con molti altri Cattolici d'Anuersa, furono tutti condennati, come offensori della Regia Maestà, e come conspiratori contra la Regina. Facilmente l'haurebbe potuto negarlo Storeo, e non solo non volle farlo, ma confessauá liberamente, che non conosceua niun Giudice in Inghilterra, essendo suddito del Rè Cattolico. La causa, che moueua lo Storeo à dire, che non conosceua Giudice in Inghilterra, era la sentenza del Sommo Pontefice, publicata contra la Regina, che la priuaua d'ogni potestà, e giurisdittione di comandare; onde niun magistrato ordinato da lei era valido; però per non incorrer nella scomunica, ancor lui confessaua liberamente, che non conosceua Giudice giuridico in quel Regno. Di modo, che per non hauer scrupolo di cōscienza, volle più presto versar il sangue, (come scrisse alla moglie,) e morire, se bene haueua l'età di settant'anni, che confessarsi soggetto della Regina Elisabetta. L'vltimo di Maggio, venuto il Custode della prigiona à trouarlo, gli dimandò se voleua parlar con qualche Ministro della loro Setta, auanti, che morisse; al quale rispose, che non voleua commercio alcuno con heretici, ma che per sua consolatione desideraua vn Sacerdote Cattolico.

F. Faustino Tasso nella sua historia.

Storeo è di nuouo carcerato.

39 Nel carcere vicino à quello dello Storeo, v'era il Religioso Archimandrita Fenario; il quale per la confessione della Fede Cattolica, era tenuto in gran custodia: onde fù concesso, che'l detto Religioso visitasse lo Storeo; i quali insieme ritrouandoli, ed accarezzatisi l'vn l'altro, passarono tra di loro molti ragionamenti spirituali, e doppo tutta quella notte stettero vnitamente in Oratione, porgendo calde, ed affet-

Storeo nella carcere visitato da vn Religioso Cattolico.

fettuose preghiere al grand'Iddio, confortandosi l'vno, con l'altro à sofferir patientemẽte la morte per la confessione della Santa Fede di Giesù Christo, e per la S. Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana. Il primo di Giugno vennero i sbirri, ed aperta la carcere gli misero vna grossa corda al collo; e lo menarono fuori verso il luogo del supplicio; il quale andauà lietamente rendendo infinite gratie al Signore, e pregandolo con grand'affetto, c'hauesse pietà di quei miseri, che non sapeuano (acciecati dall'ombra dell'heresia) ciò che si facessero. Esortaua quelle genti à viuer nell'vnione di S. Chiesa, e predicaua con tanto feruore, certificando quel popolo, che quel breue tormento, che patiua, gli daua l'eterna vita. Condotto al tribunale della morte, gli fù detto d'vn Signore principalissimo: Sei tu suddito della Regina d'Inghilterra? al quale rispose, che nolla conosceua per sua Signora. Altri Ministri de gli heretici gli diceuano; Credi tu, che la Regina, doppo Dio, sia supremo capo della Chiesa d'Inghilterra? a' quali rispondendo disse. Che non era quiui per disputare, perche se bene dicesse di nò, non per questo li crederebbono, ma non dando orecchia à questi Ministri di Satanasso, voltatosi al popolo, l'esortaua à viuer in quella fede, c'hebbe da' suoi maggiori già tant'anni, e credere, che la Chiesa, della quale fù'l primo Pastore San Pietro, e successiuamente i Sommi Pontefici era vna sola, purgata col sangue pretiosissimo di N.S. Giesù Christo: Laonde vedendo quei manigoldi l'efficacia nel dire, e la persuasione, acciò non interuenisse qualche commotione, come di già ne daua chiaro inditio il popolo, legata la fune alla forca, rimosso il carro, doue staua in piedi, restò appiccato, ed ancora viuendo, fù messo in terra, e li tagliarono il membro virile, gli apersero il ventre, e li cauarono l'interiora col cuore palpitante, e doppo apertogli il capo l leuarono le ceruella, ed in vn tanto tormento il diuoto Gio. Storeo mandando l'anima al suo fattore, finì questa caduca vita; per lo che piamente si deue credere, che godi l'eterna Beatitudine.

Prega per quelli, che lo menano alla morte.

Conforta i Cattolici à star saldi nel la fede.

Storeo appiccato, e con crudeltà veciso.

Martirio crudel sofferto dal B. F. Teodorico Loet, con grandissima costanza, e fortezza d'animo. *Cap. XVIII.*

40 PAtì il martirio in Zutfania l'anno 1572. il B. F. Teodorico Loet, il quale per le sue sante doti, fù eletto Guardiano d'Embuia, nel qual vfficio si portò in maniera, che non solo da' Cittadini, ma dall'istesso Conte di Mommesio era grandemente amato; appresso il Conte essendo falsamente da gli heretici accusato, ed essendo al tormento della corda, esquisitamente fù tormentato, e di tal maniera, che à pena gli membri erano insieme congiunti, e ciò fecero, perch'ei negasse la santa fede; li quali tormenti con tanta patienza tolerò il B.P. che più non si potrebbe dire. Finalmente doppo essergli stata tagliata la testa, fù fatto in quarti, e quegli appesi alle mura della Città, non senza gran pianto, e lamento di tutt'i Cittadini. Il martirio di questo Padre lo rendono certo il testimonio di molte persone degne

Vesc. Gõz. p. 2. 3.

F. Teodorico Loet buono e dotto, e pio.

di

di fede, che vi furono presenti; i quali l'hanno raccontato ad vn P. F. Giouanni, Priore di Neomago dell'Ordine de'Predicatori, Prouinciale per Gheldria, e per la Frisia, amico del detto P. Teodorico, ed hanno sottoscritto, ed affermato per vera questa historia, per lo detto P. il Vicar. P. Hermano Lochen, Guardiano in quel tempo del Conuento Dauerteriense, ed il Reu. Filippo Boestio, Vescouo della Città, confinante con Zutfania; conforme a'quali, con quella maggior breuità, che sia possibile, quì seguentemente narrerò.

F. Gio. di Neomago de'Predicatori. F. Hermano Lochi.

41 Fù singolar Predicatore della parola di Dio, nella Prouincia della Germania inferiore, come nella Gheldria, nella Frisia, nella Brabantia, e nell'Olanda il B. Teodorico Loet, il qual eletto Guardiano dell' Embrica, si portò in quel carico così perfetto, e santamente, che fù caro non solo a'Frati; ma carissimo a'Cittadini, e dal Conte di Mommesio molto amato. Douendosi l'anno 1571. nella festa della Pentecoste celebrar in Roma il Capitolo Generale, egli vi fù mandato da i Padri, il quale v'andò in habito di secolare, e come di soldato, per poter sicuramente passare per le guarnigioni de'soldati; ritornando poi portò molti grani benedetti dal Sommo Pontefice, priuilegiati d'assai Indulgenze, per donarne ad huomini pii, e semplici. Ritornò egli dunque come prima à seguitare l'vfficio suo del predicare, riprendendo souente i vitii di quelle genti, e le loro heresie, conuincendogli alle volte, nella qual cosa egli valorosamente, e secondo il luogo, ed il tēpo, s'esercitaua; laonde perciò si tirò l'odio di molti contra, i quali per risentirsene, e rendere ad vso d'huomini iniqui mal per bene, l'accusarono al Conte, dicendo che l'anno innanzi era stato à Roma, e dal Antichristo Idolo (che così chiamano gli heretici il Sommo Pontefice) haueua ottenuto tant'anni d'Indulgenza, quanti heretici egli potea con qualsiuoglia sorte di maleficio leuar dal Mondo, ed aggrauauano calunnie con argomento di sospettione, allegando l'habito dissimulato, ch'ei nell'andar à Roma portò, che pareua di qualche consideratione, poiche à chi non sà l'animo di chi porta habito diuerso da quello della Religione, e non da Religioso, ma da secolare, entra in qualche sospetto, e qualche pensiero più tosto di creder male, che bene; e tanto maggiormente precipita colui in quella credulità, quanto egli è più inclinato ad essere di prima impressione, come fù'l Conte, e seco insieme tutta la sua corte, il qual s'accrebbe di maggior credenza, dandogli à creder i delatori, ch'egli allora fosse venuto à Zutfania per auuelenare tutti, i pozzi, e tutte le fontane di quel luogo, e per veccider lui con vn'archibugietto, persuadendolo à volerlo far prendere, e con aspri tormenti esaminarlo; nè vi volsero più prieghi, nè persuasioni, acciochè fosse carcerato, perche tosto fù preso, legato, e dato nelle mani del Gouernatore, il qual essendo di Setta heretica, insieme con molt'altri della sorte sua, riceuè non senza piacere questo buon Padre, ed allegrezza ancora, poiche li veniua dato per nemico, e tradirore della patria, perche sotto questi titoli, si poteua allargar ne' tormenti à voler suo, senza tema, che li fosse rimprouerato, ch'egli hauesse eccesso i termini.

F. Theodorico fù gran Predicatore.

Và à Roma in habito di secolare al Capitolo.

F. accusato al Conte da gli heretici.

E fatto prigione.

42 Fece egli dunque primieramente apparecchiar padelle infocate, e con quelle à poco, à poco furono abbruciate le piante de' piedi al Reu. Padre; e doppo hauendolo tutto fatto spogliar nudo, fecelo inalzar alla tortura, e tirandolo molto, fecero che le membra si sciogliessero fra di loro; è questa sorte di tortura diuersa da quella, c'hoggidì s'vsa in Italia, perche distendono il corpo nudo sopra vna tauola, e raccomandano le mani ad vn ferro sopra'l capo, che non è più alto però di quello, che'l patiente sia sopra la tauola, doppo legategli i piedi con argani, e caruuole tirano la fune, in maniera, che i membri tutti si separano l'vno dall'altro. Questa crudeltà pochi anni sono, fù introdotta d'alcuni in Italia, spinti à ciò fare dal Diauolo, inuentore, e padre delle crudeltà, e dell'iniquità, ma vsauasi diuersamente, benche poco tempo durasse. Furono dunque da' crudeli ministri dissolute le giunture de' membri del B. Padre, e con facelle ardenti gli abbruciarono i fianchi, doppo nelle ferite vi fù gittato lardo bollente, accioche nõ solo restassero della carne nude le coste, ma le viscere ancora, e contra lui finalmente vsarono tanta crudeltà, e tirannide, quanta seppe mai trouare la maledetta, e diabolica loro mente, ed essendo egli già tutto diuenuto inutile, e non vi essendo quasi membro, che fosse all'altro attaccato, fù contra quello data la sentenza della morte, la qual egli riceuè con molta patienza, seguitando le vestigie del suo Rè Christo, il quale *Sicut ouis ad occisionem ductus*, giamai aprì bocca. Le quali cose essendo così, vorremo noi forse seguir il parere di coloro, che confederati colla morte, e posta ogni loro speranza nelle bugie gridauano, che l'huomo santo doueua pagar le pene delle querele impostegli, hauẽdole confermate (si come asseriuano) ne' tormẽti? ma chi accuserà l'eletto di Dio, al quale da Dio è stato cõcesso nõ solo, che in lui creda, ma ãco, che per lui patisca. Quel Dio, che diede forza à Filippo primo di vincer cõ marauiglia vna gran guerra, abbandonerà li suoi serui ne' tormẽti? Quell'Iddio, che dice, ed il cui dire è fare, ***Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum***? Io sono con esso lui nelle tribulationi, e ne lo cauerò, e lo glorificarò? Forse non sarà vero quello, che dice lo Spirito Santo, ***Sapientiam non vincit malitia***? la malitia non vince la sapiẽza? O pie orecchie nõ accõsentite d'vdir vna tanta bestemmia, io per me confesso ingenuamente, che questo Martire è stato più glorioso, e più simile à Dio d'ogni altro, impercioche li Caluinisti, hanno hauuto ardire di dir tal bestemmia in lui; diceuano quei perfidi, che Christo haueua mancato nel patire, ò impietà da non esser tolerata d' orecchie humane. Ma argõmẽtano di questo P. e dicono che mẽtre cõ tormẽti l'esaminauano nõ rispose à cosa, che li fosse detta hauesse affermato, e che chi tace cõferma, ò scelerato argomẽto, iniqua presũtione, ed ingiusta cõclusione, douendo la vera, e non finta confessione farlo reo, non vna presunta, e ch'ancora non si presume, perche la negatiua si proua sempre per la taciturnità dell'interrogato, qualhor quello di che s'interroga ridonda in danno dell'interrogato; ma se tornasse in suo prò, si presumerebbe ben consentire. Ma perche non dicono il simile di Christo,

Patisce inusitati, ed acerbi tormenti con gran costanza.

Sententiato à morte dimostrò gran fortezza d'animo.

il

il qual preso, ed interrogato diceua: *Si vobis dixero non credetis, si autem, & interrogauero vos, non respondebitis mihi.* Se io ve le dirò, non perciò me lo crederete (diceua il figliuolo dell'altissimo,) e s'io interrogherò voi, nè per questo mi risponderete? bisogna onninamente concludere questo martire esser stato innocente.

43 La grandezza de' tormenti, e cruciati, ò che renda stupore alla mente, ò nò, se per l'acerbità delle pene dell'animo hà patito qualche mancamento, adunque hà confessato Christo Signor nostro non parlando, ma morendo, ma se la fortezza del corpo, hà aiutata l'infermità dell'animo, e non hà patito col spirito, questo lo rende più illustre, il quale vinta la paura del secolo, e sprezzate le pene del corpo, cominciaua con ferma speranza per via della morte à possedere la vita eterna. Incrudelendosi li carnefici verso lui, esso nel cuor suo diceua: *Etiam si occiderit me sperabo in eum, pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me. In cœlo testis meus, & conscius meus in excelsis: post tenebras spero lucem Solis iustitiæ, quæ modo carnis mortalis nube præpedita, mox viuifice lucis gratissimum exibebit fulgorem*, cioè, Ancorache m'ammazzasse io sempre sperarò in lui, ponimi al tuo dirimpetto, e poi guerreggi meco chi si sia, ch'io nol stimo. Io hò'l mio testimonio in Cielo, ed il mio corrispondente ne gli eccelsi; spero, doppo le tenebre, la luce del Sole di Giustitia, la quale ancorache hora sij impedita dalla nuuola di questa carne mortale, da qui à poco renderà vn gratissimo splendore della viua luce. O beatissimo Martire, qual lingua potrà esprimere quell'allegrezze, che ti furono date dal Signor Dio tuo, acciò gustassi quanto è soaue il Signore à chi lo sostiene, e quanto fedele nelle sue opere, non cercando di tentar quello, che non può, ma comparendo in campo cōtro la tentatione, il che ci conceda di sperimentare quello, ch'è benedetto ne' secoli de' secoli.

Egli poscia secondo la sentenza fù decapitato, doppo diuiso in parti, e quelle attaccarono alle mura della Città, non senza gemiti, e pianti de' fedeli, e de' diuoti Cittadini.

Fù decapitato, ed inquartato diuiso.

Del P.F. Gio: Patritio, e d'vn caso marauiglioso, occorso nella Prouincia di S. Giuseppe. Cap. XIX.

44 GIace sepolto nel Conuento di Louanio, della Prouincia della Germania inferiore, il Padre F. Gio: Patritio di nation Scoto, il qual essendo Ministro della Prouincia di Scotia, e confessore del Serenissimo Giacomo Vicerè di Scotia per molti anni, ed essendo da gli heretici insieme con altri quaranta Frati, mandato fuori del Regno bandito, venne in Louanio, doue in santa vecchiezza rese l'anima al suo Creatore l'anno 1572.

Vesc. Gonz. p. 4. F. Gio. Patritio.

Nella Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Francesco d'Alacios, occorse vn caso degno d'ammiratione, ed è questo; che subito, che fù fornito di fabricare questo Conuento, vn figliuolo vnico del peritissimo Medico Alegio, cascò in vna graue infermità, e tale, che lo

Miracolo fatto per l'oratione de' Frati.

conduſſe à morte, ed hauendo grandiſſimi, e preſtantiſſimi rimedij adoperato, nè vedendo alcun ſegno di ſanità, l'anſioſo Padre andò à queſto Conuento, e pregò li Padri di eſſo, che faceſſero Oratione per la ſanità del ſuo figliuolo, facendo voto, che ſe'l ſuo figliuolo reſtaua libero, tutto 'l tempo di ſua vita, voleua diſpenſar in medicar li Padri di queſto Conuento, e ciò per amor di Dio, e per carità. Moſſi quei diuoti Padri dalle preghiere del ſconſolato Medico, fecero affettuoſe Orationi à Dio, per la reſtitutione della ſanità del figliuolo infermo, ed (ò coſa marauiglioſa) quello, c'haueа laſciato quaſi morto, e che rendeua lo ſpirito à chi l'haueа creato, nel ſuo ritorno à caſa lo ritrouò ſano; e del tutto libero; per lo che quello, ch'vna volta haueа religioſamente promeſſo, diligentemente ogni volta, ch'occoreua con ogni sforzo, ed affetto cercaua d'oſſeruare.

Vita del Venerando F. Pietro di Gant, ò da Gandauo, huomo zelantiſſimo della ſalute de gl'Indiani.
Cap. XX.

45 IL B. F. Pietro da Gandauo, nacque nella Città di Gant, il quale per ſchiuar le delitie, ed i piaceri della mondana vita col mezzo, delle quali, ſouente il Diauolo, ſuole trauerſar gli huomini, nel principio della loro giouentù, e ſeco tirarli nell'eterno precipitio, ſi ſottopoſe al ſoaue giogo del Signore, riceuendo l'habito del glorioſo P. S. Franceſco, nel quale quantunque foſſe degno del Sacerdotio, volle nondimeno per la tanta ſua humiltà, ſtarſene ſempre Laico, dou'egli dimoſtrò eſſer huomo molto coſtante, e di ferma bontà nella Religione Chriſtiana. Egli ſentendo raccontare de'paeſi nouamente trouati nell' Indie, da Fernando Corteſe, dell' infinita moltitudine degli huomini, ch' adorauano gl' Idoli, da buon ſpirito commoſſo, ſi diſpoſe volerin quelle parti ădare, per eſercitar bene l'opera, e la ſua vocatione nella vigna del Signore, ed inſieme con F. Giouanni Techo ſuo Guardiano, e F. Gio. Aora, amendue Sacerdoti, ſe ne paſsò in quelle bande. Egli era di marauiglioſo ingegno, e faciliſſimo ad apprender qualunque buon'arte, ed vfficio ciuile, e Chriſtiano, la qual coſa parue eſſer fatta da Dio in quella prima conuerſione di quelle genti, che veramente haueano biſogno grande dell'aiuto ſuo; accioche foſſero ammaeſtrati non ſolo nelle coſe ſpirituali, ma nell'humane, e nelle ciuili ancora. Egli primiero di tutti cominciò iui ad inſegnare di leggere, di ſcriuere, di cantare, e ſuonare, con ſtromenti muſicali, e finalmente fù egli il primo, che inſegnò la Dottrina Chriſtiana.

Veſc. Gōz. p. 3.
F. Pietro da Gădauo Laico.

Se ne paſsò nell'Indie.

Inſegnò à gl' Indiani molte virtù.

46 Inſegnò ad alcuni figliuoli de' nobili del paeſe, prima, che veniſſero i dodeci Religioſi, in Tezuico, e doppo in Meſſico, doue ſtette quaſi tutto'l tempo di ſua vita, eccetto alcuni pochi dì, che fù in Tlaxcalà; egli fu autore, ch'in Meſſico dietro all'

all'humil, e picciola Chiesa di San Francesco si fabricasse l'illustre, sontuosa, e tãto celebrata Cappella di S. Giuseppe, nella quale i dì festiui s'adunauano gli habitatori per vdire la diuina parola, ed i diuini vfficij, ed ad apprẽdere la dottrina della fede. Fece fabricar vna scuola per li fãciulli, ed appresso, alcun'altre case, dou'imparassero gl'Indiani à dipingere, e doue si dipingeuano l'imagini de' Santi, ch'vsauano in quel paese. Fece ancora imparare ad altri l'arte del muratore, del lauorar legnami, del fabro, del sartore, ed altre simili arti. Haueua presso alla scuola la sua cella, nella quale conducendosi il giorno, attendeua all'orationi, alle lettioni, ed altri spirituali esercitij, ed alle volte, andaua à vedere ciò che faceuano gli scolari. Teneua particolar cura, ch'i fanciulli fossero sollecitamente, e con molta diligenza esercitati, e che si congregassero i giorni della Domenica, e delle Feste, ad vdir le Messe, e le predicationi. Esaminaua, ed ammaestraua quelli, ch'erano per contraer matrimonio, e quelli, che doppo la confessione, erano per riceuere il Sacrosanto Corpo del Signore. Predicaua, ogni volta, che non v'era Sacerdote, che perito fosse della fauella Indiana, la qual egli sapeua marauigliosamente, quantunque hauesse la lingua impedita così, ch'à pena l'intendessero i Frati; ma l'Indiani lo'ntendeuano come s'vno di loro fosse stato. Egli scrisse larga, e copiosamente nella loro lingua la Dottrina Christiana, che stampata se ne và attorno.

Fece fabricar Chiese, e Cappelle, e scuole.

Insegnò à quelle genti molte arti manuali vtilissime.

Esercitii, e sue opere sante.

Compose la Dottrina in lingua Indiana.

47 Ordinò parimente le compagnie di diuotione, ch'ogidì sono appresso quelle genti; accrebbe sempre il culto diuino infino à i Cantori, e ministri, e quanto à gli ornamenti, e vestimenti sacri, nella già detta Cappella di San Giuseppe, e quanto ancora alle croci, ed a' candelieri, ed altre cose simili, ch'in processione portar si sogliono; in maniera, che non era in niuna Città di tutto l'vniuerso Mondo, che si potesse trouare, così gran numero di queste cose, come in quel luogo. Edificò molte Chiese, così nella Città di Messico, come altroue: Consumò egli in queste cose cinquãt'anni, essendo in quel luogo venuto giouane, ed insegnò molte cose di gran bontà, e di libertà Apostolica, non vsando maggior diligenza in altro, nè s'affaticando più, che nell'honor di Dio, e nella salute dell'anime; onde auuenne, ch'egli acquistò molte anime al Signore. Egli fù caro à tutti, e talmente, che confessando molti altri Sacerdoti gl'Indiani, e predicando loro, molti amauano F. Pietro, quantunque Laico, sopra gli altri, come padre loro, e da lui pendeuà tutto'l gouerno di Messico, e della vicina regione; La onde soleua dire l'Arciuescouo di quella Città, ch'era in quel tempo Frat'Alfonso di Montuiar, dell'Ordine de' Predicatori. Io non sono Arciuescouo di Messico, ma sì F. Pietro di Gant, Laico di San Francesco. E veramente se questo buon Frate hauesse voluto riceuere gli ordini sacri, sarebbe egli stato l'Arciuescouo; perche Carlo Quinto, che fù natiuo di quella Città, della quale era altresi F. Pietro, ed haueua molto bene notitia della sua bontà, l'haueua già inuitato à quel carico, ed à quella dignità. Questo buon seruo di Christo amò con singolar beneuolenza gl'Indiani, e non mancò in cosa alcuna bisognosa per li lo-

Cinquãt'anni egli s'affaticò nell'India.

Suo valore.

Rifiutò d'esser Arciuescouo.

loro ammaestramenti. Egli scrisse molte lettere à i Religiosi Fiamenghi, e sopra il tutto à quelli, co' quali era viuuto, esortandogli à condursi nella nuoua Spagna, per coltiuare la vigna di Dio. Non era egli meno amato da gl'Indiani, ch'ei amasse loro, e specialmente da' Messicani, come si conobbe nel suo ritorno di Tlaxcala, perche nella gran palude di Tezcuci, messa in ordinanza in forma di battaglia vn'armata di naui, gli andarono con grande allegrezza incontro.

Era amato da gl'Indiani grandemente.

48 Vn'Indiana di Messico, soleua ogn'anno, per sua diuotione, dare i vestimenti à cinque Religiosi, ed vna volta andò à trouar Fra Melchiore da Beneuento, ch'all'hora haueua la cura di San Giuseppe, e gli disse, che volena darli quei vestimenti, e recitandogli i nomi de' Religiosi, vi nominò tra loro, questo buon Padre, à cui quel Frate disse, ch'egli era morto: ed ella all'hora, e con gran spirito rispose; io l'offero à F. Pietro, tu fanne parte à chi ti pare. Egli s'affatico molto nella santa Vigna di Dio, e particolarmente ne' suoi principij, rompendo molt'Idoli, e ruinando i tempij loro. Fabricò in vita sua, ed in diuersi luoghi più di cento Chiese, nelle quali s'inuoca il nome di Dio vero; Souente fù tentato dal Demonio, accioche lasciato quell'vfficio, se ne ritornasse nella sua patria, ma con l'aiuto di Christo, com'egli confessò in vna sua lettera scritta à i Padri di Fiandra, restò liberato. Fù egli huomo d'ammirabile humiltà, come si vide, non volendo accettar il Sacerdotio, hauendo di poterlo fare tre autorità, senza hauerle mai ricercate, nè procurate; l'vna da Paolo III. Pontefice Massimo; l'altra dal Capitolo Generale celebrato in Roma; sotto il Ministeriato del Generale F. Vincenzo Lunello; la terza d'vn Nuntio Apostolico, che si trouaua in Corte presso Carlo V. e perauuentura procurate da quello, che gli haueua voluto dare l'Arciuescouato, di che sopra dicemmo: ma egli volle seruir sempre in quella humil vocatione, colla quale haueua preso l'habito. Mancò questo benedetto Padre l'anno 1572. della cui partenza n'hebbero tutti dolor grãde, e vennero alle sue esequie, e molti in habito da duolo, si fecero in vniuersale l'esequie da ciascuna Compagnia priuatamente, ed in ciascheduna habitatione celebraronsi i suoi funerali; e furono tante, e così grandi l'offerte per quella fatte, che di quella rendita si compì di finire il Conuento di Messico. Domandarono à i Prelati dell'Ordine gli habitatori del luogo, che'l suo corpo fosse sepolto nella Cappella di S. Giuseppe, vicino di Messico, ed essendo loro ciò concesso, lo tengono in grandissima veneratione; e la sua effigie fù dipinta in tauole; come dipinta fù ancora, e si troua in tutte l'habitationi di qualche nome, quella de' dodeci primi fondatori della Prouincia del Sant'Euangelo, nella cui Prouincia, visse, e santamente morì, e sepolto giace il P. F. Pietro di Gant, ò di Gandauo, come detto habbiamo.

Fù humilissimo.

Morì nel Sig. l'anno 1572. e fù pianto vniuersalmente da ciascuno.

Hauuto in molta veneratione.

Martirio del Beato Fra Francesco Meerbecano, patito per la confessione della Cattolica Fede, e per la predicatione della verità Christiana.
Cap. XXI.

49 NEl primo tempo, che le Città d'Olanda, e di Zelandia si ribellarono alla Religione Cattolica, ed Apostolica Romana, ed al Rè Cattolico loro Signore, il Beato F. Francesco Meerbecano, che si trouaua all'hora in luogo sicuro, e fuori di quei pericoli, e di quei tumulti, temendo, ch' i Frati del Conuento di Dodraco, prima Città d'Olanda, e fortissima, la quale in guisa d'Isola è attorniata dall'acque dolci, di cui egli era stato qualche tempo Guardiano, e con frutto molto grande, ò dalla paura, ò dalla speranza schierniti, non commetteßero qualche cosa indegna della sua vocatione, mostrandosi gli heretici molto furibondi, e massime contra i Frati dell'Ordine di San Francesco, quantunque lo spirito gli dicesse, come già à Paolo Apostolo, che standone à Dodraco, erano certi d'essere in pericolo di catene, di prigione, e di morte sanguinosa, nondimeno, non riputando l'anima sua più pretiosa di se stesso, come veramente d'Apostolico spirito pieno, per amore della sacra vbbidienza, ed insieme de' Frati cõmessi alla sua cura, con animo intrepido se ne passò al suo Conuento; ed à gl'inimici, a' quali era venuto in grand'odio, perche molto liberamente predicaua la verità della fede cattolica, fatto animoso dalla fortezza dello spirito, con petto inuitto si dimostrò, e diede à vedere; da' quali da crudel rabbia pieni, poco doppo fù preso, ed in molte maniere oltraggiato, fù posto prigione, non opponendogli altro, se non che nelle sue prediche li chiamaua Vuaterramens in ragionar Tedesco, con questo nome ingiuriando gli Anabattisti, de' quali gran copia se ne trouaua in quella Città, ed in molt'altre Terre, e Ville dell'Olanda, e della Zelandia, facendosi con questo nome beste di loro, e riprendendo l'auaritia de' Ministri di quella setta, i quali in vna vniuersal congregatione haueuano decretato, che nessuno potesse esser riceuuto nel loro consortio, se prima non haueua pagati sei scudi al Ministro, i quali sborsati se n'entraua poi nelle loro sinagoghe, ò conuenticole de' maligni, e per ciascun scudo li veniua con vna mano spruzzata addosso l'acqua fredda, colla quale non tanto si battezzauano, ma abiurauano, e malediceuano il verissimo battesimo di Christo, che già haueuano riceuuto nel grembo della Chiesa; nè potendo il pio Padre sopportare l'intollerabile, ed empio inganno di quelle genti, le chiamaua venditrici d'acqua, perche vendessero troppo cara la lor acqua molto vile, la quale impietà, acciò che manifesta fosse à i più semplici, ed à quelli, che non erano ancora sedotti, quando li veniua nelle sue prediche occasione di trattar di quella setta, non con altro nome, che con questo finto da lui li chiamaua, cioè Vuaterramens, ed insieme li riprendeua, nè potendo

Vesc: Gõzi par. 3.

F. Francesco Meerbecano.

Da gli heretici è preso, e posto in prigione.

do questa sua Città, quegli improbi sostenere, s'incrudelirono contra lui assai più di quello, che fecero contra alcun'altro, il quale, doppo molte fatiche, ed esser stato ventitre mesi prigione tra'l fetore, e pieno di scabbia, conoscendo, ch'ei non poteua più lungamente viuere, cauata vna grossa quantità di denari da' fedeli, lo liberarono, permettendoli; ch'ei ritornasse à i suoi, e così infermo, e mal disposto, fù condotto al Conuento di Lonanio, doue non potendo con rimedio alcun humano esser curato, à pena potè viuere vna settimana; morì questo Caualier di Christo nel fiore della sua età, trouandosi hauere poco più di quarant'anni; e fù sepolto in quell'istesso luogo.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

LI